VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

DA CARLO MALASPINA

VOLUME SECONDO

PARMA

TIPOGRAFIA CARMIGNANI

1857

D

D. *Di*. Quarta lettera dell' alfabeto italiano. Come numero romano significa 500 e con una lineetta sopra 5000.

DA. *Da* Segnacaso e preposizione.

DA. avv. *Come*. Per es.:

A DIRÒ DA CÒLLA. *Dirò come quella.*

A FARÒ DA CÒLL. *Farò come quello.*

DA. *Dato*. Participio di dare. V. Dàr.

DA. m. imp. *Dammi*. È voce usata per lo più da' bambini per chieder cosa che vogliono.

DA. s. m. *Dado*. Pezzuolo d' osso di sei facce quadre, in ognuna delle quali è segnato un numero e si giuoca con esso a zara e ad altri giuochi. *Farinaccio* chiamasi quel dado che è segnato da una parte sola. *Scoperta* dicesi il numero che scuoprano i dadi a ciascun tiro. *Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, Seino,* dicesi quando ciascuno dei due dadi scopre l' uno, il due, il tre ecc. *Pariglia* due numeri eguali.

DA. s. m. T. d' Arch. *Plinto, Dado, Zoccolo*. Base quadrata su cui posano colonne, statue, busti, vasi e simili.

DA. s. m. T. de' Carrozz. *Dado*. Sorta di chiocciola invitata nella testa della sala delle carrozze.

DA. s. m. T. de' Mugn. *Bronzina*. V. Lumàzza.

DA. s. m. T. de' Tess. *Chiocciola*. Quella specie di dado che tiene ferma la traversa anteriore del telajo alla Jacquard.

DA. s. m. T. de' Torn. *Bussola, Dado*. Pezzo di bronzo riquadrato e bucato nel mezzo che è attraversato dalla gamba del rocchetto del tornio e lo tiene in sesto.

DA. s. m. *Dado*. Così si chiama nelle arti qualunque corpo di sei facce quadre eguali, da molti artefici detto anche *Ralla*.

LISS CMÈ UN DA. *Pari quanto un dado,* cioè uguale, pari per tutto.

MÈTTER LI I DA. *Piantare i dadi.* Tirarli piano con malizia perchè più facilmente si ottenga il punto voluto.

ZUGÀR AI DA. *Dadeggiare.* Giuocare ai dadi.

ZUGADÒR DA DA. *Dadaiuolo.* Colui che frequentemente e volentieri giuoca ai dadi.

DA BANDA. m. avv. *Da banda.* Da parte Ma usasi nel seguente significato:

MÈTTER DA BANDA. *Porre uno nel dimenticatojo.*

DABASS. avv. *Dabasso.* Dalla parte di sotto.

PARTI D' ABASS. *Pudende.* V. Parti.

DABÉN. *Dabbene.* Add. d' ogni genere. Dicesi delle persone probe, onorate e pie.

DABENAGGINA. s. f. *Dabbenaggine, Dappocaggine, Inettitudine.*

DABÒN. avv. *Davvero, Daddovero, Da senno.* Senza infingimento: sul sodo.

DABÙRLA. *Da burla.* Per burla, per ischerzo. V. Burla.

DACÀP. m. avv. *Daccapo, Da capo.*

DACÀTT. avv. Si usa nella frase:

TGNIR DACÀTT. *Tener conto, Serbare.*

DACHINÀNZ. avv. *Da qui innanzi, Da quindi innanzi.* In avvenire.

DACÒ *In capo, Da capo, A capo, A capo del letto,* cioè dal lato ove si suole posare il capo. V. Cò.

DACÒRDI. avv. *D' accordo.*

EL DACÒRDI. *Il convenuto, L' accordo.*

DACQUÀ. add. m. *Annacquato.* Misto con acqua.

DACQUÀDA. s. m. *Adacquamento.* V. Dacquàr.

DACQUADÉN'NA. s. f. *Leggiero adacquamento.*

DACQUADÒR. s. m. *Acquaiuolo.* V. Adacquadòr.

Dacquadòr. s. m. *Annaffiatojo conico.* Sorta di innaffiatojo a foggia di imbuto senza beccuccio che usasi nelle stanze.

Dacquadòra. V. Nuvla.

Dacquadorén. s. m. *Annaffiatojno.*

Dacquamènt. s. m. *Innaffiamento, Irrigamento.*

Dacquàr. att. T. d'Agr. *Adacquare, Irrigare.* Ma si *adacqua* difondendo l'acqua sui prati o campi, si *irriga* facendola correre per rivi o canali. Parlandosi di prati dicesi anche *Abbeverare.*

Dacquàr el vén. *Annacquare.* Mescolare acqua col vino. *Innacquare* vale adacquare un liquore qualunque per temperarne la forza.

Dacquàr i fiòr. *Annaffiare, Innaffiare.* Leggermente bagnare versando acqua sopra, a guisa di pioggia.

Dacquàr von. *Guazzare uno,* cioè bagnarlo.

Dacquilòn. s. m. *Diaquilonne.* Specie di cerotto composto di più ingredienti, buono pe' ciccioni e simili posteme.

Dàda. s. f. *Data.* L'atto del mescolare e dar le carte a' giuocatori. V. Dàr il carti.

Dadardè. avv. *Di dietro, Di retro, Di drieto.* V. Dardè.

Dadènter. avv. *Da dentro, Di dentro.* Contrario di *Di fuori.*

Dadènter dl' orèccia. *Antro.* La parte interna dell'orecchio.

Andàr dadènter un mal. *Rientrare.*

El dadènter. *Il di dentro.* La parte interna: lo interno.

Dadnànz. *Dinanzi, Davanti, Avanti.*

El dadnànz. *Il dinanzi, Il prospetto.*

Dadòp. avv. *Dacchè, Da chè, Dappoichè.*

Dadòss. avv. *D' addosso, Da dosso, Di dosso.*

Dadrè. avv. *Dietro.* V. Dardè.

Per dadrè. *Di dietro, Nella parte deretana.*

Dafar. s. m. *Affare, Faccenda.* V. Far.

Averg el so dafar. *Aver che ugnere.* V. Far.

Dàga. *Daga.* Spada corta e larga.

Dàgla. *Dagliela.* Dal verbo dare, ma usasi il più spesso nella frase seg.:

E dàgla! *E batti! E ripicchia! quando la farai finita?* e dicesi a cl non rifinisce mai dal recar molestia.

Dagnòra. avv. *A momenti, Omai, Tr breve, In brev' ora, Or ora.*

Dài. prep. *Dagli, Dalli.*

Dài. Voce d'allarme che vale a s conda de' casi. *Ferma, Bada, Para Guarda, Corri* e sim.

Dài che te dai al gh' è po capit. *Tante volte va la secchia al pozzo ch' ella vi lascia il manico.* Dicesi coloro che mettendosi ripetutamen in pericolo, alla fine rimangono da neggiati.

Dàj dàj. *Dalli dalli.* Frase propri di chi leva rumore contro alcuno.

Dàj e dàj e dàj. *Dalle dalle dall* Dicesi per denotare un azione cont nuata.

Dàj e negh dàr *E fa e disfà, e sa e scendi, e dalli e picchia.* Ma usa anche nel signif. della frase Toscan *Fra uggioli e baruggioli.*

Quand i cmènzen a dìr dàj dàj gu a còll. *Tutti corrono a far legn sull' albero che il vento atterrò.*

Dàin. s. m. T. di Zool. *Daino, Damm* Quadrupede più piccolo del cerv ha le corna curvate indietro, con presse e alla somità palmate. È *Cervus dama* di Linn.

Dàlia. s. f. T. Bot. *Giorgina variabil* Pianta erbosa originaria del Messic e naturalizzata in Italia, che produ fiori vistosi per grandezza e color È la *Dahlia variabilis* di Desf.

Dalmàtica. s. f. T. Eccl. *Dalmatica.* Pa ramento del diacono e del suddiacon sopra gli altri paramenti.

Dalontàn. avv. *Di lontano, Da lung* Da lunge, dalla lunga, di lungi.

Dàma. s. f. *Dama.* Gentildonna, ed a che la donna amata.

Dàma dl' ospitàl. *Visitandina.* Donn consacrata alla visita e all' assisten degli infermi negli spedali.

Dàma d' onor o d' corta. *Dama d' nore o di corte.*

Èsser semper in dàma. *Essere genti donnajo.*

Dàma o spòsa. T. d'Entom. *Libellul* V. Spòsa.

Dàma o regén'na. *Regina.* Figura di donna nel giuoco delle carte da tarocchi o francesi.

Dàma. s. f. T. di Giuoc. *Scacchiere.* Quella tavola su cui si giuoca a dama e a scacchi. *Dama* pedina raddoppiata ossia damata.

Andàr a dàma. *Andare a dama.* Portare una pedina sino agli ultimi quadretti. V. Zugàr a dàma.

Scacch dla dàma. *Caselle.*

Zugàr a dàma. *Fare a dama.* V. Zugàr.

Damàn. Voce che ha significati diversi, come per es. nelle seg. frasi:

Damàn ch'al perda. *Caso ch' io lo smarrisca.*

Damàn da lu. *Siccome egli.* Com' egli fece.

Èsser damàn. *Essere gran tempo.*

Èssergh damàn. *Esserci ancora lontano.*

Damanimàn. *Di mano in mano.*

Damàr. v. a. T. di Giuoc. *Damare.* Far una dama. Mettere una pedina sopra un altra. V. Andar a dàma.

Damarén. s. m. *Galante, Civettino, Vagheggino, Cicisbeo, Damerino, Zerbino, Profumino, Bellimbnsto.* Ma è *galante* chi veste lindo per piacere alle donne; *vagheggino* è chi s' appaga del corteggiare soltanto; *cicisbeo* è chi non solo fa il galante, ma ne gode anche il compenso; *damerino* vale leggiadro, attillato, ed è la parola meno disprezzativa, il *zerbino* è giovane di licenziosi costumi; *bellimbusto* di belle fattezze ma di niuna levatura.

Fàr el damarén. *Dameggiare.* Vestirsi in gala: conversare: andare attorno come dama.

Damascà. add. m. *Damascato.* (u. Tosc.) Imitante il damasco. *Tessuto ad opera* agg. di tele fine, lavorate a fiorami come il damasco.

Damascàr. v. a. *Damascare, Tessere a opera.* Lavorar tele o tovaglie ad uso di damasco.

Damascàr el ferr. *Damaschinare.* Incastrare i filuzzi d' oro o d' argento nell' acciaio o nel ferro intagliato e preparato a ricevere l' incastratura. Gli antichi dicevano *Fare o lavorare di tarsia o all' agiamina.*

Damàsch. s. m. *Dammasco, Panno damasceno, Dommasco.* Sorta di drappo di seta fatto a fiori, o come dicesi, a opera.

Damàsch. s. m. T. degli Addobb. *Damasco o Setino.* Paramento di seta di vario lavoro con cui si addobbano le chiese.

Damaschén. add. m. *Damaschino, Domaschino.* Si dice di drappo lavorato a damasco o di ferro *lavorato di tarsia o all' agiamina.*

Damattén'na. s. f. *Domattina, Dimattina, Diman mattina.*

Dàmel. Uscita del verbo dare usata nella frase seguente:

Far a toèumel e dàmel. *Fare a bambini o a fanciullo.* Non istar nel concertato, preso da' fanciulli che fanno e disfanno i patti a capriccio.

Damèzz. avv. *Tra il mezzo.*

Damèzz al banch. *Al banco, Entro il banco.*

Damén'na. s. f. *Damina.* Vezzeggiativo di Dama: Dama di fresca età. Fig. *Smorfiosa, Leziosa.*

Damigiàna. s. f. *Damigiana, Boccione.* Sorta di grande bottiglia vestita d' ordinario con tessuto di sala, giunchi, vetrici o simile, per uso di trasportar vino ed altri liquori.

Damòn. s. m. V. Cont. *Dama.* Pedina raddoppiata. V. Dàma.

Zugàr a damòn. *Fare alle dame.* Giocare colle pedine fatte dame.

Dàn dàn. *Ton ton.* Voci imitanti il suono della campana che dà rintocchi.

Danà. s. m. *Mal bigatto, Mignatta, Strozzino.* Dicesi di egoista sordido a cui nulla ripugni per procacciarsi il proprio utile. V. Adanà.

Dandàj. s. m. *Rosolio del Dondy.* Specie di liquore spiritoso.

Dànn. s. m. *Danno, Detrimento, Nocumento, Discapito, Perdita, Svantaggio, Aggravio, Jattura.* Ma il *danno* indica qualunque privazione sia nel fisico che nel morale; *detrimento* indica diminuzione fatta per lenta delazione; *nocumento* è privazione di bene prodotto per forza di male; *svantaggio* è il danno che viene dalla privazione di un utile: *discapito* è danno di ca-

pitale in denaro o in merci: *perdita* è la causa del danno: *aggravio* è peso indebito che rechi danno: *jattura* vale ogni danno che viene dal gettar via. (Tomm.)

Andàr sott ai dànn d'i ater. *Fare una soverchieria, Soverchiare.* Carpire con soprusi un utile a chi per debolezza o per imprevidenza nol può impedire. Vale anche *Pregiudicare.*

Bisogna stàr al manc dànn. *È meglio cader dal piè che dalla vetta.* Prov.

Da dànn. *Dannío* Che fa danno, che nuoce.

Dar del dànn. *Danneggiare, Dannificare.* Fare o recar danno: dar danno.

Far dànn. *Gemicare, Trapelare.* Lo uscir de' liquori o altre cose fluide per le rotture de' vasi.

L'è mèi stàr in t'i prim dànn. *Egli e me' perdere che straperdere.*

Rifàr i dànn. *Ristorare.* Rifare il danno.

So dànn. *Ben gli stò, Zara a chi tocca, A chi ella tocca suo danno.*

Toccàr dànn e spèsi. *Esser condannato nelle spese e a rifare il danno.*

Dannà. add. m. *Arrovellato.* V. Adanà.

Dannà cmè l'aj. *Ebbro di stizza.* V. Vèrd.

Dannamènt. s. m. *Rovello, Stizza, Rabbiaccia.*

Dannaziòn. s. f. *Dannazione, Perdizione dell'anima.* Vale anche *Arrovellamento.*

Danneggià. s. m. *Danneggiato, Guasto, Mutilo.*

Danneggiàr. att. *Danneggiare, Nuocere.*

Dannòs. s. m. *Dannoso, Dannevole, Pernicioso.* Che apporta danno. *Dannío* agg. di chi reca danno.

Dànt. s. m. *Dante.* Pelle di daino o cervo, concia in olio.

Dànt. s. m. T. de' Battil. *Pelle da partire.* Quella pelle di daino o simile che serve a partire il mercurio.

Passàr pr el dànt. T. de' Battil *Partire il mercurio.* V. Far el striech.

Daperlè, Daperlù, Dapermì, Daparlòr, Dapertì. ecc. *Dipersè, o Di per sè, Da sè solo, Da loro soli, Da me solo, Da te solo.*

Dapertùtt. avv. *Per tutto, Da per tutto, Ovunque, Dovunque, In ogni luogo.*

Dapochisià. s. f. V. Cont. *Dappocag Infingardagine, Pigrizia, D chezza.*

Dapòz. avv. V. Cont. *Dietro, Di di Dopo.* Ma vale anche *Presso, A* V. Dadardè.

Mètters dapòz. V. Cont. *Ado* Porsi dietro.

Dappè. avv. *Dappiè, Dappiede.* parte più bassa, presso il piede.

Daquà, Daquàr. ecc. V. Dacquà, Dac ecc.

Dàr. v. a. *Dare, Percuotere, Cog Colpire, Avvivare, Aggiugnere.* ecc. Verbo usato in migliaja di dei quali registrerò solo i più per non rimandare troppe volte tori alle sedi dei sostantivi costit l'essenza delle frasi.

Dàr. att. *Condannare.*

Dàr des ann. *Condannare a anni di prigione.*

Dàr. att. *Gettare.* Rendere l'i stro. La penna getta bene: la non getta.

Dàr. v. a. *Corneggiare.* Mena qua e in la le corna. *Cozzare* il percuotere e ferire che fan animali cornuti colle corna. V. nazzàr.

Dàr. att. *Andare alla palla.* B la palla nel giuoco.

Dàr. per *Arrivare, Aggiugne* dicesi di abiti.

Dàr. per *Porgere.*

Dàr. per *Produrre.* Dicesi della tità di frutta che si ottengono da pianta.

Dàr. per *Rendere.* E parlando d *Ammostare.* Rendere mosto.

Dàr acqua. *Dar acqua.* Anna o irrigare campi o prati. *Dar l'* dicono i mugnai dell'aprire i co donde vien l'acqua. *Comandare ne* si dice dell'avvisare che fanno nai dell'ora dell'impastare. V. A

Dàr adoss. *Dare addosso.* Cad pra. *Investire* stringer uno alle Fig. *Dare alle gambe, Tagli giubbone.* Aggravare il torto o pa di uno.

Dàr adrè. *Dar dentro.* Prose un lavoro.

DÀR ADRÈ A VON. *Rincorrere uno.* Perseguirlo.

DÀR ADRÈ EL BISÓGN. *Munire, Dar scorta, provvisione.*

DÀR AI CÒREN. *Dare al capo o nel capo.* Indurre gravezza al capo, oppure senso di ebbrezza come fa il vino.

DÀR A LA VOLPA. T. di Cacc. *Far lo strascico.* Specie di caccia che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida e strascicandola per terra legata ad una corda.

DÀR A MÈZZ. T. d'Agr. *Dare a mezzo guadagno* E dicesi de' campi che si danno a lavorare ad un agricoltore col patto di dividerne col padrone il prodotto.

DÀR ANCÒRA. *Ridare.* Dar due volte.

DÀR A RESPÌR. *Dar pe' tempi.* Vendere con dimora al pagamento.

DÀR ARIA ALLA ROBA. *Far baldoria.* Consumar il proprio avere.

DÀR A VOLTA. *Dar la volta.* Roveściare, Capovoltarsi.

DÀR CAMPANA A MARTÈLL. *Sonare a martello o a stormo*

DÀR CONTRA. *Contrariare, Dar il torto.* Vale anche *Urtare, Dar di cozzo.*

DÀR DA BÈVER AL BESTI. T. d'Agr. *Abbeverare gli armenti.* Dar loro da bere.

DÀR DA FÀR. *Dare a fare, Dar da fare, Dar facende.* Dar da lavorare, *Dar mattana* vale Molestare, Travagliare.

DÀR DA MAGNÀR. T. de' Carb. *Rabboccare la carbonaja.* Continuar a gettar mozzi nella rocchina per mantenere viva la combustione delle legne.

DÀR DA MAGNÀR. T. de' Cuoj. *Impastare.* Dare un pasto di vallonea alle pelli.

DÀR D'ASCÒLTA. *Origliare, Stare in ascolto.* Tener gli orecchi attenti all'altrui dire.

DÀR D' BIANCH O IMBIANCÀR. *Bianchire, Imbianchire.* Coprire una parete, una casa di bianco.

DÀR D' BIANCH. Fig. *Dar di passo.* Lasciar correre, non curare.

DÀR D' BOCCA. *Mordere, Azzannare,* ed anche *Morsecchiare* parlandosi di animali giovani che giocolando addentino.

DÀR D' BOCCA. Fig. *Scottare.* Recar grave danno o dispiacere.

DÀR D' BOCCA A LA GAMBA. T. d'Equit. *Mordere lo stivale.* Così dicesi quell'atto col quale il cavallo cerca di offendere la gamba del cavaliere per tema dello sperone.

DÀR DADRÈ. T. de' Stracc. *Contrapettinare.* Ripassare il tiglio della sinighella dalla parte posteriore dello straccione perchè risulti ugualmente pettinata.

DÀR DEL GOÈUB. T. di Giuoc. *Battere sotto.* V. Gobàr.

DÀR DEL RUD. T. d' Agr. *Concimare, Letamare.* Dar concime o letame alle terre.

DÀR DÈNTER. *Dar dentro.* Assaltare, investire, incontrare, entrar dentro: *Inciampare,* intoppare, incespicare, inciampicare. *Dar di cozzo,* abbattersi in chechesia, incappare.

DÀR DÈNTER *Concambiare.* Dare una merce in cambio o pagamento, o a conto di pagamento di una cosa.

DÀR DÈNTER. T. di Cacc. *Insaccare, Inretire.* Dicesi degli uccelli che colgono nelle reti in fuggendo. *Appannare* dicesi il rimanere gli uccelli tra l'una e l'altra maglia della ragna.

DÀR D' FERR. T. de' Conc. *Dare un lavoro di carniccio.* Lavorare la pelle fresca dal lato del carniccio o della carne.

DÀR D' GRÒSS. *Far gli occhi grossi.* Non degnare altrui: far le viste di non vedere per superbia: andar sostenuto.

DÀR DI BÒTT. T. de' Camp. *Toccheggiare, Sonare a tocchi.*

DÀR DI CASTRÒN. *Pottinicciare.* Rimendar malamente; e si dice più particolarmente delle calze.

DÀR DIL BÒN'NI PAROLI, E N' GNIR MAI A VÙNA. *Tener in pastura: dar pasto: dar paroline: mandar d' oggi in domani: tener in tempo: vender vesciche per palle grosse: vender bossoletti.* Tener a bada.

DÀR DIL CORTLÀDI. *Accoltellare.* Dar coltellate, colpi di coltello.

DÀR DI SBUTTÒN. *Urtare.*

DÀR DI SÒLD. *Dare, Sborsare del denaro.*

DÀR DLA FOÈUJA. T. d'Agr. *Affogliare.* Somministrar la foglia al bestiame.

DÀR DLA RÒBA. *Somministrar roba.*

DÀR D' MÀN. *Dar di piglio, Afferrare.* Prendere in mano una stanga, un bastone e sim.

DÀR D' MÀN. *Pigliar per mano, Prender per mano.* Tener la mano d'alcuno affin di sostenerlo, come si usa per lo più co' fanciulli e coi vecchi.

DÀR D' NAS. *Arricciare il naso.* Far un certo gesto raggrinzando e spingendo il naso e la bocca all'insù mostrando aver qualche cosa a sdegno e a stomaco, e quasi se ne stizzire. *Dar di naso* vale voler vedere e fiutare ogni cosa: il che corrisponde al nostro volgare *Mètter el nas.* V. in Nas.

DÀR D' PÈN'NA. *Depennare.* Cancellare: dar di penna.

DÀR D' PÈNNA AI CONTÒREN. T. de' Pitt. *Tornar sopra.* Tracciare con più accuratezza i contorni di una figura grossolanamente abbozzata.

DÀR D' PNÈLL. T. de' Pitt. *Ombreggiare.* Tornar sopra, finire col pennello quegli ornati o fregi che son fatti cogli stampini.

DÀR D' POSTA. T. di Giuoc. *Dar di posta.* Dare al pallone prima ch'e' tocchi terra.

DÀR D' SÒTTA. *Andar di sotto.* Fig. vale scapitare, toccarne, perdere, rilevar pregiudizi.

DÀR D' TÈNTA. T. de' Capp. *Tingere in nero.* Immergere nel vagello i feltri perchè si tingano in nero.

DÀR D' VÒLTA. *Cadere, Cascare, Barcollare, Barellare, Caracollare:* non tenersi forte in piedi, come usano gli ubbriachi. *Rovesciarsi, Versarsi* il cadere di cose che contengan liquidi. Vale anche *Bazzicare,* praticar in un luogo. *Capitare,* venire ad un luogo. *Dar di volta,* tornare, ripassare.

DÀR EL BISÈGHEL. T. de' Calzol. *Lisciar col bussetto.* V. Bisèghel.

DÀR EL CIÀR D' OÈUV. T. de' Legat. *Verniciar colla chiara.* Spalmar colla chiara d'uova i dorsi de' libri p sieno lucidi e appariscenti.

DÀR EL COLOR. T. de' Caciaj. *Col* Dare lo zafferano od altro al perchè il cacio prenda il voluto c

DÀR EL DENT. T. de' Legat. *A nare.* Lisciare colla zanna i d le partite de' libri.

DÀR EL FERMÈNT. T. de' Birr. *tare.* Dare al mosto della bi voluta quantità di lievito perch menti.

DÀR EL FERR. *Stirare, Sopre* Lisciare con ferro a ciò destin biancherie.

DÀR EL FERR. T. de' Cuoj. *D ferro.* Togliere alle pelli ogni r di calcina col ferro da purgare.

DÀR EL FERR DA LA PARTA DEL T. de' Conc. *Dar un lavoro di* Lavorar la pelle dalla parte del

DÀR EL FIL. T. degli Arrot. *Af* Assottigliare il taglio a' ferri tag dare il filo.

DÀR EL FOÈUGH. T. di Vet. *Far rio: Far rottorio: Incendere.* (col fuoco per lo più le gambe d valli, muli e simili.

DÀR EL FOÈUGH A RIGHI. T. di *Cauterizzare a riga.* Dicesi quel razione che consiste nell'applic fuoco a righe avvicinate.

DÀR EL MÀNGHEN. *Manganare.*

DÀR EL MAGNÀR AL BÈSTI. T. c *Dar il mangime o il foraggi* non si dica il mangiare. V. M

DÀR EL RANDEVÙ. *Dar la post ferma, l'appuntamento.* Assegn alcuno il tempo ed il luogo i abboccarsi.

DÀR EL ROÈUS. T. di Cuc. *Dar lore* od anche *Rosolare.*

DÀR EL RÒSS. T. de' Battil. *D fondo alla carta di buccio.* Ba con una spugna in un infusio noce moscada e di altri ingre aromatici, a fine di conservarla.

DÀR EL SÀCCH. *Dar il cencio, i bo, l'ambio, il gambone, lo s* Licenziare alcuno.

DÀR EL SÀNT. T. Mil. *Dar il* V. Sànt.

DÀR EL SÀNT A VÒN. *Dar il*

il cenno. Far un segno o gesto colla voce, o con un membro del corpo, per avvertire un altro a fare o dire una tal cosa. *Temperar la cetra, Indettare* andar d'accordo con uno. *Dar l'intesa,* dar l'avviso opportuno.

Dàr el sòl. *Soleggiare, Assolinare.* Porre il grano o qualsivoglia altra cosa al sole, al fine di asciugarla.

Dàr el valè. T. de' Cuoj. *Sbresciare.* Lisciare col ferro, così detto da sbresciare.

Dàr el viòlòn. *Dar il cencio.* Licenziare l'amante. V. Dàr el sàcch.

Dàr foèugh. *Dar fuoco.* Incendiare.

Dàr foèugh. T. de' Carb. *Metter fuoco alla carbonaja.* Appiccar fuoco ai mozzi affinchè s'incendano le legne sopravi ammonticchiate.

Dàr foèugh a 'n canòn. T. Mil. *Allumare.* Dar fuoco alla polvere del focone d'un pezzo d'artiglieria.

Dàr foèura. *Palesare, Scoprire, Svertare.* Vale anche *Dispensare, Distribuire.*

Dàr foèura. *Dar in fuora.* Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità.

Dàr i latén. *Dar l'imbeccata, Indettare.* Ammaestrare altrui di nascosto di ciò che debba fare.

Dàr il carti. *Dar le carte.* In termine di giuoco, vale dispensarle ai giuocatori. In altro sign. *Presentare le sue ragioni o i suoi documenti.*

Dàr il dòsi. T. de' Cioccol. *Dosare.* Porre nella pasta del cioccolato la quantità voluta di aromi.

Dàr il j'ori. *Battere, Scoccare, Suonar le ore.*

Dàr i lùm. *Lumeggiare.*

Dàr indrè. *Rinculare, Retrocedere.* Ma usasi anche per *Rendere, Restituire* e in sign. di *Dare addietro,* ossia peggiorare nella malattia.

Dàr indrè. T. d'Equit. *Indietreggiare.* Dicesi di quel moto destro che pone il cavallo nell'arretrarsi. V. Rinculàr.

Dàr in foèura *Spostare, Uscire in fuori.*

Dàr in galòn. T. degli Squer. *Carenare.* Mettere un navicello alla banda per visitarlo, ripulirlo, calafatarlo, ecc. *Abbattere* è T. di marina.

Dàr in t'il gròsti. *Picchiare, Battere: dar busse: percuotere.* Fig. *Nuocere.*

Dàr la biàva. T. d'Agr. *Dar la profenda.* Cioè quella quantità di biada che si dà in una volta alle bestie.

Dàr la bràsa. *Abragiare, Attizzare.* Così dicono i fornaciai quando adunano le bragia nella gola della fornace.

Dàr la bùssa. T. de' Cuoj. *Orbellare.* Lavorare la pelle o il cuojo all'orbello. (bùssa).

Dàr la calzén'na. T. d'Agr. *Incalcinare.* Spargere la calcina sui terreni o sulle biade. In tale caso non dicasi *Calcinare* che vale propr. ridurre in calce.

Dàr la calzén'na. T. de' Cuoj. *Addobbare.* Porre le pelli nel calcinajo.

Dàr la càzza. *Cacciare, Dar dietro.* Mettere in fuga le fiere. Fig. *Ormeggiare, Codiare.*

Dàr la còla. T. de' Capp. *Risaldare.* Dare la salda al feltro.

Dàr la cònza. *Dare ammanimento.* Operazione di agitare il vino nelle botti a fine di far risalire la feccia al di sopra perchè i sali, lo zucchero e il tartaro in esso contenuti si sciolgano di nuovo e concorrano ad aumentare la forza e la bontà del vino.

Dàr la coramèla. *Affilare il rasojo.*

Dàr l'acqua. *Battezzare.* Cioè dare la prima acqua battesimale, di precauzione, avanti il formale battesimo.

Dàr la fioca. T. de' Conf. *Dar la chiara montata.* Spalmare i lavori di paste con chiara montata perchè cotte nel forno sieno coperti di una crosta bianca.

Dàr la foèuja. T. de' Bigatt. *Nutrire i bachi.* Porger loro la foglia onde si pascono.

Dàr la fuga. *Fugare.* Mettere in fuga: far fuggire; e figurat. *Canzonare, Beffare, Proverbiare* alcuno e corbellarlo così che sia forzato a marinare (vogàr) e partire.

Dàr la màn. *Porgere, Dare la mano.* Stendere la mano in segno di amicizia o di riconciliazione.

Dàr la màn per stràda. *Dar la via.* Aprire il passo, concederlo: dar luogo: permettere che una persona passi cedendole il lato destro.

Dàr la mangia. *Tener in concia o nel mortajo.* Stivare le pelli nel mortajo a costole e pancie coperte di altrettanti strati di concio.

Dàr la mòca. *Spalmar di grassello.* Imbiancare con fior di calce.

Dàr la pègla. T. degli Squer. *Impeciare, Concimare, Spalmare.* Coprire spalmar di pece le parti inferiori di un navicello.

Dàr la pòlvra. *Impolverare.* Gettar polvere sovra chechesia: sparger di polvere; e figurat. *Vincer la prova.* Sgarare, vincere la gara, essere superiore ad altri.

Dàr la pòlvra. *Far le fiche o le castagne.* Quell'atto che si fa colla mano destra in dispregio di alcuno messo il pollice tra l'indice e il medio e battendo la sinistra sul polso della destra.

Dàr la prèda. *Affilare.* Dar il filo: assottigliare il taglio a ferro tagliente: rimettere in taglio *Dar di pietra o dar di cote.*

Dàr la secònda màn. *Arricciare.* Dar al muro il secondo intonaco, che si dice arricciato o arricciatura, e si fa con rena di fiume e calcina per ovviare alle bruttezze della rinzaffatura o sia primo intonaco, riducendo il muro più piano.

Dàr la sibìla. T. de' Calzol. *Lisciare.* Fregare fortemente colla mazza da lisciare la superficie del suolo della scarpa.

Dàr la scartàzza o squartàzza. *Acculattare, Culattare.* Prendere alcuno per le braccia e le gambe e dondolandolo, fargli dar del culo in terra.

Dàr la tàvla. *Dare le spese.* Dare il mangiare e il bere.

Dàr l' oli. T. de' Cuoj. *Ammorbidire.* Ugnere con olio le pelli conce per dar loro una certa flessibilità e morbidezza.

Dàr mojèra. *Ammogliare.* Dar moglie.

Dàr 'na lattàda. *Dare un imprimitura di latte.* Spalmar di latte una parete perchè prenda meglio il l

Dàr 'na màn. *Dar una mano.* A alcuno in chechesia.

Dàr 'na màn d' calzén'na. *Rinz* Dar alle muraglie quel primo in aspro con calcina, rena e n spezzati. Dar loro la rinzaffatur

Dàr 'na màn d' .colòr. *Dar* ı *più mani a chechesia.* Vale ti o colorirlo o impiastrarlo una volte.

Dàr 'na màn d' rùbbia. T. de' *Arrobiare.* V. Arrubbiàr.

Dàr 'na prìma, seconda o terz *Dare una prima, seconda o imbiancatura.*

Dàr 'na strètta. T. de' Ram. *gere un vaso.* Incassare il fond stringere la bocca di un vaso.

Dàr n' imprimidùra. *Imprimer parete.*

Dàr poch adrè. *Farne poca ri*

Dàr scoèula. *Leggere in cattec alcuna cosa.* Modo fam. che va serne informatissimo.

Dàr sòra. *Dare per giunta.*

Dàr sòtta. *Dar il gambone.* l nimo altrui a fare lodandolo.

Dàr sòtta. *Rimpolpettare.* App ciò ch'altri dice, anzi accre qualche circostanza per piaggiarl *fiorire, Ribadire, Scalzare,* c calzetti, sottrarre, cavar le calz var la lepre dal bosco. Cavar co di bocca altrui le cose che meg rebbono taciute.

Dàr sòtta. *Regger la celia.* un altro a burlare.

Dàr sù. *Montare, Rincarare.* scere di prezzo. Vale anche *C la fava o la giunta,* e dicesi q il macellajo vi applica più giun non dovrebbe o di cattiva qual

Dàr sù. *Incontrare, Avvenir una cosa.*

Dàr sù 'na càrga. *Ajutar a* Dar ajuto a chi si vuol porre ur peso sulle spalle.

Dàr una stcàda. T. del Giuo Bigl. *Far picche o steccaccia.* colla stecca sulla mattonella ne di colpire la palla in modo colpo colga in vano.

Dàr un bòj. *Bollire alquanto.*

Dàr un càlz alla sèccia. *Dar un addio all' onore, al mondo.* Non usar più riguardi: abbandonar tutto: non curarsi più di nulla.

Dàr un gèss. T. del Giuoc. del Bigl. *Far picche.* V. Dàr una stcàda.

Dàr un lavòr da far. *Allogare.* Dare un lavoro da farsi ad un artefice, e propriamente assegnare un artefice per un dato lavoro, e stabilirne il prezzo.

Dàr un lìs. T. de' Tint. *Dare un tuffo o più tuffi.* Dicesi da' tintori quando tingono seta o altro nel bagno d'un tale colore tante volte quante par loro che serva.

Dàr un s'ciaffòn. *Appoggiare uno schiaffo, Dare un ceffone.*

Dàr un stirazzòn. *Dare una stratta, una strappata.* Tirare alcun che con violenza: strascinare. *Dare una sbarbazzata* si dice del tirare a sè tutto in un momento con forza le redini per fermare il cavallo.

Dàr un tòcch. *Toccare un tasto.* Domandare una cosa alla sfuggita.

Dàr via. *Dar via, Esitare.* Vendere, alienare.

Dàr via. *Dispensare, Donare.*

Dàr volta. T. de' Nav. *Ammarrare un cavo.* Dar volta a un cavo intorno a qualche cosa ferma e stabile.

Dàr. zò. *Notificare, Accusare.* V. Denonziàr.

Dàr zò. *Dar giù.* Venir al basso, calare. *Cadere,* venir d'alto a basso: cascare.

Dàr zò. T. de' Navic. *Dar timone a tribordo.* Dare al timone la inclinazione voluta perchè la barca pieghi alla destra.

Dàr zò, andàr in còldra. *Entrare in collera.* Incollerirsi, Entrare in bestia, Istizzirsi, Adirarsi.

Dàr zò, Dàr d' bàssa. *Accachiare, Abbassare, Rifinir nella roba, Andar al dichino.* Venir in bassezza. *Dar giuso* fallire, declinare. Da buono stato di fortuna cominciar a mancarne.

Dàr zò di bràzz. *Cader del crivello: cader dello staccio: cader di collo.* Perdere la stima: non fidarsi più.

Dàr zò d' prèzzi. *Rinvilire.* Calar di prezzo, ed anche *Calare* assolut.

Dàr zò el sudòr. T. di Vet. *Abbattere l' acqua.* Levare con una lama il sudore che gronda dal cavallo dopo alcun faticoso esercizio.

Dàr zò il j' ombri. *Ombreggiare.*

Dàr zò il tènti. *Spalmare le tinte.*

Dàr zò, intisghìr. *Indozzare, Intristire, Intisichire.* Assottigliarsi, consumarsi, estenuarsi.

Dàr zò la pòlvra. *Posare.* Il calarsi tranquillamente dopo che per vento o altro erasi sollevata.

Dàr zò la polvra. *Spolverare.* Levar via, spazzar la polvere.

Dàr zò l' infiasòn. *Disenfiarsi.*

Dàr zò 'na lìttra. *Dettare una lettera.*

Avèr da dàr. *Esser debitore.* V. Avèr.

Darasòn. *Di o da ragione.* Voce che usasi nelle frasi seg. in signif. affine.

Darasòn. per *Molto, A sufficienza.*

Darasòn. add. *Con bel modo, Garbatamente.*

Darasòn. add. *Onesto, Savio.*

Darasòn. avv. *Per bene, Per benino.*

Andàr darasòn. *Andar contegnoso, composto.*

Darcàres. n. p. *Imbarcare, Imbarcarsi.* V. Vincàrs.

Dardè. s. m. *Dietro.* Fig. *Deretano.*

Dardè. s. m. T. de' Calz. *Quartiere.* La parte superiore del didietro della scarpa che cinge il calcagno.

Dardè del bùst. *Spalle.* Quella parte della fascetta del busto ove sono i bucolini pei quali passa la stringa.

Dardè del stvàl. T. de' Calzol. *Polpaccio.* La parte posteriore dello stivale. *Polpa* la parte posteriore del gambale.

Dardè dil bràghi. T. de' Sart. *Culatta.* La parte de' calzoni che copre il deretano e le reni presso i lombi.

Còll dardè. *L' ultimo, Il sezzajo.*

Dardèra. avv. V. Cont. *In passato, Un tempo, Dapprima.*

Dàren. *Appigionare.* Dicesi di donna impudica.

Dàren chi 'na calda chi 'na fredda. *Darne una calda e una fredda.* Una buona nuova e una cattiva.

Dàrgh d' assà. *Non ne calere: non importar d' una cosa.* Non esserne vago.

Dàrgh el didòn. *Dare il tratto.* Far

che la bilancia trabocchi con peso minore dell' indicato.

DÀRGH SÙ, CIAPÀREGH, INDVINÀREGH. *Dar nel segno, Cogliere.* Apporsi.

DÀRGH SÙ. *Mettervisi coll' arco e col midollo dell' osso.* Mettersi a fare una cosa con tutto il potere, con tutte le forze.

DÀRGH SÙ. In senso che non giova spiegare. *Trarre la bambagia del farsetto.*

DÀRLA A LA GAMBÌSA. T. Furb. *Fuggire.*

DÀRS n. p. *Donarsi, Abbandonarsi.*

DÀRS. n. p. *Darsi,* cioè Avvenire, Accadere, Succedere; e così più altri modi che si troveranno sotto i nomi a' quali il verbo *Dare* si unisce.

DÀRS. v. a. *Incavallarsi.* Dicesi dei cavalli che andando si feriscon coi ferri il piede.

DÀRS. n. p. *Darsene, Percuotersi, Accapigliarsi.*

DÀRS ADOSS DA LÔR. *Tirare a' suoi colombi.*

DÀRS A FÀR QUALCÒSA. *Gettarsi, Donarsi. Darsi a qualche cosa.* Applicarvisi con attenzione.

DÀRS DE BIÀNCH. T. Furb. *Scoprirsi.* Farsi scorgere.

DÀRS EL BASÉN. *Ribattersi.* Il respingersi due palle reciprocamente per l' impulso di piccolo urto.

DÀRS EL CÀS. *Accadere, Avvenire, Succedere, Venire il caso.*

DÀRS LA ZÀPA IN T' I PÈ. *Murarsi in un forno.* Farsi il male da sè medesimo.

DÀRSEN. s. m. *Addarsi, Avvedersi.* V. Adàrs e Dàrs.

DÀRSLA DA VON A L' ATER. *Palleggiarsela.*

DÀRVA, DÀRVI, DARVÌR. V. Cont. V. Arva, Arvì, Arvir.

DASCÔS o DESCÔS. V. Scôs.

DÀSCRA. add. *Amara.*

SAVÈR DÀSCRA. *Riuscir amara una cosa.* Durar fatica a sofferirla.

DÀT. s. m. *Indizio, Sentore, Segno, Segnale, Argomento.* In questo senso *Dato* è un errore.

DÀT. s. m. Vale anche *Fondamento, Prova, Sicurezza.*

DÀTA. s. f. *Data.* Indicazione di tempo o del tempo in cui una cosa fu fatta o accadde.

CÒSTA È D' NOÈUVA DÀTA. *Qu[...] col manico, Questa è marchia[...]*

MÈTTER LA DÀTA. *Apporre o[...] la data,* ma non si dica *Data[...]*

SBAGLIÀR DÀTA. *Accavalcare i[...]*

DATÀRES E DATÀR. V. Adatàres.

DÀTER. s. m. *Dattero, Dattilo.* Il[...] della palma.

DATÒRNA. avv. *Dattorno, D' a[...]* D' intorno, intorno, attorno, in[...]

DÀRS DATÒRNA. *Darsi d' attor[...]* faccendarsi: lavorare speditamen[...] gegnarsi, industriarsi, adoperars[...] diarsi. V. Atòrna.

DAVANTÀZ. avv. *Oltre il bisogno, [...] prappiù.*

DAVÀNTI DEL VESTÌ O ZILÈ. T. de' *Petti.* V. Dednànz.

DAVÀNZ. avv. *Davanzo o D' a[...]* Soprabbondantemente, davantag[...] più. V. Avànz.

DAVÌS O A M' È DAVÌS. *Mi pare, M[...] bra, Son d' avviso.* V. Avìs.

DAVSÉN. avv. *Dappresso.* Davvicin[...] presso. V. Vsén.

DÀZI. s. m. *Dazio, Dogana.* Ma[...] dirassi meglio quell' uffizio dell[...] bella che per lo più è alle port[...] città; *dogana* quel luogo central[...] città ove stanno in deposito le[...] estere non ancora sdoganate. V. G[...]

DÀZI. s. m. *Dazio, Gabella.* [...] vezza imposta dal principe o d[...] mune sull' entrata, il transito, l'[...] e la consumazione di certe der[...]

DÀZI D' CONSÙM. *Gabella delle[...]* e com. v. d' u. *Dazio di con[...]* Gabella che si riscuote sugli o[...] di vittuaria per utile del comu[...]

FOÈURA DEL DÀZI. *Fuor di [...]* Fuori della cerchia della città c[...] glio della linea doganale.

TUTT IL PARÒLI AN PÀGAN MIGA[...] *Ogni parola non vuole rispost[...] parole non s' infilzano.*

DAZIÀR. att. *Daziare.* Sottoporre a[...] *Gabellare* pagar la gabella. *Sdog[...]* levar la merce dalla dogana paga[...] la gabella.

DAZIÀR E DAZIÈR. *Daziere, Gabe[...] Gabellotto.* Colui che alle porte[...] città o al confine, riscuote le ga[...] Stradiere. V. Gablén.

DAZIÀRA. s. f. *La moglie del gabelliere.*

DAZIÀT. s. m. *Gabellamento.* L'importare della gabella.

DAZIÈTT. s. m. *Gabelletta.* Piccola gabella; e tal si chiamava ai tempi andati quel piccol dazio che si pagava, con non lieve publico fastidio, ai confini dei feudi.

DAZZÈTT. avv. *Eccetto, Eccetto che: Fuori: Fuorchè: Se non: Fuor solamente: Tranne.* V. Azzètt.

D' BÒTT. avv. *Di botto.* V. Bòtt, e Cascàr d' bòtt e fàss.

D' CÒ. avv. *A capo, Infine.* V. Cò.

DE. *Il di, La di.* Quarta lettera del nostro alfabeto. V. D.

DEA. s. f. *Dea.* Nome mitologico usato nelle sdolcinate conversazioni e nelle letterine amorose da' vagheggini e dagli innamorati per *Idolo mio, Tesoro mio.* ecc.

DEA D' AMÒR. Fig. *Ninfa, Beltà;* e dicesi di bella, vezzosa o leggiadra giovane in senso superlativo. Così dicesi anche l'*amante,* l'*amata* e l'*amica.*

PÀRÈR 'NA DEA. *Essere leggiadrissima, venusta.* Dicesi di donna che sia bellissima e che spiri dalle forme e dagli atti quella eleganza a cui spesso i sommi artisti atteggiarono le loro divinità.

DEBÀ. s. m. T. For. (dal Fr. Debat). *Dibattimento.* Esame publico contradittorio, di testimonii favorevoli e contrarii, avanti il tribunale.

FÀR AL DEBÀ. *Giudicare.* Sottoporre a publico dibattimento per dar sentenza contro il reato della persona imputata.

ORDIN D' CONDÙR AL DEBÀ. *Accompagnatura.* Mandato con cui il giudice ordina che una persona sia condotta al tribunale.

DEBÌ. s. m. (dal Fr. Debit) *Vendita.* Ma usato da noi per dire *Spaccio di generi regali,* come sali, tabacchi, carta bollata, polveri ardenti. ecc. V. Pàlta.

DEBIT. s. m. *Debito.* Contrario di credito. Fig. *Aggravio, Malpartito,* oppure *Rompicapo, Importuno, Mignatta.*

DEBIT AVERT. *Debito acceso.*

DEBIT SALDÀ. *Debito estinto.*

ANTÀRES DAI DEBIT. *Sdebitarsi, Uscir di debiti.*

CHI PAGA DEBIT ACQUISTA CREDIT. *Chi paga debiti fa capitale.*

DÀR DEBIT. *Addebitare, Porre debitore.*

ERROR E CATTIVA MONEDA AN PAGA DEBIT. *Frego non cancella partita,* e scherz., *Il fumo non è arrosto.* L'atto debb'essere seguito dal fatto.

ÈSSER IN T' I DEBIT FIN SÒRA A J' OCC'. *Affogare ne' debiti: Aver più debiti che la lepre: Aver debito il fiato o la pelle.*

FÀR DI DEBIT. *Indebitarsi, Contrarre debiti.* Far debiti.

FAR UN DEBIT NOÈUV PER PAGARN UN VECC. *Cavar un chiodo e mettervi una cavicchia, Scoprir un altare per coprirne un altro.*

PAGÀR I DEBIT. *Uscir dei debiti.*

DEBITAZZOÈUL. s. m. *Debituzzo, Debituolo.* Piccol debito.

DEBITÒN. s. m. *Grosso debito.*

DEBITÒR. s. m. *Debitore.*

DEBITÒR DURÀS. *Debitore moroso.* Che indugia a pagare.

BÒN O CATTÌV DEBITÒR. *Buona o cattiva detta.*

DEBITÒRA. s. f. *Debitrice.*

DEBLÉN. s. m. *Deboluzzo. Debolino* dim. di debole. V. Dèbol.

DEBLÈZZA. s. f. *Fralezza, Fievolezza.* Qualità di ciò che non resiste, che non può resistere ad una forza anche non eccedente.

DEBLÈZZA. s. f. *Debolezza, Debilità, Fiacchezza.* Poca elasticità ed energia della fibra. Fig. *Pecca, Debolezza, Difetto.* Passione poco lodevole ancorchè non delittuosa.

DEBLÈZZA D' VENTRICÒL. *Crudità di stomaco.*

GNIR DIL DEBLÈZZI. *Sdilinquire, Mancare.*

DÈBOL. s. m. *Debole, Gracile, Esile, Sottile.* Ma *debole* è contrario di forte; *gracile* vale di corporatura delicata; *esile* dicesi la *gracilità* quando è sì grande che toglie grazia e fa pena a vedere: *sottile* non esprime che l'apparenza di *debole,* ma non sempre è tale chi è sottile.

DÈBOL D' CARÀTTER. *Flessanime.*

EL SÒ DÈBOL. *Il suo debole.* Il suo difetto predominante.

TOCCÀR IN TEL DÈBOL. *Titillare alcuno, Grattar dove gli pizzica.* Toccar gli argomenti ne' quali ha interesse o gusto colui col quale si discorre.

DEBOLMÈNT. avv. *Debolmente, Fiaccamente.*

DEBÒSS. s. f. (Franc.) *Crapola, Gozzoviglia,* ed anche *Dissolutezza, Incontinenza.*

DEBOSSÉ. add. m. (dal Franc. Débauché) che vale *Dissoluto, Incontinente, Scapestrato* e sim.

FAR ED DEBOSSÉ. *Bordellare, Scavallare.* Menar vita dissoluta.

DEBÒTO. avv. Venezianismo usatissimo dal basso popolo. *Di colpo.* Di subito, immantinente.

DEBÙTT. s. m. T. Teatr. *Cominciamento.* V. Debuttànt.

DEBUTTÀNT. s. m. T. Teatr. *Esordiente.* (Parenti). Colui che fa la sua prima comparsa sulla scena. I Franc. *Debutto, Debuttante, Debuttare* sono sacrileghe empietà da non usarsi da' buoni Italiani avendo le voci *Cominciamento, Cominciare, Esordire, Esordiare, Esordiente* che sono italianissime, convalidate dall' autorità di antichi e di moderni, tra i quali M. A. Parenti, che ben dice il Valeriani, vale daddovero un trecento.

DEBUTTÀR. att. *Esordire, Cominciare.* Far la sua prima comparsa sulla scena. V. Debuttànt.

DECÀDER. att. *Decadere, Scadere, Venire al poco* Venire di prospero in cattivo stato. *Perdere l' occhiò* vale scapitar d' apparenza. T. For. *Cader del diritto, della ragione,* cioè perdere un diritto ecc.

DECAMPÀR. att. *Rimuoversi, Desistere.* Abbandonare un opinione o rinunziare ad una presa risoluzione.

DECÀN. s. m. *Decano.* Il capo di diversi ordini di persone. *Seniore* il più vecchio di una famiglia, d' un villaggio e simili.

DECANTÀR. att. *Decantare.* Publicare, Divulgare, Celebrare lodando.

DECANTÀR. v. a. T. Chim. *Decantare.* Travasare da un vaso all' altro leggermente i liquori.

DECAPITÀR. att. *Decapitare, Decollare.* Mozzare il capo alle persone. V. Tajàr el còll.

DECÈNI. s. m. *Decennio.* Lo spazio di dieci anni.

DECÈNT. add. m. *Decente, Pulito.* Ma la *pulizia* è più assoluta, la *decenza* è più relativa. Una cosa *pulita* può tuttavia non essere *decente* riguardo alla persona od alla circostanza.

DECÈNZA. s. f. *Decenza, Pulizia.* V. Decènt e Polizia.

DECÌDA. M. imp. *Decidi! Risolvi!* Voce usata per lo più nella frase:

AN DECÌDA. *Poco monta o Poco rileva.*

DECIDER. att. *Decidere, Far decisione.* Vale anche *Consistere, Importare.*

DECÌDER. v. a. *Persuadere.* Risolvere uno a fare una cosa.

DECÌDRES. n. p. *Risolvere dentro o fuori, Pigliar partito, afferrarsi ad un partito.*

DÈCIMA. s. f. *Decima.* Dazio o aggravio sopra beni o rendite, che da principio importava la decima parte.

DÈCIMA s. f. T. Mus. *Decima.* Intervallo che comprende dieci note.

DECIMÀR. att. T. Mil. *Decimare.* Punire i soldati con ucciderne uno ogni dieci.

DECIMÀR. Fig. *Decimare, Sbozzolare, Spiluzzicare.* Levar parte di chechesia.

DECIS. add. m. *Deciso, Giudicato.* Da Decidere, Giudicare; e vale anche *Risoluto,* cioè deliberato di fare.

DECÌS DA BON. *Sodamente deliberato.*

DECISAMÈNT. avv. *Decisivamente,* ed anche *Certamente, Sicuramente, Risolutamente.* Senza dubbio.

DECISIÒN. s. f. *Decisione, Decidimento, Risolvimento.*

DECISIV. add. m. *Decisivo.* Che decide.

DECLAMÀR. n. ass. *Declamare.* Recitar discorsi, poesie od altro.

DECLINÀR. n. ass. T. di Gramm. *Declinare.* Fig. *Decadere,* venire in basso stato.

DECLINAZIÒN. s. f. *Declinazione.*

DECOLLÀ. add. m. *Decollato.*

DECOLLÀR. v. a. *Decollare.* Staccare il collo dal busto.

ÒNER. att. *Scomporre*. V. Scom-
r.
s. m. *Decoro*. Convenienza d'onore.
. add. *Decorato, Ornato, Adorno*.
ecoràr e Decoraziòn.
ORÀ. add. m. *Crocesignato*. Che ha
d'onore.
R. v. a. *Crocesignare*. V. di reg.
erire il grado di cavaliere. Dar
oce d'onore.
ORÀR 'NA FESTA. *Parare, Ornare*.
Decoraziòn.
ZIÒN. s. f. *Decorazione, Addobba-
to, Adornamento*. Ogni cosa che
ni.
ORAZIÒN. s. f. *Croce, Onore*. Se-
distintivo di alcuni ordini caval-
chi.
ORAZIÒN DA TEATER. *Rappresenta-
e*. Il rappresentamento dei luoghi
quali si suppone che accada l'a-
. *Decorazione* in questo signifi-
è pretto gallicismo.
R. v. n. *Decorrere, Discorrere*.
are il tempo.
. s. m. *Decorso*. Corso o trascor-
nto di tempo, vale anche per
di mercedi e stipendi.
. s. m. *Decotto, Decozione*. Ma
cozione è l'atto, il *decotto* il ri-
to della operazione.
ÒTT D' CANTÉN'NA. Scherz. *Siroppo
ntina*, cioè, vino buono.
ÉN. s. m. *Decottino*. Leggier de-
.
IT. add. *Decrepito, Travecchio,
bogio*.
ITÈZZA. s. f. *Decrepitezza, Decre-
, Travecchiezza*.
. s. m. *Decreto, Comandamento*.
nazione notificata publicamente.
to è legge publicata da chi ha il
emo comando. *Notificazione* è atto
fa noto un ordine supremo. *Ma-
to* è scrittura colla quale si fanno
iche le proprie ragioni. I decreti
ono diversi nomi in vari Stati.
se chiamansi i decreti dell'Impe-
e Russo. *Motu-proprii* quelli del
e de' G. D. di Toscana. *Bill*
i del Parlamento Inglese.
ÀR. att. e n. *Decretare*. Ordinar
decreto.

DECROTOÉUR. s. m. Fr. *Lustrastivali*. Colui che per lo più sulle strade e le piazze ripulisce e lustra stivali e scarpe. Gli strumenti e le cose attinenti al lustrastivali stivali sono:
Brus'ci . . . . . *Spazzole*.
Cassètta . . . . *Predellina*.
Lama. . . . . *Raspa*.
Lùster . . . . *Cera da stivali*.
Pugnata. . . . *Pignatto*.
Spazzètti. . . . *Setole*.
Strazz . . . . *Cencio*.

DECÙBIT. s. m. T. Med. *Remissione*. Cessazione più o meno completa de' sintomi di una data malattia.

DECÙRIA. s. f. *Decuria*. Classe di persone che conti dieci individui o sia divisa in tante decine.

DECURIÒN. s. m. *Decurione*. Nome che si dava nelle antiche milizie al comandante d'una squadra di dieci uomini: *capodieci*. Ora si dà nelle scuole a quello scolaro che per turno esercita una certa vigilanza sur un numero d'altri, e ne rende conto al maestro sopra un foglio da noi chiamato *Decuria*. *Decurionato* dicesi l'ufficio del decurione.

DEDCHÌ. avv. *Per di quà*. Da questa parte.

DEDFOÈURA. avv. *Esteriormente*. Per di fuori, al di fuori: esternamente.

DÈDICA. s. f. *Dedicazione, Dedicatoria, Dedica*. Ma *dedicazione* è l'atto di consacrare a chichesia una statua, un teatro, un ginnasio, un ponte, una chiesa; *dedicatoria* è la lettera che si mette avanti alle opere mandate alle stampe; *dedica* è un cenno premesso al libro. (Tomm.)

DEDICÀ. add. m. *Dedicato*.

DEDICÀ. Fig. *Dato*. Applicato assiduamente ad una scienza, arte, ecc.

DEDICÀR. att. *Dedicare, Intitolare*. Ma si *dedica* l'opera premettendovi il nome della persona a cui si tratta d'offrirla: la si *intitola* indirigendo a questa persona il discorso nell'opera stessa. (Tomm.)

DEDICÀRES. Fig. *Darsi*. Applicarsi con somma attenzione a chechesia.

DÈDIT. add. m. *Dedito, Inclinato, Affezionato*.

DEDLÀ. avv. *Di la, Per di la, Da quella parte.*

ÈSSER PIÙ DEDLÀ CHE DEDZÀ. *Essere all' olio santo.*

DEDLÀDALACQUA. s. f. *Oltraparma?* Come i Toscani dicono *Oltrarno* il di là dall' Arno, perchè non si potrà dire *Oltraparma* a quella parte della nostra città che è sulla sinistra del torrente verso la parte occidentale?

DEDNANZ. s. m. T. Eccl. *Dossale.* Il davanti dell' altare.

DEDNANZ. avv. *Innanzi, Davanti, Dinnanzi.*

DEDNANZ DEL COMÒ. *Faccia.* La parte anteriore del cassettone.

DEDNANZ DEL GAMBAL. T. de' Calzol. *Stinco.* La parte anteriore del gambale.

EL DEDNANZ. *Il dinnanzi,* cioè il prospetto.

DEDÒTT. add. *Sottratto, Detratto, Defalcato,* cioè levato dalla somma.

DEDRÈ. V. Dardè.

DEDSÔRA. avv. *Di sopra.* Sopra: sovra. V. Dssôra.

DEDSÒTT. avv. *Di sotto.* Sotto. V. Dssòtta.

DEDÙRR. att. *Diffalcare, Sottrarre.* Detrarre da una somma. *Dedurre* viene dal lat. *Deducere* e non vuol dire che condurre.

DEDÙRR O DEDUSÌR. att. *Dedurre, Raccogliere, Inferire, Ricavare, Conghietturare.* Trarre dall' altrui operazione o discorso alcuna notizia.

DEDUZIÒN. s. f. *Diffalco, Sottrazione,* oppure *Induzione, Conghiettura.*

DEDZÀ. avv. *Di quà.*

DEDZÀDALACQUA. s. f. *Di qua della Parma, Intraparma?* Si noti però che questa voce è usata spesso in modo avverbiale per indicare la parte opposta della città relativamente al torrente: pure la generalità intende senz' altro per *dedlàdalacqua,* la parte della città che è sulla sinistra del torrente, e *dedzàdalacqua,* la parte che sta sulla destra che comprende l' antica città, e che alcuno del contado suol chiamare ancora *Pèrma véccia.* V. Dedlàdalacqua.

DEFALCÀR. att. *Defalcare, Sottrarre, Detrarre, Tarpare, Far un taglio;* ma il *defalcare* è proprio de' mercanti; il *sottrarre* degli aritmetici. *D* è molto più generale; e qu defalcamento che si fa da un (un po' forte ed arbitrario, dic l' uso; *tarpare* o con frase pi gliare, *fare un taglio.* (Tomm

DÈFICIT. s. f. V. lat. che vale *Defi Mancanza.* E dicesi del man avviene in un amministrazion nomica. V. Smânc.

FAR UN DÈFECIT. *Fare una bu* T.). Servirsi del denaro affid custodire.

DEFILÀR. att. T. Mil. *Filare.* M in colonna per drappello, pe pagnia, ecc. in faccia al sov ai capi supremi dell' esercito. *dietro,* andar nella fila l' un all' altro. *Difilarsi* muoversi dare con gran prestezza e quas verso alcuno, o verso chechesia. uscir di fila, *Sbandarsi. Affila* tersi in fila, in ordinanza pe ghezza l' un dopo l' altro.

DEFILÈ. s. m. T. Mil. (Fr.) *Mar*

FAR EL DEFILÈ. T. Mil. *Sfilare ciare.* V. Defilàr.

DEFINÌR. att. *Diffinire, Definire.* diffinizione di chechesia.

DEFINÌR UN CONTRÀTT. *Finire durre a fine un contratto.*

DEFINIZIÒN. s. f. *Deffinizione, zione.* Detto o parlare, che mente spiega la natura di un

GNIR A 'NA DEFINIZIÒN *Finirla compimento ad una cosa.* Ve fine.

DEFÒREM. V. Sfigurà.

DEFORMITÀ. s. f. *Difformità, Def* Bruttezza.

DEGAZÈ. add. (Fr.). *Disinvolto.* Brioso.

DEGENERÀR. v. n. a. *Degenerare, gnare, Imbastardire.*

DÈGN. add. *Degno.* Meritevole, Fig *sito, Eccellente.* E dicesi di o di altre cose di scelta qualit

DÈGN D' FÈDA. *Fededegno.* Che fede.

DEGNÀR. v. n. *Degnare, Degn* Far degno.

DEGNÀRES. n. p. *Degnare, Degnars re a degno.* Compiacersi per be

esia di dire o di operar che-
•
:GNÀRES MIGA. *Far gli occhi gros-*
n degnare. Andar sostenuto.
.. att. T. de' Pitt. *Digradare,*
re. Confondere ed unir bene i
V. Desgradàr.
ES. n. p. *Degradarsi, Abbas-*
Avvilirsi: ma *abbassarsi* è sem-
no di *degradarsi*, e *degradarsi*
di *avvilirsi.*
IÒN. s. f. *Digradazione, Degra-*
e, Degradamento. L'atto del
lare. V. Desgradàr.
DAZIÒN. s. f. T. de' Pitt. *Sfuma-*
Il declinare insensibile di un
posto dopo un altro.
Dello, Del.
per *Il.*
ÀN DEL GATT. *Siccome il gatto·*
per *Molto, Assai.*
N' È DEL BÈLL. *Ve n' ha assais-*

DEL BÈLL. *È gia gran tempo,*
tempo.
. m. *Delegato.* Nome di Magi-
che rappresenta il Governo.
À. add. *Delegato.* Persona alla
è stata commessa una privata
commissione.
att. *Delegare.* Mandare alcuno
oltà di fare, esaminare, giudi-
simili.
. m. T. d'Ittiol. *Delfino.* Pesce
e dell'ordine de' cetacei che
lorso alquanto curvo; (*Delphi-*
lphis di Linn.) per cui suolsi
re *Delfino* un gobbo o scrignuto.
ÉN. s. m. T. d'Astr. *Delfino.*
di una delle costellazioni bore-

ÉN. s. m. T. de' Squer. *Piede*
ro. L'estremità inferiore degli
bassi da navicello sulla quale
oggiano e reggono alle scosse.
e.
. s. f. *Deliberazione, Aggiudi-*
e. Atto con cui si aggiudicano
o stabili posti ai publici incanti
glior offerente.
ERA. s. f. *Risoluzione, Determi-*
e. Atto a cui si risolve un corpo
sone unite in consiglio.

DELIBERÀR. att. *Deliberare.* Discutere e pensare i motivi che portano ad una risoluzione.

DELIBERÀR. att. T. For. *Deliberare, Liberare, Aggiudicare.* Dicesi quando nelle vendite all'incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.

DELIBERATÀRI. s. m. T. For. *Deliberatario.* Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicato un fondo, allogato un lavoro e simile.

DELIBERAZIÒN. s. f. *Deliberazione, Risoluzione, Determinazione.*

DELICÀT. *Delicatuzzo, Delicatello,* agg. di persona alquanto dilicata, molle, effeminata.

DELICÀT. per *Delicato, Dilicato.* Di retta coscienza.

DELICÀT. add. m. *Squisito, Dilicato.* Di grato sapore.

AFFARI DELICÀT. *Cosa ardua, Faccenda scabrosa.* Affare difficile, intricato.

N' ÈSSER MIGA TANT DELICÀT. *Non la guardare in un filar d' embrici.*

DELICATÉN. s. m. *Delicatello, Delicatuzzo.*

ÈSSR UN DELICATÉN. *Essere un falaninna,* o un *fatto di fiato.* Che si lamenta d'ogni minimo disagio.

DELICATÈZZA. s. f. *Delicatezza, Dilicatezza.*

ANDÀR CON DELICATÈZZA. *Andar bellamente.* Cioè con cautela o riguardo.

DELINEÀR. att. *Delineare.* Disegnare rappresentando con linee. V. Desgnàr.

DELÌQUI. s. m. T. Med. *Deliquio, Sfinimento, Sincope, Lipotimia.* Subita diminuzione delle azioni vitali. V. anche Svenimènt.

DELIRÀNT. s. m. *Delirante.* Che delira.

DELIRÀR. att. *Delirare, Franeticare, Vaneggiare.* V. Vanzàr (z aspra).

DELÌRI. s. m. *Delirio.* V. Vanzamènt.

DELÌT. s. m. *Delitto, Misfatto, Crimine, Scelleraggine.* Ma è *delitto* l'atto che viola l'autorità di una legge; *misfatto* è grave delitto; *crimine* è più di misfatto; e *scelleraggine* dicesi un enorme delitto, e accenna la gravità della colpa e la depravazione del colpevole.

DELÌZIA. s. f. *Diletto, Gaudio, Delizia.* V. Paradis.

DELÌZIA. s. f. *Delizia.* Delicatezza di

tutto ciò, che soavemente diletta i sensi.

Èsser una delìzia. *Essere una volùtta*. Cioè un piacer molto vivo. *Essere un incanto*. Essere uno spettacolo ammirabile, una vista di paradiso.

Sit d' delìzia. *Luogo di delizie*. Luogo ove si godono tutti i piaceri forniti dalla ricchezza, dall' arte e dalla natura.

Delizières. n. p. *Deliziarsi*. V. Bagolàrsla.

Deliziòs. add. m. *Delizioso, Voluttuoso, Deliziale*.

Rènder deliziòs. *Deliziare*.

Delùder. att. *Deludere*. Mancare, non corrispondere coll' opere alla speranza che si è fatta concepire. Usasi anche in senso di *Burlare*.

Delùvi. V. Cont. *Diluvio*. V. Dilùvi.

Dèma. s. f. *Piega*. Quel raddoppiamento che si fa nei panni, drappi, carta e simili, e la riga che s' imprime nella cosa piegata. Fig. *Inclinazione*. La nostra voce *Dèma* credo ci sia venuta dal greco *dema* che significa quel guasto che prova una cosa legata o aggravata da un peso che la piega o la scompone.

Ciapàr 'na cattiva dèma. *Pigliar la mala piega*. Incamminarsi al male.

Demàni. s. m. *Demanio*: Voce portataci dai francesi, e vale *Regio patrimonio, Beni del governo*.

Demanièl. add. *Governativo*. Spettante al regio patrimonio o al governo.

Demarcaziòn. s. f. T. de' Geogr. *Demarcazione*. Linea reale o astratta colla quale si dividono i confini di uno stato o di una parte del globo.

Demarcaziòn. s. f. T. degl' Ing. *Confinazione*. Stabilimento di confini tra diverse terre.

Demèrit. s. m. *Demerito, Mal merito, Colpa*.

Demeritàr. v. n. *Demeritare*.

Demissiòn. s. f. *Licenza*. Rimozione da carica o impiego. *Dimissione* è voce degli uffizj, ma da non usarsi, perchè non è in nostra lingua in alcun significato.

Democràtic. add. *Democratico*. Appartenente a democrazia. V.

Democrazìa. s. f. *Democrazia*. F di governo in cui la sovranità si cita dai rappresentanti del p Spesso però noi, (e molti altri) mo più quella voce per indic fautori di quella forma di go che la forma stessa.

Demòni. s. m. *Demonio*. V. Diavol.

Demoniètt. s. m. *Demonietto*. V. vlètt.

Demoralizzàr. v. a. *Corrompere, vertire*. Ispirare con bella appa mali sentimenti. V. Mal esempi.

Dén dén o dindén. *Tintin*. Voce mente il suono d' un campanuzz

Denonziàr. att. *Denunziare, Dinu re, Notificare, Rapportare*. M stare accusando.

Denonziàr. att. *Annunciare, avviso*. Dicesi del notificare all' dello stato civile la nascita o la te di una persona.

Denotàr. att. *Denotare, Dinotare*. indizio, Contrasegnare, Accennai ligentemente.

Dént. s. m. *Dente*. Quelle ossa l dure di quante si osservano nello letro, situate nella cavità della degli animali. Dicesi *Odontogen* la formazione dei denti; *Odont* quella parte dell' anatomia che dei denti. *Odontoliti* denti di lapidefatti. *Antiodontalgico* rimedi tro il dolor de' denti. I denti stinguono in tre ordini, cioè:

Dént dall' occ'. *Denti canini o chiali*.

Dént dednanz. *Denti incisivi*.

Dént masslàr. *Denti mascell molari*. Ciascun dente ha:

Còll . . . . . *Collo*.
Coròn'na . . . *Corona*.
Maròlla . . . . *Animetta*.
Oss . . . . . *Avorio*.
Ravisa . . . . *Radice*.
Smalt . . . . *Smalto*.
Tèsta. . . . . *Testa*.

Varie sorta di denti vi hann propriamente, o così chiamati,

Dént. s. m. T. d' Arch. *Incastra* Quella tacca dell' asticciuola o posa la testa inferiore de' pu delle cavallature de' tetti.

Dént. s. m. T. delle Art. *Dentello.* Brunitojo fatto con dente di alcun animale.

Dént. s. m. T. de' Fabb. F. *Denti.* Le tacche che sono nella testata degli ingegni della chiave.

Dént. s. m. T. de' Gioj. *Margini, Merli.* Que' denticini che sono nel lembo superiore della fascia del anello con incastonatura che si piegano sulla gemma per fermarla sull'anello.

Dént. s. m. T. degli Oriv. *Ale.* Quei piuoli de' rocchetti a gabbia che stanno negli oriuoli.

Dént. s. m. T. de' Pettin. *Denti.* Quelle punte che formano il pettine.

Dént bon. T. de' Pettin. *Denti buoni.* Quelli la cui punta è nell'estremo punto della lastra del pettine.

Dént bon. T. di Vet. *Denti permanenti.* Quei denti che vengono a surrogare i denti da latte.

Dént bus. *Dente intarlato, Bucherellato.* Cariato.

Dént ch' bàla. *Dente che crolla,* si dimena.

Dént che sponta. *Barba, Nascenza di dente.* V. Dént bòn.

Dént ciàr. *Denti radi o fatti a bischeri.*

Dént ciàr. T. de' Tess. *Tendella* Arnese col quale si tien disteso il tessuto mentre si va lavorando al telajo.

Dént ciavà. *Denti impalmati.* Stretti per contrazione convulsa di nervi.

Dént da latt. *Denti da latte o lattajuoli.* Quelli che spuntano a fanciulli nella prima età.

Dént da latt. T. di Vet. *Denti caduchi.* Que' primi denti de' giovani animali, a cui tengon dietro quelli dell'età adulta.

Dént da presa. *Guardie.* Denti lunghi del cane e di altri animali. Dicesi *Sanna o Zanna* quel dente grande e curvo, una parte del quale esce fuora dalle labbra di alcuni animali, come del porco, dell'elefante e d'altri.

Dént d' can. T. d'Oref. *Zanna o Sanna.* Dente di cane e talvolta anche di lupo o d'altro simile animale, del quale usano i mettiloro per brunire i loro lavori: il che si dice *Zannare, Azzannare o dar di Zanna.*

Dént del cariliòn. *Punte, Leve.* Que' perniuzzi alterni del cilindro che girando danno contro le linguette e le fanno suonare.

Dént del cavall. T. di Vet. *Fagiuoli, Gnomoni.* Così diconsi que' denti del cavallo, i quali ne fanno conoscere l'età.

Dént del giudizi. *Dente della sapienza.* Ciascuno degli ultimi due denti molari.

Dént del rastell. T. de' Fun. *Rebbj o denti.* Ferruzzi uncinati o piuoli inastati in una traversa che servono a sostenere le cordicelle a' funajuoli mentre le avvolgono o filano.

Dént del scud. T. de' Mugn. *Denti del Lubecchio o Rubecchio.* Que' legnuoli piantati nella circonferenza del lubecchio (scud) in numero multiplo de' fusoli del rocchetto al quale dan moto.

Dént di quattr ann. T. di Vet. *Gnome di quattro anni.* Dente del cavallo che spuntano al quarto anno d'età.

Dént dla rasora. *Ricci.* Que' lembi arricciati de' fori della grattuggia che servono per grattare il cacio.

Dént d' na rèsga, d' na lima, e simili. *Dente.* Quella sorta di tacca che hanno alcuni strumenti, come seghe, lime, rastrelli, ruote di diverse macchine ecc. *Denti* si dicono pure le tacche che sono nella testata degli ingegni della chiave.

Dént d' un cortèll, e simili. *Tacca.* Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello e di consimili stromenti.

Dént fals. T. de' Pettin. *Denti falsi.* Quelli che sono limite alla dentatura contro la costola e che si recidono col guidetto.

Dént fiss. *Denti fitti.* Con poca interruzione tra l'uno e l'altro.

Dént foèura d' post. *Sopradente.* Dente nato fuori dell'ordine degli altri denti.

Dént giazzoèul. *Dente diacciuolo.* Che si risente di ogni minimo cambiamento di temperatura.

DÉNT GUAST. *Dente carioso.*

DÉNT INCALZINÀ. *Dente rugginoso.* Coperto di tartaro, di calcinaccio.

DÉNT MARZ. *Dente fracido.*

DÉNT MÈSTER. T. de' Pettin. *Mascelle.* Le parti più grosse e più larghe alle due estremità della dentatura del pettine.

DÉNT POSTÌZZ. *Denti posticci.* Quando mancano interamente la rastrelliera che si sostituisce dicesi *Dentiera.*

DÉNT SCAJÀ. *Dente scheggiato.*

DÉNT SCALZÀ. *Dente scalzato.*

DÉNT TERZÒN. *Sopradente.* Dente nato fuor dell'ordine degli altri denti.

AN TOCCÀR GNANCA UN DÉNT. *Essere una fava in bocca all'orso, Non toccar l'ugola.* Dicesi di cibi scarsi a paragone dell'appetito.

AVÈR DE GRAN DÉNT. Fig. *Pigliare per San Giovanni.* Esser venalissimo.

BALLÀR I DÉNT. *Crollare i denti.*

CAVAR UN DÉNT. *Estrarre, Esportare un dente.* Cacciare un dente, fig. *Frecciare, Scroccare.* Ottenere con arte una cosa desiderata.

CAVÀRGH I DÉNT. *Venirne a capo.* Riuscire nel suo scopo, arrivare al termine di un impresa.

CIAPÀR CON I DÉNT. *Addentare, Azzannare.*

ÈSSER SENZA DÉNT DEDNANZ. *Aver la bocca sferrata.*

FERR DA CAVÀR I DÉNT. *Leva, Depressore.* V. Ciàva.

FOÈURA EL DÉNT L'È FNÌ EL DOLOR. *Preso il partito cessato l'affanno.* Proverbio di facile applicazione agli animosi ma spesso inefficace pei pusillanimi.

IMBUSÌRS I DÉNT. *Cariarsi.*

LIGÀR I DÉNT. *Allegare i denti.* Produrre quell'effetto spiacente che fanno ai denti le cose agre ed aspre.

LIGÀR I DÉNT. T. de' Dent. *Fermare la radice.* Stringere adosso i lembi della dentiera ai denti posteriori dopo che sono stati infilati nella cassa.

MAL DE' DÉNT. *Odontalgia.*

MÈTTER I DÉNT POSTÌZZ. *Rinferrare i denti.*

MOSTRÀR I DÉNT. *Digrignare i denti.* Mostrarli, qual nel ringhiare fanno i cani, ritirando le labbra.

MOSTRÀR I DÉNT. Fig. *Mostr[illegible] denti, il viso, Tener faccia o* Difendere con coraggio la p[illegible] causa.

MUDÀR I DÉNT. *Mutare i den[illegible]* parlando di cavalli e simili, *Us[illegible] dentini, Mutare.*

MÈTTER I DÉNT. *Dentiporre.* M[illegible] i denti. Spuntare i denti. Parl[illegible] dei cavalli, dicesi *Dentare.* (alla

O EL DÉNT O LA GANÀSSA. *O b[illegible] affogare, O mangiar questa min[illegible] o saltar la finestra.* Modo prove[illegible] denotante che non vi ha che partito da prendere intra due.

PARLÀR FOÈURA DI DÉNT. *Parl[illegible] rispondere con apertura, Dar le alla scoperta, Far le belle par[illegible] uno.* Dirgli a lettere di scatola tu l'intendi.

PARLÀR TRA MEZZ I DÉNT. *Fav[illegible] tra denti;* e scherz. *Parere un [illegible]brone in un fiasco.*

PRIM DÉNT. *Primi denti o latt[illegible]* V. Dént da latt.

POLVRA PRI DÉNT. *Dentifricio.* V. [illegible]vra.

SCHERMÌR I DÉNT. *Diruggìnare grignare i denti.* Quel rumore [illegible]sto che si fa stropicciando l'un[illegible] l'altro dente.

SPURÌR I DÉNT. *Aver la gina ne'* Quel gran prudore che molesta i [illegible]bini allorchè stanno per mettere i

TIRARGLA CON I DÉNT. *Tirar cog[illegible] gani e colle funi.* Stiracchiar g[illegible]gomenti, dando loro un applic[illegible] impropria.

TIRARGLA CON I DÉNT. *Stiracchi[illegible] milze, Vivere magramente, St[illegible] stecchetto.* Vivere a stento.

TROVÀR PAN PRÌ SO DÉNT. *Trova[illegible] pe' suoi denti.* Trovar chi ti [illegible] e non abbia paura di tue brav[illegible]

DENTÀ. T. de' Blas. *Dentato.* Ad scudo che è addentellato ne' suo[illegible] torni. V. Dintà.

DENTÀDA. s. f. *Dentata.* Morso di [illegible]

DENTADÙRA. s. f. *Dentatura.* La dei denti così animali come mec[illegible]

DENTADÙRA FÈNTA. *Dentiera.*

DENTAROÈUL. V. Dintaroèul.

DENTÀZZ. s. m. *Dentaccio.* Pegg. di

Dentèll. s. m. T. d'Arch. *Dentello*. Ornamento a guisa di denti che va sotto la cornice.

Dentén. s. m. *Denticello, Dentino*. Piccol dente.

Dentén. s. m. *Dentini*. Primi denti del cavallo.

Dènter, In dènter. avv. *Entro, Dentro, Di dentro, In dentro*.

Dènter d' mì. *Nel mio dentro, Nel mio me, Nel mio segreto, Nel mio cuore*.

Al gh' è dènter. T. di Vet. *Bolsaggine*. V. Bolsagina.

Ciapàr dènter in qualcosa. *Urtare in qualche cosa, Dar di cozzo*.

Esserg dènter chi l' ha fatt. *Esservi dentro il maestro*. Dicesi d'ogni manifattura oltremodo pesante.

La magàgna l' è da dènter. *Dentro è chi la pesta*, cioè il male è nell'interno.

Mètter dènter. *Entromettere, Introdurre*. E in altro signif. *Imprigionare*.

O dènter o foèura. *O dentro o fuori, O si o no, O guasto o fatto*. O l'un partito o l'altro.

Sburlàr dènter. *Intrudere*.

Tiràrgh dènter a bòtta d' coll. *Far chechesia con tutti i nervi, Mettercisi coll' arco dell' osso, Dar il suo maggiore*. Intraprendere risolutamente una cosa.

Dentèra. s. f. T. de' Dent. *Dentiera*. Rastrelliera di denti posticci. V. Dintèra.

Dentista. s. m. *Cavadenti*, Cavatore di denti. *Odontotechnia*, arte del cavar denti. Nell'uso *Dentista*. Noi lo diciamo per similit. anche di un *Frecciatore o Scroccone*.

Dentiziòn. s. f. *Dentizione*. Formazione dei denti.

Dentiziòn cattiva. *Odontiasi*. Faticosa dentizione *Odontofia*. Uscita dei denti dagli alveoli. Lacerazione della pelle.

Dentòn. s. m. *Dentone*. Grosso dente.

Dentòn. *Sannuto*. Add. di chi ha grossi denti.

Dentòn del cavàll. T. di Vet. *Denti mascellari*.

Dentzèll. s. m. *Denticello*. Piccolo dente.

Dentzèll. s. m. T. d'Arch. *Dentello*. Fila di tacche a guisa di denti che ricorrono sotto la cornice Jonica o Corintia.

Dentzèll. s. m. T. delle Sart. *Dentello*. Sorta di ornamento seghettato che fanno le sarte coll'ago.

Deograzias. (Lat.) *Dio sia con voi*. Modo di annunziarsi entrando in casa altrui usato per lo più allorchè si trova la porta aperta.

Deperimènt. s. m. *Peggioramento, Scadimento, Consumo*.

Deperìr. v. n. *Peggiorare, Scadere, Deteriorare, Decadere*.

Roba ch' deperissa. *Cosa corrompevole, corruttibile*.

Deploràbil. add. *Deplorabile, Deplorando*.

Deploràr. att. *Deplorare*. Compiangere dando segni di gran compassione.

Depòner. v. n. *Riposare*. Si dice del deporre le fecce che sono ne' liquidi. V. Destituìr.

Depòner. att. *Depositare, Testificare, Attestare*. V. Denonziàr.

Depòner el fagòttén. Fig. *Scaricare il ventre*.

Depònr il j' armi. V. Mètter zo il j'armi.

Lassàr depòner el caffè. *Posare il caffè*. Lasciar calare al fondo dell'acqua la polvere del caffè dopo ch'è stata bollita.

Deportàr. V. Esiliàr.

Depòsit. s. m. *Deposito*. La cosa depositata. Chi depone dicesi *Depositore o Deponente*. Chi riceve *Depositario*. Il luogo del deposito dicesi *Depositeria o Dipositeria*.

Depòsit. s. m. T. Comm. *Magazzino, Spaccio, Vendita*. Luogo ove si è posta una data merce per farne vendita.

Depòsit. s. m. *Avello, Tomba*. V. Sepòlcher.

Depòsit. s. m. T. Mil. *Assemblea*. Radunata delle truppe colle quali si deve ordinare l'esercito, o i soldati di un reggimento, o di una compagnia.

Depòsit. *Feccia, Sedimento*. V. Deposiziòn.

Depòsit d' borg. *Ricovero di mendi-*

città. Istituzione di publica beneficenza per ricovero de' mendicanti esistente in Borgo S. Donnino a quindici miglia da Parma.

Far un depòsit. Fig. *Cacare.*

Tgnir in depòsit. *Tener in serbo.*

Deposità. Part. *Deposto.* V. Depòst.

Depositàr v. a. *Depositare, Deporre.* Dare in deposito. V. Depòner.

Deposiziòn. s. f. *Deposizione, Deposto.* Ma *deposizione* è l'atto; *deposto* il risultato o il senso della testimonianza resa.

Deposiziòn. s. f. *Feccia, Posatura, Sedimento, Fondigliuolo, Fondaccio, Fondata.* La *feccia* è ne' liquidi la parte più grossa e peggiore, la quale allorchè cade al fondo del vaso dicesi *posatura.* Dell'orine o di cosa simile si dirà *sedimento* e non d'altro; *fondigliuolo* è una *posatura* leggera come quella delle bottiglie, dei fiaschi; *Fondaccio, Fondata* suppongono sempre un ampio vaso nel cui fondo s'accolgono, e dicesi specialmente de' vini. (Tomm.).

Deposiziòn. s. f. T. d'Agr. *Colmata.* V. Arminàl.

Deposiziòn. s. f. T. de' Pitt. *Deposizione della croce.* Soggetto artistico trattato da vari pittori. È famosa tra tutte quella del Barocci in Perugia.

Deposiziòn dl' acqua. T. d'Idr. *Deposizione, Interrimento, Rinterramento, Residenza, Impostime, Melma, Belletta.* Quelle materie che l'acque torbe depongono nell'essere ritenute in un luogo. V. Arminàl.

Depòst. part. *Deposto, Depositato.*

Depòst. add. *Posato, Deposto.*

Depravà. s. m. *Depravato, Perverso, Corrotto.* Ma l'uomo *depravato* non trova gusto che nel vizio: l'uomo *perverso* è più stravolto ancora che l'uomo *depravato:* all'uomo *corrotto* l'abitudine del male ha guasti i germi del bene. (Tomm.).

Depravàr. att. *Depravare, Pervertire.* Rendere pravo, perverso.

Deprìmer. att. *Deprimere.* Fig. *Umiliare, Opprimere.*

Deprofundis. *Deprofundis.* Preghiera notissima.

Dir un deprofundis. *Pregar per i morti.*

Depuràr. V. Purgàr.

Deputà. s. m. *Deputato.*

Deputàr. att. *Deputare.* Eleggere alcuno a qualche uffìcio, carica od incombenza.

Deputaziòn. s. f. *Deputazione.* Missione di deputati.

Derbàr. att. *Aderbare.* Pascere coll'erba. Mettere all'erba.

Derìder. V. Rìder adrè e Mincionàr.

Derivàr. att. *Derivare, Dipendere, Procedere.* Trarre origine.

Derivaziòn. s. f. *Derivazione, Derivamento.*

Dernàra. s. f. *Lombaggine.* Mal di reni: doglia renale.

Dernì. add. *Aggranchiato, Rappreso, Intormentito, Indolenzito.* V. Garnì e Gherlì.

Dernìrs. n. p. *Intormentire, Aggranchiare, Indolenzire.* Rapprendersi i nervi e le musculature, qual suole per lo più accadere o per freddo, per essere mal agiati o per alcun che di simile.

Dèroga. s. f. *Derogazione, Deroga.* V. sotto Derogàr.

Derogàr. att. *Derogare, Abrogare.* Ma la *derogazione* lascia viver la legge, solo la modifica, l'*abrogazione* l'annulla. (Tomm.).

Dersètt. *Diciassette.* Nome numerale assoluto.

O per sètt o per dersètt a voèu darel via. *O bene o male vo' cavarne cappa o mantello.*

Dès. *Dieci.* Nome numerale. *Decuplo* dieci volte tanto. *Decennio* corso di dieci anni. *Decennale, Bilustre* agg. di dieci anni. *Decade* che contiene dieci numeri o dieci libri.

Dès. Particella per lo più distruttiva che preposta a' verbi ed anche a' sostantivi, fa l'uffizio del *dis* del *di* e dell' *s* toscano; come *desdìr, deslazzàr, destanàr, destrigàr:* Disdire, dilacciare, stanare, stricare. Però anche nel nostro dialetto si ommette spesso la particella *de,* impiegando la sola *s;* come a modo d'esempio, *desligàr* e *sgligàr: desfibbiàr* e *sfibbiàr*

ecc. Ma il primo uso è della plebe e delle persone del contado, il secondo della classe istrutta.

Desabiliè. (dal Fr. Deshabillè). *Vestito alla domestica, alla buona.* Vestito di abito semplice e di piena confidenza.

In desabiliè. *In veste di camera, Alla buona, Alla domestica, In abito di casa.* Senza ornamenti.

Desbactàr. att. *Smagliare, Levar le bacchette.* Voce gergale. Sciogliere dalle maniglie un arrestato.

Desbadacciàr. att. *Sbavagliare.* Levar il bavaglio.

Desbadacciàr 'na fnéstra. *Levar le sbarre.* V. Imbadacciàr.

Desbadacciàr un cavall e simili. *Levare le morse, la museruola, la frenella.*

Desbadzàr. att. *Sbattezzare.* Costringere uno a lasciare la religione cristiana, e vale anche *Mutar nome.*

Desbadzàrs. n. p. *Sbattezzarsi.* Rinunziare al battesimo. Fig. *Arrovellarsi.*

Desballàr. V. Sballàr.

Desbalzàr. att. *Spastojare.* Levar le pastoje: strigare: sciorre.

Desbarattàr. v. a. *Distornare, Disfare il baratto.* Il *Disbarattare* o *Sbarattare* de' dizionari valgono *Sbaragliare* o *Mettere in fuga.*

Desbarcàr. att. *Disbarcare, Sbarcare.* Levar di barca. V. Sbarcàr.

Desbastardir. v. a. *Sbastardare, Scacchiare.* Levar tutti i capi di un magliuolo senz'uva a riserva de' fruttiteri.

Desbastir. att. *Disfare l' imbastitura.*

Desbavulàr. att. *Sbaulare.* Cavar fuori del baule.

Desberiagàrs. n. p. *Disebbriare.* Uscir d'ebbrezza.

Desbisolàr. att. *Sconcare.* Levar dalla conca il bucato.

Desbollàr. att. *Sbollare, Smarchiare,* Levar il bollo o il marchio.

Desboscàr. att. *Disboscare.* Levar via, tagliare e diradicare il bosco.

Desboscàr i folsèi. *Sbozzolare.* Levar i bozzoli della seta di sulla frasca. Sfrascare.

Desbragàr. att. *Squarciare, Stracciare.* V. Sbragàr e Sbragàrs.

Desbrattàr. att. *Sbrattare, Nettare,* ed anche Sbrigare, Spedire: levar gl'impedimenti: sgombrare.

Desbrigàr. att. *Sbrigare: Spacciare, Spedire, Liberare.* Levar d' impaccio. Disimpegnare.

Desbrojàr. att. *Sbrogliare, Disimpacciare.* Levar gl' imbrogli o gl' impacci.

Descaclàr. att. *Levar le caccole, la cricca, il moccio.* Smocciare.

Descadnà. add. m. *Scatenato.* Ma vale anche *Sconnesso, Mal costrutto, Rovinoso.*

Descadnàr. att. *Scatenare, Discatenare.* Levar le catene.

Descàlza. add. m. *Scalzo, Scalzato:* a piedi nudi.

Andàr o èsser descàlza. *Andare od essere scalzo.*

Cavàr descàlza. *Scalzare.* Trarre i calzari di gamba o di piede altrui.

Descalzàr. att. *Scalzare.* Levar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; e così per simil modo, levar dattorno materia ad ogni altra qualunque cosa.

Descantà. add. m. *Svegliato, Accivettato.* Accorto, Destro, Scaltrito.

El s'è descantà el gabiàn. *Il pippione ha i bordoni,* cioè il balordo comincia a farsi astuto.

Descantàr. att. *Smaliziare, Scaltrire.* Dirozzare alcuno.

Descantàrs. n. p. *Svegliarsi, Involpire.* Uscir di gatta morta, Uscir del pecoreccio: rendersi accorto.

Descàpit. *Discapito.* Part. di Discapitare. *Scapito, Perdita, Disavanzo.*

Descapitàr. v. n. *Scapitare, Disavanzare, Metter del suo.*

Descaplàr. att. *Scappellare.* Levar il cappello.

Descaprizià̀r. att. *Sbizzarrire.* Moderare i capricci o trarre dal capo i grilli.

Descaprizià̀res. *Scapricciarsi, Sbizzarrirsi.*

Descàrga. s. f. *Sparo, Scarica.* Sparata d'armi da fuoco.

Descargàr. att. *Scaricare.* Levar il carico. *Scaricatoio* luogo dove si scarica.

Descargàr. T. Mil. *Sparare, Tirare.* Scaricare le armi da fuoco. *Scaricare* vale anche ritoglier la carica dalle armi da fuoco col cavastracci.

Descarognìres. n. p. *Scuotersi, Snighittirsi.* Ma vale anche *Disnamorarsi.*

Descassàr. att. *Scassare.* Levar dalla cassa.

Des'ciaponàr. att. *Sfibbiare.* Sciorre i gangheri che tengono congiunte alcune parti del vestito.

Des'cioldàr. att. *Schiodare, Sconficcare.* Levar i chiodi o trarre dai chiodi.

Des'ciollàrs. n. p. *Svegliarsi, Snighittirsi.* Rendersi accorto, destro, premuroso.

Descobbiàr. att. *Sparigliare.*

Descocajàr. att. V. Cont. *Sturare.* Levare il turaccio. V. Sturàr.

Descodgàr. att. *Scotennare.* Levar la cotenna.

Descolàr. att. *Scollare.* Staccare d'insieme le cose incollate.

Descolàr. att. T. di Giuoc. del Bigl. *Staccare o Staccarsi da mattonella.*

Descolorìr. att. e n. *Scolorare, Discolorare, Discolorire.* Torre o perdere il colore.

Descolorìres. n. p. *Scolorirsi, Scolorire, Discolorarsi.* Perdere il colore. V. Scolorì.

Descòlpa. s. f. *Giustificazione, Discolpa.*

Descolpàr. att. *Discolpare, Scolpare, Scusare.* Tor via la colpa.

Descolpàres. n. p. *Scolparsi, Discolparsi, Giustificarsi.*

Descòmod. add. m. *Scomodo, Malagiato, Disagiato.* V. Incòmod.

Descomodàr. att. *Scomodare, Incomodare, Disagiare.* V. Incomodàr.

Descompàgn. add. m. *Dissimile, Diseguale, Diverso.* Ma vale anche *Spajato, Scompagnato.*

Descompagnàr. att. *Scompagnare, Discompagnare,* contrario di accompagnare. *Dispajare, Spajare* contrario di appajare. Vale anche *Sguagliare.* Far ineguale contr. di *Agguagliare. Scoppiare* levar di coppia. *Sparigliare* levar di pariglia.

Descomparìr. V. Scomparìr e Sparìr.

Descompòner. T. di Tip. *Scomporre.* Guastare il composto.

Desconsacràr. att. *Sconsacrare.* Levar la consacrazione.

Desconzàr. v. att. *Sconciare.* Guastare: disordinare.

Descoppàr. v. a. *Distegolare.* Scoprire, o sfornir di tegole il tetto.

Descordà. s. m. *Dimentico.* L'oggetto dimenticato. V. Smindgà.

Descordà. add. *Dimenticato, Scordato, Obbliato.*

Descordàres. n. p. *Scordarsi, Dimenticarsi.* E detto di strumenti, *Perdere l'accordo, Disaccordarsi.* V. Scordàres.

Descòrdi. add. *Discorde.* Che non è concorde.

Èsser descòrdi. *Essere in disaccordo.* Non esser concorde o in armonia.

Descordia. *Discordia, Sconcordia.* V. Sconcordia.

Descòrrer. v. a. *Discorrere.* Far discorsi ragionamenti. V. Cicciaràr, Parlàr e Ragionàr.

Descòrrer. Fig. *Litigare, Quistionare, Contendere.*

Descòrrer adasi. *Favellare cacatamente,* cioè con nenia stucchevole.

Descòrrer all' orba. *Infilar gli occhi al bujo, Parlare colla testa nel sacco.*

Descòrrer con il màn. Scherz. *Rubare.*

Descòrrer con von o vùna. *Amoreggiare.*

Descòrrer da lor. *Vaneggiare.* Farsi un soliloquio o un monologo.

Descòrrer sòtt vòsa. *Pispissare.* V. Cicciaràr pian.

Cosa m' gniv a descòrrer! *Che cose mi date ad intendere! Che cosa infinocchiate!*

Prinzipiàr a descòrrer. *Balbettare, Cinguettare,* e dicesi de' bambini quando cominciano a favellare.

Stintàr a descòrrer. *Ponzare.*

Descorrù. M. Cont. e part. *Discorso.* V. Descòrs.

Descòrs. s. m. *Discorso, Colloquio. Proemio, Prefazione,* discorso avanti. *Prologo,* discorso innanzi il dramma o la commedia; *Diverbio* discorso tra varie persone con discrepanza di sentimenti. *Soliloquio, Monologo* discorso a solo. *Vaniloquio, Stoltiloquio* parlar da stolto. *Epilogo* ristretto di un lungo discorso. *Parodia* discorso serio volto in bernesco. *Laconismo* discorso breve e sentenzioso. *Apologia* discorso in difesa o in confutazione di chechesia

ınciativa T. For. esposizione o
ızione de' motivi di un contratto
ro simile.

CÔRS. (part. del verbo *Discorre-*
Discorso.

GH' È D' DESCÔRS. *Ella è cosa o*
specchiata, cioè non c' è dubbio,
lo è chiaro, oppure la ragione
ara.

ÀR DESCÔRS. *Voltar carta.*

IPER EL DESCÔRS. *Rompere, Moz-*
o Tagliar le parole in bocca.

NCÀR EL DESCÔRS. *Tagliare il ra-*
ımento. Interromperlo.

ÈTT. s. m. *Discorsetto.* Breve di-
). *Favellio, Cicalamento* brevi e
si discorsetti di fanciulli.

IV. add. *Conversativo.* Dicesi d'uo-
he volentieri conversa.

IVA. s. f. *Parlantina.* Viva e
erata loquacità.

ÒN. s. m. *Discorso grave, dotto,*
iloquente.

ÙZZ. s. m. *Discorso povero, gret-*
uoto. Meschina cicalata. Fig. *Laide*
le, indecenti, impudiche.

ÀR. v. a. *Scortecciare, Scorzare.*
re la scorza.

. avv. e prep. *Discosto, Lontano.*

ÀR. att. *Scostare, Discostare,*
rtire. Allontanare.

ER. att. *Ricredere.* Credere o fare
i credere altrimenti da quello che
rima creduto.

ERS. n. p. Parola piuttosto con-
esca *Ricrearsi.* Sollevar l'animo,
rtarsi con qualche diporto. Vale
e *Disingannarsi.*

DIT. s. m. *Discredito, Scredito.*

DITÀR. v. a. *Screditare, Discre-*
e. Togliere il credito è neutro
Perdere il credito. V. Screditàr.

PÀR. att. *Screspare.* Disfar le
e.

T. add. m. *Descritto, Discritto.*

ER. att. *Descrivere.* Rappresen-
on parole.

IBIL. add. *Descrivibile, Descritti-*

IÒN. s. f. *Descrizione.* Il descri-

ÀR O DESCULÀRES. (in genere).
rimanere o *Rimanere senza culo.*

DESCULÀR. att. *Scrunare.* Rompere
la cruna di un ago. V. Sculàr.

DESCUSÌR. att. *Scucire.* Disfare il cucito.

DÈSD O DESDÀ. s. m. *Desto, Svegliato,*
Svegghiato. E dicesi anche per sagace,
attivo, vivace, vigilante, destro, ac-
corto, astuto, avveduto, attento.

STÀR DESDÀ. *Star desto.* Vegghiare o
vegliare.

TGNÌR DESDÀ. *Snighittire, Svegliare,*
Scuotere, e fig. *Battere, Percuotere,*
dar delle busse.

DESDAMÀR. v. a. T. di Giuoc. *Vincer la*
dama o le dame. Vincer tutte le dame
che uno ha al giuoco così chiamato.

DESDÀR. att. *Destare, Svegliare, Sdor-*
mentare. Fig. *Snighittire, Scaltrire.*

DESDÀR I CAN CH' DÒRMEN. *Stuzzicar*
il can che dorme, Stuzzicar le pec-
chie, il formicajo, il vespajo.

TORNÀR A DESDÀR. *Ridestare, Risve-*
gliare.

DESDÀRES. n. p. *Destarsi, Svegliarsi.*
Riscuotersi dal sonno, e metaf. *Sgran-*
chiare, Snighitirsi, Involpire.

DESDERNÌRS. n. p. *Sgranchiare.* Disten-
dere le membra già prese da gran-
chio.

DESDINTÀR. att. *Sdentare.* Rompere qual-
che dente; e così pure d'un istru-
mento o ordegno qualunque, come
sega, ruota o simili.

DESDÌR. v. a. *Disdire.* Ritrattar la parola
data.

DESDÌR. v. n. *Disdire, Disparare.*
Non convenire, non essere dicevole.

DESDÌRES. n. p. *Cantar la palinodia.*
Ritrattarsi, Disdirsi.

DESDÌTTA. s. f. *Disdetta, Maledizione.*
Ma la *disdetta* è disgrazia che conti-
nua lungo tempo nel giuoco, della
quale gli sciocchi incolpano la fortu-
na. *Maledizione* è disdetta grande
nel giuoco che spesso cagiona male-
dette sciagure e maledizioni inutili
alla sorte, agli uomini e a mille altre
cose venerande.

DESDOPPIÀR. att. *Sdoppiare, Scempiare.*
Contrario di addoppiare.

DESDORÀR. att. *Disdorare.* Levar l'oro
da alcuna cosa.

DESDÒTT. s. m. *Diciotto.* (*Non dicidotto,*
nè dieciotto.)

Desèr. s. m. (dal Fr. Dessert). *Pospasto.* L'ultimo servito. Le seconde mense, i dolci, le frutte.

Desèr. s. m. *Trionfo.* Quell'ornato che si mette in tavola col pospasto.

Desèrt. V. Dsèrt.

Dèsf. add. e vale *Sfatto, Guasto, Logoro, Scomposto, Liquefatto.* ecc.

Desfamà. add. *Disfamato.* Satollo. V. Sfamà.

Desfamàr. att. *Disfamare.* Cavar la fame, satollare. V. Sfamàr.

Desfangàr. att. *Spillaccherare.* Levar via le pillacchere o zacchere. V. Sfangàr.

Desfàr. att. *Disfare.* Guastare l'essere e la forma delle cose.

Desfàr el bosch. T. de' Bigatt. *Spiantare i manelli.* Levare il bosco dalla bigattiera dopo la sbozzolatura.

Desfàr el lottòn, el bronz. ecc. *Fondere l'ottone, il bronzo.*

Desfàr el nemigh. T. Mil. *Disfare, Sconfiggere, Sbaragliare il nemico.*

Desfàr il borsi. T. di Cacc. *Spannare.* V. Tiràr su i pe d'oca.

Desfàr la cola. *Stemperare la colla.* E dicesi quando si pone in lastre a bollire nell'acqua perchè si sciolga. *Sciogliere la colla* dicesi più propr. quando è rappresa e si vuol liquida.

Desfàr la sozietà. *Disdire una ragione.* Disfare la compagnia.

Desfàr n'armàri. *Scomporre un armadio.* Disunire le parti che lo compongono.

Desfàr 'na tèla. *Distessere.*

Desfàr un fagott. *Svoltare.*

Desfàr un mùr. *Smurare.*

Desfàr un piàn. T. de' Mur. *Smattonare.* Levare l'ammattonato. *Spalcare* guastare il palco.

Desfàr un uss, un tlàr. *Scommettere, Scommezzare.*

Desfàr zo. *Dispiegare, Spiegare,* e vale pure *Aprire, Sballare, Svaligiare, Scoprire* e sim.

Desfàres. n. p. Fig. *Struggersi, Consumarsi.*

Desfàrs d' na cosa. *Disfarsi di una cosa.* Liberarsene alienandola o cedendola per cambio, dono, ecc.

Desfàrs d' von. *Smaltirlo.* Disfarsi d'alcuno.

Desfàrs in bocca. *Sciogliersi in bocca.*

Desfàrs la candèla. *Sgocciolare la candela.* Dicesi quando per vento, e simile, la candela sgocciola.

Desfàrs la nèva. *Sciogliersi, Squagliarsi.*

Desfassà. add. *Disfasciato, Sfasciato.*

Desfassàr. att. *Sfasciare.* Levar le fasce.

Desfàtt. part. *Disfatto, Sfatto,* da Disfare.

Desfàtt. add. *Liquefatto, Strutto, Fuso.*

Desfàtt. add. T. degli Arg. *In bagno.* Così dicesi l'oro, l'argento ecc. quando sono ben liquefatti. Dicesi *acqua* la natura liquida che prendono i metalli essendo strutti.

Desfàtt. Fig. *Sdilinquito, Spolpato, Smunto.*

Restàr desfàtt. T. Mil. *Andar di sfatto, Rotto.* Dicesi di un esercito che rimanga sconfitto.

Desfaziàr. v. a. *Svisare.* V. Sfaziàr.

Desferenziàr. att. *Differenziare.* Rendere differente: diversificare: distinguere. *Diciferare,* dichiarare qualsivoglia cosa difficile ad intendersi.

Desfià. add. *Disenfiato, Sgonfiato.* V. Desfiàr.

Desfiàr. v. a. *Disenfiare.* Sgonfiare e levar via l'enfiagione.

Desfiàr. v. n. *Disenfiare, Sgonfiare.* Ma *disenfiare* è proprio de' tumori e delle enfiature morbose, *sgonfiare* proprio de' palloni e così fosse proprio e possibile degli superbi.

Desfiàrs. n. p. *Sgonfiarsi, Disenfiarsi.* E fig. *Rappacificarsi, Rasserenarsi. Deporre il broncio, il muso.*

Desfibiàr. att. *Sfibbiare.* Staccar le fibbie, i fibbiagli. Contrario di affibbiare.

Desfidgà. add. m. *Sfegatato.* Sfinito dallo stento.

Desfidgàr. att. *Sfegatare.* Spasimare e far sputare il fegato per eccesso di stenti.

Desfidgàrs. n. p. *Lavorare a mazza e stanga.* Lavorare di tutte forze. *Sviscerarsi,* far di tutto per un altro.

Desfiguràr. att. *Sfigurare.* V. Sfiguràr.

Desfilàr. att. *Sfilacciare, Sfaldellare.* Disfar le fila di un panno, tela e s

. *Sfilare* levar una cosa infilata.
Sfilàr.
ÀRS. n. p. *Sfilacciare, Far le fi-*
e. Uscir le fila da' lembi del drappo
alle sue *stracciature.*
SFILÀRS. n. p. *Sfilarsi.* Direnarsi:
ibarsi. Guastarsi il filo delle reni.
ÌR. att. *Schiarire, Diradare, Di-*
e. ecc. V. S'ciarìr.
ZÀR. att. *Sfilare.* Disunir l'infilato.
TÀR. att. *Spigionare.* Aver un ap-
amento spigionato, equivale al
ro *Avèr n' apartamènt voèud.*
DRÀ. add. m. *Sfoderato.* V. Sfodrà.
DRÀR. att. *Sfoderare.* Levar la fo-
. *Sguainare* trarre la spada dalla
na. V. Sfodràr.
NÀR. att. *Sfornare.* Cavar dal forno.
TÒN'NÀ. s. f. *Sfortuna.* Malavven-
, disavventura.
TUNÀ. s. f. *Disfortunato.* Sfortu-
, disavventurato, infelice, disgra-
.
ÀR. att. *Disferrare, Sferrare.* Le-
, cavare o sciorre il ferro.
ONÀ. add. m. *Arrembato.* Dicesi
omo che camminando si strascina
ro le gambe per vecchiezza o ma-
a. *Sciancato* dicesi colui che ha
a l'anca.
LONÀR. att. *Scosciare.* Guastar le
ie, slogarle. *Sciancare* rompere
ca.
SGALONÀR UN VESTÌ. ecc. *Levar i*
oni, cioè la guarnizione detta
one.
NNÀR. att. *Disingannare, Sgannare.*
ar d'inganno.
RBUJÀR. att. *Sviluppare, Distrigare.*
ar di garbuglio. V. Sgarbujàr.
ÀRÀR. att. *Disfar la ghiajata.* V.
ràr.
ARONÀR. att. *Diselciare.* Guastare o
are il selciato.
ZZÀR. att. *Sghiacciare.* Far scio-
re il ghiaccio.
OSTÀR. att. *Sconciare, Spostare.*
ordinare, levar di posto.
ADÒR. s. m. T. di B. A. *Disegna-*
e, Disegnante. Che fa professione
disegnare.
ÀR. att. T. di B. A. *Disegnare,*
lineare.

DESGNOCLÀR. att. *Stemperare.* Far dive-
nir come liquido. Disgrumare.
DESGONFIÀR. att. *Sgonfiare.* Togliere la
gonfiezza morbosa da qualche parte
del corpo. V. Sgonfiàr.
DESGOZÀR. att. *Snodare.* Sbarazzare il
passaggio della canna della gola.
DESGRADÀ. add. T. Mil. *Digradato, De-*
posto.
DESGRADÀR. att. T. Mil. *Digradare, De-*
gradare, Deporre. Privare della di-
gnità, del grado.
DESGRANÀR. V. Sgranàr.
DESGRASSÀR. att. *Digrassare.* Levare il
grasso.
DESGRÀZJ. V. Desgràzia.
AN VRÈR SAVÈR D' DESGRÀZJ. *Attaccare*
i pensieri alla campanella dell' uscio.
Darsi piacere, sconoscere la previden-
za e la ragione.
IL DESGRÀZJ J'ÈN CMÈ IL ZRÈS, ADRÈ
VUNA A GH' IN VA DÈS. *Le disgrazie*
son come le ciriegie. Le disgrazie non
vengono mai sole.
DESGRÀZIA. s. f. *Disgrazia, Disastro,*
Calamità, Infortunio, Avversità. Ma
è *disgrazia* il perder la roba, gli a-
mici, *disastro* il perdere l'impiego
la riputazione, *calamità* è disgrazia
comune a molti come la guerra; *in-*
fortunio dicesi una lunga disgrazia;
avversità dicesi una serie di casi av-
versi. *Sciagura, Sventura* riguarda
le contrarietà della sorte a tutto ciò
che può darci l'ingegno o la società.
DESGRÀZIA. s. m. *Disgrazia, Disfa-*
vore. Ma la prima è sempre prece-
duta dal secondo principalmente presso
i potenti.
ANDÀR IN DESGRÀZIA. *Cadere in di-*
sgrazia d' alcuno, perderne la grazia.
In altro signif. *Esporsi a pericolo,*
Arrischiarsi ed anche *Rovinarsi.*
MÈTTR IN DESGRÀZIA. *Cavar di gra-*
zia uno. Fig. *Mettere in pericolo.*
UN COLP AD DESGRÀZIA. *Una grave*
sciagura. Ma usasi più spesso in senso
di *Casaccio, Favore inaspettato,* Ac-
cidente.
DESGRAZIÀ. s. m. *Sventurato, Sgraziato,*
Infelice.
DESGRAZIÀ. add. *Sgraziato.* Senza gra-
zia. V. Sgarbà.

Desgrazià! Interj. che vale *Incauto! Temerario! Inesperto!* e sim., e si usa per lo più quando si vuol ammonire con benevolenza.

Desgrossàda. s. f. *Digrossatura.*

Desgrossàr. att. *Sgrossare, Digrossare.* Levar via dall'oggetto su cui si opera la parte più grossolana.

Desgrossàr. v. a. T. degli Arg. *Stozzare.* Abbozzare collo stozzo i lavori d'argento o di oreficeria.

Desgrossàr. att. T. de' Legn. *Barlottare.* Dirozzare il legno colla barlotta (Desgrossén). *Asciare,* Digrossare coll'ascia.

Desgrossàr. att. T. de' Scarp. *Macerare.* Infrangere colla martellina le irregolarità di superficie delle pietre.

Desgrossàr. att. T. de' Scult. *Subbiare.* Togliere dalla superficie de' marmi le irregolarità, colla subbia.

Desgrossàr. att. Fig. *Dirozzare.* Levar la rozzezza; ma dicesi propr. del costume, dell'ingegno, del tratto e simili.

Desgrossén. s. m. T. de' Legn. *Barlotta.* Spezie di grossa pialla con manichi e con ferro di taglio ingordo e rotondo.

Desgrostàr. att. *Scrostare.* Levar la crosta. *Scalcinare* dicesi più propr. del levar la calcina dai muri.

Desgrostàrs. n. p. *Scanicare.* Lo spiccarsi dal muro e cadere a terra gli intonachi.

Desgruppàr. v. a. *Snodare, Disnodare.* Disfare i gruppi o i nodi. *Sgruppare* svoltare: cavare del gruppo.

Desgruzzìr. att. *Dirozzare, Educare, Aggentilire.* V. Sgrùzz.

Desgualàr. att. *Disagguagliare.*

Desguernìr. att. *Sguernire.* V. Sguarnìr.

Desgùst. s. m. *Disgusto, Dispiacere, Dispiacenza.*

Desgustà. part. *Disgustato.*

Fàr el desgustà. *Mostrare il broncio.* Fare il contegnoso, il serio. Affettare freddezza.

Desgustàr. att. *Disgustare.* Apportare altrui disgusto. V. anche Scontentàr.

Desgustòs. add. m. *Disgustoso, Disaggradevole, Nauseante.*

Desideràbil. add. *Desiderabile, Desiderevole, Bramabile, Desiabile, Appetibile.*

Desideràr. att. *Desiderare, Appetire, Amare, Augurare, Agognare, Anelare, Affettare.* Aver voglia, desiderio; ma *amare* è il meno di tutti, ed è senso affine a *desiderare. Augurare* esprime un desiderio di più viva speranza; *appetire* è un desiderio mosso da istinto; *agognare, anelare* bramare con avidità, e *affettare* bramare con ansietà e oltre il convenevole.

Desidèri. s. m. *Desiderio, Brama, Appetito, Affetto, Desio, Desire.* V. Voèuja.

Desistènza. s. f. *Desistenza, Cessamento, Tralasciamento.*

Fàr desistènza. T. Leg. *Ritirarsi dalla querela, Concordare l'avversario.*

Desìster. att. *Desistere, Lasciare.* Cessar di fare.

Deslabbrà. add. m. *Slabbrato.* Colle labbra tagliate o guaste.

Deslabbràr. att. *Slabbrare.* Propr. tagliar le labbra, ma il più spesso usasi per *Smarginare.*

Desladinàr. V. Sladinàr.

Deslamàr. att. *Smallare.* Levar il mallo alle noci. V. Slamàr.

Deslanàr. att. T. de' Gualch. *Sfilacciare.* Uscir le fila di lana dai lembi de' tessuti.

Deslattà. add. *Slattato, Spoppato, Svezzato.*

Deslattàr. att. *Slattare, Spoppare, Svezzare, Divezzare.* Tòr la poppa ai bambini.

Deslazzà. add. *Dilacciato, Slacciato.*

Deslazzàr. att. *Dislacciare, Sviluppare, Strigare.* Sciogliere il laccio, slacciare.

Deslazzàres. n. p. *Dilacciarsi.*

Desligà. add. *Dislegato, Slegato, Sciolto.*

Desligàr. att. *Slegare, Dislegare.* Sciorre da' legami. V. Sligàr.

Deslìppa. s. f. *Disdetta.* Sorte avversa.

Deslippà. s. e add. m. *Disdicciato, Sfortunato.*

Deslodàr. att. *Dislodare, Dislaudare.* Disdire le lodi date.

Deslogàr. att. *Slogare.* Muover di luogo e dicesi più propriamente delle ossa. V. Slogàr.

CIÀ. add. *Smacchiato*. V. d'u. o da macchie.
CIÀR. att. *Smacchiare*. (Tomm.). via le macchie da' vestiti o altro.
ONNÀR. att. V. del Cont. *Bestemre*. Dir parole da disperato.
ONÀRS. n. p. *Sfogarsi*. Sfogare la ria passione.
RÌR. att. *Smagrire*. Divenir magro.
ÀR. att. *Dismagliare*. Rompere le lie, e più propr. *Smagliare*. Torre lli o pesci dalle maglie. V. Smajàr.
IZIÀR. att *Scaltrire*. V. Smaliziàr.
IGÀ. add. m. *Smanicato*. V. d'uso. o di manico.
GÀR. att. *Levare il manico*, e v. d'uso, *Smanicare*.
TONÀ. add. *Sciolto*, *A mani libere*. mani sciolte dalle manette.
TONÀR. att. *Levar le manette*.
CÀR. att. *Torre*, *levare la marca bollo*. *Smarcare* è idiotismo, e *lare* vale guarir dalle bolle o simalore.
OLLÀR. att. *Smidollare*. Trarre la lla, dismidollare. V. Smarollàr.
TLÀR. att. *Scomporre*, *Sconnette*- *Sfasciare*. Disunire le cose, ca- dal mastio o dai mastietti. *Scon*- levar chechesia dalla conca o ello.
TÀR. att. *Sbizzarrire*, *Cavar i i dal capo*. Metter uno in giudizio.
ZÀR. att. *Cavar dal mazzo*. Di- il mazzo.
TGÀR. att. *Addomesticare*. V. Sme- .
TOGH. add. *Dimestico*. V. Smèstogh.
TER. att. *Smettere*, *Dismettere*. re, desistere, tralasciare. *Smet*- *un' usanza: smettere il ballo*.
OGÀR. att. e n. *Dimenticare*. V. dgàr.
. add. *Dismesso*. Tralasciato d'u- , che non s'usa più: disusato. *esso*, negletto, trascurato.
ILIÀ. *Senza mobili*.
ILIÀR. att. *Levare i mobili*. Tor via obilie da un appartamento o simile.
TÀR. att. *Smontare*, *Dismontare*. dere da cavallo, da carrozza o i. V. Smontàr.
BÀR. att. *Smorbare*, *Dismorbare*. Levar il morbo. Fig. *Rinfrescar l' appetito*.

DESNÀ. add. V. del Cont. *Smorfioso*, *Mormieroso*. Cascante di vezzi.
DESNAMORÀRS. n. p. *Disinnamorarsi*. Disnamorarsi: deporre l'amore: cessar d'amare. Contrario d'innamorarsi.
DESNIÀR o DESNIDÀR. *Snidare*, *Disnidare*. Cavar dal nido. Fig. *Cacciare*. Distruggere, per esempio gli scarafaggi, gli scorpioni, i topi in una casa.
DESNOÈUV. *Diciannove* e non *Diecinove* o *Dicinove*.

CALÀR SÈMPER DESNOÈUV SOLD A FÀR 'NA LIRA. *Star sempre fra due soldi e ventiquattro denari*. Esser povero.
DESNÒM. s. m. V. del Cont. *Smanceria*, *Sceda*, *Smorfia*, *Ritrosia*. Vezzi smancerosi. *Monellerie* diconsi quegli attucci graziosi che fanno i ragazzi per ottenere quello che bramano.
DESOLÀ. add. *Desolato*. Per afflitto, sconfortato.
DESOLÀR. att. *Desolare*, *Disolare*. Far guasto, rovinare, distruggere.
DESOLAZIÒN. Propr. *Desolazione*, *Desolamento*. Guasto, rovina intera; ma si usa più spesso per *Angustia*, *Cordoglio*, *Afflizione*, *Travaglio*, cioè passione, amareggiamento di cuore.
DESPABIÀR. att. *Ammollare*, *Lenificare*. Far lubrica la bocca onde liberarla da que' corpi che la rendono arsiccia e ingombra.
DESPACTÀR. att. *Sciogliere*, *Svolgere un pacchetto*, *un piego di roba*.
DESPAJÀR. att. *Spagliare*. Levar la paglia.
DESPALÀR. att. *Spallare*. Guastar le spalle. V. Spalàr.
DESPANTUMÀR att. *Sgozzare*. Votare il gozzo. Liberare dal soverchio cibo il canal della gola.
DESPAPALÀR. att. *Spappare*. Levar la cispa da chechesia, ma dicesi per lo più di quella degli occhi.
DESPÀRA. add. *Dispari*, *Caffo*. Non pari, Disuguale.
DESPARÀR. att. *Disimparare*. Disparare: dimenticar l'imparato.
DESPARÀR. v. a. T. degli Addobb. *Sparare*. Levare il parato.
DESPARÀRS. n. p. *Spararsi*. Spogliare i paramenti, qual usano i preti.

Desparciàr. att. *Sparecchiare, Disparecchiare.* Levar le mense.
Desparèr. s. m. *Disparere, Discrepanza.* Differenza d'opinione.
Desparìr. att. *Disparire, Sparire.* V. Scomparìr.
Desparità. s. f. *Disparità, Imparità, Disugualianza.* Fig. *Dissidio, Discordia.*
Despàrta o in Despàrta. avv. *Da parte, In disparte.* Separato dagli altri di qualche spazio.
Mètter despàrta. *Separare.*
Tgnìr in despàrta. *Tenere a parte.* Tener diviso, lontano.
Despaterriàr. att. *Spatriare.* Abbandonare la patria.
Despàzz. s. m. *Dispaccio, Spaccio.* Lettera di negozi di Stato.
Despeglàr. att. *Levar la pece* da chechesia. Alcuno usò in tal signif. *Spegolare,* ma un tal verbo non è registrato ne' vocabolarii. Fig. vale *Spastojare,* liberare da un intrigo.
Despènsa. s. f. *Dispensa, Credenza.* La stanza o l'armadio ove si tengono robe da mangiare. *Canova,* luogo ove si ripongono gli oli e le grasce al fresco.
Despènsa. s. f. T. Eccl. *Dispensa.* Concessione derogante a qualche legge canonica.
Despensàr. att. *Dispensare, Distribuire,* e vale anche *Disobbligare.* Liberare dall' obbligo.
Despensén. s. m. *Piccola dispensa.*
Despensèr. s. m. *Dispensiere.* V. Dispensèr.
Despèrders. n. p. *Abortire, Disperdersi, Sconciarsi.* Ma dicesi *abortire* il nascere fuor di tempo una creatura di struttura regolare, *disperdersi* il partorire un feto informe, *sconciarsi* dicesi l'abortire per forza o per altra volontaria cagione. *Frecciare, Aortare* lo sconciarsi delle bestie.
Despersiòn. s. f. *Aborto, Sconciatura, Dispersione.* V. Despèrders.
Despèss. avv. *Spesso, Soventi volte.*
Despetnà. add. *Scarmigliato, Arruffato.*
Despetnàr. att. *Scarmigliare.* Guastare la pettinatura.
Despètt. s. m. *Dispetto, Offesa.* Ingiuria schernevole, onta. V. Affrònt.

Despètt. s. m. *Fastidio, Rinc mento, Noja, Disgusto.* ecc. V. F
A despètt di sant. *A dispetto di e di vento.* A dispetto d'ogni e d'ogni ragione, a tutto rischi
Andàr via la roba per dispètt *dar via a ruba.* Spacciarsi le a gran concorso di compratori.
Con despètt. *Dispettosamente, A pabecco.* Con mal garbo.
Fàr despètt. *Far dispetto, Far Aontare.*
Fàr il così per despètt. *Far dispetto, a bello studio, a bell sta, appostatamente.*
Despgnà. add. *Disimpegnato,* cioè ro, sciolto da ogni obbligo.
Despgnàr. att. *Riscuotere il pegno simpegnare, Levar di pegno.* d'impegno.
Despgnàres. n. p. *Cavarsi d' obbli*
Despianlàr. att. *Smattonare.* Lev mattoni al pavimento.
Despiantàr. v. a. *Spiantare, Di tare, Diradicare,* sbarbar le p Fig. *Mandare in malora, Rovi*
Despiasér. att. *Dispiacere, Spi Disaggradire.* Farsi molesto.
Despiasér. n. ass. *Dispiacere.* dere la grazia di uno.
Despiasér. s. m. *Dispiacere, I sto, Dispiacimento, Dispiacenza.* senso che produce in noi una disaggradevole.
Dàr del despiasér. *Affligere, stare, Disgustare, Addolorare.*
Despiccàr. att. *Spiccare.* Dispiccare parare.
Despicciàr. att. *Dispacciare.* Cavar paccio, sbrigare, liberare, distri
Despigàr. att. *Spiegare.* Dispiegar Spigàr.
Despigàres. n. p. T. d'Agr. *Disg larsi.* Uscir della spiga il grano
Despiociàr. att. *Spidocchiare.* Leva i pidocchi.
Despiombàr. att. *Spiombare.* Lev staccare il piombo: contrario piombare.
Despitturàr. att. *Sdipignere.* Scan il dipinto. Spignere.
Despljugàr. att. *Spulciare.* Tor v dosso le pulci.

DESPOJÀ. add. m. *Spogliato, Svestito, Dispogliato.* E dicesi di persona. *Sfrondato* dicesi di albero o di campo.

DESPOJÀR. att. *Spogliare, Dispogliare, Svestire.* V. Spojàr.

DESPOLPÀR. att. *Spolpare, Dispolpare.*

DESPONIÀR. V. Despantumàr.

DESPÒNER. att. *Disporre.* Mettere in buon ordine, in assetto.

DESPÒNER VON. *Disporre alcuno.* Indurlo, persuaderlo. Vale anche *Risolvere, Deliberare.* Determinare uno ad una cosa.

DESPONTALÀR. att. *Spuntellare.* Levare i puntelli.

DESPOSTÀR. att *Spostare; Levar di posto.*

DÈSPOTA. s. m. *Despota.* Che governa assoluto.

DESPOTACCIÀR. att. *Sbrigare, Sgomberare.* Togliere gl' inciampi.

DESPOTACCIÀRS. n. p. *Spelagarsi, Spastojarsi.* Uscir dal fango: uscir d' intrighi.

DESPOTTIÀRS. n. p. *Spacciarsi.* Uscir d'intrico. V. Despottacciàrs.

DESPOTÌSEM. s. m. *Dispotismo.* V. Dispotisem.

DESPRÀ. s. m. *Disperato.* Agg. d' uomo che ha perduto tutto, o ch' è ridotto a disperare di sè. *Malestante* che sta male di roba. *Galuppo* uomo vile, abbietto e male in arnese.

DESPRÀ. s. m. *Disperato, Scavezzacollo, Risicoso.* Che opera senza badare a' pericoli.

DESPRÀ. add. m. *Insolubile.* Impotente a pagare.

DESPRÀ CMÈ SAN VIOLÉN. *Povero in canna.*

DVINTÀR DESPRÀ. *Impoverire.* Venire in basso stato.

FÀR EL DESPRÀ. *Spilorciare.* Fingere povertà per scusare l' avarizia nello spendere.

DESPRÀDA. (A LA) *Disperatamente, Senza modo.*

A LA PÙ DESPRÀDA. *Al peggio dei peggi.*

BÒJER A LA DESPRÀDA. *Bollire a scroscio, a ricorsoio,* cioè nel maggior colmo.

BUTTÀRSG ADRÈ, O DARG ADRÈ A LA DESPRÀDA. *Prendere chechesia a scesa di testa, Mettercisi colle mani e coi piedi,* oppure *coll' arco dell' osso.* Impegnarsi con ogni forza, studio e diligenza per ottenere o fare qualche cosa.

FÀR IL COSI A LA DESPRÀDA. *Far le cose alla peggio: disacconciamente: malamente.*

DESPRADÒN. s. m. *Rinegataccio, Cencioso.* Uomo miserissimo per mala vita.

DESPRADÒN. s. m. *Disperatissimo, Rompicollo.* Temerario che opera a scesa di testa.

DESPRÀR. att. *Disperare.* Rinunciare alla speranza.

FÀR DESPRÀR. *Recare a desperazione.*

GNÀN PER COST A N' EM VOÈUJ DESPRÀR. *Non per questo me ne straccerò gli occhi.*

DESPRÀRS. n. p. *Disperarsi.*

DESPRÀRS. n. p. *Tapinarsi.* Arrabbiarsi, travagliarsi per cavarsi dalle difficoltà.

DESPRÀRS CMÈ UN MÀTT. *Abbandonarsi, Gettarsi fra i morti, Darsi alla disperazione.*

DESPRETÀRES. n. p. *Spretarsi.* Lasciar l' abito pretesco.

DESPRÈZZ. s. m. *Dispregio, Disprezzo.* Non curanza di cosa che immeritamente si tiene a vile. *Disdegno* vale disprezzo con superbia.

DESPREZZÀR. att. *Disprezzare, Dispregiare.* V. Sprezzàr.

DESPROCÀ. add. m. *Scommesso, Scassinato.* Che ha perduto i mastiuoli o le caviglie.

DESPTÒS. add. e s. m. *Dispettoso, Altiero, Disdegnoso, Sprezzante.* Di costumi scortesi.

DESQUATTÀR. att. *Discoprire.* Scoprire, Scoperchiare. V. Squattàr.

DESQUATTÀR 'N ALTÀRI. *Scoprire un altare o un' embrice.* Scoprir cose, le quali meglio tornerebbe ad alcuno stessero segrete.

DESRANSGNÀRS. n. p. *Sgranchiarsi, Disnighittirsi.* Distendere le membra aggranchiate.

DESRAZZÀR. att. *Estirpare.* Levar via in maniera che non se ne possa vedere più sterpo o traccia.

DESRENÀRS. n. p. *Direnarsi.* Sfilarsi: slombarsi: guastare il fil delle reni.

Desrizzàr. att. *Stendere*. Agguagliare: lisciare, distendere.

Desrizzàr il castagni. *Sdiricciare*. Cavar le castagne dal riccio.

Desruznìr. att. *Disrugginare*. Diruggi- nare, nettar dalla ruggine.

Dèss. avv. (sincope di Adèss V.). *Adesso*. Usato nelle frasi:

Dèss! *Ohibò! Oibò! Mai no!*

L' era chi dèss. *Era qui poco fà, poc' anzi*.

Des'saccàr. att. *Disaccare*. Cavar fuori del sacco.

Dessadès'sa. avv. *Or ora, Adesso adesso*.

Dessadès'sa mì! *Che sì! Guardati che!* Interj. di minaccia.

Des'saldàr. att. *Dissaldare*. Disfare la saldatura.

Des'salgàr. att. *Diselciare*. Disfare o guastare il selciato.

Des'sanguàr. att. T. de' Conc. *Disanguinare*. Ammollare le pelli nell'acqua per cagliare il sangue che vi si trova attaccato.

Des'sempiàr. att. *Sdoppiare, Scempiare*.

Des'separàr. att. *Disseparare*. Separare, dividere.

Des'sigilàr. att. *Dissigillare*. Rompere, guastare il sigillo, aprendo le cose sigillate.

Des'slàr. att. *Disellare*. Levar la sella a un cavallo.

Des'sojàr. att. *Sconcare*. Levar dalla conca il bucato.

Dessolàr. att. T. de' Calz. *Disolare*. Tagliare, levar via il suolo delle scarpe e simili.

Des'soniàr. V. Desdàr.

Des'soniàrs. n. p. *Disonnarsi*. Svegliarsi, destarsi.

Des'sornacciàrs. n. p. *Sturarsi o Distasarsi il naso*. Rimuovere o sturarsi l'intasamento.

Des'suàder. att. *Sconsigliare, Dissuadere*. Consigliare a non fare.

Des'suplìr. att. *Disseppellire, Dissotterrare*. Trar di sotterra.

Des'suplìr. v. a. T. d'Agr. *Sterrare* voce d'uso. Levar dalla terra le pianticelle copertevi sotto nel tempo de' geli.

Destabarà. add. m. *Senza mantello*, e con voce d'uso *Stabarrato*, o come propone il Carena, *Smantellato*.

Destabaràr. att. *Levare il mant[...] tabarro*, ed anche *Aprirne i [...]*

Destabaràrs. n. p. *Stabarrarsi*. V. [...]so. Cavarsi il tabarro, ed anche [...]plicemente Calare la parte di ess[...] tata sopra una spalla o attorno al [...]

Destaccà, add. *Distaccato, Staccat[...]*

Destaccà. add. m. T. di Vet. *D[...]cato*. Cavallo la cui testa offre u[...] co assai profondo tra di essa e il [...] e magro collo che la precede.

Destaccamènt. T. Mil. *Distaccament[...]* mero di soldati che si distacc[...] corpo intiero e si manda per [...] dio, o per altro in qualche luog[...]

Destaccamènt. s. m. T. Mil. *Pa[...]* Piccol corpo di truppa leggera d[...] cata dall'esercito per inquietar [...] mico togliendogli i convogli. Un[...] colissimo numero di soldati ma[...] per lo stesso ufficio contro il ne[...] dicesi più propr. *Branco*.

Destaccàr. att. *Distaccare, Staccar[...]* parare: disunire, spiccare.

Destaccàr. att. T. Mil. *Dista[...]* Separar dall'esercito o da un [...] di truppe certo numero di solda[...] mandarli altrove per qualche pa[...] lar disegno.

Destaccàr el lavor. T. de' St[...] *Segare il lavoro*. Separare il [...] fatto sul tagliere tagliandolo col [...]

Destaccàr la barca T. de' [...] *Mollare la barca*. Disammarra[...] sciogliere il cavo che tien fer[...] barca alla riva.

Destaccàr l' uva, la fruta. *Spi[...]*

Destàcch. s. m. *Distacco, Staccam[...]* *Freddezza, Dissapore, Allontana[...]to*.

Destàcch. s. m. T. di B. A. *Ri[...]* *Spicco*. Quella ragionevole distri[...]ne di chiaroscuri o di contorni [...] apparire le figure distaccate.

Destagnàr att. *Levar lo stagno*. [...] la stagnatura che è nella sup[...] dei metalli.

Destagnàres. n. p. *Perder lo stag[...]* si dice de' vasi di rame e simil[...] perdono per l'uso la stagnatura.

Destajolàr. att. *Sbiettare*. Levar le[...]te, cavarle.

Destanàr. att. *Trovar fuori, Rinv[...]*

Si dice *Scovare* il cavar del covo il selvaggiume; e per similitudine del ritrovare gli andamenti d'alcuno, e conoscerne i pensieri.

DESTAROCCÀR. att. T. di Giuoc. *Staroccare.* Giuocar tarocchi superiori per tor via quelli dell'avversario. Vale anche dar tarocchi in giuocando.

DESTASSLÀ. add. *Spalcato.*

DESTASSLÀR. att. *Spalcare.* Levar l'impalcatura alle stanze.

DESTECCIÀR att. T. de' Mur. *Scoperchiare, Scoprire il tetto.* Levarne le tegole o gli embrici: disfarlo.

DESTÉN. s. m. *Destino, Fato.* Occulto ordinamento di Dio; ma spesso è sinonimo di necessità, di ordine e prescrizione inevitabile. *Fatalismo* chiamasi la dottrina di coloro, che attribuiscono ogni cosa al destino o fato, e quindi *Fatalista o Fatista* chi sostiene questo sistema.

ANDÀR AL SO DESTÉN *Andare alla sua destinazione.*

DESTENDÉN. V. Destindén.

DESTÈNDER. att. *Distendere.* Allargare o allungare una cosa ristretta o raccolta insieme.

DESTÈNDER EL BUTTÈR. T. de' Conf. *Stendere il burro.* Distribuirlo regolarmente sulla foglia di pasta che deve servire per far sfogliate.

DESTÈNDER EL GRÀN. *Inajare.* Porlo a strati sull'aja perchè si stagioni.

DESTÈNDER EL ZIRÒTT. *Appiastrare.* Stendere il cerotto sui pannolini.

DESTÈNDER I BRÀZZ. *Tendere, Stendere, Prostendere le braccia.*

DESTÈNDER I PÀGN. *Sciorinare i panni.*

DESTÈNDER I SOLDÀ. T. Mil. *Allargare le schiere.* Fare che l'esercito occupi maggior terreno o una linea più estesa.

DESTÈNDER LA FOJÀDA. *Allargare o allungare la foglia.*

DESTÈNDER MORT. *Uccidere.*

DESTÈNDER UN ATT. T. Leg. *Stendere atto.* Comporre, scrivere una scrittura d'obbligo per un contratto gia stabilito.

DESTÈNDER ZÒ. *Dispiegare.* Sciogliere, sciorinare all'aria o sopra chechesia una cosa.

DESTÈNDERS. n. p. *Distendersi, Prostendersi.* Allungarsi.

DESTÈNDERS UNA FAMÌA. *Propagarsi.*

DESTÈNDERS. T. di Vet. V. Stiràrs.

DESTÈSA. s. f. *Distesa.* Distendimento.

DESTÈSA. T. de' Camp. *Lunga.* Suonata alla lunga.

DESTÈSA. s. m. *Sciorino.* L'azione dello sciorinare, cioè lo sciorinare all'aria i panni.

DESTÈSA. s. f. T. de' Leg. de' Libr. e Stamp. *Giro.* Mucchi di fogli stampati disposti in ordine sopra una tavola, da cui prendendo i necessari quaderni, si forman i libri; e ciò chiamasi *Mettere insieme il giro.*

A LA DESTÈSA. *A distesa, Alla distesa, A disteso,* cioè senza intermissione, continuamente, a dilungo. *Sonare a distesa, Cantare, Correre alla distesa.* ecc.

DESTÈSSER. att. *Distessere.* Stessere, disfare il tessuto.

DESTILLÀR. V. Distillàr.

DESTIMPRÀR. att. *Stemperare.* Far divenire quasi liquido chechesia disfacendolo col liquore. Distemperare, dissolvere. V. Stimpràr.

DESTINÀ. *Destinato.* Part. da Destinare.

COL CH'È DESTINÀ, È DESTINÀ. *A quel che vien di sopra non è riparo, Al mazziere di Cristo non si tien mai porta.* Proverbio che è spesso nella bocca de' fatalisti e dei poltroni.

DESTINÀR. att. *Destinare.* Predisporre una cosa a determinato scopo. *Assegnare,* vale disporre a favore d'alcuno, e *Deputare,* vale eleggere alcuno a qualche ufficio. Usasi pure in senso di *Risolvere, Stabilire* e sim.

DESTINAZIÒN. s. m. *Destinazione.* Ma si usa per lo più in signif. di *Recapito, Indirizzo* e sim.

MANDÀR A LA SO DESTINAZIÒN. *Recapitare, Inviare, Consegnare.* Far pervenire.

DESTINDÉN. s. m. T. di Ferr. *Distendino.* V. Majoèul.

DESTINDÒR. s. m. T. di Stamp. *Spanditojo.* Luogo destinato a distendervi la carta stampata perchè vi asciughi, o vi si secchi.

DESTIRÀR. att. *Allentare, Mollare,* rendere lento. Allentar la corda. - *Abbattere* si dice del mandar giù le cor-

tine o tendine. *Stirare* dicesi delle biancherie di bucato.

DESTIRÀRS. n. p. *Sgranchiarsi*. Distendere le membra prese dal granchio o intorpidite. *Protendersi* sbarrarsi nelle braccia.

DESTIRPÀR. att. T. d' Agr. *Sterpare*. Sverre, levar gli sterpi.

DESTIRPÀR. att. *Estirpare*. Levar via in maniera che non ne rimanga, o non se ne possa vedere più sterpo. Fig. *Disertare* un campo, un bosco o altro. V. Stirpàr.

DESTITUÌ. add. m. *Deposto, Rimosso d' un impiego*.

DESTITUÌR. att *Rimuovere dalla carica, Levar di carica, Cacciar d' impiego*.

DESTITUZIÒN. *Degradazione, Rimozione* dall' impiego o dal grado.

DESTOÈUR. att. *Distorre*. Distogliere, disconsigliare, distornare, frastornare, storre, svolgere. Rimovere alcuno dal suo proponimento.

DESTÒLT. add. m. *Distolto, Stolto*. Impedito di fare. *Dissuaso* ridotto ad altro parere.

DESTOMGÀ. add. m. *Stomacato, Nauseato*.

DESTOMGÀR. att. *Stomacare*. Fare stomaco.

DESTOMGÒS. add. m. *Stomachevole*. Stomacoso. Che fa stomaco.

DESTONÀR. att. *Distonare, Stonare*. Uscir di tuono. V. Stonàr.

DESTÒPP. add. m. *Sturato, Schiuso*. V. Desturà.

DESTOPPÀR. att. *Sturare, Disturare*. Levar gli impedimenti.

DESTÒRNA. s. f. *Coglionella, Beffa, Baja*.

DÀR LA DESTÒRNA A VÒN. *Proverbiarlo*. Dargli la baja, la beffa, e scherz. *Dare la coglionella*.

DESTORNÀR. att. *Distogliere, Distornare*. Rimovere da un proposito. V. Destoèur.

DESTORNÀR. att. *Proverbiare, Burlare, Motteggiare*.

DESTORTIÀ. add. m. *Storto, Svolto*.

DESTORTIÀR. att. *Storcere, Svolgere*. Contrario di torcere. Storcere una fune.

DESTRAMÈNT. avv. *Destramente, Avvisatamente, Cautamente*, con destrezza.

DESTRAVÀ. add. m. *Senza travi*. Dicesi di tetto o edificio qualunque dal quale siano state levate le travi.

DESTRAVÀR. att. *Levar le travi*.

DESTRÈZZA. s. f. *Agilità, Snellezza, [..]gerezza*. Facilità grande di m[..] le membra.

DESTRÈZZA. s. f. Fig *Destrezza, [..]gacità, Accortezza*.

DESTRIBUÌR. att. *Distribuire, Dispe[..]* V. Distribuir e Dàr foèura.

DESTRIGÀR. att. *Strigare, Spicciare*. [..]gliere da un intrigo o viluppo.

DESTRIGÀR I CAVÌ. *Ravviare i ca[..]* Distenderli allorchè sono abbattu[..] *Scrinare* vale più propr. sepa[..] capelli per mezzo la testa. V. F[..] spartiziòn.

DESTRIGÀR I POLSÉN. *Spastojare, [..]luppare*. Sciogliere i pulcini da[..] tuffoli o da' fili che loro impedi[..] il camminare.

DESTRIGÀR L' ORDÌ. T. de' Tessit[..] *[..]neggiare l' ordito*. L' operazione [..] si fa collo scuotere l' ordito per [..] i versi per poterlo imbozzimare.

DESTRIGÀR 'NA QUISTIÒN. *Compor[..] dissidio*.

DESTRIGÀRES. n. p. *Spicciarsi, S[..]jarsi, Sbrogliarsi*. Togliersi, so[..] dagl' imbarazzi e sim.

DESTRÌGOL. s. m. *Strigolo*. Membra[..] rete grassa che sta appiccata all[..] della degli animali. *Lampredotto* [..] masi lo intestino delle vitelle e d[..] animali, ridotto in vivanda. I m[..] lo dicono *Molletta*. Si chiama [..] *ghetta* il ventricino d' un vitello da[..]

DESTRIGÒN. s. m. *Strigatojo, Pettine* (Carena). Quello che ha denti [..] e grossetti e serve per strigare e [..]viare i capelli.

DESTRÙGGER. att. *Annientare, Dis[..]gere, Annullare*. Ma solo Dio [..] *annientare* ciò che esiste facend[..] più nulla rimanga. *Distruggere* [..] guastare interamente ciò che è [..] riducendo ogni cosa in minime [..] *Annullare* dicesi di legge, con[..] o sim. del quale si renda nullo [..] suo valore. V. Guastàr.

DESTRÙTT. V. Distrùtt e Dolégh.

DESTUCCÀ. add. m. T. de' Vetr. [..] *[..]gillato*. (U. T.) Dicesi di vetro [..] stallo che abbia perduto il mast[..] stucco che lo teneva sigillato neg[..] castri delli sportelli.

Destuccàr. att. T. de' Vetr. *Dissigillare.* Levare lo stucco che tien sigillate le lastre nelle intaccature de' telaj delle finestre. V. Stuccàr.

Desturà. add. m. *Sturato.* Dicesi ciò che era chiuso con turacciolo. *Stasato* dicesi il naso sgombero di moccio, e *Smurato* dirassi un uscio od altro che fosse prima chiuso da muro.

Desturàr. att. *Sturare.* Levar il turacciolo. V. Destoppàr.

Destùrb. s. m. *Disturbo, Sturbo, Noja.* Molestia, Imbarazzo e simili.

Destùrb. s. m. *Disturbo,* per *Dispiacere, Disgrazia, Vicenda, Dissensioni* e simili.

Sòn'nia d' distùrb? *Guasto? Si può passare? Dò io impaccio?* Si dice per lo più da chi sopraggiugne ove si trattano affari.

Desturbà. add. m. *Perturbato,* cioè Dolente, Afflitto, Angustiato.

Desturbadòr. s. m. *Sturbatore, Perturbatore, Turbolento.* Persona che altera il buon ordine publico. *Guastafesta* quegli che disturba le allegrie.

Desturbàr. att. *Disturbare, Strubare, Turbare.* Apportar disturbo, noja o sim.

Desturbàres. n. p. *Turbarsi.* Ma usasi anche per *Incomodarsi, Sconcertarsi, Darsi pena o fastidio.*

Desunè. V. Dezunè.

Desvagàrs. n. p. *Distraersi, Divagare.* Procurarsi distrazioni che sollevin l'animo angustiato. V. Svagàrs.

Desvàri. s. m. *Divario, Disvario.*

Desvestì. add. m. *Disvestito, Svestito, Spogliato.* V. Spojà.

Desvestìr. att. *Svestire.* V. Spojàr.

Desvià. add. m. *Traviato.* Sviato, ed anche Dissoluto.

Desviàr. att. *Traviare, Trasviare, Disviare.* Ma *devia* chi trascura gli obblighi del proprio stato, chi fa contro a quelli *trasvia;* e *travia* quello che li sconosce affatto.

Desviàr da un vìzi, da un abitùdina. *Disvezzare, Divezzare, Svezzare.*

Desviàr un negòzi. *Sviare una bottega.* Far perdere gli avventori.

Desvidàr. att. *Svitare.* Stornare lo invito, ed anche sconnettere le cose fermate con vite. V. Svidàr.

Desvojàr. att. *Dipannare, Aggomitolare.* Raccorre il filo, traendolo dalla matassa, e formandone il gomitolo, per comodità di metterlo in opera. *Trascannare* svolgere il filo da un cannone e avvolgerlo in sur un altro. *Svolgere* generalmente far il contrario di avvolgere.

Des'zaplàr. att. *Strigare, Sviluppare.* Trar d'imbroglio.

Des'zervlàres. n. p. *Dicervellarsi, Discervellarsi.* Arpicar col cervello. Pensar con applicazione.

Des'zifràr. att. *Diciferare, Scifrare.* Spiegare ciò che v'ha d'oscuro in una cosa, oppure dichiarare la cifera.

Des'zingiàr. att. *Scignere.* Levar le cigne.

Des'zlamènt. s. m. *Disgelo.* Lo scioglimento del gelo.

Des'zlàr. att. *Dighiacciare, Struggersi.* E dicesi del ghiaccio e delle cose gelate. Non si dica *Disgelare* nè *Sgelare.*

Detadùra, Detàj, Detaliàr, Detàr. V. Dettadùra, Dettaj, ecc.

Detenù. s. m. T. Leg. *Detenuto, Ditenuto.* Dicesi per lo più chi è carcerato.

Detenziòn. s. f. T. Leg. *Detenzione.* Il detenere una persona in carcere.

Deterioramènt. s. m. *Deterioramento, Peggioramento.*

Deterioràr. v. n. *Peggiorare, Deteriorare,* ma *deteriora* ciò che è buono e *peggiora* ciò che è cattivo.

Determinà. add. m. *Risoluto, Determinato.* V. Risolùt.

Determinàr. att. *Determinare, Stabilire, Risolvere,* ed anche fig. *Specificare, Individuare, Limitare.*

Determinaziòn. *Determinazione, Risoluzione.*

Detestàbil. add. m. *Detestabile, Abbominevole, Esecrabile.*

Detestàr. att. *Detestare, Esecrare.* Odiare apertamente e profondamente: ma *detestare* è meno di *esecrare.*

Detràr. att. *Detrarre, Defalcare, Sottrarre.* Levare alcuna parte da altra.

Detraziòn. s. f. *Detrazione, Scemamento, Diminuzione, Diffalco.* Sottramento di una parte di chechesia. *Dettrazione* vale anche fig. Diffamazione, Maldicenza, Mormorazione.

Detrimènt. s. m. *Danno, Detrimento,*

il *danno* è perdita, *detrimento* è propr. diminuzione, alternazione d'utile o d'uso. (Tomm.)

DETRONIZZÀR. att. *Detronizzare*. Levar giù dal trono.

DETTADÙRA. s. f. *Dettatura*.

DETTÀJ. s. m. *Racconto distinto. Relazione particolareggiata, ben circostanziata*. Dettaglio.

IN DETTÀJ. *Per minuto, Distintamente*. In dettaglio.

VÈNDER IN DETTÀJ. *Vendere a ritaglio, a minuto*, contrario di *vendere in digrosso*.

DETTALIÀR. att. *Descrivere, Riferire, Narrare chechesia per la minuta, con tutte le più chiare e precise circostanze. Dettaglio e Dettagliare* sono neologismi moderni, ma ormai abbracciati anche da' buoni scrittori.

DETTALIATAMÈNT. avv. *Partitamente, Circostanziatamente*.

DETTÀR. att. *Dettare, Dittare*. Dire a chi scrive le parole.

DETTÀR LA LEGIA. *Imporre, Padroneggiare*.

DEVGNÌR. v. n. *Provenire, Derivare*. V. Gnìr.

DEVIÀR. v. n. *Deviare*. Uscir della via.

DEVLÀM. s. m. *Dogame*. Complesso di doghe.

DEVOZIÒN. V. Divoziòn.

DEZUNÉ. s. m. *Colazione*. Desco molle.

DEZZÈNI, DEZZÈNT, DEZZÉNZA, DEZZÌDER. ecc. ecc. V. Decèni, Decènt, Decénza, Decider e sim.

DFÀTT. *Di fatto, In fatto*.

DFÀTT. *Affatto, Del tutto*. V. Affàtt.

DGÀM. V. Tgàm.

DÌ. *Dei, Degli*. Segno del secondo caso usato in più frasi come vedrassi innanzi.

Dì per VDÌ. *Vedete*.

DÌ. *Di, Dici*. Seconda persona dell'indicativo del verbo *Dire*.

DÌ. n. m. *Dì*. Sinc. del lat. *Dies*, Giorno.

DÌ CÙRT. *Dì bassi, Corti, Brevi*.

DÌ DA GRÀSS. *Dì ne' quali si carneggia* o si mangian cibi carnili.

DÌ DA LAVÒR. *Dì feriale o da lavoro*. Giorno lavoratio.

DÌ DA MÀGHER. *Dì ne' quali si fa magro*. Scherzevolmente si dicono *Dì neri* perchè è vietato mangiar [...]

DÌ D' FÈSTA. *Dì festivo*.

DÌ GRÀND. *Dì alto*. Di ben ch[...] mattina inoltrata.

DÌ DLA LÒN'NA. *Età della luna*.

A CHÌ DÌ. *In su que' tempi*.

AL DÌ D' INCOÈU. *Al dì d'oggi*.

A MEZ DÌ. *A mezzo dì, A* [...] *giorno, A meriggio*.

BÒN DÌ. *Addio, Addio fare*. D[...] modo di interjezione vale *È* [...] *Buondì, Buongiorno*, modo di [...]tare.

DACCHÈ DÌ È DÌ. *A dì de' nati*[...] niera di dire che amplifica il [...] passato.

DA TUTT' I DÌ. *Da ogni dì*, cioè [...]diano.

D' BÈL DÌ. *Di chiaro dì, D*[...] *giorno*.

D' DÌ. *Di giorno*.

D' DÌ IN DÌ. *A giorni*. Ma usa[...] che per *Di giorno in giorno*.

EL REST DI SO DÌ. *Lo scampo*[...] *suoi giorni*, cioè il tempo ch[...] rimane a vivere.

GNÌR SU EL DÌ, FARS DÌ. *Farsi* [...]*no, Spuntar l'alba, Sorgere i albori*. Aggiornare.

I DÌ D' FÈSTA. *I dì delle feste*.

IN T' EL FAR DEL DÌ. *In sul fa*[...] *dì, Nell'aprir del giorno*. Ai crepuscoli: al nascer del giorn[...] *bruzzolo* nel tempo che è tra il[...] della notte e l'alba.

L' ÀLTER DÌ. *Jer l'altro, Dopo* [...] *Postjeri, L'altro jeri*.

PARÈR EL DÌ DEL GIUDÌZI. *Pare*[...] *finimondo*. Esser gran rovina, [...]pizio o rumore.

ROBA PR' I DÌ DA LAVÒR. *Roba fe*[...] *ordinaria*, per i dì di lavoro.

STAR A DÌ. *Essere vicinissim*[...] *parto*, e dicesi di donna incint[...] sia prossima allo sgravarsi. Val[...] che *Imminente*.

TUTT EL SÀNT DÌ. *Tutto il nato dì, l'alba alla squilla*. Tutto lo inte[...]

TUTT' I DÌ IN PASSA VÒN. *Ogni* [...] *va un dì*. Maniera denotante [...] tempo passa sì tra le sciagure [...] tra le allegrezze.

Viver a dì per dì. *Vivere di dì in dì*. Non pensare o non provvedere all'avvenire.

Diablemanfort. s m. T. de' Drapp. *Fortissimo?* Specie di stoffa così detta dal francese, ma che io credo sia la stessa che quella che un tempo si diceva da noi *Pèla del diavol*. V. Pèla.

Diàcon. s. m. *Diacono.*

Diaconàt. s. m. T. Eccl. *Diaconato.* Il secondo degli ordini sacri.

Diadèma. *Serto.* Ornamento da testa femminile. *Carcame* ornamento d'oro e di gioje che le donne portano in capo in vece di ghirlanda.

Diàfen. add. m. *Diafano.* V. Ciàr e Trasparènt.

Diàlegh. s. m. *Dialogo.* Discorso di più persone. *Dialogista* colui che compone dialoghi. *Dialogizzare* parlare o scrivere in dialogo. *Dialogismo* figura rettorica usata specialmente nelle narrazioni.

Dialètt. s. m. *Dialetto.* Particolare linguaggio parlato dagli abitatori indigeni di una o più provincie. *Suddialetto* dicesi quel dialetto parlato in alcune parti di una provincia nel quale sia modificata in qualche modo l'indole del dialetto principale, per accenti, voci, e frasi de' dialetti contermini. Noi contiamo nella nostra Città il *Dialetto popolano* e il *plebeo* che è più affettato nella cadenza e nell'iato; il *rustico* suburbano che è il dialetto plebeo pronunciato con accenti stretti; il dialetto *Gallo-Ligure-Toscano* per lo più parlato sui nostri appennini e specialmente nel Valtarese; e una specie di *suddialetto* parlasi in quella parte della nostra provincia che è lungo il Po, tra la foce dell'Enza e quella del Taro, nel quale usansi molte voci e frasi de' dialetti lombardi. Il dotto nostro Letterato Prof. Luigi Uberto Giordani, in un suo scritto inedito sui diversi dialetti Lombardi parlati negli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla, fa ascendere a XIX i dialetti parlati nel solo Ducato di Parma. Di questa opinione e di più altre cose relative al nostro dialetto, dirò ampiamente nella ragione della presente opera, che sarà stampata colle giunte e correzioni che darò alla fine del presente Vocabolario.

Diamànt. s. m. *Diamante.* Una tralle più dure e più belle pietre preziose, che per lo più ci viene dalle Indie o dal Brasile. Se ne conoscono di varie specie e colori, ma i più stimati sono i più *limpidi* e il *bruno nerastro*. *Diamantajo* dicesi colui che pulisce ed affaccetta diamanti ed altre gioje. V. Giolièr.

Diamànt. s. m. T. de' Vetr. *Diamante.* Gemma incassata in un cilindretto d'ottone o simile per uso di tagliar vetri e cristalli.

Diamànt alt. T. de' Gioj. *Diamante gruppito.* Diamante lavorato sulla natural sua figura dell'ottaedro cioè troppo alto al confronto della sua base.

Diamànt a tavla. T. de' Gioj. *Spere.* Diamanti lavorati in figura piana e semplice a similitudine di una spera.

Diamànt da contòren. T. de' Gioj. *Brillanti.* Diamanti da contorno.

Diamànt d' bardi. *Cristalli salini.* Sorta di cristalli tagliati a faccette, di forma esagona, che rassomigliando molto ai diamanti, i nostri Bardigiani li raccolgono da un monte detto dei diamanti a un miglio dal castello di Bardi e li vendono a minutieri.

Diamànt nìgher. T. de' Gioj. *Carbonchio.* Rubino così detto quando questa gemma arriva agli ultimi carati d'eccellenza e di perfezione e che splende come carbone acceso.

Diamànt ordinari. T. de' Gioj. *Carcina.* Specie di gemma.

Diamànt savojàrd. T. de' Gioj. *Diamante bruno-nerastro.* Sorta di diamante che per la circostanza del suo colore ritiensi assai raro.

Dùr chè un diamànt. *Diamantino.*

Fàzzij del diamànt. *Faccette.*

Diamantà. add. m. *Lavorato a faccette, affaccettato.*

Diamantàr. att. T. de' Gioj. *Indiamantare.*

Diamantén. s. m. T. de' Gioj. *Diamante minuto o Rosina.* Così diconsi que' piccoli diamanti il cui peso non oltre-

passa un grano. *Diamantino*, piccolo diamante.

Diamantén'na. s. f. T. de' Drapp. *Stoffa scaccata*. Sorta di stoffa di seta, un tempo in uso, che aveva ricami di lustrino simili a scacchi.

Diàna. s. f. *Diana*. Nome di un antica divinità, e nome anche di una stella.

Diàna. s. f. T. Mil. *Diana*. Dalla stella che apparisce innanzi al sole hanno dato i militari nome alla *chiamata* che di loro si fa allo spuntar del giorno col suono della tromba o del tamburo, onde dicono *Battere o suonare la diana*.

Bàtter la diàna. Fig. *Pigliar l' acceggia*. Dicesi di chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando.

Per diàna. *Per dianora. Corpo di dianora*. Modi esclamativi.

Diarèa. s. f. *Diarrea, Diarrìa*. Frequente, liquida e dolorosa evacuazione d'escrementi, mischiati colla bile, col muco o col siero. *Antidissenterico* rimedio contro la diarrea. V. Cagàja.

Diàri. s. m. *Diario*. Giornale in cui si tien ricordo delle proprie o delle publiche facende giornaliere, e nome di un lunario che si publica coll'aggiunto di *Parmigiano* da alcuni nostri librai.

Diàschen. *Diàscane, Diàschigni, Diàscolo, Diòmin, Diàmine, Diàcine*. Tutti modi d'esclamazione.

Diàsper. s. m. T. di Min. *Diaspro*. Pietra silicea di molta durezza che scintilla sotto i colpi dell'acciarino. I diaspri sono di diversi colori. Il bianco con filetti rossi o neri è il più stimato.

Diàsper orientàl. T. di Min. *Diaspro egiziano o Ciottolo d' Egitto*. Pietra rotonda il cui interno è color di camoscio, marezzato di linee brune, che seguitano i contorni della crosta.

Diàsper sanguìgn. T. de' Gioj. *Eliotropio, Diaspro orientale*. Sorta di pietra preziosa di color verde, chiazzata di gocciole rosse. È la pietra famosa che un tempo si favoleggiava rendesse invisibile.

Diàvla. s. f. *Diavola, Diavolessa*. Dicesi di donna di mal umore, insopportabile, pessima, riottosa.

Diavlarìa. *Diavolerìa, Diavolesimo*. diabolica.

Diavlàzz. s. m. *Diavolaccio*. Accre peggior. di Diavolo.

Diavlàzz. *Bastraccone*. Uomo gr e forzuto.

Bòn diavlàzz. *Buon pastriciano* mo quieto, docile, serviziato.

Diavlén. s. m. *Diavolino*. Dim. di volo.

Diavlén. s. m. T. d'Ent. *Pter a ventaglio*. Farfallina di color rino assai comune nelle nostre pagne, la quale proviene da un co che cibasi de' fiori del capril e che si fila un bozzolo entro il le subisce la sua metamorfosi. È ta da Linn. *Pterophorus hexadact*

Diavlèri. s. m. *Diavolerìa, Diav Fracasso, Rovinio*. Grande strep rumore.

Diavlèri. *Diavolerìa*. Fastidio co noioso e dispettoso.

Un diavlèri d' roba. *Roba a fu a barelle, a josa*. Roba in gran tità.

Diavlètt. s. m. *Diavoletto*. Piccolo volo.

Diavlètt d'un ragazz. *Nabisso, cimale, Demonietto, Serpentello, fanicchio, Frugnolo, Frugnolino, gnoletto*. Fanciullo che mai non ma e sempre procaccia di far qu male.

Diavlòn. s. m. *Diavolone*. Diavolo de. V. Diavolòn.

Diàvol. s. m. *Diavolo, Demonio, nasso, Lucifero*, e come disse D *Il nero cherubino*. Infinite son se, ove il popolo d'ogni grado introdurre il diavolo come seg confronto o come emblema di a o di possa superlativa. V. Demò

Diàvol. Fig. *Nabisso, Fistolo, male*. Giovane insolente. V. Dia

Diàvol! *Potrà esser mai! vero!* Interj. di maraviglia.

Diàvol! *Certo! Così stà!* Sor interj. colla quale si assevera una

Diàvol dl' infèren. *Diavolo sc to*. Persona bestiale.

Andàr a ca del diàvol calzà e *Andare a sua posta a casa il d*

ınellini, o in peduli, o a calze Voler di proprio capriccio in-re la propria perdizione.

ı IN BOCCA EL DIÀVOL. *Andar al*).

ıH EL DIÀVL ADÒSS. *Aver il dia-er cappello.*

ıA PAURA DEL DIÀVOL AN FA FOR-. *Di bene in diritto si muor* ıe.

AL DIÀVOL. *Darsi alle streghe, volo.*

ı CMÈ EL TABAR DEL DIÀVOL. *Più di una cipolla, Leale come ingano.*

ıÀVOL. s. m. T. de' Taroch. *Il*). Il quindicesimo de' tarrocchi.

ıÀVOL GH' HA MÌSS I SÒ CÒREN. *olo ci ha messo gli ugnelli*, cioè, ozio soffre impreveduti ostacoli.

ÀVOL HA PERS UN ANMA. *Porta, , diventa santa.* Dicesi di don-: per età avanzata costretta a la vita galante si dà a far la ttona. Un bel adagio Veneziano e la più precisa traduzione della frase. Esso dice: *Co' la carne rusta, l'anema la se giusta.*

ıÀVOL INSÌGNA A FÀR IL PUGNATI . I QUERC'. *Il diavolo insegna a e ma non a pentirsi*, o insegna ıre e non a nascondere.

ıÀVOL N'È MAI BRÙTT CMÈ J'AL *hi vede il diavol daddovero, lo on men corna e manco nero.* serva le cose con pacatezza d'a-spesso le trova assai diverse e sinistre di quello che l'imma-)ne colpita si figurava.

ıÀVOL S'CAZZA PERTUTT O FÌCCA N DAPERTUTT. *A chi Dio dà fa-il diavol toglie il sacco.*

ı CAGÀ EL DIÀVOL QUANT EL GH'A-ı DOLOR. *È cattivo di nidio, è la cucina*, cioè uomo di là da gio.

ı PÙ VÈCC' CH'EL TABARR DEL .. *Esser più antico del brodetto.* : cosa vista, notissima.

ıL DIÀVOL A QUATTER. *Far il dia-io, Diavoleggiare, Nabissare, l diavolo in Canneto.* Imperver-

FÀR VÈDER EL DIÀVOL D' MEZZ DÌ, FÀR VÈDER EL DIÀVOL IN T' UN BÙS. *Mostrare il diavolo nell' ampolla, la luna nel pozzo.* Dar a credere o veder cose impossibili.

IL DÒN'NI IN SÀN UN PONT PÙ DEL DIÀVOL. *Le donne hanno un punto più che il diavolo;* per dire ch'elle sono scaltrissime.

LA FARÉN'NA DAL DIÀVOL VA TUTTA IN ROMOL. *Chi mal raguna tosto disperde, Di mal filato non si fa buon lavoro, Chi arricchisce in un anno, è appiccato in un mese*, cioè le cose mal acquistate in breve vanno in malora.

ROBA DA CA DEL DIÀVOL *Cose indiavolate.*

S'EL N'È AL DIÀVOL L'È SO FIOÈUL. *Il meglio ricolga il peggio.* Dicesi quando tra due cose cattive non vi ha differenza.

SÌT CH'AN GH' VA GNANCA EL DIÀVOL. *Luogo ove non salirebbero nemmeno le capre, Ove non anderebbe il diavol per un anima.* Luogo inaccessibile.

SAVÈRN UN PONT PIÙ CHE L' DIÀVOL. *Saper dove il diavolo tiene la coda o lascierà il pelo.* Essere scaltrissimo.

UN BÒN DIÀVOL. *Un buon pastaccio.*

UN DIÀVOL. *Un certo diavolo*, per esprimere uno che è cagione di qualche nostra disgrazia.

UN DIÀVOL CAZZA L' ÀTER. *Un diavol caccia l'altro, e Satanasso tutti. Al mal fagli male.*

UN DIÀVOL E MEZZ. Metaf. un *subisso un diluvio, un mercato*, una gran quantità.

VRÈR SAVÈR INDÒVA EL DIÀVOL L'HA LA COVA. *Voler vedere dove la lepre giace.* Voler scoprire il vero.

DIAVOLÒN. s. m. T. de' Conf. *Diavolini.* Specie di zuccherini, di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di canella, garofano e simili.

DIÀZEN! *Diavolo!* Per esclamazione, *Diacine! Diamine!* Esclamazione più mite e più urbana di diavolo.

DIBATTIMÈNT. V. Debà.

DICASTÈRI. s. m. T. degli Uff. *Ministero, Ufficio*, non dicasi *Dicastero* che era tra Greci quel tribunale dove il popolo giudicava da sè stesso.

Dichiaràr. att. *Dichiarare*, cioè palesare, manifestare, spiegare, mettere in chiaro. V. Spiegàr e Dìr.

Dichiaraziòn. s. f. *Dichiarazione*, per Manifestazione, Attestato.

Diciarìa. s. f. *Ciancia*, *Diceria*.

Did. s. m. *Dito*, e al pl. *I diti*, *Le dita*. I cinque membretti che derivano dalla mano e dal piede. Ciascun dito si compone di

Noèud . . . . *Nocche*.
Ongia . . . . *Unghia*.
Oss . . . . . *Falangi*, *Internodii*.
Polpastrèll . . . *Polpastrello*.
Zontùri . . . . *Giunture*.

Dattilologìa dicesi l'arte di conversare con dei segni fatti colle dita.

Did ch' sìgna. *Indicè*. Il dito con che si fa cenno.

Did dall' anèll. *Anulare*.

Did d' mezz. *Dito medio*.

Did gròss. *Pollice*.

Did manvén. *Mignolo o Auriculare*. Il minimo delle dita, quello conche si usa frugar gli orecchi.

Did. s. m. *Dito*. Misura della larghezza di un dito.

Did. s. m. *Ditale*. Quella parte del guanto che copre il dito, e particolarmente quella parte che si taglia par farne difesa ad un dito malato.

Did. s. m. T. de' Gett. *Ditali*. Striscioline di pelle legate con uno spago all'indice e al medio, a difesa di esse dita nell'azione del fregare sulla pietra i caratteri.

A mén'na did. *A menadito*. Saper una cosa a menadito, vale saperla benissimo.

Cazzàr zò i did, Far a chi stà. T. di Giuoc. *Fare al tocco*. Conteggiar sulle dita quale tra più giuocatori abbia ad esser il primo a giuocare.

Cioccàr i did. *Far le cocche*. Premere le dita tra l'una e l'altra mano si che ne scoppi un suono.

Dars d' bocca al did. *Mordersi il dito*. Minacciar vendetta, oppure arrovellarsi disperatamente.

D' un did farn un bràzz. *Far d'una mosca un elefante o d' un bruscolo una trave*.

Far i cont con i did. *Noovera memoria*, *Contar sulle dita*.

Fàrsla ai did. *Fabbricarsela*. I ginare, inventar chechesia. V.] sla ai did.

Gnìr i picchètt ai did. *Aggranc le dita*.

L' è mei pèrder un did che un *Egli è me' perdere che straper*

Ligàrsla al did. *Legarsela al Porsela al petto*. Tener bene a qualche torto ricevuto.

Magnàrs i cò di did. *Morde mani*, Pentirsi, dolersi di che *Rodere il freno*. Mangiar il pan tito.

Manch did, manch pùid. *Le pratiche fanno vivere l' uomo in Meno ricci meno impicci*.

Slogàrs i did. *Dinoccolare*, 1 *care*. Rompere, slogare le nocc

Un did d' vén. *Un dito di vin culaccino*.

Didàda. s. f. *Ditata*. Impressione d Colpo di dito.

Didàl. s. m. *Anello da cucire*. Stru di che i cucitori armano il dit dio per ispinger l'ago. *Anello*, *la*, misura di seme de' bachi d che è circa il dodicesimo di un

Didàl. s. m. T. d'Agr. *Digita* stuccio di canna o di altra m che alcuni mietitori mettono nell della mano sinistra perchè la non li offenda.

Didàl. s. m. T. di Call. *Co* Specie di anello d'osso che si al pollice per fendervi su le ora ito in disuso.

Didàl. s. m. T. Mil. *Ditale*. di ditale fatto di pelle, del qua artiglieri vestono il pollice per chiuso il focone del cannone.

Didàl. s. m. T. de' Stracc. *1* Striscia di pelle colla quale si la mano tra il pollice e l'indic chè non sia offesa nello stracci sinighella.

Didàl bùs. *Anello aperto*. Quell è usato dai sarti per cucire.

Didàl ciùs. *Anello cieco*. Quell usano in generale le cucitrici.

Didalàda. s. f. *Colpo di anello o di*

Didalén'ni. s. f. T. di Mic. *Ditole.* La *Clavaria coralloides* di Linn. Specie la più importante del genere *Clavaria.* Cresce ne' boschi e nelle foreste nell'autunno ed offre un cibo sano e dilicato. È tra i funghi forse il più sicuro.

Didalén'ni da prà. T. di Mic. *Canellini da prato, Ditole cattive* La *Clavaria fistulosa* di Bull. Specie di fungo di color fuligine, piccolo, peloso, che cresce sulle foglie morte.

Didàzz. s. m. *Brutto dito.*

Didén. s. m. *Ditello, Ditino.* Piccol dito.

Calàrgh un didén. *Mancare un mignolo.*

Mettìgh un didén in bòcca. *Mettetele un dito in bocca.* Così suol dirsi a chi faccia del semplice e nol sia.

Didòn. s. m. *Pollice.* Dito grosso.

Dàr el didòn. *Dare il tratto.* Far che la stadera trabocchi anche con minor peso che non ne segna nello stilo il romano. *Regolare a spanna* dicesi di chi regola gli oriuoli colle dita.

Dièresi. s. m. T. di Call. e di Tip. *Dieresi.* I due puntini che si pongono sopra certe sillabe perchè il loro suono si pronunci separato.

Diesira. s. m. *Il diesire.* L'inno che comincia *Dies irae, dies illa.*

Dièsis. s. m. T. Mus. *Diesis.* Accrescimento di voce alla nota per un semituono.

Dièta. s. f. *Dieta.* Astinenza da' cibi e bevande.

Dièta. s f. *Alèzo.* (Grec.) *Toppone* (Tosc.) Quel lenzuolo od altro simile detto volgarmente *Traversa,* che ponsi traverso il letto di un infermo che non possa far le bisogna del corpo, per conservare il più possibile monde le lenzuola dalle lordure.

Dièta. s. f. *Dieta.* Assemblea nazionale, p. es. Svizzera, ecc.

Stàr in dièta. *Far dieta, Stare a dieta.*

Tgnìr in dièta. *Dietare.* Tenere a dieta.

Difalcàr. att. *Scomputare, Sbattere, Diffalcare.* Levar dal computo. V. Defalcàr.

Difàtti. avv. *Infatto, Finalmente.*

Difèndr. att. *Difendere, Salvare* Guardar da' pericoli. Custodire, preservare.

Difènders. n. *Combattere.* Difendersi colla forza.

Difènders. n. p. *Difendersi.* Ribattere con parole e ragioni le accuse, le imputazioni.

Difènders a la mei. Fig. *Passarsela.*

Difensòr. s. m. *Difensore, Difenditore.*

Diferènza. s. f. *Differenza, Diversità, Varietà.* Queste voci però non sono sinonime, perchè, dice il Tommaseo, notando le *differenze* dei vocaboli, si apprende a ben determinare la *diversità* delle idee, s'impara ad infondere una bella *varietà* nello stile.

Diferènza. s. f. T. Leg. *Differenza,* per *Lite, Dissenzione, Controversia.*

Diferenziàr. att. *Diferenziare.* V. Sferenziàr.

Diferìr. att. *Differire, Tardare.* V. Intardiàr.

Diferìr. v. n. *Differire, Diversare, Dissimigliare. Essere differente, Diverso.*

Difèsa. s. f. *Difesa, Difensione, Difendimento.* L'atto e la cosa fatta a difesa. *Propugnacolo* è difesa guerriera di città, fortezza, ecc.

Difètt. s. m. *Difetto, Menda, Pecca.*

Difètt s. m. *Difetto, Imperfezione.* Mancanza onde la cosa non ha tutto ciò che le si conviene.

Chi è in difètt è in sospètt. *Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda. Chi è in colpa teme il castigo. Chi è in difetto è in sospetto.* Proverbii de' più filosofici che compendiano in poche parole la scienza del cuore umano.

Tutt gh'han al sò difètt. *Non c'è fresc' uovo che non guazzi.* Tutti han bisogno d'indulgenza pe' proprii difetti.

Difettòn. s. m. *Peccatone, Gran magagna, Viziaccio.* Difetto grande.

Difettòs. add. *Difettoso, Guasto, Magagnato.* Vale anche *Imperfetto.*

Difettùzz. s. m. *Difettuccio, Peccarella, Viziuccio.*

Dificoltà. s. f. *Difficoltà, Disagevolezza.*

Dificoltà d' digerìr. *Bradispesia.* Lentezza nel digerire. *Dispepsia* dif-

ficoltà e quasi impossibilità di digerire.

Dificoltà d' orèn'na. *Dissuria o Disuria.* Dificoltà o dolore nell' orinare, o l' una e l' altro insieme. *Stranguria* Espulsione dell' urina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore ed ardore dell' uretra, con continuo prurito d' orinare. *Enuresi* involontaria emissione d' orina. *Diabete, Diuresi* malattia che produce copiosa e frequente evacuazione d' orina e gran sete. *Iscuria* soppressione dell' orina.

Èsser pièn d' dificoltà. *Studiare in difficoltà, Cercar tredici in dispari.* Essere meticoloso.

Dificoltòs. add. m. *Difficoltoso, Difficile.* Che ha in sè difficoltà.

Difidà. add. m. T. For. *Avvisato, Intimato.*

Difidàr. v. n. *Diffidare.* Mancar di fiducia in uno.

Difidàr. att. T. For. *Intimare.* Far noto ad uno de' contendenti un atto diretto a provocare la di lui replica od a metterlo in mora.

Difidènt. add. e s. m. *Diffidente, Ombroso, Sospettoso.*

Difidènza. s. f. *Diffidenza, Diffidamento.*

Difilàr. V. Defilàr.

Difìzil. add. m. *Difficile, Malagevole, Disagevole.*

Quant a s' voècl nient è difìzil. *A buona volontà non manca facoltà.* Una buona metà di quelle cose che l' uomo desidera non le ottiene perchè non fa senno di sì savio Proverbio.

Difizilòtt. add. m. *Difficiletto, Disagevoletto.*

Difònder. att. *Diffondere.* Spargere largamente. V. Strajàr.

Diga. s. f. T. d' Idr. *Diga, Argine.* Ma la *diga* è *argine* che difende da' colpi di mare. *Argine* è più propr. quello che difende da' fiumi.

Digerì. part. *Digerito, Digestito, Digesto.*

Digerìr. att. *Digerire, Smaltire, Concuocere.* Convertire ciò che si mangia o bee in sostanza: ma *smaltire* è più, è digerir bene interamente. *Concuocere* è l' operazione dello stomaco necessaria al ben digerire: questo è l' effetto o il risultato di quella. (Tomm.)

Digerìr. att. *Sgozzare.* Dimei un ingiuria o comportarla.

Digerìr. att. Fig. *Digerire, mare, Masticare.* Disaminar u siero, un affare per ben dispor

An podèr digerìr una cosa. Fi *poter ingozzare una cosa.* Ru una cosa nell' animo senza credere o approvare.

Cattiv da digerìr. *Di difficil stione.*

Digestiòn. s. f. *Digestione, Digeri Smaltimento.*

Cattiva digestiòn. *Cacochilia.* elaborazione del chilo, cattiva stione.

Digestìv. add. *Digerente, Digestiv turativo.*

Dìghel pur. *Non c' è verso, Tal così è,* e simili, per dire che di cui si tratta non può cambi che non potrà andare altrimen

A chi dìghia! *E che sì!* M minacciare, di sgridare e simili

Digitàla. s. f. T. Bot. *Digitale.* di piante della didinamia, gim mia e delle personate, la cui la più celebre è la *Digitalis rea.* È di grande uso nella m e si amministra quasi sempre vere delle sue foglie o l' infuso d ritenendosi da' riformatori dell dicina Italiana per uno de' pri contro stimolanti.

Dignità. s. f. *Dignità,* per grado dizione onorevole; ma vale anch *vità o Aspetto maestoso* e Ma o Autorità principale del luogo

Dìl Sinc. di Vdì e di Lo. *Vedetelo, qui.* Vale anche *Dillo* in modo i

Dilatàr. att *Dilatare, Allargare.*

Dilatatòr. T. di Chir. *Dilatatore colo.* V. Spècol.

Dilataziòn. s. f. *Dilatazione, mento.*

Dilaziòn. s. f. *Dilazione.* Spazio d po preso o dato a far cheches *prattieni* dilazione che si otti pagamento.

Dilazionàr. v. a. T. For. *Differir tempo al pagamento.* Protrarre poca più lontana un pattuito mento.

DILETTÀNT. s. m. *Dilettante.* Voce dell'uso, che si esercita in un arte per solo diletto.

DILIGÈNT. add. *Diligente, Accurato.* Ma l'amico è *diligente* nello scrivere spesso, *accurato* nello scrivere minutamente ogni cosa.

DILIGÈNZA. s. f. *Diligenza.* Assidua cura: esattezza.

DILIGÈNZA. s. f. *Diligenza.* Publica vettura che parte e arriva in giorni ed ore stabilite, destinata al trasporto de' viaggiatori e loro equipaggio da una città all'altra.

DILUCIDÀR. att. *Dilucidare.* Far lucido, far chiaro, rischiarare.

DILUCIDÀR. att. T. di B. A. *Lucidare.* Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente, disegni o simili.

DILUCIDAZIÒN. s. f. *Dilucidazione.* Spiegazione che dilucida.

DILÙVI. s. m. *Diluvio.* Trabocco smisurato di pioggia. Dicesi anche d'uno strabocchevol mangiare; onde un gran mangiatore chiamasi *Diluviatore, Diluvione.*

DILÙVI. s. m. T. di Cacc. *Diluvio.* Sorta di rète grande da pigliare uccelli, e dicesi anche la riunione di molte di esse reti disposte a camera per farvi incappare gran copia d'uccelli.

DILUVIÀR. att. *Diluviare.* Piovere strabocchevolmente e per similit. Mangiare straordinariamente.

DILUVÌR. att. *Diluire.* Rendere più fluido. V. Stimpràr.

DIM. M. imp. *Dimmi.*

DIM. Sinc. di VDÌM. *Vedetemi,* ossia in signif. di *Eccomi.*

DIMENSIÒN. s. f. *Dimensione.* Estensione di un corpo.

DIMÈTTER. att. *Deporre, Rimovere, Levar di carica, di ufficio* e simili. *Dimettere* è voce dell'uso.

DIMÈTTERS. n. p. *Cessar d'uffizio.* Rinunziare ad un impiego, ad una carica.

DIMINUÌR. V. Sminuìr.

DIMINUZIÒN. s. f. *Diminuzione, Diminuimento, Decremento, Scemamento.*

DIMISSÒRIA. s. f. T. Eccles. *Dimissoria.* Lettera che si ottiene dal proprio vescovo affine di poter ricevere gli ordini sacri da altro vescovo.

DIMOSTRÀR. att. *Dimostrare, Dichiarare,* Provare. V. Mostràr.

DIMOSTRAZIÒN. s. f. *Dimostrazione.* Manifestazione ed anche Apparenza, Finzione.

DIMOSTRAZIÒN. s. f. T. Geom. *Dimostrazione.* Prova concludente e conveniente di chechesia.

DINÀR. s. m. *Denaro, Pecunia.* Moneta in genere. V. Bìcc, Lìri, Sold, Monèdi, Pignèsa. ecc.

DINÀR. *Denaro.* XII parte di un soldo e la XXIV di un oncia.

DINÀR. s. m. *Danaro.* Moneta che anticamente rappresentava tra noi, come nella maggior parte d'Europa, non solo l'unità monetaria, ma che era pure la sola moneta reale che rappresentasse una delle parti in cui si divideva l'antica lira, che, sino al 1200 non fu che un nome.

DINÀR. s. m. T. di Giuoc. *Denaro.* Uno de' quattro semi delle carte da giuoco.

DINÀR E MICÌZIA ROMPN EL CÒLL A LA GIUSTÌZIA. *Chi fa il fodero d'argento può portar che arme gli piace; Ser Donato dà in capo a San Giusto.* Fatalissima verità che talora fa sorridere il potente, e spesso fa fremere il povero, talora più disgraziato che tristo.

DINÀR E N'AVÈR PAURA. *Abbi pur fiorini che troverai cugini, Chi ha quattrini ha un gran giudizio, Dote acconcia la persona.*

DINÀR MORT. *Danaro morto, secco, infruttifero in cassa.*

MIRALO BÉN MIRALO TUTTO L'OMO SENZA DINÀR COME L' ZÈ BRÙTTO. *Chi ha sà, ma chi non ha non sa, Chi non ha oro non creda esser mai in prezzo.* Verità assai sconfortante pei poeti e pei letterati, chechè ne creda la loro vanità.

POCH DINÀR POCH SANT'ANTÒNI. *Poca stoffa abito corto, Poco danaro poca merce, Pochi modi poca ventura, Qual ballata tal sonata.*

S'AM VRÌ AJUTÀR, MITÀ PARÉR E MITÀ DINÀR. *Buono è il consiglio se il soccorso è presso.*

DINAROÈUL. s. m. *Danajuolo o Danaruzzo.* Piccola somma di danaro; e si

dice per lo più in plurale ed in senso avvilit.

DINARÔS. add. *Danaroso.* Danajoso: Facoltoso: Opulento.

DINASTÌA. s. f. T. Stor. *Dinastia.* Serie di Principi, o di Re, che hanno regnato in un paese.

DINDÉN. *Tin tin.* Voce inventata per imitare il suono del campanello.

DINDÒN. *Don don.* Voce imitativa del suono delle campane

DINDONAMÈNT. s m. *Ciondolamento, Dondolamento, Dimenamento, Dimenìo, Traballìo.*

DINDONÀR. att. *Dondolare.* Scuotere, Crollare, Traballare.

DINDÒVA. avv. *Donde.*

DINDZÈLL. s. m. *Punto allacciato.* Sorta di punto che si suol fare nello sparo delle maniche delle camicie per maggior saldezza della cucitura.

DINDZÈLL. s. m. *Dentello, Maglietta.* Lavoro che fanno le donne coll'ago nel lembo delle vesti e che somiglia un filare di piccolissimi denti.

DINDZÈLL. s. m. V. Contad. *Allegamento.* V. Dindzòn e Ligàr i dènt.

DINDZÒN. s. m. V. Contad. *Allegatura.* Dicesi dei denti quando allegano, cioè dopo che si è mangiata cosa aspra ed afra.

DINNA. (PER) *Deddina, Per dianora, Corpo di dianora, Affè de' dieci, Poffar il cielo, Poffar il mondo, Corpo di me, Corpo del diavolo, Corpo del mondo, Perdicoli.* Modi d'esclamazione.

DINTÀ. add. *Dentato, Addentellato.* Che ha denti o parti a foggia di denti.

DINTÀ. *Morsecchiato, Morso.* E dicesi di cose che sieno state morse dai denti.

DINTÀDA. s. f. *Morsicatura, Morsecchiatura, Morso.* Il morsicare ed il segno che ne resta. Dicesi *Dentata* il colpo del dente d'un levriere o sim. quando morde.

DINTADÙRA. s. f. *Dentatura.* Ordine e componimento de' denti, e dicesi anche di quelli di una ruota da orologio e simili. V. Dènt.

DINTADÙRA BÈLA. *Dentatura tersa,* cioè spoglia di calcinacci, non rugginosa.

DINTADÙRA BÒSA. *Dentatura b rellata.*

DINTADÙRA D'UN CORTÈLL. *Tacca*

DINTÀL. s. m. T. d'Agr. *Dentale.* legno che nell'aratro porta nell parte anteriore il vomere.

DINTÀL. s. m. T. de' Pesc. *De* Pesce di mare molto stimato, all'orata ed al fragolino, ma lui capo è più compresso. Tra denti si distinguono quattro cani lunghi in ciascheduna mascella, ciò forse ha preso il suo nome. *Sparus dentex* di Linn.

DINTÀR. att. *Addentare,* Mordere.

DINTÀR UN CORTÈLL e simili. *care.* Far tacca: far in superfici col taglio.

DINTAROÈUL. s. m. *Dentarolo.* Quel che si dà in bocca ai bambini jutare la dentificazione Si noti che più propr. dicesi *Ciambella* un cerchio d'avorio. *Sanna, I* se è un dente curvo o simile. *Br* se è un pezzo di corallo. *Peste* se di cristallo allungato. *Bubb* se ha un fischietto annesso.

DINTÀZZ. s. m. *Dentaccio.* Peggior dente.

DINTÈLL. s. m. *Dentello.* V. Dindz significato

DINTÉN, DINTINÉN. s. m. *Dentino* nut. di dente.

DINTÈRA. s. f. T. de' Dent. *Den* Dentatura artificiale che si pone la bocca di chi manca dei denti neralmente si compone di:

Dènt . . . . . *Denti.*
Fìj . . . . . *Crinseta?*
Fùst o . . . . *Basi.*
Làstri . . . . *Lamine.*
Moèuij . . . . *Molle spirali*
Polghén. . . . *Portamolle.*
Rampén. . . . *Uncini.*

DINTÒN. s. m. *Dentone.* Dente gros

DINTÒN. add. m. *Sannuto.* Fig. che ha grossi denti o sporgenti bocca o accavallati.

DINTÒRNA. avv. *Attorno, Intorno, torno, A torno.*

TUTT DINTÒRNA. *Intorno intorn* colarmente.

DIO. n. astratto. *L'Eterno, Il Creat*

Santo de' santi, Il Primo amore, L' Ente supremo, La Prima cagione. Infinite sono le frasi ove il nome di Dio è a proposito o no inestato. Daremo qui sotto le più incolpabili e di maggior uso.

Dio. s. m. (Mitologia pagana). *Dio, Idolo, Deità, Nume.*

Dio l' abbia in gloria. *Dio lo riposi, o gli dia pace.*

Dio l' sà. *Dio lo sa, Dio sa, Sallo Dio,* cioè mi sia Dio testimonio.

Dio l' voèuja. *Piaccia a Dio, Dio il voglia, o lo voglia.*

Dio m' in guàrda. *Sal mi sia Dio.* Dio me ne scampi.

Dio m' la manda bòn'na. *Prego Dio la mandi buona.*

Dio n' voèuja. *Cessi l' augurio, Tolga Dio.*

Dio v' ajuta, Dio v' assista, Salve. *Dio vi salvi: Dio vi assista.* Maniere che si usarono dire a chi starnutisce.

An casca foèuja che Dio n' voèuja. *Nelle mani di Dio son tutte le cose.*

Andàr da Dio. *Andar in poppa, a vanga, di rondone.* Andar una cosa a seconda, benissimo. *Star dipinto, Andar a capello,* si dice di vestito o altra cosa che ben si affaccia, che vada a proposito.

An gh' avèr un Dio. *Non aver un becco d' un quattrino. Non avere da far cantare un cieco.* Essere al verde.

Ciappàr colli di Dio. *Aver le frutte di frate Alberico. Esser battuto.*

Chè vèra Iddio o Dio. *Se Dio mi salvi, Se Dio m' ajuti.* Modi di attestare la verità.

Da la parta di Dio. *In nome di Dio.*

Diren un ira de Dio. *Dir cose da chiodi, da fuoco, Dir tal vitupero che fina l' aria.*

Èssergh d' ogni bén de Dio. *Essere una dogana.* Dicesi di casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al viver bisognevoli.

Fàr il cosi chè Dio voèul. *Far le cose a la babbalà, a un tanto la canna,* cioè senza badarvi, alla sfatata.

Gnir zò un' acqua che Dio la manda. *Piovere a secchie, Strapiovere.* Piovere dirotissimamente. Diluviare.

Lamintàrs dla grazia di Dio. *Ruzzare o Scherzare in briglia. Pigolare, Lamentarsi di gamba sana.* Si dice di chi è benestante, e pur si duol sempre dello stato suo.

L' è còll che Dio fece. *È pan unto.* È ciò che veramente si richiede.

L' omm propòna e Dio dispòna. *L' uomo pensa e Dio dispensa.*

Stàr da Dio. *Nuotar nel lardo o nelle lasagne.*

Diocesi. s. f. T. Eccl. *Diocesi.* Tutto quel luogo sopra il quale il vescovo ha la spirituale giurisdizione.

Diòrta. s. f. T. Furb. *Porta.*

Diòrta d' calcòsa. T. Furb. *Porta di strada.*

Diòrta sor arma. T. Furb. *Finestra.*

Dipartimènt. s. m. Nel propriissimo vale *Divisione, Separamento,* e pure si scrive a letteroni sugli uffizii publici, e si usa scrivere negli uffizii di publica amministrazione, *Dipartimento di guerra, di sanità* ecc. In tale significato ricorda l' Ugolini essere un prettissimo gallicismo e propone sia usata nel sovrindicato signif. la voce *Ministero.*

Dipendènt. s. m. *Dipendente, Dependente, Subalterno.*

Dipènder. att. per *Dipendere o Derivare.*

Dipiù. M. avv. *Più, Di più, Inoltre.*

Dipiù. add. m. *Ripicco, Giunta.* Quella giunta che si dà per esempio ad una tazza di caffè, o simili bevande. V. Bòn'na misura. *Soprasello* è quel che si mette di sopra più alla somma intera di un tributo.

Diplòm. s. m. *Diploma.* Patente di laurea.

Diplomàtich. s. m. *Diplomatico.*

Diplomàzìa. s. f. *Diplomatica.* Quella parte della politica che tratta del gius publico, che comprende la cognizione de' trattati fra diversi principi o republiche.

Dipòrt o Diportamènt. s. m. *Condotta, Procedere.*

Diportàres. n. p. *Condursi.*

Dir. att. *Dire.* Manifestare il suo concetto colle parole.

Dir. T. di Giuoc. *Dire.* Far buono sino ad una tal somma.

Dir. per *Addirsi.*

Dir. per *Chiamare.*

Dir adrè. *Dir contro, Avventare.* Mormorare indiscretamente di una persona o di un suo lavoro.

Dir, o dirs adrè el nom dil fèsti. *Darne o Darsene in fino ai denti.* Dicesi di due persone che vengono insieme ruvidamente a contesa.

Dir all' incànt. *Offerire, o Profferire all' incanto, all' asta* e simili.

Dir bén. *Dir buono, Essere in detta.* Andar le cose a seconda: aver fortuna favorevole in giuoco. *Addire, Addirsi, Affarsi, Confarsi* si dice di cosa che ben convenga.

Dir dil cosi ch' il' n' possen stàr nè in zêl nè in tèrra. *Dir cose che non le direbbe una bocca da forno, Dire scerpelloni o strafalcioni,* cioè che non possono stare: falsità, bugie manifeste.

Dir d' sì. T. di Vet. *Beccheggiare.* Quella viziosa abitudine che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente, dall' avanti all' indietro.

Dir e desdir. *Fare a tira e allenta, Dire e disdire.* Non istare al già detto.

Dir el coèur. *Dir l' animo.*

Dir el pater nòster di sòreg. *Cantare i paternostri della bertucccia.* Mormorare: dir male borbotando.

Dir in secrèt. *Bucinare.*

Dir l' anim sò. *Dire l' animo suo alla spianata, a lettere di scattola.* Parlar francamente.

Dir la so ragiòn. *Dire la sua causa.*

Dir màl. *Dir cattivo, Essere in disdetta.* Aver la fortuna contraria e specialmente nel giuoco.

Dir màl d' von. *Maldire d' alcuno, Scardassare, Levare i brani di chechesia, Dar il cardo o il mattone.* Parlarne aspramente per fargli danno.

Dir molt in poc. *Epitomare, Abbreviare, Compendiare.*

Dir 'na cosa e faren un altra. *Accennar in coppe e dar in danari o in bastoni.*

Dir pererìa. *Dir cose da cane.* V. Pererìa.

Dir plàgas. *Dir cose da fuoco.*

Dir sòra a tutt. *Apporre all[e] dette, Intorbidar l' acqua chiar[a]*

Dir sù. *Narrare, Esporre, Fa[...]*

Dir sù roba da sciòpp. *Besten[...] la giustizia.* Sconoscere ogni [...] do nel dire.

Dir tutt. *Dar libro e carte.* [...] re tutte le circostanze, Addurr[e] le particolarità.

Dir tutt i bén. *Porre in ciel[o]*

Dir zò. *Dire a distesa.* Dire [...] interruzione.

Dir zò zàpa e badìl. *Dare la[...] al truogolo, Abbassar visiera, [...] re i bracchi.* Dire altrui il fat[...] senza riguardi.

A dìr bondbén. o moltbén. *Per[...] larga, a pigliarla ben larga.*

A dìr pòc. *A farla stretta.*

A fagh accsì per dir. *Io fo p[...] di ragionare.*

An bisògna miga dir tutt. *Og[...] ro non è ben detto.*

An fagh per dir. *Non dico p[...] re, Non fo per dire.* Non fo [...] nermene.

An saver gnanca dir àmen. *N[...] per dir erre.* Non sapere accozz[...] parole.

Avèr da dir. *Rompersi con a[...]*

Avèr da dìr sòra a tutt. *A[...] alle pandette, Cercar cinque [...] montone, Appellare a ogni cos[a]*

Bisògna dir. *Convien credere, [...] supporsi.*

Cmè sarè a dir? *Che vorresti [...] con ciò?* Modo d' interpellare c[...] clude in sè alcun poco di mina[...] di dispetto.

Da 'n dir. *Immenso, Grande.* [...] ogni credere: maggior d' ogni [...] stupendo: maraviglioso: da non [...] ter dire.

Dàr da dir. *Dar che dire, [...] scorgere.*

Per moèud d' dir. *Per via o p[...] do di dire.*

Senza dir alter. *Di punto in [...] co.* Cioè a un tratto, All' impen[...]

Tratgnìres dal dìr. *Tener in [...]*

Voèulel dir? *Dic' ella da [...] Che sia mai!*

Voèut dir. *Credil tu che ciò*

Vaiv dir? *Il pensate voi?*

Diramàr. att. *Divulgare*. Far nota all'universale una cosa che non si sapeva, e dicesi degli ordini publici. *Diramare* è V. d'uso.

Diramàres. n. p. T. Idr. *Diramarsi*. V. dell'uso. Separarsi come in rami a guisa degli alberi, e dicesi de' fiumi, come delle vene, delle arterie e simili.

Dirètt. add. m. *Diretto, Indiretto*. Mandato o incaminato verso alcun luogo. Fig. vale *Governato, Regolato*.

Direttòr. s. m. *Direttore*. Che dirige.

Direttòr. s. m. T. de' Fil. *Andivieni*. Sottil asta di legno sorretta in parte da un occhio della fantina e ferma nell'altro capo allo stellone, che con un movimento alterno fà annaspare in tralice la matassa sul naspo.

Direziòn. s. f. *Direzione*. Il dirigere, Indirizzo ed anche *Regola, Governo*.

Direziòn. s. f. T. di Miner. *Andamento*. La variazione di un filone nelle varie sue circostanze.

Direziòn. s. f. T. de' Navic. *Maneggio*. La maniera di regolare i vari movimenti di una barca.

Direziòn d'una lìttra, d'un pàcch. *Indirizzo*. V. Sovrascritt.

Diriger. att. *Dirigere, Reggere, Governare*.

Diritt. s. m. *Diritto*. Ragione che si ha sopra una cosa.

Dirla. *Dirla, Svesciarla, Narrarla*.

A dìrla giùsta. *A confessarmi giusto*.

Ajùtm a dìrla. *Trovala bono*, cioè memoria ajutami.

Dirli gròssi. *Dirle coll' ulivo*. Dir cose grandi, straordinarie, da non si poter credere. *Spacciarle grosse o a credenza*.

Dirocchà. add. *Diroccato, Disfatto, Rovinoso*. Dicesi di rocca o di altro edifizio.

Dirocchà. add. *Dirupato, Trarupato, Prerutto*. Pieno di burroni e dirupi, e dicesi di monti.

Diroccàr. att. *Diroccare, Disfare*. Atterrar case, edifizi e simili, ed anche rovinar muraglie, fabriche ecc. V. Guastàr, e Tràr zò.

Dìscol. s. m. *Discolo, Dissipato, Scapèstrato*. Ma è *discolo* chi è di costumi notoriamente scandalosi, *dissipato* è chi divaga scioperatamente senza mai raccogliersi a ragione, *scapestrato* è chi opera senza ritegno per seguire i suoi capricci le sue inclinazioni.

Far el dìscol. *Darla per mezzo*. Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. *Discoleggiare*.

Discòrs. s. m. *Discorso*. V. Descòrs.

Discrèt. add. m. *Discreto, Moderato, Riservato*. Dicesi di persona che vede il limite delle cose e nol passa.

Discrèt. add. Fig. *Discreto*, per *Sufficiente, Alquanto buono*.

Discretamènt. avv. *Quanto basta, Abbastanza, Ne troppo ne poco, Discretamente*. E vale propr. con prudenza e moderazione.

Discreziòn. s. f. *Discrezione, Discretezza, Moderatezza*.

Avèr j' ann dla discreziòn. *Essere di sua età*, cioè aver passata l'età pupillare, e dicesi *Discreto, Adulto*, colui che ha gli anni della discrezione.

La discreziòn l'è la madra d' j asen. *Chi dà spesa non dee dar disagio, È s' intend' acqua e non tempesta*. La moderazione nelle cose della vita è cautela savissima.

Star a la discreziòn d' j ater. *Stare alle misericordie degli altri, Rimettersi alla mercè altrui*.

Discùter. att. *Discutere, Disaminare, Discorrere*. Esaminare e considerar sottilmente.

Disel? *Basta questo?* Modo di offerire il prezzo che si vuol pagare una cosa.

Cosa dìsel? *Che anfana egli?*

Disertaziòn. s. f. *Dissertazione*.

Disfèra. s. f. T. di Masc. *Disferra*. Così dicesi il ferro uso, cioè che è stato applicato altra volta ad un piede di cavallo o simile.

Disinfettàr. att. *Disappestare, Dismorbare*.

Disingànn. s. m. *Disinganno*.

Disinganàr. *Disinganare, Sgannare*. Far conoscere l'inganno.

Disinteressà. add. m. *Disiteressato, Spassionato*.

Disinvòlt. add. m. *Disinvolto, Destro, Spedito*.

Disinvoltùra. s. f. *Disinvoltura, Brio, Franchezza, Destrezza.* V. Sveltèzza.

Disnàda. s. f. *Desinata.* Bel desinare.

Disnàr. s. m. *Desinare.* Quel pasto che si fa per lo più da popolani sull' ora del mezzodì alla buona. *Pranzo* è quel lauto pasto che si fa dalle civili o patrizie famiglie verso le cinque o sei pom. *Banchetto* è lauto e sontuoso pranzo.

Disnàr. att. *Desinare, Pranzare.* Cibarsi a mensa.

Disnàr da papa. *Fare uno scotto da prelato.*

Disnàr d' sozietà. *Comunella.* Pranzo d' una compagnia d' amici, nel quale ciascheduno ha recato del proprio per goderlo in combutta.

Dàr di disnàr. *Far banchetti, Metter tavola, Convitare.*

Un gràn disnàr. *Un pranzo formale.*

Disnarén. s. m. *Pastello, Desinarino, Pranzuccio.*

Disnaròn. s. m. *Banchetto, Gran desinare, Pranzo.*

Dispensèr. s. m. *Dispensiere, Dispensiero.* Proposto alla cura della dispensa. V. Despènsa.

Disperaziòn. s. f. *Disperazione, Disperamento, Disperatezza.*

Dàrs a la disperaziòn. *Darsi al disperato, Dar l' anima al diavolo, ai cani, alle streghe.*

Dispèrder. att. *Disperdere, Sbandare.*

Dispòner. att. *Disporre.* V. Despòner.

Dispòner. att. *Prontare.*

Disposiziòn. s. f. *Disposizione, Disponimento.* Bella ordinanza che si fa di più cose.

Disposiziòn. s. f. *Disposizione, Attitudine, Inclinazione.* Si usa anche per *Volontà di fare.*

Disposiziòn. s. f. T. di Pitt. *Collocazione.* Spartimento o accomodamento delle figure che si fa sopra un piano per modo che gli spazj siano concordi al giudizio dell' occhio.

Èssr a disposiziòn. *Essere a signoria d' alcuno.*

Dispòst. add. m. *Disposto, Acconcio,* per apparecchiato.

Dispotìsem. s. m. *Dispotismo, Despotismo.* Governo assoluto. Usasi anche per *Prepotenza, Tirannia.*

Disprèzz. s. m. *Disprezzo.* V. De[...]

Disprezzàr. att. *Disprezzare, Di[...] re.* V. Sprezzàr.

Dìsputa. s. f. *Disputa, Contesa, [...]stione.*

Disputàr. att. *Disputare.* Recitare q[...] passo della dottrina cristiana, s[...] usano i nostri fanciulli la dome[...] chiesa.

El disputàr. *La disputa.* Re[...] una parte della dottrina cristia[...]

Disseccànt. s. m. T. Med. *Dissec[...] Essicante, Essicativo.* Che ha[...] di asciugare le parti impiagate.

Dissendènt. s. m. *Discendente.*

Dissendènza. s. f. *Discendenza.* I[...] del capostipite di una famiglia.

Dissènder. att. e n. *Discendere, [...]dere, Derivare.* V. Gnìr.

Dissentarìa. s. f. *Disenteria, D[...]rìa, Mal di pondi.* Flusso di[...] sanguinoso. V. Flùs.

Dissenziòn. *Dissensione.* V. Quest[...]

Dissèsa. V. Calàda e Fuga.

Dissestà. add. m. *In dissesto, In[...] dine.* Sconcertato nelle finanze. [...] *strato.* Pregiudicato nell' intere[...]

Dissestàr. att. *Disordinare, Sco[...] Sconcertare.*

Dissestàres. n. p. *Uscir di piom[...]* di seste. In altro signif. *Scon[...] i proprii affari.*

Dissimulàr. att. *Simulare, Dissim[...]* Ma *dissimulare* è contenersi in[...] che il proprio sentimento non si[...] altrui: *simulare* è falsare un[...] mento non suo, per celarsi [...] (Tomm.). *Infingere, Infinger[...]* strare di non sapere, Far vist[...] gnorare.

Dissimulaziòn. s. f. *Simulazione, [...]mulazione, Finzione.* Arte, st[...] nascondere il proprio pensiero[...] con disegno.

Dissipà. add. m. *Svagato, Sviato, [...]viato.*

Dissipàr. att. *Dissipare.* Consuma[...]

Disciplén'na. s. f. T. Mil. *Disciplin[...]* gola dettata dal Principe a' su[...] dati per mantenere nell' esercit[...] dine, la subordinazione, l' onor[...]

Dissiplén'na. s. f. *Disciplina.* [...] di funicelle o di cose simili, c[...]

alcuni si percuotono per far penitenza. Fig. *Ciondoli da oriuolo.*

SALA D' DISSIPLÈN'NA. T. Mil. *Prigione d'ammenda?* Prigione ove si castigano con lievi pene le trasgressioni della disciplina militare.

DISSIPLINÀRES. n. p. *Darsi la disciplina.* E per beffe *Cacciarsi le mosche dalle reni.*

DISSOLÙT. s. m. *Dissoluto, Licenzioso, Disonesto.* V. Ruffianàzz.

DISSOLUTÈZZA. s. f. *Dissolutezza, Sfrenatezza, Disonestà.*

DISSUÀDER. att. *Dissuadere, Sconsigliare.*

DISTÀNT. avv. *Distante, Lontano, Discosto.*

DISTÀNZA. s. f. *Distanza, Lontananza.* Quello spazio che è tra un luogo all'altro, o tra una cosa e l'altra.

DISTILLADÒR. s. m. *Liquorista.* V. Fabricatòr da acquavìtta.

DISTILLÀR. att. T. de' Liq. *Distillare, Stillare, Lambiccare.* Estrarre le parti più fluide e più spiritose della materia.

DISTILLAZIÒN. s. f. *Distillazione, Stillazione, Distillamento.* Il distillare e la cosa distillata.

DISTILLAZIÒN. s. f. *Distilleria.* Luogo ove si distilla o lambicca.

DISTÌNGUER. att. an. *Distinguere, Scorgere, Raffigurare, Ravvisare.* Distintamente ravvisare o conoscere.

DISTÌNGUERS. n. p. *Distinguersi, Segnalarsi. Farsi onore.*

DISTÌNT. add. m. *Distinto.* Bene circostanziato ed anche *Riguardevole, Esimio, Eminente.* T. Mil. *Graduato.* Fregiato di qualche distintivo.

DISTINTAMÈNT. avv. *Distintamente, Partitamente, Specificamente.*

DISTINTÌV. s. m. *Distintivo.*

DISTINZIÒN. s. f. *Distinzione.*

FÀR DISTINZIÒN. *Distinguere.*

DISTRÀR. att. *Distrarre, Distraere,* cioè Stornare, Distorre e in T. Leg. Separare furtivamente una parte dal tutto per appropriarsela.

DISTRÀRES. n. p. *Distrarsi, Svagarsi.*

DISTRÀTT. add. m. *Distratto.* Sbadato, Spensierato.

DISTRAZIÒN. s. f. *Distrazione, Sbadataggine, Svagamento.*

DISTRÈTT. s. m. *Distretto, Territorio, Contado.*

DISTRETTUÀL. add. m. *Distrettuale.*

DISTRIBUÌR. att. *Distribuire, Dispensare, Compartire.*

DISTRIBUÌR. att. T. di Pitt. *Bilanciare.* Disporre gli oggetti con naturalezza, senza simmetria affettata, come senza disordine.

DISTRIBUTÒR. s. m. *Distributore, Destribuitore.* Colui che distribuisce.

DISTRIBUZIÒN. s. f. *Distribuzione.* L'atto del distribuire.

DISTRÙGER. att. *Distruggere, Struggere.* V. Guastàr.

DISTRÙTT. *Distrutto, Disfatta: Consumato.* Dal verbo distruggere.

DISTRÙTT. s. m. *Strutto, Lardo.* Grasso strutto; ed è comunemente di porco. V. Dolèg.

DISTRUTTÒR. s. m. *Distruttore, Distruggitore, Disfacitore, Disertatore.*

DISTRUZIÒN. s. f. *Distrazione, Disfacimento, Disertamento, Sterminio, Rovina.*

DISTRUZIÒN. s. f. T. di Vet. *Affralimento.* Malattia che affligge i cavalli per eccessiva fatica.

DISTÙRB. V. Destùrb.

SÒNNIA D' DISTÙRB? *Gusto? Si può passare? Do impaccio?*

DISUNIÒN. s. f. *Disunione, Disgiugnimento, Scongiugnimento.*

DISUNIÒN. Fig. *Disunione, Sconcordia.*

DÌT? *Credil tu?* Credi tu che la cosa sia così? Sorta d'interrog.

DÌT DA BÒN? *Burli o fai sul sodo?*

DITÒNGH. s. m. T. Gramm. *Dittongo.* Unione di due lettere vocali in un solo suono.

DÌTT. *Detto,* da Dire.

DÌTT. s. m. *Detto,* per Parola, Motto, Sentenza. Modo particolare e consueto di favellare: spesso si usa anche in senso di *Proverbio, Adagio, Ribobolo.*

DÌTT E FÀTT. *Issofatto, Dal vedere al non vedere:* Immantinente: immediatamente: d'un subito: dal detto al fatto.

DÌTT E RIDÌTT, O STRADÌTT. *Ricantato.* Ridetto più volte.

COL CH' J EMM DÌTT. *L'antidetto o anzidetto, Il predetto, o suddetto.*

DAL DÌTT AL FÀTT A GH'È UN GRAN TRÀTT. *Dal detto al fatto è un gran tratto.* Gran differenza è dal dire al fare.

STÀR AL DÌTT. *Stare o Starsene a detta.* Seguire il detto degli altri. *Bere a rigagnoli.* Non cercar le cose alle sue fonti.

STÀR AL DÌTT D'J'ÀTTER. *Stare alle grida.*

DITTA. s. f. *Detta, Credito.* Voce, riputazione, fama, concetto, grido.

DITTA. s. f. T. Comm. *Ditta, Nome.* Società mercantile che ha la stessa firma.

DITTAMO o DITTEM GRÈCH. T. di Bot. *Dittamo cretico o di Candia.* Pianta perenne, suffrutticosa, sempreverde, che si coltiva pel suo odore e perchè è medicinale. È l'*Origamun Dictamnus.* di Linn.

DITTEM SALVÀTEG. T. Bot. *Marrubio.* Pianta comune lungo le strade detta da Linn. *Marubium vulgare.*

DIVÀN. s. m. *Ottomana.* (Ramb.) *Divano.* (Nota). Specie di canapè di lusso.

DIVÀRI. s. m. *Divario, Svario, Varietà.*

DIVÈRBI. s. m. *Diverbio.* Dialogo di due o più persone, ma usato più spesso nel senso di *Contesa, Controversia.*

DIVÈRS. add. *Diverso, Differente, Dissimile.*

DIVÈRS. *Diversi.* V. d'uso per *Parecchi, Alquanti.*

AGH N'È DIVÈRS. *Ve n'ha parecchi, Alcuni.*

DIVERSAMÈNT. avv. *Diversamente,* e meglio *Altrimenti.*

DIVERSITÀ. s. f. *Difformità, Diversità, Discrepanza, Differenza.*

DIVERSÌV. s. m. T. d'Idr. *Diversivo, Rifiuto, Sfioratore.* Canale accessorio che ad ogni bisogno diverge le acque del canal principale.

DIVERSÌV. Fig. *Diporto, Sollazzo, Divertimento.* Passatempo, Spasso.

DIVERTIMÈNT. s. m. *Divertimento, Passatempo, Spasso, Sollazzo, Diporto.*

DIVERTÌR. att. *Spassare, Divertire, Trastullare, Sollazzare.*

ANDÀRS A DIVERTÌR. *Andare a diletto.*

DIVERTÌRES. n. p. *Divertirsi, Spassarsi.* Fig. *Prendere a gabbo.* Dare destramente la coglionella.

DIVÌDER. att. *Partire, Dividere.*

DIVÌDER IN DÒ PARTI. *Bipartire*

DIVIDÈR IN MEZZ. *Dimezzare* *mezzare.*

DIVÌDER IN QUATTER PARTI. *[illegible] partire.*

DIVÌDER IN TREI PARTI. *Trip[illegible] Sterzare.*

TORNÀR A DIVÌDER. *Ridividere* *dividere.*

DIVINA. add. f. *Divina.*

PITANZA DIVINA. *Vivanda s[illegible] sima.*

DIVINAMÈNT. avv. *Divinamente,* *lentemente.*

DIVINITÀ. s. f. *Divinità.* Essenz[illegible] tenza propria della divinità o Fig. *Bellezza, Bontà, Squ[illegible] somma.*

DIVINO. add. *Divino,* e scherz. *[illegible]*

DIVÌS. add. *Diviso, Separato,* e[illegible] *Sconcorde.*

DIVISION. s. f. *Divisione, Divi[illegible]* Separazione di una quantità i[illegible]

DIVISIÒN. s. f. T. Arit. *Divisi[illegible] partire.*

DIVISIÒN. s. f. T. For. *Divis[illegible] beni.*

DIVISIÒN. s. f. T. Mil. *Division[illegible]* di truppe formanti un piccolo [illegible]

DIVISIÒN. s. f. T. de' Mur. *Vel[illegible]* di divisione di un pozzo comun[illegible]

DIVISIÒN. T. di Stamp. *Line[illegible] terpunzione finale.* Quella bre[illegible] che si mette in fin di riga qu[illegible] parola è divisa, o tra due pa[illegible] vanno pronunciate unite.

DIVISÒRI. add. *Divisorio.* Dicesi [illegible] che serve a dividere o sparti[illegible] case, due stanze contigue, parte, l'una dall'altra.

DIVORADÒR. s. m. *Divoratore, G[illegible] sabitata.* Colui che ingordamen[illegible] gia e divora. *Diluvione.*

DIVORÀR. att. *Divorare, Diluvia[illegible]*

DIVÒRZI. s. m. *Divorzio.* Separazi[illegible] si fa tra marito e moglie.

DIVÒT. add. e s. m. *Divoto, De[illegible]*

DIVOZIÒN. s. f. *Devozione, Divoz[illegible]*

FAR IL SO DIVOZIÒN. *Far le [illegible] vozioni.* Vale ricevere i sag[illegible] della penitenza e dell'eucaristi[illegible] *dar la cosciensa.*

Rÿmper la devoziòn. *Rompere o Tòrre il capo altrui, Tòrre gli orecchi.* Infastidire.

Dvulgàr. att. *Divulgare, Divolgare.* Far noto all' universale.

Dzionàri. s. m. *Dizionario, Vocabolario, Glossario, Lessico.* Ma il *vocabolario* è propriamente il dizionario delle parole adoperate di una lingua vivente, e il *dizionario* comprende in generale non solo i dizionari delle lingue, ma anche i dizionari storici, e quelli delle scienze e delle arti. *Glossario* indica un dizionario di parole poco conosciute, o antiquate o disusate. ecc. Il *Lessico* è somigliante al vocabolario, ma registra propriamente i soli vocaboli delle dotte lingue morte, come la Greca, ecc.

Dizionariètt. s. m. *Piccolo dizionario.*

D'lòngh. avv. *Subito, Difilato.* V. Lòngh.

Andàr o tiràr d' lòngh. *Andar a dilungo o al dilungo.*

Dlùvi. s. m. Parola contadinesca, per Lòv, *Diluvione, Diluviatore,* che diluvia: mangione: che mangia strabocchevolmente. V. Dilùvi e Lòv.

Dmàn. s. m. *Domani, Dimane, o Domane.* Dimani.

Dmàn mattén'na pr' el frèsch. *Vatti veggendo, Mettigli un po' di sale sulla coda.* Lucuzioni ellittiche che equivalgono ad una negativa.

Dmànda. s. f. *Interrogazione, Domanda;* ma si *interroga* un reo, e si *domanda* una grazia, s' *interroga* con brevi parole, si *domanda* anche con un lungo discorso.

Dmandànd a s' va a Ròma. *Per dimanda si va sino a Roma.*

Dmandàr. att. *Dimandare, Addomandare:* chiedere, interrogare. V. Dmànda.

Dmandàr bén tutt a vòn. *Porre alcuno per ragione.* Chiedergli minuto conto e ragione.

Dmandassìra. *Dimani a sera.* Dimansera, dimandassera, domandassera.

Dmandòn. s. m. *Cercatore.* Cercante: mendicante, ed anche *Frecciatore.*

Dmattén'na. *Domattina, Dimattina.*

Dmènegh. *Domenico.* Nome proprio.

Un san Dmènegh. *Un infornata, un subisso.*

Dmènga. Parola contadinesca. *Domenica.* Il settimo giorno della settimana.

Dnànz. *Dinnanzi.* V. Dednànz.

Andàr dnànz al prènzip. *Andare al cospetto del principe.*

Dò. *Due.* Il nostro *do* non vale che pel femminino: pel mascolino diciamo Du, per es.:

Dò àsni, *Due giumente.*

Du bast, *Due basti.*

Dò. Sinc. di Dòva, per *Dove.* per es.:

Dò vàt? *Dove vai?*

Dò. s. m. T. Mus. *Do.* La prima delle note musicali usata da' moderni in vece dell' *ut* degli antichi.

D' dò. T. di Giuoc. *Marcio.* Posta doppia.

Farla d' dò. *Fare una burla di pepe.* Fare ad alcuno un mal tiro.

Vùna dil dò. *Delle due l' una.*

Dòa. *Dove.* V. Dòva.

Dobadòr. V. Adobadòr.

Dobàr. att. *Addobbare.* Ornare, abbellire.

Dobàr da fèsta. *Addobbare, Ornare.*

Dobàr da mòrt. *Parare a morto.*

Dòbla. s. f. *Dobla, Doppia.* L' accrescit. fa *Doblone,* ed il peggiorativo fa *Doblaccia.* Alcuna di quelle doppie che corrono nella nostra piazza usiamo denominarle dall' agg. per es.:

Una gènva, una Savòja, una Spagna, per dire *una Doppia di Genova, di Savoja, di Spagna.*

Doblètt. s. m. T. de' Drapp. *Dobletto, Dobretto.* Specie di tela di Francia, fatta di lino e cottone. Vi sono *Dobletti di Francia, di Slesia, di Germania, lisci, rigati, a spina* ecc.

Docciàr. att. *Addocchiare, Aocchiare.* Fissar l' occhio sopra chechesia con pensier d' ottenerlo. V. Guardàr.

Docil. add. m. *Docile.* V. Quièt.

Documènt. s. m. *Prova, Scrittura.* Atto che prova la verità di chechesia.

Documentàr. att. *Provare con scritti, Corredare di prove,* atti scritture, ecc.

Dòdes. *Dodici.* Nome numerale.

Dàren vùndes andàr ai dòdes. *Dar giunta un miglio,* cioè offrire patti larghi in prova di superiorità o di presunta valentia.

Dodsésim. s. m. *Duodecimo.* Una delle dodici parti del tutto e quello che in ordine numerico è al dodicesimo posto.

Doèugà. V. Dvèla.

Doèuga, per dir gràssa. *Cotenna, Cotica.*

Alt d' doèuga. *Grosso.*

Doèuja. s. f. *Doglia, Dolore.* - *Dogliuzza* diminut.

Doèuja o Dojàzza. s. f. *Sentime.* Doglia che si risente di quando in quando in alcune parti del corpo già travagliate da qualche malore.

Doèuja d' còsta. *Punta, Mal di costa,* e T. Med. *Pleurisia: Pleuritide.* Infiammazione della pleura.

Doèuja o Doèuji artètichi. T. Med. *Artrite.* Infiammazione delle articolazioni.

Doèuja vèccia, Doèuja d' spala. T. di Vet. *Doglia vecchia.* Claudicazione dipendente dall' articolazione omero-scapolare che sparisce col moto e si rinnova dopo il riposo.

Ciapàr 'na doèuja. *Pigliarsi una doglia.* Maniera di dire che s' usa quando uno è sorpreso da alcun dolore.

La lèngua la bàta sèmper dòva al dènt doèula. *Dell' abbondanza del cuore, parla la lingua.* V. Lèngua

Toccàr vòn dòva gh' doèula. *Dare dove gli duole, Grattar dove pizzica, Dare in quel d' alcuno.*

Doèuler. v. n. *Dolere.* Sentir dolore. V. Dolintàr.

Doèulers. n. p. *Dolersi.* Sentire o provare dolore in qualche parte del corpo. *Andar ancaione, Cioncolare,* Aggravarsi, andando, più sur un' anca che sull' altra per dolore a quella parte sopraggiunto.

Dóga. s. f. T. Cont. *Doga.* V. Dvèla.

Gross d' dóga. *Di grossa doga.* Fig. *Materiale, Goffo.* Di corto ingegno.

Dogana. s. f. *Dogana o Doana.* Luogo ove si scaricano le mercanzie per mostrarle e gabellarle.

Dogana. s. f. T. Furb. *Tribunale.*

Toèur d' in dogana. *Sdoganare, Gabellare le merci.*

Doganèr. s. m. *Doganiere.* Ministro della dogana, che esercita il doganato.

Dogmàn. s. m. T. Eccl. *Battezzieri* gli che ora ha l' ufficio di ba nel nostro Battistero. *Dogmà* corruzione della voce barbara *mani* che, secondo il Moron *Prete minore che serve di a* *servizio corale.* Altri pensa i che derivi dalle voci *Dock* Brettone vale *Fonte, Vasca, l* e dalla voce Tedesca *Mann* gnifica *Uomo,* e ciò dallo sta vasca abitualmente a battezza significare l' uomo della vasca st' ultima etimologia datami da mico non parmi in tutto da ciarsi, parendomi piuttosto il *l* voce latina de' bassi tempi, di sai circoscritto e posteriore al

Dolàr. att. T. d' Agr. *Acconciare l* Riquadrarle colla scure levanc scheggie. *Dolare* (V. l.) vale *Piallare.* - *Riquadrare* vale rid albero, un tronco, un legno c que a forma quadra.

Doléch. s. m. *Strutto.* Grasso d strutto al fuoco. Non ho potu vare d' onde tragga la sua eti la nostra voce *Doléch:* nè sap mandar venia a quella che lo de Celto *Dis* (faccio) *Ligh* (moll chè non ho potuto rinvenire (significato) le due voci surri nel *Dictionnaire de la langue que del* Bullet.

Dolènt. add. m. *Dolente.* V. Des

Dolènt. s. m. T. Furb. *D* *Medico.*

Dolèr. att. *Dolere.* V. Doèuler e tàr.

Dolètta. s. f. T. de' F. Ferr. *L* Specie di piccola sgorbia da gli ingegni d' una chiave.

Dolìa. s. f. *Doglia.* Dolore.

Dolintàr. att. *Dolere, Dolorare.* dolore.

Dolòr. s. m. *Dolore, Doglia, l* *Afflizione.* ecc. Infinite sono l dazioni del dolore. I medici n strano una serie pressochè infi

Dolòr. s. m. T. di Vet. *Colic* gni dolore risvegliato subitane negli intestini o nello stomaco.

Dolòr acut. T. Med. *Dolore ir*

pungente. *Anàlgici* o *Antàlgici* sono epiteti che si danno ai rimedi che tolgono il dolore. Lo stesso significa *Anodino*.

Dolòr ch' gira. T. Med. *Dolor vagante*. Quel dolore che non è sempre fisso in una stessa parte del corpo.

Dolòr da partorìr. *Doglie*. Dolori del parto. *Dogliazze* diminut.

Dolòr del marì o dla spôsa. *Il duol del gomito*, *Il duol della moglie*.

Dolòr d' panza. T. Med. *Tormini*. Premiti o dolori del ventre.

Passàr el dolòr. *Sdolere*.

Sénza dolor. T. Chir. *Indolente*. E dicesi de' tumori che non danno dolore.

Doloràr. att. e n. *Addolorare*, *Dolorare*. Recare, avere, o sentir dolore.

Doloràzz. s. m. *Dolore gagliardo*, *veemente*.

Dolorén. s. m. *Doloretto*, *Dogliuzza*. Piccolo dolore.

Doloròs. add. m. *Doloroso*, *Doglioso*. Pien di dolore, dicesi anche *Doloroso* il luogo ove si soffre dolore.

Dolorùzz. s. m. *Dolor leggiero*. Dogliuzza.

Dolz. s. m. *Dolci*. Paste, confetti o altro che sia fatto con zucchero o con miele. *Dolciumi*.

Dolz. add. m. *Dolce*. Che ha dolcezza; e figurat. di più cose. *Dolce una scala o salita* non troppo ripida: *dolce un sasso o una pietra* che si tagli facilmente: *dolce il metallo* agevole a lavorare: *dolce un colorito morbido*, ecc.

Dolz. Parlando de' piedi, *Teneri*, *Piedi teneri*, (*pe dolz*).

Dolz, oppure, Dolz Minghén'na. *Adagio*, oppure, *Adagio Biagio*. Modo con che si avverte alcuno di non millantarsi tanto, di largheggiar meno di parole. Dicesi anche a chi beve per dir scherz. *Evoè*.

Dolz d' bocca. T. di Vet. *Dilicato di bocca*. Add. di cavallo la cui bocca sia troppo sensibile al freno.

Dolz dolz. *Dolcemente*.

Dolz d' picàja. *Dolce di sale*. Dicesi figurat. di persona di poco senno, scipita, scimunita, credula.

Dolz e brusch. T. di Cuc. *Agrodolce*. Agg. di que' commestibili in cui l'agro e il dolce rimangono insieme contemperati.

Gnìr dolz. *Ammollire*, *Abbonacciarsi*. Abbandonare alquanto la burbanza.

Spudàr dolz. *Sputar zucchero*. V. Spudàr.

Dolza. add. f. usato nelle frasi:

Carta dolza. V. Carta.

Roba dolza. *Dulciume*. Quantità di cose confette.

Toèurla dolza. *Dar la man dolce*. Andar colle buone.

Dolzén, Dolzètt. add. *Dolcetto*, *Sdolcignato*. Alquanto dolce.

Dolzìgn. add. m. *Dolcigno*, *Dolciasto*, *Sdolcinato*. Che è d' un dolce piuttosto disgustoso.

Dolzòn. s. m. *Dolcione*. V. Bagiàn e Gabbiàn.

Dolzùm. add. m. *Dolciume*. Cosa di sapor dolce.

Dolzùra. s. f. *Temperato*. Così chiamasi quella mitezza di temperatura che succede ad un rigido freddo.

Dolzùria. s. f. T. Furb. *Pomo*, *Mela*. E in T. Contad. *Dolciume*.

Dôm. s. m. *Duomo*. La chiesa cattedrale.

Crèder d' èsser in dôm a pirlàr. *Credersi sicuro*: *farsi sicuro*. Esser felice in sogno.

Domàr. att. *Domare*. Anche nel senso di Rammorbidire. *Tutte quelle camicie furono innanzi domate da me*.

Domàr. att. T. d' Agr. *Domare*, *Mansuefare*, *Far mansueto*. Dicesi propr. de' buoi, delle bestie da cavalcare, da traino, ecc. Alcuni usano in tale signif. il verbo *Dimesticare*, *Domesticare*.

Domàr i cavài. *Scozzonare*, *Ammaestrare*. Domare i cavalli.

Domènica. s. f. *Domenica*. Dì festivo. V. Minghén'na.

Domìla. n. num. *Duemila*, *Due mila*.

Dominàr. att. *Dominare*, *Signoreggiare*, *Padroneggiare*. Farla da padrone. Aver dominio.

Dominàr. v. n. *Dominare*, *Essere a cavaliere*. Soprastare.

Domìni. s. m. *Dominio*, *Giurisdizione*, *Proprietà*.

Domino. s. m. *Dominò*, *Bautta*. Vesti-

mento per lo più da donna per uso del ballo.

Domino. s. m. T. di Giuoc. *Budo, Domino.* Specie di giuoco che si fa con piccoli quadrelli d'osso o d'avorio a uso di dadi, accoppiati e segnati solamente da un lato.

Domizìli. s. m. *Domicilio.* Abitazione certa e fissa.

Domizilià. add. m. *Domiciliato, Abitante.*

Dòn. s. m. *Dono, Donativo, Presente, Regalo.* V. Regàl.

Dòn. s. m. *Donno, Signore.* Titolo che si dà ai preti ed è sincope di *Domine* Signore.

Dòn. part. cong. *Dunque, Adunque,* sincope di Dònca. V.

Dòn dòn. *Don don, Ton ton.* Voci imitanti il suono della campana a tocchi.

Dòn dòn la campana d' frà Simòn, con quello che segue. Questa filastrocca che si canta dalle balie a' bambini per farli dormire io non la dò per intero, nè in dialetto nè tradotta dallo *stacciburatta del Malmantile,* perchè l'una cosa e l'altra racchiude nulla di importante o corelativo.

Un dòn de' Dio. *Un don del Cielo.*

Zercàr la vìta in dòn. *Chieder la vita in dono.*

Zugàr a dòn dòn. *Fare a stacciaburatta.*

Donàbil. add. m. *Donabile, Donevole.* Atto ad essere donato.

Donàr. att. *Donare, Regalare, Presentare, Offerire.* V. Regalàr.

Donàr. Fig. *Dar grazia.* Rendere più appariscente.

Donàr. att. T. de' Pitt. *Caricare.* Accrescere in meglio qualche parte della persona ritratta.

Donatàri. s. m. T. Leg. *Donatario.* Quegli in pro di chi è fatta la donazione.

Donaziòn. s. f. T. Leg. *Donazione.* Dono che altri fa con atto publico.

Dònca. part. *Dunque, Adunque.*

Dònca, chi n' sa muràr porta la conca. *E quinci e quindi, conciofosse e guari, Farete il ponte co' vostri danari.* Maniera di dire che si usa quando alcuno non rifinisce mai di parlare, e ripete sempre tratto tratto le parole.

Dondolàr. V. Dindonàr.

Donén. *Donnino.* Nome di person[a] nella frase:

Donén l'è mort e so fioèul s[…] Prov. *Donato è morto, e Rist[…] male.* E dicesi per far intende[re …] non si è disposti a far donativ[i …]

Donna. s. f. *Donna.* La femmin[a …] specie umana.

Donna. s. f. T. di Giuoc. *I[…] Regina.* Figura di donna o regi[…] usasi nel giuoco delle minchia[te …] picche e in quello de' scacchi.

Donna. Aferesi dell'antica *Ma[…]*

Donna. Per *Moglie.*

Donna da bòn tèmp. *Panichina dracca, Pedina.* Meretricola.

Donna da' ca. *Donna massaja[…] linga.*

Donna da far bén. *Guarda[…]* Donna che assiste a quelle c[he hanno] partorito.

Donna da gross. *Fantesca, S[…]*

Donna da servìzi. *Servigiale.* […] volgare che serve nelle case.

Donna d' ca. *Fante, Serva, S[…]*

Donna d' govèron. *Governant[e …] vernatrice.* Donna che ha cur[a …] affari domestici di alcuno, de' fi[gli …] della famiglia.

Donna d' mèrit. *Donna di […]* Matrona.

Donna d' mond. *Femmina da […] Donna da partito, Laida fe[mmina …]* Così diconsi quelle femmine […] niere, le più pantanose, che […] a posta di ognuno ne' bordelli.

Donna d' part. *Puerpera, Impo[…]*

Donna e madonna. *Donna e […] na.* Padrona assoluta.

Donna fresca. *Donna di giova[…]* Cioè attempata ma che tale n[on] parisce dal volto.

Donna mata o portada per […] *Donna carnalaccia, sensuale, l[…] lussuriosa, cantoniera.*

Curiòs cmè 'na donna gravd[a …] *zioso come una donna gravida* […] legri pag. 38). *Curiosaccio, […]sissimo.*

Da donna. agg. *Donnesco, Da[…]*

Dvintàr donna. *Uscire di pubertà.* Farsi fecondabile.

Far da donna. *Far donneria, Femminilità.* Far atti, aver costumi di donna. *Andria* donna ermafroditica.

Fàres donna. V. Indonnìres.

Quand la donna ha i calzòn, l'om el scossàl, la ca la va da mal. *Quella casa non ha pace, ove gallina cante e gallo tace.* Prov.

Donnàra o Donnàzza. s. f. *Donnaccia, Donnacchera, Donnuccia.* Donna vile, sudicia, sciatta, sciamannata o di pessimi costumi.

Donnén. s. f. *Donnina, Donnicina.* Piccola donna.

Donnén. add. m. *Donnajo, Donnino, Donnajuolo, Donnesco.* Che pratica volentieri con donne. V. Ruffiàn.

Donnètta. s. f. *Donniciuola, Donnetta.* Dim. e vezzegg. di donna.

Donni. *Donne.* Nome pl. della donna usato nelle seguenti frasi:

Al dònni an gh'è da crèder. *A donna non si può credere eziam poi che è morta.* (Bibbiena Calandra). Proverbio che le donne applicano spessissimo agli uomini. Chi ha più ragione?

Andàr a donni. *Andar alle femmine, Andar in gattesco.*

Armi dil donni. *Le arme delle femmine,* cioè *la lingua, l'ugne, le lagrime.*

Dov donni e un oca fan un mercà. *Tre donne fanno un mercato.*

Fàr bén al donni d' pàrt. *Fare la guardadonna.* (Cecchi Lib. II. 2.)

Il bravi donni baden ai fatt sò. *Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi pe' fatti altrui.*

Il donni còll ch' i voèulen i voèulen. *Al campanel delle lenzuola non si può lungamente contrastare: Il pazzo e il savio dalle donne è giunto.*

Il donni en sèmper donni. *Donna e luna, oggi serena e domani bruna.*

Mort el lum tutt il donni én compagni. *A lume spento è pari ogni bellezza, Al bujo ogni gatta è morella; Al bujo tutte le donne sono a un modo.*

Don'nlètta. s. f. *Donniciuola.* V. Donnètta.

Don'nlòtta. s. f. *Donnotta.* (Bargagli).

Don'nlòn'na. V. Donnòn sotto.

Donnòn. s. f. *Donnone.* Cioè bell'asta di donna. Camarlingona, Campionessa, Donna di grosse fattezze.

Donnùzza. s. f. *Pettegola, Ciammengola.* V. Donnàra.

Donpèdro. s. m. T. de' Ball. *Minuetto spagnuolo.* Sorta di ballo ito da molti anni in disuso.

Donzèlla. s. f. *Damigella.* Donna da camera. V. Camarista.

Donzèla. s. f. *Portavivande.*

Donzèla da filàr. *Portaconocchia?* Arnese di legno che sostiene la conocchia, ed ha uno scodellino o ciotolina con ispugna inzuppata d'acqua, ed anche i fori per collocarvi uno o più fusi.

Donzèla per l'orinàl. *Orinaliera.* Cassa da orinali. V. Siffòn.

Donzèll. s. m. *Donzello.* Servo del magistrato municipale. *Famiglio* vale ora in Toscana *Birro.*

Dop. avv. *Dopo, Indi, Appresso, Poi.*

Dopdisnà. s. m. *Dopopranzo, Il dì tra dì.*

Dòppi. s. m. *Doppio.* Due volte tanto: altrettanta somma più.

Dòppi. s. m. *Doppio.* Il suono di due o più campane, che suonino insieme. *Doppio dei morti.*

Dòppi. s. m. T. de' Set. *Doppi.* Così si dicono i bozzoli formati da due bachi da seta. V. Doppiòn.

Dòppi. s. m. T. di Stamp. *Duplicato.* Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia. *Doppieggiatura* difetto d'impressione, quando le medesime parole o linee sono doppiamente impresse l'una accosto all'altra: onde *Doppieggiare* vale imprimere raddoppiate le parole o le linee. (*far un dòppi*).

Dòppi. *Doppio.* Aggiunto a uomo vale *Simulato, Finto,* Non sincero.

Dòppi. add. *Addoppiato.* Così dicesi di filo che è formato da più altri attorti insieme.

Dòppi. add. m. per *Doppio, Duplicato.* Contrario di scempio.

Dòppi chè il zigòlli. *Doppio come le cipolle.* Persona infinta, multiforme.

Gnìr dòppi. T. di Tip. *Doppieggiare*. V. Doppiadùra.

Dòppia. s. f. T. de' Macell. *Taglio di forcella*. V. Bìgol dòppi.

Doppiadòr e Doppiadòra. *Addoppiatore, Addoppiatrice*. V. Filatojèr.

Doppiadòr. s. m. T. de' Filat. *Addoppiatojo*. V. Dublàss.

Doppiadùra. s. f. *Addopiatura, Addoppiamento*.

Doppiadùra. s. f. T. di Stamp. *Doppieggiatura*. Difetto d'impressione per cui le medesime parole sono doppiamente impresse l'una accosto dell'altra.

Doppiàr. att. *Addoppiare*. Doppiare, indoppiare, raddoppiare.

Doppiètt. s. m. T. de' Gioj. *Doppia*. Gemma artifiziale formata di due pezzi di cristallo con due scagliette di pietra preziosa appiccate insieme.

Doppiètt, Doppiòn. T. di Giuoc. *Doppietto*. Doppia carta al giuoco del faraone.

Doppiètt. s. m. T. di Stamp. *Duplicatura*. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.

Doppièzza. s. f. *Doppiezza, Duplicità*. Lo stato di ciò che è doppio. Fig. *Infingimento, Finzione*.

Doppigadùra. s. f. *Piegatura*. Curvatura: flessione: flessura.

Doppigàr. att. *Piegare*. E si dice anche nel senso morale di Persuadere, Indurre.

Doppigàrs. n. p. *Piegarsi*. E si dice anche nel senso morale di Arrendersi, Cedere, Sottomettersi.

Doppigàrs un assa e simili. *Imbarcare*. Incurvarsi qual sogliono asse o legni non molto grossi, i quali agevolmente e senza spezzarsi piegansi o volgono dopo che son messi in opera. *Brandire* si dice dei cignoni d'una carrozza o simili, i quali molleggino, sieno elastici, ubbidiscano al moto, si pieghino, scrollino o tremino per soverchia sottigliezza.

Doppiòn. s. m. *Raddoppio, Raddoppiatura*. Cosa raddoppiata. V. Dòppi.

Doppiòn. s. m. *Mastietti*. V. Parpajòn.

Doppiòn. s. m. T. de' Bigatt. *Doppj, Doppioni*. Nome de' bozzoli fo da due bachi. *Seta soda* quella che se ne trae.

Doppiòn. s. m. T. de' Gualch. *G chielli*. Ripiegature o groviglio fili non tenuti ben tesi nel tess panno.

Doppiòn. s. m. T. de' Stracc. *Fal* Bozzolo incompleto che non pot filare si marcisce e si straccia per filaticcio.

Doppiòn. s. m. T. de' Tess. d *Doppioni, o Fila doppie di ri* Que' mancamenti che succedon tessere, perchè le fila dell'ord trovano raddoppiate.

Dorà. add. *Dorato*. V. Indorà.

Dorà sur trans. T. de' Libr. *1 nella tondatura*.

Doràr. att. *Indorare, Dorare*. V. In

Dòrch. s. m. Voce del contado. *T Morbido*. V. Tèner.

Dorciàr. v. n. *Orecchiare*. Usolai sciolare, origliare, dar d'ore star in orecchio.

Dòrma. m. imper. del verbo Dor sato nelle seguenti frasi:

Dòrma, dòrma el me puttén. e *la nanna bimbo mio*. ecc. Fila che le balie canticchiano per fa mire i bambini.

Chi dòrma an ciàppa d pèss. *cava il sonno, non si cava la Chi vuol far non dorma*, perc ceva Franklin: La volpe che non piglia galline.

Dormènd. avv. *Sonacchioni*. Fra il

Dòrmia. s. f. *Alloppio, Sonnifero*. camento per far dormire. Oppi

Dòrmia. s. f. V. Cont. *Muta d chi*. V. Dormìda.

Dàr la dòrmia. *Alloppiare*. F dormentare.

Dormìda. s. f. *Dormita, Dormizi*

Dormìda. s. f. T. de' Bigatt. Quella così detta dormita dei da seta in cui cambiano la pel

Dormidàzza. s. f. *Dormitaccia*. Un sa dormita.

Dormidén'na. s. f. *Dormitina*. L dormita.

Dormidòn'na. s. f. *Dormitona*. L profonda dormita.

s. m. *Tempia*. Parte della
ista tra l'occhio e l'orecchio.
e ciascuna parte delle tempia.
ale dicesi la vena che si stende
empia.
s. m. *Il Dormi, Dormalfuoco.*
ne che dormirebbe sotto un
. V. Dormiòn.
s. V. Indormintàrs.
s. m. *Dormiglione, Dormal-*
'ersona che troppo facilmente
nenta, o troppo lungamente
Dormiglioso.
N. s. m. T. d'Ent. *Pedino*. In-
leottero nero-fosco, frequente
eni sabbiosi e nocivo al fru-
, detto *Pedinus glaber* da
. Spesso i campagnuoli chia-
npropriamente collo stesso no-
patro delle rene o *Silpha sa-*
di Linn. per essere somiglian-
edino quando arriva al suo
' sviluppo.
N BIANCH. T. d'Ent. *Ciara-*
La larva della *Cetonia stictica*
. È un bruco molto infesto
ice del gran turco, assai più
lino.
. n. *Dormire*. Pigliar sonno.
a. s. m. T. de' Bigatt. *Dormi-*
a dormitura de' bachi da seta.
mìda.
a A BOCCA BASS. *Dormir bocconi.*
a A COPÈ. *Dormire capiculato.*
a A OCC AVÈRT. *Dormire come*
e. Detto fig. vale Star cauto,
e.
a A L'ARIA AVÈRTA. *Dormir a*
eno o alla scoperta, e scherz.
e alla locanda della bella stella.
R CMÈ N' TASS. *Dormire come*
ato. Dormire profondamente.
R CON LA TESTA BASSA. *Giacere*
steso.
R DLA GRÒSSA. T. de' Bigatt.
re o Assopire a sodo. Quel as-
nto in cui cadono i bachi da
ultima volta. Fig. *Dormire co-*
alloppiato, cioè profondamente.
IR IN GOMDÒN. *Dormire a gomi-*
cioè reggere il mento colla ma-
gando il braccio, e appoggian-
il gomito.

DORMÌR IN FIANCH. *Dormir sul fianco.*

DORMIR IN SVOLÀZZ. *Dormicchiare, Dormigliare.* Leggermente e interrottamente dormire.

DORMÌR IN SCHÉN'NA. *Dormir supino.*

DORMÌR IN TL'ACQUA. *Dormir sui pettini da lino.* Esser tale che per ogni poco la testa crolli di sonno.

DORMÌR IN T'EL SÀCH, DORMÌR IN T'EL LÒCC. *Dormir nel loglio.* Essere men che destro e svegliato.

DORMIR IN TLA PAJA *Dormire al pagliajo.*

DORMIR IN TLA CAVÈZZA. *Dormir colla fante, o al fuoco.* Fig. star neghittoso.

DORMIR I SO SÒNN QUIÈT. *Dormire a chiusocchi, Dormire col capo fra due guanciali.* Dormire, star sicuro, viver quieto.

DORMIR SARÀ. *Dormir fiso.* Dormir molto e lungo tempo.

DORMÌR TUTT I SO SÒNN. *Dormire tutti i suoi sonni.* Fig. vale pigliarsi tutte le sue comodità.

DORMÌR SEDÙ. *Dormire assiso.*

DORMIR UN AFFÀR. *Il tal affare o la tal cosa dormire.* Vale non se ne trattare al presente.

DORMÌR UN POCTÉN. *Sonnecchiare.* Leggermente dormire. V. Pisolàr.

ANDÀR A DORMÌR ALL'ORA DIL GALLÉN'NI. *Andar a letto come i polli,* cioè assai di buon'ora.

TACCÀR SOTTA N'ALTRA VÒLTA A DORMÌR. *Rappiccare o Rattaccare il sonno.* Riprenderlo, continuare a dormire.

DORMÌRGH SÒRA. *Consigliarsi col piumaccio.* Dormir sopra chechesia, pensar bene prima di risolversi in chechesia, od anche trascurare una cosa.

DORMITÒRI. s. m. *Dormitorio, Dormentorio.* Luogo ove si dorme nei conventi, o in altre ragunanze religiose.

DORMOÈUS. s. f. T. de' Tappez. *Anaclintero.* V. Gr. Specie di sedia lunga ed inchinata con ispalliera a schiancio per uso degli ammalati ecc.

DÒRS D'UN LÌBER. *Dorso.* V. Fondèll.

DÒRS INSLÀ. T. di Vet. *Dorso insellato.* Quello de' cavalli che presenta una concavità sentita molto che imita la forma della sella.

Dòrs mulèn. T. di Vet. *Dorso mulino o da carpione.* Quel dorso che invece di essere concavo, presentasi diritto, oppure convesso come quello del mulo.

Dòsa. s. f. *Dose.* Determinata quantità di droghe onde far un composto.

Dosà. s. f. T. de' Cioccol. *Aroma.* Quella dose di vainiglia od altro che si aggiugne alla pasta del cacao per farne una diversa cioccolata.

Dòsa. s. f. T. de' Polv. *Mescolanza di proporzione.* La quantità relativa di nitro, carbone e zolfo che si usa nella composizione della polvere da fuoco.

Dosàr. v. a. *Dosare.* Proporzionare le dosi degl' ingredienti.

Dosàr. att. T. de' Cioccol. *Dare l' aroma.* Porre l' aroma nella pasta.

Dosènt. n. num. *Dugento.* Due centinaja. In caratteri romani si scrive CC o H. Dugento cinquanta CCD, o K oppure E.

Dòss. s. m. *Dosso, Dorso, Tergo.* V. Schén'na.

Dòss. s. m. T. de' Lan. *Boldrone.* Vello e più propriamente tutta la lana d' una pecora, allorchè è tagliata dalla pelle.

Fàtt a so dòss. *Fatto a suo dosso.* cioè appositamente addatto alla persona.

Dossèra. s. f. T. de' Sell. *Dossiera.* Cinghia di cuoio a più doppi che passata nelle stanghe della carretta va a posare sulla selletta del cavallo destinato a tirarla.

Dossiè. s. m. (Franc.) *Fascicolo di scritture.*

Dossiè. s. m. T. degli Oriv. *Portalime.* Pezzo formato a cassetta che fa parte della piattaforma e serve per formar le lime da eguagliare i denti delle ruote.

Dòta. s. f. *Dote.* Ciò che dà la moglie al marito. *Dotone* accrescit.

Dòta. s. f. Fig. *Dote.* Beni o danari assegnati ad un monastero, teatro o simile.

Dòta d' un sit. T. d' Agr. *Scorta.* Quantità di bestiame, semenze ed altro che il padrone del podere dà al fittajuolo.

Consumàr la dòta d' sant Anna. *fondo ad una nave di sughero, sumare il ben di sette chiese.* S[...] tutto con facilità.

Frùtt dla dota. *Antifato.* V. [...]

Gran dota, gràn spesa. *Molti [...] molti impicci.*

La dota dla mama. *La dote gi[...] lina.* Nulla.

Dotàr. att. *Dotare.* Dar la dote a[...] fanciulla.

Dotàr. att. e n. *Approvare.* Ri[...] abbracciare un opinione, un m[...]

Dotàr un fioèul. *Addottare.* Ele[...] in figlio.

Dotòn'na. s. f. *Dotone.* Gran dote.

Dottòr. s. m. *Dottore.* Che è stato [...]rato delle insegne del dottorato. *Serappuntino, Saccentuzzo,* che [...] disputare su tutto. Un tuttesalle.

Dottòr balanzòn. *Dottor Balan[...]* Personaggio serio in maschera ch[...] le commedie fa la parte per l[...] di avvocato.

Dottòr da bòn mercà, Dottò[...] burla. *Dottore de' miei stiva[...]* parlandosi di dottor fisico, *Medi[...] succiole, Medicastronzolo, Me[...]stro, Medicastrone, Mediconzolo[...] diconzolino, Medico da borse, [...] caccio.*

Dottòr d' lègia. *Dottore in leg[...] di legge.*

Dottòr in matematica. *Matemat[...]*

Dottòr in medsén'na. *Dottore in [...]dicina, Medico. Medico-empiri[...]* quello che cura appoggiato alla [...] esperienza. *Archiatro* capo de' [...]ci, medico principale.

Dottòr in sacra teologìa. *Teol[...]*

Dottòr in veterinaria. *Veterina[...]*

Dottòr sènza dotrén'na. *Dotto[...] Valenza, con lunga toga e corta [...]za.* V. Dottòr da bon marcà.

Dottòr vècc e cerùsic gióven. *Il [...] dico giovane fa la gobba al cimi[...] e il chirurgo vecchio incancre[...] le bolle e i sudamini.*

Fàr el dottòr. *Far il caffagg[...] Caffaggiare* Fare il saccente.

Parlàr mei che un dottòr. *P[...] meglio che una sibilla.*

Dottòra. s. f. *Dottoressa, Dottora,*

a, Madonna salamistra, Arci-
ia, Salamona.
DA. s. f. *Salamistreria, Saccen-*
Parlata, sentenza gravemente
ta, ma sciocca.
MÈNT. s. m. *Addottoramento.* L'at-
dare altrui le dottorali insegne.
ORAMÈNT. Fig. *Salamistreria, Sac-*
ia. Presunzion di sapere.
R. att. *Dottorare, Addottorare,*
ntare. Ammetter uno nel nu-
de' dottori: dar le insegne del
ato.
ORÀR, FÀRLA DA DOTTÒR. *Sala-*
tre. Far il saccente, il saputo.
un messer tutto biasma o tut-
.
R. s. m. *Dottorato, Dottoratico.*
e dignità di dottore.
N. s. m. *Dottorino, Dottorello,*
icchio avvil. di dottore. *Sapu-*
Infarinatello, Sciolo, Saccen-
Colui che mostra affettatamente
er savio.
N. s. m. *Dottorone.* Dottore di
merito, di molta dottrina.
'NA. s. f. Propr. *Dottrina, Scien-*
apienza. Ma *dottrina* è un sa-
iolte cose imparate con istudio.
a è la conoscenza della teoria.
za è conoscenza della teoria e
pratica delle cose.
RÉN'NA. s. f. T. Eccl. *Dottrina,*
iismo. Ma pare che *dottrina* di-
iù propr. il libro, e *catechismo*
rità che sono contenute nella
na.
ÀR LA DOTTRÉN'NA. *Catechizzare,*
atechismo.
e. Nome di numero. V. Dò.
A VRÌ. *Dovunque vi piace.*
INDÒVA. avv. *Dove, Ove.*
? avv. di luogo interr. *Dove?*
al luogo?
CHE O IN DÒVA CHE. *Quando*
Laddove. Particelle avversative.
VÀT? A STÀGH CM'I FRÀ. *Ove vai?*
' frati. Dove vai? Porto pesci.
ai? Son cipolla. Così suol dirsi
che, domandato, non risponde
posito.
DÒVA? *Onde? Donde?* Da qual
, Per qual luogo.

DOVÈR. att. *Dovere, Debito, Obbligo.*
DOVÈR DI SCOLÀR. *Imposto, Compito.* Quel tanto che il maestro impone agli scolari da fare, e che anche i francesi dicono *devoir.*
FÀR EL SO DOVÈR. *Rendere il debito.* Ricompensare i servigi, ricambiare i favori. Usasi anche per *Salutare, Riverire, Complimentare.*
FÀR STÀR A DOVÈR. *Mettere alcuno a ragione, Rintuzzar gli altrui denti.*
DOZÉN'NA. s. f. *Dozzina, Dodicina.* Quantità numerata che arriva alla somma di dodici. In Toscana però non si direbbe d'ogni cosa, come, delle uova, pere, pani e simili, che dicesi *Serqua.*
DOZÉN'NA. s. f. *Retta.* (Lambr.) *Dozzina.* (Voce d'uso). La somma che si paga per avere vitto e alloggio in casa altrui.
DA DOZÉN'NA. *Da Dozzina, o Dozzinale.* Comunale, mediocre. V. Dozinàl.
DOZINÀL. add. *Dozzinale, Comunale,* cioè ordinario, mediocre; e detto d'uomo, vale *Plebeo, Ignobile, Popolesco.*
DOZNÀNT. s. m. *Dozzinante, Commesso.* Colui che sta in dozzina o a retta.
DPÈNT. s. m. *Dipintura, Pittura.* Tela o muro dipinto e per lo più di gran dimensione.
DPÈNT. add. m. *Dipinto, Pinto.*
AN GH' STARÈ GNÀN DPÈNT. *Non vi starei colle catene.*
STÀR DPÈNT. *Star bene, a capello, a pennello.*
DPÈNZER. v. a. T. di Pitt. *Dipingere.* Vari sono i modi di dipingere dei quali accenneremo i principali.

a Acquarèll . . *all' Acquerello.*
« Bister. . . . *a Bistro.*
« Carbòn . . . *« Carbone.*
« Ciàr e scùr. . *« Chiaroscuro.*
« Cola . . . . *« Colla.*
« Encàust . . . *all' Encausto.*
« Frèsch . . . *a Fresco.*
« Grafìt. . . . *« Graffito.*
« Guàzz . . . *« Guazzo.*
« Lapis. . . . *« Matita.*
in Miniatùra . . *in Miniatura.*
a Monocròm . . *a Monocromato.*
« Mosàic . . . *di Commesso.*
« Oli . . . . *a Olio.*
« Pastèll . . . *« Pastello.*

a Tèmpra . . . *a Tempera.*
« Vernisa . . . « *Vernice.*
in tla prèda . . « *Litocromo.*

DPÈNZER A MEMORIA. *Ritrarre alla macchia.*

ÈSSER DA DPÈNZER. *Essere da dipingere.* Esser sommamente bello.

DRACCÀ. add. m. *Malandato, Bacato.* Infermiccio, malazzato, malaticcio.

GNIR DRACCÀ. *Invecchiare, Spossare.* Decadere di salute per carico d'anni e di stenti. Vale anche *Impoverire, Infermare, Imbambolire.*

DRAGÀNT. s. m. *Adragante, Dragante.* Gomma proveniente da diverse specie di piante leguminose del genere *Astragalus.*

DRÀGH. s. m. *Drago, Dragone.* Animal favoloso di cui si vanta la costante vigilanza.

DRAGHÈTT. s. m. *Cavalcavia, Passavia.* Arco o altro a simiglianza di ponte, da una parte all'altra sopra a la via, per lo più fatto ad uso di passare dall'una all'altra casa.

DRAGÒN. s. m. T. Mil. *Dragone.* Soldato addestrato a combattere in guerra tanto a piedi che a cavallo.

DRAGÒN. s. m. T. Mil. *Gendarme.* (Pananti e Bergantini). Soldato a cavallo, o a piedi, destinato a custodire il buon ordine delle città e delle provincie.

DRAGONÀR. att. *Affacchinare, Facchineggiare, Sfacchinare.* Far grandi fatiche.

DRAGÔN'NA. s. f. T. Mil. *Dragona.* Ornamento di gallone o di passamano con frangia, che intrecciato nell'impugnatura della spada, o della sciabola, viene usato per distintivo degli ufficiali, de' sottufficiali e de' soldati scelti. *Cicisbeo* fiocco di nastro che portano alla spada certi cavalieri.

DRÀMA. s. f. *Dramma.* Sorta di componimento teatrale, e l'ottava parte di un oncia.

DRAPÒ. Dal Franc. Drapeau. *Bandiera.* V. Bandèra.

DRÀPP. s. m. *Pannicello.* Sorta di drappo o panno che portano in capo certe nostre contadine.

DRÀPP. s. m. T. degli Addobb. *Drappo.* Ornamento di damasco o simile che si pone all'inginocchiatojo nu

DRÀPP. s. m. T. Mil. *Drappo* parte della bandiera per lo pi drappo sulla quale sono dipinte mi dello Stato.

DRÀPP. s. m. T. de' Drapp. *Dr* Tela per lo più di seta pura velluto, ermisino, raso e sim. *I picello* dim. di drappo. V'hann sorta di drappi che prendon dalla foggia con cui son fatti e

DRÀPP DAMASCÀ. *Drappo a ope*

DRÀPP DÒPPI. *Drappo a due co*

DRÀPP D' SÈDA E LANA. *Ferranc*

DRÀPP FIAMÀ. *Drappo fiammato*

DRÀPP ONDÀ. *Drappo a onde.*

DRÀPP REÀL. *Drappo raso.* Soi panno sottile per far abiti nell gioni del caldo.

DRÀPP SÈMPI. *Drappo scempio* pure *a un capo o filo.*

DRÀPP SÒLI. *Drappo schietto,* brocco o ricamo. V. Setarìa.

DRÀPP DA MÈTTER FOÈURA DAL FN *Drappo festereccio, Festa.* Drapp si pone alle finestre per feste qualche solennità religiosa o qu avvenimento publico.

DRÀPP DIL CRÔSI. *Fusciacca, E glio.* Quel drappo che si mett crocifissi che si portano in proces

DRÀPP O DRAPPÈTT PR' I RAGÀZZ. *tellino.* Coperta pe' bambini.

DRAPPARÌA. s. f. *Drapperia.* Quant drappi: cortinaggio: tendine ecc

DRAPPARÌA. s. f. T. delle Sart *praveste, Girello.* Quella veste cinta che si indossa sopra la foggiata per lo più a mo' di fe

DRAZÉN'NA. s. f. T. Bot. *Draco, I* Pianta originaria della China e Indie orientali, coltivata assai d tra noi, detta *Dracaena dra* Linn.

DRÈ, sinc. di ADRÈ. V.

DRÈ DRÈ. avv. *Presso, Costa c*

DREVÌA. avv. *Dietrovia, Dietro.*

DRITT. s. m. *Ritto.* Il contrario d vescio. *Ritto* fermo in suo pied *ritto* contrario di obbliquo. *De diritto* contrario di sinistro.

DRÌTT. s. m. *Destro, Accorto, A Scaltrito, Sagace.* Avveduto. V.

r. s. m. *Manritto, Marritto.* Condi mancino.
r. s. m. T. de' Libr. *Coperta.* pertura esterna de' libri. V. ja.
:. s. m. T. de' Zecch. *Faccia,*). La parte delle medaglie e e ov'è il ritratto: dicesi *Esergo* lo spazietto lasciato sotto il camılle figure con una data, un o sim.
:. add. m. *Retto.* Dicesi di cor- coscritto da una linea retta. V.

:. avv. *Dirittamente.* Senza desenza porre tempo in mezzo.
', per *Ripido, Erto.*
: e manzén. *Ambidestro.* Che ualmente l'una e l'altra mano.
: in tel nodèll. T. di Vet. *Di- tui nodelli.* Dicesi quel cavallo la verticale abbassata dall'a- accio si avvicina troppo ai tal-) li attraversa.
r drìtt. T. de' Calligr. *Reggere* :a.
r pr'el so drìtt. *Andar pel* Tenersi alla pesta. Andar per a.
odèr stàr drìtt. *Non potere la Von si reggere ritto o in piedi.*
àr un drìtt. *Pigliar una diril-*

ìtt. *Destramente.* Bellamente, amente.
. da drìtt. *Andar destro.* De- :are: procedere sagacemente, te- mezza via, andando ritenuto.
drìtt. *Filar sottile.* V. Filàr.
ır drìtt. *Portar pari.*
drìtt. *Recarsi sopra sè.* Stare la persona.
ı drìtt. *Tirar diritto.* Colpir gno. - *Tirar di lungo,* vale an- :r sua via.
r una cosa pr'el so drìtt. *Pi- una cosa pel verso.*
ı. f. *Destra.* Parte che è dalla diritta.
drìtta. *A dirittura, Schietta-* , *Apertamente.* In altro signif. *ra, alla diritta.*
ı la so drìtta. *Tener la sua mano.* Attenersi nel camminare a quella parte di essa che ci fa rasentar colla destra le case, essendo da consetudine, detta la parte di ragione.

Drittén. add. m. *Rittino,* diminut. di ritto.

Drittèzza. V. Drittùra.

Drittiv o A drittìv. *A dirittura.*

Drittòn. s. m. *Dirittone, Volpone, Dirittaccio.* Astutaccio. Volpe vecchia.

Drittùra. s. f. *Dirittura.* Linea retta.

Drittùra. s. f. *Furberia, Destrezza.* Sagacità, accortezza, accorgimento, ingegno.

Drittùra del tabàr. T. de' Sart. *Falde.* La parte anteriore del mantello che ne forma come lo sparato.

A drittùra. *A dirittura.* Dirittamente, subito, senz'altro, senza fallo, certamente.

Drìzza. s. f. T. de' Calz. *Vantaggino.* Sottil cuoio sbiettato posto tra il suolo e il tramezzo d'una scarpa onde raddrizzarla.

Drizzaboèughi. s. m. T. de' Canap. *Drizzatojo.* Cannuccia di ferro pertugiata, che infilata ne' spilloni curvi del pettine serve a raddrizzarli.

Drizzadòr. s. m. T. di Chir. *Radrizzatore.* Arnese che serve a raddrizzare gli spilli ed altri simili strumenti, quando in certe operazioni vanno soggetti a torcersi.

Drizzàr. att. *Dirizzare.* Far tornare diritto il torto o il piegato. *Rizzare* Levar su, ergere.

Drizzàr el tàcch. T. de' Calz. *Mettere un taccone.*

Drizzàr il scàli. T. degli Addobb. *Appoggiare le scale.* Accostarle al muro per lo ritto alquanto a pendio acciocchè stiano sostenute.

Drizzàr vòn. Fig. *Risorgere alcuno.* Rimetterlo in essere.

Drizzàres. n. p. *Dirizzarsi, Rizzarsi.*

Drizzàres. n. p. Per similit. *Rizzarsi a panca.* Diciamo di uno che rifaccia la sua fortuna.

Drizzàres i cavì in tèsta. *Rizzarsi i capelli in capo.* Rabbrividire per paura.

Drizzàrs in pè. T. d'Equit. *Impennarsi, Inalberarsi.* Dicesi de' cavalli.

Drizzàrs i pêi per la vita. *Arricciarsi i peli; Rizzarsi i bordoni.* Raccapricciare.

Drizzoàr. s. m. T. de' Calzett. *Dirizzatojo.* Arnese che serve per dirizzare e porre equidistanti gli aghi nel somiere del telajo da calzette.

Drocà· add. m. *Diroccato, Rovinato.* In isfracelo.

Drocàr. att. *Vagellare, Crollare, Dar la volta, Cadere.*

Dròch. s. m. *Malazzato, Cadente.* Dicesi di vecchio o di persona ridotta a mal punto. *Diruto, Sdruscito,* dicesi un edifizio o una cosa quasi diroccata.

Dar un dròch. Frase del contado. *Fare un staglio, Stagliare.* Computare chechesia all' ingrosso.

Droghèr. s. m. *Droghiere e Droghiero.* Che contratta o vende droghe. *Aromatario.*

Drogherìa. s. f. *Drogheria.* Voce d' uso. *Fondaco di droghe.*

Droghètt. s. m. T. de' Drapp. *Droghetto.* Panno notissimo. E' ve n' ha di più sorte: *ordinario, sodato, cordato o a costola, castoro, mezzo castoro, feltrato.* ecc.

Dròghi. s. f. pl. *Droghe, Aromati.* Nome generico d' ogni spezieria vegetale: ma diconsi *Aromati gomme.* Lo storace, il belzoino, l' incenso, il balsamo. *Aromati scorze.* La canella e il mace. *Aromati frutti.* Il garofano, la noce moscada e il pepe.

Dromedàri. s. m. T. di Zool. *Dromedario.* Quadrupede della medesima specie dei cammelli detto da Linn. *Camellus Dromedarius.*

Dromedàri o (malamente) Dromedàsi. T. di Vet. *Dromedario.* Cavallo grande e magro.

Dròmper. att. T. de' Cuoj. *Dare un lavoro di fiore.* Lisciare e ammorbidare le pelli vitelline con una piccola palmella. Dall' uso che si fà di essa palmella non sarebbe improprio chiamare questa operazione *Palmellare.*

Dròmpers. n. p. T. Cont. *Snighittirsi.*

Drovà. add. m. *Manomesso, Uso.*

Drovàbil. add. m. *Adoperabile.*

Dròvàr. att. *Adoperare.* Far uso. Valersi di chechesia.

Drovàr el pontèn. T. de G[illegible] *Mollettare.* Rivedere il panno [illegible] rando mollette o pinzette elastic[illegible]

Drovàr i cavàj a la mònta. [illegible] Vet. *Apparare.* Adoperare i cav[illegible] la generazione.

Drovàr un bastòn. *Menar ma[illegible]*

Drovàr von. *Berteggiare al[illegible]* *Prosàre.* Prendersene giuoco. servir di zimbello. V. Tondàr.

Drùssi. add. m. V. del cont. *A[illegible]* *Ruido.*

Dsabità. (s aspro) add. m. *Disab[illegible]* *Spolpato, Solingo, Deserto.* [illegible] casale, abituro vuoto d'abitatori *spite,* luogo deserto o selvaggio case e senza abitatori.

D'sadèssa. (s dolce) avv. *Quanto [illegible]*

Dsafittà add. m. *Spigionato.* Dic[illegible] fondo, casa o sim. non occupato allogato ad alcun pigionante.

Dsanimàr. att. *Disanimare, Scora[illegible]*

Dsanimàres. n. p. *Disanimarsi.* P[illegible] il coraggio.

Dsarbàtter. att. *Sbadire.* Rompere fare la ribaditura. In generale *[illegible]* *il ribattuto.*

Dsarmà. add. m. *Disarmato, I[illegible]* Senz armi.

Dsarmamènt. s. m. *Disarmamento[illegible]* sarmare.

Dsarmàr. att. *Disarmare.* Levare gliere le armi: Levar le centin[illegible] archi o alle volte. Levar le arm[illegible]

D'sèdla. s. f. *Setola.* V. Sèdla.

Dsèmber s. m. *Dicembre, Decem[illegible]*

Dsén'na. s. f. *Decina, Diecina.* unità.

Dsén'na per l' acqua. In mol[illegible] ghi si dà questo nome alle *C[illegible]* *o Chiuse* che si fanno con sara[illegible] o senza per la derivazione dell[illegible] a beneficio dell' irrigazione.

Dserbàr v. a. *Diserbare, Scerbar[illegible]* tare dall' erbe cattive le biade.

Dseredàr. att. *Diseredare, Ese[illegible]* Privare dell' eredità.

Dsèrt. s. m. *Deserto, Diserto.* solitario e incolto.

Dsèrt, Dsertàzz, Dsertùzz. S[illegible] *Sciamannato, Scomposto.* Negle[illegible] gli abiti e in tutte cose. V. I[illegible] e Dsertòn'na.

dsèrt. *Grillaja.*. Luogo sterile.
hiera. Terra incolta, piena di
ed altre piante spontanee.
ina. s. f. *Sciatteria.*
. v. a. T. Mil. *Disertare.* Abbanla milizia fuggendo.
. s. m. *Gran sciatto, Sciattone,*
iannato.
'na. s. f. *Sciattaccia.* Donna non
te di porre in assetto le masserizie
modo che tutte le cose sue trovinora in disordine.
. s. m. T. Mil. *Disertore, Dee.*
tòr. s. m. T. de' Bigatt. *Raccoi.* Bachi rimasti sui letti dopo
te.
s. f. T. Med. *Otorrea.* Scolo mupurulento o sieroso del condotto
o esterno.
s. m. *Insipido, Scipito, Scipianchevole* di sale, contrario di
to. Dicesi anche di persona sciocelensa.
vod. s. m. *Parmigianello?* Nome
maschera di domestico sempli-ma arguto, che parla il pretto
giano. È come lo *Stenterello* dei
itini.
vod. Fig. *Freddo, Contegnoso,*
iuto.
vod chè l'acqua *Sciocco.*
s. m. T. de' Pitt. *Disegno.* Stuie sopra carte o altro fassi da
pianti per istudiare. Vale anche
esentazione fatta per via di linee
elle cose che l'uomo ha concenella mente, o vedute cogli oc-naturale.
n. s. m. T. d'Arch. *Icnografia,*
io. Abbozzo o descrizione in carun edificio.
ar. att. *Disimparare, Disapere, Disapparare.*
ar. att. *Disimpegnare.* Spegnare:
di pegno.
att. *Disobbedire, Disubbidire.*
ent. s. m. *Disobbediente, Disubte, Innobbediente, Contumace.*
nza. s. f. *Disobbedienza, Disubza.*
nt. s. m. *Disobbligante, Inci-Spiacevole.*

Dsòccupà. s. m. *Disoccupato, Sfacendato, Scioperato.* Ma *sfacendato* ha due sensi, o che non ha facende, o che non cerca d'averne: *disoccupato* ha il primo senso di *sfacendato* non il secondo; *scioperato* è assai più, non solamente di *disoccupato* ma di *sfacendato* ancora, poichè è scioperato chi nulla fa perchè nulla vuol fare, e si può essere *disoccupato* senza essere *scioperato.* (Tomm).

D'soladùra. s. f. T. di Vet. *Dissuolatura.* Operazione che consiste nell'esportare la suola del piede del cavallo.

Dsonèst. s. m. *Disonesto, Inonesto.* Ma *disonesto* è contrario all'onestà, *inonesto* all'onore: il *disonesto* offende la modestia, la castità, la decenza; l'*inonesto* la rettitudine, l'equità. (Tomm.)

Dsonestà. s. f. *Disonestà, Disonestezza.* Sfacciataggine di costumi, che portata all'eccesso dicesi *oscenità.*

Dsonòr. s. m. *Disonore, Infamia, Obbrobrio, Vergogna.* Ma *disonore* è macchia o vera od apposta venente da alti contrarii all'onestà, *infamia* è disonore publico, grave, l'*obbrobrio* deriva per lo più dall'infamia o dai lunghi dispregi e vergogne, *vergogna* è l'effetto del disonore od altro simile che produce l'avvilimento del colpevole.

Dsonorà. s. m. *Disonorato.* Privato d'onore o dell'onore.

Dsonoràr. att. *Disonorare, Aontare, Vituperare, Svergognare.* Sfregiare, Infamare. V. Dsonòr.

D'sòra. *Su, Sopra, Di sopra.* V. Sòra.

D'sòrapù. avv. *Disoprappiù, Inoltre, Di più.* Sopra il dovere, sopra il concordato, sopra il numero convenuto.

Dsorbitànt. add. m. *Esorbitante.* Che ha esorbitanza eccedente: maggior del dovere: eccessiva.

Dsòrden. s. m. *Stravizio, Intemperanza, Stemperanza.*

Dsòrden gross. *Stravizione* se azione disordinata di un individuo. *Tumulto, Turbolenza, Sedizione, Ribellione* se è commozione disordinata di popolo.

Fàr di dsòrden. *Straviziare,* oppure *Tumultuare.*

Adrè a un dsôrden in vén un ater. *Un disordine ne fa cento.*

Dil volti un dsôrden fa un ôrden. *Uno sconcio fa un acconcio, D' un disordine nasce un ordine, Dai mali costumi nascono le buone leggi.*

Dsordnà. s. m. *Disordinato, Inordinato.*

Dsordnàr. att. *Disordinare.* Perturbare, guastare, sconfondere, scomporre: ed anche uscir dell' ordine dovuto o consueto di vivere; ed allora è neutro.

Dsordnàres. n. p. T. Mil. *Disordinarsi, Scompigliarsi, Confondersi,* e dicesi per lo più delle milizie. *Balenare* il primo disordinarsi delle linee de' soldati innanzi di scompigliarsi.

Dsorientà. add. m. *Confuso, Sconcertato.* Perduto d' animo.

Dsorientàr. att. *Confondere, Sturbare,* e in senso neutro pass., *Perdersi d' animo, Perdere la bussola.*

Dsorlà. add. m. *Senz' orlo, Senza rivo, Svivagnato.* Ma dicesi *senz' orlo* una tela tagliata per lo traverso e non orlata; *senza rivo o svivagnata* se privata solo de' vivagni. (zimòssi).

Dsorlàr. att. *Torre l' orlo.* Disorlare non è ne' vocabolari, benchè sia voce di regola e di molto uso.

Dsossàr. att. *Disossare.* Cavar le ossa dalla carne.

Dsossàr i frutt. *Snocciolare.* Cavare i noccioli, cioè le ossa delle frutta, come pesche, susine, ulive, ciriegie e simili, entro le quali ossa sta l' anima che produce l' albero.

D'sòtta. avv. *Di sotto, Per di sotto.* V. Sòtta.

Dsuguàl. add. m. *Disuguale, Ineguale, Disuguagliante.*

Dsuguaglianza. s. f. *Disuguaglianza, Disparità, Inegualità, Ineguaglianza.*

Dsuguagliàr. att. *Disagguagliare, Disguagliare.*

Dsumàn. add. m. *Disumano, Inumano, Crudele, Feroce.*

Dsuniòn. s. f. *Disunione.* V. Disuniòn.

Dsunìr. att. *Disunire.* Separare, scompagnare, dispajare, sconnettere; e vale anche porre in discordia, in dissensione.

D'suplìr. V. Dessuplir.

Dsûs. s. m. *Disuso, Abusione, Disusanza.*

Andàr in dsûs. *Cadere in Disusarsi.*

Dsusà. add. m. *Disusato.* Fuori

Dsûtil. s. m. *Disutile.* Inutile, se disadatto, inetto. *Disutilaccio* rat., e dicesi di persona.

Dsûtil. s. m. *Disutilità,* cioè svantaggio. La parola *Disutile* signif. non è ancora in nostra

Du. *Due.* V. Do.

L' ann del du. *Alle calende* cioè non mai, perchè i Greci vevan calende.

Toèur el du. *Battere il taccot tersela.* Fuggir via. Partirsi i

Tutt du. *Tutti due, Tutti Amendue, Ambedue, Ambo, E*

Dûbi. s. m. *Dubbio, Dubbiezza* guità, Incertezza.

An ghè miga dûbi. *Si doman* ironico per dir *Non mai.*

Èssr in dûbi. *Essere o stare Ondeggiare.* Stare in forse.

Mètter in dûbi. *Inforsare, R dubbio.*

Dubiôs. add. m. *Dubbio, Dubbi certo, Ambiguo, Sospetto.* Di l' oggetto che è causa del dub

Stàr dubiôs. *Star intra due.* si e il no.

Dubitàr. n. ass. *Dubitare, D Dubbiare.* Star in dubbio.

Dublàss. s. m. T. de' Setaj. *Va torcere, Addoppiatojo.* Parte de china de' setajuoli detta *Vali latojo* (filatòj) che serve per i fili della seta e a fare l' or compone di

Bancàl	*Cavalletto.*
Barbén	*Balestrucci*
Càna d' vèder.	*Barbino.*
Direttòr . . .	*Andivieni.*
Là	*Ritti.*
Lumàzza. . . .	*Lucernina.*
Rocchètt. . . .	*Rocchelle.*
Rodén	*Lanternino.*
Roèuda	*Lanterna.*
Zèto	*Fuso.*

Dûca. s. m. *Duca.*

I tèmp del dûca zidèla. *Il antico.* E scherz. *Quando si le calze a carrucola.*

Ducàt. s. m. *Ducato.* Titolo della

dominio del Duca, e sorta di
a d'oro o di argento.
m. T. d'Orn. *Gufo grosso o* Uccello che vive di topi, pipi-
ed altri piccoli quadrupedi e
ve ne' boschi e ne' vecchi edi-
etto da Linn. *Strix bubo*. V.
a.
s. m. *Duchino, Duchetto*. Ma
ultimo ha senso irrisorio.
. s. f. *Duchessa*. Moglie o figlia
ca, o Signora di Ducato.
NA. s. f. *Duchessina*. Giovane
ssa.
s. f. *Dondolamento*. Il dondolare
per modo d'esempio, talvolta
mo sedendo e tenendo la seg-
n pendio.
V. Duvèll.
m. T. Mus. *Duetto, Duo*. Can-
ue.
s. f. *Cessino*. Quella materia
cava dal cesso e serve per in-
mento delle terre coltivate. Fig.
atore, che pute orribilmente.
RA. s. f. *Cloaca, Latrina, Pozzo*
Fossa coperta ove cadono le im-
zze dell' agiamento.
LA BUGÀRA. T. d'Agr. *Cessinare*.
re il cessino sui campi per con-
i.
UL. s. m. *Vuotacessi, Nettacessi*.
che fa il mestiere di nettare o
e le latrine. *Mondatore* T.de'Carc.
che nelle carceri ha l'incom-
di portar fuori le immondizie.
najo, Fognajuolo colui che vuota
erne e le fogne.
RA. s. f. T. Bot. *Dulcamara,*
vitina. Pianta medicinale che
ne' boschi con fiori turchini e
e che produce frutti bacati rossi
mi. È detta da Linn. *Solanum*
nara.
o GIULIÈTTA. *Vestito a vestina*.
da donna che è aperta dinnanzi
un soprabito da uomo, e si
e con nastri o altro di simile. V.
tta.
s. m. *Duplicato*. Doppio esem-
di una stessa opera.
ICÀ. add. m. *Duplicato*, cioè
o.

DUPLICÀR. att. *Duplicare, Addoppiare*.

DUPLICÀR. att. T. d'Equit. *Doppiare*. Il dividere il maneggio in quadrati di determinata dimensione per esercitarvi il cavallo.

DUPLICAZIÒN. s. f. *Raddoppiamento*.

DÙR. s. m. *Inesorabile, Rigoroso*. E fig. vale anche *Crudele, Orgoglioso, Superbo*.

DÙR. s. m. *Capoduro, Coticone, Capassone*. Dicesi d'uomo che non abbia buona apprensiva.

DÙR. s. e add. m. *Spinoso*, cioè Difficile, Malagevole.

DÙR. T. d'Agr. *Ammazzerato*. Agg. di terreno indurito, assodato.

DÙR. add. m. T. de' Pitt. *Tagliente*. Dicesi di que' dipinti che offrono crudissime piegature di muscoli, di panni ed altro, fatti senza esprimere quella morbidezza e pastosità che mostra il naturale.

DÙR, per *Sodo*. Che resiste al tatto, e dicesi di uova e simili.

DÙR. add. m. *Duro*.

DÙR CMÈ L' FERR. *Ferrigno*.

DÙR CMÈ UN SASS. *Petroso, Impetricato*.

DÙR DA COÈUSER. *Crudele, Di mala bozzina, o bollitura*.

DÙR D' BOCCA. T. di Vet. *Bocchiduro*. Dicesi del cavallo che non cura il morso.

DÙR D'ORÈCCIA. *Sordastro*, e scherz. *Di campane grosse o ingrossate, Di male campane*. Suol dirsi di persona che abbia cattivo udito.

ÈSSER DÙR DA MANDÀR ZO. *Essere ostico o agro*. Esser duro a tollerarsi.

ÈSSERGH ANCÒRA DEL DÙR *Esserci del merlo*. Esservi ancora qualche difficoltà da superare.

STÀR DÙR. *Star alla dura, Star duro*. Tener duro, impuntarsi, star sodo.

STÀR DÙR. *Andar grosso altrui, Star col viso duro*. Star sul serio.

STÀR DÙR. *Stare con viso asciutto*, cioè senza piangere.

DURÀDA. s. f. *Durata*. Durazione.

DA DURÀDA. *Duraturo, Serbevole, Conservabile*. Dicesi di cosa di buona fabbrica, di qualità buona per resistere all'uso che se ne vuol fare ecc.

Durár. v. n. *Durare*. Parlandosi di carni, frutta o simili, il verbo *Bastare* vale *Conservarsi, Mantenersi, Durar lungamente*.

Duràs. *Duràcine*. Add. d'ogni genere. Aggiunto d'alcune frutta che hanno durezza. In plur. se f. fa *Duràcine*, se m. *Duràcini*.

Duràs. Per metaf. *Stitico*, cioè Avaro.

Durètt. add. m. *Duretto, Duriccio*.

Durèzza o Durgnòn. s. m. *Durezza*. Astr. di duro.

Durgnòn del latt. T. Med. *Cacità*. Malore che viene nelle poppe delle donne prodotto da congelazione o da cagliatura di latte.

Durgnòn di frutt. *Nocchio*. Quelle durezze ossee che si scontran talora nella polpa delle frutta dette dottrin. *Fitoliti*.

Durlindàna. s. f. *Durlindana, Draghinassa, Cinquadea*. Voci di scherzo che significano spada.

Duròtt. add. *Durotto*. Alquanto duro.

Dùtta. s. f. *Mossa, Andare*. Spinta che si dà o si prende per moversi o movere alcune cose.

Dàr la dùtta. *Dar la mossa o l'andare*. Dar la spinta; e si dice *Dar il tratto* del moto che si dà artatamente alla bilancia perchè trabocchi.

Duvèll. s. m. *Duello*. Combattimento di due a corpo a corpo per disfida. *Duellare* far duello. *Duellante, Duellatore, Duellista* chi fa duello. *Duellario* aggett. che appartiene a duello. V. Tiràres de spàda.

Dvèla. s. f. *Doga*. Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi. *Doga da botte, barile, bigoncia, tino, tinello* e simili.

Dvelètta. s. f. *Dogarella*.

Dvèli. s. f. pl. T. de' Mojat. *Incastri*. I pezzi di legno con cui si armano i pozzi del sale.

Alvàr via il dvèli. *Sdogare*. le doghe.

Mètter il dvèli. *Dogare*. Me rimettere le doghe.

Dvintàr. v. n. *Diventare, Divenir diventare*.

Dvintàr bianch chè 'na pèzza *Allibire, Allividire, Venir n color di cenere, Diventar nel me un panno curato o lavato*.

Dvintàr mutt. *Ammutolire*.

Dvintàr ragazz. *Imbambolire* in bambinaggini.

Dvintàr rìzz. T. de' Bigat. *Fa cione*. V. Rizz.

Dvintàr zivètta. *Incivettire*.

Dvoltàr. att. *Voltare, Svolgere, gliere, Distornare*. Far cambi trui opinione, pensiero. Mutar

Dvoltàrs. n. p. *Voltarsi, M* Cangiar pensiero, opinione. *mantello* o casacca. Mutar part

Dzòn. s. m. *Digiuno*. Il digiunare. add. vale vuoto di cibo; e fig. privazione di chechesia.

Èsser a dzòn. *Essere digiun digiuno*.

Fàr el dzòn del lov. *Fare il di fra lupo*. Mangiar più volte si digiuna.

Ròmper el dzòn. *Solvere il d Sdigiunarsi, Asciolvere*. Mangia *Seccare, Annojare*.

Dzunàr. v. n. *Digiunare*. Non punto. *Quaresmeggiare, Far* v. scherz. Astenersi dalle carna cupiscenze. *Rompere la quare* il suo contrario.

Dzunàr a la so moda. *Fare giuno del lupo*. Mangiar più vo giorno.

Dzunàr fin ch' a sòn'na il c *Fare il digiuno del trapasso*.

Dzunàr per forza. *Digiunar non mai comandate, Stare a secchi*. Non aver da mangiare.

E

E

a seconda delle lettere vocali
stro alfabeto. È anche congiun-
Presso i romani l'E era lettera nu-
significante *Dugentocinquanta.*
s. m. *Ebanista.* V. Implizzadòr.
n. T. Bot. *Ebano, Ebano nero.*
che nasce nelle Indie e nel-
a, il cui legno è dentro nero,
i del color del bossolo, sodo e
e. È l'*Ebenoxılum verum* di
Avolio, ebano femmina sorta
no nero ma più leggiero e te-
detto da Linn. *Diospyros ebe-*

ROSS. T. Bot. *Sandalo rosso.*
di ebano che è noto agli in-
ori e che somiglia molto al ve-
dalo rosso o *Pterocarpus san-*
t. V. Sàndal.
VERD. T. Bot. *Ebano verde.*
di ebano detto *Pterocarpus ebe-*
i Linn.
add. m. *Ebraico, Ebreo.*
m. *Ebreo, Giudeo, Israelita,*
rz. *Circonciso.*
. Fig. *Usurajo.* Chi vende a
esorbitante i viveri e le merci.
i, SENZA RELIGIÒN. *Bigio, Nero.*
a chi non opera conforme ai do-
ella cattolica religione.
A UN EBRÈI. *Avere una vocina*

TÀR DA EBRÈI. *Ebraizzare, Giu-*
are, e fig. *Usureggiare.*
s. f. *Ebrea,* e T. Furb. *Oca.*
. s. f. *Tratto usurajo.*
s. m. *Usurajaccio.*
. add. m. *Eccellente, Esimio.*
lént.
A. s. f. *Eccellenza.* Titolo di
nza che dassi ad alcuni grandi
gistrati. V. Zelénza.

EC

ECCELÉNZA. s. f. *Squisitezza.* Il maggior grado di bontà e perfezione.
FÀRES DÀR DL'ECCELÉNZA. Fig. *Star sul tirato, Portarla alta* ed anche *Vendere molto cara una merce.*

ECCEÒMO. s. m. *L'uomo dei dolori.* È dicesi propriamente di ogni figura che rappresenti Cristo alla colonna.
PARÈR UN ECCEÒMO. *Parere un San Cassiano.* Esser tutto guasto dalle ferite, grondar sangue da tutte le parti.

ÈCCO, ÈCCO CHÌ, ÈCCOTI. *Ecco, Ve, Vedi, Ecco qui, Eccoti,* e fammil. *Toh!* Interpunzione che significa dimostrazione di cosa.

ECÈDER. att. e n. p. *Eccedere, Trascendere.*

ECEPÌR. att. T. For. *Dar eccezione, Opporre eccezione.*

ECÈSS. s. m. *Eccesso, Misfatto.*
GNÌR A DJ'ECÈSS. *Dare o Prorompere in eccessi.*

ECESSIV. add. m. *Eccessivo, Esorbitante.*

ECETTUÀ. part. *Eccetto, Eccettuato.*

ECETTUÀR. att. *Eccettuare, Cavar del numero.*

ECEZIÒN. s. f. *Eccezione, Eccettuazione.*
TUTT IL RÈGOLI HAN LA SO ECEZIÒN. *Non si dà regola senza eccezione.*

ECITÀR. V. Stigàr.

ECLÀ. s. m. *Sfarzo, Sfoggio, Spicco, Pompa, Lusso.* Comparsa decorosa.
FÀR DL'ECLÀ. *Far vista, Far sfoggio, o senso, Far scoppio.*

ECLÌSS. s. m. *Eclisse, Eclissi.* Oscurazione del sole o della luna. *Limbo* l'orlo del sole o della luna allorchè l'eclisse è annulare.

ECLISSÀR. *Eclissare, Ecclissare.* L'oscurare del sole o della luna, ma si usa in sign. neutro e neutro pass.

ÈCO. s. m. *Eco.* Suono che ripercosso ritorna all'orecchio.

Èco. s. m. *Lombo.* Suono che rimane nell'aria dopo il suono della campana.

Èco. s. m. T. degli Org. *Eco.* Registro d'organo, o secondo organo, posto in distanza del primo e nascosto, onde renda suono piano e dolce imitante l'eco naturale.

Fàr èco. *Far eco, Risuonar per eco, Echeggiare.*

Econòm. s. m. *Economo.* Che fa economia. Dicesi *Assegnato* l'uomo che spende con regola e con misura.

Econòm. s. m. T. Eccl. *Appuntatore.* Canonico che ha l'incarico di appuntare chi manca al coro.

Economàt. s. m. *Economato.* Carica d'economo od uffizio ove esso risiede.

Economìa. s. f. *Economia.*

A economìa. *A sua mano.* Dicesi del coltivare un proprio campo od orto senza ajuto di altri.

Fàr economìa. *Parcheggiare.* Vivere assegnato.

Econòmich. add. m. *Economico.*

Economìsta. *Economista.* Colui che tratta o scrive d'economia.

Economizzàr. *Risparmiare, Far masserizia.* Amministrare il proprio avere con economia.

Ecràn. s. m. *Parafuoco.* (Rambelli). Arnese a trespolo, che serve a difendere dal troppo calor del fuoco, o dal sole, o dai lumi. Dir lo si potrebbe però o *Parafuoco, o Paralume, o Parasole,* secondo l'uso che se ne fa. Anche dalle diverse sue fogge darebbe motivo alla diversità del nome.

Èdera terrestra. T. Bot. *Ellera terragnola.* Pianta perenne che fa fiori turchini in primavera e produce lunghi tralci che si stendono sul suolo. È la *Glecoma hederacea.* di Linn.

Editór. s. m. T. Libr. *Editore.* Chi ha cura di rivedere, o dare alle stampe l'opera altrui.

Edizión. s. f. T. Libr. *Edizione.* Publicazione di alcun opera per via di stampa.

Educà. add. m. *Educato, Costumato.* Di modi civili.

Educànda. s. f. *Educanda.* Donzella che è in serbo in un monistero o in un educandato.

Educàr. att. *Educare.* Cioè alleva istruire una persona.

Educazión. s. f. *Educazione, Istru* Ma l'*istruzione* risguarda la n l'*educazione* abbraccia tutto l'u

Mètter in educazión. *Mettere in*

Sènza educazión. *Ineducato, S zato.*

Eff o Effa. *Effe.* La sesta delle dell'alfabeto. V. F.

Effètt. s. m. *Effetto, Conseguenz* si usa anche per *Virtù, Effica* in T. Merc. per *Facultà, Ca Avere.*

Effètt d'casermàgg. *Mobili d serma*

Effètt preziós. *Dorerie, Oreri* sellamenti, collane, anelli d' simili.

Fàr effètt. *Far effetto, Far Operare.*

Effettivamènt. avv. *Effettivament effetto, In fatto.*

Effettuàr. att. *Effettuare, Ese Porre in effetto.*

Egìtt. s. m. *Egitto.* Regno di nome. Lo usa la nostra plebe i casi, come in quello del segue sempio: Uno dice *A gh' è stà rucchèr.* L'altro risponde: *Che cher d' Egitt?* Il che equivale *stato il parrucchiere. Che p chiere de' miei corbelli?* Si suo che dire *Sì, d' lègn.* V. Lègn.

Ego sum persòn'na prima, oppure, caritas incipit ab ego. Macchero usitatissimo, *Strigne più la c che la gonnella,* oppure, *È pi no il dente che nessun parente* si ha più riguardo al proprio in che all'altrui. V. Caritas.

Egoìsem. s. m. *Egoismo.* Amor vizioso. *Suismo* è voce Venezia

Egoìsta. s. m. *Egoista.* Che ha il vi l'egoismo, cioè che fa un idol propria persona e le sagrifica *Suista* è voce Veneziana.

Egoistàzz. s. m. *Egoistaccio.* (Uso Pegg. di Egoista.

Eguàl. V. Uguàl.

Egualàr. att. T. de' Tint. *Dare il chimento.* V. Egualimènt.

Egualimènt. s. m. T. de' Tint. *B*

mento. Operazione che ridà il colore e la proprietà naturale alle stoffe o tessuti che furono sconciati dall'uso.

Egualiàr. att. *Egualiare*. V. Ingualìr.

Eh. *Eh*. Interjez. d'indignazione ed anche interrogazione. Usasi pur in modo di approvazione per *Via*, *Così sia*, *Ben sia così*.

Ehi o Ei. *Ehi*. Voce con cui si chiama o si minaccia uno.

Ein. Ortografia di molte voci e di quasi tutti i diminutivi di genere maschile, che impropriamente è stata finora addottata nello scrivere il nostro dialetto in vece dell'*én* naturalissimo sulla bocca dei parmigiani. L'essere nato e vissuto in Parma ove da 45 anni parlo il dialetto e da 20 lo scrivo: l'aver osservato che tale desinenza è una storpiatura della più indotta plebe, o dell'infima classe dei rustici, mi ha fatto addottare l'ortografia della cadenza in *én* e così ho scritto in vece di

Bilein . . . . Bilén.
Ciccolatein . . . Ciccolatén.
Oslinein. . . . Oslinén.
Piccein . . . . Piccén.
Sorghein . . . Sorghén.
Vein ecc. . . . Vén.

El. *Egli*, *Ei*, *E'*. Primo caso del pronome.

El canta. *Egli canta o Ei canta*.

El. *Il*, *Lo*. Articolo maschile num. singolare.

El gatt. *Il gatto*.

El scòrpi. *Lo scorpione*.

Elàstich. *Elastico*. Add. usato spesso dai mecanici in forza di sostantivo. Quella proprietà che per lo più ad arte hanno certe cose di stirarsi ed allentarsi, per cui mutano e riprendono la loro forma. Noi diciamo un *elàstic da côl*, *j' elàstic da ligàm*, *il tiràchi con j' elàstic* ecc. il che corrisponde a *cravatta elastica*, *cintoli elastici*, *stracali elastici* ecc.

Elàstich. s. m. T. de' Parr. *Frenello*. Pettuccia di seta con saltaleone, o laminetta d'acciajo che le donne portano attorno la capellatura per tener in ordine i capelli.

Elàstich. s. m. *Saltaleone*. Filo elastico di ottone, ravvolto su di sè in piccoli e stretti giri spirali.

Avèr dl' elàstich. *Brandire*.

Elèbor s. m. T. Bot. *Elleboro nero*. Pianta notissima agli erbolai o semplicisti, detta da Linn. *Helleborus niger*. Nasce sulle falde de' monti e lungo le rive insieme all'*Elleboro fetido*.

Elefànt. s. m. T. di Zool. *Elefante*, *Leofante*, *Liofante*. L'*Elephax maximus* di Linn. Animale quadrupede di straordinaria grandezza. Il suo naso chiamasi *Proboscide* o *Tromba*. *Avorio* o *Zanne* i denti, e la sua voce *Barrito*.

Elefànta. s. f. T. di Zool. *Elefantessa*. La femmina dell'elefante.

Elegànt. s. e add. m. *Elegante*, *Leggiadro*, *Venusto*, *Gentile*. V. Legànt.

Elegànza. s. e add. f. *Eleganza*, *Leggiadria*, *Lindezza*, *Forbitezza*, *Gentilezza*. V. Legànza.

Elegìa. s. f. *Elegia*. Sorta di poesia flebile o amorosa.

Elègior. att. *Eleggere*. V. Nominàr.

Elemènt. s. m. *Elemento*. Quello onde si compongono i misti. *Elementi* i primi rudimenti di una scienza o disciplina.

Èlemi. add. m. T. de' Capp. *Gomma elemi*. V. Gòmma èlemi.

Elènch. s. m. *Elenco*. V. Catàlog.

Elètt. part. *Eletto* da Eleggere.

Èssr elètt. *Vincere il partito*.

Elettòr. s. m. *Elettore*. Colui che elegge.

Elèttrich. s. m. *Elettrico*. V. Elettrizità.

Elettrizzàr. att. *Elettrizzare*. Comunicare la virtù elettrica. Fig. *Risvegliare*, *Mettere in giubilo*.

Elettrizzìsem. *Elettricismo*, *Elettricità*.

Elettrizzità. s. f. *Elettricità*. Fluido che ha molte analogie colla luce e col calorico, che ha una grande influenza sull'organismo e su tutti i più grandi fenomeni del globo, il quale benchè obbedisca all'uomo nel percorrere i fili de' telegrafi e in tante altre applicazioni industriali, la sua essenza è tuttavia per lui un vero problema.

Elevatòri. s. m. T. di Chir. *Elevatore*. Strumento che serve a sollevare le ossa depresse. Ve n'ha di più specie.

Elevaziòn. V. Levaziòn.

Elezión. s. f. *Elezione.* L' eleggere.

Eliomèter. s. m. T. d' Astr. *Eliometro, Astrometro.* Strumento usato per misurare i diametri degli astri, e particolarmente quelli del sole e della luna.

Elìsi. Voce usata nella frase

Andàr ai campi elìsi. *Andar tra i più, Basire, Morire.*

Elisìr o **Elixìr.** s. m. *Elisire.* Liquore spiritoso che si ricava da una o più sostanze, e n'è la parte più pura. *Tintura, Estratto, Quintessenza.*

Elmètt. s. m. T. Mil. *Celata.* Sorta di antico elmo di ferro senza cimiero che copriva la testa e il collo del soldato.

Elògg. s. m. *Elogio, Lode, Encomio, Panegirico.* V. Loda.

Èlom a la dragòn'na. T. Mil. *Caschetto, Morione.* Copertura del capo di corame lavorato a foggia d' elmo. Si compone di

Bottòn . . . . *Bottoni.*
Coccàrda . . . *Nappa.*
Crinèra o . . . *Criniera* o
Felpa. . . . . *Cresta.*
Foèudra. . . . *Fodera.*
Grestòn . . . . *Cimiero.*
Gromètti . . . *Orecchioni.*
Gronda . . . . *Gronda.*
Plàca. . . . . *Piastra.*
Visièra . . . . *Visiera.*
Zùcch . . . . *Testiera.*

Quelli addottati dalle nostre milizie attualmente in vece di *Cimiero, Criniera o Felpa* hanno

Crosèra . . . . *Crociera.*
Nas . . . . . *Naso.*
Pònta . . . . *Punta.*
Vas . . . . . *Mela.*

Èlom d' fèrr. *Elmo.* Armatura antica di soldato a cavallo, tutta di ferro, che armava il capo e il collo, e dalla parte dinanzi si apriva e chiudeva con visiera.

Èmaus. s. m. *Emmaus.* Nome di una Città della Giudea da noi usato nel seguente dettato:

Andàr in èmaus. *Andare in Oga magoga, Andare in Calicut, Andar nelle france maremme.* Andar lontano. Talora anche lo diciamo nel senso di *Dileguarsi, Scomparire, Smarrirsi;* ed eziandio *Andar in fumo, Convertirsi in fumo.* Svanire.

Emendàr o **Emendàres.** *Emmendare, Emmendarsi.* V. Mindàr e Mindàrs.

Emigrà. s. m. *Emigrato.* Passato dal proprio in altro paese. *Profugo* dicesi chi fugge dal proprio paese e va errabondo in paesi lontani.

Emigràr. att. *Emigrare.* Abbandonare il proprio paese.

Emissàri. s. m. *Emissario.* Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa, e per lo più si prende in cattiva parte.

Emm o **Emma.** *Emme.* Lettera dell' alfabeto. Nel numero del più dicesi gli *Emmi.* V. M.

Emoliènt. add. e s. m. T. Med. *Emolliente, Mollificativo, Mollitivo, Suppurativo.* Atto a promuovere suppurazione.

Emoragìa. s. f. *Emorragia.* Profluvio di sangue da qualsiasi parte del corpo. *Menorragia* flusso vizioso di sangue procedente dall' utero o dalla vagina.

Èmpit. s. m. *Impeto, Empito, Impetuosità.*

Con èmpit. *Impetuosamente, A empito.*

Emulàr. att. *Emulare, Gareggiare.*

Emulaziòn. s. f. *Emulazione, Gara, Rivalità, Concorrenza.* Desiderio di superare altrui in chechesia.

Emulsiòn. V. Lattàda.

Èn. *Sono.* Terza persona pl. dell' indic. pres. del verbo essere che si usa nelle frasi seg.

Pertì j' èn. *Quali sono.*

Còsti j' èn scud. *Questi sono scudi,* e per lo più si accorda col genere maschile.

Enciclopedìa. s. f. *Enciclopedia.* Dottrina universale.

Enciclopèdich. s. m. *Enciclopedico.* Detto d' uomo, vale versato in ogni genere di dottrina.

Èndegh. s. m. *Indico, Indaco, Indigo, Guattimento.* Specie di pianta nativa dei paesi caldi, dalla quale si cava quella fecola turchina che è conosciuta sotto il nome di Indaco. Linn. la chiama *Indigofera tinctoria.* La detta fecola si cava pure da altre piante del

ssa specie e particolarmente dal-
igofera anil, e dall' *argentea*.
EGH. s. m. *Indaco*. Materia colo-
solubile negli acidi che serve
ittori, e più spesso per le tinto-
l Dizionario del commercio an-
'a 46 generi diversi di indaco.
s. m. *Guardanidio*. Uovo che
;ia per segno del nido delle gal-
il quale se non è naturale ma
tto si chiama *Indice o Endice*.
Tisicuzzo, Scriatello.
. s. f. *Energia, Forza*.
no. Terza persona pl. dell' indic.
del verbo essere, usata in varie

o N' ÈNI? *Sono o no?*
rì GH' ÈNI? *Come ci sono?* Ma u-
olo nel genere fem. V. Én.
V. Indvinèll.
ne. Lettera 12.ª dell'alfabeto. V. N.
add. *Enorme*, cioè Smisurato;
ale anche *Scellerato, Nefando*.
À. s. f. *Enormità, Enormezza*.
f. T. d' Agr. *Innesto*. L' atto e
do di innestare. *Nesto* il rami-
innestato e il luogo dell' innesto.
ıtàr, Entén e Inèst.
generi d' innesto sono i seg.
A occ. T. d' Agr. *Innesto ad*
o. *Scudetto*. Pezzetto di scorza
e una gemma che si addatta sul
tto, in un apertura fatta a bella
che si chiama *Portello*. Dicesi
to ad occhio gemmato quando si
primavera, e ad *Occhio dor-*
quando si fa in autunno.
A S'CIAPARÈLA. *Innesto a spacco,*
;olo, a zappa, a marza, a fes-
a sfesso, a calmo.
A SCORZOÈULA. T. d' Agr. *Inne-*
corona. Quell' innesto che si fa
;iovani rami, prodotti col penul-
sugo, e la cui età è dai dodici
:iotto mesi.
À SPOLÈTTA. T. d' Agr. *Innesto*
:iuolo, a bucinello, a cannello,
ıello, a zuffolo. Sorta di innesto
a schisa.
A ZÒNTA. *Innesto per approssi-*
me. Quello che si fa accostando
ndo insieme due rami di diverse
:.

ENTÀR. att. T. d' Agr. *Innestare, Anne-*
stare, Nestare. Incastrare, o altri-
menti congiugnere mazza o buccia
d' una pianta ad altra acciocchè in
essa s' alligni.
ENTÉN. s. m. T. d' Agr. *Calmo, Sorcolo,*
Marza. Piccolo ramicello che si taglia
da un albero per innestarlo in un al-
tro: ma dicesi propr. *Sorcolo e Mar-*
za se il suggetto è domestico, e *Cal-*
mo se il suggetto è salvatico. *Inserto*
la marza o il calmo già innestato.
Bietta la mazza che è fatta a stuzzica-
denti. *Soggetto o Suggetto* la pianta
sulla quale si pone l' innesto.

ENTÉN O TASSÈLL. *Tassello*. Pezzo di
legno, marmo o altro che si mette
per risarcimento.

ENTÉN CÒLL' CH' FA IL J' ÈNTI. *Inne-*
statore. Colui che fa gli innesti.

ENTERÒTOM. s. m. T. Chir. *Enterotomo*.
Strumento che serve per incidere gl' in-
testini quando si vuol estrarre qual-
che corpo straniero.
ENTISJI. V. Contad. *Vanità, Fumi*, e
dicesi di atti superbi o di vanti ridi-
coli.
ENTITÀ. Voce usata nelle frasi:

AFFÀR D' PÒCA O D' GRAN ENTITÀ. *Affare*
di poca o grande levata, Di poca o
di molta importanza. Entità T. Filos.
esprime l' idea astratta dell' *Ente*.

ÉNTRA. Voce usata nella frase:

COSA GH' ÉNTRA. *Che monta, Che im-*
porta.

COSTA LA N' M' ÉNTRA. *Questa non mi*
va a pelo, non mi persuade.

ENTRÀDA. s. f. *Entrata*. V. Intràda.
ENTRÀJ. s. m. *Interiora, Frattaglie*. Ma
le frattaglie sono le interiora degli
animali che si mangiano. V. Ventrùj.
ENTRÀNT O INTRÀNT. s. m. Voci del con-
tado. *Coso, Negozio*. ecc. V. Intrànt.
ENTRÀR. att. *Entrare*. Andar entro; ed
anche si dice per *Aver che fare*. V.
Intràr.

ENTRÀR A PRIMIÈRA. T. di Giuoc. *Ri-*
entrare. Far nuovo giuoco dopo il
primo scarto.

ENTRÀREGH CMÈ BARÀBBA IN T' EL PÀSSI
O CMÈ EL DÙ D' CÒPP A COTÈCC'. *En-*
trarci come i finocchi nella salsiccia.
Non averci parte.

Entremè. s. m. *Francessò.* V. Antremè.

Entusiàsem. s. m. *Entusiasmo.* Sollevamento straordinario di mente.

Entusiasmà. add. m. *Preso da entusiasmo, Pieno di entusiasmo.* - *Entusiaste* è Franc.

Entusiasmàr. att. *Ispirare entusiasmo, Rapire di ammirazione, Incantare.*

Entusiasmàres. n. p. *Commoversi, Accendersi, Esser rapito.*

Entusiàsta. s. m. *Visionario, Fanatico.* Colui che opera per entusiasmo.

Epàta. s. f. T. d'Astr. *Epatta.* Voce ripetuta ogni anno ne' lunari che significa l'aggiunta di undici giorni che si pongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della luna.

Epidemìa. s. f. *Epidemia, Epidimia.* Pestilenza publica contagiosa tra gli uomini. Quella che infierisce tralle bestie dicesi più comunemente *Epizoozia* e meglio *Epizootìa.*

Epidèmich. add. m. *Epidemico.*

Epifanìa. s. f. *Epifania.* V. Pifanìa.

Epìstola. s. f. *Epistola.* Propr. *Lettera,* ma usata per lo più per indicare quel corno dell'altare ove si legge ogni giorno l'epistola ed anche la cartella minore del lavabo.

Epistolàri. s. m. T. de' Bibl. *Epistolario.* Raccolta di lettere.

Epitàfi. s. m. *Epitafio, Iscrizione.*

Època. s. f. *Epoca.* Punto fisso e rimarchevole nella storia d'onde si comincia a contar gli anni.

Equilìber. v. n. *Equilibrio.* Contrappesamento: peso eguale per tutti i lati.

Mètter in equilìber. *Bilicare.* Mettere in bilico, in equilibrio.

Stàr o èsser in equilìber. *Stare od essere in bilico.* Non pender più da una parte che da un'altra: stare od essere in equilibrio.

Zo d'equilìber. *Delibrato.*

Equilibràr. att. *Equilibrare, Pareggiare.*

Equinòzi. s. m. T. d'Astr. *Equinozio.* L'agguaglianza del giorno colla notte. Da noi lo si dice scherzevolmente per *Equivoco.*

Equipàgg. s. m. *Equipaggio, Bagaglio.* Provvisione di ciò che abbisogna per viaggiare. L'*equipaggio* però è cosa signorile. *Bagaglio* si dice la pr sione del viaggiatore pedestre. anche in signif. di *Carrozza.*

Equipàgg. s. m. T. Mil. *Equipa mento.* Nome generico di tutti (arnesi militari che non fanno dell'armamento. Sono essi:

Bacchètti . . .	*Bacchette.*
Bandolièra . . .	*Bandoliera.*
Bertèla	*Cinghia.*
Buderiè	*Budriere.*
Cassa.	*Cassa o Tam*
Cornètti	*Cornette da c tore.*
Fiaschètta	*Fiaschetta.*
Giberna	*Giberna.*
Portasgùra . . .	*Port' ascia.*
Scossàl	*Grembiale.*
Tracòla	*Collana o po tamburo.*

Equipàgg. s. m. Fig. *Fornitura compagnamento, Mobiliare* e si

Equipaggiàr. att. *Fornire, Arredare.* vedere l'occorrente; ed usasi per *Rimpannucciare.* Rimettere i nese.

Equipaggiàr. att. T. Mil. *Corr* Fornire un esercito, un naviglio l'equipaggio necessario.

Equipaggiàrs. n. p. *Corredarsi, darsi.* Mettersi in arnese. *Rim arsi,* provvedersi di nuovo cava

Equivalènt. s. m. *Equivalente, potente.* Di ugual valore e possa

Equìvoc. V. Sbàli.

Eràri. s. m. *Erario.* V. Tesòr.

Erariàl. add. m. *Dell' erario.*

Erariàla. s. f. *Vettura del governo.* la carrozza di posta che a spes governo trasporta i dispacci e l tere e per prezzo anche i viaggi

Eràta. s. f. T. di Tip. *Errata o E corrige.* (Lat.) Correzione a s degli errori corsi in un opera.

Erba. s. f. T. Bot. *Erba.* Pianta stelo perisce dopo qualche me vegetazione. Diconsi *erbe annue* che nascono, svilluppansi, frutti e muojono prima dell'anno. *Erbe ni* quelle che sviluppan le fogli primo anno, producono stelo, e frutto, nel secondo poi mu *Erbe perenni* son quelle i cui s

ianza del giglio restano distrutti
ınno dopo la fruttificazione, ma
radici e la ceppaja della pianta
serva sotterra e dà ne' seguenti
fiori e frutti.

AMÀRA. T. Bot. *Balsamite, Er-*
nta maria, Erba costa o costi-
Menta greca o romana o sara-
a. La *Balsamita vulgaris* dei
ici.

BENDÈTTA. T. Bot. *Gherofanella,*
etta salvatica. Erba perenne che
ne' boschi la cui radice è usata
ontanari come medicinale. È il
urbanum di Linn.

BIÀNCA. T. Bot. *Bambagiona,*
bozzolina. Erba che prende no-
ılla lanugine cotonosa che la ri-
: è comunissima ne' prati e detta
ın. *Holcus lanatus.*

BÌSA. T. Bot. *Porrina.* Pianta
asce ne' prati umidi e nelle fos-
esca è purgativa, e se ne ser-
anche i pastori per curare le
lature delle mammelle delle vac-
Caglia il latte senza che se ne
la sierosità e tinge i capelli di
il color biondo. È la *Pinguicula*
ris di Linn.

BISSOÈULA. T. Bot. *Erba luccia.*
d'erba che fa una sola foglia
anta. L' *Ophioglossum vulgatum*
ın.

BÒN'NA. *Finocchio.* V. Fnocén'na.

BRÙSCA. T. Bot. *Acetosa.* Erba
che si coltiva negli orti per far
acidette. È la *Rumex acetosa*
ın. V. Azzetòsa.

CH' SÀ D' FÉN NOÈUV. T. Bot.
io odoroso. Erba che cresce ne'
i che tendono all'asciutto. È l'*An-*
nthum odoratum di Linn.

CORZOÈULA. T. Bot. *Erba coreg-*
i. L' *Atriplex patula* di Linn.
cella che cresce nei luoghi in-
della quale in alcuni luoghi si
iano le foglie come gli spinacci.

CRÒSA. T. Bot. *Erba croce de'*
La *Valantia muralis* di Linn.

DA FRIDA. T. Bot. *Argentaria*
Pianta pratense che viene sti-
da' contadini un eccellente vul-
a. La *Centaurea ragusina* di Linn.

ERBA DAI TÀJ. T. Bot. *Erba peperina.*
Pianta comune ne' luoghi di pastura
che fa tubercoli ovoidi molto ricercati
dai majali. È detta da Linn. *Spiraea*
filipendula.

ERBA DA LA RÔGNA. T. Bot. *Gallinac-*
cia, Scabbiosa. Erba che giova a gua-
rir dalla rogna. La *Scabiosa arvensis*
di Linn.

ERBA DAL ZÌNCHEV POÈUJI. T. Bot. *Erba*
pecorina. Pianta comune ne' campi e
lungo le strade la cui radice è un
buon febbrifugo e potrebbe anche ser-
vire alla concia de' cojami. È la
Potentilla reptans di Linn.

ERBA DA PIÀGHI. T. Bot. *Fava por-*
cina, Giusquiamo. Pianta velenosa di
odore fetido, che somigliando alla pa-
stinaca ha prodotto in alcuni infelici
gravi convulsioni e sino la manìa. È
usata per le vecchie piaghe da' campa-
gnuoli, ed è il *Hyosciamus niger* di L.

ERBA DA PRÀ. T. Bot. *Fienarola de'*
prati. Sorta d'erba che abbonda ne'
prati detta da Linn. *Poa pratensis.*

ERBA DA PRESÈPI. *Borraccina, Musco.*
Erbolina folta che nasce ne' prati ste-
rili, sulle piante e altrove. I nostri
fanciulli coprono di essa il piano del-
la cappannuccia il dì del Natale.

ERBA DA VSIGÀNT. T. Bot. *Erba d'a-*
more o Canterella. Erba che nasce
ne' campi con una foglia grande ton-
da, e due piccole biancastre alla sua
base. Pestata e messa sulla pelle fa
l'effetto delle cantarelle da vescicanti.
È l' *Ornithopus scorpioides* di Linn.

ERBA DEL DIÀVOL. T. Bot. *Erba calen-*
zola, Fico d' inferno, Euforbio, Ti-
timalo. Elioscopio. Pianta indigena,
le cui parti tutte sono inzuppate di
un sugo latteo molto acre. È l'*Euphor-*
bia elioscopia di Linn.

ERBA DEL LANTCOÈUR. T. Bot. *Elleboro.*
Pianta nota medicinale, ed è di tre
specie; verde, nero e fetido. Il pri-
mo è l' *Helleborus viridis* di Linn. ed
è quello di cui gli erbajuoli portano
più spesso le radici ai farmacisti. V.
Elèbor nigher.

ERBA DEL LÒV. T. Bot. *Erba della*
volpe. Erba comune ne' nostri fossati
detta da Linn. *Aconitum lyctoctonum.*

Erba di càn. T. Bot. V. Formènt del diàvol.

Erba di casàr. T. Bot. *Caglio, Erba nocca*. Pianta perenne dei prati i cui fiori gialli essendo adoperati a cagliare il latte vien detta *caglio*. Tutta la pianta dà tinta gialla, e la radice rossa. È il *Galium verum* di Linn.

Erba dil galén'ni. T. Bot. *Anagallide, Centocchio rosso, Cuor di gallina*. Erba che vegeta ne' campi e ne' luoghi acquosi. Quest' erba odorifera, amara, è da taluni commendata contro l' idrofobia. Orfila scoperse essere un potente veleno amministrata in forti dosi. È l' *Anagallis arvensis* di Linn.

Erba dil galén'ni. T. Bot. *Erba peperina*. Pianta annua che nasce dapertutto ed è molto ricercata dalle passere e da altri uccelletti. È l' *Alsine media* di Linn. Così chiamasi anche la *Spergola*, che propriamente cresce sulle rive del mare, ed è l' *Arenaria media* di Linn.

Erba dil strìj. T. Bot. *Erba linajola, Linaria, Osiride*. Erba che nasce nei campi e per le viottole e luoghi erbosi. Fiorisce più volte l' anno con fiori gialli in ispiga di bizzarra figura. È l' *Antirrhinum linaria* di Linn.

Erba dil tòrri. T.. Bot. *Ruta muraria*. Erba perenne che nasce sui tetti, sulle torri e in tutti i luoghi eminenti e sterili detta perciò da Linn. *Asplenium Ruta muraria*.

Erba di nàder. T. Bot. *Erba pulla, Lente palustre*. Erba senza radici che galleggia sulle acque ferme de' fossati e che è mangiata dalle anatre. Credo sia la *Lemna arrhizza* di Linn.

Erba di pèss. T. Bot. *Salvinia*. Pianta che galleggia sull' acqua ferma degli stagni detta da Linn. *Salvinia natans*.

Erba dla frèva. T. Bot. *Iva, Ivartetica, Camepizio, Erba biga*. L' *Ajuga chamaepytis* di Linn. Pianterella che somiglia nelle foglie il pino, comunissima ne' luoghi umidi e ne' prati. Le sue foglie sono amare, aromatiche e toniche. Ebbe fama di rimedio incisivo, aperitivo e corroborante dei nervi.

Erba dl' alelùja. T. Bot. *Alle Acetosella*. L' *Oxalis acetosella* di Trifoglio acetoso, càrpigna, càrp

Erba dla madònna. T. Bot. *Erb lia*. Pianta comune ne' campi di lina coperta di pelo bianco dett *lago germanica* da Linn.

Erba dlà rògna. T. Bot. *Scab Vedovina*. V. Vedvèla.

Erba d' odòr. T. Bot. *Erba ve na*. V. Sòlfer.

Erba dòra. T. Bot. *Citracca, dorata*. Nasce a guisa di musco deggiante sui muri vecchi ed è *splenium ceterach* di Linn.

Erba d' san Pèder. T. Bot. *Be ca di monte*. Pianta erbacea m nale, usata da alcuni nostri mon ri come vulneraria. È l' *Arnica tana* di Linn.

Erba d' san Ròcch. T. Bot. *Ip Cacciadiavoli*. Pianta indigena ch siede proprietà astringenti, ed un tempo aromatich. È l' *Hype perforata* di Linn.

Erba d' santa Bàrbra. T. Bot. *Santa Barbara*. Pianta erbace cresce ne' luoghi arenosi con bislunghe e fiori gialli, che q è tenera nell' inverno è da alcuni giata in insalata. È l' *Erysymum barea* di Linn.

Erba d' sant' Albèrt. T. Bot. *gaccio, Salvia pratense*. Erba sissima in tutti i prati, che attes dor grave che tramanda è rif dai bestiami. È la *Salvia pra* di Linn.

Erba d' san Zvann. T. Bot. *San Giovanni*. Pianta medicinal nasce sui cigli de' campi e lun strade e che anticamente usava filtri amorosi e negli incantesi detta da Linn. *Verbena officina*

Erba ferfàra o farfàra. T. *Farfara*. V. Farfàra.

Erba fumària. T. Bot. *Fum Erba calderugia, Acetina*. Pian bacea comune in Italia, dotata di amarezza, e annoverata fra i È la *Fumaria officinalis* di Lin

Erba galètta. T. Bot. *Piè di* Pianta perenne che fa cespuglio

peloso con fiori bianchi e nasce
uoghi sterili di collina lungo i
ıti. È il *Lotus hirsutus* di Linn.
ɩ GALÈTTA. T. Bot. *Vainiglia sal-*
ɩ. Erba annua che nasce fra i
con piccolissimi fiori celesti,
nel fondo. La *Myosotis arvensis*
nn.
ɩ GÀTTA. T. Bot. *Maro, Maro*
itto, Erba gattaria. Il *Theucri-*
ıaro di Linn. Pianta che si col-
ıe' giardini e della quale sono i
ghiottissimi. Si crede da taluno
: utile rimedio come tonico e
ɩasmodico. Chiamasi con tal no-
nche la *Nepeta cataria* di Linn.
ɩ GIAZZOÈULA. T. Bot. *Cristallina,*
diaciuola, Cristalloide. Erba sin-
: che si coltiva nei giardini e
embra tutta sparsa di gocciole o
tti di cristallo. È il *Mesembrian-*
ım cristallinum di Linn.
ɩ GOZZINÀRA. T. Bot. *Poligono,*
ıgiola, Centinodia. Pianta erba-
erenne che nasce per le vie a-
e e sta distesa per terra. Il *Po-*
ım aviculare di Linn.
ɩ LARIOÈULA. T. Bot. *Erba lau-*
Olivella. Pianta sospetta, molto
ica, usata in medicina. La *Daphne*
ola di Linn.
ɩ LIMONÉN'NA. T. Bot. *Erba limo-*
cedroncella. Trovasi nelle fosse
luoghi freschi, ha odore di li-
: e se ne stilla un acqua per
mi e per la medicina. È la *Me-*
officinalis di Linn.
ɩ LOVÉN'NA. T. Bot. *Lappolina,*
ɩ. Pianta annua che nasce ne'
i tra il grano, che credo sia la
alis arvensis di Linn. V. Bonièr-
ılvàtga.
ɩ LUÌGIA. T. Bot. *Erba Luigia*
lrina. Pianta odorosa assai nota.
ippia citriodora del Kunth.
ɩ MÀGA. T. Bot. *Circea.* Erba che
: ne' boschi all'ombra, che a noi
: secca per uso di tingere in gial-
detta da Linn. *Circaea lutetia-*

ɩ MÈDGA. T. Bot. *Medica* o *Erba*
co. Pianta arvense assai nota, da
eo chiamata *Medicago sativa.* Chiamasi con tal nome anche l'*Erba croce* ossia la *Verbena officinalis* di Linn.

ERBA MÈDGA SALVÀTGA. T. Bot. *Erba medica di fior giallo.* Erba spontanea e perenne alla campagna che è la *Medicago falcata* di Linn.

ERBA MERCORÈLA. T. Bot. *Mercuriale o Mercorella bastarda.* Pianta che cresce ne' luoghi ombrosi e ne' boschi elevati. È la *Mercurialis annua* di Linn.

ERBA MOLINÀRA. T. Bot. *Pelosella.* Pianta perenne ne' luoghi aridi di monte e lungo le vie, che è usata in medicina per essere amara e dotata di proprietà detersive. È il *Hieracium pilosella* di Linn.

ERBA MOLINÀRA. T. Bot. *Spinace salvatico.* Nasce questa pianta ne' campi ed è così chiamata dalle sue foglie biancastre e come polverose. È il *Chenopodium album* di Linn.

ERBA MÒRA. T. Bot. *Ballerina, Uva lupina.* Pianta erbacea comune lungo le vie, ne' luoghi incolti e nelle siepi. È il *Solanum nigrum* di Linn. Così chiamasi anche la *Morella corallina* ossia il *Solanum miniatum* Willd e la seg.

ERBA MÒRA. T. Bot. *Caraccia, Erba mora.* Erba che nasce ne' nostri monti dotata come tutte le euforbiacee di principii velenosi. È l'*Euphorbia characias* di Linn.

ERBA MORÒSA. T. Bot. *Erba ginestrina.* Credo sia così chiamata la *Coronilla varia* di Linn. Pianta erbacea che cresce ne' prati di collina la cui decozione dicesi mortifera pell'uomo.

ERBA MOSCATÈLA. T. Bot. *Chiarella maggiore.* Sorta di salvia i cui fiori in spiga coperti di piccole glandule d'un forte odore, servono seccati, a dar odore di moscatello al vino ed ai gelati. È detta da Linn. *Salvia sclarea.*

ERBA MÙFFA. T. Bot. *Musco verde.* Quella materia verdastra che si genera ne' tempi umidi nella parte nord delle piante e de' muri, la qual specie di musco è detta da Linn. *Byssus velutina.*

ERBA ORBÌGA. T. Bot. *Ivartetica.* V. Erba dla frèva.

Erba papagàla. T. Bot. *Erba pappagallo.* Pianta annua bellissima che si coltiva ne' giardini per le sue foglie di tre colori; scuro, giallo e verde. È l' *Amaranthus tricolor* di Linn.

Erba per la terzàna. T. Bot. *Biondella, Cacciafebbre.* Pianta amarissima comune ne' prati che è ritenuta da' campagnuoli come tonica per la febbre terzana. È la *Erythraea centaurium* Pers.

Erba perschén'na. T. Bot. *Idropepe, Erba pepe, Cuociculo.* Pianta comune lungo i fossati e nei luoghi umidi. Ora non è più in uso nella medicina, ma può servire per tingere in giallo le lane. Tutti i bestiami rifiutano quest' erba a cagione della sua acrimonia. È il *Polygonum hydropiper* di Linn.

Erba perschén'na. T. Bot. *Persicaria, Salcerella, Cucitoli.* Pianta che fiorisce nel luglio e nell'agosto e che è comunissima ne' nostri fossati e ne' luoghi umidi. È stata usata in medicina come astringente antiputrida e vulneraria. Le vacche la rifiutano, ma i cavalli e le capre la mangiano. È il *Polygonum persicaria* di Linn.

Erba pissòn'na. T. Bot. *Soldina.* Pianta annua che nasce ne' campi, e sta distesa sul suolo. Toccandola ammolla le mani per cui i toscani la dicono anche *Cencio molle.* È l' *Anthirrinum elatine* di Linn.

Erba pirén'na. T. Bot. *Cascellore.* Pianta annua che nasce fra i grani e fa un bacello a clava con fiori gialli. È l' *Erucago segetum* di Linn.

Erba plôsa. T. Bot. *Echio, Erba rogna, Lingua di cane.* Così chiamano i nostri contadini l' *Echium vulgare* di Linn.

Erba polmonàra. T. Bot. *Polmonaria.* Pianta perenne medicinale le cui foglie hanno delle macchie bianche e fiori rossi che poi divengono paonazzi. È la *Pulmonaria officinalis* di Linn.

Erba pr' el mal d' òcc. T. Bot. *Eufrasia.* Pianta erbacea che ha un sapore alquanto amaro e che ebbe gran riputazione contro il mal d' occhi. È l' *Euphrasia officinalis* di Linn. Nasce per lo più ne' prati montuosi.

Erba pr' el scorbùtt. T. Bot. *sofia.* Pianta erbacea comune i campi che mette moltissime piccolissime che contengono sem tavia usati da contadini come scorbutici. È detta da Linn. *S brium sophia.*

Erba pr' i càj. T. Bot. *Fava g Erba san Giovanni.* Il *Seduni phium* di Linn.

Erba pr' il fìstoli. T. Bot. *M bio, Marrubbio, Mentastro.* l che cresce ne' luoghi umidi, che un odor forte, di sapore amar è stimolante e tonica. Il *Marru vulgare* di Linn.

Erba pr' i moròj. T. Bot. *Casta Millemorbia, Scrofolaria mag* Sorta di pianta che ha radice colosa, foglie cuoriformi, fiori a to neri e a grappoli, che si abbia virtù per risolvere le sc È chiamata da Linn. *Scroph nodosa.*

Erba pr' i pòr. T. Bot. *Erba ja.* Erba comunissima in tutti ghi erbosi incolti, rifiutata da gli animali. È l' *Heliotropium paeum* di Linn. V. Vanìlia salv

Erba querzoèula. T. Bot. *Ca Erba querciola, Calamandrina, cino.* È il *Theucrium chamaed* Linn. Pianta perenne del gene ucrio. Nasce nei monti sterili, porc amarissimo, e se ne fa us le febbri intermittenti.

Erba ranèla o dil ràni. T. Bot. *d' acqua.* Sorta di erbolina che galla nelle acque ferme, ed è un cie di *Lemna.*

Erba ravagnàna. T. Bot. *Cori salvatico.* Pianta spontanea de' che puzza di cimice come la fresca del coriandolo. È il *Coria testiculatum* di Linn.

Erba razoèula. T. Bot. *Cetino, perfoliata.* Nasce ne' campi tra i e si raccoglie con altre erbe pulirli. È la *Saponaria vacca* Linn.

Erba rìzza. T. Bot. *Erba ricci leggia.* Erba minuta che nas prati e tra le siepi, da alcuno

co' radicchi in insalata. È la *Va-ta olitoria* di Linn.

ʟ RÔSSA. T. Bot. *Erba pondina.* a erbacea lattiginosa, che nasce viottole de' giardini, e fa rami anti rosso scuri. È l'*Euphorbia aesice* di Linn. V. anche Grèsta ga.

ʟ SALÉN'NA. T. Bot. *Erba sala-, Saleggiola.* Erba frequente ne' i erbosi elevati. È la *Rumex ace-ɪ* di Linn. V. Azzetosèla.

ʟ SALSÉN'NA. T. Bot. *Eliantemo o del sole.* Pianta le cui foglie sono sopra e bianche di sotto e che eduta vulneraria. È l'*Helianthe-vulgare* del Pers.

. SARDÒGNA. T. Bot. *Celidonia.* ba zilidònia.

SCARIOÈULA. T. Bot. *Erba boz-ɪ.* V. Barba d' frà.

SERPINTÉN'NA. T. Bot. *Aro ser-Serpentaria maggiore.* Pianta ne che fiorisce nel marzo con fiore paonazzo che puzza di ca-e. È l'*Arum dracunculus* di Linn.

. SPUZZÒN'NA. T. Bot. *Vulvaria, puzzolona, Ficatola.* Pianta a-che cresce ne' campi e negli i bianca, ramosa ed ha odore , disgustoso. È il *Chenopodium im* di Pers.

STÈLA. T. Bot. *Stellaria, Erba ılina.* Pianta perenne medicinale ısce sui nostri monti detta ven-ı dalle sue foglie che somiglia-un ventaglio aperto. È l'*Alche-vulgaris* di Linn.

STÒRNA. T. Bot. *Erba storna.* omune ne' campi detta da Linn. *pi arvense.*

TÀCA. T. Bot. *Lingua di bue.* . erbacea detta da Linn. *Anchusa alis.* V. Boràna.

TERMARÉN'NA. T. Bot. *Linaria, ria, Linajola gialla.* Nasce in e viottole de' campi con bella di fiori gialli cenerini con mac-i giallo cupo. È un poco fetida etta, ed è chiamata da Linn. *ia vulgaris.* Alcuni la chiama-che *Abrotén salvàtegh.* V.

TORPÉN'NA. T. Bot. *Covella, Ven-toluna.* Gramigna infesta ai campi, det-ta *Cynosurus echinatus* da Linn.

ERBA ZILIDÒNIA. T. di Bot. *Celidonia, Erba gialla dei porri, Erba marche-sita.* Erba che cresce in abbondanza nelle nostre campagne e che contiene un sugo giallo, acre, amaro e corro-sivo, cui si attribuisce la virtù di di-struggere i porri e di giovare nelle volatiche. Ha inoltre proprietà purga-tiva e vomitiva in alto grado. Linneo la chiama *Chelidomium majus.*

Oltre le ricordate erbe (tali propria-mente le più, alcune più propriamente piante o arbusti) conosconsi da' nostri contadini anche le seguenti che diamo a complemento del prospetto generale delle erbe proprie del nostro paese.

ERBE.

Abrotén	*Santolina.*
Abrotén salvàtegh.	*Linaria comune.*
Absènzi	*Assenzio o Assenzio maggiore.*
Acànt	*Acanto, Erba marmoracia.*
Acònit	*Aconito, Napello.*
Acor.	*Iride gialla.*
Aj.	*Aglio.*
Aj del lòcch . .	*Cipollone.*
Aj dla bissa . .	*Aglio di serpe, Cipollone salvatico.*
Aj matt. . . .	*Aglio triangolato.*
Aj salvàtegh . .	*Aglietto.*
Ajoèu	*Aglio salvatico.*
Amòr d' ortlàn .	*Attaccamani, Aparine.*
Amorén d' Egitt .	*Amoretti, Amorini d' Egitto.*
Anes	*Anice.*
Artemìsia . . .	*Artemisia, Amarella.*
Arvia	*Rubiglia.*
Asprèla	*Rasperella, Equiseto.*
Asprèla	*Asprella, Speronella.*
Asséntzi	*Assenzio.*
Avartis	*Lupolo.*
Azzetósa. . . .	*Acetosa.*
Azzetosèla . . .	*Acetosella o Acetosa minore.*

Balsmén'na. . . *Balsamina.*
Barba d' frà . . *Erba bozzolina, Nigella.*
Barba d' frà . . *Raponzolo salvatico.*
Barbén'na . . . *Seta, Setino, Lino acquatico.*
Barbis . . . . *Coda cavallina, Pincheri de' fossi.*
Bardàna maggiora. *Bardana, Lappola.*
Basalicch . . . *Basilico, Ozimo, Bassilico.*
Bcòn d' lèvra . . *Erba riccia.*
Bej ommi . . . *Begliuomini.*
Bettònica . . . *Bettonica.*
Biàva salvàtga. . *Paleo, Forasacco peloso.*
Bissoèula . . . *Borissa.*
Blètt. . . . . *Colore.*
Bonavisc' . . . *Malvavischio.*
Bonièrba . . . *Prezzemolo.*
Bonièrba d' Spagna . . . . *Panace erculeo, Panacea.*
Bonièrba salvàtga. *Prezzemolo salvatico, Lappola.*
Boràna . . . . *Borrana, Buglossa.*
Boràna salvàtga . *Borrana salvatica, Lingua di bue.*
Boràsa . . . . *Borracine.*
Bosmaroèula . . *Sanguinella.*
Bròcol . . . . *Brocolo.*
Camomilla . . . *Camomilla.*
Campanén . . . *Rampichino.*
Canavucciàra . . *Canapuccia, Erba bianca.*
Cànva salvàtga . *Erba giudaica.*
Canvètta . . . *Canapa acquatica.*
Canvùzz. . . . *Canabina.*
Capelvèner. . . *Capelvenere.*
Càrd. . . . . *Cardaccio.*
Cardùzz. . . . *Cardo asinino.*
Carsòn . . . . *Crescione.*
Carsòn d' Spagna. *Nasturzio ortense.*
Carsòn salvàtegh . *Crescione falso.*
Castàgna d'acqua. *Castagnuola.*
Castagnoèula . . *Spadino.*
Càvol. . . . . *Cavolo.*
Ciapamòschi . . *Chiappamosche.*
Cicùta . . . . *Cicuta.*
Cincirinèla . . . *Gallinaccia.*
Cocleària . . . *Coclearia.*
Colza. . . . . *Rapaccini.*
Coràj dla madònna *Migliarino.*
Coriàndel . . . *Coriandolo.*
Còva d' cavàll. . *Setolone.*
Covètta . . . . *Ventolana d*
Còvi rossi . . . *Discipline.*
Cucùmer . . . *Citriolo.*
Cucùmersalvàtegh *Elaterio.*
Digitàla . . . . *Digitale.*
Dittem . . . . *Dittamo cr*
Dittem salvàtegh . *Marrubio.*
Dulcamàra . . . *Erba vitina*
Èdera terrèstra . *Ellera terr*
Elèbor nigher . . *Elleboro ne*
Erbajoèula . . . *Lunaria sa*
Erbètti . . . . *Bietola da*
Falfèra . . . . *Bardana.* V
Fami. . . . . *Zafferano b*
Farfàra . . . . *Farfaraccio*
Farioèula . . . *Grano di c*
Fàrr. . . . . *Farro.*
Fasoèu . . . . *Fagiolo.*
Fasolén'na . . . *Fagiolina.*
Fava. . . . . *Fava.*
Fava d' sant' Ignazi . . . . . *Fava di S. I*
Fava salvàtga . . *Veccia salv*
Favètta . . . . *Piè di gall*
Félsa quarzoèula V. Regolizia.
Fén grech . . . *Fieno grec*
Fén sant. V. Lupinèla.
Finaroèula . . . *Fienarola.*
Fiocch ross. . . *Trifoglio d*
Fiòr del foèugh . *Erba saetta*
Fnòcc . . . . *Finocchio*
Fnocén'na . . . *Finocchio*
Foèuja d' sèda . *Erba luna*
Forbsén'na. . . *Forbicina.*
Formènt. . . . *Frumento.*
Formènt del diàvel. . . . . *Forasacco.*
Forzén . . . . *Muschio d*
Fumària. . . . *Fumaria.*
Fusaroèula . . . *Cacelia ar*
Gajoèul . . . . *Gladiolo,*
Gajoèula. . . . *Erba lupa ma.*
Garbùs . . . . *Cavolo cap*
Genziàna . . . *Gentiana m*
Geràni salvàtegh . *Malvaccini*
Gialdén'na . . . *Ginestrina.*
Gialdén'na . . . *Gualderell*

ltòn . . . . *Gittajone.*
mgnoèula . . *Cappellina.*
mgnoèula . . *Erba renajuola, Spergola.*
migna . . . *Gramigna.*
migna da strà. *Gramigna delle vie.*
mignòn . . . *Gramignone.*
zioèula . . . *Graziola.*
sti rossi. . . *Comino de' campi.*
gn . . . . *Radicchio buono.*
gn da prà. . *Radicchio salvatico.*
làta d'asen . *Eringio.*
làta rìzza . . *Indivia.*
làta romàna . *Lattuga.*
. . . . . *Isopo.*
el . . . . *Comino tedesco.*
zàr . . . . *Senapini.*
usén. . . . *Endivia salvatica.*
usén. . . . *Crespino liscio.*
gua d' càn . *Piantaggine lunga.*
iàster. V. Minàster.
iccia. . . . *Lentichia.*
èula. . . . *Lino salvatico.*
ij . . . . *Loglio salvatico.*
n'na. . . . *Loglio.*
icera. . . . *Caprifoglio.*
n . . . . *Lupino.*
n'na o Lovètta *Trifoglio di marzo.*
ètt . . . . *Bardane.*
én'na . . . *Fieno maremmano.*
nèla . . . *Lupinella.*
iòster . . . *Fragola marchiana*
'a . . . . *Malva comune.*
ètta. . . . *Batrachio.*
'òn . . . . *Malvarosa.*
aroèuj. V.
èlga rossa.
nzàna . . . *Melanzana.*
icaria . . . *Matricaria, Erba amara.*
ràna . . . *Maggiorana.*
ràna salvàtga. *Erba da acciughe.*
a . . . . *Formentone.*
a rossa . . *Saggina scopajola.*
bètta . . . *Saggina selvatica.*
a . . . . *Menta romana.*
gh . . . . *Assenzio.*
. . . . . *Miglio.*
alvàtegh . . *Gramigna cedrata.*
èuj. . . . *Millefoglie.*
iàster . . . *Mentastro.*
òl . . . . *Barba di becco.*

Mòch. . . . . *Rubiglia, Straccabue.*
Molèrbi . . . . *Caprinella.*
Mùsc'. . . . . *Erba moscata.*
Nastùrzi . . . . *Nasturzio ortense.*
Nèmon bianch. . *Anemone bianco.*
Oèuv d'ràna . . *Erba vescica.*
Omberlén . . . *Pimpinella romana*
Orcèli . . . . *Favajola.*
Orcén'ni. . . . *Semprevivo.*
Orcén'ni. . . . *Erba croce de' prati*
Orioèula. . . . *Veccia grigiolata.*
Ortiga . . . . *Ortica pungentissima.*
Ortigòn . . . . *Ortica maschia.*
Orz . . . . . *Orzo.*
Pàbi . . . . . *Paleo.*
Pàbi da oslén. . *Panico.*
Pabioèul. . . . *Fieno stellino.*
Pajètta . . . . *Miglio d'acquitrino*
Pàn bianch. . . *Camellina perfoliata.*
Pàn del cùcch. . *Cipolla canina.*
Panada . . . . *Linaria.*
Parént . . . . *Forbicina.*
Pastumaga . . . *Pastinaca.*
Pavèra . . . . *Carice.*
Pavìròn . . . . *Gramigna di padule.*
Pè d'oca . . . *Erba sardonica.*
Pèl d'opi . . . *Musco verde.*
Perpetuén . . . *Perpetuini.*
Pètt d' vèccia. . *Majerella, Fiorgalletto.*
Pevròn . . . . *Peperone.*
Pevròn salvàtegh. *Pepe acquatico.*
Piantàna. . . . *Piantaggine.*
Pimpinèla . . . *Pimpinella.*
Pioggia d'ora. . *Verga d'oro.*
Pissacàn. . . . *Pisciacane.*
Piùma d' fòss. . *Coda di cavallo acquatica.*
Piumén . . . . *Fieno meschino.*
Piumén. . . . *Capellini.*
Piumètti . . . *Fior d'adone.*
Piùmi . . . . *Lino delle fate.*
Porén'na. . . . *Aglio triangolo.*
Porzlàna. . . . *Erba porcellana.*
Rampònz . . . *Raperonzolo.*
Ranèla . . . . *Erba pulla.*
Rasparoèula . . *Bacellina.*
Ravùzz . . . . *Camellina perfoliata.*

Regolizia . . . *Erba radioli.*
Resedà . . . . *Amoretti.*
Resgùm . . . *Stellina ruvida.*
Rèv del cùcch o del diàvel . . *Pittimo.*
Ricòla . . . . *Riccola.*
Ricolòn . . . . *Rucola.*
Rìs . . . . . *Riso.*
Ris salvàtegh . . *Riso bastardo.*
Rizzètta . . . . *Ruchetta ortense.*
Rizzolén . . . . *Veccia sterile.*
Rògna d' cavàll . *Porcellana lattaria.*
Ròmsa. V. Erba brusca.
Rùbbia . . . . *Robbia de' tintori.*
Ruta . . . . . *Ruta.*
Ruta salvàtga . . *Erba pina.*
Ruvioèula . . . *Veccia gracile.*
Ruviòtt . . . . *Pisello.*
Salsén'na . . . *Rapunzia.*
Sàlvia . . . . *Salvia.*
Santonén'na . . *Santolina.*
Saponària . . . *Saponaria.*
Savorèsen . . . *Erba acciuga.*
Scajoèula . . . *Scagliola.*
Scalògna . . . *Ascalonia.*
Scànzla . . . . *Scandella.*
Scartocén . . . *Finocchio domestico*
Sclarea . . . . *Sclarea.*
Scoazzén'na . . *Fior d' aliso.*
Scornabècch . . *Anonide.*
Scovaroèula. V. Scoazzén'na.
Sègla. . . . . *Segala.*
Sèner . . . . *Sedano.*
Sensitìva . . . *Sensitiva.*
Serpìli . . . . *Serpillo serpeggiante.*
Sgiavòn . . . . *Panicastrella.*
Sgùda. V. Cicùta.
Sisèrcel . . . . *Mochi.*
Sisèrcia . . . . *Cicerchia.*
Sisètta . . . . *Pesarone.*
Sisètta . . . . *Cece salvatico.*
Sòlfer . . . . *Trifoglio cavallino.*
Sparzòra . . . *Lappola.*
Spèlta . . . . *Spelta.*
Spigaroèula. . . *Fleo de' prati.*
Spigolén'na. . . *Forasacco.*
Spinàzza. . . . *Spinace.*
Sprèla . . . . *Radichietta pratajuola.*
Stragòn . . . . *Erba anisa.*

Suzzén . . . . *Melino.*
Tabàcch. . . . *Tabacco.*
Tabachèri . . . *Castagnoli.*
Tarfoèuj. . . . *Cerfoglio.*
Tarfojèla . . . *Barba di cap*
Tarfojén bianch . *Cinque foglie b*
Tavèla d' Olanda . *Saggina spag*
Timo. . . . . *Timo.*
Tirabò . . . . *Trifoglino.*
Tocchesàna. . . *Erba fragolin*
Tomàca . . . . *Pomo d' oro.*
Valeriàna . . . *Valeriana m*
Vanìlia . . . . *Vainiglia.*
Vanìlia salvàtga . *Erba porraja*
Vedvèla . . . . *Vedovine.*
Vén'na . . . . *Avena.*
Vén'na salvàtga . *Avena selvati*
Verònica . . . *Veronica.*
Vèrza . . . . *Cavolo verzo*
Visc'. . . . . *Pania, Visco cino.*
Vlùdga . . . . *Campanella.*
Vlutén . . . . *Colonaria.*
Vzoèula . . . . *Liquirizia bas*
Vzòn. . . . . *Tartufo di p*
Zafranòn . . . *Grogo.*
Zén . . . . . *Lino acquati*
Zén di màser . . *Seta, Setino.*
Zerfoèuj. . . . *Trifoglio pr*
Zerfoèuj ladén. . *Trifoglio ros*
Zigòla . . . . *Cipolla.*
Zigolòn . . . . *Aglio bicorne*
Zilidònia . . . *Erba fava o jola.*
Zìs . . . . . *Cece bianco.*
Zìs salvàtegh . . *Cece salvatic*
Zivètta . . . . *Erba cipollin*
Zuppinvén . . . *Trifoglio fra*
Zuzzén . . . . *Ipomea.*

Con dl' erba. *Erbato.*

D' erba. *Erbaceo, Erbale, Erl*

Fàr d' ogn' erba fàss. *Far lana un peso, Far fascio d' ogni* Affagottare, oppure, non fare bite distinzioni.

Fàr l' erba. *Far erba o far l* Segare o raccorre l' erba. *Sarc* Ripulire dall' erba i campi, tagli col sarchio.

Gambi dl' erba. *Genicoli.* Qu delli de' quali si compongono i bi di certe erbe che somiglian gramigna.

ι sù l' erba. *Erbeggiare.*
ŋàr el formènt in erba. V. For-
.
ter all' erba. *Aderbare, Mettere* *rba.* Dar da mangiare dell' erba : alle bestie.
d' erba. *Erboso.*
ιtà d' erba. *Erbito.*
'a cavàll che l' erba crèssa, op- Intànt che l' èrba crèssa el ca- moèura. *Caval deh! non morire, l' erba ha da venire,* ovvero, *re che l' erba cresce, il cavallo di fame o muore il cavallo.* rbio di chiaro significato.
pàr l' erba. *Scerbare, Cavare.* car l' erba dalla terra.
s. m. *Erbaggio, Ortaggio.* Ogni d' erba da mangiare: antic. *caiare.*
ula. s. f. T. Bot. *Lunaria salva-* Erba le cui foglie fregate man- odore d' aglio, ed usata da talu- ome antiscorbutica. È l' *Erysi- alliaria* di Linn.
s. m. *Erbolajo, Erbajo, Orto* . Raccolta di erbe disposte ordi- nente in fogli di carta a foggia ɔro per lo studio della Botanica. *io* significa luogo dove sia mol- a e lunga.
ìol. s. m. *Erbarolo.* Che racco- e vende le erbe da pastura. *Er- olo, Erbolajo,* chi raccoglie e e erbe medicinali. V. Erborista.
ìula. s. f. *Donna che fa erba.*
.. s. f. *Erbaccia, Erba parassita.* cattiva. Malerba.
ι o Erbén'na. s. f. *Erbetta.* Erbo- Erbicciola, Erbuccia, Erba mi- e gentile.
. s. f. T. Bot. *Bietola da erbucce.* a delle cui foglie si fa gran uso imavera come camangiare. È la *cicla* di Linn.
V. Erpgàr.
ta. s. m. *Erbolajo.* Quegli che cercando o cavando diverse ma- ; d' erbe medicinali per luoghi tici. Il ricercarle dicesi *Erborare.*
, Bancàl. add. m. *Sbilenco.* Storto gambe: che ha le bilie.
s. m. *Ercole.* Fig. diciamo ad un uomo robustissimo. Così diciamo anche una costellazione dell' emisfero settentrionale.

Ercolén. s. m. T. di Vet. *Aperto di garetti.* Dicesi il cavallo i cui garetti scostano le due loro punte per pun- tarsi all' infuori.

Erèdi. s. m. T. Leg. *Erede, Ereditario, Reditiere.* Quegli al quale è lasciato l' avere di chi muore. *Erede necessa- rio* quegli che necessariamente succe- de nell' eredità. *Erede gravato* quegli cui il testatore impone alcuna cosa da fare. *Erede residuario,* erede delle facoltà dopo soddisfatti i legati. *Erede fiduciario* colui che deve lasciare ad un altro la roba lasciatagli dal testa- tore.

Eredità. V. Redità.

Ereditàr. V. Reditàr.

Ereditén. V. Reditén.

Eresìa. V. Resìa.

Erètic. s. m. *Eretico.* Colui che ricusa di credere in qualche articolo della sua fede.

Ègna. s. m. T. Chir. *Ernia, Rottura, Allentatura.* Nome generico di vari tumori dell' addomine, ma volgarmen- te della scesa degl' intestini nella co- glia. V. Balòn, Vènt e Vintà.

Ergo. Lat. usato nelle frasi

Ergo dònca? *Adunque, Dunque.* Ve- nendo all' ergo, venendo al caso.

Ergo dònca, chi n' sa muràr porta la cònca. Frase che usasi con chi vuole nuove conclusioni dopo le sufficienti già addotte ed equivale alla conchiu- sione del decreto granducale che di- ceva: *Talor, qualor, quinci, sovente e guari, rifate il ponte co' vostri de- nari.*

Ermafrodìt. s. m. T. Med. *Ermafrodito, Ermafrodita, Maschifemmina.* = *An- drogino* add. di pianta provvista di fiori maschi e femminei.

Ermeticamènt. add. m. *Ermeticamente.* Col sigillo di Ermete, cioè come il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto al fuoco. Fig. vale Chiudere colla maggior cura.

Ermlén. V. Armlén.

Erniòs. add. m. *Ernioso.* Crepato, allen- tato. Che soffre d' ernia. V. Vintà.

Eròd. s. m. *Erode.* Re di Gerusalemme.
Mandàr da eròd a pilàt. *Abburattar uno.* Aggirarlo per ischerno o per beffa.
Eroe. s. m. *Eroe.* Uomo illustre per sommo valore. *Eroina* dicesi la donna di sommo valore.
Erogàr. att. *Erogare.* Neologismo dei legali, *Dare, Distribuire.*
Eròica. add. *Eroica.*
All'Eròica. *All' eroica.* Modo fam. Foggia di abiti da scena per le parti di Re e di Regina.
Eròich. add. *Eroico*, da eroe.
Eroìsem. add. m. *Eroismo, Eroicità.* Atto eroico, Gran valore.
Èrpegh. s. m. T. d' Agr. *Erpice.* Strumento di legname, che ha telajo e lame o punte, che tirato da buoi e calcato dal bifolco, spiana e trita la terra de' campi assolcati. *Strascino,* erpice fatto di sterpi e di fascine. V. Rèpegh.
Èrpegh da spianàr. *Spianuccio.* Piccolo erpice non dentato.
Èrpeta. s. f. T. Med. *Erpete, Salso.* Malattia della quale sono ricordate le specie seguenti: la *crostacea,* l'*eritemoide,* la *furfuracea,* la *pustolosa,* la *rodente* e la *squamosa. Erpetico* dicesi chi è affetto da erpeti. *Antierpetico* rimedio contro le erpete.
Erpgàr. att. T. d' Agr. *Erpicare.* Spianare e tritare la terra coll'erpice. *Inerpicare: Occare.* V. Repgàr.
Èrr. s. m. *Erre.* Una delle lettere dell'alfabeto. Gli artigiani danno il nome di *erre* a tutti i lavori che han la figura d'un R arrovesciata.
Tacàr in tl' èrr. *Gorgiare l' erre.* Pronunziarlo vibratissimo tra nasale e gutturale come fanno alcuni per difetto.
Erròr. s. m. *Errore.* Mancamento, fallo.
Erròr d' pènna *Scorso di penna.*
Erròr d' scrittùra. *Scorrezione, Cacografia.*
Erròr e cattiva monèda an fa pagamènt. *Frego non cancella partita,* cioè uno sbaglio non salda il conto.
Èrs. (Sincope del Franc. *Marche*) *Avanti, Cammina.*
Èrta. V. Arta.
Eructavit. Parola latina che si usa nel seguente dettato:
Fàr eructavit. *Vomitare, I Eruttare.* Mandar fuori per b cibo o gli umori che sono nel maco.
Erudì s. m. *Erudito.* V. Istruì.
Erudìr. att. *Erudire.* Istruire de gnizioni più necessarie in una scienze. V. Insgnàr.
Erudiziòn. s. f. *Erudizione.* Cog delle cose.
Eruziòn. s. f. *Eruzione.* Uscita nea e violenta di chechesia, e del vajuolo, de' vulcani e simi
Esagerà. add. m. *Esagerato.* (modi esagerati, caricati.
Esageradòr. s. m. *Esageratore.* Cl gera.
Esageràr. att. *Esagerare.* Aggran parole.
Esageraziòn. s. f. *Esagerazione.* gerare.
Esalàr. v. n. *Esalare.* Mandar V. Spuzzàr.
Esalaziòn. V. Odor.
Esaltà. add. m. *Esaltato.* Preso tusiasmo, caldo di fantasìa, anche *Molto lodato,* promosso nori, ecc.
Esaltamènt. s. m. *Esaltamento, zione.*
Esaltàr. att. *Esaltare.* Magnifica lodi, o innalzare a cariche, a
Esàm. s. m. *Esame, Disamina, sizione, Ricerca.*
Esàm. s. m. T. For. *Costituto stituto.* Esame di un imputato d innanzi al giudice.
Esàm sugestìv. T. For. *Esam gestivo.* Interrogatorio che in volmente trae altrui di bocca non avrebbe detto.
Fàr l' esàm d' consènzia. *Esam* Cercar la coscienza.
Esaminàr. att. *Esaminare.* Inte giudicialmente.
Esaminàr. att. *Riandare o R tutte le bucce.* Esaminare attent chechesia per iscoprire se vi sia
Esaminatòr. s. m. *Esaminatore.* samina.
Esàtt. s. m. T. degli Uff. *Esatt scosso.*
Esàtt. add. m. *Fatto bene, Be*

Ma *fatto bene* indica la precisione del lavoro; *ben fatto* ne indica la vaghezza.

ESATTÒR. s. m. *Esattore, Camerlingo.* Il riscuotitore de' publici tributi.

ESATTORÌA. s. f. *Camerlingato.* Il luogo ove si riscuotono i tributi e l'ufficio dell'esattore. *Esattoria* è voce d'uso, non di regola.

ESAUDÌR. att. *Esaudire.* Ascoltare quel che uno domanda e concederglielo.

ESAURIMÈNT. T. For. *Deffinizione, Spedizione.* Termine, esito degli affari.

ESAURÌR. att. *Esaurire,* cioè Consumare, Finire, Vuotare.

ESAZIÒN. s. f. T. degli Uffiz. *Esazione, Riscuotimento.*

ESCLAMÀR. att. *Esclamare, Sclamare.*

ESCLAMATÌV. add. *Esclamativo.* V. Pont.

ESCLAMAZIÒN. s. f. *Esclamazione, Esclamamento.*

FÀR DIL' J' ESCLAMAZIÒN. *Fare le maraviglie.* Mostrarsi ammirato o commosso fortemente di una cosa.

ESCLÙDER. att. *Escludere, Eccettuare, Esentare, Esimere.* Ma *escludere* è più forte di *eccettuare,* poi si *esime* da sè e si esenta altrui da un obbligo.

ESCLUSIÒN. s. f. *Esclusione, Esclusiva, Rifiuto.* Esenzione.

ESCLUSÌVA. s. f. *Esclusiva, Esclusione.*

ESEBì. part. *Esibito, Profferto, Offerto.*

ESEBÌR, ESIBÌR. att. *Esibire.* Far esibizione. *Profferire.*

ESEBITÒR. s. m. *Esibitore.* Che esibisce, offre, proferisce, presenta.

ESEBITÒR D' COATTÌVI. T. For. *Lator di sentenze, Lator di coazioni.* Quegli che co' suoi atti costringe i morosi a pagare le publiche gravezze.

ESEBIZIÒN. s. f. T. For. *Esibizione, Offerta, Profferta, Esibita.* Presentazione delle scritture all'attuario.

ESECRÀR. att. *Esecrare, Detestare, Abborrire.* V. Aborìr e Odiàr.

ESECUTÒR. s. m. *Esecutore, Eseguitore.* Che eseguisce.

ESECUZIÒN. s. f. *Esecuzione.* Eseguimento.

ESEGUÌBIL. add. f. *Eseguibile, Fattibile.*

ESEGUÌR. att. *Eseguire, Adempiere.* Mandar ad effetto.

ESÈMPI. s. m. *Esempio.* Azione virtuosa o viziosa, che si para davanti per imitarla o per isfuggirla.

ESÈMPI, STORIÈLA. *Novella.* Racconto, favola, storietta, leggenda, per lo più avente uno scopo di morale.

DÀR BÒN ESÈMPI. *Dar buon esempio.* Insegnar virtù coll'esempio.

DÀR MÀL ESÈMPI. *Dar mal esempio.* Guastare l'innocenza. Dare scandalo.

DÀR UN GRAN ESÈMPI. *Far severa giustizia.* Colpire le menti col rigore della legge, o con tutta la possa dell'autorità.

PORTÀR DJ' ESÈMPI. *Esemplificare.* Spiegare alcuna cosa con esempi.

PR' ESÈMPI. *Esempigrazia.* Per cagion' d'esempio: a modo d'esempio: per esempio.

ESEMPLÀR. s. m. *Esemplare.* Cosa da imitarsi, da aversi per modello e norma. Fig. *Onestissimo, Virtuosissimo* e sim. Di buona vita, di buoni costumi.

ESEMPLÀR D' BÈLL CARÀTTER. T. di Call. *Esempio, Innanzi.* Quel modello che il maestro di bello scrivere dà a' suoi scolari. *Mostra* dicesi la scrittura che lo scolare fa ad imitazione di quella del maestro.

ESEMPLÀR D' UN LIBER. *Esemplare.* Copia d'un libro che esce dalle stampe.

ESÈNT. add. *Esente, Immune, Eccettuato, Franco,* Privilegiato.

ANDÀR ESÈNT. *Andar netto.*

FÀR ESÈNT. *Esenzionare.* Privilegiare, Dare esenzione.

ESENTÀR. att. *Esentare, Affrancare.* Liberare da aggravi e simili.

ESENZIÀL. add. *Essenziale.* Necessario.

L' ESENZIÀL. *L' essenziale.* Ciò che più importa.

ESENZIÒN. s. f. *Esenzione, Francagione, Franchigia.*

ESÈQUI. s. f. *Esequie.* Pompa di mortorio. V. Mortòri.

FÀR IL J' ESÈQUI. *Fare l' assoluzione ad un morto. Esequiare.*

ESÈRZIT. s. m. T. Mil. *Esercito, Armata.* Fig. Quantità grande di chechesia. V. Armàda.

ESERZITÀ. add. *Addestrato, Esercitato, Franco.*

ESERZITÀR. att. *Esercitare.* Far durare fatica per indurre assuefazione, ed anche *Dar opera.*

Esercitàrss. *Esercitarsi, Assuefarsi.*

Eserzìzi. s. m. T. Mil. *Esercizio.* L'atto di maneggiar l'arme. *Manovra* è T. di Marin., e vale arte di dirigere il movimento de' bastimenti.

Eserzìzi. s. m. *Esercizio.* Pratica di un arte.

Eserzìzi spiritual. T. Eccl. *Esercizi spirituali.* Meditazioni e considerazioni sopra la riforma della vita.

Tgnìrs in eserzìzi. *Esercitarsi.*

Esibìr, Esibiziòn. V. Esebìr, Esebiziòn.

Esigènt. s. m. *Esigente.* Indiscreto, intollerante nel voler le cose.

Esigènza. s. f. *Esigenza.* Bisogno d'una cosa. Fig. usasi per *Pretensione.*

Esigènza. s. f. *Esazione, Riscossione.* Riscuotimento di danaro. *Esigenza* vale propr. *Bisogno.*

Esigìbil. add. *Esigibile, Riscuotibile.*

Esìgior. att. *Esigere.* Propr. il riscuotere per via di giustizia, ma usato anche per richiedere con autorità.

Esìli. s. m. *Esilio, Esiglio.* Scacciamento dalla patria o da altro luogo.

Mandàr in esìli. *Bandire, Sbandeggiare.* Dar bando.

Esilià. s. m. *Esule, Profugo, Ramingo.* Ma dicesi *esule* chi è condannato a star via dalla sua patria; *profugo* chi la fugge ed è perseguito; *ramingo* chi va lunge dalla patria vagando senza esservi costretto.

Esiliàr. att. *Esigliare.* L'atto dello scacciare dalla patria un cittadino.

Esistènt. part. *Esistente.* Fig. *Vero, Reale* e sim.

Esistènza. s. f. *Esistenza.* L'essere in atto. Usasi anche per *Vita, Vivere.*

Esìster. v. n. *Esistere.* Sentire in atto la vita. Parlandosi di cose, vale *Aversi, Trovarsi* ecc.

Èsit. s. m. *Esito.* Fine, riuscita; dicesi *Spaccio* dell'esitare o vendere.

L'èsit fa el guadàgn. *Ogni poco che si guadagni è me' che starsi.* Quando una merce o non ha credito o non ha pregio è meglio barattar denaro che serbarla con pericolo di perdere.

Esitàbil. add. *Vendibile, Spacciabile, Vendereccio.* Che può vendersi.

Esitàr. att. *Esitare, Vendere, Spacciare.* Ma non dicasi *Smerciare,* il qual chè usisi in tale signif., i puristi i gliono in nostra lingua.

Esitàr. v. n. *Esitare* per Dul Star dubbioso.

Esorbitànt. s. m. *Esorbitante, Di tante.* Maggiore del dovere. Fi *raffrenabile.*

Esòrdi. s. m. *Esordio.* Prologo, I pio.

Esordìr. att. *Esordire.*

Esortàr. att. *Esortare, Confortare sigliare, Persuadere.* Indurre i fare la propria voglia.

Esortaziòn. s. f. *Esortazione, P sione, Conforto.*

Esòs. s. m. *Sordido, Gretto, Spil Taccagno.* Cioè avarissimo. *Esos* le odioso. *Sudiccio, Sciamanato, cioso.* Orridamente sozzo, sporc

Esosità. s. f. *Sudiceria, Sordid Spilorceria, Taccagneria.*

Esòtich. add. m. *Esotico.* Forei straniere, e dicesi principalment piante.

Espansiòn. s. f. *Espansione.*

Con tutta l'espansiòn del *Col cuor sulle labbra, con eff di cuore.*

Espediènt. s. m. *Rimedio, Riparo, vedimento.* — *Espediente* vale Compenso. V. Spediènt.

Esperiènza. V. Speriènza.

Esperimènt. V. Sperimènt.

Esploràr. att. *Esplorare, Spiare, gare.* Andar investigando gli menti, i segreti altrui. V. Tgnìr

Esploratòr. s. m. T. Chir. *Esplor* Strumento di varie forme che troduce nelle ferite o in certe naturali per conoscerne la prof o la direzione.

Esponènt. T. di Stamp., Call. ec *gno, Esponente.* Così diconsi qu gni tipografici che si pongon riga più in alto delle lettere cui uniti.

Espòner. att. *Esporre,* per Dichi Metter fuori: Cimentare: Mette pericolo.

Esportàr. att. T. di Comm. *Espo Estrarre.* Portar fuori di pae stato ecc., merci, derrate o sim

Esportaziòn. s. f. T. de' Comm. *Esportazione.* L'atto di trasportar merci fuor di paese.

Esportaziòn dal quàrt. T. di Vet. *Esportazione del quarto.* Operazione che si fa in seguito di distacco del tessuto carneo, o nel caso di esportare la cartilagine del piede.

Esportaziòn dla cartilagina. T. di Vet. *Esportazione della cartilagine aliforme.* Nel chiovardo cartilagineo si rende talora necessaria la esportazione della cartilagine del piede.

Esposiziòn. s. f. *Esposizione.* L'atto di esporre alla publica vista qualunque cosa.

Esposiziòn. s. f. T. di B. A. *Esposizione.* Publica mostra delle opere di belle arti che si fa per conoscere il giudizio del publico.

Espòst e Espòsta. *Trovatello o Trovatella.* V. Bastàrd.

Esprèss. s. m. *Straordinario.* Corriere, messo, spedito a bella posta.

Pr' esprèss. *Per uomo a posta.*

Espressamènt. avv. *Espressamente, Manifestamente, Chiaramente.* Vale anche *Appositamente, A bello studio.*

Espressiòn s. f. *Espressione.* Forza, valore delle parole. T. Mus. Modo di far sentire un affetto determinato.

Espressiòn. s. f. T. de' Pitt. *Espressione.* La rappresentazione viva e naturale degli affetti e delle passioni.

Esprìmer. att. *Esprimere.* Manifestare il suo concetto con chiarezza.

Èss o Èssa. *Esse.* La decimasettima lettera dell' alfabeto italiano. V. S.

Èss. s. m. T. delle Art. Fabbr. *Esse.* Nome generico di qualunque ferro ripiegato a foggia di S onde dicesi: *Esse della collana, del tirante, del barbazzale* ecc. V. Fèrr e Tiròn.

Èss. s. m. T. de' Confort. *Esse di pasta reale.* Dolce di pasta reale o sim. fatto a modo di S.

Èss. s. m. T. de' Pesc. *Forbici.* Le due pertiche fatte ad x che tengono larga la rete della bilancella.

Èss. s. m. T. de' Pettin. *Raspa.* Sorta di raschiatojo fatto a S con le teste taglienti e con perno inastato che serve per assottigliare l'interna parte del corno lasciato convesso.

Èss. s. m. T. de' Ram. *Esse?* Arnese a foggia di S che serve per sconficcare i chiodi delle pentole e sim.

Èss dla cassètta. T. de' F. Ferr. *Grucce.* I ferri che sostengono la cassetta del cocchiere.

Èss d' un fusìl. T. degli Archib. *Contracartella.* Pezzo di ferro o altro metallo in cui s' invita la piastra dell' archibugio e delle pistole per tenerle salde alla cassa.

Èss d' un violén e simili. *Effe* (Ramb.) Quelle fessurine fatte a S od F che sono sul piano d' un violino, violone, basso, contrabasso e simili altri strumenti.

Èsser. v. att. *Essere.* Delle numerose uscite di questo verbo ausiliare ne registrerò poche, potendosi trovare ad un bisogno ne' Vocabolarii della lingua Italiana ciò che sarebbe inopportuno ingombro in un Vocabolario di dialetto.

Èsser a j' estrèm. *Essere al lumicino, al confitemini.* Avere ormai poco più di vita. Fig. *Essere alle strette.* Essere ridotto in gran pericolo.

Èsser colà o mètter colà. T. di G. del Bigl. *Essere o mettere a mattonella.*

Èsser di bèi s' a gh n' è. *Essere de' belli che vanno attorno.*

Èsser dla partida, dla combrìcola, dla bolla. ecc. *Essere del segreto.* Essere uno di quella tal società.

Èsser educà. T. di Cavall. *Essere nella mano e nei talloni.* Dicesi di un cavallo quando è addestrato perfettamente e che segue la mano, le gambe e gli speroni con franchezza ed obbedienza.

Èsser godù, minciovà. *Esser fatto il messere.* Essere beffato, aggirato.

Èsser imbalà. T. di G. del Bigl. *Essere impallato.* Aver la propria palla a contatto e parallela con quella dell' avversario.

Èsser in campagna. T. Furb. *Essere al verde,* cioè senza un soldo.

Èsser in t' el balòn. T. di Vet. *Esser bolso,* e detto d' uomo, vale *Essere aggirato o soprafatto.*

Èsser in zoèugh. T. di G. del Bigl. *Essere in palla.* Cogliere ad ogni colpo.

Èsser lì. *Essere in quel torno o a un dipresso.*

Èsser sèmper d' cólla. (o chiuso). *Essere sempre quella bella, quella medesima.* Esser sempre alle medesime. Tornar sempre alle stesse cose fastidiose.

Èsser tutt von. *Essere tutto un cotale,* cioè rassomigliarlo.

Èsser un sû e zò. *Essere un mal bigatto.*

Èsser vsén. *Esser vicino.* Fig. *Essere imminente.*

Èsser zò. *Essere malaticcio,* e in altro signif. *Essere fallito, rovinato.*

Lassàr tutt in sò èsser. *Lasciare star tutti:* rispettare chechesia.

L'è tutt coll ch' el poèul èsser. *Non può essere di più o non può dirsene di più.* Essere in tutta la voluta convenienza.

N' èsser ne tì ne mì. *Essere nè uti nè puti.* V. in Savér.

Parér e n' èsser l'è cmè filàr e 'n tèsser. *Sembrare e non essere, è come filare e non tessere.* Proverbio che vale, non aversi a stare alle apparenze.

Estasi. s. f. *Estasi, Ratto, Rapimento.* Elevazione dell'anima alienata dai sensi ad altissime contemplazioni.

Andàr in estasi. *Andar in estasi, Esser rapito in ispirito,* Uscir de' sensi, e fig. *Andar in broda di succiole, Andare in visibilio, in zurro o in cimberli.* Non capire in sè stesso dalla gioja.

Estàtich. add. *Estatico.*

Restàr lì estàtich. Fig. *Restar di stucco, trasognato.* Sbalordito dalla maraviglia o dallo stupore.

Estemporàni. add. *Estemporaneo.* V. Poeta.

Esténder. att. *Estendere.* V. Mètter zo.

Estensiòn. s. f. *Estensione.* Dimensione di una cosa.

Estensòr. s. m. *Compilatore.* Che compone o raccoglie. *Estensore* è voce dell'uso. V. Gazzettèr.

Èster. s. m. *Forestiero, Straniero.* V. Forestèr.

Èster. s. m. *Estro, Capriccio.* V. Èstor.

Esteren. add. *Esterno, Esteriore.*

Esternàr. *Esternare* voce dell' uso. nifestare una cosa che si ha n nimo. Chiarire la propria opinio

Esternàres. n. p. *Allargarsi con* Scoprirgli i suoi pensieri.

Èstim. s. m. *Estimo.* Imposizione c vezza detta così dalle stime c fanno de' beni stabili quando si sopra di essi. V. Cadàster.

Èstor. s. m. *Estro, Furor poetico* peto che ecita la fantasia a poel dir cose straordinarie. Più cor mente si usa al fig. per *Ticchio, ribizzo, Fantasia, Grillo, Capi*

Estràtt. s. m. *Estratto.* La sostai succinto di un opera, e in T. la materia più eletta cavata per zo di operazioni chimiche da materia.

Estràtt. s. m. T. de' Cuoj. *cotta, Concio.* La parte più atti tannino estratta per ebullizione.

Estràtt. s. m. T. del Giuoc. de *Estratto* voce di reg. *Sortita, T* Numero che si giuoca da sol vincere al lotto. *Estratto o determinata* dicesi quel numer rimane vincitore solo quando sia to dall'urna quella tratta indic giuocatore.

Estràtt d' na scrittùra. *Tran*

Estraziòn. s. f. *Estrazione.* Il ca sorte da un urna i numeri del e simili. *Tratta* l'estrarre i nomi borse ad effetto di distribuire magistrature e simili.

Estraziòn. Fig. *Condizione, S Schiatta, Legnaggio.*

D' bàssa estraziòn. *Di bassa* *Di vile schiatta.*

Estrèm. add. *Estremo.*

Andàr a j' estrèm. *Non aver*

Da n' estrèm a l' alter. *Da a stremo.* Senza mezzo.

Tutt j' estrèm én viziòs. *Ogni mo è vizio, Il troppo e il poco stano il giuoco.*

Estremità. s. f. *Estremità.* La par una cosa finisce, ma talora è in senso di *Miseria, Necessità.*

Esultàr. att. *Esultare.* Non capire stesso pel giubilo. V. Gongolàr.

Età. *Età.* Nome generale dato ai

del viver dell' uomo. L' età che scorre dal nascere ai 7 anni dicesi *Infanzia, Puerizia;* dai 7 ai 14 *Fanciullezza, Impubertà;* dai 14 ai 15 *Pubertà;* dai 15 ai 25 *Adolescenza, Fior dell' età, Gioventù;* dai 25 ai 40 *Virilità;* dai 40 ai 50 *Senilità;* dai 50 ai 60 *Vecchiezza;* dai 60 ai 70 *Canizie, Età grande;* dai 70 in poi *Decrepitezza, Età cadente,* vecchiezza estrema e cagionevole.

D' BÔN'NA ETÀ. *Di buona età,* cioè ancor vegeta, robusta.

D' MÈZZA ETÀ. *Di mezza età,* cioè tra vecchio e giovine.

D' UNA STÈSSA ETÀ, DL' ETÀ MEDÈMA. *Coetaneo.* D' una medesima età.

INÀNZ D' ETÀ. *Di grande età,* cioè attempato, avvanzato negli anni.

ETÈREN. add. *Eterno, Sempiterno.* La durata di ciò che non ha fine. Detto fig. di persona, vale *Lentissima,* di strada *Lunghissima,* di tempo *Angoscioso.*

IN ETÈREN. *Per eterno, In perpetuo, Eternamente.*

ETERNAMÈNT. add. *Eternamente, Perpetuamente.* Per sempre.

ETERNÀRES. n. p. *Eternarsi, Farsi eterno, Immortalarsi.*

ETERNITÀ. s. f. *Eternità.* Misura interminabile ed infinita di durazione.

ÈTICH. s. m. *Etico.* Infermo di febbre etica: tisico.

ETICHÈTTA. s. f. *Etichetta, Cerimonia.* V. d' uso. Costumanza precisa, stile esattissimo e minuto delle corti, delle segreterie, e per estensione, cerimonie precise che si esigono o praticano da certe persone.

ETICHÈTTA. s. f. T. de' Libr. *Cartellino.* Titolo di un libro o di chechesia.

AN STÀR MIGA SULL' ETICHÈTTA. *Non tener mai grado con persona.*

STÀR SÙ L' ETICHÈTTA. *Stare sull' onorevole.*

ETISÌA. s. f. *Tisichezza.* V. Tisia.

ETRÈNN. (Franc.) *Scelto, Nuovo.* Add. di tabacco di prima qualità. V. Rapè e Tabàcch.

ETT. Latinismo che usiamo nel seguente dettato:

ANGH' MANCAR UN ETT. *Essere a un pelo.* Essere vicinissimo.

ETZÈTERA. *Eccetera.* Modo espressivo di reticenza. Si usa anche in forza di sostantivo femminino, come

METTÌGH UN ETZÈTERA; QUANT ETZÈTERA! *Mettetevi un' eccetera: quante eccetera!*

EVACUÀR. att. T. Mil. *Evacuare.* Abbandonare una piazza, una fortezza e simili.

EVASIÒN. s. f. *Esito, Definizione, Spedizione, Evasione,* si usa anche per *Fuga, Fuggita, Scappata.*

DAR EVASIÒN. *Spedire, Definire.*

EVASÌV. avv. *Sbrigativo.*

DAR 'NA RISPOSTA EVASÌVA. *Spedir per le generali.* Celare la propria volontà in rispondere ad un interpellanza.

EVIDÈNT. add. m. *Evidente, Chiaro, Manifesto.* Che non si può mettere in dubbio.

EVITÀR. V. Schivàr.

EVIVA. *Viva.* Voce d' applauso, modo di salutare altrui quando starnuta, e specie di saluto confidenziale e familiare.

FAR DJ' EVIVA. *Acclamare.* Mandar voci di allegrezza, d' applauso, d' approvazione, in onore d' alcuno.

EVNÙCCH. s. m. *Eunuco, Menno.* V. Castrà.

EX. Preposizione latina che vale *fuori* e che noi preponiamo ad alcun nome, per indicare che non è più.

EX MINÌSTER, EX FRÀ, EX PRESIDÈNT, che come dicesi: *Ex consolo,* mi pare potrebbersi dire: *Ex ministro, Ex frate, Ex presidente.*

EXABRUPTO. avv. *Esabrutto,* e lat. *Exabrupto.* In un tratto, improvvisamente, all' improvviso.

EXEQUATUR. s. m. T. Dipl. *Placito dell' esecuzione.*

EXPROFESSO. (Lat.) avv. *Exprofesso.* Per professione, Pienamente. *Per intenzione.* (Dante).

EZZÈDER. att. *Eccedere.* Uscir del convenevole.

F

F

F. *Effe.* Quarta lettera consonante dell'alfabeto italiano. Presso i Romani la lettera numerale F valeva quaranta, ed apponendovi sopra una lineetta, quarantamila.

Fa. *Fa.* Nota musicale, e modo imp. del verbo Fare.

As fa, as fa e po s' crèpa. *Nido fatto, gazzera morta.*

Chi in fa vùna in fa anca dòv. Proverbio. *Chi fa una trappola ne sa tender cento.*

Chi n' fa n' fàla. *Chi non fa, non falla.* Gli errori sono la scala dell'esperienza.

Chè s' fa a s'ha. *Tal sonata tal ballata, Tal proposta tal risposta.* Proverbio che vale, rendersi per lo più ben per bene, e mal per male. Parecchi altri modi ne' quali entra questo verbo, si troveranno sotto i nomi sostantivi a cui va unito.

Fabisogn. s. m. *Il bisognevole, Il neccessario, L' occorrente.*

Fabriàn. s. m. Fig. *Culiseo.* Tafanario, Sedere.

Fabrica. s. f. T. d'Arch. *Fabbrica, Edifizio.* Ma *fabbrica* dirassi una casa, un palazzo o sim. che si vada costruendo e sia stato da poco terminato; *edifizio* dicesi più propriamente una fabbrica antica.

Fabrica. s. f. *Fabbrica, Manifattura, Officina.* Si noti però che *manifattura* è *fabbrica* grandiosa, e che *officina* è una piccola *fabbrica.*

Fabrica. s. f. T. di Gualch. *Garzeria.* Luogo dove si dà ai panni la garzatura.

Fabrica bassa. *Fabbrica che cova.*

Fabrica da arazz. *Arrazeria.* V. Tsàder da sèda.

FA

Fabrica da ciold. *Chioderia.* V dén e Fusén'na.

Fabrica da liquor. *Distilleria,* \

Fabrica da pianefòrt. *Fabbri pianoforti.*

Fabrica da savòn. *Saponeria.* vonén.

Fabrica del pànn'. *Gualchiera.* brica di panni.

Fabrica del vèder *Vetraja.* (fora). Luogo dove si fanno ve Vedrarìa e Vederiàr.

Fabrica dil candèli. *Fabbrica* (*dele di sevo.*

Fabrica dla bìrra *Birreria.* V.

Fabrica dla carta. *Cartiera.* V

Fabrica da scudèli o da bocc *gulina.* La fabbrica ove il v lavora le stoviglie.

Fabrica dla polvra *Polverier*

Fabrica dla zèra. *Cereria.* V.

Fabrica d' na cèsa. *Fabbrica,* Corpo degli amministratori de d'una chiesa parrocchiale.

Mètters in fabrica *Imprende fabbrica.*

Per la fabrica dl' aptìtt *A p pentolino.*

Fabricà. part. *Fabbricato, Edi Murato.* V. Fabricàr.

Fabricàr. att. *Fabbricare.* Dic qualunque opera manuale. *Edi Murare.* (Giord.) e più proprio sivamente delle opere del mu *Rifare la casa,* determinarsi a bricarla ordinando all'architett pera necessaria.

Fabricàt dil salén'ni. T. de' Sali *fizio di graduazione.* Tettoje elevate ed esposte a tutti i venti le quali si divide e si espone l'acqua salata.

ICATÒR. s. m. *Fabbricatore, Fabcante*, che fabbrica.
ABBRICATÒR D'ACQUAVÌTTA. *Liquorista, quavitajo.* Colui che distilla il vino altro per farne acquavite e liquori. *uciatore* dicesi colui che bada al lim:o e dirige la distillazione del vino.

PRINCIPALI OPERAZIONI
DELL' ACQUAVITAJO.

tillàr . . . . *Stillare, Limbiccare.*
àr . . . . *Dosare.*
ipìr el lambicch *Caricare il limbicco.*
finàr . . . . *Ripassare o Rettificare.*
npr i liquòr . *Sterzare i liquori.*
iàr el lambicch. *Scaricare il limbicco.*

STRUMENTI
DELL' ACQUAVITAJO.

ij . . . . . *Barili.*
:'èr . . . . *Bicchierini.*
i . . . . . *Bocce.*
iòn . . . . *Bottiglioni.*
arè . . . . *Vassoi.*
ter . . . . *Feltri.*
nasèla . . . *Fornello.*
nbicch . . . *Limbicco.*
:'c. . . . . *Mestole.*
'cia . . . . *Getto.*
vén . . . . *Alcoometro.*
vén'na . . . *Prova.*
pintén'na . . *Serpentino.*
uj. . . . . *Bigonce.*
dilii . . . . *Boccettine da rosolio.*

COSE PRINCIPALI
TINENTI ALL' ACQUAVITAJO.

uavitta . . . *Acquavite.*
iòn . . . . *Scarico.*
illaziòn . . . *Distilleria.*
ghi da dosàr . *Aromati.*
nòr . . . . *Liquori.*

Prim spirit. . . *Acquarzente.*
Spirit. . . . . *Alcoòle.*
Vén marz . . . *Vin cercone.*
FABBRICATÒR DA CARTI. *Minchiatajo? Taroccajo?* Fabbricator di minchiate e simili carte da giuoco. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al minchiatajo sono le seguenti.

OPERATORI
DEL TAROCCAJO.

Folladòr. . . . *Cartajo.*
Incoladòr . . . *Incolatori.*
Miniadòr . . . *Miniatore.*
Plucadòri . . . *Spilluzzicatrici.*
Tajadòr . . . . *Tagliatore.*
Torclàr . . . . *Torcoliere.*
Zilindradòr. . . *Strofinatore.*

OPERAZIONI
DEL TAROCCAJO.

Bagnàr la carta . *Bagnare la carta.*
Colorìr . . . . *Miniare.*
Incolàr i cartòn o j'arvèrs . . . *Collare i cartoni o i dossi.*
Insavonàr . . . *Insaponare.*
Intajàr i stamp . *Intagliare i stampi.*
Rivoltinàr . . . *Rimboccar le coperte.*
Snizzàr . . . . *Assortire le mezze.*
Spaccàr . . . . *Dimezzare le cartelle.*
Stampàr a fergòn. *Stampare a strofinatojo.*
Stampàr j'arvèrs. *Stampare le fodere.*
Stampàr i drìtt . *Stampar le cartelle.*
Stricàr il man . *Torcolare i mazzi.*
Tajàr il carti . . *Tagliar le carte.*
Tondàr il carti . *Raffilare le carte.*
Zernìr . . . . *Assembrare.*
Zilindràr . . . *Lisciare.*

STRUMENTI
DEL TAROCCAJO.

Cortèll . . . . *Coltello.*
Distindòr . . . *Riscaldatore.*

Fergòn . . . . *Strofinatojo.*
Forbsi . . . . *Forbici.*
Incoladòr . . . *Deschetto da collare.*
Pnèll da cola . . *Pennello.*
Pnèll da colorir . *Pennella.* V. Sdarén'na.
Preda . . . . *Pietra da battere.*
Scarpèll . . . . *Scalpello.*
Sdarén'na . . . *Pennella.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Stamp arvèrs . . *Stampi rovesci.*
Stamp da picch e fiòr . . . . *Stampi da picche e fiori.*
Stamp da tarocch. *Stampi da tarocchi.*
Stamp dritt . . *Stampi.*
Stùa . . . . . *Fornello.*
Tàvli. . . . . *Tavole.*
Torc . . . . . *Torchio.*
Trafòr . . . . *Stampini, Trafori.*
Zilinder. . . . *Cilindratojo.*

COSE ATTINENTI AL TAROCCAJO.

Balén . . . . *Dozzina, Balletta.*
Carta bianca . . *Carta di pila.*
Cartèla . . . . *Cartella.*
Cartonzén . . . *Carta bigia.*
Colòr. . . . . *Colori.*
Figura . . . . *Testa.*
Màn . . . . . *Manata.*
Partida d' carti . *Grossa.*
Pont . . . . . *Punti.*

Fabricatòr da pianefòrt. *Cimbalajo.* Lavoratore di clavicembali. V. Maringòn e Pianefòrt.

Fabricatòr da istromènt. *Strumentajo.* In massima è questa la voce corrispondente alla frase del dialetto ma propriamente si dovrebbe chiamare *Aggiustatore di strumenti,* non essendo in Parma fabbrica di strumenti in genere.

Fabricatòr da orghen. *Organajo, Organaro.* Colui che fa o aggiusta gli organi. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti all'organaro sono.

OPERAZIONI DELL'ORGANARO.

Colàr. . . . . *Formare*
Combasàr . . . *Combaciai*
Far j' insèmma . *Compor l dura.*
Far la bocca al cani *Tagliare*
Far la lega. . . *Comporre*
Intonàr j stroménl. *Accordare stri.*
Mètter su il cani. *Collocare*
Montàr il j' anci . *Porre le*
Pigàr il lastri. . *Formar l*
Saldàr il cani . . *Saldare l*
Sbiancàr il cani . *Bianchire*
Squadràr i pèzz . *Modellare*
Zilindràr il lastri. *Laminare*

STRUMENTI DELL'ORGANARO.

Bicorgna . . . *Bicornia.*
Brunidòr . . . *Brunitojo*
Forma . . . . *Cassa.*
Marmìtta . . . *Caldajetta*
Mes'cén . . . . *Cucchiaja.*
Modell . . . . *Calibratoj*
Pigadòr . . . . *Mazza dc*
Piolètt . . . . *Piallone.*
Pontòn . . . . *Abboccatoi*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Zilinder. . . . *Laminatoj*

COSE ATTINENTI ALL'ORGANARO

Bismùt . . . . *Bismuto.*
Lum d' roca . . *Allume.*
Orghen . . . . *Organo.*
Piomb . . . . *Piombo.*
Pésa grèga. . . *Pece.*
Stagn . . . . *Stagno.*
Tera d' Valènza . *Bianco di*

Fabricatòr da pànn. *Fabbricai chierajo.* Colui che fabbrica lani in genere. Gli operatori razioni, gli strumenti e le (nenti al gualchierajo sono.

OPERATORI DEL GUALCHIERAJO.

vorànt . . *Capodieci.*
n . . . . *Filatore.*
òr . . . . *Risciacquatore, Acquajuolo.*
ànt. . . . *Lanajuolo.*
ànt d' ciola . . . . *Tiratojajo.*
inista . . . *Macchinista.*
nt . . . . *Pannajuolo.*
. . . . *Pecorajo.*
dòr . . . *Strettojajo.*
dòr . . . *Lustratore.*
dòr . . . *Ripulitore.*
adòr . . . *Riveditore.*
zzén . . . *Ciompo.*
adòr . . . *Garzatore.*
iòn . . . *Giornaliere.*
r . . . . *Tintore.*
r . . . . *Tessitore.*
dòr . . . *Scernitore.*
dòr . . . *Spelazziere, Spelazzino.*
dòr. . . . *Cimatore.*

OPERAZIONI DEL GUALCHIERAJO.

el calmùcch . *Calmuccare.*
el vapor . . *Dare il lustro.*
la cioldàra . *Tirare.*
l'acqua ai
ass . . . . *Dar la docciola.*
àr . . . . *Incavare.*
àr el taj . . *Riconvenire le forbici.*
àr el pontén. *Mollettare.*
un fall. . . *Trapassare.*
el mìst . . *Mescolare le lane.*
il cròsi . . *Montare i cardi.*
i rizzòn . . *Formar il ginocchio.*
l'arvèrs . . *Arrovesciare il panno.*
àda . . . *Feltratura de' panni.*
àr . . . . *Feltrare.*
. . . . . *Filare.*
Filàr i stam . . *Filare l'ordito.*
Filàr la trama. . *Filar il ripieno.*
Follàr i pànn . . *Gualcare, Sodare.*
Incartonàr . . . *Incartonare.*
Incolàr . . . . *Dar la colla.*
Incorsàr. . . . *Incorsare.*
Infaldàda . . . *Ligiatura.*
Infaldàr. . . . *Ligiare.*
Infaldàr . . . . *Intavolare.*
Lavadùra . . . *Risciacquatura.*
Lavàr. . . . . *Risciacquare.*
Mondàr . . . . *Spelazzare.*
Oliàr. . . . . *Inoliare.*
Ondadùra . . . *Accotonatura.*
Ondàr el pèl . . *Accotonare, Rattinare.*
Ordìr. . . . . *Piegare.*
Passàr . . . . *Passare la lana.*
Pigàr. . . . . *Metter in pieghe.*
Plàr el pànn . . *Sfondare il panno.*
Pontàr . . . . *Appuntare.*
Pressàda. . . . *Strettojata.*
Pressàr . . . . *Lustrare.*
Purgadùra . . . *Purgo.*
Purgàr . . . . *Purgare.*
Rimètter la pèzza. *Maneggiare il panno.*
Sbuscadùra. . . *Ripulitura.*
Sbuscadùra. . . *Rivedina.*
Sbuscàr. . . . *Rinettare.*
Sbuscàr . . . . *Rivedere.*
Scartonàr . . . *Scardassare.*
Sgarzàda . . . *Pianatura.*
Sgarzadùra. . . *Garzatura*
Sgarzàr. . . . *Garzare, Dare il garzo.*
Smortìr . . . . *Dilustrare.*
Soprassàr . . . *Pianeggiare.*
Spluccàr a la macchina. . . . *Ripassare.*
Striccàda . . . *Strettojata.*
Tavlàda. . . . *Tratta, Tavolata.*
Ténzer la lana . *Tingere la lana.*
Tèsser . . . . *Tessere.*
Tiràda . . . . *Tratto di garzo.*
Ultma passàda. . *Mollettatura.*
Zernida . . . *Scernimento.*
Zernidùra . . . *Spellazzatura.*
Zernìr . . . . *Spelazzare.*
Zimàda . . . . *Cimata.*
Zimàr . . . . *Cimare.*
Zimàr i dòss . . *Svettare la lana.*

Fadìghi. s. f. pl. T. di Vet *Galle*. Vesciconi delle articolazioni del nodello attribuiti in generale a' lavori faticosi.

Fadìghi da càn. *Fatiche bestiali.*

Far dil fadìghi da fachén. *Affacchinarsi, Affacchinare, Facchineggiare.* Durar fatica a modo di facchino.

Fadigôs. add. m. *Faticoso, Fatichevole.* Che apporta fatica, ed anche *Malagevole, Laborioso.* Difficile a farsi.

Fadinàl. s. m. T. di Ferr. *Fucinale.* Specie di cammino costrutto di pietroni, ampio, quadrangolare, alquanto rilevato da terra, nel quale si rifonde il ferraccio. V. Forno.

Fàgh. *Faccio.* Prima persona dell'indic. pres. del verbo Fare, usata nella frase:

An fàgh per dir. *Non dico per ambizione o per superbia, Non esagero.*

Fagnàn. s. m. *Scioperato, Sparapane, Perdigiorno, Poltrone.* Dal franc. *Fainèant.* In senso di simulatore. V. Fegnàn.

Fagott. s. m. T. degli Strum. *Fagotto, Bassone.* Strumento da fiato. È anche nome di un registro d'organo.

Fagott. s. m. *Fagotto.* Fardello, involto.

Fagott de strazz. *Pannello.* Viluppo di cenci uniti.

Fagott scôs. *Soffoggiata.* Fardello o cosa simile che si abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

Avèr fatt fagott. *Essere incinta o gravida.*

Fàr su fagott. *Far fagotto, Far le balle.* Prepararsi a partire. Far fardello.

Mètter zo el fagott. *Sgravarsi, Partorire.*

Fagottàr. att. *Affastellare, Affasciare, Involgere, Inviluppare.* In senso metaforico *Imbrogliare, Impacciare.*

Fagottàr su. *Affagottare.* Raccogliere disordinatamente.

Fagottén. s. m. *Fagottino, Fardelletto.* Dim. di fagotto.

Fagottinén. s. m. *Picciol fagottino.*

Fagottòn. s. m. *Grosso fardello.*

Fagottòn. Fig. *Ciarpone, Ciarpiere, Abboracciatore.* Colui che lavora con prestezza, ma senza diligenza.

In fagottòn. *Alla ciarpiera, Al giasca, Fuggiascamente.*

Fajén'na. s. f. T. di Zool. *Fain* male rapace. La *Mustela fo* Linn.

Faitòn. s. m. *Faeton.* V. Caròzza

Fal, Falàr, Falì. ecc. V. Fàll, Fallì. ecc.

Fàla. *Falla.* Modo col quale si ad uno di fare una cosa; e voce usata nelle frasi:

Fàla? *Ti basta? Accetti?* Dic strando altrui il prezzo che di una cosa, o l'oggetto che pone in cambio.

Fàla per la ca? *Vi toccherel gola? Uccellate forse codesto.* di chiedere ad uno se una c avidamente osserva la desider piace.

Falcàda. s. f. T. degli Squer. *I tura di falche.* Tavole che si sul bordo de' battelli per rialz

Falcàda. s. f. T. d'Equit. *I* Piega che il cavallo dà al su nell'andare, e più specialme fermata del galoppo. V. Far càda.

Falch morètt. T. d'Orn. *Sparvie co sacro, Falco moro.* L'*A falco, sacer dictus.* Sav.

Falch real. T. d'Orn. *Falcon* di falco usato un tempo per caccia agli uccelli. È il *Falc grinus* del Gmelin. Dicesi *F* l'andare a caccia col falcone *I ria* l'arte del governare i falco *coniere* colui che governa i *Bandiere* diconsi le penne del falcone.

Falchètt da fràngoi. T. d'Orn. *viere.* Falchetto di passo, che tunno segue gli uccelli grani forte e petulante, e si pasce pe di lodole, di fringuelli, qua Ha il dosso cenerino scuro, l' biancastro striato per trave che giungono ai due terzi del tarsi gialli, unghie nere. È *nisus* di Linn.

Falchètt da tòrra. T. d'Orn *pio.* Uccello di rapina, comun nelle grandi città. Nidifica pe

antiche fabbriche e negli edifizi
ndonati. Vive di topi, di pi-
elli e di passeri. Ha il dosso color
acciola con macchie nere, piedi
, unghie nere. È il *Falco tin-
ulus* di Linn.

CHÈTT DA PIZZÒN. *Sparviere da
nbi, Astorre.* Uccello di rapina,
, audace ed astuto, che fa la caccia
ojattoli, alle starne e a' piccioni.
ravasi un tempo per la caccia. È
ilcus. palumbarius di Linn.

CHÈTT. Fig. *Demonietto, Serpen-
, Nabisso.* Fanciullo che mai non
rma, e sempre procaccia di far
che male.

. s. f. T. de' Squer. *Falca.* Cia-
a di quelle tavole ammovibili che
giungono sopra l'orlo della barca
alzar l'opera morta.

TER LA FÀLCOLA. T. de' Squer.
are la falca. Aggiugnere e fer-
le falche sull'orlo della barca.

ÈTT. s. m. T. Mil. *Falconetto.* Pic-
pezzo d'artiglieria non più in uso.

s. f. T. de' Capp. *Falda.* Quella
tità di lana battuta che si va fog-
lo sulla catinella per farne un
ello.

DA. s. f. T. Mil. *Falda.* Quella par-
ll'armadura, fatta di più lame sno-
o a scaglie, che pendeva dalla pan-
, e ricopriva intorno intorno le
dell'uomo d'armi, sedendo sulle
deretane o sulle cosce.

DA. s. f. T. de' Stracc. *Manatina
ppa di filaticcio.* Quella manatina
aticcio ordinario che si trae dallo
ione dopo il filaticcio di palla.

DA D' LANA. T. di Gualch. *Can-
.* Fascetto di lana cardata per fi-
V. Canètta nel Suppl.

att. T. d'Art. e Mest. *Affaldare.*
re falda sopra falda; ed anche
re in falde.

s. m. T. de' Capp. *Fianchetti.*
e falde sottili di pelo più scelto,
talvolta i cappellai cuoprono le
appariscenti di un cappello.

. f. pl. T. de' Bast. *Falde.* Parti
sto che toccano i fianchi del so-
o della cavalcatura.

RI s. m. T. Eccles. *Faldistorio,
Faldistoro.* Sedia ed inginocchiatojo,
usato da prelati ne' pontificali.

FALDÒN. s. m. T. de' Bast. *Arcione.* Così
dicesi la parte del basto fatta a guisa
d'arco.

FALFÈRA. s. f. T. Bot. *Bardana.* V. Lovètt.

FALILÈLA. s. f. *Falalella.* Cantilena volgare.

ANDÀR IN FALILÈLA. *Fallire.*

FALIVA D' FOÈUGH. *Favilla.* Parte minu-
tissima di fuoco. *Faliva* credo sia cor-
ruzione o meglio storpiatura di *favilla.*

FALL. s. m. *Fallo, Difetto, Colpa, Erro-
re.* Ma *fallo* è l'atto in cui si manca
alle regole del decoro o della ragione
o dell'uso; *difetto* è fallo in cui cade
l'uomo per poca avvertenza o per
manco di forza, ma senza profonda ma-
lizia; *colpa* è il fallo, difetto o delitto
che ci viene imputato; *errore* è il più
basso grado della colpa. V. Sbàli.

FALL. s. m. T. de' Gualch. *Lasciata.*
Difetto del panno che in qualche parte
è restato senza cimare.

FALL. s. m. T. de' Tess. *Piè fallito,
Malafatta.* Errore di tessitura.

FALL. s. m. T. de' Tess. di Pann.
Scacchino o Trapassetto. Que' luoghi
del panno dove il tratto del ripieno
passa sopra o sotto certi fili dell'or-
dito. *Brocco* dicesi a quell'anello di
filo che in tessendo rileva talvolta
nella drapperia. *Fila andate* diconsi
certi vuoti che rimangono nel panno.

FALL D' NA RONFA. T. di Giuoc. *Fa-
glio.* Mancanza di un seme tra le carte
del giuocatore.

ANDÀR IN FALL. *Sinistrare, Andare
in fallo,* cioè Invano, indarno.

SÈNZA FALL. *Senza fallo.* Infallibil-
mente, senza dubbio.

TIRÀR IN FALL. *Dare in fallo.* Non
colpire dove si disegna.

TOÈUR IN FALL. *Cogliere in cambio.*
Pigliare una cosa per un altra.

TROVÀR IN FALL. *Correr in frode.*

FALLÀ. Part. del verbo FALLÀR. *Fallato.*

FALLÀ. add. m. *Alternato* per es.:

A PÒNT FALLÀ. *A punti alterni,* cioè
uno lasciato e l'altro preso.

EL SE SARÀ FALLÀ. *L'indovino ha le
traveggole.* Dicesi a chi crede aver
scoperto un segreto, o crede erronea-
mente di poter fare una cosa.

FALLÈND. avv. *Fallando*, *Errando*.

FALLÈND A S' IMPÀRA. *Guastando s' impara*. E bisogna fare, ancorchè si faccia male, volendo imparare.

FALLÀR. att. *Fallare*. Errare: mancare. V. Fall.

FALLÀR. att. T. d' Agr. *Fallire*, *Mancare*. Non fruttare o fruttar poco. V. Mancàr.

FALLÀR. v. a. T. de' Tess. *Incrociare*. Unire insieme le tavole del fasciame in maniera che le testate del filo di sopra non combinino con quelle del filo di sotto.

FALLÀR EL COLP. T. de' Cacc. *Fallire il colpo*. Non cogliere la preda col colpo tiratogli a tal fine.

FALLÀR 'NA RÒNFA. T. di Giuoc. *Fagliare*. Mancare ad un giuocatore tutte le carte d' uno dei quattro semi.

FALLÀR SÌT. Fig. *Uscir di tema*.

SOGGETT A FALLÀR. *Fallibile*.

FALLÌ. s. m. *Fallito*, *Decotto*. Ma si *fallisce* per disavventure, per poca perizia negli affari, per altrui malafede; *decotto* è colui che ha dato fondo ad ogni suo avere con scialacqui e male spese, per modo che non ha più credito ne fortune.

BUTTÀRES FALLÌ. *Dichiararsi fallito*.

FALLIMÈNT. s. m. *Fallimento*.

FALLIR. att. *Fallire*, *Cessare*. Mancar i danari ai mercanti.

FALLIR CON LA BORSA PIÉN'NA. *Fallire col sacco*, *Fallire col morto in casa*. Fallire dolosamente, conservando per sè il danaro della ragione de' creditori.

FALÒ. s. m. *Falò*, *Baldoria*. Fuoco grande, in segno d' allegrezza per lo più. *Capannuccio* ogni massa di cose fatta per appiccarvi fuoco e abbrucciarla per allegrezza od altra cagione.

FALÒPA. s. f. V. del Cont. *Faloppa*. Bozzolo incominciato e non terminato. *Faloppo* bozzolo di seconda qualità. V. Ciochètt.

FALS. s. m. *Menzognero*, *Mentitore*, *Mendace*. Ma è *menzognero* chi ha l' abitudine di mentire; *mentitore* è chi mente in atto; *mendace* è meno di menzognero.

FALS. s. m. T. d' Arch. *Falso*. La parte di que' membri d' arcl che ne reggono altri fuori di dicolo.

FALS. add. m. *Falso*, *Finto*, loso. Ma *falso* è contrario d *finto* è ciò che somiglia più al vero; *favoloso* è un misto e di vero.

FALS D' NA SCARPA. *Fiosso*. L più stretta della scarpa e de vicino al calcagno.

POSAR IN FALS. T. d' Arch. *in falso*. Dicesi de' membri tettura che stanno fuori di pe colo.

FALSA. Idiot. per *Farsa*. V. Fars

FALSA BATTÙDA. T. di Giuoc. Così dicesi il non cacciare linea mediana il pallone, o ciarlo fuor delle linee laterali

FALSÀRI. s. m. *Falsario*, *Falsi* Falsatore di monete, scritture

FALSARIGA. s. f. *Falsariga*. Foglio che si pone sotto quello dove ve per andar diritto.

FALSÈTT. s. m. *Falsetto*. Voce acu di testa che di petto. — *False* colui che canta il falsetto. *Fa re* cantare il falsetto.

FALSÈTT. *Alquanto falso*.

CANTAR EL FALSÈTT. Figurat. *giare*. Essere finto, simulato, bugiardo.

FALSÌ. s. m. T. di Cuc. *Ripieno* posto di più ingredienti con cu piere pollame o altro, facendo squisita vivanda.

FALSIFICÀR. att. *Falsificare*, *Falsa traffare*.

FALSIFICAZIÒN. s. f. *Falsificazione*, *ficamento*. Il falsificare.

FALSITÀ. s. f. *Falsità*, *Fallacia* falsa contraria, alla verità e di ciò che è falso. *Surrezione* zione falsa in qualche scrittura lante, in cui si chiede qualche a un superiore.

FALSÒN. s. m. *Bugiardone*, *Bugia* ma usasi anche per *Simulare mulatore*, *Soppiattone*.

FALÙPPA D' NÈVA. *Falda*, *Fiocc* scuna di quelle particelle in c minutamente divisa la neve.

m. *Fame, Appetito.* Ma la *fa-* bisogno di mangiare; *appetito* nplice desiderio di cibo. Dicesi *nia* quella fame insaziabile che tomo di gastrite cronica. *Pica* è a fame o appetito depravato che e desiderio di mangiare sostanze alimentari come calcina, carboni V. Lòva.

R FAM *Affamare.* Essere affamato, fame.

R 'NA FAM DA CAN. *Allupare* (Mo-). Aver gran fame.

R UN PO FAM. *Essere affamaticcio* *zicato dalla fame.*

ARES LA FAM. *Sfamare, Trarre me.*

ARES LA FAM. *Sfamarsi.* Cavare il di grinze.

R MORT, MORIR DALLA FAM. *Esse-* *annato dalla fame, Essere allu-* *Allampanar dalla fame.*

GNIR FAM. *Affamare.* Lasciar man- gli alimenti sino a che si susciti ne.

PATIR LA FAM. *Far piatire il pane.* e poco e di rado.

ND CHÈ LA FAM. *Grandissimo.* V. d.

FAM EN CONÒSSA D' PAN CATTIV. *A* *a fame non v' è cattivo pane.*

FAM FA FAR DE GRAN COSI. *La ver-* *a e la fame non istanno insieme.* ogno è un seduttore sfacciato.

. f. T. d' Agr. *Golpe.* Malattia ereali la quale attacca il frumento eferenza, ed è prodotta come il ne da un fungo parassito detto *o caries* dal Decandolle. V. Car- e Vlùmm.

A DEL MELGÒN. *Carie.* Malattia ormentone prodotta da una cri- na detta da Decandolle *Uredo* *lis* la quale riempie i semi di copiosa polvere nera.

A LA FAMA. *Involpare.* Divenir vol- o cariato.

m. *Contadino.* Colui che lavora ra per prezzo convivendo colla lia d' agricoltori che lo tengono o stipendio.

. s. m. T. Bot. *Colchico autun-* *Zafferano bastardo.* Pianta pe- renne che ha la radice bulbosa, fiore rosastro o gridellino pallido, comu- nissimo ne' prati in settembre e ot- tobre. Le sue radici fresche sono un potente veleno pel uomo ed altri ani- mali. È detta da Linn. *Colchicum autunnale.* V. anche Fiòr del frèdd.

FAMÌ DA FAGOTT. T. d' Agr. *Guidar- menti.* Giovane contadino che per lo più è destinato alla custodia delle mandre.

FAMÌ DA SPESA. T. d' Agr. *Colono.* Contadino che serve ad anno, e che abita nel podere colla sua famiglia.

FAMÌA. s. f. *Famiglia.* La somma delle persone congiunte di sangue che con- vivono sotto uno stesso capo ed uno stesso tetto. I Tosc. dicono *la mia gente* ai parenti non costituenti la fa- miglia.

FAMÌA ANDÀDA. *Famiglia abbacinata.* Privata dello splendore de' suoi più distinti soggetti o della pristina agia- tezza.

FAMÌA MORTA. *Bocche disutili.* I fan- ciulli o altre persone che mangiano senza essere abili a guadagnare.

CRÈSSER IN FAMÌA. *Infamigliarsi.* Cre- scere in figliuolanza.

DA FAMÌA. *Da famiglia.* Dicesi ordi- nariamente di pane non molto fino, e di vin piccolo.

FAR FAMÌA NOÈUVA. *Pigliar la granata.* Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri.

FAMINCIÒN. s. m. *Fagnone, Soppiattone, Sorbone, Musone.* Uomo cupo, che tutto intento a' proprii vantaggi, pro- cura segretamente ed accortamente di conseguirgli.

FAMIOÈUL. s. m. T. d' Agr. *Guidarmenti.* V. Famì.

FAMIOÈULA. s. f. *Famigliuola.* Piccola fa- miglia, e *Famigliuoletta* suo diminut.

FAMIOÈULA. s. f. T. d' Agr. *Garzona.* Donna o fanciulla che attende alle pecore o alle faccende campestri ma non è della casa. (Tommaseo).

FAMIOÈULA. s. f. T. di Mic. *Agarico le- gnoso.* Fungo poco noto che credo sia l' *Agaricus lignatilis* di Pers.

FAMIÒN. s. m. *Grossa famiglia.*

FAMÒS. s. m. *Famoso, Chiaro, Insigne,*

Noto, Celebre, Famigerato. Ma *famoso* ha buono e mal senso; *chiaro* lo ha sempre buono; *insigne* è più di chiaro, e si prende più spesso in bene che in male; *noto* è men di *famoso*, e *celebre* ha senso sempre buono; *famigerato* raro nell'uso è più di *famoso*. (Tomm.)

Fanàl. s. m. *Fanale.* Strumento che è in parte di materia trasparente entro cui arde olio o candela per far lume. Ha:
Bocroèul . . . *Bocciuolo.*
Camén . . . . *Camminetto.*
Fust . . . . . *Armadura.*
Gamba . . . . *Cannello.*
Padlètta . . . . *Padellina.*
Rivèrber . . . *Foglia.*
V. Lampiòn, Lantèrna e Luzèrna.

Fanàl da carrozza. *Fanale da carrozza.*

Fanàtich. add. e s. m. *Fanatico.* Che è mosso da eccesso superstizioso di religione, pietà, od anche da intemperanza di opinioni letterarie, filosofiche o politiche.

Fanatìsem. s. m. *Fanatismo.* Entusiasmo eccessivo e superstizioso.

Fandango. s. m. T. de' Danz. *Fandango.* Danza favorita degli spagnuoli, della quale ora vive tra noi appena il nome tra danzatori. Si ballava come il *Bolleros* al suono delle nacchere.

Fandonia. s. f. *Fandonia, Favola, Bugia.* Ma la *fandonia* è opinione o racconto frivolo incredibile; *favola* è spesso racconto di fatto non vero ma avente uno scopo filosofico; *bugia* è un falso, colpevole, vile. Usasi anche in senso di *Baja, Celia, Fanfaluca.*

Fanèla. s. f. T. de' Drapp. *Flanella.* Pannina leggiere tessuta di lana fina.

Fanèll. s. m. T. d'Orn. *Fanello, Montanello.* Piccolo uccelletto che canta dolcemente e diventa domestichissimo. È la *Fringilla cannabina* di Linn.

Fanèll. s. m. Fig. *Svegliato, Accorto, Furbo, Avveduto.* Ma in senso di alquanto maligno.

Fanfàro. s. m. T. Furb. *Tabacco.*

Fanfaròn. s. m. *Fanfano, Anfanatore, Cicalone.* Che favella senza fondamento o conclusione.

Fànga. s. f. *Fango.* Terra mescolata con acqua; *limo* vale lo stesso ma poetica; *fanghiglia* dicesi qu si forma per le strade quand è umida, che fatta abbondar viene *mota*, e quindi *moticci* nendo liquida per pioggia; *lot* ghiglia e sudiciume mezzo che si forma per le scale luoghi di passaggio; *belletta* è go delle vie sterrate e la dell'acqua torbida de' fiumi; è belletta più densa; *brago* è mota o belletta in cui si avv porco; *poltiglia, fanghiglia* liquido imbratto che resta ne golo della ruota dell'arrotino.

Fànga. s. f. *Pillacchera, Z* Ma la *pillacchera* è leggero di mota o di fango sugli abit *chera* esprime un imbratto pi

Pién d' fànga. *Impillacchera zaccherato.* Pieno di schizzi, *Inzavardato* dicesi chi si lor sciando la ruota di un carro, tata di mota o belletta. V. Infa

Strazzar dla fànga. *Sfanga* minare per vie fangose assai voli.

Fàngh. s. m. *Fanghi.* Sostanza più o men molle, deposta dal minerali, quale usasi per var mediche.

Far i fàngh. *Far un bagno* Applicare il fango delle acqu rali o termali alla parte infer

Fangôs. add. m. *Fangoso, M Limaccioso.* Pieno di fango, ecc. *Lutulento* dicesi chi è su fango tutto sozzura e letame.

Fangôsi. s. f. T. Furb. *Scarpe* calzature.

Fanòn. s. m. V. del Cont. *Barl* Fiocch.

Fànt. s. m. *Fante.* La minore d figure delle carte da giuoco.

Fantarìa. s. f. T. Mil. *Fanteria* tesca a piedi.

Fantarìa leggèra. T. Mil. *spedita.*

Fantarìa pesànta. T. Mil. *grave o stataria.*

Fantasìa. s. f. *Fantasia.* Potenz ginativa dell'anima.

Fantasia da matt. *Fantastioaggine, Fantasticheria*. Fantasiaccia.

Fantàsma. s. f. *Fantasima, Fantasma*. Vana immagine che si crede vedere. *Fantoccio* persona che contrafaccia il fantasma.

Fantàsma. T. Furb. *Pioppo*.

Fantasmagorìa. *Fantasmagoria*. Noto spettacolo fisico inventato da Robertson. V. Ombri.

Fantasticàr. att. *Fantasticare, Almanaccare, Abbaccare*.

Fantàstich. s. m. *Fantastico*. V. Stravagànt.

Fantazén. s. m. *Fantaccino*. Soldato ordinario: semplice soldato.

Fantén. s. m. *Fantino da corsa*. Quello che cavalca il cavallo nelle corse publiche.

Fantòzz. s. m. *Guardia morta*. Figura di paglia o d'altro che si pone ne' campi la notte per tenere in sospetto chi volesse andarvi a rubare.

Fantòzz. s. m. *Fantoccio*. Fig. persona sciocca, scimunita.

Fapèla. s. m. *Ingaggiatore*. Chi fa soldati volontarii per mezzo dell'ingaggio. *Strozzino* potrebbe dirsi più propriamente colui che in tempo delle descrizioni militari, incetta i sostituti per usureggiare sulla miseria o sull'inesperienza della gioventù.

Faprèst. s. m. *Terranino o Armaggio*. Cordicella fatta di canapa ordinaria e poco torta per uso di legare le merci.

Faprèst. s. m. T. di Cart. *Corda*. Con tal nome nelle nostre cartiere si chiamano le cordicelle sulle quali si spande la carta nello spanditojo perchè si asciutti.

Far. att. *Fare*. Propr. operare, ma usasi anche così assol. per *Costume, Maniera, Tratto*. In senso di *Bastare, Essere acconcio, Importare, Calere, Figliare* e infinite altre, che darò in seguito sotto la forma più abituale del frasario vernacolo.

Far a chi sta. T. di Giuoc. *Fare al tocco*. Sperimentar colle dita a chi primo stia a cominciare il giuoco.

Far acqua. T. de' Nav. *Far acqua, Attignere*. Si dice di nave, nella quale per qualche apertura entri acqua. Vale anche provvedersi di acqua dolce per servigio delle navi.

Far altolà. *Far rialto, Far banchetto*. Tener banchetto. V. Altolà.

Far amìgh. *Amicare*. Rendere amico.

Far andàr. T. de' Camp. *Dindonare*. Dare impulso di rotazione ad una campana. Fig. *Spendere*.

Far bàla. T. di Giuoc. *Far palla o vincer la palla*. Spingere colla propria la palla dell'avversario nella bilia (busa) o contro i birilli (omén).

Far bén. T. d'Agr. *Attecchire*. Dicesi delle piante. Venire innanzi, acquistare, crescere: contrario d'intristire; e così figurat. si dice *Non attecchire* di quegli uomini che non hanno fortuna, nè profittano.

Far bòn. T. di Cacc. *Trovar l'usta*. Dicesi de' cani allorchè seguendo attenti una direzione danno segno al cacciatore da qual lato sia fuggita la lepre. T. di Giuoc. *Accreditare*.

Far bricòla d' trèi spòndi. T. de' Bil. *Giocare di rinterzo*. Urtare colla propria palla tre mattonelle prima di cogliere la palla dell'avversario.

Far bricch bàa. *Belare*. Far la voce delle pecore. Fig. *Zucconare* Tagliare i capelli presso la cute.

Far cagàr vòn. M. Furb. *Cavare il cocomero di corpo ad uno*. V. Cantar.

Far caràmbola. T. del Giuoc. di Bil. *Far carambola*. V. Caràmbola.

Far cèra. *Far buon viso, Far lieta accoglienza, Far buona cera*. Trattare amorevolmente.

Far coèuser. *Cuocere o Cucinare*.

Far col ch' fa j' àter. *Camminar per la pesta, Andarsene colla piena*. Seguitar l'esempio dei più.

Far coll ch' pàra e piàs. *Far quanto dà l'animo, Portar le brache, Comandare alle feste*.

Far coll ch s' poèul. *Far la veste secondo il panno*. Operar secondo il potere.

Far cont. *Far capitale*. Far senno di un consiglio, o buon uso di una cosa.

Far covàr. T. d'Agr. *Por l'uova*. Farle covare alle galline che si vogliono render chioccie.

Far da lòr. *Pescar per sè*, perchè

come dice il proverbio, *Chi fa per sè, fa per tre.*

Far da padèr. *Far le veci di padre.*

Far d' casén. T. del Giuoc. di Bil. *Far di ripicco.* Far biglia con una palla altra dalla battuta colla propria.

Far d' cusén'na. *Cucinare.*

Far dil càri. *Careggiare.* Accarezzare, vezzeggiare. Far carezze.

Far dil cèrghi. T. de' Parruch. *Tonsurare a mal modo.* Così dicesi il tondare la capellatura a tratti irregolari che lascian vedere la cute del capo.

Far di mostàzz. *Fare atti umilianti.* Presentarsi a questo e quello per ottener favori.

Far dispari. T. di Giuoc. *Caffare.* Far caffo, cioè il numero dispari.

Far di vènt o di flàti. *Generar venti o ventosità. Generar flati.* Far ventosità o venti, siccome è proprio di certi cibi farinacei.

Far dj' alvàm. T. d' Agr. *Fare allevata.* Allevare, nutrire i piccoli animali domestici per valersene nelle opere agrarie.

Far dl' erba. T. d' Agr. *Far erba.* Segare e raccor l' erba.

Far du sìgn. *Accennare.* T. di B. Art. Fare un leggiero abbozzo di chechesia per darne un idea.

Far e desfar. *Far alto e basso.* Far da padrone.

Far el caffè. *Bollire il caffè.* Estrarne colla bollitura il principio aromatico, per farne la solita bevanda.

Far el capell. T. de' Cojai. *Caricar il mortajo.* Coprirne la bocca con uno strato di conciume sfruttato, per difendere le cuoja dall' aria, quindi porvi parecchi pietroni per tenerle compresse.

Far el crosòn. T. degli Addobb. *Far la croce.* Appuntare due larghe strisce di teletta d' oro o d' argento nel fondo del parato da morto disponendole in forma di croce.

Far el cul. T. de' Cer. *Acculare.* Far tondo il culo delle candele di cera.

Far el diàvol. *Diavoleggiare, Nabissare.*

Far el fèrr. T. di Masc. *Fabbricare il ferro.* Dicesi delle operazioni fanno per ridurre un pezzo di comune acconcio ad essere messo il piede degli animali.

Far el fianch. T. de' Capp. rare *la fascia.* Foggiare la pa cappello che è tra il cucuzzolo falda.

Far el filott. T. del Giuoc. *Dar nel mezzo a birilli.* Rov nel prato del biliardo cacciando tro la palla dell' avversario.

Far el formài per la caldèr. *scar pel proconsolo, Far la al diavolo, Pagar il boia c frusti, Perdere l' acconciatura lisciatura.* Affaticarsi senza prò.

Far el gall. *Sgallettare.* Far di vivezza e di brio per parere bile o spiritoso: tolta la metafo gallo tra le chiocce.

Far el grand e èsser piccén. *gar le ale fuor del nido, Ste più che non è lungo il lenzuol* cesi di quegli che troppo ardi fuori dell' ordine, e sopra le forz

Far el lètt al bèsti. T. *Impattare.* Far lo sterno o lett bestie.

Far el maser. T. de' Vas. *A tare i piallacci.* Porre l' un sul i piallacci (pan) d' argilla s data per uso del vasajo.

Far el màss. T. de' Fun. *Com re.* Riunire e attorcere colla gli uni su gli altri i legnuoli per un cavo.

Far el massèll. T. di Ferr. *lare.* Battere il ferro caldo all della fabbrica per renderlo più e più purgato.

Far el mìst. T. de' Gualch. *lare le lune.* Spargere sopra uno di lana tinta in nero fiocchi di bianca, per formare colla car quella lana grigia, che fu un materia al panno delle nostre n

Far el molinèll. *Rimolinare.* girar delle acque e dei venti mando un vortice.

Far el mus. *Coccare.* Quell' at si fa a somiglianza della be quando ella spinge il muso i

per minacciare e far paura a chi le dà noja.

FAR EL NERVÒN. T. de' Macell. *Aprire il tendine flessore.* Separarlo col coltello dai muscoli contigui della coscia per farvi passare il gancio o la fune che sostiene la bestia uccisa mentre si macella.

FAR EL NÌTER. *Fiorire.* Dicesi di que' fiori o cristalli di nitro che si trovano sulle mura umide.

FAR EL PÀN. T. de' Caciaj. *Impastare il burro, Fare il pane.* Ridurre il burro spurgato dal siero in forma di pane.

FAR EL PÀSS SECOND LA GAMBÀ. *Misurarsi col suo passo.* Consultare i proprii mezzi prima de' proprii capricci.

FAR EL PÈTT. T. de' Becc. *Aprire il petto.* Tagliarlo per sventrare la bestia macellata.

FAR EL PISPÉN. T. de' Calzol. *Far la spighetta.* Cucire intorno al tacco la parte di guardione che è assicurato dalla spighetta.

FAR EL PRIM CORS. T. de'Chiod. *Saldare la punta.* Foggiare a punta la estremità del vergello riscaldato nella fucina per farne poscia la gamba del chiodo.

FAR EL SALT DEL MONTÒN. T. d'Equit. *Far il salto del montone.* V. Salt del montòn.

FAR EL SCAPÉN. T. de' Calzett. *Far il pedule.*

FAR EL SCRANÉN. *Far predelline.* Congiunger tra due le mani per portarvi seduto sopra un terzo. *Accovarsi* dicesi de' polli che per dimestichezza si accoccolano quando si voglion prendere.

FAR EL SECOND CORS. T. de' Chiod. *Foggiare il fusto.* Formare sull'incudine la gamba del chiodo prima di staccarlo dal vergello.

FAR EL SOTTPÈ. T. de' Calzol. *Solettare.* Porre la soletta alle scarpe.

FAR EL STRÌCCH. T. de' Battil. *Partire il mercurio.* Separarlo dalle sostanze eterogenee per mezzo della pelle da partire.

FAR EL STRICCÒN. T. de' Caciaj. *Saggiare.* Scandagliare con un continuo brancicamento della parte cagliata del latte il grado di cottura della pasta del cacio.

FAR EL TIÈM. T. de' Squer. *Porre il tiemo.* Porre ne' burchi quella coperta di legname impeciato che vien detta con voce Veneziana *Tiemo.*

FAR EL TÌR D'ORS. T. di Vet. *Far il tiro d'orso.* V. Tìr d'ors.

FAR EL TRÌ DE SPADA. T. degli Squer. *Attestare le prime incinte.* Unire le estremità delle prime incinte dell'opera viva di un navicello colle estremità della chiglia onde stabilire su tale fondo l'insieme de' majeri e della fasciatura della barca.

FAR FAMÌ DA SPÈSA. T. d'Agr. *Colonizzare?* Dare a coltivare un fondo ad una famiglia corrispondendogli il vitto, l'alloggio ed altri minori compensi.

FAR FAR LA PANA. T. de' Caciaj. *Maturare il latte.* Lasciarlo in riposo per poterlo usare debitamente nell'operazione del caseificio.

FAR FOÈUGH. *Far fuoco.* Far che la fiamma arda di continuo. T. Mil. *Sparare* scaricar l'arme. Fig. *Affacendarsi, Brigare* Insistere in volere una cosa che si crede propria e ci venga o tolta o contesa.

FAR FOÈURA. T. de' Caffett. *Apprestare i dolciumi.* Prepararne la pasta e tagliarli o foggiarli secondo il bisogno.

FAR FOÈURA. T. Furb. *Rubare, Carpire.* Involar chechesia.

FAR FORZA A LA MAN. T. d'Equit. *Contrastare alla mano.* Dicesi così quella resistenza che fa il cavallo, che colla testa non obbedisce alla mano del cavaliere.

FAR FUGA. T. degli Ucc. *Scacciare.* Fugare il selvaggiume dalle piante ove stassi perchè fuggendo incappi nelle reti già tese di contro.

FAR GNÌR. *Cagionare, Originare, Scaturire* ecc. V. Gnìr.

FAR GNÌR EL LATT AL NÔS. *Ristuccare.* V. Gnìr.

FAR GNÌR VOÈUJA, FAR CIAPAR PIASÈR. *Innuzzolire.* Far venir in frega o in uzzolo di chechesia. Solleticare.

FAR GOLA. *Far becco.* Dicesi di cosa o di persona che alletti.

FAR GROSTA. T. de' Cuoj. *Seccare.* Lo asciugarsi delle pelli e de' cuoi dopo levati dal mortajo.

FAR I CANÒN. T. de' Filat. *Incannare.* Ravvolger filo sopra cannone o rocchetto.

FAR I CATALÈTT. T. degli Addobb. *Disporre i catafalchi.* Unire insieme le diverse parti de' catafalchi, coprirle di rasce e tocca, e collocare a loro luoghi i torceri e le facelle.

FAR I CONT SÒRA 'NA COSA. *Far disegno sopra una cosa.* Cioè pensar di valersene.

FAR I CÒV. T. d'Agr. *Accovonare.* Fare i covoni.

FAR I DETTAJ. T. d'Arch. *Particolareggiare.* Dare in debite proporzioni tutte le parti secondarie di un disegno di edifizio.

FAR I FASS. T. d'Agr. *Affastellare.* Ridurre in fastelli i rami tagliati legandoli con vincigli o vermene.

FAR I FONDAMÈNT. T. de' Mur. *Fondare, Gettare le fondamenta.* Murare in calce l'inferior parte di un muro.

FAR I FOSS O IL BUSI. T. d'Agr. *Soggrottare.* Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione sui lati. *Affossare* vale Cignere di fossa.

FAR I FUS. *Tornire.* Così dicesi il rantolo del gatto.

FAR IL BORDURI. T. degli Imb. *Stampare gli ornati o i fregi.* Colorirli sulle pareti cogli stampini.

FAR IL BUSI. T. d'Agr. *Soggrottare.* V. Far i foss.

FAR IL CARTI. *Far le carte.* Mescolarle avanti di darle e incominciare il giuoco. In senso figurat. vale essere il principale a maneggiare qualche negozio.

FAR IL CASTAGNOÈULI. T. d'Equit. *Martellare i ferri.* Il battere il cavallo in andando, il ferro del piede posteriore nella faccia dell'anteriore.

FAR IL CAVALI. T. d'Agr. *Far le cavalle.* Ammucchiare il fieno sul prato in lunghe fila.

FAR I COCHI. *Coccare.* V. Cochi.

FAR IL COLTURI. T. d'Agr. *Porre a seme.* Disporre il terreno opportunamente per seminarvi.

FAR IL CORNISI. T. de' Legn. [...]*ciare.* Far le cornici a que' [...] legno che debbono comporre [...] più cornici.

FAR IL COSI CHÈ DIO VOÈUL. [...] *cose alla babalà, a stampa,* [...] *boccio. Abborracciare, Acciarp*[...] *ciabattare.* Far una cosa sen[...] genza: operare a caso.

FAR IL COSI CHÈ VA. *Pigliar i*[...] *pel verso.* Pigliar il vero [...] far chechesia.

FAR IL CRÒSI. T. de' Gualch. [...] *i cardi.* Metterli sopra tre [...] legno che si chiamano croce.

FAR IL FILZI. T. de' Filat. *A*[...] *re, Ammatassare.* Avvolgere [...] in sul naspo per formarne la [...]

FAR IL FRÈGHI. *Cercare, R*[...] *alcuno.* Visitare le saccocce [...] Ricercare uno nella persona. [...] gar adoss.

FAR IL PÒNTI. T. de' Card. [...] *pietra al cardo.* Affilar la [...] denti dei cardi con una sp[...] pietra da arrotare.

FAR IL QUADRATURI. T. de' Le[...] *vorar di quadro.* Ridurre all[...] saria forma quel legname ch[...] la quadratura delle porte o [...] simil lavoro.

FAR IL QUADRATURI. T. de' P[...] *la quadratura.* Dipingere gl[...] menti o i fregi delle soffitte, d[...] ciate, prospettive e simili.

FAR IL SASSADI. *Fare a sassi*[...]

FAR IL SÈSI. T. d'Agr. *As*[...] Cingere un campo di siepi.

FAR IL SII. T. d'Agr. *Imporc*[...] le prese o porche.

FAR IL SPOÈULI. T. de' Tess. *cannelli* Avvolger colla spuola [...] nelli il filo di ripieno per tes[...]

FAR IL VENDÈTTI. *Far le sue* [...] Si dice di chi mangia o beve o [...] senza intermissione, riposo o ri[...] che par che operi con ira e si [...] di ricevuta ingiuria. Fig. *Ven*[...]

FAR J' INSÈMMA. T. degli Or[...] *porre le armadure.* Adattare [...] quelle parti del legname dell[...] che per lo più l'organaro fa [...] dal legnajuolo.

Far i mazz. T. de' Stracc. *Ammazzolare.* Riunire in un solo mazzo le varie matassine di filaticcio.

Far i mur. T. de' Mur. *Murare.* V. Muràr.

Far in à. M. Furb. *Far vento.* Rubare.

Far in ca. *Tenere in amministrazione, Fare a sua mano.* Dicesi di poderi o di altri beni, che in vece di affittarli si tengono a mano, cioè in propria cura.

Far i padiliòn. T. degli Addobb. *Fare le ricadute.* V. Padiliòn.

Far i pàn. T. de' Tint. *Appanare.* Ridurre in pani il guado.

Far i polaster. T. d'Agr. *Ammannare.* Il far le manne o manipoli di biade mietute. *Ammannata* agg. di biada in manipoli.

Far i rivaj. T. d'Agr. *Ciglionare.* Rilevare il terreno sopra la fossa che sovrasta il campo.

Far i rizzòn. T. de' Gualch. *Formar il ginocchio.* Dicesi da' lanajuoli quando l'ordito non rimane disteso nel lavorare, e forma de' ginocchielli.

Far i siòn. T. d'Agr. *Ciglionare.* Costruire o fare i ciglioni.

Far i sòlc. T. d'Agr. *Solcare.* Fare i solchi.

Far i spaccàt. T. d'Arch. *Fare lo spaccato.* V. Spaccàt.

Far i volùm. T. de' Libr. *Mettere insieme il giro.* Prendere da vari mucchi di fogli di un opera, disposti in ordine sopra una tavola, un foglio per ciascuno, e comporne così i quaderni o volumi.

Far i zòccoi. T. degl'Imb. *Tingere gli zoccoli.* Dare una tinta scura a quella faccia delle pareti che suol farsi a piedi di esse.

Far j'alzàt. T. d'Arch. *Far l'alzato o l'ortografia.* Rappresentare in modo l'altezza verticale dell'edificio che se ne vegga anche quella delle singole parti.

Far j'àrzen. T. d'Idr. *Arginare.* Fare argini, difendere con argini.

Far la bàla. T. de' Stov. *Fare la palla.* Arrottondar colle mani dei pezzi di piallaccio (pàn) per farne palle e quindi vasi.

Far la barba. T. de' Barb. *Radere la barba.*

Far la bocca al cani. T. degli Org. *Tagliare la bocca.* Foggiare la bocca delle canne da organo perchè rendano suono intonato.

Far la ciambèla T. d'Equit. *Far la ciambella.* V. Far pàn.

Far la cicolata. *Cuocere o Frullare la cioccolata.*

Far la fàlda. T. de' Capp. *Feltrare.* Ridurre in feltro il pelo, mediante l'imbastitura e la follatura.

Far la fattura. T. de' Capp. *Spianare.* Dar forma di cappello al cappuccio già informato e tinto.

Far la fiòca. T. de' Conf. *Montare la chiara d'uovo.* Diguazzarla con una fiaccola pe' vari usi delle confetture e per lavorarne dolciumi.

Far la foèudra. T. de' Capp. *Foderare.* Porre la fodera a' cappelli.

Far la foèuja. T. de' Bigatt. *Dibrucare.* Pelare la foglia. Fig. *Amoreggiare.*

Far la gavètta. T. de' Fun. *Raccattare.* Raccogliere una fune spiralmente sopra di sè a giri sopprapposti e concentrici per farne il rotolo.

Far la grèpa. *Aggrumare.* Coprirsi di gruma o tartaro come p. es. le botti ecc.

Far la grònda. *Aggrottare, Cipigliare, Far cipiglio.* Tener il ciglio basso o corrugato.

Far l'alber, Far la colòn'na. *Far quercia, querciuolo, o querciola.* Star ritto col capo in terra e con le gambe alzate all'aria, quasi mostrando d'essere una pianta. Dicesi per ischerno a chi non ha danari in tasca, perchè così rovescie non posson vuotarsi le tasche del danaro che non contengono.

Far la lèga. T. degli Org. *Comporre la lega.* Unire e fondere insieme il piombo ed il bismuto nella quantità dovuta per aver buone canne da organo.

Far l'alvadòr. *Fare il lievito.* V. Alvadòr.

Far la madra. T. di Vet. *Cader l'utero, Patir prolasso o rovesciamento dell'utero.* Dicesi quando in conse-

guenza del parto laborioso e precipitato, l'utero si rovescia ed esce per le parti naturali.

Far la màja. T. de' Calzett. *Formar l'opera.* Annodare il filo sui becchi del mestiere e col voluto movimento formarne le maglie.

Far la manca. T. Furb. *Partire, Allontanarsi, Svignare, Fuggire.*

Far la manèla. T. de' Canap. *Ammannare.* Far le manate di canapa da pettinare.

Far la muda. T. de' Bac. *Spogliarsi.* Disfarsi i bachi della loro prima guaina allorchè subiscono la prima loro metamorfosi.

Far la pèla. T. de' Becc. *Dipellare, Scorticare.* Tor via la pelle alle bestie macellate.

Far la perìzia. T. d'Arch. *Far la stima o il conto d'avviso.* V. Perizia.

Far la pianta. T. d'Arch. *Far la pianta o l'icnografia.* V. Pianta.

Far la piùma. T. de' Capp. *Impelujare un feltro, Accapparlo.* Fare una coperta di pelo fino ad una falda di pelo ordinario.

Far l'ara. T. d'Agr. *Spianar l'aja.* V. Ara.

Far la roèuda. *Tronfiare.* Dicesi del colombo quando colla testa alta, pettoruto, gozzuto e tubante va inseguendo la sua compagna. Dicesi anche del gallo e del tacchino quando sono in caldo.

Far l'arvèrs. T. de' Gualch. *Arrovesciare il panno.* Lavorarlo con cardi usati per levar quello che le riveditore hanno staccato dal panno. *Arrovesciatura* l'atto di arrovesciarlo.

Far la scèa. T. di Ferr. *Far la scea.* Lo sturare il foro inferiore della scodella e lasciarne uscire il ferraccio fuso, che si fa rappigliare in buche scavate in terra presso il forno.

Far la so parta. *Addempiere, Adempire il proprio dovere.*

Far la spartiziòn. *Fare la dirizzatura o scriminatura.* Scrinare in due parti o più i capelli.

Far la strada. T. de' Legat. *Allicciare.* Piegare in senso alterno i denti della sega per mezzo della licciajuola (ciàva).

Far la testa. T. de' Becc. *Ta*
Spiccare la testa.

Far la testa ai stopén. T. d
Addoppiare. Ridurre a cappio c
il lucignolo delle candele.

Far l'impossìbil. *Far gli occi*
pulci. Far cose difficili e quasi
sibili.

Far mal i pe. *Andar su doglia*
minare a stento e con dolore
strettezza delle calzamenta,
per calli, per unghie incarnate,
altri malori che altri abbia ai

Far montar. T. di Vet. *Am*
il toro o lo stallone. Mandar
femmina per generare.

Far mzader. T. d'Agr. *Dare i*
zadria, Ammezzadrare. Dare
dere da coltivare ad un mezza

Far 'na coltura mazzènga. T.
Maggesare. Vangare o arare i
gio un campo lasciato un ann
semente.

Far 'na falcada. T. d'Equit. *F*
Azione che fa il cavallo piegar
stramente le anche alla ferm
galoppo.

Far 'na fattura. *Fare un la*
E fig. *Provar l'arpione.*

Far 'na frittada. Figurat. *Sc*
si, Abortire. — Anche i fran
cono *Casser ses oeufs.* (Rom
proprie uova).

Far 'na gamba. T. degli Arm.
care una lama. Far di nuovo
nico ad una lama.

Far 'na màja. T. de' Calzett
un asoletta, una cappietta. F
punto scappato nel tesser la c
telajo.

Far 'na man. T. di Giuoc. *F*
za. Dicesi più propriamente
al giuoco dei trionfi si piglia l
dell'avversario senza trionfo.

Far 'na riprensiòn. T. di Vet
lare. Guastare le spalle ad un

Far nàsser i parpajòn. T. de'
Sfarfallare i bozzoli. V. Nasser
pajòn.

Far nàsser l'orz. T. de' Bir
germinare l'orzo. Fare che
germini perchè divenga più a
fabbricazione della birra.

Far pàn. *Impastare il pane.* V. Pàn.

Far pàn. T. di Vet. *Far le ciambelle.* Dicesi così di un cavallo quando nello slancio delle estremità dei piedi anteriori le articolazioni inferiori si portano all'infuori nel tempo della loro levata.

Far panza. *Far corpo.* Dicesi di ciò che sporge fuori della sua linea naturale, come muro, tavola o sim.

Far psaclàr. T. d'Agr. *Reprimere.* Impedire il celere rigoglio delle piante erbacee mandando le bestie a pastura ov'elle crescono. *Pascolare l' armento* vale Condurlo al pascolo.

Far pasqua. *Festeggiare la Pasqua.*

Far pata. T. di Giuoc. *Far tavola, Cacciare, Pattare.* Far pari al giuoco degli scacchi.

Far per von. *Far le parti d' alcuno.*

Far piasèr. *Compiacere, Piacere, Gradire.* Operare in grado di alcuno.

Far piccinèla. T. de' Vettur. *Trottare a doppio.* Dicesi de' cavalli che fanno doppio viaggio o doppia corsa.

Far prà. T. d'Agr. *Appratare.* Ridurre a prato.

Far quattàr. *Accoppiare.* V. Far montàr e Quattàr.

Far sàca. T. Med. *Far saccaja.* V. in Sàca.

Far sanghev in tel so. *Far sangue.* V. in Sanghev.

Far savèr. *Annunziare, Nunciare, Annunciare.* Dar avviso.

Far scar l'orz. T. de' Birr. *Diseccar l' orzo.* Asciugare la parte farinacea dell'orzo per comporne il lievito della birra.

Far sign. *Accennare, Amicare, Occhieggiare, Cennare.* Fare o dar cenno col capo, colla mano od altro.

Far su. *Involgere.* Involtare, ravvolgere, avvolgere. Unire insieme diverse cose: farne un invoglio. Figurat. *Aggirare, Abbindolare, Gabbare, Fare il collo.* Imbrogliare un inesperto.

Far su. *Ripiegare.* Piegare o avvoltare una tela od altro simile sopra sè stessa.

Far su e su. *Barattare a pari.* Cambiare due cose di pari valore, o considerate tali.

Far su il filzi. *Amatassare.* Ridurre il filo in matassa.

Far su il mànghi. *Rimboccare.* Arrovesciare l'estremità delle maniche della camicia, o dell'abito, al fine per lo più di non imbrattarle.

Far su in tel roluar. T. de' Calzett. *Ravvolgere l' opera.* Avvolgere la calza di mano in mano che vien fatta sopra il subbiello del mestiere per tenerla tesa.

Far su la néva. *Spalare la neve.* Ammassarla o torla via con pala.

Far su 'na giòvna. *Incoccare.* Abbindolarla con lusinghe o seduzioni.

Far su un càv. T. de' Navic. *Adugliare.* Disporre una gomena, o un cavo in giri: raccoglierlo in duglie.

Far testa. *Esser capo.* Dirigere, amministrare.

Far tutt a vùna. *Accomunare.* Far comune quel che è proprio: mettere a comune. Godere insieme d'una cosa.

Far un bus in tl'acqua. *Far la zuppa nel paniere: Far acqua da occhi: Far un buco nell' acqua.* Far un operazione che non riesca.

Far un calà. T. delle Calzett. *Lavorare una maglia.* Formar su di essa una nuova maglia.

Far un capanòn. T. d'Equit. *Fare un capannone.* Fare quel salto rilevato che si fa da' cavalli senza mostrare i ferri de' piedi.

Far un gavin. T. de' Squer. *Ingombrare.* Lo imbarcarsi di una tavola del fasciame di un navicello.

Far un impnàda. T. d'Equit. *Impennarsi.* Fg. *Far un tiro.*

Far un pèzz. T. delle Art. *Rimettere un pezzo.* Completare una macchina od un istrumento a cui manchi una parte, costruendola e ponendola a suo luogo.

Far un piàn. T. de' Mur. *Impalcare.* Fare il palco ad una stanza.

Far un plafòn. *Far un soffitto a stuoja.* V. Plafòn.

Far un san martén. T. de' Fach. *Scarrettare i mobili.* V. Sanmartén.

Far un tassèll. T. de' Mur. *Soffittare.* Fare il soffitto.

Far un ùss, una fnèstra fénta ecc.

T. de' Pitt. *Dipingere una finestra, una porta* ecc.

FAR UN VESTÌ, UN VESTIDÉN, UN TABÀRR A VON. *Dare il mattone ad uno.* Dirne male per fargli danno o mal d'importanza.

FAR UN VIÀZZ E DU SERVÌZZI *Battere due chiodi ad una calda.* Fare una strada e due viaggi.

FAR VENDÈTTA. M. Furb. *Vendere.*

FAR VÌGNA. *Avvignare.* V. Vìgna.

FAR ZO. *Abbindolare.* Ingannare alcuno.

FAR ZO. *Dipannare le filze.* V. Svojar.

FAR ZO. T. de' Becc. *Macellare.* Uccidere con istiletto un bue o simile per uso delle macellerie.

AVÈR DA FAR CON VON. *Aver che fare con uno.* Aver negozii con uno.

AVÈR DA FAR IN T' UN SÌT, AVÈRGH DI FOND. *Aver degli averi, poderi o case in un dato luogo.* Esservi possidente.

AVÈRGH DA FAR E DA DIR. *Aver da grattare, Aver che ugnere.* Aver difficoltà grandi da superare.

AVÈR UN GRAN DA FAR. *Aver faccende sino alla gola, Aver che fare fin sopra i capelli. Aver molto che fare.* Affogare nelle faccende.

DOVÈR FAR 'NA COSA PER FORZA. *Dover bere od affogare.*

VRÈR FAR, VRÈR DÌR, E PO AN FAR MAI NIÈNT. *Voler fare, voler dire, e alla fine, assai parole e poche lance rotte.* Così dicesi di chi fa parole molte raramente seguite da fatti.

FARABOLÀN. s. m. *Parabolano.* Carotiero, favolaio, sballone, scaricamiracoli.

FARABÙTT. s. m. *Serpentello, Frugnolo.* V. Fagottòn e Farisèll.

FARÀGINA. s. f. propr. *Farraggine, Vilume.* Mucchio confuso, mescolanza di varie cose, ma da noi usato nel senso di *moltitudine.* Quantità grande di cose.

FARÀGINA D' GÉNTA. *Gentame.*

FARÀGINA D' OSLÉN. *Uccellame.*

FARÀGINA D' POVRÈTT. *Poveraglia.*

FARÀGINA D' SERVITÒR. *Servidorame.*

FARÀMBOLA. s. f. *Farandola.* Ballo provenzale quasi appena conosciuto da' nostri danzatori di mestiere.

FARAÒN. s. m. T. di Giuoc. *Fa* Giuoco d'azzardo corrisponden bassetta, poco conosciuto dalla classe popolana. V. Zchinètta.

FARCÉN. s. m. T. di Vet. *Farci* Mal del vèrem.

FÀRD. s. m. *Fardo.* Balla o collo drico di pelle colle testate r entro cui è chiuso un sacco ripieno di caffè, cannella ecc.

FÀREGH DÉNTER. *Far entro.* Ma u nòi il più spesso al fig. per *Gi Abusare, oppure Farsi giuoco*

FÀREGH DLA FÌSSA. *Fare una ca l' arena.*

FÀREGH GIUSTA CHÈ TRI VIA OT FIOTT. *Dare in un sacco rott* rare con rimedi inefficaci

FÀREGH VÙNA O PU VOLTI. *R una o più lance, Correre una poste.*

FÀREN DIL BÈLI. *Farne di quei l' ulivo, Farne di solenni.*

FÀREN D' SOTT E D' SÒRA, FÀ CÒ E DAPPÈ: FÀREN VÙNA D' OGNI *Far d' ogni lana un peso, Fa gni erba fascio.* Far ogni sorte balderia senz' alcun riguardo.

DA FÀREN COSA? *A qual prò? fine?*

FARÉN'NA. s. f. T. de' Panat. Grano macinato che dicesi *Tutta farina* finchè sia abbu Nel buratto la farina di frument separata nelle seguenti qualità glio gradi.

Volatga	*Spolvero.*
Fiôr	*Fiore o 1.° Velo.*
Second fiôr . .	*Farina and 2.° Velo.*
Covètti	*Robetta, Fa 3.° Velo.*
Ardond	*Cruschello.*
Scavizzaduri o Romzoèul . . .	*Crusca.*
Ròmol	*Cruscone.*

FARÉN'NA BIANCA. *Farina di fr* V. sopra Farén'na.

FARÉN'NA GIALDA. *Farina di turco.*

FARÉN'NA. s. f. *Fiore.* Quella che è sopra le frutta prima c sieno brancicate.

Farén'na. s. f. T. d'Agr. *Oidio*. Così dicesi da' nostri contadini quella critogama che è cagione della così detta malattia dell'uva. V. Malattia dl'uva.

Còll' ch' vénda la farén'na. *Farinajuolo*, Chi vende farina.

El n'è miga pàn dla so farén'na, La n'è miga so farén'na. *Non è erba del suo orto, Non è farina di lui*, cioè non è la cosa di chi la mostra, di chi l'adopera, di chi ne fa pompa, o di chi se ne dice autore.

Èsser tutta farén'na. *Essere tutta fava*. Essere una cosa medesima con una precedente.

Far el bus in tla farén'na. *Far la casa nella farina*. Fare quel vuoto in mezzo alla farina ove si pone l'acqua per impastarla.

Il ciàccer in fan farén'na. *Le parole non fanno farina, non s'infilzano, non empiono il corpo, sono pasto da libri, sono femmine e non maschi*. Non bisogna farne conto.

Farfàra. s. f. T. Bot. *Farfaro, Tussilagine, Farfaraccio, Petasite o Tossilagine maggiore*. Pianta che cresce ne' luoghi acquitrinosi. È la *Tussilago farfara* di Linn.

Farfojàda. s. f. *Orsata*. Affoltata di parole poco intese e meno concludenti.

Farfojàr. att. *Affoltarsi, Cianciugliare*. Parlare in fretta e frastagliatamente. V. Tartajàr.

Farfojòn. s. m. *Ciangottone*. Che parla frastagliatamente. V. Tartajòn.

Farghen dla fissa. *Dare l'incenso ai grilli o ai morti*. Non far cica, non far niente, non giovar punto. *Far fico*.

Farinàr. s. m. T. de' Mugn. *Farinajo*. Quella sorta di cassa in cui va cadendo il macinato, cioè la farina già resa tale dalla macina.

Farinàr. s. m. T. de' Panat. *Farinajo. Buratteria*. Luogo o stanza dove si ripone e si abburatta la farina.

Farinaroèula. T. di Cuc. *Vasetto da infarinare*. Quella specie di mestola foracchiata colla quale si infarinano nella tafferia le vivande prima di friggerle.

Farinàzz. s. m. T. di Micol. *Pratajolo maggiore bianco*. Fungo buono che ha cappello bianco o di un giallo pallido, che ha per lo più screpolati gli orli del cappello. È l'*Agaricus edulis* del Bul. nel suo maggior sviluppo. V. Rossén.

Farinàzz. s. m. T. de' Mugn. *Macinatura*. Farina di più sorta di biade o grani inferiori, ad uso segnatamente di far la pappolata a' majali, capponi ecc.

Farinàzz. s. m. V. de' Cont. *Farinata*. T. Paralètt.

Farinàzz. Fig. *Baggeo, Bacellone*. Uomo sciocco.

Farinèla. s. f. T. de' Forn. *Farina di semolella*. Quella farina che si separa dal grano macinato grossamente per farne semolino. Le nostre massaje danno tal nome al *cruschello* che ottengono dalla stacciatura. V. Ardond.

Farinèll. s. m. *Grumoletto, Trozza*. (Ramb.). Grumo farinaceo che si forma nella polenta o in altro impasto simile.

Farinôs. add. *Farinaceo, Farinacciolo*. Che agevolmente si disfà in farina. *Sfarinacciolo* poco tegnente. — *Sfarinate* si dicono le frutta che non reggono al dente, come pere, mele e simili, le quali sogliono essere anche insipide, e per lo più di colore sbiancato e pallido.

Farinòtt. s. m. *Cernitore*. Colui che abburatta la farina. V. Burattén.

Farioèul. s. m. *Ferrajuolo, Mantello*. V. Ferioèul.

Farioèula. s. f. T. di Bot. *Farro ramoso*. Varietà del farro che fa spiga quasi quadrangolare ed ha spighette contenenti 2 a 4 grani. È il *Triticum dicoccum var*. Schrank.

Fariolén. s. m. *Ferrajoletto, Ferrajolino*. Piccolo ferrajolo o mantello.

Farisèll s. m. *Fariseo, Furfante, Truffatore* e sim. Detto di fanciullo vale *Serpentello, Demonietto, Frugnolo, Nabisso*.

Fàrla. s. m. *Stampella, Gruccia*. Bastone degli storpiati, in capo al quale è confitto o commesso l'appoggiatojo incavato a guisa di mezza luna per inforcarvi le ditella o le ascelle. Consimile strumento ma più piccolo,

serve anche a reggere le gambe storpie. V. Gamba.

FÀRLA. Fig. *Accoccarla ad uno.* V. Ficcàrla.

FÀRLA DA GRAND. *Filar del signore.* Far il grande. Essere generoso.

FÀRLA DA SIOR. *Tenere gran vita, Farla da grande.* Ostentare la propria ricchezza. Avere gran fasto.

FÀRLA FOÈURA. *Camparsela.* Vivere alla meglio, ed anche, *Darsi bel tempo.* Sfoggiarsela, andar co' fiocchi.

FÀRLA FOÈURA. *Scampare, Uscir da un pericolo,* ed anche *Fuggire.* V. il precedente Fàrsla.

FÀRLÈTTA. s. f. *Gruccetta, Gruccettina.* Piccola gruccia. Gli artefici in generale danno il nome di *gruccia* a qualsivoglia pezzo di legno, metallo o altro a foggia di gruccia o di croce per diversi usi.

FARLÈTTA. s. f. T. de' Chiod. *Accecatrice.* Incavo in cui si fa la testa vite o simile che abbia un capo che debb'essere accecato.

FARLÈTTA. s. f. Fig. *Bàttola.* Presa la similitudine dalla *Bàttola* del mulino. Pettegola, ciarliera.

FARLÒN'NA. *Stampellona.* Grossa stampella.

FARLOSCÀDA. s. f. *Balbettata* Parlar confuso e così slegato che non rende alcun idea.

FARLOSCÀR. att. *Balbettare.* Quasi pare che la nostra voce significhi far losco, cioè favellare stortamente.

FARNESÌA. s. f. T. Med. *Frenesia.* Delirio continuato e furioso. Fig. *Uzzolo, Fregola,* umore o pensiero fantastico. *Infrenesire* rendere alcuno come frenetico per vaghezza grande.

FARNETICÀR. att. *Freneticare, Delirare.*

FARNÈTICH. s. m. *Frenetico, Farnetico, Infreneticato.* Infermo da frenesia.

FÀRR. s. m. T. Bot. *Farro.* Grano del genere spelta che spogliato della gluma che lo veste si mangia in minestra. È il *Triticum dicoccum* Schrank.

TÒRTA D' FÀRR. *Farrata.*

FÀRS. n. p. *Farsi.* Nel senso di *Diventare, Cangiarsi* e simili.

FÀRS AMIGH. *Amicarsi, Gratificarsi alcuno.*

FÀRS IN CA UN LOÈUGHER ec
o Tenere un podere a sua
Fare che un podere si sfrutti

FÀRS SMATTÀR. *Portare il cu*
Andare in sull' asino, in gog
atti che rechino publica verg
ignominia.

FÀRSA. s. f. *Farsa.* Specie di
diola burlesca per lo più d'
atto, e lo diciamo fig. anche
aneddoto bizzarro.

FARSEA. s. f. T. di Ferr. *Ringran*
scavata in terra a forma di c
cui si mette la vena di ferro
lata con carbone, per incuoce
ma di passarla nel forno.

FÀRSI. s. f. *Morbilli.* Sorta d' i
ch'empie la pelle di pustul
Sfàrsi.

FARSÌ. V. Falsì.

FÀRSLA. M. Furb. *Comprare o*
il porco, Battersela, Scantoi
Nettare, Nettare il pagliuolo
tare, Spulezzare, Levar le
Sbrucare, Leppare, Giocar d
gna, Scamoiare, Rastiar via
car via, Darla a gambe,
Andare via, fuggire.

FÀRSLA ADOSS. *Farsela sotto,*
sotto. Farsela ne' calzoni, em
calzoni, farsela nelle brache.
Perdersi d' animo, Avvilirsi,
le brache.

FÀRSLA ALTA E BASSA. *Far*
basso. Farsela a proprio capri

FARZÈLL. s. m. V. Cont. *Crusch*
Ardond e Farinèla.

FASÀN. s. m. T. d'Orn. *Fagiano.*
noto a' gastronomi, originari
Colchide, ed ora naturalizzat
in Italia, detto dalla sua origi
sianus colchicus da Linn.

FASÀN. s. m. Fig. *Babbione,*
lone. Uomo sciocco, scimunito

FASANÀR. att. T. di Cuc. *Affa*
Cuocere a guisa di fagiano.

FASANÀRA. s. f. *Fagianaja, Fag*
Luogo ove si tengono i fagian

FASANÈTT. s. m. *Fagianotto.* Fagia
vine o piccolo. Fig. *Scimunite*

FASANÒN. s. m. *Grosso fagiano,*
simil. *Costolone, Pastricciano.*
bonaccio, ma ignorante.

›' CAPPÒN. *Fave capponiche.* I
i de' polli.
ı. m. T. Bot. *Fagiolo.* Legume no-
: prodotto dalla pianta detta *Pha-*
vulgaris da Linn. V. Fasolén'na.
specie di questo legume si col-
da noi; i principali sono
DL BALOTTÉN. *Fagiolo sferico.*
. Sorta di fagiolo ovato globoso.
UL BIANCH. *Fagiolo tumido.* (Savi)
UL DA L'AQUILA. *Fagiolo con*
e piombato giallognole. (Savi).
conoscono da noi tre varietà,
ınca, gialla, nera.
UL DA LA TÉGA LONGA. *Fagiolo a-*
no (Savi). Sorta di fagiolo che
bacello lunghissimo con semi
assai radi. È il *Dolichos se-*
alis di Linn.
JL DA L'OCC. *Fagiolo sferico car-*
(Savi). Sorta di fagioli che
l'ombilico circondato da una
ınciata.
:L D'EGITT. T. Bot. *Fagiuolo*
o. Pianta de' giardini che pro-
ei fiori e semi duri che non
ʒiano. È il *Dolichos lablab* di

JL D'ENDIA. V. Rizzén.
JL FRISÒN. *Fagiolo turco nero.*
Fagiuolo con macchie nere e

ıL GRIS O GRISÒN. *Fagiuolo sar-*
(Savi)
JL MASCARÒN. *Fagiolo turchino*
ante del Savi.
ıL NIGHER. *Fagiuolo neretto.*

ıL QUARANTÉN. *Fagiolo pagliato.*
Sorta di fagiolo che si semina
ıturco serotino che e di un
iallo carnicino.
ıL RAMPÒN. *Fagiolo galetto.* (Savi)
L RIGÀ. V. Fasoèul quarantén.
ıL ROSS. *Fagiolo rosso fegatoso.*

'L SCHIZZ. *Fagiolo romano bian-*
ılo. (Savi)
L TURCH. *Fagiolo turco grigio.*
eolus illiricus Hort.
L VERDÉN. *Fagiolo verde.* (Savi)
L. s. m. T. delle Ricam. *Fa-*
Pezzuoli minuti di foglia di
rame dorato o inargentato ad uso di ricamo.

FASOÈUL. s. m. T. di Vet. *Germe di fava.* Piccola macchia nera che si scorge nella cavità dei denti del cavallo, la quale serve per conoscere la loro età: volgarmente chiamasi anche *Fagiuolo.*

FASOÈUL. s. m. Fig. *Baggeo.*

FASOLADA. s. f. *Fagiolata.* Scorpacciata di fagiuoli.

FASOLARA. s. f. *Fagiolaja.* Campo messo a fagiuoli.

FASOLÉN. s. m. *Fagiuoletto.* Fagiuolo ancor tenero o piccolo.

FASOLÉN. s. m. *Fagiolino.* Nome di un personaggio nella commedia de' burattini, il quale rappresenta il carattere bolognese e ne parla il dialetto.

FASOLÉN'NA DA L'OCC. *Fagiuolina o Fagiuolo coll' occhio.* Il *Dolichos catiang* di Linn.

FASOLÉN'NA PIASINTÉN'NA. *Fagiuolina lionata.* Varietà della suindicata, ma assai più piccola. Il *Dolichos catiang minor* di Linn.

FASOLÒN. s. m. *Grosso fagiolo.* Fig. *Pinchellone, Lasagnone, Fantoccione, Pappalasagne.*

BON FASOLÒN. *Buon pastricciano, Bonaccio, Buon pastaccio.*

FÀSS. s. m. *Fascio.* Qualunque cosa raccolta insieme e legata.

FÀSS. s. m. *Fastello.* Fascio di piante di lino o canapa riunite e legate insieme.

FÀSS. s. f. *Fascina.* Fascio di legne minute e di sarmenti. Noi usiamo distinguere più qualità di fascine, ma le principali sono *quelle di bosco, e quelle di scapezzature* (scàlv).

FÀSS CON LA SCIAPA. *Fascina col pezzo.* Fascio di legne minute entrovi una scheggia o schiappa più o meno grossa.

FÀSS DA VINTÉN'NA. *Fastelli.* Fascine di rami minuti senza alcun bastone.

FÀSS D' BOSCH. *Fascine di bosco o grosse.* Fascetti per lo più di polloni di quercia.

FÀSS D'ERBA O PAJA. *Fastello.*

FÀSS PAJAROÈU. *Fascetti e Fascinella.* Fastello di sottili rami di albero per uso della cucina. V. Fassén e Vidaroèu.

Andar in fàss. *Sfasciarsi.* Andare in fascio.

Far i fàss. *Fascinare.* Far fascine. Tagliare, purgare il bosco, nettar le siepi e gli alberi.

Mètter in fàss. *Mandar in fascio.*

Fàssa. s. f. *Fascia.* Striscia di pannolino lunga e stretta. Per simil. si dice di molte cose che intornino un'altra.

Fàssa. s. f. *Cintura, Cintola, Fascia.* Largo nastro di seta che si cinge al mezzo della vita per ornamento.

Fàssa. s. f. *Fusciacca.* Cintura per lo più di seta che usano le donne per ornamento, ed i fanciulli che vestono all'inglese.

Fàssa. s. f. T. degli Addobb. *Attico.* Quella striscia di drappo che ne' parati simula un attico.

Fàssa. s. f. T. d'Arch. *Bottaccio.* Quel membro della pietra concia bistondo, fatto a guisa di cordone nelle fronti degli edifici. *Bruchettoni* quelle pietre che fasciano un arco e ne fanno l'ornato.

Fàssa. s. f. T. de' Calzol. *Rivolta.* V. Fàssi e Trombén.

Fàssa. s. f. T. de' Gioj. *Fascia.* La parte della incastonatura dell'anello che cinge la gemma.

Fàssa. s. f. T. de' Tab. *Veste?* La foglia che copre esteriormente il zigaro.

Fàssa da fassàr. *Fascia.* Lunga striscia di forte pannolino o canapa colla quale si fasciano i bambini.

Fàssa d' coram. *Scheggiale.* Sorta di cintura femminile con fibbia.

Fàssa d'ornat. T. de' Gett. *Fascia.* Quell'ornato che rigira in diverse parti della campana.

In fàssa. *In fasce, Dalle fasce, Dalle prime fasce, Dalla culla.*

Sott fàssa. *Fasciato,* e dicesi di foglio, libro, o simile chiuso tra fascie di carta.

Fassà. add. *Fasciato.* Cinto di fasce.

Fassà. add. T. de' Blas. *Burellato, Fasciato.* Ma se è listato traverso con liste diminuite di numero, allora dicesi più propr. *burellato,* e dicesi *fasciato* quando ha fascie uguali.

Fassada o Fassadùra. s. f. *Fasciatura.* Il fasciare e la cosa che fascia.

Fassadùra. s. f. *Avvoltatura* gimento di cosa pieghevol corda o simile attorno a che

Fassadùra. s. f. T. Chir. *Fa* Applicazione delle compresse che sui membri del corpo a Dicesi *cappellina* la fasciatura presenta una sorta di berre cappuccio, e *capestro* chiama specie di fasciatura che si ap torno alla testa per tenere r fratture o lussazioni della inferiore.

Fassadùra stretta. T. Chir. *tura costrittiva.*

Fassàr. att. *Fasciare.* Circondar niare, stringer con fascia.

Fassàr. att. T. d'Agr. *Affa* Legar tutti insieme i tralci vite o i ramoscelli di un picc

Fassàr. att. T. de' Tint. *Ac* Cucire una cordicina lungo vivagno del panno che si vu re in colore scarlatto per che la tinta non vi si attacc servare per tal modo una stris ca la quale si trova tra il nero e il panno tinto.

Fassàra. s. f. *Cascino.* V. Forma

Fassén. s. m. *Fastelletto.* Piccol lo. *Fascetto* piccolo fascio.

Fassén. s. m. *Fascinotti.* Pi di legne sottilmente rifesse sol con stipa per avviare il fuoc

Fassén. s. m. T. de' Bigatt. (Mol.) Fastelli d'erica per mandar al bosco i bigatti.

Fassén s. m. T. Mil. *M Manajuola.* Fastelletto di sot addoppiati o di scopa legati nestre o giunchi che servon unito il terreno per le fortif

Fassén de brusi. *Scopa.* V.

Fassén'na. s f. *Fascina.* V. Fàs

Fassén'na spagnoèula. M. F *fascina degli spagnuoli,* cioè

Fassén'ni. s. f. T. d'Agr. *Cima* fascine formate de' rami p degli alberi.

Fassètta. s. f. *Fascetta.* Piccola

Fassètta. s. f. T. Mil. *Bocc* cola fascetta di metallo che stringe il collo della cassa d

colla canna. Le tre altre fascette
guono il bocchino si dicono, *Fa-
prima, seconda e terza,* ed anche
ıtiera, Cappuccina e Mezza cap-
ıa.*

ÈTTA DA SALASS. *Fasciuola.*

STVAJ. T. de' Calzol. *Rivolte.*
ı parte degli stivali per lo più
le colorata che si rimbocca. V.
ɔén.

. s. m. T. de' Libr. *Fascicolo.*
di un volume che divulgasi pri-
ıe il tutto sia impresso. *Punta-
ıfilzatura* v. d'uso. Pochi fogli
mpa cuciti insieme con un sol

ı. s. f. *Catasta di fascine.* Am-
:hiamento di circa un migliajo
:ine.

NÀRA. s. f. T. Mil. *Fascinata.*
ità di fastelli e di fascine unite
ıe per empir fossi e far ripari.

. FASSINÀRA. *Mezza catasta.* Circa
ıscine.

r. s. m. *Fascetto, Fascettino.*
ı fascina o fastelletto.

. s. m. *Frascone.* Vettoni di
oli o simil legname, che si ta-
r lo più per abbruciare. *Fa-
ıe, Fastellaccio* Grosso fastello
:chesia.

NÒN. s. m. T. degl'Ing. *Buz-
Pignone.* Specie di fastello o
ı di cui si compongono le chiuse
ro dei fiumi.

NÒN. s. m. T. Mil. *Salsiccione.*
one di rami verdi, diritti e di
lunghezza che si usa per rive-
ıpere di fortificazione.
V. Fassinòn.

ɔN. s. m. T. delle Sart. *Balza,
na.* Guarnizione o fornitura al-
:mità delle vesti e simili, la
dicesi anche *Falpalà.*

ı. s. f. *Fascia grande.* V. Fàssa.
ıdd. *Affaccettato.* Lavorato a fac-
V. sotto Fasstàr.

att. T. de' Gioj. *Affaccettare.*
ıre un corpo solido in maniera
ıbia più faccette, come si fa del
ıte e di altre gioje.

s. m. *Fastidio, Impaccio, Bri-
'oja* e simili.

FASTÌDI FATT IN À. *Segua il peggio che può non voglio guai.* Così dicono coloro che per amore di sè non vogliono pensare agli altri.

AN GH'ÈSSER D' FASTÌDI. *Non esserci da apporre.* Esser tutto in ordine, nello stato suo naturale.

DAR FASTÌDI. *Dar ricadia, Essere ricadioso.* Recar fastidio. Fastidire.

I FASTÌDI AN J' A MAZZA CHE LA MORTA. *Chi muore esce d' affanni.*

PIÉN D' FASTÌDI. *Pensierato.* Crucciato da molestie, da inciampi.

TOÈURS DI FASTÌDI. *Torsi gli impacci del Rosso.* Aver presa la gabella degli impacci. Dicesi d'uno che s'afiatica per questo e quello.

FASTIDIÒS. s. m. *Nojoso, Ricadioso, Molesto, Rincrescevole, Stucchevole.*

FATA. s. f. *Fata.* Incantatrice, Maga.

FATÀL. add. m. *Fatale, Funesto.*

FATALÌSTA. s. f. *Fatalista.* Così dicesi chi crede che ogni cosa avvenga nel mondo per legge del fato.

FATALITÀ. s. f. *Fatalità, Destino.* Male o serie di mali, che con ostinazione invincibile quasi irreparabilmente ci aggrava.

FATT. s. m. *Fatto, Evento.*

FATT. s. m. *Fatto,* per *Negozio, Faccenda.*

FATT. add. m. *Adulto, Maturo.* Pervenuto dall'adolescenza o alla gioventù.

FATT. add. m. *Maturo, Stagionato, Mezzo,* e dicesi di frutta e simili.

FATT. avv. *Fatto, Lassato,* per trascorso.

FATT A CAMPANA. T. delle Art. e Mest. *Accampanato.* Dicesi di buco o anello che abbia una delle due camere maggiore dell'altra nella superficie, tolta la similitudine dalle campane.

FATT A CRÒSA GRECA. T. de' Blas. *Ricrociato.* Dicesi di scudo che abbia nel campo una croce le cui estremità formino altre croci minori.

FATT NADAL, FATT PASQUA. *A fatto Natale, A fatta Pasqua.*

FATT STA. *Fatto sta, Fatto è, Caso è.*

À LA FÉN DI FATT. *Al postutto, In tutto e per tutto.*

BADAR AI FATT SO. *Guardare al suo acconcio.*

Col ch' è fatt è fatt. *Quello che è fatto non torna indietro, Il dado non torna indietro.*

Contar i fatt so. *Contare i suoi peccati, le sue maccatelle.* Porsi da sè in gogna.

Èsser al fatt ad tutt. *Essere informato d' ogni cosa, Saperne ogni circostanza.*

Far i fatt d' ca. *Far le masserizie della casa.* Far le faccende domestiche; spazzare, rifare i letti, metter la pentola al fuoco ecc.

Far i fatt d' vòn. *Guidare i fatti di alcuno, Stare pe' fatti di alcuno.*

Gnir al fatt. *Venire ai ferri.*

I fatt j' èn fatt, e il ciacc'ri j' èn ciacc'ri. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* Lo stesso che *Dal detto al fatto è un gran tratto.*

In tel fatt. *In sul fatto.*

L' è bén fatt. *Bello è.*

Savèr el fatt so. *Saper fare il conto suo, Conoscere i tordi dagli stornelli, il melo dal pesco.* Esser destro, accorto.

Trovar in tel fatt. *Coglierc o giugnere sul frodo, in fragranti.*

Vrèr el fatt so. *Volcr la parte sua fino al ginocchio.*

Fatta. add. f. *Fatta, Sorta, Forma.*

Aziòn de sta fatta. *Scappate di questa sorta.*

Bus de sta fatta. *Buco grandissimo.*

L' era de sta fatta. *Aveva questa forma.*

Fattarèll. s. m. *Fatterello,* Piccol fatto, altrim. *Casetto, Novellctta.*

Fattèzzi. s. f. *Fattezze, Lineamenti.* Ma le *fattezze* riguardano l' intero del viso, i *lineamenti* le linee che ne sono il contorno.

Beli fattèzzi. *Dispostezza.* Ordinata disposizione delle membra e di tutta la persona.

Fattìbil. add. *Fattibile, Fattevole, Operabile.*

Fattor. s. m. T. d' Agr. *Castaldo, Poderajo.* Quegli che sopraintende alle possessioni altrui che oggi si chiama anche *Fattore.*

Fattor. s. m. T. d' Orn. *Piccion grosso gentile.* Sorta di colombo assai pettoruto che ha il rostro [...]to adunco.

Fattora. s. f. *Fattoressa, Casta[...]*

Fattora. s. f. T. d' Agr. *Gu[...]* Così dicesi quella bestia che [...] altre al pascolo o altrove quar[...] no in branchi. *Figliaticcia* [...] vacca atta a figliare.

Fattorèla. s. f. T. de' Matt. *F[...] tegoli.* Telajetto di ferro della[...] sione del tegolo che si vuol [...] re, nel quale si spiana la te[...] si passa sopra la così detta [...] (coppèra) a prendere la f[...] tegolo.

Fattorìa. s. f. *Fattorìa.* Minis[...] fattore. Tenuta di beni e poc[...] *staldería.*

Fattoròn. s. m. *Grasso o gr[...] staldo.*

Fattoròn. s. m. Fig. *Fat[...] Schiattone.* Uomo atticciato, m[...]

Fattoròn'na. Fig. *Schiattona, G[...] na.* Donna grassa, atticciata.

Fattura. s. f. *Fattura.* La som[...] operazioni che si fanno per d[...] pimento ad un abito, ad un [...] e il prezzo che se ne paga [...] penso.

Fattura. *Rappezzo, Operici[...]* si dicono gli artigiani que' [...] piccoli lavori che per solito [...] in brev' ora.

Fattura. s. f. T. di Comm. *[...] Nota.* Foglio sul quale sono [...] pesi, numeri, misure ed altr[...] zioni delle cose che sono ogg[...] loro commercio.

Andar a far 'na fattura. [...] *dar in gattesco.*

Fatturar. v. a. T. de' Vin. *In[...] re, Fatturare, Affatturare.* M[...] un vino con l' altro mettendo [...] sostanze, o non pulite, o non s[...] dargli sapore o colore che [...] mente non ha.

Fava. s. f. T. d' Agr. *Fava* [...] Pianta notissima detta *Faba* [...] dal Moench, e della quale si [...] le seguenti varietà nelle nost[...] pagne.

Fava barbantana, capolga o [...] *Fava da orto.* Sorta di fava [...]

duce semi assai grossi detti *Bacelli pistolesi* i quali si mangiano crudi, o cotti in minestra.

Fava marzoèula. *Fava nana o giuliana.* Fava primiticcia che fa i grani più grossi della muletta.

Fava mazenga. *Fava di Sicilia o nana.* Sorta di fava primiticcia venutaci dall'Affrica e che dà un abbondante prodotto.

Fava vernizza. *Fava muletta o cavallina.* Sorta di fava la più piccola, la più serotina e la più abbondante, usata per nutrimento dei bestiami e per sovescio.

Fava. s. f. *Macco.* Vivanda di fave sgusciate, ammaccate e ridotte in tenera pasta o polenta. *Faverella* è il *macco* quando si cuoce a modo di minestra.

Favà dl'epifanìa. *Sorte?* Grano di fava che si pone in un pasticcio o simile nel detto giorno, e che la persona a cui tocca è fatto re della compagnia in detta sera. Tale giuoco pare abbia avuto origine da costumanze superstiziose de' tempi pagani.

Fava d' sant'Ignazi. T. de' Farm. *Fava di Sant' Ignazio.* I semi dell'*Ignatia amara* di Linn. che ebbero un tempo gran voga in medicina per le sue qualità emetiche, ora abbandonati a motivo de' cattivi effetti che producono sull'organismo animale.

Fava fresca sgussàda. *Bagiane.* I granelli freschi della fava cavati dal suo bacello.

Fava grassa. T. Bot. *Cotiledone, Frittella d' Affrica.* Arbusto che si coltiva ne' nostri giardini per la bellezza de' suoi fiori a pannocchia. È la *Cotyledon orbiculata* di Linn.

Fava marén'na. V. Carùbbi.

Fava salvàtga. T. Bot. *Veccia salvatica.* Erba comune ne' campi che somiglia la fava, detta da Linn. *Vicia narbonensis.*

Fava e fasoèu, scadagnòn faga i fatt soèu. Prov. *Ognuno faccia mazzo de' suoi salici.* Ognuno badi a sè, a fatti proprii.

Ongioèul dla fava. *Germe, o forse anche Occhio.* Quella parte risaltata di un granello, che somiglia al nero dell'unghia, e che si getta o cade di per sè mondando o trebiando la fava.

Favàr. s. m. T. d'Agr. *Favule.* Campo dov'è stata seminata o piantata fava.

Favaroèul. s. m. T. d'Orn. *Massajola.* Sorta di uccello detto da Linn. *Motacilla oenanthe.*

Favàzz. s. m. T. d'Orn. *Colombaccio.* Sorta di grosso piccione domestico detto da Linn. *Columba palumbus.*

Favàzz. Fig. *Ghiandone.* Dicesi ad uomo piuttosto zotico, a un baccellone, babbione.

Favén. s. m. *Fava muletta.* V. Fava vernizza.

Favètta. s. f. *Favetta.* Minestra di fava disfatta. V. Fava.

Favètta. s. f. T. Bot. *Piè di gallo.* Piccola pianta che fa in tutti i campi, specialmente di collina, e produce nel febbrajo un fiore giallo. È il *Geranium molle* di Linn.

Favètta. s. f. T. de' Conf. *Faverella dolce.* Sorta di dolce fatto a foggia di fava da orto che si fa da confortinai da piazza.

Favola. s. f. *Favola.* V. Fòla.

Favor. s. m. *Favore.* V. Piasèr.

Favorèvol. add. m. *Favorevole, Propizio.* Ma *favorevole* esprime disposizione a secondare, a soccorrere, *propizio,* che è quasi presso a noi per *proteggerci, per assisterci.* (Tomm.)

Favorì. s. m. *Pizzi.* V. Guardamuà.

Favorì. s. e add. m. *Favorito.* Persona che è in grazia d'alcuno.

Favorir. *Favorire, Favoreggiare.* Assistere uno difendendolo, assistendolo.

Favùzz. s. m. T. d'Agr. *Favule.* Gambi delle fave svelti e secchi.

Faz o Faza. T. Bot. *Faggio.* Albero altissimo delle nostre montagne, il cui seme a piramide triangolare chiamasi *Faggina, e Faggiola* e può dare abbondante olio colla sua espressione. Nei dintorni di Compiegne in Francia vi sono fabbriche di quest'olio. La pianta è chiamata da Linn. *Fagus sylvestris.*

Bosc d' fazi. *Faggeta e Faggeto.*

Fazia s. f. *Faccia, Viso, Volto.* Ma la *faccia* è la figura del *viso,* la parte

anteriore del capo che riman sempre la stessa, *volto* è l'atto abituale della faccia, atto che varia secondo lo stato del corpo o dell'anima. V. Frontispìzi, Ghìgna, Grènta, Mostàzz, Mus, Soprascritt, ecc.

FAZIA ALEGRA. *Viso allegro.*

FAZIA ANTIPATICA. *Viso di botta.*

FAZIA BRUSCA. *Viso brusco, arcigno, bieco.*

FAZIA CH'AN DIS NIENT. *Viso statuino.*

FAZIA CRESPA. *Faccia rugosa, rinfrignata,* e scherz. *Viso a saltero.*.

FAZIA DA ANGEL. *Viso celeste, Viso che imparadisa.*

FAZIA DA ASSASSÉN. *Ceffo da impiccato, Faccia di terrore.*

FAZIA DA BALOSS. *Ceffo di tristo.*

FAZIA DA BASÉN. *Rubacuori, Viso ghiotto, grazioso, gentile.*

FAZIA DA BIRICHÉN. *Viso furbo.*

FAZIA DA BON. *Viso benigno o tutta bontà.*

FAZIA DA BURATTÉN. *Viso di bambola.*

FAZIA DA CAJÉN. *Faccia stizzosa, Viso tirannesco.*

FAZIA DA CAN. *Viso rincagnato, ringhioso.*

FAZIA DA CAN MUFLÉN. *Viso scofaciato, camuso.*

FAZIA DA CAPRÌZI. *Viso geniale, avvenente, simpatico, Visetto galante.*

FAZIA DA DO FAZJ. *Tecomeco, Finto.*

FAZIA DA GABBIÀN. *Faccia da dispetti, Musorno.*

FAZIA DA GALERA. *Capestro, Cavezza da forche.*

FAZIA DA IMBARIAGH. *Viso focoso.*

FAZIA D'IMPUNITÀ. *Fronte invetriata, incallita, meretricia, Viso da pallottole.* Uomo impudentemente sfacciato e temerario.

FAZIA DA LADER. *Faccia sinistra, Viso torvo.*

FAZIA DA MORT. *Viso di morta.*

FAZIA DA POM COTT. *Viso di piatello o d'orciuolo.*

FAZIA DA PUGNATÉN. *Viso di tegame.* (Buonar. Tanc.)

FAZIA DA RABI. *Viso d'arpìa, Ceffo bieco.*

FAZIA DA SCAPÙZZ. *Viso maliardo, sinistro.*

FAZIA DA SPIRITÀ. *Viso dell' arme.*

FAZIA FRANCA. *Viso aperto fermo.* V. Francòn.

FAZIA LONGA. *Volto affilato.*

FAZIA NOÈUVA. *Viso nuovo, visto.*

FAZIA PROIBÌDA. *Viso da Ceffo da impiccato.*

FAZIA RIDÈNTA. *Viso ilare, sereno.*

FAZIA SCARNA. *Volto asciutt*

FAZIA SENTIMENTÀLA. *Viso se le,* cioè pallidiccio, ma che molta sensibilità.

FAZIA STRALUNÀDA. *Viso co turbato, da spiritato.*

A FAZIA A FAZIA. *A viso a corpo a corpo, A faccia a*

AN GUARDÀR IN FAZIA A NS *nare la mazza tonda, Gittar chio tondo.* Trattar tutti all

AVÈR ROTT LA FAZIA. *Ess faccia,* cioè senza vergogna

DIR IN FAZIA. *Dire a viso*

FAR FAZIA FRANCA. *Fermare*

FAR UN VOLTAFAZIA. *Voltar*

IN FAZIA. *A viso, Sul visc cia,* ma vale anche *Di rico rimpetto.*

RÒMPER LA FAZIA. *Svisare.* F *la vergogna, Rompere la cav rarsi il cappuccio in sugli* dicesi di chi perduto ogni ris l'onestà, comincia a vivere pestrata.

TAJAR LA FAZIA. *Fender la mezzo.* Dicesi di quella in penosa che ci reca l'aria r del verno.

VOLTAR FAZIA. *Cambiar fo spetto ad una cosa* perchè conosciuta.

FAZIÀZZA. s. f. *Facciaccia.* Peg faccia.

FAZIÀZZA FRANCA. *Faccia to triata.*

FAZIÉN'NA o FAZZIÈTTA. s. f. *Faccettina, Volticello.*

FAZIÈTTA GENIALA. *Rubacuori, cuori, Inchiodacuori.* Suol donna avvenente e di bell'

BELA FAZIÈTTA. *Visino.* D viso di una bella giovanetta bia un non so che di ghiott

ıcce. Voce usata nella frase:
DO FAZJI. *Essere un tecomeco,*
·*onte, un giano.* Suol dirsi di
he parlando teco dice male del
ersario, e all'incontro.
d. *Facile, Agevole.* Ma usasi
in signif. di *Probabile, Veri-*

: csì FAZIL. *Non è loppa,* cioè
impresa facile.
FAZIL. *Essere come ber un uovo,*
facitojo, cioè facile a farsi.
U FAZIL CH'EL PARTORÌSSA. Modo
È più probabile che le acque
o all'erta, per dire che una
impossibile, volgendosi per lo
frase ad un uomo.
s. f. *Facilità, Agevolezza.*
. att. *Facilitare, Agevolare.* Ren-
ile, agevole.
. s. m. *Credenzone, Tondo,*
o, ed anche *Condiscendente,*
ente.
r. avv. *Facilmente, Agevolmente,*
gieri, Leggiermente.
. m. *Ser agevole, Ser accomoda.*
. m. propr. *Fazione, Setta,*
.
N, FAZIÒN'NA. *Facciaccia.* Grossa
a faccia, vivace, prospera *Viso*
o, Faccia larga, di grandi pro-
i.
N. s. m. T. Mil. *Fazione.* Voce
esprime quel dovere che ha
mpiere il soldato. Più italiana-
potrebbe dirsi a seconda de'
uardia, Scolta, Sentinella.
N DEL VESTÌ. T. de' Sart. *Spa-*
Quello spazio angolare che re-
l'estremità del colletto e la
superiore della mostreggiatura
abito.
. s. m. T. Mil. *Sentinella.* Il
posto in guardia d'un luogo.
. m. *Fazioso, Fazionario.* V.
zionàri.
FAZOLÉN, FAZOLÒN. ecc. V.
l, Fasolén, Fasolòn ecc.
. m. *Faggina, Faggiuola.* La
o frutto del faggio.
s. f. T. d'Arch. *Facciata, Fac-*
a parte davanti degli edifizii.
mbianza, Aspetto, Viso.

FAZZADÉN'NA. s. f. *Piccola facciata.*

FAZZADÒN'NA. s. f. *Grande facciata.*

FAZZÀRES. n. p. *Affacciarsi.* Metter fuori la faccia per vedere da una finestra, ed anche mostrarsi sulla porta.

FAZZÈNDA. s. f. *Faccenda, Faccenderia.* Si dice per lo più quelle cure che si danno certi faccendoni.

FAZZINDÀ. add. *Affaccendato.* Che ha molte faccende.

FAZZINDÀRES. n. p. *Affaccendarsi, Affaticarsi.*

FAZZINDÒN. s. m. *Faccendone, Faccendiere, Affannone, Impigliatore, Peccosuda.*

FAZZINDÒN'NA. s. f. *Affannona, Appaltona, Monna mesta, Faccendona.*

FAZZOLÈTT. s. m. *Fazzoletto, Pezzuola, Moccichino.* Ma *fazzoletto* è più generale nell'uso italiano, *pezzuola* nel toscano, *moccichino* dicesi più propriamente il fazzoletto da naso de' bambini.

FAZZOLÈTT DA COLL. *Cravatta.* (Tomm.) Pezzuola di seta o simile che si porta intorno al collo allacciata con cappio sul davanti.

FAZZOLÈTT DA NAS. *Pezzuola, Fazzoletto da naso.*

FAZZOLÈTT DA SPALI. *Fazzoletto da collo.* Quello con cui le donne cuoprono le spalle e il petto.

FAZZOLÈTT DA SUDÒR. *Pezzuola bianca.* Fazzoletto con che si rasciuga il sudore.

FAZZOLÈTT DA TESTA. *Cervellino, Fazzoletto da capo.* Drappo che le donne si pongono in capo per coprirlo e ripararlo dal freddo.

CIAPPAR PRI PIZZ DEL FAZZOLÈTT. *Accoccare.* Portare alcuna cosa in fazzoletto sostenendolo per le cocche.

FAZZOLTÀDA. s. f. *Pezzuolata.* Quanto può capir di roba in un fazzoletto, e colpo dato con fazzoletto o pezzuola.

FAZZOLTÀZZ. s. m. *Pezzuolaccia o Pezzolaccia.* Pezzuola sucida o logora.

FAZZOLTÉN. s. m. *Pezzolino.* Piccola pezzola o fazzoletto.

FAZZOLTÉN DA COLL. *Scollino.* (Ramb.) Piccolo fazzoletto che portasi al collo con ornamenti quando si portano dalle donne vesti scollacciate.

FAZZOLTÈN DA RAGAZZ. *Benduccio*. Striscia di pannolino che i bambini portano alla cintola che allorquando è una piccola pezzuola piena di mocci dirassi più propr. *Moccichino*.

FAZZOLTÒN. s. m. *Fazzoletto grande o stragrande*.

FEBRÀR. V. Fervàr.

FÈDA. s. f. *Fede*. Propr. credenza in verità che tengonsi manifestate direttamente o indirettamente da Dio. In altro signif. *Credenza, Fiducia*.

FÈDA. s. f. *Attestato, Fede*. Breve scrittura colla quale chi n'ha l'incarico fa fede delle nascite, morti, nozze ecc.

AN GH'AVÈR NÉ LÈGIA NÈ FÈDA. *Essere gente di scarriera*, cioè uomini presti al mal fare.

AVÈR FÈDA. *Sperar bene*. Stare a buona speranza.

D' BÒN'NA FÈDA. *Leale, Sincero*.

DEGN D' FÈDA. *Fededegno, Credevole*. Degno di fede.

FAR FÈDA. *Far fede, Testimoniare*.

IN BÒN'NA FÈDA. *Lealmente*. Secondo onestà.

IN FÈDA. *In fede mia, Alla fe' buona, Per fede, A fe di Dio*. Modi tutti di giuramento.

RIDUR A LA FÈDA. *Ridurre a Dio, Convertire*, e fig. *Appaltare colle parole*. Indurre altrui con parole a far chechesia.

FEDÈL. s. m. *Fedele, Fido, Fidato*. Ma *fedele* è l'amico che non tradisce, non abbandona, *fido* è colui che non potrebbe nemmen concepire l'idea di offendere, *fidato* che non è capace di rubare, nè di tradire.

POC FEDÈL. *Infedele, Disleale*.

FEDELISSIM s. m. *Fedelissimo, Fidatissimo*.

FEDELÒN. s. m. *Fedelone*. Superlativo di fedele, ma dicesi per lo più scherz. di chi è fedelissimo in amore.

FEDELTÀ. s. f. *Fedeltà, Costanza*. Ma la *costanza* è nel sentimento, la *fedeltà* nell'atto. (Tomm.)

FEFFAUTT. s. m. T. Mus. *Effaulte*. Antico nome della settima nota della scala della musica, ed una delle chiavi del canto. Ora dicesi più generalmente *Fa*.

FEGNÀN. (dal fr. Feignant) *Sorbo mulatore*.

FAR EL FEGNÀN. *Far lo gnor* fingersi, fare la gatta morta. I signif. V. Fagnàn.

FÈLA. s. f. *Fiele, Fele*. Umor gia sta in una vescica attaccata al e d' amarissimo sapore.

FÈLA. s. f. *Borsetta*, e dottr *cisti, Cistifelea*. La vescichet contiene il fiele.

AN GH'AVÈR FÈLA IN CORP. *N* *fiele*. Essere di buona e dol indole.

CHI MAGNA FÈLA AN SPUDA MÈL *Dagli effetti si conoscon gli* Animo appassionato non ser zienza.

FÈLEZ E FÈLOZ. s. m. *Felce, Fel* Fèlza.

FELÌZ. V. Contènt.

FELIZITÀ s. f. *Felicità, Prosperit* invidiabile della vita: ma tal sasi più spesso a modo di forse perchè la felicità è più siderio che un bene reale pos

FÈLPA. s. f. T. de' Drapp. *Felpa*. di seta col pelo più lungo del

FÈLPA. s. f. T. Mil. *Cresta*. l'ornamento a foggia di pen mozzo che sta sopra il cimi caschetto o morione.

FÈLPA RÀSA. T. de' Drapp. *Fe lulata*. Sorta di felpa imitante luto.

FELPÀ. add. T. de' Drapp. *Felpato*. Lavorato a mo' di felpa.

FELPÀR. att. *Felpare*. (Morri) L un drappo a foggia di felpa.

FELPÒN. s. m. T. de' Drapp. *Fe dinaria*. Drappo di più lungo e pelo della felpa.

FÈLTER. s. m. *Feltro*. Panno c di lana compressa insieme e r suto con filo.

FÈLTER s. m. T. de' Capp. Unione di peli sodati in modo mare quella specie di panno cl pone l'insieme del cappello.

FÈLTER. s. m. T. di Cart. *Pannello*. Pezzuoli di panno di cui si mette il foglio di misura che si cava dalla form

R. s. m. T. de' Distill. *Lin-* Feltro da linguettare o feltrare quori.
R. s. m. T. de' Pian. *Feltrini.* i di feltro che si pongono sot- artelletti del pianoforte ai qua- ›no come di piano elastico.
s. f. T. di Gualch. *Feltratura* *mi.* Il collegamento e conden- o de' peli della lana in che : la loro bontà.
att. T. di Gualch. *Feltrare.* il panno a guisa di feltro.
f. T. Bot. *Felce maggione o naja, Felce aquilina,* ed anche *mperiale,* perchè tagliando la idice, sembra siavi disegnata e brune l'aquila imperiale. In ›a si usa per la tenia e pel mo. I conciatori di pelli l'ado- alcune volte a guisa di vallo- i campagnuoli vi involgono le e le ricotte nelle cesta. È la *aquilina* di Linn.
. s. f. T. Giuoc. *Cartaccia.* fig. di donna vale *Conca fessa.* voci sono di uso presso i no- lligiani.
QUERZOÈUIA. T. Bot. *Felce quer-* *l.* Regolìzia.
. f. *Femmina.* Opposto di ma-

‹. add. f. *Femmina.* Aggiunto artigiani sogliono dare a molti :nti e arnesi bucati come *chia- ndelle* e simili.
‹. s. f. T. de' F. Ferr. *Chioc-* La vite femmina, cioè quello :nto meccanico fatto a spire co- . chiocciola nel quale la vite .o s' insinua e si ferma. V. Còcla.
A. s. f. T. de' Gett. *Cassa.* La del cannello entro cui gira il tto delle fontane.
A. s. f. T. de' Legn. *Calettatu-* *ncavo, Camera.* La parte inca- .i una calettatura, per opposto ra che ha una parte sporgente ella prima si incastra.
s. f. T. de' Sell. *Ciappa.* Ad- ıtura fatta in qualche parte di ıimento per farvi passar cheche- *pacco, Fesso* è un apertura che si fa per lo lungo nel cuojo per simil uso.

FEMNÉN. s. m. *Femminiere, Donnajuolo.* Uomo effeminato, che volentieri pratica con femmine. — *Femminino* add. di sesso o altro che appartenga a femmina.

FEMNÒN. s. m. *Donnone.* Una grossa e grande asta di donna: una femminona.

FEMNÒTA. s. f. *Femminoccia.*

FÉN. s. m. T. d'Agr. *Fieno.* Propriamente l'erbe de' prati e campi falciate, seccate e raccolte per nutrimento dei bestiami. Le principali qualità di fieno sono le seguenti:

FÉN BAGNÀ O SPIOVINTÀ. *Fieno fracido o fradicio.* Erba falciata e andata a male per essere rimasta a lungo ne' prati esposta alle pioggie.

FÉN D' MONTAGNÀ. T. d'Agr. *Fieno lupino.* Sorta di fieno spontaneo corto e sottile.

FÉN GOSTÀN. T. d'Agr. *Guaime, Fieno agostano.* Il fieno della seconda falciatura che per lo più si falcia in agosto.

FÉN GRÈCH. T. Bot. *Fieno greco.* Sorta di erba che dà un eccellente pastura. È la *Trigonella foenum grecum* Schr.

FÉN MAZÈNGH. T. d'Agr. *Fieno maggese.* Il fieno della prima segatura e della miglior qualità.

FÉN QUARTAROÈUL O GUAJÙM. T. d'Agr. *Fieno settembrino o serotino.* V. Guajùm, Quartaroèul e Sgadùzz.

FÉN RISCALDÀ. *Fieno fermentato.* Che ha subìto un principio di combustione, e non si può più dar per mangiare alle bestie.

FÉN SANT. T. Bot. *Lupinella.* V. Lupinèla.

FÉN SPORCH. T. d'Agr. *Mezzofieno.* Fieno misto di stoppie, di sala o di altre male erbe.

FÉN TERZAROÈUL. T. d'Agr. *Grumereccio.* V. Terzaroèul.

MÙCCIA D' FÉN. *Maragnuola.* Ammasso di fieno in forma di bica, che si fa nel campo stesso, dove il fieno fu falciato.

SÉGA O TÈMP DI FÉN. T. d'Agr. *Falce o tempo della segatura, Frullanatura.* Il tempo in cui si falciano le prime erbe de' prati colla falce frullana.

Tra zo del fén che 'l me asen ha parlà latén. *Tirate giu del fieno per codesto bue.* E dicesi per lo più scherz. a chi sproposita il latino per ignoranza, come offerendo in premio de' bestiali spropositi una bestiale ricompensa.

Fén. s. m. *Fine, Termine.* Parte estrema di chechesia.

Fén. s. m. *Fine, Intento, Scopo.* Intenzion finale.

Fén. add. com. *Fino, Fine.* Che ha poco corpo.

Fén. add. m. Fig. *Astuto, Sagace.* Di grande penetrazione. Detto di cosa, vale Perfetta, Squisita.

Fén del mond. *Finimondo.* Fine del mondo, gran rovina, sciagura.

A la fén. *Alla per fine, Finalmente.* In altro signif. *In sul termine, Alla callaja.* Sul conchiudere.

A fén d' bén. *Per bene, Per ogni buon rispetto.*

Alla fén di fén. *Al fin delle fini, Alla fin fine.* In somma delle somme, per ultimo, in conclusione, al postutto.

Far i fén. *Far fine.* Far quitanza.

In fén. *In somma, In conclusione.*

N' avèr mai fén. *Non rifinire, Non finare.*

N' avèr nè prinzìpi nè fén. *Essere come il pesce pastinaca.* Non aver nè principio nè fine.

Rivàr a la fén. *Ridursi all' ultimo di chechesia.*

Second fén. *Secondo fine.* Scopo riservato, celato.

Tutt ha fén. *Ogni cosa è finitiva.*

Fenaroèula. s. f. T. di Bot. *Fienarola.* V. Finaroèula.

Fén'na. add. *Fina.* V. Fìn'na.

Fént. s. e add. m. *Finto, Infinto.* Simulatore, Bugiardo.

Fént. add. m. *Finto, Fittizio.* Non vero, artificiale.

Fénta. s. f. *Finta.* V. Fintén e Mostra.

Fénta. s. f. *Infinta, Finzione, Dissimulazione.*

Fénta. s. f. T. de' Sart. *Pistagnino.* Quella lista dello stesso drappo de' calzoni che è nel lembo esterno dello sparato della toppa.

Fénta. s. f. T. de' Sell. *Infinta.* Pezzo di cuojo del finimento d valli che si rapporta al pett maggior fermezza. È pure il no ciascuna di quelle strisce di pel rivestono interiormente la colla sia collare da carrettella.

Far fénta. *Far sembiante, F viste.* Far vista, Fingere, Simul

Far fénta de n' savèr. ecc. *F gatta morta, Far il gattone, I nescio.* Fingere di non sapere.

Fénzer. att. *Fingere, Infingere, lare.*

Fèra. s. f. *Fiera.* Mercato libero. *fierajuolo* chi va alla fiera per

Còva dla fèra. *Scorcio di fier* cesi quando sono sul finire i della fiera.

La n' è miga 'na fèra, ma 'na *È una fieruccola, una fiera f* cioè vile, poco pregevole, fie merci di poco valore, o di poc corso.

Feragòst. s. m. *Ferragosto.* Il pri d' agosto.

Far feragòst. *Ferrare o F agosto,* Dicesi quando ad imit delle *ferie augustali* si fanno mo giorno di questo mese gozz e conviti.

Ferandén'na. s. f. T. de' Drapp. *randina.* Specie di drappo tess seta e tramato di lana o di bam

Ferdén o Ferdètt. s. m. *Fred Soffreddo.* Alquanto freddo.

Ferdòn. s. m. *Gran freddo.* V. Fe

Ferdòr. s. m. *Raffreddore.* Infredd to, imbeccata. Scesa di testa per con tosse.

Ferdòr s. m. T. di Vet. *R mento.* Infreddatura dei cavalli. *Rinite, Corizza o catarro n* l' infiammazione delle mucose de

Ferdòr d' testa. *Cimurro.* D zione continua di acqua per l cagionata da infreddatura di ca

Ciapàr el ferdòr. *Infreddare.* versi per freddo patito alcun della testa.

Ferdorètt. s. m. *Infreddatura.* B leggero raffreddore.

Ferdùra. s. f. *Freddura, Gian* Fig. *Bagatella, Nonnulla.*

ıdd. m. *Fermo, Stabile,* che
ıta proposito. *Costante* chi ama
·e e senza posa. *Saldo* chi non
› dagli ostacoli. *Immobile* chi
move.

: DLA BAJONÈTTA. T. degli Arm.
o *Fermo della bajonetta.* Quel
che è nella bocca dello schioppo
e inestato nello spacco della
ta le impedisce di moversi dal
sto.

DLA PIRAMIDA. T. degli Oriv.
della piramide. Quel piccol
lella piramide, che serve per
·la, quando è finita di caricare.

DLA VÉLLA. T. de' Barc. *Anten-*
'esta o testata della vela lati-
mata d'occhietti e malaffioni
lega all'antenna.

d. m. *Fregato.*

. T. de' Mur. *Arrotato.* Agget-
e si dà a' mattoni cotti, che
uadrati e puliti da una o più
er metterli in uso.

s. f. *Fregagione, Fregatura,*
ıento, il fregare. *Fregata* di-
a sorta di vascello di mare.
gàda.

NA. s. f. *Fregatina, Strofina-*

ı. s. f. *Fregatura, Frego.* L'atto
ultato del fregare. *Arrotatura*
Mur. l'atto e la mercede del-
ıre i mattoni.

r. s. m. *Fregamento* il fregare.
·hio il suono che produce il
ento. Fig. *Fornicazione.*

ıtt. *Fregare.* Stropicciare una
n un'altra. Fig. *Fornicare.*

ı ALZÈR. *Sfregacciolare.*

R CON LA MAN. *Strofinare.*

R CON LA SABBIA. *Arenare.* Stro-
chechesia con rena.

ı INSÈMMA. *Confricare.*

ı I PE PER TERA. *Strisciare i*
Scalpicciare.

ı I QUADRÈ. *Arrotare i mat-*

ı LA CALDERA. T. de' Tint. *Ac-*
e, *Lenare.* Pulire con cencio
una caldaja in cui si voglia
con colore diverso da quello
ma vi si trovava.

FERGAR LA LÌTRA. T. de' Fond. di Car. *Fregar le lettere.* Passare alla pietra le due facce delle lettere.

FERGAR UN CAVALL. *Stropicciare.* Pulire un cavallo con un strofinaccio.

FERGAR UN TERAZZ. T. de' Terrazz. *Orsare?* V. Orsar.

FERGAR VIA LA FANGA. *Spillaccherare.* Levar le pillacchere o zacchere confricando insieme le parti dell'abito impilaccherato.

FERGAR ZO. *Spolverare, Stropicciare, Strofinare.* Nettare fregando.

TORNAR A FERGAR. *Rifregare.*

FERGARES. n. p. *Fregarsi,* ma vale anche *Spillaccherarsi.*

FERGARES CON LA PZOÈULA. *Infardarsi, Strebbiarsi.* Lisciarsi mattamente col belletto.

FERGARES IL MAN. *Stropicciarsi le mani.*

FERGÒN. s. m. *Canavaccio.* Pannolano o lino, per lo più vile, per uso di spolverare o far altro di simile nella cucina, nella stalla ecc. V. Boràzz e Stràzz.

FERGÒN. s. m. *Tortoro.* Paglia o fieno ritorto insieme con cui si stropiccia un cavallo quando è sudato.

FERGÒN. s. m. T. de' Forn. *Spazzatojo, Spazzaforno.* Arnese formato da un grosso mazzo di sala manicato simile ad una granata per uso di spazzare il forno.

FERGÒN. s. m. T. degli Artigl. *Lanata.* Quella parte cilindrica del battipalla o calcatore intorno a cui si avvolgono setole di cignale a foggia di brusca, che serve a rinfrescare il pezzo ad ogni tiro.

FERGÒN. s. m. T. de' Taroc. *Strofinalojo, Rotolo.* Viluppo di panno o cintoli per spalmar le forme da stampar le carte da giuoco.

FERGÒN. s. m. T. de' Terrazz. *Orso.* V. Ors.

FERGOTT. s. m. *Carpiccio, Rivellino, Rifrusto.* Carico di pugni, di legnate.

DARN UN FERGOTT. *Dar un buon carpiccio ad alcuno, Dargli bastonate da ciechi.*

FERIOÈUL. s. m. *Ferrajuolo.* Sorta di mantello con breve baverino ora ito in disuso.

Feritoja. s. f. T. d'Arch. *Caditoia.* Buca che gli antichi facevano negli sporti, ballatoi o volte delle torri, dalla quale lasciavano piombar giù sassi per difendersi dagli inimici

Ferlètta dla fibbia. *Gruccia, Voltojo.* Quel ferruzzo fatto a gruccia che è nel mezzo della fibbia da scarpe al quale si ferma la codetta. V. Farlètta.

Fèrma. s. f. *Appalto de' dazi publici.*

Fèrma mista. *Appalto misto.* Quell'appalto delle publiche rendite in cui l'appaltatore è sindacato dai delegati del governo o del publico.

Fèrma. s. f. T. di Cacc. *Ferma.* Il fermarsi che fa certa sorta di cani quando trovano le quaglie o simili.

Fèrma. s. f. T. de' Conc. *Pinzetta.* Ferro fatto a C acuto e serve a ritener il cuojo o le pelli sulla tavola (banch) de' conciapelli.

Fèrma, Fèrma li. *Fermo lì, Altolì, Piano.* Voce con cui s'intima ad alcuno di fermarsi.

Fermà. add. m. *Fermo, Fermato, Assodato.* Ma usasi anche per *Arrestato, Staggito, Impedito, Chiuso.*

Fermacadén'na. s. f. T. degli Oriv. *Fermacorda, Guardacatena.* Piccola leva d'acciajo che spinge e tien ferma la catena contro la cartella, per impedire che il cuore della piramide non passi più oltre.

Fermàda. s. f. *Fermata.* Pausa, riposo.

Fermàda. s. f. *Posta, Posata.* Il luogo assegnato ove altri si ferma per riposare.

Fermàda. T. Mus. V. Coròn'na.

Fermadén'na. s. f. *Soffermata.* Breve fermata.

Fermàj. s. m. *Fermaglio.* Ornamento o giojello che si porta pendente davanti al petto dalle donne, che serve anche per tener accollato qualche parte del vestire.

Fermamènt. avv. *Fermamente, Per fermo.*

Fermàr. att. *Fermare, Rattenere, Arrestare.* Terminare il moto.

Fermàr. att. *Assicurare, Stabilire.*

Fermàr. att. T. di Cacc. *Puntare.* V. Pontàr.

Fermàr. T. di Equit. *Parare.* Fermare il cavallo al termine della lezione ripetuta.

Fermàr el vènt. *Cessare il ve*

Fermàr il pubblicaziòn. *Oppor pedimento.* Impedire a due p che si publica essere per ispos contrarre matrimonio, producen tivi che provino la dirimenza d pedimento.

Fermàr n'antén'na. *Calzare biettare un abetella.*

Fermàr 'na lìtra. *Intercettar lettera.*

Fermàr 'na roèuda. T. de' Carr. *zare.* Trattenere il moto di una in una discesa mediante una o corda attaccata al carro ed intorno ad una delle razze.

Fermàr un cavall. *Patteggia cavallo.* Obbligare o pattegg servigio di un cavallo pagand nolo al suo proprietario.

Fermàr von. *Intrattenere alc* vale anche *Arrestarlo.*

Fermàres. n. p. *Soprastare, S* Star sopra sè, Fermarsi.

Fermàres. n. p. *Raffermarsi.* di pigionale che dopo essersi dato, si racconcia di nuovo drone e continua nell'appigiona Dicesi anche di servigio person

Fermàres dapertutt. Fig. *Far l'asino del pentolajo.* Pettegol con tutte le persone che si inco o fermarsi osservando ogni co

Fermàres in du pe. *Arrestarsi d*

Fermàres l'acqua. *Rimpozzar* marsi non avendo sfogo.

Fermènt. s. m. *Bolli bolli, Boll Bollore.* Propr. bollor che inco E fig. *Sollevamento di popolo.* vadòr.

Fermentàr. att. *Fermentare.* Agi disgiugnersi per virtù del fe *Ribollire* T. de' Bigatt. Il ris la foglia de' gelsi per essere ammassata.

Fermentaziòn. s. f *Fermentazion*

Fermèzza. s. f. *Fermezza, Forza lontà.* Parlandosi dei fermagli fanno uso le donne segnatau polsi dirassi *Fermaglio, Chia* V. Fermaj.

Fernesìa. V. Farnesìa.

Ferr. s. m. *Ferro.* Metallo di c

tissimo. Dicesi *minerale* quella
a che contiene il *ferro nativo*.
ecnia l'arte di lavorare il ferro.
j e Majoèul.) Chiamasi *ferraccio*
) la parte mètallica più o meno
el minerale che si fonde nella
a. *Ferro dolce* quello che è a-
a lavorare. *Ferro grasso* quel-
è spugnoso come il fiale delle
erro senza tiglio quello che è
ivo per tutti i versi. *Ferro ve-*
sull' agro quel ferro crudo
ilmente si rompe. *Ferro coltic-*
erro rimesso la terza volta nel
che non è più fusibile.
s. m. *Ferrareccia*. Quel ferro
ente foggiato nella magona che
e poscia in commercio per uso
rti e dell' agricoltura. *Ordina-*
ferriera è quella sorta di ferro
dri grossi, spiagge o sim. che
e minor lavoro di fabbricazione.
o *puro* le verghe più grosse.
o *di distendino* le verghe pic-
quadretti e sim.
errarecce che appartengono al-
nario di ferriera sono:

. . . . *Lamierone.*
a . . . . *Lamiera mezzana.*
a da canòn. *Lamierino.*
n . . . . *Bandone.*
r . . . . *Quadro.*
òn . . . *Spiaggione.*
. . . . *Reggettone.*
da cavall. *Spiaggia.*
da zèrc' . *Capivolto.*
n. . . . *Spiaggione.*
a . . . . *Vergello.*

errarecce di *Modello puro* sono:

tti da fnèstri *Verghe.*
. . . . *Vomeri.*
n . . . . *Incudini.*
n . . . . *Lubaldone.*
a . . . . *Reggetta.*
a . . . . *Caviglie di stile.*
ètt . . . *Quadretto.*
rtén . . . *Quadrettino.*
tta . . . *Reggettina.*
. . . . *Tondo.*
n . . . . *Cerchioni.*

ferrarecce di *Modello di disten-*
ono:

. . . . *Acciajo.*

Badii. . . . . *Badili.*
Cadén'ni. . . . *Catene.*
Filferr . . . . *Piombo o Passa-perla.*
Filòn. . . . . *Bastardino.*
Frén'ni . . . . *Falci.*
Lamètta. . . . *Nastrino.*
Piccòn . . . . *Picconi.*
Sguri. . . . . *Scuri.*
Tondinèla . . . *Tondino.*
Vanghi . . . . *Vanghe.*
Zapi . . . . . *Marre.*

Ferr. s. m. *Ferro*. Così dicesi dai più qualunque arnese o lavoro di ferro non avente nome speciale.

Ferr. s. m. T. delle Art. *Ferratura*. Tutto il ferro che si mette in opera per armare un carro, una porta od altra opera sim. V. Framènt.

Ferr. s. m. *Ceppi, Catene*. Quelle de' condannati alla galera.

Ferr. s. m. T. de' Capp. *Spelatore*. Il coltello o macchinetta che i cappellai adoperano a spelare le pelli di lepre o di coniglio.

Ferr. s. m. T. de' Cest. *Piallazza*. Sorta di pialletto per rendere uniformi le schegge de' vetrici. Usasi ne' nostri monti da' cestai di corbe.

Ferr. s. m. T. de' Fun. *Pedone*. Pernietto di ferro piantato traverso della croce sul quale girano le raggine (corrioèu).

Ferr. s. m. T. de' Navic. *Ancorotto*. Così dicono i barcajoli del Po all'ancora de' loro navicelli.

Ferr. s. m. T. de' Scult. *Ferreria*. L'assortimento de' ferri ad uso de' scultori. V. Scultòr.

Ferr. s. m. T. de' Sell. *Stecche*. Que' due ferri arcati del collare da carrettella ai quali si assicurano il tiratojo, la campanella della gombina e le portaguide.

Ferr. s. m. T. de' Stov. *Ferri*. Nome collettivo di quei diversi strumenti che adopera il vasaio per foggiare i vasi di argilla che sono:

Fondèll . . . . *Lunetta.*
Fràzza . . . . *Lastrone.*
Lanzètta. . . . *Rigatojo.*
Ram . . . . . *Filo.*
Randa . . . . *Segnatojo.*

Vanghètt . . . *Pala.*
Zapa . . . . . *Zappa.*
Zere'. . . . . *Cerchiello.*

FERR. s. m. T. de' Terrazz. *Spianatojo.* Strumento che serve per appianare la superficie de' battuti.

FERR. s. m. T. de' Tess. *Tendella, Tempiale.* Quel regolo mobile e uncinato dai due capi col quale il tessitore tiene salda e sempre di pari larghezza la tela che viene tessendo.

FERR. s. m. T. de' Torn. *Ferri.* Denominazione colettizia di que' ferri che adopera il tornitore siccome fa il legnajuolo, come seghe, piccozza, martello, sgorbie, scalpelli ecc. V. Torlidòr.

FERR A SPNACC'. T. degl' Intagl. *Scarpello torto.* V. Spnacc'.

FERR BASTARD. T. de' Torn. *Foglie.* Nome collettivo di que' ferri variamente ripiegati che servono a diversi lavori del tornio.

FERR CONZ. T. di Ferr. *Arte di ferro.* Bagno di ferro fuso, mescolato colle sostanze acconce a ridurlo in acciajo.

FERR DA BATTER IL CORNISI. T. de' Legn. *Ferri da intavoloti o da scorniciare.* Que' ferri che servono per far le cornici o le scorniciature.

FERR DA BATTILÒR. *Ferri.* Spezie di strettoio armato di ferro, da strignere le scacciate. V. Torcètt.

FERR DA BUTTAR LA BALA. T. del Giuoc. del Pall. *Appello.* Quel cerchiello inastato sul quale si pone la palla per battere al giuoco del pallamaglio. (trùcch).

FERR DA CALDARÉN. T. de' Ram. *Palo da strozzare.* Sorta di incudine orizzontale fermato sul ceppo che ha una parte a lingua e l'altra foggiata a mela e rilevata.

FERR DA CALDARÉN. *Erro.* Il gancio al quale si appende il secchio sopra o presso l'acquajo.

FERR DA CALZÈTT. *Ferri da calze, Aghi da maglie.*

FERR DA CAMPANÉN. *Lieve da tirare.* Ferri variamente ripiegati e murati negli angoli delle stanze, che per mezzo di fili metallici servono per suonar il campanello.

FERR DA CANETTAR. T. delle Stir *da arroccettare.* Cilindretti d che riscaldati servono ad arro i càmici sacerdotali ed altri abit sacri.

FERR DA CAVALL. T. di Masc. *da cavallo.* Guernimento del del cavallo, mulo e sim. Dices *o volta* la parte anteriore fatt *Mammelle* le due parti a' la punta. *Quarti* le parti che va unirsi ai *Talloni* che sono le stremità. *Stampi* chiamansi i buchi de' chiodi. I ferri vecchi da cavallo diconsi propr. *Sfe* varie fogge di ferro da cavallo fanno o si applicano da' man sono:

FERR A BARCA. T. di Masc. *F barca o barchetta.* Quello che gato nelle sue faccie piane in e nei gambi, in modo da portar poggio del piede circa a metà imitando così il barcollamento barchetta.

FERR A LA TURCA. T. di Masc. *alla turca.* Con questo nome s dono almeno tre sorte di ferr 1.° un ferro comune troncato n bo interno d'una metà della ed avente tre fori nel gambo mentre ne ha cinque nell'e 2.° Un ferro comune tronca esso nel gambo interno di una ma questo gambo grosso du come l'altro e presentante du mentre l'altro gambo ne ha Un ferro comune presentante faccia inferiore del gambo inte incavo quadrato ed ivi privo d

FERR ALL' INGLÈSA. T. di Masc. *all' inglese.* È quello nelle cui inferiori presenta un solco a latura che si estende fin quasi stremità dei gambi, provvedut nariamente di quattro soli f questi non trovansi stampi, pe teste dei chiodi sono destinate sere innichiate entro la scanell

FERR A PANTÒFLA. T. di Vet. *a pantofola.* È un ferro da piano, avente la grandezza n in punta, ma coi gambi molto

il margine interno e sottili al-
emo, il cui scopo è di allar-
le unghie che tendono a ser-
o ad incastellarsi.

ı A PÀTINA. T. di Masc. *Ferro a*
:o detto anche a *zoccolo*. È un
comune il quale offre diverse
icazioni secondo l'uso a cui è
ato. Ve ne hanno di tre forme.
un ferro con tre ramponi di
quadrata di cui uno è alla pun-
due all'estremità dei gambi, e
n rampone è traforato nel mezzo
ar passaggio ad un anello. 2.°
ferro comune che ha quattro
›ni o chiodi da ghiaccio a vite.
:esenta una lamina d'appendice
punta lunga fino quattro o cin-
›ollici. 4.° Presenta due spran-
: a X che partono dalle mam-
e dai bottoni incrocciandosi nel
. In generale sono ferri di poco

A PLÀNS. T. di Masc. *Ferro spran-*
Chiamasi quello che porta un
ramo trasversale che riunisce i
;ambi.

ı A SCARPA. T. di Vet. *Ferro a*
a o a stivaletto. Non è altro che
rro comune che ha una solca-
nel luogo dove si impiantano i
, per la qual solcatura si fanno
'e fili metallici che tengono stretto
tivaletto di cuojo, e si applica
ıso di esportazione del zoccolo.

ı A SPINETTÒN. T. di Masc. *Ferro*
nettone. Dicesi quello che ha u-
:i gambi più stretto e più alto
orme di stampi ed è fatto per
arlo ai piedi dei cavalli che s'in-
no.

ı A SPOÈULA TRONCADA. T. di Vet.
a semilunetta. Dicesi quello
ıa un gambo lungo fino al tal-
ed uno molto accorciato, e si
a dopo l'operazione del chiodo,
›o l'esportazione del chiovardo
o.

ı BOJÛ O D' BOJÛDA. T. di Masc.
› *bollito*. Dicesi quello che si fab-
coi mazzetti vecchi fatti bollire
fucina per far nuovi ferri da
o.

FERR CH' POSA IN TLA SOÈULA. T. di Vet. *Piede compresso dal ferro*. Dicesi quando il ferro comprime i puntelli e si estende oltre la linea bianca che segna la riunione tra la suola e la muraglia.

FERR CON LA PIASTRA. T. di Vet. *Ferro a piastra*. Quel ferro comune che non differisce dagli altri se non per avere nella sua faccia superiore una sottile lastra di ferro, o di latta che serve a difendere la suola o troppo sensibile, od operata.

FERR COPERT. T. di Masc. *Ferro coperto*. È un ferro più largo dell'ordinario e talora anche incurvato e si applica ai piedi detti colmi o aventi dei nocchi. *Ferro semicoperto* è il medesimo in proporzioni minori.

FERR CURT D' GAMBI. T. di Masc. *Ferro a ramponi cornei*. Ferro da cavallo piuttosto corto nei suoi gambi, che si applica pareggiando il piede nel luogo dove arriva il ferro colla sua lunghezza e lasciando intatti i talloni perchè colle loro prominenze arrivino allo stesso livello del ferro, e così servono come di ramponi.

FERR DA BO. *Ferro da bue*. Ferro o lastra da unghia fessa del quale armasi la punta dell'unghie del bue.

FERR DA DSOLADURA. T. di Masc. *Ferro a dissolatura*. Ferro da cavallo assai sottile, stretto e leggiero che si applica quando si fa l'operazione detta dissolatura.

FERR DA GIÀZZA. *Ferri da ghiaccio*. Ferri detti volgarmente *Ramponi*, che si adattano ai piedi de' cavalli, o simili bestie, onde in tempo di ghiaccio non abbiano a sdrucciolare.

FERR DA MALÀ. T. di Vet. *Ferro patologico*. Dicesi quel ferro da applicarsi al piede del cavallo che adopera allo scopo di guarire, o di servire in concorso ad altri mezzi, alla guarigione di qualche malattia del piede.

FERR DA PÈ RAMPÉN. *Ferro prolungato*. Ferro comune, eccetto che nella punta è più largo di una metà della larghezza ordinaria, ed in tal luogo non vi sono fori; serve ai cavalli rampini.

Ferr da salass in pònta. T. di Vet. *Ferro incavato nella volta.* Quello che in corrispondenza della volta del ferro presenta un incavo semicircolare e si usa quando vi è bisogno di praticare il salasso in punta del piede.

Ferr incavà in pònta. T. di Vet. *Ferro incavato in punta.* Quello che differisce dall'ordinario per avere un incavo rettilineo in punta, e si applica specialmente dopo l'operazione della setola.

Ferr incavà in ti gamb. T. di Vet. *Ferro incavato ai gambi.* Quello che presenta un incavo semicircolare in corrispondenza dei gambi e che si applica quando si debba esportare delle muraglie e delle suole in corrispondenza dei quarti.

Eerr sénza ciold. T. di Vet. *Ferro da applicarsi senza chiodi.* Ferro comune portante appendici che vanno in alto, e terminano in uncino, e che si addossano al piede in corrispondenza delle mammelle e dei talloni, e su gli uncini si passa una correggia per fissarlo allo zoccolo.

Ferr snodà. T. di Vet. *Ferri articolati.* Ferri ad una o due articolazioni, portanti alla faccia interna delle addentellature, nelle quali si applica una spranghetta di ferro, è ciò nell'idea di allargare i piedi serrati e gl'incastellati.

Ferr tronch. T. di Masc. *Ferro troncato.* Ferro comune che è troncato per metà della larghezza della punta la quale rappresenta una linea retta terminata ad ugnatura dall'ingiù all'insù con barbetta e privo di stampi verso la punta stessa.

Ferr da cerùsich. *Armamentario chirurgico.* Tutto il corredo de' ferri necessarj ad ogni abile chirurgo. V. Armamentàri.

Ferr da descalzàr. T. Chir. *Scalzatojo.* Ferro da scalzare i denti.

Ferr da du manegh. *Parone.* V. Ferr da scravàr.

Ferr da fiòr. T. de' Fior. *Stampini?* Sorta di ferruzzi che a modo di stampi tagliano la carta a foggia di foglia o fiore determinato.

Ferr da fnìl. T. d'Agr. *Trin[illegible] glia.* Ferro logoro di falce fienaj[illegible] nito di manico, che serve a tagli[illegible] glia, fieno, strame e simili ne' [illegible]

Ferr da foglàr. *Paracenere.* [illegible] getta accomodata al focolare pe[illegible] tenere la cenere.

Ferr da frìtta. T. de' Vetr. [illegible] *lo.* Spranga di ferro ricurva [illegible] capo e con un lungo manico [illegible] adopera per muovere le mate[illegible] ardere ne' fornelli ed a tirarle [illegible]

Ferr da giàzz. *Pattini.* Così da[illegible] cese *patins* chiamansi da noi [illegible] scarpe armate per di sotto [illegible] spranghetta di ferro longitudi[illegible] rilevata ad uso di scorrere e [illegible] gersi avanti sul ghiaccio per d[illegible] Noto però che *Pattini* è reg[illegible] dalla crusca per sorta di pianel[illegible] uso di camminare sul ghiaccio [illegible] mi par più adatta alla nostr[illegible] Squaràzz V

Ferr da incàster. T. de' Legn. [illegible] *da incorsatojo.* V Incàster.

Ferr da intàj. T. degl'Intagl. [illegible] *tera.* Specie di scarpello o [illegible] triangolare da rivotare il legno.

Ferr da l'anma. T. delle Stir. [illegible] *chiaja.* Sorta di ferro da dar la [illegible] il quale si riscalda ponendo i[illegible] un mastio (anma) riscaldato al [illegible]

Ferr da molén. *Crepitacoli.* [illegible] ferri che cadendo sulla macina [illegible] sano il mugnajo che non v' [illegible] grano nella tramoggia. *Tent[illegible]* dicesi quel legno da una del[illegible] estremità pendono i crepitacoli.

Ferr da papiliòtt. T. de' Parr. [illegible] *cine o Stiacce.* Ferro con cui s[illegible] dano e si stiacciano le carte [illegible] fanno per arricciare i capelli.

Ferr da paràr zo. T. de' Gett[illegible] *rafuoco.* Arnese di ferro col q[illegible] tien il fuoco intorno al crogiuo[illegible]

Ferr da parasôj. *Fermo.* V. M[illegible]

Ferr da piàn. T. degl'Indor. [illegible] *tojo.* Ferro a guisa di cazzuola [illegible] cui gli inverniciatori lisciano il [illegible] prima di macchiarlo.

Ferr da piòla. T. de' Legn. [illegible] *andante* Il ferro della pialla ch[illegible] è a denti nè a registro.

ı DA PRÉSA. T. de' Gett. *Ferro* ıiavo. Pezzo di ferro fatto sul › tondo o a C, per reggere il o esteriore della campana.

DA RABODÉN. T. de' Legn. *Ferdenti.* Ferro da pialletto minuıte dentato.

. DA RÌZZ. T. de' Parrucch. *Cala*ɔ. Ferro che si adopera per ar·e i capelli, le basette e la baromigliante alle forbici, che pur ama solamente *Ferro, o Ferro cci.*

ı DA SALDÒN. *Forma da cialde.*

. DA SARÀR. T. de' Gioj. *Incas*. Sorta di scalpello col quale si ıo i denti della cassa sulle gemıe si vogliono legare.

DA SARTÒR. *Quadrello, Ferro ianare.* Strumento di ferro più ı, più lungo e più grave di da dar la salda alle biancherie, ɔ di spianar le costure. Ha

ʒh . . . . *Presa.*

. . . . . *Faccia.*

. . . . . *Punta.*

. DA SBURLÀR T. de' Gioj. *Pun*Sorta di ferretto con punta piana ɜrve a contenere la gemma inche si va incassando.

DA SCRAVÀR. T. de' Cuoj. *Ferro ırnire.* Strumento di ferro falcon due manichi, per torre alle l carniccio.

DA SCRAVÀR. T. de' Pettin. *Pa*Strumento a due tagli e due bi per digrossar le ossa e le da far i pettini.

DA SFURLÀR. T. de' Pettin. *Ferro 'argare.* Strumento col quale il ıgnolo sfonda i corni interior-.

DA SGÀR. T. d'Agr. *Falce fie*ɔ *fienaja,* ed anche semplice*Falce.* Strumento ad uso di · il fieno. Le sue parti sono:

. . . . *Dosso.*

. . . . *Taglio.*

ɜtt. . . . *Braccio.*

ɜa . . . . *Mano.*

t . . . . *Manico.*

ıla. . . . *Bietta.*

. . . . *Ghiera.*

FERR DA SOPRÀSS. *Ferro da dar la salda, Saldatora, Liscia,* ed anche *Ferro* assolutamente. Quello con che si lisciano o stirano le biancherie.

FERR DA SPARTÌR I CAVÌ. *Discriminatojo.*

FERR DA SQUADRÀR T. de' Libr. *Ferro del torcoletto.* Quello fatto a scalpello che taglia da due lati, e che fermato nel coscialetto mobile del torcoletto taglia i fogli de' libri che si riquadrano.

FERR DA STIZZÀR EL FOÈUGH. *Attizzatojo.* Ferro da attizzare il fuoco.

FERR DA STUCCÀR. T. degl' Indor. *Stecca.* V. Stècca.

FERR DA TAJÀR LA CÒVA. T. di Vet. *Caudatorio.* Istrumento diversamente fatto, atto ad amputare la coda dei cavalli.

FERR DA TIRÀR SU I STVÀI. *Tiranti, Ganci per calzar gli stivali.* Ferri che si fanno passare entro i tirastivali per calzarli più facilmente.

FERR DA TAJÀR EL STRAM. *Falcione.* Falce in asta per tagliare lo strame e la paglia al bestiame.

FERR DA TAJÀR IL J'OSTIJ. *Cerchiello da comunichini.* Sorta di cerchio tagliente, con telajetto e manico, il quale serve per tagliare i comunichini della voluta grandezza.

FERR DA TESTA. T. de' Stracc. *Portapettine.* Quel ferro che sporge sopra il banco dello stracciajuolo, alla cui punta si ferma la coda del pettine, quando si affalda la sinighella.

FERR DA TINDÉN'NI. *Ferro da bandinelle, Portatende.*

FERR DA TIRÀR I DÈNT. T. de' Pettin. *Raspa* Sorta di ferretto manicato che ha la gamba snodata e il taglio convesso per raspare le costolature dei denti dei pettini.

FERR DA TRICÒ. *Ferri da maglie,* che in sostanza non differiscono se non per la lunghezza e grossezza da quegli da calze.

FERR DA TRID. T. d'Agr. *Accetta.* Strumento foggiato a vanga, che serve a sminuzzare e a tagliar paglia e simili minutamente.

FERR DEL CAMÉN. *Ganci.* Que' ferri

rivoltati che sono dall'una e dall'altra spalla del cammino per appoggiarvi la paletta, la molle e simili altri arnesi.

Ferr del contrapès dla prèssa. T. de' Calzett. *Tronco del contrapeso.* Quella sorta di bracciuolo che serve a dar moto al contrapeso del telajo da calze.

Ferr del fond. T. de' Birr. *Contrafondo.* Quella lamina di ferro bucherata che sostiene la parte più grossa dell'orzo nella caldaja.

Ferr da fornèi. *Gratelle.* Quell'ingraticolato che sostiene le brage nelle buche de' fornelli.

Ferr del guìndol. *Fuso.* Quel ferro in cui entra e gira l'arcolajo.

Ferr del mestèr. *Utensili.* Così diconsi dagli artigiani que' strumenti che usano nelle loro arti.

Ferr del portagrìa. T. de' Calzett. *Bocca di lupo.* Ferro con due alie a squadra, attaccato alla parte media della sbarra inferiore del somiere da basso, del telajo da calze.

Ferr del pozz. *Erro.* Ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per attacarvi il canapo e la molletta.

Ferr del rocchètt. T. de' Calzett. *Somiere da basso.* Pezzo a squadra fermato sotto la gran susta del mestiere da calzettajo che serve al movimento della sbarra. Ha:
Gamba . . . . *Gambetto.*
Polghètt. . . . *Pernio.*
Portarsòr . . . *Portasusta.*
Roèuda . . . . *Carrucolino.*
Stafa . . . . . *Cappa.*

Ferr del sierpén. T. de' Carrozz. *Grucce.* Quelle squadre doppie di ferro che s'appoggiano sopra i bracci e sostengono il sedere del cocchiere.

Ferr del tlàr. T. de' Calzett. *Sbarre.* Quelle due spranghe posteriori del telajo da calze, dette propr. *Sbarra di dietro, superiore e inferiore* che portano la gran susta, la bocca di lupo ed il sommiere da basso.

Ferr del zambot. *Menatojo.* Quel manubrio di ferro che dà moto alla pompa o tromba da attinger acqua dai pozzi.

Ferr di balanzén. T. de' (*Bilanciere.* Sbarre parallele f sulle spalliere del telajo da cal reggono la sbarra degli aghi.

Ferr dil j'ali. T. de' Capp. *no, Gruccia.* V. Cornacciòn.

Ferr di rosòn. *Ferristo.* (Fa Ort.). Ferro che sostiene i pad a foggia di stile.

Ferr di sgarz. T. di Gualch. *zella.* Spranga guernita di uno ordini di garzi che si applic cilindro del garzatore.

Ferr dla bandèra. T. Mil. Ferro in forma di anello fit muro dove si mettono le ba sciolte, o raccolte, per mostra, serbo.

Ferr dla gradèla. *Spranghette.* le che formano il telajetto dell tella.

Ferr dla marcia. T. de' Calzet *colo manico.* Pezzo ricurvo e to alle sue estremità che si att al gran manico del telajo da c regge il gancetto de' calcolini.

Ferr dla meridiana. *Stile, Gn* Quell'indice che segna coll'om ore negli orologi solari.

Ferr dla pala. T. de' Carrozz. *cia.* La gamba del montatojo assodata alla cassa della carrozz qualche parte del carro.

Ferr dla prèssa. T. de' Calzett *manico.* Ferro a squadra fermat gabbia del mestiere che per delle calcole e del piccol mani moto alle braccia della pressa.

Ferr dla spala. T. de' Fo Caratt. *Ferro della spalla.* Qu ro co quale si fa lo smusso a all'occhio delle lettere.

Ferr dla spoèula. T. de' Tess *letto.* Quella specie di pernio ch pel foro del cannello della spol

Ferr dla zèndra. *Parafuoco.* lungo quanto è largo il focola sostener la cenere e le brage.

Ferr dl'ordidòr. T. de' Tess. Le maglie ossia i ferretti del guide della cassa dell'orditojo.

Ferr dòppi. T. de' Capp. I V. Cornacciòn.

dòppi da piòla. T. de' Legn. *a registro*. Ferro da pialla che un secondo col taglio quasi a lo, tenuto in sesto da una vite *registro* e che serve per pialla- gno taglioso senza levare schian- èzzi o tiòn).

da inestar. *Innestatojo*. Coltello la inesti.

da intaj. T. de' Dorat. *Raschia-* rumenti di varie fogge ma che ervono a' vernicieri e ai dora- r ispianare le superficie de' loro prima di verniciarli o indorarli. guètta.

dla collana. T. de' Bast. *Esse* *ollana*. Quel ferro foggiato ad serve per attaccarvi la catena tanghe.

in pàn. *Ferro in migliacci*. che deve essere digrossato col

larch. T. de' Fond. *Scumarola*. di mestola di ferro che serve hiumare le scorie de' metalli one prima di colarli nelle forme.

mezz tond. T. de' Torn. *Bec-* Ferro da lavorare al torno, a del badile (viadana) de' legna- ma meno grosso.

pr' i bavùj. *Fermi da baule*. iconsi certi ferri ripiegati, fer- vite nel legno sopra l'asse di della carrozza, calesse ecc. per- baule non venga a sdrucciolare.

pr il j' osti. *Forma*. Strumento guisa di forbice, che ha due tte o stampi infocati alle sue ità, tra i cui vani si versa la he vi riceve l'impronta di co- iino e si cuoce.

pr' i tacch. *Ferri pe' tacchi o cagnini*. Ferri a simiglianza di er i cavalli, che s'inchiodano calcagnino o tacco degli sti- orzacchini o scarponi.

spian. T. de' Torn. *Spadetta*. li scalpello che ha il taglio da ' suoi lati. V. Ponzòn.

strett. T. de' Squer. *Calafa-* erro da calafatare le commes- ccole e i fori de' navicelli.

vecc'. *Ferraglia*. Frantumi di ferro guasto e rugginoso non più d'uso. *Sferra* ferro rotto e logoro da cavallo.

An cavargh nè ferr nè ciold. *Ri-mettervi l' inguento e le pezze, Per-dere il ranno e il sapone*. Lavorare con iscapito.

A proposit ad ferr da sgàr. *A pro-posito di zucche! Tagliaronsi di mag-gio!* ecc. Modi che si usano con chi non risponde a proposito.

Cava del ferr. *Ferriera*.

Coll dai ferr vecc'. *Ferravecchio*. Colui che compra e rivende cose vec-chie e sferre.

Colòr d' ferr. *Ferruginoso*.

Far coèuser o desfar el ferr d' mi-niera. *Arrostir la miniera*.

Maj del ferr. *Magona*. V. Maj.

Mètter in t' el ferr vecc'. *Mettere nel dimenticatojo*.

Muccia d' ferr. *Ferreria*.

Fèrtil. s m. *Fertile, Fecondo, Frutti-fero, Ferace*, e dicesi di terreno o di piante.

Fertilità. s. f. *Fertilità, Feracità*.

Fertilizzàr. att. *Fertilizzare, Fecondare*. Render fertile.

Fervàr. s. m. *Febbrajo*. Secondo me-se dell'anno.

Fervàr curt curt pez che un turch. *Febbrajo corto corto, più cattivo di tutti*.

Fervàzza. s. f. *Febbrone, Febbricone*. Febbre grande, che dà alla testa e cagiona delirio.

Fervètta. s. f. *Febbretta, Febbriciatto-la, Febbrettucciaccia* dimin. di febbre.

Fervòs. add. m. *Febbricoso*. Che induce febbre. Febbrifico.

Festa. s. f. *Festa*. Giorno festivo. Fig. *Galloria*.

Festa. s. f. *Festa*. Dolci o altre cose da mangiare che si espongono ne' luoghi i dì delle feste, qual suolsi nelle ville i dì di sagra.

Festa da ball. *Festino*. Trattenimen-to da ballo.

Festa da la lùma. *Veglia alla ru-stica*. Sorta di festino improvvisato da qualche campagnuolo senza altro ap-parato che una lumiera a olio, nello scopo di attirare colla danza pastorale i curiosi.

Festa d' prezzètt. *Festa comandata o di precetto.*

Festa in regola. *Veglia formata.* Veglia vera e solenne con tutte le formalità.

Da la festa. Fig. *Squisito, Eccellente, Prelibato*, e dicesi per lo più di vino.

Far festa. *Festeggiare, Festare*, e fig. *Oziare*, prendere riposo. *Far festa.* Far carezze, Far lieta accoglienza.

Gioren d' festa. *Dì festereccio.*

Mezza festa. *Giorno interciso, Festa levata.*

Osservar la festa. *Guardar la festa.* Astenersi dal lavorare per onorare il giorno festivo.

Pagar la festa. *Pagar la festa.* Dar mancia o altro il dì della propria festa, o sia il giorno nel quale ricorre la festa del santo di cui si porta il nome.

Per la festa. T. Furb. *Copiosamente.*

Festàr, Far festa. *Festare.* Non lavorare ne' giorni festivi. *Festeggiare* solennizzare le feste con divertimenti.

Festar. s. m. *Festaiolo.* Quegli che dirige un festino.

Festar. s. m. *Confortinajo.* Venditor di dolci o altro mangiare ne' dì e luoghi dove si solennizza una festa.

Festàzza. s. f. *Festaccia.* Mala festa: mal festino.

Festén'na o Festètta. s. f. *Festicciuola.* Diminut. di festa.

Festi. (Il) *Le sante feste.* (Redi) Le feste solenni, Pasqua, Natale, Pentecoste ecc.

Bòn'ni festi. *Buone feste.* Augurio che si porge nella ricorrenza delle feste solenni.

Dar il bòn'ni festi. *Augurar buone feste*, e scherz. *Balestrare una mancia.*

Dìr adrè el nom dil festi. *Nominar alcuno pel suo nome.* Dirgli villania, ossia *Bestemmiar il suo nome* come disse Pananti.

Far il festi. *Celebrar le feste.*

Festòn. s. m. *Veglia bandita o formata.* Sorta di veglia solenne con tutte le sontuosità. *Veglione* Festa da ballo publica data in teatro.

Festòn. s. m. *Festone.* Spezie di ricamo, che in Toscana più comunemente si chiama *Smerlo, Smerlatura.*

Festòn. s. m. T. d'Arch. Ornamento architettonico. *Fe* diminut.

Festonàr. att. *Smerlare.* Fare sm smerli, festoni.

Festòzza. s. f. *Veglia del Pade* glia che per manco di concor decenza sia freddissima e sen za, e finisca come si suol dir cordature.

Fetòn. s. m. T. di Vet. *Fetton sia, Bulesio.* Parte del piede vallo tra l'ugna e la carne Ftòn.

Fetòr. s. m. *Lezzo, Fetore.* Oc gratissimo e prolungato che ar V. Spùzza.

Fètt. s. m. *Telo.* Pezzo di tela ghezza del suo essere e di lu arbitraria, che cucito con alt glianti compone lenzuola e si

Fètt. s. m. T. de' Barc. *Fe* me che si dà a ciascun pezz dall' unione di molti de' qual mano le vele.

Fètta. s. f. *Fetta.* Particella cosa tagliata sottilmente da come pane, carne e simile.

Fètta d' fìdeg inratlà. *I* Pezzetto di fegato rinvolto n del suo animale.

Fètta d' grass. *Fetta di lar* dice *Lardello o Lardellino* di quelle fettine di lardone mettono sull' arrosto.

Fètta d' pér, d' pom ecc. Una delle parti nelle quali si per lo lungo le pere, le mele poni, cocomeri ecc.

Fètta d' polènta. *Fetta* e f che *Tagliuolo.* Spicchio stac lo più con filo dalla intera p

Fevdatàri. s. m. *Feudatario* u lo più scherz. per dire *Abitato sidente.* V. anche sotto in Fè

Fèvod. s. m. *Feudo.* Signoria p da un particolare vassallo del e fig. Abitazione, Parrocchia tiere.

Fèzzi. s. m. T. di Comm. *Cas* diconsi quelle entro le quali lo zucchero più ordinario.

Làssa far a fèzzi. *Achetati*

o *lo sa disfare*, e dicesi per
da chi ha coscienza di quel

f. *Feccia*. La parte più grossa
ore delle cose liquide e visco-
ella dell'olio dicesi *Morchia*,
lel vino *Posatura*. V. Fondaja.
s. f. Fig. *Canaglia, Genta-
'lebaglia*.
Ipsilonne. Idiotismo usato dal-
trucole nell'insegnare l'A, B,
e per non saper dare alla let-
eca Y il suo vero nome.
Alito, Fiato, Soffio, Respiro.
'ito è *fiato* leggero, *soffio* è
rte, *respiro* è l'espirazione o
li inspirar l'aria per poi fia-
nelito è respiro difficile ed af-
.
ig. *Forza, Lena, Vigore*.
er *Voce* ed usasi nella frase:
ITÌR UN FIÀ. *Non udir voce*.
E SPUZZA. *Fiato d'avello, che
ba*. Quello che manda una
iatosa.
EGH DEL FIÀ. *A tutt'andare,
la grossa*. Al massimo probabile.
EL FIÀ. *Raccogliere, Riaver*

GH DEL FIÀ. *Essere robusto,
ito*.
R VIA EL FIÀ. *Gettar le parole
o, Lisciare la coda al diavo-
edicar ai porri*.
IÀ. *Dare fiato, Dar tempo,
mporto*. Pazientare.
IT GH'È FIÀ A GH'È SPERANZA.
tempo ha vita.
IN FIÀ. *In un fiato, D'un fiato,
fiato*.
R EL FIÀ. *Ansimare*. Respirare
samente.
EL FIÀ. *Mazzare il fiato, Ri-
'alito*. Non respirare
EL FIÀ. *Fiatare*. Alitare.
L'ULTIM FIÀ. *Esalare lo spi-
andare* l'ultimo fiato o respiro.
EL FIÀ. *Soffocare*. Impedire il
o il fiato.
FIÀ. *Ricogliere il fiato*.
À. *Un pocolino, Un miccino*.
R EL FIÀ. *Mangiar spinacci,
nel cortile*. Fare la spia.

FIÀCA. s. f. *Infingardia, Infingardaggine*. Lentezza nell'operare di chi s'infinge di non potere. La voce *Fiàca* de' Vocabolari vale Strepito, Fracasso. V. Fiacòn.

FIÀCA. Figurat. *Parlar melato, Maniere lusinghiere, ingannose*.

FAR LA FIÀCA. *Poltroneggiare, Poltrire, Far lo svogliato*.

FIACCADÙRA. s. f. *Fiaccatura, Fiaccamento*.

FIACCÀR. att. *Fiaccare*. Stancare, snervare.

FIÀCCH. add. m. *Fiacco, Debole, Snervato, Spossato*. Ma *fiacco* è più di *debole*, e debole meno di *snervato* e di *spossato*. Il nostro FIÀCCH viene certo dal Celtico *Afiàch*, che significa *Lasso, Fievole, Fiacco*.

FIACHÈZZA. s. f. *Fiacchezza, Snervatezza, Prostrazione, Accasciamento*. Mancanza di forze.

FIACHÈZZA. s. f. T. Med. *Frangimento*. Dolorosa stanchezza che prova chi è assalito dalla febbre terzana o quartana.

FIÀCOLA. s. f. *Fiacola, Face*.

FIACÒN. s. m. *Poltrone, Infingardo, Dappoco*. Che finge incomodi per isfuggir la fatica. *Formicone, Sorbone, Fagnone, Soppiattone*. Che va artatamente accomodandosi all'umore altrui per suoi fini men retti.

FIADÀ. add. *Asolato* ed anche *Ristorato* per fiato o posa avuti dopo lunga fatica.

FIADÀDA. s. f. *Fiatata, Fiatamento, Respiro*.

FIADÀR. att. *Fiatare, Alitare, Respirare, Alenare*. V. Fià.

FIÀMA. s. f. *Fiamma*. Vampa di fuoco. *Lingua* la sommità della fiamma.

FIÀMA. s. f. T. di Vet. *Fiamma*. Istrumento col quale si pratica il salasso negli animali maggiori.

FIÀMA. Fig. *Amata, Fiamma*. Persona grandemente cara ed amata.

FIÀMA D' CAVALL. *Cavallina*. Sterco di cavallo

FAR DLA FIÀMA. *Levar fiamma, Fiammeggiare*.

GNIR CMÈ 'NA FIÀMA. *Accendersi nel viso*. Tingersi in volto d'infiammato rossore per ira, pudore o vergogna.

Fiamà. add. m. *Fiammato, Fiammante.*
Fiamàda. s. f. *Lieta, Baldoria.* Fiamma chiara, senza fumo, che presto passa. Fuoco d'una fascina di legne minute, che arde alla presta.
Fiamàda. s. f. T. di Vet. *Luto cavallino, Sugo.* Empiastro di cavallina che si applica a' piedi de' cavalli quando sono malati.
Far 'na fiamàda. T. di Vet. *Mettere in sugo un cavallo.*
Fiamètta. s. f. *Fiammella, Fiammetta, Fiammicella.*
Fiaminén'na. s. f. *Fiammolina.* Piccola fiammella.
Fiamòn'na. s. f. *Fiamma gagliarda, vivace, ardentissima.*
Fiancada. s. f. *Fiancata, Sfiancata.* Colpo dato altrui, o preso nel fianco.
Fiancadi di volt. T. de' Mur. *Fiancate.* I fianchi di una volta o di un arco di ponte.
Fianch. s. m. *Fianco, Fiancata,* e dottr. *Ipocondrio.* Quella parte del corpo che è tra le coste e la coscia; e per similit. si dice del *Lato, Canto o Banda* di parecchie cose.
Fianch. s. m. T. d'Arch. *Fianco.* Le parti laterali d'un edifizio.
Fianch. s. m. T. de' Capp. *Fianco.* Quella parte della falda del cappello che resta più densa nel mezzo.
Fianch. s. m. T. de' Carrozz. *Fiancata.* Le parti laterali di una carrozza o altro legno.
Fianch. s. m. T. di Ferr. *Pile.* Pilastroni che sono nella parte laterale della fornace per saldezza della parete, delle sacca e delle parti.
Fianch. s. m. T. degli Oriv. *Fiancate.* Le facce interiori dei denti di un rocchetto.
Fianch. s. m. T. di Vet. *Fianco.* La parte del ventre situata fra il costato e l'anca che ha per base i muscoli addominali.
Fianch del vestì. T. de' Sart. *Attaccatura della falda.* Quelle due parti di un vestito che sono sopra la cintola, ove si congiungono le falde alla vita dell'abito.
Fianch fént. *Cercine.* Guancialetto che si pongono alcune donne intorno ai fianchi per comparir fiancu[t]
ticute.
Fianch incavà o incordà. T. *Fianco incavato, od incordat[o]* do è infossato e la corda è s[…]
Calar i fianch. *Sonare la* Patir la fame.
Dar in ti fianch. *Fiancheggi[are]* care il fianco.
De fianch. *Costiero.* Che è […] per costa o di fianco.
Far del fianch. Fig. *Rizzarsi ca, Tornare in sella.* Rimet[…] essere, in fortuna.
Gross d' fianch. *Fiancuto.*
Mètter al fianch. *Mettere […]* Porre allato, per guardia, pe[…] vatore.
Sénza fianch. *Sgroppato.*
Tirar de' fianch T. Mil. *T[…] stiero.* Tirar colpi per fianco a dirittura.
Voltar fianch. *Mutarsi in l[…]*
Fianchètti. s. f. pl. T. delle Sart[…] Que' gheroncini o pezzi tri[…] coi quali è allargata la fascetta affinchè si adatti al garbo dei[…]
Fiancòn. s. m. *Grosso fianco.*
Fiancù. add. m. *Ancacciuto, B[…] cuto.*
Fiandrén. s. m. *Sfiatatojo.* Qu[…] tura per la quale l'aria cal[…] stufa entra nella stanza. Ha:
Bottòn . . . . *Bottoncino.*
Piastrén. . . . *Chiudetta.*
Ramadén . . . *Ramata.*
Tlàr . . . . . *Incastrino.*
Fiàpp. s. m. *Dilegine.* Di poco V. Sflòss.
Fiasca. s. f. *Fiasca.*
Fiasch. s. m. *Fiasco.* Sorta di […] tondo. *Fiascherìa* quantità di
Fiasch. Fig. *Cacata.* Impres[a] a male.
Fiasch da l'oli. *Vettina.* V[…] terra a mo' di fiasco per ten[…] per lo più da ardere. V. Fias[…]
Far fiasch. *Averla bianca, B[…] co, Far cecca, Far fico, […] addosso, Far una vescia, zoppo o col dito nell' occhi[…]* chetti) Non riuscir bene. Pa[…] ce *Far fiasco* anche del catti[…]

anno talora le commedie, le o-
:eatrali e simili.
:ANT DA FIASCH. *Fiascajo.*
T, FIASCHÈTTA, FIASCHÉN. *Fia-*
), Fiaschetta. Piccolo fiasco o

:HÈTT DA L'OLI. *Utello.* Vasetto
:o più piccolo della vettina per
i tenervi olio. V. Fiasch.
ıR EL FIASCHÈTT. *Sgocciolare il*
to. Figur. dire tutto ciò che
sa d'un affare.
TA. s. f. T. Mil. *Fiaschetta.* Pic-
asca portata alla cintola da' sol-
n marcia con entrovi acquavite
).
ÉN. s. m. *Fiaschettino.* Piccolo
:tto.
Fiascone. Fiasco grande.
:ÒN. s. m. *Fiascone.* Gran fiasco.
riuscita di un opera.
:ÒN. Fig. *Slombatuzzo.* Che fa
e vescia.
s. m. *Figliastro.* Figliuolo del
) avuto da altra moglie, oppure
lo della moglie avuto da altro
).
s. f. *Figliastra.* V. Fiàster.
:. f. *Fibbia.* Arnese di metallo
:ui si tengono congiunte due
di cose flessibili. Ne sono da
, da calzoni, da finimenti ecc.
bbia. Le sue parti sono:
n . . . . *Ardiglione.*
lura . . . *Cartella.*
ta . . . . *Voltojo, Gruccia.*
. . . . . *Anello.*
én . . . . *Pernietto.*
. . . . *Staffa.*
A DA PETT. T. de' Sell. *Fibbia di*
na. Fibbia che serve per asso-
la gombina al petto de' cavalli.
IRA. s. f. T. de' Sart. *Affibbiatura.*
sa con che si affibbia. *Affibbia-*
a parte del vestimento ove s'af-
e propriamente gli occhielli,
iiellatura.
IADURA. s. f. T. di Vet. *Affibbia-*
della cavalla. Operazione che
ad impedire che venga coperta
aschio.
att. *Affibbiare, Fibbiare.* Con-
ere insieme con fibbia; ma s'al-
larga anche ad aghetti e stringhe,
bottoni, gangheri ecc. V. Bottonàr e
Ciaponàr.

FIBBIAR. s. m. *Fibbiajo.* Colui che
fa e che raccomoda le fibbie. Taluni
chiamano con questo nome anche chi
le vende.

FIBBIAR UN PUGN. *Affibbiare un pugno.*
Poggiarlo, Tirarlo ad uno.

FIBBIARSLA. Fig. *Svignarsela, Fuggire, Battersela.* Darla a gambe.

FIBBIAZZA. s. f. *Fibbia vecchia, rotta.*

FIBBIÉN'NA. s. f. *Fibbiettina.*

FIBBIÈTTA. s. f. *Fibbietta.* Piccola fibbia.

FIBBJI DA SPAGNOLÈTTI. *Magliette.* Quella specie di magliette nel cui occhio entran le lingue della spagnoletta e servono per chiudere le imposte delle finestre.

FIBBIÒN. s. m. T. de' Sell. *Campanellone.* Grossa campanella con puntale a cui si affibbiano le tirelle.

FIBBIÒN'NA. s. f. *Fibbia sfoggiata.* Gran fibbia.

FÌCCA. Voce usata nella frase contad.

FAR 'NA FÌCCA A VÒN. *Far una pedina a uno.* Impedire o torre altrui una cosa cui stava per conseguire.

FICCANÀS. s. m. *Fiutafatti, Faccendone.* Chi vuol sapere, vedere tutto, ed intromettersi in tutto.

FICCÀR. att. *Ficcare.* Mettere una cosa in un altra con qualche violenza.

FICCÀR DENTER. *Carcerare.*

FICCÀR VIA. *Licenziare.*

FICCÀR ZO. *Atterrare.*

FICCARLA A VON. *Accoccarla a uno, Affibbiargliela, Attaccargliela, Cignergliela, Sonargliela.* Fargli qualche danno, qualche beffa, dirgli qualche ingiuria o villania.

FICCÒN. s. m. V. Cont. *Piuolo.* V. Cavicc'.

FID o FIDÀ. add. m. *Fidato, Fido, Fedele.*

FIDANZA. s. f. *Fidanza, Fiducia.*

FIDÀR. v. a. *Fidare, Affidare.* Dare altrui una cosa con fidanza ch'ei ne faccia il tuo volere. *Confidare* fig. vale *Provare, Tentare* Mettere alla prova la fedeltà o l'onestà di una persona lasciandola appositamente nell'occasione e vegliandola.

FIDÀRS. n. p. *Fidarsi, Affidarsi, Fidare.* Aver fidanza, fede, opinione di

non essere ingannato. *Riposarsi sopra alcuno*, Rimettersi di buona fede in altrui.

FIDÀRS L'È BÉN, E N' FIDÀRS L'È MEI. *Chi si fida rimane ingannato*. È necessario a chi che sia di cautelarsi.

FÌDEGH. s. m. *Fegato*. Uno degli intestini principali dell'animale, dove secondo i medici, si genera il sangue. Quello degli uccelli, de' pesci e degli animali quadrupedi piccoli dicesi *Coratella*.

FÌDEGH. Fig. *Ardire, Ardimento, Coraggio*.

ALA D' FÌDEGH. *Lobo*.

AVÈRGH DEL FÌDEGH. *Aver cuore, Esser di cuore*. Tener vigore, animo: esser persona coraggiosa.

INFIAMAZIÒN D' FÌDEGH. *Epatitide, Epatalgìa, Epatoflogosi*.

PATÌR EL MAL D' FÌDEGH. *Essere fegatoso*. Patir di fegato.

QUAND'AN GH'È D' FÌDEGH L'È BON LA MILZA. *A tempo di carestìa pan veccioso, A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo*. In tempo di necessità si fa capitale d'ogni minima cosa.

FIDLÉN. s. m. *Capellini*. (Fior.) V. Mnudén.

FIDO. s. m. *Fido, Fedele, Fidato*.

EL FIDO. *Il cuore, L'occhio destro*. L'amico più intrinseco di una persona.

FIER. add. *Fiero, Bieco, Truce*.

FAR EL FIERO. *Far lo spacco*. Far lo smargiasso.

FIGADA. s. f. *Ficata?* Colpo di fico. Nota o lettore che *ficata* vale propriamente discorso sopra i fichi, ma che l'ho posto in signif. di colpo di fico siccome voce di regola. Se da sasso si fa sassata, da palo palata, da mazza mazzata, perchè da fico non si farà ficata?

FIGÀRA. s. f. *Ficheto, Fichereto*. Luogo piantato di fichi.

FÌGGIA. s. f. *Faccia, Volto, Figura*. Ma significa per lo più una faccia o volto deforme o brutto o imbrattato.

FIGH. s. m. T. Bot. *Ficaja*. Pianta nota che dicesi da Linn. *Ficus carica* e il cui frutto chiamasi *Fico*. Dicesi *Ficheto* o *Fichereto* un terreno ove sieno piantati molti fichi. Le varie specie di fichi che noi conosciamo sono le seguenti.

FIGH ARBAROTT. *Fico datto*. So[r...] fico saporito quasi quanto il ve[...] di polpa bianca.

FIGH BIANCH. *Fico albo, Bian[...]* Fico settembrino che ha buccia [...]lognola e polpa bianca assai sa[...]

FIGH DA L'OSS. *Fico dall' osso*. [...] di fico solamente coltivato ne' [...]dini per la singolarità sua.

FIGH DA ORT. *Fico monaco o Lunigiana*. Sorta di fico allungat[...] dastro, con punte bianche, il [...] non matura così saporito come [...] parti meridionali del nostro appe[...]

FIGH FIORÒN. *Fiorone, Fico [...]* Fico primaticcio assai grosso ch[...] tura in estate.

FIGH MARCHIÒN. *Fico dottato*. [...] di fico gentile che quando è m[...] stilla un sugo denso e giall[...] dal becco (bus) per cui è dett[...] Liguri *Goccia d'oro*.

FIGH NIGHER. *Brogiotto nero*. F[...] color paonazzo di fuori, e di u[...] so vivo di dentro il quale matu[...] sai tardi.

FIGH PIASINTÉN. *Fico vezzoso, [...]ro*. Sorta di fico non molto c[...] tra noi, ma assai coltivato nel P[...] tino ove è detto, Figh vzôs ([...] sorta di fico si suddivide in du[...] rietà, bianco e nero. Il primo [...] *Vezzoso biondo* è il più comu[...] *Vezzoso nero* è più raro.

FIGH ROSSÉN. *Fico brianzolo*. [...] non molto grosso, tondiccio, a [...] verde e a polpa del colore del [...] che matura in settembre.

FIGH SALVÀTEGH. *Caprifico*. So[...] ficaja i cui frutti non sono m[...] bili e perciò coltivata più per [...] mento o diletto che per utilità.

FIGH VERDÉN. *Fico verdino*. So[...] fico assai comune da noi come i[...] scana.

FIGH VERDÒN. *Fico verdeccio*. [...] di fico piccolo, serotino, piri[...] che per lo più ha breve picciu[...] ha la polpa gialla.

FIGH ZUCHÈTT. *Brogiotto bianco* bello e squisito di polpa bianca comune tra noi.

FIGH D'ÈNDIA. T. Bot. *Fico d'[...]*

rmente *Fritella*. Il *Cactus opun*-
i Linn.

NEBIÀ. *Fichi vieti, annebbiati*
ti. Quelli che al colore e alla
ezza sembrano maturi, e non
ma dalla nebbia son ridotti
come se fosser maturi.

VALÈR UN FIGH. *Non valere un*
Essere da disprezzarsi: non essere
un valore. *Non valere una pa*-
Valer poco.

DEL FIGH. *Becco*. Quel foro che
al basso onde gocciolano.

DAR I FIGH IN T' EL CAVAGN. *Ac*-
ir le uova nel panieruzsolo. Ac-
lar bene i fatti proprii.

D' FIGH. *Lattificio*. Quell'umo-
scoso e bianco come latte che
dal picciuolo del fico acerbo, dalle
oglie ecc.

AR LA PANZA PRI FIGH. *Serbare*
po ai fichi. Fuggir i pericoli.

BELL FIGH. *Un bel cesto*. Dicesi
mente di donna che si tenga
ed anche di giovane che abbia
acasodo.

O FIGHÈTT. s. m. *Ficolino*. Piccol

FIGHÉN O FIGHÈTT. *Far fico*. Dare
lla.

L. s. f. *Spuola, Spola*. Pane co-
to dalla sua figura, che è quella
a spola da tessitore. V. Navsèla.

ÈTTA. s. f. *Cucuzzo a navicella?*
a della testa del cappello che
ressione fatta a' suoi fianchi verso
cuzzo si vede il mezzo di questo
ondato e imitante la navicella
tessere.

ÈTTA. s. f. T. de' Capp. *Radore?*
? Imperfezione che si riscontra
appelli, che consiste in una so-
ia radezza di feltro nella parte
ale della testa del cappello.

ÈTTA DA BEVER. *Nappo da tasca?*
di nappo o coppa di cuojo che
alda o ripiega per tenerlo in
e si usa portare da chi viaggia
a caccia per bere acqua o vino.

I. s. m. *Ficosecco*. Il fico dissec-
al sole o in forno.

s. f. *Figura*. La forma esteriore
a cosa materiale o dipinta.

FIGURA. s. f. T. de' Taroc. *Testa*.
Così diconsi le figure di ogni seme
delle carte da giuoco che si distin-
guono in *Re, Dama, Cavallo e Fante*.

FIGURA. s. f. *Scala?* Così chiamano
i cabalisti o meglio i giuocatori di
lotto que' numeri che sommano un
dato numero colle sue cifre significa-
tive o la comprendono più nove. Per
es. Figura di 1 è 1, 10, 19, 28, 37,
46, 55, 64, 73, 82. Figura di 2: 2,
11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83,
e così di seguito, notando che per
calcolare la detta scala si sommano
tra loro le cifre.

FIGURA. Fig. *Offesa, Ingiuria, Af*-
fronto. Trista o mala azione. Usasi
anche in senso di *Finzione*.

FIGURA DA PRESEPI O DA BIRIBÌSS. *Fi*-
gura da cembalo, Figura del Calotta.
Persona di brutto aspetto, di poco gar-
bo, contraffatta.

FIGURA IN BALL. *Figura*. I diversi
atteggiamenti o movimenti del ballo.

FAR BRUTTA FIGURA. *Far mala vista*
o cattiva mostra.

FAR FIGURA. *Far figura*. Essere in
posto eminente. Dicesi anche dello
Spiccare, Comparire, Far bella vista.

FAR LA PRIMA FIGURA. *Primeggiare*.

FAR 'NA FIGURA A VON. *Farla altrui*
di figura. Fare altrui una grande in-
giuria. Fare una mala creanza.

FAR 'NA FIGURA DA PIOÈUCC. *Fare u*-
na trista o meschina figura. Fare
una pidocchierìa o grettezza da avaro.

FAR TRISTA FIGURA. *Esser pergolo*.
Dicesi di chi non sa disimpegnarsi in
una conversazione.

INCOÈU IN FIGURA DMÀN IN SEPOLTURA.
Finchè l' uomo ha denti in bocca non
sa quello che gli tocca.

ROBA DA FIGURA. *Roba appariscente*.

FIGURÀ. add. m. *Figurato*.

FIGURANT. s. m. *Figura, Figurante*. Bal-
lerino che s'introduce ne' balletti de'
teatri per rappresentarne alcune par-
ti secondarie.

FIGURAR. att. *Figurare, Dar figura o*
descrivere. Dimostrare in figura.

FIGURAR. v. n. *Far bella mostra,*
Distinguersi, Spiccare.

FIGURAR BÉN. *Primeggiare*.

Figurar mal. *Scomparire.*

Figurars. n. p. *Figurarsi.* Formar coll'immaginazione.

Figurazza. s. f. *Figuraccia.* Mala figura.

Figurén *Figurino* Quel modello di mode che dipinto viene a noi tratto tratto da Milano, Parigi ecc. Dicesi anche di giovane vanerello che sta sulle mode.

Figurén'na, Figurètta. s. m. *Figurina, Figuretta, Figurettina.* Piccola o genial figura.

Figurén'ni. s. f. pl. *Fantoccini.* Piccole figure umane fatte di legno, cartone o panno e vestite da uomo per baloccarsene i bambini. *Bambole* diconsi le figurine umane vestite da donna. *Gessi* figure di santi, statuine o bassirilievi di gesso che si vendono per istrada dal gessajolo. V. Zugatlén.

Coll dal figurén'ni. *Fantocciajo.* Quegli che fa o vende fantocci, bambole, balocchi od altre coserelle per divertimento de' fanciulli.

Coll dal figurén'ni d' gess. *Gessajolo, Stucchinajo.* Colui che fa e vende figurine di gesso. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al gessajolo sono.

OPERAZIONI.

Bsontar el modell.	*Ugnere il modello.*
Cavar el pezz. .	*Cavare il modello.*
Girar la forma .	*Volgere in giro il cavo.*
Ligar la forma .	*Legare i pezzi.*
Sdazzar el gess .	*Stacciare il gesso.*
Stimprar el gess.	*Impastare il gesso.*
Zettar	*Gettare il gesso.*

STRUMENTI E COSE

ATTINENTI AL GESSAJUOLO.

Forma	*Cavo.*
Forma in tòcch .	*Cavo a buon modello.*
Forma persa . .	*Cavo o forma cattiva.*
Gess	*Gesso.*
Gess vecc . . .	*Gesso fradicio.*
Modell	*Modello.*
Tera	*Argilla.*

Figuri. s. f. pl. T. de' Blas. *S*
Quegli emblemi, geroglifici, ecc. che servono per esprime parte simbolica del blasone.

Figuri da ornat. T. d' Arch. *Ch*
Figure d'animali che non so natura, usate come ornamenti chitettura.

Figurinàr. s. m. *Gessajolo.* V. in rén'ni, terzo paragrafo.

Figurista. s. m. *Figurista.* Dipin figure. *Plasticatore* che fa fig terra. *Ceroplasta* che lavora fig cera.

Figuròn o Figuròn'na. *Figurone, rona.*

Far 'na gran figuròn'na. *Fare dissima appariscenza.*

Fil. s. m. *Filo.* Quello che si t lando da lana, lino e simili. I milit. lo diciam d'ogni cosa riduca a guisa di filo, come fil d'argento, di rame, d'ottone, ro. Dicesi pure filo di pagli d'erba. Vale anche continuazi cose, come *Filo del discorso, storia* e simili.

Fil. s. m. *Filo, Accia.* Il fil quale procede dalla conocchia c rattorto dicesi refe.

Fil. s. m. T. degli Arrot. *Affi*
L'assottigliatura del taglio de e d'altri ferri da taglio.

Fil. T. di Cacc. *Usta.* Quell o quegli efflavii lasciati dalle f ve passano, i quali penetrand l'odorato de' cani da caccia, c in essi una grandissima ansietà trovarla.

Fil. s. m. T. de' Fun. *Filo.* che il filatore trae dalla manata il giratore leva torcendo su di muovere in giro le raggine. I riuniti e attorti formano il *L o Trefano* (bigordi) e vari formano il cavo.

Fil. s. m. T. de' Sapon. *A*
Arnese di filo d'ottone che i nai adoperano per appezzare il

Fil. s. m. T. de' Vetr. *Cord* fetto del vetro lavorato, simile a fila.

Fil bucc'lòs o gruplòs. *Fil*

coso. Quello che ha groppi o simili che rilevano sopra di esso.

Fil da coronén. *Passaperla*. Dicesi il filo di ferro sottile del quale usano i coronai per infilzarvi pallottoline o avemarie da rosarii. *Saltaleone* chiamasi il filo stesso se è di ottone.

Fil d'acqua. *Lamina d' acqua*. Quel zampillo che schizza dalle bocche de' dragoni e sim. delle fontane. *Velo* dicesi quel zampillo che è largo e sottile.

Fil da limpir. T. de' Tess. *Ripieno*. Filo col quale si riempie l'ordito della tela. *Trama* le fila da riempiere la tela di seta.

Fil da muradòr. *Filo calandrino*. Cordicella con cui i muratori ragguagliano il piano o tengono la dirittura ne' loro lavori.

Fil da resghén. *Filo della sinopia*, cioè, Filo intinto nella sinopia col quale si segnano i legnami ove debbono essere segati.

Fil d' pàn. *Piccia*. Accozzamento di quattro o più pani in fila. *Tiera* due fila di pani congiunti insieme. *Coppietta* unione di due pani. *Filo* unione di tre. *Filone* piccia di grossi pani.

Fil da zardinèr. *Cordella*. Quella corda avvolta ad un piuolo con cui i giardinieri drizzano i solchi e gli andari.

Fil d' cordonètt. T. de' Dent. *Crinseta?* (V. Tecnica Lomb.) Cordoncino di seta usato nella legatura dei denti artificiali.

Fil del rasor. *Affilatura*.

Fil dla schén'na. *Filo della schiena, Filo delle reni*. Colonna vertebrale. Filo, spina dorsale.

Fil d' lottòn. *Saltaleone*. Filo sottilissimo di ottone.

Fil d'or. *Gavetta*. Filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera.

Filferr. s. m. T. de' Filat. *Borchiette*. I due fili di ferro piantati sulla coronella del filatojo o valico da torcere, l'uno de' quali impedisce che il filo di seta freghi sulla rotella, e l'altro avvia il filo sulla stanghetta.

Filferr. *Sortiera*. Nome collettivo delle diverse specie di fili di ferro.

Filferr gross. *Piombo*. Il filo di ferro dal numero 1 al 9.

Filferr sutil *Passaperla*. Il filo di ferro più sottile dal numero 10 al 31.

Fil mort. *Fil riccio, Fil morto*. Quel filo o taglio d'un rasojo o simile che dopo l'arrotatura convien levare colla pietra da olio o altro; ed è propriamente come una sbavatura che rende ottuso il filo o taglio vero.

Fil mort. T. di Vet. *Setola*. Malattia che intacca la circonferenza del piede del cavallo, del mulo ecc. e che consiste in una fenditura o divisione del zoccolo che si apre alla parete della corona fino al basso. *Soprapposta* malattia de' cavalli causata da una puntura tra la cute e l'unghia con rottura di carne.

Fil mort in quart. T. di Vet. *Setole in quarto*. Quella che si separa in corrispondenza dei quarti.

Fil mort in ponta. T. di Vet. *Setola in punta*. Dicesi quella che si osserva nella muraglia in corrispondenza della punta.

Fil ugual. *Filo agguagliato*.

A fil. T. delle Art. *A filo*, cioè dirittamente. *Al pari*, cioè senza che l'una cosa sopravanzi l'altra, a cui è aderente. Si dicon *accecati* quei chiodi il cui capo è al pari del legname o ferro in cui sono stati cacciati.

Calàrgh un fil. *Essere a un pelo*. Mancar poco, essere in procinto.

Catàrgh el fil. *Trovare l'agevol bordo, Trovare il bandolo*. Cominciare a intendere un rigiro, a trovar il nodo di chechesia.

Dritt a fil. *A filo, A corda, A fil di singia*, in linea retta.

Èsser in fil. *Essere in fiore, Essere in comodo stato*.

Far star a fil. *Far andar per filo, Tenere a stecchetto*. Tener in dovere.

Mètters in fil. *Mettersi in arnese, Rimpanucciarsi*. Migliorar condizione.

Toèur el fil mort. *Raffilare, Affilare*. Dar il filo: rimettere in taglio.

Fila. s. f. *Fila*. Numero di cose, che l'una dietro l'altra seguitino per la medesima dirittura o cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori ecc.

Fila d'àrch. *Arcovata.* Serie di più archi per uso di acquedotti e simili.

Fila d' bosìi. *Infilzatura di bugie*

Fila d' camri. *Fuga di stanze.* Quantità di stanze postate in dirittura. *Riscontro di stanze,* ordine di stanze in fila colle porte in dirittura.

Fila o gola d' coràj, d' pèrli ecc. *Filo di coralli, di perle.* Vezzo o collana scempia.

Fila d' fnèstri. *Finestrata.*

Fila d' mèzz. T. del Giuoc. del Bil. *Fila di mezzo.* V. Filòtt.

Fila d' mont. *Giogaja di monti.*

Fila d' pianti. *Filare.*

Fila d' vìdi. *Anguillare.*

Chi fila ha una camisa, chi an fila n' ha do. *Chi lavora dà le spese a chi si sta.* Se più merti manco ottieni.

D' fila. *Di seguito.* Continuatamente.

Se dì d' filà. *Sei giorni di seguito o continui.*

In fila. *Alla fila, In fila, Di seguito.*

Mètter in fila. *Allineare, Affilare.* Disporre una serie d'uomini o di cose a filo sulla stessa linea. *Ordinare.*

Ròmper la fila. *Sfilarsi.*

Filà. s. m. *Filato.* Il filo ossia la cosa filata.

Filà. part. da Filare *Filato.*

Filà. add. *Continuo, Successivo, Di fila.*

Des ann filà. *Dieci anni di fila, allato allato, a dilungo.*

Filada. s. f. *Rabbuffo, Spellicciata, Sbarbazzata, Grattacapo, Gridata,* correzione forte. V. Ramanzén'na e Strapazzàda.

Filadén. s. m. T. delle Ricam. *Rezza.* Rete di refe di minutissime maglie nella quale si fanno coll'ago diversi lavori. *Paglietta* specie di lustrino tondo non traforato per uso di ricamo. *Filondente* tessuto molto rado ma forte sul quale si compongono ricami.

Filadòr. s. m. *Filatore.* Che fila.

Filadòra. s. f. *Filatrice, Filatora.*

Filadura. s. f. *Filatura.* (U. T.) Il prezzo dell'opera del filare.

Filadura. s. f. T. de' Set. *Setificio.* L'arte di preparar la seta per uso delle manifatture.

Filagn. s. m. T. d'Agr. *Anguillare.* Un diritto e lungo filar di viti l insieme con pali e pertiche. *Pa* due o più anguillari posti l'un cino all'altro. V. Fila.

Filagn. s. m. T. de' Squer. *mento.* Il voto che resta fra di vole che formano il fasciame barca.

Filagna. *Allunga.* Corda lunga c attacca al cavezzone per ammae e frenare i cavalli.

Filagna. s. f. *Copola, Guinz* La corda o il cuoio con cui si il cane per ammaestrarlo nel delle erbe.

Filagnà. add. m. T. d'Agr. *Affil* V. Vidorà.

Filagrana. s. f. *Filagrana.* Spez lavoro fino in oro o in argento tante l'arabesco.

Filanda. s. f. *Trattura da seta, Fi* Luogo dove si svolgono i fili d che formano il bozzolo si dipan ammatassa la seta sul naspo. V dèra, Filatoj, Filatojèr e Méstr

Filar. att. *Filare.* Trar la chiom conocchia.

Filar. att. T. d'Agr. *Affienire* nir su a stento e sottile come o fieno. *Accimare* dicesi più del riso che si allunga soverchiar

Filar. Fig. *Stiracchiar. le mil*

Filar a la lasén'na. T. de' *Filare alla cintola.* Filar le fur la canapa avvòlta alla cintola.

Filar dritt. *Andar pel filo sinopia, Filar sottile.* Far che con gran considerazione e rigu

Filar i stam. T. di Gualch. *l'ordito.*

Filar la trama. T. di Gualch. *il ripieno.*

Filar 'na bòtta. *Filare.* Dice vino guasto o della botte quan sendo quasi vuota, getta sottil *Filare* dicesi pure del ragno q ordisce e tesse la sua tela.

Filar un carzoèul, du ecc. S *chiare.* Trarre d'in su la ro pennecchio filandolo.

Filar o Filar via. *Svignarsel*

Far filar del rév da s'santa. *a stecchetto.* Costringer uno

lo che si vuole, facendo che stia
o per bella paura.
‹. s. m. T. di Gualch. *Filatore.*
i che nelle gualchiere attende
filatura della lana.
ONICH. s. m. *Filarmonico.* Amante
monia o di musica.
ÈULA. s. f. *Filiera.* Strumento d'ac-
bucato, con fori di diverse gran-
e, a uso di passarvi oro, argento
nili per ridurli in filo. V. Trafila.
AROÈULA. s. f. *Filarata.* Continua-
e di più persone. *Filatera* molti-
ne, seguenza di cose, ragionamen-
rolisso.
AROÈULA DA FAR IL CALZI. *Banco?*
:ella ove son confitti più pernetti
la, ne' quali s' infilano i rocchetti,
:ui la calzettaja trae le fila pel
lavoro.
AROÈULA DLA FILZA. *Bandolo.* V.
lla filza.
ÈULI D'UN PONT. *Spondelle.* Pezzi
iane o correnti, per lo più in
ero di tre inchiodate a certe di-
ze sur un ponte di legno per con-
r la ghiaja o la sabbia, e perchè
:stiame non isdruccioli giù.
ÒCA. s. f. *Filastrocca, Tiritera,*
leria, Filastroccola. Racconto di
vane, lungo e nojoso. *Filatera*
iancie.
ı. s. m. *Valico.* Ampia macchina
:gno a foggia di un grandissimo
lajo il quale mosso per forza d'a-
ı o a braccia d'uomo, fila o tor-
a seta tratta per farne orsojo e
a. Le sue parti sono:

r. . . . . . *Stilo.*
ı. . . . . . *Tavella.*
. . . . . . *Palchi.*
:àl . . . . *Cavalletto.*
:h . . . . . *Campo.*
onèli . . . *Boncinelle.*
ı d' vèder. . *Barbino.*
panén . . . *Coronella.*
léli . . . . *Puntoni.*
ètti . . . . *Cocchette.*
pàss. . . . *Filiera.*
i. . . . . . *Crociere.*
ass . . . . *Addoppiatojo.*
rr . . . . *Borchiette.*
bètti . . . *Forconi.*
Fus . . . . . *Fusi.*
Ganassa . . . . *Stanghetta.*
Là . . . . . *Colonnelli.*
Lanterna . . . *Lanterna.*
Lanternén . . . *Ritrecine.*
Lumàzza. . . . *Lucernino.*
Polegh . . . . *Puntone.*
Pontsèl . . . . *Ponticelli.*
Querc' . . . . *Beccadello.*
Rochètt . . . . *Rocchetti.*
Rochètt . . . . *Rocchelle.*
Rodòn . . . . *Valico.*
Roèuda . . . . *Lanterna.*
Salòn . . . . *Grillanda.*
Scodzù . . . . *Volte.*
Siarpi . . . . *Serpi.*
Stèla . . . . . *Stella del bacchetto.*
Stlòn. . . . . *Stella del codano.*
Strassinazz . . . *Strascichi.*
Tambòrr . . . *Rodano.*
Tàst . . . . . *Bacchetto.*
Tavèli . . . . *Tavelle.*
Voltén'ni . . . *Ordini del valico.*
Zanfòn . . . . *Guida dell'andivie-ni.*
Zèto . . . . . *Andivieni del valico*

FILATOJÈR. s. m. *Filatojajo.* Colui che lavora al filatojo da seta. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al filatojajo sono:

OPERATORI
DEL FILATOJAJO.

Lavorant . . . *Addoppiatore.*
Marcant da seda. *Setajuolo.*
Méstra . . . . *Trattora.*
Voltadór. . . . *Giratore.*

OPERAZIONI
DEL FILATOJAJO.

Binar la seda . . *Addoppiare.*
Capiàr . . . . *Ravviare.*
Condizionàr la seda . . . . *Condizionare la seta.*
Far su il filzi . . *Ammatassare.*
Incanar . . . . *Incannare.*
Mètter in stua . *Porre nel solforatojo.*
Moèuver el filatoj. *Girare il valico.*
Passar . . . . *Stracannare.*

Sbucc'lar . . . *Sbroccare.*
Svojar . . . . *Incannare.*
Tòrzer . . . . *Far l' orsojo.*

STRUMENTI
E COSE ATTINENTI
AL FILATOJAJO.

Aspada . . . . *Aspata.*
Bucc' dla seda . *Brocco, Sbrocco.*
Cannòn . . . . *Cannone, Cannetto.*
Capioèula del fil . *Groviyliola.*
Cavia. . . . . *Caviyliatoj, Parrucello.*
Co mort. . . . *Capitoni.*
Filatoj . . . . *Valico.*
Organzén . . . *Orsojo.*
Séda . . . . . *Seta.*
Stua . . . . . *Solforatojo.*

FILATOJÈRA. s. f. *Filatrice, Filatojaja.* La moglie del filatojajo e la donna che fila o assiste al filatojo.

FILAZZ. s. m. *Brutto filo.* Filo mal filato. *Filaccio* grosso filo.

FILAZZÔSS. add. m. *Sfilacciato.* Tela o panno che sfilaccia per mala tessitura.

FILAZZÔSA. add. f. *Tigliosa, Tirante.* Dicesi di carne non frolla le cui fila o fibre non si staccano. V. Tgnizza.

FILDÈLL. s. m. *Filetto, Frenello, Scilinguagnolo.* Legamento valido e membranoso, posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza e fermezza, e che si taglia perchè alle volte impedisce il parlare.

AVÈR EL FILDÈLL BÉN TAJÀ. *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo. Anciloglosso* vizio del filetto della lingua. *Ancilotomìa* operazione che consiste nel tagliar il freno della lingua allorchè resta impedita di ben articolar parola.

FILDÙRA. s. f. *Fessura.* Fesso, spiraglio. V. Fissùra.

ARVÌR IN FILDURA. *Tenere a fessolino.*

IN FILDURA. avv. *A fessolino.* Dicesi di uscio, finestra o sim. socchiusa sì che lungo il battente ne resti come un fesso.

FILDURÉN'NA. s. f. *Fessurina.* Fessolino.

FILÉN. s. m. *Filetto, Filettino.* Sottil filo. Filuzzo. Vale anche *Pochino, Micolino.*

FILÈTT. s. m. *Filetto.* Piccolo filo.

FILÈTT. s. m. *Filetto.* Legamen[illegible] congiunge il prepuzio alla part[illegible] riore della fava.

FILÈTT. s. m. T. degli Arazz. [illegible] Cordicelle che reggono gli [illegible] del telajo alla Jacquard e servo[illegible] alzarli ed abbassarli.

FILÈTT. s. m. T. di Calligr. [illegible] *delle lettere.* Que' sottili tratti di [illegible] con cui si cominciano a scriv[illegible] lettere in asta. *Filetti di garbo* d[illegible] quelli che vanno ringrossando [illegible] nirsi garbatamente colle aste.

FILÈTT. s. m. T. de' Calzett. *O*[illegible] Fila di aghi disposti sopra la p[illegible] sbarra.

FILÈTT. s. m. T. de' Gioj. *I*[illegible] Sottil filo d'argento che tien c[illegible] gnata la gemma al suo castone.

FILÈTT. s. m. T. de' Libr. *F*[illegible] Ferruzzo che serve per tirar [illegible] dorate sui libri.

FILÈTT. s. m. T. de' Macell. *F*[illegible] Taglio del culaccio che resta so[illegible] groppa. *Filo* quella parte di m[illegible] che si trova nelle vertebre che [illegible] lungo il dorso degli animali all[illegible] sono usate per cibo. V. Maròll[illegible] schén'na.

FILÈTT. s. m. T. de' Pesc. *I*[illegible] Setola annodata all'amo.

FILÈTT. s. m. T. delle Sart. *Ne*[illegible] Ruotolini di nastro o di stoffa [illegible] hanno per ripieno un cordoncin[illegible]

FILÈTT. s. m. T. de' Sart. *Vela*[illegible] Striscia di panno o drappo addo[illegible] che si pone per ornamento nell[illegible] citure degli abiti.

FILÈTT. s. m. T. de' Sell. *F*[illegible] Sorta d'imboccatura piccola e [illegible] che si mette alla bocca del cava[illegible] si tiene per le sue estremità leg[illegible] due corde.

FILÈTT SNODÀ. T. de' Fren. *Ca*[illegible] *nello.* Sorta d'imboccatura del [illegible] del cavallo.

FILFERR. V. Fil ferr, in Fil.

FILI. s. f. *Fila.* I fili che sfilano da p[illegible] drappo o sim. per vari usi. *Sfila*[illegible] diconsi le fila che spicciano da [illegible] rotto, o tagliato, o mal cucito.

FILI. s. f. T. Chir. *Filaccica.*

ate o tratte da panno, lino vec-
per uso di medicare piaghe. *Fal-*
diconsi i viluppetti di filacciche
sti per coprire una piaga. *Stu-*
Tasta sorta di consimile vilup-
che si mette entro le piaghe
nerle aperte. Dicesi *Filaccia ra-*
a quella lanugine che si trae
oltello da un pannolino per uso
te medicature.

s. f. T. de' Calzol. *Catenella.*
ura allato alla principale nella
inferiore dello stivale, che ser-
r tener ben unito il tallone col
o.

DEL FORMÀJ. *Fila.* Onde si dice
icio *Far le fila o Filare* come
i altra cosa viscosa che o per
a o per mala condizione faccia
sso.

DI SGARZ. s. f. T. di Gualch.
i. Le file di garzi in numero di
più per fila delle quali armasi
zella.

DLA CARNA. *Tiglio, Filamento.*
rti fibrose della carne. V. Fil e

FILININÉN. s. m. *Filettino.* Sot-
o.

ILINÉN ecc. *Un tantino, un po-*
, per esempio:

MANCA UN FILINÉN D'OLI, AGH
UN FILINÉN PU D'OLI. *Vi manca*
ntin d' olio, Ci si richiedeva
colin più d' olio. Forse può dirsi
nente per metafora *un filettino.*
oce usata nella frase:

O FILIO, per *Certamente, Indu-*
mente, ed anche *Più, Assai*
Muggiormente.

IATICH. s. m. *Filodrammatico.*
a che per diletto rappresenta
atro gratuitamente istruttive rap-
tazioni.

. m. T. de' Pesc. *Filaccione.*
ungo a modo di lenza con amo
o che si lascia fermato da un
a terra nelle acque de' fiumi.

N. s. m. T. de' Pianof. *Piombo.*
ù grossa specie di piombo (fil
della quale i fabbricatori di
orti usano per certi tasti.

N. s. m. T. di Ferr. *Bastardino.*
Nome di una delle minori specie di
tondino che si avvicina al piombo
(fil ferr gross).

FILÒN. s. m. T. di Min. *Filone, Strato.*
Ma *filone* dicesi ogni suolo di tavole,
lastre o petrificazioni che compon-
gono i monti primitivi; *strato* quel-
l'ammasso orizzontale di strati che si
riscontrano nelle colline.

FILÒN. s. m. T. d'Idr. *Filone o Spi-*
rito della corrente. Così dicesi dagli
idraulici quel luogo dove l'acqua è
più profonda, e corre con maggiore
velocità.

FILÒN DLA SCHÉN'NA. V. Fil e Filètt.

FILÒNZ. s. m. *Filatore.* Colui che fila.
Stamaiuolo colui che fila, vende, o
fa filare lo stame.

FILÒNZA. s. f. *Filatora.* Donna che fila
a prezzo la lana, il lino e simili.
Filatrice.

FILÒS. add. T. de' Legn. *Stopposo, Ti-*
glioso. Legno che nel piallarlo leva
il tiglio ossia piccole schegge.

FILÒSA. s. f. T. Furb. *Mezzana.* La per-
sona che con pretesti o maneggi fa-
vorisce un progetto per lo più tristo.

FILOSEF. s. m. *Filosofo.* Amatore della
sapienza.

DA FILÒSEF. *Spenseratamente, Alla*
sbadata. Dicesi di chi opera assorto in
pensieri altri dalla cosa che fa. *Alla*
buona, Semplicemente dicesi la foggia
del vestire di certe persone tutte date
alla scienza.

FILOSOFÌA. s. f. *Filosofia.* Lo studio di
tutte le possibili verità ed essenze si
divine che umane.

FILOSOFÌA. s. f. T. de' Tipogr. *Filo-*
sofia. Carattere da stampa che è di
mezzo tra la lettura e il garamone.

FILOSOMÌA. V. Fisonomìa.

FILOTT. s. m. T. di Bil. *Fila di mezzo.*
I tre birilli che sono nel mezzo del
lungo del biliardo.

FILOTT. s. m. *Filotto.* Filo o filza di
corallo di circa sei once di peso.

FILÒZ. s. m. *Veglia?* Unione di fila-
trici solita farsi il verno nelle stalle
durante la notte.

ANDAR IN FILÒZ. *Andare a veglia.*
Dicesi di chi va nelle stalle a filare
per passare la notte in compagn

Andare amoreggiando dicesi de' giovani che vanno a veglia nelle stalle solo per amoreggiare.

Filtar. att. T. de' Sart. *Velare.* Ornare gli abiti di velature. V. Filètt.

Filter. s. m. *Filtro.* Colatojo di feltro, panno, tela, carta ecc. Feltro.

Filtòn s. m. *Filone.* Specie di saia non a spina.

Filtradura. s. f. *Feltrazione.* L' atto di feltrare, e la cosa feltrata.

Filtrament. s. m. *Trapelamento.* Il trapelare. *Sorgiva o Infiltramento* T. Idr. Trapelamento o filtramento d' acqua attraverso di un argine in tempo di piena.

Filtràr. att. *Feltrare.* Cavar la parte più sottile dei liquori con un panno ecc. piegato a guisa di sifone.

Filtràr. att. T. d' Idr. *Infiltrare.* Dicesi di un liquido che penetri per un corpo solido e specialmente dell' acqua rispetto alla terra.

Filtràr. att. *Trapelare.* Scappar il liquore dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura.

Filtrén. s. m. T. de' Gett. *Laberinti.* Serie di canali vicino ad un pestello, pe' quali una corrente d' acqua trae seco e depone la materia pestata.

Filza. s. f. *Filza.* Più cose infilzate insieme di che si sia. *Infilzata, Infilzatura.*

Filza d' bosìi. *Infilzatura di bugie.* Ammasso di menzogne.

Filza d' ciàccer. *Filza di parole.* Affastellamento di parole piuttosto vane. Affoltata.

Filza d' co d' aj. *Resta d' aglio.*

Filza d' fil. *Matassa.* Certa quantità di filo avvolto sull' aspo o sul guindolo.

Filza d' seda. *Trafusola.*

Filza d' stam. T. de' Gualch. *Faldella.* Ciascuna delle matasse dell' ordito che i lanajuoli tengono rattorte su di sè per distinguerle da quelle del ripieno.

Filza d' trama. T. de' Gualch. *Matassa.* Così dicesi ciascuna delle matasse che servono al ripieno, che per contradistinguerle usano i gualchierai tenerle ripiegate su di sè.

Filza intrigada, ingarbujada. . *scompigliata, imbrogliata.* I anche nel morale.

Ciopa d' filzi. *Matassata.* (di matasse. Ma la nostra *ciòp* determinato numero di mata valcato da un altra che le u mo' di nodo scorsoio.

Co dla filza. *Bandolo.*

Èsser d' co dla filza. Fig. *Ess calluia.* Essere al termine, di qualche cosa.

Far la filza. *Ammatassare.* il filo in matassa.

Far zo la filza. *Dipanare.* mitolare, Gomitolare, traendo dalla matassa.

Ingarbujar la filza. *Arruff matassa.*

Mètter su 'na filza. *Agguin*

Quand a sarèma d' co dla fil *fine del fatto, Al levar dell* Al finir della faccenda.

Trovar el co dla filza. *Tr ravviare il bandolo.* Rinvergar tassa, e si dice tanto al propr me al figurato.

Filzoèul, Filzolén. s. m. *Mat Matassetta.* Piccola matassa.

Filzoèul d' seda. *Trafusola fusolo.* Matassina di seta che juoli mettono alla caviglia per e ravviarla.

Far su i filzoèuj. T. de' Set. *vigliare.* V. sopra.

Fin. Voce usata nelle frasi:

Fin a chi, Fin a quand ecc. *Fino a qui, Fino o Sino a* ecc. V. Fin'na.

Finadess. avv. *Finora, Fino a q* sino a questo tempo.

Finafinorum. avv. *Infinitamente.* finito.

Finàj. s. m. T. de' Stamp. *Final* vasi o fiori che gli stampatori no in fine delle pagine stampa

Finàl. s. m. *Finale.* La finizione, mine.

Finàl. s. m. *Catastrofe.* Sciogl finale dell' intreccio di un dra

Finalètt. s. m. *Primo finale.* Il del primo atto d' un opera in

Finalòn. s. m. *Finale.* Il finale

in musica, ciò che è in un sola chiusa.
. avv. *Molto, Moltissimo, Assais*, *Assai, Finchè nè piacque, Fin*i *volle* ecc. Al sommo, sommae, all'ultimo segno, quanto mai.
.. s. f. *Camera*, e con Franc. *Finanza*. Amministrazione delle te publiche. Si applica tra noi ome anche all'Amministrazione contribuzioni indirette, e al luoella residenza degli amministraìi queste. Fig. dicesi per *Avere*, *nza*, *Reddito* e sim.
R. s. m. *Finanziere*. Franc. d'uso. inistratore delle rendite publiche. *omista* chi scrive di cose attinenti cienza delle finanze. V. Impiegà ianza e Guardia.
NZÈR. T. Furb. *Giudice*.
OLA. s. f. T. Bot. *Fienarola*, *maggenga*. Erba comune ed abnte in tutti i prati, ed utile fo-o. È la *Poa pratensis* di Linn. licesi anche l'erba *Spannocchina* *Poa trivialis* di Linn.
T. avv. *Infino a tanto*, *Infintan-* ecc.
. m. *Peppino*. Vezzeggiativo del proprio Giuseppe. V. Fén.
. s. f. *Finezza*. Stato e qualità che è ottimo, fino, squisito, he si prende anche per *Accoza*, *Vezzo*, *Carezza*, *Piacere*, *re*, *Grazia*, *Beneficio*, *Servigio*, *sia* ecc.
ZZA. s. f. *Accortezza*, *Destrezza*, *zia*.
d. m. *Finito*, *Terminato*. V. Fnì.
r. s. m. *Finimento*, *Fornimento*. mento, arredo, guernimento.
MÈNT. s. m. *Bardatura*, *Barda-*, *Finimento*. Tutti gli arnesi ervono al cavallo perchè sia bar- I sellaj distinguono però varie di bardature e sono:
MÈNT A COLLANA. *Bardatura ac-a*. Bardatura la più completa che npone di

. . . . . *Imbraca*.
tòn. . . . *Sopraschiena*.
a . . . . *Collare da carrettella*.
Groppèra . . . *Groppiera*.
Portastanghi . . *Portastanghe*.
Sottpanza . . . *Straccale*.
Tirèli. . . . . *Tirelle*.

FINIMÈNT A PETT. *Bardatura a pettorale*. Bardatura che in vece della collana ha il pettorale.

FINIMÈNT DA CARRATÉN. *Bardatura alla leggera*.

FINIMÈNT DA LEGN. *Bardatura da gala*.

FINIMÈNT DA TÌMBURI. *Bardatura alla francese*.

FINIMÈNT D' PERLI. *Finimento di perle* ecc.

MÈTTER I FINIMÈNT. *Bardare*.

FINIR. att. *Terminare*, *Compire*, *Finire*. Fig. *Cessare*, *Morire*. V. Fnir.

FINITÙRA. s. f. *Guarnimento*, *Fornimento*. V. Finimènt.

FINITÙRA DA SPÔSA. *Corredo nuziale*, *Dònora*. Oggetti preziosi che il marito regala alla sposa il dì delle nozze.

FINIZIÒN. s. f. *Finizione*. Fine, termine.

FIN'NA. add. *Fino*, *Infino*, *Sino*, *Insino*.

FIN'NA CHÈ. *Finchè*, *Finatanto che*.

FINÒN. s. m. *Peppone*. Nome proprio accrescit. di Giuseppe.

FINORA. avv. *Finora*, *Infino ad ora*.

FINOSOMÌA. V. Fisonomìa.

FINTÉN. s. m. T. de' Parruc. *Toppino*, *Giretto*. Que' capelli posticci che portano le donne sulla fronte o alle tempie per ripiegare al diffetto di capelli naturali.

FINTÉN. s. m. T. de' Sart. *Finte*. Quella parte del vestire che fa finimento alle tasche.

FINTÉN'NA. s. f. *Gala*. Ornamento con cui il bel sesso usa adornarsi il capo recandosi al teatro o simili luoghi di pompa.

FINTÉN'NA. s. f. *Cervellino*. Sorta di cuffia che serve per tener caldo il capo, ed anche per ornamento.

FINTÒN. s. m. *Fintaccio*. Uomo assai simulato.

FINTÒN'NA. *Fintaccia*. Donna fintissima.

FINZIÒN. s. f. *Finzione*, *Simulazione*, *Infingimento*.

FIO. Voce lat. usata nella frase:

PAGÀR EL FIO. *Pagare il frodo*. La parola *Fio* vale Feudo o tributo che si paga per esso feudo.

Fioca. s. f. *Chiarata, Albume, Montata.* Albume d'uova dibattute.

A fioca. *Nevica.*

Far la fioca. *Sbattere la chiara d' uovo o montare la chiara.*

Fioccar. v. a. *Nevicare, Nevare.* Cader neve. E si dice *Fioccare* quando la neve vien giù in abbondanza, o cadono altre cose in gran quantità.

Fiocch. s. m. *Fiocco, Nappa.* Unione di più fili di seta, lana e sim. legati a foggia di mazzocchio, che si pongono per ornamento all' estremità de' cordoni delle tende ecc.

Fiocch. s. m. T. de' Stracc. *Pennecchio di fiore.* Faldella di sinighella (bavèla) che poi si fila.

Fiocch. s. m. T. di Vet. *Fiocco, Barbetta.* Quel fiocco di pelo che trovasi dietro al nodello del piede del cavallo.

Fiocch. s. m. T. Bot. *Viola brizzolata.* Sorta di viola bellissima che per la sua grandezza dicesi *Viola da incartare,* e che i botanici la chiamano *Dianthus cariophyllus major flore.* pl.

Fiocch da brètta. *Nappina,* se piccola, *Fiocco* se grossa.

Fiocch da la zìperia. *Fiocco, Nappo.* Dicesi *Piumino* quand' è di piuma o pelo di coniglio.

Fiocch da portera. *Nappa.*

Fiocch dla cova. T. di Vet. *Fiocco della coda.* La ciocca di crini ondeggianti che termina la coda dei bovini e degli asini.

Fiocch d' lana. *Bioccolo.* V. Bèrr.

Fiocch dl' arloèuj, del bastòn ecc. *Nappina.* Fiocchetto che alcuni portano appeso all' oriuolo o al bastone.

Fiocch dla dragòn'na. *Cicisbeo.* Il fiocco che pende dalla dragona della spada.

Fiocch in t' un occ'. *Nuvoletta, Panno.* Macchia che si genera nella luce dell' occhio.

Fiocch ross. T. Bot. *Trifoglio di marzo.* Sorta di trifoglio detto da Linn. *Trifolium incarnatum.* V. Lovén'na.

Far el fiocch. *Fare il colpo.* Eseguir quella mala cosa che talun si è prefissa.

Far i fiocch. *Sfioccare.* Comp fiocchi.

Fargh i fiocch. *Cincischiare.* (una cosa soverchiamente e trita Affagottare.

In fiocch. *In falde.* Add. di bagia. V. Cotòn.

In ti fiocch. *Per lo modo.*

Mètter i fiocch. *Infioccare.* di fiocchi.

Parzàr i fiocch. T. de' Setol. . *gnare i pennelli.*

Tutt a fiocch. *Fiocchettato.*

Fiocchén. s. m. *Nappina, Nap Fiocchetto.*

Fiocchinén, Fiocchinètt. s. m. *l netta, Fiocchettino.*

Fioccòn. s. m. *Nappone, Fioccon*

Fioccòn da carozza. *Cordone.* fiocchi che son posti dietro all rozze per ritegno de' servitori.

Fioccòn. s. m. T. Bot. *Celosia* Pianta de' giardini che nell' esta duce spighe di fiori rossi e rini aggruppati. È la *Celosia co* di Linn.

Fiocctà. add. m. *Fioccoso.* Che ha f

Fiocctàr. att. *Infioccare.* V. Infioc

Fioèu. s. m. pl. *Figli.* Ma usasi per *Gente, Amici, Camerata* e occasione di chiamarli.

Fioèu. s. m. pl. T. d' Agr. S I germogli che nascono dalle delle piante. *Barbatelle* diconsi del carciofo, e *Figliolanze* le minori del grano, e i getti l delle viole garofanate e sim.

An gh' avér nè fioèu nè cagnoè *ser solo, libero.* Senza famiglia.

Da fioèu. *Figliaticcia.* Addi donna prolifera.

Far di fioèu. *Figliare.* Fare nar figliuoli.

I fioèu. *La figliatura, La pr*

Senza fioèu. *Improle?* Dicesi d sona ammogliata o maritata ch abbia prole.

Tutt fioèu d' una madra. *Tutti stessa pannina.* Tutti simili.

Fioèul. s. m. *Figlio, Figliuolo, Gi Ragazzo.* Da figlio viene *figli* ver dei figliuoli. *Filiale* di figli *gliatura* tempo di figliare. *Figl*

..., *Figliuolanza, Filialmente* ecc. *Apedia* sterilità e mancanza di figli.

FIOÈUL. s. m. Fig. *Celibe, Scapolo, Pulcello, Smogliato.*

FIOÈUL. s. m. V. Cont. *Rede.* Il parto degli animali.

FIOÈUL D' LATT. *Bimbo di latte.* V. Bahòtt.

FIOÈUL D' UN PO PRÒN. *Nato di cento albumi,* cioè figlio di donna impudica. Modo basso e ingiurioso.

FIOÈUL D' UN SERPÈNT,! FIOÈUL D' UNA PIPPA! Modi d' esclamazione allorchè si ode il racconto di cose gravi ed inaspettate. *Poffar l' antea! Poffar bacco! Poffar del mondo!*

FIOÈUL ÙNICH. *Unigenito.*

AH! FIOÈUL D' UNA NIGRA, FIOÈUL D' UN CAN e simili. *Figlio d' un becco.* Sorta di imprecazione.

AN FAR NÈ UN FIOÈUL NÈ UN FIÀSTER. *Non far nè un aspo nè un arcolaio.* Non riuscir a far nulla di compiuto. *Mandar tutti alla pari* vale far di tutti lo stesso conto.

L' È FIOÈUL D' SO PADER O D' SO MADRA. *La scheggia trae dal ceppo,* cioè è figlio somigliante ai genitori. Che patrizza o matrizza.

PARÈR FIOÈUL DE' NSÒN. *Sembrare il mal raccattato.* Dicesi di giovane lacero, sciamanato.

TOÈUR PER FIOÈUL. *Addottare per figlio.*

FIOÈULA. s. f. *Figliuola, Figlia, Giovine, Ragazza.*

FIOÈULA. s. f. Fig. *Zitella, Pulzella, Fanciulla.*

FIOÈULA. s. f. T. di Fin. *Polizza di riscontro.* Quella polizza che tagliasi dal registro bullettario e si rilascia al contribuente.

FIOÈULA. s. f. T. de' Gett. *Getto.* Quell' oggetto che risulta dal metallo fuso che si versa in una forma. V. Màdra e Fioèula.

FIOLÀR. att. *Figliare.* Far figliuoli. Ma più propriamente si dice delle bestie; e vale anche in genere mandar fuori e produrre.

FIOLÀR. att. T. d' Agr. *Accestire.* Far cesto, e si dice tanto delle piante legnose quanto delle erbacee.

FIOLAROÈULA. s. f. *Aremone.* Nome che si dà a quelle femmine che concepiscono facilmente.

FIOLÀZZ. s. m. *Figliuolaccio.* Cattivo figliuolo, ragazzaccio.

FIOLÉN, FIOLINÉN O FIOLÈTT. *Figliuolino, Figliuoletto, Figliuolinetto.* Ragazzetto, giovanetto.

FIOLÒN. s. m. *Figliuolone.* Figliuolo grande. Garzonetto: ragazzone.

FIOLÒN'NA. s. f. *Donzellona, Pulcellona.* Donzella o pulcella in età un po' strafatta.

FIOLÙZZ. s. m. T. di Micol. *Frataccio.* Così ho inteso chiamare da' nostri colligiani una specie di agarico che nasce sugli altri quando sono strafatti e che credo sia il *Boletus parasiticus* de' Micol.

FIOPA. s. f. T. degli Uccell. *Cacciacornacchia.* Spezie di cerbottana o mazza vuota da gettar palle col fiato contro gli uccelli.

FIÒR. s. m. plur. *Fiorami.* Nome collettivo de' fiori.

FIÒR. s. m. *Fiore.* Le sue parti sono: *Peduncolo o Gambo* quel picciuolo dal quale è sostenuto. *Calice* la parte inferiore che lo sostenta e lo circonda. *Corolla* tutte le foglie insieme del fiore. *Petalo* la foglia del fiore. *Pistillo* quel filetto che sorge nel centro del fiore, fa l' uffizio di femmina e produce il frutto alla sua base che chiamasi prima *Germe. Stimma* è la parte superiore del pistillo. *Stilo* è quello che unisce il germe allo stimma. *Stame e Stami* plur. Que' filamenti che circondano il pistillo e fanno l' uffizio del maschio. *Antèra* la testa, globetto o borsetta che è alla cima degli stami. *Pòlline* la polvere fecondante contenuta nell' antèra. Da *anthos* gr. che significa *fiore* sonosi composti altri termini. *Anterologia* trattato dei fiori. *Antofagi* insetti che mangian fiori. *Antofilo* amante dei fiori. *Antologia* raccolta del fiore delle poesie. *Anterografia* descrizione dei fiori.

I fiori più generalmente conosciuti da' nostri antofili sono i seguenti.

FIÒR D' AMÒR. T. Bot. *Amaranto, Fior velluto.* Fiore bellissimo detto da Linn. *Celosia castrensis.*

Fiôr da mort. T. Bot. *Fiorrancio.* Coltivasi ne' giardini, ed è la *Calendula officinalis* di Linn. Sono pure chiamati con ugual nome altri fiori e principalmente la *Calta salvatica o Fior rancio de' campi* La *Vinca o fior di morto* e la *Puzzola o Fiore indiano.* I *Puzzoloni* e i *Puzzolini* che sono la *Tagetes erecta e patula* di Linn.

Fiôr del diavol. T. Bot. *Giuggiolo orientale.* Specie di iride che produce i suoi fiori in primavera e che sono i più grandi tutti punteggiati. È l'*Iris susiana* di Linn.

Fiôr del foèugh. T. Bot *Erba saetta, Giglio d'oro.* Fiore giallo che nasce in marzo lungo le siepi, prodotto da una pianta, la cui radice tubercolosa dà buon amido. È l'*Arum italicum* di Linn.

Fiôr del fredd. T. Bot. *Zafferanone.* Pianta che produce in autunno de' fiori gridellini ne' prati, detta da Linn. *Colchicum autumnale.*

Fiôr d' gelosìa. T. Bot. *Fior di gelosia.* V. Erba papagàla.

Fiôr dla primavera. T. Bot. *Croco.* Fiore notissimo di primavera che adorna i parterre detto da Linn. *Crocus vernus.*

Fiôr dl'oliva. *Mignoli.* I fiori che precedono il frutto.

Fiôr d' passiòn. T. Bot. *Fior di passione, Granadiglia, Passiflora.* La più bella specie delle granatiglie ora coltivata in tutta europa. Serve all'ornamento dei pergolati e dei terrazzi colla bellezza de' suoi fiori, che a dir vero non durano che un giorno. È la *Passiflora coerulea* di Linn.

Fiôr d' pòm granàr. *Balausto.* Il fiore del melagrano.

Fiôr sénza gamba. *Fiore sgambato, sedente o sessile.*

Oltre i fiori surricordati sono da annoverarsi i seguenti che sono i più generalmente conosciuti, e de' quali potrannosi conoscere i particolari alla loro sede alfabetica.

FIORI.

Aquileja. V. Perfett amor.
Amarànt. . . . *Amaranto.*
Amarànt ross . . *Discipline,* (
Amarànt tricolòr. *Fior di gelo*
Amarìli . . . . *Amarilli.*
Anèmon. . . . *Anemone.*
Anèmon bianch . *Fegatella.*
Anèmon da camp. *Ranuncolo b*
Anèmon da ort . *Fior stella.*
Aster. . . . . *Adonide, Lu*
Azòric . . . . *Azorico, Gel azzorico.*
Bastòn d'san Giusepp . . . . *Mazza di sa seppe.*
Bècch d' pit . . *Codine rosse.*
Bejòmmi . . . *Begliomini.*
Bertàgna . . . *Diacinto o G doppio.*
Bignònia . . . *Bignonia o grande.*
Bocca d' leòn . . *Antirrino.*
Bottôn d'or . . . *Spilli d' oro.*
Bubòn . . . . *Lupolo.*
Calèndla.
V. Gazàn.
Calicànt japònic . *Chimonanto.*
Camèlia . . . . *Camelia.*
Camomilla . . . *Camomilla.*
Campanén . . . *Campanelle.*
Campànula. . . *Erba media, maura.*
Caracò . . . . *Caracollo, C*
Cardinàl. . . . *Fiore di Car*
Carpôn . . . . *Crepone.*
Castagnoèula . . *Pancaciuolo, dino.*
Ciapamòschi . . *Chiappamosc*
Cocarda todesca . *Giallo nero.*
Cojén'na. . . . *Commellina.*
Corcolus. . . . *Corocoro del pone.*
Coròn'na imperiàla *Corona impe*
Corzolètta . . . *Centinodia, C giuola.*
Còva d' leòn . . *Coda di leon*
Còvi dori . . . *Solfini.*
Còvi rossi . . . *Codine rosse.*
Crôsa d' malta . *Croce di cav*
Dàlia. . . . . *Giorgina va*
Digitàla . . . . *Digitale.*
Dittem . . . . *Dittamo cret*
Fava grassa . . *Cotiledone.*
Fiocch . . . . *Viola brizzo*
Fioccòn . . . . *Celosia rossa*

flora . . . *Flosside carnicina.*
ada. . . . *Solfino aniceto.*
fen. . . . *Garofano.*
fnén . . . *Persianino.*
nén'na . . *Garofanini a mazzetti.*
a . . . . *Fiorrancio.*
mèla . . . *Violina di palude.*
nén. . . . *Gelsomino.*
nén d'america. *Gelsomino d' america.*
nén dla chén'- . . . . . *Gelsomino ondolato.*
nén d' spagna. *Gelsomino catalogno.*
nt . . . . *Giacinto.*
l' sant'Antòni. *Giglio bianco.*
l'san Giusepp. *Giglio dorato.*
variegà . . *Giglio tigrato.*
. . . . . *Giglio turco.*
èul. . . . *Iride di Faraone.*
chilia . . . *Giunchiglia scempia.*
chilia doppia. *Giunchiglia doppia*
gén'na. . . *Giorgina variabile.*
ai notturen . *Geranio notturno.*
ai orlà. . . *Geranio di due colori.*
ai ponsò . . *Geranio affricano.*
ai roeusà . . *Geranio rosato.*
ai trigós . . *Geranio trigono.*
sòl . . . . *Eliotropio, Girasole.*
i d' sangov . *Cirilla bellissima.*
i d' sangov . *Fior d' Adone.*
ta . . . . *Amaranto.*
ta salvàtga . *Amaranto selvatico.*
ànt. . . . *Crisantemo indiano*
ànt doppi . . *Crisantemo doppio.*
ànt sempi . . *Bambagelle.*
s. . . . . *Iride fiorentina.*
ider. . . . *Leandro, Mazza di san Giuseppe.*
ider giald. . *Nerio odoroso, Mazza di san Giuseppe gialla.*
ider variegà . *Mazza di san Giuseppe bianca e rossa.*
indiàn. . . *Lino indiano.*
nda. . . . *Lavanda.*
a. . . . . *Mughetto.*
cera. V. Suzzén.

Magnolia. . . . *Magnolia grandiflora.*
Malva d' Egitt. . *Geranio odoroso.*
Malvòn . . . . *Malva rosa.*
Margaritén . . . *Margheritina.*
Margarittòn . . *Margheritina doppia.*
Marìli turchén. . *Amarillide turchina.*
Meraviglia . . . *Meraviglia di spagna.*
Molinèll. . . . *Soffione.*
Monarda. . . . *Menta rossa.*
Mus'cén. . . . *Scabiosa.*
Narôncol . . . *Rosellina di seme.*
Narzis . . . . *Narciso.*
Nasturzi. . . . *Cardamindo, Nasturzio indiano.*
Ninfa. . . . . *Cappero di padule.*
Orcén'ni. . . . *Orecchio d' orso.*
Ortensia. . . . *Ortensia.*
Pajén. . . . . *Semprevivi.*
Pansè . . . . *Viola renajola, Viola farfalla.*
Papaver. . . . *Papavero.*
Passionén . . . *Vitalbino.*
Patròn . . . . *Piè di gallo.*
Pavònia. . . . *Pavonia pelosa.*
Peonia . . . . *Peonia.*
Perfett amor . . *Amor perfetto.*
Perpetuén . . . *Perpetuino.*
Piogia d' ora . . *Verga d' oro.*
Piròn . . . . *Madreselva rossa.*
Piumén . . . . *Scopa florida.*
Porzlana . . . *Porcellana.*
Primavera . . . *Primavera.*
Reviott del diavol. *Pisello odoroso.*
Ricottén. . . . *Margheritina della duchessa.*
Ricottòn. . . . *Margheritina a cannelli.*
Rizz ad dama. . *Riccio di dama.*
Rodénder . . . *Rododendro purpureo.*
Roèusa . . . . *Rosa comune.*
Roèusa d' sèsa . *Rosellina di pruno.*
Roèusa del Bengàl. *Rosa del Bengala.*
Roèusa dil zént foèuj . . . . *Rosa di cento foglie.*
Roèusa dla chén'na *Ibisco roseo.*
Roèusa d' Olanda. *Rosa d' Olanda.*
Roèusa d' tutt i més . . . . *Rosa scarlattona.*

Roèusa malgaritta. *Adonide.*
Roèusa muscòsa . *Rosa borraccina.*
Roèusa rizz d' castagna . . . *Rosa scarlattina.*
Roèusa salvàtga . *Rosa di macchia.*
Roèusa spuzzòn'na *Rosa di cimice.*
Roèusa tè . . . *Rosa tea.*
Rosolén'nã . . . *Rosolaccio.*
Sàlvia da zardén. *Salvia bianca violetta.*
Sánvitala . . . *Sanvitalia giacente.*
Saponària . . . *Saponaja.*
Scarlattèa . . . *Scarlattea.*
Scarlattén'na . . *Salvia perpetua.*
Scartocciòn. . . *Dragonzio.*
Serena . . . . *Gelsomino della madonna.*
Sèro . . . . . *Catto vainiglia.*
Spigolia. . . . *Spigolia caprifoglio.*
Spirea . . . . *Spirea.*
Spròn d' cavalèr. *Consolida regale.*
Spròn d' cavalèr sèmpi. . . . *Delfinio.*
Suzzén . . . . *Caprifolio.*
Tagètta . . . . *Viola indiana.*
Tazzètta. . . . *Narciso doppio.*
Teraspi . . . . *Iberide rossa.*
Tròmba marén'na. *Tromba di Medusa.*
Tulipàn . . . . *Tulipano.*
Valeriana . . . *Valeriana rossa.*
Vanilia . . . . *Vaniglia.*
Vanilia d'invèren. *Farfero odoroso.*
Vedvèla . . . . *Scabbiosa.*
Vèrga d'ora . . *Violacciocco giallo.*
Vioèula . . . . *Mammola.*
Vioèula d'Olanda. *Elicriso lucido.*
Vioèula giàlda. . *Violacciocca gialla.*
Vioèula matronàla *Violacciocco svizzero.*
Vioèula rossa . . *Violacciocca rossa.*
Vioèula zinquantén'na . . . *Violacciocco bianco.*
Vioèula zopa . . *Viola renajola, o di tre colori.*
Violôn . . . . *Vinca.*
Vlutén . . . . *Licnide sussi.*
Zalea. . . . . *Azalea.*
Zalea indiana. . *Azalea indiana.*
Zigna . . . . *Azzinia.*
Znèstra . . . . *Ginestra.*

Fiòr. s. m. *Fiore, Fioretto.* La parte più squisita di che che sia.

Fiòr. s. m. T. d'Agr. *Becco.* che hanno i fichi a basso (gocciolano, ossia il loro bellico

Fiòr. s. m. T. d'Arch. *Fiore.* mento che si pone per simmetri trica nel mezzo degli archi dell' *Rosone, Fiorone* accrescit. di f

Fiòr. s. m. T. de' Forn. *F Farina di primo velo.* Quella più fina e più monda, e ser' le paste più squisite.

Fiòr. s. m. T. Furb. *Panciott let.* Anticamente significava *un* ossia due lire vecchie di Parm

Fiòr. s. m. T. di Giuoc. *Fior* de' semi delle carte francesi.

Fiòr. T. degli Oriv. V. Porta

Fiòr. s. m. T. de' Sell. *Fiore.* l'ornamento al fine della guardi briglia, nella quale si mettono toi.

Fiòr. s. m. T. de' Cardat. *del cardo.* La panocchia da ga

Fiòr a vas. T di Tip. *Fo lampada.* Vaso, fiore o altro di forma triangolare, con una punte all'ingiù.

Fiòr da altari. *Palma.* (Tosc. rami di fiori artificiali che int e disposti insieme si mettono namento degli altari.

Fiòr bianch. T. Med. *Fiori b* Scolo più o meno abbondante liquido bianco a cui vanno s le donne prima de' menstrui, i facendosi cronico ed incomodo più propriamente *Leucorrea.*

Fiòr d' calzén'na. *Latte di calc* ce spenta e ridotto a liquido il sello ricavatone.

Fiòr d' carta. *Fiori cartacei.*

Fiòr del vén. *Fiore,* ma più *Micoderma.* Fungo della natur muffe che cresce sul vino allor comincia a incerconire e credo *Mycoderma vini* di Pers.

Fiòr d' farén'na. *Fiore di* La farina separata da ogni cr cruschello per mezzo del stacci frullone.

Fiòr d' folsèll o fiòr d' ga *Fiori di bozzolo.* Que' fiori fin colle fila de' bozzoli.

Fiór d' galantom. *Probissimo, Uomo esemplare.* Iron. *Forca, Briccone.* Schiuma di furfante.

Fiór dla calza. *Màndorla, Rosa, Fiore.* Certo ornamento che è dall' uno e dall' altro lato delle calze nella parte che copre il maleolo del piede.

Fiór d' roba. *Fior di roba,* cioè la parte più bella e scelta di qualsivoglia cosa; e dicesi ancora delle cose cattive, come

Fiór d' baloss, Fiór d' donàzza ecc. *Fior di briccone, Fior di donnaccia* ecc.

Fiór d' téla. *Fiori secchi o di tela.* Fiori fatti con pezzettini di tela fine.

Fiór d' sólfer. *Zolfo sublimato.* Fior di zolfo.

Fiór fént. *Fiori finti.* Fiori artefatti di varie specie che generalmente si denominano aggett. dalla materia di cui son fatti.

Crodàda d' fiór. *Sfioritura.*

El fiór. *Il midollo, Il fiore.* Il meglio di chechesia.

Quattar de' fiór. *Infiorare*

Rama d' fiór. *Ciocca di fiori.*

Second fiór. T. de' Forn. *Farina andante o di secondo velo.* Quella che è meno fine e meno pura del fiore.

Strajar di fiór. *Spargere fiori.* Fiorir di fiori. *Far la sminuzzata.* Vale sparger foglie e fiori per terra in occasione di processione o festa.

Un fiór an fa primavera. *Una rondine non fa primavera, Un caso non fa ragione, Un fiore non fa ghirlanda o primavera,* e vale che da un solo esempio non si deve trar conseguenza.

Fiorì. add. m. *Affiorato, Fiorito.* Lavorato a fiori; e dicesi di drappo o simile. V. Fiorì.

Fiorada. s. f. T. de' Tint. *Fiorata, Crespo.* Quella schiuma che si vede galleggiare sul vagello.

Fioram. s. m. *Fiorame.* Quantità di fiori.

Fiorara. s. f. *Fioraia.* Venditrice di fiori. *Fiorista* dilettante o coltivatore di fiori. V. Fiorìsta e Vasàra.

Fiorén. s. m. *Fiorellino.* Piccolo fiore.

Fiorén. s. m. *Fiorino d' oro.* Moneta antica. V. Zchén.

Fiorètt. s. m. *Fioretto.* Piccol fiore.

Fiorètt. Fig. *Omaggio.* Sorta di mortificazione che i devoti si impongono in onore de' santi.

Fiorètt. s. m. *Fioretto.* Sorta di passo usato in alcune danze teatrali.

Fiorètt. s. m. *Zucchero bianco.* Zucchero raffinato: fior di zucchero. La *Cassonade blanche* de' Franc.

Fiorètt. s. m. T. de' Setol. *Pennello.* Viluppetto di peli o di radici che compone la parte setolosa della spazzola.

Fiorètt. s. m. T. di Vet. *Macchia, Nuvoletta.* Quella macchietta bianca che appare talvolta sopra l' occhio del cavallo.

Fiorètt del bust. *Occhiellino.* Piccol foro in cui si fa passare l' aghetto per affibbiare le vesti.

Fiorètt per la scherma. *Fioretto, Spada di marra.* Spada senza punta con cui s' impara la scherma V. anche Passètt.

Pigar i fiorètt. T. de' Setolin. *Appennellare.* Formare i pennelli che s' innestano ne' bucolini delle spazzole.

Fiorì. add. m. *Fiorito.* Giardino fiorito. Prato fiorito.

Fioridura. s. f. *Fioritura, Fiorita.* Il fiorire e il tempo in cui le piante mettono i fiori. *Infiorazione* dicesi il primo apparire del fiore.

Fioridura. s. f. *Fioritura.* Stendimento o strato di minuta ghiaja che si fa sulle strade o sulle viottole de' giardini.

Fioridura. s. f. T. di Cant. *Fioreggiatura.* Ornamenti del canto consistenti in diminuzioni, passaggi e sim. da cui è derivato il così detto *Canto fiorito.*

Fioridura. s. f. T. dei Pitt. *Muffa.* Certa rifioritura di colori prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina.

In fioridura. T. d' Agr. *Fiorescente.* Dicesi della pianta quando mette i fiori.

Fiorinén. s. m. *Fiorellino.* Fiorello, piccol fiore.

Fiorir att. *Fiorire.* Produr fiori.

Fiorir. att. *Imporrare, Imporrire.* Mandar fuori alcune piccole nascenze con muffa simile a porri, e dicesi di carta e drappi.

Fiorir. att. T. d'Art. e Mest. *Affiorare*. Lavorare a fiori.

Fiorir. att. T. Mus. *Fioreggiare*. Ornar il canto con diminuzioni, passaggi e simili. *Cantar a fioretti*.

Fiorir il j' olivi. *Mignolare*.

Fiorir la strada. *Fiorire, Infiorire, Infiorare, Far la minuzzata, Spargere la fiorita o la mortella*. Si dice delle frondi minute e de' fiori che si spargono per le strade in occasione di processioni o feste.

Fiorir zo d' temp. *Sborrare*, e dicesi di un fiore cui fa una pianta contro tempo.

Tornar a fiorir. *Sopraffiorire*. Fiorir di nuovo.

Fiorista. s. m. *Fiorista*. Colui e colei che fabrica fiori finti e chi li dipinge. Molti fanno in Parma de' fiori finti, e non pochi assai bene, ma non abbiamo a vero dire chi si possa dire fabricatore di fiori.

Fiorón. s. m. *Fior grande*. Dicesi *Fiorone* ad un ornamento a foggia di fiori. V. Rosòn.

Fiorón. s. m. T. Bot. *Fiorone, Fico fiore*. Fico primaticcio.

Fiorón. s. m. Fig. *Tafanario*.

Fiortón. s. m. *Zucchero di tre cotte o di più cotte*. Lo zucchero più raffinato e migliore.

Fiortón. s. m. *Fioretto*. Carta emporeutica o carta da feltrare.

Fiorùm. s. m. T. d'Agr. *Tritume*, (Targ.) *Fiorume?* Quei tritumi, fiori e semi che restano nel fiénile quando n'è tolto il fieno.

Fiòzz. s. m. *Figlioccio*. Chi è tenuto a battesimo o a cresima. *Figlioccia* la femmina.

Firma. s. f. *Firma, Soscrizione, Segno*. V. Firmàr.

Toëur la firma. *Levar la penna*. Privare d'ogni valore la firma di una persona che prima era stata autorizzata a firmare con forza esecutiva.

Firmar. att. *Firmare, Soscrivere, Segnare*. Ma *firmare* dicesi dell'apporre la firma propria in una cambiale o in un atto publico assumendone gli obblighi ne' medesimi espressi: *sottoscrivere* vale scrivere il proprio nome sotto ad una scrittura per dai lore o per formalità; *segnare* è una croce od altro segno sott scrittura allorchè non si sa scr

Fisàn. s. m. T. Bot. *Fusaggine*. F nativo de' boschi, che produc verdi nella primavera e frutt quadrangolari, che si dicono *Berette da prete*. È l'*Evonym ropaeus* di Linn.

Fisarmonica. s. f. *Fisarmonica*. Str to di varie forme che si suon bocca e più spesso per mezzo mantice che espirando o res l'aria fa oscillare varie linguet talliche le quali producono sto riati. I più complicati hanno

Capi	*Presa*.
Cassa.	*Cassa*.
Fond.	*Fondi*.
Lastrén'ni . . .	*Laminette*.
Linguètti . . .	*Linguette*.
Spirai	*Manticetto*.

Fisc'. s. m. *Fischio*. Suono acut si fa colla bocca ecc. *Sibilo* quella specie di fischio che ma serpente.

Fiscal. s. m. *Fiscale*.

Fiscalzar. att. *Fiscaleggiare, Sc* Cavar di bocca.

Fis'cén, Fis'cètt. s. m. *Fischietto* ger fischio. *Zuffolotto* strumen ciullesco per fischiare.

Fis'cètt da codùr. T. di Cacc. *Ci* Sorta di fistierella per uccellar tante il cantar de' chiurli o a *Ciurlare* far il verso del chiu Fis'ciàr.

Fis'cètt da mèroj. T. de' Cacc. *colo*. Fischio di ottone con cui mita il chioccolar delle merle.

Fis'cètt del teater. *Fischiett*

Fis'ciada. s. f. *Fischiata, Sibilo*.

Fis'ciadòr. s. m. *Fischiatore, S tore*.

Fis'ciamènt. s. m. *Fischiamento*,

Fis'ciar. att. *Fischiare, Sibilar* fischi o sibili. Si noti però ch *lare* è un *fischiar* più forte acuto.

Fis'ciar. att. *Far le fischiate la baja*. Schiamazzar dietro Dar l'urlo o lo strillo.

Fis'ciar. att. *Essere bioscio*. Dicesi quel parlare con voce che par che sibili per difetto di denti.

Fis'ciar con el fis'ciètt da codur. *Ciurlare*. Far il ciurlo col fischio o fistierella per uccellare; e dicesi anche del cantar dei chiurli o assiuoli.

Fis'ciar in teater. T. Furb. *Rubare*.

Fis'ciaroèula. s. f. *Chioccerella?* V. Pitaciòzza.

Fiscion. s. m. *Bioscio*. Colui che per difetto di denti par che fischi parlando.

Fisonomìa. s. f. *Fisonomia*. Aria del viso che dà indizio delle qualità interiori di una persona. *Fisiognomia* arte del fisionomista, che però stando alla etimologia greca, si dovrebbe dire *Fisiognomonia*.

Fisonomista. s. m. *Fisonomista, Fisionomista, Fisionante*. *Fisionomo* colui che sa o insegna la fisiognomonia.

Fiss. add. *Fitto, Folto, Spesso, Denso, Ricalcato*. Ma propr. dicesi *Uno staccio fitto: un arboreto folto: un brodo spesso: un vino denso: un popolo ricalcato*.

Fiss. add. *Testereccio*. Ostinato, caparbio di sua testa: testiero, testacciuto.

Fiss, ch' gha dil fissaziòn. *Pazzo per fissazione*.

Fiss. s. m. Fig. *Paga, Stipendio*. Rimunerazione che non soffre divario.

Gnir fiss. *Affittire, Condensare*.

Fissa. s. f. *Mastietto*. Strumento composto d'uno o più anelli e d'un arpione incastrato in essi ed altri ordigni a quelli simiglianti per tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese. I francesi li chiamano *Fiches e Contrefiches*.

Fissar. att. *Affisare*. V. Guardar fiss.

Fissi. s. f. *Mastietti*. Congegnatura di due ferri a alie con snodatura in mezzo, conficcati, l'uno negli sportelli, l'altro nel telajo della finestra.

Fissar. att. *Fissare*. Stabilire.

Fissares. n. p. *Ostinarsi, Aver fermo*.

Fissaziòn. s. f. *Fissazione*. Attenta applicazione della mente, che talvolta fa impazzare.

Fissaziòn. s. f. *Pazzia di fissazione*, e dicesi di colui che è impazzato per effetto di fiera malinconia.

Fissaziòn. s. f. *Ostinazione*. Pertinacia, mulaggine.

Fissèzza. add. *Densezza, Densità*.

Fissù. s. m. (dal Franc. Fichus) *Scollino*. Specie di fazzoletto da collo, scempio, triangolare portato al collo dalle donne per ornamento. Il Magalotti lo disse anche alla Franc. *Fisciù*.

Fissùm. s. m. *Posatura, Residenza, Sussistenza*. La feccia de' liquidi allorchè cade al fondo dei vasi.

Tirar via el fissùm. *Disfecciare*.

Fissura. s. f. *Fessura*. Fenditura, fesso, crepatura, spaccatura, fendimento. - *Spiraglio, Spiracolo*, fessura per cui l'aria e il lume trapelano da una finestra. *Convento* spazio o segno che rimane fra due cose commesse e legate insieme, come pietre, mattoni e simili.

Fissurén'na. s. f. *Fessolino*.

Fistola. s. f. *Fistola*. Piaga vecchia di difficil curazione, cavernosa e callosa. Le fistole diconsi *cieche* od *incompiute* quando non hanno che un apertura, sono *interne* od *esterne* secondo che il loro orifizio comunica con una cavità sierosa o mucosa naturale, sono *compiute* quando hanno una cavità interna ed un esterna. Prendon anche nome dall'ufficio cui servono.

Fitt. s. m. *Affitto, Pigione, Locazione, Allogagione*. V. Fittàr.

Fitt. s. m. *Contratto*. La convenzione che fanno gli artigiani di campagna per far determinate fatture, contro certa somma di grano.

Fitt d' na ca. *Pigione*. Prezzo che si paga per l'uso d'un abitazione che non sia propria.

Fitt d' na tera. *Terratico*. Prezzo che si paga pel godimento di terreni non suoi.

Fitt d' na camra mobiliada. *Affitto*.

Dar a fitt. *Affittare, Dare a fitto, Allogare a fitto*. V. Fittàr.

In tel fitt a negh timpesta. *Del fitto non nè beccan le passere*, cioè non soggiace ai disastri delle campagne.

Toèur a fitt. *Condurre a pigione o a fitto*.

Fitta. s. f. *Fitta.* Dolor pungente, intermittente.

Fittà. add. *Affittato, Appigionato, Allogato.* V. Fittàr.

Fond fittà, fond sassinà. *Chi affitta sfitta.* Adagio che è di sovente giustificato dalle arrischiate speculazioni degli imperiti fittajuoli.

Fittàbla. s. f. *Fittaiuola, Affittuaria, Inquilina* ecc. Nei Dizionari italiani mancano poi i corrispondenti de' nostri *Fittablén'na, Fittablòn'na, Fittablàzza* e così pel genere mascolino. E siffatta mancanza si riscontra pure per infinite altre cose consimili, ne' quali i nomi positivi abbisognan d'esser modificati col diminutivo o vezzeggiativo coll'accrescitivo o col peggiorativo.

Fittàbol. s. m. T. d'Agr. *Fittajuolo, Fittuario.* Colui che tiene le altrui possessioni a fitto facendole lavorare da' coloni. *Affittajuolo* chi coltiva la terra di cui altri è proprietario e ne raccoglie i frutti, a condizioni stabili, e li soddisfa in danaro. V. Casant.

Fittamènt. s. m. *Affittamento.* Allogagione, Appigionamento.

Fittamènt longh. *Affitto a lungo tempo.* Affitto che eccede nove anni.

Fittanza. *Affittanza.* Lo stesso che affitto o locazione. Vale anche *Possessione, Fondo, Podere* preso a fitto.

Fittar. att. *Appigionare, Affittare, Allogare.* Ma *appigionasi* una casa smobigliata; *affittasi* un appartamento fornito; *allogasi* a' contadini un podere o a fitto od a mezzeria; *affittare* dice più propriamente de' poderi; *appigionare* delle case. *Locare* è T. Leg. e vale dare a fitto o pigione mediante scrittura, un fondo o una casa.

Fittar a foèugh e fiama. *Affittare a danno e pericolo.*

Fittarèzza. s. f. *Fattoria.* Tenuta di beni e poderi. Possessione affittata.

Fittòn. s. m. *Broncone, Troncone, Fittone, Piantone.* Grosso ramo d'albero piantato per riparo di ripe lungo le fosse, i torrenti o altro.

Fittuari. s. m. *Pigionale.* Colui che tiene in affitto le altrui case. V. Fittàbol e Locaziòn.

Fium. s. m. *Fiume.* Adunanza d' di corso perenne. Dicesi *fiume* quando ha lo sbocco in mare, *me tributario* quello che perde nome nell'unirsi ad un altro. più fiumi che sboccano in un diconsi confluenti.

Fium ch'ha semper acqua. *Fiu vo, perenne.*

Fium d' rapén'na. *Torrente.* che subitamente e impetuosa cresce e scema, venendo d'acqu vana.

Fium fond d' lett. *Fiume inc*

Fium gross. *Fiume grosso.* (d'acque.

Fium magher. *Fiume sottile.*

Fium zlà. *Fiume serrato.*

D' fium. add. *Fluviale, Fium*

Gnir zo un fium. *Menar fiu* Crescere con impeto la piena fiume.

Imboccadura d'un fium. *Foce, catura.* Quella bocca ond'esco mare i fiumi o altrove.

Lett del fium. *Alveo* o *Let fiume.*

Passar un fium. *Passare* o *va un fiume.*

Pass del fium. *Guado.*

Fiumètt. s. m. *Fiumetto, Fium Fiumicino, Fiumiciattolo.* Picc me.

Fizàn. s m. T. Bot. *Alchechengi, loncini, Vescicaria.* Piccola che cresce comunemente ne' coltivati. Racchiude nel suo fior bacca grossa quanto una cilie color rosso, che credesi legger diuretica. È la *Physalis alck* di Linn.

Flacch. s. m. T. Furb. *Pastrano, rajuolo.*

Flagell. s. m. *Flagello, Eccidio zio, Finimondo, Strage, Rovi* Sflagell.

Flagellàr. att. *Flagellare.* Perc con flagello.

Flagellaziòn. s. f. *Flagellazione, l lamento.*

Flàn. s. m. (dal Franc. Flan). *no?* Sorta di bodino o di tarta si fa di vari ingredienti come

battuta, patate ed altro, passate al colabrodo, poscia ridotta a forma di pasticcio e cotta a bagno maria. Forse quello di carne dirassi meglio *Tortino di polpa battuta*. Quello di patate e sim. *Tortino di macco*. Alcuni toscani mi dicono essere chiamato anche *Flano* da' cuochi fior.

Flanèla. s. f. *Flanella, Frenella*. Specie di pannina leggera tessuta di lana fina.

Flàp. add. m. *Flaccido*. Floscio, languido, snervato, floccido, moscio, vizzo. Che ha perduto la sua durezza.

Dvintar flàp. *Amosciare, Amoscire*. Divenir floscio.

Flati. s. m. *Flato*. Vento che s'ingenera negli intestini.

Flati. s. m. T. di Vet. V. Tir. in aria.

Bon pr' i flati. *Carminativo*. Che carmina, che dissipa i flati.

Ch' patìssa i flati. *Ventoso, Flatuoso*.

Far gnìr i flati. Fig. *Venir in noja, Venir in fastidio*. Infastidire, annojare, seccare.

Ròmper i flati. *Carminare le ventosità*. Risolvere le ventosità promovendo rutti.

Trar di flati. *Mandare o Ribatter flati, Trar rutti, Eruttare*. Si dice *Arcoreggiare* del mandar fuori dalla bocca vento con violenza e turbamento di stomaco.

Flatòs. add. m. *Flattuoso*. Dicesi di cibi che inducon flati. *Svenevole, sazievole, stucchevole, rincrescevole*, dicesi una persona molesta o noiosa pel suo dire, pei suoi modi ecc.

Flatulènza. *Flatuosità, Ventosità*. Aria morbosa racchiusa nel corpo umano. *Antifisico*, rimedio contro i flati.

Flaut. s. m. T. Mus. *Flauto traverso o tedesco*. Noto strumento da fiato che si compone di quattro pezzi di legno e di chiavi. Il primo dicesi *Pezzo d'imboccatura*, il secondo e terzo *Pezzi medii*, il quarto *Pezzo del piede*.

Flaut. s. m. T. degli Org. *Fluta alemanna*. Nome di uno de' registri d'organo imitante la voce del flauto traverso.

Sonador da flaut. *Flautino, Flautista*. Sonatore di flauto.

Flautà. add. m. T. Mus. *Flautato*. *Suoni flautati*. Diconsi quelli che si producono dagli strumenti da arco, somiglianti al suono del flauto.

Flautén. s. m. T. Mus. *Flautino*. Diminutivo di flauto. *Flagioletto* T. degli Org. Registro d'organo di canne d'anima.

Flebòtom. s. m. T. Med. *Flebotomo, Flebotomista*. Colui che pratica il salasso, e che un tempo erano per lo più i barbieri. Ora si applica a colui che eseguisce le operazioni più umili della chirurgia.

Flebotomìa. s. f. *Flebotomia*. Incisione delle vene per cavarne sangue.

Flèma. s. f. T. Med. *Flemma*. Fluido acqueo, insipido, che si estrae da molti corpi per distillazione. Si usa però il più spesso nel dialetto per *Lentezza, Tardità, Pigrizia*, ed anche per *Moderazione, Pazienza* e simili.

Aver flèma. *Aver flemma*. Avere pazienza, sofferenza; usar moderazione.

Con flèma. *Con flemma*. Adagio: bel bello.

Flemàtich. add. *Flemmatico*. Che abbonda di flemma. Fig. *Paziente, Sofferente*, ed anche sost. *Santagio*.

Flemòn. s. m. T. Med. *Flemmone*. Tumore infiammatorio, duro, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione.

Flìpp. *Filippo*. Nome personale.

Flìpp. s. m. *Scudo*. Moneta così chiamata da Filippo di Borbone che la fece battere nel 1751 in si limitata quantità da essere oggi assai rara.

Flìppa. s. f. *Paraninfa, Prònuba*. La promovitrice d'un maritaggio, o quella che conduce la sposa all'altare. Vale anche Comare.

Flonflòn. s. m. *Lellone*. Dicesi chi nel muoversi è lento più per volontaria che per forzata indisposizione.

Flora. s. f. *Flora*. Opera destinata a far conoscere le piante di un dato paese. È anche nome di divinità pagana.

Esser in flora. *Essere in fiore*. Essere in ottimo stato di fortuna o di salute.

Florànz. s. m. *Folasse*. Tela di seta nota. V. Fulàr.

Floss. add. m. *Floscio*. V. Sfloss.

Flossflora. s. f. T. Bot. *Flosside carnicina*. Pianta originaria dell'America, che fiorisce alla metà dell'estate e che coltivasi ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori panocchiati con corolla color di porpora violetto. È detta da Linn. *Flox paniculata*.

Flota. s. f. T. di Mar. *Flotta*. Quantità di navi per lo più da guerra che battono il mare sotto il medesimo comando. Quando il numero delle navi da guerra è minore di 27 non dicesi più *Flotta* ma *Squadra*. *Armata* vale propr. quantità di navi guernite d'uomini e d'armi e apparecchiate alla guerra.

Flotta. s. f. Fig. *Frotta, Flotta*. Moltitudine.

Flotìlia s. f. *Flottiglia*. Piccola flotta. *Convoglio* piccola squadra armata che è scorta e difesa alle navi mercantili.

Flus e Fluss. s. m. T. Med. *Flusso*. *Dissenteria, Mal di pondi*. Flusso di ventre sanguinoso e doloroso. *Lienteria* flusso per cui passano non digeriti i cibi dallo stomaco e dagli intestini.

Fluss. s. m. *Flusso*. Moto naturale delle acque del mare verso terra, che quando si ritirano dicesi *Reflusso*, così per simil. dicesi *Flusso e riflusso* di ogni movimento che vada e torni.

Fluss. s. m. T. de' Bigatt. *Flusso*. Scioglimento di ventre al quale vanno soggetti i bachi da seta nutriti con foglia troppo umida.

Fluss. s. m. T. di Vet. *Scalmatura*. Flusso o escrezione di materie bianche, quasi chilose, che talora patisce il cavallo, che somiglia alla passione celiaca dei med.

Fluss dil j' orècci. T. di Vet. *Catarro auricolare del cane*. (ottite) Ecrezione di odore spiacevole fatta dalla mucosa che veste la cavità dell'orecchio del cane, e che finisce spesso per far ammalare l'osso.

Fluss e rifluss. *Flusso e riflusso*. Continuo movimento a andirivieni.

Flussiòn. s. f. T. Med. *Gongone*. l'enfiato che viene in una go duolo di denti, o nella gola per od altra malattia. *Flussione* di sangue verso una parte del per irritazione.

Fluta. s. f. *Flauto traversiere*. V.

Fluta. s. f. T. degli Org. *Flu* gistro d'organo di canne d' aperto di quattro piedi che s unissono al principale.

Gran fluta T. degli Org. *F* Registro d'organo di canne d aperto di due piedi che serv fluta d'unissono al principale masi *Corno* se è fatto largo all mità.

Fluti. s. f. pl. Fig. *Gambe simil* che i francesi le dicono nello senso *Flûtes*.

Fnestra. s. f. *Finestra*. Apertu lo più quadrangolare fatta nel di una casa per dar lume all interne. Le sue parti sono:

Lusa . . . . . *Apertura*.
Parapett. . . . *Parapetto*.
Piàn . . . . . *Davanzale*.
Spali . . . . . *Stipiti*.
Squarz . . . . *Strombatur*
Voltén . . . . *Architrave*.

Fnestra. s. f. *Imposta, Fine* *vetriata*. Intelajatura di legna vetri per uso di chiuder fines sono di due sorta, cioè:

Fnestra bolgnesa. *Finestra* *posta ingangherata*. Antica fo imposta i cui sportelli sono s da arpioni ingessati, i vetri castrati in piombi, e sono chi ternamente con scuri retti dal della.

Fnestra franzésa. *Finestra* *ta*. Sorta di finestra o imposta de uso ne' palazzi e grandi menti. Si compone di

Cristài . . . . *Cristalli*.
Fissi . . . . . *Mastietti*.
Montan . . . . *Regolo de' n*
Montan carè . . *Regolo d' al* *ra*.
Ptiboà . . . . *Bacchette*.
Sgozz . . . . *Gocciolatoj*
Spagnolètta. . . *Spagnoletta*

ı . . . . . *Telaio.*
rs d' fond . *Regoli da piede.*
rs d' zima . *Regoli da capo.*
. . . . *Imposte.*
TRA CON LA FRADA. *Finestra fer-*

TRA CON LA RAMADA. *Finestra re-*
a.
TRA CON L' IMPANADA. *Finestra im-*
ta. Chiusura di pannolino o me-
i carta.
TRA FÉNTA. *Finestra cieca o finta.*
ra murata dipinta a imitazione
vere per simmettria architetto-

TRA INTREGA. *Finestra a terraz-*
Quella le cui imposte scendono
il pavimento e non ha parapet-
davanzale.
TRA OVALA. V. Occ d' pavòn.
TRA SÒRA AL TÈCC. *Finestra so-*
tto. Abbaino. V. Lusròn.
TRA. per simil. *Piccola apertura.*
LA FNESTRA CH' LA PASSA. *Am-*
a che io lego. Detto ironico per
affolta a contare qualche gran
'iglia con iperboli strepitose.
ALLA FNESTRA. *Affacciarsi alla*
a. Farsi alla finestra.
D' FNESTRI. *Finestrato.*
A LA FNESTRA. *Starsi alla fine-*
e fig. *Stare alle vedette o in*
e. Star attendendo con atten-
un dato evento.
PAR 'NA FNESTRA. *Accecare una*
a. Murarla.
PAR 'NA FNESTRA E ARVIR UN POR-
Cavare un chiodo e piantare
avicchia. Disfarsi di piccol de-
farne un maggiore.
LA. s. f. T. de' Fond. *Schizza-*
Gola o condotto che è nelle for-
da fondere metalli, sopra la
juola, e per la quale esce la
ia onde portarsi nel forno del
lo a fonderlo.
N. s. m. *Finestrino.* Finestrello,
riuolo.
'NA FNESTRÈTTA. s. f. *Finestret-*
nestrella, finestruzza. Piccola fi-
ı.
N. s. m. *Finestrone.* Finestra
e. V. Lunettòn e Vederiàda.

FNÌ. add. *Terminato, Compiuto.* Fig. *Accorto, Sagace,* cioè Spertissimo delle cose. *Trascorso* dicesi il tempo considerato ne' periodi già compiuti.

FNÌ. add. m. *Sfinito, Lasso, Spossato.*

FNÌ DA LA FADIGA. *Trafelato.* Quasi venuto meno dalla soverchia fatica.

LA N' È ANCORA FNIDA. *È non è ancora andato a letto, chi ha da avere la mala notte.* Prov. che è un pronosticare altrui male.

FNÌL. s. m. *Fenile, Fienile,* e con voce moderna, *Fienaja.* Luogo ove si tiene il fieno.

FNILÀZZ. s. m. *Fenile scomposto, rovinoso, disordinato.*

FNILÈTT. s. m. *Piccolo fenile.*

FNILÒN. s. m. *Fienile grande.*

FNIR. att. *Ultimare, Compiere, Finire, Terminare:* ma *ultimare* dicesi per l'ordinario di affari. *Terminare* di cose materiali, e *finire* di astratte, finire in modo che nulla più vi manchi. (Tomm.).

FNIR. Fig. *Cessare, Desistere, Rifinare.* Finir d'operare.

FNIR. att. T. de' Tint. *Dar l' ultimo bagno o l' ultima mano.* Terminar di colorare o d' infondere nel colore i panni o drappi.

FNIR. per *Piacere, Aggradire.*

FNIR LA ROCCA. *Sconocchiare.* Filare tutto il pennecchio.

FNIR MALAMENT. *Venire a mal fine.*

FNIR VON. *Finire, Uccidere uno.*

AN FNIR MAI. *Non ristare, Non rifinire.*

FNIRLA. *Finirla, Venir a un termine, Farla finita.*

FNOCC. s. m. T. Bot. *Finochio dolce.* V. Scartoccén.

FNOCCÉN'NA. s. f. T. Bot. *Finocchio forte.* Pianta che somiglia il finocchio del cui seme odoroso si fa uso come di condimento in alcune vivande. È il *Foeniculum officinale* Bertol.

FNOCIARA. s. f. *Finocchieto.* Luogo piantato di finocchi.

FODRÀ. add. m. *Foderato, Soppannato, Intelucciato.* V. Fodràr.

FODRÀR. att. *Foderare, Soppannare.* Rinforzare od ornare un abito con fode-

ra o soppanno. *Inteluccіare* fortificare alcuna parte di una veste con telucce poste nell' interiore tra la fodera e il panno.

FODRÈN. s. m. T. de' Calzol. *Formanze*. Strisce d'alluda o di bazzana che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della sollettatura.

FODRÉN'NA. s. f. *Foderetta*. Fodera leggiere.

FODRÉN'NA. s. f. T. de' Carrozz. *Fondo della cassa, Contrasse*. Asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa delle carrozze.

FODRÉN'NA. s. f. T. de' Legn. *Anima, Fondo*. V. Panò.

FODRÉN'NA DEL COFFER. T. de' Carrozz. *Culatta*. La parte inferiore di dietro della cassa di una carrozza.

FODRÉN'NA DEL FIANCH. T. de' Carrozz. *Fondo di fiancata*. Le parti laterali interne della cassa delle carrozze.

FODRÉN'NA DLA PORTÉN'NA. T. de' Carrozz *Fondo di sportello*. Il contrasse dello sportello.

FODRÉN'NA DEL SCHINAL. T. de' Carrozz. *Dossale o Fondo di sopra*. La parte superiore del di dietro della cassa della carrozza.

FODRÈTTA. s. f. *Federa*. Sopracoperta di pannolino o drappo che si pone ai guanciali. *Infederare* vale rivestire i guanciali, ripor le federe. *Sfederare* levar le federe dai guanciali. *Federetta* piccola federa pe' guancialetti da bambini.

PARÈR LA BEATA FODRÈTTA. *Far la Maria*. Far la quietina: fingere semplicità e devozione.

FODRIGA DA PANÒCIA. *Federica da Panocchia?* Titolo di un lunario parmigiano che publicasi ogni anno in dialetto, preceduto da un dialogo per lo più satirico. Credo che la prima volta che vide la luce questo lunario fosse nel 1767 molti anni dopo il Cazzaball. Questo fu invenzione di un D. Innocenzo Sacchi. L'altra imitazione di certo S. Pizzi.

FODRIGA. Fig. *Befanaccia* Dicesi di donna vecchia, brutta e ridicola tale figurandosi la Federica da Panocchia sopra i suoi lunari. V. sopra.

FOÈTT. s. m. (dal fr. Fouet). *Frustino* (T. Fior.). Sorta d scio coperto di strisce di pell ciate a scacchi o a spinape manico impiombato e colla p mata di frustino (battuda) d usano i cavalieri per sferzar il

FOÈTT. s. m. *Sbattitoja*. Arr serve a dimenare od agitare na allorchè si fa la panna m

FOÈUDER. s. m. *Fodero, Guaina* dero è quello della spada, quel fodero ove si tiene un o simile. *Guainaro, Guain* bricatore di foderi e guaine. V

FOÈUDRA. s. f. *Fodera*. Ciò che pera per foderar gli abiti. *So* la parte della fodera che g petto e la vita, e che può c dere anco l'imbottito. *Teluce* ogni pezzo di tela o simile cl a fortificare qualche parte di u

FOÈUDRA. s. f. *Costanzina*. S tela ordinaria ad uso di int le vesti.

FOÈUDRA. s. f. T. de' Calzol. *I* *Fasciuola*. Quella striscia d'all cui i calzolai soppannano in gi interiore de' quartieri delle s

FOÈUDRA. s. f. T. de' Capp. Carta colorata o seta con ch pre internamente la forma pello.

FOÈUDRA. s. f. T. de' Drapp. *cio*. Quella tela per lo più d cotone della quale fannosi g sacconi, materassi e capezzali

FOÈUDRA. s. f. T. de' Legn. L'asse di dietro di un arm un canterano e sim.

FOÈUDRA. s. f. T. de' Libr. (Quella parte del foglio così d si colla internamente alla co un libro. V. Riguard.

FOÈUDRA. s. f. T. de' Stagn. *I* Lamina di piombo che serve re l'ossature d'un abbaino pedire che il legname resti alla pioggia e marcisca.

FOÈUDRA. s. f. T. de' Taroc. Così dicesi quell'asse di boss quale stanno incise a rilievo re del dosso delle carte da g

FOÈUDRA DEL MATARASS. *Guscio.* L'involtura di traliccio delle materasse. Così dicesi anche a quella del saccone e del capezzale, ma quella del guanciale è *fodera*.

FOÈUGH. s. m. *Fuoco.* Dalla voce greca *Pyr, Fuoco,* derivano le voci italianizzate seguenti; *Pirofobia* avversione al fuoco; *Pirofori* quelle preparazioni chimiche le quali all'aria hanno la proprietà di accendersi; *Pirologia* trattato del fuoco; *Pirotico* add. di medicamento che ha la virtù di abbrucciare; *Pirotecnia* arte di adoperare il fuoco; *Pirogenesi* la produzione del fuoco.

FOÈUGH. s. m. T. di Ferr. *Poffa.* Buca nel piano del fucinale, fonda circa un braccio, nella quale si strugge il ferraccio, coperto di carboni, sui quali soffia l'ugello.

FOÈUGH. s. m. Fig. *Foga, Impeto, Ardenza, Furia* e sim. V. il frasario di Foèugh.

FOÈUGH. s. m. T. de' Vin. *Fuoco.* Dicesi del vino che comincia a prendere la punta. V. Pònta.

FOÈUGH. Fig. *Casa, Famiglia.*

FOÈUGH. per *Incendio.*

FOÈUGH A CAGG. T. de' Cac. *Fuoco dolce.* Così dicesi quella fiammata breve con che si forma il caglio nel caccavo.

FOÈUGH A FORMAJ. T. de' Cac. *Fuoco vivo.* Fuoco intenso e continuato col quale si cuoce la pasta del cacio nel caccavo.

FOÈUGH ALEGHER. *Fuoco vivo, Buon fuoco.*

FOÈUGH A MEZZ CAMÉN. *Fuoco da gaudione.* Fuoco grosso risultante da molte legne ammontichiate nel focolare.

FOÈUGH ARTIFIZIAL. *Fuoco artificiato* o *lavorato.* Fuoco che con artifizio si lavora per valersene in occasione di spettacoli notturni. *Fuoco muto* fuoco artifiziato che non iscoppietta.

FOÈUGH CH' PURGA BÉN. T. di Vet. *Fuoco che purga.* Dicesi di quella suppurazione piuttosto abbondante che tien dietro l'applicazione del fuoco.

FOÈUGH DA CA DAL DIAVOL. *Fornace di fuoco.*

FOÈUGH D'ARLICHÉN. *Legne a controverso?* Così dicesi quando si pongono sul focolare le legne grosse sotto le minute e rendesi così quasi impossibile lo accenderle.

FOÈUGH DEL BÉNGÀL. T. di Pirot. *Fiamme del Bengal.* Composizione pirotecnica che si usa ne' teatri per produrre una luce vivissima color di porpora.

FOÈUGH D'ERBA. T. di Vet. *Fuoco d'erba.* Tumoretti numerosi che compajono improvvisamente in primavera sulla cute di diversi cavalli e buoi.

FOÈUGH D' NA LÉNTA. T. degli Occh. *Fuoco.* L'unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro.

FOÈUGH D' PAJA, DE STOPPA ecc. *Fioraglia.* Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino e simili. *Fuoco di paglia* si dice di cosa che duri poco.

FOÈUGH D' SAN BARTLAMÈ. *Fuoco benedetto.* Fuoco che si distribuisce il giorno di San Bartolommeo in memoria dell'incendio che scoppiò in Parma nel 1139 dal quale non andò illesa che la chiesa di detto santo.

FOÈUGH D' SANT' ANTONI. T. Med. *Fuoco sacro,* detto anche *Fuoco di S. Antonio.* Sorta di erpete che risulta da una zona di vescichette che per lo più occupano solo una metà del corpo.

FOÈUGH D' SANT' ANTONI. T. di Vet. *Risipole cangrenose, Fuoco sacro o Fuoco di S. Antonio, Mal rosso* ecc. È un esatema che si sviluppa sulla pelle del porco e delle pecore e fa perire la maggior parte degli animali, terminando in cangrena.

FOÈUGH D' SANT' ÈLEM. *Fuoco di S. Elmo o di Santermo, Corpo Santo o di San Nicola.* Specie di fuoco formato dalle esalazioni sulfuree che s'innalzano dal mare in tempo di tempesta.

FOÈUGH FORT. T. de' Distil. *Fuoco di lione.* Fuoco gagliardissimo che si fa sotto il limbicco per avere un miglior alcool.

FOÈUGH MATT. *Fuoco fatuo.* Così soglieno chiamarlo i nostri contadini che abitano presso i luoghi paludosi ove svilluppasi quella fiammella.

Foèugh mort. T. di Vet. *Fuoco morto*. Così chiamasi un irritazione prodotta con qualche sostanza terapeutica atta a produrre la rivulzione in grado minore della cauterizzazione col fuoco.

Foèugh sagher o sacher. V. Foèugh d' sant Antoni.

Foèugh salvategh. *Serpigine, Fuoco salvatico*. Macchia o infiammazione della pelle che va serpeggiando.

Foèugh zambàn. *Legno lucido* o meglio *Quercia fracida*. Legno putrefatto che risplende all' oscuro in forza di una fosforescenza prodotta dall' azion chimica dell' ossigene dell' aria sui sali contenuti dal legno putrido.

A foèugh e fiàma. *A qualunque danno e pericolo*, o come dicono i legisti, a fuoco e fiamma.

Armòr del foèugh. *Rugghio*. Dicesi *Cigolare* a quel rumore che fa il tizzo verde soffiando allorchè bruccia.

Avergh semper el foèugh al cul. *Essere un cacafretta*. Essere sempre in gran fretta.

Buttars in tel foèugh per von. *Spararsi per alcuno*. Essergli devotissimo, amicissimo.

Chi n' sa far foèugh an sa far ca. *Chi vuol conoscere un dappoco, gli faccia accendere lume o fuoco*. Adagio spesso veritiero.

Color d' foèugh. *Affocato*.

Dar el foèugh. *Dar il fuoco*. Cauterizzare.

Dar el foèugh. T. Chir. *Incendere*. Curare col fuoco.

Dar foèugh. *Incendiare, Abbrucciare*.

D' foèugh. *Subito, Bizzarro*, cioè *Impetuoso*. Facile all' ira, *Stizzoso, Adiroso*.

Dmandar se al foèugh scotta. *Domandare se San Cristoforo era nano*. (Serdonati prov.) Chieder ragione di cose chiarissime da sè.

Dov' è sta del foèugh a gh' è semper dla zèndra. Fig. *L' amor vecchio non invieta*.

Esser in t' el foèugh. *Essere sulla sveglia, Star sulla corda*. Essere in pena.

Far del foèugh. *Far un focone*. Porre molta legna al fuoco stuzzicandola e alimentando la fiamma col s per averne bragia in coppia e citamente.

Far foèugh. *Far fuoco*. A(fuoco. Fig. *Promovere, Insister gare* ecc.

Far foèugh. T. Mil. *Sparare fuoco*. Dicesi delle artiglierie altre armi da guerra. *Sfavillai* dicesi di quelle scintille che si dono per l' attrito di corpi n o silicei.

Mètter del foèugh. *Portar* Fig. dare occasione a risse.

Quattàr el foèugh. *Velare il* Coprir le brace con piccol st cenere per conservarlo.

Star semper a cavall al *Covar la cenere*. Starsi continu al fuoco.

Toèur foèugh. *Pigliar fuoco, dersi*, e fig. *Adirarsi, Entr collera*.

Foèuj. s. m. *Foglio*.

Foèuj. s. m. *Foglietto, Ga* Foglio d' avvisi o novità.

Foèuj avèrt. *Foglio disteso*.

Foèuj d' argent o d' or. *Fogli glia*. L' argento, l' oro e gli al talli ridotti a forma e sottigli foglio di carta.

Foèuj d' carti da zugar. *C* Quel foglio sul quale sono ir le figure o le cartine delle ca giuoco.

Foèuj de stampa. *Foglio di s* Quello che poi gli stampatori p in ottavo, in quarto ecc. secc formato o sesto che debbe a libro. Le sue parti sono:

La bianca . . . *Carta bianca*
La vòlta. . . . *Carta volta razione*.

Foèuj d' ingann. *Inganno*. Fo nico sul quale sono disegnati pressi altri fogli in disordine sugli altri come se vi fossero a caso.

Foèuj d' un paravènt. *Quadr paravento a libriccino*. Così Franc. Ital. Ciascuno dei tel mastiettati insieme e coperti formano il paravento.

Foèuj pigà. *Foglio ripiegato.*

Du foèuj. *Duerno.* T. degli Stamp. e Libr. Due fogli.

Sporcar el foèuj. *Sconciare la ballata.* Guastare un negozio.

Foèuja. s. f. T. Bot. *Foglia.* Quella espansione membranosa delle piante, che loro serve per attrarre dall' atmosfera una parte delle sostanze nutritive, e tramandarne altre superflue. I botanici danno diversi aggiunti alle foglie, che mancano la più parte nel dialetto. La più parte delle foglie hanno:

Foèuja . . . . *Lamina.*
Nervètt . . . . *Costole.*
Picòll. . . . . *Picciuolo.*

Fronda dicesi quel ciocchetto di foglie con seco il germe, ossia il piccolo ramicello al quale sono attaccate. Da *Fronda* viene *Frondeggiare. Frondire* produr frondi. *Infrondarsi* divenir fronduto. *Sfrondare* levar le frondi. *Frondeggiante* coperto di frondi.

Foèuja. s. f. *Lamina o Lombo.* Quella parte della foglia che si compone de' filamenti che a foggia di rete contengono il tessuto cellulare della foglia, che viene più propriamente detto *Parenchima.*

Foèuja. s. f. T. de' Bac. *Foglia.* Quella de' mori o gelsi, della quale si nutricano i bachi da seta.

Foèuja. s. f. T. de' Gioj. *Specchietto.* Pezzetto di vetro cristallino tutto da una banda, che si mette nel fondo d'un castone di una gioja, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta.

Foèuja. s. f. *Foglietta.* V. Fojètta.

Foèuja. Fig. *Mantello.*

Foèuja a coèur. *Foglia cuoriforme.*

Foèuja ch' vanza al beghi. *Fogliazza.* Quella foglia che avanza o è avanzata ai bachi.

Foèuja del fiòr. *Petalo.* La foglia stessa del fiore. Quella foglia che nasce più vicina al fiore dicesi *foglia floreale*, e se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre, chiamasi *Bratea.*

Foèuja del picoll. *Stipula.* La foglia che nasce alla base de' picciuoli.

Foèuja d' félsa o d' palma. *Fronda.* La foglia delle felci o delle palme e così quella della canna, delle biade e sim.

Foèuja dintada. *Foglia serrata, seghettata.*

Foèuja d' or, d' argent. *Foglia, Sfoglia.* V. Foèuj d' or.

Foèuja d' paviròn. *Stiance, Sala.*

Foèuja d' séda T. Bot. *Frba lunaria, Medaglia di Pindo.* Pianta coltivata ne' giardini per la bellezza e singolarità de' suoi fiori porporini, e de' suoi frutti. È la *Lunaria biennis* Moench.

Foèuja d' un specc'. *Foglia.* Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro le spere di vetro perchè rendano gli oggetti che loro si presentano.

Foèuja d' vida. *Pampino, Pampano.* Foglia della vite.

Foèuja pr' il besti. *Brocca.* La foglia che si va levando dagli alberi per darla in pasto al bestiame.

Foèuja riscaldada. T. de' Bigatt. *Foglia fermentata.*

Foèuja rotta. T. de' Tabac. *Foglia da farina.*

Foèuja senza picòll. *Foglia sessile.*

Foèuja smèstga. *Foglia arancina o dimestica.*

Foèuja staizzada. *Foglia laciniata o laciniosa.* Foglia tagliuzzata naturalmente nelle parti estreme. V. Foèuji.

Al temp dla foèuja. *Alla sfrondatura dei gelsi*, cioè al tempo dello sfrondare o brucare i gelsi.

An s' moèuva foèuja che Dio an voèuja. *Non si muove foglia che Dio non voglia.* Proverbio che denota tutto essere permissione di Dio.

Far la foèuja. *Sfogliare, Far la frasca.* Levar le foglie *Sfrondare.* Per metafora *Ganzare, Amoreggiare.* Far all' amore.

Magnar la foèuja. Figurat. *Intendere il tedesco o il latino.* Aver inteso dov' altri vuol cogliere col suo discorso: aver compreso il gergo del compagno. *Saper l' affare, Ammascare il discorso, Conoscer la ragia.* Essersi accorto di qualche trama o raggiro segreto.

Termar cmè 'na foèuja. *Tremar come una vetrice.* V. Termar.

Foèuji. s. f. pl. *Foglie.* Nome plurale delle foglie che meglio dicesi *Fogliame* se si intende parlare di quantità di foglie.

Foèuji. s. f. pl. T. d'Arch. *Foglie.* Ornamento architettonico figurante foglie diverse.

Foèuji d'articiocch. *Foglie.* Così diconsi quelle che crescono lungo il gambo come le altre che compongono il fiore, ossia la boccia, delle quali mangiasi la base. Queste però diconsi più propr. *Squame.*

Far il foèuji. *Frugare.* V. Rugar adoss.

Mèttr il foèuji. *Infogliarsi, Frondeggiare, Fronzire.*

Primi foèuji. *Foglie seminali.* Quelle collocate al di sotto della piumetta che si sviluppa dal seme quando per mezzo della germinazione vengono alla luce, prima diconsi *Cotiledoni.*

Foèura. avv. *Fuora, Fuori.* Contrario di entro.

Foèura. m. imp. *Fuor bruchi,* cioè andate, partitevi di qui.

Foèura. *Via! Escine! Dalla fuori!* Modo di eccitar uno a dire una cosa.

Foèura o Foèura che. *Fuori, Fuora, Fuor solamente, Se non che, Salvo che, Eccetto che* e simili.

Foèura d'età. T. di Vet. *Fuori d'età.* Dicevasi per lo addietro e si continua a dire dal volgo anche attualmente quel cavallo che ha compiuti gli otto anni.

Foèura d'moèud. *Smodatamente.* Fuor di modo, di maniera, di misura.

Foèura via. T. di Giuoc. *Fuori seme.* Dicesi del giuocare un trionfo altro da quello del seme giuocato.

Andar foèura. T. di Giuoc. *Guadagnar la partita.* Vincere il giuoco.

Avèr foèura. *Essere in disimborso.* Aver anticipata una somma. E fig. in modo basso *Avere alte carte quarantotto.* Non fare alcun caso di uno.

Ciamares foèura. *Accusar la vincita.*

Dar foèura. *Scoprirsi.* Venir in chiaro: venir in luce. Vale anche *Accusare, Denunziare* e nelle arti usasi per *Distribuire il lavoro.*

Dar foèura el mal. *Dar i[n] Venir in pelle o alla cute.* I[l] male quando manda alla c[u]terna malignità.

Dar in foèura. *Uscire in fuo[ri] tare* dicesi di cosa che spor[ge] la parte esteriore.

El de d' foèura. *L' esterio[re] sterno.*

Far foèura. T. Furb. *Dar d' For venio, Rubare.*

Mètter foèura. *Mettere in Dar fuori.* Si usa pure per *S[borsare] Sborsare* ed anche per *Libero libero.* Francare uno dal car[cere]

O denter o foèura. *O cappa tello, O bere o affogare.* Veni[re] che conclusione.

Portarla foèura. *Camparla parla* Per esempio:

S' a port foèura costa. *Se questo.*

Saltar foèura. *Fare di secco* Far chechesia inaspettatament[e]

Star d' foèura, Andar d' *Stare di fuori, Andare di fuo[ri]* o andare fuori della città o de[lle] murata, in campagna.

Tocur foèura von. *Riconosc[ere] ignorante o credevole, Facile sere ingannato.* (Pezz.)

Toèures foèura. *Togliersi di d' impaccio.* Uscir d'intrigo.

Von de d' foèura o d' c[ampagna] *Forese.* Che sta fuori della cit[tà] tadino.

Fogà. add. m. *Affogato, Soffo[cato]* noti però che si resta *affogato* equa e *soffogato* da un capest[ro]

Fogà. add. m. *Infocato, Affo[cato]* *affocato* vale che ha toccato e ne serba le impronte, *infoc[ato]* è rovente, penetrato dal fuo[co] vale *Focoso,* uomo ardente di di ira. *Riscaldato, Scarmano[to]* febante per eccessiva ansia o damento.

Fogada. s. f. T. di Vet. *Bozza.* gamento delle glandule comp[rese] la diramazione della mascell[a] riore del porco, con tensione e dolore. Dicesi *Difteriiide o cotennosa* una malattia infiam[matoria]

attacca il principio dell'esofago del), e dicesi *Panico* la malattia dei li consistente in alcuni globetti che principiano dal manifestarsi lingua.
att. *Affogare, Soffogare* V. Fogà.
AR. att. *Infuocare.* V. Dar foèugh, foèugh.
s. f. T. de' Barc. *Focone.* Luogo ove ne' navicelli del Po si accende il fuoco ad un bisogno.
n. p. *Affogarsi, Annegarsi.* V. rs.
ARS IN T' UN BICCIÈR D' ACQUA. Prov. *arsi in un bicchier d'acqua, mpare ne' ragnateli, Morir di in un forno di schiacciatine.*
s. m. *Fochcrello, Focolino.* Picoco.
NA. s. f. T. de' Cuoj. *Truogolo.* ldaja in cui si fa scaldare l'aalluminata ed il sego per la del sugaito.
ÉN'NA. s. f. T. de' Conc. *Bra-* Quella che serve per far assorlle pelli le untuosità che si aploro per confettarle.
. add. *Focoso, Infocato, Affocato.* gà.
. s. m. *Focherello.*
ÈTT. s. m. *Fuochi artifiziati o la-* . Fuochi che con artifizio si la- per valersene in festa. I fuoartifizio più conosciuti sono:

ii . . . . *Gazzarre.*
. . . . *Bombe d' artifizio.*
li romani . *Candele romane.*
noèuli . . *Castagnuole.*
icch . . . *Salterelli.*
h del Bengàl *Fuochi del Bengala.*
ii . . . . *Getti, Cascate.*
lli . . . *Girandole.*
iziòn . . . *Lumini.*
oi . . . *Spirali.*
. . . . *Lance.*
i . . . . *Ali di mulino.*
ètt . . . *Scoppietti.*
g . . . . *Transfigurazioni.*
. . . . *Piogge.*
. . . . *Razzi.*
a corda . . *Colombine.*
òn . . . *Serpi.*
. . . . *Stelle.*
Sòi . . . . . *Soli.*
Tavèli . . . . *Nastri artifiziati.*
Vintai . . . . *Getti sparsi.*

FOGHINÉN. s. m. *Focherellino.* Piccolo focherello.
FOGHISTA. s. m. *Razzajo.* L'artefice che lavora di fuochi artifiziati. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Razzajo sono:

OPERAZIONI.

Carcar la composiziòn . . . . *Batter la carica.*
Far i foèugh . . *Comporre i fuochi.*
Incolar i scartocc'. *Incollare i gusci.*
Ligar i pezz . . *Strozzare i gusci.*
Masnar la composiziòn . . . . *Macinare la polvere*
Rodlar i scartocc'. *Formare i gusci.*

STRUMENTI.

Cucciar . . . . *Colino.*
Formi . . . . *Forme.*
Lesnott . . . . *Punteruolo.*
Lorètt . . . . *Imbuto da polvere.*
Masnén . . . . *Macinello.*
Mazzoèul . . . *Maglietto.*
Sforzén . . . . *Sferzino.*
Tavla. . . . . *Banco.*
Tambòr. . . . *Stacci.*
Tonajén. . . . *Strozzatojo.*

COSE ATTINENTI.

Antimoni . . . *Antimonio.*
Aparècc'. . . . *Apparecchio.*
Canfora . . . . *Canfora.*
Carbon . . . . *Carbone.*
Foghètt . . . . *Fuochi artifiziati.*
Guardia . . . . *Berretto.*
Guarnitura . . . *Guarnitura.*
Limadura . . . *Limature.*
Micci. . . . . *Lucignoli.*
Polvra . . . . *Polvere artifiziata.*
Polvra dora . . *Sabbia gialla.*
Polvrèn . . . . *Caccia.*
Sabbia . . . . *Argilla.*
Sal . . . . . *Sale comune.*
Scartocc' . . . *Gusci.*
Verdramm . . . *Verderame.*

FOGHISTA. *Fuochista.* T. Mil. Soldato

che fabrica fuochi di artifizio per uso di guerra.

FOGLÀN. s. m. T. de' Salin. *Cuocitore.* Colui che assiste alle caldaje per la cottura del sale.

FOGLÀR. s. m. *Focolare.* Luogo sotto il cammino dove si fa fuoco.

FOGLÀR, per dir CA, FAMÌA. *Focolare* per dir casa, famiglia; ma si usa solo nel numero del più.

FOGLÀR DLA FORNASA. T. de' Vetr. *Tizzonajo* Luogo dove si tiene il fuoco nelle fornaci da vetro.

FÒGN. s. m. *Citolo, Cecino.* V. Fognén.

FÒGN. s. m. *Bazzicatura, Miscea, Masserizziuola.* In certa quantità *Ciarpame, Ciabalteria.* Coserelle di poco pregio.

FÒGN O IMBROJ. *Cabala, Raggiro, Intrigo.* Negozio non ben chiaro. *Viluppo,* coserella pieghevole ravvolta sopra di sè disordinatamente.

FÒGN DIL DÒNNI. *Menstruo.* Mestruo, Mese, Purga.

FOGNAMÈNT. s. m. *Scompostura.* Scompigliatura.

FOGNÀR. att. *Rovistare, Malmenare.* Stazzonare, disguizzolare, frugare, frugacchiare.

FOGNÀR. att. *Gualcire, Sgualcire.* Lo indurre brutte grinze e piegature negli abiti insaldati per disattenta portatura.

FOGNÀR PER CA. *Gingillare.* Aggirarsi per la casa occupati in più coserelle tanto per far l'ora.

FOGNÀSCH. *In gergo.*

PARLAR FOGNÀSCH. *Parlare in gergo,* che è lo stesso che *in lingua furbesca.* V. Amaro.

FOGNÉN. s. m. *Cecino.* Dicesi per vezzo ad un gentil fanciullino. *Naccherino.*

FOGNÉN. s. m. *Giocolino.* Frascheria, trastullino da fanciulli.

FOGNÒN. s. m. *Frugatore, Ciarpone.* Che rovista, malmena, sconcia le cose.

FOGNÒN. s. m. *Grinza.* V. Bòzza e Ràpa.

FOGÒN. s. m. *Focone.* Foco grande.

FOGÒN. s. m. T. de' Pett. *Allargatojo.* Sorta di sgorbia manicata che usasi da' pettinagnoli per lavorare internamente il corno.

FOGÒN DA CAFFÈ. *Fornello.* [illegible] ferro che si riempie di carb[illegible] so, sul quale si va girando i[illegible] rino contenente il caffè da al[illegible]

FOGÒN DA CASTAGNI. *Fornello* di ferro con tre o quattro pi[illegible] cui si fa fuoco per arrostir le [illegible]

FOGÒN DEL FUSÌL. *Focone.* Lo[illegible] le armi da fuoco son forate [illegible] loro fuoco. *Foconcino* dimin.. C[illegible] anche quello del cannone e d[illegible]

FOGÒN PR' INGRASSAR. T. d[illegible] *Fornello.*

FAR FOGÒN. *Marinare, Fa*[illegible] *Inforcare.* Trascurare di far [illegible] di assoluto dovere. Per esem[illegible]

FAR FOGÒN DALLA SCOÈLA, DA[illegible] ecc. *Marinare la scuola, F*[illegible] *scuola,* cioè far festa: inforcar[illegible] la: far forca: *Marinare la* [illegible] *Salar la lezione.*

GRANÀR EL FOGÒN. *Adescare.* [illegible] la polvere nel focone degli a[illegible]

FOGONISTA. s. m. *Marinatore.* [illegible] forca spesso la scuola e sim.

FOGÒS. add. m. *Focoso, Impetu*[illegible]

FOJÀDA. s. f. *Foglio e Sfoglia* [illegible] tanta pasta che stirata sottil[illegible] converte, tagliandola, in pap[illegible] tagliolini o altro.

TIRAR LA FOJÀDA. *Spianare* [illegible]

FOJADÉN, s. m. FOJADÉN'NA, s. f. [illegible]*tino, Sfogliatina.* Piccola sfog[illegible]

FOJÀM. s. m. *Fogliame, Frondur*[illegible] tità di foglie o lavoro a fogli[illegible]

FOJÀZZ. s. m. *Fogliaccio.* Foglio [illegible] stracciato, sporco, brutto, ca[illegible]

FOJÀZZ. s. m. T. di Cart. [illegible] Carta difettosa, fogli orlati, [illegible] o altramente difettosi, *Involt*[illegible] *sme.* V. Zernaja.

FOJÀZZ. s. m. T. de' Stamp. *S*[illegible] Cattiva prova di una forma [illegible] foglio di stampa fatto per lo [illegible] mezzetto. V. sopra.

FOJÀZZA. s. f. *Fogliaccia.* Pegg. [illegible]

FOJÈ. (Franc.) *Focolare.* Quello p[illegible] a cui si scaldano in combutt[illegible] medianti e i serventi della s[illegible]

FOJÉN. s. m. *Foglietto.* Piccol fo[illegible]

FOJÉN'NA. s. f. *Fogliolina.* Dim. [illegible]

FOJÉN'NA. s. f. T. di Zool[illegible] V. Fajén'na.

n'na. s. f. T. de' Squer. *Bar-*
·. Piccola barca di mezzana gran-
, usata per la fluitazione del Po,
accoppiata ad un altra mediante
ola coperta formasi un porto.
s. m. *Foglietto.* Diminut. di foglio.
ɪtt. s. m. T. di Stamp. *Cartuc-*
Baratto. Foglietto di cui si è
o rinnovare la stampa. V. Baràtt.
tt dil noèuvi. *Foglietto d' avvisi*
glietto sempl. Si dice di foglio o
a ove sieno scritte nuove o avvisi.
. s. f. *Foglietta.* Diminut. di foglia.
tta. s. f. T. de' Tabacc. *Fo-*
ɪ. Uno de' generi di tabacco il
ordinario delle nostre fabriche,
uale però se ne fanno altrove
se qualità, come la *Cruschetta*
il puro fine, la *Capuccina*, la
e, quella alla *Veneziana* e il
là foglietta.
tta. *Quartuccio.* La quarta par-
l boccale che usiamo per misura
quidi.
Fojòn'na. *Fogliona.* Gran foglia.
ld. m. *Fogliuto, Fogliato, Fron-*
pien di foglie, frondoso. Vale
Ridotto in foglia o simile a
.
h fojù. *Becco coll' effe.* V. Bècch
t e fottudèll.
f. *Baia, Fiaba, Carota, Chiac-*
, *Ciancia.* Cosa men vera: in-
one spiritosa.
. s. f. *Novella, Favola, Apologo.*
ɪ *novella* ha propriamente per
tto gli uomini, la *favola* gli
li, e l' *apologo* è una favola
e ove s' introducono bestie a
e.
da rider. *Novellozza.*
dl' oca. *La canzone dell' oca.*
a.
s. f. *Furfallone, Carotaccia,*
ellone, Strafalcione. Racconto di
ɪon vera e che non ha neppure
erosimile.
ɪ. s. f. *Mariolerìa, Piastriccio.*
no, per lo più nel giuoco. *Gher-*
o, Sboccatura, Ragazzata, Er-
io di gioventù.
dil folcètti. *Mariolare.* Far
, e per lo più nel giuoco. *Scor-*
rer la cavallina, Commettere man-
camenti giovanili.

Folètt. s. m. *Folletto.* Nome degli spiriti, che le persone semplici credevano stesser nell'aria e facessero scherzi agli uomini. Fig. *Serpentello, Nabisso, Demonietto.* Ragazzo irrequieto.

Folett. s. m. *Favolesca.* Materia volatile di frasca, carta o simile abbrucciata, che il vento levi in aria.

Folètt. s. m. T. delle Crest. *Piumino.* Sorta di pennacchio di piuma vana detta perciò da' Franc. *Poil follet* d'onde il nostro Folètt.

Folètt. s. m. T. di Vet. *Plica.* Sorta di malattia che viene a cavalli ed altri animali.

Folètt. s m. *Pappi.* V. Piumén.

Fòlga. s. f. T. d'Orn. *Folaga.* Uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina, ma calvo, ond'è detto aver la chierica. La *Fulica atra* di Linn Il *Diavolo di mare* è una specie di Folaga che ha sul capo una cresta rossa e che è detto dagli Ornit. *Fulica aterrima.*

Fòli. s. f. pl. *Favole.* La nostra voce *Fòli* detta con espansione ad uno che ci narri alcuna cosa vale *Baje, Bugie, Menzogne* ed è una villana mentita.

Còll dil fòli. *Favolajo.* Favolatore, Favolone, Carotiere, Carotaio.

Contàr dil fòli. *Favolare, Favoleggiare, Novellare.* Raccontar favole o novelle. *Piantar carote.* Dar ad intendere altrui cose men vere.

Mùccia d' fòli. *Novellata.* Raccontamento di più cose non credibili.

Fòll da carta. *Cartiera.* Edifizio ove si fa la carta. V. Folladòr.

Fòll da pann. *Gualchiera.* Edifizio, gli ordigni del quale mossi per forza d'acqua, sodano i panni lani. Componesi di

Bocca del Mazz . *Bocca.*
Fond . . . . . *Pancone.*
Mazz . . . . . *Mazzo.*
Pilla . . . . . *Pila.*
Vèrta . . . . *Sportello.*
Piantòn . . . . *Guide.*

Fòlla. s. f. (dal Brett. *Foul* da cui il Franc. *Foule*) *Folla, Calca, Pressa.* Moltitudine di popolo.

Fòlla. s. f. T. de' Capp. *Folla*. Acqua concia in cui si fa bollire una falda imbastita da convertirsi in feltro quindi in cappello. *Banco della folla* dicesi quel piano inclinato che è intorno la folla sul quale si dà col rulletto la follatura alle falde.

Dar zo la fòlla. *Sfollarsi*. Scemarsi la folla, la calca. Diradar la gente.

Esser strassinà da la fòlla. *Andarsene colla piena*.

Farsegh la fòlla. *Affollarsi*. Farsi la folla in un luogo, farsi la calca.

In fòlla. *In folla, a stormo, affoltatamente*.

Folladòr da carta. *Cartajo*. Fabbricatore di carta. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al cartajo sono:

OPERATORI

DEL CARTAJO.

Alvadòr . . . . *Levadore*.
Bagnadòr . . . *Imollante, Bagnatore*.
Binadòr . . . . *Sceglitore*.
Lavorànt . . . *Prenditore*.
Lavorànti . . . *Botteghine*.
Librèr . . . . *Cartolajo*.
Manidòra . . . *Ammanitora*.
Negoziant de strazz *Cenciajo*.
Pistén . . . . *Battitore*.
Pondòr . . . . *Ponidore*.
Spandènta . . . *Spandente*.
Strazzadòr . . . *Stracciatore*.
Strazzar. . . . *Cenciajuolo*.
Stùdient. . . . *Mastro di cartiera*.

OPERAZIONI

DEL CARTAJO.

Alvàr dai félter . *Levare da' feltri la carta*.
Arcoèujer . . . *Raccogliere*.
Batter la carta . *Magliare, Lisciare*.
Binadùra . . . *Sceglitura*.
Binàr. . . . . *Abbinare*.
Dar la cola. . . *Incollare*.
Dar 'na mèza cola. *Dare una leggera colletta*.
Far i quintèren . *Aquidernai*
Far la carta . . *Far la ca*
Manar . . . . *Assettare l*
Manir el pist . . *Comporre*
Masrìr . . . . *Macerare*
Pigar la carta. . *Formare i*
Pocciàr la forma . *Tuffare la*
Rismàr . . . . *Compor le*
Stender la carta . *Rasciugare*
Strazzar. . . . *Stracciare*
Tajar i strazz . . *Stracciare*
Voltar i strazz . *Temperare meniazi cenci*.

STRUMENTI

DEL CARTAJO.

Alber . . . . *Albero, St*
Arborsèll . . . *Stile*.
Assa dla tén'na . *Tavola*.
Banch dil posti . *Pancone*.
Banconèri . . . *Imposte o*
Bozzilàn. . . . *Grillanda*.
Caldrètta . . . *Caldaja*.
Canèll . . . . *Catello*.
Cassi. . . . . *Cascio*.
Cordòn . . . . *Cavo*.
Cotèsser. . . . *Spagliator*
Fèltor . . . . *Feltri, Pa*
Forma . . . . *Forma*.
Frén'na . . . . *Stracciato*
Gambra. . . . *Falcetta*.
Golètta . . . . *Ceppicale*.
Gradis . . . . *Graticcio*.
Lavatoj . . . . *Lavatojo*.
Limpidòr . . . *Cazza*.
Majoèul. . . . *Maglio*.
Mazz. . . . . *Mazzo*.
Mnador . . . . *Menatojo*.
Murla . . . . *Banco*.
Navètti . . . . *Draganetti*
Pala . . . . . *Menatojo d*
Piastrén. . . . *Pietra*.
Pilla . . . . . *Pila*.
Pilla del zilinder . *Pila a cili*
Pondaròn . . . *Ponidora*.
Pondori. . . . *Peducci*.
Predla . . . . *Predola*.
Roèuda . . . . *Ruota*.
Rolén'ni. . . . *Dragole*.
Scorioèul . . . *Doccia*.

cia . . . . *Casciotto, Cascinotto.*
uji . . . . *Secchie.*
ndén'na. . . *Buraltino.*
zz . . . . *Cenci.*
zz da zernir . *Cenci in sorte.*
'na . . . . *Tino.*
i . . . . . *Tese, Traverse.*
c da föll . . *Soppressa.*
cèil dla cola . *Soppressa.*
nèll . . . . *Arganello, Verricello.*
ncarèll . . . *Trincarello.*
gola . . . . *Virgolo.*
nder. . . . *Pila a cilindro.*
nder di cartòn. *Cilindraiojo.*
a . . . . . *Ceppo.*

COSE PRINCIPALI ATTINENTI AL CARTAJO.

tega . . . . *Bottega.*
nèll . . . . *Carta bigia.*
ta. . . . . *Carta.*
ta da marzìr . *Cartaccia.*
iòn . . . . *Cartone.*
i . . . . . *Colletta.*
ji . . . . . *Copie.*
i . . . . . *Presa.*
zidòr . . . *Marcitojo.*
tòn di stràzz . *Cenci in marcita.*
c' . . . . *Stiva.*
. . . . . *Pesio.*
n pist . . . *Pasta greggia.*
nieren . . . *Quiderno.*
na . . . . *Risma.*
'nùzz . . . *Carnicci.*
ond pist. . . *Ripesto.*
jàda. . . . *Sputata.*
adòr. . . . *Spanditojo, Stenditojo.*
m pist . . . *Sfiorato.*
naja . . . . *Mezzetto o Mezzetta.*

LLADÒR DA PANN. *Gualchieraio.* Che intende alla gualchiera. *Follatore* fice che incorpora e fissa la tessa del panno. *Follone,* purgao lavatore di panni. V. Fabrica-da pann.

)URA. s. f. T. de' Capp. *Feltratu-* L'azione del feltrare i cappelli.

FOLLÀR. att. T. de' Capp. *Follare, Feltrare.* Premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo. *Stirare* (presso i cappellai) si dice per dar di bastone e purgare il cappello di pelo, ossia far l'imbastitura del medesimo alla folla. *Pigiare* premere checchesia.

FOLLÀR. v. a. T. de' Conciap. *Calcare.* Pigiar fortemente la pelle o il cuojo co' piedi per agguagliarlo.

FOLLÀR. att. T. di Gualch. *Gualcare, Sodare.* Feltrare il panno.

FOLLÀR. att. T. de' Stovigl. *Camminare.* Calpestare l'argilla da vasajo co' piedi per poi sciabordarla.

FOLLON. s. m. T. de' Conc. *Bollero.* Strumento di legno fatto a T che serve a stemperar la calcina ne' calcinai delle conce.

FOLSÈLL. s. m. *Bozzolo.* Quel gomitolo ovato dove si rinchiude il filugello, facendo la seta. *Filugello* è il baco o bigatto che fa la seta. *Terzino* dicesi il filugello che fa tre mute.

FOLSÈLL BUS. *Bozzolo sfarfallato.*

FOLSÈLL DA J'OCC. T. de' Bigatt. *Filugello maschio.* V. Parpajòn.

FOLSÈLL DA SMÉNTA. T. de' Bigatt. *Bozzoli da seme.* I bozzoli della miglior qualità.

FOLSÈLL DEL ZINTURÉN. *Pestellino della Brianza.*

FOLSÈLL DLA CHÉN'NA. *Bachi della China,* cioè bianchissimi.

CATTAR I FOLSÈI O I FOLSÈLL. *Sbozzolare.* Levare i bozzoli della seta dalle frasche.

COL CH' TÉN DI FOLSÈLL. *Bacajo.* V. Bigattàr.

COLLA CH' TÉN DI FOLSÈLL. *Bigattiera.*

FAR EL FOLSÈLL. *Abbozzolarsi.* Dicesi de' bigatti, quando vanno formando il bozzolo. attiv. *Incrisalidare.*

NÀSSER I FOLSÈLL. *Sfarfallare.*

TEMP DI FOLSÈLL. *Bacatura.* U. F.

TGNÌR I FOLSÈLL. *Governare i bachi.*

FOLT. add. m. *Folto, Fronzuto.* Add. di bosco o boschetto.

FOLTÀZZ. V. sotto Foltòn.

FOLTÉN, s. m. *Piccolo folletto,* e detto di fanciullo, *Fistolo, Nabisso.*

FOLTÒN. s. m. *Gran folletto.* Fig.

Faccimale, Serpentello. Fanciullo irraffrenabile.

Folzèll. V. Folsèll.

Fomènt. s. m. T. Med. *Fomento.* V. Fumènt.

Fomintà. add. m. *Fomentato, Incitato,* e più propr. *Istigato, Provocato.*

Fomintadòr. s. m. *Fomentatore.* Che eccita, istiga, anima a far una cosa.

Fomintàr. att. *Fomentare.* Eccitare, Istigare.

Fond. s. m. *Base, Piano* e sim. E dicesi di ciò che regge un corpo, un edificio, una macchina e sim.

Fond. add. m. *Fondo, Profondo, Cavo, Concavo, Cavernoso.* Ma *fondo* è men di *profondo,* e *cavo* meno di essi; *concavo* dicesi un corpo la cui superficie interiore presenta una curva irregolare, *caverno* è un cavo esteso e profondo.

Fond. s. m. *Fondi, Beni stabili.* Nome collettivo di ogni sorta di beni stabili, ma il più spesso di fondi rustici come per es. de' seguenti:

Bosch . . . . *Bosco.*
Ca. . . . . . *Case.*
Camp. . . . . *Campo.*
Campagni . . . *Campi, Campagne.*
Campètt. . . . *Camperello.*
Costa. . . . . *Costa.*
Fabbrichi . . . *Fabbriche, Officine.*
Giarìl . . . . *Ghiajetto, Greto.*
Loèugher . . . *Podere.*
Logrètt . . . . *Poderino, Poderuzzo.*
Màcia . . . . *Macchia.*
Padùll . . . . *Padule.*
Palazz . . . . *Palazzo.*
Pàscol . . . . *Pascolo.*
Pèzzi d' tera . . *Quattro zolle.*
Possiòn . . . . *Possessione.*
Risara . . . . *Risaja.*
Sabbiara . . . *Renajo.*
Salda. . . . . *Sodo, Terreno sodo*
Sit . . . . . *Podere.*
Sitàzz. . . . . *Grillaja, Podere sterile.*
Sitén. . . . . *Poderetto.*
Sitòn. . . . . *Latifondo.*
Squassà . . . . *Seminario, Nesteto.*
Tenuta . . . . *Tenuta.*
Vidòr . . . . *Podere vitato.*
Vidzàra . . . . *Vetriciaja,* ...*to.*
Vìgna . . . . *Vigna.*
Zèrbi . . . . *Sodaglia.*
Zoncàra. . . . *Giuncheto,* ...*caja.*

Fond. s. m. T. degli Addobb... *menti.* La parte sottostante de... su cui si appiccano le tocche... cadute.

Fond. s. m. T. de' Caff. *P...* Quel sedimento o residenza d... vere del caffè, la quale pel... bollimento e pel riposo cade... do del bricco o della caffettie...

Fond. s. m. T. di Comm. ... La somma delle merci e del... che costituisce l'avere di u... merciante.

Fond. s. m. T. di Ferr. *Sco...* fondo del forno fusorio, dove... ad accumularsi il ferraccio,... altra materia fusa.

Fond. s. m. T. de' Gioj. *Fo...* parte della cassa dell'anello ... tostà alla gemma.

Fond. s. m. T. de' Gualch. ... Quella macchina della gualchi... la quale i mazzi battono or... mente, e serve a lavare e a... o a risciacquare i panni.

Fond. s. m. T. de' Mur. *Sost...* Le fondamenta e i murament... ranei che reggono un edificio...

Fond. s. m. T. de' Pitt. *Fondo...* *do.* Il campo in cui sono gli... di un quadro che visibilment... fonda.

Fond. s. m. T. de' Scarpell. ... *Torlo del masso.* Quella par... pietra che è più addentro nel...

Fond. s. m. T. de' Squer. ... *Primo fondo.* Quella parte de... di un navicello che serve di... rio fondamento a tutta l'ossa...

Fond. s. m. T. di Stamp. *S...* *Dosso.* La parte del composito... quale posa il piede de' caratt...

Fond. s. m. T. de' Terrazz... Ciò che forma il primo piano... razzi o battuti.

Fond. s. m. T. de' Tint. *In...* Base, corpo o tinta che si dà...

ni per renderli più o meno coloriti. *Fondo* il color principale in cui si immergono i tessuti. *Campo* il colore principale di un tessuto sul quale si pongono i disegni di colori accessorii.

Fond bon. T. d'Agr. *Terreno fonduto.* Che ha molta terra vegetale dotata di *humus.*

Fond da damigiana. T. de' Cest. *Contrafondi.* Asserella ovale che si pone tra il fondo della damigiana e quello della sua rivestitura di vimini.

Fond d' bòtta. *Fondata, Alzatura, Fondigliuolo.* Quel vino che per lo più si lascia in fondo alle botti al fine di conservarle.

Fond d' bottega. *Marrame, Sceltume, Fondaccio di bottega, Rifiuto.* Ciò che resta da qualche tempo d' invenduto.

Fond d' crosoèul. T. degli Arg. *Culatta.* Quella materia fusa che rimane nel fondo del crogiuolo mista colla scoria.

Fond del tambòrr. T. degli Oriv. *Fondo del tamburo.* Disco di ottone saldato alla fascia e volto alla cartella superiore.

Fond del teàter. *Forno.* Quella parte della platea immediatamente entro la porta.

Fond de' spala. T. de' Macell. *Sfaldatura di polso.* Quel taglio di carne che sta attorno la paletta che resta attaccata alla spalla delle bestie macellate.

Fond dil bòtti, dil tén'ni ecc. *Fondo.* Nelle botti havvi il *fondo dinanzi* e il *fondo di dietro.* Le assi che compongono i fondi si chiamano *mezzane e contramezzane,* e le assicelle minori che dai due lati mettono in mezzo le altre, e rassomigliano mezze lune, si dicono *lunette.* Vien poi detto *mezzule* la parte di mezzo del fondo dinanzi, dove s'accomoda la cannella; e *lulla* quella parte che dal mezzule si congiunge alla parte estrema.

Fond dla caldara. T. de' Cer. *Arganolo.* Ciò che regge il bacino in cui si strugge la cera per imporre, e fatto in modo, che la cera che scola dal cerchiello ritorni nel bacino medesimo.

Fond dla camisa. T. de' Mur. *Arca del pozzo.* Pietre o legnami di quercia o ontano fermati in giro nel fondo del pozzo, sui quali, come su stabile fondamento si costruisce il muro o gola.

Fond dla portèra. T. de' Carrozz. *Regolone da piedi.* Il legno della parte inferiore del telajo delle portiere.

Fond dla scoca. T. de' Carrozz. *Pedanino, Ossatura.* L'insieme de' legnami ond'è formato il piano della cassa delle carrozze, dove posansi i piedi interiormente.

Fond d' moèula. *Fanghiglia.* Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino.

Fond gram, màgher, suttìl. *Terreno magro, sterile* ecc.

Andar a fond. *Andare al fondo, Dare in fondo, Sommergersi.* E in T. Marin. *Andare a picco* affondarsi. Fig. *Sapere a fondo, Scoprire il vero.*

Andar in fond. *Cercare il fondo, Sprofondarsi.* Cercar ben addentro in un recipiente sino a toccarne il fondo. Detto di vaso di liquore *Votarlo.*

Comprar di fond. *Entrare in beni stabili.*

D' bon fond. *Di buon carattere.*

In fond. *In quel fondo,* cioè alla fine dei fini. In sostanza.

Prim fond. T. de' Tint. *Piede.* Quel colore di cui primamente tingono la pezza.

Fondà. add. m. *Fondato.* Discorso o parlare saggio e giudizioso. In altro signif. *Solido, Fermo.*

Fondaj. s. m. T. Chim. *Capomorto.* Quella materia che rimane in fondo delle bocce e degli orinali, dopo la distillazione de' minerali ed altro.

Fondaja. s. f. *Fondigliuolo.* Posatura o rimasuglio di cose liquide.

Fondaja. s. f. T. de' Birr. *Fondiglia o Feccia della fondiglia.* Il residuo della farina d'orzo germinato che si adopera per fabricare la birra.

Fondàl. s. m. *Fondo.* La parte della scena teatrale che chiude o forma il fondo.

Fondamènt. s. m. *Fondamento, Sottomurata.* Quel muramento sotterraneo so-

pra del quale si posano e fondano gli edifizii.

FONDAMÈNT. s. m. *Fondamento*, per Base, Principio, Cagione, Motivo e simili di una cosa.

CON FONDAMÈNT. *Fondatamente, Fondamentalmente.*

FAR I FONDAMÈNT. *Fondare, Gettare i fondamenti.*

SENZA FONDAMÈNT. *Senza fondamento.* E fig. *Fallocemente, A credenza.*

FONDÀR. att. *Fondare.* Istituire per la prima volta.

FONDÀR. att. *Sfondare, Affondare.* V. Sfondàr.

FONDÀR. att. T. di Nav. *Affondare.* Far perire una nave forandola nei lavori vivi in qualsivoglia maniera quanto basti per farvi entrar l'acqua, sino a che ne resti sommersa.

FONDÀR I SOLD. *Fondare, Dissipare, Sprecare.* Ma usasi anche per *Intascare, Far gruzzolo.*

FONDÀRES. n. p. *Fondarsi.* Far disegno, Assicurarsi. Altram. *Affondarsi, Sommergersi.*

FONDARÌA. s. f. *Fonderia.* Luogo dove si fondono campane o altro.

FONDARÌA. s. f. *Getteria.* Luogo dove si fonde e si getta la lega da farne caratteri da stampa.

FONDATÒR. s. m. *Fondatore, Istitutore.* Che dà principio e fondamento ad una istituzione o sim.

FONDAZIÒN. s. f. *Fondazione, Istituzione.*

FONDÈLL. s. m. T. de' Capp. *Piastrello.* Disco di feltro incatramato che si mette nel fondo de' cappelli. *Fascia* striscia di feltro che si colla internamente a fianchi del cappello per saldezza.

FONDÈLL. s. m. T. de' Libr. *Dorso.* (Caren.). Quella parte della coperta di un libro che copre la culatta e sopra cui si pone il cartello (etichetta). Il Vocabolario pone in questo sign. *Culatta.* Io credo però che gli accademici nel registrare rarissime volte voci tecniche usino porle senza mai consultare i pratici, e così gli accada di deffinire sovente le voci a contro senso. V. Mestèr.

FONDÈLL. s. m. T. de' Squer. *Carabottino.* Specie di graticolato che si pone a boccaporti p derli senza impedire il giuoc ria tra i ponti.

FONDÈLL. s. m. T. de' Sta *dello.* Quel pezzo riportato a da serviziale dove si mette il di bossolo.

FONDÈLL. s. m. T. de' Stov. Lastra di terra cotta, di for circolare, che serve per acco vasi nella fornace.

FONDÈLL DI CANDLÈR. *Bocciuo* parte del candeliere dov' entr dela. V. Bocroèul.

FONDÈLL DI GUÀNT. *Linguel* strette cucita lateralmente parti di ciascuna delle dita de

FONDÈLL DIL MANGHI. *Quadre polsini.*

FONDÈLL DIL SPALI DLA CAMIS *drelletti delle spallette.*

FONDÈLL DLA PATTAJA. *Qu da piede.*

FONDÈLL D' NA CAMISA. *Qua* Quelle parti d' una camicia, scono le maniche al corpo s scella, e che congiungono in altri luoghi della camici rendendone più comodo l' us

FONDÈLL D' UN BUST. *Chiave.* di que' quadrelletti di tela c fascette, serrine o busti si m allargare le parti sotto il pet fianchi.

FONDÈLL D' UN VESTÌ. *Gua Gherone.* Quella parte che s ge alle falde d' un vestito, e mane dentro la piega.

MÈTTR AL FONDÈLL. T. de' L Libr. *Acculattare.* Così il Voc ma secondo l' uso, *Porre il dor* re con dorso la culatta di u

FONDÈN'NA. s. f. *Fonda.* Custo pistole per lo più di cuojo internamente di tela e chius balia di pelle per lo più att l' arcione delle selle.

FÒNDER. att. *Fondere.* Strugger fare i metalli. *Gettare* versa forme il metallo strutto o al le, ad oggetto di formarne p figure. V. Desfàr.

Fònder i color. T. di Pitt. *Confondere i colori.* Distribuirli e mescolarli in modo che facciano un buon accordo.

Fondèzza. s. f. *Profondità.*

Fondiària. s. f. *Terratico* (Botta) *Tassa prediale.* Gravezza che lo Stato impone sopra i poderi e le case che volgarmente dicesi anche *Fondiaria*. *Estimo* Gravezza detta così dalle stime che si fanno dei beni stabili, quando si pone sopra di essi.

Fonditòr. s. m. *Bronzista.* Artefice che lavora il bronzo, getta lavori di quel metallo e sim. V. Lottonàr.

Fonditòr da campani. *Gettatore o Fonditore di campane.* Colui che fonde e fabbrica le campane, che dal Cellini fu detto con voce ambigua *Campanajo.* Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al fonditore di campane sono comuni anche all'ottonajo. V. Lottonàr.

Fonditòr da caratter. *Fonditore, Gettatore.* Dicesi però *fonditore* chi fa andare per proprio conto una fonderia di caratteri; e *gettatore* colui che sta al fornello e getta nella forma la lega fusa per farne caratteri o altri segni tipografici. Le operazioni del Fonditore e del Gettatore essendo esercitate promiscuamente, daremo il solito prospetto e così:

OPERATORI DEL FONDITORE DI CARATTERI.

Garzòn . . . . *Strofinatore.*
Lavorant . . . *Gettatore.*
Ponzonista . . . *Intagliatore e Punzonista.*
Proto. . . . . *Giustificatore.*

OPERAZIONI DEL FONDITORE DI CARATTERI.

Arcoèuser il madri *Ricuocere il rame.*
Batter il madri . *Coniare le matrici.*
Colp . . . . . *Incalco.*
Contraponzonar . *Contrappunzonare.*
Dar el colp . . *Dar l' incalco.*
Fergar . . . . *Fregare.*
Fnir el caratter . *Giustificare le lettere o il carattere.*
Fònder . . . . *Fondere.*
Giustificar il madri *Giustificare le matrici.*
Impaginar . . . *Impaginare.*
Polir . . . . . *Grattapugiare.*
Preparar il formi. *Porre le matrici nella forma.*
Romper . . . . *Rompere.*
Scappar el ponzòn. *Doppieggiare.*
Tajar el pe . . *Addirizzare.*
Tajar il spali . . *Tagliare.*
Tirar zo d' forma. *Sboccare la forma.*
Zernìr il littri. . *Ripassare le lettere.*
Zettar i caratter . *Gettare i caratteri.*

STRUMENTI PRINCIPALI DEL FONDITORE DI CARATTERI.

Bolén . . . . *Bulino.*
Cassetta . . . . *Cassa.*
Clissè. . . . . *Coniatojo?*
Compositorèll . . *Prototipo.*
Contraponzòn . . *Controppunzone.*
Coppa . . . . *Podella.*
Cucciarén . . . *Ramajolino.*
Did . . . . . *Ditale.*
Forma . . . . *Forma.*
Fornasèla . . . *Fornello di purgo.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Giustificator . . *Giustificatore.*
Grattafrusta . . *Grattapugia.*
Griffett . . . . *Graffietto.*
Machinètta da giustificar il madri. *Giustificatojo?*
Madra . . . . *Matrice.*
Manvàl . . . . *Manuale.*
Palètta . . . . *Squadretta.*
Piolètt . . . . *Pialletto.*
Piolètt da pe . . *Pialletto del canale.*
Piolètt da piàn . *Pianino.*
Ponzòn . . . . *Punzone.*
Preda da fergar . *Cote, Pietra.*
Squadrén . . . *Scala tipografica.*
Tajadora . . . *Trinciatojo.*
Torcètt . . . . *Tagliatojo.*
Trafila . . . . *Trafila.*

COSE ATTINENTI AL FONDITORE DI CARATTERI.

Boccàm . . . . *Boccaglia, Carico.*
Caratter. . . . *Carattere.*
Fondaria . . . *Fonderia, Getteria.*
Material. . . . *Materiale.*
Sgòzzi . . . . *Gocciolature, Gettata.*

FONDITÒR D' GHISA. *Fonditore di ghisa.* V. Maj.

FONDÒN. s. m. T. d'Idr. *Gorgo, Tònfano.* Ricettacolo d'acqua ne' fiumi dov'ella è più profonda. Dicesi *Colta* la quantità d'acqua raccolta nel gorgo o letto della voragine. *Sbrotatura, Incavernatura* la corrosione fatta da un bottro cadendo. *Fondo morto* quella porzione di un letto di fiume ove l'acqua si stagna.

FONDÒN. s. m. T. de' Fil. *Bozzolacci, Guscetti.* Spoglie di bozzoli rimasti a fondo nelle caldaje dopo trattane tutta la seta possibile: diconsi anche *Capi morti di trattura.*

FONDÙ. add. m. *Fondoluto.* Che ha gran fondo.

FONDÙ. add. m. *Fuso.* Strutto, fonduto, liquefatto.

FONDÙDA. s. f. *Fusione.* Scioglimento di metalli o di altri corpi per mezzo del fuoco.

FONDÙM. s. m. *Fondiglio, Posatura.* V. Fond.

FONDÙM DEL ZÙCCAR. *Melassa.* Residuo dello zuccaro raffinato.

FONTANA. s. f. *Fonte, Fontana.* Propriamente noi intendiamo quel luogo dove spilla l'acqua di una fonte; ma nota il Tommaseo che a Firenze chiamansi *fonti* le ornate di marmi e statue, e *fontane* le naturali. *Crenologia* trattato sopra le fonti. V. Sorzia.

FONTANÀR. s. m. *Fontaniere.* Custode delle acque delle fontane, oppure che soprintende alle fontane e alla loro conservazione. *Cannajo* colui che fa le canne o tubi per li condotti. *Trombajo* chi eseguisce il meccanismo delle trombe idrauliche. *Docciajo* chi rassetta o colloca i tubi pei scorron le acque delle fontane.

FONTÙRI. s. f. T. de' Calzett. *Tapp* Appendici della sbarra degli ag la tengono unita alla gabbia de stiere.

FONTÙRI DIL PLATÉN'NI. T. de' (*Code di rondine.* Quelle codet le quali si fermano le platine a spettiva sbarra.

FÖNZ. s. m. T. di Micol. *Fungo.* terrestre parassita, che si all dagli altri vegetabili per la st tura, e specialmente per la ma di foglie e fiori ecc. Le sue parti

Anell. . . . . *Collaretto.*
Borsa. . . . . *Sacco, Volv*
Capèla . . . . *Cappello.*
Gamba . . . . *Gambo, Stip*
Lamètti . . . . *Lamelle.*
Pèla . . . . . *Peridio, Ves*
Ravisa . . . . *Piede.*

Micologia ramo della storia na che ha per iscopo lo studio dei ghi e simili. I funghi dividon buoni o esculenti, e in cattivi o nosi. I più noti dell'una e del specie sono i seguenti.

FÖNZ. s. m. T. di Mic. *Porcin* tal nome si suol indicare da suindicata specie, che è la più co ta nel nostro paese e corrispo *Boletus edulis* di Linn.

FÖNZ CATTIV O VELENÔS. *Fung nefici.* Que' funghi che sono o sono di fatto velenosi pell'uo

FÖNZ DA BRUSÌ. *Fungherello d peto* ossia l'*Agaricus aurantius*

FÖNZ DA CASTAGNI. *Fungo castag* Credo sia poco diverso dal p se pure non è la stessa cosa.

FÖNZ DA LISCA. *Lingua d'ab Boletus ignarius* del Micheli c si dice da un dotto naturalista mangiabile allorchè è ancor gio

FÖNZ DA MAGNAR. *Fungo mang o edule.* Nome generico de' buoni, ossia mangerecci.

FÖNZ DEL LATT. T. di Micol. *jolo dolce.* Sorta di fungo edu manda latte se è rotto in alcuna raro a trovarsi. È l'*Agaricus la* di Pers.

DIL RÒRI. T. di Micol. *Fungo giallo*. Sorta di fungo cattivo coriaceo, di color giallo, detto *us ictericus* dallo Scop.

D' PRIMAVÈRA. *Prugnolo*. V. éu.

DA MASSI. T. di Micol. *Fungo io*. Que' funghi cattivi che nae putrefannosi prestissimo ne' j. L'*Agaricus ephemerus* Decand.

MATT. *Funghi cattivi*. Si chiain genere tutti i funghi non iti. Diconsi anche *Funghi ma- di rischio*. V. Fönz cattiv.

NIGHER. *Pisciacane cattivo, Spedilegine*. L'*Agarius calericatus* n. e forse più propr. l'*Agariramentarius* Bul.

ROGNÔS. *Agarico panterino*. Sorungo cattivo chiazzato di macere, che è l'*Agaricus panthe-* Dec.

ROSS. T. di Micol. *Porcino ma- cambiacolore*. Sorta di fungo so che a seconda dell'età didi color diverso. È il *Boletus ilis* di Linn.

VERDÉN. T. di Micol. *Verdacchio ati*. Fungo cattivo di color versopra il cappello e sanguigno che credo sia l'*Agaricus cyanens* l.

i funghi surricordati se nè coo molti altri e buoni e venefici cordiamo qui sotto.

FUNGHI BUONI.

tt. . . . . *Porcinello*.
d' crava . *Grifole*.
ı . . . . *Pinuzzo vecchio*.
. . . . *Uovolo comune*.
'ossi . . . *Rossole buone*.
n. . . . *Spugnolo*.
n matt . . *Fungo canino*.
n . . . . *Fungo chiodo*.
n bianch . *Steccherino bianco*.
ètt V. Perda-
ı.
n'ni . . . *Ditole*.
èula . . . *Agarico legnoso*.
ızz. . . . *Pratajolo bianco*.
ı . . . . *Sdrucciolone*.
Gajètt . . . . *Pratajolo*.
Gialdén . . . . *Steccherino dorato buono*.
Grifòn . . . . *Boleto frondoso*.
Nigròn . . . . *Ghezzo*.
Patàn . . . . *Borsone*.
Perdaroèu . . . *Famigliuola buona*.
Pergnoèul . . . *Prugnolo*.
Rossén . . . . *Pratajolo maggiore bianco*.
Sèver . . . . *Porcino buono*.
Tartùfla. . . . *Tartufo*.
Zochén. V. Perdaroèu.

FUNGHI CATTIVI.

Bdòll. . . . . *Fungo spiantacase*.
Bolèi matt . . . *Ovolaccio*.
Canètta . . . . *Bubbola cattiva*.
Didalén'ni da prà. *Cannellini da prato*
Fiolazz . . . . *Frataccio*.
Lattonazz . . . *Fungo lapacendro malefico*.
Lofa d' lòv. . . *Vescia di lupo*.
Loròn . . . . *Pisside scarlattina*.
Lumagòn . . . *Fungo peperone*.
Madra di bolèi . *Agarico vaginato*.
Mlén'na . . . . *Fungo senza gambo*.
Nizzolén. . . . *Tignosa bionda*.
Occiòn . . . . *Boleto falso*.
Orcèla . . . . *Pezizza*.
Pevròn . . . . *Rossola forte*.
Scudlott. . . . *Bicchierini*.
Solètt. . . . . *Fungo jozzolo*.
Spernigòn . . . *Lattajolo forte*.
Sparzòn. . . . *Lumacone tutto bianco*.
Taròn . . . . *Pisciacane bianco*.
Testòn . . . . *Scodelle a pera*.
Zochén matt . . *Funghi chiodetti cattivi*.

FÖNZ. s. m. T. de' Calz. *Lisciatojo, Mezza mela, Lisciapiante*. Strumento che pare una mezza mela per uso di lisciar le suole.

FÖNZ. s. m. T. Chir. *Fungo*. Tumore rossigno, spongioso, che levato tramanda varia quantità di sangue e può sorgere in tutti i tessuti de' corpi viventi. *Fungosità* fungo che si alza dalle piaghe. V. Gresta.

Fönz. s. m. T. Furb. *Cappello.*

Fönz del lum. *Fungo.* Quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso di una lucerna.

Sìt da fönz. *Fungheto, Fungaia.* Luogo ferace di funghi.

Fonzén. s. m. *Funghetto.* Piccolo fungo, e si dice per lo più del fungo secco.

Fonzén. s. m. T. Chir. *Fungo.* V. Fönz.

Fonzén. T. degli Oriv. *Fungo, Mezzo fungo o mezza mela.* Strumenti di più grandezze, per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca.

Fonziòn. s. f. *Funzione.* Operazione, Azione. Fig. *Filatera.* Sequenza straordinaria di cose, e talvolta usasi in senso di *Cacata.*

Fonziòn d' césa. *Festa, Festeggiamento.* Solennità ecclesiastica. Si fa però *festa* anche cessando solo dal lavoro, si *festeggia* per lo più in modo solenne con atti religiosi.

Andàr in fonziòn. *Andare in processione,* e fig. *Gorgogliare gl' intestini.*

Far fonziòn. *Celebrare la festività.* Onorare solennemente Dio o i santi.

Fôr. s. m. *Foro, Buco, Pertugio, Forame, Apertura.* Ma il *foro* è buco che passa da banda a banda, *buco* quello che si apre da una parte, *pertugio* è piccol foro, *forame* è foro fatto con arte, *apertura* è generico, ma esprime per lo più un buco o foro alquanto grande.

Fôr. s. m. *Puntura.* L'atto del forare e la sensazione che si prova per una puntura. Fig. *Ferita.* V. Forar.

Forà. add. m. *Forato, Bucato, Pertugiato.* Fig. *Ferito.* = *Accannellato* vale bucato o forato a guisa di bocciuolo di canna.

Forada. s. f. *Foratura, Forata,* il forare. Fig. *Puntura, Ferita.*

Foradén. s. m. *Passatojo.* Vaso metallico bucherato, che serve per far passare i pomidoro lessati ed altri sughi. *Colino, Colabrodo* consimile arnese che serve a colare brodo od altro sim. per separarne ossicini, ciccioli o altre cose simili da buttarsi.

Foradén da latt. *Sistola.* Mestolina forata d'argento, d'ottone o ad uso di colar il latte nelle t

Foradén'na. s. f. *Piccola fora puntura.*

Foradura. s. f. *Foratura, Pertug io, Puntura.*

Foragg. s. m. T. d'Agr. *Forag* totalità delle piante, tanto fres secche le quali si danno per a a' bestiami. Le principali sono guenti:

Erba mèdga . .	*Erba medic*
Favùzz	*Favale.*
Fén	*Fieno.*
Foèuji	*Foglie.*
Mesiura	*Fieno misch*
Scarioce. . . .	*Sfogli.*
Sgadùzz. . . .	*Segaticcio.*
Zimi	*Spighette.*

Foragg. s. m. T. d'Agr. *Astc ja?* Mazza o bastone appuntat un disco da capo che pianiat masse riquadre di fieno trinciat per trasportarle nella stalla.

Foragg. s. m. T. Mil. *Foraggi* limento che si dà al cavallo.

Foraggiàr. att. T. Mil. *Foraggiai* dar per foraggio.

Forant. s. m. T. Furb. *Sorcio.*

Forar. att. *Forare, Bucare, Pert* Far fori. V. Fôr.

Forar. att. Fig. *Farsi luogo.* un varco in mezzo le persone, i concorrenti.

Forar. att. T. de' Vett. *Vinc corso.* V. Sbusir.

Forar con un spén. *Pungere golare.*

Forar con un tervlén. *Succh*

Forar i dent. *Dentare.* Me denti: indentare.

Forbsa. s. f. *Forbice.* Strumento posto di due lamine imperni mezzo, che serrandosi l'una co parte si stringono e tagliano. parti sono:

Anej	*Anelli.*
Carcagnoèul . .	*Calcagno.*
Ciold.	*Chiodo pas*
Gambi	*Branche.*
Lami	*Coltelli.*
Ponti.	*Punte*

Forbsa. s. f. T. de' Chiod.

Forbice a banco colla quale si
o i pezzi di fil di ferro dei
i fanno a freddo le punte di
(Pengoi)
A. s. f. T. d' Entom. *Forfecchia.*
ozzolo di coda biforcata, che
o gran guasio nei giardini,
notte rode i fiori ed i teneri
È la *Forficula auricularis* di

A. s. f. T. de' Cett. di Carait.
. Soria di leva fermata a ca-
trinciatojo (tajadora) col cui
taglientc si separa dalle in-
la parte che soverchia.
A. s. f. *Piede a croce.* Soria di
la tavola fatto con regoli con-
a croce mobile, snodantisi a
i forbici.
A BÒN'NA. T. de' Gualch. *For-
colibro.* Dicono i cimatori di
forbice, le cui lame o coltelli
una certa figura o contorno
conviene.
A CH' BIASSA, CHE SCAGNA, CH' TA-
*Forbice che trincia, che ta-
me cuce.* Cattiva: che non ta-

A DA BANCH. T. de' F. Ferr.
a banco. Specie di trincia com-
i una spranga d'acciajo a canti
sa nel banco, e di una spran-
bile mastiettata da un capo
la prima che abbassata e ra-
lo l'altra, taglia il ferro che si
a l'una e l'altra.
A DA GROSS. T. de' Sell. *Forbici
o.* Così chiamano i sellai ed
ieri le maggiori forbici da es-
eraie.
A DA PANN. T. di Gualch. *For-
cimeiore.* Soria di cesoja gran-
serve per tosare il panno.
nesi di
. . . . *Bocciuolino.*
. . . . *Gambe.*
ledsòra. . *Coltello maschio.*
ama . . . *Coltello femmina.*
a. . . . *Manetta.*
ul . . . *Martelletto.*
. . . . *Occhio.*
oèul. . . *Palmello.*
. . . . *Punta.*

Spala. . . . . *Calcagno.*
Zingètti. . . . *Guide.*

FORCSA DA PASTÒR. *Cesoja.* Strumento fatto di una lamina di ferro ripiegata nel mezzo la quale ripiegatura detta *Calcagno,* fa l'ufficio di molla, e le due parti rappresentano due *coltelli* che riscontrano col taglio.

FORCSA DA ZARDINÈR. *Molletta da agrumi.* Forbice da potare gli agrumi.

FORCSÀDA. s. f. *Forbiciata.* Colpo di forbice.

FORCSÉN'NA. s. f. *Forficine, Forficette.* Forbicine, forbicette: piccole forbici.

FORBSÉN'NA. s. f. T. Bot. *Canapa acquatica.* Erba comune in molti fossati, detta da Linn. *Bidens tripartita.*

FORBSÉN'NA. s. f. T. d' Entom. *Forfecchina.* V. Forbsa.

FORBSÉN'NA. s. f. T. Furb. *Facinoroso, Turbolento, Sedizioso.*

FORBSI. s. f. pl. T. delle Art. *Cesoje.* Strumento di ferro per uso di tagliare, usato in diverse arti.

FAR IL FORCSI. T. d' Equit. *Ganagheggiare, Far le forbici.* Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall'uno all'altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l'imboccatura.

FORCSÒN. s. m. *Forbicione.* Grossa forbice. V. Forbsa.

FORCSÒN. s. m. T. d' Agr. *Podetta.* Strumento di ferro in forma di tanaglie col quale si potano i rami teneri degli alberi di alto fusto de' giardini.

FORBSÒN. s. m. T. d' Ornit. *Codone, Germano marino.* Spezie d'anatra di lunga coda. L'*Anas acuta* di Linn.

FORCA. s. f. *Forca,* e meglio *le Forche, Il patibolo.* E in ling. Furb. *la Gloriosa, la Maddalena, il Letto a tre colonne* ecc. Diconsi *Colonnini* le travi ond'è composta la forca.

FORCA. s. f. T. d' Agr. *Forca.* Strumento da mettere insieme e rammontare paglia, fieno, o simili.

FORCA. s. f. Fig. *Putta scodata, Forca, Cavezzuolo, Rompicollo.* Uomo perduto, tristissimo. Volpone scozzonato.

FORCA D' UN BATTÈLL. *Forcola.* Quel

pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle barche a remi con un incavo, al quale si appoggia il girone o manico del remo per vogare. V. Fòrcola.

VA SU LA FORCA! *Va alle forche! o alle giubbette!* Modo basso. Locuzione d'imprecazione colla quale si licenzia taluno.

FORCÀ. s. m. *Forcone, Tridente.* Ferro con tre rebbi o punte, inastato in una mazza per rimuovere il fieno o simile. *Bidente* forcone con due rebbi.

FORCADA. s. f. *Forcata.* Tanta materia quanto può raccoglierne una forca o un forcone. *Forcatella* diminut. Vale anche *Colpo di forca.*

FORCADELA. s. f. *Forchetta.* Piccolo forcone.

FORCADELA. s. f. T. d'Agr. *Volticella.* Pezzo di legno posto per piano e fermato nei due capi divergenti tra lo scannello e l'asse del carretto dell'aratro, all'estremità del quale si aggiogano i buoi per arare, mediante il timone.

FORCADELA. s. f. T. de' Carrozz. *Timonella.* (Tosc.) Quel congegno mobile che si sostituisce nelle carrozze al timone allorchè si vogliono tirate da un cavallo solo. Consta di

Balanzén . . . *Bilancino.*
Càrcher . . . . *Gangherelli.*
Cavicci . . . . *Caviglie.*
Gavèli . . . . *Anelli di testata.*
Rocchètt. . . . *Rocchetto.*
Squàder. . . . *Bandelle.*
Stanghi . . . . *Stanghe.*
Tiròn . . . . *Tiranti.*
Travèrs . . . . *Traversa.*

FORCHETTA. s. f. T. di Cart. *Forchetto.* La parte biforcata del bracciuolo della soppressa, che indenta nella ruota dentata della grillanda.

FORCHETTA. s. f. T. degli Oriv. *Forchetta.* Quel pezzo che ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura situata nella sua parte inferiore piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della ruota, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

FORCHETTI. s. f. pl. T. de' Filat. *Forconi.* Stanghe di legno impiantate i nello stile del valico, biforcute opposta estremità onde riceve straschichi.

FÒRCOLA. s. f. T. de' Barc. *Scalmo, mo, Forcola.* Caviglia infitta ne della barca la quale serve per al remo.

FORCÒN. s. m. T. d'Agr. *Bidente* mento a guisa di forca con d denti o rebbii.

FORCÒN. s. m. T. de' Birr. *For Menatojo.* Strumento di legno rebbi quadri che serve per di la birra prima di cuocerla.

FORCÒN. s. m. T. de' Carraj. *P lestre.* Que' legni con anelli d alle testate che si fermano com telli alle estremità dell'assile balestre del carro.

FORCÒN. s. m. T. de' Carrozz *chetto.* Pezzo di legno armato punte, attaccato al carro delle ze da viaggio, il quale si lasci ra nel salire perchè non rincul

FÔREN s. m. *Forno.* Spazio mu tondo, e voltato, a uso di c il pane. Le sue parti sono:

Bocca. . . . . *Bocca.*
Bus di luminei . *Sfogatojo.*
Pèca . . . . . *Altare del f*
Piàn . . . . . *Piano, Foc*
Quèrc' . . . . *Chiusino.*
Sfònd . . . . *Raggiera.*
Volta. . . . . *Cielo.*

Dicesi *Forno* anche la botte fornajo e per simil. un atmos elevatissima temperatura.

FÔREN. s. m. T. d'Agr. *Sec Metato.* Luogo fatto ad uso di s castagne, frutte ecc.

FÔREN. s. m. T. de' Vetr. Seccatojo dove si mettono a sta le legna ad uso della fornace d

FÔREN DA BESCÒTT. *Biscotteria*

FÔREN DLA FRÌTTA. T. de' Vet *cara.* Sorta di forno calcinato si usa in tutte le fornaci da v in cui si apparecchia la fritta.

FÔREN D' PÀN. *Infornata.*

FATT A FÔREN. *Soffornato.* I volta, a guisa di forno.

SCALDAR EL FÔREN. *Caricare o s*

o. Porvi le legna e darvi fuoco.
hiare il forno. Riscaldarlo la volta.
a SU FÔREN. *Fare il forno*. Eser-l'arte del fornajo.
m. *Forellino, Forametto*. Pic-ro.
m. T. Mil. *Foriere, Foriero*. di sottuffiziale nelle milizie.
m. *Forese*. Abitator di contado.
V. Cont. V. sotto Forestèr.
. s. m. *Forestiero, Straniero*. *forestiero* chi non è nato nello municipio, e *straniero* chi ebbe i fuori della nazione.
TÈR. s. m. *Estraneo*. Persona ppartenente alla famiglia, e di-er distinguere i convitati altri ersone della famiglia.
STÈR. s. m. T. Furb. *Losco*. Cieco occhio.
STÈR. s. m. T. de' Vettur. *Viag-e*. Persona che viaggia da paese e in vettura.
L'ARIA D' FORESTÈR. *Far il ne-' indiano, lo gnorri*. Farsi stra-d'una cosa, infingersi di non a. *Inforestierire* imitare i fore-

ìA. s. f. *Foresteria*. Moltitudine ntità di forestieri. Luogo dove tono ad alloggiare i forestieri, proprio dei frati ne' loro con-*Forestario* dicesi il frate che e alla foresteria.
FORESTERÌA. *Far rialto, Far ta-* Trattar con isplendidezza, far ell'ordinario a mensa.
s. m. *Forametto*.
rT. s. m. T. de' Legn. *Saetta*. del trapano.
s. f. *Forma, Figura*. Si noti che la *figura* risulta dai con-la *forma* dalla disposizione del-ti, onde dirassi, figura di un olo, forma di un cono.
A. s. f. *Forma di cacio*. V. For-

A. s. f. T. de' Battil. *Scacciata*. di libro di pellicine di buccio quali si battono i fogli d'oro.
A. s. f. T. de' Cac. *Forma, o*. Si noti però che la *forma* è quel cerchiello che cinge e dà forma alla pasta del cacio, e che *cascino* di-cesi quel complesso di assicine legate con una corda attorno alla forma del cacio.

FORMA. s. f. T. di Cart. *Forma, Colino*. Telajetto di legno retato sul quale si formano i fogli di carta. Le sue parti sono:

Càssi . . . . . *Cascio*.
Colonèli . . . . *Colonnelli*.
Marca. . . . . *Filigrana*.
Tela . . . . . *Vergelle*.
Terzoèuli . . . *Filoni*.
Tlar . . . . . *Telajo*.

FORMA. s. f. T. de' Cest. *Forma da cestini*. Quella specie di cavagnolo sul quale il panierajo intesse la bocca del cestino (còregh) da bambini.

FORMA. s. f. T. de' F. Ferr. *Accecatrice*. Incavo in cui si fa la testa alla vite o altro che abbia un capo che debb' essere accecato.

FORMA. s. f. T. de' Gess. *Cavo*. La forma nella quale si gettano e formano le figure di gesso o di terra.

FORMA. s. f. T. de' Gett. *Forma*. Quell'ordegno con cui si gettano i caratteri. Le sue parti sono:

Alz . . . . . *Alzi*.
Archètt . . . . *Molla, Fermo*.
Boccàm . . . . *Guscio*.
Bràga . . . . *Braca*.
Madra . . . . *Matrice*.
Nas . . . . . *Dente*.
Pèla . . . . . *Appicco della matrice*.
Pian . . . . . *Pezzo lungo*.
Piastra . . . . *Piastra*.
Rampén . . . . *Uncino, Scalzatojo*.
Sguanza . . . . *Registro*.
Tassèl . . . . *Banco*.
Tòpa. . . . . *Regolatore*.

FORMA. s. f. T. degli Occh. *Bacino, Piatto*. Pezzo di bronzo convesso o concavo sul quale si soffregano le lenti colla rena.

FORMA. s. f. T. degli Org. *Cassa*. Quel vano della tavola entro cui si fondano le lamine delle canne da organo.

FORMA. s. f. T. de' Stagn. *Pretella*.

Forma di pietra dove si gettano piatelli di stagno e simili.

FORMA. s. f. T. de' Vetr. *Forma.* Specie di cavo scanallato in cui si lavora il morso o torsello prima di gonfiarlo.

FORMA CON EL COGN. T. de' Calzol. *Forme tronche.* Quelle da stivale che staccansi dai gambali.

FORMA DA CAPLAR. *Forma.* Arnese noto di legno di foggia varia modificato a seconda della foggia di moda. Le più usate sono le seguenti.

FORMA A CAPLÉN'NA. *Forma tronca.*

FORMA A LA CALABRÈSA. *Mazzocchio piano.*

FORMA A ORLÉN. *Forma strozzata.* Sorta di forma concava ne' fianchi.

FORMA A SPIÀN. *Rimessa?* Pezzo di legno rotondo che si aggiugne alla forma ordinaria per lavorare il cucuzzo del cappello.

FORMA DA BANCH. T. de' Capp. *Mazzocchio.* Arnese composto di due dischi innstati, l'uno de' quali serve di piede, l'altro per soperire la forma ordinaria.

FORMA DA CAPPEI MONTÀ. *Mazzocchio tondo.*

FORMA DA FOÈUDRI. *Mazzocchia.*

FORMA DA PRÊT. *Mazzocchio smussato.*

FORMA DRITTA. *Forma conica.*

FORMA OVALA. *Forma ovale.*

FORMA PONTUDA. *Forma piramidale.*

FORMA TONDA. *Forma cilindrica.* =

FORMA DA PASTIZZÉN. T. de' Conf. *Stampo.*

FORMA DJ' ANOLÉN. *Nappo.* Utensile di legno a foggia di cappa rovesciata per uso di tagliar la pasta per far agnellotti e sim.

FORMA IN TOCCH. T. de' Gess. *Forma a buon modello.* Quella forma di più pezzi che si compone e scompone a piacimento.

FORMA PERSA. T. de' Gess. *Forma cattiva.* Quella che si guasta dopo aver ottenuto il primo getto. Dicesi *Controforma* quella che è adoperata da' ceroplasti.

FORMA PLATÉN'NI. T. de' Calzett. *Forma per tagliare le lamine.* Sorta di trinciatojo che taglia le lamine del telajo della voluta foggia e gr

FORMA S'CIÀPA. T. de' Calzol. *da allargare.* Sorta di forma pezzi che si chiavano bene ir colla bietta.

FORMA STRACA. T. de' Battil. *stanchi.* Scacciata che per lu è logora o così assottigliata c serve nel battere le foglie d'argento.

CIAPAR LA FORMA. *Informars formarsi.* Prender la forma.

DAR LA FORMA. *Foggiare, F* Dar forma di chechesia.

FAR LA FORMA. T. de' Gett. *F* Far il cavo o la forma da ge

MARCA DLA FORMA. T. de' Ca *grana.* Lettere, figure ed alt menti emblematici della cartie

. MÈTTR IN FORMA. *Informare.* formar.

TOÈUR ZO D' FORMA. *Sformar*

FORMÀ. add. m. *Formato.* Rido forma voluta. *Pervenuto* dice cose che per propria virtù di ciò che vuole la loro natura.

FORMADA. s. f. *Formata,* dal ver mare. L'atto del formare. V che *Colpo di forma.*

FORMADÒR. s. m. T. de' Scult. *najo.* Colui che fa le forme.

FORMAI. s. m. T. de' Cac. *Caci* di vacca, di bufala o simili, gliato insieme e premuto. *For Cacio fiore o cacio dolce,* è fatto col fiore o presame. *Cac* quello che è fatto col caglio. *F geria* dicesi il luogo dove si il formaggio. *Caseificio* dicesi di fare il cacio. *Caseoso, Cac* che ha natura di cacio.

FORMAI BUS. *Cacio allumin spajoso.*

FORMAI CHE PZIGA. *Cacio sap*

FORMAI CH' FA IL FILI. *Cacio o magro.*

FORMAI CH' SA D' SCAPPÉN. *C scaldato.*

FORMAI D' GRANA. *Parmigian parmigiano.* Formaggio fine Sino da' tempi di Columell Marziale era celebrato il nost e non poche volte è lodato

Salimbene e da altri antichi
ronisti. La neghienza nostra e
orata fabricazione del nostro
lle pianure Lombarde, a Lodi
lmente, e ne' paesi vicini, ha
ntico grido al nostro. In pro-
lice anche il Parmense Sto-
Commendatore Angelo Pez-
È supervacuo il dire che da
mi tempi è vantata la bontà
ıaggio Parmigiano cercato in
parti del mondo (bontà che
ran declinamento mentre io
enchè questo si chiami tempo
esso.) Paolo IV Pontefice mas-
n solo cibavasene volentieri,
alo come medicinale nelle sue
zioni catarrose. Noterò pure
ora nel secolo XV era usanza
une di Parma, tenuta per
(*laudabilis consuetudo*) l' in-
Regnanti di Milano in que-
one poponi, raviggiuoli e for-
parmigiani (*melones, scotias,*
las). Gli Anziani addì 11
ordinarono la spesa di 20
periali per la compera delle
ldette da donarne gli *Illu-*
i Principi. (Pezz. Storia di
Tomo 4.° pag. 196.) » Attual-
ffatto presente di cacio sarebbe
o che lodevole anche ad un
Milanese.

MÀGHER. *Formaggio sburrato.*

MÀRZ. *Cacio guasto, infraci-*
se ha bachi, *bacato.*

RAZÒ O GRATÀ. *Cacio grattato,*
to.

SARÀ. *Cacio serrato o sen-*

G SU EL FORMAI. *Incaciare,*
Gettar cacio gratuggiato in
ande.

D' FORMAI *Spicchio.* V. Ponta.

. f. *Forma di cacio.*

A AVÈRTA. *Forma cappata o*
. Forma di cacio che ha scre-
o sfaldature.

A BUSA. *Forma chiara.* Così
le forme di cacio le quali sie-
eguale consistenza.

A PANZUDA. *Forma alluminata.*
per mala cottura del latte.

FORMAJÀR, FORMAJÉN. s. m. *Caciajuolo, Formagiajo.* Che vende cacio.

FORMAJÉN. s. m. *Formaggiuolo.* V. Formajoèul.

FORMAJO BON. *Cacio vieto, bacato.* Così chiamasi da noi il cacio difettoso che si vende sulla piazza.

FORMAJOÈUL. s. m. *Formaggiuolo.* Formaggio di forma piccola ed anche *Formaggio leggiere.*

FORMAJOÈULA. s. f. *Caciuola.* Piccola forma di cacio per lo più di latte di pecora.

FORMAJÒN D' LÈGN. T. de' Cac. *Peso.* Grosso pezzo circolare di legno che i caciaj soprappongono con sovra un pietrone alla pasta del formaggio allorchè si pone nella forma.

FORMAJÒTT. s. m. *Cacio mediocre.* Leggero anzi che no.

FORMAJÙZZ. s. m. *Cacio cattivo, vieto, bacato.*

FORMALITÀ. s. f. T. For. *Formalità.* Maniera di procedere nell' amministrare la giustizia. Fig. *Per forma,* apparentemente.

FORMALIZZÀRES. n. p. *Formalizzarsi.* Scandalizzarsi.

FORMAR. att. *Formare, Foggiare.* E fig. *Immaginare, Ideare.*

FORMAR. att. T. de' Gess. ecc. *Formare.* Fare il cavo o la forma da gettare.

FORMAT D' UN LIBER. *Sesto.* La lunghezza e larghezza di un libro. V. Sest.

FORMÀZZA. s. f. T. de' Calzol. *Forma logora o sformata.* Così dicevasi un tempo anche una specie di mazzuolo con che si cacciava la bietta nella bocca della forma da allargare. V. Forma s'ciapa.

FORMÈLA. s. f. T. di Vet. *Formella.* Esostòsi o tumore di natura ossea, che attacca l' osso coronale del piede del cavallo.

FORMÈLA. s. f. T. de' Cer. *Formella* Quella strutta di cera addensata che ha forma di cacciuola.

FORMÈNT. s. m. *Frumento, Grano.* Il *Triticum sativum* di Linn. La pianta del frumento si compone di

Gamba . . . . *Gamba.*
Gran. . . . . *Granelli.*

Gùssa o Locch . *Loppa.*
Ravisa . . . . *Radice.*
Règgia . . . . *Asse della spiga.*
Resti . . . . *Reste.*
Spigh . . . . *Spiga.*

Il frumento è o *duro, gentile, grosso o nostrale,* ma se ne conoscono anche altre varietà, come:

FORMÈNT BIANCH, BALOTTÉN. *Frumento gonfio di grano grosso.* È una varietà del *Triticum turgidum.*

FORMÈNT BIONDÈLL. *Grano d'abbondanza duro.* Il *Triticum turgidum* di Linn.

FORMÈNT D'EGITT. *Grano duro d'Alessandria.* Il *Triticum hordeiforme* L.

FORMÈNT DLA PULIA. *Grano duro di Sicilia.* Il *Triticum coerulescens* L.

FORMÈNT D'ODÈSSA. *Frumento di Odessa.* Il *Triticum sativum vernum.*

FORMÈNT GROSS. *Grano d'abbondanza.* Il *Triticum turgidum* L.

FORMÈNT MARZAROÈUL. *Grano marzuolo.* Il *Triticum vulgare* var.

FORMÈNT MNUD. *Grano gentile bianco.* Il *Triticum sativum* var.

FORMÈNT PADVÀN. T. d'Agr. *Bianchetta, Civitella.* Sorta di grano la cui spiga è corta, bianca, armata di reste, ed il granello interamente bianco e tondetto. Questo frumento è coltivato in Toscana, nel Padovano e in alcuni altri paesi d'Italia. È il *Triticum candidissimum* del Barelle. Non ho mai visto coltivato presso noi questo grano dando la preferenza all'invernengo dei Lombardi. *Triticum sativum.*

FORMÈNT RESTAROÈUL. *Grano gentile bianco colla resta.*

FORMÈNT SANT'ELENA. *Grano gigante di Sant' Elena.* Il *Triticum turgidum* variet.

FORMÈNT TANGARÒ. *Grano di Tangarok.* Il *Triticum durum* di Dec.

FORMÈNT TOSELL. *Frumento tosello, gentile o calvello.* Il *Triticum sativum varietas.*

Dai difetti che ha o da altre circostanze il frumento prende anche i seguenti nomi.

FORMÈNT ARABÌ. *Grano arrabbiato.* Quello che essendo sopra la terra si è seccato prima del tempo verchio caldo.

FORMÈNT BON. *Frumento pes*

FORMÈNT BUS. *Frumento int*

FORMÈNT CH'HA EL LATT. *G latte o che è in latte.* S'inte non ha quel grado d'età in granello è ancora ripieno di trasparente e mucoso, e non cor presa veruna consistenza. è poi alla perfetta maturit *Grano in cera.*

FORMÈNT E SÈGLA. *Grano* Frumento misto con segala.

FORMÈNT FISS O CIAR. *Frume o male impagliato.*

FORMÈNT LADÉN. *Frumento d mano.* Quel grano ben as mondo che nello stringerlo mano con facilità.

FORMÈNT PIZZÀ. *Frumento in*

FORMÈNT PONTÀ. *Grano golp*

FORMÈNT SPORCH. *Frumento o renoso.*

FORMÈNT ZACQUÀ. *Grano* Quello che i venti o le bufere allettare ne' campi.

FORMÈNT DEL DIAVOL. T. Bot *sacco, Orzo salvatico.* Nasce tutto, specialmente lungo le ed è pasciuto in erba e prim ghire. È l' *Hordeum murinum*

FORMÈNT SALVÀTEGH detto an DI CAN. (Vedi) T. Bot. *Gra Paleo, Grano delle formiche canino.* Sorta di gramigna ch nei luoghi coltivati e lungo de' campi dove eleva le sue somiglianza del frumento. I di questa gramigna sono medicina, e i cani ne trang foglie quando non sono sani citarsi il vomito. È il *Triticu* di Linn. È pure così chiamat tra specie di graminacea ch sua spiga più compiuta, e ch volgarmente *Paleo, peloso e na, Forasacco peloso* dal e *Bromus mollis* da Linn.

INGIALDÌR EL FORMÈNT. *Incera* color biondo che prende n che matura.

MAGNAR EL FORMÈNT IN ERBA.

ano in erba, e fig. *Vender*
) sulla frasca. Vender la pelle
li prender l'orso. Consumar
te anticipatamente.

E FORMENTÉN. V. Formintòn
ntén.

s. f. *Formella.* Piccola forma.

TA. s. m. *Formajo.* Che fa le
lelle scarpe, stivali e simili.
›lar.

. pl. T. de' Battil. *Utensili.*
:na, buccio o carta di buccio
del battiloro.

s. f. pl. T. de' Cioccol. *For-*
Mattonelle. Quelli arnesi che
a dar forma alle varie sorta
ımi.

s. f. pl. T. de' Torn. *Coppaje.*
ri pezzi che piantansi a vite
cio di un tornio detto perciò
ı coppaja.

. add. *Formidabile, Spaven-*
remendo: e sost. *Gradasso.*

. f. T. d'Entom. *Formica.* La
ı fuliginosa di Latr. Sorta
) del quale sono tre generi
in ogni famiglia, cioè il ma-
ı femmina e l'operaja o neu-
ne sono pure di diverse specie.

A CAMPAGNOÈULA. *Formica lio-*
›rta di formica comune nelle
ıe e ne' boschi detta da Linn.
: rufa.

A DALL' J' ALI. *Formica feconda.*
ıio e la femmina della loro
.a femmina però dopo che ha
› si priva da sè stessa delle
e vien privata dalle formiche
o neutre.

A GIALDA. *Formica gialla', det-*
inneo *Formica lutea.* Sorta di
massaja che alleva gli afidi
›sticità, e che esce fuora di

A ROSSA. *Formica fora legno.*
formica operaja detta da Linn.
ı herculanea.

A. s. m. T. Furb. *Soldato,'* c
›iù soldato vecchio, furbo: un
›me di sorbo. Vale anche *Avaro.*

CMÈ 'NA FORMIGA. *Andare a*
sso, Far passo di picca. An-
ıtamente.

FORMIGALÒN. s. m. T. d'Entom. *Mirme-*
leone. Genere d'insetti che conta va-
rie specie conosciute solo dagli Ento-
mologi sotto il nome di *Myrmeleonides.*

FORMIGAMÈNT. s. m. *Formicolio.* V. For-
migàr.

FORMIGÀR. s. m. *Formicajo.* Mucchio di
formiche, e luogo dov'elle si ragu-
nano. *Formicolaio.*

FORMIGÀR. s. m. *Formicajo, Bulica-*
me. Dicesi per similit. di gran quan-
tità di gente, animali e simili.

FORMIGAR PER LA VÌTA. *Formicolio,*
Informicolamento, Frulichio. Dolore
simile alle morsure di molte formiche
il quale provasi per subitanea eruzio-
ne di bollicelle sulla cute.

FORMIGÀR. s. m. T. Med. *Formica.*
Malattia che è una spezie di erpete,
detta anche fuoco sacro o fuoco di
sant' Antonio.

FORMIGÀRA. *Informicolamento.* V. Formi-
gàr.

FORMIGHI. s. f. pl. *Formiche.* Voce usa-
ta nelle frasi:

ÈSSERGH FISS CMÈ IL FORMIGHI. *Formi-*
care. Dicesi di cose che han vita e
moto, e sono numerose e spesse a
guisa di formiche.

GNIR IL FORMIGHI. *Informicolare.* Pa-
tire o avere lo informicolamento.

FORMIGLAMENT. s. m. *Bulicame, Bulica-*
mento. Il muoversi confuso de' bachi
sui loro stoini. V. Formigàr.

FORMIGÒN s. m. *Formicone, Formica*
grande. Si dice *Formicon di sorbò,*
l'uomo di poche parole, che lascia
altrui dire, e fa il fatto suo.

FORMILIÒN. s. m. T. de' Capp. *Forma in*
pezzi. Forma da cappello divisa in
più parti.

FORMINTÈLL. s. m. *Semonzolo.* Quel grano
minuto che separasi dal più grosso
col ventilabro sull'aja o per mezzo
della vagliatura.

FORMINTÈLL. s. m. *Mondiglia, Mon-*
datura, Vagliatura di grano.

FORMINTÉN. add. m. *Falbo, Cervino* o
Formentino. Così dicesi il mantello
dei bovini e dei cani il cui colore è
giallognolo e somigliante al colore
del grano del frumento.

FORMINTÒN. s. m. *Formentone, Grantur-*

co, Melicone, Saggina. Lo *Zea mais* di Linn. V. Mèlga.

FÒRMOLA. s. f. *Formola.*

FORMULÀRI. s. m. *Formulario.* Libro o raccolta di formole. Fig. *Consuetudine, Regola.*

FORNÀDA. s. f. *Fornata, Infornata.* Tanto pane o tanta materia quanta in una volta può capire un forno.

FORNAR. s. m. *Fornajo.* Colui che cuoce il pane per venderlo. *Panicuocolo* dicesi chi cuoce il pane pei privati. *Panatiere* chi vende il pane che cuoce per sè. *Panivendolo* chi vende il pane del fornajo. Dicesi *Panificio* la fabrica del pane e l'arte di farlo. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al fornajo sono le seguenti.

OPERAZIONI DEL FORNAJO.

Burattar. . . . *Abburattare.*
Far l'alvador . . *Fare il lievito.*
Far el pan. . . *Far il pane.*
Far alvar el pan. *Disporre alla cuocitura.*
Infornar. . . . *Infornare.*
Impastar . . . *Impastare.*
Scaldar el foren . *Scaldar il forno.*
Sfornar . . . . *Sfornare.*
Spianar . . . . *Spianare il pane.*
Tirar zo el foèugh. *Cavar la brace dal forno.*

STRUMENTI DEL FORNAJO.

Assa da pan . . *Asse.*
Badilazza . . . *Braciajuola.*
Buratt . . . . *Frullone.*
Cavagna. . . . *Cavagno.*
Capiròn . . . . *Braciajo.*
Cavciaj . . . . *Mensoliere.*
Fòren . . . . *Forno.*
Forchètta . . . *Forcone.*
Gramla . . . . *Gramola.*
Manzarén'na . . *Granatina.*
Mastra . . . . *Madia, Mastra.*
Pala . . . . . *Pala.*
Palòn. . . . . *Grande pa*
Raspa . . . . *Radimadia*
Sojoèula dl'alvadôr . . . . *Bigonciuol vito.*
Spazzadôr . . . *Spazzafor zatojo.*
Spianadôr . . . *Spianatojo*
Tirabras. . . . *Tirabrace.*
Troll . . . . . *Tirabrace*
Zancadora . . . *Tovaglia c stare.*
Zarla. . . . . *Gerla.*

COSE PRINCIPALI ATTINENTI AL FORNAJ

Alvadôr. . . . *Lievito.*
Carbonén'na . . *Carbonella*
Farén'na . . . *Farina.*
Farinàr . . . . *Farinajo.*
Farinèla. . . . *Cruschello.*
Ròmol . . . . *Cruscone.*
Pan . . . . . *Pane.*
Pasta. . . . . *Pasta.*
Rinfresch . . . *Ritocco.*
Stua . . . . . *Caldano.*

FORNAR. Fig. *Imbubbonato.* bubboni sifilitici.

EL FORNAR EL L'HA BRUSADA. *Il pane è sparito, la razion duta.*

FORNARA. s. f. *Fornaja. Fornaina*

FORNASA. s. f. T. de' Fornac. *Mattonaja.* Buca quadra sc terra, internamente foderata nella quale il fornaciajo cuoc teriali. Le sue parti sono:

Archètt . . . . *Sfogatoj.*
Bocca . . . . *Abboccatoj*
Coll . . . . . *Gola.*
Fuga . . . . . *Andana.*
Murazz . . . . *Camicino.*
S'ciarazz. . . . *Usciale.*
Tècc'. . . . . *Tettoja.*

Dicesi *Tegolaja* la fornace ov cono solamente le tegole. quella ove si cuoce la calcin

FORNASA. Fig. *Forno.* Luo caldo, ossia arsura grande.

FORNASA DA SCUDÈLI. *Fornac* di quattro muri in quadro,

piede per uso di cuocere le
ie. La parte posteriore di essa
i cuoce si dice propriamente
:c, dicesi *Parata* la parte ante-
›v' è la bocca, e *Fornacino* la
›iù elevata della fornace ove si
l lavoro crudo a biscottare.
ˌSA DA VÈDER. *Vetraja.* Fornace
ri. Le sue parti sono:
. . . . *Camera, Tempera.*
. . . . *Bocchetta.*
del vèder . *Scaricatojo.*
. . . . *Tizzonajo.*
. . . . *Lumelle.*
. . . . *Bofferie.*
ˌSA DEL MAJ. *Forno fusorio.* V.

A. s. f. *Infornaciata, Forna-*
Tanto materiale, quanto può
volta capire in una fornace.
. s. m. *Fornaciajo.* V. Fornasén.
ʟ. s. f. *Fornacetta, Fornacella,*
:*ina.* Piccola fornace.
ˌSÈLA. s. f. T. de' Gett. di Ca-
'ornello di purgo. Quel fornello
cui sciogliesi e purgasi il ca-
vecchio da stampa prima di
re i caratteri.
ˌSÈLA. s. f. T. de' Cac. *Fornello*
'ιia. Sorta di focolare semicir-
sprofondato per metà circa nel
nto della cascina.
.SÈLA. s. f. T. de' Liq. *Fornello.*
nel quale si fa col limbicco la
zione dell'acquavite.
ˌSÈLA. s. f. T. de' Setaj. *For-*
Il fornello della caldaja della
.
. s. m. *Fornaciajo, Tegolajo,*
ajo. Fabricatore di tegole, mat-
simili. *Spianatore* (B. L.).
ajo che si occupa del solo spia-
attoni nella fornace. *Motajo,*
lo colui che impasta l'argilla
ttoni, follandola ossia cammi-
a coi piedi. Le operazioni, gli
nti e le cose attinenti al for-
sono:

OPERAZIONI
DEL FORNACIAJO.

. . . . *Camminare.*
. . . . *Abragiare.*
Cargar la fornasa. . *Infornaciare.*
Cavar la tera . . *Cavare l'argilla.*
Coèuser la calzén-
na. . . . . *Calcinare.*
Dar foèugh. . . *Accendere la fornace.*
Far i pdai . . . *Accastellare.*
Lavorar . . . . *Formare i materiali.*
Mèttr in sgheva . *Appicciolare.*
Parzar la tera. . *Lisciare.*
Stagionar . . . *Stagionare.*
Vudar la fornasa. *Sfornaciare.*

STRUMENTI
DEL FORNACIAJO.

Banch . . . . *Banco.*
Banchètt . . . *Predellino.*
Cavalètt. . . . *Cavalletto.*
Conca . . . . *Catino.*
Coppera. . . . *Sgorbia.*
Fattorèla . . . *Forma da tegoli.*
Malta. . . . . *Mota.*
Modell . . . . *Forma di quadro.*
Pan . . . . . . *Pastone.*
Pertghèla . . . *Forchetto.*
Pertgòn. . . . *Forchettone.*
Scorta . . . . *Caricatura.*
Scossal . . . . *Spianatoja.*
Spian. . . . . *Tavolino.*
Tera. . . . . *Argilla.*
Tirabras. . . . *Rescio.*

COSE ATTINENTI
AL FORNACIAJO.

Ara . . . . . *Spazzo.*
Bastonètt . . . *Mattoncello.*
Busa. . . . . *Bozzo.*
Calzén'na . . . *Calcina.*
Calzinar. . . . *Fornace da calce.*
Conversòn . . . *Tegolone.*
Colmigna . . . *Comignolo.*
Colòn . . . . *Vetrella.*
Còpp. . . . . *Tegolo, Tegola.*
Còpp a ess. . . *Tegolo Fiammingo.*
Còpp da colmigna. *Comignolo.*
Còpp da conversa
o Conversòn . *Tegolone.*
Còpp roman . . *Embrice.*

Fornasa . . . . *Fornace.*
Fornasa . . . . *Fornaciata.*
Fragn . . . . *Ferrèto, Ferretato, Inferigno.*
Lambrèccia. . . *Pianella.*
Material. . . . *Lavoro di cotto.*
Material bon . . *Lavoro buono.*
Material mal cott. *Lavoro biscotto.*
Mezza ricota . . *Quartuccio.*
Oslètt . . . . *Mattoncello quadro o quadretto.*
Pdal . . . . . *Castellino.*
Pianèla . . . . *Mezzana.*
Pianlòn . . . . *Quadrelli, Ambrogetti.*
Pioventàn . . . *Buteri.*
Quadrell . . . *Mattone.*
Quarta . . . . *Coperta.*
Rospètt . . . . *Mattoncello da accoltellati o sestino.*
Sgheva . . . . *Picciuolo.*

FORNELL. s. m. *Fornello.* Muricciuolo costrutto nelle cucine con *buche* superiormente ove ponsi sulla *gratella* il fuoco per far cuocere le vivande. *Braciajuola* dicesi quel foro di fronte nel fornello ove dalla graticola cade la cinigia e la cenere.

FORNELL. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Fornello.* Quello sul quale è la padella ove sta il metallo fuso per fonder caratteri.

FORNELL. s. m. T. de' Salin. *Forno armato.* Quella fornace armata di otto o dieci grossi ferri detti *vergoni* sopra cui posano le caldaje del sale. *Forno disarmato* dicesi quello senza vergoni.

FORNELL. s. m. T. de' Set. *Focolare.* La parte del fornello della caldaja da filar la seta ove si accende il fuoco.

FORNELL. s. m T. de' Stov. *Fornello.* Specie di forno a volta in cui si fa calcinare il piombo per farne vernice.

FORNELL A MORTÀLL. T. de' Fond. *Mortajo.* Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli.

FORNELL AVERT. T de' Distill. *Fornello a vento o aperto.* Così chiamano i distillatori quel fornello in cui l'aria opera liberamente senza ajuto di mantice.

FORNELL DEL TOSTÉN. *Fornellir* col fornello per abbrustolire i

FORNELLISTA. s. m. *Fornellista?* rino da caffè che attende ai

FORNÈTT. s. m. T. d'Agr. *Fornell* sotto le piote per uso di cin

FORNÌ. add. m. *Finito, Termin* V. Fnì.

FORNIMÈNT. s. m. *Fornimento.* F to, fornitura, guarnimento, visione, addobbo, arredo, *Fornimentuzzo* diminut. Tutti bo *Fornire,* che ha gli stess ficati che nel parmigiano.

FORNIMÈNT. s. m. T. de' Tipog *gini.* Il complesso de' margin cunei che separano pagina da delle forme di stampa e le ferme nel telajo del torchio.

FORNIMÈNT DA CAVALL. V. Fi

FORNÌR. att. *Fornire, Provvedere,* *nire.*

FORNÌR per *Terminare.* V. I

FORNISOÈUR. s. m. T. Mil. *Muniz* Il distributore di munizioni, veri ai soldati.

FORNITOR. s. m. *Provveditore,* *tatore, Somministratore.* Che l carico, l'appalto di fornire vedere certe cose alle public ministrazioni.

FORNITURA. s. f. *Fornitura, Forn* Guarnitura, ornatura, arredo

FORNO. s. m. T. di Ferr. *Forno* Muramento in forma di torre fia nel mezzo, per uso di fon minerale. Ha:

Bocca. . . . . *Bocca.*
Ciastròn. . . . *Rustina.*
Ciusén . . . . *Caldatore.*
Farsea . . . . *Ringrana.*
Fianch . . . . *Pile.*
Foèugh . . . . *Poffa.*
Fusinna. . . . *Paretella.*
Gôla . . . . . *Arcella.*
Ludèll . . . . *Ugello.*
Murajòn. . . . *Presura.*
Orècci . . . . *Respiri.*
Panza. . . . . *Pancia.*
Pe . . . . . *Scorze.*
S'ciùmì . . . . *Scodella.*
Scôl . . . . . *Bottino.*

FORÒN. s. m. *Bucone.* Gran buco

ı. s. m. *Foratojo.* Strumento
ıi si fora.
ɴ. s. m. T. de' Calzol. *Pianta-*
. Sorta di lesina grossa per pian-
ıllettine di legno nelle scarpe.
ı. s. m. T. de' Cer. *Allargatojo.*
ı.
ı DA GABLÉN. *Fuso.* V. Bacchètta.
ı SORTA D' MAL. *Furoncolo, Tu-*
ı, *Fignolo, Ciccione.* Sorta di
ı. V. anche Bognòn.
v. *Forse,* ma non *forsi.*
v. *Forse.* Forse si e forse no.
m. *Forte, Forzuto, Gagliardo.*
della persona.
s. m. *Forte,* per *Abilità,* ca-
maggiore. Il Crudeli disse: *La*
zza è il mio forte.
s. m. *Fortezza.* Piazza', luogo
ato. V. Fortèzza.
add. *Acido, Infortito, Acetoso,*
no.
avv. *Fortemente,* cioè ad alta
Vale anche *Celeremente, Spedi-*
e.
R EL FORT. *Inacetare, Inforzare.*
FORT. T. Merc. *Venire in istato*
rado. Crescere in danari o in
nercantili.
ıRS AL FORT. *Mettercisi coll' ar-*
l' osso. Accingersi di proposito
ı cosa. *Mettersi al duro* vale
rmo nel volere una cosa.
FORT. *Reggere alla botta, Star*
Non si lasciar andare.
ı FORT. *Tener saldo.*
ı FORT. *Fortetto, Forticello.*
s. m. T. Mil. *Fortino.* Opera
tificazione militare. Dal luogo
i fortificazioni vengono costrutte
ı loro forma prendono diverse
inazioni; e così
d . . . . *Baloardo.*
r . . . . *Cavaliere.*
'na . . . *Cortina.*
ınada. . . *Gabbionata.*
a . . . . *Lunetta.*
n'na . . . *Mezzaluna.*
orma. . . *Piattaforma.*
. . . . *Ridotto.*
ra. . . . *Trincea.*
ıN. add. m. *Fortigno, Fortuzzo.* Di-
ciò che comincia a saper di forte.

FORTÉN. avv. *Alquanto forte.*

FORTÈZZA. s. f. *Fortezza, Robustezza, Gagliardia.*

FORTÈZZA. s. f. T. delle Art. *Fortezza.* Tutto ciò che serve a rafforzare un lavoro. I sarti dicono *Armare o Intelucciare* per mettere una fortezza di tela o d'altro in qualche parte del vestito. *Anima* si chiama la fortezza che sta tra il panno e la fodera della serra de' centurini e simili.

FORTÈZZA. s. f. T. Mil. *Fortezza.* Luogo circondato e difeso da un riparo di terra, di fabrica o sim. V. Fortén.

FORTÈZZA. s. f. T. de' Barc. *Binda.* Striscia di tela cucita sulla vela parallelamente alla sua testata dove si fanno i buchi de' terzaruoli per passarvi le gaschette o mataffioni.

FORTÈZZAR. att. T. de' Barc. *Bindare, Addoppiare.* L'atto di porre le binde alle vele. V. sopra Fortèzza.

FORTÈZZI. s. f. *Cantonate.* Lastre di ferro inchiodate negli angoli mobili per saldezza o per ornamento.

FORTÈZZI. s. f. T. de' Calzol. *Formanze.* Striscie di pelle che girano attorno la scarpa internamente per fortezza della sollettatura.

FORTÈZZI. s. f. T. di Gualch. *Ringrossi.* Pezzi di legno tra asta e asta tenuti dalle guide del mazzo della gualchiera.

FÒRTI. *Saldi.* Voce che insinua ad altri e fa animo a star forte.

FORTIFICAR. att. *Fortificare, Affortificare, Rafforzare.*

FORTIFICAR. att. T. Mil. *Fortificare.* Armare, munire di difese una piazza, un esercito, un posto. V. Fortificaziòn.

FORTIFICAR EL STOMEGH. *Coroborare o Fortificare lo stomaco.*

FORTIFICARES. n. p. *Fortificarsi, Mettersi a fortezza.*

FORTIFICAZIÒN. s. f. T. Mil. *Fortificazione.* La scienza che insegna il modo di fortificare e la cosa che serve di fortificazione. Questa è *naturale, artificiale o mista,* ed è *permanente o passeggera.* I generi più noti di fortificazione, altri da quelli indicati sotto la voce *Fortén* sono i seguenti:

Fortificazione a denti.
Fortificazione a rovescio.
Fortificazione a stella.
Fortificazione a tanaglia o a forbice.
Fortificazione fioccante.
Fortificazione obliqua.
Fortificazione perpendicolare o retta.
Fortificazione poligona.
Fortificazione radente.
Fortificazione reale.

FORTÒN'NA. s. f. *Fortuna.* Quella che i firentini dicono volgarmente la *Ciechina*, perchè si dipinge cieca, cioè inetta a qual dispensar meglio i suoi favori.

FORTÒN'NA. s. f. *Sorte.* Evento favorevole e impreveduto che favorisce il nostro benessere.

FORTÒN'NA! FORTÒN'NA, SIGNÒR! FORTÒN'NA CHE! *Fortuna! Buon per me, Buon per te, Buon per lui.*

FORTÒN'NA E M' N' IMPÌPP. *Fortuna e dormi.* Proverbio che significa la fortuna andar a trovar anche gli assonnati.

ANDAR A LA FORTÒN'NA. *Andare alla buon ora, alla ventura.*

A VAL PU UN BRIS D' FORTÒN'NA CHE TUTT EL SAVÈR. *Val più un oncia di fortuna, che una libra di sapere.*

AVÈR LA FORTÒN'NA CH' CÒRRA ADRÈ. *Tener la fortuna pel ciuffetto.* Essere in fortuna, aver fortuna seconda.

DAR LA FORTÒN'NA. *Avventurare.* Rendere avventuroso.

FAR FORTÒN'NA. *Far fortuna.* Guadagnare, arricchire.

FAR LA FORTÒN'NA D' VON. *Far la fortuna d' uno.* Avanzarlo in dignità o ricchezza.

PER FORTÒN'NA. *Per ventura, Per sorte, A caso, Fortunosamente.*

FORTÙM. s. m. *Acetume.* Si dice de' capperi, peperoni, pesci marinati e simili conciati nell' aceto.

FORTÙM. s. m. *Fortume.* Agli, cipolle, peperoni, scalogni ecc. ma verdi.

FORTUNÀ. s. e add. *Fortunato, Avventurato, Avventuroso.*

ESSER FORTUNÀ. *Esser nato vestito, Aver la lucertola a due code.* Esser fortunato nel giuoco.

FORTUNÉN. s. m. *Fortunato.* Che ha sempre la buona ventura.

FORTUNÉN DA BOZZOL. *Fortunati*

FORZA. s. f. *Forza, Potenza.* Ma cono *forze* le corporee, le vit *potenze* quelle dell' intelletto, d nima. Fig. vale *Vigore, Ene Veemenza.*

CIAPAR DLA FORZA. *Allenarsi.* Pr forza.

LA FORZA. *Le guardie, i birri*

MANCANZA D' FORZA. *Prostra: Abbattimento, Scadimento di fo*

ROBA D' FORZA N' VAL 'NA S *Quello che è fatto per forza nc niente.* Perchè fatto per dispe per forzata condiscendenza.

FORZÈLA. s. f. *Riforco, Forcuzza, cella.* Palo o legno biforcato pe stener le corde da sciorinare il b

FORZÈLA. s. f. *Forcella, For* Pertica armata in cima di fer dunco, che serve a bottegai p staccar chechesia appeso alle tr

FORZÈLA. s. f. T. d' Agric. Mezza luna di ferro o di legno è attaccata alla punta della gr la quale serve per ficcare con cilità i magliuoli nel divelto.

FORZÈLA. s. f. T. de' Carb. *C* Forcone di legno a due rebb cui trasportansi a spalle i que alla carbonaja.

FORZÈLA. s. f. T. de' Legn. *Fo* Sorta di pialla col ferro a fog un C. *Forcella* è pure nome rico di tutti i ferri grandi e da scorniciare.

FORZÈLA DEL STOMEGH. *Sterno.* in mezzo del petto alle cui part rali stanno impiantate alcune dell

FORZÈLA DL' ORDIDÒR. T. de' *Forcella dell' orditojo.* Traversa rebbj o piuoli che tien separati nello svolgere i gomitoli.

TIRAR SU LA FORZÈLA DEL ST *Mettere la cavezza al collo.* S quando ad uno che ha necess una cosa, si fa pagare la cosa assai più che essa non vale.

FORZÈLI. s. f. *Pinzette.* Pezzetti di o di canna fessi da una parte de si servono i venditori di stamp sospenderle ad uno spago tes metterle in vendita.

L. s. m. T. de' Legn. *Cordone.*
niciatura a foggia di bastone. V.
èla.
. s. m. T. Bot. *Muschio di prato.*
a erbacea comune ne' prati, det-
Linn. *Cerastium viscosum.*
'NA. s. f. *Forchetta, Fuscinola*
iti) *Forcina.* Piccolo strumento
gento o d'altro metallo con più
(*brànz*) col quale s'infilza la
ida per pulitezza.
ZÉN'NA O MEZZA PÈNDOLA. T. degli
Forchetta. Pezzo che ricevendo
oranghetta del pendolo in una
atura, situata nella di lui parte
iore, che piegata ad angolo retto,
munica l'azione della ruota e la fa
vere costantemente in un mede-
piano verticale.
s. f. pl. *Girimei.* Giuochi ed al-
rove di forza che fanno i ciur-
ri e i saltimbanchi.
DA, COLP D' FORZÉN'NA. *Colpo di*
etta.
ZINÀDA. *Forchettata.* Voce d'uso.
ito si può pigliare in una volta
una forchetta.
ZINÀDA D' GÉNTA. *Branco, Pugno.*
la quantità di persone.
N. s. m. *Forchettone* (Salvini).
escitivo di forchetta.
s. m. T. di Chir. *Forcipe.* Specie
naglia di gran dimensione che
ad estrar il feto dal seno della
e, afferrandolo colle branche cir-
i anteriori.
. s. m. *Forchetto.* V. Forzèla.
ZLÒN DIL BARCHI. *Scalmo, Forcola.*
òrcola.
add. m. *Forzoso.* Dicesi di pre-
o cosa simile fatta per forza.
add. m. *Forzuto, Robusto.* Che
rza.
s. m. *Fosforo.* Materia ignea
ora in gran quantità da' fabri-
i di zolfanelli chimici.
. m. *Fossa.* Terreno scavato o
cato in lungo per uso di ricever
e vallar campi. *Fosso* vale fos-
ande. *Fossato* fosso grandissimo
asi torrente.
DA SCÒL. T. d'Agr. *Lupa.* Fosso
i fa lungo le strade per ricevervi
le acque torbide e trarne poscia la
melma.

FOSS SCOLADÒR. T. d'Agr. *Capezzagine.* Il solco maestro trasversale, il quale serve per ricevere le acque soverchie di un campo per trasmetterle ne' fossati. V. Sòlch trasvègn.

FOSS STÒPP. *Fossa cieca.* Si dicono quei fossati che non iscolano; e l'acqua che v'entra, stagna.

ÀVÈRGH DO CAMISI, VÒNA ADOSS E L'ALTRA AL FOSS. *Essere brullo,* privo di spoglie e di scorta.

CÒLL CH' FA I FOSS. *Fossajolo.*

FAR I FOSS. *Far lo spurgo.* Ricavare o rimettere i fossi o le fosse. Rimondarli e vuotarli di nuovo, cavandone la terra o altro che li impedisca. *Affossare un campo, un orto* e simili, vale cignerlo di fossa.

PIÉN D' FOSS. *Sfossato.* Agg. di terreno intralciato da fossi.

RIVÀL DI FOSS. *Ciglione.* Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo, e si fa per sostenere la terra; dicesi anche generalmente di qualunque rialto simile.

STAR A CAVALL AL FOSS. *Attenersi alle due ancore, Tenere il piede in due staffe.* Essere pronto a più partiti.

TERA DI FOSS. *Gittata.* La terra scavata dalla fossa e gittata sull'orlo di essa.

FOSSA. s. f. *Fosso.* V. Foss.

FOSSA. s. f. *Fosso.* Quegli scavi fatti intorno le mura delle città e delle fortezze.

FOSSA. s. f. T. d'Agr. *Chiassaiuola.* Canale fatto traverso i campi delle colline per racorre e cavare l'acqua piovana, murato dalle bande e ciotolato in fondo.

FOSSA. s. f. T. de' Carb. *Cetina.* Fossa in cui si fa il carbone.

FOSSA DA CALGÀR. *Troscia.* Fossa in cui i conciatori tengono le pelli ammontate per assavorirle. In Firenze si chiamano *Addobbatori* coloro che attendono a codeste trosce. *Sfossare* si dice lo estrarre le cuoia da un impastatura vecchia per infossarle in una nuova.

FOSSÀZZA. s. f. *Fossaccia.* Fossa di im-

mondezze o che contiene acque insalubri.

FOSSÀZZA. s. f. *Fossaccia?* È così chiamata in Parma quella *fogna o cloaca* che un tempo raccoglieva le sole acque che non potevano più scolare nel torrente Parma, deviato dal suo letto, e che ora raccoglie inoltre le immondizie del macello della città e quanti cibi od altro d'insalubre è sottratto dall'uso vittuario de' cittadini.

FOSSÈTT. s. m. *Fossetta, Fossarella.* Piccola fossa. Diconsi *nuvolaj* que' fossatelli che hanno acqua solo quando ne vien loro dalle nuvole per pioggia.

FOSSÈTTA. s. f. *Fossetto, Fosserello.* Piccola fossa. Vale anche *Incavatura, Solcatura* ma piccola sopra una superficie piana.

FOSSÈTTA. s. f. T. d'Agr. *Rosta.* Fossarello al piede de' castagni che serve a raccogliere le acque piovane e a fermarle. Dicesi *Occhiello* a quel solco che si fa coll'occhio del marrone (zapòn) nella buca preparata per le piante cucurbitacee.

FOSSÈTTA DLA GÔLA. *Fontanella della gola.* (Vasari) Quella fossetta scolpita nella parte anteriore del collo sopra lo sterno.

FÒTTA. s. f. *Rodimento, Collera, Morsura, Cruccio.* Tormento d'animo, Inquietudine.

FÒTTA. s. f. *Frottola, Favola, Baja, Farfallone, Chiacchiera.*

FÒTTA. s. f. *Fallo, Mancanza, Peccato, Errore.*

FÒTTA. s. f. Fig. *Faccenda, Intrigo.*

AVÈR LA FÒTTA. *Avere il broncio o la luna a rovescio.* Essere in collera.

FAR L'ULTMA FÒTTA. *Far l'ultimo passo,* cioè morire.

GNÌR LA FÒTTA. *Montare la stizza, Entrar in collera, in bestia, in rabbia.*

PASSAR LA FÒTTA. *Sbronciarsi.* Passar la collera.

FOTÀZZA. s. f. *Carotaccia, Favolaccia, Ciancione.* Vale anche *Rabbiaccia, Veleno.* Stizza canina.

FÒTTER. s. m. *Cazzatello, Pigmeo, Omiciattolo.*

FÒTTER. att. *Giuntare, Giost Aggirare alcuno.* Ingannarlo co e malignità.

FÒTTER. att. *Lanciare.* Gettar c

FÒTTER per *Fare, Dire.*

FÒTTER EL CAN. *Batterla, Fug*

FÒTTER O SPEDIR EL BUS. *Bere o af*

FÒTTER SU. Modo basso. *Appl Dare.* E per lo più vendere co buona una cosa cattiva o guast

FÒTTER VIA. *Gettare,* ed ancl *cenziare.*

AVERGH DA FÒTTER. *Aver da gr* Essersi avvenuto a cose malage

MANDAR A FAR FÒTTER. *Dare la pasqua.* Modo basso, col quale preca altrui male o vergogna.

FÒTTI. s. f. pl. *Baje, Favole, F* V. Fòtta.

AVÈR DIL FÒTTI PER LA TESTA. *A grilli, delle farfalline per la t*

DIR DIL FÒTTI. *Sballar ciancie, fandonie. Panzare, Piantar ca*

FAR DIL FÒTTI. *Dare in ciamp in frittura, in ceci.* Far delle chionerie.

FAR FÒTTI SORA FÒTTI. *Imbott pra la feccia.* Commettere err pra errori.

J' ATTER FAN IL FÒTTI, E A MI AM DA SUGARIA. *Gli altri gettano chia nel pozzo e a me tocca scarla.* Danno che accade a cl veglia i suoi subalterni.

PR'IL SETT FÒTTI. *Molto, As* gran coppia.

FOTTÌCCIA. s. f. *Cerbonea, Vinello boneca.* Vino delle centuna botti cattivissimo e leggiero.

FOTTÒN. s m. *Rabbiaccia, Velen*

FOTTÙ. add. m. *Giuntato.* Escl. *Ca*

FOVÈTT. s. m. *Scudiscio da cav* V. Foètt.

FOVTÀDA. s. f. *Scudisciata.* Colpo di scio da cavalcare.

FOVTÀR. att. *Scudisciare.* Battere co discio da cavalcare.

FOVTÉN O FOVTÒN. s. m. *Piccolo o scudiscio da cavalcare.*

FRA. s. m. *Frate, Fra.* Uomo d stro. *Monaco* religioso claust frati e monaci più noti tra no i seguenti.

BARNABITA. *Barnabita.*
CAPUZZÉN. *Cappuccino.*
CODGÒN. *Tozzone, Servigiale,*
rso, *Laico.*
DA MÈSSA. *Padre.*
DA ZÈRCA. *Mendicante, Cercante.*
DEL CARMIN. *Carmelitano.*
DI CAVCIOÈU. *Minor riformato.*
DI CROSÈN. *Crocifero.*
DI PAVLÒTT. *Minimo.*
DI SÈREV. *Servita.*
DJ' ARMITAN. *Eremitano.*
DLA NONZIADA. *Minor osservante.*
DLA ZERTÔSA. *Certosino.*
D' SANT' AGOSTÉN. *Agostiniano.*
D' SANT' ANTONI. *Antoniano.*
D' SAN DMÈNÈGH. *Domenicano, predicatore.*
D' SAN FRANZÈSCH GRAND. *Franc*o.
D' SAN MARTÉN. *Cistercense.*
D' SAN SEPÔLCHER *Canonico re-*
.
D' SANTA TERESA. *Teresiano.*
D' SAN ZVÀNN. *Benedettino.*
R IN TI FRA. *Andar in convento.*
A. *Fratesco, Fratile.* Agg. di Frate.
s. m. T. de' Bac. *Frate?* Sorta
o da seta con macchia scura
po il quale è di continuo va-
e bruca qua e la senza posa.
s. m. T. di Stamp. *Frate.* Pa-
li un libro rimasta in bianco
avvertenza del battitore, o così
stampata che non si può legge-
par quasi bianca.
s. f. *Frate.* Quell' embrice fo-
fatta a guisa di cappuccio, per
me alle stanze a tetto.
add. *Ferrato.*
Fra, Tra, Infra. Particella.
s. m. *Fracasso.* Fracassamento,
io, conquasso, sconquasso. V.
'.
DA. s. f. *Fricassèa.* Vivanda di
minuzzate e cotte nella padella.
R. att. *Fracassare.* Rompere in
pezzi. Sfracassare.
RI. s. m. *Fracassio.* Fracasso con-
o.
N. s. m. *Fracassatore.* Che fra-
che conquassa. *Schiamazzatore*
chiamazza.

FRÀCH. s. m. *Abito, Giustacuore.* Sorta di soprabito così detto dall' inglese Frack.

FRÀCH D' ALGNÀDI. *Carpiccio, Carico di bastonate.*

FRÀDA. s. f. *Ferrata.* Ferriata, inferriata, inferrata, grata, graticcia. Lavoro fatto di ferri disposto in guisa opportuna per vietare l' ingresso in finestre o altro.

FRÀDA A GRADÈLA. *Ferriata a graticola.* Ingraticolato. Ferriata fatta a guisa delle graticole.

FRÀDA A TAMBÒR. *Ferriata a corpo o Inginocchiata.* Quella che sporta dal mezzo in giù.

FRÀDA DA CAMÉN. *Parafuoco.* Piccolo telajo di ferro fatto di regoli sottili, che ponesi davanti a focolari per impedire che i fanciulli si accostino di troppo al fuoco.

FRÀDA DIL SOÈURI. *Grata.* V. Gràda.

FRÀDA D' LÈGN. (neologismo del nostro dialetto.) *Grata* ingraticolato di legno a guisa di ferriata.

FRÀDA DRITTA. *Ferriata a cancello.* Quella che ha i bastoni ritti.

FRADA FOÈURA DEL MÙR. *Ferriata a gabbia.* Quella che sporta in fuori.

FRÀDA INCROSADA. *Ferriata a mandorla o ammandorlata.* Quella fatta a rombi.

BACCHÈTTI D' NA FRÀDA. *Bastoni. Bastoni tondi o quadri o ripresati.*

FRADÈLL. s. m. *Fratello.* Nome correlativo di maschio, tra i nati d'un medesimo padre e d' una medesima madre. *Fratricidio* vale uccision del fratello. *Fratricida* è chi uccide il fratello.

FRADÈLL. Fig. *Simile, Somigliante.*

FRADÈLL BASTARD. *Fratello naturale.*

FRADÈLL BON. *Fratello carnale o germano.*

FRADÈLL DA LATT. *Collattaneo.* Fratello di latte.

FRADÈLL D' MADRA. *Fratello uterino,* cioè nato della stessa madre, ma di altro padre.

FRADÈLL D' PADER. *Fratello consanguineo.* Fratello di padre e non di madre.

FRADÈLL PIÙ GIÒVEN. *Fratello cadetto.*

Fradèll più vecc'. *Maggiornato.*

Amor d' fradèll, amor d' cortell. *Corruccio di fratelli val più di due flagelli.*

Fradèll. T. de' Battilor. *Foderi.* Due fasce di pelle che formano una custodia per batter l'oro o l'argento. V. Liber.

Fradlamènt. avv. *Affratellamento.*

Fradlàres. n. p. *Affratellarsi.*

Fradlàsch. s. m. *Fratello uterino*, oppure *Fratello di padre e non di madre.*

Fradlén o Fradlètt. s. m. *Fratellino, Fratelletto, Fratelluccio* diminut. e vezzegg. di fratello. *Tato* parola fanciullesca per dir fratello.

Fradùra. s. f. *Ferratura.* Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli e simili. *Calettatura, Incastro* l'incavo entro il quale si pone una ferratura.

Fradùra. s. f. T. di Masc. *Ferratura.* L'applicazione del ferro al piede degli animali. (V. Ferr. T. di Masc.) dicesi *Ferratura* anche l'orma del ferro onde son ferrate le bestie.

Fradùra. s. f. T. de' Navic. *Bidente.* Il ferro biforcato che è nella estremità della pala del remo.

Da fradùra. T. Chir. *Da frattura* Add. di letto o altro che serva per una persona che abbia qualche osso fratturato.

Fragil. add. *Fragile.* V. Sfragil.

Fragn. Nome d'un villaggio nel territorio di Parma che dà luogo al seguente dettato:

Minciòn cmè chi d' Fragn ch' i pescavan la lòn'na in t' el pozz. *Scemi come que' da Zago, che davano il letame al campanile per farlo crescere.* (Nelli V. R.) *o Semplici come que' di Val di Strulla, che cambiavano lo scudo per otto lire e poi tornavano pel resto.*

Fragn. add. m. T. de' Fornac. *Ferretato o Inferigno.* Così dicesi quel materiale che per essere stracotto è diventato durissimo e quasi vetrificato.

Fraiter. s. m. Voce tedesca equivalente a *Sottocaporale.*

Framassòn. s. m. pl. *Liberi muratori.* Setta o società segreta di cittadini per lo più distinti che nata in Inghilterra, fa dall'inglese *Fri messon* detta prima *Fra massoni*, ora più italianamente de' *liberi muratori.*

Frambalà s. m. *Falbalà, Falpalà, Balza.* Guarnizione, ossia ornamento increspato intorno al mezzo o da piè della gonella delle donne come un fregio o balzana.

Framboà. s. m. T. Bot. *Lampone, Lampione, Framboise.* Spezie di mora rubiconda da far conserva per sorbetti. È il *Rubus idaeus* di Linn.

Framènt. s. m. *Ferramento.* Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare e mettere in opera. Aggregato di tutti gli arnesi necessari per ferrare il cavallo. Tutti i ferri che si adoperano per armare un lavoro.

Franca. s. f. T. Furb. *Svigna, Fuggi.* Ma vale anche *Il colpo è fatto.*

Farla franca. *Scamparla, Uscir del laccio o del pericolo, Uscir di mano.* Scappare, fuggire, salvarsi.

L' è franca. *Per certo, Di certo, Certo, Certamente, Al certo.*

Francamènt. avv. *Francamente.* Con franchezza.

Francar. att. *Affrancare, Assicurare, Assodare.* Fermare.

Francar il littri. *Francare le lettere.* Consegnarle alla posta colla *francatura* che è il pagamento della spesa del porto.

Francar l' o. T. de' Nav. *Abbozzar l' ancora.* Stabilirla al suo posto dopochè è stata salpata, e dicesi *abbozzata* quando il suo ceppo è assicurato con un cavo al suo posto.

Francar un livell. *Ammortizzare* T. Leg. Estinguere un livello o un censo.

Francares n. p. *Affrancarsi.* Farsi franco. Vale anche *Imparare a fondo* una lezione, un arte ecc.

Franch. s. m. *Franco.* Moneta di Francia, a cui si è sostituita la nostra lira nuova, che ha le stesso valore.

Franch. add. m. *Franco.* Libero, immune, coraggioso, ardito. Far il franco, andar franco, farsi franco, far franco, franco di posto ecc.

Franch per *Salvo.*

; franch. *Impratichirsi.*
:za. s. f. *Franchezza.* Ardimento,
:a.
ı. s. m. *Camminetto alla Fran-*
U. Fior.) Specie di camminetto
derna fattura così detto dal no-
:l suo inventore.
:n. s. m. T. d'Orn. *Francolino.*
di uccelletto alquanto raro da
tto dal Lath *Perdix francolinus.*
. s. m. *Sfacciato, Sfrontato,*
›so. Audace, ardito, temerario.
s. m. T. d'Orn. *Fringuello,*
›uello. Uccelletto della grossezza
passera, ma di penne più va-
ıltrimenti detto *Pincione.* È la
illa coelebes di Linn. Il suo verso
nguellare.
gol montàn. T. d'Ornit. *Frin-*
montanino, Peppola. Uccello
so, che ha il dosso come lo
llo. La *Fringuilla montana* di

ìtt. s. m. T. d'Orn. *Organetto.*
d'uccello che è la *Fringuilla*
ens degli ornitologi.
m. T. de' Drapp. *Tovaglie alla*
gnola. Specie di tessuto di tela
più da tovaglie o tovaglioli.
che alla tela sunnominata al-
licano anche *Refrante.*
r. add. *Franti.* Dicesi di ceci
ri legumi sbucciati per uso di
.ra.
. V. Rottàm.
ìr. V. Sfrantumàr.
s. f. (z aspra) *Francia, Gallia.*
usata nella frase
›iù che Carel in Franza. *Far più*
m fece Carlo in Francia. Far
e non volessero i proprii mezzi.
za. s. f. (z dolce) *Frangia,*
Ornamento e guarnimento.
za in t'un discòrs. *Frangia.*
ıe di falso, di favoloso si ag-
: alla narrazione del vero.
h la franza. *Metter in bocca.*
n favellando più che non è.
la franza. *Accerrare.* Far la
ı ai drappi e simili.
ergh la franza. *Frangiare,*
ionare. Ornar di frangia.
s. m. *Bigherajo* facitor di bi-
gheri. *Passamanajo* fabricator di pas-
samani. *Frangiajo* che fa o vende
frange. V. Guarnizionèr.

Frapa. s. f. *Gala.* Ornamento che sogliono portar le donne sul petto alquanto fuor del busto; ed è una striscia di pannolino bianco, sottile, lavorato e trapunto con ago. In alcuni luoghi d'Italia la gala dello sparo delle camicie da uomo dicesi *Diginna, Lattuga.*

Frapa canettada. *Gala arroccettata.*

Frapén'na. s. f. *Galina.* Diminut. di gala da camicie e simili.

Fràpi da giüdiz. *Facciuole.*

Frapòn. s. m. *Gorgiera.* Collaretto di bisso o d'altra tela lina molto fina, che si dice anche *Lattuga* per essere increspato quasi a foggia di lattuga.

Frapòn'na. s. f. *Lattugone o Gorgerone.*

Frar. s. m. *Ferrajo, Fabbroferrajo, Ferratore, Fabbro.* Artefice che maneggia o lavora il ferro. *Magnano, Toppallachiave* il facitor di toppe e chiavi. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti al fabbro ferrajo sono:

OPERATORI
DEL FABBRO FERRAJO.

Battmazza . . .	*Battimazza, Mazzicatore.*
Carbonén . . .	*Carbonajo.*
Lavorant da banch	*Magnano.*
Lavorant da foèugh . . .	*Fabricatore.*
Majoèul	*Magoniere.*
Mercant da ferr .	*Mercante di ferrareccia, Grossiere*
Tiramànes . . .	*Levamantici.*
Zercionàr . . .	*Cerchiajo.*

OPERAZIONI
DEL FABBRO FERRAJO.

Batter el ferr . .	*Massellare.*
Bòjer.	*Bollire o scaldare il ferro.*
Far dil potii . .	*Lavorar di sottigliumi.*

Lavorar el ferr . *Fabricare.*
Limar . . . . *Limare.*
Masslar . . . . *Augnare.*
Montar el lavor . *Armare il lavoro.*
Saldar . . . . *Saldare.*
Scaldar . . . . *Arroventare.*
Sbociar . . . . *Accecare.*
Stimprar . . . *Stemperare.*
Timprar. . . . *Temperare.*
Trapanar . . . *Trapanare.*

STRUMENTI DEL FABBRO FERRAJO.

Ciava inglèsa . . *Chiave inglese.*
Cioldèra. . . . *Chiodaja.*
Dolètta . . . . *Duletta.*
Forbsi . . . . *Cesoje.*
Forma . . . . *Accecatrice.*
Fusén'na . . . *Fucina.*
Incùzen. . . . *Incudine.*
Lìmi . . . . . *Lime*
Lìma da dov . . *Quadrella.*
Macchina . . . *Pressatoja?*
Madravida . . . *Madrevite.*
Mànes . . . . *Mantice o Soffieria.*
Manzaroèul. . . *Spruzzatojo.*
Martell . . . . *Martello.*
Martell da incùzen. *Martello da battere.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Morsètt . . . . *Morsetto.*
Ongioèula . . . *Dulettina.*
Rastlèra. . . . *Rastrelliera.*
Sajètta . . . . *Accecatojo.*
Spada . . . . *Archetto.*
Spadarèla . . . *Attizzatojo, Riccio.*
Spén'na . . . . *Spina.*
Svidadòra . . . *Voltamaschi.*
Tajoèul da banch . *Scarpello da banco.*
Tajoèul da cald . *Tagliuolo.*
Tajoèul da fredd. *Tagliaferro.*
Tajoèul da magazzén . . . *Rompiferro.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Teriàngol . . . *Triangolo.*
Tonàja . . . . *Tanaglia.*
Tonàja da volta . *Arzinga.*
Tonajén. . . . *Pinzetta.*
Tondén . . . . *Tondino.*
Tràpen . . . . *Trapano.*

COSE ATTINENTI AL FABBRO FERRAJO.

Azzàll . . . . *Acciajo.*
Bojdura . . . . *Scaglia, Sc*
Carbòn . . . . *Carbone.*
Crud. . . . . *Vetrino.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Frarìa . . . . *Fabbrerìa.*
Marògna. . . . *Rosticci.*
Pachètt . . . . *Cartoccio.*
Rògna . . . . *Snervatura.*
Scaja. . . . . *Stozzaccio.*
Sfoèuj . . . . *Scaglie.*

Frar. att. *Ferrare.* Porre i f

Frar da giàzza. T. di Masc. *I a ghiaccio.* Mettere i ferri da cio ai cavalli e simili bestie. V ponàr.

Mestèr del frar. *Arte fabbri*

Frara. s. f. *Ferraja.* La mogl ferrajo.

Frarètt. s. m. *Magnanetto.* Mag poche faccende.

Frarèzza. s. f. *Ferrareccia.* Non lettivo d'ogni spezie di ferri di agricoltori, di bottai, di di magnani e simili. *Ferrerìa* di ferramenti. V. Ferr.

Frarìa. s. f. *Fabbrerìa.* L'offici fabbro.

Frarìa. s. f. *Ferrarìa.* Fabric si lavorano grossi ferri da fabl

Fraràzz, Frarùzz. s. m. *Magna* Peggior. di magnano.

Frasca. s. f. *Frasca.* Il ramo de ro colle foglie. *Fraschetta* picc sca. *Frascheggiare* il romor delle frasche degli alberi pel *Frascheggìo* rumore che fa il fra le frasche degli alberi.

Frasca. s. f. T. di Pitt. *Frap* foglie e frondi dipinte in mass

Frasca. s. f. *Frasca.* Insegna verna villeresca.

Frasca. s. f. Fig. *Berghinell vetta, Frasca, Fraschetta.* Do na, leggera e di non buona *Pila dell' acqua benedetta,* do mata da molti. V. Zivètta.

Far dla frasca. T. de' Pitt.

Frappeggiare. Fare i rami de-
ieri fronzuti in pittura.
A FRASCA. *Civettare, Civettinare*.
. s. f. *Frascato*. Tetto o per-
i frasche.
ADA. s. f. *Frascata*. Festa degli
n memoria della presa di Ge-

ADA. s. f. T. di Cacc. *Fraschet-*
raschette. Quelle frasche su cui
gono paniuzze per pigliare uc-

s. m. *Frasca, Frascato, Bo-*
ıpannucce o sim. di ginestra,
› altro, che si usa fare pe' bachi
a.
AR. s. f. *Fastelli di frasche*.
di frasche.
TA. s. f. T. di Stamp. *Fraschetta*.
to di ferro con vari scompar-
i di carta o simile, che mettesi
;lio da stampare, affinchè ciò
da rimaner bianco non venga
ato. Le sue parti sono la *Ma-*
e i *Registri*.
s. m. T. d'Agr. *Camicia*. Co-
li paglia che si mette sopra gli
per garantirli dal troppo cal-
l troppo freddo e dalla pioggia.
. f. T. de' Stov. *Lastrone*. La-
ferro che serve a regolare il
della fornace.
s. m. *Frassino*. Albero noto,
ombra fuggono i serpi. È il
ıus excelsior di Linn.
ÉN D' FRÀSSEN. *Frassineto*. Luo-
e sono piantati molti frassini.
A D' FRÀSSEN. *Lingua di pas-*
seme del frassino.
A. s. f. T. Bot. *Frassinella,*
o bianco. Pianta comune ne'
campi, la cui radice è di sapor
, aromatico purgante ed è sti-
ıtile rimedio vulnerario. È il
ıus albus di Linn.
INÈLA. s. f. T. degli Oref. *Fras-*
. Sorta di pietra che serve per
filo a' ferri, coi quali si lavo-
metalli e altre cose, e per
i piani dipinti di smalto.
ÀR. att. *Rompere, Togliere al-*
capo, Recar altrui noja. Fra-
re vale Stornare, Dissuadere.

FRATÀDA. s. f. *Frateria*. Azione da frate.
FRATÀGNA. s. f. T. d'Ornit. *Allodola o Lodola panterana*. Una delle tre spezie di lodola, e propr. l'*Alauda italica* del Gmel.
FRATARÌA. s. f. *Frateria*. Ordine o convento di frati.
FRATÀSS. s. m. T. de' Mur. *Nettatoja*. V. Sfratàss.
FRATASSÀR. att. T. de' Mur. *Lisciare, Spianare*. (Cant. Carnasc.) V. Sfratassàr.
FRATÀZZ. s. m. *Fratacccio*. Frate sucido, brutto, di mala condotta. *Fratacchione* Grosso o grasso frate.
FRATÈMP. s. m. *Intervallo, Mezzo, Spazio di tempo*.
FRATÉN. s. m. *Fraticello, Fraticino*. Piccolo o giovine frate.

FRATÉN. s. m. T. d'Ornit. *Cinciallegra, Cincia, Cingallegra maggiore, Cincinpotola*. Il *Parus major* degli Ornitologi. V. Sparonzén.
FRATÒN. s. m. *Fratacchione, Fratoccio, Fratone*. Gran frate.
FRATTANT. avv. *Frattanto, Intanto, In questo, in quel mentre*.
FRATURA. s. f. T. Chir. *Frattura*. V. Fradura.
FRÀVLA. s. f. *Moglie di soldato*. Dal Ted. *Frau*. Moglie, consorte, sposa.
FRAZIÒN. s. f. *Frazione, Rotto*.
FRAZZÀ. T. degli Oref. *Ferraccia*. Cassetta scoperchiata di lamina di ferro nella quale gli argentieri pongono a cuocere i loro metalli, prima di ricuocerli od imbiancarli.
FRÀZZA. s. f. T. de' Vetr. *Spazzo*. Il piano della camera o tempera della fornace da vetri. *Sedile* dicesi il piano della bofferia.
FREDD. s. m. *Freddo, Gelato, Gelido*. Ma il *freddo* è la negazione del calore, *gelato* è ciò che è indurito dal freddo, *gelido* ciò che ha gelo o induce gelo. V. Ferdètt e Ferdòn.

FREDD CMÈ UN CIOLD. *Gelato quanto un marmo*. Freddissimo.

FREDD DA MORIR. *Gelone, Freddo marmato, Algore di verno, Freddo che pela, Freddo strinato, Sido, Stridore*.

AN' FAR NÈ FREDD NÈ CALD. *Non calere, Non importare*.

FAR GNIR FREDD. *Far ribrezzo.* Far fremere chi vede.

FAR FREDD VON. *Freddare uno, Mandàr uno in pellicceria o al rezzo o a patrasso. Porre o posare uno in sulle lastre,* Ammazzarlo.

IMPRESARI DEL FREDD. *Freddoso, Freddoloso.* V. Zlòn.

I PRIM FREDD. *I freddi primaticci.*

MORIR DAL FREDD. *Assiderare.* Aghiacciare, morire di freddo.

OM FREDD. *Uomo freddo.* Che non tratta le cose col debito calore.

SENTÌRS A GNIR FREDD. *Sentirsi raccapricciare, Aver raccapriccio.* Sentirsi un certo commovimento di sangue al vedere o udir cose spaventose.

SENTÌRS FREDD, AVER DI SGRISÒR D' FREDD. *Abbrividare.* Aver brividi di freddo.

FRÉGA. s. f. *Frega, Fregagione.* Lo stropicciare o fregare colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per divertir gli umori. — Far le fregagioni o le freghe nelle gambe, nelle mani ecc.

FRÉGA. s. f. *Uzzolo.* Appettito intenso di chechesia.

ANDAR IN FRÉGA. *Andare in fregola o in frega.* Essere in amore.

MÈTTER IN FRÉGA. *Inuggiolire, Inuzzolire.* Mettere in appetito intenso di chechesia.

FREGADA. s. f. T. Mar. *Fregata.* Legno da guerra. V. Barca e Fergada.

FREGAMÈNT. s. m. *Attrito.* (Mol.) Azione che esercita un corpo sopra un altro allorchè le loro superficie si toccano e si fanno scorrere l'una sopra l'altra. I meccanici distinguono due sorte di attriti; *attrito volvente* e *attrito radente.* V. Fergar.

FRÈGG. s. m. *Fregio.* Fregiamento, fregiatura: ornato, ornamento, ornatura, ornatezza. Cosa con che si fregia e adorna.

FRÈGG D' UN LIBER. *Capopagina.* Fregio o ornamento di getto o d'intaglio che si mette in capo alle pagine de' libri.

FRÉGHI. s. f. pl. *Fregagioni,* e fig. *Frugata.*

FAR IL FRÉGHI. *Fare le fregagioni.* Fig. *Frugare, Frugnolare.* Ri[illegible] uno soppanni.

FRÈMER. v. n. *Fremere, Rodersi* [illegible] *spettare.*

FRÉN. s. m. *Ferrino, Ferruzzo,* [illegible]*lino.* Piccol ferro qualunque.

FRENÀR. att. *Frenare, Raffrenare.*

FRENARES. n. p. *Frenarsi, Mode*[illegible] *Raffrenarsi.*

FRENESÌA. s. f. *Frenesia.* V. Farn[illegible] Furia T. Vet.

FRÉN'NA. s. f. T. d'Agr. *Falce f*[illegible] V. Ferr da sgàr.

FRÉN'NA. s. f. T. di Cart. *Stracc*[illegible] Falce fissa in un banco colla [illegible] si stracciano i cenci nella ca[illegible] *Sfilacciatojo* cilindro armato di [illegible]ne di ferro poste a diversa d[illegible] tra loro col quale si stracciano [illegible] megliio dire si sfilacciano i cen[illegible]

FREQUÈNT. add. *Frequente, Solito.*

FREQUENTÀR. att. *Frequentare, Ba*[illegible]*re, Usare.* Tornare spesso ai [illegible]simi luoghi.

FRESCAROÈUJ. s. m. pl. *Minufattoli*[illegible] *lottoline.* Grumoletti di farina [illegible]no che si ottengano spruzzand[illegible] acqna la farina e cotti in brod[illegible] Paralètt.

FRESCH. s. m. *Fresco.* Cosa che d[illegible] si scosta dal freddo per tepidez[illegible] Frescura.

FRESCH. s. m. T. de' Pitt. *I*[illegible] (Salv.) Dipintura fatta a fres[illegible] muro recentemente intonacato.

FRESCH. add. *Fresco.* Dicesi di [illegible] od altro fatto di recente.

FRESCH CMÈ 'NA ROÈUSA. *Fresco* [illegible] *una rosa, Rugiadoso, Rigoglioso*[illegible] schissimo. Rubicondo.

FRESCH D' MALATTIA. *Convalesce*[illegible]

CIAPÀR EL FRESCH. *Prendere il* [illegible]

D' FRESCH. *Di fresco.* Da poc[illegible] centemente, novellamente, poc[illegible] poco avanti, poco fa.

STAR FRESCH. *Star fresco.* Non [illegible] per avere ciò che si vorrebbe. *A*[illegible] *Essere in pericolo.*

FRESCHÉN O FRESCHÈTT. s. m. *Fres*[illegible] Leggier frescura dell'aria. *Fres*[illegible] alquanto fresco.

FRESCÙM. s. m. *Tanfo, Sito.* O[illegible] muffa. Mal odore.

ÉR D' FRESCÙM. *Putire, Saper di*
o, Saper di mucido. Spirar mal
e: mandar sito.
RA. s. f. *Frescura.* Fresco alquanto
che si avvicina al freddo.
s. m. *Ferretto, Ferruzzo.* Piccolo
.
. s. f. *Fierucola.* Diminut. di fiera.
TTA DIL CARCRI. T. de' Tess. *Per-*
delle calcole. Quella chiavardetta
tien ferme al piede del telajo le
delle calcole. Così dicesi anche
la che tiene assodati i calcolini.
s. f. *Febbre.* Calda intemperie
itto il corpo. *Accesso, Accessione*
invasione, l'attacco, il primo in-
re che fa la febbre: *Apiressia* il
o che corre tra due accessioni
febbri intermittenti: *Rimessione*
ritorno, la rinnovazione, il nuo-
insulto della febbre: *Arsione* il
della febbre: *Ribrezzo, Brivi-*
Tremore, Tremito senso che si
da innanzi il freddo della febbre:
sso il venir meno della febbre:
ssismo dicesi il colmo della feb-
Febbrifugo, Antipiretico rimedio
ro la febbre. Moltissimi generi
bbri sono determinati da' medici
uali solo i seguenti hanno un
e nel nostro dialetto. Ecco le
ipali.
VA ACUTA. *Febbre acuta.* Febbre
eve durata.
VA CONTAGIÓSA. *Febbre contagiosa.*
re che si comunica per contatto
la peste, il tifo e la febbre
.
VA CONTINUA. *Febbre continua.*
re non interrotta nel suo corso.
VA DA CAVALL. *Febbre ardente.*
re gastrica, infiammatoria.
VA DA OSPITAL. *Febbre nosoconiale.*
da spedali.
VA DEL LATT. *Febbre lattea.* Au-
o di calore che si sviluppa al-
asione della secrezione del latte,
dopo il parto.
VA DA POCH. *Febbre efimera.*
VA D' FERDÒR. *Febbre catarrale.*
di febbre mucosa.
VA DIL PERSÒN. *Tifo o febbre car-*
e. Febbre che si sviluppa sotto
l'influenza dell'ammucchiamento, del-
la tristezza e del cattivo nutrimento
de' carcerati. Così dicesi anche la
Febbre scorbutica.

FRÈVA DI TISECH. *Febbre alba.* Feb-
bre corta e leggera, sorta di *febbre*
etica.

FRÈVA FARNÈTICA. *Febbre delirante o*
calda. Che ha per carattere il delirio
negli accessi.

FRÈVA GIALDA. *Febbre americana o*
gialla.

FRÈVA INTERMITÈNTA. *Febbre intermi-*
tente. Saltuaria, irregolare.

FRÈVA MALIGNA. *Febbre maligna.* Feb-
bre con sintomi cerebrali nervosi che
minaccia spesso la vita.

FRÈVA MALINCÒNICA. *Febbre amatoria*
o d'amore. Febbre mucosa delle fi-
glie contrariate nella loro inclinazione.

FRÈVA QUARTANA. *Febbre quartana.*
Febbre i cui accessi tornano ogni
quattro giorni.

FRÈVA SCARLATÉN'NA. *Febbre rossa o*
scarlattina. Infiammazione generale
della pelle che ha per carattere un
rosso scarlatto.

FRÈVA SMATICA. *Febbre asmatica,* cioè
perniciosa, con sintomi di asma e spa-
simo.

FRÈVA TERZANA. *Febbre terzana.* Feb-
bre i cui accessi tornano ogni terzo
giorno. =

FRÈVA. s. f. Fig. *Fierucola, Fiera*
fredda. V. Fèra.

AVER LA FRÈVA. *Febbricitare.* Aver
la febbre.

SQUASSAR 'NA FRÈVA. *Scuotere una*
febbre.

FRÈZZA. s. f. *Fretta, Sollecitudine,* pre-
stezza.

D' FRÈZZA. *In fretta, A fretta, Con*
fretta. Frettolosamente.

FREZZÒS. s. m. *Frettoloso, Furione.* Che
fa le cose a precipizio.

FRÌ. add. *Ferito.*

L'È MEI FRÌ CHE MORT. *Egli è meglio*
cader dal piè che dalla vetta, o dalla
finestra che dal tetto. Prov. Dei due
mali il minore.

TRA MORT E FRÌ AN S'È FATT MAL NIS-
SÒN. *Non ci s'è azzoppata una gal-*
lina. Molto rumore e nessun danno.

Fricandò. s. m. T. di Cuc. *Stracotto lardellato.* Carne di vitello lardellata e cotta a mo' di stracotto che l'Alberti chiamò impropr. *Braciuola.*

Fricassè. s. m. T. di Cuc. *Fricassea.* Vivanda di cose sminuzzate e cotte nella padella.

Fricò, lo stesso che Fricassè. V. sopra.

Fricò. Fig. *Rivellino, Carpiccio, Zombamento, Rifrusto, Dirotta.* Busse in coppia.

Dar o ciapar un fricò. *Dare o toccare un rivellino, un carpiccio, una dirotta* ecc. *di mazzate.* Dare o toccar busse.

Frìda. s. f. *Ferita, Trafitta.* Taglio, squarcio fatto nel corpo con arme od altro.

Frigid. add. m. *Frigido.* Freddo alquanto.

Esser frigid, patir el fredd. *Essere freddoloso, freddoso..*

Frìgna o Frignàra. s. f. *Donna mormierosa, schifiltosa, leziosa, rincresciosa.* Che per poco si lagna, che niente aggradisce, che è piena di lezi.

Frìgna. s. f. T. di Mic. *Sdrucciolone.* Porcino molliccio per avanzata maturità. V. Blisgòn.

Frinàda. s. f. *Falciata.* Colpo di falce.

Frinfrén'na. s. f. *Contradanza piana.* Sorta di ballocchio genovese simile alla contradanza.

Frìr. att. *Ferire, Far ferita.*

Frìs. s. m. *Fregio.* V. Frègg.

Frìs. s. m. T. degli Addobb. *Striscia.* (Dati D. F.)

Frìs a combinaziòn. T. de' Tipogr. *Fregio a combinazione.* Sorta di fregio rabescato o combinato con fiori, cerchietti od altri cinciscchij.

Frìs da do righi. T. de' Tipogr. *Buffo.* Piccol fregio di poca altezza, ma che si estende orizzontalmente.

Frisaroèu. s. m. T. de' Falegn. *Bastoncino, Scorniciatura?* Regoletto scorniciato che serve di ornamento alle persiane e tiene le stecche negl' incastri.

Frisòn. s. m. T. d'Ornit. *Frisone, Fiusone, Frusone.* Uccello di becco assai grosso e poco men grande del tordo. La *Loxia coccothraustes* di Linn.

Fritlarìa. s. f. T. Bot. *Frittilaria, Giunchiglia solitaria, Meleagride.* I che si coltiva nei nostri giardin la bellezza de' suoi fiori e che i luoghi umidi. È la *Frittilaria agris* di Linn. Così dicesi anc *Fritillaria imperialis* di Linn dà fiori magnifici sui primi di ma le cui bacche furono ricono da Orfila velenose.

Fritt s. m. *Frittume.* Minute cose

Fritt. add. m. *Fritto.* Quali ciò che stato cotto in padella.

Esser fritt. *Aver fritto.* Lo che aver finito, esser morto, scoperto; che pur si dice *Aver il pane, Aver dato nel laccio.*

Frìtta. s. f. T. de' Vetr. *Fritta.* nazione dei materiali che fanno tro; ed è una mescolanza di pesto e sale polverino calcinato calcara.

Frittàda. s. f. *Frittata.* Vivanda va dibattute con cacio grattu droghe e alquanto d'acqua fritte padella. *Frittatina* diminut. *Fri ne* accresc.

Frittàda. s. f. T. Bot. *Solfino, ceto.* Il fiore del *Tanacetum vulg*

Frittàda alla giardinèra. *Erb* Frittata fatta con erbe o con d'erbe.

Frittàda fatta su. *Pesceduova sceduovo.* Frittata che, dopo esse ta viene raccolta e ridotta in ru facendole così prendere figura di pesce.

Frittàda rognòsa. *Frittata in coli,* o come disse il Fortig *Frittata rognosa.* Frittata con p di carne secca.

Far 'na frittàda. *Abortire, ciarsi,* e dicesi di donna gravi

Frittàja. s. f. *Lombatello.* Ciò ch vide il polmone dal fegato, ed delle parti che cavasi dal tagl quarti di dietro.

Frittèla. s. f. *Frittella.* Vivanda sta tenera composta or d'uno or tri ingredienti e cotta in padell *Naso camuso* ed anche per s add. *Scofaciato.*

Frittlàzza. s. f. *Frittella grande Nappone.*

ÈN'NA. s. f. *Frittellina, Frittelletta, ellluzza.*

'NI D' FIÒR D' SAMBOÈUGH. *Frittelle sambucate,* cioè mescolate di di sambuco.

TTLÉN'NI D' PÀN. *Pan dorato.* Fette di pane inzuppate nelle uova dite col cacio grattato e cotte in lla.

TTLÉN'NI D' ZERVÈLLI. *Frittellette di ella,* oppure *Cervella fritte.*

A. V. Frittèla.

IA. s. f. *Frittura.* Frittume, sotme di carnaggi, cervella, fegato, elli o simili, soliti a friggersi.

TTÙRA. s. f. *Corata.* Il cuore, il o, la coratella, il polmone e gli ni de' capretti, agnellini e simili llati che sogliono vendersi tutti da' macellatori.

TTÙRA. s. f. *Frittura.* Gli aranotti ro pesce minuto che si frigge.

TTÙRA D' PÀN. *Pane santo.* Pane si fa di piccole fette, tuffate nel o, rinvolte nelle uova sbattute, poi fritte nel lardo.

LÉN'NA, FRITTURÈTTA. *Frittura legg*, come quella di vitello, d'agnello Frittura delicata, fine.

att. *Friggere.* Cuocere chechesia della con olio, lardo o simile. *golare* quel romoretto o fragore fa il pesce o la frittura nella pa mentre si frigge. *Grillare* prinr a bollire. *Cigolare, Cigolio* quelce che esce dal tizzon verde quanbbruccia e soffia. *Brillare* quelstto che fa il vino generoso nel re la schiuma, schizzando fuor bicchiere. *Friggere* dicono i tindel vagello quando nel nascere venir a colore si sente un certo re come di cosa che comincia a re.

ZER. Fig. *Rodersi dentro.*

ZER EL SANGOV. *Sentirsi de' brivi*-gghiacciarsi il sangue nelle vene; ividare aver un interno commonto per subita paura, per ira rea o checchè altro.

ZER IN T'EL SO GRASS. *Cuocere nel brodo.* Far a sua posta: starsi propria risoluzione.

FRIZER J' OÈUV. *Affrittellare le uova.*

FRIZZ. s. m. *Frizzo.* Concetto arguto, grazioso e talvolta piccante.

FRIZZ. add. m. *Vispo, Pronto, Bizzarro,* e dicesi per lo più di fanciullo.

FRIZZA. s. f. *Fitta.* Dolor pungente e intermittente. *Trafitta.* V. Pontura.

FRIZZA. s. f. *Dardo, Strale, Freccia, Saetta.* Ha:

Bacchètta . . . *Asta.*
Carcagn. . . . *Cocca.*
Pèn'ni . . . . *Ale.*
Ponta . . . . *Ferro.*

FRIZZA A MAN. *Giavellotto.*

FRIZZÀDA. s. f. *Frecciata.* Colpo di freccia.

FRIZZÀDA. s. f. *Frecciata.* Richiesta di danaro o altro non dovuto. V. Stoccada.

FRIZZÀNT. add. *Frizzante.* Che abbonda di frizzi e molti spiritosi.

FRIZZÀR. att. *Frecciare.* Tirare o colpir di freccia.

'FRIZZÀR. att. *Dar la freccia.* Richiedere or questo, or quello che ti presti denari, con animo di non li rendere. Dicesi anche *Frecciare.*

FRIZZIÒN. s. f. *Fregagioni.* V. Frégbi.

FRIZZÒN. s. m. *Frecciatore.* Che dà la freccia di frequente or all'uno, or all'altro. V. Stoccadòr.

FRÒ. s. m. T. Bot. *Fragola.* Sorta di piccolo frutto primaticcio, rosso, odoroso d'un gusto gratissimo, che si coltiva negli orti, e cresce anche naturalmente nei boschi, detto *Fragaria vesca* da Linn. Ve n'ha di più spezie come fragole bianche, rosse, moscadelle, magiostre ecc.

FRÒ. s. m. T. de' Conf. *Fragolini.* Sorta di dolciume imitante la fragola.

SIT DI FRÒ. *Fragolajo.* Terra piantata di fragole.

FRÒGNA. s. f. T. de' Ram. *Difrice.* Fascia del rame che rimane attaccata nel fondo della fornace quando il rame è cotto.

FRÒL. *Frollo.* Contrario di tiglioso. Aggiunto di carne da mangiare che abbia ammolito il tiglio e sia diventata tenera. *Trita, Frolla* add. di pasta dolce.

FROLÀ. s. f. T. Bot. *Fragola di montagna.* Fragola salvatica che nasce ne'

monti detta da Linn. *Fragaria vesca sylvestris.*

FROLD. s. m. T. d'Idr. *Ripa a picco, Sgrottatura,* ed anche Froldo. Fianco di un argine rimasto senza golena. V. Gualén'na.

FROLIDURA. s. f. *Frollatura.* Frollamento.

FROLÌR. att. *Frollare.* Far divenir frollo.

FRÒMBLA. s. f. *Frombola, Fromba, Fionda, Scaglia.* Strumento fatto d'una funicella nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per scagliarlo: il sasso stesso si chiama frombola, forse da quel frombo che fa quand'è in aria, che si dice *frullare.*

FROMBLÀDA, FROMBLADÒR, FROMBLÀR. V. Sfromblàda, Sfrombladòr e Sfromblàr.

FRÒNTA. s. f. *Fronte.* Parte nota della faccia.

FRÒNTA. s. f. *Testata.* (B. L.) Il punto o la linea di confine di un fondo rispetto ad un altro.

A FRÒNTA D' TUTT COST. *Malgrado tutto ciò, Non ostante questo.*

ANDAR A FRÒNTA SPAZZÀDA. *Andare a fronte scoperta,* cioè senza temer di vergogna.

FAR FRÒNTA. *Far fronte, Far testa.* Fermarsi per contrastare al nemico ed anche *Garantire.*

STAR A FRÒNTA. *Stare a fronte, Alla fronte.* Fig. Stare a competenza.

FRONTÀL. s. m. T. de' Sell. *Frontale.* Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte, e per esso passa la testiera, la sguancia e il soggolo.

FRONTAROÈUL. s. m. *Frontale.* Ornamento che si mette sopra la fronte.

FRONTAROLÉN DA RAGAZZ. *Frontaletto.*

FRONTÉN, FRONTÉN'NA O FRONTINÉN. s. m. *Fronticina.* Fronte piccola, bassa.

FRONTÈN. s. m. T. de' Parrucch. *Frontino.* Sorta di parrucca che copre soltanto la parte anteriore del capo.

FAR FRONTÉN. *Far fronte.* Opporsi, resistere.

FRONTIÈRA. s. f. *Frontiera.* V. Conféu.

FRONTISPÌZI. *Frontispicio, Frontespicio.* Prima faccia d'un libro dove ne sta scritto il titolo.

EL FRONTISPÌZI L'È BRUTT. *L'apparenza è cattiva: L'esteriore è l*

UN BELL FRONTISPÌZI. *Un bel vi*

UN BON FRONTISPÌZI. *Una bella*

FRONTÌSTA. s. m. *Frontista, Che teggia.* Che ha possessioni lun| fiume od altro.

FRONTÒN. s. m. T. d'Arch. *Fronti* Quel membro d'architettura fa forma d'arco o coll'angolo nella superiore, che si pone in fro sopra a porte e a finestre e per difenderle dall'acqua. La più alta di esso dicesi *Timpano*

FRONTÒN. s. m. FRONTÒN'NA. s. f. *tone.* Gran fronte.

FRRR. *Aleggio.* Voce indicante il r delle ali frullanti nel principi volo.

FRUDGÒN. s. m. T. de' Pesc. *Fru* Pertica con cui i pescatori fr nell'acqua per cacciare il pesce

FRÙSNA. s. f. *Griccia, Cipiglio.* V. da e Grènta.

FRUSNÒN. s. m. *Musone.* V. Musòr

FRUST. s. m. *Frusto.* Logoro, tril cero, macero, guasto, rotto, r

FRUST. *Stracco.* Agg. di quegli menti che per lungo uso a ma na producono il loro effetto. *Sn* dicesi d'uomo logoro dagli ann

FRUSTA O SCURIÀDA. *Frusta, S* *Ferza.* Strumento fatto d'una s di cuoio e d'una funicella o m per dar percosse. Frustino di Frustone accrescit. Le sue parti

Battuda . . . . *Frustina o zone.*
Manegh . . . . *Manico o Ve*
Scuria . . . . *Treccia, o C gia.*

FRUSTA. s. f. *Frusta.* Spezie stigo infame nel quale il ca frustava a morte, o per un dat po publicamente un malfattore.

FRUSTACANTÒN. s. m. *Allocco.* Col sta tutto giorno sui canti a v giar le donne senza profitto.

FRUSTÀDA. s. f. *Sferzata, Staffilat* po di frusta o staffile. *Frust* *Staffilatura* flagellazione colla f

FRUSTÀDA. s. f. *Logoramento, ratura.* Il guasto a cui van s le cose nell'uso.

'ADÙRA. *Lacero.* Quel deperimento :ui van soggette le cose per l'uso, he da taluni si fa pagare. V. Nol.
AGN. s. m. *Fustagno.* V. Fustagn.
ÀR. att. *Frustare, Logorare, Sciu-'e, Consumare.*
ıUSTÀR. att. *Frustare, Sferzare.* tere con frusta.
ÀRES. n. p. *Spossarsi, Debilitarsi, 'rvarsi.* Dicesi di uomo che fa scia-[ui di sè Parlandosi di cosa di-ii meglio *Logorarsi, Sciuparsi.*
ASCRANI. s. m. *Straccasedie, Scal-'anchi.* Persona che si impanca ad i istante e dove che sia.
ÉN. s. m. *Frustino.*
ÒN. s. m. *Sciupone, Sciupatore.* Che ısta, che dissipa chechesia. *Fru-ie* gran frusta.
' o FRUTTA. *Frutta, Frutto.* Il parto ;li alberi e d'alcune erbe. *Carpo-ia* uso di cibarsi di frutti. *Carpo-* frùtta petrificate. *Carpologia* trat-› dei frutti. I principali frutti da conosciuti sono i seguenti.

FRUTTI.

'icò . . . . *Albicocca.*
àndla . . . *Mandorla.*
ıiàss. . . . *Ananasso.*
:s. . . . . *Anacio.*
/én . . . . *Lupino.*
;ola . . . . *Bagole.*
ladònna. . . *Solatro d' india.*
'bèr . . . . *Berbero.*
gnoèul . . . *Prugnolo.*
tt . . . . . *Colore.*
ıgna . . . . *Susina.*
:ào . . . . *Cacao.*
;apòi. . . . *Ballerino.*
ıarén. . . . *Cappero.*
.tagna . . . *Castagna.*
'nàl . . . . *Cornia.*
:ch . . . . *Cocco.*
.ter . . . . *Dattero.*
;h. . . . . *Fico.*
ròn . . . . *Fico fiorone.*
ımboà . . . *Lamponi.*
› . . . . . *Fragola.*
nda . . . . *Ghianda.*
;uria . . . . *Cocomera.*
zarén . . . *Lazzeruolo.*
Limòn . . . . *Limone.*
Marén'na . . . *Amarina.*
Marinzana . . . *Melanzana.*
Marosticàn . . . *Albicocca nostrale.*
Mlòn . . . . . *Popone.*
Môr . . . . . *Moro.*
Mora. . . . . *Mora.*
Muliàga . . . . *Meliaca.*
Nèspol . . . . *Nespola.*
Nizzoèula . . . *Nocciuola.*
Nòsa. . . . . *Noce.*
Nósa persga . . *Pesca noce.*
Oliva. . . . . *Ulivo.*
Pèr . . . . . *Pera.*
Perciola. . . . *Bagola.*
Pettlénga . . . *Scarnigi.*
Pgnoèul. . . . *Pinocchio.*
Pistàcc' . . . . *Pistacchio.*
Pòm . . . . . *Mela.*
Pòm granàr . . *Melagrana.*
Portugall . . . *Melarancio.*
Rancló . . . . *Susina. claudia.*
Ribes . . . . *Ribes.*
Rizzén . . . . *Riccino.*
Sorba . . . . *Sorba.*
Spumarén V. Uva spén'na.
Tamarind . . . *Tamarindo.*
Tomàca. . . . *Pomidoro.*
Uva . . . . . *Uva.*
Uva spén'na . . *Grossularia.*
Vissola . . . . *Visciola.*
Zèder . . . . *Cedro.*
Zersòn . . . . *Ciliegio duracino.*
Zrèsa. . . . . *Ciliegia.*
Zucca . . . . *Zucca.*
Zùzla. . . . . *Giuggiola.*

FRUTT. s. m. *Fruttato.* Prodotto che dà una mandria, un campo, un po-dere e simili.
FRUTT. s. m. *Frutto.* Per giovamento, profitio, utile, ricompensa.
FRUTT BELL. *Frutto sfoggiato.*
FRUTT CANDÌ. *Frutte acconce.* Le frut-te, come peperoni, cetrioli, cocomer-e simili cotte immaturamente, ed aci comodate con aceto ad uso di vivanda.
FRUTT CH' LIGHEN. *Frutta lazze,* cioè di sapore aspro, astringente.
FRUTT DA INVÈREN. *Frutto vernereccio.*
FRUTT DA ISTÀ. *Frutto statereccio.*
FRUTT DA MAGNAR SUBIT. *Frutta man-gerecce.*

Frutt da tgnìr. *Frutta serbatoje, serbevoli, serbabili.*

Frutt del Frutt. *Rifrutto.*

Frutt dla casca. *Frutto di casco.*

Frutt dla dota. T. Leg. *Antifato.* Il frutto della dote.

Frutt d'un capital. *Frutto.* Interesse, merito de' danari prestati.

Frutt in t'el spirit. *Frutte in guazzo o confettate.* Quelle che si serbano nello spirito di vino.

Frutt magagnà. *Frutto intonchiato o gorgogliato.*

Frutt nebbià. *Frutto afato, annebbiato.*

Frutt nìzz. *Frutto mezzo.*

Andargh el frutt e l' capital. *Consumar l' asta e il torchio. Andarne il mosto e l' acquerello.* Andar in rovina.

Pagar i frutt. *Patir gli interessi.* Esser obbligato a pagare i meriti dell' accatto.

Sìt da frutt. *Verziere, Fruttato, Brolo, Pomerio.*

Un frutt, 'na pianta d' frutt. *Una pianta fruttifera.* Dicesi *Frutto* l' albero pomifero.

Frutta. s. f. *Fruttaglia.* Ogni genere di frutte. V. Frutt.

Frutta noèuva. *Novellizia.* Frutti o fiori che vengono alquanto prima dell' ordinaria stagione.

Frutta zernìda. *Frutta sfoggiata.* Quella che eccede in grossezza e bellezza e supera le altre frutta della sua specie.

Fruttà. add. m. *Fruttato.* Che ha frutti e alberi fruttiferi.

Fruttàja. s. f. *Fruttame, Fruttaglia.* Ogni sorta di frutta, ma dicesi di frutta guaste o di poco pregio.

Fruttà. add. m. *Lustrato.* Dicesi di pavimento o battuto, tirato a lustro, o a cera.

Fruttàr. att. *Fruttare.* Fruttificare.

Fruttàr. att. (dal Franc. Frotter) *Lustrare.* Dar il lustro a' pavimenti con cera o sim. Vale anche *Strofinare.* Nettare o spazzare con cenci un pavimento.

Fruttàr. Fig. *Giovare, Esser utile.*

Fruttaroèul. s. m. *Fruttajuolo, Treccone, Fruttaiolo.* Colui che vende le frutta.

Fruttaroèula. s. f. *Fruttaiuola, cona, Trecca, Fruttaiola.* Colı vende le frutta.

Fruttaroèula da cattar i frutt. *ca.* Canna ripiegata in cima i parti, le quali allargate e rint con salci o simili, formano com piramide a rovescio, e serve pe re le frutte dove non si arriva mano.

Far la fruttaroèula. *Treccare, cheria.* Il mestiere della fruttiv o treccona.

Fruttèr. s. m. T. Furb. *Casaro ciajo.* V. Fruttoèur.

Fruttèra. s. f. *Fruttiera.* Vaso da per servire all' uso delle tavole.

Fruttètt, Fruttinén. s. m. *Frutt Frutticella.* Piccolo frutto.

Fruttìfer. add. m. *Fruttifico, l vole, Fruttifero.*

Fruttèur. s. m. (dal Franc. Frott *Strofinatore, Lustratore.* Colu nelle case de' signori cura di r nere i pavimenti di un dato c o di dar loro la cera e tenerli gati e netti.

Ftàr. att. *Affettare.* Tagliar in fett chesia, far fette di alcuna cosa. teggiare.

Ftàr un portugall, un mlo *Spicchiare.* Dividerli ne' suoi s farne quelle fette, che già son s nel frutto medesimo.

Ftén'na. s. f. *Fetterella, Fettolina tuccia.*

Ftén'na d' pèr, d' pòm. *Spicch*

Ftòn. s. m. T. di Vet. *Fettone, l o Forchetta.* Eminenza biforca sostanza cornea, situata orizzonta te alla faccia inferiore del piede lo spazio triangolare, limitato due porzioni rientranti delle mu

Ftòn gross. T. di Vet. *Forc grossa.* Quella che è assai volur ed è sempre accompagnata da t bassi.

Ftòn magher. T. di Vet. *For magra.* Dicesi di quel fettone atroforzato nel piede che ha i serrati o nel piede incastellato.

Ftòn marz. T. di Vet. *Fettone chetta purulente.* Dicesi quell

nda del pus in una secrezione
ıra, più o meno fetida per uno
infiammatorio cronico del tessu-
icolare che copre il cuscinetto
re.

BISCALDÀ. T. di Vet. *Fettone o*
etta riscaldata. Dicesi quella
mazione del tessuto reticolare
ppre il cuscinetto plantare, che
là luogo a secrezione di pus.

Grossa. fettu, Fetta grande. =
ione grosso spicchio.

FUFFÒTT. s. f. *Battisoffiola, Ca-*
a. Paura, tema, timore.

LA FÒFFA AL CUL. *Aver una pol-*
a al forume, Un porro dietro
l fuoco al culo, cioè stare in
, in pensiero.

s. m. *Pauraccia.*

f. *Scesa, China.* Luogo per lo
si cala dall' alto al basso. *Sdruc-*
sentiere che va alla china, do-
n si può andare senza pericolo
ucciolare. V. Zapèll.

. s. f. *Fuggita, Fuga, Evasione.*

. s. f. *Beffa, Burla, Giarda.*

. Fig. *Foga, Empito, Serra.*
nza di atti.

. s. f. T. Mus. *Fuga.* Quantità
e da ripigliarsi nel suono e nel

DLA FORNASA. T. de' Fornac.
a. Quella scesa o sdrucciolo pel
si scende alla gola della fornace.

A. *A pendìo, Pendente, Declive.*

LA FUGA. *Dar la berta, la qua-*
leffeggiare.

S LA FUGA. *Mettersi in caccia.*
la berta l' un l' altro.

FUGA. *Sciovicchiolare.* Scacciar
voce polli, colombi, passeri e
da' campi seminati.

R LA FUGA. *Mettersi in fuga.*
e.

s. f. *Pastone.* La materia che
de' grani oleacei, come noci,
e e simili dopo che se ne e-
l' olio côllo strettojo. *Sansa* pa-
lelle ulive. *Panelli* quelli di *tanno.*

ZZA. s. f. *Sinighella a stiacciata.*
a di seta ordinaria sfilacciata.

s. m. *Fuggitivo.* Che ha preso
a.

FUGGITTIV. add. *Fuggiasco.* Che è in
fuga per iscappare.

FUGGITIVA. s. f. *Fuga.* Quella che si fa
dalle mani della giustizia.

FUGÔS. V. Fogôs.

FULAR. s. m. *Folasse.* (V. Fiòr.) Specie
di stoffa detta dai francesi *Florentine.*

FÙLMIN. s m. *Fulmine.* Folgore, saetta.
Fig. *Frettoloso, Celerissimo.*

A FÙLMIN. *A folate, A fulmini.*

FULMINANT. s. m. *Pirofori.* Zolfanelli chi-
mici.

FULMINANT. add. m. *A percussione.*
Dicesi di archibusi che si inescano
colla capsuletta fulminante.

FULMINÀR. att. *Folgorare, Folgoreggiare.*
Il cadere dal cielo le folgori. Fig.
Sentenziare condannando, e dicesi per
lo più delle scomuniche.

FUM. s. m. *Fumo.* Vapore che esala da
materie che abbruciano o che sono
calde ed umide.

FUM. s. m. *Evaporazione, Fumea.*
Vapori che manda lo stomaco al ce-
rebro.

FUM. Fig. *Chiella.* Albagia, fasto, bo-
ria, vanagloria. Fumo.

FUM DEL SOLFER. *Zolfatura.* Fumo
di zolfo che arda.

FUM DEL VÉN. *Fumo.* La forza e ga-
gliardia del vino.

FUM D' RAS. *Nero di fumo.* V. Ni-
gherfum.

ANDAR IN FUM. *Convertirsi in pol-*
vere, in fumo. Dileguarsi, svanire.

AVÈR DEL FUM. *Aver grande umore,*
Portarla alta, Aver dei grilli nella
fantasia.

ANDAR EL FUM A LA TESTA. *Venir le*
caldane o le fumane alla testa. Com-
muoversi per subito sdegno.

EL FUM VA DRÈ AI BEI. *Il fumo va*
al più bello.

L' È PU EL FUM CH' EL ROST. *Assai ru-*
more e poca lana. Gran chiesa e
poca festa. Molte penne e poca carne.
Molto fumo, e poco arrosto. Molta
apparenza e poca sostanza.

MEN FUM E PU ROST. *Manco fumo e*
più brace. Meno apparenza e più so-
stanza.

FUMÀ. add. m. *Affumicato, Affumato.*
Macchiato o tinto di fumo. *Fumido.*

FUMADA. s. f. *Pipata, Fumata.* V. d'uso. Il fumare tanto tabacco quanto può contenere una pipa.
FUMADÀZZA. s. f. *Lunga fumata.*
FUMADÉN'NA. s. f. *Una fumata breve, leggiere.*
FUMADÒN'NA. s. f. *Fumata da cosacco.*
FUMADÒR. s. m. *Fumatore.* Colu, che fuma, che pippa.
FUMADURA. s. f. *Affumicamento.*
FUMANA. s. f. *Collera, Ira, Vampa, Stizza.*
ANDAR IN FUMANA. *Infiammarsi, Incollerirsi, Gonfiarsi, Turbarsi la marina.* Andar in collera, spiegare sdegno, mal talento.
FUMANT. T. Furb. *Ricco, Possidente.*
FUMAR. att. *Affumicare, Affumare.* Dar fumo. Tinger di fumo.
FUMAR. att. *Fumare, Fummare.* Mandar fumo, e dicesi anche per *pipare.*
FUMAR O FUMARGH LA CARBONARA. *Essere eccellente, squisito, bellissimo, senza pari.*
FUMARA. s. f. *Caligine, Nebbia.* Vapor denso o umido che esce da' fiumi, stagni e paludi, il quale è a modo d'un fumo.
FUMARA. s. f. *Quantità di fumo. Gran fumo.*
FUMARAZZA. s. f. *Nebbione, Nebbionaccio.* Nebbia fitta, ed anche alta e sollevata da terra.
FUMARÉN'NA, FUMARÈTTA. s. f. *Nebbia leggiere.*
FUMÀRIA. s. f. T. Bot. *Erba calderugia, Fumosterno, Piè di gallina.* Sorta d'erba amarissima che cresce comunemente nei campi, e giova a purificare il sangue. È la *Fumaria officinalis* di Linn.
FUMAROÈUJ. s. m. pl. *Pecorelle, Nugoli da temporale.* Nuvolette conglobate che vanno rasentando i monti o stannosi tra loro, le quali sono spesso sicuro presagio di vicina pioggia. V. Gabbiòn.
FUMAROÈUL. s. f. *Fummajuolo.* Legnuzzo o carbon mal cotto che per non essere interamente affocato e tra l'altre brace fa fumo.
FUMAROÈUL. s. m. T. d'Agr. *Carbone.* Malattia de' cereali dovuta ad un fungo parassito detto *Uredo carbo* dal l È la stessa cosa del nostro *Car*
FUMARÒN. s. m. *Gran fumana.*
FUMARSLA. *Sfoggiarsela.* Darsi bu po. Sprecar denari.
FUMARSLA. V. Sbignarsla.
FUMÈNT. s. m. *Fomento, Suffum to, Evaporatorio, Fomentazio* dicamento composto di vari s il quale reiteratamente scaldat plicato alla parte offesa, ha v corroborarla e di mitigare il
FAR DI FUMENT. *Fomentare.*
FUMÈNTA. T. Furb. *Pipa.*
FUNERÀRI. s. m. *Funerale, M* Pompa di mortorio.
FUNZIÒN. V. Fonziòn.
FUNZIONÀRI. s. m. *Funzionario.* costituito in qualche dignità, uffizio, carico, magistratura.
FUR FUR. s. m. *Affannone, Fac* Uomo inquieto, che si prende chie brighe, che si dà affan che opera a precipizio.
FURB. s. m. *Furbo, Astuto,* Furbetto, furbatello, furbicel bacchiotto, diminut.
FURB. s. m. T. Furb. *Canton*
DA FURB. *Furbesco, Furbesc Astutamente.*
DVINTAR FURB. *Involpire.*
ESSER PU FURB CHE EL DIAVOL *più furbo d'un famiglio d' o* Fior.) Essere accortissimo.
FURBARÌA. s. f. *Furberia.* Azi furbo. Maestria, astuzia cope ganno artificioso.
FURBITÀ. s. f. *Sagacità, Astuzi trezza.* Arte ed attitudine ad nare e a prevedere gl'ingan trimento.
FURBÒN, FURBÀZZ. s. m. *Mascag done, Furbo in chermisi.* F estremo grado. Scaltrissimo.
FURGÒN. s. m. *Carrettone.* Ve quattro ruote che adoprasi mate pel trasporto di viveri glie. *Frugone* e *Forgone* son sismi.
FURGÒN. s. m. T. de' Polv. Strumento di ferro che se abbruciar bene il carbone ne
FURIA. s. f. *Furia.* Perturbazione

;ionata da ira o altra passione. ınche impetuosa veemenza: fretınde.

ı. s. f. Fig. *Foga*, *Pressa*, *Serra*.

ı. s. f. T. di Vet. *Aracnite ce-*'*e acuta*. Infiammazione della a-de.

ı D' GÈNTA. *Furia*, *Moltitudine*, Gran quantità.

ı D' NA DONNA. *Furia*. Donna a, infuriata: diavolo in carne.

ı FRANZÈSA. *Furiaccia*, *Furia se*. Furia grande.

RIA. *A furia*, *a forza*. Come: ı di percosse, di spintoni, di ecc. Frettolosamente, andare 'ere a furia.

R O SALTAR IN FURIA. *Saltar in*, *Dar nelle furie*. Infuriarsi.

s. f. *Affollata*, *Affollamento*. Pregrande in far chechesia.

ıDA. s. f. *Sfuriata*. Quantità di ingiuriose provenienti da colsdegno ecc.

. s. m. *Furiosetto*, *Ardentello*, o di donna, *Stizzosa*, *Rabbio-Faccendiera*.

s. m. *Sparvierato*, *Avventato*. che procede nelle sue azioni ·locità e inconsideratamente.

;. m. *Furioso*, *Furibondo*.

;. m. Forse storpiatura di *Friu-* del Friuli, perchè forse di là ro a Parma i primi merciaiuoli o. V. Pigolòtt.

s. f. *Furlana*. Ballo noto.

att. *Frullare*. Girare, muovere o.

ÀR, ESSER UN PO MATT. *Essere vel balzano*. V. Giràr.

ÀR, MESDÀR IL FÙRLI. *Menar le* Camminare.

f. pl. *Calastre*. Gambe.

GH DO GRAN FÙRLI. *Essere gam-* Aver lungo le gambe.

s m. *Frullone*. Spezie di muli-che serve di trastullo ai ragazzi, ›er lo più di un frutto di ca-attraversato da due fili nel alquanto tra loro distanti. *Bil-to* Piccolo bastone lavorato al , con una cavità ad ambedue ·emità: gettasi in aria una piccola palla attaccata ad un filo legato alla metà del bilbochetto, e procurasi di farla ricadere e restare in una delle due estremità.

FURLÒN. s. m. *Gamba* o *Coscia spolpata*, *Il gallone*. Di buona lingua vale più propriamente *Fianco*.

FURLÒN. s. m. *Tràpano*. Strumento d'acciajo, che è una specie di succhiello o foratoio, atto a bucar pietre, metalli ecc. e s'adopera per lo più facendolo girare con una corda. — *Archetto* spranghetta di ferro immanicata, alle cui estremità è fermata una corda di minugia con cui si fa girare la saetta del trapano. Gli scultori al loro archetto danno il nome di *Violino*. V. Tràpen.

FURLÒN DA CICOLATA. *Frullino*. Piccolo arnese di legno con che si frulla il ciocolatte o simili.

FURÒR. att. *Furore*, *Furia*. Impeto smoderato.

FUROR, per *Incontro*, *Esito strepitoso*, e dicesi di un cantante, ballerino od altro che incontri il pieno gradimento del publico.

FUROR UTERÉN. T. Med. *Ninfomania*, *Andromania*, *Isteromania*.

IN T' EL FUROR DEL MEZZDÌ. *Di fitto meriggio*, *nel bel mezzodì*, *all' alba dei tafani*. — E così pur diciamo *In t' el furor dla mezza notta*, *in t' el furor dil quàtter*, *dil ses* ecc. per dire *A mezza notte*, *alle quattro*, *alle sei ore suonate*.

FURT. s. m. *Furto*, *Ladroneccio*, *Ruberia*. Cosa rubata. V. Robamènt.

FÙS. s. m. *Fuso*. Strumento di legno, lungo intorno a un palmo, diritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo che si chiama *cocca*, al quale s'accoppia il filo acciocchè torcendosi non isgusci. Ve n'ha anche di ferro, non per filare, ma per torcere.

FÙS. s. m. *Ladro*. Piccolo utensile di vetro, di latta, o simile, del quale servonsi i venditori di vino ed anche i particolari per assaggiare il vino senza porre la spina alle botti.

FÙS. s. m. T. de' Cer. *Allargatojo*. Strumento affusato che serve per bu-

care il fondo delle candele e de' torchi.

Fûs. s. m. T. de' F. Ferr. *Capo della chiave*. L'estremità del fusto ch'è opposta agli ingegni.

Fûs. s. m. T. de' Filat. *Fuso*. Asticciuole di ferro nella cui parte superióre è piantato il *Rocchetto* sul quale si avvolge la seta nel valico.

Fûs. s. m. T. de' Fun. *Stornelli*. Specie di rocchetti collocati girevolmente nella tira (mass gross) sul quale è avvolto il filo da fare i legnuoli (mass).

Fûs. s. m. T. Furb. *Pugnale, Stiletto*.

Fûs. s. m. T. de' Torn. *Rocchetto*. Cilindro piantato orizzontalmente nella punta del toppo sinistro sul quale è piantato il pezzo da tornire. *Fuso*, pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette, se è diviso.

Fûs. add. *Fonduto, Fuso*, cioè liquefatto.

Fûs del molén. *Palo*. V. Pal.

Fûs dla moèula. T. degli Arrot. *Fuso*. L'asse quadrangolare di ferro in cui è infilata la ruota e il brunitojo o girelletto (rocchètt) della mola.

Fûs dl'assàl. *Perno*. Quella parte affusolata e ben liscia e ritonda della sala, che entra nel mozzo della ruota e intorno al quale essa si volge in giro.

Fûs o fusèll. T. de' Stamp. *Fusi*. Così dalla loro forma vengono chiamate dai nostri stampatori una specie di grappe.

Andàrsen via dritt cmè un fûs. *Andarsene via via*, cioè subito subito, tosto tosto, incontanente.

Dritt cmè un fûs. *Affusolato*.

Far i fûs. *Tornire le fusa*, per dir di quel verso o brontolìo che fa il gatto. Fig. *Meretriciare*.

Fatt a fûs. *Affusato*.

Fusàr. s. m. *Fusajo*. Fabricatore di fusa. V. Torlidòr.

Fusàra. s. f. *Reggifusi*. Arnese a triangolo, in cui si piantano le fusa ripiene o no.

Fusàra s. f. T. d'Astr. *Pleiadi*. Gruppo di stelle situate nella giog[...] toro.

Fusàra pr'il candèli. *Saett[...]* candeliere dove si pongono l[...] dici candele nel tempo deg[...] della settimana santa.

Fusaroèu. s. m. pl. T. d'Arch. [...] *juola*. Nome che gli architett[...] ad alcuni bastoncini intagliati [...] simili a piccoli globetti, a b[...] o a girellette, che si frappong[...] ornamento fra altri membri.

Fusaroèula. s. f. T. di Bot. *Cac[...] gentea*. Così chiamasi da alcu[...] botanofili una graziosa piant[...] con grappo di foglie bianche [...] fuso che è la *Cacalia argent[...]*

Fusaroèula. s. f T. di Gualc[...] *juola*. Disco che fa ritegno [...] del rocchetto del filatojo, e i[...] che il filato non isgusci.

Fusaroèli. s. f. T. de' Tess. *T[...]* Regoli orizzontali dell'ordi[...] quali sono impiantati i perni [...] gono i rocchetti.

Fusèla. s. f. *Razza, Razzo, R[...]* V. Ràz da roèuda.

Fusèli. s. f. T. di Cart. *Piuoli*. [...] ferro piantate intorno ai dis[...] grillanda dello strettojo, e [...] entra la stanga che lo fa gir[...]

Fusèli. s. f. pl. T. de' Mug[...] *o Fuselli*. Bastoni del rocch[...] mulino nel quale imboccano [...] del lubecchio (scud) che f[...] la macina.

Fusén o Fusètt. *Fusellino*. Picc[...]

Fusén. s. m. T. degli Occh[...] Cilindretto che nella sua bas[...] strato di pece sul quale si [...] lente nel foggiarla sul *grajo* ([...]

Fusén'na. s. f. T. degli Arg. [...] *Fucina*. Quel fornello dove [...] tiere fonde i metalli e li l[...] tasso.

Fusén'na. s. f. T. de' Chiod. Quel focolare ove i chiodajuo[...] no il ferro e la vergella. Si co[...]

Arbi . . . . . *Pila*.
Bocca . . . . *Ugello*.
Càpa . . . . . *Cappa*.
Ciapi . . . . . *Guanciale*
Mànes . . . . *Mantice*.

lèli . . . *Parafochi.*
'a . . . . *Focolare.*
r . . . . *Riscontri.*
Chioderia il luogo dove si fanno
di.
N'NA. s. f. T. de' F. Ferr. *Fu-*
Sorta di focolare dove i fabbri
bollono il ferro. Ha:
. . . . *Buccolare.*
. . . . *Gola.*
. . . . *Cappa.*
l . . . . *Fornello.*
. . . . *Mantice.*
na . . . *Spalletta.*
. . . . *Vaschetta* o *Pozzetta.*
t'NA. s. f. T. di Ferr. *Paretella.*
rte davanti della fornace delle
e opposta alla sacca.
t'NA. s. f. T. de' Fond. *Affina-*
o stesso che *Conca* o *Vagello*,
. Maniera di fornello da fondere.
o (ventoso). Specie di fornace
o che serve per liquefare i me-
mediante un fuoco violento.
N'NA. s. f. T. di Masc. *Fucina.*
asi così la bottega da maniscalco,
che il focolare su cui si fa arro-
e il codoletto per fabricare il ferro.
m. *Fucile.* Archibuso: archi-
V. S'ciòpp.
. s. f. *Fucilata.* Colpo di fucile:
osata.
ÀDA. s. f. T. Mil. *Fuoco di bat-*

att. T. Mil. *Fucilare.* Archibu-

s. f. *Fusione.* Fondita di metal-
simile.
ÒN, per *Infusione*, come nella frase:
R IN FUSIÒN. *Mettere in infusione.*
. m. *Grosso fuso.*
m. T. de' Capp. *Fustò.* Quello
di cartoncino o di stojno per
lo poscia di felpa.
. s. m. T. de' Chiod. *Asse a go-*
Asse del mantice la cui parte
ta serve per dar moto alla sof-

. s. m. T. de' Cuoj. *Graticio.*
di grata sulla quale i cuojai
olliscono le pelli secche follandole
edi.

FUST. s. m. T. de' Dent. *Basi, Dentature.* Que' due mandibole artificiali di cavallo marino o d'altro che formano il corpo delle dentiere.

FUST. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Cassa.* Il corpo della macchinetta detta giustificatojo, entro la quale sta il meccanismo della leva dell'indice e dello scandaglio.

FUST. s. m. T. de' Lucern. *Armadura.* Quella intelajatura metallica nella quale sono fermati i cristalli e le parti accessorie del fanale e del lanternone.

FUST. s. m. T. degli Occh. *Canna.* Il tubo del telescopio e simili.

FUST. s. m. T. de' Sell. *Corpo.* Il sacco di traliccio o di pelle pieno di borra che forma il collare da carrettella.

FUST DEL LETT. *Cassa del letto* Quell'intelajatura di legnami in cui son poste le assi che reggono il saccone e le materasse del letto. V. anche Intlaradùra.

FUST DEL MÀSC'. T. de' Gett. *Armadura dell' anima.* Quel complesso di cose che si pongono a sostegno e solidità dell'anima di una statua che si vuol gettare.

FUST DLA PÈN'NA. *Stelo.*

FUST D' NA SCÒCA. *Guscio.* La cassa d'una carrozza spogliata d'ogni suo arredo.

FUST O INTLARADÙRA D'UN TAVLÉN. *Telaio.* Quella parte d'un tavolino che collega i piedi di esso e su cui posa il piano.

FUST DLA FIBBIA. *Anello.* La parte della fibbia nella quale è imperniato l'ardiglione e la sbarra.

FUST O TRÒS DL'ALBER. *Tronco, Fusto.*

FUSTAGN' O FUSTANI. s. m. *Frustagno, Fustagno.* Sorta di tela bambagina grossa che da una parte appare spinata.

FUSTÀR. s. m. *Fustaio.* Colui che fa i fusti e arcioni da selle e basti.

FÙTTER. Interj. (dal Franc. *Foutre!, Dame!, Peste.*) *Capperi!, Diamine!*, e sim.

FÙTTER. s. m. *Monco, Storpio.*

AN VALÈR UN FÙTTER. *Valer nulla.* Esser cosa di nessun pregio.

FUTTLÒTT. s. m. T. d'Ornit. *Pigliamosche.* V. Buschén.

G

G. *Gi.* Il Gi. Settima lettera dell'alfabeto ital. Come lettera numerica vale 400.

GÀBA s. f. T. d'Agr. *Pianta scapezzata, o tagliata a corona*, cioè fino sul tronco. Se è una quercia, si chiama *Capitozza.*

GABÀ. add. m. T. d'Agr. *Scapitozzato.*

GÀBACRIST. s. m. *Gabbadeo, Gabbasanti.* Bacchettone: ipocrita.

GABADURA. s. f. T. d'Agr. *Scapezzatura.* L'atto di scapezzare le piante.

GABAMÒND. s. m. *Ciurmatore, Gabbamondo.* Avviluppatore, fraudatore, ingannatore.

GABAMÙCC. s. m. T. di Giuoc. *Birri e ladri.* Sorta di giuoco fanciullesco nel quale ciascuna parte ammucchia i suoi gabbani, indi fan prova reciprocamente di svaligiare la parte avversaria. Forse la nostra voce è sincopatura di *Gabbani ammucchi.*

GABÀN. s. m. *Gabbano.* Mantello con maniche. V. Tabàr.

GABÀNA. s. f. T. Furb. *Lira.* Usasi anche per *Fiasca.*

GABANÈLA. s. f. *Tranello, Tranelleria.* Inganno malignamente e astutamente fabricato: trama, raggiro, soperchieria.

FAR 'NA GABANÈLA. *Aggirare.* Fare una soperchieria.

TOÈURS DLA GABANÈLA. *Darsi tempone. Scorrere la cavallina, Darsi bel tempo, Pigliar l'anguilla.* Divertirsi del lavoro.

GABÀR. att. *Gabbare.* Giuntare, ingannare.

GABÀR 'NA PIANTA. *Scapezzare, Scapitozzare.* Tagliar a corona. V. Scalvàr.

GABASS o GABÀZZ. s. m. T. de' Mur. *Giornello.* Spezie di vasoio che ha tre sponde, entro cui ponsi da adoperarsi man mano.

GABÀZZ. s. m. T. d'Agr. *Ca* Quercia scapitozzata. *Pianta zata, tagliata a corona.*

GABBIA. s. f. *Gabbia.* Arnese no so di tenervi dentro rinchiusi vivi, si compone di

Arbioèul. . . . *Beccatojo.*
Assi dedsòtta . . *Fondi da*
Bevroèul . . . *Beverino.*
Casottén. . . . *Casottini.*
Marlettén . . . *Nottolino.*
Rampén. . . . *Appiccagn*
Rigòtt . . . . *Regoletti o*
Saltarei . . . . *Saltatoj o*
Sportlén. . . . *Sportello.*
Stroppei o Fil ferr. *Gretole.*
Zìma . . . . . *Cupola.*

Dicesi *Gabbiajo* il facitor di

GABBIA. s. f. *Gabbiata.* V. G

GABBIA. s. f. T. d'Agr. *Gabb* suto di vimini che si attacca delle bestie, entrovi fieno o perchè si pascano in viaggio.

GABBIA. s. f. T. de' Calzett. *Mestiere.* La parte del telaio alla quale è mastiettata la press mobile del telajo. V. Tlar da

GABBIA. s. f. T. de' Carr. Quel ferro che fascia tutta liera della cassa a cui si f parte anteriore del mantice.

GABBIA s. f. T. di Cart. *G* Parte della soppressa formata grossi dischi di legno orizzon nuti commessi e paralleli da piuoli.

GABBIA. s. f. T. delle Crest. Tessuto di fil di ferro, di cui vono le crestaje per tener i le creste.

IA s. f. T. de' Pesc. *Gabbia.* di arnese da pescare. V. Nàssa.

A. s. f. Fig. *Gabbia, Prigione.*

A DA QUÀJI. T. degli Uccell. *ι da quaglie, Quagliera?*

A DLA STUA. *Armadura.* Intela- di ferro che tiene in sesto la ı della stufa.

A D' MATT. *Nidiata di pazzi, ιta di pazzeroni.* Società di e inconsiderate.

CH' FA IL GABBJI. *Gabbiajo.*

꞉R IN GABBIA. *Ingabbiare.* Met- ı gabbia.

R IN GABBIA. *Rimaner alla stiac- g.* esser colto nell' insidie.

FOÈURA DALLA GABBIA. *Sgabbia-* ʋar della gabbia.

s. f. *Gabbiata.* Tanta quan- uccelli che stia in una gabbia.

s. m. *Gabbiano.* Rozzo, zotico, to, babbeo, baggiano.

꞉R MIGA DA FAR CON UN GABBIÀN. ʋere *a mangiare il cavolo co'* Aver a fare con chi sa il con-

DA. s. f. *Corbelleria, Minchio-*

ZZ. s. m. *Baccellaccio.* Baggia- , baccellone. *Pollastrotto* giova- sperto.

ι, GABBIÉN'NA, GABBIOÈULA. s. f. ıla, *Gabbiuzza, Gabbiolina.* Pic- ıbbia.

s. m. *Gabbione.* Gabbia grande.

ÒN. s. m. *Nugoli da tempora-* bi temporalesche. Nuvoloni. V. oèuj.

ÒN PR' I FIÙM. *Gabbione.* Cesto- za fondo intessuto di vinchi o ꞉ ripieno di sassi o terra per de' fiumi. *Gorzo* gran gabbio- piramide che si pianta colla ɴr base nel fondo de' fiumi per delle sponde.

DA. s. f. *Gabbionata.* Argine o di gabbioni.

꞉. f. *Dogana.* Luogo alle porte ꞉ittà ove si pagano le gabelle nune.

A. Fig. *Mariuolo.* Furfante, im- ꞉, ingannatore.

ALLA PORTA E CH' L' ATER ALLA GABÈLA. *L' uno al confitemini e l' al- tro al camposanto.* Prov. L' uno poco distante o diverso dall' altro.

GABÈZZ. s. m. V. del Cont. *Ghiribizzo.* Capriccio, ruzzo, fantasticheria.

FARSLA A GABÈZZ. *Farsela a sua po- sta, Far alto e basso.* Operare a pro- prio senno e capriccio.

TOÈURS EL GABÈZZ. *Cavarsi il ruzzo.* Scapricciarsi.

GABINÈTT. s. m. *Gabinetto.* Stanzino ap- partato ove altri si ritrae per lavo- rare in libertà. *Studio* dicesi un tale stanzino se serve per istudiare. *Stan- zino* quello che non serve a detti usi. *Sgabuzzino* gabinetto segreto. *Se- greteria di Stato* l' uffizio del princi- pal ministro del Principe.

GABINÈTT DA CONVERSAZIÒN. *Pensatojo.* Elegante stanzino ove le signore si ritirano per starsene sole, o intrat- tenersi con intime persone.

GABINÈTT DI PAGN. *Spogliatojo.*

GÀBLA. s. f. *Cabala.* Arte d' indovinare per via di numeri o d' altro.

GÀBLA. s f. Fig. *Cabala.* Raggiro, inganno, tranello, tranelleria, viluppo.

GABLÉN o GABLÒTT. s. m. *Gabelliere, Dazzino.* Che riscuote le gabelle, i dazi. Stradiere.

GABLÉN. Fig. *Gabbatore, Giuntatore.* Ingannatore.

GABLISTA. s. m. *Cabalista.* Facitor di cabale.

GABLOTTÒN. s. m. *Giuntatore, Gabba- tore.* Aggiratore, intrigante.

GAFFA. s. f. T. Furb. *Gendarme.* V. Siora Livia.

GAGG'. s. m. *Aggio.* Quel vantaggio che si dà o riceve per aggiustamento della valuta d' una moneta a quella d' un' al- tra. Vale anche *Approveccio* o utile in genere.

GAJÀRD. s. m. *Robusto, Forzuto, Pos- sente.*

FABS GAJÀRD. *Ingagliardire.*

GAJÀRDA. s. f. *Gagliarda.* Sorta di ballo di origine Siciliana.

GAJARDISÌA. s. f. *Gagliardia.* Robustezza.

GÀJDA. s. f. *Gherone.* Striscia di tela o d' altro tagliata a sbieco, nello scopo di accampanare una camicia o una veste. *Guazzerone* v. ant.

Gajdén'na. s. f. *Gheroncino.* Piccolo pezzo o giunta che si mette alle vestimenta, fatto a forma di spicchio come si è detto sopra. V.

Gajètt. s. m. T. di Micol. *Pratajolo buono.* V. Perdaroèul.

Gajoèu. s. m. T. d'Agr. *Spigoli.* Quei lembi di terra che sono rimasti nella costeggiatura de' campi arati.

Gajoèul. s. m. T. Bot. *Gladiolo, Spadino.* Pianta bulbosa comune in tutti i campi a sementa, che produce spighe di bei fiori rossi tutti voltati per una parte. È il *Gladiolus communis* di L.

Gajoèula. s. m. T. Bot. *Erba lupa, Fiamma.* Pianta parassita che nasce sulle radici de' legumi e specialmente delle fave, che termina in una spiga di fiori ai quali succedono cassule ripiene di minutissimi semi. È l' *Orobanche major* di Linn.

Gajoffa. s. f. T. Furb. *Saccoccia, Tasca.*

Gajòn. s. m. T. de' Ram. *Ripiegatura.* La risvolta della bocca del calderotto che copre il tondino che ne forma l'orlatura.

Gajòn. s. m. T. di Masc. *Ganglioni o Strangoglioni.* Nome che i maniscalchi danno all'angina del cavallo.

Gal. s. m. *Gallo.* V. Gall con due l, e così tutti i suoi derivati.

Gala. s. f. *Gala.* Ornamento, sfoggio, parata.

Gala. s. f. *Nappa, Fiocco, Rosolaccio.* V. Coccarda.

Gala. s. f. T. de' Cuoj. *Galla, Galluzza, Gallozza, Gallozzola.* Parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottole. Si dà lo stesso nome di galla anche alla concia che se ne fa a' cuoi ed alle pelli.

Gala. s. f. T. de' Tint. *Valonea.* Specie di galla o propr. ghiande di cerro per uso de' tintori i quali se ne servono per tingere in nero.

Gala d'Alèpp. *Galla di levante, Cocco orientale.* Il frutto del *Menispermum cocculus* di Linn.

Gala d' farén'na. *Spolvero.* V. Volatga.

Gala d'Isteria. *Galla d' Istria, Noce di galla.* Escrescenza legnosa, dura e compatta, che in levante zecchiamento di un *Cynips* fa sopra i rami del *Quercus cer*

Dar la gala. *Ingallare.*

Star a gala. *Galleggiare.* stare a galla. Sostenersi sull' guisa di galla. V. anche Gale

Vestirs in gala. *Allindirsi* *darsi.* Mettersi in gala.

Galabrùzza. s. f. *Gelata bianca, vernale, Pruina.* Nebbia c quando dopo un lungo fre pravvengono venti umidi e c depongono sopra le piante e midità che contengono. La nos par quasi corruzione di *Gelo* c *cia.* Alcuno disse la gelata bi che *Gelabruchi e Gelavermi.*

Galafàss. s. m. *Costruttore, Sque* Colui che è maestro del costru che o navicelli. Ma propriamen *Costruttore* il primo, e *Squer* colui che lavora negli squeri tieri. Però la nostra voce denotando il costruttore di b lo squeraiuolo, daremo di segu questa voce i nomi delle ope degli strumenti e delle cose allo stesso.

OPERAZIONI PRINCIPAL

DELLO SQUERAIUOLO.

Ciapinàr. . . .	*Raddobbare*
Calafatàr o Calcàr.	*Calafatare.*
Conzubbiàr. . .	*Congegnare* *tare.*
Dar el catram. .	*Incatramar*
Dar el foèugh. .	*Affocare? In re a fuo*
Dar in galòn . .	*Carenare.*
Dar la pégla . .	*Impeciare, mare, Sp*
Far el tièmm . .	*Far il tiem*
Far el tri d'spada.	*Far l' incin*
Far un gavén. .	*Ingombrare*
Incastràr . . .	*Palellare.*
Incioldar . . .	*Imbonare o nare.*
Metter el zerc. .	*Imbonare le*
Metter i parapònt.	*Imbonare i molti.*

er i scalén . *Imbonar le stamminare.*
er l'alber. . *Ammattare una nave.*
er la costèra. *Coprir gli schermotti.*
r la fàlcola . *Montare la falcola.*
r zo il corvi. *Imbastire i madieri.*
r zo il nervi. *Imbonare i basti.*
r zo i sancòn. *Imbastire i zangoni.*
. . . . . *Incurvare.*
ssar i legn . *Digrossare, Foggiare il fasciame.*
àr l'alber . *Amarrare l'albero.*
r la banda . *Apparellare.*
i pezz . . *Disporre il fasciame.*
sott . . . *Inarcare, Dare l'arcatura.*

STRUMENTI PRINCIPALI
DELLO SQUERAIUOLO.

'ni. . . . *Argani.*
a . . . . *Gancio.*
rén'na dla
gla . . . . *Pegoliera?*
la . . . . *Svasatoia?*
dòr . . . *Ferro da calafato.*
tta o Càvagna *Sgabello di calafato*
strett . . . *Calafatojo.*
anèi. . . . *Stanghe.*
rén . . . *Accetta.*
z . . . . *Mannajetta.*
ll . . . . *Mazza.*
èula . . . *Maglio da calafato.*
ech . . . *Mazzuolo.*
a . . . . *Pattume.*
. . . . . *Parati.*
òra . . . *Inarcatoja? Piegatoja?*
. . . . . *Pialla.*
i . . . . *Punte dei vasi.*
én da gala-
. . . . . *Becco corvino, Maguglio.*
. . . . . *Sega.*
. . . . *Lanata.*
li . . . . *Verine.*
. . . . *Accordo.*

Zàpa . . . . . *Zappa.*
Zapètta . . . . *Raschietta.*

COSE ATTINENTI
ALLO SQUERAJUOLO.

Barbottén da cazza *Battello da caccia.*
Barca da pass. . *Baco.*
Barcòn . . . . *Navicello.*
Battèll . . . . *Barchetto.*
Battèll da timòn . *Burchio.*
Battlén . . . . *Burchielletto.*
Burcèll da viva . *Vivajo.*
Catràm . . . . *Pattume.*
Ciapén . . . . *Raddobbatura.*
Ciold . . . . . *Ottantini.*
Filàgn . . . . *Commento.*
Fojén'na . . . *Barchetto da tragitto.*
Lègn. . . . . *Legname.*
Molén . . . . *Mulino.*
Narascòn . . . *Piatta.*
Port . . . . . *Burchiello, Paranzello da tragitto.*
Squèr . . . . *Cantiere, Squero.*
Squaradòr . . . *Alleggio.*
Zàttra . . . . *Zattera.*

Galàn. s. m. *Galano.* Cappio: ornamento delle vesti.

Galàn d' pasta. *Nastrini.* Pappardelle, le quali, stringendole nel mezzo e facendovi quasi un nodo, prendon figura come d'un cappio o galano.

Galant. s. m. *Ganzo, Drudo.* Ma il *ganzo* ha grado meno spregevole di *drudo*, e mentre il primo è tenuto a mera libidine, il secondo è anche stromento di lucro turpe.

Galant. add. m. *Galante, Gentile, Elegante.*

Far el galant. *Ganzare.* Far il bello o il zerbino.

Galanta. s. f. *Ganza.* Donna amata, o che ama per interesse, o per incontinenza amorosa.

Galantadonna. s. f. *Leal donna.*

Galantarìa. s. f. *Galanteria.* Cosa galante.

Galantarìi da comò. *Sopramobili.* Oggetti o galanterie che per uso o bellezza si tengono sui cassettoni, tavolini ecc.

GALANTÒM. s. m. *Galantuomo.* Uomo dabbene, virtuoso, onorato.

GALANTÒM. Fig. *Amico, Compare.* Modo amichevole di chiamar uno del quale ignorasi il nome.

DA GALANTÒM. *Da onest' uomo, Da uomo dabbene.* Candidamente.

TRATTAR DA GALANTÒM. *Professar rettitudine e coscienza.*

GALANTOMÌSEM. s. m. *Probità.* Onestà, rettezza.

GALANTOMÌSSIM. s. e add. m. *Onestissimo.* Galantuomo oltre ogni credere.

GALANTOMÒN. s. m. *Galantuominone.* Assai galantuomo.

GALÀR. att. T. de' Cuoj. *Dar la galla, Impastare di galla.* Il sottoporre che si fanno le pelli all'acido gallico.

GALÀR. s. m. T. de' Cuoj. *Canale, Mortajo.* Quel luogo dove i conciatori tengono le pelli in concia. V. Gallàr.

GALARÌA. s. f. *Galleria, Quadreria.* Stanza o sala dove si tengono pitture, statue o simili.

GALAVERNA. s. f. *Pruina.* Nebbia gelata. V. Galabrùzza.

GALAVRÉN. s. m. *Mingherlino.* Uomo gracile. Fig. *Milordino, Profumino, Figurino.* Uomo che sta sulle lindure e la moda.

GALAVRÒN. s. m. *Calabrone.* La *Vespa crabro* de' Nat. Animale che vola e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, ed anche più nero. Fig. *Civettone.*

GALBÈDER o SGALBÈDER. s. m. T. d'Orn. *Rigogolo.* Uccello di passo della grandezza del merlo, che ha il becco tondo e lungo, alquanto incurvato e di color rosso. È l' *Oriolus galbula* di Linn.

GALBÈDER. s. m. Fig. *Segrenna.* Persona magra, sparuta e di colore epatico.

GIALD CMÈ UN GALBÈDER. *Giallissimo.* Dicesi di persona che ha colore epatico per malattia di fegato.

GALBÈDRA. s. f. T. d'Orn. *Rigogola.* La femmina del rigogolo.

GALEGIADÒR, GALEGIÀR ecc. V. sotto Gallegiadòr, Gallegiàr ecc.

GALÉN'NA. V. Gallén'na.

GALÈRA. s. f. *Ferri.* Lavori forzati. *Ergastolo,* Carcere ristrettissimo ove stanno i condannati ai lavori forzati.

GALÈRA. s. f. *Galera, Ga*[...] mento di basso bordo, dov[...] condannati al remo.

GALÈRA. s. f. Fig. *Suplizio.* [...] fatica disorbitante somiglian[...] la de' condannati alla galea[...]

ESSER 'NA GALÈRA, O 'NA GR[...] *Essere birro vecchio,* cioè [...] sai, accortissimo.

GALÈTT. s. m. *Daddoli.* (U. T[...] succi che fanno i bambini [...] di allegrezza.

GALÈTT. s. m. *Grumolo,* [...] Il gruppo più interno di fo[...] piante cestute, come lattuga[...]

GALÈTT. s. m. T. de' F. F[...] *letto.* Spezie di madrevite [...] aliette che servono a manig[...] prire o stringere la vite.

GALÈTT. s. m. T. de' Libr. [...] Ferretti con cui tener uniti [...] giuoli da cucire i fogli d[...] sul telaino (castlètt).

GALÈTT DLA NÔSA. *Forcell*[...] vall dla nôsa.

GALÈTTA. s. f. *Bozzoli.* V. Fol[...]

GALÈTTI. s. f. pl. T. di Vet. *G*[...] *lette.* Tumori sinoviali che [...] no nella parte inferma de[...] del cavallo in vicinanza de[...] dovuti a dilatazioni delle g[...]

GALGA. s. f. *Galla, Gallozz*[...] scenza legnosa, rotonda, [...] in commercio col nome di [...] *galla,* che nasce in levante [...] zecchiamento di un insetto, [...] *Cynips quercus folii*) sopra i [...] quercia.

GALGA. s. f. T. Bot. *Aranes*[...] *gine, Galega, Erba gine*[...] *Galega officinalis* di Linn. [...] alcuna proprietà sudorifere [...] lanti.

GALIÒTA. s. f. *Barella.* Arnes[...] tar pietre per le fabriche.

GALIÒTT. s. m. *Forzato.* Cond[...] lavori forzati.

GALIÒTT. s. m. Fig. *Manigo*[...] *fante, Birbantone.* - *Diritta*[...] *tritaccio.* Furbaccio.

LA VA DA GALIÒTT A MARINÀR, A POC BELL. *Sta tra Baiante e* [...] *tra l' rotto e lo stracciato:*

olo e marinaro: tra corsale e le. Sta tra due egualmente catt *Il diavolo vuol tentar lucifero.* i quand'un che è tristo, cerca girare un più tristo di lui.

ÉN'NA. s. f. *Ghigliottina.* Spezie pplizio così chiamato dal suo inre.

INÀR. att. *Ghigliottinare.* Giusticolla ghigliottina.

ÒN. s. m. *Ribaldone, Furfantone, cattaccio.*

m. T. d'Orn. *Gallo comune.* schio della gallina, ossia il *Phas gallus* di Linn.

D'ÉNDI. T. d'Orn. *Gallo lanato Giappone.*

PADVÀN. T. d'Orn. *Gallo Pao.* Il *Gallus Patavinus* del Briss. di gallo pennuto originario di rgo presso Padova.

D' MADONNA CHÈCA. Fig. *Don-Femminiere, Gallo di Monna* che come dice il Pananti » *Con to volea far all' amore.* » Uomo ninatissimo.

AR IN GALL. *Tallire.* Dicesi delle per lo più ortensi quando s'inò per fare il seme.

MAGNÀ EL CÙL DEL GALL. *Non tenere un cocomero all'erta, la cacaiuola nella lingua.* Non tenere il segreto.

AR DEL GALL. *Caccurire,* e di-*ignare* il verso che fa il gallo o infuria.

ALL IN T'UN POLÀR. *Due ghiotti tagliere.*

EL GALL. *Sgallettare, Fare il* Far mostra di vivezza e di brio. *Galloriare,* oppure *Alzar la Insolentire.*

DEL GALL. *Ingallamento.* V. ùra.

Gallo. Nome proprio usato guente dettato:

FA BON TEMP PER SAN GALL A FA MP SÌNA A NADÀL. *Ciò che san appresta, Sino al Natale resta.* ione spesso erronea de' nostri ini che il tempo che fa nel di detto santo (16 ottobre) ai sino a Natale, e quando indovinano, l'hanno per segno d'abbondanza se fa sereno, di carestia se piovoso o nevicoso.

GALLADA. s. f. *Giostrata, Calcata.*

GALLADÙRA. s. f. *Ingallamento, Cicatricula, Punto saltante, Occhi dell'uovo.* Quella vescichetta o codetta biancastra che si scorge aderente al tuorlo dell'uovo, e nel quale scorgonsi le prime tracce della formazione del pulcino.

GALLÀR. att. *Giostrare, Calcare.* Il congiungersi insieme il maschio colla femmina degli uccelli. *Gallare* si dice dell'acquistar le uova la disposizione a generare il pulcino.

GALLEGIADÒR. s m. T. d'Equit. *Corvettatore.* Dicesi di un cavallo che fa bene la corvetta.

GALLEGIÀNT. add. m. T. d'Idr. *Aggallato.* Quel terreno mobile e soffice che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte fa isola.

GALLEGIÀR. att. T. d'Equit. *Corvettare, Far corvette.* Dicesi del cavallo quando fa il maneggio in aria.

GALLEGIÀR. att. Fig. *Sovreggiare, Primeggiare, Star com' olio.* Voler sempre sovrastare.

GALLEGIATÒR. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Galleggiante.* Parte mobile del misuratore, che ha un asticciuola munita di un disco che fa le veci di animella, e che chiudendo il foro per cui passa il gas nel misuratore, fa spegnere i becchi, e avvisa in tal modo che manca l'acqua necessaria nel misuratore.

GALLÉN'NA. s. f. T. d'Ornit. *Gallina.* La femmina del gallo. V. Gall.

GALLÉN'NA. Fig. *Scaltritaccio, Furbaccio.*

GALLÉN'NA CH' CÒVA. *Gallina covaticcia, Chioccia.* Gallina che cova le uova, o che guida i pulcini.

GALLÉN'NA CON EL CIÙFF. *Gallina cappelluta.* Gallina che abbia quasi un cappello di penne.

GALLÉN'NA D'ÈNDIA. *Gallina di Faraone.* La *Numidia meleagris* di Linn. Sorta particolare di galline che c'è venuta di Barberia, insopportabile per le sue grida fortissime e ingrate.

Gallén'na nana. *Gallina nana.* Che ha gambe corte.

Gallén'na padvana. *Gallina padovana.*

Gallén'na veccia. Fig. *Pipistrello vecchio.* Persona accivettata, astuta, accorta. Volpe vecchia.

Gallén'na veccia fa bon brôd. *Gallina vecchia fa buon brodo. Capra vecchia bene sbrocca.*

La prima gallén'na ch' canta l'è cölla ch' ha fatt l'oèuv. *La Gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo.* Chi troppo si affatica per iscusarsi per lo più si trova colpevole.

L'è mèi incoèu un oèuv, che dmàn 'na grassa gallén'na. *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca, È meglio oggi un asino che un barbero a san Giovanni.* È meglio aver poco, che aver ad aver molto.

Robar il gallén'ni. *Sgallinare.* Rubar le galline.

Gallètt, Galtén. *Galletto, Gallettino.* Piccolo gallo.

Gallinàzza. s. f. *Gallinaccia.* Pegg. di gallina.

Gallinàzza. s. f. T. d'Orn. *Gallinaccia, Gallina regina.* Uccello della grossezza della starna, che per lo più sta ne' boschi. La *Scolophax rusticola* di Linn.

Gallinèla. s. f. T. d'Orn. *Gallinella palustre, Porciglione, Spulcio.* Uccello noto che è il *Rallus acquaticus* degli Ornitologi.

Gallinèla. s. f. *Pollina.* Sterco de' polli.

Gallinén'na, Gallinètta. s. f. *Gallinetta.* Dim. di gallina. Gallinella.

Gallinén'ni del Sgnôr. T. d'Entom. *Coccinelle.* Genere d'insetti conosciutissimo, e che riunisce numerose specia che hanno tra loro le maggiori analogie. Le specie principali sono gli *Scimmi* d'Herbst, le *Bislunghe,* le *Emisferiche* e le *Coniche* di Latr.

Gallùster. s. m. *Gallione.* Gallo mal capponato.

Gallùster. s. m. Fig. *Donnajolo, Femminiero.* Uomo soverchiamente libidinoso.

Gàlma. s. f. T. Furb. *Minestra, Basoffia.*

Galòn. s. m. *Coscia.* La parte del corpo dal ginocchio all'anguinaia. Il (dei Diz. vale propr. fianco.

Galòn d' pollaster. *Coscina.* (La coscia de' polli, tacchini e

Galòn da guarnìr. *Fregio, Gallone.* Sorta di guarnizione gento, d'oro o di seta.

Far galòn. *Inginocchiarsi.* I a mo' di sesta o ad angolo.

In galòn. *In fianco.* Sul lato. to in costa.

Voltar galòn. *Voltar fianco.*

Galonà. add. m. *Gallonato, Lista* nato di gallone.

Galonàr. att. *Gallonare.* Ornare nire di gallone.

Galonòn. s. m. *Coscia membruta*

Galòpa. s. f. *Galoppa.* V. d'uso di ballo Unghero.

Galòpp. s. m. T. d'Equit. *Galopp* celere del cavallo. Fig. *Cam* *Corsa.*

Galòpp allongà. T. d'Equit. (*a tre tempi, o galoppo di ca* l'ordinario modo di galoppare

Galòpp d' corsa. T. d'Equit. (*di corsa.* È un andatura pa la più veloce di tutte, nella (corpo dell'animale è traspor una successione di salti ese una direzione più possibilmen zontale dall'azione simultanea di anteriori e posteriori.

Galòpp d' do pìsti. T. d'Equ *doppio.* Galoppo che consiste i vere alternativamente ambidu davanti insieme o ambidue riori.

Galòpp de scoèula. T. d'Eq *loppo da cavallerizza,* ossia *a tempi;* o da *maneggio.* È u tura quasi sempre artificiale, il piede diagonale invece d' battuta, lascia sentire doppi del piede posteriore, indi qu piede anteriore.

Galòpp dsunì. T. d'Equit. *disunito.* Quando l'orma di anteriore essendo la più av quella del piede posteriore del lato, rimane indietro della tr piede posteriore opposto.

Galòpp fals. T. d'Equit.

folso. Dicesi quando il cavallo galoppando all'intorno a destra o a sinistrà, la traccia del piede laterale, situato al di dentro del circolo si trova più indietro di quella del piede opposto.

GALOPPÀDA. s. f. *Galoppata*. Corsa a galoppo.

GALOPPADÔR. s. m. *Galoppatore*. Che galoppa Fig. *Buon pedone*.

GALOPPÀR *Galoppare, Andar di galoppo*. Il correre de' cavalli e per simil. anche il correre di chechesia.

GALOPPÀR ALLONGÀ. T. d'Equit. *Galoppare a tre tempi*. V. Galòpp.

GALOPPÀR D' CORSA. T. d'Equit. *Galoppare di corsa*.

GALOPPÀR D' DO. PISTI. T. d'Equit. *Raddoppiare*.

GALOPPÀR D' SCOÈULA. T. d'Equit. *Galoppare a quattro tempi o da maneggio*.

GALOPPÉN. s. m. *Faccendone*. Quegli che d'ogni cosa si prende soverchia briga, e che si presta a tutto. - *Servitoruzzo* giovanetto che si manda in qua e in la per diversi servigi.

GALOPPÉN. s. m. *Scagnozzo*. Prete che sgambetta per non mancare a veruna festa nè ad alcun ricco mortorio.

GALOSSI. s. f. *Soprascarpe*, e non Calosce o Caloscie. Sorta di scarpe che si portan sopra le vere per mantenere asciutto il piede dall'umidò. Se hanno il suolo di suvero diconsi *Suverate*.

GALÒPP. s. m. *Giovanone, Giovanaccio*. Giovane sbrigliato, atante della persona, vispo, gagliardo.

GAMBA. s. f. *Gamba*. La parte dell'animale dal ginocchio al piè. *Fibula* la più sottile delle ossa della gamba. *Tibia, Stinco* la più grossa. *Polpaccio* la carne posteriore della gamba. V. Gambi.

GAMBA. s. f. *Gambo, Piede*. Quella parte in generale di un arnese che serve a reggerlo. V. Pe.

GAMBA. s. f. *Fattorino*. La parte del capifoco (cavdòn) che regge il dechino e il portaspiedo.

GAMBA. s. f. T. de' Calzett. *Gambetto*. La parte del sommiere da basso fermata nella sbarra posteriore del telajo da calze.

GAMBA. s. f. T. di Gualch. *Asta*. Il travicello quadro verticale, alla cui estremità inferiore è fermato il mazzo.

GAMBA. s. f. T. de' Lant. *Cannello*. Quell'appendice del fanale da carrozza che si impianta nell'occhio del bracciuolo delle casse che lo sorregge.

GAMBA. s. f. T. di Vet. *Gamba*. La vera gamba degli animali e formata dalla tibie e dal peroneo coi muscoli che circondano questa regione: ma volgarmente si dà il nome di gambe alle coscie e gambe unite insieme.

GAMBA DEL CÀLIZ. *Nodo, Bottone*. La parte del calice che è tra il piede e la coppa.

GAMBA DEL CANDLÈR. *Fuso*. La parte intermedia tra il piede e il bocciuolo.

GAMBA DEL GUÌNDOL. *Fuso*. Quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda un toppo di legno che lo tien fermo, e nell'altra vi si infila l'arcolajo per dipanare.

GAMBA DEL MELGÔN, FORMÈNT ecc. *Gambo*.

GAMBA DEL STVAL. *Tromba*. L'armatura dellò stivale che difende la gamba.

GAMBA DI DENT. T. de' Strace. *Gambo, Radice*. Quella parte de' denti del cardo che rimane dalla piegatura alla uncinatura sua nella pelle.

GAMBA DI CIOLD. *Fusto*. La parte del chiodo che s'incastra e sta tra la capocchia e la punta.

GAMBA DI FIÓR. *Gambo*, e con T. Bot. *Caule, Peduncolo, Stelo*. Si noti però che il *caule* è quella parte cilindrica delle piante che porta li organi della fruttificazione; *peduncolo* è il vero gambo dei fiori; *stelo* il gambo de' fiori e delle erbe.

GAMBA DI FÖNZ *Stipite, Scapo*.

GAMBA DIL J'ERBI. *Canna*. Il gambo delle graminacee.

GAMBA DIL LITTRI. *Asta inferiore*. Quella parte delle lettere che esce per di sotto.

GAMBA DLA CAZZOÈULA. *Codolo*. La parte della cazzuola che entra nel manico.

GAMBA DLA VÈZZA. *Vecciule*.

GAMBA DLA VIDA. *Gambale*.

GAMBA D' LEGN. *Schiaccia*. Istrumento che serve invece di gamba a coloro che l'hanno manca o storpiata.

Gamba d'un bottòn. *Picciuolo, Gambo.* La parte per cui si attaccano i bottoni.

Gamba sanchén'na.. T. di Vet. V. Pe sanchén.

Gamba sutta. *Gamba scarsa.*

Gamba zopa. *Cianca.* Gamba storpia per frattura o per altro sconcio.

A mezza gamba. *A mezzo stinco.*

Andar d' gamba. *Andare di cammino.*

Aver bòn'na gamba. *Essere bene in gambe.* Essere buon pedone.

Aver sott gamba. *Ridersela, Farsi gobbo.* Non si pigliar pensiero di uno.

Dar o toèurs dla gamba. *Dare o pigliare gambone.* Modo basso, che vale dare o pigliar ardire, rigoglio, baldanza. - *Scorrer la cavallina* pigliarsi tutti i suoi gusti liberamente e senza riguardo alcuno.

Essr in gamba. *Essere sulla gamba, Esser forte sui picciuoli.* Aver buona lena a tutte prove.

Far el pass second la gamba. V. Pass.

Gamba a lett e brazz al coll. *Gamba a letto, e braccia al petto.*

Tornar in gamba. *Ringambare.* Rimettersi bene in gamba.

Gambàl. s. m. T. de' Calz. *Gambale.* Gamba di legno in più pezzi separati la quale si caccia dentro gli stivali perchè stieno tesi, o per allargarli. Componesi di

Ciàva. . . . . *Stecca.*
Contrazonta . . *Peduccio.*
Dardè . . . . *Polpa.*
Dednanz . . . *Stinco.*
Register. . . . *Conio.*
Zonta . . . . *Snodo.*

Gambaràda. s. f. *Scorpacciata di granchi,* oppure *Copiosa raccolta di granchi.*

Gambaràr. s. m. *Granchiaio.* Colui che fa il mestiere di pigliar granchi.

Gambaràr. att. *Pescare o Raccogliere granchi.*

Gambaràr. att. T. Furb. *Vestir l'abito de' forzati.* Così forse è detto dal color dell'abito de' nostri forzati che somiglia a quello de' gusci de' granchi allora che son cotti.

Gambarètt. s. m. *Gamberello, Granchiolino.* Piccol gambero o granchio.

Gambarètt. s. m. T. de' Cal *vabollette.* Strumento di ferro le rifesso in una testata ad usc var bollette.

Gambarètt. s. m. T. de' (*Gamberino.* Sorta di puntonc forcato che tiene in sesto la delle carrozze.

Gambarètt. s. m. T. de' Legr Ferro adunco fermato nel bai legnajuolo il quale tien stret tro il granchio il legno che v rando.

Gambaroèula. s. f. *Gambetto.* Vo non s' usa che in questa frase

Far la gambaroèula. *Dare i betto.* Ed è dar colla tua nell ba di chi cammina per farlo Dicesi anche figurat. in sens terrompere con modo non a gli altrui avanzamenti.

Fars la gambaroèula. *Non p vita. Stare di male gambe.* E a stento.

Gambaròn. s. m. *Granchione.* granchio.

Gambaròn. s. m. *Sconficcat* Gambra.

Gambarùzza. s. f. *Gamberelli o Gr lini di fosso.* Sorta di grancl piccoli e novellini.

Gambàzza. s. f. *Gambaccia.* Pegg gamba. - *Gamberaccia* si dice gamba ulcerata.

Gambén, s. m. Gambén'na s. f. *Ga Gambaccia,* diminut. di gamba *bicino* diminut. di gambo. Gam tile e corto.

Gambén. s. m. *Smilzo di gam* sta male in gambe.

Gambén'na. s. f. T. d'Orn. *Ga* Uccello di passo che solo si lungo i fiumi e ne' luoghi un ha le penne grigie cenerognol *Tringa pugnax* di Linn.

Gàmber. s. m. *Gambero, nero o di* Il *Cancer astacus* di Linn. Sp gambero la più nota e la più ne tra noi. Sue parti esterne note sono:

Barbìs . . . . *Antenne.*
Barbisén. . . . *Filetti inter*
Bocca . . . . *Rostro.*

. . . . . *Addome.*
. . . . . *Zampe.*
lednanz . . *Testa.*
la schén'na . *Corsaletto, Guscio.*
dla còva . *Anelli.*
dla panza . *Lamine crostacee.*
. . . . . *Occhi.*
. . . . . *Corallo.*
. . . . . *Petto.*
dla còva . *Natatoie.*
dednanz. . *Pinzette o Chele.*

ER D' MAR. *Aliusta, Locusta di* Gambero di mare grandissimo.
valètta.

ER LOTTEGH. *Molleca, Granchio*-i cartilaginoso e tenero guscio.

ER. s. m. T. delle Art. *Granchio.* del martello stiacciata, augnata, per lo mezzo e piegata alquanto giù per cavar chiodi. *Cavabul*-e piccola.

ER. s. m. T. d'Astr. *Orione.* La ella delle costellazioni australi. *nbero* è uno de' dodici segni diaco.

ER. s. m. T. de' Carrozz. *Gam*-. Ferro fermato con vite sopra anello davanti delle carrozze e perchè il capo del maschio non sumi.

ER. s. m. T. de' Gett. *Marlia.* che attraversa l'interno del o della campana, per tenere no la centina.

ER. s. m. T. de' Legn. *Granchio.* piegato, forcuto e dentato, il ambo tien fermo il legno da e sul banco.

R CMÈ UN GÀMBER. *Far come il ro.* Dar adietro.

R O MONDÀR I GÀMBER. *Sgusciare.* r i gamberi.

N GÀMBER. *Pescare.* Dar entro i ri-i, le pozze o i fossati in passandoli.

s. f. T. delle Calzett. *Stecca.* ento da allargare le calze. Per degli stivali V. Gambàl.

s. m. *Gambetto?* V. Prèt.

ÈTT. s. m. T. de' Bigonc. *Mor*-*ilancia.* Sorta di morsa del ca-o del bigonciajo, che premuta de alla coda stringe colla testa he sul banco.

GAMBÈTT DLA FRÉN'NA. T. d'Agr. *Braccio.* La parte della falce fienaja che si ferma al manico.

GAMBÈTTA. s. f. *Gambetta, Gambucia.* Piccola gamba.

GAMBÈTTA. s. f. *Calza.* Quel panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli.

GAMBÈTTA o GAMBÌSA. s. f. *Ceppo.* Strumento nel quale si serrano i piedi ai prigioni.

GAMBÈTTA. s. f. T. de' Fornac. *Casella, Decina.* Dieci mattoni crudi ammontati sull'aja alternamente.

GAMBÈTTA. s. f. *Gambetto.* V. Gambaroèula.

GAMBÈTTI. s. f. pl. T. degli Occh. *Tempiali.* Le aste degli occhiali che passan dietro le orecchie.

GAMBI. s. f. pl. T. de' Carrozz. *Stecche.* Que' ritti di ferro che sostengono l'intelajatura di un predellino (stàffa) da carrozza.

GAMBI DEL FERR. T. di Masc. *Branche del ferro.* V. Branchi ecc.

GAMBI DLA FORBSA. *Branche.*

GAMBI FASSADI. T. di Vet. V. Zebrà.

GAMBI GONFJI. *Gambe mazzuole,* cioè, tonde ed enfiate.

GAMBI INTROMBONADI. T. di Vet. *Gambe edematose o mazzuole.* Diconsi quelle del cavallo che sono infiltrate di una sierosità per cui bene non si distinguono le sue parti.

GAMBI SUTILI. Fig. *Fuscelli, Filidei.*

GAMBI SUTTI. T. di Vet. *Gambe asciutte.* Si dice di quelle gambe degli animali che non presentano nè vesciconi, nè mollette, nè esostosi ecc.

A GAMBI NUDI. *Sgambucciato.*

ANDAR A GAMBI AVERTI. *Andare a sciaquabarili.*

AVER IL GAMBI FATI A IXA. *Aver le gambe a balestrucci.* Averle storte.

AVER IL GAMBI SCAVÌZZI. *Aver le gambe tronche,* e se per malattia, *Portar i frasconi.*

MÈTTERS IL GAMBI IN SPALA. *Mettersi o cacciarsi la via tra gambe. Metter l'ali al piede. Menar le mani a correre. Impennare il piede.*

TAJAR IL GAMBI SOTTA. *Dare alle gambe, dar il gambone, dar di bianco,*

dar sulle mani, dar sulle nocca altrui. Attraversare i negozi ad alcuno: interrompere l'altrui avanzamento.

GAMBINÒN. s. m. T. d'Ornit. *Pantana, Moschettone.* Uccello che si caccia nel finir del verno quando è di passo e che spesso si prende insieme alle gambette e ai pivieri. È il *Totanus limosa* del Lath.

GAMBLÈTT. s. m. *Quarticino.*

GÀMBLI. s. f pl. T. d'Agr. *Timone a strascico.* Que' due legni che nel *Treggello* (viò) servono per aggiogarvi i buoi dalla parte ove si riuniscono, e che dall'altra fanno le veci di slitta trascinando per terra le due estremità del treggello.

GAMBOÈUL. s. m. T. de' Carrozz. *Quarti.* Quei quarti di cerchio di legno ne' quali s'incastrano i razzi delle ruote, e sui quali si inchiodano i cerchioni di ferro.

GAMBÒN. s. m. *Gambone.* Accrescit. di gamba.

GAMBÒN O NÈREV DLA SPALA. *Gambone.* I muscoli della spalla delle bestie che si macellano.

GAMBÒTA. s. f. *Gamba ben dintornata.* Grossetta e ben conformata.

GAMBRA. s. f. *Ferro a piè di porco.* Palo di ferro da leva e fesso in cima come un piè di majale, per uso di estrarre grossi chiodi. *Sconficcatojo.*

GAMBRA. s. f. T. di Cart. *Falcetta.* Arnese per liberare le teste de' mazzi dai viluppi o grumoli di cenci.

GAMBÙZZ D' FASOÈU. *Fagioluli.* I fusti svelti de' fagiuoli.

GAMÈLA. s. f. T. Mil. *Gamella.* (V. d'uso). Quella ciottola di rame o di latta con due manichi, nella quale i soldati mangiano la minestra.

GANA. s. f. T. di Miner. *Cappello.* Quella falda di terra o di pietra che cuopre il minerale nella cava.

GANÀSSA. s. f. *Mascella, Mandibola, Guancia, Gota.* Ma la *mascella* esprime la parte interna della bocca nella quale son fitti i denti, *mandibola* è la parte ossea. *Guancia, Gota,* esprimono la parte esterna.

GANÀSSA. s. f. T. de' Filat. *Stanghetta.* Traversa di legno superiore alle due volte, guernita di una bacchetta di vetro, sopra la quale passa il la seta prima di andare sui dell'andivieni.

GANÀSSA. s. f. T. di Vet. *delle ganasce intermascellare.* zio limitato delle due brancl mandibola che ha per fondo della lingua.

GANÀSSA DEDSÒRA. *Zigomatic* della mascella superiore che s al cranio.

GANÀSSA DL'AZZALÉN. *Ganasc scella.* La parte del cane d'u bugio che stringe o tien f pietra focaja.

GANASSÉN. s. m. *Goluzza, Gotellii* di gota. Fig. *Galantina.* V. C

GANASSÉN. s. m. T. di Call. Le cavità laterali alle punte de na temperata.

GANASSÉN. s. m. T. de' Cuoch *ciola.* La guancia di vitello ridotta a vivanda.

GANASSÉN. s. m. T. de' Sell. *S* Una delle parti della briglia, na striscia di cuojo della m lunghezza della testiera, alla attaccato il portamorso dalla sinistra.

GANASSÉN. s. m. T. di Vet. *bola o ganascia.*

GANÀSSI. s. f. pl. *Branche,* Così dicono gli artefici le bocc na morsa o d'altro grosso st di simil fatta da afferrare o s chechesia.

MAGNAR A DO GANÀSSI. *Mac due palmenti.* Mangiare a cre

GANASSÒN. s. m. *Bofficione.* V. I

GANASSÒN'NI. s. f. *Gote da fatto* tonde, rilevate.

GANASSÒTI. s. f. *Gotozze.* Vez gote.

GANDÒJA. s. f. T. Furb. *Vacca.*

GANDÒL O GANDOÈUJ. s. m T. *Spigacci.* (Malenotti) *Tutoli* ri) *Cornocchi.* (V. Pisana) Pa del grano turco spoglia dei g

GANGÀJ O GANGAJOÈUL. s. m. *Go* di refe o altro.

GANGÀN. s. m. *Barbagianni, Baggiano.* Vale anche *Matter vicchio, Piuolo.*

Gara. s. f. *Galla.* La superficie dei liquidi. V. Gala.

Gara. s. f. *Gara.* Emulazione, Rivalità, Picca. V. Picca.

Star a gara. *Soprannotare, Stare a galla, A fior d'acqua.* Non andare a fondo.

Garabàttli. s. f. pl. *Carabattole.* Masseriziuole di poco pregio. Scherzevolmente vale anche supellettile, mobiliare di casa.

Garamòn. s. m. T. di Stamp. *Garamone.* Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino.

Garamonzén. s. m. T. di Stamp. *Garamoncino.* Carattere minore del garamone e maggiore del testino.

Garant. s m. *Mallevadore, Garante.*

Garantì. add. m. *Guarentito.*

Garantir. att. *Guarentire, Guarantire.* Difendere, rendersi mallevadore.

Garanzìa. s. f. *Garantìa.* Guarentìa, guarentigia, promessa, difesa, malleveria, franchigia.

Garatòn. s. m. *Zolla, Ghiova, Gleba.* Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati. Zolletta, zollettina, diminut. Zollone accrescit.

Pién d' garatòn. *Zolloso.* Pieno di zolle.

Garattonàda. s. f. *Zollata.* Colpo di zolla.

Garatonàr. att. *Azzolare.* Percuotere o uccidere a colpi di zolla.

Garavèla. add. f. della *Colla di Germania o Tedesca* V. Còla.

Garb. s. m. *Garbo, Grazia, Leggiadria, Gentilezza.* Ma *garbo* è un po meno di *grazia*, si può dire o fare con *garbo* senza giugnere ancora alla *grazia* la quale è nativa, spontanea, vivace. *Leggiadria* può comprendere il *garbo* e la *grazia* ed è più propria della giovine età. La *gentilezza* è una *grazia* dignitosa ed eletta. (Tomm.)

Garb. s. m. *Garbo.* Garbatura, foggia, piega.

Bell garb! Iron. *Che malagrazia! Che svenevolezza!*

Con garb. *Garbatamene, Bellamente.*

Dar el garb. *Garbare, Aggarbare.* Dare il garbo che dee avere un pezzo di legno o altro, per l'opera a cui dee servire.

N' avèr nè garb nè stamp. *Non avere nè manico nè verso.* Non aver garbo nè grazia.

Garba. s. f. *Cassino.* Cerchio dello staccio che tien tesa la stamigna.

An gh' avèr pu che la garba. *Essere osso e pelle. Essere tutto ossacci senza pelle.* Dicesi d'uno che sia magrissimo, spento.

Garbà. add. m. *Garbato.* Che tratta con garbo.

Garbadén. add. m. *Aggraziato, Educato,* e dicesi di fanciulletto che abbia bei modi. Iron. vale *Sgarbataccio, Screanzato.*

Garbadén. s. m. T. Furb. *Tagliaborse.*

Garbàr. att. T. de' Capp. *Foggiare.* Dare a' cappelli quella foggia che è di moda.

Garbàr. att. e n. *Garbare, Quadrare, Andare a genio.* Ottenere simpatìa.

Garbìa. s. f. T. Furb. *Uva.*

Garbii. s. m. T. de' Fun. *Coppio.* Quella parte delle raggine alle quali si attacca il trefolo che si va filando.

Garbùj. s. m. *Garbuglio.* Scompiglio, ravviluppamento, intrigo, confusione. V. Intrigh.

Garbùj. T. de' Cuoch. *Crespelli.* V. Intrigòn.

Garbujàr. att. *Garabullare, Ingarabullare, Gazzabugliare.* Avviluppare, Intrigare una faccenda, una cosa.

Garbùs. s. m. T. d'Ortic. *Cavolo cappuccio.* Sorta di cavolo bianco che fa il suo cesto sodo e raccolto, e che mangiasi in minestra. È la *Brassica oleracea capitata alba* di Linn.

Garbusàra. s. f. T. d'Ortic. *Lattuga cappuccia.* Sorta d'insalata che è detta da Linn. *Lactuca sativa capitata.*

Garén. s. m. T. di Giuoc. *Ripiglino, Sbrescia.* Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma, i noccioli, sassuoli, o monete che si sono tirati all'aria.

Garès. s. m. T. di Vet. *Guarrese o guidalesco.* La parte rialzata che trovasi dopo il collo nelle linee mediane del corpo del cavallo avente per base le

apofisi spinose delle prime cinque o sei vertebre dorsali.

GARÈTT O GARLÈTT. *Garetto, Corda magna, Tendine d'Achille.* Quel nerbo appiè della polpa della gamba, che si congiunge col calcagno.

GARÈTT. s. m. T. di Vet. *Garetto.* La parte della gamba posteriore degli animali, che ha per base le ossa del tarso e l'estremità inferiore delle tibie.

GARÈTT CUREV. T. di Vet. *Garetto curvo.* Quello che forma anteriormente un angolo poco aperto.

GARÈTT DRITT. T. di Vet. *Garetto diritto.* Quando l'angolo è molto aperto.

GARÈTT IMPAGNOTÀ. T. di Vet. *Garetto cerchiato.* Così è detto quando le esostosi lo circondano da ogni lato, restandosi così anchilosato.

GARÈTT SUTT. T. di Vet. *Garetto asciutto.* S'intende quello che con poco tessuto cellulare ne' filetti lascia vedere tutte le parti che lo costituiscono.

GARÈTT VACHÉN. T. di Vet. V. Sarà d' dardè.

TAJÀR I GARÈTT. *Sgarettare.* Tagliare i garetti.

GARÈTTA. s. f. T. Mil. *Casotto da sentinella, Guardiola, Garetta.* Stanza posticcia, fatta per lo più di legname, dove stanno i soldati in sentinella.

GARÈTTA. s. f. T. Furb. *Confessionario.*

GARFAGNÀNA. V. Graffagnàna.

GARGÀM. s. m. T. di Cart. *Guide.* Que' solchi de' cosciali pe' quali scorrono le estremità del bancacciuolo della soppressa nello scendere e nell'ascendere.

GARGÀM. s. m. T. de' Legn. *Gargame, Incanalatura.* Incassatura per la quale scorrono le guide de' cassetti de' tavoli e simili.

GARGÀM. s. m. T. Mec. *Guida.* Regoli guidanti la pressoja del torchio.

GARGÀM. s. m. T. de' Mur. *Verginelle.* Sorta di sproni fermati nella pianta del gatto (mazzabècch) che vanno al ritto da affondar pali. V. Mazzabècch.

GARGÀM. s. m. T. degli Oriv. *Scorritojo.* La parte della macchina di Berthoud che tocca il telajo dell[i] taforma sulla quale scorre.

GARGANÈLA. s. f. T. d'Orn. *Passer[a] tugia, Passeretto.* Sorta di [p] assai piccola detta da Linn. *Fr[...] montana.* Fig. *Giovane primi[...] Pulzelletta.*

GARGANÈLL. s. m. T. d'Orn. *Mar[...]* Sorta di anatra che suol passa[...] noi ne' primi di marzo e che [...] sia l'*Anas circia* del Gmel.

GARGARÌSEM. s. m. *Gargarismo.* I[...] che si pone in bocca e che s[i] nelle fauci mediante l'aria ch[...] dalla laringe per pulire o m[...] la gola.

GARGARIZZÀR. att. V. Sgargarizzàr.

GARGÀTLA. s. f. *Galla, Gallozza* [...] da e piccola. *Gallozza coron[...]* grossa e contornata da un [...] irregolare. La gallozza è un [...] scenza che cresce sui rami d[e] beri ghiandiferi ed è cagionat[a] puntura di alcuni insetti che [...] pongono le uova.

ALZÈR CMÈ 'NA GARGÀTLA. *Legger[...]*

GARGOÈUSEM. T. Cont. *Rumorio.* V. [...] usel.

GARGÒTA. s. f. (dal Franc. *Ga[...] Taverna, Impiccatojo.* Osteria [...] sone vili o di mal affare.

GARÌ. s. m. T. de' Carrozz. *Cales[...]* dia coperta posta su due lungh[...] ghe, che brandiscono, posat[...] groppa d'un cavallo, e di di[...] due ruote.

GARIBOLD. s. m. T. Furb. *Grim[...]* V. Gramadèll.

GARLÈTT. s. m. T di Vet. V. Ga[...]

GARLÈTT. s. m. *Unghielle.* Stu[...] loroso delle dita cagionato da [...] eccessivo.

GARLÒN. s. m. T. di Vet. *Giarda, [...]done.* Malattia che viene nell[a] tura, sopra l'unghia del cav[a] Zerlòn.

GARNÌ. add. V. Contad. *Aggranch[i]* Dernì.

GARNÌ O GARMÌ DAL FREDD. *Int[...]* Intormentito. V. Dernì.

GAROÈUL. s. m. *Incavo, Scavo* qualunque.

GAROÈUL. s. m. T. de' Caciaj.

Vajuolo? Alterazione putrida nericcia che si manifesta in qualunque parte delle forme del cacio e che presto le guastano. V. Tàra.

GAROÈUL. s. m T. di Giuoc. *Ripiglino, Sbrescia.* V. Garén.

GAROÈUL. s. m. T. Med. *Gavocciolo.* Enfiato cagionato per lo più dalla peste. *Bubone pestilenziale.*

GAROÈUL D' NÒSA. *Gariglio, Gheriglio.* La polpa, ossia la parte della noce che è buona a mangiare. *Spicchio di noce.* Ciascuna delle quattro particelle del gheriglio.

GAROÈUL IN T' LA CARNA. *Rottorio.* Apertura fatta nella carne per espurgo di umori superflui, altrimenti con greca voce *Cauterio.*

GAROÈUL IN T' NA PIANTA. *Rottorio.* Taglio che si fa nelle piante per isgravarle del soverchio umore.

GAROÈUL IN T' UN ÀRZEN. *Sgrottatura.* Principio di corrosione appiè d' un argine, causato dai vortici del fiume.

FAR I GAROÈUJ. *Sgherigliare o Sgarigliare le noci.* Sgusciarle, spogliarle il farsettino.

GAROFANÀ, add. m. *Garofanato.*

GAROFANÀR. att. *Garofanare.* Dar l' odore del garofano.

GARÒFEN. s. m. T. Bot. *Garofano.* Pianta e fior gentile della spezie delle viole, che ha l' odor dell' aromato detto garofano. Il *Dianthus caryophyllus* di L.

GARÒFEN D' VENEZIA. T. Bot. *Garofano di Cipro.* Sorta di garofano che ha fiori quasi corimbosi. Credo sia il *Dianthus difusus* di Sbith.

GARÒFEN, FIOCCH D' PADVA. T. Bot. *Garofano a pennacchio.* Sorta di garofano a fiori frastagliati che è il *Dianthus superbus* di Linn.

GARÒFEN GRIS. T. Bot. *Garofani vergati o brizzolati.* Sorta di viola somigliante il garofano detta *Dianthus caryophillus flore varieg.* da Linn.

GARÒFEN DA ZINQ FOÈUJI. Fig. *Mascellone; Ceffata.* Guancione, schiaffo.

GAROFNÉN. s. m. *Piccol garofano.*

GAROFNÉN. s. m. T. Bot. *Persianino.* Sorta di garofano a cespuglio che orna bene i parterre, che è il *Dianthus arenarius* di Linn.

GAROFNÉN. s. m. T. Bot. *Garofanini, Pennini.* Sorta di pianta perenne che fa fiori carnicini intagliati profondamente. Il *Dianthus plumarius* di L.

GAROFNÉN. s. m. T. de' Drogh. *Garofano aromatico.* Il fiore in boccia del *Caryophyllus aromaticus* di Linn. Viene in commercio secco per condimento dei cibi, e per le spezierie, e allora dicesi *Cappelletto di garofano.* (Tarif. Tosc.)

GAROFNÉN'NA. s. f. T. Bot. *Garofanini a mazzetti.* Pianta che produce fiori a mazzetto che variano infinitamente per la screziatura dei colori. È il *Dianthus barbatus* di Linn.

GAROFNÒN. s. m. *Grande garofano.*

GÀRZA. s. f. *Garza.* Sorta di velo detto una volta velo della regina.

GARZÒN. s. m. *Garzone, Fattorino.* Ragazzo di cui si servono i padroni nelle botteghe in piccoli e minuti servizii. Si noti però che dicesi meglio *garzone* al ragazzo che serve per imparare un mestiere, e *fattorino* a quello che serve col solo scopo di qualche lucro. V. sotto.

GARZÒN. s. m. T. de' Canap. *Appenecchino.* Colui che fa i penecchi (carzoèuj.)

GARZÒN. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Strofinatore.* Colui che strofina sulla pietra i caratteri dalla parte che corrisponde ai bianchi della forma, per pulirli dalle sbavature.

GARZÒN DA CMÌSS. T. de' Fun. *Ammollatore.* Ragazzo alla cui cintola tiene un gancio girevole al quale sono attaccati i capi del legnuolo che si va torcendo.

GARZÒN DA MARINGÒN. *Marangone.* Garzone di legnajuolo che lavora per opera.

GARZÒN DA MURADÒR. *Manovale.* Che serve al muratore portando materiali e calcina.

GARZÒN DA ROÈUDA. T. de' Fun. *Giratore.* Ragazzo che gira la ruota del funajo colla quale si torce in filo o in legnuoli la canapa.

GARZONÀR. att. Voce del contado. *Ganzare.* Far all' amore.

GAS. s. m. *Gasse, Gas luce e illumi-*

nante. Fluido aeriforme, ossia combinazione di idrogeno e di carbonio disciolti dal calorico, atto ad ardere al solo accostargli una volta la fiamma, ed illuminare stanze, vie ecc. Dicesi *Gas fluente* è quello che scorre dal fornello distillatorio ne' tubi che lo portano a' recipienti di depurazione, e *Gas compresso* quello che si trasporta entro vasi.

Gasàr. s. m. *Fabricatore di gas.* Colui che attende alla distillazione delle materie grasse o bituminose come il carbon fossile, per cavarne il gas illuminante. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al fabricatore di gas sono:

OPERATORI

DEL FABRICATORE DEL GASSE.

Foghista. . . . *Fuochista.*
Garzòn . . . . *Giornalieri.*
Luminàri . . . *Accenditore.*
Macchinista. . . *Macchinista.*

OPERAZIONI.

Far foèugh. . . *Distillare il carbone fossile.*
Cargàr . . . . *Empiere le storte.*
Polir il gradi . . *Scoriare i vergoni.*
Scargàr . . . . *Cavare il coke dalle storte.*

STRUMENTI.

Badila . . . . *Badile.*
Barilètt . . . . *Tubo orizzontale.*
Cadén'na . . . *Noria.*
Carètt . . . . *Carretta.*
Cassa d'acqua. . *Tubo di condotta.*
Condensator . . *Condensatore.*
Depurator . . . *Depuratore.*
Ferr da storta. . *Scaricatojo.*
Foglàr . . . . *Focolare.*
Fornèi . . . . *Fornelli.*
Gasometro . . . *Gasometro.*
Magazzén . . . *Serbatojo.*
Pala . . . . . *Pala.*
Piantòn . . . . *Armadure.*
Quattàja. . . . *Cappello.*
Storti . . . . *Storte.*
Tub del gasometro *Tubo d' entrata.*
Tub d' sanziòn . *Tubi ascend*
Zonti del barilètt. *Bariletti.*

COSE ATTINENTI.

Bècch . . . . *Becco.*
Calzén'na . . . *Calce.*
Camén . . . . *Gola o cam*
Carbòn . . . . *Carbon foss*
Catràm . . . . *Catrame.*
Còch . . . . . *Coke.*
Contoèur . . . *Misuratore*
Fabrica del gas . *Fabrica del*
Fiama tonda . . *Gas candelo*
Gòmed . . . . *Tubo ingino*
Lanza . . . . *Lancia.*
Lir . . . . . *Becchi a li*
Register. . . . *Chiavette.*
Robinètt. . . . *Chiavetta.*
Scala. . . . . *Scala.*
Te . . . . . *Becco a T.*
Tiragg . . . . *Ventilatore.*
Tub d'distribuziòn *Tubo d' usc*
Tub méster . . *Tubo condu*
Tub secondàrî. . *Tubi distril*
Vàlvola d'pressiòn *Valvola di sione.*
Vintàj . . . . *Ala di pipi*

Gasòmetro. s. m. *Gasometro.* Edi cui, come in un magazzino, coglie, si serba, e anche si n gas illuminante. Componesi di
Colòn'na . . . *Stilo.*
Contrapès . . . *Contrapesi.*
Magazzén . . . *Serbatojo.*
Piantòn . . . . *Armadura.*
Quattàja. . . . *Campana.*
Scala. . . . . *Scala metri*
Tub . . . . . *Cannello.*

Gasparàr. v. a. T. Furb. *Porre e levar sei.* Rubare.

Gasparén. s. m. T. Furb. *Tagli*

Gàsper. s. m. *Gasparo.* Nome p

Gàsper. s. m. T. Furb. *Ci Truffatore.* Trafurello, calcag glia borse, asciuga berrette. I

Gàstrica. s. f. T. Med. *Gastr* fiammazione del ventricolo.

Gàstrica. *Gastrica.* Add. di cagionata da malattia del ven

Gastricìsem. s. m. T. Med. *Gast* Affezione gastrica, ingombro c digestive.

. f. *Gatta, Micia.* La femmina
atto. V. Gatt.
. s. f. T. Cont. *Approveccio.*
) di legne che il contadino ven-
parte della carrata che conduce
ercato. *Trafugone* fascio consi-
di bruciaglia rubata che il con-
) porta al mercato.
. s. f. T. Furb. *Ubbriachezza.*
. CASALÉN'NA. *Mucia.* (Caro apol. 4)
casalinga e mansueta.
. VECCIA. Fig. *Putta scodata.*
COLPA GH' HA LA GATA SE LA MAS-
MATA? *Che colpa n' ha la gatta,
massara è matta?* Dalla buona
lia delle cose dipende la loro
rvazione.
ATA FERZÓSA LA FA I GATTÉN ORB.
*frettolosa fa i mucini ciechi,
frettolosa fa i catellini ciechi.*
che vale: *Guasta ogni cosa
chi fa in fretta.* (Canti Carnesc.
)
. s. m. *Confusione, Cabala, In-
, Viluppo;* e talvolta si dice
per *Rumore, Schiamazzo, Bu-
a.*
s. f. *Levaldina, Rubamento.*
.
NA. s. f. *Gatta morta, Sorbone,
me.* Dicesi di chi si finga sem-
e non lo sia.
itt. *Fare agresto.* Ritenersi quel
anza d'una spesa fatta con da-
altrui.
R. att. T. de' Sart. *Far la ban-*
Dicesi allorchè il sarto non
a commettenti i ritagli di stoffa
zatigli nel lavoro.
s. f. *Gattaiola, Caterattola.* Buca
fa nell'imposta dell'uscio, ac-
il gatto vi possa passare. Gat-

ULA. s. f. *Gattaiola.* V. Gatàra.
ABLA PR' EL BUS DLA GATAROÈULA.
sene pel rotto della cuffia. Ave-
:un obbligo, o aver commesso
errore, e liberarsene senza spesa,
o noia.
s. m. *Gattaccio.* Pegg. di gatto.
. m. pl. T. de' Tess. *Spallette.*
a guisa di denti che servono
ni al subbiello in vece dei perni.

GATÈL. s. m. *Ascialone.* Legno in foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabriche, affine di posarvi sopra altri legni per far palchi o altro.

GATÈL. s m. T. de' Carrozz. *Zoccoli.* Quei legnetti che reggono il sottopiede dei servitori dietro le carrozze.

GATÈL. s. m. T. de' Carrozz. *Controsprone.* Fusto di ferro a vite su cui posan la molle delle carrozze.

GATÈL. s. m. T. de' Carr. *Morsa.* Quel legno triangolare dell'ancora de' carrai che stringe la ruota nel cerchiarla.

GATÈL. s. m. *Bracciuolo.* Sorta di sergozzone o mensoletta che afforza il piede della barella e il mezzo della stanga.

GATÈL. s. m. per *Mensola, Sergozzone.* V. Mensola.

GATÈL O ALIONZÉN. *Leoncino, Leoncello, Beccatello.*

GATÉN E GATÒN. ecc. V. Gattén. e Gattòn ecc.

GATÒ. s. m. T. di Cuc. (dal Franc. Gâteau.) *Budino di semolella.* Sorta di puddingo fatto per lo più di semolella. *Berlingozzo* cibo fatto di farina intrisa col burro e coll'ova.

GATÒ. s. m. T. delle Crest. *Cuffina tirolese.* Cuffia di lana lavorata ad arabeschi, fiori ecc. qual sarebbe una forma da pasticci o budini, ita da tempo in disuso.

GATÒ. s. m. *Sciarpetta.* Sorta di cortissimo boa che fa solamente il giro del collo, e allacciasi con nastrini sul davanti.

GATÒ A CANÒN. *Gorgiera a cannoni in doppio giro.*

GATT. s. m. *Gatto,* e con voce infantile, *Micio.* Il russar del gatto si dice *Tornire,* e quel rugghiare quando fa festa, *Far le fusa* (T. Fior.) È detto da Linn. *Felis catus.* Il suono con cui si suol chiamare il gatto fu detto dal Caro *Scoppio,* e meglio disse il Faggioli dicendo che il gatto *si chiama a sè coi baci* perchè chiamandolo mandiamo quel suono che si sente nell'iterar de' baci.

GATT. s. m. *Peluria.* Quel pelo che

cade dai panni, e si unisce nelle estremità inferiore delle fodere, o nel fondo delle tasche.

Gatt. s. m. T. Bot. *Gatto, Gattino, Julo,* e con voce dottrinale *Amento*. Infiorescenza di certe piante che perciò sono dette da' botanici *Amentacee* consistente in infiniti fiori apetali unisessuali, disposti lungo un asse comune, detto *Rachide,* pendente, molle, pieghevole, prolungato. Il nocciolò, il pioppo, il noce, il salice, sono di questo genere.

Gatt. s. m. T. d'Entom. *Pedino*. V. Dormiòn.

Gatt. s. m. T. d'Idr. *Tromba o Chiavica*. Botte sotterranea per regolare il deflusso delle acque sotto un canale o fosso.

Gatt. s. m. Fig. *Ladro*.

Gatt! *Dalli! Gatto!* Grido col quale si fugano i gatti. Fig. *Al ladro.* E dicesi per lo più per ischerzo a chi per burla ci ruba sotto gli occhi o a tiro d'occhio.

Gatt anvèll. s. m. *Micino*.

Gatt ch' vénon sott' el lett. *Peluja, Pelime*. Polvere o scoviglia leggiere raggruppata, o come appallottolata, a somiglianza quasi del fiore o gatto del pioppo, la quale si raccoglie sotto i letti o altri mobili dov'è men frequentemente scopato.

Gatt maimòn. *Gattomammone*. Specie di scimia detta *Scimia maimon* dai sistematici.

Gatt soriàn. *Gatto soriano o tigrato*. Il *Felis catus domesticus*. Quello che ha un pelo tigrato, colla punta dei piedi e le labbra nere.

Gatt zertosén. *Gatto dei certosini*. Il *Felis catus coeruleus*. Quello che ha peli lunghi, finissimi e generalmente di un colore di lavagna.

Amor da gatt. *Amore arrabbiato*. Amor geloso o litigioso.

An gh'èsser che in du gatt. *Reggersi una famiglia in due fiati*. Fiato qui è preso per sinonimo di persona.

An gh'èsser nè can nè gatt. *Non esservi nè can nè gatta*. Non esservi alcuno.

Avèr di gatt o dil gati da plar. *Affogare nelle faccende,* e fi *l'appallatore degli imbaraz*

Avèr tacà lita con i ga *fatto alle ugnate o alle gra* ver riportate sul viso delle g

Cascar in pe cmè i gatt. (*piè come la gatta*. Ricevei da qualche disgrazia. I bricc Pananti, cadono in piè com

Col gatt ch'è avià alla che al la lècca o che al la *Chi al mal fare inchina,* *ognor rovina*. (Poet. ant.)

Essergh el gatt in t' la *Essere il gatto nel focolare*. servi ancora acceso il fuoco da mangiare.

Far el gatt amazzà, Far morta. *Far il sorbone, il la gatta morta, la gatta di far il gattone*. Figurar d'es finger d'esser semplice.

Gatt sarà, diavel in liber *Gatto rinchiuso diventa le* vale che anche i pacifici infuriano.

Inamorà cmè un gatt. *Ingat*

Insgnar ai gatt vecc' a ra *segnar notare ai pesci*. Istrui di cosa nella quale ei sia gi

Maladètt cmè la pissa di ga *Tristo più che un famiglio*

Quand an ghè el gatt, i sò len. *Dove non è gatta i top Quando la gatta non è in topi ballano*. La brigata si tempo quando non sia cl paura.

Svelt cmè un gatt ad piom *come una gatta di piombo come una cassapanca*. Esse grave della persona.

Gatta, Gattàda, Gattàr ecc. Gatàda, Gatàr ecc.

Gattén. s. m. *Gattino, Muc* tuccio.

Gattòn. s. m. *Gattone*. Grosso

Andar in gattòn. *Carpare in quattro, Andar carponi,* le mani per terra a guisa drupedi.

In gattòn. *Carpone o carpo cone, brancoloni*.

ERS IN GATTÒN. *Aggattonarsi.* Porɔone.

ı. s. f. *Mosca cieca, Beccalaglio.* ɔ puerile, da' Greci passato a' ıi, i quali chiamavanlo *musca* , nel quale bendansi gli occhi ı, il quale viene percosso da ;li altri finch' egli riesce a prenalcuno. *Saccomazzone* giuoco ue cogli occhi bendati che si ɔtono colle cocche delle pezzuole ate.

s. m. *Gattaccio.* Peggiorat. di

R IN GATTÛZZ. *Andare in gat-* Modo basso, tolto dai gatti che dietro alle gatte.

NA. s. f. T. di Ferr. *Gavaina.* : di grossa tanaglia da afferrare ;r saldi i grossi ferri nel fabri- *Gavaino* piccola gavaina.

ı. m. *Paletta, Pala da fuoco.* tro *gavàl* sarebbe mai una stora della frase lat. *Longa pale?* ɾmata in loga pale o gavale?

A. s. f. *Palettata.* Voce dell' uso. di paletta, ed anche tanta roba a cape in una paletta.

DA MARIDÉN. *Paletta o palettina ldani.*

. s. m. T. de' Vetr. *Conca.* Vaferro che serve per porre il nella fornace.

s. m. *Broncone.* Ramo grosso albero, non rimondo. Troncone. avàzz.

s. f. *Grappa.* Spranghetta di ripiegata dai due capi che serr collegare insieme le pietre e

ìLA. s. f. *Spranga da caricare.* ıffa doppia da caricare due pie-

ÈLA. s f. *Staffetta.* Quel ferro in rinchiuso il saliscendo.

ÈLA. s. f. T. de' Carrozz. *Camera.* e di staffa a squadra e talvolta occhiata, stabilita in qualche parlla carrozza per diversi usi *Caper le cinture o cignoni di sotto ıssa* (scòca). *Camere di ferro ıte nel cornicione della cassa, ɾe larghe per la bilancia.*

GAVÊLA DEL PORTASTANGA. *Ponticello.* Specie d'arco fermato con due viti sulla stanga, in cui passa il soprapalle del cavallo.

GAVÉLI s. f. pl. *Anelli di testata.* V. Passazonclén.

GAVÉN. s. m. T. d'Idr. *Coronella.* Argine curvo di lunga estensione che si fa molto dietro ad un altro argine che sia corroso o che minacci ruina.

GAVÉN. s m. T. de' Squer. *Ingombatura, Imbarcatura.* Curvatura annormale che prende una tavola del fasciame di una barca o di un navicello.

GAVÈTTA. s. f. *Matassa di cordicella.*

GAVÈTTA. s. f. T. degli Oref. *Gavetta.* Il filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera.

GAVÈTTA. s. f. T. Furb. *La panna.*

GAVLA. s. f. T. de' Mugn. *Nottola.* Pezzo di pancone o d'asse che si applica ai quarti delle ruote da mulino, ed alle sue pale, per ricevere la caduta dell'acqua.

GAVÒTA. s. f. *Gavotta.* Sorta di ballo.

GAZ. V. Gas, Capi e Galàn.

GAZ. *Pezzato.* Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore; e si dice anche dei cani e simili.

GAZA. s. f. T. d'Orn. *Gazza, Gazzera.* Uccello notissimo per la sua loquacità detto da Linn. *Corvus pica.*

GAZA DALLA COVA LONGA. T. d'Orn. *Gazza con la coda lunga, Ghiandaia comune, Gazza giandaia.* Credo sia il *Corvus garulus* di Linn.

GAZA FURLÒN'NA. T. d'Orn. *Berta, Bertina, Gazza berta.* Sorta di gazza detta da Linn. *Corvus glandarius.*

GAZA MARÉN'NA. T. d'Orn. *Gazzera marina, Ghiandaia, Cornacchia celeste.* Pinguino. L'*Alca torda* di Linn.

GAZA MOLINARA. T. d'Orn. *Gazza falciuola o molinara.* Sorta di uccello di rapina che dà la caccia a' più piccoli uccelli. È il *Lanius minor* di L.

GAZA MONTANARA. T. d'Orn. *Gazza montana.* Il *Garulus bohemicus* degli Ornitologi.

GAZA. s. f. T. de' F. Ferr. *Contraserratura.* Quella parte della serra-

tura infitta nella parte opposta di una porta che riceve il catenaccio.

GAZA. s. f. Fig. *Ciarliera*. Cicalona.

GAZA. Fig. *Ebbrezza*. V. Baza.

PLÀR LA GAZA SÉNZA FARLA CRIDÀR. *Pelar la gazza senza farla stridere.* Far bel bello cosa che altrui non piaccia.

GAZABÙJ. s. m. *Guazzabuglio.* Confusione, mescuglio, intruglio. Talora vale anche *Viluppo di cose.*

FAR DI GAZABÙJ. *Guazzabugliare.* Sconfondere, impiastricciare.

GAZÀN. s. m. T. Bot. *Colta salvatica, Fior rancio de' campi.* Pianta comune ne' campi e negli orti detta *Calendula arvensis* dai Botanici. Così chiamasi anche il *Fiorrancio* ossia la *Calendula officinalis* di Linn.

GAZÀN. s. m. T. Cont. *Piota.* V. Codga, T. d'Agr.

GAZÀN. s. m. *Scioccone, Barbagianni.* Ed anche, secondo i casi, *Burlone, Bajone, Cianciatore.*

GAZANÀR. att. *Burlare, Folleggiare, Ghignazzare, Frascheggiare.* Ridere, darsi buon tempo.

GAZANÈLA. s. f. T. Bot. *Violina di palude.* Pianta comune ne' fossi e nelle paludi che ha fusto alto, foglie strette e fiori rossi in ispiga. È l'*Epilobium hirsutum* di Linn. Chiamasi con tal nome anche la *Puzzolina* de' giardini, ossia la *Tagetes patula* di Linn.

GAZÈLA. s. f. T. di Zool. *Gazzella.* L'Antilope corinna conosciuta da noi per averla veduta spesso ne' serragli di belve vive.

GAZÈTTA. s. f. *Gazzetta.* Foglietto periodico.

GAZÈTTA. s. m. e f. *Novelliero.* Rapportatore di aneddoti e fatti segreti. Vale anche *Cicalone, Ciarliero,* e parlando di donna *Svesciarda.*

GAZETTÈR. s. m. *Gazzettante.* (Faggioli rime). *Fogliettista.*

GAZI. s. f. pl. *Bocchette.* Que' ferri o piastre bucate che servono per ricevere i gancetti della spagnoletta.

GAZÌA. s. f. T. Bot. *Acacia, Robinia, Falsa gaggìa.* Albero di alto fusto e spinoso, che cresce presto portato in Europa da Robin sul principio dello scorso secolo e del quale orn pochi dei nostri rampari. È nia *pseudoacacia* di Linn.

GAZÌA FARNESIÀNA. T. Bot. *G dorosa.* Albero spinoso che coltiva nelle serre e così perchè fiorì in Italia nel giar cardinale Farnese. Linneo chi la pianta *Mimosa farnesiana*

GAZILÒN. V. Gazàn, nel second ficato.

GAZOÈULA MOLINARA. T. d'Orn. *Cinerina maggiore.* Il *Lanius major* di Linn.

GAZOÈULA DA LA BRÈTTA R d'Orn. *Velia maggiore ferru capo rosso.* Il *Lanius ferrugin jor* degli Ornitologi.

GAZOÈULADA. *Vezzo, Daddolo.* ria, versuccio da bambino.

GAZÒT. s. m. *Cazzerotto, Gazz* si dice anche per *Merlotto*, mi

GELÀT. s. m. *Gelato.* Liquore, simile congelato che si prend so di rinfresco. V. Sorbètt.

GELÒS. s. m. *Geloso, Ammartell* vagliato da gelosia.

GELÒS. add. m. *Geloso, Zel nero,* cioè premuroso, e dicesi sona. *Fragile, Dilicato* dicesi getto che facilmente si rompe o

GELÒSA. s. f. T. Furb. *La coscie*

GELOSÌA. s. f. *Gelosia.* Passione glio amoroso. Sospetto, timor

GELOSÌA. s. f. *Gelosia.* Ingr di stecche incrocichiate che po la parte inferiore delle finestre reno e in certe cantorie da c V. Griglia e Parasôl.

GELSMÉN. V. Gesmén.

GÈMA. s. f. *Gemma,* usato fig. p *ta, Amica, Ganza* e sim. V.

GEMÈ. s m. T. Bot. *Gelsomino d Mugherino.* Pianta poco da n vata che spesso perisce nel dà un fior bianco odorosissim *Nyctantes sambac* di Linn.

GÉNDLI, GÉN'DNI. s. f. *Lendini.* I pidocchio.

GÈNER. s. m. *Genere.* Ciò che sotto di sè le spezie. *Animal nere, Cane è spezie.* In gram la differenza de' sessi maschil

e neutro. *Genere umano* si
er tutta l'umana generazione.
R. s. m. *Derrata*. Quello che si
tta in vendita. *Capo di mercan-*
l'oggetto speciale di un com-
).
R COLONIÀL. T. di Comm. *Der-*
oloniali.
ÈNER. *In genere*. Avverb. vale
almente.
NER D' SCIENZI. *In fatto di scienze.*
part. *Generato*. Dal v. Generare.
s. m. *Generale*. Comandante
esercito, o capo d'una congre-
e religiosa.
RAL IN CAP. T. Mil. *Capo dell' ar-*
general supremo.
ENERAL. *In generale*. General-
, comunemente.
L. s. f. T. Mil. *Chiamata gene-*
Raccolta.
R LA GENERALA. T. Mil. *Sonare*
olta, Chiamare a raccolta. Dar
ale ai soldati di tutti raccogliersi
egna.
ZZÀR. att. *Generalizzare*. Ren-
enerale.
att. *Generare*. Dar l'essere
lmente.
ÒN. s. f. *Generazione*. L'atto
nerare; ma vale anche, *Stirpe*,
, come pure, *Specie, Sorta*,
', *Qualità.*
s. e add. m. *Liberale, Gene-*
Magnanimo. Ma il *liberale* do-
tuitamente; il *generoso* condona
ifica al bene altrui anche il
interesse; il *magnanimo* fa
le cose grandi in tutto.
TÀ. s. f. *Liberalità, Generosità.*
m. *Genio*. La forza dell'inge-
e crea
s. m. T. Mil. *Ingegneria mili-*
l complesso delle persone come
eri, architetti ecc. che profes-
scienza di fortificare, attaccare,
r le piazze, ed alla castrame-
di un esercito, ossia all'arte
orre un campo.
A GÈNI. *Andar a pelo, a ge-*
sangue, a verso.
A GÈNI. *Contra genio, Contra*
).

DAR IN TEL GÈNI. *Toccar l' ugola.*

N' ANDAR A GÈNI. *Sdegnar lo stomaco.* Dicesi di cose che ci fan temere sconcerti di stomaco, siccome certe medicine. *Avversare, Avere a schifo*, dicesi di cibo o bevanda sucida, o che tale si reputa. V. Schiva.

GENÌA. s. f. *Genia, Gentaccia, Gentaglia, Canaglia.* Ma *genia* ha sempre mal senso; *gentaglia* non tanto; *gentaccia* e più, esprime perversità unita a vil condizione; *canaglia* è più di tutto, e vale gente vilmente cattiva. (Tomm.)

GENIÀL. add. m. *Geniale*. Che va a genio.

GENIALÉN. add. m. *Aggraziato, Simpatico.*

GÉNTA. s. f. *Gente*. Quantità indeterminata di persone.

GÉNTA CATTIVA. *Gentaglia, Canaglia.*

GÉNTA D' CAMPAGNA O D' PAÈS. *Borghigiani*. V. Vilàn e Paisàn.

GÉNTA ORDINARIA. *Bassa gente, Gente di basso stato, di basso affare.*

ANDAR ADRÈ A LA GÉNTA. *Andar per la pesta, Seguitar la comune.*

MASSA D' GÉNTA. *Barbaglio di persone.*

MUCCIAR DLA GÉNTA. *Far popolo.*

POVRA GÉNTA. *Genterella.*

PUGN D' GÉNTA. *Presa di gente.*

GENTÀRA. s f. *Gentaglia, Gente abbietta.*

GENTÌL. s. m. T. de' Scarpell. *Macigno di Alberese*. Sorta di arenaria di grana fine e omogenea. V. Masigna.

GENTÌL BROCÀ. s. m. T. de' Scult. *Broccatello*. Sorta di marmo durissimo, giallo, paonazzo, o rossiccio, con una qualche vena bianca, per cui somiglia il broccato.

GENTILÉN. s. m. *Mingherlino, Scriatello.* V. Mnudén, Sminglén e Tisghètt.

GENTILÈZZA. s. f. *Gentilezza, Amorevolezza*. Atto di persona gentile e amorevole.

GENUÉN. add. *Genuino, Naturale.*

GENUÉN'NA. s. f. *Genovina, Genovino.* Sorta di moneta di Genova in oro assai nota.

GENZIANA. s. f. T. Bot. *Genziana maggiore*. Pianta che nasce ne' monti, la cui radice è adoperata da' farmacisti. È la *Gentiana lutea* di Linn. Alcuni chiamano anche con tal nome la *Centaurea minore* o *Biondella*. Pian-

ta comune ne' prati di collina, che è la *Chironia centaurium* di Linn.

GEOGRAFÌA. s. f. *Geografia.* Descrizione generale della terra o anche di un Regno o di una Provincia. *Topografia, Corografia,* breve descrizione di un paese o di un luogo particolare.

GEÒMETRA. s. m. *Tavolatore.* V. Perit.

GERÀNI SALVÀTEGH. T. Bot *Malvaccini.* Sorta di geranio che nasce ne' luoghi ombrosi di monte detto *Geranium rotundifolium* da Linn. V. Giràni.

GERARCHÌA. s. f. *Gerarchia.* Ordine de' diversi gradi dello stato ecclesiastico ma usato spesso da noi per *discendenza, parentela* e sim.

GERMÒJ. V. Zermòi.

GEROLÌFICH. s. m. *Geroglifico, Emblema, Simbolo,* ed anche complesso di cifre inesplicabili, ghirigori e sim.

GESMÉN. s. m. T. Bot. *Gelsomino bianco.* Pianta sarmentosa notissima che produce fiori bianchi odorosi, detta da Linn. *Iasminum officinale.*

GESMÉN D'AMERICA. T. Bot. *Bignonia, Gelsomino americano.* Pianta adatta a vestir muri e a coprire pergolati, che produce fiori rossi, grandi, aggruppati. È la *Bignonia radicans* di L.

GESMÉN DE SPAGNA. T. Bot. *Gelsomino di Catalogna o Catalogno.* Fiore bianco di acutissimo odore detto *Iasminum grandiflorum* da Linn.

GESMÉN DLA CHÉN'NA. T. Bot. *Gelsomino ondolato.* Sorta di gelsomino da poco tempo coltivato ne' nostri giardini. È il *Iasminum undulatum* Dec.

GESMÉN GIALD. T. Bot. Così chiamansi il *Gelsomino fruticoso* detto *Iasminum fruticans* dai Bot., e il *Gelsomino umile* detto dagli stessi *Iasminum humile.*

GESMÉN SALVÀTEGH. T. Bot. *Violina di macchia, Erba nocca.* Pianta comune intorno ai fossi detta *Lycnis dioica* da L.

POLÌ CMÈ UN GESMÉN. *Pulitissimo.*

GESOREUTT. s. m. T. di Mus. *Gesolreutte.* Antico tuono musicale che corrispondeva all'attuale *sol.*

GESS. s. m. T. de' Bigatt. *Gesso? Calcinaccio?* Sorta di malattia de' bachi da seta che credo sia la stessa cosa che il *calcino.*

GESS. s. m. T. de' Gess. (*scagliola.* La scagliola calcina dotta in polvere per farne bassirilievi.

GESS. s. m. T. del Giuoc. *Steccaccia.* Colpo di bilia sca vano.

GESS. s. m. T. di Vet. S *Sarcinoma.* Umore duro sarc od anche osseo, che incontrasi che punto della mascella de che dicesi anche *Esostosi de scella.*

GESS CRUD. *Gesso.* Pietra bigia, nella quale la calce i nata coll'acido solforico.

GESS DA MURADÒR. *Gesso bi* pietra del gesso cui il fuo fornace ha tolto l'acqua di zazione, e lo ha convertito massa bianca, la quale, pest gnata, è ottimo cemento pe sare arpioni e simili ferri ne

GESS DA OR. *Gesso da oro o terra.* Il gesso usato da' me da' verniciatori.

GESS DA SARTOR. *Gesso da sa tra da sarti, Lardite.* Specie atite fine, molle ed alquant usata da' sarti per segnare i drappo. V. Tèra crea.

GESS MARZ. T. de' Mur. *Gess* Gesso intriso più volte nell' reso inetto a valersene per c solidamente arpioni e simili

GESS VECC'. T. de' Gess. *Ge dicio.* Gesso di scagliola che p pa e continuata umidità asso perduta la forza di far gran

GESSÉN. s. m. *Gessojolo, Figul gessi.* Lavoratore di statue e altro di gesso.

GEST. s. m. *Gesto.* Atto o mu delle membra. *Lazzo* atto gio muove a riso.

GESTÌR. att. *Gestire, Gesteggiar giare.* Far gesti colla perso *zeggiare,* far dei gesti a mo istrioni.

GESÙ. Voce usata nella frase:

GESÙ GESÙ, BECCH A MI S'A PU. *Gesù Gesù, mal mi tocci più.* Modo con cui si riprov

erato e si protesta di non vo-
re più recidivo. V. Gèsus.
m. *Gesuita*. Frate della com-
di Gesù.
. s. m. Fig. *Ciabattino, Ostrica,*
one, Sornacchio. Catarro gros-
ossendo si trae dal petto. *Sgor-*
cchia fatta in sul foglio con
ro. Vale anche *Ipocrita*, e in
basso, *Grumo di fondaccio*. V.
del vén.
. s. m. T. Furb. *Cappone*.
s. m. *Gesuitajo*. Fautore de'
Fig. e a modo verb, *Far l' i-*

. s. m. *Gesuitismo*. V. Macia-

s. m. *Gesuitone*. Grasso o gros-
ita. Fig. *Grande ipocrita*.
ce usata nelle frasi:
IN GÈSUS. *In un attimo, In*
to, In un baleno.
ÈR GNANCA DIR GÈSUS *Non po-*
Dio, o Domine ajutatemi,
ter dir mesci, e dicesi quan-
ui non è dato un minimo che
o a far chechesia.
s. m. *Piccolo Gesù*, e dicesi
a dipinta o sculta del Reden-
ig. *Scriatello, Tisicuzzo*, fan-
macero, sparuto e tutto pia-
San Làzer.
SUSSÉN. *Far Gesù colle mani.*
mani giunte. Modo di dire
usa coi fanciulli, e vale tener
e mani, qual chi prega con
e.
. V. Agevolèzza.
e di *Ghe*, e si usa iniziale
o a vocale o consonante, ed
uale affissa ai verbi come nelle
frasi:
V' è egli?
? *Ha egli?*
SSEL? *Ci passa?*
EL BÉN. *Giovalo.*
TTÀCCH. *Tienti a quello.*
BÉN. *Cogli il segno.*
Lui, come ad esempio;
CRÈD. *Non gli credo.*
f. pl. *Busse.*
. T. Fanc. per *Centesimo*,
o, Piccola moneta da giuocare

GHERARDÉN'NA. s. f. T. d'Ornit. *Sutro, Gallinella acquatica*. Uccello detto da Linn. *Gallinula orcha*, dal colore di tutto il suo corpo, che è verdognolo, ma fosco e imbrattato.

GHERLÌ. add. m. *Assiderato, Aggranchiato, Intirizzito, Intormentito*. Ma è *assiderato* chi è quasi diacciato per freddo intenso, *aggranchiato* chi per gran freddo ha le dita assiderate, *intirizzito* dicesi chi incomincia a provar gli effetti del freddo, *intormentito* è chi prova più o meno forte il doloroso torpore del freddo non ben superato.

GHERMÌ. add. m. *Gremito*. Spesso, folto, ripieno. V. Cherni.

GHERMÌ O GHERNÌ DAL FREDD. V. sopra Gherlì.

GHÈTT. s. m. *Ghetto*. Borgo o gruppo di case ove abitano gli ebrei in alcune città cristiane.

GHÈTT. s. m. *Ghette*. (Tosc.) Quel calzamento delle gambe fatto di panno, abbottonato lungo la parte laterale esteriore, e tenuto fermo da una staffa di pelle. *Uose* è nome di antico calzamento delle gambe usato tuttavia nella maremma toscana da' cacciatori, che sogliono farsele di *vela* o tela da vele.

GHÈTT. s. m. *Baccanella*. Così diconsi fig. quelle case abitate da molte famiglie ove per la copia delle donne e de' fanciulli si ode tutto il giorno un continuo baccano o passerajo.

GHÈTT. s. m. *Passeraio*. Confuso cicaleccio di più persone *Baccano, rumore.*

GHÈTT. s. m. *Bruimento*. Così dicesi per ischerzo quel rumore che fanno gl'intestini per gas in essi sviluppati da legumi o da altra vivanda di non facile digestione.

COLL CH' FA I GHÈTT. *Uosajo*. Fabricatore di uosa.

FAR DEL GHÈTT. *Far rumore, Cicalare*. Far baccanella.

MÈTTR UN GHÈTT. *Ficcare una polezzola, Fare un cristier coll' imbuto*. Fare altrui qualche mal servizio. V. Mètterl a von.

Mezz ghètt. *Ghettine.* (Tosc.) Mezze ghette che vestono la sola parte inferiore della gamba.

Parèr un ghètt. *Parer la casa calda.* Esservi in un luogo gran bacano o un gran cicalecio.

Ghìa, Ghiàda o Ghiadèll. T. d'Agr. *Ralla.* Bastone che da una parte ha un *pungolo* e dall'altra un ferro a paletta, detto *Nettacoltro,* che serve a sgombrar l'aratro dal terreno che vi si attacca arando. V. Guajadèll, Ponzoèul e Stòmbol.

Ghicc'. s. m. in modo Furb. *Quattrino.* In altro sign. *Canile.* V. Ghìzz.

Ghidàna. s. f. T. del Basso Po. *Sfilatura? Fili della gugliata.* Tigli tratti dalla rocca che non sono ancora stati avvolti e ridotti in filo. V. Gocciàda.

Ghiglimè. s. m. T. de' Tip. *Virgolette.* Doppie virgole che si mettono in capo alle linee contenenti una citazione, onde contrassegnarla.

Ghigliottén'na. V. Galiottén'na.

Ghigna. s. f. *Muso, Ceffo.* Faccia, fig. *Sgarbo, Dispetto.*

Esser una ghìgna. *Essere un ardito, un Barbassoro, un Caporione.*

Ghignàda. s. f. *Sogghigno.* Fig. *Mal garbo.* V. Ghignòn.

Ghignàr. att. *Sogghignare.* Far segno di ridere: sorridere, ma con ischerno. *Ghignare* Vale leggermente e scarsamente ridere.

Ghignàr. att. Fig. *Fremere, Rodersi di rabbia.* Arrovellarsi.

Ghignén. *Sogghigno.* Risetto schernevole. V sotto Ghignètta.

Ghignètta. s. f. *Visetto, Musetto.* Bel viso, viso grazioso o geniale. In altro signif. *Arditello, Gognolino* ecc.

Ghignòn. s. m. *Uggia.* Offesa, ingiuria volontaria e schernevole, noia, onta. *Disdetta,* disgrazia, sventura; onde aver disdetta, o essere in disdetta, si dice, nel giuoco quando s'ha la fortuna contro. *Gangola* è dispetto fatto altrui in sugli occhi.

Ghignòn. s. m. *Ghignata.* Riso beffardo.

Far di ghignòn. *Ghignare in bocca ad alcuno.*

Far ghignòn. *Far uggia.* C una molestia, un dispetto, u o un fastidio indescrivibile, bel modo fiorent. dicesi an *gangola.*

Ghignòn'na. s. f. *Faccione, Viso* viso, ma il più spesso in . viso bello, fatticcio o matron

Ghignòs. add. m. *Che fa dispe cagiona disgusto, Che fa* (V. Fior.)

Ghimè. s. m. T. de' Pitt. *Azz cobalto.*

Ghinàld. s. m. *Scaltro.* Astuto, avveduto.

Ghinaldòn. s. m. *Putta scodat* astuto, scaltrito, che anche *Trincato,* ma in modo basso

Ghirèll. s. m. V. Cont *Gonnel tana.* Veste ed abito per lo minile, che dalla cintura giu calcagna. V Sottanén.

Ghirèll da prêt. *Cintino.* M tana nera abbottonata o no, dei sacerdoti ed altri minist il camice o rocchetto.

Ghiribìzz. V. Sghiribìzz.

Ghirlanda. s. f. *Ghirlanda, Se* chietto fatto di fiori o fro *ghirlanda* è propr. quella di d'erbe che si pone ai morti di verginità, *serto* dirassi meg la d'alloro che cinge il capo eti e degli uomini illustri.

Ghirlètt. s. m. *Sottanello.* Gon gonnellina, guarnelletto. Pic tana.

Ghirlètt. s. m. *Unghielle.* doloroso delle dita, cagionato do eccessivo. V. Garlètt.

Ghirlètt dil gambi. V. Garè

Ghirlòn. s. m. *Gonnellone.* grande.

Ghirlòn. s. m Fig. *Moglierec* sta di troppo al fianco o tro ve a' consigli della moglie.

Ghirlòn'na. s. f. *Sciamannata.* che va scomposta negli abiti do che fa strascico della gon

Ghironda. s. f. *Ghironda.* St che si suona col girare u movendo alcuni tasti.

Ghisa. s. f. *Ferraccio.* Ferro fu

appurato. I francesi lo dicono
fonte. Fig. *Vino aspro, ruvido.*
fatturato e poco passante.
f. *Margherita*. Nome proprio
ıa.
m. *Covàcciolo, Canile*. Covile,
eschino e mal assetto.
., *Già*. Certamente, per verità.
ale l'opposto *No, No certo.*
À, GIÀ PO. *Sì sì*. La vedremo.

ı. detto afferm. *Certo che sì.*
m. T. d'Agr. *Letto*. Traversa
in fondo al treggello (viò) e
;ci del letto del carro.
f. *Giacotte*. Nome adottivo di
retrice famosa in Parma usato
asi:
MEN CREDIT DLA GIACÒ. *Essere*
'o. Screditatissimo.
COGNSÙ CMÈ LA GIACÒ. *Esser co-*
› *come il pane*. Essere notis-

IACÒ. V. Zacò.
s. m *Giacobino*. V. dell'uso
i da' francesi e vale *Antimo-*
o, Democratico furioso, Re-
mo.
ı. m. *Giaconetta*. Sorta di tes-
cotone.
f. *Sfarzo, Sfoggio.*
IA. *Co' flocchi e coi festoni.*
amente.
tt. *Calzare*. Quadrare, tornar
ndar a verso, capacitare, gar-

OSTA LA N'EM GIÀGIA. *Questa*
si attaglia: a me non calza,
on quadra. Non mi va: non
a: non va alla volta mia: non
ı pelo: mi va a contrapelo:
garba.
IA. s. f. *Calamina o Giallami-*
ne comune dell'ossido di zin-
ra calaminare dicesi l'ossido
› nativo adoperato nella fabri-
dell'otone e del rame giallo.
m. *Giallo*. Color noto. Moltis-
rta di giallo si usano nelle
: sono poco noti al generale
Giallo di vetro, di zafferano,
da ed altri che mancano di
el dialetto. V. sotto.

GIALD ANTIGH. T. de' Scarpell. *Giallo antico*. Sorta di prezioso marmo giallo, di cava perduta, del quale trovansi ora alcuni pezzi ne' monumenti Greci e Romani.

GIALD CROM *Giallo crom*. Sorta di giallo carico vivace.

GIALD DA MINIATÒR. *Arzica*. Sorta di color giallo specialmente usato da' miniatori.

GIALD D'ÉNDICH. *Giallo bruno.*

GIALD DE' SIENA. T. de' Scarpell. *Giallo di Siena*. Bellissimo marmo giallo molto vivace, venato di porporino e di rosso vinato, che si scava nella provincia Senese.

GIALD D' FORNASA. *Argilla bruciata.*

GIALD D'ORPIMÈNT. *Giallo d'orpimento*. V. Orpimènt.

GIALD D' TORRI. T. de' Scarpell. *Giallo di Torri*. Marmo che per finezza di grana e venustà di tinte gareggia col famoso giallo di Siena. Dicesi *Mandolato di Torri*. Un marmo giallo di grana ordinaria che scavasi vicino al primo sul lago di Garda.

GIALD MINERAL. *Giallo di terra.*

GIALD SANT. *Giallosanto*. Spezie di color giallo artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spin cervino, e serve per colorire a olio.

GIALD CMÈ UN GALBÈDER. *Giallissimo.*

GNIR GIALD. *Ingiallire, Ingiallare*. Diventar giallo.

GIALDÉN. s. m. T. di Micol. *Steccherino dorato buono*. Sorta di fungo giallo lionato bianco rossastro, poco noto da noi, ma generalmente mangiato in Francia. È l'*Hydnum repanduum* del Mich.

GIALDÉN. s. m. T. Furb. *Pezzi da venti franchi.*

GIALDÉN'NA. s. f. T. Bot. *Ginestrina, Genestra salvatica*. La *Genista tinctoria* di Linn. È perenne, frutticosa, piccola, nasce nei prati e nei boschi, e i tintori l'adoperano per tingere in giallo. Così chiama taluno anche la *Forbicina* ossia la *Bidens tripartita* di Linn., e la *Guaderella o Reseda luteola* di Linn. V. Forbsén'ni.

GIALDÈTT. add. m. *Gialletto, Gialliccio*. Giallognolo, giallogno, gialluccio. Al-

quanto giallo, che s'accosta al giallo.

Gialdòn. s. m. *Tisicuzzo, Impolmonito, Afatuccio.* Uomo che abbia la sua carne che tenda al giallo per infezione interna.

Gialdòn. s. m. *Costolone* (Lambr.) Baco da seta il quale per essere troppo pasciuto negli ultimi giorni della quinta età, e stentando a vuotarsi, acquista una certa pinguedine e durezza. *Lustrino*, baco che nella seconda dormitura fa per malattia la pelle lustra. *Vacche*, i bachi da seta che intristiti per malattia non lavorano, nè si conducono a fare il bozzolo.

Gialdòn. s. m. *Giallume.* Malattia che rende il baco da seta o costolone o lustrino. V. sopra.

Gialdòn. s m. T. Furb. *Gialli.* Le monete d'oro. *Due mila di que' gialli.* (Cecchi)

Gialdòs. s. m. T. Furb. *Frumentone.*

Gialdùm. s. m. *Giallume.* Giallezza, giallore. Il color giallo. V. Gialdòn.

Gialolén. s. m. *Giallorino.* Specie di color giallo che ci viene di Fiandra e da Venezia.

Gialolén minèral. *Giallorino minerale.* Sorta di color giallognolo che si trae dalla miniera di Baar.

Gianchètt. s. m. T. d'Ittiol. *Ianchetto.* Piccolissimo pesciolino di mare di color bianchissimo e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. È l'*Apua vera* dei Natur. È stato così detto da' genovesi dal color *bianco* che ha quando è lessato, la qual parola è pronunciata *Ianco* tolta via la lettera *B. Latterino* Pesce minutissimo, il quale pescato non sembra altro che gelatina; ma lessato è bianchissimo, ben conformato e molto dilicato a mangiare.

Gianda. s. f. *Cerra.* Il frutto del *Quercus cerris.* (zèrr) *Ghianda amara*, il frutto della quercia, del leccio e degli altri alberi ghiandiferi col quale si ingrassano i porci. V. Quàrza, Quarzàn, Ròra e Zèrr.

Gianda smèstga. T. Bot. *Quercia castagnola.* Albero la cui ghianda è dolce e può servire di nutrimento all'uomo. È il *Quercus esculus* di Linn. o *Sessilifera*, Passerini.

Giandàrem. s. m. *Gendarme.* (P... Soldato destinato a conservare ordine interno delle provinci...

Giandarmarìa. s. f. *Gendarme...* d'u.) Il corpo de' gendarmi ... serma ov'essi dimorano.

Giandén'na. s. f. *Ghianduccia.* ... di ghianda, ghiandina.

Giandén'na. s. f. *Ghiandin... ciuolo, Ghianda.* Vasetto da ... così detto dalla sua forma di ...

Giandìl. s. m. T. d'Agr. *Querc...* seo o luogo pieno di quercie...

Giandòn'na. s. f. *Grossa querc...* cione.

Gianètta. s. f. T. Mil. *Gianne...* chetta che per lo più portan... no gl'individui graduati dell... *Giannettina* diminut., *Gianne...* crescit.

Giàngla. s. f. *Glandola, Gangol... dula.* Corpo molle, soffice pe... bianco, che in più parti degl... si trova. Così diconsi pure q... ciolctti che sono appiccati ... lingua, e quel malore a guis... cioletto che viene altrui sotto ... o intorno alla gola per isces...

Giàngla. s. f. *Nevralgia.* C... si possa chiamare quell'infian... del neurilema risultante da ... ne del nervo relativo.

Giàngla. s. f. T. de' Macel... V. Grupp.

Giàngli. s. f. pl. *Sènici.* Grumi ... gue assai duri, vicini al pols... usa schiacciare con freghe fo...

Giàngli del fìdegh. *Natte?* più propr. *Glandule biliari, ... liari* o *sanguigni.*

Giàngli dla léngua. T. de' ... *Animellata.* Quella porzione ... che nel taglio resta attaccata ... gua.

Infiamaziòn dil giàngli. ... Dicesi quindi *Adenografia* la de... delle glandule. *Adenologia* sci... le glandule. *Adenotomia* la d... o incisione delle glandule. ... il dolor fisso di una glandul...

Pién d' giàngli. *Gangolos... dulare.*

Rómper il giàngli. *Rompere*

T. Furb *Freddo*. V. Zagnùcch.
f. *Ghiaja*. Rena grossa entro-
:olati sassuoli.
D' SASS TRID. *Petrisco*. Breccia
a per uso d'inghiajar le stra-
nonte.
GROSSA. *Ghiaja*, *Breccia*.
MNUDA. *Ghiajottola*, *Pillore*.
MORTA. *Ghiaja di cava*.
VIVA. *Ghiaja fluviatile*.
ÀR D' GIARA. *Inghiarare*.
s. f. *Ghiajata*. Spandimento
a per assodare i luoghi fangosi.
)A. s. f. *Inghiarato*. Strato di
onde si cuopre una strada.
)A. add. f. *Strada inghjarata*,
La strada frequentata, pesta
ta.
t. *Inghiarare*. Coprir di ghiaja
adà, sterrata.
I IL BASSI DLA STRADA. *Rifio-
ghiaja le strade*.
I TUTT 'NA STRADA. *Ghiarare a
irreggiata*.
V. Zardén.
m. T. di Giuoc. *Lippa*. La
ta delle due mazzette con cui
:a a lippa, e che si usa farla
in aria colla mazza (canèla)
cando.
s. f. *Ghiarotto*, *Ghiarottolo*.
za, sassolino.
m. *Carradore*. Colui che con-
ghiaja. *Inghiajatore* il mastro
de rustiche che ha cura di
di mantenerle in buono stato.
s. f. *Rena grossa o Rene*.
s. f. *Ghiajuzza*. Ghiaja minuta.
m. *Greto*, *Ghiajeto*. Rialto di
ghiaja che si forma nel letto
ni allorchè fan depositi nel lo-
in tempo di piena.
m. *Ciotto*, *Ciottolo*. Sasso.
tto diminut. *Ciottolone* accrescit.
m. *Selciata*, *Selciato*, *Ciotto-
uella* spessa e regolare unione
i onde si cuoprono regolar-
le strade di città e borghi.
s. f. *Sassata*.
att. *Selciare*. V. Salgàr.
s. m. *Selciatore*, *Seliciatore*.
cia, acciottola, ciottola, o la-
li selci o ciottoli le strade. Le
operazioni, gli strumenti e le cose
attinenti al selciatore sono:

OBERATORI DEL SELCIATORE.

Des'salgàr . . .	*Diselciare*.
Far el canadell .	*Selciare il rigagno*.
Far el piàn . .	*Disporre il fondo*.
Ingiaràr. . . .	*Inghiajare*.
Mondar i sass. .	*Scegliere le selci o i ciottoli*.
Msurar el lavor .	*Misurare la selciatura*.
Piccar	*Mazzerangare*.
Quattar el giaronà.	*Cementar il selciato*.
Salgàr	*Selciare*.
Toèur su il bassi.	*Torre gli avvallamenti*.
Toèur su il busi.	*Rassettar le rotture*.

STRUMENTI DEL SELCIATORE.

Badìl.	*Badile*.
Biffa	*Bastone da livello*.
Martell	*Piccone a lingua di botta*.
Palén'na. . . .	*Palo*.
Picch.	*Piccone*.
Piccòn	*Mazzeranga*.
Scòva	*Scopa di sanguine*.

COSE ATTINENTI AL SELCIATORE.

Bassi.	*Avvallamenti*.
Busi	*Rotture*.
Giara	*Ghiaja*.
Giaronà	*Selciato*.
Rottura	*Sterro*.
Sabbia	*Ghiajattola*, *Rena grossa*.
Salgà. V. Giaronà.	
Sass	*Ciottoli*, *Selci*, *Pillori*.

GIARÔS. *Ghiajoso*. Che abbia della ghiaja o natura di ghiaja, ed è aggiunto per lo più d'una sorta di terra.

GIASTRA. s. f. *Piana*, *Lastra*. V. Ciàstra e Piana.

GIÀTA. s. f. *Fiamminga o Fiamminghetta*. Piatto per lo più centinato per uso di portar vivande in tavola.

GIAVÀRD. s. m. T. di Vet. *Chiovardo o Giavardo*. Tumore flemmonoso, il quale non arriva mai in grossezza a sorpassare il volume di una piccola noce, il qual tumore si sviluppa sempre nel tessuto cellulare del piede.

GIAVÀRD DLA CARTILÀGINA. T. di Vet. *Chiovardo cartilaginoso*. Quello che sviluppasi in corrispondenza della cartilagine aliforme del piede.

GIAVÀRD IN CORÒN'NA. T. di Vet. *Chiovardo incoronato*. Dicesi quello che sviluppasi nel cellulare che avvolge il cercine coronario.

GIAVÀRD TENDINÒS. T. di Vet. *Chiovardo tendinoso*. Dicesi di quello che sviluppasi nel cellulare che avvolge le guaine dei tendini nella parte inferiore degli arti.

GIAVÀZZ. s. m. *Giavazzo*, *Ambra bruciata*. Bitume nero il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro.

GIAZZ. s. m. *Ghiaccio*. Acqua congelata dal freddo. *Diaccio* è modo Fiorentino.

RÒMPER EL GIAZZ. *Rompere il ghiaccio*. Figurat. vale fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, o agevolandone l'intelligenza. - *Rompere il guado*, essere il primo a fare o tentare alcuna cosa.

GIAZZA. s. f. *Ghiaccio*, *Gelo*, *Gelata*. Agghiacciamento dell'acqua per eccessivo freddo.

GIAZZÀ. add. m. *Agghiacciato*, *Gelato*, *Gelido*. V. Zlà.

GIAZZAMÈNT. s. m. *Agghiacciamento*.

GIAZZÀR. v. n. *Ghiacciare*, *Agghiacciare*. Divenire o far divenire ghiacciato.

GIAZZÀR I DENT. *Mozzare i denti*. Dicesi del soverchio freddo prodotto dai cibi o bevande gelate.

GIAZZÀRA. s. f. *Ghiacciaja*, *Diacciaja*. Luogo dove si conserva il ghiaccio. Fig. *Stanza o locale freddissimo*.

GIAZZÀRES. n. p. *Congelarsi*, *Agghiacciarsi*.

GIAZZAROÈUL. s. m. *Diacciajo*. Venditore di ghiaccio. Custode della ghiacciaja.

GIAZZÈNT. *Giacinto*. Nome propri mo.

GIAZZÈNT. s. m. T. Bot. *G* V. Bertàgna.

GIAZZÈNT. s. m. T. de' Gioj. *G* Pietra preziosa, che è una var zirconio, d'un colore rosso o arancio.

GIAZZOÈUL *Diacciuolo*. Aggiunto difettoso e sensibilissimo all'azi freddo o del caldo. *Vetrino* qualsiasi oggetto che abbia somiglianza col ghiaccio, e m'esso agevolmente si spezzi e

GIAZZOÈULA. s. f. *Cristallina*. Sor ba. V. Erba giazzoèula.

GIAZZÒN. s. m. *Banco o strato d cio*, *Pezzo di ghiaccio*.

GIBERNA. s. f. T. Mil. *Giberna*. d'uso). Tasca da cartoccini tucce. *Cartocciere* tasca di c cui si tengono i sacchetti da le artiglierie.

GIBUS. s. m. T. de' Capp. *Cappe susta*. Quello che si riduce per comodo del teatro e de' di calca.

GIGA. s. f. Fig. *Palandrana*. L dozzinale vestito che non ass la persona.

GIGA. s. f. *Diga*, *Argine*. V.

GIGÉN. *Luigino*. Nome proprio giativo di Luigi.

GÌGGIA. *Luigina*. Nome proprio giativo di Luigia.

GIGGIÀR. *Calzare*. V. Giagiàr.

GIGÌ. s. m. *Coso*, *Bighellone*. M *coso* un oggetto meschino d non sapiamo il nome, *bighell* scriatolo che si dia aria d'im

GIGIÒN. *Luigione*. Accrescit. di l

GILARDÉN'NA. s. f. T. d'Orn. *G acquatica*. Sorta di uccello detto da Linn. *Scolophax ga*

GILÈ. s. m. *Bassetta a due*. giuoco che si fa tra due pe è di molto rischio. Impropr V. sotto.

GILÈ. *Giulè*. (Tosc.) Gilè. Sor di due carte nel giuoco della

GILÈ. s. m. Fig. *Figura del Figura da cembalo*, *Boto*, Termine d'insulto e di scher

Panciotto. V. Corpètt e Zilè.
ı. T. Bot. *Giglio bianco o Gi-* *S. Antonio*. Fiore notissimo o da radice bulbosa, detto *Li-* *ndidum* da Linn.
ı' SAN GIUSEPP. T. Bot. *Emero-* *Giglio narciso*. Pianta peren- fa fiori rosso-gialli simili ad io e che ha la radice tuber- L' *Hemerocallis flava* di Linn.
ıoss. T. Bot. *Giglio rosso o* *ıno*. Specie di giglio rossiccio che ha le foglie sparse, detto ı. *Lilium bulbiferum*.
ARIEGÀ. T. Bot. *Giglio chinese*. bello cha si conosca pei molti li fiori ponsò o focati che ha cchie celesti e bigie. È il *Li-* *grinum* Curtis.
s. m. T. de' Bigher. *Giglietto*. di trina con punte, così detta ha similitudine col giglio.
s. m. *Giglio*. Nome di qual- nato che abbia foggia di giglio.
f. T. Bot. *Giglio narciso, Gi-* *rco*. Pianta de' giardini detta ı. *Hemerocallis fulva*. È simile *eroeallo* (gìli d' san Giusepp) fiore più grande rosso-giallo.
Gigliata. Add. di Bazzica. V.
s. m. T. di Bot. *Iride di Fa-* Sorta di giglio che produce randi tutti punteggiati di pao- È l' *Iris susiana* di Linn.
m. T. di Giuoc. *Giuleone*. So- ıza di tre carte nel giuoco.
s. m. *Lendinone*. Grossa lendi- fig. *Pidocchioso, Lendinoso*. sozzo di lendini o di pidocchi.
NAS. *Ieringè, Ingè*. Spezie di ta- assai fine e di color giallognolo.
DA FUM. *Tabacco Jeringè*. (Prez- . Liv.). Spezie di tabacco da , o masticare, piuttosto fine.
s. m. *Cacazibetto, Muffetto,* *no, Frinfino, Profumino, Col-* Tosc.) Giovanetto che per i- ɔppo sulle lindure e le mode le ridicoloso.
N INCULÀ. *Cicisbeo da quattro* *sia*. Damerino gretto e povero, rmente negli abiti.
L GINGEÉN. *Fare lo spasimato* *o il dileggino, Ninfeggiare, Fare la* *ninfa*. Cicisbeare.

UN BELL GINGÉN.! *Un bel cece,! un bel-* *l' imbusto.!* Dilegiamento di un zer- bino vanitoso.

GINGÉN'NA. s. f. *Sninfia, Attillatuzza*. Donna affettatamente attillata. *Lisciar-* *diera*, donna che continuamente si liscia per comparir bella.

GIOJA. s. f. *Gioja, Gemma, Giojello*. Pietra preziosa. Ma *gioja* dicesi quella che serve ad ornamenti muliebri e può essere lavorata o no; *giojello* è sempre gioja lavorata; *gemma* dicesi quella pietra preziosa che si lega in anello o sim. *Gemmajo*, luogo dove si trovan le gemme. Diconsi *faccette* le piccole faccie tagliate ad angoli. *Bordo* l' angolo che divide la parte superiore d' una gioja dall' inferiore. *Tavola* la superficie piana di certe gioje affaccettate solamente nell' estre- mità. *Culetto* la parte della gemma opposta alla tavola. V. Diamant.

GIOJA. Iron. *Malbigatto*.

GIOJA. s. f. *Gioja*. V. Legria, Piasèr.

GIOJA. s. f. T. Furb. *Gozzo, Ganga*.

GIOJA. Fig. *Dama, Ganza*.

CARA CLA GIOJA. *Gioja*, oppure *bella* *gioja*. Si dice ironicamente tacciando altri di malizia o altro vizio o man- camento.

CUSTODIA DA GIOJI. *Dattiloteca*. Scri- gno in cui si conservano anelli e gem- me preziose.

TIMPESTÀ D' GIOJI. *Gemmato*. Ornato di molte gemme.

GIOJÈLL. s. m. T. de' Gioj. *Giojello*. Lavoro prezioso di giojelliere.

GIOJÓS. part. *Giubilante*. Che giubila, che prova un sommo piacere.

GIOJÓS. s. m. T. Furb. *Anello*.

GIOLIÈR. s. m. *Giojelliere*. Artefice che lega le gioje o gemme e ne fa gio- jelli, e anche fa commercio di gioje sciolte. *Lapidario* e volgar. *Pietrajo* chi taglia e lustra le pietre preziose. *Minutiere* chi rassetta o pulisce gio- jelli od orerie relative. Per le opera- zioni, strumenti e cose attinenti al giojelliere V. Orèves.

GIOMÉN. *Momino*. Nome proprio vezzeg- giativo di Girolamo.

Gioncàda. s. f. *Giuncata.* Latte rappreso e serrato senza insalarlo tra giunchi tessuti insieme in forma di graticola. *Felciata.* V. Puén'na e Ricotén'na.

Gionch. s. m. T. Bot. *Giunco.* V. Zonc.

Gionchètt. s. m. T. Bot. *Cavolaja, Giunco tondo.* Pianta palustre che ha qualche analogia col giunco, e che cresce ne' nostri fossati. È lo *Scirpus palustris* di Linn.

Gionchìlia. s. f. T. Bot. *Giunchiglia.* Sorta di pianta e fior giallo odorosissimo detta da Linn. *Narcissus jonquilla.*

Gionchìlia doppia. T. Bot. *Giunchiglia doppia.* Pianta bulbosa da giardino, che fiorisce sul finire del verno o in principio di primavera. È il *Narcissus jonquilla flore pleno* di Linn.

Giòngol. s. m. T. d' Agr. *Chiovolo.* Quella parte dal giogo che accavalaccia il timone, e appoggiandosi alla cavicchia, serve principalmente a tirare.

Giôren. s. m. *Giorno, Dì.* V. Dì.

Giôren d' divertiment. *Giorno di svago.*

Giôren da lavor. *Giorno lavoratìo.* (Giamb.)

A giôren. T. de' Gioj. *A giorno.* Dicesi di pietre preziose incastonate in anello o altro, per modo che restano scoperte anche al di sotto.

A giôren. T. delle Ricam. *Di cavo, A traforo o trasforo.* Si dice di que' lavoretti o ricami che fan le donne, chiamati dai francesi *au jour.*

Mettr a giôren. *Rimettere alcuno in giorno.* Informarlo di quello ch' ei non sa.

Star a giôren *Stare in giorno.* Stare avvertito delle cose che accadono alla giornata.

Giorgén'na. s. f. T. Bot. *Giorgina variabile.* Pianta perenne, con grosse radici tubercolose, che fa bei fiori nella fine dell' estate, e che si coltiva ne' giardini. È la *Dhalia pinnata* di Linn.

Giornada. s. f. *Giornata.* Tutto il tempo in cui il sole è sull' orizzonte. In T. Mil. vale *Battaglia campale.*

Giornada. s. f. T. d' Agr. *Opera.* V. Ovra.

Esser in giornada. *Essere o stare in giorno.* Dicesi di chi spedisce al nata gli affari occorrenti. Co si dice *Mettere in giorno, T giorno* per finire tutto il l tutte le faccende che si ha mano.

Far giornada. *Far giornat* consumar tutto il giorno: i tutto il tempo d' un giorno

Far 'na bôn'na giornada. *F buona vendemia,* cioè guadag sai in quella giornata.

In giornada. *Al presente, I tempi, Ora.*

Lavorar a giornada. *Lavor opera.* Lavorare per ricevere cede a un tanto il giorno.

Toèur a giornada. *Prendere pe*

Viver alla giornada. *Vivere no per giorno,* cioè con qu cun guadagna ciascun giorno.

Giornadàzza. s. f. *Cattiva giorn* usasi anche in senso di *G grasso.*

Giornadén'na. s. f. *Giornatella.* o piccola giornata.

Giornal. s. m. *Giornale, Gazz* il *giornale* si intende più am la *gazzetta* e tratta di cose lamente politiche ma di tut di materie, se il giornalista è franco propugnatore della della giustizia.

Giornal. s. m. T. di Comm *nale.* Libro ove dì per dì si le partite di negozio.

Giornalièr. s. m. *Giornaliere.* che lavora in città o sim. a *Giornante* chi lavora i cam a giornata.

Giornalièr. add. m. *Quotidi* si ripete ciascun dì: *Giorna* cesi chi non è conforme a ogni dì e fa or bene or mal

Giornalista. s. m. *Giornalista.* di giornale.

Giornalment. add. m. *Giorn Quotidianamente.*

Giostra. s. f. *Giostra.* L' armeg lancia a cavallo. *Lizza* il ta muro lungo il quale corrono lieri nelle giostre.

Giostra. s. f. *Giostra, G*

che si fa da più persone so-
allucci di legno che girano in-
d un palo di mezzo a cui so-
:cati. *Correre all' anello* è l'at-
cui cercano d'infilzare un a-
on uno stocco spuntato. Sono
·ti:

. . . . *Palo.*
. . . . *Chintana.*
. . . . *Cavallaccio.*
li . . . *Catene.*
. . . . *Crociera.*
. . . . *Sergozzoni.*

d. m. *Ghiotto.* E dicesi di co-
eccita l'appetito. *Golo* è mo-
;. Fior.
f. T. di Cuc. *Leccarda, Ghiot-*
Alchèra.
s. f. *Tornagustó.* Cosa che
are il gusto, la voglia di man-
Fhiottornia cibo o vivanda squi-
e dicesi anche *Leccornia, Pap-*

s. m. *Minugio e Minugia.* Le
degli agnelli e sim. adoperate
rde da violini e sim. strumenti.
V. Cont. V. Giottaria.
s. m. T. d'Agr. *Gittajone.*
annua che nasce tra i grani e
, con fiori rossi a campanelle,
a semi neri triangolari detti
: tingono la farina del grano
icinarlo. È l'*Agrostemma gi-*
li Linn.
:. s. m. *Giovamento.* Il giovare.
IOVAMENT. *Fare profitto, Far*

a GIOVAMENT. *Sentir frutto.*
Giannino, Giovannino. Vez-
i Giovanni.
IÉN DA LA VIGNA. Fig. *Missiri-*
nicciattolo goffo e mal assetto
con nuova frase dicesi *Bèla*
a. V. Maccètta.
it. *Giovare, Profittare.* Dare
ar utile, recar profitto.
VON CON L'ATER *Fare a giova.*
OJ. s. m. *Chiavi.* Chiavardette
etti di legno infilati nell'oc-
chiovolo (giongol) che servo-
afferrarlo alla traversa (stèla).
. m. *Giovedì, Giove.* Quinto
della settimana.

GIÒVEDÌ. Fig. *Ribobolo, Coperchiello.* Falso trovato per far comparire una cosa quel che non è.

GIOVEDÌ GRASS, *Berlingaccio.* L'ultimo giovedì del carnovale. *Berlingaccino* il giovedì che precede il *berlingaccio.*

GIOVÉLI. s. f. T. d'Agr. *Campanelle de' frontali.* Quelle fermate agli archi del giogo e alle quali sono fermati i frontali (arvaroèuli).

GIÒVEN. s. e add. m. *Giovane, Giovine.* Che è sul fior dell'esser suo. *Garzone* vale smogliaio.

GIÒVEN. add. m. *Nuovo, Recente, Fresco, Immaturo.* Ma *nuovo* dicesi il vino cavato di *recente* dal tino, *fresco* il pane cotto da poco, *immaturo* un frutto non ancora pervenuto al suo intero sviluppo.

GIÒVEN CMÈ L'ACQUA. *Giovanissimo.*

GIÒVEN D' BOTTEGA. *Fattorino.* Garzone, Fattore, Fattoruzzo. Ragazzo di bottega, Fattorello.

GIÒVEN D' PRIM PEL. *Giovane di prima barba.* (Cell. v. 11 46). Giovane adolescente o nel fior dell'età.

CHI 'N SA COMPRAR COMPRA GIÒVEN. *Delle bestie giovani mai non se ne scapita.*

GIOVENTÙ. s. m. *Gioventù, Giovinezza, Giovanezza.* Età che segue l'adolescenza. *Giovanaglia* vale moltitudine di giovani.

LA GIOVENTÙ VOÈUL EL SO SFOÈUG. *Ogni puledro rompe la sua cavezza,* cioè la gioventù vuol fare il suo corso.

ROBÁ D' GIOVENTÙ. *Gioventudine.* Scappatella giovanile, Ragazzata.

GIÒVNA. s. f. *Giovane, Giovine.* In età giovanile. *Garzona* fanciulla di tenera età.

GIÒVNA D' BOTTEGA. *Fattorina.* Fattora.

GIOVNÀZZ. s. m. *Giovinastro.* Giovinaccio, giovanastro.

GIOVNÉN, GIOVNINÉN. s. m. *Giovanetto, Giovinello, Giovanettino.* Diminut. di giovine.

GIOVNÒTT. *Giovinotto, Giovanotto.* Un giovine vigoroso.

GIOVNÒTT D' PRIM PEL. *Giovanetto di prima uscita, di primo pelo o di prima lanugine o barba.*

GIÒZZ. s. m. V. Cont. *Gocciola, Ghiozzo.* V. Gòzz.

GIR. s. m. *Giro, Girata, Passeggiata, Camminata, Giravolta, Giramento.* Ma *giro* ha senso vario ed ha significati affini a tutti gli altri; *girata* dicesi l'andare girando a diporto una parte qualunque di uno spazio; *passeggiata* dicesi l'andare a diporto una o più volte per la medesima strada. Si fa *camminata* misurando in uno o più versi uno spazio notabile; *giramento* dicesi il giro di una ruota; *giravolta* il girare in un medesimo giro.

GIR. s. m. *Giro* per *Circuito, Circonferenza* ed anche *Circondario, Periferia.*

GIR. Fig. *Aggiramento.* V. Rigir.

GIR. s. m. *Spira.* Il giro spiriforme o spirivalve della chiocciola.

GIR. s. m. T. di Giuoc. *Girata.* Si dice allorchè poniam figura, giocando in quattro a tressetti, a ciascuna partita si cambia il compagno; al che fare si richiedono tre partite, e allora è *girata.* Se il cambio si fa dopo le due partite, cosicchè il giuoco non si compia se non dopo le sei, è *girata doppia.*

GIR. s. m. T. de' Set. *Ritmo del rotismo.* Quel numero di giri dell'aspo e di oscillazioni orizzontali dell'andivieni, dopo i quali la situazione rispettiva di ambidue torna la medesima.

GIR ARVERS. T. delle Calzett. *Giri rovesci o a rovescio.* Nome che si dà ad un certo numero di giri a maglie alternamente diritti e rovesci nel lembo superiore della calza.

GIR D' CIAVA. *Mandata.*

GIR D' CORDA. *Avvolgimento di fune.* Ma dicesi *Bastriga* a quella con cui si lega un barile sul basto.

GIR DIL STELI. *Corso delle stelle.* Rotazione, Giro.

GIR D' MEZZ. *Clavicola.* La parte della spira della chiocciola dal corpo all'apice.

GIR DL' ORÈCCIA. *Antelice.* Circuito interno dell'orecchio esterno. *Otografia* descrizione delle orecchie. *Otologia* trattato delle orecchie.

GIR D' TESTA. *Raggiro.* Rigi gnoso trovato, pretesto, in *Grattacapo,* per metafora va Pensiero.

GIR D' TESTA. T. de' Cer. *Att* Operazione colla quale si f testa de' ceri presso il lucign

ANDAR IN GIR. *Andar in gi dare attorno o Andar a zon*

GIRA! *Vanne! Escine d' attorn* di licenziare uno ma in n scherzevole e confidenziale.

GIRADA. s. f. *Girata, Giramen seggiata.* V. Gir.

GIRADA. s. f. T. di Comm. Nome che si scrive sul do lettere di cambio dal girante re del giratario. *Indosso* dic di scrivere sul dosso di u biale il nome del giratario, o tità di danaro avuto in cont tera somma.

GIRADÉN'NA. s. f. *Giratina* Dim.

GIRÀFFA. s. f. T. di Zool. *Gira melopardo.* Animal quadrupe da Linn. *Camelopardalis gi* certo ciuffo che questo animal capo si è dato il nome di (certa antica acconciatura de donneschi.

GIRAMÈNT D' TESTA. *Capogirlo, C Giracapo, Vertigini.* Offusca cerebro per cui manca in u la vista. *Scotomia* vertigine t con difficoltà di reggersi i *Antidigini* agg. de' rimedi c vertigini.

GIRÀNDLA. s. f. *Banderuola.* V roèula.

GIRÀNDLA. s. f. *Candelabro a* Candelabro con lumi in gir nel mezzo.

GIRÀNDLA. s. f. T. de' Razz. Specie d'artifizio fatto a spir detto, perchè ardendo, si n giro a foggia d'arcolajo.

GIRÀNDLA. s. f. T. de' Stag *nello.* Girella di latta bilicat fatto in un foglio di latta, ad un vetro nella finestra. l sterna nell'entrare nella st equilibrarsi urta nelle *ali* o mulinello e lo fa volgere cel

R. att. *Gironzare.* Andar giro-
'andolare vale propr. Fantasti-
ɩnfanare.
ɩ. s. m. *Randagio, Girellone,*
ɪndo, Ozioso. Che tutto dì va
ɪ, a girone. *Perdigiorno.*
ɩ'NA. s. f. *Randagia.* Colei che
ːntieri vagando.
m. T. Bot. *Geranio.* Pianta
done della famiglia delle gra-
e, della cui specie se ne con-
ra presso a novanta. Le più
ɩ noi sono le seguenti.
ɩ NOTTÙREN. T. Bot. *Geranio*
o. Pianta che fa fiori gialli
ɩcchia nera in mezzo dei petali,
o la sera e di notte mandano
li garofano. È il *Pelargonium*
li Linn.
: ORLÀ. T. Bot. *Geranio di due*
Geranio che ha fiore bianco,
ɡa macchia sanguigna nel mez-
petali. È il *Pelargonium bico-*
Linn.
ɩ PONSÒ. T. Bot. *Geranio affri-*
chermisino. Pianta che fa fio-
ɔlor ponsò pieno, i petali de'
'egati fralle dita le tingono di
ː le cui foglie hanno cattivo
È il *Pelargonium inquinans*
ɩ.
ɩ RIGÀ. T. Bot. *Geranio zonale.*
rgonium zonale di Linn. Pianta
'ia molto ne' fiori e che ha
erdi con zona nerastra col con-
ɪianco e giallo.
ɩ ROSA. T. Bot. *Geranio rosato,*
la Linn. *Pelargonium capita-*
osì dicesi dal color de' suoi

ɩ SALVÀTEGH. T. Bot. *Geranio*
e detto pure da Linn. *Gera-*
ɪratense.
ɩ SANGUìGN. T. Bot. *Sanguina-*
ɪnta comune ne' boschi mon-
etta da Linn. *Geranium san-*
n.
ɩ TRICÒS. T. Bot. *Geranio tri-*
'ianta che produce molti fusti
quattro e cinque facce, con
foglie e fiore grande. È il *Pe-*
um tetragonum di Linn.
t. *Girare.* Moversi in giro per
diporto o per affari. *Camminare gi-*
rare movendosi celeremente.

GIRAR. att. *Aliare.* Dicesi de' giova-
ni innamorati che vanno aliando in-
torno le case delle loro dame, per
vederle o farsi vedere da esse.

GIRAR. att. T. degli Arch. *Ricorrere.*
Il circondare che fa una cornice, o
altro membro di architettura tutto, o
parte dell'edificio.

GIRAR. att. T. de' Barc. *Abbrivare.*
Dicesi del principiare a muoversi la
nave prima che abbia presa tutta la
velocità a proporzione del vento o
de' remi che la sospingono.

GIRAR. att. T. Merc. *Girare, Far gi-*
rata, Indossare. Cedere un credito
od una cambiale ad altri. V. Girada.

GIRAR D'ATTORNA. *Aggirarsi.* Andarsi
aggirando attorno a chechesia.

GIRAR EL MOND. *Viaggiare.*

GIRAR LA FORMA. T. de' Gess. *Vol-*
gere in giro la forma. Far che il
gesso liquido riempisca equabilmente
l'interno della forma per averne get-
to regolare.

GIRAR L'OMÉN, O GIRAR I CÒREN. *Gi-*
rare, Avere il cervello che gira. Avere
spigionato il pian di sopra. Essere
un girandolino. Avere dato la volta
al canto. Essere impazzato.

GIRAR L'ORCHESTRA. *Montare in bica.*
Aver la mosca al naso.

GIRAR LA ROÈUDA. *Volgere.* V. Mnar.

GIRAROST. s. m. T. di Cuc. *Girarosto.*
Macchinetta a ruote, con la quale si
fa girare su di sè lo spiedo e con
esso la carne che vi è infilzata per
cuocerla arrosto. Di tali macchinette
havvene di tre sorta, cioè, *a Peso, a*
Molla e *a Fumo.* Ora però il secon-
do è di maggior uso. Ha

Corda	*Corda perpetua.*
Parpajòn . . .	*Mulinello.*
Rodén	*Ruotino.*
Roèuda méstra	*Ruota motrice.*
Susta.	*Molla.*

GIRASÒL. s. m. T. Bot. *Girasole, Clizia,*
Coppa di Giove. Pianta i cui fiori
grandissimi raggianti di color giallo
pieno sono detti *Girasoli,* perchè er-
roneamente si crede che girino in faccia
al sole. È l' *Helianthus annuus*di Linn.

Giravolta. s. f. *Giravolta.* Movimento in giro: via fatta in giro. *Vortice* movimento circolare della polvere per forza del vento o dell' acqua per l' urto vorticoso della corrente. V. Molinèll.

Girela. s. f. *Girella.* Piccola ruota che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza. V. Zidèla.

Girela mata. *Noce, Nocella.* Specie di palla posta in modo che rende mobile per ogni verso un qualche strumento meccanico.

Girètt. s. m. *Piccolo giro, Giratina.* Viaggetto. Fig. *Gherminella,* intrigo.

Girètt d' cavì. *Ricciaia.* Capelli posticci.

Girlén'na. s. f. T. degli Oriv. *Carrucolino.* Arnese rotondo fermato nel rocchetto del quadrante della macchina di Berthoud, il quale porta l' indicetto.

Girinén. s. m. *Girettino, Giretto.* Piccolo giro.

Girolmén o Giromén. *Momino.* Nome proprio vezzeggiativo di Girolamo.

Giromètta. s. f. *Girumetta* o *Ghirumetta.* Canzone in lode del vestire di una donna per nome Girumetta.

Giròn. s. m. *Girone.* Giro grande. *Vagamento* l' andare attorno senza saper bene ove, o perchè.

Andar a giròn o in giròn. *Gironzare, Vagare.* V. Girandlàr.

Girott. s. m. *Passeggiatina Giterella.*

Gitana. s. f. *Gitana.* Sorta di ballo alquanto licenzioso ito da tempo in disuso.

Giùbba. s. f. *Casacca.* Abito da uomo che cuopre il busto co' quarti lunghi.

Giubbètt. s. m. *Casacchino, Giubberello.* V. Zachètt.

Giubbòn. s. m. *Casaccone.* Casacca rozza e grande per lo più da contadini.

Giubilà. s. e add. m. *Riposato.* Diecsi d' impiegato dispensato dalla carica, ma che conserva lo stipendio.

Giubilar. att. *Giubilare, Giojre, Esultare.*

Giubilar. att. *Dare il riposo, Giubilare.* Dispensar alcuno da qualche carica, conservandogli le mercedi, o lo stipendio.

Giubilaziòn. s. f. *Riposo, Qu*
L' atto di dare ad uno il rip

Giubilè. s. m. *Anno santo, Gi*

Giubilè. s. m. Fig. *Conca fe*
sona malandata per l' età e
ciacchi. In altro signif. *Caric*

Giuda. *Giuda.* Nome proprio. F
ditore.

Giudè. s. m. *Giudeo.*

Giudè. s. m. T. Furb. *Giud*

Battr i giudè. *Far rumore.*
pitare, il battere i piedi o i
giare che per lo più si fa i
gli ultimi di della settima
dopo l' orazione *Respice, qu*
ecc. che dagli eruditi si cre
ma l' orribile turbamento di
accadde nella morte del Re
e da' buoni cristiani una ri
ne della incredulità de' giud

Giudicà. add. m. *Giudicato,* d
care; in altro signif. *Reput*
mato.

Giudicar. att. *Giudicare, Deci*
si *giudica* una persona od u
si *decide* una questione.

Giudicar. att. *Giudicare,*
per Essere di parere, Stim
putare.

Giudicar da strambol. *Fur*
stizia coll' asce, Dar un asc

Giùdiz. s. m. *Giudice, Arbitro.*
dice è colui che per propria
zione o per comando del
magistrato giudica le cause d
e di fatto; *arbitro* è giudic
da' litiganti di comune accor
te libertà di stabilire ciò che
equo. *Giudicessa* la moglie del

Giùdiz dla balanza. *Lingu*
Quel ferro della stadera appi
lo stile, che stando a piombo
l' equilibrio.

Giùdiz d' pasa. *Giudice di*
Pretôr.

Mettr in giùdiz. *Bilicare.* V

'Tgnir in giùdiz. *Tenere in*
in equilibrio, in bilancio.
la bilancia non trabocchi nè
lato, nè dall' altro.

Giudìzi. s. m. *Giudizio, Senno,*
nimento. Ma il *giudizio* esami
fronta, misura la verità delle

leduce, arguisce, antivede, re-
atti; il *discernimento* distingue
o dal cattivo, il vero dal falso.
ı. s. m. *Roccia*. Quel succidu-
viene sotto la rotella del gi-
a chi sta molto tempo ginoc-

ı. s. m. Fig. *Sentenza, Pare-*
inione.
ı STATÀRI. T. For. *Giudizio*
,? Sorta di sentenza emanata
tribunale per lo più militare
reato capitale.
CON GIUDÌZI. *Andare assegna-*
cauto.
IUDÌZI. *Aver senno, Essere co-*
. Operare saviamente.
I' ANN DEL GIUDÌZI. *Essere fuor*
villi. Saper fare i fatti suoi.
governarsi da sè.
PU GIUDÌZI EL DROÈUVA. *Chi*
cervello più n' adoperi. Per-
ı dice il Faggiuoli, *Bisogna*
rvello per chi non ne ha.
DEL GIUDÌZI. *Il giorno di S.*
Il dì dell' Alleluja, cioè *Non*
Giammai.
IDÌZI VÉN DOP LA MORTA. *Il lu-*
gia il pelo ma non il vizio.
gevole emendare le male abi-

CIAPAR GIUDÌZI. *Assennire, Far*
Mettere il cervello a partito.
giudizio.
R GIUDÌZI A VON. *Cavare altrui*
o del capo: e semplicemente,
il ruzzo. Farlo stare a segno,
ello.
r. s. m. *Sennuzzo, Sennino.*
t. di senno.
s. m, *Soprassenno, Gran*
Accresc. di senno.
o usiamo così toscano nel se-
proverbio. — Aprile, non ti
; Maggio, va adagio: Giugno,
il pugno. *Quando il giuggiolo*
, e tu li spoglia, e quando
oglia, e tu ti vesti.
s. m. *Giulebbo, Giulebbe.* Be-
composta di zucchero e di a-
mune, o stillata, e di sughi
o di mele, e chiarita con al-
l' uova.

GIULEPPÀ. add. m. *Giulebbato.* Cotto a forma di giulebbe.
GIULEPPAR. att. *Giulebbare.* Guocere o indolcire a modo di giulebbe.
GIÙLI D' ACQUA. *Soldo d' acqua.* Quella quantità d' acqua ch' esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità.
GIULIÈTTA o DULIÈTT. V. quest' ultimo.
GIUNCÀDA. s. f. *Giuncata.* V. Ricottén'na.
GIURAMÈNT, GIURAR. V. Zuramènt e Zuràr.
GIÙS o SGIÙS. s. m. *Succo, Suco, Sugo.* Umore che si trae dall' erbe, da' frutti e da altre cose spremute.
GIÙST. add. m. *Giusto, Retto,* convenevole, onesto; e si usa anche in forza di sustantivo. *Giusto,* sottontendendo prezzo, è una delle eleganti elissi toscane; e dicesi del valore preciso di alcuna cosa. *Valutare una cosa il suo giusto: stimarla il suo giusto* ecc.

GIÙST, GIÙSTA o GIÙSTA APÒNT. *Appunto, Per l' appunto;* ed anche *Giusto.*

GIÙST. add. m. per *Concio, Acconcio, Assettato.* Raggiustato, rassettato.

GIÙST E STRAGIÙST. *Giustissimo, Più che giusto.*

AN FAR MIGA EL GIÙST. *Abusar la giustizia.*

COL CH' È D' GIÙST. *Quel ch' è di patto.*

ESSER D' GIÙST. *Esser di ragione.*

ESSER GIÙST CMÈ L' OR. *Esser l' appunto.* Andar giusto, Essere appuntino.

L' È D' GIÙST. *È il dovere.*

OH GIUST! *Oh zucche! Oh pensate! Oh non mai!* Sorta di negazione avente forma assertiva.

GIUSTA! *Che! Oh pensate!* Modo di esclamazione. V. Giùst.

GIUSTA. s. f. T. Furb. *Bilancia.*

GIUSTA TI. *Te appunto.*

GIUSTÀ. add. *Aggiustato, Racconcio, Rassetto.* E dicesi di cosa che era guasta. *Riamicato, Rapatumato* dicesi di persone discordi riconciliate. *Rasserenato* dicesi di stagione.
GIUSTACOÈUR. s. m. *Giustacuore, Guardacore, Abito.* Vestito con falde e poco dissimile dal vestito propr. detto.
GIUSTADA. s. f. *Rassettatura, Rassettamento.*

GIUSTADÉN'NA. s. f. *Rassettaticcio*. Piccola rassettatura.

GIUSTADURA. s. f. *Acconciatura*. L'assetto della cappellatura. Vale anche *Rassettatura*.

GIUSTAMENT. s. m. *Aggiustamento, Accordo*.

GIUSTAMENT. add. *Giustamente, Rettamente, A giusto, Meritamente*.

GIUSTAR. att. *Aggiustare, Acconciare, Assettare, Accomodare, Rassettare*. Ma *aggiustare* è riparare disordine o guasto; *acconciare* è render le cose adorne; *assettare* è porre le cose nel posto lor proprio con cura; *accomodare* è agevolare il comodo od uso delle cose; *rassettare* dicesi del riparare o porre in assetto le biancherie, i panni o altro, scomposto.

GIUSTAR. att. T. de' Bilanc. *Bilanciare*. Aggiustare il peso per l'appunto.

GIUSTAR E STRAGIUSTAR. *Rattacconare*. Metter tacconi sopra tacconi.

GIUSTAR IL SCARPI. *Riscappinare le scarpe*.

GIUSTAR I STRAZZ VÈCC'. *Racconciare*. Rattoppare i panni vecchi.

GIUSTAR I VITÈJ, I GOZÉN ecc. *Conciare, Castrare*. E dicesi de' porci, vitelli e simili animali.

GIUSTAR J'OÈUV IN TEL CAVAGN. Fig. *Acconciar l' uova nel panieruzzo*. Far il proprio utile.

GIUSTAR SU ALLA MÈJ. *Raffazzonare, Rabberciare, Rinfronzire*. Raccomodare cosa molto guasta il meglio che si può

GIUSTAR VON. *Aggiustar uno*. Vale dargli il suo dovere e trattarlo come merita; ma per lo più si dice ironicamente *Aggiustar uno pel dì delle feste*. Conciarlo male: fargli gran danno.

GIUSTARS. n. p. *Racconciarsi*. Rappattumarsi, rappacificarsi, accomodarsi, aggiustarsi.

GIUSTARS EL TEMP. *Racconciarsi, Riacconciarsi, Rasserenarsi il tempo*. Rasserenare: di torbido farsi nuovamente sereno: restar di piovere.

GIUSTARS I CAVÌ. *Acconciarsi la testa*.

GIUSTARS IN T'EL PRÈZI. *Convenir del prezzo*.

GIUSTARS SU POLÌTO. *Raffaz* Acconciarsi, abbellirsi.

GIUSTÈZZA. s. f. T. di Stamp. (*Tallone*. Quel pezzo mobile ferma con vite sul dosso del sitojo ne' varii punti voluti.

GIUSTIFICÀR. att. *Giustificare*. con ragioni la verità del fatt

GIUSTIFICÀR IL MADRI. T. de' Caratt. *Giustificar le matrici* nare se in tutto sieno precis

GIUSTIFICÀRES. n. p. *Giustificar parsi*.

GIUSTIFICATÔR. s. m. T. de' Gett. (*Giustificatojo*. Strumento composto di due lamine a sq quale si rettifica col registr rattere da stampa.

GIUSTIFICAZIÔN. s. f. *Giustificazio stificanza, Scolpamento*.

GIUSTIFICAZIÔN. T. de' Fond. (*Giustificazione*. L'atto di re uniforme giustezza, sul giustifi carattere da stampa.

GIUSTIZIA. s. f. *Giustizia, Eq* la *prima* è l'addempimento (ge naturale e insieme civile; i la civile alla naturale non fa l'*equità* insegna appunto a re i casi generali che cado la legge, dalle eccezioni. (R usasi per *Debito, Dovere, C za* e simili.

GIUSTIZIA. s. f. *Sbirraglia*, . Il corpo de' birri.

GIUSTIZIA ERBORÌA. T. Bot. *tina arborea*. Pianta esotica cora coltivata molto da' nos nofili, detta da Linn. *Justi thoda*.

ANDAR IN MAN A LA GIUSTIZI *catturato*. Cader nelle mani (te, de' birri.

DINÀR E AMICIZIA, RÒMPEN BI LA GIUSTIZIA. *San Donato dà a San Giusto, Il martello d rompe o spezza le porte di*

FAR GIUSTIZIA. *Far diritto* (*ad alcuno*.

RICCORRER IN GIUSTIZIA. *Andar stizia*. Andare a' tribunali per

GIUSTIZIÀ. s. e add. m. *Giustizia* sul patibolo.

. att. *Giustiziare.* Far giustizia:
: i condannati dalla giustizia.
Voce usata nella frase:
L GIUSTIZJI DA TURCH, DA CAN,
M. *Far la giustizia coll' ac-*
)ar sentenze all' abbacchiata.
strar la giustizia alla cieca.
. s. m. T. Bot. *Gladiolo, Pan-*
o, Monacucce. Pianta le cui
credono utili contro i tumo-
losi, e che cresce comunemen-
biade. È il *Gladiolus commu-*
inn.
n. T. de' Pastic. *Gelatina da*
e. Zucchero sciolto con colla
che si spalma sui dolciumi
quando sono cotti prendano
lo simile a ghiaccio.
s. m. T. de' Cuoj. *Lisciatojo,*
Massa di vetro a foggia di
solida, a due colli, che fan
li impugnatura, per lisciar le
niciate.
Glò, glò. Voci imitanti il ru-
e fa il vino uscendo da' fia-
tti di collo nel versarli nel
le di chi beve a garganella.
LÒ GLÒ. *Trincare. Bere a*
, *a garganella.*
1. *Globo terrestre.* Palla di
legno o sim. in cui sono fi-
e diverse regioni della terra.
celeste quella su cui sono
: le costellazioni.
A CHINCHÈ. *Globo.* Vaso tondo
llo per uso di difendere il
l vento.
' FOÈUGH. *Meteora ignea.*
. m. T. di Fis. *Bottone* La
na da piede del termometro,
caldo.
f. *Gloria, Celebrità, Vanto.*
e Onór.
s. m. *Il gloria.* L'orazione
mincia per *Gloria patri* ecc.
s. f. *Gloria.* Casale posto a
) miglio da Parma fuori di
nta Croce sull'Emilia, cele-
la vittoria che i Parmigiani
no contro Federigo II nel
per essere il luogo ove sor-
Città di Vittoria distrutta in
esso anno.

ANDAR IN GLORIA. *Andar ne' sette cieli. Non toccar terra co' piedi.* Provar sommo piacere. *Dar ne' rulli,* vale, Saltare, ruzzare.

AVÈR J'OCC' VOLTÀ ALLA GLORIA. *Aver gli occhi stralunati, stravolti.*

PÈRDERS IN GLORIA. *Piantare o Porre la vigna.* Non attendere o badare a quel che altri dica. *Baloccarsi, Disperdersi.* Perdere il tempo in cose di nessun momento: perdersi in trastulli.

TUTT I SÀLEM VAN A FNIR IN GLORIA. *Ogni salmo in gloria torna. La lingua batte dove il dente duole.* Dicesi del ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono.

GLORIÀRES. n. p. *Gloriarsi, Gloriare, Vantarsi, Imboriarsi.* Fare o dire alcuna cosa per vanagloria.

GLORIÒS. add. m. *Glorioso, Borioso.* Gonfiato da prosperi eventi.

GMÈR. s. m. T. d'Agr. *Vomero.* Strumento di ferro concavo il quale si incastra nella parte anteriore del ceppo dell'aratro per fendere, in arando, la terra. Ha:

Lama. . . . . *Calza.*
Orècci . . . . *Bomberaje.*
Pònta . . . . *Punta.*
Schén'na . . . *Petto.*
Taj . . . . . *Ali.*

GMÈR A DO TAJI. T. d'Agr. *Vomero a due ali.* Il più usitato fra i vomeri.

GMERÒN. s. m. T. d'Agr. *Vangheggia.* Sorta di vomero ad un ala sola che si accosta più del vomere al petto del rovesciatojo. (assa)

GNÀCRA. s. f. *Nacchera.* Sorta di strumento fanciullesco. *Naccheretta* dimin. *Naccherone* accrescit.

GNÀCRA! Modo basso. *Bagatella!*

SONADÒR DA GNÀCRI. *Nacchèrino.* Sonator di nacchere.

GNÀGNRA. s. f. *Zaccagna.* La cotenna dinanzi del capo.

GNÀMM. Voce fanciullesca che equivale a *Mangiare.*

GNÀN O GNÀNCA. *Nemmeno, Neppure, Nè manco, Nè pure, Nè meno.*

GNANCÒRA, GNANCAMÒ E GNANMÒ. *Non anche, Non ancora, Non per anco.*

GNÀO E GNÀU. *Miao.* Verso del gatto quando miagola.

GNÀU. Fig. e scherz. *Ladro, Ciuffagno.* V. Gàsper.

GNÈNT. *Niente, Nulla.* V. Niènt.

GNÈSA. *Agnese.* n. p.

GNÈSA. Fig. *Lernia, Leziosa, Mormierosa, Smorfiosa, Svogliata, Piena di lasciami stare.* Donna affettata.

GNESÀDI. s. f. *Lezj, Smorfie, Svenevolaggini.*

GNESÒN. s. m. *Bufonchino.* Colui che non si contenta mai di nulla e che su tutto ha da lamentarsi.

GNICHÉN. s. m. T. di Giuoc. *Dazzino.* Sorta di giuoco che si fa con granelli tassati un prezzo, che si fa colle carte giuocando a far 15, e nel quale si bandisce a ogni giro dal banchiere la tassa del giuoco.

GNICÒSA. s. m. *Ogni cosa.* Tutto.

GNIF. s. m. T. Furb. *Calcagno.*, Trafurello, Ladro. V. Bergniff e Gàsper.

GNIFÉN'NA. V. Gnèsa e Sgniflén'na.

GNÌFER. s. m. *Lezioso, Mormieroso, Schifiltoso.* Un uomo affettato.

GNÌFER. add. m. *Sanguignola.* V. Pèrsegh gnìfer.

GNÌFRA, GNIFRÉN'NA. V. Gnèsa e Sgniflén'na.

GNIGNÀZZ. V. Cont. *Drudo.*

GNIGNÒN, GNIGNÈRA. *I enne onne.* Indecisione, prolungamento tedioso di chechesia.

STAR LI GNIGNÒN GNIGNÈRA. *Stare tra il si ed il no, Esser tra due acque.* Essere sospeso, dubbioso: volere e disvolere.

GNÌR. v. a. e n. *Venire.*

GNÌR. v. n. per *Accadere,* ed anche nel senso di *Provenire, Derivare.* Avere origine.

GNÌR. v. n. T. d'Agr. *Allignare.* Crescere le piante rigogliosamente.

GNÌR. att. T. Leg. *Devenire.* Venire all'atto di chechesia.

GNÌR. per *Divenire, Diventare.*

GNÌR A CO. *Maturare.* Venire a maturazione.

GNÌR ADRÈ. *Staccarsi.* E in altro signif. *Sequitare.* Venire appresso.

GNÌR AI CAVÌ TIRÀ. *Ridursi alle strette.* Arrivare agli estremi.

GNÌR A LA CARRIÒLA. *Venire a povertà, Venire al basso,* e fig. *Farsi carne stracca.* Perdere ven[...] molti anni o per strapazzi be[...]

GNÌR A L'ACQUA CIÀRA. *V[...] quant' acqua si pesca, Leva[...] pe fuori della buca.* Scoprire[...]

GNÌR ALLA CURTA, GNÌR ALLA[...] *Venir alle corte, Venir a m[...] ma.* Trascurare o lasciar da [...] i preamboli.

GNÌR AL TÀNDEM. *Venir all'[...]* nire a conclusione.

GNÌR A PROPOSIT. *Accascar[...]* in acconcio, in concio, al bi[...]

GNÌR A TEMP. *Venire all' uo[...]*

GNÌR CAR. *Costar caro.*

GNÌR DÉNTER. *Entrare.*

GNÌR D' TUTT' I COLÒR. *Div[...] mille colori.* Cangiare il co[...] volto per paura o altro.

GNÌR FOÈURA. *Uscire,* ed a[...] *nir fuora. Manifestarsi, Spu[...]*

GNÌR GRAND. *Crescere, A[...]* Farsi maturo di età e di per[...]

GNÌR INANZ. T. de' Calzett. *l' opera.* Serrare le maglie sugli aghi contro la parte [...] della calza calando la gabbia lajo contro la sbarra degli a[...]

GNÌR IN GRAZIA, GNÌR IN [...] *Venir a noia, venire in fast[...]* fastidire, annojare.

GNÌR IN TIL MAN. *Venire al[...] Dar nelle mani.* Capitare, pr[...] avanti. *Venire a mano,* va[...] in potere.

GNÌR IN TLA TESTA. *Cader [...] mo, in pensiero, in mente.*

GNÌR LA BÙZRA. *Venir la se[...] la muffa, o la mostarda [...] Montar il moscherino.* Adira[...]

GNÌR L'OCCASIÒN. *Venire il [...]*

GNÌR 'NA COSA. *Essere dovut[...]*

GNÌR O ESSR IN CALÒR. T. *Venire o essere in caldo.* D[...] cavalli, dei cani e altri animal[...] vengono, o sono in amore. [...] *bue* dicesi della vacca che è i[...]

GNÌR SÀN E SALEV. *Venire a sal[...]*

GNÌR SU. *Salire, Ascendere,* [...] si dice anche del crescere dell[...]

GNÌR SU. *Aver l' incendito, fortore.* Dicesi di quel rib[...] di stomaco nato da indigesti[...]

; SU. *Levare in capo.* Dicesi de' 'i che nel bollire sollevan la più grossa.

SU. T. de' Cac. *Volare.* Dicesi 'umi del latte, quando per cazione compiuta diminuiscono di specifico e tendono a sornuotare ero.

SU BÉN. *Provare, Avventare, e a bene.*

SU DI SOLD. *Toccar denari.*

SU L' ERBA. *Erbire.* Coprirsi a.

SU UN TEMP. *Insorgere, Levarsi rale o mal tempo.*

UN BOGNÒN. *Nascere un enfiato.*

UN NUMER. *Uscire.* Vincere al ascendo il proprio numero beto.

VOÈUJA. *Venir talento, voglia, rio.*

ZO. *Discendere.* Venir a basso, giù.

ZO A PALI. *Venir giù cogli a bigonce, a catinelle.* Piovere 'damente.

ZO CON EL TLAR. T. de' Calzett. *colpo di pressa.* Riunire le sulle punte degli aghi.

ZO CON IL BÒN'NI. *Appigliarsi al-i, alle buone.* Piegarsi, arrendersi.

ZO DA L' OPI. *Calare, Condi-re.*

ZO LA PARMA. *Farsi la piena. iovere le monete,* oppure, Avere lanza di ricorsi, o calende.

ZO LA SBRÒDLA. *Far sangue per ci. Rompersi il sangue del naso.* l sangue dal naso.

ZO UN FIUM. *Ingrossare, Rin-re.* Ingrossarsi, gonfiarsi, cre-

L' HA DA GNÌR. *Dal campo de-ire la fossa.* Proverbio che il modo di compensarsi di u-l.

R A GNÌR. *Riscendere, Rive-*

COL CH' SA GNÌR. *Seguane che lecchè ne avvenga.* = Più altri e' quali entra il verbo venire ranno sotto i nomi sostantivi si accoppia.

GNOCCADA. s. f. *Corpacciata, Scorpacciata.* Mangiata grande di gnocchi.

GNOCCH. s. m. *Gnocco.* Pastume noto.

GNOCCH. s. m. Fig. *Gnocco,* grossolano, tondo, babbaccio, goffo. *Baggeo,* uomo sciocco. Vale anche *Tedesco.*

GNOCCH. add. m. *Fatticcio, Grassoccio.* E dicesi di persona ben nutrita ma piccola.

GNOCCH. *Gnocca, Bugiarda.* Add. di pera. V. Pér gnocch.

CONZAR A GNOCCH. *Ravvoltare, Strascicare nel burro.* Incaciare largamente una vivanda già affogata nel burro.

FAR I GNOCCH CMÈ FA I GATT. V. Pan.

MAGNAR I GNOCCH IN TESTA A VON. *Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Si dice in modo basso da chi è più alto di statura, e figurat. dell'avere ingegno superiore ad alcuno, soverchiarlo.

UN GNOCCH SÔL. Modo scherzevole per dire una *Polenta.*

GNOCCHÈTT. s. m. *Gnocco piccolo.*

GNOCCHÈTT. s. m. T. de' Conf. *Nocchiolini.* Pastume ordinario simile ad un gnocco, fatto di farina e di mele.

GNOCCHÈTT O GNOCLÈTT. s. m. *Gruma, Trozza, Grumetto, Bernoccoletto, Brozzolo.* Que' grumi o bernoccoli che si formano per mala stemperatura nella polenta, nella colla e simili.

GNOCCHÈTT, GNOCTÉN O LUMAGHÉN. *Chiocciolini.* Spezie di cannoncini (*macaròn*) di varie qualità, tagliati a pezzettini corti, onde rassembrano gnocchi.

GNOCHÈTT DEL PÀN. *Pastelli.* Pasta disseccata in piccole parti e che forma poi nel pane cotto nuclei resistenti.

GNOCLÀ. add. m. *Grumoso, Aggrumato, Aggrumolato, Bitorzoluto, Bernoccoluto.* Pieno d'enfiati, di tumoretti o di grumi.

GNOCLARS. n. p. *Aggrumarsi, Aggrumolarsi.*

GNOLA. s. f. *Friggibuchi.* Certo ramarichio, che sogliono fare le persone cagionose e infermiccie. *Cantafera, Cantilena,* Canzone che si canta stucchevolmente, come quelle delle balie per addormentare i bambini. *Lagnio,*

Mugolìo, Piagnistèo, Ramarichìo, lagno continuato; *vagito* il primo piangere dei neonati.

Gnolar att. *Cantilenare, Belare, Pianucolare.* V. Gnola.

Gnolòn. s. m. *Belone, Bietolone, Pigolone.*

Gnù. add. m. *Venuto, Arrivato.*

Gnucca. s. f. *Nuca, Occipite, Collottola.* Ma *occipite* credo indichi l'osso occipitale; *nuca* la prominenza di esso nella parte posteriore del collo; *collottola* dicesi la parte posteriore del collo sotto la nuca.

Gnucca. s. f. T. di Vet. *Nuca.* Dicesi la parte superiore del collo del cavallo nel punto d'unione colla testa dietro le orecchie.

Gnucca. s. f. Fig. *Testa, Capo, Cervello.*

Gò. s. m. T. d'Itt. *Ghiozzo, Iozzo.* Il *Cottus gobio* di Linn. Pesce comunissimo e molto fecondo, che trovasi quasi in tutti i fiumi e ruscelli d'Europa. La sua carne è moltò saporita ed è un cibo sano.

Gobar. att. T. de' Bil. *Batter sotto.* Il batter sotto e in schiancio la palla perchè corra lenta e obliqua contro la palla dell'avversario.

Gobbo. s. m. T. Furb. *Oppio.*

Gobén. s. m. *Gobbetto, Gobbuccio, Gobbino.* Ma *gobbetto* è vezzegg. di gobbo; *gobbuccio* esprime esilità, magrezza, infermità; *gobbino* dicesi di bambino o di pessona ben piccola.

Gobén'na. s. f. *Gobbina.* Donnetta gobba. *Gobbettina* piccola gobba.

Gobètt. s. m. *Gobbetto, Gobbuccio, Gobbino.* V. Gobén.

Gobazz o Gobòn. s. m. *Gobbucciaccio.* Peggior. di gobbo. *Gobbucciaccia* pegg. di gobba.

Goccèla. s. f. T. de' Stracc. *Cannella, Dirizzatojo.* Strumento a foggia di chiave da oriuolo che serve a radrizzare i denti del cardo.

Gocètti. s. f. T. de' Tess. di stoffe. *Grimaldelli.* Sorta di aghi del telajo alla Jacquard, i quali da una parte sono attaccati ai portalicci (arcàdi) e dall'altra sono appuntati e posti in faccia ai cartoni dell'opera, ne' cui fori internandosi, pel moto continu un beccadello, van aprendo alla ora una parte, or l'altra de' seconda che i fori de' cartoni mente distribuiti lasciano passar una parte, ora un altra de' g delli spinti contr'essi.

Goccén. V. Ferr. da calzètt.

Goccia. s. f. *Ago, Spillo.* Ma l'(quello che ha cruna (bus) (serve a cucire; *spillo* è sotti d'ottone, rame od altro metal cuto in punta e con capino all'altra estremità per fermar zuole od altro sulle persone o cose. *Agucchiaruolo* dicesi colu fa gli aghi. *Spillettajo* chi fa o spilli.

Goccia. s. f. T. di Chir. *Ago c gico.* Quello stilo d'oro, di ac o di platino che si riduce, t o triangolare; retto o curvo, a rato o no a manico terminante na delle estremità in punta l mercè entra ne' tessuti disgiugn ne le lamine, vicino alla qual ma più d'ordinario all'estremit posta detta *tallone* è sovente una na idonea a lasciarsi trapassar un filo, cordoncino, o nastro od per introdurli nelle interne par corpo. Prendono questi aghi d nomi secondo la forma o l'us son destinati.

Goccia. T. de' Mur. *Palo.* Tro che si affonda colla berta nel te per ritegno delle acque, e più per saldezza delle fondamenta d fabrica.

Goccia. s. f. T. d'Agr. *Steccon* gno piano appuntato, alto circ braccia, e largo circa un ses braccio per fare steccati, stecc palanceti o chiudende.

Goccia. s f. T. Furb. *Stiletto, gnale.*

Goccia. s. f. T. d'Idr. *Palafitta* che si ficca in terra per ripar l'impeto de' fiumi, e per sorr argini o simili.

Goccia. s. f. T. de' Mur. *Fi* Così dicesi per similitudine al fittone quel piuolo che ficcasi p

ite in terra per assicurarvi con
ı coda dell' argano.

IA. s. m. T. de' Setol. *Uncino.*
di ferruzzo uncinato col quale
ıstrano i pennelli nel fusto del-
zzola.

IA A FASSÒN. T. de' Calzett. *Ago*
ato. Sorta di uncino col quale
'endono le maglie scappate del-
:e a telajo.

IA DA CALZTAR. *Ago da maglie.*
becchetti del telajo da calze sui
si formano e si accavalciano le
:.

IA DA BAST. *Ago da basti o da*
'i. Grosso ago a tre canti del
usano bastai e sellai per grosse
re. *Quadrello* dicesi quell' ago
adoperato da' tappezzieri e da
ıssai.

IA DA CAMISA. *Spillone.* Quel gros-
llo d' oro, o d' altro nobil me-
che s' impianta nello sparato del
della camicia per ornamento.

IA DA CUSIR. *Ago.*

IA DA FORMAJAR. *Saggiuolo? Spil-*
cacio. Sorta di spillo con den-
che si immerge nella forma
cio per averne qualche minuz-
a odorare o saggiare.

IA DA INLARDAR. *Lardatoio.* Stru-
di cucina che serve a lardel-

IA DA MAJI. *Ago a dente.* Spezie
:ellini con un ferretto in cima
ɔ di far le maglie.

IA DA PASSAR. *Passacordone.* Stru-
col quale i cappellai fan pas-
l cordone ne' cappelli arricciati.

IA DA PUMÈLL. *Spillo, Spilletto.*

IA DA RÈJ. *Modano.* Legnetto da
r le maglie delle reti.

IA DA RIZZ. *Forcina, Ferretto*
pelli. (Fior.)

IA DA RIZZ! Sorta d' esclamazio-
ɔpperi! *Oh coccoja!*, cioè sif-
ɔruscolo?

O CUL DLA GOCCIA. *Cruna.* No-
erò che noi diciamo *bus* alla
, e *cul* alla *testa* dell' ago ove
va la cruna.

A D' GOCCI. *Grossa d' aghi o di*
Cioè dodici dozzine.

PUMÈLL DLA GOCCIA. *Capocchia, Ca-*
pino.

SAVÈR TGNIR BÉN IN MAN LA GOCCIA.
Essere maestro di lavorare coll' ago.
Essere un agucchiatore.

GOCCIÀDA. s. f. T delle Cuc. *Agugliata,*
Gugliata. Quella quantità di refe,
seta e simile che s' infila nella cruna
dell' ago per cucire.

GOCCIÀDA. s. f. T. delle Fil. *Sfilatu-*
ra, Passo, Gugliata. Ma credo che
sfilatura dicansi i primi tigli che si
cavano dal pennecchio per formarne
la gugliata. *Passo* la sfilatura appena
è ritorta dal fuso. *Gugliata* è ogni
tratto di filo già torto e formato che
si avvolge sul fuso.

GOCCIÀDA. s. f. T. d' Idr. *Palizzata, Pa-*
lificata, Stecconato. Palata. V. Ripar.

GOCCIÀDA. s. f. T. de' Mur. *Passo-*
nata. Palafitta propria de' fondamenti
di fabriche.

GOCCIÀDA. s. f. T. de' Retaj. *Agata.*
Quella quantità di filo che empie l' ago
da far le reti.

GOCCIÀDA. s. f. T. de' Tess. *Filo di*
trama. Quel filo che lascia la spola
da un vivagno all' altro, ed anche le
fila trasversali che legano l' ordito.

GOCCIÀDA. s. f. *Colpo d' ago o di*
spillo, e in T. Furb. *Pugnalata,*
Stilettata, Accoltellatura.

GOCCIÀDA. s f. Fig. *Tratto.* Distanza,
spazio dall' un punto all' altro.

GOCCIADÙRA. s. f. *Puntura, Forametto.*
Quel guasto che lascia l' ago da ca-
cio nella forma.

GOCCIADÙRA. s. f. *Palizzata, Passonata.*
V. Gocciàda.

GOCCIÀR. att. *Palificare.* Palare, palafit-
tare. Piantar pali in terra per ripa-
rare all' impeto del corso dei fiumi.
Far palizzate.

GOCCIÀR. att. Fig. *Forare, Ferire,*
Uccidere.

GOCCIAROÈU. s. m. *Vecchioni, Anseri.*
Maroni lessati col guscio e fatti poi
disseccare.

GOCCIAROÈUL. s. m. *Agorajo.* Sorta di
bocciuoletto nel quale si tengono gli
aghi. *Buzzo* arnese fatto a guisa di
piccolo torso sul quale le donne ten-
gono impiantati gli aghi.

GOCCIOÈULA. s. f. *Cannella*. V. Goccèla.
GOCCIÒN. s. m. *Agone*. Un grosso ago. *Spillone, Spillettone*, grossa spilla.
GOCCIÒN DA CAPIAR. *Infilacappio*. L'ago col quale s'infilano i cappj ne' capelli.
GOCCIÒN DA SPARTIZIÒN. *Discriminale*. Sorta di ago che serve a fare la discriminatura de' capelli.
GOCCIÒN DA TESTA. *Spillone, Crinale o Ago crinale*. Ago per lo più di argento che portano in testa alcune donne del nostro contado, contigue all'Estense o al Lombardo. *Tremolante, Dinderlino*. (Spadafora) Spillone di metallo che ha da un capo alcun fiorellino od altro ornato che tremola, appuntato ne' capelli per ornamento.
GÒDER. att. *Godere*. Usare de' beni e de' comodi della fortuna.
GÒDER. v. n. *Galluzzare, Far galloria*. Darsi buon tempo.
GÒDER. v. n. *Giubilare, Bearsi, Gioire*. Goder l'animo, deliziare.
GÒDER. v. a. *Scamatar la pelle*.
GÒDER 'NA BEL ARIA. *Aver bella vista o prospettiva*, oppure *Respirare un aria sana, salutare*.
GÒDER VON. *Berteggiare*. Motteggiare beffarsi o burlarsi d'alcuno.
GÒDER VUNA. *Gioire di una persona*. Possederla.
FAR GÒDER. *Dare altrui per Dio*. Procacciare altrui alcun bene, giovarlo col nostro soverchio di fortuua.
FARES GÒDER. *Farsi il zimbello altrui*.
LASSÀRES GÒDER. *Lasciarsi ferrare*. Figurat. star mansueto, lasciarsi fare quel ch'altri vuole.
TOÈUR A GÒDER. *Pigliare a gabbo*.
GÒDERSLA. n. p. *Godersela*. Passare il tempo ne' divertimenti. *Patullarsi* è uno sprofondarsi ne' piaceri bassamente e abbandonatamente. *Brillarne l' anima* vale provar sommo piacere di una cosa.
GODIDA. s. f. V. del Contad. *Goduta*. Allegria, bagordo.
GODÌBIL. add. m. *Godereccio, Godevole, Godibile*. Da potersi godere.
GODÙ. add. m. *Goduto*, e fig. *Corbellato, Beffato*.
GODÙDA. s. f. *Godimento, Giolito*. Ma usasi più spesso in senso di *S Bagordo, Gozzoviglia*.
GOÈUB. s. e add. m. *Gobbo, Scri Gobbetto, gobbiccio, gobbuzzo* V. Gobén e Gobètt.
GOÈUB. s. e add. m. *Curvo, I vo, Arcato*. Chi piega verso ter
GOÈUB. add. m. *Convesso*. Pieg arco nella superficie esteriore.
GOÈUB. s. m. T. de' Giuoc. d *Stecca a punta sbiecata*. Stecca liardo il cui disco di cuojo sulla punta è tagliato a schisa.
GOÈUB DEDNANZ E DARDÈ. *Bis* Doppiamente gobbo.
GOÈUB D' NA SCOCA. *Scrigno*. di forzieretto che è nel fondo to di una carrozza. V. Tamboré
ANDAR GOÈUB. *Andar chino, c piegato*.
DVINTAR GOÈUB. *Aggobbire, In re*. Divenir gobbo.
GOÈUBA. s. f. *Gobba*. Scherz. *Sc* Quel rilevato che hanno sulla s i cammelli e certune persone.
GOÈUBA DEL NAS. *Soprosso*. P nenza dell'osso del naso.
GOÈUBA DJ'ALBER. *Tortiglione*.
AVERLA IN TLA GOÈUBA. *Esser gravato*. Aver il carico di cosa debba inevitabilmente sopportar
TOÈUR IN TLA GOÈUBA. *Accollar debito, un aggravio*.
GOÈUBI. s. f. *Gibbosità, Risalti*.
TUTT A GOÈUBI. *Incammellato, buto*. E dicesi di ciò che è tutto buto o pieno di scabrosità e ris
GOFF. s. m. *Goffo, Fatuo, Scemo, co, Stolido, Mogio, Grullo. goffo* chi per disaddattagine n con garbo una cosa, *fatuo* chi dica con leggerezza, *scemo* chi ha affatto criterio, *sciocco* chi n buon uso dell'ingegno che ha, è chi mal opera per tardezza fetto di buon senno, *mogio* dice per poco spirito non sa fare atto co, *grullo* vale fuori di sè per me momentaneo de' sensi.
GOFF. add. m. *Tozzo*. Troppo gr largo in proporzion dell'altezza *sante*, T. de' Pitt. figura di b goffe dimensioni.

. s. m. T. di Giuoc. *Goffi.*) di carte che ha qualche somi- a colla primiera, se non che si gono solamente le carte per che quivi si chiama goffo, e si . con cinque carte.

A PRIMÈRA. *Frussi,* e dicesi .o le quattro carte che si han- no dello stesso seme.

R A GOFF *Stare a frussi.*

GOFF A PRIMÈRA. *Aver frussi.*

IL COSI DA GOFF. *Goffeggiare.* ı goffezze, operare da goffo.

IA, GOFFISIA. s. f. *Goffaggine,* ia, goffezza.

. s. m. *Goffotto.* Alquanto goffo.

s. m. *Goffone, Goffissimo.* Ac- superl. di goffo.

add. m. *Fiorato.* Dicesi di stof- :arta sulla quale sieno stampati

GÒGA. Frase usata nell'altra:

.R IN GOGA MAGÒGA DÒVA S' GIAZ- FUM. *Andare nelle France ma- e,* cioè in luogo lontanissimo, e :. *Andare ne' boschi della luna,* n luogo che non esiste.

ᴀ. s. f. *Gozzoviglia, Combibbia, la.* Tripudio grande tra cibi, le e sollazzi.

GOGHÈTTA. *Gozzovigliare, Tac-* . Far gozzoviglia, far gaudea- sbevazzarsela, godersela, tripu- darsi tempone, darsi solazzo, carsela largamente *Accozzare i ini,* dicesi il fare una combibia ngiata con pochi amici in fami- o con scambievole contributo.

ı. f. *Cisti, Sarcoma.* Sorta di tu- o enfiato.

ı. s. f. *Sorso, Sorsetto.* Piccola ità di liquidi che si prende in in una volta. *Sorsata* la poca che si lascia prendere in un ad un cavallo accaldato.

, GOGNINÉN. V. Gozén e Gozinén.

s. m. *Sorsata.* Sorso prolungato o si può in una volta, e con il fiato aspirare.

. m. *Baggeo, Lavaceci.* Goffo.

. f. *Gola.* La parte dinanzi del tra il mento e il petto.

ı. s. f. *Gorgozzule, Strozza.* Il canale che mette nello stomaco, che dagli anatomisti è detto *Esofago.*

GÒLA. s. f. *Gola, Leconeria, Gole- ria, Golosità.* Nota però o lettore che *gola* denota il vizio, il peccato in ge- nerale. *Lecconeria* è un vizio che ci fa desiderare squisitezza e leccume ne' cibi, *goleria* pare voracità di go- lerie o cose ghiotte, *golosità* dicesi il vizio della gola divenuto un'abitudine.

GÒLA. s. f. T. de' Legn. *Intavolato.* Pialla col taglio a simiglianza della gola rovescia.

GÒLA. s. f. T. de' Salum. *Ganasciotto.* Quella parte grassa del maiale che comprende la soggiogaja, la ganascia e il collo esteriormente allorch'è in- salata a mo' di lardo.

GÒLA. s. f. T. di Vet. *Gola.* La parte superiore del gorgozzule che viene ricevuta nel canale delle ganasce.

GÒLA ARVÈRSA. T. de' Legn. *Gola roverscia.* Pialletto col taglio a gola rovescia simile ad un S.

GÒLA D' CORÀJ ecc. *Vezzo, Filo di co- ralli, di perle* ecc.

GÒLA DEL CAMÉN. *Gola del cammino.* La strada che a guisa di tromba la- scia esalare il fumo.

GÒLA DEL CÒPP. *Canale.* La parte convessa del tegolo.

GÒLA D' MONT. *Gola, Foce, Forra.* Passo stretto fra due montagne, col- line o poggi.

GÒLA. s. f T. di Ferr. *Portavento.* Condotto di mattoni o di tubi di terra cotta, per cui l'aria del bottino, com- pressa dall'acqua cadente, passa nel- la canna. *Arcella,* la cassa dov'entra il vento per condursi al bucolare ed all'ugello, e quindi nel forno.

BUS DLA GÒLA. *Fontanella, Forcella.* Principio della canna della gola nel- l'uomo.

CIAPPAR PER LA GÒLA. *Prendere al boccone, Pigliare a mazzacchera.* A- ver uno alle sue voglie.

FAR GÒLA. *Fare, o dar gola.* Indurre desiderio, appetito. *Far lecco, Far cilecca,* mostrare a taluno cosa da mangiare, far sembiante di darglielа, e non dargliela.

MÈTTR UN PE IN T' LA GÒLA. *Aver un*

calcio in gola ad alcuno. Vale aver cagione di rimproverargli chechesia.

PUGN IN TLA GÔLA. *Sergozzone, Sorgozzone.* Colpo che si dà nella gola a man chiusa all' insù.

GOLARÉN O GOLARÉN'NA. V. Colarén e Colarén'na.

GOLDÒN. s. m. *Gondone? Salutino?* Quello che i francesi direbbeso scherzevolmente *Carte de sûreté, Redingote o Ruban.*

GOLÉN'NA. s. f. T. de' Cortell. *Ralla.* Augnatura nelle lamine de' coltelli dalla parte del taglio.

GOLÉN'NA. s. f. T. d'Idr. *Golena.* La ripa bassa del fiume appiè degli argini. *Piaggia* la ripa alta del fiume. *Spalla del fiume,* è quella proporzionata quantità di terreno dall' una all' altra parte del fiume nella quale non è lecito ad alcuno di lavorare.

GOLÈTT. s. m. *Goletta.* Quella parte del vestito rivolta sul dosso e che cuopre il collo. *Pistagnino,* la parte dell' abito a cui si ferma o cuce la goletta, e dicesi *Goletta* anche il fazzoletto o altro con cui gli uomini cingono e cuoprono il collo. *Soggolo,* è velo o panno che le monache portano sotto la gola o intorno al collo. *Scollatura,* estremità superiore di un vestimento scollato. *Baverino,* goletto da donna. *Colletto,* golino posticcio.

GOLÈTT ARÌZZ. *Gorgiera, Collare a lattughe.* Guernizione da collo di pannolino, increspata a cannoncini, e fortemente insaldata sicchè stia ritta intorno al collo.

GOLÈTT DLA CAMISA. *Solino, Golino.* Quella parte della camicia che cinge il collo.

GOLÈTT. s. m. T. d'Arch. *Collo del capitello.* La parte più bassa del capitello.

GOLÈTTA. s. f. T. d' Arch. *Goletta.* Piccolo membro d' architettura che somiglia una gola diritta o rovescia. *Cantero,* consimile membro d' architettura ma appena accennato.

GOLÈTTA. s. f. T. di Cart. *Ceppicale.* Pezzo di pietra fermato a fior di terra con buca quadrangolare nella faccia superiore dov' è piantato il tramezzo.

GOLÈTTA. s. f. T. de' Legn. *G*
Ferro da scorniciare avente for
gola o simile.

GOLIÈ. s. m. (Franc.) per *Monile,*
na. V. Collana.

GOLIÈ. s. m. (Franc.) *Gorgier*
laretto di pannolino increspato
to a cannoncini. V. Golètt arìz

GOLÒN. s. m. T. d' Arch. *Gola,*
Membro d' architettura. *Gola*
o Gola rovescia. V. Gòla.

GOLÔS. s. m. *Goloso, Ghiotto, Le*
Pappatore. Ma è *goloso* chi ha
zio della gola, *ghiotto* chi è
di speciali vivande, *leccone* dic
è goloso a tale da essere disp
leccare i rimasugli delle vivand
gli solleticano il palato, *pappa*
pappone dicesi un leccone sen
sto che di tutto è goloso.

GOLÔS CMÈ LA BERNARDA. *Gol*
mo. Che spende tutto il suo p
ziare l' appettito della gola.
nostro modo di dire credo foss
ginato da un aneddoto di cer
stra Bernarda, richissima, la qu
tasi perdutamente alla ghiottorni
dottasi presto per intemperanza
seria all' ospedale, dicesi scan
l' ultima sua camicia con una
bella.

AI GOLÔS AGH CREPA EL GÒS. *Cl*
mangia, manco mangia.

GOLOSÀGINA, GOLOSITÀ. s. f. *Gola,*
sità, Ghiottoneria Ghiottorni
Gòla.

GOLOSÀZZ, GOLOSÒN. s. m. *Golos*
Golosissimo, Pappattore.

GOMÀ. add. m. *Accorato.*

GOMÀRS. n. p. *Accorarsi.* Affli
crucciarsi.

GOMÀRES. n. p. *Aggrumarsi.* Coa
in grumi.

GOMBINÀR. att. *Combinare.* Metter
cozzare più cose insieme. V. Con

GOMDÀDA O GOMDÒN. s. m. *Go*
Colpo dato col gomito.

DAR DI GOMDÒN. *Punzecchia*
gomito.

IN GOMDÒN. *Gomitone, Gomiton*
le gomita. Star gomitone, acco
gomitoni.

GOMDÔSA. s. f. T. Furb. *Polenta.*

s. m. *Gomtio, Cubito.* Ma il
è la parte posteriore e spor-
dell' articolazione cubito omera-
braccio, *cubito* è quell' osso
ıtibraccio la cui eminenza su-
e posteriore forma il gomito.
D. s. m. *Svolta, Svoltata.* Sorta
o movimento a foggia di an-
ttuso.
D. s. m. T. de' Fab. di Gas.
inginnocchiato. Sorta di tubo
lla storta ascende verso il tubo
ıtale e si piega per portare ne'
ti il gasse.
D. s. m. T. de' Mur. *Doccione*
ito. Sorta di doccione inginoc-
che si applica in que' punti
i vogliono scaricare acque da
nto non perpendicolare.
D. s. m. T. di Vet. *Gomito de-*
imali. Quella parte dell' arto an-
che ha per base l' olecrano e
trova anteriormente alla re-
delle unghie.
D CH' FA 'NA MURAJA, UN FIÙM.
o. L' angolo ottuso d' una mu-
La svolta o lunata d' un fiume.
D DEL TIMÒN. *Gomito.* Quel pezzo
o del timone d' un carro ville-
, su la cui punta si attacca la
nella (*anell*) delle gombine
li).
R EL GÒMED. *Alzar il gomito,*
ır l' orza, il fiasco, cioè *Ber*

RS I GÒMED. *Fare a bocca ba-*
cioè potersene leccar le dita.
IN T' EL GÒMED. *Frugar col go-*
Rendere avvertito o cauto.
RS IN T' I GÒMED. *Star gomitoni*
omitello.
L. s. m. *Gomitolo.* Palla di filo
lto, ordinariamente per comodità
tterlo in opera.
AR I GOMISSÈJ. *Sgomitolare.* Di-
i gomitoli.
I GOMISSÈJ. *Aggomitolare.* Gomi-
, far gomitoli. *Raggomitolare,*
micellare, rifar i gomitoli.
FGNÒN DEL GOMISSÈLL. *Dipannino,*
llo, Anima.
N. s. m. *Gomitolino.* Piccolo go-
.

GOMISSLÒN. s. m. *Grosso gomitolo.*

GOMISSLÒN. s. m. Fig. *Pecorone.* Bu-
accio, castronaccio, asinaccio.

GOMMA. s. f. *Resina, Ragia.* Suco gras-
so ed oleoso che stilla da diverse pian-
te. Propriamente dicesi *Ragia* quella
che stilla dagli ulivi. *Mastice* quella
che stilla dal lentisco. *Catrame* quella
del pino. *Ladano* quella dell' imbren-
tina. *Incenso* quella dell' olibano. *Pece*
quella della picea. *Sandracca* quella
del ginepro. *Trementina* quella del
trebinto. *Orochicco, Orichicco* quella
del ciriegio, del pesco, del mandorlo,
del susino. *Vischio* quella dell' agri-
foglio.

GOMAGOTTA. s. f. *Gommagutte.* Gomma
resina crocea che stilla da una pian-
ta della China, detta da Linn. *Cam-*
bogiae guttae.

GOMARABICA. s. f. *Gommarabica, Bom-*
beraca. Quella che si ritrae dalla pian-
ta detta da Linn. *Mimosa nilotica.*

GOMMALÀCA. s. f. *Gomma lacca.* Re-
sina o gomma resina che stilla dal
Croton lacciferum di Linn.

GOMMAELASTICA. s. f. *Gomma o Resi-*
na elastica. Sugo concreto che si trae
da una pianta di Quito, detta *Sipho-*
nia dal Rich. non che dall' *Euphorbia*
purpurea, dall' *Urceola elastica* e da
altre piante delle antille. Alcuni la
dicono ancora con voce Portoghese
Catciù.

GOMMAÈLEMI. s. f. *Resina elemi.* Sorta
di resina o gomma che proviene dal-
le incisioni che si fanno in una pianta
detta *Amyris elemifera* da Linn.

DAR LA GOMMA. *Ingommare.* Impia-
strare con gomma.

GÒNDOLA. s. f. *Gondola, Gonda.* Bar-
chetta propria delle lagune di Venezia.

ANDAR IN GÒNDOLA. Fig. *Dondolare,*
e anche *Altalenare.*

GONÈLA. s. m. *Gonnella.* Buffone del Duca
Borso di Ferrara che aveva una rozza
inguidalescata sulla quale faceva i suoi
lazzi, e dalla quale ci è venuta la
frase:

ESSER CMÈ EL CAVALL DEL GONÈLA. *Es-*
sere come il cavallo del Gonnella,
che avea cento guidaleschi sotto la
coda. Essere tutto malanni.

GONFI. s. m. *Enfiagione, Enfiatura, Enfiato.*

GONFI. add. m. *Tumefatto, Inturgidito.* Enfiato per tumore.

GONFI. add. m. *Tumido, Turgido.* Dicesi propriam. di *Stile* e simile gonfio.

UN PO GONFI. *Enfiaticcio.*

GONFIÀ. add. m. *Gonfiato, Enfiato.* Ma si *gonfia* un pallone di aria, si *enfiano* le membra per malattia od altro simile.

GONFIADÒR. s. m. *Pallajo.* Colui che ha cura di gonfiare i palloni nel giuoco della pilotta.

GONFIADURA. s. f. T. de' Caciaj. *Enfiatura.* Il rigonfiamento a cui vanno soggette le forme del cacio di non buona fabricazione.

GONFIAMENT. s. m. *Gonfiamento.* Il gonfiare.

GONFIAMENT D' PANZA. *Meteorismo.* Distensione dell'addome prodotta da gas.

GONFIAR. att. *Gonfiare.* Empier di fiato o di vento chechesia.

GONFIAR. v. n. *Enfiare.* Svilupparsi per umori depravati o per altra causa, enfiagioni morbose sul corpo.

GONFIAR. att T. d'Idr. *Rigonfiare, Ringorgare.* Dicesi propr. de' fiumi e simili.

GONFIAR. att. Fig. *Crescere, Rilevare.* Prender forma prominente per qualsivoglia cagione. V. Far panza.

GONFIARES. n. p. *Gonfiarsi, Intumidirsi, Inturgidire.* Farsi tumido.

GONFIARES. n. p. *Rimpinzarsi, Strippare.* Empiersi soverchiamente di cibo.

GONFIARES. n. p. T. Vet. *Avventrinarsi.* Dicesi delle bestie bovine che ammalano di ventrina o ventrinatura.

GONFIARES. Fig. *Intronfiare, Insuperbire, Invanire.* Gonfiarsi per superbia.

GONFIÈZZA. s. f. *Enfiamento.* L'atto dell'enfiare. *Enfiagione* è lo stato, *Enfiatura* è il crescimento visibile della parte. *Enfiato* la forma che piglia la morbosa enfiagione.

GONFIÈTT. s. m. T. di Cuc. *Galletti.* Frittura in pezzi di altrettante cucchiajate di pasta non soda, la quale friggendo si fa rilevata, rig[...] gratamente scrosciante.

GONFIÈTT. s. m. T. de' Conf. *a vento.* Sorta di paste dolci glianti ai galletti. V. sopra.

GONFIÒN. s. m. *Grosso enfiato.* V. fiòn ne' vari significati.

GONGOLÀR. att. *Esultare, Giubilar ire.* Non capire in sè dalla gi giubilo che ci innonda.

GONILIA. s. f. T. delle Sart. *G* Propriamente collare ad uso sp per lo più a cannoncini; ma sata per indicare quella parte farsetto da donna che cinge i le spalle o il dosso.

GÒRGA. s. f. *Gorgia, Gorga.* Cer nunzia aspirata e gutturale, c certe parole sarebbe quella rentini.

GORGHÈGG. s. m. T. Mus. *Gorg Gorgheggiamento.* Trillo di vo colla gola.

GORGHEGGIAR. att. T. Mus. *Gorgh*

GORGOÈUL. s. m. V. Cont. *Ghirig*

GORGÒN. *Gorgonio.* Nome propri nella frase o Prov. Cont.

S' A PIOÈUVA PER SAN GOR PIOÈUVA TUTT L' AVTÒN, O CIAPA I SI E FA EL CIUSÒN. *Se piove p Gorgonio* (9 Settembre) *tutt tobre è un demonio.*

GORGÒN. s. m. V. Cont. *Min Bageo, Sciocco.* V. Minciòn.

GORNÀ. add. m. V. Cont. *Ripost scosto.* V. Logà.

GORNÀR. att. V. Cont. *Riporre, l dere, Celare.* V. Logàr.

GÒRRA. s. f. T. Bot. *Vinco, Sal ceste.* Salcio o vermena usatiss cestai ne' loro lavori. È il *Sa mygdalina* di Linn. V. Stropè e

GORSÈ. s. m. *Guscetta.* V. Bodén n

GÒS. s. m. (s aspra) *Gozzo.* indolente che per lo più svi tra la laringe e l'asperarteria è endemico in molte delle v pine. *Broncocele* dicesi quell' samento della gola che risulta ernia della membrana intern laringe, della trachea o de' l *Struma* ingrossamento de' gar fatici per disposizione scrofolo

...i polàster. *Gozzo.* Sacco mem...o in cui i gallinacei raccolgono ...i dopo le deglutizioni, prima ...ssarli nel *ventriglio* (magòn) ...mente detto.

...in t' el gòs. Fig. *Stringere i cin-* Importar molto una cosa. In ...ignif. *Roder dentro,* Turbare ...o.

...rs el gòs. *Sgozzarsi.* E fig. ...e *la bocca al sacco.* Dir tutto che ci duole o spiace.

... m. *Gozzaja.* Gran gozzo.

... s. e add. m. *Grumereccio.* Il ...che si sega dopo il maggese.

...n. add. m. *Agostano.* Si dice ...e nate d'Agosto, e principal- parlando d'animali iragionevoli, cavalli, buoi ecc. Dicesi anche *agostana* di una specie di su- brùgna) che viene in Agosto, ...*gia agostina* della pioggia che ...el medesimo mese.

Agostino. Nome proprio.

V. Costòn.

T. d'Arch. *Gotico.* Aggiunto ordine di architettura tenuto ...mpo de' Goti, e di foggia in strana e goffa.

... f. T. Med. *Gotta.* Catarro che ...elle giunture e ne impedisce ... Se è nelle mani, si chiama pro- ...nte *Chiragra:* se ne' piedi, ...*ra:* se nelle ginocchia, *Gona-*

...a serena. *Amaurosi.* Perdita com...o quasi completa della vista, con ...bilità della pupilla.

Gòs.

... m. (dallo Spagn. Cochino). ..., *Ciacco.* Animale domestico ...mo che ha avuto origine dal ...e, detto *Sus scrofa* da Linn. V.

...n da razza. *Verro.* Porco non ...o.

...n castrà. *Maiale.* Porco castra- sì detto perchè gli antichi lo ...avano a Maia madre di Mer-

...n passà. *Porco fasciato.* Dicesi di varie razze italiane che pre- fascie bianche sopra il mantello.

Gozén inglès. *Porco inglese, Porco a corte gambe.* Razza di Siam, del Capo, ecc. importata anche tra noi e distinta per la piccolezza della statura e per le orecchie diritte.

Gozén nostràn. *Porco a grandi orecchie.* Razza nostrale del porco.

Gozén. s. m. Fig. *Sudicio, Lercio.* Ma *lercio* si noti che vale *sudicio* in estremo grado. Usasi anche per *Sciattone, Scostumato, Incontinente* e sim. V. Gozinén.

Far i gozén. *Rècere.* Vomitare.

Farla da gozén. *Porcheggiare.* Imitare il porco.

Plar i gozén. *Abbrucciare il porco.*

Schén'na del gozén. *Schienale.* Dicesi *Scamerita* quella parte della schiena del porco che è più vicina alla coscia.

Gozètta. s. f. V. del Cont. *Scojattolo.* V. Sghiràtt.

Gozinàda o Gogninàda. *Porcherìa.* Cosa da porco. Sporchizia.

Gozinàzz. s. m. *Porcaccio, Sudicione.* Modo basso.

Gozinén. s. m. *Porcellino.* V. Timporal.

Gozinén. s. m. T. d'Entom. *Porcellino, Asello terrestre.* V. Zanén.

Gozinén. s. m. Fig. *Reciticci.* La materia solida che si manda fuori nel recere per ubbriachezza.

Gozinén, Gozinètt. *Porcello, Porcastro, Porchetto.* E dicesi a fanciullo sudicetto.

Gozinòn. *Porcone.* Accresc. di porco: e per lo più dicesi ad uomo per ingiuria.

Gozinott. s. m. *Porcellotto.* Accrescit. di porco.

Gòzz. s. m. *Gocciolo.* Minima parte di vino o d'altra materia liquida per uso di bere. *Sorso, Sorsata,* quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato. *Gocciola,* dicesi di pioggia o simile. V. Gòzza.

A gòzz, a Gòzz. *A centellini.*

Gòzza. s. f. *Gocciola, Goccia, Stilla.* Ma la stilla è più piccola della gocciola o goccia.

Gòzza. s. f. T. d'Arch. *Gocciola.* Ornamento che pende di sotto alla

cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua, che anche diconsi *campanelle e gocce*, e da alcuni *chiodi*.

GÒZZA. s. f. T. Med. *Gocciola, Accidente di gocciola*. Colpo d'apoplessìa.

GÒZZA. s. f. T. di Vet. *Apoplessìa cerebrale*. V. Lantcoèur.

GÒZZA DA LAMPDÀRI. *Peretta*. Gocciola di vetro di forma quasi simile alle pere, che si pone per ornamento alle lumiere.

GÒZZA DEL NAS. *Gocciola*. Quell'umore che stilla dal naso.

GÒZZA DÈL TASSÈLL. *Stilicidio*. Quella fessura o buca d'un tetto o d'un muro, d'onde entri l'acqua e goccioli.

GÒZZA D'ORA. T. de' Min. *Corallacate*. Specie d'agata che contiene in sè alcune macchie a foggia di gocciole d'oro come il zaffiro, ed è chiamata *sacra*.

GÒZZA D'ORA. Fig. *Perla, Coppa d'oro*. Persona ottima.

GÒZZA IN T'UN VESTÌ. ecc. *Gocciolatura*. Quel segno, macchia o simile, che fa la gocciola.

CASCAR LA GÒZZA. *Ammalar di gocciola*, divenire apopletico. *Assevare, Inuggiare*, divenir quasi immobile per desiderio di cosa che si vegga mangiare da altri o si ricordi.

NE GH VÈDER UNA GÒZZA. *Non ci vedere cica, nulla affatto, Non veder un buffalo nella neve*.

GOZZÀR. att. *Gocciare*. Cader le gocciole distintamente.

GOZZÀR. att. *Gemere, Gemicare*. Quel gocciolare che fanno i vasi per trasudamento de' pori de' liquidi in essi contenuti.

GOZZÀR EL NAS. *Gocciolare*.

GOZZÀR EL SANGHEV. *Filare*. E dicesi quando per una puntura il sangue gocciolando fa quasi una striscia.

GOZZÉN, GOZZINÉN ecc. s. m. *Centellino, Culaccino*. Piccolo avanzo di vino in fondo al bicchiere. *Zinzino* piccola porzione di bevanda che si beve. *Sorsetto* piccolo sorso di vino o sim. *Sorsatina* la poca acqua che si lascia bere a cavalli accaldati. V. Gognada e Sôrs.

GOZZÉN'NA O GOZZÈTTA. s. f. *Gocciolina*. Gocciolетta.

GÒZZI. s. f. pl. *Gocciole*.

GÒZZI DEL TÈCC'. *Stillicidio*. I ciole d'acqua che cadon da u

GÒZZI D' SANGHEV. T. Bot. *Fio done*. Fiorellino di una pian nasce tra i grani detta da Lin *nis aestivalis*. Chiamasi con ta anche la *Cirilla bellissima*. (pianta da giardino che fa fio color di scarlatto e che vien ta *Cyrilla pulchella* da Linn.

DAR DIL GÒZZI. *Spruzzolare*. qualche gocciola d'acqua. *Piov* cader frequenti gocce d'acqua *ginare* cadere leggiera pioggia men continuata.

QUÀTTER GÒZZI. *Spruzzaglia*. cella: poca pioggia e leggiera.

GOZZOLATÒJ. s. m. *Gocciolatojo*. V

GOZZÒN. s. m *Gocciolone*. Gocciola

GNIR ZO I GOZZÒN. *Venir giù ciole a ciocca*. Sudare dirotta

GRÀCIL. add. m. *Gracile*. Tempe e struttura di corpo dilicata gracilezza grande e quasi infe

GRACILÉN. add. m. *Mingherlino*. di giovinetto esile e smilzo. *luzzo*, gracile e quasi esile.

GRAD. s. m. *Grado*. Misura di di prossimità o lontananza di tado, e vale anche Fig. *Stato, zione, Dignità, Posto*.

DAR UN GRAD. *Graduare*. C alcun grado o dignità.

PER GRAD. *Gradatamente, Per A scala*.

GRÀDA. s. f. *Graticcio*. Telajo di ferro, e più spesso di regolet gno a distanza regolare tra lo tro i quali si getta la ghiaja, nacci e sim. per sceverar l minute dalle grosse.

GRÀDA. s. f. T. de' Caciaj. (Piccol graticcio di paglia per le forme di cacio sull'asse.

GRÀDA. s. f. T. de' Materas *niccio, Graticcio*. Quell'arnes battesi la lana per ripulirla carla.

GRÀDA. s. f. T. degli Oref. *G* Specie di tavolato bucato a sca che ponesi in terra sotto il ba gli orefici, per raccogliere le l e le pagliette dell'oro e dell'

A DA FRUTTA. *Graticcio.* Cesta intessuta di vimini per uso di frutta nel forno. *Canniccio,* ıtessuta di cannucce palustri.
A DA IMBASTÌR. T. de' Capp. *Grada da imbastire.* Sorta di telajo alc si imbastisce la falda de'
.
A DIL SOÈURI. *Grata.* Quell' infatta a guisa di graticola, dalla si parla alle monache.
s. f. T. de' Pesc. *Cannaio.* ıra fatta con graticcio dai pe nelle valli. V. Rèla pr' i pèss.
s. m. *Gradasso, Rodomonte,* iasso, *Squarcione.*
DA. s. f. *Smargiassata, Bravebracciata.*
N. s. f. *Gradazione, Gradua-*

AZIÒN. s. f. T. de' Salin. *Grane.* Quella evaporazione o conzione a cui si assoggetta l'asalata prima di passarla nelle
:.
s. f. T. di Cuc. *Graticola,* e ·opr. *Gratella.* Utensile notisla cucina che si compone di
. . . . *Liste.*
h . . . . *Manico.*
. . . . *Piedini.*
. . . . *Telajo.*
ÈLA. s. f. T. de' Calcogr. *Gra-* Utensile simile alla graticola :ucine, con piedi alti sette od ollici, su cui lo stampatore in fa scaldare la lastra prima di l' inchiostro.
ÈLA. s. f. T. Mil. *Gratella.* Struformato di spranghe di ferro ersate sopra un telajo dello stesetallo per uso di arroventare da cannone.
ÈLA DA CARAMÈLI. *Grata,* e me-*Trincia da zuccherini.* Sorta di a con liste volte parallelamente glio, colle quali si tagliano le di zucchero ancor tenere, stese sfoglie sul banco del confortinajo.
s. m. *Gradino.* Dimin. di grado.
ÉN. s. m. *Gradino.* Grado, sca-, scalino. V. Pèca.
ÉN s. m. o GRADÉN'NA. s. f. T. de' Scarpell. *Gradina.* Ferro pieno a foggia di scarpello a due tacche, che serve per andar lavorando le statue con gentilezza.
GRÀDI. *Grate, Graticci.* V. Gràda.
GRADIMÈNT. s. m. *Aggradimento, Gradimento.* Dimostrazione d'aver caro ciò che ci viene offerto.
GRADINÀDA. s. f. *Gradinata. Scalinata, Scalea.*
GRADINADÙRA. s. f. T. de' Scarpell. *Gradinatura.* L' atto del gradinare.
GRADINÀR. att. T. de' Scarpell. *Lavorare colla gradina, Gradinare.*
GRADÌR. att. *Gradire.* Aver in pregio, aver caro.
GRADÌS. s. m. T. di Cart. *Graticcio.* Sorta di banco sul quale si mondano o stracciano i cenci.
GRADÌZZ. s. m. T. d'Agr. *Cannicio.* Quantità di mazze rotonde o quadrate sulle quali si stendono le castagne nel seccatojo perchè secchino. *Metato* dicesi il seccatojo delle castagne.
GRADÙZZ. s. m. *Graticcio.* V. Gràda.
GRADUÀ. s. m. T. Mil. *Graduato, Basso uffiziale,* o anche *Uffizial superiore.*
GRADUÀR. att. *Graduare.* Distinguere in gradi. Altram. conferire alcun grado o dignità.
GRADUÀR. att. T. de' Liq. *Dosare.* Dare ad un liquore od altro, la dose opportuna.
GRADVATÒRIA. s. f. T. Leg. *Graduatoria.* Giudizio che si muove per la graduazione dei creditori. *Graduazione* è il risultato della graduatoria.
GRÀFF o AGRÀFF. s. m. *Fibbiaglio, Fermaglio.* Arpione, uncino.
GRÀFFA. T. de' Stamp. *Sgraffa.* L' unione di diversi pezzi di piccole linee, e propriamente quel segno o figura che accenna l' unione di due o più articoli. Grappa.
GRAFFAGNÀNA. Voce usata nella frase:
ANDAR A GRAFFAGNÀNA. *Andar in levante, Sgraffignare, Porre cinque e levar sei.* Rubare.
GRÀFFI. s. m. *Graffio.* V. Rampén.
GRAFFÌR. att. T. de' Pitt. *Dipingere a graffito.*
GRÀFFIT. s. m. T. di Pitt. *Graffio, Graf-*

filo, Sgraffito. Maniera non più in uso di dipingere a fresco, facendo i contorni del disegno incavati, e ripieni di colore.

Grafometro. s. m. T. degli Agrim. *Grafometro, Semicircolo.* Strumento matematico di cui si fa uso per misurare gli angoli sul terreno.

Gràm. add. m. *Sciupinato.* Abito che per l'uso è molto logoro o malconcio. *Inetto, Insufficiente,* dicesi ciò che manca delle qualità opportune all'uso che se ne vuol fare. *Magro* dicesi un mestiere o affare qualunque che dia, o prometta, scarsi compensi.

Gràm, Gramètt, Gramàzz. s. e add. m. *Gramo, Tristo, Tristarello, Gramissimo.* E dicesi di persona malescia. V. Trist.

Gramadèll. s. m. *Grimaldello.* Ferro ritorto da un capo il quale serve per aprir le serrature senza la chiave. *Molinello* strumento per rompere le serrature che non si possono aprire col grimaldello. V. Passpertù.

Gramàtica. s. f. *Grammatica.* L'arte, il libro che l'insegna, e la classe in cui si insegna.

Eror d' gramàtica. *Solecismo, Barbarismo.* Dicesi però *barbarismo* ciò che è contro l'uso della lingua, *solecismo* ciò che va contro le leggi generali della grammatica.

Gramàtola. s. f. T. de' Barc. *Scalmiera.* Spazio che si pratica sul capo di banda di un navicello per collocarvi il remo quando manca la falcola.

Gramèzza. s. f. *Gramaglia, Bruno.* Quell'abito di duolo che sogliono vestire le persone all'occasione della morte di qualche loro stretto parente. Notisi però che *gramaglia* è abito di lutto solenne, e *bruno* di lutto comune.

Gramèzza. s. f. Fig. *Gramezza.* Tristezza, malinconia.

Mèttres la gramèzza. *Vestire a bruno o a lutto, Abbrunarsi.* Dicesi *Abbrunato* chi veste a lutto.

Gramgnoèula. s. f. T. Bot. *Erba renajuola, Spergola* Erba da foraggio che vegeta ne' terreni i più aridi, fa abbondante il latte, e ing pecore. È la *Spergula arvens* Così chiamasi anche l'*Erba* (ossia la *Veronica scutellata* I

Gramgnòn. s. m. T. Bot. *Gra* Graminacea che si avvicina r le poe (finaroèuli) che cr luoghi sterili e sabbiosi ed è foraggio. È la *Briza eragros*

Gramiaroèul. s. m. T. d' Agr. *F* Ferro calettato ad angolo acu testa del rovesciatojo (assa dentale dell'aratro, che se schiantare le gramigne che in arando.

Gramìgna. s. f. T. Bot. *Gramig* che mette molte radici lungh tili; e che nasce comunem campi. Il *Cynodon dactylom* *Genicoli* diconsi i nodi del fu graminacee.

Gramìgna da strà. *Gramig vie.* Gramigna comunissima s bliche vie detta *Poa annua* (

Gramìgna d' Spagna. T. Bo *lantini.* Pianta erbacea che s ne' giardini. La *Statice arn* Linn.

Gramìgna. s. f. T. Furb. *Ba*

Pién d' gramìgna. *Gramigno*

Tacàrs cmè la gramìgna. *A come la gramigna, Appiccat le mignatte, Essere appiccatic sere una lappola.* E si dice militudine d'una persona noi la quale si duri fatica a liber

Gràmla. s. f. T. d'Agr. *Maciul* mento da dirompere il lino (napa e nettarla dalla materia Le sue parti sono:

Bus o S'ciappàda. *Liscaccioli.*
Cavìcc' . . . . *Fermo.*
Corp . . . . . *Ceppo.*
Gambi . . . . *Piedi.*
Léngua . . . . *Capomaciu*
Mànegh . . . . *Manico.*

La maciulla con cui si rompe dicesi più propr. *Scossojo* e *S*

Gràmla. s. f. T. de' Forn. *G* Strumento da raffinare la p parti della gramola da fornai

Cavìccia . . . . *Pernio.*
Ciava. . . . . *Chiavardett*

. . . . *Coda.*
. . . . *Catelli.*
. . . . *Sponde.*
. . . . *Piedi.*
. . . . *Piano.*
n. . . . *Stanga.*
ımola invece de' particolari ha:
. . . . *Chiuvardette.*
. . . . *Castello.*
n. . . . *Stanga.*
ʼi. . . . *Menatajo.*
. . . . *Catello.*
ʌ. s. f. Fig. *Segrenna, Segre-* Persona magra, sparuta e di ıon colore. *Chinea, Brenna,* , cattiva cavalcatura.
. s. f. *Gramolata, Maciullata.* del gramolare e credo anche *li gramola.*
att. *Gramolare, Maciullare.* *ʒramola* il pane e si *maciulla* o la canapa.
s. m. *Stanga.* La parte della ı a castello colla quale si lapasta.
v. n. *Grillare.* Principiar a *Sobbollire,* Bollire coperta-

ʌ. s. f. *Gramolata, Gragnuo-* cqua concia con zucchero, sulimone, cedrato o simile, e ta a modo di semolino, onde ı usare come bevanda.
m. *Grano, Granello.* Il frutto : delle biade. *Sitologia,* tratɔra i grani. V. Formènt e Gra-

s. m. *Spighetta.* Il granello ımento attaccato alla rachide ı) e vestito della sua *Loppa*

BON. *Grano carvellino.* Quello a grossezza che non passa pei l vaglio.
PIÉN D' LOÈUJ. *Grano gиogliato.*
PIÉN D' VÈZZA. *Grano veccioso.*
PRIV. *Grano rachitico,* cioè su a stento e poco nutrito.
VESTÌ. *Grano lopposo.*
s. m. *Grano.* La cinquecenıseesima parte dell'oncia.
Fig. *Micolino.* Ogni minima li chechesia.

GRAN. sinc. di GRAND. *Grande.*

GRAN OM, GRAN SPROPOSIT. *Grande uomo, Grande sproposito.*

GRAN. s. m. T. de' Battil. *Boglione.* Granone torto.

GRAN. s. m. T. degli Oref. *Bottone.* Quella particella d'oro che rimane nella coppella per farne saggio.

GRAN. s. m. T. degli Oriv. *Grano.* Pezzetto d'ottone bucato che serve per ringranare i buchi. Dicesi *Grano delle cartelle* il piuolo di un rocchetto od altro che s'interna ne' grani delle cartelle.

GRAN DA CORÒN'NI. *Pallottoline, Avemarie, Paternostri.*

GRAN DEL LÀVOR. *Orbacca.* Il frutto dell'alloro.

GRAN DEL POM GRANÀR. *Chicco.*

GRAN D' FAVA. T. di Vet. *Germe di fava.* Cavità conica dei denti incisivi del cavallo, che scompare coll'età.

GRAN DLA LUMÈRA. T. degli Artigl. *Grano.* Massa di metallo entro la quale si apre il focone del pezzo.

GRAN D' PÈVER. *Grano di pepe.* Fig. *Scaltro, Lesto, Malizioso.*

GRAN D' TEMPÈSTA. *Ghiacciuolo, Ghiacciolo.* I grani della grandine.

GRAN D' ÙVA. *Acino, Granello, Chicco.*

GRAN D' ZNÈVER. *Coccola, Bacca.* Frutto del ginepro.

GRAN PEZZ. T. de' Calzett. *Battente.* Ferro a squadra colle estremità uncinate che si attacca alla gabbia e porta la placca.

N'AVÈR GNANCA UN GRAN D' BON SÈNS. *Non aver un micin di buon senso.*

GRANA. s. f. *Grana.* Scabrosità naturale od artificiale che si riscontra nelle pelli e simili.

GRANA. s. f. T. de' Caciai. *Pasta fitta.* Dicesi di quel cacio serrato la cui pasta è senz'occhi, cioè fitta e densa.

GRANA. s. f. T. de' Tabacc. *Grana.* Sorta di tabacco che è una crusca piuttosto grossa e ordinaria.

MÈTTR IN GRANA. T. de' Confort. *Zollettare le paste.* Stenderle sopra strati di zollette di zucchero perchè vi aderiscano.

GRANÀJA. s. f. *Biade,* e con voce dell'uso,

Granaglia. Il frutto di tutte sorta di grani. Noi però distinguiamo tra questi le *biade* dai *legumi* (lèm). Ciò che costituisce le prime sono:

Fàrr . . . . . *Farro.*
Fàva . . . . . *Fava.*
Formènt. . . . *Frumento.*
Melgòn . . . . *Formentone.*
Orz . . . . . *Orzo.*
Ris . . . . . *Riso.*
Scànzla . . . . *Scandella.*
Sègla. . . . . *Secale.*
Spàlta . . . . *Spelta.*
V. Lèm.

Granàr. s. m. *Granajo.* Luogo dove si ripongono le biade.

Granàr s. m. *Soffitta, Stanza a tetto.* Sorta di stanza nel più alto piano della casa spesso senz'altro palco che il tetto.

Granàr da la frutta. *Fruttajo.* Soffitta o luogo dove si conservano i frutti.

Granàr mort. *Sotto tetto.* Piccolo vano che è tra il palco superiore e il tetto.

Granàr. att. T. degli Archib. *Ringranare.* Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura.

Granàr. att. T. Mil. *Mettere il polverino.* Inescare un pezzo.

Bòjer el granàr. *Vaneggiare.* Girare il cervello. Avere spigionato il pian di sopra.

Granaroèul. s. m. *Granajolo, Biadajolo.* Che rivende grano.

Granàta. s. f. T. Mil. *Granata.* Palla di ferro con ispoletta da lanciarsi in guerra colla mano. *Granata reale* dicesi quella piccola bomba che si tira coll'obice. *Granata da ramparo* dicesi quella che si fa rotolare entro un truogolo dall'alto del parapetto nelle breccie.

Granàta. s. f. *Granata.* Sorta di placca simigliante una granata che portano per distintivo i granatieri.

Granàta o Ingranàta. s. f. *Granato.* V. Ingranàta.

Granatèr. s. m. T. Mil. *Granatiere.* Soldato che porta la granata, e che in guerra la lancia contro il nemico.

Granatèr. s. m. *Gigantone.* Uomo di forme robuste e alto della p *Spilungona, Gigantessa,* dice femminona di alta statura.

Granatièra. s. f. *Granatiera?* S suonata militare. T. Furb. *Acq*

Granàzz. s. m. *Mondiglia.* Par monda e cattiva del grano. V. I

Grancìr. att. *Ghermire, Afferra* Rancìr.

Grand. s. e add. m *Alto, Grande, ticato.* Ma *alto* è meno di *gra* un uomo soverchiamente gra statura, dicesi *sperticato.*

Grand. add. m. *Grande, Vasto.* E dicesi di cosa este *grande* si riferisce a misura, a capacità, *vasto* a estensio passa l'ordinaria misura.

Grand arsor. T. de' Calzett. *susta.* Ferro semicircolare, fern i due sommieri del telajo da il quale serve ad alzar le spal il bilanciere, facendo girar l' sopra sè stesso.

Grand chè la fam. *Grande catojo, Grande e fornito,* cioè perfetto.

Grand e gross. *Decumano, E* Grande e grosso. V. Gross.

Grand e gross e minciòn. *Fa cio, Lasagnone.* Uomo insipido no a poco.

Fàres o gnìr grand. *Ingrand*

Fàres grand. *Farsi grande, ciar il milione.* Dar a credere ser più ricco che non si è.

Farla da grand. *Largheggiar* liberalità di donativi o altro. *giare, Andar coi fiocchi.* Sta grande o in grande, profumata con magnificenza e splendidezz

Tajar grand e cusir strett. *gheggiare in grettezze.* Dicesi ha lingua lunga e corta mano.

Granda. add. f. *Grande.*

A la granda. Modo avverb. *mente, Alla nobile.*

Grandén o Grandètt. add. m. *C cello, Grandetto.* Grandicciuo minut. di grande.

Grandèzza. s. f. *Grandezza.* L ghezza, larghezza e altezza di po. V. Grandoèur.

ÈN. s. m. *Cresciutoccio*, e dicesi
nbo che ben si sviluppi.
s. add. m. *Grandioso, Sontuoso,*
ifico.
SITÀ. s. f. *Grandiosità*. Astr. di
ioso.
UR. s. m. *Lusso, Fasto, Magni-*
a. Ma *lusso* è spesa oltre il bi-
od all'utile, *fasto* è vano ap-
, *magnificenza* è atto che sem-
a per fine il nobile e il grande.
perbia.
. add. m. *Grandone, Grandac-*
ccresc. di grande.
T. add. m. *Grandotto*. Alquanto
e.
ÈUL. add. m. *Grandicciuolo,*
licello.
GRANDSOÈUL. *Garzoneggiare*. Ve-
n età garzonile.
s. m. *Granelli*. Testicoli di vi-
astrato e simili, che si mangiano
ittura.
s. m. *Granello, Granellino.*
o granello.
IÉN D' PÉVER. Fig. *Gognolino,*
zza. Scaltritaccio.
GRÀNFI. s. m. *Granchio, In-*
mento. Ritiramento de' muscoli.
R VIA EL GRÀNFI. *Sgranchiarsi.*
sdernires.
EL GRÀNFI. *Aggranchiare, Ag-*
hiarsi. Si dice propriamente delle
uando ritirandosi per soverchio
si piegano a guisa delle gam-
granchi.
m. T. de' Gett. *Loppa di ma-*
V. Nettadùra d' fòren.
dd. m. *Granoso*. Pien di gra-
Granito, Granato che ha fat-
granello. *Granulato* ridotto in
li o a superficie scabra e gra-

. s. m. *Granitore*. Operajo che
grana a metalli col granitojo.
IDÒR. s. m. T. de' Cesell. *Ferro*
lare, Granitoio. Ferrolino ap-
o che serve per dimostrare le
più grosse percotendole colle
ciò che nell'arte si dice *gra-*
Havvi il granitojo *tondo, qua-*
ovato, a pelle forte, a pelle fi-
pelle soprafine ecc.

GRANIDÒR. s. m. T. de' Gioj. *Grani-*
tojo, Stecca. Palla di ceretta sulla
quale si ripongono in appositi cavi
fatti col bottone, le gioje che si vo-
gliono lavorare.

GRANIDÒR. s. m. T. degli Otton.
Granitojo. Specie di scarpello, quadro
in punta ad uso di riserrare le pu-
lichette del getto prima di pianarle.

GRANIDÒR. s. m. T. de' Polv. *Grani-*
tojo. La stanza ove convertesi la pol-
vere in grani.

GRANIDÙRA. s. f. *Granitura*. Il granare.

GRANIDÙRA. s. f. T. de' Salin. *Preci-*
pitazione. Quella maggiore concen-
trazione dell'acqua salsa che più si
accosta alla cristallizzazione. *Grani-*
glione del sale dicesi la formazione
del sale nelle caldaje per l'evapora-
zione o ebullizione.

GRANIDÙRA. s. f. T. de' Zecch. *Gra-*
nitura della moneta. Quel cordoncino
che è intorno alle monete, ed anche
quel circolo rilevato ed aspro che
serra il campo della moneta.

GRANÌR. att. *Granire, Granare.* Far il
granello. *Sbiavire* il maturar delle
biade.

GRANÌR. att. T. de' Cesell. *Dar la*
grana, Granire. Percuotere i panni
delle figure con piccolo ceselletto, per
modo che prendon figura di piccoli
grani; e così dicono i doratori quan-
do fanno apparire sui loro lavori certe
piccole maccaturine.

GRANÌR. att. T. de' Cuoj. *Tirar di*
buccio. Lavorar la pelle dalla parte
del pelo, per modo che offra l'aspetto
della grana de' metalli.

GRANÌR. att. T. degli Imbianc. *Spruz-*
zare. Spargere collo spruzzetto (arizz)
gocciole di colore sugli zoccoli delle
pareti per imitare il granito o sim.

GRANÌR. att. T. de' Litogr. *Granire.*
Dar la grana alla pietra litografica
con smeriglio per disegnarvi sopra.

GRANÌSA. s. f. T. de' Cacc. *Pallini,* e
volg. *Granaglia.* Nome collettivo del-
la munizione piccola da caccia. Di-
consi *Migliarole* i più piccoli pallini
che usansi per la caccia. *Gocciole*
quelli da uccelli silvani. *Veccioni* sono i
pallini più grossi da lepre e da lupo.

Granisòn. s. m. *Goccioloni, Veccioni.* (Zanob. Diz.) Sorta di pallini grossi da caricare archibugi, e se ne servono per lo più per le lepri. ecc.

Granìt. s. m. T. de' Scarp. *Granito.* Roccia primitiva e durissima picchiettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e ne sono molte varietà p. es. *Granito orientale o Diaspro, Granito di Corsica, Cipro rosato, e Granito d' Elba.* Dicesi *Granitone* una sorta di granito di grossa grana.

Granìta. s. f. *Gragnuolata.* Sorta di sorbetto che rassembra un ammasso di minuta gragnuola.

Granìvor. add. m. *Granivoro.* Che mangia grano.

Granlén. s. m. *Granellino, Granelluzzo, Granelletto.*

Granlôs. add. m. *Granelloso.* Pieno di granelli o di cose simili a granelli. Parlandosi di superficie, vale ruido, scabro, com'è l'impasto di materia ridotta in granellini.

Granmetrèss. s. f. *Maggiordoma, Dama di confidenza.* Quella dama che sopraintende alla casa di una Principessa.

Granòn. s. m. T. degli Oref. *Culatta.* Ciò che rimane in fondo al crogiuolo dopo la fusione e il colamento del metallo puro.

Granòn. s. m. T. delle Ricam. *Granone.* Specie di filato d'oro attorcigliato che, tagliato minutamente, s'infila come le perle e si cuce sopra i ricami.

Granùzz. s. m. *Biade secondarie.* Cioè spelta, ceci e simili che sieno ad un tempo anche di inferiore qualità per uso di alimentare il bestiame. Dicesi *Becchime* quel grano che si dà agli uccelli. *Profenda* la biada de' cavalli e simili.

Granzoèul. V. Grinzoèul.

Gràpa. s. f. *Grappa.* Spranga di ferro ripiegata dai due capi, che serve per collegar pietre e muraglie o per tener fermo checchè altro.

Grapèla. s. f. T. degli Oriv. *Ruotino della caricatura.* Piccola ruota dentata a sega, infissa nell'albero della piramide, e collocata dentro un incavatura circolare nella base di essa.

Grapèli. s. f. pl. T. d'Agr. *Ancol* o regoletti pendenti dagli ar giogo che si uniscono colla ((sotgôla) sotto il collo del bu gato.

Grapp. s. m. *Grappo, Grappo* micello del sarmento della vi quale sono appiccati gli aci l'uva. Ha

Gran. . . . . *Acino.*
Grasp . . . . *Raspo.*
Grass. . . . . *Polpa.*
Pela . . . . . *Fiocine.*
S'cianch. . . . *Racemi.*
Vinazzoèuj. . . *Vinacciuoli.*

Grapp ciàr. *Grappolo sparg* ha i granelli rari.

Grapp fiss. *Grappolo serrat*

Mucc' d' grapp. *Penzolo.*

Grappètt. V. Grapplètt.

Grappén'ni. s. f. pl. *Licci.* T. d di stoffe. Sorta di campanella fori che serve per sollevare a liccio i fili pei quali deve sco spuola ne' telai alla Jacquard.

Grapplètt. s. m. *Raspollo.* G d'uva assai più piccolo degli c *Racimoluzzo* grappolo piccoli quasi racimolo (s'cianch). V.

Grappòn. s. m. *Grosso grappolo*

Grasp. s. m. *Graspo, Raspo.* G da cui è levata l'uva.

Grass. s. m. *Grasso.* Il grasso del porco non strutto ed i *Lardone* (voce tosc.). *Scotennat* la falda di grasso che si spi majale colla cotenna e s'ins serbarlo.

Grass. s. m. *Polpa.* La parte cino dell'uva che dà il mosto stilla il vino.

Grass. add. m. *Grasso.* Dice ben fornito di materia adipo carne. *Paffuto* dicesi chi è grosso e tondo nel viso. *Ad* chi ha gran ventre o adipe. colui che prova impaccio d gravità e dalla grassezza sove

Grass. add. m. T. d'Agr. *Fecondo.* E dicesi di terreno, ta che la *fecondità* viene dalla la *fertilità* dall'arte.

Grass. add. e s. m. T. de' Tip

orta di carattere che ha l'occhio lettera assai corpulento.

S CHÈ UN BUTTÈR. *Grasso pinato.* di pinguedine soda.

S CHÈ UN CIOLD, GRASS CHÈ 'NA DA BARBÈR. *Allampanato, Lan-*o. Smunto, secco più che mai. àgher.

S TÈCC'. *Grasso bracato.* Grasso ma piuttosto floscio.

N O PTÉN'NI D' GRASS DA INLAR- *Lardelli;* e se più minuti, *Lar-*i.

GRASS DÈNTER. *Ingrassare in* hessia, oppure *di checchessia.* Pro- estremo giubilo che alcuna cosa ga anzi che no, oppure *Aver* i.

NTÀRS DEL BRÓD GRASS. *Dolersi* mba sana. V. Lamintàrs.

I'NA D' GRASS. *Mezzina.* La metà scotennato di un porco: o d'un ie.

GRASS. *Patti grassi,* cioè utili, ggiosi.

DA GRASS. *Grasce, Carni.* Fig. ità, *Laidezze.*

GRASS. T. d'Agr. *Grascèta.* di terreno grasso e fresco, che ce erba, dove si pasce il be- porcino nella primavera.

RASS. *Un lardone* o *una Mez-* di scotennato.

s. f. *Grasso.* Materia del corpo nimale pingue ed untuosa

SA CH' LA COLA. *Pan unto, Pan* elo. Si dice quando nel bisogno olto, si riesce ad ottener qual- sa.

SA DI ROGNÓN. *Sugnaccio.* Quella di grasso che è intorno agli ar- degli animali.

SA SFLÒSA. *Grasso sugnoso,* cioè e quasi morboso.

SA STAGNA. *Grasso lardoso,* cioè

LA GRASSA. *A fare i conti grassi,* rgheggiando, al più al più.

H' È MIGA LA GRASSA, oppure GH' È MIGA GRASSA. *Non v' è sfog-* n v' è tutto l' utile che si crede.

GH LA GRASSA CHE QUATTA EL COÈUR. *re nella bonaccia.* Trascurare nella prosperità le cose sue, perdersi nelle felicità.

AVÈRGLA GRASSA. *Aver tre pani per coppia.* Aver vantaggio grandissimo.

ESSER IN T' LA GRASSA FIN A J' OCC. *Nuotar nel lardo.*

ESSER UN PORC IN GRASSA. *Stare in sul grasso.* Essere nell' abbondanza: godere.

MANTGNÌR VON IN GRASSA. *Tenere in grasso.* Nutrire lautamente.

MÈTTER IN GRASSA, PASTÀR. *Ingrassare,* Impinguare, Sagginare, Stiare. V. Ingrassar.

PCÓN DE GRASSA. *Grassello.* Pezzuolo di grasso di carne.

GRASSÈLA. s. f. T. di Vet. *Grassella.* La parte del corpo degli animali che ha per base la rotula ricoperta dalla ripiegatura della pelle, che sembra unire il ventre all' arto posteriore.

GRASSÉN. s. m. T. di Miner. *Minerale della grassina.* Sorta di granito grigio, sparso di macchie bianche, il quale cavasi presso il torrentello Grassino in Toscana.

GRASSÉN'NÀ. s. f. *Grascia, Grasso.* Ma dicesi per lo più di quello de' majali insalati.

GRASSÈTT. add. m. *Grassolino, Tarchiatello.*

GRASSÈZZA. s. f. *Grassezza, Pinguedine, Obesità.* V. Grass.

GRASSÈZZA. s. f. T. d' Agr. *Feracità, Fertilità, Fecondità.* Pinguedine del suolo.

GRASSOÈU. s. m. *Cicciolo.* Avanzo di pezzetti di carne di porco, trattone lo strutto. *Sicciolo.* V. Cicolàta.

GRASSÓN. s. e add. m. *Grassone.* Grasso bracato. Vale anche *Grosso lardone.*

GRASSOTT. s. e add. m. *Grassoccio, Polpacciuto, Ciccioso.* Piuttosto grasso.

GRASSÙM. s. m. *Grassume.* Materia grassa o quantità di *grascie.*

GRAT. add. m. *Grato.* Che ama il suo benefattore e desidera di ricambiarlo. *Riconoscente* chi rende servigio per servigio.

GRAT. add. *Grato,* per Caro, Gradito. Piacente al gusto.

MOSTRARES GRAT. *Riconoscersi di un benefizio.*

Graticola. s. f. T. de' Pitt. *Rete.* Formazione di linee fatta dai pittori quando vogliono da un disegno piccolo trarne un' opera grande o viceversa.

Graticolar. att. T. de' Pitt. *Riportare*, (v. Tosc.) *Retare* ed anche *Graticolare.* Tirare la rete sopra disegni o pitture per riprodurli con altra dimensione.

Gratificar. att. *Rimunerare, Rimeritare.* V. sotto.

Gratificaziòn. s. f. *Ricompensa.* Premio che si dà per servigi prestati straordinariamente. *Rimunerazione* pare ricompensa maggiore del merito. V. Sussìdi.

Gratis. s. m. *Gratuitamente, A grato, A grado.*

Gratis et amore dei. Lat. *Per l' amor di Dio, Per Dio.* Senza mercede o pagamento.

Gratitùdina. s. f. *Gratitudine, Riconoscenza;* ma la *riconoscenza* è dovere, la *gratitudine* è dovere insieme e virtù: al favore si deve *riconoscenza*, al benefizio *gratitudine.* (Tomm.).

Gràtta. m. imp. del verbo Grattare usato nelle frasi:

Gràtta che te gràtta. *Gratta e rigratta.*

Chi gha dla rògna s' la gràtta. *E lascia pur grattar dov' è la rogna*, cioè, lascia pur dolere chi l' dolor s' ha.

Grattà. add. m. *Grattugiato*, ed anche *Grattato*, e dicesi di cacio o sim.

Grattabrùs'cia. s. f. *Grattapugia.* Strumento di fila d' ottone a guisa di pennelletto per pulire lavori di metallo che si vogliono dorare a fuoco, o che abbiano perduto col tempo il primo colore.

Grattabrus'ciàr. att. *Grattapugiare.* Pulire colla grattapugia.

Grattada. s. f. *Grattamento.* V. Grattadùra.

Grattadòr. s. m. T. de' Libr. *Grattatoja.* Sorta di scarpello dentato col quale si gratta il dorso de' libri perchè la colla li compenetri.

Grattadùra. s. f. *Grattatura.* L' atto del grattare, ed anche il segno rimasto nella pelle di chi si è grattato. *Grattaticcio*, Grattatura che mente offende la cute.

Gratafrusta. s. f. T. de' Punz. (*pugia.* V. Grattabrùs'cia.

Grattamènt. s. m. *Grattatura.* V tadùra.

Grattar. att. *Grattare.* Stropic fregar la pelle colle unghie pe ne il pizzicore.

Grattar el formaj, el pà *Grattugiare.* Sbriciolare le co gandole alla grattugia. V. Ràz

Grattar indòva spura. *Soll* oppure *Gratar dove pizzica:* di quelle cose ove ha molta p o gusto o premura colui al q discorre.

An zercar d' rogna da gratt *cerca rogna, rogna trova.* Ch quel che non dovrebbe, trov che non vorrebbe.

Grattaroèula. s. f. *Grattugia.* ' sòra.

Grattaroèula. s. f. *Grata, Gr* Lamina bucherata a mo' di g avanti al parlatorio del confes

Mostrar pr' èl bus dla gratta Fig. *Mostrar per limbicco o* *fesso di grattugia.* Mostrar di

Scapparla pr' el bus dla grattà *Uscirsene pel rotto della cuffi* alcun obbligo, o aver comme cun errore e liberarsene senza danno o noja.

Grattars. n. p. *Grattarsi.*

Star lì a grattàrs i sonàj. *gratta culo, Star colle mani al tola, Stare colle mani in man*

Grattòsa. s. f. T. Furb. *Scabbia,*

Grattoàr. s. m. (Franc.) *Rasc* V. Raspén.

Grav. add. m. *Grave.* V. Grèv.

Gravàm. s. m. *Gravame.* Peso, aggravio.

Gràvda. add. f. *Gravida, Incint* modo basso, *Pregna.* Femmi ha il parto in corpo.

Restar gravda. *Ingravidare* *gnere.*

Gravdànza. s. f. *Gravidanza,* *dezza, Pregnezza.*

Gravdànza cattiva. *Pregnez* *vevole.*

DLA GRAVDÀNZA. *Gestazione.*
Fig. *Voglioso, Desideroso, Bra-Ansioso.*
s. f. *Gravità.* Astratto di grave.
faestrevole presenza, Serietà.
CON GRAVITÀ. *Starsi badiale.*
in positura grave come un ab-

s. f. *Grazia, Garbo, Leggiadria.*
IA. s. f. *Grazia, Perdono, Re-e.* V. Perdòn.
IA. *Grazie,* per dire ad alcuno
ndo *grazie.*
IA DI DIO. *Ben di Dio.*
IA D' SAN PÀVEL. T. Furb. *Ro-Scabbia.*
GH' AVÈR D' GRAZIA. *Non avere*
, ne' rovescio.
H' È PATT D' GRAZIA. *Non c' è*
è verso. Non c' è rimedio.
DE GRAZIA. *Aver di catto, o*
ti. Stimare d' avere gran sorte,
i beato, aver di grazia.
LA GRAZIA. *Ottenere la grazia,*
messo, il favore.
GRAZIA. *Illeggiadrire, Dar ve-*

IGH D' OGNI GRAZIA DI DIO. *Es-del bene di Dio. Non mancarvi*
li gallina. Esservi le più squi-
ivande.
IN GRAZIA. *Essere in amore,*
bene d' alcuno.
I IN GRAZIA DI DIO. Fig. *Essere*
de. Non avere un becco d' un
ino. Essere agli estremi.
GRAZIA. *Far grazia, Graziare.*
UNA GRAZIA. *Donare una grazia.*
RAZIA. *Per cagione, A motivo.*
NTÀRS DLA GRAZIA DI DIO. *Pigo-*
Ruzzare in briglia. Dicesi di
benestante, eppur pigola sem-
si duole del suo stato.
GRAZIA. *Sgraziataggine, Gra-*
a, Sgarbatezza.
'ERS IN GRAZIA DI DIO. *Aggiu-*
le sue partite, o i suoi conti
Dio.
LA GRAZIA DI DIO. *Con la Iddio*
a.
SO GRAZIA. *Sua mercè, Per sua*

SOMMA GRAZIA. *Per limbicco.*

TORNAR IN GRAZIA. *Tornar nell' animo.*

TUTTA GRAZIA. *Grazioso.*

GRAZIÀN, o GRAZIANÒN. s. m. *Graziano.* Chi fa il graziano, cioè il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi.

GRAZIANÀDA. s. f. *Grazianata.* Voce bassa e dell' uso. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piaggiare o dar sollazzo.

GRAZIÀR. att. *Graziare, Far grazia.*

GRAZIÈTTA GRAZIÉN'NA. s. f. *Grazietta, Graziuccia,* diminut. di Grazia. = *Graziolina* vezzegg.

GRÀZIL. add. m. *Gracile, Debole, Esile, Mingherlino.*

GRAZHLÉN. add. m. *Deboletto, Debolino.* = *Gracilissimo* è superlativo di gracile.

GRAZIOÈULA. s. f. T. Bot. *Graziola, Stancacavallo.* Pianta che cresce ne' luoghi umidi, e foraggio poco nutriente, detta *Stancacavallo,* perchè i cavalli che se ne nutriscono dimagriscono prontamente. È la *Gratiola officinalis* di Linn.

GRAZIÒS. add. m. *Aggraziato, Grazioso.* Che ha grazia e avvenentezza.

GRAZIÒS CMÈ UN MANEGH DA FORCÀ. *Grazioso quanto un asino, che dopo aver mangiata la biada, dà de' calci al corbello.*

GRAZIOSAMÈNT. add. m. *Graziosamente,* con grazia.

GRECA. s. f. T. de' Cest. *Busto scaccato.* Così diconsi quelle vermene de' busti delle ceste e sim. intessuto a' scacchi a mo' di rete.

GRECH. s. m. *Greco.* Nome d' una qualità d' uva, e del vino che se ne trae.

GRECH. s. m. *Meandro.* Grazioso ornamento formato di andirivieni, del quale ornansi talora le vesti ed anche gli edifici e i mobili.

GREGARI. s. m. T. Mil. *Gregario, Recluta.*

GREGORI. s. m. V. Furb. *Raffilatore.* Spia, spione; tolto dal nome proprio di Gregorio portato forse da taluno che esercitava quell' infame mestiere.

GRÉNTA. s. f. Fig. *Ceffo, Muso.* Aggrondatura, cipiglio, viso arcigno.

GRÈPA. s. f. *Tartaro, Taso da botti, Gruma.* Quella che il vino forma nelle botti.

Grèpa. s. f. T. de' Salin. *Grofo o Solfato di soda.* Sedimento che si forma ne' serbatoi delle acque madri.

Grèpa. s. f. T. de' Scult. *Gromma.* Fungosità nericia che si genera sopra le statue esposte all' aria libera.

Grèpa. s. f. T. de' Vetr. *Arzume.* Specie di sale proveniente dalle padelle in fusione; cavasi col medesimo pappatojo, con cui si tragetta il vetro, e mettesi in una padelletta pel bisogno.

Grèpa dl' acqua. *Roccia.*

Gnir la grèpa. *Ingrommare.*

Tirar via la grèpa. *Sgrumare.*

Grèppia. s. f. *Greppia, Mangiatoia.* Arnese o luogo nella stalla, dove si mette innanzi il mangiare alle bestie.

Gresta. s. f. *Cresta.* Quella carne rossa a merluzzi che hanno sopra il capo i galli e le galline, e alcun altro uccello. *Cresta, Condiloma, Fico, Tattera* per similitudine si dice ad una sorta di malore che viene nelle parti vergognose.

Gresta. s. f. *Cicciottolo.* Semplice escrescenza di carne che si trova sul corpo umano altra dalle morbose surricordate.

Gresta. s. f. T. Bot. *Amaranto.* Pianta da giardino che produce in estate spighe di fiori rossi e porporini aggruppati e assai belli. È la *Celosia cristata* di Linn.

Gresta. s. f. T. Furb. *Berretto.*

Gresta dl' azzalén. *Cresta.* La parte più sporgente del cane del fucile.

Gresta salvàtga. T. Bot. *Erba del concio, o da porri.* L' *Amaranthus viridis* di Linn.

Alzar la gresta. *Rizzare, Alzar la cresta, Insuperbire.* Venir in superbia.

Sbassar la gresta, o farla sbassar. *Abbassare o fare abbassare la cresta.* Umiliarsi, essere umiliato od umiliare alcuno.

Gresti rossi. T. Bot. *Comino de' campi.* Pianta che nasce ne' campi tra le biade e che verso la sommità è rossa. Dà un bellissimo color turchino. È il *Melampyrus arvense* di Linn.

Grestèla. s. f. T. de' Tess. *Crest* più sovente *Crestelle.* Regoli intelajatura che serve a fermar del pettine del telajo.

Grestén'na. s. f. *Piccola cresta.*

Grestòn. s. m. T. Mil. *Cimiero.* parte superiore dell' elmo che la gresta o la criniera.

Grètt. s. m. *Arricciato, Increspa* ta di pelo del quale usano gl per attaccarsi la barba finta.

Grêv. add. m. *Greve, Grave,* l

Grèz. add. m. *Greggio, Grez* Sgrèzz.

Gri gri gri. *Gri gri gri.* Voci i il grillare del grillo.

Grìa. s. f. T. de' Calzett. *Griglia mello.* Ferro inginocchiato su è fermata la sbarra fusa del da calze.

Griàda. s. f. *Vantaggio. Soprapp* il macellaio dà al ranciere (sold sén'na). Egli è certamente un piatura del francese *Grillade* ciuola).

Grid. s. m. *Grido,* per Fama. V

Grida. s. f. *Grida, Bando.*

Gridàri. s. m. *Gridario, Bandist* colta di gride o di bandi.

Grìf. s. m. *Unghione.* L' unghi animali terrestri usi a rapina. l' unghia adunca e pungent uccelli rapaci.

Mètter i grìf adoss. Fig. *gli unghioni addosso.* Abbranca grappare.

Grifàr. att. *Artigliare.* Prender rir coll' artiglio. Abbrancare, pare.

Grifàr. att. Fig. *Sgraffigna* raffare, arrappare, rubare.

Griffètt. s. m. T. de' Gett. di *Graffietto.* Strumento di ferro al graffietto del legnajuolo.

Griffòn. s. m. T. di Micol. *Bole doso?* Sorta di boleto raro da benchè buono, da nessuno m Credo sia il *Boletus frondo* Fries.

Griglia. s. f. T. de' Legn. *Pers tirare.* Sorta di persiana a larghe e libere, che scorrono cassa posta negli stipiti della

e si alzano mediante una funicella. Si compone di
Capùzz . . . . Tettino.
Corda . . . . Corda.
Spadaroèuli. . . Stecconi.
Tlar . . . . . Cassa.
Zidlén'ni . . . Carrucolini.
V. Gelosìa e Parasòl.

[Gr]ìcola. s. f. *Trappolatura.*

Grìgola. s. f. *Festa, Allegria, Tempone.* V. Grìngola.

Far grìgola. *Trappolare.* Propriamente si usa dire dai fanciulli i quali rubino in giuoco le noci ed altri oggetti di loro divertimento.

Far 'na grìgola a von. *Fare una pedina ad uno.* Vale impedirgli o torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire.

[Gr]ìj. s. m. pl. *Grilli.*

Avèr di grìj per la testa. *Aver de' capricci, Essere in zurro.*

Cavar i grìj. *Cavar il ruzzo, la pazzia dal capo, Scaponire.* Far star a segno, abbassare la cresta ad uno.

[Gr]ill. s. m. T. d'Entom. *Grillo dei campi.* Il *Grillus acheta campestris* di Linn. Il *Grillo delle cucine,* ossia il *Grillus domesticus* degli Entom. è una varietà del ricordato.

Grill. s. m. *Zurro, Zurlo, Gazzurro.* Allegria, desiderio smoderato di chechesia.

Grill. s. m. met. *Grillo, Ticchio, Fantasia, Ghiribizzo.*

Esser content chè un grill o chè 'na pàssra. *Essere fiori e baccelli.* Esser sano, lieto e contento.

[Gr]illàr. att. *Grillare.* Dar segni d'allegria.

[Gr]illàra. s. f. *Grillaja.* Luogo sterile ove non abbondan che i grilli.

[Gr]illèra. s. f. T. de' Bast. *Sonagliera.*

[Gr]illètt. s. m. *Grillolino.* Piccolo grillo.

Grillètt. s. m. T. Mil. *Grilletto.* Quel ferretto che toccato, fa scattare le armi da fuoco.

Grillètt. s. m. T. de' Distill. *Becco.* Quello della campana da stillare, onde esce l'acqua che vi si stilla, e più comunemente detto *beccuccio.*

Grillètt d'na fontana e simili. *Chiave.* Ordigno di metallo che si adatta ad un acquajo, ad una fontana o simile per dar la via all'acqua, o per tenerla rinchiusa. Ha
Bècch . . . . Bocca.
Càna . . . . . Bocciuolo.
Muradura . . . Madre.

Tiràr el grillètt. *Sgrillettare.* Far scoccare lo scatto del grilletto d'un arme da fuoco.

Grìm. s. m. T. Furb. *Padre.* Vale anche *Vecchio, Grinzo.*

Grim d' santòcia. T. Furb. *Papa.*

Grima. s. f. T. Furb. *Madre,* oppure *Vecchia.*

Grimàzza. T. Furb. *Fasservizi, Messetta, Pollastriera, Vecchia grima.* Ruffiana.

Grimaldèll. s. m. *Grimaldello.* V. Gramadèll.

Grìngola. s. f. V. Cont. *Festa, Allegria, Tempone.*

Andar in grìngola. *Andar in gloria.* Andar in broda di succiole.

Èsser in grìngola. *Esser in cimberli.* Quasi tra cimbali, suoni e canti.

Grinlidùra. s. f. T. de' Fun. *Ammascatura.* Difetto di torcimento per cui un legnuolo (bigordi) in vece di rattorcersi cogli altri regolarmente vi si accavalcia disordinatamente.

Grinlìr. att. T. de' Fun. *Ammascare.* Accavalciare un legnuolo (bigordi) sopra gli altri disordinatamente.

Grinzoèul. s. m. T. de' Cer. *Garzuolo.* La cera tirata e bianchita.

Grìpp. s. m. *Grippe?* Malattia comparsa tra noi sul principio del presente secolo che consiste in febbre, tosse, dolore di gola e di capo contemporanei.

Grìppa. s. f. T. de' Scarp. *Ulivella.* Fascetto di cunei di ferro attaccati ad una campanella e capovolti, per uso di tirar su senza legature le pietre de' chiusini.

Grìppia. s. f. T. de' Navic. *Capone.* Specie di macchina composta di una corda e d'una grossa cerrucola, alla quale si accomoda un grosso uncino, che serve ad alzar l'ancora quando si è attaccata la gomena.

Grìs. add. m. *Grigio, Brinato, Ferreto, Mezzo canuto.* Si dice di chi

abbia i capelli grigi. *Brizzolato,* mescolato di color bianco e nero minutamente.

GRÌS. add. m. T. di Vet. *Grigio* dicesi quel mantello dei cavalli o dei buoi che è costituito di un miscuglio di peli bianchi in proporzioni svariatissime.

GRÌS CÀREGH. T. di Vet. *Grigio carico.* Sorta di mantello grigio che tira alquanto al rosso ed è irregolarmente colorato.

GRÌS CIÀR. T. di Vet. *Grigio chiaro.* Quel mantello grigio in cui i peli bianchi sono più abbondanti dei neri.

GRÌS FÈRR. T. di Vet. *Grigio ferro.* Mantello grigio o purissimo che si avvicina molto al mantello nero.

GRÌS SCÙR, e impropr. STORNÈL. *Grigio scuro.* Quel mantello grigio in cui i peli neri sono più numerosi dei bianchi.

GRÌS TORD. T. di Vet. *Grigio tordino.* Mantello grigio paragonabile alle penne del tordo, cioè presentante una gradazione grigia alquanto giallognola, picchiettata di macchie più cupe e nerastre, detto pure impropriamente *Stornèll.* V.

DVINTÀR GRÌS. *Incanutire* e scherz. *Imbigire.*

GRISÀJA. s. f. *Canizie, Canutezza.*

GRISÀJA. s. f. *Grigioferro.* Sorta di color grigio.

GRISANT. s. m. T. Bot. *Bellide maggiore, Cota buona, Margheritona.* Pianta erbacea comunissima nelle praterie dove fiorisce la state e in tutti i luoghi di pastura, non che ne' giardini, ove se ne coltivano alcune varietà. È il *Chrysanthemum leucanthemum* di L.

GRISANT DOPPI. T. Bot. *Bambagelle doppie, e Crisantemo doppio.* Varietà del crisantemo più specialmente coltivate ne' giardini. La prima è il *Chrysanthemum coronarium,* e l'altra *Coronarium flore plaeno* di Linn.

GRISELDA. Scherz. *Canizie.*

GRISÈN. s. m. T. de' Gioj. *Ghiacciuolo.* V. Sintilla.

GRISÈN. add. m. *Bigetto, Bigiccio.*

GRISÈTT. s. m. T. d'Entom. *Pieride.* Bruco di una farfalla che rode i capucci o cavoli verzotti e che fu detta da Linn. *Papilio bra*

GRISÒN. s. m. *Grigione.* Talora ciamo per ischerzo a chi sia canuto.

GRISÒN. add. m. *Molto grigi*

GRISÒN. add. m. *Grigiolato.* V.

GRISÒR. s. m. *Brivido.* V. Sgris

GRODETÙ, O GRO D' NÀPEL. T. de' *Grossagrana di Tours: Gros di Napoli.* Sorta di drappo che prende il nome dalle citt fabbricato. *Gros* è V. d'uso

GROÈUSEL. s. m. *Passerajo, Pi* V. Sgroèusel.

GROMÈTTI. s. m. T. Mil. *Orecchion* le striscie che servono a' sol annodare sotto il mento il *qu* son di metallo a squame, o nella, o di pelle.

GRÒNDA. s. f. T. de' Mur. *Gron* stremità del tetto che esce fu muro della casa. = Dicesi a quella sorta d'embrici che teste uguali e si mettono ne mità della gronda.

GRÒNDA. s. f. T. Mil. *Grond* la specie di visiera che spor testiera dell'elmo dietro la n

GRÒNDA. s. f. Fig. *Cipiglio gliamento.* Aggrondatura.

FAR LA GRÒNDA. *Aggrondare, tare le ciglia, Far la griccio* gliarsi, mostrarsi grave e pen dirarsi.

GRONDÀN. s. m. *Grondaia.* L'acq cade dalla gronda. *Piovitojo* l di terra ove cola l'acqua piov tetti delle case.

GRONDANÉN. s. m. *Seggiola.* V. dén'na.

GRONDÀR. att. *Grondare.* Il cad fa l'acqua dalle gronde; ma comunemente di tutte le cose che versino a similitudine dell daie, come grondare il sangu

GRONDÉN'NA. s. f. T. de' Mur. *S* Quel legno che si conficca a t sotto l'estremità dei correnti, legarli e reggerli cogli emb tetto che forman la gronda.

GRONTÒN. s. m. T. de' Scarp. *di Pagazzano.* Sorta di mar

color berettino, che cavasi sulla
la sinistra del nostro torrentello
tone, presso la villa di Pagazzano.
s. f. *Groppa*. La parte del tron-
rrispondente al bacino degli a-
i.
PA DA MUL. T. di Vet. V. Gropa
tada.
PA DA SGIRAFA. T. di Vet. V. Gro-
iolada.
PA DOPPIA. T. di Vet. *Groppa*
a. Dicesi quando essendo molto
i di carne, forma due eminenze
li, tra cui si trova in un solco
ina sacrale.
PA PIOVENTANA. T. di Vet. *Groppa*
ata. Così dicesi la groppa avval-
spinta a tal segno da sembrare
orta.
PA SCULATADA. T. di Vet. *Groppa*
nte o groppa mulina. Quella i
nuscoli sono così poco sviluppati
rmare un piano inclinato da o-
ato della spina sacrata, che tro-
rialzata nel mezzo.
PA SPIOLADA. T. di Vet. *Groppa*
lata. Dicesi quella che va abbas-
si dall'avanti all'indietro.
PA D' CORÀM. *Pezzo*. Mezza pelle
ie concia.
PRÀR IN T' LA GROPA. *Comprare*
denza, Comperare pe' tempi.
I VRÈR IN GROPA. *Non portar ba-*
e dicesi fig. di pesi non neces-
di cure che non ci spettano.
ÉN. s. m. V. Cont. *Giri di ma-*
V. Brocadén.
, s. m. *Gruppiere*. V. Gruppèr.
A. s. f. T. de' Sell. *Groppiera*,
lino, Posolatura. Il cuojo attac-
con una fibbia alla sella, che
er la groppa sino alla coda, nel
si mette essa coda. *Sopraschie-*
uella striscia di cuojo che passa
osso del cavallo di carrozza, e
a sostenere la catena e le tirelle.
dagnolo, Codone, quella parte
groppiera, che è tonda e passa
la coda del cavallo.
s. m. *Grosso*. Moneta antica di
ia, ora misura di peso nell'E-
e pei generi regali.
ss. add. m. *Grosso*. Opposto di
sottile. *Stempiato*, uomo eccessiva-
mente grande e grosso. *Madornale*,
dicesi una cosa che ecceda di molto
le ordinarie sue dimensioni. *Sbardel-*
lato, è add. delle cose incorporee che
eccedono la natural misura. *Voglia*
sbardellata, Gusto sbardellato.

GROSS D'OSSADURA. *Ossuto*.

DÀR GROSS. *Render grosso*, parlando
di penna: contrario di *Render sottile*.

DÀR D' GROSS. *Far gli occhi grossi*.
Non degnare altrui: far le viste di
non vedere per superbia: andare so-
stenuto. Noi per ischerzo a donna in-
cinta usiam dire *la dà d' gròss*, per
accennare la gravidanza, e dire che si
fa grossa.

DÀR 'NA MAN D' GROSS. *Digrossare*.
Dar principio alla forma delle opere
manuali.

GNÌR ZO DE GROSS. *Donare alla gran-*
de. Regalare con munificenza.

GROSSA. s. f. T. de' Minut. *Grossa*. Do-
dici dozzine di matasette, di aghi o
di altro sim.

GROSSA. add. di donna *Grossa. In-*
cinta, Gravida, Pregnante.

DIREN 'NA GROSSA O DIL GROSSI. *Lan-*
ciar campanili. Dir farfalloni, ed an-
che dir cose oscene. Sballarne delle
pinze.

OH! COSTA L'È GROSSA. *Oh! questa è*
marchiana. Oh! questa è coll' ulivo.
Oh! questa è ariosa. Dicesi di cosa
grande, ardua, che arreca stupore:
straordinaria: stravagante: che non
si può credere.

GROSSAJOÈUL, GROSSÉN, GROSSÈTT. add. m.
Grosserello, grossacciuolo, grossetto.

GROSSÀZZ. add. m. *Grossaccio*. Goffa-
mente grosso.

GROSSÈZZA. s. f. *Grossezza*. Astratto di
grosso, e nome di una delle dimen-
sioni dei corpi. Fig. *Pregnezza*.

GROSSÈZZA. s. f. per *Alzatura, In-*
grossamento. Ciò che si pone sotto
una cosa per alzarla o si aggiugne
per ingrossare.

GROSSÈZZA. s. f. T. de' Fond. *Anima*.
La forma ricavata dal modello, che
si fa tanto più scarsa di grossezza,
quanto vogliono che sia grosso il me-
tallo allorchè sia gettata la statua.

Grossolàn add. m. *Grossolano.* Di grossa qualità. Grossiero, rozzo.

Grossòn. add. m. *Grossissimo, Corpacciutone.* Assai grosso di corpo. V. Gross.

Grossòtt. add. m. *Grossotto.* Alquanto grosso.

Grosta. s. f. T. Chir. *Crosta.* Quell' induramento e disseccamento d' umori accumulati sopra una piaga o una ferita. *Escara,* quella crosta nera che si forma sopra la pelle, o sopra le piaghe e le ulcere per l' applicazione di qualche caustico.

Grosta. s. f. T. de' Scarpell. *Galestro.* La crosta che si trova attaccata alla superficie de' marmi nelle cave.

Grosta del formàj. *Crosta.* La parte esterna delle forme di cacio. V. anche Cricca.

Grosta del pàn. *Corteccia, Crosta.*

Grosta di pastizz. *Crostata, Crosta.*

Grosta dla rògna. *Piastre.*

Avèr dla grosta. *Essere crostuto, crostoso.* Di grossa crosta.

Grostén, Grostinén. s. m. *Orliccio.* L' estremità intorno del pane. *Orlicciuzzo, Orlicciuzzino,* diminut. *Crostino,* fettuccia di pane arrostito coi tordi o sim. *Rosumi,* diconsi i pezzetti di pane che avanzano in tavola.

Grostén bescottà. *Crescentina* fetta di pane arrostita, poi sparsovi sopra olio, pepe, sale e simili.

Grostén'na. s. f. *Orliciuzzino,* od anche *Cortecciuola* diminut. di corteccia.

Grosti. s. f. pl. *Croste, Orlicci,* ecc.

Dar in til grosti. *Dar sulla nocca, Dare il mattone, Pregiudicare, Battere, Percuotere.*

Pién d' grosti. *Crostoso.*

Tirars in til grosti. *Spellicciarsi.* Darsi una spellicciatura. Battersi.

Grostòn. s. m. *Crostone.* Accrescit. di crosta, e dicesi delle cose naturali.

Grostòn d' vèzza ecc. *Tòrsolo.*

Grota. s. f. *Grotta, Spelonca, Antro, Caverna.* Ma *grotta* esprime luogo cavo o luogo di ritiro, non nero però come l' *antro* nè così vuoto e vasto come la *caverna.* La *spelonca* è profondissima, buja, orribile.

Grota. s. f. Fig. *Cavità, Vano.* Apertura irregolare e profonda.

Grottèsch. s. m. *Grottesco.* Ball Saltatore da teatro, è pure ad cosa le cui forme sieno caricate cenziose.

Grùa. s. f. T. d' Orn. *Gru, Grua e* Uccello grosso, di passo, che stormi e assai alto. L' *Ardea gru*

Grugn. s. m. *Niffo, Grugno.* La del naso del porco che ha pe un osso speciale detto *Fognajuo* cesi *Grifo* la parte della test porco dagli occhi in giù. V. M

Grugn. s. m. *Muso, Broncio* del viso per cui manifestiamo terno cruccio. *Niffolo,* quell' at si fa col viso arricciando le lal il naso quando si vuol mostr aver a schifo chechesia.

Grugn. s. m. T. de' Caciaj. *cone.* Quel rigonfiamento a gu bolla che vedesi talora nella delle forme del cacio prodotto che la materia caseosa sviluppa

Grugn da ort. *Radicchio ort Cicorea.* Pianta notissima de Linn. *Cichorium inthybus.*

Grugn da prà. *Radicchio sa* Quello che si raccoglie ne' pra mangia in insalata. È il *Cici intybus silvestris* di Linn.

Grugn padvàn. T. Bot. *Ra bianco.* Varietà del radicchio o

Grugn romàn. T. Bot. *Radicc mano.* Varietà come il suddett

Far el grugn. *Fare il grugno o pigliare il broncio, Imbr* Essere imbronciato, ingrugnat bruschito, sdegnato.

Grugnant. s. m. V. Furb. che ticolo modificasi in vario signi

El grugnant, vale *Il porco.*

I grugnant, *I francesi.*

Grugnén. s. m. *Musetto, Niffoli*

Grugnén, Grugnètt, Grugniné *Radicchino.*

Grugnìr. att. *Grugnare, Grugn* stridere del porco.

Grugnìr. att. *Grufolare, Gr Grufare.* Il razzolare che fanno col grifo, e lo alzarlo e sping nanzi grugnendo.

Grugnoèul. s. m. T. Furb. *Fr* V. Mondèll e Trippòs.

. m. *Grumo*. V. Caggiòn.
add. *Aggrumato, Rappigliato*.
ggionà.
ı. s. f. pl. *Orecchioni*. V. Gro-

att. V. del Cont. *Ragrumare*.
il sangue a grumi.
. s. m. *Garzuolo, Grumolo*.
ʒlie di dentro congiunte insie-
:l cesto dell'erbe, come cavolo,
a ecc.
L. s. m. T. delle Nutr. *Rimessa*.
'osc.) Specie di contrazione che
ıo talora le lattanti in tutto l'or-
mammario per cui il latte spilla
ıal capezzolo improvvisamente.
ı. m. *Gruppo, Nodo*. Aggrup-
ıto delle cose arrendevoli in sè
ime, come nastro, fune, ecc.
pure di quel che si fa nell'un
api dell'agugliata (*gocciàda*),
chè non esca del buco che fa
, e confermi il punto.
'P. s. m. T. de' Caciaj. *Abbru-*
:io. Difetto del cacio i cui gru-
bbiano subito nel caccavo una
ı viva azione del fuoco.
'P. s. m. T. de' Calzett. *Cerniere*.
: snodature mastiettate che sono
:remità del cammello e lo uni-
alla gabbia del telajo da calze.
'P. s. m. T. de' Carb. *Ciocchetto*.
che si dà alle barbe di scopa, che si
ıno per farne carbone da fabbri.
'P. s. m. T. de' F. Ferr. *Notto-*
Ferruzzo bucato il quale si in-
nella feritoja del mastietto di
fano ed a cui si sospende il luc-
per chiudere.
'P. s. m. T. de' Macell. *Polso*.
ı di carne che si stacca dalla
nità del collo del bue.
'P. s. m. T. de' Scult. *Gruppo*.
licesi un certo numero di figure
te.
'P. s. m. T. de' Tess. *Croce del-*
ito. L'estremità dell'ordito ove
si incrociano e sono raccoman-
ıl subbiello.
'P CORRIDÒR. *Nodo scorsoio o*
:toio, Capio scorsoio. Quello che
: agevolmente, e quanto più si
più si serra.

GRUPP DA CARATTÈR. *Gruppo piano*. Quello in cui i due capi della corda vanno dalla stessa parte del cappio.

GRUPP DA PIZZ. *Nodo in sul dito*. Gruppo che si fa nel fare i merletti, simile a quello che fan le tessitrici quando si rompe alcun filo.

GRUPP DA SÉDA. *Nodo doppio*. Sorta di nodo con due staffette e due capi paralleli e facilmente snodabile.

GRUPP DA TSÀDER. *Nodo a piè d'uccellino*. Quello che i tessitori usano per annodare i capi del filo.

GRUPP D' CA. *Ceppo di case*. L'aggregato di molte case unite insieme.

GRUPP D' DINÀR. *Gruppo, Gruzzolo*. Involto ben serrato e pieno di monete.

GRUPP DEL CAVALLÈTT. *Cappietto*. Sorta di mastietto che tiene unite le estremità superiori del cavalletto o leggio dei pittori.

GRUPP DEL FIL ecc. *Nodo secco*. Quello che si fa in fondo la gugliata.

GRUPP DEL FUS. *Cocca*. V. Còca.

GRUPP D' FRÀSCHI. *Frappe*. Più foglie e frondi d'alberi dipinte o disegnate insieme.

GRUPP D' GÉNTA. *Cerchio, Circolo, Crocchio, Capannello*. Unione di alquante persone.

GRUPP DLA CRAVÀTA. *Fiocco*.

GRUPP DLA SÉDA. *Brocco, Sbrocco, Sbroccatura*. Quel piccolo gruppo che rileva sopra il filo e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta.

GRUPP D' NA PIANTA. *Nodo, Nocchio*. Parte più dura del fusto dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami. V. Noèud.

GRUPP D' SALAMÒN. *Nodo di Salomone*. Certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

GRUPP FALS. *Gruppo storto*. Quel gruppo che ha i due capi che vanno alterni col cappio della corda.

GRUPP IN T' UN FAZZOLÈTT. *Memoriale*. Quel nodo che si usa fare in una cocca del fazzoletto per ricordo.

GRUPP MOLL. *Cappio lento*.

GRUPP O GRUPPÈTT D' FERR. *Mastio, Mastietto*. Strumento composto d'uno o più anelli, ad uso di congiungere

insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s' abbiano a ripiegare e volgere. Mastietto inginocchiato, a T, ecc.

FARS UN GRUPP IN T' EL NAS. Fig. *Legare la memoria.* E dicesi scherz. da chi ha memoria labile e la vorrebbe render tenace.

TUTT I GRUPP S' ARDÙSEN AL PÈTTEN. *Ogni nodo viene al pettine,* e bassam. *Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria.* Chi mal fa malanno incoglie.

GRUPPAMÈNT. s. m. *Aggroppamento, Aggruppamento.*

GRUPPAR. att. *Aggroppare.* Annodare, allacciare, fare il nodo, legare o stringere con gruppi e nodi.

GRUPPAR. att. T. de' Tess. *Accomandolare.* L' annodare i fili della tela allorchè si strappano.

GRUPPAR. att. Fig. *Catturare, Imprigionare.*

GRUPPARS. n. p. T. de' Caciaj. *Arsicciare?* Dicesi del raggrumarsi il latte con troppa forza per l' azione soverchia del fuoco sotto il caccavo.

GRUPPARS, GRUPPARS SU. *Raggrupparsi.* Raggruzzolarsi, rannicchiarsi. Torcersi, rannicchiarsi in sè stesso.

GRUPPARS IN T' LA GÓLA. *Far nodo nella gola.* Arrestarsi nella strozza.

GRUPPDÈLL. s. m. *Rimessa.* V. Grupdèll.

GRUPPÈR. s. m. *Gruppiere.* V. dell' uso. Quegli che riscuote, paga, ecc. al banco dei giuocatori di faraone ecc.

GRUPPÈTT. s. m. *Nodino.* Piccolo nodo.

GRUPPÈTT. s. m. *Gangheri.* Pezzetti di ferro riuniti da capo con piegatura a foggia di anello, che servono a congiungere i coperchi delle casse, gli sportelli degli armadi e simili.

GRUPPÈTT s. m. *Quadrello, Bottone.* Boccetta assai tozza di vetro da mettervi olii essenziali.

GRUPPÈTT. s. m. T. de' Frang. *Nodino.* Lavoro di seta o simil materia che fanno i frangiaj annodandolo in più luoghi per guarnizione di vesti, creste, ecc.

GRUPPÈTT. s. m. T. de' Tess. *Cerro.* Quella particella della tela che si lascia senza riempiere, o che talvolta si lascia a modo di frangia.

GRUPPÌ. s. m. T. de' Gioj. *Fond* profondità e grossezza del diam

GRUPPLÒS. add. m. *Nodoso, Nod* *Nocchioso, Nocchiuto.* Dicesi di e simili. *Gropposo, Brocoso,* si di seta, filo e simili. *Bitor* dei poponi e citriuoli. *Tuberos* le radici.

GRUPPLÒSA. s. f. T. Furb. *Mura città.*

GRÙPPOLA. s. f. T. Furb. *Catena.*

GRÙVLA. V. Grùa.

GRÙZZA. s. f. *Gromma.* Quell' ossi si forma nell' interno de' vasi me non istagnati. Si usa anc *Astio, Rancore, Rugine.*

GRÙZZA. s. f. *Ferriera.* Tasca saccia di pelle e simile, in cui gono chiodi, strumenti di ferr

A GH' È UN PO D' GRÙZZA. *C' è di rancore o di rugine antica.*

AGH N' È TANT PER LA GRÙZ PR' EL MAGNÀN. *Ella è tra bar e marinaro, tra Bajante e Fe* Dicesi quando la differenza tra gualmente cattivi è la stessa.

LA GRÙZZA CRIDA ADRÈ AL MAG *sbandito corre dietro al sonda* *La padella dice al paiuolo, là che tu mi tigni.* Dicesi d' che riprenda altri di vizii de' macchiato esso stesso.

GUÀ. s. m. *Guado.* Luogo dove tragittarsi un fiume senza biso barca.

GUÀ. s. f. T. Bot. *Erba guad stro.* Pianta bienne che serve il guado da tintori, detta da *Isatis tinctoria.* Le foglie ave sapore acro e pungente furon perate anticamente in infusion purgativo, e lo furono pure p alle acque de' pozzi un color e amaro, come ricordano anch stri statuti del 1313.

GUÀ ORDINARI. *Guadone.* Guad fima qualità fatto colle foglie del

GUADAGN. s. m. *Guadagno, Lu* *lucro* però è un *guadagno* di

GUADAGN AGÒRDI. *Guadagno c grosso, esuberante.*

GUADAGN SPORCH. *Guadagneria* illecito.

L GUADAGN D' CAZZÈTT. *Fare il no di Monna Ciondolina, che 'e galline nere grandi per a- lue nane e cappellute, perchè brizzolate. Far l' avanzo del ·, che a capo d' anno avan- piedi fuori del letto: l' avan- Berta Ciriegia, che disfaceva i er vendere i calcinacci: gli di Berta, che dava a man- ciriegie per avanzar i noc- l' avanzo del Cazzetta, che a panno di Spagna per far morbidosa: il guadagno del che vendeva le fritelle allo rezzo che le comprava, sic- olo leccarsi le dita ogni volta lo il suo avanzo.* Modi bassi nti, che dove alcuno si cre- anzare, o ci scapita, o non za.

R A GUADAGN. *Mandare a peccato.*

add. m. *Guadagnato.* In T. c. *Vinto.*

JADAGNÀ. *Darla vinta.* Menar

A. s. f. *Guadagnata.* Guada- esto. *Guadagneria,* guadagno n frode o sim..

.. att. *Guadagnare.*

GNAR DA VIVER. *Guadagnarsi la* dustriarsi per campare.

GNAR IN ZOÈUGH, GUADAGNAR 'NA *incere danari* o simile. Acqui- iari in giuocaudo. *Vincer liti, i* o simili, vale aver la sen- favore.

SU IN T' EL GUADAGNAR. *Essere nel giuoco.* Avere propizia na, vincere. Il suo contrario *sere in disdetta.* V. Slippà.

T. s. m. *Guadagnetto, Guada-* Piccolo guadagno.

L. s. m. *Grosso guadagno.*

tt. *Guadare.* Passare un fiu- piè o a cavallo. V. Sguazzàr.

m. T. di Ferr. *Forbice.* Gros- unga tanaglia da afferrare i fuocati di ferraccio o di ferro.

. s. m. T. di Ferr. *Forbicetta:* tanaglia. V. sopra Guadén.

Guadone. Il guado quando è a qualità.

GUAJ. s. m. *Guajo, Impiccio.* Imbroglio, disgrazia.

GUAJ! *Guai!* Locuzione minaccevole.

GUAJ A TI, GUAJ A LU, GUAJ ALLA SO PELA. *Guai a te, Male a lui, Guai a quello, Guai alla sua pelle.*

ESSER DI GUAJ A PALAZZ. *Incombere sciagura o pericolo.* Essere imminente un guajo sopra alcuno.

I GUAJ S' FOÈUGHEN IN T' EL VÉN. *Vino spegne collera.* Il vino sana ogni cordoglio. Adagio favorito de' beoni spensierati.

ZERCAR I GUAJ CON LA LANTERNA. *Comperar le brighe a danari contanti.*

GUAJADÈLL. s. m. *Pungolo.* V. Ghià e Stòmbol.

GUAJÉN'NA. s. f. *Guaina, Ligorello.* (Spad.) Quella parte d' una veste per la quale s' infilano nastri o cordoni che servono a stringerla alla vita.

GUÀITA. s. f. *Agguato.* Appostamento per lo più insidioso tendente a scoprire o incontrare una persona per fargli mal giuoco. *Codiata* spiamento delle mosse di una persona per fine di curiosità o di impresa galante.

FAR LA GUÀITA. *Agguatore, Tender balzelli.* = *Velettare* è T. Mil., e vale osservare il nemico di celato.

STAR A LA GUÀITA. *Stare in guato.* In osservazione.

GUAITÀR. att. *Stare in agguato o d' agguato.* Aspettare per lo più insidiosamente alcuno. *Far le poste, Star alla mira, Aspettare attentamente.* Appostare.

GUAITÀR A COGÒLL. T. di Cacc. *Andare a balzello.* Aspettar la lepre che venga a pasturare per ammazzarla.

GUAITÒN. s. m. *Codiatore.* Cercatore, che codia.

GUAJÙM. s. m. T. d' Agr. *Fieno serotino o settembrino.* Il fieno che si raccoglie coll' ultima falciatura. *Guaime* dicesi quell' erba che nasce ne' prati dopo la prima falciatura.

GUAJÙZZ. s. m. *Imbrogliamento, Intrigamento, Miserevolezza.*

A GH' È DON ZVAN GUAJÙZZ. *Il mare è torbo.* V' ha de' guai.

GUALÉN'NA. s. f. T. d' Idr. *Golena.* La ripa bassa del fiume appiè degli ar-

gini e delle ripe alte che serve loro come di base o spalla.

GUÀN. s. m. T. d'Agr. *Guano.* (Voce Brasil. che significa *Ingrasso.*) Sostanza di color giallo sporco formata da ammassi di escrementi d'uccelli, che si trova nell'America meridionale, e da poco introdotta da vari nostri agronomi nel nostro paese come eccellente ingrasso.

GUANT. s. m. *Guanto.* Veste della mano. Sue parti sono:
Dadénter . . . *Palma.*
Dedsòra . . . . *Dosso.*
Did . . . . . *Dita.*
Gaidén'ni . . . *Linguelle.*
Tasslén . . . . *Quadrelli.*

GUANT A GIOREN. *Guanti traforati.* Quelli nel cui dosso son lavori di traforo.

GUANT CON I MEZZ DID. *Guanti a mezze dita.* Quelli le cui dita aperte in cima non vestono se non la metà inferiore dei diti della mano.

GUANT DA PAISÀN. *Monchini.* V. Manòpli.

GUANT LONGH. *Guanti lunghi.* Quelli che, oltre la mano, vestono anche in tutto o in parte l'avambraccio.

GUANT MOZZ. *Mitène.* Sorta di guanti per lo più lunghi, aperti in cima, senza separazione di dita, eccetto un mezzo dito pel pollice portato solamente dalle donne. V. Manòpla.

GUANT USUÀL. *Guanti corti.* Quelli che vestono la sola mano.

L'AMÔR PÀSSA EL GUANT. *L'amore passa il guanto.* Si dice quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto.

MÈTTERS I GUANT. *Inguantarsi.* Vestirsi de' guanti le mani.

GUANTÀR. s. m. *Guantajo.* Maestro di far guanti. Per le operazioni ecc., V. Sartòr.

GUANTÀR. att. *Aggguantare, Acchiappare.* Afferrare, abbrancare, aggavignare.

GUANTÉN. s. m. *Guantino.* Diminut. di guanto.

GUANTÈRA. s. f. *Guantiera.* Piccolo bacino d'argento atto a tenervi guanti o altro sim.

GUANTÒN. s. m. *Gran guanto.* grande. *Guanto militare,* gu pelle con risvolta che cuopı dell'avambraccio.

GUARDA! *Guarda la gamba,* c t'arrischiare: abbi l'occhio.

GUARDA GUARDA! *Vello Vell* Vedilo vedilo.

GUARDABASS. s. m. *Soppiattone.* che tiene sempre gli occhi per lo più, per trista natura mal disegno.

GUARDABASS. s. m. Fig. *Cap guto, Monetaccia* Moneta la pronta non sia più riconoscib

GUARDABOSCH. s. m. *Boscajuolo, daboschi.* Colui che è propo custodia dei boschi.

GUARDACÀZZA. s. m. *Guardia de dita, Capoguardia.* Il primo guardie di una bandita.

GUARDACOÈUR. s. m. T. Eccl. *Mo* Prete corista, guidatore del quasi guardia del coro.

GUARDACUSÉN'NA. *Tinello.* Luogo servitori si raccolgono a m quando ciò non fanno nella sı cina. V. Sbrattacusén'na.

GUARDÀDA. s. f. *Sguardata, Gu Occhiata.*

GUARDADÙRA. s. f. *Guardatura.* ed il modo col quale si guar

GUARDAMÀN. s. m. T. degli Archib *damacchie, Sottoguardia.* Q nese dell'archibuso, che dil ripara il grilletto. *Guardaman* parte dell'impugnatura della che è per guardia e difesa de no. *Elsa,* ferro intorno all'in tura della spada, che difende l

GUARDAMUÀ. s. m. *Pizzi.* (Tosc. peli che dalle tempia scendon le gote. *Barbigi,* i pizzi allo prolungano lungo le guance mento.

GUARDAPORTÒN. s. m. *Guardaporto* datone o sim. che sta alla guar le porte de' palazzi de' signori

GUARDAR. att. *Guardare, Mirare chiare, Adocchiare, Occhieggia servare, Squadrare, Sbirciai guardare.* Ma *guardare* è l' dirizzare la vista verso l'ogge

vedere: *mirare* è fissamente
e, e un *guardare* continuato
ito: *aocchiare, adocchiare*, è
osa che prema e che piaccia:
iare, è fermarsi a guardare
ta compiacenza: *osservare* è
are l'oggetto per riconoscerne
rietà, la natura, gli effetti:
ire è un guardare con atten-
a capo a piedi e quasi un mi-
con l'occhio: *sbirciare*, è soc-
e gli occhi o abbassarli verso
o per veder meglio: come suol
i ha corta vista: *riguardare*,
o affinissimo a *guardare* ma
e esprima attenzione più viva.
i.)

AR. att. *Guardare*, per Custo-
difendere, aver riguardo, con-
e, por mente e simili.

AR ADOSS. *Frugare, Cercare*

AR ADRÈ. *Invigilare, Sopraveg-*

AR A VISTA. *Vigilare a occhio*
enere uno in continua guardia.

AR BRUSCH. *Guardare a squar-*
o.

AR CON L'OCC MAFÒN. V. Occ'

AR DINTÒRNA. *Girare lo sguardo.*

AR D' MAL OCC'. *Guardare in*
co. Guardar di mal occhio: far
cigno: guardare a stracciasacco.

AR D' TRAVÈRS. *Guardare in*
o di sbieco. Guardare storta-

DAR FISS. *Porgere gli occhi,*
re. Mirare o guardar fiso: affig-
li occhi.

DAR IN BERLÌRA O IN BERLÙS. *Es-*
rcio o bercilocchio. = *Strabuz-*
dicesi dello stravolgere gli oc-
issando la vista.

DAR IN T'EL FIASCH. *Guardar*
rcio. Essere losco.

DAR IN TIL PÀIJ E MÌGA IN T'I
Guardarla nel lucignolo e non
lio, cioè curar le inezie e tra-
e le cose di importanza.

DAR INZÀ E INÀ. *Aver gli occhi*
oli. Vagar cogli occhi senza ba-
a quello che si deve.

GUARDAR SOTT'ACQUA. *Guardar sot-tecchi o di sottecco, Far capolino.* Guardar quasi con occhio socchiuso e cautamente.

GUARDAR VERS SETTENTRIÒN ecc. *Avere il suo sguardo innanzi al settentrione, all'oriente o a mattina, a meriggio, a sera,* cioè essere posta una casa o alto luogo in maniera che sia vòlto verso settentrione ecc.

AN GUARDAR IN FAZIA A NISSÒN. *Darla a mosca cieca, Menar la mazza tonda, Gittar il giacchio tondo.* Non guardar in viso a persona.

GUARDÀRES. n. p. *Guardarsi, Prendersi guardia.* Prender cura di sè.

GUARDÀRES PER LÒR. *Guardarsi a' piedi.* Esaminar bene prima la propria coscienza avanti di biasimare altrui.

GUARDAROBA. s. f. *Guardaroba.* Quella stanza ove sono gli armadii per tenervi le vestimenta, le biancherie ecc.

GUARDAROBA. s. m. *Armadio.* V. Armàri.

OM DLA GUARDAROBA. *Guardaroba.* Chi ha in custodia le biancherie, gli utensili ecc. posti nella guardaroba: che n'è il custode. In plurale fa *Guardarobi.*

GUARDAROBÈRA. s. f. *Gastalda.* Colei che ne' conventi o ne' conservatorii ha in custodia le suppellettili.

GUÀRDET! *Guardati! Guarda!* Leva la gamba. Interj. d'avviso.

GUÀRDET PER TI. *Guardati a' piedi.* Esamina te stesso prima che tu biasimi alcuno.

GUARDIA. s. f. *Guardia.*

GUARDIA. s. f. T. di Pirotec. *Berretto.* Sorta di coperchietto che si pone sopra le inescature perchè non sieno accese dal fuoco degli altri artifizi.

GUARDIA. s. f. T. de' Scherm. *Guardia.* Positura o atto di difesa.

GUARDIA CAMPÈSTRA. *Bargello di campagna.* Guardacampi.

GUARDIA DEL CORP. *Guardacorpo, Guardia del corpo.* Milizia che guarda la persona del Principe.

GUARDIA DEL MORS. *Guardia.* Quella parte del morso che non va in bocca ed a cui sono attaccate le redini.

Guardia d' finanza. *Gabellotto.* (B L.)

Guardia dla spada. *Guardia.* Fornimento o elsa d'una spada. *Forte,* quella parte della spada ribadita colla coccia e che fa l'arco del guardamano. V. Guardamàn.

Guardia platén'ni. T. de' Calzett. *Piccolo colpo.* Ferro del telajo da calze che serve per abbassare la spranghetta della gabbia.

Mètters in guardia. *Recarsi in guardia.* Star parato a difendersi.

Montar la guardia. *Far la guardia.*

Ora dla guardia. *Vigilia.*

Star in guardia. *Prender guardia, Star in sentore, in agguato.* Tenersi attento a quel che debba avvenire.

Guardij. s. f. pl. T. de' Battil. *Riempiture.* Fogli di buccio o di pergamena che servono per la prima operazione del *pacchetto.* V. Saldàda.

Guardiàn. s. m. *Guardiano.* Colui che ha ufficio e obbligo di guardare, di custodire; dirassi però *Carceriere* a chi vigila una prigione. *Mandriano, Mandriale,* a chi guarda una mandra. *Torrigiano,* a chi guarda una torre. *Pedaggere* a chi custodisce il pedaggio di un ponte. *Porcaio,* a chi attende a' suini ecc. *Capo,* al governatore di convento di frati, di lana grossa. *Guardianello* diminut.

Guardiàn d' na ca. *Casiere.* Guardiano d'una casa. *Casiera* la donna.

Guardiàna. s. f. *Guardiana.*

Guardinfànt. s. m. *Faldiglia, Guardinfante.* V. Còrg.

Guardioèula. s. f. *Guardiolo.* Quella stanza che mette alle prigioni, e in cui si ferma il guardiano quand'è in attualità di servigio.

Guardioèula. s. f. *Spia, Spiatojo.* Apertura fatta nella porta, chiusa da spranghette o grata rotonda, o quadra, che serve per vedere chi picchia prima di aprire la porta.

Guardioèula. s. f. *Archibusiera, Feritoia, Balestriera.* Piccola e stretta apertura nelle muraglie delle antiche fortezze.

Guardioèula. s. f. *Sfiatatojo.* V. Arsòr.

Guàren. s. m. *Governo.* V. Guèren.

Guàren di cavàj, di bo ecc. T. di Vet. *Governo degli animali,* : *della mano.* Così chiamasi il con degli atti che consistono nell' rare la striglia, la spazzola, la l la spugna ecc. allo scopo di la superficie del corpo degli ı dai corpi estranei che vi si fer

Guarì. add. m. *Guarito, Sanato.*

Guarigiòn. s. f. *Guarigione, Guer Guarimento.*

Guarìr. att. e n. *Guarire, Ris Dismalare.* Recuperare la sani

Guarnàr. att. *Governare.* Aver verno. V. Guernàr.

Guarnàr un cavàll. *Streggiare gliare* V. Stergiàr.

Guarnàr. att. *Riporre.* V. Gu

Guarnì. add. m. *Ornato.*

Guarnì. add. m. T. de' Bigh *gherato.* V. Operà.

Guarnì d' argent. *Argentato.* d'argento.

Guarnigiòn. s. f. T. Mil. *Guarn* Presidio di soldati. Guernigion

Guarnìr. att. *Guarnire.* Guernir redare, fornire, munire chec per fortezza o per ornamento.

Guarnìr. att. T. de' Confort. *I* Coprire le paste dolci di picco fetti a guisa di perle.

Guarnìr un capell. *Spianare.* gar un capell.

Guarnissoèur. V. Guarnizionèr presàri.

Guarnissoèura. s. f. T. de' Capp *pellaja.* La moglie del cappe quella donna che si occupa a i capelli.

Guarnitura. s. f. *Guarnigione, G mento.* Ornato, fregio o altro dorni. V. Guarniziòn.

Guarnitura. s. f. T. de' Pi *Guarnitura.* La materia che ı comporre i lumini. V. Guarniz di Pirot.

Guarnizèr. s. m. T. Mil. *Soldato sa.* Soldato che si poneva di ı mo in casa di coloro che noı vano le contribuzioni.

Guarniziòn. s. f. *Guarnizione, Trina.* Ma la *guarnizione* è q namento di pelle o drappo ch ne dappiede alle maniche o

l vestito; la *gala* è ornamento
tone o di filo che serve ad
; il collo alle donne: *trina*
amento d'oro o di seta o di
e per lo più di cotone, che ser-
' ornare i berretti o le cuffie
gnore. *Bighero*, è sorta di forni-
atto di filo a merluzzi: *passa-*
, sorta di guarnizione simile al
: *cariello, fregio*, sorta di pas-
o usato per lo più ad oggetto
ire abiti, parati ecc. *Padovano*,
o da ornare livree e sim.
NIZIÒN. s. f T. di Pirotecn. *Lu-*
Sorta di guernimento da razzi
'uciando splende in aria come
nicino.
NIZIÒN A MÀJA. s. f. T. de' Pas-
Spinetta Sorta di nastro non
ito che si lavora a maglie dal
ianajo.
NIZIÒN DA LETT. *Tornaletto*. Parte
rtinaggio con che da piede si
e adorna il letto.
NIZIÒN DA VÈSTI. *Frastagli, Scre-*
muffi, Gonfietti, Strisce, Tre-
Panneggiamenti. Ornamenti al
di un busto o abito donnesco
ın drappo.
NIZIÒN DI BOTTÒN. *Faccette, Or-*
ti.
NIZIÒN GIGLIADA. T de' Passam.
to. Trina con merluzzi e pun-
detto perchè ha somiglianza
;lio.
ONÈR. s. m. *Passamanajo*. Ar-
che intende a far tessuti stretti
si, conosciuti sotto il nome di
, come anche spinette, cordon-
range, fiocchi, nastri ecc. Le
oni, gli strumenti e le cose
ti al passamanajo sono:

OPERAZIONI

DEL PASSAMANAJO.

fiocch . . *Frangiare*.
. . . . *Vergare*.
. . . . *Affiorare*.
il j'anmi. *Vestire gli alamari, i fondelli* ecc.
. . . . . *Scerrare*.
a giòren . *Trinare*.

Tòrzer . . . . *Torcere*.
Virgolar. . . . *Fasciare*.

STRUMENTI

DEL PASSAMANAJO.

Assi . . . . . *Licciuole*
Bàli pr' i galòn . *Pesini, Piombini*.
Castèll . . . . *Carrette*.
Goccètti. . . . *Grimaldelli*.
Lazz . . . . . *Portalicci*.
Lìzz . . . . . *Alto liccio*.
Lìzz bass . . . *Basso liccio*.
Oss . . . . . *Frustino*.
* Macchinètta da virgoli . . . *Macchinetta da fasciare*.
* Molinèll. . . . *Mulinello o Torcitojo*.
* Spoladôr . . . *Spolatojo*.
* Tlàr . . . . . *Telajo*.

COSE ATTINENTI

AL PASSAMANAJO.

Agremàn . . . *Merletto*.
Alamàri. . . . *Alamaro*.
Cordòn . . . . *Cordella*.
Cordòn da rèdni. *Guide*.
Fiocch . . . . *Fiocchi*.
Fondèi . . . . *Fondelli*.
Frànza . . . . *Frangia*.
Galòn . . . . *Galloni*.
Giandén'ni . . . *Ghiande*.
Gruppètt . . . *Nodino*.
Guarniziòn a màja. *Spinetta*.
Guarniziòn da abit. . . . . *Cariello*.
Guarniziòn giliàda. *Giglietto*.
Ligàm . . . . *Legacci*.
Olivòtt . . . . *Alamaro tondo*.
Passamàn . . . *Passamano*.
Passamàn a giòren. *Trina di punta*.
Riga . . . . . *Tirella*.
Solfè da cavall . *Padovano da cinghie*.
Strénga . . . . *Stringa*.
Tavela . . . . *Nastro*.
Tiràda . . . . *Pezza, Opera, Tratta*.
Trèzzi . . . . *Trecce*.
Virgola . . . . *Cordella fasciata*.
Ziméu'na . . . *Bighero*.

Zniglia . . . . *Ciniglia.*
Zinturi . . . . *Cinture.*
Per ciò che concerne l'ordire, il tessere ed altre operazioni relative, V. Tlàr e Tsàder.

GUASCÒN. s. m. Fig. *Millantatore.*

GUASCONÀDA. s. f. *Millanteria.* Esagerazione o jattanza.

GUAST. s. m. *Guasto, Guastamento, Devastazione.*

GUAST. s. m. *Guasto.* Così chiamansi da noi diverse strade ove sono gli avanzi di alcuni antichi conventi demoliti.

GUAST. add. m. *Cercone.* E dicesi di vino. *Fracido,* se di carne. *Guasto,* ciò che è sconnesso o scomposto.

GUAST. add. m. T. de' Squer. *Ammollato.* Dicesi di un navicello quando i suoi membri o i suoi bordi si disgiungono; o quando in esso scuopresi qualche apertura.

GUASTADÒR. s. m. T. Mil. *Guastadore, Zappatore, Marraiuolo.* V. Zapadòr.

GUASTADURA. s. f. *Guastatura.* Il guastare e la mercede che si dà per guastare una cosa.

GUASTAMESTÈR. s. m. *Guastamestieri, Guastalarte.* Colui che si pone a far l'arte che non sa. *Ciarpiere, Imbrattamondi,* colui che pone le mani in tutte le cose e le faccia tutte male.

GUASTAR. att. *Guastare.* Togliere la forma alle cose. *Rovinare,* ridurre in rovine; *Devastare, Disertare,* è disperdere le rovine; *Appianare,* vale ridurre in piano una cosa eminente; *Distruggere,* vale ridurre una cosa al nulla.

GUASTAR. att. Metaf. *Contaminare, Corrompere.* Comunicar mal costume.

GUASTAR EL CONTRATT. *Distornare il mercato.* Fare che non si effettui più una convenzione, un contratto, ecc.

GUASTARS. n. p. *Guastarsi,* per *Infracidare, Putrefarsi* e dicesi delle frutta e simili. *Guastarsi, Corrompersi,* dicesi di costume, persona, gente e simili.

GUAZABÙJ. V. Gazabùj.

GUÀZZ. V. Sguàzz.

GUAZZÈTT. s. m. T. di Cuc. *Guazzetto, Guazzinguagnolo.* Manicaretto brodoso. *Cibreo,* manicaretto di col ratelle di polli. *Capperottato, lottata,* manicaretto di carni te e sminuzzate.

GUDÀZZ. s. m. *Santolo.* Con ta chiamasi dal figlioccio colui c levato al sacro fonte, o pr alla cresima. La nostra voce parmi ci sia venuta dall'Ingle *Father* che significa Patrino.

GUDÀZZA. s. f. *Santola, Madrin*

GUÈLA. s. f. T. d'Orn. *Gufo s* Sorta di gufo che abita sempi schi di monte, e vive di topi, rettili ecc. È lo *Strix alucco* V. Dùch, Lòcch e Soràzza.

GUÉLDER. s. m. *Guardione.* V. G

GUÈRA. s. f. *Guerra.* Dissidio Principi o fra due Stati che nisce per via delle armi. Fi *Contrasto, Difficoltà.* Travaglio,

GUÈRA. s. f. T. del Giuoc. *Corda.* Giuoco che si fa tra p sone al giuoco del biliardo e n vince quello la cui palla ca bilia quella del penultimo giu

GUÈRA AVERTA. *Guerra volta.*

ANDAR A LA GUÈRA SENZA S'CIO *Entrare in barca senza biscot* tersi ad un impresa senza provvedimenti.

CHI HA PAURA DIL S'CIOPTÀDI A LA GUÈRA. *Chi ha paura di non semini panico. Chi ha p pericoli non si metta ad imp*

FAR GUÈRA. T. Mil. *Guerr* Fig. *Far setta contra uno.* C per rovinarlo.

FAR LA GUÈRA A VON. *Dar alle di alcuno. Muovergli contro u ciata,* cioè perseguitarlo.

FAR UNA GUÈRA. T. del Giu Bil *Far una corda.* V. Guèra

GUERIGIÈR. s. m. *Guerriere, Gu* guerreggiatore: che guerreggi

GUERNÀR. att *Governare, Com Reggere, Imperare.* Ma *gover* più proprio de' magistrati dal Principe al governo di u vincia; *comandare* vale gove *reggere* lo stato con ampio *imperare* è comandare nel più assoluto.

NÀR IL BESTI. *Governare cavalli, cani, polli* ecc. Vale averne dando lor mangiare e bere. V. n.

NÀR LA ROBA. *Governare.* Ripor- ettere in salvo, custodire. Al- *Nascondere, Occultare.*

ÒR. s. m. *Governatore.* Che go-

s. m *Governo.* L'ufficio del iatore e il legittimo esercizio podestà esecutiva. *Teocrazia,* io nel quale il Principe impera ie di Dio; *Democrazia,* gover- ›polare; *Aristocrazia,* governo ottimati; *Oligarchia,* dominio to di pochi; *Poliarchia,* gover- i molti; *Agatarchia,* governo dov'è un buon Principe; *Adi- ıia,* governo o magistrato in- ; *Policrazia,* governo potentis- *Tirannia,* dominio usurpato temente o tenuto ingiustamente.

s. e add. m. *Losco.* Cieco da chio. *Guercio,* dicesi chi ha gli torti. *Monocolo,* chi ha un sol › come si favoleggia de' ciclopi, ie hanno certi mostri.

z, per similit. *Storto, Torto.* di cosa che esca di squadro, on sia in bella dirittura. V. an- galèmber.

l. m. *Rannicchiato, Accosciato.*

. f. *Guida, Scorta.* Nota però ı *guida* dirige ne' cammini i- ; la *scorta* difende ne' pericoli.

A. s. f. *Guidaiuola.* Quella be- i branco che guida le altre. Si nche in forza di addiettivo, co- *acca guidaiuola, capra guida-* ecc.

A. s. f. T. di Cacc. *Tirannanzi, e della caccia.* Colui che prece- guida a mo' di capo una bri- li cacciatori.

A. s. f. T. de' Carraj. *Randa.* e o strumento per tener in le razze nel cacciarle nel mozzo.

A. s. f. T. de' Fab. di Gas. *Guida.* cciuola del galleggiante che si nde in basso e porta alla sua nità il disco e il battente del atore.

GUIDA. s. f. T. Mil. *Guidone.* Quella fiamma o banderuola che serve per allineare le compagnie de' battaglioni.

GUIDA DJ'ORBÉN. *Lanternone.* Colui che prende a guidare tre o quattro ciechi che vanno insieme suonando. V. Guidi.

FAR LA GUIDA. *Guidare, Scorgere, Scortare.* V. Guida.

GUIDALÈSS O GUIDARÈZZ. s. m. T. di Vet. *Guidalesco.* Piaga esteriore del ca- vallo o di altre bestie da soma. V. Garés.

PIÉN D' GUIDARÈZZ. *Inguidalescato.*

GUIDÀNA. s. f. T. degli Oriv. *Forchetta.* Pezzo che ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura situata nella di lui parte inferiore piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della ruota, e la fa muovere costante- mente. *Forcella del pendolo,* pendo- lino attaccato all'ancora o alle aste d'un oriuolo.

GUIDÀNI. s. f. T. degli Addobb. *Fe- stoni.* Ornamenti da feste, ossia fascie di ben ordinati rami, fiori e frutti che talvolta si pongono per ornamento di alcuni parati solenni.

GUIDAR. att. *Guidare.* Ma dicesi anche per condurre, menare, reggere, re- golare e simili.

GUIDI. s. f. *Guide.* Le redini con che si guidano i cavalli da tiro.

GUIDI. s. f. *Guidé.* Quelle righe di ferro che nelle vie ferrate tengono in sesto le carrozze a vapore. Così di- consi anche que' filari di pietra che distinguono il lastricato o l'inghiajata di una strada dalla banchina.

GUIDI. s. f. T. de' Mur. *Guide.* Que' pezzi di legno che servono di guida al maglio o berta, perchè cada a piom- bo sulla testa del palo.

GUIDOLI s. f. T. di Vet. *Vivole.* Male de' cavalli e altre bestie da soma per l'enfiamento d'alcune gangole del collo e delle mascelle.

GUILDER. s. m. T. de' Calzol. *Giro, Guar- dione, Guardone.* Striscia di cuoio che i calzolai cuciono tra il suolo e il tomaio della scarpa. *Tramezzo*' striscia di cuojo che si cuce tra il guardone e il suolo.

Guìndol. s. m. *Arcolajo da serrare, Guindolo, Bindolo.* Arnese noto col quale si riducono le matasse in gomitoli. Si compone di
Bacchètti . . . *Stecche.*
Cordsoèula . . . *Spago.*
Ferr o Gamba. . *Stile.*
Pe . . . . . . *Piede.*
Rocchètt dedsóra. *Naso.*
Rocchètt dedsòtta. *Girella da basso.*
Scudlén. . . . *Piattino.*

Guìndol. s. m. T. de' Filat *Arcolajo semplice.* Strumento rotondo per lo più fatto di cannucce rifesse, sul quale si addatta la matassa per dipannarla o incannarla.

Guìndol. s. m. *Prillo, Bindolo.* Sorta di ballo fanciullesco. V. sotto Far el guìndol.

Guìndol. s. m. T. di Pirotecn. *Spirale.* Sorta di fuoco artifiziate che ardendo gira vorticosamante in giro.

Guìndol s. m. T. Furb *Collo.*

Far el guìndol. *Arcolajarsi, Far prillo.* (Tosc.) *Far bindolo.* Sorta di ballo fanciullesco che si fa girando in tondo tenendosi per le mani.

Far pirlàr chè un guìndol. *Arcolajare.* Movere in giro a simiglianza dell'arcolajo.

Guinzàj. s. m. *Guinzaglio.* Striscia per lo più di sovatolo la quale s'infila nel collare del cane per uso d'andare a caccia. Guinzaglietto diminut.

Gùires. n. p. *Accosciarsi.* Accovacciarsi: rannicchiarsi, acquattarsi.

Guizzètta s. f. T. d'Orn. *Pispola.* Uccelletto comune nelle campagne appratite che segue volentieri come le strisciajole i bestiami al pascolo. È l'*Alauda mosellana* di Linn.

Gùlia. s. f. *Guglia, Aguglia, Obelisco.* Mole di pietra per lo più di un sol pezzo, ma di forma bislunga molto.

Gur gur gur. *Gro gro gro.* Voci imitanti il rumore di una carrucola da pozzo quando si svolge e cigola nella staffa.

Guss. s. m. *Guscio* V. Gùssa.

N'esser ancora foèura del guss. *Avere il guscio in capo, Non aver rasciutti gli occhi.* Essere ancor bambino.

Tirar foèura del guss. *Sg[illegible] Disgusciare.* Trarre o cavar dal

Gùssa. s. f. *Guscio.* L'involucro delle noci, noccioli e sim., o delle ova, ostriche ecc., o coria le castagne *Mallo,* dicesi mente il guscio delle noci verd V Gussoèul, Pèla e Scorza.

Gùssa. s. f. *Bucello, Siliqua.* nel quale nascono e crescono nelli de' legumi o delle civaje

Gùssa s. f. T. d'Arch *Cave[illegible]* dei membri degli ornamenti chitettura detto anche *Guscio* greca voce *Trochilo.*

Gùssa. s. f. T. de' Legn. Ferro da scorniciare di sago[illegible] cava.

Gùssa. s. f. T. Furb. *Scodel[illegible]* Fame.

Gùssa d' conchìlia. *Conca, [illegible] Valva.*

Gùssa dil lumàghi. *Guscio.*

Gùssa dla tartaruga. *Scodell[illegible] glia.* Il guscio della tartaruga.

Gùssa d' sis. *Capsula.* Guscio stanno i ceci.

Gùssa di gàmber. *Coccia.* No[illegible] si dà al guscio del granchio, quello di qualunque crostaceo *Capperuccia* quella parte a della coccia del gambero che [illegible] una cappa e alla quale sono [illegible] *Antenne, Occhi* e *Filetti.* Co[illegible] quel guscio del gambero che gandosi sui lati protegge i fi[illegible] si estende inferiormente alle nel punto della loro inserzio[illegible] sterno. *Anelli,* i sei gusci d[illegible] dome detto propriamente c[illegible] gambero. *Laminette crostacee* che servono all'attacco dei m[illegible] a proteggere nel gambero gl[illegible] più esenziali della vita come ma nervoso, i vasi, il canale nale ecc.

Gussoèul d' gianda. *Calice, Gusc[illegible] po.* Quello che porta il frut ghianda.

Gussoèul di folsèj. *Guscet[illegible]* che rimane del bozzolo dopo n'è cavata tutta la seta che va. V. Fondòn.

OÈUL DLA NIZZOÈULA. *Fiocco.* Quelma scorza tenera che la investe, il mallo la noce e la mandorla.

OÈUL DL' UVA. *Fiocine.* E per lo usa al plur. *Fiocini*, la buccia ciuo dell' uva allorchè si trae no per separarla dalle raspe e nacciuoli.

m. *Gusto.* Sentimento per mezzo uale si comprendono i sapori: nche, facoltà di distinguere il e il bello. Vale pure piacere, e simile.

. s m. *Gusto*, per *Garbo*, *Gra-Maniera.*

TUTT I GUST *Essere un nettare*, *ucccherino*, cioè una cosa sapoma.

EL GUST. *Inodorare*, *Insaporire.*

GUST. *Dar piacere.* Arrecar piacere.

ON GUST. *Buon gustajo.* Che ama glie il buono. *Aggraziato*, *Ele-*, che opera o si veste con garbo.

RAR CON GUST. *Lavorar con gra-* *Dar opima.* Lavorar con amore.

ÌR UN ZERT GUST. *Sentire un lio di gioja.*

GUST, *Sul piede*, *Alla foggia*, simile.

att. *Gustare.* Dicesi di sapore, si anche per mangiare o sola- assaggiare.

TAR. att *Soddisfare.* Dar piacere, gradire.

GUSTAR LA CARTA. *Succhiellarla.* V. Guzzàr.

GUSTÉN, GUSTÈTT. s. m. *Piaceruccio.*

GÙSTIBUS Latinismo usato nella frase:

DE GÙSTIBUS NON EST DISPUTANDUM. *I gusti sono vari come i vizi*, *Tante bocche tanti gusti.*

GUSTÒS. add. m. *Gustoso*, *Gustevole*, *Appetitoso.* Piacevole al gusto.

GUSTÒSA. s. f. T Furb. *La pipa.*

GUVÈLA. s. f. *Gufo salvatico.* V. Guèla.

GUZZ. add. m. *Aguzzo*, *Acuto;* e parlando di persona, *Svegliato*, *Arguto*, *Accorto*, *Destro*, *Vivace.*

GUZZÀR. att. *Arrotare.* Affilare, Aguzzare. V. Molàr.

GUZZÀR, per metaf. *Macinare*, *Menar le calcole.*

GUZZÀR IL CARTI. *Tirar l' orecchie al diavolo*, *Succhiellare.* Guardar le carte da giuoco, tirandole su a poco a poco, in luogo di sfogliarle ad un tratto.

GUZZÀR J' OCC'. *Aguzzar le ciglia o l' occhio.* Restringer la pupilla per vedere più esattamente.

GUZZÀR L'APTÌTT. *Stuzzicar l' appetito.* Aguzzarlo: provocar la fame.

GUZZÀR L' INZÌGN. *Aguzzare i suoi ferruzzi*, *Assottigliar l' ingegno: aguzzarsi.*

GUZZÀR VON, in modo basso, *Abbindolare.* Imbrogliare, Truffare.

H

H. *Acca.* L'ottava lettera del nostro alfabeto e la sesta fra le consonanti. Le poche voci che registro, comincianti per h, sono la più parte interjezioni, e le ho posto innanzi questa consonante come segno di mera aspirazione.

HA, HAA! Interjezione che si dice con forza nell'atto di sorprendere alcuno in fatto, o accertarsi del vero, facendo precedere al suono della vocale *a* un aspirazione di fiato simile a quella dell'H dell'*Hocheit* dei tedeschi, e vale *T' ho scoperto, T' ho colto in fallo.*

HEMM. (L'*Hem* Franc.) *Ehi.* Modo di chiamare a sè qualcuno fingendo tossire.

HEU! *Altro, È indubitabile.* Interj. affermativa.

HI HII! Interjezione di nausea o disprezzo, e vale *Basta! Ho inteso!* V. Ih.

HII! *Anda.* Voce de' vetturali e simili, per far camminare le bestie. V. anche Ih!

HO! *No! Già!* Sorta d'interjezio[illegible] si pronuncia con far precedere una breve aspirazione, accompa[illegible] il suono della vocale con una di spalle o uno storcimento di

HOÈU!... *Hui! Oimè!* Suono di q[illegible] mento che manda chi è vinto consunto dal male, e appena pu[illegible] dar lagni.

HOII! Interjezione di minaccia, [illegible] *Ola! Che fai tu! Taci, Fermati* o

HOJA. *Debbo, Ho io.* Una delle del verbo avere che si darà de con altri in fine dell'opera.

HÒÒ! Interjezione di approvazione. *Finalmente.* V. Hoii!

HU' HU' *Hae hae.* Segni esprim[illegible] suono che altri fa tossendo.

HUM! *Non credo, Non mi pare,* Negazione che si accompagna [illegible] menare il capo.

HUN. Interjezione nasale afferma[illegible] vale *Si.*

I

I. *I.* La terza delle cinque vocali, e la nona lettera del nostro alfabeto. Nota che l'I del nostro dialetto prende il suono dell'J ogni volta che precede una vocale, e che perciò tutte quelle voci che comincian per I seguita da vocale sono da cercarsi nel Vocabolario sotto la lettera J. = I. Come lettera numerale valeva anticamente uno.

I. Art. determ. m. pl. *I, Gli,* come p. es.

I CÀN. *I cani.*

I SCÒRPI. *Gli scorpioni.*

I. Pron., e vale *Essi, Eglino,* [illegible] come ad esempio:

SE I TÉNEN DUR. *Se essi, eg[illegible] coloro reggono all' impresa.*

I ACENTÀ. T. de' Tip. *I con grave.*

I CAPLÈTT. T. de' Tip. *I circo[illegible]*

I DIÈRESI. *I con dieresi.*

PONTÉN DL' I. *Titolo dell' i.*

IBISCHÉN. s. m. *Mormieroso, L[illegible]* ed anche *Nanerottolo.* V. Sgni

ICNEUMÒN. s. m. T. di Zool. *Icne[illegible]*

di Faraone. Animale noto solo a per averlo veduto in vari serragli e. È l' *Erpestes Pharaonis* Desm.
f. *Idea, Pensiero*. Percezione nimo, e spezie delle immagini ono nella memoria; ma il *pen-* è l'operazione, e *idea* è la ma- della operazione, o il risultato ella. (Tomm.)
s. f. per *Cera, Aspetto, Faccia, omia, Aria*. Ma la *cera* è l'*a-* della *faccia; fisonomia* esprime e la figura del volto, *aria* e- gli atti del viso, della perso- portamento, le parole, le opere.
Fig. *Abbozzo, Traccia, Segno,*
.
IDÈA. *A vedere, All' aria.*
IN IDÈA. *Aver nell' idea.* Aver nima.
N UN IDÈA. *Aver conoscenza.* Es- nformato di una cosa o di un
IDÈA! *Quale idea! Vedi ticchio! apriccio!*
IDÈA. *Idealmente, Immagina- nte*, e talora vale di proprio cio, *Cervelloticamente*.
BELL' IDÈA *Un viso ghiotto.*
H' L' IDÈA. *Su quel fare.*
DÈA. *Un tantino, Un micolino.*
d. m. *Ideato, Imaginato.*
m. *Ideale, Imaginario.*
t. *Ideare*. Inventare, formar nel- nte. In altro signif. *Far disegno, ire, Determinare.*
n. p. *Idearsi, Immaginarsi.*
s. f. *Visino, Visetto gentile.*
le. Idee vane. V. Idèa.
on. lat. usato per *Lo stesso, Il imo, Un simile.*
m. *Idilio*. Componimento poe- er lo più di genere pastorale.
stesso che *Dio*. Voce usata in rma nelle frasi:
VERA IDIO. *Se Dio mi salvi.*
IT IDIO VÒS. *Come a Dio piacque.*
m. *Idolo*. Immagine di falso Dio, Persona o cosa molto diletta. *Ido- Idolatra*, adoratore degli Idoli.
. s. e add. m. *Idropico.*
. s. f. *Idrope, Idropisia*. V. In- ia.

IGNIZIÒN. s. f. T. Med. *Iniezione*. Intromissione di qualche materia liquida in alcuna cavità del corpo.
FAR DIL J' IGNIZIÒN. *Injettare.*
IGNORANT. s. m. *Ignorante*. Così dicesi chi non sa, o non sa bene ciò che è tenuto sapere. *Idiota* dicesi chi è ignorante di lettere. *Asino* chi per natura e per poca istruzione nulla sa. *Imperito* dicesi chi ignora la pratica di un arte. *Nescio* è colui che sa, ma finge ignoranza.
DVINTÀR IGNORANT. *Imbuire, Studiare il pecorone.*
IGNORANTÀZZ, IGNORANTÒN, IGNORANTÙZZ. s. m. *Ignorantaccio, Ignorantone, Buaccio*, accr. e pegg. di Ignorante.
IGNORANZA. s f. *Ignoranza*. Mancanza di sapere. V. Ignorant.
PR' IGNORANZA. *Ignorantemente.*
IGROMÈTER. s. m. T. Fis. *Igrometro, Igroscopio*. Strumento da misurare i gradi del secco e dell' umido.
IH. (Pronunziata con istrascico come se si dicesse Iij) *Anda, Arri*. Voce de' vetturali o simili, che essi proferiscono per far camminare le bestie; ed è l' *I* imperativo del latino *Ire*, cioè *Va, Cammina.*
IH IH. *Non tanto oppalto.* (Faggioli, Rime). Esclamazione che si volge contro gli appaltoni o chi fa lo smargiasso.
IL. *Le.* art. f. plur.
ILUSIÒN. s. f. *Ilusione*. V. Inlusiòn.
IMÀGINA, IMAGINÀR ecc. V. Immàgina, Immaginàr ecc.
IMBACIOCCHÌ. add. m. *Stordito, Rintronato, Assordato.*
IMBACIOCHÌR. att. *Assordare, Stordire.* Rintronare.
IMBACIOCHÌR D' CIÀC'CRI. *Allucinare.*
IMBACTÀ. add. m. T. Furb. *Arrestato, Catturato* E dicesi di persona. *Sprangato*, dicesi un uscio o simile, chiuso bene con catenaccio.
IMBACTÀR. att. T. Furb. *Arrestare, Catturare*, e altram. *Sprangare, Serrare.*
IMBACUCÀ. add. m. *Imbacuccato, Incappucciato, Incaperucciato.*
IMBACUCÀR. att. *Imbacuccare*. Incappucciare.
IMBADACIÀ. add. *Imbavagliato, Sbarrato.* V. Imbedaciàr.

Imbadacciàr. att. *Imbavagliare.* Coprire altrui il capo e il viso con bavaglio, (pannolino o simile) acciocchè non conosca o non sia conosciuto. *Sbarrare,* framezzar con isbarra, abbarrare *Mettere le morse, la frenella, la musarola,* parlando di bestie. V. Badàcc'.

Imbadacciàr la merlètta. *Appuntare il saliscendo.* Farlo star fermo in alto con una bietta, o simile, acciò non si chiuda o non scenda nel nasello.

Imbadzòn. V. Imbatzòn.

Imbaladòr s. m. *Legatore.* (B. L.) Colui che fa professione d'imballare colli di mercanzie. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Legatore sono:

OPERAZIONI.

Arvìr un coll .	. *Slegare un collo.*
Cusìr l'invoèuj	. *Cucir l' invoglia.*
Divider 'na bala	. *Tagliar una balla.*
Imbalàr . . .	. *Legare, Acconciare.*
Impilàr . . .	. *Stivare.*
Ligàr. . . .	. *Legare.*
Sbalàr . . .	. *Disfare.*
Sligàr . . .	. *Slegare.*
Speznìr 'na bala	. *Scemare una balla.*
Tornar a imbalàr.	*Rifare una balla.*

STRUMENTI

E COSE ATTINENTI.

Artàj. . . .	. *Truccioli, Tondature.*
Bala	. *Balla.*
Cassa. . . .	. *Cassa.*
Coll	. *Collo.*
Corda . . .	. *Corda.*
Cortèll . . .	. *Coltello.*
Fagott . . .	. *Fardello, Pacco.*
Goccia da bast	. *Quadrello.*
Invoèuj . . .	. *Terzone.*
Lima. . . .	. *Merlino, Armaggio.*
Mnadòr . . .	. *Bilia.*
Pacch . . .	. *Pacco.*
Paja	. *Paglia.*
Rondell . . .	. *Randello.*
Stanga . . .	. *Stanga.*
Zèsta. . . .	. *Cesta.*

Imbaladùra. s. f. *Legatura.* L'operazione del legare le balle.

Imbaladùra. s. f. T. del G Bil. *Impallatura.* Disposizio palle sul prato del biliardo pedisce al giuocatore di colp danno la palla dell'avversari

Imbalàgg. s. m. *Imballaggio.* ' che serve di rinvoltura alle l dicesi:

Cassa, *Cassa* a quella del sa

Cavàgna, *Corba* se è cesta c

Fard, *Fardo* se è rinvoltur

Invoèuj, *Invoglia, Terzone* delle telerie ecc.

Scafàss, *Scafasso* alle rinvo le gomme.

Suròn, *Surone* a quella di la cannella.

Zèsta, *Cesta o Canniccio* canne come la cesta per le l

Imbalàr. att. *Acconciare, Legar delli, Abballare.* Formar bal di merci; officio che si eseg legatori nel legatojo della d

Imbalàr. att. T. del Giuoc. *Impallare.* (Fior.) V. Imbal

Imbalordì. add. m *Imbalordito,*

Imbalordìr. att. *Sbalordire, Imbalordire.*

Imbalsmà. add m. *Imbalsamat simato.*

Imbalsmadòr. s. m. *Imbalsama* fa professione di imbalsamar quadrupedi, pesci ecc. Del zioni, degli strumenti e di riferisce all'indicata profess porto le seguenti voci soli sono del dialetto.

OPERAZIONI.

Far el puàzz .	. *Armare.*
Imbalsmàr . .	. *Imbalsam*
Impajàr . . .	. *Impagliar*
Limpìr . . .	. *Empier di o borre*
Mètter j'occ' .	. *Por gli o*
Moèuver. . .	. *Atteggiare*
Orlàr la pèla .	. *Impuntire punto.*
Passàr el filfèrr	. *Disporre dura.*
Postàr . . .	. *Fermare e*
Preparàr . .	. *Preparare*

tgàr. . . . *Scorticare.*
làr . . . . *Sventrare.*

STRUMENTI
E COSE ATTINENTI.

nich . . . *Arsenico.*
tti . . . . *Assicelle.*
. . . . . *Pallini.*
:hètt. . . . *Deschetto.*
ı . . . . . *Segatura.*
pàni . . . *Campane.*
rr . . . . *Sortiera.*
ısa . . . . *Forbice.*
i. . . . . *Aghi.*
a . . . . *Lesina.*
tt . . . . *Imbuto.*
. . . . . *Occhi di vetro* ecc.
. . . . . *Paglia.*
ètta . . . *Pinzetta.*
aroléa . . . *Punteruoletto.*
a . . . . *Armadura.*
pinéa . . . *Uncinetti.*
éa . . . . *Cucchiajo.*
pa . . . . *Borra.*
a . . . . *Tavola.*
wuréa . . . *Temperino.*
jéa. . . . *Tanaglietta.*

ıàr. att. *Imbalsamare.* Ugner col mo checchesia per conservarlo. ılsimare.

ıàrs. n. p. *Imbalsimire.* Imbalsai. Divenir balsamo.

ı. add. m. *Impastojato, Calzato, ıpicato.* V. Imbalzàrs.

ıR. att. *Impastojare.* Mettere le je. V. Bàlz

ıRS. n. p. *Rimbalzare.* Dicesi del llo che mette la gamba fuor delrella. *Incespicare,* avviluppare i in cespugli o altre cose simili, impediscono l'andare. *Calzarsi,* ii dei polli, galline e piccoli ani, quando stoppa, filaciche e si, sonosi ravviluppate intorno ai i, e gl'impediscon d'andare.

i. add. m. *Rimbambogito, Baro, Imbambito*

ia. v. n. àss. *Rimbambire, Riniullire, Imbarbogire.* Tornar bam: e dicesi per lo più de' vecchi: lere il senno per vecchiezza.

àrs. n. p. *Acculattar le panche.* sene ozioso a sedere.

IMBARÀZZ. s. m. *Imbarazzo, Impaccio, Impiccio, Intrigo, Imbroglio, Imbatto, Ingombro, Frangente.* Ma *imbarazzo* è incomoda interposizione di cose estranee ad un oggetto, che rende faticoso, o difficile l'uso di quello: *impaccio* è una specie di implicazione d'un soggetto in un altro: *imbroglio* vale propriamente *impaccio* proveniente da confusione sia casuale, o sia preparata: *intrigo* è inordinato congiungimento, o ravvicinamento di più cose non grandi e nè importanti: *impiccio* è affine ad *impaccio,* ma par meno intenso: *imbatto* è occorso in persona o cosa che ti ritardi l'andare o il fare: l'*ingombro* viene da incomoda posizione ed occupazione dell'oggetto: *frangente* è congiuntura difficile e pericolosa. (Morri)

IMBARÀZZ DE STÒMEGH. *Nausea, Fastidio.* Conturbamento di stomaco. Talvolta semplicemente *Noia, Peso, Gravezza.*

IMBARAZZÀR. att. *Imbarazzare.* Intricare, imbrogliare, ingombrare. V. Imbaràzz.

IMBARAZZÀR EL STÒMEGH. *Aggravare lo stomaco.*

IMBARAZZÀRES *Impegnarsi, Impacciarsi.* Prendersi briga o affanno.

IMBARBAJÀ. add. m. *Abbagliato, Abbarbagliato.*

IMBARBAJÀR. att. *Abbagliare, Abbarbagliare.*

IMBARCÀR. att. *Imbarcare.* Mettere in barca.

IMBARCÀR. att. Fig. *Incuffiare il cappello.* Premere altrui sul capo il cappello con un colpo di mano.

IMBARCÀR. att Fig. *Mandare a suo viaggio.* Sbrigarsi d'una cattiva merce.

IMBARCÀR. v. n. *Imbiecare, Imbarcare, Ingombare.* L'incurvarsi delle tavole dopo lavorate, o per l'umido, o per la siccità.

IMBARCÀR 'NA FIOÈULA. *Allogare una giovane.* Darle marito.

IMBÀRCH. add. m. *Imbarco.*

IMBASSÀDA. s. f. *Ambasciata, Imbasciata, Ambasceria.* Uffizio, grado dell'ambasciatore, non che la cosa che dalambasciadore o altro mandato viene riferita.

Far o portar un imbassàda. *Sporre un ambasciata.*

Imbassadòr. s. m. *Ambasciatore, Ambasciadore.* Qualificato soggetto che da un Sovrano è inviato ad altre corti per trattare in di lui nome affari di Stato. *Inviato* è meno di ambasciatore, non trattando generalmente che affari particolari e in numero limitato. *Incaricato* equivale ad inviato. *Legato, Nunzio,* dicesi chi è inviato dalla corte di Roma a quella de' Principi o Sovrani.

Imbassadòr an porta pén'na. *Ambasciatore non porta pena.* Scusa di chi tratta o riferisce per altri cosa di che possa aversi per male.

Imbastardìr. att. *Imbastardire.* Cambiare o alterar la forma o la natura di una cosa. *Snaturare.*

Imbastardìr. v. n. *Imbastardire.* Degenerare, tralignare.

Imbàsti. s. m. *Stomacaggine.* Rivolgimento di stomaco.

Colòr d'imbàsti. *Colore sbiadito, dilavato.*

Far imbàsti. *Far afa.* Dicesi delle cose che annoiano o fastidiano. *Fare stomaco, Far istomacare,* vale perturbare lo stomaco.

Gnir imbàsti. *Stomacare.* Commuoversi, sentir conati di vomito.

Imbastì. add. m. *Imbastito.* Cucito in digrosso con punti lunghi per poi cucirlo veramente.

Imbastidùra. s. f. T. de' Sart. *Imbastitura.* Cucitura in digrosso che si fa di un abito per provarlo e indi cucirlo. *Sessitura* dicesi l'imbastitura di una *basta* nella veste di un bambino. *Ristreppio* è una imbastitura a punteggiatura assai lunga.

Imbastìr. att. T. de' Sart. *Imbastire.* Unir insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi per poterli acconciamente cucir di sodo.

Imbastìr sôra al ram. *Feltrare, Imbastire.* Presso i cappellai vale cominciare a formar le falde su la catinella, e *Pezza da imbastire* dicono un pezzo di tela in cui avvolgono le falde per temperarle a caldo.

Imbàttres. n. p. *Imbattersi, Abbattersi.* Incontrarsi, scontrarsi a caso o no. *Accadere,* avvenire una co[sa in]spettatamente. *Trovarsi,* essere dato luogo in occasione d'im[previ]duto accidente.

Imbatzòn. s. m. *Imbatto, Acciden[te] so.*

Imbavulàr. att. *Imbaulare.* Rip[orre in] baule chechesia.

Imbeccàr. att. *Imbeccare.* V. Imb[...]

Imbellimènt. s. m. *Abbellimento.* [...] blir.

Imbeltà. add. m. *Imbellettato, [...]* Ma ciò ch'è *imbellettato,* tien[e del]l'impiastrato, è *fucato* tien [del di]pinto.

Imbeltàr. att. *Lisciare.* Dare il [...] imbellettare.

Imbeltàrs. n. p. *Imbellettarsi, Li[sciarsi]* Darsi il belletto.

Imberià. add. m. *Imbrigliato.* [...] di briglia. *Infrenato* fig. ten[uto a] freno, in dovere.

Imberiadùra. s. f. *Imbrigliatura, [...]gliamento.*

Imberiagà. add. m. *Avvinazzato, [...]cato, Cotto.* V. sotto Imberiàgh.

Imberiagadùra. *Imbriacatura.* In[...]mento, ebrietà, ebbrezza, u[bria]chezza.

Imberiàgh. s. m. *Avvinazzato* chi [comin]cia ad essere preso dal vino. [...] chi per vino bevuto è molto [...] e ciarliero. *Cotticcio,* è chi in[comin]cia ad essere briaco. *Brillo* si[...] cotticcio che continua a bere, e [...] presto diviene se beve ancora. [...] dicesi chi ha bevuto eccessiv[amente] dopo essere briaco.

Imberiàgh da la sònn, dal [...] *Ebbro, Ubriaco.*

Imberiàgh màrz. *Cotto fradicio[...] come un gambero, Pien di vi[no co]me Sileno, Sepolto nel vino.*

Imberiagàr. att. *Imbriacare, Ineb[briare].* Fig. *Stordire, Rintronare.*

Imberiagàres. n. p. *Ubriacarsi, I[mbria]carsi, Inebriarsi,* e scherz. [...] *la bertuccia o la monna.*

Imberiagòn. s. m. *Imbriacone, Tr[...] Asciugabotte, Briacone.* Ubbr[...] V. Imberiàgh.

Imberiàr. att. *Imbrigliare, Infren[are]*

ÌÀ. add. m. T. di Vet. *Avven-o* ecc. V. sotto.
ÌADÙRA. s. f. T. di Vet. *Gastrite, o-enterite, Indigestione, Avven-ura* ecc. Malattie diverse del gastro-enterico proprie le più dei i.
ÌÀR. *Avventrinare*. Ammalar di na ecc. V. sopra.
. add. m. *Intorato*. Gonfio per io a guisa di toro. *Imbestiato,* chi per passione s'imbestia si-degradare l'umana dignità.
R. att. *Imbestialire, Entrar in , Arrovellarsi* Dar nelle furie. *tiare,* vale operare da bestia, senato.
att. e n. *Inzuppare*. Immollare un corpo che l'umore lo pe-e n'empia i pori.
. n. p. *Imbeversi, Immollarsi.*
add. m. *Bacato, Inverminato. Malaticcio, Infermiccio, Cagio-*
att. *Bacare*. Far bachi o vermi. *are, Inverminare, Inverminire,* r verminoso per corruzione. Fig. *lare, Andare a male.*
add. m. *Imbiaccato*. Coperto di . Fig. *Lisciato, Imbellettato.*
R. att. *Imbiaccare*. Coprir colla .
. add. m. *Imbiancato*. Coperto nco come un muro o ridotto siccome il lino, la tela ecc. *nchito,* dicesi ciò che divien per sè, come i capelli ecc.
ÙRA. s. f. *Imbiancatura*. Im-mento, imbianchimento.
R. v. att. *Imbiancare*. Rendere . V. Imbianchìr.
ÌN. s. m. *Imbiancatore*. V. Bian-
R. v. n. *Imbianchire, Bian-are, Sbiancare*. Ma *imbiancano* lli per vecchiaja o altro: *bian-a* la campagna per la neve che re o sim.: *sbianca* ciò che per-uo colore vivo e si fa più bianco, lut. bianco.
dd. m. *Imbevuto, Inzuppato. mpressionato.*
att. *Inzuppare, Imbevere, Im-bere*. In senso figurato, *Impressio-nare, Impressionarsi.*

IMBIDÀR. att. *Imbiutare*. Imbrattare, in-sozzare, lordare con meta di bue. *Im-biodare,* vale ristoppar le botti con biodo (pavèra). V. Bidàr.
IMBINDÀR. att. *Bendare*. V. Bindàr.
IMBINZIÒN. V. Ambiziòn.
IMBIONDÌ. add. m. *Imbiondito.*
IMBIONDÌR. v. n. *Imbiondire.*
IMBISÌ. add. m. *Imbigiato*. Divenuto bi-gio. Vale anche *Pallido, Sparuto*. V. Bìs.
IMBISÌR. v. n. *Imbigiare*. Divenir bigio. *Abbrividare* dicesi di chi si fa pallido per brividi di freddo. *Rabbruscare* dicesi del tempo quando si fa torbido, freddo.
IMBISOLÀR. att. *Imbucatare*. V. Insojàr.
IMBISSACCÀR. att. T. Cont. *Intascare o Imbisacciare*. Mettere nella tasca o bisaccia.
IMBISSACCÀRS. n. p. *Intascare, Approvec-ciarsi*. Far gruzzolo.
IMBIZZARÌR. att. *Imbronciare*. Montare in bizza. V. Inascarì e Inascarìr.
IMBLOCÀR, FAR N' IMBLÔCH. T. del Giuoc. del Bil. *Imbroccare*. Far una bilia con colpo risoluto, sicuro.
IMBLÔCH. s. m. T. del Giuoc. del Bil. *Im-broccata*. Bilia fatta con colpo risoluto.
IMBOCCÀ. add. m. *Imboccato*. Ma vale anche *Impippiato, Imbeccato,* e fig. *Indettato* istrutto segretamente di u-na cosa. V. Imboccàr.
IMBOCCADÙRA. s. f. *Imboccatura*. Apertu-ra di chechesia che per lo più suol essere smussata e fatta per ricevere altra cosa che s'abbia da incstare in quella.
IMBOCCADÙRA. s. f. T. d'Arch. *Imboc-catura*. Quello spazio o largura che si fa di quà o di là de' ponti acciò le carra o carrozze possano uscir fuora della dirittura.
IMBOCCADÙRA. s. f. T. de' Mur. *Rin-zaffatura, Rinzaffo*. Il primo intonaco che si dà ai muri con calce, renaccio e mattoni stritolati. V. Inserbadùra e Stablidùra.
IMBOCCADÙRA. s. f. T. degli Oriv. *Gra-no*. Pezzo di ottone bucato, che ser-ve per ringranare i buchi. *Aria del-l' imboccatura,* è lo spazio in cui si

muove qualsivoglia pezzo di un oriuolo.

Imboccadùra. s. f. T. de' Sell. *Imboccatura*. La parte della briglia che va in bocca al cavallo.

Imboccadùra. s. f. T de' Suon. *Imboccatura*. Quella parte d'uno strumento da fiato a cui si applica la bocca per suonare: la maniera di adattare la bocca a tale strumento ecc.

Imboccadùra da zéngia. *Ciappa*. Addoppiatura fatta alle cigne, cignoni e simili, che viene a formare come una campanella, per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura o altro.

Imboccadùra d' na vén'na. T. Anat. *Inosculazione, Anastomosi*. L'imboccatura d'un arteria o di una vena nell'orifizio di un altra.

Imboccadùra dòlza. T. de' Fren. *Cannone*. Imboccatura dolce.

Imboccadùra d' un fium. *Foce*.

Imboccadùra forta. T. de' Fren. *Imboccadura aspra*.

Imboccàr. att. *Imboccare*. Mettere altrui il cibo in bocca.

Imboccàr. att. *Imboccare*. Incastrar l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali.

Imboccàr. att. T. degli Oriv. *Imboccare*. L'entrare de' denti di una ruota in quelli di un altra, o di un rocchetto.

Imboccàr. att T. di Vet. *Imboccare*. Scegliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca di un cavallo.

Imboccàr att. Fig. *Imboccare*, e più nobilmente, *Indettare, Imbeccherare, Dar l'imbeccata*. Mettere altrui in bocca le parole da dire.

Imboccàr j' oslén. *Imbeccare*. Mandar giù il cibo ai volatili pel becco.

Imboccàr i pizzòn. *Impippiare i piccioni*.

Imboccàr 'na muraja. *Rinzaffare*. Dare alle muraglie quel primo intonaco aspro con calcina, rena e mattoni spezzati. Dar loro la rinzaffattura.

Imboccàr 'na strada ecc. *Pigliar una via*.

Imbociàr. att. *Infiascare*, e fig. *Farsi gradito*, ed anche *Riuscire* in un tentativo. V. Imbottigliàr.

Imboettàr. att. *Incartocciare il tabacco*. V. Boètta.

Imbogolì. T. Furb. *Provveduto* uolo.

Imbogolìrs T. Furb. *Rubare or* *Portare l'oriuolo*.

Imbojacà. add. m. *Impappolato*. I di pappa o brodiglia. Imbrodo

Imbojacàr. att. *Impappolare*. Br pappa. Imbrodolare.

Imbojosàr. att. T. Furb. *Imprigi*

Imbolsìr. att. *Imbolsire*. Divenu V. Bòls.

Imbolsìr att. *Divenir ottuso* del taglio di chechesia allor grossa e più non taglia.

Imbonì. add. m. *Migliorato*. Reso n *Fertilizzato* dicesi un terreo fertile.

Imbonì. add. m. *Abbonito*, Dicesi di persona a cui lo sde venuto meno.

Imbonìr. att *Bonificare*. Render un pozzo potabile. *Fertilizzar* der fertile un fondo.

Imbonìr. att. *Abbonire, Placa* *piacevolire, Ammolire*. Rende vole, docile, mansueto.

Imborfàr. att. *Zuffare* V. Sborfà

Imborsàr. att. *Imborsare*. Metter borsa.

Imborsàr. att. *Rimborsare*. V borsàr.

Imboscà. add. m. *Imboscato*. Nasc bosco. *Imboschito* divenuto b *Infrascato*, coperto di frasche

Imboscàda. s. f. *Imboscata*. Aggu

Imboscàr. att. *Imboschire, Ins* Divenir bosco o selva.

Imboscàr. att. *Infrascare*. Co frasche un capanno.

Imboscàrs. n. p. *Inselvarsi, Imb* Fig. *Porsi in agguato*, ed an *piattarsi* semplicemente.

Imbosmà. add. m. *Bozzimato, I* *mato*. V. sotto.

Imbosmadùra. s f. T. de' Tess. *I* *matura o Bozzimatura*, l'atto la bozzima.

Imbosmàr. att. T. de' Tess. *Imboz* *Bozzimare*. Imbrattare la tr colla che faccia scorrere le f più di facilità.

Imbòstom. s. m. V. del Cont. *An* *Crepacuore*. V. S'ciancacoèur.

add. m. *Imbottato*. Custodito
botte.
. att. *Imbottare*. Mettere il vino
botte.
add. m. *Imbottito*. Pieno di
, lana, cotone o simile.
rrì. add. m. *Cucito di trapunto*,
per es. le coperte da letto pel
.
rrì. add. m. *Infagottato*. Dicesi
è avvolto goffamente nelle ve-
come è avvolto un fagotto.
òr s. m. *Imbottitore*. Che fa
sione d'imbottire.
rtidòr da orèves. *Stozzo*. Stru-
che adoperano gli orefici per
convesso ad un pezzo di me-
come ad una coccia di spada o
ecc., battendola sulla botto-

ùra. s. f. *Imbottitura*. Ciò che
ottisce, e l'azion dell'imbottire.
cciatura, empitura, stozzatura
lià. add. m. *Messo in bottiglia*.
liàr, Imbociàr. att. *Infiascare*,
e in *bottiglie*.
, att. *Imbottire*. Riempiere di
, lana o altro, coltri, coltroni ecc.
rtir. att. Fig. *Affagottare*.
rtir att. T. degli Oref. *Stozzare*.
rare lo stozzo (imbottidòr).
rtir d' bambàs. *Imbambagiare*.
nnare di bambagia.
rtir un vestì. *Inteluecciare*. For-
e qualunque parte d'un vestito
elucce poste nell'interiore tra
era ed il panno *Armare*, vale
cciare, o in qualsivoglia modo for-
e una qualche parte del vestito.
ià, Imbottonàr. V. Bottonà, Bot-

àr. att T. d'Agr. *Affastellare*.
orre fastelli di frasconi o vet-
V. Bozòtt.
add. m. *Imbronciato*. Che è
e o fa segno di cruccio tenen-
broncio. V. Bòzz.
es. n. p. *Imbuzzire*, *Imbron-*
Intronfiare, ingrugnare, adi-

add. m. *Imbracato*. Cinto di
V. Imbalzà.
dùra. s. f. *Imbracatura*, *Bra-*
catura. L'atto dell'imbracare, e la
braca applicata.

Imbragàr. att. *Imbracare*. Cinger con
braca.

Imbragàr. att. per *Sprangare*. Forti-
ficare di spranghe.

Imbragàres. n. p. *Rimbalzare*. Il metter
la gamba fuor delle tirelle come fan-
no talvolta i cavalli aggiogati.

Imbrazzànta. s. f. T. Furb. *Manica*.

Imbrazzà. add. m. *Imbracciato*, e con
modo Cont. *Abbracciato*.

Imbrazzàr. att. *Imbracciare*. Porsi ed
avvoltarsi al braccio cappa, abito ecc.
e alla Contad. *Abbracciare*.

Imbrevià. add. m. V. Cont. *Abbreviato*,
Accorciato.

Imbreviàr. att. *Accorciare*, *Abbreviare*.
Far più corto o più breve.

Imbriconì. add. m. *Scaltrito*. Involpito.

Imbriconìr. *Involpire*, *Intristire*., *Infur-
fantire*.

Imbrocàr. att. *Imbroccare*, *Imberciare*.
Cogliere, dar nel segno, indovinare.

Imbrocàr. att. *Imbullettare*, metter
le bullette. *Imbroccare il suolo* dico-
no i calzolai del tirarlo su la scarpa
mentre è sulla forma.

Imbrocàrla. s. f. *Imberciare*, *Dar nel
brocco* Fig. *Indovinarla*.

Imbrocciadùra. s. f. T. di Masc. *Imbroc-
ciatura*, *Inchiodatura*. Chiamasi così
l'operazione che consiste nel fissare
con chiodi il ferro al piede degli a-
nimali.

Imbrocciàr. att. T. di Masc. *Inchiodare*.
Fissar con chiodi il ferro del cavallo
che con termine dell'arte dicesi anche
Imbrocciare.

Imbrodàrs. n. p. *Imbrodolarsi*. V. Brodàr.

Imbròj. att. *Imbroglio*, *Intrigo*, *Viluppo*.

Metter in t'un imbròj. *Metter uno
in sul curro*. Mostrar altrui agevole
una cosa difficilissima.

Restar in t'un imbròj. *Rimaner nel
gagno*. Restar nell'intrigo.

Saltàr foèura da n'imbròj *Uscire dal
pecoreccio*. Venir a capo di cosa in-
tricata.

Imbrojà. add. m *Imbrogliato*, *Abbindola-
to*, e fig. *Confuso*, *Sorpreso*.

Imbrojamènt. s. m. *Imbrogliamento*. Ba-
ratteria, truffa.

Imbrojamestèr. s. m. *Imbrattamondi.* Guastamestieri, guastalarte, imbroglione. *Ciarpiere.*

Imbrojàr. att. *Frodare, Defraudare, Trappolare.* Rubar con frode. Ma *frodare* dicesi l'appropriarsi la parte altrui di un capitale comune. *Defraudare* il negare all' operajo le dovute mercedi. *Trappolare* lo ingannare con dimostrazioni di benevolenza e di amicizia.

Imbrojàr. att. *Uccellare, Carrucolare.* Indurre uno con inganno a far ciò che non vorrebbe.

Imbrojàr il così. *Avviluppare, Confondere, Disordinare.* Intrigare le cose.

Imbrojàr la testa. *Imbrogliare il cervello, le idee.*

Imbrojàres. n. p. *Intrigarsi, Impacciarsi, Confondersi.*

Imbrojàres in t' el descòrrer. *Incoccarsi, Entrar nel pecoreccio.* Avilupparsi nel parlare.

Imbrojàrs el temp. V. Ingarbujàrs el témp.

Imbrojatòn. s. m. *Impiccione.* Uomo che impiccia gli altrui negozii.

Imbrojòn. s. m. *Imbroglione.* Impigliatore, gabbamondo, bindolo, aggiratore.

Imbrojòn. s. m. T. di Comm. *Calancà inglese.* Sorta di calancà screziato, così chiamato per distinguerlo dal vero molto migliore, quasi volendolo dire *Imbrogliatura.*

Imbronzà. add. m. *Abbronzato.* Che ha colore di bronzo.

Imbronzàr. att. *Abbronzare.* Dare un colore di bronzo.

Imbronzimènt. s. m. T. de' Gett. *Bava.* Quelle superfluità che hanno i getti, cavati che son dalla forma, cagionate da qualche scabrosità, riga o fessura che in essa forma fosse stata, per cui è poi necessario che l'artefice rinetti e pulisca il suo lavoro.

Imbrunidùra. s. f. *Brunitura.*

Imbrunidòr ch' imbrunìssa. *Imbrunitore.*

Imbrunidòr da imbrunìr. *Brunitojo.* V. Brunidòr.

Imbrunìr. att. *Brunire.* Dar il lustro ai metalli.

Imbrunìr con el dent. *Dar di zanna, Zannare,* lisciar con zanna o dente di cane.

Imbrunìr con el smerìli. *Sme* Brunire collo smeriglio.

Imbrusàr. v. n. *Calere, Importar tare.* Verbo difettivo, che si lo più solamente nei seguenti A mi a n' em n' imbrusa, Cos brusava a lu? *A me non cale non importa, non mi scotta. importava a lui?*

Imbruschìr. att. *Imbruschire.* brusco da dolce che si era Fig. *Corrucciare.*

Imbruschìrs. n. p. *Corrucciarsi, schire.* Divenir brusco, cruccios zoso.

Imbruschìrs el temp. *Rabbr* Rabbruzzarsi: oscurarsi: farsi rabbruzzolarsi.

Imbrusià. add. m. *Intertriso, I gato.* V. sotto.

Imbrusiadùra. s. f. *Interfregatura, trigine.* Lieve escoriazione de ma cuticola, con rossori e l nell' epidermide, per lo più del interna delle cosce o nelle ca piegate degli arti de' bambini. *fregatura,* dicesi però più spe cavalli e simili.

Imbrusiàres. n. p. *Scoricarsi, S* (V. Tosc.) Intaccarsi la pelle pe picciamento delle parti e per calore.

Imbruttì. add. m. *Imbruttito.* Di lito, Sconciato, Scomposto.

Imbruttìr. att. *Disabbellire.* Contr abbellire.

Imbruttìres. n. p. *Imbruttire.*] brutto.

Imbusgnà. add. m. *Accoccolato.*

Imbusgnàrs. n. p. *Accoccolarsi.* Acc Porsi coccoloni. Sedersi sulle ca

Imbusì. add. m. *Bucato.* V. Bus e

Inbusìr. att. *Bucare, Forare, Pert*

Imbusìres el gran. *Intonchiarsi.*

Imbusìres el legn. *Intarlare.* rolir ecc.

Imbusìres i folsè. *Sfarfallare.* ser ecc.

Imbusìres il peli. *Intignarsi.* molir.

Imbusslà. add. m. *Imbossolato.* Po bossolo. *Mastiettato* fermato cc stietti.

r. att. *Imbossolare*. Mettere nel
› i vigliettini, le pallottole, i voti.
slàr. v. a. T. de' Legn. *Ma-
re*. Assodare chechesia con ma-
Collegar le razze, piantarle
aperture del mozzo e de' quarti
'uote. *Fermar la bronzina*, im-
'la se dimergola nella siringa
del co) V.
m. T. degli Ott. *Canale*. Il
della chiave del rubinetto.
add. m. *Burroso*. Pieno di
, o condito con burro.
. att. *Condir con burro, Em-
li burro, Untar di burro*, Im-
'e.
àres. n. p. *Incacarsi, Ridersi*.
alere, non nè importare, disgra-
V. Impipàrsen.
l' imbùzzer. *Me ne fo le beffe, Io
rido*.
Anmà.
add. m. *Immacchiato*, e fig.
ettito.
. n. p. *Immacchiarsi*. Nascon-
nella macchia. Fig. *Insospettirsi*.
tajàrs.
. s. f. *Immagine*. = *Iconologia*,
retazione delle immagini degli
i monumenti ed emblemi. *Ico-
fia*, descrizione delle immagini,
antiche ecc. *Iconolatra*, adora-
lelle immagini. *Iconomaco*, im-
tore dell'adorazione delle im-
i. *Iconoclasta*, fracassatore d'im-
i.
bil. add. *Immaginabile, Imma-
le*.
r. att. *Immaginare, Imaginare*.
ır l'idea di chechesia.
' podèr immaginàr. *Non sapersi
rre ad immaginare possibile*.
.)
iòn. *Immaginazione, Immagina-*

maginaziòn' *Una fantasticheria,
fantasticaggine*.
.. add. m. *Accorato, Afflitto.
Pinzo, Riboccante*.
ırs. n. p. *Accorarsi*. V. Gomàrs
onàrs.
. att. T. d'Agr. *Sterilire*. Ren-
terile. V. Smagrìr.

Immajadùra. s. f. *Ammagliatura*. Intrec-
ciatura, reticolato.

Immajàr. att. *Ammagliare, Magliare*.
Legar le balle dintorno e dai lati con
legatura a guisa di rete.

Immajàr il moèuji. *Ammagliare*. Fa-
sciare le molli d'una carrozza, rive-
stendole di corda intorno intorno per
maggior fortezza.

Immajàr il spali ecc· *Ammagliare
spalle, capocolli* ecc. Retare, reticolare.

Immajàres. n. p. T. de' Cacc. *Appannare*.
Dicesi degli uccelli quando danno nel-
la ragna.

Immalignàr. v. n. *Inciprignire*. Dicesi
de' malori, delle piaghe, quando ti-
rano al maligno.

Immangà. add. m. *Manicato*. Guernito di
manico. *Immanicato*, vale guernito di
maniche.

Immangàr. att. *Immanicare*. Fare il manico:
mettere il manico, ed anche guernir
di maniche. *Imbracciare la manica,
Immanicarsi*. Vestir con essa il braccio.

Immangàrs. n. p. *Immanicarsi*. Vestire
il braccio di maniche.

Immangàrs. n. p. Fig. *Insaccare,
Imborsare*. Intascare, approvecciarsi,
far agresto.

Immantonà add. m. *Ammanettato*.

Immantonàr. att. *Ammanettare*. Porre le
manette o i nettolini al delinquente.

Immarmàrs. n. p. *Impantanarsi*. Dare in
un pantano.

Immascarà. add. m. *Mascherato*. Chi ha
la maschera. *Travisato*, dicesi chi ha
il viso contrafatto senza coprirselo.
Travestito, è chi veste abiti non suoi
e di genere caricato.

Immascaràr. att. *Immascherare*. Masche-
rare, coprire di maschera.

Immascaràr. att. Fig. *Imbellettare,
Mascherare*. Coprire con arte.

Immascaràr. att. *Camuffare, Imbacuc-
care*, per Travestire.

Immas'ciàr. att. *Mastiettare*.

Immastlàr. att. T. de' Scarp. *Mastiettare*.
Unir una ad altra pietra, facendole
combaciar bene insieme con mastietti.

Immattimènt. s. m. *Ammattimento*. V.
Mattimènt.

Immattìr. v. n. *Immattire*. Divenir mat-
to. Impazzire. V. Mattir.

Immazzàr. att. *Ammazzolare.* Far mazzi. V. Mazz.

Immèns. add. m. *Immenso.* Di smisurata grandezza.

Immes'cià. add. m. *Intromesso.*

Immes'ciàres. n. p. *Intromettersi, Frammettersi.* Interporsi.

Immisladùra .s. f. T. de' Navic. *Trinca.* Nome generico delle fasciature di corde fatte intorno a un legno per rinforzarlo o tenerlo saldo al suo luogo. *Stuccio* è la fasciatura di un legno fatta con cavi quando è rotto e non si può subito riparare.

Immislàr. att. T. de' Nav. *Imboronare.* Avvolgere le corde grosse con altre più sottili, per guarentirle dallo sfregamento. V. sopra Immisladùra.

Immisrì. add. m. *Ristretto, Rappiccolito.*

Immisrìr. att. *Impoverire.* E propriamente lo diciamo per *stringere gli abiti fatti a crescenza* (tropp largh)

Immità add. m. *Immitato, Contraffatto, Falsificato.*

Immitàr. att. *Immitare, Contraffare.* Fare a somiglianza. Parmi però che nell'*immitare* abbia luogo l'emulazione o l'ammirazione, nel *contraffare* la malizia o la frode. V. Falsificàr.

Immitaziòn. s. f. *Immitazione, Imitazione, Contraffazione.*

Immlà. add. m. *Immelato.* Condito di mele. *Melato* fig. piacevole, lusinghiero.

Immlàr. att. *Immelare.* Dar sapore del mele. Sparger di mele, fig. *Piaggiare, Lisciare.*

Immòbil. add. *Immobile, Immoto.* Che non può muoversi, che non si move.

Immoccàrs. (dal Francese *Se moquer*) *Incacarsi, Ridersi.* Non ne calere: non ne importare: burlarsi.

Immorcià. add. m. *Morchioso.* Pieno di morchia.

Immorciàr. att. *Imbrattar di morchia.* Render morchioso.

Immorciàrs. n, p. *Imbrattarsi di morchia.*

Immorsà. add. m. *Immorsato.* V. di reg. Fermato a dente o stretto con morsa.

Immorsadùra. s. f. T. de' Fornac. *Accavallatura.* Quello strato di mattoni crudi che sta fra la serraglia e la catena della fornace.

Immòrsàr. att. T. de' Legn. *Imm* Unire insieme due pezzi di le dente. Vale anche *Stringere morsa.*

Immorsàr. att. de' Mur. *Adden* Lasciar nelle fabbriche l'adden risalto di muro che noi diciam *sa.* V. Dicesi *Congiugnere,* q nione che si fa di mattoni co toni in modo che le divisioni strato non sieno corrispondenti le dell'altro.

Immorsàrs. n p. *Attaccarsi all' tellato.* Addentellarsi

Immortàl add. m *Immortale, E*

Immortalàr. att. *Immortalare,* I *talizzare.*

Immulà add. m *Incaponito, In Incocciato.*

Immulàres. n. p. *Pontare i piedi al* Ostinarsi, incaponarsi, incapri intestarsi, incaparsi, incoccia Ostinàres.

Immumià. add. Per metafora, *Imp Esterefatto.* Istupidito, stupido.

Immuràr att. *Murare.* Commett sieme sassi, o mattoni, colla per far muri ed edifizi. *Ing* fermar con gesso ferri o al m[illegible]o. V. Muràr.

Immusà add. m. *Imbronciato, fiato.*

Immusàres. n. p. *Imbronciare.* P broncio. Musare. Star introngi

Immuterià e Immutteriàres. V. so musà e Immusàres.

Impabià. add. m. *Appiastricciato* di chi mangiando cibi farinosi za consistenza non può spicc palato.

Impabiàr. v. n. *Appiastricciare.* e V. Impaplàr.

Impacc', Impacciàr ecc. V. Impà pazzàr ecc.

Impaccà. add. m. *Affardellato.* V ctàr

Impacciugà. add. m. *Impachiucat*

Impacciugàr. att. *Impachiucare.* tare, lordare, intridere di c di tegnente ed immondo.

Impactàr. att. *Affardellare, Abb* Fare una ballina, un piego, dello.

ı.' att. *Impadronire, Insigno-* ar padrone.
RES. n. p. *Impadronirsi, Im-* ɪrsi.
add. *Impagabile, Inestimabile.*
add. m. *Impaginato.*
. att. T. de' Tip. ecc. *Impa-* Compor le pagine.
add. m. T. de' Cacc. *Impa-* ?reso alla pania.
. att. T. de' Cacc. *Impaniare.* la pania o prendere colle panie.
ld. m. *Impagliato.* Coperto o di paglia.
A. s. f. *Intessitura, Involtura* 'ia.
tt. *Impagliare.* Coprire di paglia.
R. att. T. degl' Imbals. *Impa-* Empir di paglia quegli ani-ıe si vogliono conservare.
R IL SCRANI. *Intessere.* Coprir di ntessuta il sedere delle seggiole.
R LA ROBA. *Imballare, Dispor-* ɪiaggio. Circondare di paglia ; fragili che si debbono tra-e affinchè non si rompano.
R 'NA BOCIA. *Vestire una fiasca* a.
dd. m. *Palato.* Munito di pali. *to,* che sta dritto come palo. , *Pettoruto,* alto di petto per a.
.. add. m. *Intirizzito.* Irrigi-r modo dal freddo da essere le come statua.
A. s. f. *Impalatura, Impala-*
att. *Impalare.* V. Palàr,
,. add. m. *Impalpabile.*
s. f. *Impannata.* Chiusura di ɪe si fa all' apertura delle fi-e simili, *Contrimpannata,* di-ella che si pone al di fuori ad altra impannata.
ADA. s. f. *Panata.* Strato di rattato che si pone sopra una ı.
. add. m. *Stecchito, Impalato.*
RES. n. p. *Impiantarsi.* Fer-itto come pianta.
. add. m. *Impantanato,* Dive-antanoso, e dicesi anche di ɪpelagato in un pantano.

IMPANTANÀRS. n. p. *Impantanare.* Farsi pantanoso, impantanarsi.

IMPANTANÀRS. n. p. *Impollinare, Impelagarsi.* Entrare in una pollina, dare in un pantano.

IMPANTUMÀRS. n. p. *Affogare, Soffogare.* V. Ingosàres.

IMPANZÌR. att. *Invelare.* Lo sbiecarsi delle asse o fondi de' mobili, porte ecc, a modo di vele gonfie.

IMPAPLÀ. add. m. *Satollo.*

IMPAPLÀR. att. *Satollare.* = *Impappolare,* vale bruttare di pappa.

IMPARÀ. add. m. *Appreso, Imparato.*

IMPARÀR. att. *Imparare, Apparare, Apprendere.*

IMPAREGGIÀBIL. add. m. *Impareggiabile, Incomparabile.* Ma *incomparabile,* è più di *impareggiabile.*

IMPARENTÀ. add. m. *Imparentato.* Fatto cognato con alcuno od alcuna famiglia, V. Parént.

IMPARENTÀRS. n. p. *Imparentarsi.* Divenir parente, far parentado. Apparentarsi.

IMPARZIÀL. add. m. *Imparziale,* Che non prende parte

IMPASSÌR. att. *Appassare,* far appassire, *Sommosciare,* ammorbidare appassando. *Avvizzire* dicesi della pelle, della buccia de' frutti e simili. *Ravvincidire* dicesi delle castagne, delle cialde ecc. *Soppassare* divenir quasi passo. *Abbiosciare* si dice della pianta quando le foglie illanguidiscono e ingialliscono,

IMPASSÌR. v. n. *Ammencire.* Divenir mencio, floscio; e dicesi di persona.

IMPÀST, IMPASTADÙRA. *Impasto.* Impastamento, impastatura.

IMPÀST. s. m. T. de' Pitt. *Mestica,* Mescolanza di pitture fatta dal pittore sulla tavolozza.

IMPASTADÓR. s. m. *Impastatore.* Chi intride e impasta la farina nella madia, *Spianatore* colui che spiana il pane e lo taglia del voluto peso.

IMPASTÀR. att. *Impastare.* Mescolare due o più cose a guisa di pasta.

IMPASTÀR. att. T. d' Agr. *Pasturare,* Ingrassare con abbondante pastura.

IMPASTÀR. att. T. de' Pitt. *Mesticare,* Comporre i colori sulla tavolozza. *Impastare i colori,* distenderli sulla te-

la. *Fondere i colori*, unir gli uni cogli altri in modo grato alla vista.

Impastàr la calzén'na. *Impastar la calce*. Mescolar con essa la sabbia e dimenarla colla marra.

Impastàr la farén'na. *Intridere* la farina e farne pasta.

Impastizzà. add. m. *Intrigato, Imbrogliato*.

Impastizzàr. att. *Intrigare, Avviluppare, Imbrogliare*. Pottinicciare.

Impastizzàr el discòrs. *Anfanare*. Avvilupparsi, confondersi.

Impastrocciàr. V. sopra Impastizzàr.

Impastrocciàr su dil fandòni. *Impastocchiare, Incastagnare*. Trattenere altrui con pastocchie.

Impatàr. att. *Impattare*. Levarla del pari. *Pattare*, far patta.

Impatàr. att. *Paciare, Far tavola*. Dicesi al giuoco della dama.

Impaurì. add. m. *Impaurito*. Chi sente paura. *Spaurito*, chi è turbato dalla paura. *Sbigottito*, chi teme per manco di forze. *Spaventato*, dicesi chi ha estrema paura.

Impaurìr. att. *Impaurire, Impaurare*. Far paura.

Impaurìres. n. p. *Impaurirsi, Spaurare*.

Impaziènt. add. m. *Impaziente, Insofferente*.

Impazientàres. *Impazientarsi, Dare in impazienza*. V. Inquietàres.

Inpaziènza. s. f. *Impazienza*.

Impàzz. s. m. *Impaccio, Impiccio*. Ma *impacciano* le cure, le molestie; *impicciano* le cose che ci tolgono la libertà di moverci e sim.

Dar impàzz. *Disturbare, Impacciare*.

Impazzàr. *Impacciare*. Dar noja.

Impazzàrs. n. p. *Impacciarsi*. Intromettersi.

Impazzàrs d' j affar d' j ater. *Pigliarsi le gabelle degli impacci*. (Band.)

Impedì. add. m. *Impedito*, e vale anche *Occupato*.

Impedimènt. s. m. *Impedimento, Legame*.

Impedìr. att. *Impedire, Contrariare*. Ma *impedire* esprime la causa insieme e l'effetto, non così *contrariare* dacchè si può *contrariare* un impresa, e non perciò riuscire nella contrarietà. *Impedire* vale anche imbarazzare, ritardare e simile.

Impeglà. add. m. *Impeciato, Imp* *Pecioso*. Coperto di pece o di Fig. *Sozzo, Roccioso*.

Impeglamènt. s. m. *Impeciatura* golamento.

Impeglàr. att. *Impeciare*, turar ce o spalmar di pece. *Imp* impiastrare, imbrattare o co pegola. *Bitumare*, spalmare tume. Fig. *Appiastrare*.

Impeglént. add. m. *Pecioso*. Imp di pece. Fig. *Roccioso, Pa* sozzo per roccia o pappa, o a diciume. V. Incriclènt.

Imperatòr. s. m. *Imperatore, Imp* Monarca assoluto di molte pro

Imperatòr. *Imperatore*. T. di Il quattro di tarocchi.

Star da imperatòr. Fig. *Sta un paperotto*. Star benissimo.

Imperatrice. s. f. *Imperatrice*. È Giuoc. Il tre di tarocchi.

Imperfètt. add. m. *Imperfetto*, *toso, Manchevole, Incompiuto*

Imperfeziòn. s. f. *Imperfezion* canza, difetto. Fig. *Magagna*.

Imperfeziòn. s. f. T. de' Libr. Foglio mancante, lacero o ma

Impèri. s. m. *Imperio, Impero*. nio e Stato dell'Imperatore.

Impèri. Fig. *Imperiosità, So* *za, Impero, Superbia*. Modo comanda con alterigia e co autorità.

Imperiàl. s. m. *Imperiale*. Cassa di cuojo, che soprapponsi al c legni da viaggio, per chiuderv biancherie od altro. Ha:

Cadén'ni . . . *Catenelle*.
Fodrén'na . . . *Fondo*.
Intlaradùra. . . *Lati*.
Luchètt . . . . *Lucchetto*.
Quattàja . . . *Cielo*.
Zingi. . . . . *Cigne*.

Imperiàl d' un sacò. *Imperiale* parte del quasco che è di c forma il piatto della testa.

Imperiàl. add. *Imperiale*. Del gior specie. *Carta imperiale* e

Imperiàla. add. f. *Imperiale*. C partenente all'Imperatore.

All' imperiàla. *All' imperiale* ratoriamente.

ÈN. s. m. *Imperialino.* Diminut. ›eriale. V.
ÒN. s. m. T. de' Cart. *Carta periale.* Della maggior dimen-

ÀIT. add. *Di saldo cuore.* (Band.)
ÈNT. s. m. *Impertinente, Inso-* Ma è *impertinente* chi manca ›onvenienze, *insolente* chi mira dispiacere.
ÈNZA. s. f. *Insolenza, Imperti-* ›, *Inconvenienza, Sconvenevolez-* osa mal fatta.
add. m. *Infranciosato, Fran-* ›. Malato di mal franzese. Fig. *puzzato.*
›. att. *Appestare, Impestare.* Ap- › la peste. *Infrancesare,* infetta- mal francese.
STÀR. att. Fig. *Scompuzzare.* Em- di puzzo o di mal odore un . V. Pestàr.
›s. n. p. *Pigliare il mal franzese.* arsi di morbo gallico.
avv. *Rimpetto, A rimpetto, A* ›, *In faccia.* V. Èmpit.
TÈR IMPÈTT. *Contrapporre.* Porre nte.
s. add. m. *Impetuoso, Veemente,* *nto.* Ma *violento* si usa per lo n mal senso.
. add. m. *Impepato, Impeperato.*
›. att. *Aspergere di pepe.* Con- on pepe la superficie. *Impepare,* r l' interno di chechesia con pepe.
add. m. *Impegnato o messo a* ›.
. att. *Impegnare, Dare incarico,* *re un impresa.* Porre nelle al- braccia la propria causa.
NÀR. att. *Impegnare, Dare o re in pegno.* E scherz. *Mandar gere o in educazione.*
›. n. p. *Impegnarsi, Prendere gni.*
add. m. *Piagato, Impiagato.*
›. *Impiegato.*
›. att. *Impiagare, Piagare,* Far , ed anche coprire di piaghe.
ÀNT. add. m. T. di Masc. *Guida-* o. Dicesi di cavallo o bestia da che ha guidaleschi.
›. m. *Pretesto, Scusa, Invenia.* Sotterfugio, colore, velo, titolo, coperta.

GNIR VIA CON D'I IMPIÀNT. *Infinocchiare.* Dar carote.

IMPIÀSTER. s. m. *Empiastro, Impiastro.* Medicamentoso composto di più materie che si distende per applicar sopra i malori. Per metafora vale convenzione, patto conchiuso con imbroglio, o all' impazzata: piastriccio.

IMPIÀSTER, s. m. Fig. *Seccaggine, Seccafistole, Uggioso.* Che secca o fa ugia.

IMPIÀSTER, per BLÈTT. *Piastringolo.* Belletto o altra materia che adoperano le donne per abbellirsi.

IMPIÀSTER D' ERBI. *Erbolato.* Impiastro d' erbe medicinali.

IMPIASTRÀR. att. *Impiastrare.* Impiastricciare, imbrattare. *Pollinicciare* vale far pottinicci, ossia rimendature o cuciture malfatte, od anche far qualunque guazzabuglio.

IMPIASTRÀR SU. *Rimpiastrare.* Addurre una falsa ragione per ripiego o scusa.

IMPIASTRÒN. s. m. *Imbroglione, Impigliatore, Avviluppatore, Piastricciano.* Dicesi d' uomo materiale e sciammanato. *Imbrattamondi, Guastamestieri, Guastalarte,* chi in tutto porta il disordine.

IMPICÀ. add. m. *Impiccato.* Appeso pel collo. T. di G. Il tredici di tarocchi.

ESSR IMPICÀ. *Essere impiccato,* e fig. *Far un penzolo, Affogar nella canapa, dar dei calci al vento.*

IMPICADÙRA. s. f. *Impiccatura, Impiccagione.*

IMPICÀR. att. *Impiccare, Appiccare, Appendere.* Impendere per la gola, *Afforcare.* Fig. *Fare il collo,* costringer uno ad un contratto o affare rovinoso.

IMPICÀRBS. n. p. *Impiccarsi.* E fig. *Lasciarsi prendere al laccio.* Impegnarsi in cosa rovinosa. V. Tacàrs.

IMPICÀRES DA USURÀRI *Ingiudarsi.* Morir come giuda, cioè come son degni di morire siffatte arpie del genere umano.

IMPICC'. s. m. *Impiccio.* Molestia, incomodo, impiccio, impiglio.

IMPICCIÀ. add. m. *Impacciato.* Impastojato, inzampigliato.

IMPICCIÀR. att. *Impicciare*. Imbrogliare, impedire, intrigare. V. Impazzàr

IMPIEGÀ. s. m. *Impiegato*. Uomo esercente publico impiego.

IMPIEGÀ D' GABINÈTT. *Statista*.

IMPIEGADLÈTT. s. m. *Impiegatuccio*. Funzionario publico dell' ordine infimo.

IMPIEGÀR. att. *Conferire un impiego*.

IMPIEGÀR. att. *Usare, Servirsi, Impiegare*. Ma *usare* vale far uso; *servirsi* trarre servigio; *impiegare* applicar la cosa a tale o tal uso o servigio.

IMPIEGH. s. m. *Impiego, Posto, Carica*. Ma l' *impiego* si suppone l' esecuzione di un lavoro ordinato e scende agli ultimi posti: *posto* può essere alto o basso; ma la *carica* è sempre un posto elevato di certa importanza.

ENTRAR IN IMPIEGH. *Pigliar l' ufficio*. (B. L.)

IMPIEGHÈTT. s. m. *Impieguccio, Impieghetto*.

IMPIEGÒN. s. m. *Magistratura*. Impiego colla barba, cioè onorevole e lucroso.

IMPIENÌR. att. *Empiere, Riempire, Empire*, ed anche *Ingravidare, Impregnare*. V. Limpìr.

IMPIETÀ. s. f. *Empietà, Impietà*. Ma *empietà* vale disprezzo delle cose sacre, *impietà*, crudeltà, fierezza, scelerità.

IMPIETOSÌR. att. *Impietosire*. Muovere a pietà.

IMPIETRÌ. add. m. *Impietrito, Pietrificato, Lapidefatto*, divenuto pietra. Fig. *Congesto, Indurato*.

IMPIETRÌRS. n. p. *Impietrire, Impietrare*. Divenir pietra o come pietra.

IMPÌGN. s. m. *Impegno, Obbligo*. Ma l' *impegno* viene dalle convenienze e dalla nostra volontà, l' *obbligo* ci viene dal dovere.

AVERGH UN IMPÌGN. *Avere un impaccio*.

COSA DA IMPÌGN. *Affare impegnoso*.

FAR IMPÌGN. *Aver di catto o di grazia*. Essere in necessità di far chechesia.

MÈTTER IN T' J IMPÌGN. *Impegnare*. Mettere in impegni.

SENZA IMPÌGN. *Libero*. Tutto a sè.

TOÈURS UN IMPÌGN. *Pigliarsi un assunto*. Prendere a far chechesia a scesa di testa.

IMPIGRÌ. add. m. *Impigrito, Anneghittito*.

IMPIGRÌR. v. n. *Impigrire, Imp* *Anneghittirsi, Infingàrdare*.

IMPILÀR. att. *Ammassare, Ammo*

IMPILÀR. att. T. d' Agr. *Abb* *Ammassare, Ammoncellare*. barche di grano, biade, legu raggi e simi.

IMPILÀR. att. T. de' Mur. *Scan* Ridurre le pietre o altro si masse quadre per farne lo sc e conoscerne la quantità. V. I

IMPILÀR IL BÀLI. *Stivare*. Mette di mercanzia in stiva o am chiarle.

IMPILAR IL DVÈLI. *Attorrare*. na torre di doghe segate, di dole a piramide vuota nel mez chè si stagionino.

IMPIOCCIÀ. add. m. *Pidocchioso, I* *pidocchi*.

IMPIOCCIÀR. att. *Empir di pidocc* *pidocchiare*, vale generar p diventar pidocchioso.

IMPIOCCIÀRS. n. p. *Impidocchiare,* *docchire*. Generar pidocchi, di pidocchi.

IMPIOMBÀ. add. m. *Impiombato*, di piombo o assodato con *Armato* dicesi un vetro da fermato con piombo.

IMPIOMBÀ. add. m. Fig. *Si* *Infranciosato*.

IMPIOMBADÙRA. s. f. T de' Fun. *I* *batura*. L' atto dell' impiomba corde.

IMPIOMBÀR. att. *Impiombare*. Ferm piombo una cosa. Dicesi anche porre il piombo della dogan mercanzie. Fig. *Infranciosare*.

IMPIOMBÀR. att. T. de' Dent. *I* *bare*. Incastrar del piombo o d' oro ne' denti cariosi.

IMPIOMBÀR. att. T. de' Fun. *I* *bare*. Congiungere per intrecci i fili o legnuoli di due cord loro estremità, o anche i due una sola per farne una cord capo.

IMPIOMBÀR. att. T. de' Mur. *Pi* Vedere col piombino se un m altro è verticale.

IMPIOMBÀR. att. T. de' Scalpe *piombare*. Fermare i ferri ne

piombo. *Impiombatura,* l'atto
impiombare.
MBÀR I VÈDER DIL FNESTRI. *Ar-*
i vetri delle finestre.
N. n. p. *Impipparsene, Ridersi,*
rsi. In altro signif. *Godersela,*
carsela. Aver grasso stato, o
ra fortuna.
s. m. T. de' Tint. *Impiumo.*
corpo o tinta che si dà a' pan-
renderli più o meno coloriti.
att. T. de' Tint. *Impiumare.*
gradatamente quella tinta che
idera.
IMPIZZÀ. add. m. *Acceso, Infuo-*
Divampante. E dicesi di cosa
andi fiamma come legna; can-
lume.
. s. f. *Imbeccata.* Tanto cibo,
si mette in una volta in bec-
uccello: boccone che dà l'uc-
' suoi pulcini. Si usa anche nel
metaforico d'*Imboccare, Indet-*
cc.
EL FOÈUGH. *Accendere il fuoco.*
dd. m. *Impelato.* Coperto di

tt. *Impelare.* Riempiere; coprir
i.
add. m. *Impiallacciato.*
ÔR. s. m. *Stipattajo, Impial-*
ore. V. Maringòn.
ÙRA. s. f. T. degli Impiall. *Im-*
ciatura. Copertura de' lavori
name dozzinale fatta con legno
bile segato sottilmente. *Piallacci*
i le sottilissime assicelle che si
ano per impiallacciare. *Forme*
rùzze che s' incastran ne' mar-
r farne lavori di forma simili
rsie.
ZADÙRA. s. f. T. de' Setol. *Dos-*
ll piallaccio che copre il dosso
pazzole.
. att. T. degl' Impiall. *Impial-*
e. Coprire i lavori di legname
zzinale con asse gentile, segata
ente. *Intarsiare, Tarsiare, La-*
di commesso, commettere in-
diversi pezzuoli di legname di
lori per farne come una pittura
saico. Dicesi poi *Lavorar di*
il commettere insieme come

si è detto, marmi di più colori. *Da-*
maschinare l'incastrare filuzzi d'oro
o d'argento nell'acciajo o nel ferro
intagliato.
IMPLUCCÀ add. m. *Impelato.* Cosparso
di peli od anche di bruscoli, peluja
o pelime. (gàtt)
IMPLUCCÀR. att. *Impelare.* Mettere peli;
imbrattar di peli.
IMPLUCCÀRS. n. p. *Impelarsi.*
IMPLÙGÀ. add. m. *Pulcioso.* Che ha molte
pulci addosso.
IMPLUGÀR. att. *Disseminar pulci.* o *At-*
taccar pulci ad altri.
IMPLUGÀRS. n. p. *Accattar pulci; empirsi*
di pulci. Manca il verbo *Impulciare,*
come v'ha *Impidocchiare.*
IMPLUGHÈNT. add. m. *Pulcioso.* Pieno di
pulci. *Indanajato,* lordo da segni che
lascian le pulci e dicesi propriamente
delle biancherie.
IMPNACCIÀR. att. *Impennacchiare.* Ornar
di pennacchi.
IMPNÀDA. s. f. T. d'Equit. *Impennatura;*
Lo impennarsi del cavallo. Fig. *Bus-*
baccheria; Spaventucchio. V. Boridòn.
IMPNÀDA. s. f. T. di Vet. *Piumata.*
Penne che si mettono nelle narici al
cavallo per eccitare un flusso abbon-
dante d'umori dal capo.
IMPNADÙRA. s. f. T. d'Equit. *Impenna-*
mento, Lo impennarsi. Quell'attitu-
dine del cavallo in cui l'animale ri-
alza la parte anteriore sui membri
addominali che sostengono per un
po' di tempo il peso del corpo.
IMPNÀR. att. T. di Vet. *Far la piumata*
al cavallo. V. sopra Impnàda.
IMPNÀRS. n. p. T. d'Equit. *Impennarsi;*
Innalberarsi. Reggersi un cavallo tut-
to su piè di dietro, levando all'aria
le zampe dinanzi.
IMPOI. avv. *Eccetto, Tranne.*
TUTTI IMPOI A MI. *Tutti eccetto o*
tranne me.
IMPOLGÀR. att. *Porre sul perno; Mettere*
in perno; Impernare.
IMPOLIZIÀ. s. f. *Increanza; Malacreanza;*
Inciviltà.
IMPOLMONÀ. add. m. *Polmonoso.* Affetto
di polmonia.
IMPOLMONADÙRA. s. f. T. di Vet. *Pneu-*
monite. Malattia infiammatoria dell'or-

gano pulmonare non contagiosa, confusa sempre dal volgo colla polmonia.

IMPOLMONADÙRA. s. f. T. di Zoojat. *Peripneumonia, o Plemo-pneumonitide contagiosa.* Malattia contagiosa della specie bovina, che affetta il polmone, terminando in particolar modo di epatizzazione. Volgarmente però si dà questo nome a qualunque malattia degli organi respiratori dei bovini.

IMPOLVRÀ. add. m. *Polveroso, Impolverato.* Coperto di polvere.

IMPOLVRÀR. att. *Impolverare.* Gettar polvere sopra chechesia: sparger di polvere.

IMPOLVRÀRS. n. p. *Impolverarsi.* Inciprignarsi con polvere di cipro: imbrattarsi di polvere.

IMPOMÀ. add. m. *Intasato, Imbarazzato.* E dicesi di canale, scolo o simile. *Ostrutto* dicesi di viscere oppilato o intasato.

IMPOMÀR. att. *Turare, Ingombrare.* Imbarazzere uno scolo o acquidoccio. *Ostruire, Intasare,* dicesi lo stomaco od altro viscere.

IMPOMÀRS. n. p. *Affogare, Soffogare.* Dicesi delle bestie bovine, cui per effetto di poma inghiottite si faccia nodo nella gola. V. Ingozzàrs.

IMPONÈNT. add. m. *Autorevole, Grave, Imperioso.*

UNA COSA IMPONÈNTA. *Cosa magnifica, grandiosa, ammiranda.*

IMPÒNER. att. *Imporre, Ordinare, Comandare.*

IMPÒNER. Fig. *Dar soggezione.*

IMPONTADÙRA. T. degli Oriv. *Impuntatura* Difetto dello scappamento o della imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato o arrestato.

IMPONTALÀ. add. m. *Puntellato.* E fig. *Impalato.* Immobile, appoggiato ad un muro.

IMPONTALÀR. att. *Puntellare, Appuntellare.* Por sostegno ad alcuna cosa o perchè non caschi, o perchè non s'apra o chiugga.

IMPONTALÀR. att. T. d'Agr. *Staggiare.* Dicesi del puntellare gli alberi.

IMPONTALÀRS, OSTINÀRS. n. p. *Pontare i piedi al muro.* Ostinarsi, incaponirsi, incapriccirsi, intestarsi.

IMPONTALÀRS DESCORRÈND. *Puntc* nir meno la memoria in alcı tamento.

IMPONTÀR. att. T. de' Tip. *Im*ı Metter nel punto il foglio da st

IMPONTIGLIÀ. add. m. *Ostinato, to, Incocciato.* V. sotto.

IMPONTIGLIÀRES. n. p. *Ostinarsi parsi, Incocciarsi.* Ma *ostinar* nobile; *incaparsi* vale ficcare in una cosa, e volerla ad ogı *incocciarsi* è un incaparsi più e men ragionevole.

IMPÒRT. s. m. *Spesa, Costo, tare, Valsente, Prezzo.*

IMPORTA. Voce usata nella frase:

N' IMPORTA GNÈNT. *Monta poc leva.*

IMPORTANZA. s. f. *Importanza.*

COSI D'IMPORTANZA. *Imprese neroso affare.* (Bart.) La pa riguardevole e sublime.

DARS DL'IMPORTANZA. *Fare i sodo, Far del grande, Far il s*

IMPORTAR. att. *Calere, Interessar* altro signif. *Valere, Costare.*

IMPOSSESSÀRES. n. p. *Impossessarsi* der possesso, e fig. *Imparar prender bene.*

IMPOSSIBIL. s. m. *Impossibile.*

FAR L' IMPOSSIBIL. *Far il suo Far il possibile.*

PARÈR IMPOSSIBIL. *Passar bat*

IMPÒST. s. m. *Impostatura.* Uni legnami che formano le impost go della muraglia dove pos archi.

IMPÒST. s. m. T. degli Arcl *casso.* Così dicesi qualunque della cassa del fucile ove si congegnar chechesia. *Incasso d ce, della susta, del grilletto*

IMPÒSTA. s. f. *Imposta.* Gravezza, buzione, imposizione.

IMPÒSTA. s. f. T. de' Scarpell. Quella parte della pietra che addentro nella cava.

IMPÒSTA D'UN ÙSS D' NA FNÈST *posta.* Legname che serve a c uscio o finestra.

IMPÒSTA D' NA CÙPLA. *Timpan*

IMPOSTÀ. add. m. *Appostato.* Mess sto, e dicesi di ciò che si ı

già per esso disposto e in cer-
ɔdo lo empie tutto. Vale anche
acciato, Nascosto, in agguato.
STÀ. add. m. *Francato.* Così nel-
toscano, dicesi quel piego, plico
era per cui si paga acciò arri-
nza spesa al suo indirizzo; ma
tera che si consegna alla posta
:o carico del ricevente non di-
si meglio *Impostata* che *Fran-*

ɔÙRA. s. f. *Impostazione.* L'azione
mpostare in un luogo.
STADÙRA. s. f. *Franchigia.* (Mol.).
ɪpostà.
ɪ. att. *Appostare.* Osservar cau-
ɪte dove si ricoveri, o sia ripo-
hechesia. Osservare o còrre il
ɔ.
STÀR EL FUSÌL. *Impostare, Spia-*
il fucile per far fuoco.
STÀR IL LITTRI. *Francare, Impo-*
V. Impostà.
STÀR UN ARCH. *Impostare.* Posare
poggiare sopra alcuna cosa gli
o le volte.
ɪ. s. m. *Impostore, Inganna-*
Ciurmatore.
ɪÒN. s. m. *Gabbadeo, Gabbasanti.*
tone, giuntatore.
ɪCCIÀR. att. *Appiastrare.* V. Im-
àr.
ɪCCIÀRS EL STÒMEGH. *Abborrac-*
:. Mangiar senza distinzione o
rdo.
ɪA. s. f. *Impostura.* Ostentazione
nevole di vita onesta e di gene-
ɪensi per fini tristi. *Ipocrisia* di-
l'arte d'ingannare con timida

'IMPOSTÙRA. T. de' Libr. *Alla*
Add. di legatura di libri col
solo in pelle e fregi d'oro e
ɪanente in carta che assomiglia
ɪelle del dorso.
ɪÀR. att. *Imposturare.* Offendere
mposture.
:ɪÀR. att. *Impiastricciare, Im-*
ɪre, Impacchiucare.
ɪ. s. f. *Ipoteca.*
ɪ. add. m. *Ipotecato.* Gravato o
lato da ipoteca. Fig. *Indebitato,*
di tacchi. V. Pùff.

IMPOTECÀR. att. *Ipotecare.* Dare o pren-
dere ipoteca.
IMPOTÈNT. add. m. *Impotente.* Che non
ha possanza. Fig. *Apopletico,* o estre-
mamente spossato o mutilo de' mem-
bri principali, come mani, ecc.
IMPOTÈNZA. s. f. *Impotenza.* Astratto d'im-
potente. *Agenesia, Asinodia,* incapaci-
tà di consumare il matrimonio.
IMPOVRÌ. add. m. *Impoverito.* Divenuto
povero. *Ristretto* dicesi un abito stret-
tito e immiserito.
IMPOVRÌR. v. n. *Impoverire.* Divenir po-
vero att., render povero, e fig. *Rovi-*
nare uno. V. Rovinàr.
IMPOZZÀ. add. m. *Avvallato.* Dicesi di
terreno che avvalli in varii punti del-
la sua superficie.
IMPOZZADÙRA. s. f. T. de' Caciaj. *Incop-*
patura? Diffetto delle forme di cacio
le quali in vece di gonfiarsi prendono
superficie convessa.
IMPOZZADÙRA. s. f. T. d'Idr. *Guazzo.*
Immersione di una ruota nell'acqua
stagnante la quale col proprio peso
fa resistenza all'acqua della caduta.
Dicesi anche *Rimpozzo.*
IMPOZZÀRS. n. p. *Rimpozzare.* Il fermarsi
le acque o altri fluidi in alcun luogo
per non aver scolo.
IMPRATICHÌR. att. *Impratichire, Eserci-*
tare. Render pratico.
IMPRATICHÌRES. n. p. *Impratichirsi, Pren-*
der pratica.
IMPRECAZIÒN. s. f. *Imprecazione, Maledi-*
zione. Il desiderare e il pregar il
male contro chichesia.
IL J' IMPRECAZIÒN VÀN ADRÈ A CHI JA
TRA. *Le bestemie fanno come le pro-*
cessioni, che ritornano là donde elle
escono, cioè tornano in danno di chi
le pronuncia.
IMPRÈMER. v. impers. *Calere.* Stare a
cuore. V. Prèmer.
IMPRÈSA. s. f. *Impresa, Intrapresa.* Quel
che l'uom piglia o si mette a fare.
Appalto, affitto di diritti publici, im-
presa di provviste, somministrazioni
e simili. = *Cottimo,* lavoro dato o
pigliato a fare, non a giornate, ma
a prezzo fermo, di maniera che chi
piglia il lavoro, il pigli tutto sopra
di sè, e chi lo dà sia tenuto a ri-

spondergli del convenuto prezzo. Allogazione.

Imprèsa. s. f. T. de' Blas. *Impresa*. L'unione di un corpo figurato e di un motto per significare un concetto sopra uno stemma.

Abandonàr l' imprèsa. *Levarsi di partito*.

Dar a imprèsa. *Allogare, Dare a cottimo*, parlandosi di lavori. *Appaltare*, dare in appalto somministrazioni o sim.

Toèur a imprèsa. *Fare in cottimo*. (Vas.) *Pigliare a cottimo*. (Mol.) Prendere sopra di sè un lavoro. *Prendere in allogagione o appalto*. (B. L.) Assumere l'esazione delle gabelle e simili.

Toèur un imprèsa. *Abboccare*. Pigliar sopra sè il carico di qualche negozio per lo più publico.

Impresàri. s. m. *Impresario, Appaltatore, Arrendatore; Abboccatore*.

Impresàri del frèdd. Scherz. *Freddoloso*. Che sempre ha freddo.

Impresàri dla piazza, del mazzèll ecc. *Proventuario della piazza; del macello* ecc. (Mol.)

Imprèss. add. m. *Impressionato*. Invasato d'una data opinione. *Impresso; Stampato;* e dicesi di stampe in rame.

Impressiòn. s. f. *Impressione*. L'effetto impresso. *Stampa*, forma o cosa immaginata, figura impressa. *Uomo di prima impressione*, vale che piglia presto un opinione e difficilmente la lascia.

Alvàr l' impressiòn. *Disimprimere* da cui viene. *Disimpressionato*, che è quegli al quale la impressione è stata tolta.

Far impressiòn. *Far colpo, Far breccia*.

La prima impressiòn dis bondbén. *Il primo colpo per due colpi vale, E la prima impression sempre prevale*.

Imprèst. s. m. *Imprestito; Impresto; Presto; Prestanza*. Ma se trattasi di cose non fungibili, cioè non consumabili; dicesi legalmente *Imprestito ad uso o comodato;* e quindi *Comodatario* a quello che riceve ad imprestito; *Comodante*, a colui che presta; e *Comodato* all'effetto c[...] prestato. Se trattasi poi di c[...] gibili, dicesi *Imprestito di* [...] *zione o Mutuo:* onde *Mutua*[...] lui che riceve ad imprestito, *M*[...] chi presta, e *Mutuata* la [...] vien prestata.

Toèur o andar imprèst. [...] *presto*. Farsi prestare.

Tot imprèst. *Accattato*.

Chi imprèsta timpèsta. *Ch*[...] *sta tempesta;* oppure *Chi i*[...] *male annesta*.

Imprestàr. att. *Imprestare;* [...] *Accomodare*. (Biring) Dare [...] stanza. V. Imprèst.

Negàr d' imprestàr. *Disservi*[...] valca) Rifiutarsi di accomo[...] di qualche cosa.

Imprèstit forzà. *Accatto*. Impos[...] imprestito forzato per even[...] correnze dello Stato.

Impreteribil. add. *Infallibile*, [...] *ribile*.

Imprevist. add. m. *Non previs*[...] *preveduto*. Non antiveduto.

Imprevista. (All') *Sprovvedi*[...] (Nov. ant.)

Imprimer. att. *Imprimere, Im*[...] Parmi però che *imprimere* [...] di incisione o simili dicasi d[...] mar di colore la lastra, e *im*[...] del premere la lastra incis[...] una carta per ritrarne l'[...] della cosa in essa figurata. V[...] midùra

Imprimidòr. s. m. T. de' Pitt. *Me*[...] Chi imprime tele a secco o a[...] dipingere.

Imprimidùra. s. f. T. de' Pitt. *I*[...] *tura*. Mestica di colori seccati [...] biacca, gesso e simili mesco[...] si distende sulla tela che si [...] pingere.

Dar l' imprimidùra. T. de' I[...] *pannare*. Render con colla [...] fitta la tela qual panno.

Imprométter. att. *Promettere*, [...] *rola, Impromettere*.

Imprométter. att. *Fidanza*[...] mettere di dare in matrimon[...] cedere in matrimonio, onde [...] vine promessa chiamasi *Fida*[...]

PROMÈTTER E L' MANTGNÌR, J' ÈN
:ÀN E I GÀTT CHE IN VÀN MAI D' AC-
Il promettere non vuol dir man-
. Proverbio che non può star
che sul labbro de' sleali e de'
tori di fede, e l' opposto dei pro-
Promettere vuol dir dare, Chi
tte, in debito si mette; Chi pro-
e non mantiene, l' anima sua
a bene.
SA s. f. *Promessa, Impromessa.*
da taluno anche in senso di
zata e di *Sponsalizio.*
A D' IMPROMISSA. *Veste sponsali-*
Così chiamasi da noi la veste
donzella indossa il dì che vien
ata. La dico *sponsalizia*, chia-
si propriamente *Sponsalizio* il
vien fidanzata la donna.
s. m. *Impronto, Impronta.* Tal-
dicesi in senso di *Pronto, Pre-*
).
ÒNT. s. m. T. de' Tip. *Impronto.*
o fogli di carta distesi sulla car-
ra del timpano onde renderne
la superficie.
POCH IMPRÒNT. T. de' Tip. *Man-*
Dicesi del non imprimersi suf-
emente i caratteri sulla carta.
re è il suo opposto, e vale fare
tteri troppa impressione.
MÈNT. s. m. *Affrontamento.* Com-
iento, riscontro di due cose che
liono unire.
R. att. *Improntare, Effigiare.*
anche *Alestire, Preparare.*
I. s. m. *Improperio, Villania.*
ie contumeliose dette con pa-
acoude e inconvenienti.
D' IMPROPÈRI. *Improperare.*
. att. T. d' Agr. *Importare.* V.
e Sia.
OSÀR. Verbo diffettivo che si usa
guente dettato:
L' HO IMPROSÀDA. *Gliel' ho ficcata.*
. avv. *Improvviso.*
IMPROVÌS. *Alla sprovveduta.*
ÀDA. s. f. *Inaspettatezza.* Arrivo
vviso di cosa innaspettata.
UN IMPROVISÀDA. *Fare una sor-*

ADÒR. s. m. *Improvvisatore.* Poe-
emporaneo.

IMPROVISÀR. att. *Improvvisare.* Poetare all' improvviso.

IMPROVISÀR. att. T. de' Mus. *Suonare o cantare a libro.* (Bandello) Cioè senza aver prima letta o studiata la composizione scritta.

IMPRUDÈNT. s. m. *Imprudente, Incauto.*

IMPRUDÈNZA. s. f. *Imprudenza, Temerità, Sconsideratezza.*

IMPTÀ. add. m. *Imbroncito, Musone.* Corrucciato.

IMPTÀRS. n. p. *Imbronciare, Broncire.* Pigliare il broncio, entrar in valigia, far il muso, disgustarsi.

IMPUGNADÙRA. s. f. *Impugnatura.* La parte onde s' impugna la spada o sim. Dicesi *Resta* l' impugnatura della lancia.

IMPUGNÀR. att. *Impugnare.* Stringer col pugno.

IMPUGNÀR. att. *Oppugnare.* Contrariar con ragioni o parole i detti altrui.

IMPUGNÀR LA SPADA *Brandire la spada.*

IMPUNEMÈNT. avv. *Impunitamente.* (Bart.)

IMPUNITÀ. *Impunità.* V. d' uso. Quegli a cui è promessa sotto certe condizioni l' impunità del delitto, e l' esenzione dalla pena meritata.

FÀZIA DA IMPUNITÀ. *Fronte incallita*

IMPUTÀR. att. *Imputare, Incolpare, Accagionare.*

IN. partic. e prop. *Ne.*

AN GH' IN VOÈUJ PU DAR. *Non ce ne voglio più dare.*

IN. avv. di negaz. *Non.*

S' IN CÀNTEN ... *Se non cantano ....*

INÀ O IN A. *In là.* Proposiz. che accenna indirizzamento, verso.

FAR INÀ. *Rubare.* In altro signif. *Rimovere, Scostare.*

MÈTTER INÀ. *Riporre.* Rigovernare, porre da un lato, portar altrove.

TIRÀR INÀ. *Allontanare, Spostare.* Levar di posto.

INÀBIL. add. *Inabile, Imperito, Inetto.* Dicesi poi *Impotente, Apratto*, chi non è abile alla generazione per difetti genitali. V. anche Impotènza.

RÈNDR INÀBIL. *Inabilitare.* (Pall.) Rendere inutile ad ogni fatica.

INACÌDIR. v. n. *Inacetare, Inforzare.* V. Infortir.

INAJÀR. att. *Inagliare.* (V. di reg.) Condir con aglio, sparger d' aglio.

Inalzàr. att. *Innalzare, Alzare, Erigere, Sollevare, Elevare, Esaltare.*

Inamidà. add. m. *Insaldato.*

Inamidàr. att. *Insaldare.* Inamidare, Dar la salda.

Inamorà. s. e add. m. *Innamorato.*

Inamorà mort. *Innamorato fracido, bacato, guasto, morto.* Grandissimamente innamorato.

Inamoràr. att. e n. *Innamorare.* Accendere o accendersi d'amore. *Invaghirsi* dicesi il primo desiderio d'amore.

Inamoràrs. n. p. *Amare, Invaghirsi, Innamorarsi.* Pare però che si cominci dal sentir *amore*, si *invaghisca* col crescer di quello, e si finisca coll'*innamorarsi*. *Cuocere*, dicesi del patir travaglio dall'amore; *Ingattirsi* è detto scherz. dello innamorarsi furiosamente.

Inamoràrs d 'na cosa. *Mettere il cuore in una cosa.*

Inanz. s. m. T. de' Pitt. *Innanzi, Primo piano.*

Inanz. avv. *Innanzi, Dinanzi.* Avanti, davanti.

Andand inanz. *In futuro.*

Andar inanz. *Andare innanzi.* Perdurare in un impresa.

Andar inanz. *Precedere.* Andar prima.

Andar inanz. *Anticipare.* E dicesi di oriuolo che precorra nel tempo.

Andar inanz. *Anticipare le spese.* Sovvenire i mezzi necessari ad un impresa prima di incominciarla.

Andar inanz o dénter. *Entrare, Passare.*

Da chi inanz. *Quindi innanzi, D'ora in avanti.*

Essr inanz. *Sentir molto avanti in chechesia.* In altro signif. *Essere inoltrato in un lavoro.*

Far inanz. *Trarre innanzi.* (Bart.)

Fars inanz. *Offerirsi, Profferirsi.* Incominciare a parlar d'amore.

Mèttr inanz. *Mettere innanzi.* Mettere in considerazione.

Inanzchè. avv. e prop. *Anzichè, Piuttostochè.*

Inarbràr. att. T. d'Agr. *Inarborare.* Piantar arbori.

Inarcà. add. m. *Archeggiato.*

Inarcàr. att. *Archeggiare.* Piega[r] arco.

Inarcàrs. n. p. T. de' Legn. *Inv[elare]* *Far velo.* Piegarsi ad arco.

Inargintà. add. m. *Argentato.* In[argen]tato.

Inargintàr. att. T. degli Arg. *I[nargen]tare.* Metter d'argento.

Inargentadòr. s. m. *Argentatore.* doradòr e Orèves.

Inargentadùra. s. f. *Argentatura.* [Ope]razione di inargentare.

Inascarì. add. m. *Imbizzarito.* [...] anche *Arrovellato, Stizzito.*

Inascarìr. att. e n. *Irritare, Im[bizza]rire, Entrare in zurro.*

Inasnì. add. m. *Inasinito, Imbui[to]*

Inasnìr. att. *Inasinire, Imbuire.* [...] *sinire* è dimenticare ciò che [sa]pevasi, e *imbuire* è diventar [stu]pido nella propria stupidità.

Inaspàr. att. *Innaspare, Annaspa[re]* re le matasse sul naspo.

Inasprì. add. m. *Inasprito, Ina[...]* Esacerbato, esasperato.

Inasprìr. att. *Esacerbare, Aspr[...]* Inasprire.

Inavertentamènt. avv. *Inavvedut[amente]* *Disappensatamente.* Sprovvedu[tamen]te.

Inavartènza. s. f. *Inavvertenza, [...]vedutezza.*

Inazzalà. add. m. *Inacciajato.* [...] di ferro che è unito all'accia[jo]

Inazzalàr. att. *Inacciajare, Ac[...]* Unir il ferro coll'acciajo per r[...] più tagliente e saldo. Dicesi [...]*rare*, del dare alle vanghe [...] strumenti la tempera dell'acci[ajo]

Incaclènt. add. m. *Caccoloso, [...]so, Sudicio.* Imbrattato di ca[cole] di mocci.

Incadavrìr. att. *Incadaverire.* F[...] pallidire.

Incadnà. add. m. *Incatenato, C[...]* e vale anche *Inchiavardato, C[...]* e sim.

Incadnà. add. m. Fig. *Accani[to]* continuamente occupato allo [...] al lavoro.

Incadnàr. att. *Incatenare.* Met[ter in] catena o legar con catena. Ti[rar u]na catena a traverso per imp[...]

, e si dice propriamente de' porti
fiumi. *Catenare*, fortificare con
e propriamente si dice delle
glie. V. Ingrapàr.
DNÀR IL CORÔN'NI. *Infilare le co-*

EN. v. n. *Incacare*. Non saper
ado, nè grazia. Farsi beffe d'al-
o d'alcuna cosa. *Ridersi di u-*
sa, non ne calere.
add. m. *Incanito*, *Arrabbiato*,
nato. Stizzoso a maniera di cane.
Sordido, colui che per avari-
anneggia sè e gli altri.
v. n. *Incanire*, *Arrabbiare*,
ciare. Divenire spilorcio, sor-

ÀBIL. add. m. *Inestimabile*, ma non
olabile che non è ne' dizionari,
è sia addiettivo assai proprio di
ità o di cose grandissime che
ino la probabilità di calcolarle
nirle col pensiero.
add. m. *Incaglio*. Arrenamento
navi, ma fig. si prende per *Im-*
ento, *Ostacolo*.
idd. m. *Incallito*. Che ha fatto
o.
. att. *Frastornare*, *Attraver-*
Frapporre ostacoli, Rendere i-
ce.
s. n. p. *Incagliare*. Arrenarsi,
rsi, non si poter muovere, e
di barca o nave. Fig. *Arre-*
. Sospendere per manco di mez-
impresa.
v. n. *Incallire*. Far il callo.
ÀR IN T'EL VÌZI. *Indurire*, *Na-*
si nel vizio.
R. att. *Accalorare*. Riscaldare,
rire. Fig. *Istigare*. V. Inascarìr.
. att. Propr. *Incalzare*, *Dar la*
. Fig. *Rincalzare*, *Sollecitare*.
ADÙRA. s. f. T. d'Agr. *Incalci-*
ne, *Medicatura*. L'atto di cal-
i semi, e dicesi *Concio* la ma-
che si adopera.
ÀR. att. *Incalcinare*. Mettere in
a, coprire con calcina.
ZINÀR. att. T. d'Agr. *Calcinare*.
zione colla quale per mezzo della
si distruggono i germi della ca-
del carbone, malattie delle spi-
ghe. *Conciare*, vale bagnare i semi
nel concio.

INCAMINÀR. att. *Incamminare*. Mettere in
cammino.

INCAMPÌ. add. T. d'Agr. *Arrabbiato*, *A-*
fato. Dicesi di biade o frutti che per
soverchio caldo o per nebbie non si
riducono a maturità. *Ingrillito*, di-
cesi de' piselli che restano senza fiorire
nè crescere.

INCAMPÌR. v. n. T. d'Agr. *Arrabbiare*.
Dicesi di biada, grano od erba, che
sono ancora sopra la terra, e si sec-
cano prima del debito tempo per neb-
bia o caldo.

INCANADÒR. s. m. T. dei Fil. *Incannatojo*.
Meccanismo che è mosso dalla stessa
forza che muove il filatojo. Le sue
parti sono:
Aspa . . . . . *Naspo*.
Banch . . . . *Campo*.
Roèuda . . . . *Tornello*.
Scudètt . . . . *Noce?*
Zèto . . . . . *Balestruccio*.

INCANALÀ. add. m. *Incanalato*, *Incassato*.

INCANALADÙRA. s. f. *Incanalatura*, *Incas-*
satura. V. sotto.

INCANALÀR. att. *Incanalare*. Ristringere
chechesia in una incanalatura, e si
può dire anche del condurre a terra
con doccia le acque del tetto.

INCANALÀR. att. T. Idr. *Incassare*. Far
scorrere un fiume o una corrente entro
le sue ripe.

INCAALÀRS. n. p. *Incanalarsi*. Ridursi nel
proprio letto, e dicesi di corrente di
fiume che essendo deviata riprenda
il suo corso naturale.

INCANÀR. att. T. de' Filat. *Incannare*.
Volger filo sopra cannone, rocchetto,
o cannello. Accanellare. Dicesi *Tra-*
scannare, dello svolgere il filo da un
cannone e avvolgerlo in sur un altro.
Chiamasi *Incannatore* e *Incannatora*
l'uomo e la donna che incannano.
Incannatura, l'atto d'incannare e la
roba incannata. *Incannatojo*, lo stru-
mento od ordigno da incannare.

INCANÀR LA RÈJ. T. degli Ucc. *Appan-*
nare. V. Immajàrs.

INCANCARÌ. add. m. *Canceroso*.

INCANCARÌR. v. n. T. Chir. *Cancrenare*.
Divenir cancrena.

Incànt. s. m. *Incanto, Incantesimo; Incantagione*. Arte colla quale si opera soprannaturalmente per virtù di parole. V. Instriamènt.

Incànt. s. m. Fig. *Incanto*. Cosa maravigliosa.

Incànt. s. m. *Asta, Incanto*. Publica maniera di vendere o affittare chechesia per la maggiore offerta.

Incànt con i lumén. *Incanto a candela*. (B. L.)

Incànt per commissiòn. *Incanto con polizze*. (B. L.)

Andar d' incànt. *Andare di rondone o di vanga*. Dicesi allora chè le cose vanno prospere, a seconda, assai bene.

Andàr d' incànt o a 'na pittura. *Star dipinto, Andar dipinto*. Dicesi di cosa che non potrebbe star meglio che ove si pone.

Dir a l' incànt. *Offerire all' incanto*.

Mètter a l' incànt. *Incantare*. Vendere all'asta. *Mettere all'incanto*. (Bart.)

Star d' incànt, star pu che bén. *Star benone; Star in barba di micio*. Sguazzare: stare con tutti gli agi.

Incantà, Inciolì. add. m. *Incantato*. Dicesi d' uomo di poca considerazione ed avvedimento. *Intronato, Mogio, Stupido, Balordo*. Usasi anche in senso di *Maravigliato, Sorpreso*.

Incantàr. att. *Incantare*. Far incanti. Fig. *Sorprendere per maraviglia*.

Incantàrs. n. p. *Ninnolare, Baloccare, Badaloccare, Badare*. Dimorare con perdimento di tempo. *Far come l' asino del pentolajo*. Fermarsi a cicalare con chiunque si trova.

Incantàrs. *Fermarsi, Non scorrere*. Arrestarsi il corso o moto d' una macchina ecc.

Incantonà. add. m. *Incantonato, Incantucciato, Rincantucciato*. Vale anche *Fermato in un canto*.

Incantonàr. att. *Acculare*. Incalzare uno finchè si rincantucci. Incantonare.

Incantonàrs. n. p. *Incantonarsi, Rincantucciarsi*. Ridursi in un cantone, Incantucciarsi: vale anche *Appostarsi* o *Fermarsi* in un canto.

Incapàr. v. n. *Incappare*. Incorrere o cadere in insidie, pericoli e simili.

Incaparàr. att. *Incaparrare*. Cap[...] inarrare. Dar arra o caparra.

Incapàzz. add. m. *Incapace*. Inett[...] sadatto.

Incapazzità. s. f. *Incapacità*. Insuff[...] disabilità, inettitudine.

Incapià. add. m. *Incappiato*.

Incapiàr. att. *Incappiare*. Annod[...] cappio. Vale anche *Ornar di galani*; e scherz. *Imprigionare*.

Incapiolà. T. de' Set. add. m. [...]*vigliato*. Ritorto sopra sè ste[...] troppa torcitura.

Incapiolàrs. n. p. T. de' Filat. [...]*vigliare*. Dicesi dell' avvilluppar[...] torcersi in sè medesimo il filo [...]do è troppo torto.

Incaplà. add. m. *Incappellato*. D[...] vino vecchio misto col nuovo [...] propr. di vino vecchio posto n[...] col mosto a bollire.

Incaplàr. att. *Incappellare*. Met[...] cappello. V. anche Imbarcàr.

Incaplàr el vén. *Rincappella[...]* mettere il vin vecchio nei t[...] uva nuova.

Incaplàrs. n. p. *Ciampicare, [...]care*. Non trovar modo di ca[...] francamente. *Impantanarsi, [...]garsi*, dar nel pantano si che [...]tica uscirne. Fig. *Avvilupparsi [...]lupparsi, Intricarsi*.

Incapottà. add. m. *Incappottato*. [...] di cappotto.

Incapottàr. att. *Incappottare*. [...] con cappotto.

Incapriziàrs. n. p. *Incapricciars[...]* [...]narsi, intestarsi, incaparsi, inc[...] ma vale anche *Invaghirsi, Innan[...]*

Incapuzzà. add. m. *Accappacciato*. [...] nella cappa.

Incapuzzà. add. m. T. de' [...] *Armato*. Dicesi del cavallo ch[...] fende contro il morso per no[...] dire. *Accappucciato*; dicesi un [...] che ha la testa corta.

Incapuzzàr. att. *Accappacciare*. C[...] nella cappa, specie di mant[...] cappuccio.

Incapuzzàrs. n. p. T. d' Equit. [...]*pucciare, Armarsi*. Dicesi di [...] difesa che fa il cavallo, quan[...] liberarsi dalla suggezione del

a testa talmente sotto e indie-
ıe coll'estremità delle guardie
;gia al petto o alla gola.
. att. *Incaricare*. Dare incom-

s. m. *Carico, Incarico*. Piccola
ssione, altrim. *Briga, Peso*.
nolesta.
T. s. m. *Rincaro*. E dicesi del
e dei generi di vettovaglie che
ıno.
tt. e n. *Incarare, Rincarare*. Cre-
o far crescere di prezzo.
add. m. *Incarnato*. Dicesi ciò
divenuto carne. *Accarnato*, ciò
ntrato nella carne.
att. *Accarnare, Incarnare*.
s. n. p. *Incarnarsi*. Rimetter
ıe, *Accarnarsi*. Ficcarsi, intro-
ıella carne.
ı. add. m. *Indozzato*. Che intri-
ıer soverchia indisposizone. Fig.
ccato, cioè innamorato morto,
azzì e Ingaluzzà.
R, v. n. *Indozzare*. Deperire
ıte. *Intorpidire*, divenir come
) per deperimento fisico morale.
gnare, divenir carogna per ra-
il male addosso.
OGNÌR. v. n. T. d'Agr. *Inca-
ire*. Dicesi delle piante che so-
cagginose, cioè che hanno qual-
ımo secco. *Alidire*, è più, e
sseccare affatto. *Imbozzacchire*,
ıiù proprio delle frutta che a
ıanza della susina diventan vani
escere.
ìRS. n. p. *Indozzare*, Dicesi pro-
l radicarsi il male addosso de-
imali. V. Incarognìr.
OGNÌRS ADRÈ VÙNA. *Incarognarsi*.
ıorarsi fieramente. V. Incazzìrs.
add. m. *Doluto*. V. Rinchersù.
add. m. *Incartato*. Rinvolto in
Quartato, dicesi un animale
ıesso in carne, grasso, mem-
Sodo, dicesi un panno che sia
scio nè morbido, ma che somigli
one. *Ringaldato*, dicesi un pan-
ı che per molta o doppia salda ab-
na certa maggior consistenza.
A. s. f. *Incartata*. Rinvolta di
Rinsaldata, seconda salda,

INCARTÀR. att. *Incartare*. Rinvoltare in
carta. Scherz. *Scrivere*.

INCARTÀR, DAR EL STÈNCH ALLA ROBA,
Incartare le stoffe, le trine ecc. ba-
gnandole nella salda e stirandole. *Rin-
saldarle*.

INCARTONÀ. add. m. *Tosto, Rigido, In-
corezzato*. Dicesi di panno o simile
divenuto sodo per untumi o lordure,
e dicesi anche *Incrojato*.

INCARTONÀR. att. T. de' Leg. di Lib. *In-
cartonare*. Mettere i cartoni ai libri.

INCARTONÀR. att. T. de' Lanaj. *In-
cartonare*. Mettere i cartoni nelle pez-
ze di panno. *Dar il cartone*, dar il
lustro ai panni.

INCARTUCCIÀR. att. T. Mil. *Incartocciare*,
Empiere i cartocci di polvere per far-
ne cartucce.

INCÀSS. s. m. *Esazione, Riscossione*. E
dicesi propriamente di denaro che si
riscuote, nel qual significato non è da
usarsi la voce *Incasso*, perchè goffa
e barbara. In altro signif. V. Incas-
sadùra.

INCASSÀ. add. m. *Incassato*. Ciò che è
posto nella cassa. *Riscosso, Esatto*,
dicesi il denaro ricevuto in pagamento,
Legato, Serrato, dicesi un giojello
incastrato nel suo castone. *Incastrato*,
dicesi un oggetto che sia ben conge-
gnato e commesso dentro un altro.
Infossati, diconsi gli occhi per natu-
ra molto addentrati nella cassa; e
quando lo sono per malattia diransi
meglio *Incavati*, e se in eccesso *In-
cavernati*.

INCASSÀ. add. m. T. di Equit. *Incas-
sata*. Dicesi la testa del cavallo quan-
do imbriglia bene. V. Testa incassàda.

INCASSÀ. add. m. T. Idr. *Inalveato*.
V. Incanalà.

INCASSADÔR. s. m. T. de' Gioj. *Incassatojo*.
Cesellino da incassare le pietre preziose.

INCASSADÙRA. s. f. *Incassatura*. Incassa-
mento, incastro, incastratura. Lo in-
cassare ed il luogo dove s'incassa.

INCASSADÙRA DL'OCC'. *Bucchiaja*. Cas-
sa dell'occhio, che più generalmente
dicesi *Orbita*.

INCASSADÙRA. s. f. T. degli Occh. *In-
cassatura*. La montatura in cui sono
fermati i vetri.

INCASSADÛRA. s. f. T. degli Oriv. *Incassatura.* Piano incavato che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota od altro pezzo.

INCASSADÛRA DA S'CIÒPP. *Cassa.* Quella parte di legno del fucile, pistola o sim. nella quale si ferma la canna, l'acciarino ed altro. Le sue parti sono:

Battènt dla bocchètta . . . . *Canale.*
Calz . . . . . *Calcio.*
Fust . . . . . *Fusto.*
Gòmed . . . . *Curva del calcio.*
Impugnadura . . *Impugnatura.*
Incàster . . . . *Incasso.*
Pònta del calz. . *Tallone.*
Sguànza. . . . *Guancia.*

INCASSADÛRA DI GALÒN, DIL SPALI ecc. *Acettabolo, Uovolo.* Quella cavità che riceve le parti tonde e sporgeuti delle estremità delle ossa del corpo animale.

INCASSADÛRA DLA FORMA. T. de' Torn. *Ingorbiatura.* Quell'incastro della forma del tornio a coppaja che riceve il pezzo da tornire.

INCASSADÛRA DLA PREDA. T. de' Barb. *Stagnata.* Quella cassetta di latta o sim. nella quale è fermata la cote da affilare.

INCASSADÛRA D'UN ANELL. *Castone.* Quella specie di telajno in cui si lega una gioja. *Incastonatura,* l'atto di commettere la gemma nel suo castone.

INCASSÀR. att. *Incassare.* Mettere nella cassa.

INCASSÀR. att. *Far la cassa.* Disporre le cose che si vogliono trasportare entro la cassa. V. Imbalàr.

INCASSÀR. att. T. degli Arm. *Montare un archibugio.*

INCASSÀR. att. T. de' Gioj. *Incastonare.* V. Ligàr.

INCASSÀR. att. T. Idr. *Inalveare.* Fare che un fiume s'incassi dentro le ripe.

INCASSÀR DI SÒLD. *Esigere.* Riscuotere danaro.

INCASSÀR 'NA SARRADÛRA. *Incastrare una toppa.*

INCÀSTER. s. m. *Incastro.* Luogo dove s'incastra. V. anche Incàss, Incàv e Incastradùra.

INCÀSTER. s. m. T. degli Arm. *Incasso.* I vani della cassa del fucile si incassano la canna e le al metalliche di esso.

INCÀSTER. s. m. T. di Mascal. *Ròsola, Incastro.* Ferro col pareggiano le unghie de' cav

INCÀSTER. s. m. T. degli Ori *catura.* Quella nella quale è i il cristallo nella lunetta.

INCÀSTER DA MARINGÒN. *Forc corsatojo.* Strumento o piall le *incanalature e le linguette.* di due specie, *maschio* e Il primo fa l'incanalatura, il la linguetta. V. Bastòn e Foi Altre sorta d'*incorsatoj* ad nostri legnajuoli, l'uno pe l'altro per la mezz'asse, e per l'albera (*terzanèla*), e tatre il *bastone* e la *forcella.* plice maschio v'ha l'*Incàster gàr e strenzer. Incorsatojo d gare e stringere.*

INCÀSTER DE TESTA. T. degli *Palella.* L'incastro delle estr due tavole della fasciatura di vicello fattovi per dar loro pi dezza.

INCÀSTER DLA BACCHÈTTA. *Can bacchetta.* Quell'incanalatura d sa del fucile che riceve la b

INCÀSTER DLA CRÒSA. T. de' *Fesso.* Quel vano della cas croce che riceve il ferro col puliscono le lastre sulla capra

INCÀSTER DLA FORMA S'CIAPA. *latura.* L'incavo che è lungo pezzi che compongono la forn zata.

INCÀSTER D' NA CORNÌSA. *Batti* Battènt.

INCÀSTER D'UN MÀRMOR. *Seggi* Battènt.

INCASTLÀ. add. m. T. di Vet. *I làto.* Dicesi del cavallo a cui malattia dell'incastellatura si sciano i piedi o si piegano fettone.

INCASTLADÛRA. s. f. T. di Vet. *I latura.* Dolore nei piedi cagiona siccità dell'ugna e de' quar comprimono le parti, ed obbliga sissimo il cavallo a zoppicare,

ıetta è troppo serrata e non
ıua estensione naturale.
. att. V. Cont. *Imbottare?* Em-
a castellata di uva pigiata, op-
cessino da agiamenti.
:LÀR. att. Fig. *Mangiare.* V.
ı castèll.
add. m. *Incastrato, Calettato.*
A. s. f. T. di Mascal. *Colpo di*

ıÙRA. s. f. *Incastratura.* Lo in-
e ed il luogo dove s'incastra.
che Incàster, Incàss e Incàv.
tura, chiamano i falegnami la
ttitura fatta con uno o più denti
lra internati nella femmina che
re.
. *Incastrare.* Congegnare e com-
e una cosa dentro l'altra. *Ca-*
, T. de' legnajuoli, carrozzieri,
ıri, scarpellini ecc. Commettere
re e riunire le parti separate
ıteriali in modo che sieno ade-
ıente collocate al luogo e com-
perfettamente.
RÀR. att. T. de' Legn. *Incor-*
Fare gl'incastri coll'incorsatojo.
RÀR. att. T. degli Squer. *Pa-*
. Fare una palellatura. V. In-

. att. *Incattivire, Intristire.*
. add. m. *Incatramato,* e in
ignif. *Sodato.* V. sotto.
ÀR. att. *Incatramare.* Spalmar di
ıe. *Concimare,* spalmare di pegola.
RAMÀR J'ARVÈRS. T. de' Capp.
il feltro. Spalmarlo con una
di colla fatta con resina.
s. m. T. de' Pitt. *Encausto.*
introdottasi da poco tempo nel
dialetto per gli esperimenti
elicemente dal nostro Prof. *F.*
nuzza di dipingere tra noi ad
ıto lodati dipinti.
m. *Incavo, Cavità, Incavatura.*
. s. m. *Cavo della vite.* Chia-
la alcuno la chiocciola ossia quel
in cui entra la vite girando: e
ılmente dagli artefici vien detto
qualunque vano che si faccia in
cosa che si cavi per ornamento,
calettare o congegnare insieme
ra cosa.

INCAVÀ. add. m. *Incavato, Concavo.*
INCAVADÙRA. s. f. *Cavatura.* Per conca-
vità.
INCAVALADÙRA. s. f. *Accavalatura, So-*
prapponimento.
INCAVALÀR. att. *Incavalare, Accavalcare.*
INCAVALÀRS. n. p. T. d'Equit. *Incaval-*
larsi, Coprirsi. Dicesi dei cavalli quan-
do nell'andare portano una gamba
verso l'altra come in croce e se le
percuotono insieme. V. anche Intajàrs.
INCAVALCÀR. att. *Incavalcare, Accavallare,*
Incavallare, Sopraporre. È anche ter-
mine de' Fabbr. di calzette e d'altre
arti. V. Scavalcàr.
INCAVÀR. att. *Incavare.* Far cavo.
INCAVCIÀ. add. m. *Incavigliato, Inchia-*
vardato, Incavicchiato.
INCAVCIÀR. att. *Incavigliare.* Attaccar in-
sieme con caviglie, o attaccare alla ca-
viglia *Chiavardare, Inchiavardare,*
serrare con chiavarda. *Incavicchiare,*
fermare con cavicchio o ad un cavicchio.
INCAVIÀR. att. T. de' Tint. *Ragguagliare*
a caviglia. Ritorcere a caviglia la se-
ta già torta e spremuta per far incor-
porare quel poco d'umido che possa
essere restato in tutte le fila.
INCAZZÌ. add. m. *Incocciato, Incapato.*
Ostinato.
INCAZZÌ ADRÈ VÙNA. *Intabaccato, Im-*
bertonato, Bruciolato. Fieramente in-
namorato.
INCAZZÌRS. n. p. *Incocciare.* Incapriccirsi,
incaparsi, ostinarsi.
INCAZZÌRS ADRÈ A 'NA COSA. *Perdersi*
in una cosa.
INCAZZÌRS ADRÈ VÙNA. *Imbertonarsi.*
Innamorarsi perdutamente.
INCÈNDI. s. m. *Incendio.* Fig. *Sbornia.*
INCENDIÀ. add. m. *Incendiato,* e fig. *E-*
bro, Ciuschero. Avvinazzato. V. Bru-
sà e Brusàr.
INCENDIÀR. att. *Incendere.* V. Dar foèugh
e Brusàr.
INCENDIÀRI. s. m. *Incendiario.* Autore vo-
lontario di un incendio, ma usasi an-
che per *Sommovitore, Rivoltuoso,* che
sommove a ribellione. V. Rivoluzionàri.
INCÉNZ. s. m. *Incenso.* V. Inzénz ecc.
INCHÉN. s. m. *Inchino.* Piegamento della
persona in segno di riverenza. Cenno
o segno d'addormentarsi.

Inchinàrs. n. p. *Inchinarsi, Piegarsi, Abbassarsi. Inchinar uno o Inchinarsi ad uno,* vale riverirlo.

Inchièt. add. m. *Inquieto.* V. Inquièt.

Inciaràda. s. f. V. Contad. *Chiarata.* Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta.

Inciarìr. att. *Schiarire.* Mettere in chiaro, schiarare, divenir chiaro, diradare, slargare. *Schiarire,* dicono i tintori per contrario d'*Incupire.* V. Inscurìr.

Inciarìr. att. *Chiarificare, Schiarire.* Far divenir chiaro come per es. i liquori.

Inciarìr. att. T. de' Stracc. *Stracciare a fine.* Sfilar bene la sinighella.

Incìder. att. *Intagliare, Incidere.* Far intagli nel rame, legno ecc. per istampare. *Lavorare di cavo,* vale far gl'intagli de' conii, delle monete o medaglie con disegni a basso rilievo.

Incincinà. add. m. *Attillato, Azzimato, Civettino.* Vestito ricercatamente e ridondante di fiocchi e cincinni.

Incincinàrs. n. p. *Azzimarsi, Rinfronzirsi.* Acconciarsi su tutte le grazie.

Inciocchì. add. m. *Sbalordito, Stordito.* Fig. *Ciuschero, Briaco.*

Inciocchìr. att. *Stordire., Imbalordire.*

Inciocchìrs. n. p. *Imbalordirsi.* Dicesi spesse volte nel senso ancora di *Inciuscherarsi,* avvinazzarsi, perder l'erre, pigliar la bertuccia, divenir brillo, imbriacarsi.

Inciolàr. V. Inciolìr.

Incioldà. add. m. *Inchiodato,* Confitto con chiodi. Fig. *Indebitato,* e in altro sign. *Inschiavito,* soggettato a penosi servigi.

Incioldadùra. s. f. T. di Vet. *Inchiodatura, Chiovatura.* L'inchiodare, e la puntura fatta nell'inchiodare il ferro nella parte viva dell'ugna

Incioldàr. att. *Inchiodare.* Fermare, conficcar chiodi. Dicesi anche per traslato delle malattie che forzano alcuno a giacere.

Incioldàr. att. T. de' Squer. *Imbonare o Imbuonare.* Inchiodar le tavole d'intorno, riempir di tavole i vani tra un filo e l'altro del fasciame di un navicello.

Incioldàr. att. Fig. *Ferire, Uccidere,* ed anche *Frecciare o Abusar* facendo debiti insolvibili.

Incioldàr d' noèuv. *Riconfi* chiodare o conficcar di nuo

Incioldàr il scarpi, i stvà *bullettare.* Guarnir di chioc lette o bullettoni le suole c pe, degli stivali e simili.

Incioldàr la soèula. T. d *Imbroccare il suolo.* Tirar sulla scarpa mentre è sulla

Incioli. add. m. *Stupidito, St*

Inciolìr. v. n. *Istupidire.* Ess da stupore che renda quasi l'intelletto. *Stupefare,* è u dire lungo e quasi abituale.

Incioster. s. m. *Inchiostro.* Pr te l'inchiostro nero da scr dassi tal nome anche a ce verdi, rossi, azzurri ecc. ch come d'inchiostro per fare stinzioni nella scrittura.

Incioster. s. m. T. de' Ti *stro da stampatore.* Mistur tegnente composta di negro pastato con olio di noce o col quale si spalmano le rulli o co' mazzi.

Incioster da copiàr. *Inch copiare.* Quello che usano i cianti per copiare al rovesci lettere per mezzo della m relativa.

Incioster da litògraf. *Inch tografico.* Quello con cui si disegna su la carta per po tarlo sopra la pietra litogra *ta litografica,* dicesi quell' ridotto in cilindretti sodi ch tati servono a disegnar sulla

Incioster da marcàr. *Inchi delebile.* Quello che i reagen non valgono a cancellare.

Incioster da ram. *Inchiost grafico.* Quello che serve pe tori di incisioni in rame.

Incioster d' conservaziòn. T. *Inchiostro di conservazione* stro grasso col quale spal pietre dalle quali siasi con gia levato l'inchiostro di fine di conservarle.

Incioster d' sèpia. *Inchiost*

quido che ha del nero e del
so, che trovasi naturalmente
po della sepia e di altri con-
molluschi marini.
TER D'LA CHÉN'NA. *Inchiostro del-*
a. Sostanza nera, solida, che
dalla China in piccoli panelli,
a' pittori, architetti ecc.
:ER SIMPÀTICH. *Inchiostro sim-*
Liquido che non lascia alcuna
sulla carta, e che i reagenti
fan comparire sotto vari colori.
TER. s. m. Fig. *Vino carico*
urato. Così dicesi il vino al
n varie sostanze siasi dato un
ero simile a inchiostro.
add. m. *Inchiostrato.* Spal-
l' inchiostro. *Sgorbiato,* mac-
li sgorbi d' inchiostro.
. att. *Inchiostrare.* Spalmar
ostro. *Sgorbiare,* Bruttar d' in-
.
RÀR. s. m. *Inchiostrajo.* Colui
o vende inchiostro.
. f. T. d' Itt. *Acciuga, Alice.*
no notissimo. V. Anciòva.
tt. *Incidere, Intagliare.* Ma
e più propriam. *incidere* ri-
lo intagliar col bulino le la-
rame, e *intagliare* lo scolpir
marmo o sim.
. f. *Incisione, Intaglio.* Lo in-
in rame e l' intaglio che su
ne risulta. Dicesi propr. *Cal-*
a l' arte di incidere in rame.
gia, l' incisione in acciajo. *Cal-*
a musicale, l' arte d' intagliare
musicali in rame o in altri
e così chiamasi anche la stam-
musica. *Anagliptica,* è l' arte
iare, ovvero, di scolpire le
ni in basso rilievo. *Anaglifi,*
le opere di cesello intagliate
rilievo.
m. *Calcografo, Incisore, In-*
re in rame. E si dice pure ge-
nte di tutti gl' intagliatori in
Vale anche negoziante di stam-
ame. Le operazioni, gli stru-
le cose attinenti all' intaglia-
rame sono:

OPERAZIONI DELL' INTAGLIATORE IN RAME.

Brunìr . . . . *Brunire.*
Calcàr . . . . *Calcare.*
Dàr l' acquaforta . *Sottoporre all' acqua forte.*
Desgnàr. . . . *Disegnare.*
Diutornàr . . . *Dintornare.*
Fàr il proèuvi. . *Far le prove*
Far el ritòcch. . *Ritoccare a bulino.*
Far rimòrder . . *Riporre all' acqua forte.*
Fnìr . . . . . *Ultimare un incisione.*
Fumàr la vernisa. *Affumicare la vernice.*
Incìder . . . . *Intagliare.*
Lavoràr a bolén . *Bulinare.*
Lavoràr a fum . *Lavorare a fumo o alla maniera nera.*
Lavoràr a macchina. . . . . *Intagliare colla macchinetta.*
Lavoràr a riga . *Intagliare a linee.*
Lucidàr . . . . *Lucidare.*
Mètter el prim, second o terz tàj. *Tracciare i tagli.*
Mètter in armonìa. *Armonizzare.*
Mètter i pont . . *Punteggiare a lume.*
Mètter l' antretài . *Intratagliare.*
Pomsàr . . . . *Pomiciare.*
Preparar a tàj. . *Tracciare.*
Ras'ciar un tocch d' lavòr . . . *Ragnare un incisione.*
Ribàtter. . . . *Uguagliare, Appianare.*
Rifàr. . . . . *Rifare.*
Rinforzàr . . . *Dar forza.*
Ritoccàr. . . . *Ritoccare.*
S'càr la vernisa . *Cuocere la vernice.*
Sgrassàr. . . . *Sgrassare.*
Studiàr l' andamènt di tàj. . *Studiare l' andamento de' tagli.*
Svernisàr . . . *Lavare o torre la vernice.*
Trattzàr. . . . *Tratteggiare.*

STRUMENTI DELL' INTAGLIATORE IN RAME.

Assa da l' acqua forta . . . . Banco dell' acqua forte.
Assètta da l' acqua forta . . . . *Ponticello.*
Bolén . . . . *Bulino.*
Brunidôr . . . *Brunitojo.*
Carta da delùcid.. *Carta da lucidare.*
Compass da la vida. *Compasso sicuro.*
Essòpp . . . . *Cesellino, Stiletto.*
Ferr da ribàtter .. *Cacciatoja.*
Gradèla . . . . *Graticola.*
Lastra . . . . *Lastra, Rame.*
Lènti. . . . . *Lenti.*
Letturèn. . . . *Leggio.*
Macchina pr' i fond *Macchina da sfondi*
Originàl. . . . *Originale.*
Padèla . . . . *Bragera.*
Pèla da quattar la lastra. . . . *Fodero.*
Pnèj . . . . . *Pennelli.*
Pònta . . . . *Punta.*
Pònta da acqua forta . . . . *Bulino da acqua forte.*
Pònta sècca . . *Punta secca.*
Portoriginàl . . *Portaoriginale.*
Preda da rasôr . . *Pietra a olio.*
Ras'ciadôr . . . *Raschiatojo.*
Riga d' lottòn. . . *Riga da incisore.*
Rodlén'na . . . *Rotellina, Bulino a carrucola.*
Sbarbadôr . . . . *Raschiatojo quadrangolare.*
Scudlén del nigher . . . . *Ciotolino della tinta*
Spén'na longa. . *Frassinella.*
Tàlch. . . . . *Talco.*
Tassètt da ribàtter. *Tassetto.*
Tìmpon . . . . *Mazzo.*
Zilìnder . . . . *Rullo.*
Zirén. . . . . *Cerino da affumicare.*

COSE ATTINENTI ALL' INTAGLIATORE IN RAME.

Acquaforta . . . . *Acqua forte.*
Acquaràsa . . . *Olio essenziale.*
Acquatènta . . . *Acqua tint*
Barbètta. . . . *Bava.*
Carbòn . . . . *Carbone.*
Gèss da or. . . *Gesso da c*
Mìni o Ross . . *Sanguigna.*
Pòmsa . . . . *Pomice.*
Taj . . . . . *Tagli.*
Ténta . . . . *Tinta.*
Tràtt. . . . . *Tratti.*
Vernìsa . . . . *Vernice di*
Vernìsa d'sandràca *Vernice di ca.*
Vernisètta . . . *Vernicetta.*
Zèra . . . . . . *Mastice d fortista.*

Incisôr all' acqua forta. *Int all' acqua forte*, e con vocab so, *Acquafortista.*

Incisôr all' acqua ténta. . *tore a disegno.* Colui che i modo da imitare i disegni si tita che ad acquerello, mani dagli Inglesi *all' acquatinta.*

Incisôr a ponta sècca. *Incisor gia punteggiata o a granito* che intaglia in rame alla mai i Francesi dicono *Pontillé.*

Incivìl ecc. V. Inzivìl e Screan:

Inclinà. add. m. *Inclinato, Pr*

Inclinàr. att. *Inclinare, Piegar* disposto, aver genio ad una essere propenso.

Inclinaziòn. s. f. *Inclinazione, ne, Attitudine.* Disposizione.

Inclùder. *Inchiudere, Includer* dere dentro, ma si *inchiude* tera in un altra, e fig. un un altra.

Inclus. add. m. *Incluso, Inchius* dentro.

Incoclà. add. m. *Guasto, Int* Innamorato fuor di misura. *I galla*, dicesi il pesce preso co V. Còcla.

Incoclàr. att. *Innamorare.* È T. *Dar la galla.* (còcla)

Incoclàrs. n. p. *Intabaccarsi.* rarsi eccessivamente.

Incoclàrs. n. p. *Tartagliar*

Incodgà. *Incorezzato, Incroja* di panno o simile, divenuto untumi e lordure. V. Codgà.

Incoèu. avv. di t. (dal Celto G

ì, Quest' oggi.) *Oggi, Oggidì,* orno. Ma *oggi* vale nel giorno te, e nell'uso toscano significa te del giorno dal mezzodì, al ito; *oggidì* abbraccia uno spa- lungo di un giorno; *oggigiorno* per far confronto tra il passato esente.

u ott. *Oggi a otto,* cioè otto dopo quello in cui si discorre.

ì d'incoèu. *Oggidì, Odierna-* Al dì d'oggi.

s. e add. m. *Incognito, Scono-* Molti però viaggiano incogniti ou sono certamente sconosciuti.

add. m. *Rimbambito, Imme-*

.

. v. n. *Rimpinconire, Rimbam- Stupidire, Immelensire.*

idd. m. *Incollato.* Attaccato con che se è fatta di pasta, pare bbe meglio *impastato.*

À. add. m. T. de' Sart. *Accol-* licesi di vestito che si stringa al collo.

r. s. m. T. de' Tarocc. *Deschetto lare.* Sorta di banco sul quale lma di colla il rovescio delle iate.

adór. att. *Incollatore.* Colui che officine si occupa dell'incolla- incollamento.

ra s. f. *Incollamento.* Appicca- fatto con colla.

nt. T. di Cart. *Incollamento.* regnare la carta di colla di lim- i.

att. *Incollare.* Appiccare insie- cose con la colla. È anche term. artiere e lo dicono del *Dar la* alla carta. *Impastare,* (Mol.) l'appiccar con pasta chechesia.

àr. att. T. de' Capp. *Sodare, tare il feltro.* Spalmarlo con per dargli più sodezza.

àr. att. T. de' Cuoj. *Fermare ne.* Bagnar la pelle dalla parte carne per tenerla ferma sul tanto che si lavora di buccio.

àr i scartocc'. T. di Pirotec. *re i gusci.* Fermar con colla i del cartoncino che forma i gu- fuochi artifiziati.

Incolladùra. s. f. T. di Vet. *Filo del collo.* Aria del collo de' cavalli. *Incollatura,* parte dinanzi del cavallo: collo, aspetto del cavallo.

Incolladùra arcàda. T. di Vet. *Collo arcato.* Quello che descrive una curva più o meno sentita in tutta la lunghezza del suo lembo superiore.

Incolladùra da zèrev. *Collo cervino, da cervo o rovesciato.* È l'opposto del collo arcato, cioè descrive una curva in tutta la lunghezza del suo lembo inferiore.

Incolladùra scavìzza. T. di Vet. *Collo serpentino.* Quello che descrive una linea serpentiforme.

Incolladùra torta. T. di Vet. *Collo torto.* Così dicesi quando il lembo superiore di esso acquista uno sviluppo abnorme che lo fa piegare da un lato.

Incollàrs. n. p. T. d'Equit. *Incapucciarsi, Impettirsi, Impettire.* Difesa che fa il cavallo quando per liberarsi dalla suggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto o alla gola.

Incolpà. add. m. *Incolpato, Accagionato, Accusato.*

Incolpàr. att. *Incolpare, Tacciare, Dar colpa.* Accusare, Accagionare.

Incolpàr d'un delìtt. *Accusare d'un delitto.*

Incolpàr von di so guai. *Accagionare altrui i propri mali.*

Incombènza. s. f. *Incarico, Commissione, Incombenza.*

Incombènza d' famìa. *Competenza domestica.* (Bart.)

Dar l'incombènza. *Dar l'incarico.*

Incombenzà. add. m. *Incaricato, Commesso.* Incumbenzato.

Incombenzàr. att. *Incaricare, Commettere.* Dar incumbenze.

Incòmod. s. m. *Incomodità.* Disagio che proviamo per mal stare. *Incomodo* è sconcerto del corpo, della salute. *Scomodo* pare semplice privazione di comodo.

Incòmod. add. m. *Incomodo, Scomodo, Disagioso.* E dicesi di cosa che riesce sinistra all'uso che se ne deve fare. *Mal agiato.*

Dar d' j incòmod. *Dare incomodi*, oppure, *degli incomodi*, come disse il Redi, Incomodare.

Star incòmod. *Stare a disagio.*

Incomodà. add. m. *Incomodato*, *Scomodato.* Ma è *incomodato* chi è malazzato, e *scomodato* chi sta a disagio per fortuna o per incomoda posizione.

Incomodàr. att. *Disagiare*, *Scomodare*, *Incomodare.* Apportar incomodo.

Incomodùzz. s. m. *Incomoduccio*, *Travagliuccio*, *Indisposizioncella.*

Incomplèt. add. m. *Incompiuto.* V. Scomplèt.

Incôn'na. V. Nìccia.

Incònter. s. m. *Incontro*, *Scontro.* Lo incontrare.

Incònter s. m. per *Destro.* Comodo, opportunità, agio.

Incònter. s. m. T. de' Tipogr. *Collazione*, *Revisione.* Riveditura di una prova di stampa col confronto della già corretta.

Incònter d' cassa. *Riscontro di cassa.* Confronto del denaro esistente co' libri de' conti.

Far l' incònter dla montén'na. *Perdere la merce e il prezzo.* Aver il danno e le beffe.

Dars d' j incònter. *Incontrare.* Accadere, succedere, occorrere, avvenire.

Far incònter. *Incontrare il gradimento*, *Essere applaudito.* Gradire, dar nel genio.

Far cattiv incònter. *Sgradire.*

Far un incònter. *Dar incontro*, cioè in contraccambio.

Toèur d' incònter. *Comperar per opportunità.* Acquistare una cosa desiderata od utile presentataci per caso, od offertaci non chiesta.

Incòntra. avv. *Incontro.* Contra, contro, a rincontro, a dirimpetto. V. Còntra.

Dar incòntra o in cambi. *Dar incontro*, cioè in *contraccambio.* Vale anche *Urtare* dar di cozzo.

Incòntrà. avv. di m. T. de' Blas. *Affrontato.* Dicesi di animale che in uno scudo sia posto di contro ad un altro.

Incontràda. s. f. *Riscontro.* Confronto, collazione.

Incontràr. att. *Incontrare.* Abbattersi in camminando con chichesia.

Incontràr. Fig. *Accadere*, S Avvenire.

Incontràr, far incònter. Dar nel genio, incontrare mento.

Incontràr i cont. *Scontrar l Rivedere i conti.*

Incontràr i làder. *Incappa dri.* Incappò per mal incont dri. (Bart.)

Incontràr i sold. *Riscontr neta.* Vedere se la qualità e torna giusta.

Incontràr 'na copia, 'na st *Collazionare*, riscontrare, l copia a confronto dell' origir

Incontràrs. n. p. *Incontrarsi*, S Dare in alcuno, *Ragguaglia tite.* Pareggiarle.

Incontrastàbil. add. *Incontrast contravertibile*, *Indisputabil*

Inconveniènt. s. m. *Inconvenien venienza.* (Nelli) Sconcio.

Incopnagà. add. m. *Infeltrato* con pastrano di feltro e i sarebbe mal detto *Inferra* Ingabanàrs.

Incòra. avv. *Ancora*, *Anco*, e che *Di nuovo*, *Tuttavia.*

Incoragià. add. m. *Incoraggit mato*, che ha fatto coraggio. *Favorito*, ajutato validament zionarsi nelle belle arti e si

Incoragiamènt. s. m. *Incoraggim coramento.*

Incoragìr. att. *Inanimire*, *Inco Incoraggire*, *Incuorare*, *P Favorire.* Far prosperare le dustria e sim.

Incordà. add. m. *Incordato.* strumento da suonare messo

Incordà. add. m. T. Med. Così dicesi all'uretride, o bl quando il canale per infia non può nell' erezione acqu sviluppo proporzionato a corpi cavernosi.

Incordadùra. s. f. T. de' Su *datura.* L' atto di metter agli strumenti.

Incordadùra. s. f. T. di V *datura.* Specie di tetano, bosa contrazione de' musc

;osì dicesi anche l'applicazione apparecchio fatto per lo più di onde impedire il prolasso del-na e dell'utero delle femmine animali. Dicesi *Incupestratura* a che il cavallo si fa nella parte ore delle pastoje, o anche più, mediante la redina o la corda avezza.

att. *Incordare.* Mettere le corde umenti da suono.

UN CAVALL. *Incordare.* Amma-ncordatura.

R. s. m T. de' Tess. *Canale bio.* Quell'incastro del subbio l quale si pone la bacchetta a ne' piedi dell'ordito e lo tien perchè non isgusci. Dassi un me anche al cane del telajo ndenta nella stella.

IL. add. m. *Incorrigibile, In-ibile.*

add. m. *Incorniciato, Scorni-*

ia pare che *incorniciato* valga, cinto di cornice come quadro e sim., *scorniciato* ridotto in o a cornice come si fa del ecc.

DÙRA. s. f. *Incorniciatura.*

R. att. *Incorniciare.* Mettere in . *Scorniciare,* far cornici.

add. m. *Coronato.* Incoronato. *Podestà di corneto.*

ONÀR. att. *Coronare, Incorona-*re la corona. Fig. *Mandare a*, far le fusa torte.

ZIÒN. s. f. *Incoronazione, Co-one.* Coronamento.

L. add. m. *Incorporato.* Unito, ato. Altrim. *Conficcato,* e T. de' *odato.* Compenetrato dalla colla.

R. att. *Incorporare.* Mescolare più corpi confondendoli insie-r un incorporamento, un in-, T. Mil. Unire diverse truppe sol corpo.

PORÀR. att. T. Amm. *Ammen-*Unire, incorporare i terreni di uno a quelli di un altro più o più potente. Vale anche r possesso di un fondo a be-del fisco.

v. n. *Incorrere.* Incoglier male.

INCORSADÙRA. s. f. T. de' Tess. *Incorsatura.* L'atto d'incorsare.

INCORSÀR. att. T. de' Tess. *Incorsare.* Far passare i fili dell'ordito nelle staffe dei lieci.

INCOSSÀ. add. m. *Rattrappato, Rattratto,* e dicesi di persona contratta di spalle e di collo corto. Vale anche *Accosciato.*

INCOSSÀR. att. *Accosciare.* (Rambelli) Far rientrare le cosce nel busto, e si dice per lo più del pollame che si allestisce per cuocere.

INCOSSÀRS. n. p. *Accosciarsi, Accocolarsi.* Restringersi nelle cosce abbassandosi. *Rattrapparsi,* vale contrarre le spalle in alto per modo da celare il collo.

INCOSTÀNT. add. m. *Volubile, Girellajo.* e dicesi d'uomo; *instabile,* di tempo che non dura, che dirassi *variabile* se passa dalla pioggia al sereno e viceversa.

INCREÀNZA. s. f *Malacreanza, Increanza.* Ma la *malacreanza* è atto, *increanza* è atto ed abito.

INCREDÌBIL. add. m. *Incredibile.* Da non credersi.

INCRÈDUL. s. m. *Incredulo.* Propr. chi non crede. Ma dicesi *Miscredente* chi conosce il vero ma o male o punto nol crede. *Empio* è chi si vanta di non aver religione. *Ateo* è chi giugne persino a negar Dio.

INCRESPÀ. add. m. *Increspato.* Dicesi d'abito ornato di crespe. *Grinzoso, Aggrinzato,* dicesi un volto tutto grinze. *Crespi,* diconsi i cappelli alquanto ricciuti.

INCRESPADÙRA. s. f. *Increspatura.* Increspamento, Aggrinzatura.

INCRESPÀR. att. *Increspare.* Ridurre in crespe. *Raggrinzare* divenir grinzo.

INCRESPÀRES. n. p. *Aggrinzare, Increspare, Raggrinzare,* divenir grinzoso.

INCRÈSSER. v. n. *Increscere.* Averne dolore, ma usasi anche in signif. di *Provar tedio o fastidio.*

INCRESSIMÈNT. s. m. *Increscimento, Rincrescimento.* Dispiacere, noja o fastidio.

INCRICLÈNT. add. m. *Sucidoso, Roccioso.* Pieno di sucidume o di roccia.

INCRISTOFLÀR. v. n. *Farsi bastracone.* Divenir grosso e forzuto. V. Ingigantìr.

Incronicàr o **Incronichìr.** v. n. *Invecchiar nel male.* Patir di mal cronico. Divenir cronico.

Incrosà. add. m. *Incrociato.* Commesso a foggia di croce. Fig. *Oppresso, Aggravato.* Martoriato.

Incrosà. add. m. T. de' Blas. *Intraversato.* Dicesi di cose che si pongono nello scudo incrociate.

Incrosà. add. m. T. de' Legn. *Arrombato.* Collegato a rombo. V. Incrosadùra e Rombà.

Incrosadùra. s. f. *Incrociamento.* Incrocicchiamento, e fig. *Traversamento.*

Incrosadùra. s. f. T. de' Legn. *Arrombatura.* Quel legamento di pali con catene, o catenelli, in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.

Incrosadùra. s. f. Fig. *Contrattempo.* Ostacolo, inciampo.

Incrosadùra d' na strada. *Crocicchio.* V. Crosil.

Incrosàr. att. *Incrociare, Incrocicchiare.* Soprapporre o attraversare due cose a modo di croce. Fig. *Attraversare gli altrui disegni, Contraminare.*

Incrosàr. att. *Incalcare.* Dicesi di più vie che si attraversano.

Incrosàr. att. T. de' Cappell. *Incrociare.* Piegare in più versi le falde della imbastitura.

Incrosàr. att. T. dei Legn. *Incrociare.* Lo dicono i legnaiuoli ecc., dell'unire insieme le tavole del fasciume in maniera, che le testate del filo di sopra non combinino con le testate del filo di sotto.

Incrosàr il razzi. *Incrociare le razze.* Mettere il maschio d'una, colla femmina d'altra.

Incrosàr la bala. T. del G. del Bil. *Incrociare la palla.* Fare che battendo la mattonella descriva in rapporto a quella dell'avversario una linea che s'incrocicchi.

Incrosàres. n. p. T. d'Equit. *Incavallarsi, Coprirsi.* Dicesi del cavallo quando nello andare porta una gamba verso l'altra come in croce, e se le percuote insieme.

Incrudelìr. v. n. *Incrudelire, Inferocire.* Divenir crudele. *Atrocire,* att. render crudele. *Incrudire,* f
V. Imbestiàr.

Incruì. add. m. *Incurvato, Cu*

Incruìr. v. n. *Incurvare.* Farsi

Incruìrs. n. p. *Incurvarsi, I* Propriamente noi lo diciam per la curvità grande ha il me sepolto tra le spalle.

Incub. s. m. T. Med. *Incubo,* V. Alpa e Rèpegh.

Incùden. s. m. T. di Ferr. *Tas* dine senza corna, sodamente in terra, sulla quale battesi col maglio perchè si agglon sue parti fibrose, e si foggi cùzen.

Inculà. add. m. *Acculattato.* Ch tuto col culo in terra, o si seduto su chechesia. *Acculat* un animale che stia in po sedere. *Accosciato,* si dice c stringe nelle cosce abbassan *cotto,* si chiama chi con sci dato fondo a' suoi averi.

Inculà. add. m. T. d'Arch Dicesi di edificio che poco campeggi, per essere stato goffo, o troppo al di sotto circostante.

Inculàr. att. *Culattare, Accula* gliar alcuno in due, l'uno l'altro per le braccia, e p col culo in terra. Fig. *Rovina* dar uno in rovina.

Inculars. n. p. *Dar del culo* Cadere, cascare. *Accularsi,* d priamente degli animali q mettono in positura di sed similitudine si dice delle per si allogano comodamente, e spensierate. *Accosciarsi, Acq* restringersi nelle cosce abba

Inculars. n. p. *Dar del cu petrone o in sul lastrone.* *nelle secche.* Essere impedito bello del far chechesia e n procedere più avanti. *Ridurs lende.* Fallire, farsi decotto.

Incuràbil. add. m. *Incurabile, bile, Immedicabile.* Senza ri

Incuràrs. n. p. *Curarsi.* Prend Darsi pensiero.

Incùzen. s. m. *Incudine, Ancu*

di ferro sul quale col martello
te il ferro o altro metallo per
rlo. Ha:
el tajoèul . *Foro.*
quàder . . *Cornetto.*
tond . . *Corno.*
. . . . *Coda a nespola.*
. . . . *Piano.*
. . . . *Ceppo.*
EN. s. m. T. di Mascal. *Incudine.*
di ferro che imita una figura
me, e serve al maniscalco per
llare i ferri da cavallo. V. Bi-
, Lenguà, Pal, Tass, ecc.
EN DA STOZZÀR. T. degli Oref.
line cacciafuori. Quella che spor-
becco lungo e sottile come i
cini.
R TRA L' INCÙZEN E L' MARTÈLL.
fra l' ancudine e il martello,
fra Scilla e Cariddi, Trovarsi
rotto e lo stracciato. Aver pe-
da tutte le bande.
A. s. f. *Ancudinetta, Ancudi-*
.
NÈLA TONDA. T. de' Ram. *Mela.*
di palo con capocchia fatta a
sulla quale si lavorano i vasi di
stretti e fondoluti.
INCUZNÈTT. s. m. *Ancudinuzza,*
inetto. Piccola ancudine.
att. *Indagare.* V. Zercàr.
. s. f. *Indagine, Ricerca.* Inve-
one.
avv. *Indarno, Invano.* Senza

add. m. *Indebitato.* Che ha
debiti.
s. n. p. *Indebitarsi.* Aggravarsi
iti.
add. m. *Indebolito, Svigorito*
a perdute le forze. *Affiocato,*
dicesi il suono della voce quan-
r infreddatura od altro incomo-
fa men vibrato. *Rilassante,* agg.
medj che rilassano o allentano
e.
ENT. s. m. *Indebolimento, Affra-*
o, Inflacchimento.
v. n. *Svigorire.* Perder le for-
deboliro, Debilitare, tor le forze.
s. n. p. *Indebolirsi, Affralirsi,*
rsi, divenir debole. *Accasciare,*
aggravarsi le membra per l' età o per
malattia. *Trar la bambagia dal far-*
sello, indebolirsi per soverchio usar
con donna.

INDEBLÌRS LA VISTA. *Disgregarsi la*
vista, o gli occhi. Scemare la potenza
visiva.

INDECÈNT ecc. V. Indezènt.

INDECIS. add. m. *Irresoluto, Indeciso.*

INDECISIÒN. s. f. *Inresoluzione, Incertez-*
za ma non *Indecisione,* perchè il
vocabolario registra l' add. *Indeciso*
e non il sostantivo *indecisione.*

INDÈGN. s. e add. m. *Indegno, Immeri-*
tevole.

INDEGNITÀ. s. f. *Indegnità.* Demerito di
una cosa o di un onore che grava
una persona. Vale anche azione inde-
gna, odiosa. *Enormezza* è indegnità
grave, vituperevole.

INDEMANIÀR. att. *Incamerare, Confiscare.*
Andar a possesso di beni altrui a pro
del fisco.

INDEMONIÀ. V. Indiavlà.

INDENITÀ. s. f. *Ristoro, Risarcimento.*
Francamento de' danni o incomodi
patiti. *Indennità, Indennizzo* e suoi
derivati, sono da schifarsi in buona
lingua.

INDENITÀ D' VIAZ. *Viatico.* (Band. ant.)

INDENIZZÀR. att. *Francare.* p. es. i danni
o le spese ad uno, e dicesi anche di
quel tanto che si franca a' fonditori
pel calo de' metalli.

INDÉNTA. Uscita del verbo *Indentare,* u-
sata nella frase

CHI PREST S' INDÉNTA, PREST IMPARÉNTA.
Prov. *Chi presto indenta, presto im-*
parenta, cioè presto ha fratelli nuovi.
Altri dicono: *Chi presto s' indenta,*
presto sparenta, per dire che chi
presto s' indenta, presto si muore. Chi
dice il vero?...

INDENTÀR. v. n. *Indentare,* mettere i
denti. *Imboccare,* l' entrare o il con-
gegnare i denti di una ruota in quelli
di un altra, o in un rocchetto.

INDÈNTER. avv. *Indentro.*

DAR INDÈNTER. *Rientrare.* E dicesi
anche di malattia esterna che s' in-
terni.

PIÙ INDÈNTER. *Viaddentro, Più ad-*
dentro.

Indevlà. add. m. *Dogato.*

Indevlàr. att. *Dogare.* Metter le doghe alle botti.

Indezènt. add. m. *Indecente, Indecoroso, Sconvenevole.*

Indezènza. s. f. *Indecenza.*

Indiàn. s. e add. m. *Indiano.* Dicesi di persona o cosa procedente dalle Indie.

Far l'indiàn. *Far l'indiano, Farsi nuovo, Far lo gnorri, il nescio.* Fingere, sapere una cosa e infingersi di non saperla.

Indiavlà. add. m. *Indiavolato.* Infuriato.

Indiavlàrs. n. p. *Infuriare, Indiavolare, Intorarsi.* Imperversare a guisa di indiavolato e furioso.

Indicàr. att. *Indicare, Accennare.* Additare. V. Mostràr.

Indicìbil o **Indizìbil.** avv. *Indicibile, Inenarrabile.*

Indiferènt. add. m. *Indifferente.* Che non piega coll'opinione a nessuna parte. *Apatista,* chi non prova commovimento o passione.

Indiferénza. s. f. *Indifferenza.* Stato o disposizione dell'animo, che non propende nè per l'una, nè per l'altra parte. *Apatia,* mancanza d'ogni passione.

Indigènt. s. e add. m. *Indigente, Povero.* V. Pòver.

Indigènza. s. f. *Indigenza, Povertà, Bisogno, Necessità.* V. Povertà.

Indigèst. add. m. *Indigesto.* Dicesi di cibo difficile a digerire, o meglio non digerito, e per similit. si dice di persona o cosa stucchevole, nauseosa, nojosa o sim.

Indigestiòn. s. f. *Indigestione.* Malagevolezza di digerire, mancanza di concocimento de' cibi nello stomaco. Talora con idiotismo plebeo lo dicono pel suo contrario che è *Digestione.*

Indignaziòn. s. f. T. di Vet. *Gastrite* ecc. V. Imbertonadùra.

Indipendènt. add. m. *Indipendente, Independente.* Che non dipende.

Indipendènza. s. f. *Independenza.*

Indirèti. add. m. *Daziarie?* Così parmi sieno da chiamarsi quelle imposte che si pagano per le cose che si vendono, commerciano o trasportano. U[illegible] la detta voce anche sostantivamente per indicare l'Amminis[illegible] delle rendite daziarie.

Indirettamènt. avv. *Indirettame[nte]* modo indiretto, *Di rimbalzo.*

Indirìzz. s. m. *Indirizzo.* Segn[o] rezione.

Indirìzz. s. m. *Soprascritto,* [illegible]

Indirizzàr. att. *Indirizzare, Ad[dirizza]re, Dirigere.*

Indiscrèt. add. m. *Indiscreto.*

Indiscreziòn. s. f. *Indiscretezz[a]* *screzione.*

Indispensàbil. add. m. *Indisp[ensabile]* Usasi anche in sign. di *Occ[orrente]* *Opportuno* ecc.

Indispettì. add. m. *Indispettito.* [...]rito, infuriato.

Indispettìr. att. *Dispettare.* Inc[...] irritare.

Indispettìrs. n. p. *Imbizzirsi.* [...] in dispetto una cosa, sdegnar[si]

Indispòst. add. m. *Indisposto.* M[...]

Indisposiziòn. s. f. *Indisposizio[ne]* disposizione; vale anche, mal[...]

Indissolùbil. add. m. *Insolubile* [...]*solubile.* Ma dicesi *indissolu[bile]* nodo, un vincolo; *insolubile* [...]stione, un enimma.

Indìvia. s. f. T. Bot. *Indivia,* [...] Erba nota da mangiarsi in [...] Il *Cichorium endivia* di Linn[eo] salàta.

Indivìdov. s. m. *Individuo.*

Individuàr. att. *Individuare, Sin[golariz]zare.* Ridurre all'individuo. [...] *stinguere.*

Indivìs. add. m. *Indiviso, In[...]* Non diviso.

Essr indivìs. Idiot. *Parere, Se[...]*

Indivisìbil. add. m. *Indivisibile,* [...]*tibile.*

Indiz. s. m. *Indice, Tavola.* Re[...] de' libri. *Indice* è anche no[me del] dito che sta presso il pollice.

Indiz. s. m. T. di Gnom. *A[go]* ferro o simile degli oriuoli fisso nel piano, che manda a segnar l'ore.

Indìzi. s. m. *Indizio.* Segno, [...] argomento.

Avèr qualch indìzi. *Aver lampo o indizio o sentore di* [...]*sia.*

D' J INDÌZI SICÜR. *Dar chiarezza.*
add. m. *Sospetto.* Aggravato da
he indizio.
. n. ass. *Indiziare.* Dare indizio,
segno d'alcuna cosa, porre in
to.
ıcope d'INDÒVA. V. Dòva e In-

s. f. *Indole, Abito, Natura, Ca-*
e. V. Natural.
LA BÒN'NA. *Indole morbida.* (A-
)
. s. e add. m. *Infingardo, Ne-*
so, Poltrone. Lento per mala
tà. *Indolente* vale, che non si
, che non ha dolore.
A. s. f. *Negligenza, Pigrizia,*
ardagine.
NT. s. m. *Indolimento.* Senso di
poco veemente.
À. add. m. *Indoglito.* Indolen-
ıddormentato o dolente in alcun
ro.
ÀRES. n. p. *Indogliarsi, Addo-*
i. Prendersi una doglia.
add. m. *Indolcito, Addolciato,*
più dolce. *Dolco* dicesi di tempo
ale che si faccia più dolce. *Rab-*
è chi smessa la collera si cal-
si fa trattabile.
. att. *Indolcire, Addolcire, Rad-*
e, Rabbonire. Nota però che si
isce con zucchero o sim., che
lolcisce il sangue con erbe od
cosa medicamentosa, che si *rad-*
e ciò che era ma non è più
e che si *rabbonisce* chi è cor-
to e si rende mansueto.
S L'ARIA. *Raddolcirsi, Raddol-*
(v. ant.) L'aria fredda e cruda
r placida e benigna.
s. n. p. *Metter persona.* Cre-
farsi più grande, onde una
grossa e complessa direbbesi
sonata. (Indonnida)
ıdd. m. *Indorato, Dorato.* Messo

R. s. m. *Indoratore, Mettiloro.*
e che indora applicando foglie
o d'argento sopra il legno sul
sia stata data una mano di bo-
rniciatore (U. Tosc.) chi fa il
re di verniciare e colorare ad
olio carrozze, porte, finestre ecc. *At-*
trezzatore, Arnesario, dicesi il ver-
niciatore e indoratore di arnesi tea-
trali. Le operazioni, gli strumenti e
le cose attinenti ai ricordati artigiani,
sono le stesse che dò qui sotto e così:

OPERAZIONI.

Brunir . . . . *Azzannare.*
Dar d' bòl . . . *Dare il boloarmeno.*
Dar d' cola. . . *Dar di colla o la colla.*
Dar d' colètta. . *Dar la colla dolce.*
Dar d' gèss . . *Ingessare.*
Dar d' smort . . *Dorar velato.*
Filtàr. . . . . *Filettare.*
Granìr . . . . *Granire.*
Indoràr . . . . *Metter d'oro, Dorare.*
Maciàr . . . . *Marezzare.*
Pomsàr . . . . *Pomiciare.*
Raspàr . . . . *Raspare.*
Sbolazzàr . . . *Imprimere di bolo.*
Sdoràr . . . . *Disdorare.*
Stuccàr . . . . *Stuccare.*
Sugàr . . . . *Asciugare.*
Vernisàr . . . *Verniciare.*
Vlàr . . . . . *Velare.*

STRUMENTI.

Bambasòtt . . . *Battufolino da mettiloro.*
Banch . . . . *Banco.*
Carrètt . . . . *Trespolo.*
Cortlén'na da l'or. *Coltello.*
Còva d' sghiràtt . *Pennello di scojattolo.*
Cussinètt . . . *Guancialino.*
Ferr da intàj . . *Raschiatoj.*
Ferr da piàn . . *Pianatojo.*
Ferr da stuccàr . *Stecca.*
Ferr ovàl . . . *Raschiatojo a sgorbia.*
Ferr tond . . . *Tondino.*
Formi da ornàt . *Forme.*
Linguètta . . . *Linguetta.*
Masnén . . . . *Macinello.*
Pèla d' pèss . . *Pelle di Can marino*
Penlèssi. . . . *Pennelle.*
Pnèj . . . . . *Pennelli.*
Pnèll d' vàr . . *Pennello di cinghiale.*

Pòmsa . . . . *Pomice.*
Preda . . . . *Macina da colori.*
Ramètt . . . . *Grattapugia.*
Spònga . . . . *Spugna.*
Tavla. . . . . *Tavola.*

COSE ATTINENTI.

Argént . . . . *Argento in foglia.*
Artàj. . . . . *Cojacci, Limbellucci.*
Bòl . . . . . *Bolo.*
Cartapista . . . *Cartapesta.*
Cola . . . . . *Colla.*
Colètta . . . . *Colla dolce.*
Foradùra . . . *Pellicci.*
Gèss d' Bològna . *Bianco di Spagna.*
Or . . . . . *Oro in foglia.*
Pugnattén . . . *Pignattino.*
Scudèli . . . . *Scodelle.*
Vernìsa . . . . *Vernice, Mecca.*
Vladùra. . . . *Velatura, Oro colore.*

INDORADÙRA. s. f. *Indoratura, Doratura.* Lo indorare, e l'oro stesso acconcio sulla cosa dorata.

INDORÀR. att *Indorare, Inorare, Dorare.* Distendere, appiccar l'oro su la superficie di chechesia. *Metter d'oro o a oro.* Fig. *Piaggiare, Adulare.*

INDORÀR A FOÈUGH. *Dorare a fuoco.* Mettere l'oro sulla superficie d'un lavoro di metallo ben lustro e grattapugiato, a forza di fuoco e argento vivo.

INDORÀR A LÙSTER. *Dorare a bolo.* Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo, che è certa sorta di terra arrendevole e attaccaticcia: questo modo si usa comunemente sul legno.

INDORÀR A MORDÈNT. *Indorare a mordente,* cioè coprir senza brunitura quelle cose, che si vogliono dorare, col mordente, che è un composto di vari colori, e altre materie mescolate con olio.

INDORÀR IL PÈLI ecc. *Dorare a orminiaco.* Metter oro da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami o altro, adoperando in luogo del mordente l'orminiaco, che è una mistura alquanto liquida e viscosa detta anche Bolo d'Armenia.

INDORÀR IN T'IL CARTI. T. de' *Dorare sul taglio.* Indorare i sul davanti, e sulle due testate

INDORCÀ. add. m. V. del Cont. *Mo Ravvincidito.* = *Stemperato* dic cumulo di calce che si rammo acqua.

INDORCÀR. att. V. del Cont. *Far mo Rammorbidire,* e parlandosi di na, *Stemperare,* rammollire con

INDORMIDÙRA. s. f. *Indormenti Granchio.* Quella specie di s ai piedi, che tra i moti conv uno dei più acerbi.

INDORMINTÀ. add. m. *Addormenta* dormito, Addormito.

MEZZ' INDORMINTÀ. *Addorment* Alquanto addormentato. *Sonnac* tra il sonno e la veglia.

UN INDORMINTÀ. *Un dormi, Un mito.* Un assonnato, un addorm un balordo.

INDORMINTÀR. att. *Addormentare.* F mire, indur sonno in alcuno, metaf. far desistere uno da presa con lusinghe o altre sp

INDORMINTÀR. v. n. T. Furb. .

INDORMINTÀRES. n. p. *Addorme Addormirsi.* Prender sonno.

INDORMINTÀRES. n. p. *Anneghi Infingardarsi.* Vale anche *D carsi.*

INDORMINTÀRS UN PE 'NA GAMBA. *mentire, Indormentire.* Perder freddo o per altra cagione il dei membri per qualche poco di

INDORMIÒN. s. m. V. Cont. *Incubo, te.* V. Alpa.

INDÒSS. V. Adòss.

INDÒTT. add. m. *Indotto, Stimola citato.*

INDÒVA. avv. *Dove, Ove.*

INDRÈ. s. m. T. de' Pitt. *Sfondo.*

INDRÈ. avv. *Indietro, Dietr 'ndietro.*

DA CHI INDRÈ, L'ANN INDRÈ, INDRÈ. *Da qui addietro, Gli a dietro,* cioè nel tempo passato

DAR INDRÈ. *Dar indietro.* Rin retrocedere, indietreggiare, tir dietro, farsi indietro. V. Arcu

DAR INDRÈ. T. d'Agr. *Dar a* Si dice *Ammutolire* degli occl

degli alberi quando perdono le

INDRÈ I PRÈZZI. *Calare, Dimi-*
di prezzo, Rinvilire.
INDRÈ LA ROBA A CHI LA VA. *Ren-*
Restituire, Ridare. Dar la cosa
prima la possedeva.
INDRÈ .'NA MALATTIA. *Scemare,*
uire. Mitigarsi, calmarsi.
INDRÈ UN CAVALL. *Rinculare.*
INDRÈ. *Essere indietro, Esser*
in Buezio. Essere un ignorante.
DAR INDRÈ. *Rincacciare.*
INDRÈ. *Indietreggiare, Rinculare.*
indietro.
TORNAR INDRÈ. *Recedere.* Ritirarsi
echesia.
NI INDRÈ. *Gli anni passati o ad-*

INDRÈ. *Star indietro.* Non s'a-
'e verso la parte anteriore. ecc.
R INDRÈ. *Tenere indietro.* Allon-
, non lasciar accostare; e fig. im-
ad alcuno il suo avanzamento.
L INDRÈ EL CUL. *Tirarsene in-*
. Dimostrare ripugnanza a dire
una cosa promessa.
R INDRÈ. *Riprendere, Ripigliare.*
erare, prendere, accettar di nuo-
che dianzi si possedeva.
AR INDRÈ. *Dar la volta addie-*
Dar di volta. Tornare addietro.
INDRÈ. *Recere.* Fig. *Scartare.*
s. m. *Ritto.* Il contrario di *Ro-*

SH'AVÈR NÈ INDRÌTT NÈ INVÈRS.
wer nè capo nè coda. Dicesi di
he non ha principio nè fine,
on è ben composta e simili.
add. m. *Raddrizzato, Addi-*
o, Indirizzato.
. att. *Raddrizzare.* Rivoltare
o ritto una cosa che prima era
vescio. *Indirizzare,* incammina-
etter per via, insegnar la stra-
rigere, condurre.
ZZÀR CON EL JÈZZ. T. de' Cuoj.
re. Lustrare il cuojo colla liscia.
ZZ.
add. m. *Insipidito.* (V. di r.)
ito o reso insipido, sciocco. Fig.
orato, Disaffezionato, che più
ma o meno ama di prima.

INDSEVDÌR. att. *Scipidire.* Divenir insipido, *Scipire.* Fig. *Disamare.*

INDULGÈNT. add. m. *Condiscendente, Indulgente.* V. Paziènt.

INDULGÈNZA. s. f. *Indulgenza, Perdono.*
ACQUISTÀR INDULGÈNZA. *Meritare indulgenza.*
TOÈUR L'INDULGÈNZA. *Guadagnar indulgenza.* Fig. *Visitare i nemici.* (Lasca) cioè gli osti. Votare un fiasco in ogni bettola che si trova.

INDÙLT. s. m. *Indulto.* Dispensa, concessione, ma vale anche *Perdono.*

INDUMIÀ. add. m. T. d'Agr *Vendemiato.*

INDUMIÀDA. s. f. T. d'Agr. *Vendemia.* Raccolta di uva e tempo della vendemia.

INDUMIADÒR. s. m. T. d'Agr. *Vendemiatore.* Colui che vendemia. *Vendemiatrice,* la donna che vendemia.

INDUMIÀR. att. T. d'Agr. *Vendemiare.* Còr l'uva dalla vite per farne il vino. Fig. *Far gruzzolo.*

INDÙR. att. *Indurre, Recare.* Muovere a fare.

INDURAMÈNT. s. m. *Induramento.*

INDÙRES. n. p. *Indursi, Condursi, Recarsi.*

INDURÌ. add. m. *Indurato, Indurito.* Fatto duro. *Impietrito,* indurito come pietra. *Incuojata,* dicesi la pelle che per lungo lavoro si fa soda e callosa.

INDURÌR. v. n. *Indurire, Indurare.* Ma *indurire* è proprio del pane per effetto del tempo. *Indurare* è lo spogliarsi il cuore di carità e di amore.
INDURÌR LA PASTA. *Ammazzerarsi, Ammazzerare.* Assodare, indurire la pasta.
INDURÌR LA PÈLA. *Incuojarsi.* Indurare la pelle pel lungo lavoro.

INDÙSI. s. m. *Indugio.* E fig. *Santagio.*

INDUSÌR. att. *Indurre, Recare.* Muovere a fare, a dire.

INDÙSTERIA. s. f. *Industria.* Diligenza ingegnosa, ed anche arte, esercizio.

INDUSTERIÀRES. n. p. *Industriarsi, Ingegnarsi, Adoperarsi,* operar con industria, aguzzar l'ingegno.

INDUSTERIÒS. add. m. *Industrioso, Industre,* e Fig. *Procaccino.*

INDVÉN. s. m. *Indovino, Indovinatore, Divinatore, Presago.* Che sa il futuro, che è prescio.

Esser un indvén. *Essere un caso, un miracolo, una sorte, una combinazione.*

Fam indvén ch' at farò ricch. *Fammi indovino che ti farò beato.*

Indvinàr. att. *Indovinare.* Far l'indovino, prevedere o predire il futuro: pronosticare, profetizzare, prenunziare, conjetturare.

N' la pòdèr indvinàr. *Non poter cogliere nel segno, Aver difficoltà di apporsi.* (B. L.) *Non indovinarla anche data a quindici e fallo.* (Zan.)

Indvinàrla. *Avvenirsi bene.* Apporsi al fatto.

Indvinèll. s. m. *Indovinello, Enigma.* Detto oscuro al fin di vedere se altri ne indovina il sentimento. Fig. *Sgorbio,* e per estens. *Mostro, Befana.*

InecléNza. s. f. *Estenuazione.* Dimagramento e perdita di forze per patimenti gravi, di fame e di fatiche.

Inéclìr. v. n. *Disfarsi.* Struggersi, consumarsi, spolparsi, estenuarsi, sdilinquire.

Inèdia. s. f. *Inedia.* propr. astinenza dal cibo, ma spesso usata per poltroneria, pigrizia.

Inèdit. add. m. *Inedito.* Non stampato.

Ineducà. add. m. *Mal educato, Screanzato, Increante, Mal creato.* (Nelli)

Inerbì. add. m. *Inerbato.*

Inerbìr. v. n. *Inerbare.* Coprirsi d'erba.

Inerbìrs. n. p. *Inerbarsi, Appratirsi.*

Inesàtt. add. m. *Difettoso, Difettuoso, Imperfetto.* In T. For. *Inesatto,* non riscosso.

Inesattèzza. s. f. *Imperfezione, Difetto. Inesattezza* è voce dell' uso.

Inesigìbil. add. m. *Inesigibile, Fogno.*

Credit inesigìbil. *Credito infognito.* (Band. ant.)

Inesoràbil. add. m. *Inesorabile, Implacabile.* Che non si lascia volgere da' preghi.

Inèst. s. m. T. d'Agr. *Inesto, Nesto.* V. Ènta.

Inestàr. att. T. d'Agr. *Inestare, Anestare, Incalmare.* Incastrare o congiungere la mazza o buccia di una pianta nell'altra, acciochè in essa si alligni. V. Entàr.

Inestadòr. s. m. T. d'Agr. *Inestatore.* (Manni, veglie) Colui che inesta, sa l'arte di inestare.

Inestadùra. s. f. T. d'Agr. *Inestatura Inestamento, Inesto.* Luogo dove inestata la pianta, e l'operazione stessa dell'inestare. *Portello,* l'apertura che si fa nella scorza del soggetto quando si inesta a scudetto.

Inevitàbil. add. m. *Inevitabile.* Che non si può evitare. Fig. *Necessario, Indispensabile.*

Inèzia. s. f. *Inezia, Baja, Bagattella, Miseria.* V. Cagnàra.

Infagottà. add. m. *Inviluppato, Ravviluppato.* Abbatuffolato a guisa di fagotto o fardello.

Infagotàr. *Abbatuffolare.* (Spad.) Affardellare confusamente.

Infalantemènt. avv. *Infallibilmente.* Senza fallo.

Infaldà. add. m. *Affaldato.* Ridotto in falde.

Infaldà. add. m. T. di Gualch. *Ligiato.* E dicesi del panno ripiegato sopra sè stesso nel tirarlo dal risciacquatojo. *Intavolato,* chiamasi il panno affaldato tra i cartoni.

Infaldàda. s. f. T. di Gualch. *Ligiatura.* La ripiegatura del panno sopra sè stesso o tra i cartoni.

Infaldàr. att. T. d'Agr. *Caricare a falde.* Gettare il fieno sul carro a falde a falde.

Infaldàr. att. T. di Gualch. *Intavolare.* Operazione dello strettojajo, dopo aver data la piana, ed è piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni che mette tra ogni piega. *Ligiare,* vale ripiegare il panno sopra sè stesso di mano in mano che si è passato pel risciaquatojo.

Infam. s. m. *Infame.* Uomo senza onore, di fama perduta. Vale anche *Iniquo, Malvagio, Perverso, Scellerato.* V. Infàmia e Selerà.

Infamamènt. avv. *Infamemente.* Fig. *Alla peggio.*

Infamàr. att. *Diffamare, Infamare, Disonorare, Vituperare.* Ma *vituperare* è addossare un biasimo gravissimo; *disonorare* è spingere il biasimo fino ad attentare all'onore; *infamare* è ancor più; *diffamare* è men d'infa-

, perchè si può togliere o scemare la fama di una persona senza renderla infame.
s. n. p. *Disonorarsi, Infamarsi.*
s. f. *Infamia, Disonore, Obbrobrio, Vitupero, Vergogna;* ma *infamia* è più divulgata del *disonore; obbrobrio* è il sommo pel *disonore, vitupero* il sommo del *biasimo, vergogna* è l'effetto del *disonore* o del *vitupero* o del biasimo.
s. f. *Villania.* Azione trista, ...
add. m. *Infangato.* V. Infanghènt.
. v. a. e n. *Infangare.* Lordare, imbrattar di fango, inzavardare, impillaccherare. Lordar di pillacchere, schizzi o sprizzi di fango. V. Fanga.
...es. n. p. *Infangarsi, Impillaccherarsi.*
...st. add. m. *Infangato.* Intriso di fango. *Fangoso* coperto di fango, come una strada, un greto di fiume dacchè l'acqua s'è allontanata. *Lutoso* dicesi ciò che è coperto di sudicio tutto sozzura. *Inzavardato* è chi toccando coll'abito una ruota fangosa che gira si inzavarda ... *Impillaccherato* è propriam. imbruttato di schizzi di fango nella parte inferiore dell'abito o del panno.
... s. m. *Infante.* Titolo che si dà ai figliuoli e discendenti dei Re di Spagna e Portogallo, ma che da noi dicesi più propriamente Ferdinando di Borbone Duca di Parma e Progenitore della Stirpe Regnante.
...idi. s. m. *Infanticidio.* Uccisione del neonato, o del fanciullo in tenera età.
. n. V. Cont. *Calere, Premere.* ... a petto, e se ne usano i derivati in varie nostre frasi, come p. e. ... n' n' infà bondbén. *Oh di lui, di ciò, ben poco mi cale.*
... n' n' infà? *Che mi serve? Che mi cale?*
. add. m. *Infarinato.* Asperso di farina, e figurat. instrutto alquanto ... chesia.
...dùra. s. f. *Infarinatura.* Supercognizione di chechesia, tintura.

Infarinadòzz. s. m. *Infarinatucolo.* Saccente di mediocre dottrina, dottor da dozzina.

Infarinàr. att. *Infarinare.* Asperger di farina.

Chi n' s' voèul infarinàr an vàca al molén. *Chi non vuol la festa levi l'alloro,* cioè chi non vuol una cosa levi l'occasione.

Chi va al molén s' infarén'na. *Chi pratica col lupo impara ad urlare: Chi tocca la pece s'imbratta e si sozza: Chi pratica collo zoppo gli se n'appicca: Chi dorme co' cani si leva colle pulci.* Proverbj di chiaro significato.

Infastidì. add. *Fastidito, Nojato.* V. Nojà.

Infastidìr. att. *Annojare, Tediare, Fastidire, Stuccare.*

Infastidìrs. n. p. *Annojarsi, Fastidirsi.*

Infatuà. add. m. *Infatuato.* Quasi impazzato; ma noi lo usiamo più propr. per *Preocupato* da un opinione o per *Ingattito,* cioè innamorato morto, e quasi fatato o ammaliato da una donna.

Infatuàr. v. n. *Infatuare, Invasare.* Impazzire, oppure *Ingattire,* Inamorare.

Infedèl. add. m. *Infedele, Infido.*

Infedeltà. s. f. *Infedeltà, Perfidia, Slealtà.* Nota però che la *perfidia* è una *infedeltà* mascherata da apparente *lealtà* e che *slealtà* dicesi il romper la fede dovuta per patti espressi.

Infelìz. V. Desgrazià.

Infelizità. s. f. *Sventura, Sciagura, Avversità.* V. Desgràzia e Maloèur.

Infén. avv. *Infine.* Alla fine, finalmente.

Inferdì. add. m. *Raffreddato.* Divenuto freddo o reso freddo. *Infreddato,* che ha presa un infreddatura. *Indifferente,* che ha scemato o perduto l'affetto verso una cosa o persona.

Inferdir. att. *Raffreddare.* V. Sferdìr.

Inferdìres. n. p. *Affreddarsi, Raffreddarsi.* Fig. mancar di fervore.

Infardorà. add. m. *Infreddato, Accatarrato.* (Fr.) *Incimurrito* dicesi meglio degli animali.

Ifèren. s. m. *Inferno, Abisso, Averno, Mal mondo.* Baratro infernale. Fig. *Impiccatojo,* luogo pieno di pericoli. *Baratro,* luogo orrido, spaventoso, pro-

fondo. Per sim. *Arsura*, solione, calor grande.

Infergàrsen n. p. *Infischiarsi*. Ridersi di chicchesia, e più propr. *Forbirsene il messere*.

Inferiòr. add. m. *Inferiore*. Fig. dicesi ciò che ha minor pregio o valore.

Infermarìa. s. f. *Infermeria*. Luogo o stanza dove si curano gli infermi nelle case di comunità, ospizi e sim. *Sala di cura*, così mi dicono chiamarsi più propriamente l'infermeria degli spedali.

Infermèr. s m. *Infermiere*. Colui che ha cura degli infermi nelle sale de' conventi, ospizi e sim. *Camerario*, (Cap. de' Port. di Norc.) Chi custodisce e veglia gl'infermi nelle sale degli spedali. *Pappino* servo da ospedale, che eseguisce le più abbiette incumbenze.

Infermità. V. Malattìa.

Infetà. add. *Infetto*. Ammorbato. Fig. *Scompuzzato*.

Infetàr. att. *Infettare*, *Ammorbare*. Indurre infezione o riempiere di mal odore. Fig. *Scompuzzare*.

Infià. add. m. *Enfiato*, *Gonfiato*. Ma *gonfiato* dicesi ciò che è vuoto di dentro, ed *enfiato* ciò che lo è tanto che non può più. Fig. *Imbronciato*, oppure *Invanito*. V. Gònfi.

Infiacchìr. att. e n. *Infiacchire*. Render fiacco. V. Fiàcch.

Infiadùra. s. f. *Enfiatura*, *Enfiagione*, *Enfiato*.

Infiadùzz. add. m. *Enfiaticcio*. Mezzo enfiato. *Tumidetto*.

Infiamà. add. m. *Infiammato*. Che è preso da infiammazione o che arde per fiamma. *Risentito*, dicesi fig. chi montando in bizza per cosa che lo conturba si lagna con molta forza. *Arrubinato*, *Acceso*, *Infuocato in viso*, dicesi chi per corsa affannosa o altra fatica grave ha il volto affocato.

Infiamàbil add. m. *Inflammabile*, *Accendibile*, Che può infiammarsi.

Infiamatòri. add. m. *Infiammatorio*. E dicesi de' sintomi d'infiammazione.

Infiamaziòn. s. f. *Infiammazione*, e in T. Med. *Flogosi*. Però dicesi *Cardite* l'infiammazione del cuore. *Balanite* quella del ghiande. *Nefritide* quella delle reni. *Nevrite* quella de[illegible] *Oftalmia* quella degli occhi. [illegible]*de* quella dell'ombilico. *Orchit*[illegible] la de' testicoli. *Tracheite* la della trachea ecc.

Infiancà. add. *Fiancuto*. Che [illegible] gran fianchi. *Rinfiancato* f[illegible] ne' fianchi.

Infiancàr. v. a. *Rinfiancare*. V. [illegible]càr.

Infiàr. att. e n. *Enfiare*, *Gonfiare*

Infiàrs. n. p. *Enfiarsi*, *Gonfiar*[illegible] gonfio. Fig. *Ingrognarsi*, *Imb*[illegible]*si*, pigliare il grugno o il [illegible] Altrim. *Invanire*, insuperbirsi [illegible]ficarsi.

Infiascà. add. m. *Infiascato*.

Infiascàr. att. *Infiascare*.

Infiasòn. s. m. *Enfiagione*. En[illegible] enfiamento, gonfiezza. *Enfiaz*[illegible] diminut. *Antiflogistico*, rimed[illegible] tro l'infiammazione.

Infiasòn. s. m. T. di Vet. *V*[illegible] V. Imbertonadùra.

Infìl. V. Fìl.

Infilà. add. m. *Infilato* per *Avvi*[illegible] caminato per una strada.

Infilàr. att. *Infilare* per *Infilza*[illegible] anche per *Incaminarsi*. Prend[illegible] na via.

Infilzà. add. m. *Infilzato*. Fig. [illegible] Minchione.

Infilzadòra. s. f. T. de' Tab[illegible] *latrice?* Così chiamasi nella no[illegible]brica de' tabacchi ciascuna di [illegible] donne che infilano le foglie di [illegible] ne' bocciuoli di paglia che p[illegible] in mezzo a' cigari.

Infilzàr. att. *Infilzare*. Forare c[illegible] sia facendolo rimanere nella c[illegible] si fora o infilza.

Infilzàr dil j'ave marìj. *Sno*[illegible]*corone*, *Spaternostrare*, *Scoro*[illegible] Tener tra mani la corona, fa[illegible] di dire molti rosarj, far il bacch[illegible]

Infilzàr dil mincionarìj. *Ficc*[illegible]*rote*, *Carotare*. Dar ad intend[illegible]trui cose men vere.

Infilzàr 'na gòccia ecc. *Infilar*[illegible]sare il filo nella cruna d'un [illegible] nel buco d'una perla, o di qu[illegible]glia cosa per farne una filza, o [illegible]la, comunque sia, legata.

ar von. *Ucciderlo*, o passarlo
da a banda.
.. s. f. *Punto avanti*, *Basta?*
i punto andante il più facile.
att. *Infilzare*, *Imbustire*. Fa-
nto molle alle vesti.
fino, *Sino*, *Insino*. prep.
che. *Infinatantochè*, *Infinchè*.
che.
mai. *Al sommo*, *Sommamente*,
imo segno, *Quanto mai*.
r. *Infintanto*, *Infino a tanto*.
. s. m. *Infingardo*, *Neghittoso*,
ittito, *Ignavo*, *Scioperone*, *Dor-*
zo.
agina. s. f. *Infingardia*, *Igna-*
ccidia, *Pigrezza*. Infingardag-

dd. m. *Infinito*. Che non ha
nmisurabile. (Dante)
a l'infinìt. *Entrare nell' un*
o, *Andare in infinito*.
s. f. *Infinità*, *Infinitudine*, *In-*
ta. Moltitudine innumerabile.
add. m. *Infioccato*. V. d'u.
di fiocchi.
. att. *Guernir di fiocchi*. *In-*
e è voce d'uso.
add. m. *Infiorato*, *Fiorato*.
di fiori.
att. *Infiorare*, *Infiorire*. Met-
ri sopra chechesia.
ld. m. *Infisso*, *Affisso*. Ficcato
, entro fisso.
ld. m. *Addensato*, *Raffittito*.
v. a. e n. *Inspessare*, *Adden-*
Spessire dicesi di liquore.
n. p. *Spessirsi*, *Spessarsi*. Di-
ciò che bollendo divien denso.
rsi farsi fitto come il panno
si bagna.
àr s' infississa. *La marina si*
E' si rannugola. La faccenda
seriosa, si fa seria, prende a-
grave.
add. m. *Influente*. Che influisce.
a. s. f. *Influenza*, *Influsso*. In-
ento di sua qualità in chechesia.
ènza. s. f. *Influenza*, *Andazzo*.
sempio, corre un andazzo di
, di vajuolo, di colèra ecc.
att. *Influire*, *Influere*. Concor-
contribuire.

Infnoccià. add. m. *Infinocchiato*, *Aggi-*
rato. Corbellato.

Infnocciàr. att. *Infinocchiare*. Aggirar
uno, dare ad intendergli cosa men
vera, mostrargli lucciole per lanterne.

Infoèura. avv. *Infuori*. Ma vale anche
Eccetto, *Tranne*.

Infogà. add. m. *Infocato*, *Rovente*. V.
Infoghènt.

Infogàr. att. *Infocare*, *Roventare*, *Arro-*
ventare. Far divenir come di fuoco.

Infogàrs. n. p. Fig. *Accendersi*, *Rinfo-*
colarsi. Commoversi per veemente ira.
V. Scaldàrs.

Infoghènt. add. m. *Infuocato*, *Ardente*,
Focoso. Rovente.

Infònder. att. *Infondere*. Mettere una
cosa in un liquore perchè ne sia com-
penetrata.

Infònder. att. Fig. *Istillare*, *Insi-*
nuare de' buoni principi.

Inforcadòra. V. Cavàll.

Inforcàr. att. *Inforcare*. Préndere o in-
filzare colla forca.

Infòrem. s. m. *Informazione*. Notizia sul
conto altrui.

Informajà. add. m. *Incaciato*, *Caciato*.
Sparso di cacio grattugiato.

Informajàr. att. *Incaciare*, *Caciare*. Get-
tar cacio grattugiato sopra le vivande.

Informàr. att. *Informare*. Mettere in
forma. Stringere nelle forme. *Infor-*
mare una scarpa ecc.

Informàr. att. *Informare*, *Raggua-*
gliare. Dar intera notizia di cheche-
sia.

Informàr a la fòlla. T. de' Capp.
Fare il cappuccio. Ridurre il feltro
colla bollitura a foggia di tasca o cap-
puccio per poi informarlo e foggiare
il cappello.

Informaziòn. s. f. *Informazione*. Rag-
guaglio.

Dar informaziòn. *Fare informazione*.
(B. L.)

Informigà. add. m. *Informicolato*, *Infor-*
micolito. Che patisce informicolamento;
e vale anche pieno di formiche sicco-
me un formicolajo.

Informigàr. v. n. *Informicolare*. Patire
o avere l'informicolamento. (*formi-*
gàra.)

Infornàda. s. f. *Infornata*. V. Còta d'pàn.

Infornadòr. s. m. *Infornatore.* Quello che inforna il pane. *Scaldaforno* colui che scalda il forno.

Infornàr. att. *Infornare.* Mettere nel forno.

Infortì. add. m. *Inacetito, Inforzato.* Divenuto acido. *Rinforzato* reso forte.

Infortidùra. s. f. T. de' Caciaj. *Fermentazione acida.* Quella che succede nel latte per difetto, o per necessaria disposizione, in certi generi di caseificio.

Infortìr. att. *Acidulare, Acidificare.* Rendere acida una sostanza.

Infortìr. v. n. *Inforzare.* Dicesi del latte che prende acido.

Infortìres n. p. *Inacetire, Inacetare.* Inforzare a guisa d'aceto.

Infortìres. Fig. *Mettersi in forza.*

Inforzinàr. att. *Infilzare.* Piantare i rebbi della forchetta nelle vivande per mangiare con più pulizia. *Inforchettare* non è punto registrato da' vocabolaristi.

Infossà. add. m. *Infossato, Affossato.*

Infòttersèn. M. basso. *Disgradare, Incacare.* Saper mal grado.

Infradlà. add. m. *Affratellato,* è T. de' Battil. *Infoderato,* e dicesi di una scacciata di foglie d'oro posta nel fodero per la battitura.

Infradlàr. att. *Affratellare.* Render fratelli o come fratelli.

Infradlàr. att. T. de' Battil. *Infoderare.* Porre i pacchi di scacciate colle foglie d'oro o d'argento entro il fodero per batterle e assottigliarle.

Infrancàr. att. *Affrancare.*

Infrancàres. n. p. *Farsi franco,* cioè pratico, erudito in chechesia.

Infranzesà. add. m. *Infranciosato.* V. Impestà.

Infrascà. add. m. *Infrascato.* Coperto di frasche. *Frondito* pieno di fronde.

Infrascàr. att. *Infrascare.* Coprir di frasche.

Infrascàrs. n. p. *Frondire.* Mettere molte frondi.

Infrascàrs. n. p. *Ammajarsi.* Coprirsi con rami fronzuti come un majo.

Infrolìr. att. *Render frollo, Infrollire.* Divenir frollo V. Fròl.

Infumanà. add. m. *Incollerito, Imbizzarrito.* Acceso d'ira, ròso da cru[c]cio o da stizza.

Infumanàrs. n. p. *Infiammarsi.* Acce[n]dersi d'ira, incollerirsi.

Infurbìr. v. n. *Involpire, Uscir di gatt[a] morta.* Divenir malizioso.

Infurià. add. m. *Infuriato, Indiavolat[o]* ecc.

Infuriàda. s. f. *Affoltata.* Furia grande.

Infuriàr. att. *Infuriare.* Entrar in furia, dar nelle furie, imperversare. *Assillare,* è infuriare e smaniar fortemente. *Di[s]baccare,* scorrere sfrontatamente sm[a]niando. *Diavoleggiare,* dicesi scher[zando] dell'operare malamente e con furia.

Infuriàres. n. p. *Versarsi.* Adirarsi su[]bitamente e furiosamente.

Infusiòn. s. f. *Infusione.*

Ingabanàres. n. p. *Inferrajolarsi.* Av[]volgersi nel mantello, e fig. si u[sa] in senso di *Aggravarsi,* cioè di ve[]stire panni più gravi per garanti[rsi] da' primi freddi. V. Intabaràrs.

Ingabià. add. m. *Ingabbiato,* e fig. *Carcerato.*

Ingabiàr. att. *Ingabbiare.* Mettere in gabbia. Fig. *Imprigionare.*

Ingabiàrs el temp. *Annuvolare.* Di sereno farsi il ciel nuvoloso, coprirsi di nuvolaglia o nuvoloni. E per metafora *Rabbruscarsi il tempo, Turbarsi la marina, Offuscarsi l'aria:* dicesi di chi mostra aria di sdegno.

Ingablà. add. m. *Gabbato, Giuntato.*

Ingablàr. att. *Gabbare, Truffare, Giuntare, Mariolare.*

Ingabotlàr. att. *Busbaccare.* Ingannare, fare busberie, tranelli, truffe; frappare.

Ingabotlòn. s. m. *Frappatore, Avviluppatore:* che commette frapponerie.

Ingàgg. s. m. T. Mil. *Ferma.* Durata del servigio militare. *Gaggio* la provvisione che si dà al soldato mercenario che si obbliga a servire.

Ingaggiàr. att. T. Mil. *Assoldare, Soldare, Far soldati.* Incaparrare, stag[]gir soldati, dando loro soldo. *Imbarcare,* fig. Mettere altrui talmente in impresa da non se ne poter sbrigare a sua posta. *Ingaggiare,* impegnare assolutamente.

Ingaggiàrs. n. p. *Assoldarsi, Soldarsi, Arruolarsi per soldato.* (Mol.)

ir. v. n. *Ingagliardire, Ringa-ire.*
idd. *Gallato.* Così dicesi l'uovo a acquistata la proprietà di ge- il pulcino. V. Galladùra.
. s. f. T. de' Tint. *Ingallata.* la galla a' panni, drappi e sim.
att. T. de' Tint. *Ingallare.* Dar la alle pannine ed altro.
À. add. m. *Ingalluzzato, Inna-*).
àr. att. *Innamorare.* Tronfiare il gallo.
àrs. n. p. *Ingalluzzarsi, Rin-zarsi, Imbertonarsi.* Innamo-

add. m. *Sgambato.* Affaticato, *Gambuto* dicesi chi ha le gam-ighe. *Bene in gambe,* vale Tar-, cioè sodo sulla persona.
. *Ringambare.* Far un gambo ale.
es. n. p. *Sgambarsi.* Affaticare, sommamente le gambe.
. m. *Inganno, Frode.* Ma l'*in-*è di fatti, e anco di sole pa-a *frode* è d'ordinario di fatti. *olenza,* è inganno nelle cose che lono e comprano o che si com-o. *Giunteria, Baratteria,* Ingan-etto a pregiudicare il prossimo. *inella,* giuoco di mano a fine annare. *Marioleria,* è inganno più nel giuoco. *Tranello, Tra-z,* frode concertata.
n. s. m. T. di Cacc. *Ritroso.* bòcc.
n. Fig. *Sbaglio, Errore, Illu-*

izers dl' ingànn. *Conoscer la ra-*

n' esser che d' ingànn. *Esserci appole che topi.*
' j' ingànn. *Armar lacci, Ordire*

'èder e San Zvànn faràn véder nn. *Chi ad altri inganno tesse, ene per sè ordisce.* E vale, Il re ha mal fine.
add. m. *Ingannato.* Che vive n inganno.
. att. *Ingannare, Fraudare, Ab-ire, Gabbare.* Giuntare.

Ingannàr in tla msùrà. *Fognare e Frodar la misura.*

Ingannàr von e l'alter. *Uccellar l'oste e il lavoratore.*

Ingannàres. n. p. *Ingannarsi.* Pigliare un granchio.

Ingannàres de gross. *Ingannarsi a partito.*

Ingarbujà. add. m. *Ingarbugliato, Ingarabullato.* Fig. *Confuso, Imbarazzato.*

Ingarbujàr. att. *Ingarbugliare.* Ingarabullare, imbrogliare, inviluppare, impicciare.

Ingarbujàr. s. m. *Orpellare, Busbaccare.* Affagottare, ingannare con arte o tranello.

Ingarbujàrs el temp *Rabbruscarsi.* Annuvolarsi, turbarsi. V. Temp.

Ingarbujòn. s. m. *Imbrogliatore, Aggiratore, Bindolo.*

Ingazzarìres. n. p. *Incapricciarsi.*

Ingelosì. add. m. *Ingelosito, Insospettito.*

Ingelosìr. v. n. *Ingelosire* Divenir geloso.

Ingeneràr. att. *Ingenerare, Generare.*

Ingenvità. s. f. *Ingenuità, Sincerità, Candore.* Ma l'*ingenuità* è *sincerità* nobile, e il *candore* sincerità affettuosa e spontanea.

Ingerènza. s. f. *Incarico, Incombenza, Officio.* La voce *Ingerenza* è di uso ancor limitato.

Ingerìres. n. p. *Ingerirsi.* Impaniarsi per lo più senza essere chiesto.

Ingermà. add. m. *Fatato.* Invulnerabile, da non si poter offendere. *Ciurmato,* dicesi chi è sicuro da diavolerie per mezzo d'incantesimo contrario.

Ingermàr. att. *Fatare, Ciurmare.* V. sopra.

Ingessà. add. m. *Ingessato.* Impiastrato con gesso, o murato con esso.

Ingessadùra. s. f. *Ingessatura.* Lo ingessar nel muro; e T. de' F. Ferr., la parte degli arpioni o simili che va ingessata nel muro.

Ingessàr. att. *Ingessare, Gessare.*

Inghirlandà. add. m. *Inghirlandato.* Che ha ghirlanda. Fig. *Corteggiato,* che ha sempre attorno gran numero di piaggiatori come i ricchi e i potenti.

Inghirlandàr. att. *Inghirlandare.* Ornar con ghirlanda. Fig. *Circondare.*

INGIALDÌR. v. n. *Ingiallire, Ingiallare.* Divenir giallo. *Abbiosciarsi,* dicesi delle foglie delle piante quando illanguidiscono ed ingialliscono.
INGIARÀDA. s. f. *Ghiajata.* V. Giaràda.
INGIARAMÈNT. s. m. *Inghiarato.* Strato di ghiaja onde si copre una strada.
INGIARÀR. att. *Inghiajare.* Coprir di ghiaja una strada sterrata. V. Giaràr.
INGIARONÀ. add. e s. m. *Selciato.*
INGIARONÀR. att. *Selciare.* V. Giaronàr.
INGIGANTÌR. v. n. *Farsi gigante.* Crescere straordinariamente e rendersi gigante nel suo genere. *Ingigantire* non è ne' vocabolari, ma è voce d'uso universale, che non so bene perchè non siasi ancora da nessun Vocabolario registrata, come lo fu già il suo opposto *Impiccolire.*
INGIGANTÌR. att. Fig. *Esagerare.* E dicesi di fatti che si narrano con giunte per farli parere grandissimi.
INGINGINÀ. add. m. *Rinfronzolito, Accincigliato.*
INGINGINÀRES. n. p. *Rinfronzolirsi.* (Nelli) Farsi bello in quel modo che descrive il Bartoli il suo zerbino « Si raffazzona, si ripulisce e lecca, e paratosi con abito festereccio s'infiora e si profuma. »
INGIOTTÌ. add. m. *Inghiottito, Trangugiato.*
INGIOTTÌR. att. *Inghiottire.* Spingere il boccone giù pel gorgozzule. *Ingojare, Trangugiare, Ingollare,* inghiottire senza masticare e ingordamente. Fig. *Inghiottir amaro,* sopportar un offesa.
INGIURIÀR. att. *Ingiuriare.* V. Offènder e derivati.
INGIÙST. add. m. *Ingiusto.*
INGIUSTAMÈNT. avv. *Ingiustamente.* Contro giustizia.
INGIÙSTERIA. V. del Cont. V. Industeria.
INGIUSTIZIA. s. f. *Ingustizia, Torto, Offesa.* V. Offesa.
INGIUSTRÀRES. V. Cont. *Industriarsi.* V. Inzgnàres.
INGLÈS. s. m. *Inglese.* Persona nata in Inghilterra. Fig. *Millordino, Profumino.*
INGLÈS. s. m. T. Furb. *Debito.* V. Pùff.
INGLÉS. add. m. T. di Tip. *Inglese.* V. Caràtter.

ESSER BLOCCÀ DA J' INGLÈS. T
Affogar ne' debiti.
SBARCÀR J' INGLÈS. *Moversi i c*
INGLESÀ. add. m. T. di Vet. *In*
Dicesi di cavallo assoggettato
razione della inglesare. V. In
INGLESÀDA. add. f. *Grandigia.* G
cosa da inglese.
INGLESÀR. att. T. di Vet. *Ingles*
rabizzare? Incidere ed esport
zione de' muscoli abbassato
coda del cavallo, affinchè que
ti la coda in alto a foggia del
più distinte inglesi.
INGLESÉN. s. m. *Milordino.* Profi
INGLESÉN'NA. s. f. T. di Ball. *S*
Sorta di contraddanza allegra, c
siste per lo più in due parti,
di otto o dodici battute.
INGOBÌ. add. m. *Ingobbito.*
INGOBIR. att. *Ingobbire.* Divenir
farsi un arcuccio.
INGOGNÀR. att. *Inghiottire, In*
Tranghiottire. Ma *inghiottir*
di ciò che di solido si manda
gola; *ingojare* è inghiottire c
racità una cosa senza masticarl
ghiottire è un quasi divorare
ingozzare è proprio degli ucc
ingojando il cibo nè empiono i
ingollare dicesi dell'ingojare co
sità smodata masticando appena
ma esprime assai meno d'ing
INGOGNÀR UN AFFRÒNT. *Inghi*
pillola. Soffrir danno o ingiu
za farne risentimento.
INGOLFÀ. add. m. *Immerso, In*
Profondato.
INGOLFÀR. att. *Ingolfare.* Propr.
un golfo, ma usato da noi
Impelagare, trarre una pe
seri imbarazzi.
INGOLFÀRES. n. p. *Ingolfarsi, Imm*
Applicarsi tutto a chechesia.
INGOLOSÌ. add. m. *Allettato.* Ades
piacevoli lusinghe. *Inuggiolit*
gliato di una cosa. *Invaghit*
chi si dispone ad amare un
per conseguirla. L'add. *Ingol*
è registrato ne' vocabolari.
INGOLOSÌR. att. *Allettare.* Ades
piacevolezze o lusinghe, ma
che *Inuggiolire, Invaghirsi* c

n. p. *Inghiottonire.* Divenir
d'una cosa, e figurat. *Inva-
Innamorarsi* passionatamente.
d. m. *Gommato.* Dicesi un li-
ie contiene sciolta la gomma,
mata pare si abbia a dire u-
sulla quale sia stesa della
sciolta.
t. *Ingommare.* Impiastrare con
o spalmare con essa.
s. m. *Ingombro, Ingombra-*
a parola Celtica *Ancombr* valé
del nostro *ingòmber* e senza
da quella deriva.
att. *Occupare. Ingomberare,*
cosa in alcun luogo che ne
a l'uso di prima. V. Imba-

Agòrd.
o Ingòrdi. add. m. *Ingordo,*
la l'*avido* desidera il danaro,
o i cibi, onde il Bartoli nella
« Rovinarono per avidità d'a-
e ingordigia di gola. »
dd. m. *Ingordo.* Così dicesi di
imento che consumi più roba
o che richiegga la sua azione,
avviene del ferro della pialla,
te di una sega, della chioc-
un succhiello.
L. s. m. T. Furb. *Avaro.*
s. m. *Ingordissimo, Ghiot-
Parasito.*
s. f. *Ingordigia, Cupidigia,
zza.* Estrema avidità e brama
bo, come di qualunque altra
avidamente si appetisca. V.

idd. m. *Ingorgato, Intasato.*
doccia o scolo riturato da im-
e per modo che più non isco-
icque.
s. f. T. de' Mugn. *Gorata,
Conserva.* V. Bottàzz e Missa.
v. n. *Riboccare, Regurgitare.*
go, tenere in collo: dicesi par-
ente de' liquidi il cui passag-
sendo impedito, alcuna volta
io.
. m. T. Idr. *Ringolfo, Rin-
Regurgito, Ringorgo.* Rigon-
delle acque arrestate nel lo-
da qualche ostacolo nei loro
recipienti. *Storno, Controbattuta,* mo-
to di ritorno delle acque per lo più
vorticoso.

Ingòrgh. s. m. T. Med. *Afflusso, In-
gorgamento.* Concorrimento di umori
in qualche parte.

Ingosà. add. m. *Soffogato, Pieno pinzo.*
Che ha pieno lo stomacò sino al gozzo.
Fig. *Otturato.*

Ingosadùra, Ingosamènt. *Affogamento,
Soffocamento.* E scherz. *Affogaggine.*

Ingosàr. att. *Rimpinzare, Impinzare.*
Riempire a soprabbondanza, e si di-
ce più del cibo che d'altro. *Far no-
do nella gola* dicesi di cibo che arre-
stasi nella gola e minaccia soffocarci,
come pure quell'impedimento con-
vulso della laringe che ci impedisce
di parlare.

Ingosàrs. n. p. *Affogare, Soffogare.* Ot-
turarsi con cibo od altro la gola.

Ingòssa. s. f. *Nausea, Schifo, Stomaco.*
Far ingòssa *Fare stomacaccio.* (Prose
Fior.) *Muovere a schifo, Far nausea.*
Nauseare, stomacare.

Ingramgnà. add. *Gramignoso.* Pien di
gramigna.

Ingramgnàr. att. e n. *Rendere o divenir
gramignoso.* Il verbo *Ingramignare*
vale radicar bene le biade, oppure
allignare e stendersi a guisa di gra-
migna.

Ingranà. add. m. *Imboccato.* Ruota che
ha i proprii denti imboccati in quelli
di un altra.

Ingranàgg. s. m. T. degli Oriv. *Carica-
tura.* La riunione di una ruota coi
denti a sega, ed un nottolino obbli-
gato da una molla ad imboccare den-
te con dente.

Ingranàr. att. *Imboccare.* Si dice quan-
do i denti d'una ruota entrano in
quelli d'un'altra.

Ingranàta. s. f. T. de' Gioj. *Granato.*
Pietra fina di terz'ordine per lo più
di color rosso vitrato o scuro, della
quale fannosi vezzi. Alcuni lo dicono
anche *Rubino di rocca.* = *Acetino,* no-
me volgare del granato orientale di
color chiaro. *Colofonite,* sorta di gra-
nato di color d'arancio la cui super-
ficie e più ancora la frattura hanno
l'aspetto della colofonia.

INGRANDÌR. v. a. e n. *Ingrandire, Aggrandire*. Far grande o farsi adulto.
INGRANDÌRS. n. p. *Garzoneggiare*. Dicesi di fanciullo che cresca. *Ingrandire* dicesi di persona e di cosa che si faccia grande.
INGRAPÀR. att. T. de' Piomb. *Piegare a marronella*. Così dicesi il congiugnere due lastre insieme a contraddente.
INGRÀSS. s. m. T. d'Agr. *Concime, Concio, Letame, Ingrasso*. Ogni oggetto dei tre regni naturali, che dato alle terre, valga a fecondarle chimicamente scomponendosi in essa. *Caloria, Caluria*, quell'ingrasso che si dà alle terre seminandole di civaje. V. Letàm e Rud.
INGRÀSS VIV. T. d'Agr. *Soverscio, Scioverso*. Biade che non producono spighe, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassare il terreno.
INGRASSAMÈNT. s. m. T. d'Agr. *Ingrassamento*. L'azione di letamare i campi.
INGRASSÀR. att. *Ingrassare*. Far grasso, impinguare chi è magro.
INGRASSÀR. att. T. d'Agr. *Governare, Concimare, Letamare, Conciare, Stabbiare*. E con voce d'uso più collet. *Ingrassare* dare il governo alle terre. Dicesi *Marnare* l'ingrassarle colla marna, e se con calce, *Calcinare*, se col cessino *Sugare*, se colla cenere o debbio (Tèra brusàda) *Incinerare o Debbiare*.
INGRASSÀR IL BESTI. *Sagginare*. Ingrassare ben bene i buoi: impinguarli. Per la polleria dicesi più comunemente *Stiare*, tenere nella stia. (rèla)
INGRASSÀR UN CARR, 'NA CARROZZA. *Untare*. *Ugnere* con grasso, olio o altra cosa le ruote d'un carro, d'una carrozza e simili.
INGRASSÀRES. n. p. *Ingrassarsi, Impolparsi*, Impinguare. Fig. *Arrichire o Compiacersi* di una cosa.
INGRÀT. add. m. *Ingrato, Sconoscente*.
ESSER INGRÀT. *Sconoscere*.
INGRATÀZZ. add. m. *Ingrataccio, Ingratonaccio*. Superl. d'ingrato.
INGRATITÙDINA. s. f. *Ingratitudine*. Sconoscenza dei benefici ricevuti.
INGRAVDIR. att. *Ingravidare, Impregnare*.
INGRAZIANÀRES. n. p. *Ingrazianarsi*. Cattarsi benevòlenza con artificio.

INGREDIÈNT. s. m. *Ingrediente*. Qu cosa entra nella composizione chesia.
INGRIMÌ. add. m. T. Furb. *Invec*
INGRIMÌR att. T. Furb. *Invecchi*
INGRINGOLÀ. add. m. *Innamorat zolito*.
INGRONDÀ. add. m. *Accipigliato, tato*. Torvo.
INGRÒSSA. *Ingrosso*. M. avverb.
À L'INGRÒSSA. *All'ingrosso grosso*. In gran quantità. *Gr te, Alla grossa*, senza minut satta investigazione.
INGROSSÀR. att. *Ingrossare*. Far grosso.
INGROSSÀR. att. T. Mil *Aduna* nire molti soldati in un punt
INGROSSÌ. add. m. *Ingrossato*, re so. *Impinguato*, reso pingue.
INGROSTADÙRA. s. f. *Incrostatura miciatura*.
INGROSTÀR. att. T. de' Mur. *Inc Intonacare*. Accomodare sopra muro o simile cosa, marmi r falde sottili o simili. V. anche
INGRUGNÀ. add. m. *Imbronciato*.
INGRUGNÀRES. n. p. *Ingrugnare, gnare, Imbronciare*. Pigliare gno, adirarsi.
INGUÀL. add. m. *Uguale, Egu mile, Pari*. Secondo i casi a scio, *Livellato* ecc.
INGUALÀ. add. m. *Pareggiato, U to, Ragellato*.
INGUALÌR, INGUALÀR, UGUALÀR. at *gliare, Pareggiare, Eguaglia pareggiare, Adeguare, Agg* Nelle arti e specialmente dag lai si dice *Egualire*. V. Ugual legnami dicono *Ragellare*. gneri *Livellare*.
INGUÀNDEL. s. m. V. Cont. *Gag luppo, Intrigo, Pecoreccio, Ostacolo, Impedimento*. V. I
INGUANTÀ. add. m. *Inguantato*. di guanti, e alla Cont. *Cattur restato*, Aggavignato. Vale a *provecciato*.
INGUANTÀR. att. *Inguantare*. V guanti la mano, e con mo *Aggavignare, Arrestare, Ag* E in altro signif. *Approvecci*

s. n. p. *Inguantarsi*. Mettersi
ti. Fig. *Far gruzzolo*, Appro-
si.
s. m. *Unguento*. Composto un-
medicinale, misto con sughi,
o sali per applicarlo all'ester-
corpo.
IT D'ALTÈA. *Unguento d'altea*.
io d'olio di lino, cera e pe-
sina, incorporati.
IT DA ROGNA. *Unguento da ro-*
iscuglio di grasso o sugna con
mercurio.
IT D' FAMÌA. *Unguento mercu-*
Jnguento pe' piattoni, unguento

IT D' TÙZIA. *Unguento di tuzia*.
li burro, di unguento rosato e
che è un ossido di zinco. Fig.
to da cancheri, e dicesi di chi
e sempre quel d'altri e non
del suo.
IT MALVÉN. *Unguento malvato*,
mposto o fatto con infusion di

IT MERCURIÀL. *Unguento bigio*.
di porco mista con mercurio
orrente.
IT ROSÀ. *Unguento rosato*. Su-
porco liquefatta con entrovi
foglie di rosa pallida, e pelli-
radice d'ancusa.
IT SATURNÉN. *Unguento satur-*
di litargirio. Miscela di venti
i unguento semplice ed una
ato di piombo.
IT SPUDACCÉN. *Unguento bocchi-*
i chiamasi scherzevolmente lo
e si suol dire a chi si lagni
male di poco momento, e ta-
sarebbe sanabile colla semplice
ione della saliva.
l' INGUÈNT. *Unguentare*. Ugner
ento.
add. m. *Losco*. V. Guèrz.
att. e n. *Accecar d'un occhio*
o cavare un occhio, divenir

s. f. *Anguilla*. Pesce d'acqua
serpentiforme detto da Linn.
a anguilla. Sonovi diverse raz-
guille; le principali de' quali
so *Paglietane*, o *Musini*. Chia-
masi *Ciriuola* l'anguilla sottile; *Cic-*
colina, *Cria*, l'anguilla sottilissima e
appena nata.

INGUÌLLA D' MAR. *Gongo*, *Gavonchio*.
La *Muraena conger* dei Sist.

INGUÌLLA FRESCA. *Anguilla fresca*. Pe-
scata di poco.

INGUÌLLA FUMÀDA. *Anguilla affumata o*
fumicata: seccata al fumo.

INGUÌLLA MARINÀDA. *Anguilla mari-*
nata. Concia in aceto. V. Miottén,
Morèll e Morlòn.

SCAPPÀR D' IN MAN CMÈ N' INGUÌLLA.
Scivolar di mano come l'anguilla.

TRONCH D' INGUÌLLA. *Rocchio d'an-*
guilla.

VIVÀR DA INGUÌLLI. *Anguillaja*. V.
Vivàr.

INGUILLÉN'NA, INGUILLÈTTA. s. f. *Anguil-*
letta, *Anguillina*. Anguilla piccola. V.
Inguilla.

INGUILLÒN'NA. s. f. *Grossa anguilla*.

INGÙRIA. s. f. T. Bot. *Coccomero*, *Angu-*
ria. Specie di grosso mellone acquo-
so, di buccia verde e liscia e di sa-
por dolce, che si mangia nella stagione
calda per rinfrescarsi: è detta da Linn.
Cucurbita citrullus. Le sue parti sono:

Fiòr . . . . . *Fiore*.
Garoèul . . . . *Midollone*.
Maròlli . . . . *Semi*.
Picòll . . . . *Peduncolo*.
Ross . . . . . *Polpa*.
Scorza . . . . *Buccia*.

INGÙRIA DAL MARÒLLI GRÌSI. *Cocomero*
napolitano. Quella piccola specie che
ha i semi bianchi orlati di nero.

INGÙRIA DAL MARÒLLI RÒSSI. *Cocomero*
di seme mangiabile. Varietà del co-
comero domestico.

INGÙRIA DIL GIÀRI. T. Bot. *Cocomero*
di Pistoja. Grosso cocomero di seme
nero e buccia rigata.

INGÙRIA MOSCATÈLA. *Cocomero mosca-*
dello. Quella varietà che ha la polpa
colore di moscadello.

CAMP D' INGÙRJI. *Cocomereto*, *Coco-*
merajo. Ma questo lo direi più vo-
lentieri a chi vende i cocomeri, e
quello al luogo dove nascono, pren-
dendo così una desinenza simile a *Li-*
neto, *Faggeto*, *Castagneto* ecc.

INGURIÉN'NA. s. f. *Cocomerino*. Ma dicesi

anche a' *Cocomeri vettoni* o settembrini nati da tralci rimessi.

INGURIÓN'NA. s. f. *Cocomerone.*

INIBÌR. att. *Proibire, Inibire.*

INICOV. add. m. *Iniquo, Malvagio.*

INIQUAMÈNT. avv. *Iniquamente.* Con iniquità, senza equità, e vale anche alla peggio.

INIQUITÀ. s. f. *Iniquità, Malvagità.*

INIZIÀR. att. *Iniziare.* Ammettere alla cognizione di certe cerimonie religiose. Vale anche *Incaminare, Avviare.* V. Instradàr.

INIZIATIVA. s. f. *Inizio, Principio.*

INJEZIÓN. s. f. *Injezione.* V. Ignizión.

INLARDÀ. add. m. *Lardellato, Lardato.* Ma *lardellato* dicesi ciò che è condito con lardelli. *Lardato* ciò che è condito, unto o sparso di lardo.

INLARDÀR. att. T. di Cuc. *Lardare, Lardellare.* Mettere pezzetti di lardo che diconsi lardelli, nelle carni che si debbono arrostire, o altrimenti cuocere, affine di renderle più appetitose.

INLEGÀL. add. m. *Illegale.*

INLEGALITÀ. s. f. *Illegalità.* Atto arbitrario.

INLEGÌBIL o INLEZÌBIL. add. m. *Che non si può leggere.* Non è stato registrato per anche nei dizionarj *Illeggibile,* come c'è *Illodabile, Illiquido, Illegittimo,* e per carità de' poveri occhi de' lettori potevasi bene empiere sì illodabile lacuna per esprimere le forme strane di certi caratteri di recente addozione nella stampa così detta economica.

INLÈZIT. add. m. *Illecito, Illicito.* Contrario di lecito.

INLISÌ. add. m. *Liso, Ragnato, Logoro.* Sciupinato. V. Lìs.

INLISÌR. v. n. *Ragnare.* Si dice de' panni quando cominciano ad esser logori e sperano.

INLOCCHÌ. add. m. *Sbalordito.* V. Lòcch.

INLOCCHIMÈNT. s. m. *Sbalordimento, Assordamento.*

INLOCCHÌR. att. *Sbalordire, Assordare, Abbucinare.* Dicesi di chi grida o chiacchiera troppo e introna altrui, o fa altra cosa che faccia pari effetto.

INLUMINÀ. add. m. *Illuminato.* Fig. *Istrutto, Avvertito.*

INLUMINÀR. att. *Illuminare, Diste*
Allumare.

INLUMINÀR. att. Fig. *Istruire,*
nare, Sgannare. Cavar d'ing

INLUMINAZIÓN. s. f. *Illuminazione*
naria. Quantità di lumi acc
minara.

INLUNÀ. add. m. *Cupo, Sornion*
lunato per pensieri molesti o
linconico temperamento. *Sus*
dicesi chi è sempre serio e
cito.

INLUNÀRES. n. p. *Incupire.* Dice
comincia a farsi serio e a s
di *chi si fa sornione* o imbr

INLUNARIÀ. att. *Paturnioso.* Ch
paturne, la luna a rovescio
inciprignito.

INLUSIÓN. s. f. *Illusione.* Appar
gannevole.

INMACIÀRES. n. p. *Immacchiarsi.*
dersi nella macchia. V. Imm

INMAGRÌR. v. n. *Ammagrire.* Fars
V. Smagrir.

INMALIGNÌR. v. n. *Scaltrire.* Farsi
avveduto. Altram. *Malignare,*
gnire. V. Immalignàr.

INMALIZIÀ. add. m. *Scaltrito.* V.
e Smaliziàr.

INMANCÀBIL. add. m. *Indeficiente.*
cessa, che non vien meno:
Sicuro, Certo. = *Immancabile*
vale che non può mancare.

INMATTÌ. add. m. *Ammattito.* V.

INMATTÌR. v. n. *Ammattire, Im*
Immattire divenir matto. V.

INMUTERIÀRES. n. p. *Imbroncia*
bronchiarsi. V. Immusàres.

INMUTTÌ. add. m. *Ammutolito.*

INMUTTÌR. v. n. *Ammutolire, A*
Ammutolarsi, perdere la fa

INNICCIÀ. add. m. *Allogato.* E c
Contadin. *Nascosto, Celato,*
Innicchiato per posto nella
non è ne' Vocabolari.

INNICCIÀR. att. *Allogare.* Dare
a chechesia, porre e accom
luogo, acconciare uno al servi
tri. V. Scònder.

INNICCIÀRES. n. p. *Annidarsi.*
nido o porsi nel nido. Va
Porsi a servigio d' alcuno. C
un posto, un impiego. V. S

add. m. *Annerito*. Fatto nero o ero.
v. a. *Annerire*, *Annerare*, *Far*
. att. *Annobilire*. Far nobile.
ES. *Nobilitarsi*, *Annobilirsi*. Soli in nobiltà con azioni nobili o ieriti luminosi.
n. *Inno* Sorta di poesia nota. *io*, libro o raccolta di inni. *Inare*, comporre o cantare inni. *ia*, canto, recitazione degli inni.
dd. m. *Intronato*. Balordo, stumogio.
n. p. *Appillottarsi*, *Musare*. ırsi oziosamente in un luogo a di stupido.
att. *Inoliare*. Unger con olio, ger olio sopra l'insalata per acırla.
. add. m. *Oleoso*, *Olioso*. Che ll'olio in sè.
m. avv. *Inoltre*, *Oltredichè*.
add. m. *Adombrato*. Sospettoso.
is, INOMBRÌRS. n. p. *Adombrare*, ırare, *Ombrare*, *Adombrarsi*, *ler ombra o pelo*. Insospettire, ntarsi.
dd. m. *Impersonato*.
. n. p. *Metter persona*. Divenir e, grosso, complesso.
add. m. *Inondato*, *Allagato*. Fig.
att. *Innondare*, *Allagare*.
ÒN. s. f. *Innondazione*, *Innontto*, *Allagamento*. Illuvione.
.. att. *Mettere o dare a leva*. sasi anche per *Aggrancire*. V. r.
ıdd. m. *Accecato*, e fig. *Allu*-
NT. s. m. *Accecamento*. Cecità.
att. *Accecare*, *Cecare*. Privar luce degli occhi, e al n. p. Dicieco, perdere la vista. *Abba*-, *Abbarbagliare*, *Abbacinare*, ere od oscurar la vista con soa luce.
BÌR. met. *Allucinare*, far travve-
BÌR J'OCCÈTT. T. d'Agr. *Accecare* ınte. Si dice del guastar loro gli troncandone le messe.

INORCIÀ. add. m. *Cogli orecchi tesi*. Fig. *Insospettito*.
STAR INORCIÀ. *Origliare*, *Orecchiare*. Star colle orecchie tese, star in ascolto, star in orecchi.
INORCIÀRS n. p. *Tender gli orecchi*. E fig. *Insospettirsi*.
INORGH'NÀ. add. m. *Instupidito*, *Imbarbogito*.
INORGH'NÀRS. n. p. *Baloccare*. Trattenersi come stupido; altrim. Istupidire.
INORRIDÌR. v. n. *Inorridire*, *Raccapricciare*, *Rabbrividire*. Ma *inorridire* esprime un senso tutto interiore, e *raccapricciare* è l'effetto dell'interno orrore, o spavento, effetto visibile al di fuori e instantaneo per lo più. *Rabbrividire* ha senso meramente fisico: non si raccapriccia dal freddo; ma si *rabbrividisce*. (Tomm.)
INORTIGÀR. att. *Orticheggiare*. Percuotere o pungere altrui coll'ortica. *Orticazione*, T. Med., Flagellazione colle ortiche usato come rimedio.
INORTIGÀRS. n. p. *Pungersi con ortica*, e att. *Orticheggiarsi*, percuotersi con ortiche.
INOSLÀ. add. m. *Intronato*. Istupidito, Immelensito.
INOSSÀ. add. m. *Ossificato*, *Ossifatto*.
INOSSÀR. att. *Munire*, *Guernire d'ossa*.
INOSSÀR I DENT. *Inossare*. Dicesi dei bambini quando mettono i denti.
INOSSÀRS. n. p. *Ossificarsi*, *Inossire*. Indurarsi a guisa d'ossa. *Accuojarsi*, dicesi di pelle che per callo s'induri come osso.
INOZÈNT. add. m. *Innocente*. Che è senza colpa.
INOZÉNZA. s. f. *Innocenza*. Nettezza di colpa.
INOZINTÉN. add. m. *Innocentino*. E Fior. *Nocentino*.
POVR INOZENTÉN! detto iron. *Bambino da Ravenna*, cioè Aggiratore o simile.
INQUADRÀ. add. m. *Quadrato*, *In quadro*. Ridotto in forma quadra. *Incorniciato*, messo in cornice o cinto da cornice. *Infinestrato*, dicesi di foglio a cui sia stato rifatto il margine. *Intavolato*, T. de' Pitt., fregio, ornamento, dipinto che ricorre intorno alle stanze

Inquadràr. att. *Quadrare, Riquadrare.* Mettere o ridurre in forma quadra. *Incorniciare* cingere con cornice.

Inquadràr. att. T. dei Libr. *Infinestrare.* Rifare un nuovo margine ad un foglio lacero o guasto per mezzo dell' infinestratura.

Inquartà. add. m. *Tarchiato, Fatticcione.* Dicesi di persona grossa. *Bracato* dicesi di bue od altro animale grasso. *Inquartato,* T. di Blas., dicesi ciò che si pone fra i quarti di uno stemma.

Inquartàr. att. *Inquartare.* Frapporre tra i quarti dello stemma.

Inquièt. add. m. *Inquieto, Turbato, Affannato.* Senza quiete, ed anche dicesi di chi dà inquietudine, che mai non resta, irrequieto.

Inquièt. add. m. T. di Vet. *Alterato.* Dicesi che un cavallo ha il fianco alterato, quando i movimenti del fianco sono frequenti ed irregolari.

Inquietàr. att. *Inquietare, Inquietire.* Tor la quiete, tribolare.

Inquietùdina. s. f. *Inquietudine, Inquietezza.* Travaglioso turbamento.

Inquilén. s. m. *Inquilino.* V. Casànt.

Inquinternàr. att. T. di Cart. *Aquidernare.* (B. L.) Dicesi del formare i quiderni nella cartiera per opera delle botteghine (Lavorànti)

Inquisitôr. s. m. *Inquisitore.* Chi presiede al tribunale dell' inquisizione. Fig. *Scrutatore,* Diligente indagatore.

Inquisiziòn. s. f. *Inquisizione.* Tribunale del S. Uffizio. Fig. *Scrutinio,* rigoroso ricercamento.

Inrantghì. add. m. *Rantoloso.* V. Ràntegh.

Inranzìr. att. *Invietire, Invietare.* Divenir vieto. V. Ranzìr.

Inratlàr. att. T. di Cuc. *Involgere nella rete,* e dicesi del fegato di majale fritto colla rete attorno.

Inravisà. add. m. *Attecchito, Radicato,* che ha messe radici.

Inravisàrs. n. p. T. d' Agr. *Gramignare.* E dicesi delle biade quando siensi ben radicate.

Inrazàr. (z dolce) *Imprunare, Spinare.* Turare o ferire con ispine. *Impigliarsi ne rovi,* vale essere arrestato in un roveto o prunajo, intricato ne' panni.

Inrazzàr. att. (zz aspre) *Far razza, Figliare, Generare.* Parlandosi (te, *Allignare, Barbicare.*

Inresistìbil. add. m. *Irresistibi* non gli si può resistere.

Inresistibilmènt. avv. *Indefensibi* Irresistibilmente.

Inrevocàbil. add. m. *Irrevocabil*

Inrichìr. att. e n. *Arrichire.* Far venir ricco.

Inrimediàbil. add. m. *Irrimediabil* za rimedio.

Inrità. add. m. *Irritato, Aizato* *vocato, Inasprito.* Stuzzicato.

Inritàr. att. *Irritare, Aizzare.* care a sdegno. V. Stigàr.

Inritàr el mal. *Immalignare la*

Inroccàr. att. *Inconocchiare, Ap* *chiare.* Arroccare, mettere in rocca il pennecchio.

Inrossìr. v. a. *Arrossare, Inr* Tigner di rosso. V. Gnìr ross.

Inrossìr. v. n. T. d' Agr. *Invaja* venir vaja, venir a maturità e dell' uva e d' altre frutta che spongono a maturità. *Imbruna* *racinare,* lo annerire e m che fa l' uva deffinitivamente.

Inrudàr. att. T. d' Agr. *Letamare* *minare, Alletamare, Concimar* re il letame, il concime, il con terre.

Inrudlènt. add. m. *Sùdicio.* Insu roccioso.

Inruznì. add. m. *Arrugginito, I* *nito.*

Inruznìr. v. n. *Irrugginire, Arru*

Insabià. add. m. *Sabbioso, Sabb* *Arenoso.* Pieno di sabbione o

Insabiàrs. n. p. *Arenare, Ina* Arrestarsi nella rena, nelle s de' fiumi. *Farsi sabbioso, v* prirsi di sabbia.

Insaccà. add. m. *Insaccato.* Posto co. *Succinto,* legato sotto la c

Insaccàr. att. *Insaccare.* Mettere i

Insaccàr. att. T. di Cacc. *Ins* Dar dentro le sacche delle ret

Insaccàr. T. de' Pizzic. *Imbu* Dicesi della salsiccia che trita altri ingredienti si caccia ne' per farne salsicciotti, salami e

Insaccàr la nebbia. Fig. *In* *la nebbia.* Star ozioso.

. n. p. *Andar balzelloni, In-e, Rinsaccare*. Trottare a ca- dopo aver mangiato, oppure tar fermo a cavallo sì che si lli e sembri che si balli. *Sbat-* (V. Fior.)
:ÀRS. n. p. T. Chir. *Lussarsi*. si le ossa per caduta d'alto.
:ÀRS, TIRARS SU. *Succingersi*. Le- tto la cintura i vestimenti per alti da terra.
add. m. *Colato, Feltrato*. V. ısaclà.
EL VÉN. *Colare il vino* con sac- far passare il presmone in sac- V. Sacchètt.
ÀRS. att. *Intascare*. Mettere in *Mettere in corbona*, metter da qualche cosa per sè.
s. f. T. Bot. *Lattuga a palla*. chiama da noi assol. l'insalata ıe foglie detta da Linn. *Lactuca capitata*. Il Ciòster, *Cesto* si ne di
. . . . . *Costole*.
. . . . . *Lamina*.
èn . . . *Grumolo*.
. . . . *Mazzocchio*.
ATA CAPUZZÉN'NA. *Insalata cap-* V. Armes'cianzén'na.
ATA DA LA FOÈUJA STRETTA. *Indi- no*. L'indivia minore.
ATA DALL' INVÈREN. *Radichio bian-* ecie d'insalata invernale che l'or- ottiene dalle radiche della ci- epolte sotto le vinacce in cantina.
ATA D'ASEN. T. Bot. *Eringio, repola*. L'*Eringium campestre* n. È detto anche Barba d'àsen. V.
ATA RIZZOLÉN'NA. *Crespine, Cre-* , *Lattuga increspata*. (B. L.) *horium endivia* di Linn.
.ATA ROMANA. *Lattuga romana, ,one*. Sorta di lattuga di gran alquanto bislungo detto da Bot. :a *sativa romana longa*.
.ATA. s. f. *Insalata*, e scherz. :*terboleo*. Camangiare per lo più tuga o di altre erbe il più spesso , condite con sale, aceto e olio e formano l'intinto. Propr. di *acetarie* tutte le erbe che si iano in insalata.

INSALATA. s. f. *Guazzabuglio, Rin- fusio*. Accozzamento disordinato di cose disparatissime.

INSALATA COTTA DALL' ASÈJ. *Insalata amoscita, moscia*. Avizzita e scolorata per l'azione dell'acido acetico.

INSALATA DSÈVDA. *Insalata sciocca*. Il contrario di *sapiente*. (salàda)

INSALATA SUPPLÌDA. *Indivia ricoricata*. L'indivione ricoperto di vinacce per imbiancarlo.

COLL O COLLA DALL' INSALATA. *Insala- tajo, Insalataja*. Quegli o quella che vendono l'insalata.

INSALATÀDA. s. f. *Una buona scorpacciata d'insalata?*

INSALATÀZZA. s. f. *Insalatacia*. Pegg. d'in- salata.

INSALATÈN'NA. *Insalatina, Insalatuccia, Insalatuzza*. Diminut. d'insalata.

INSALATÉN'NA DA COSTÈRA. *Mazzocchio*. Indivia accestita di primavera.

INSALATÈRA. s. f. *Insalatiera*. Vaso fon- doluto in cui si condisce e si dà in tavola l'insalata.

INSALATÒN'NA. s. f. *Insalatone*. Grande insalata.

INSALGÀ. add. m. *Seliciato, Selciato*. Pa- vimento o strada coperta o lastricata di selci.

INSALGÀR. att. *Selciare, Acciottolare*. Co- prir di selci o di ciottoli le strade, i viali ecc.

INSALGHÉN. s. m. *Selciatore*. Colui che fa l'arte di selciare. V. Giaronén.

INSALVATGHÌR. v. n. *Insalvatichire, In- salvaticare*. Divenir salvatico. Della vite dicesi *Lambruscarsi*.

INSANGUONÀR. att. *Insanguinare*. Bruttar di sangue V. Sanguonàr.

INSANGUONÀRS. n. p. *Insanguinarsi*. Brut- tarsi di sangue.

INSANGUONÈNT. add. m. *Insanguinato*. San- guinoso, bruttato di sangue.

INSARVIÈNT. s. m. *Inserviente*. (V. del- l'uso.) Che serve.

INSARZGNÈNT. add. m. *Sudicio, Lercio*. V. Zarzgnènt.

INSAVONÀ. add. m. *Insaponato*. Impia- strato di sapone. *Saponato* è T. Chim., e vale combinazione degli olii vola- tili od essenziali con differenti basi.

INSAVONÀR. att. *Insaponare*. Impiastrar

di sapone, lavar con sapone, e figur. *Adulare.*

INSAVONADÙRA. s. f. Fig. *Lusinga.* V. Savonàda.

INSAZIÀBIL. add. m. *Insaziabile, Insatollabile.* V. Sàzi.

INSCAJÀR. att. T. de' Mur. *Rinverzare.* Riempire con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. V. Scàja.

INSCÀMBI. avv. *In quel cambio, In vece, In cambio.*

INSCARTOCCIÀR. att. *Accartocciare.* Avvolgere a similitudine di cartoccio. *Incartocciare,* mettere nei cartocci.

INSCRIZIÒN. s. f. *Inscrizione, Epitaffio.*

INSCURIMÈNT. s. m. *Incupimento, Scuramento.* Offuscamento. V. sotto.

INSCURIR. att. T. de' Tint. *Incupire,* contrario di Schiarire. Dare o aggiugnere qualche droga che sia capace di render più cupo un colore.

INSCURIR. v. n. *Scurire.* Dicesi de' dipinti che col tempo scuriscono.

INSCURIRS. n. p. *Rabbujarsi.* Abbujarsi, farsi bujo, farsi notte.

IN TL' INSCURÌRES. *A bruzzolo.* Il tempo che è tra il tramontar del sole e l'annotarsi. V. in Dì.

INSÈMMA. *Insieme, Unitamente, Insiememente.* Di brigata, di conserva, a paro, in uno, con esso, a un colpo.

INSÈMMA. s. m. T. de' Legn. *Calettatura.* Quella commettitura che si fa con uno, o più denti a squadra internati nella femmina che li riceve. Varie sono le calettature e così:

Calettatura in terzo.
« *a coda di rondine.*
« *a ugnatura.*
« *a bastone.*
« *a sguscio e nocella nascosta.*
« *coperta* ecc.

Dicesi *Assatura* la riunione delle asse o degli asserelli che compongono un lavoro.

L' INSÈMMA. *L' insieme.*

MÈTTR INSÈMMA. *Unire, Confondere.* Accompagnare, e più propr. *Calettare.*

TRÀR INSÈMMA. *Cumulare.* V. Mucciàr.

TUTT INSÈMMA. *In complesso.*

INSENSÀ. add. m. *Insensato.* S[...] scemo.

INSENSÌBIL. add. m. *Insensibile.* privo di sentimento, e agg. [...] che non apparisce al senso. [...] insensibilità, privazione d' affet[...]

INSENSIBILMÈNT. avv. *Insensibilment[...] percettibilmente.*

INSERBADÙRA. s. f. T. de' Mur. *Arr[...]* Quella prima incalcinatura che alla muraglia, alla quale poi si[...] gne l' intonaco per dipingervi [...] sco. *Arricciatura,* l' atto dell' a[...] re, e l' arricciato stesso.

INSERBÀR. att. *Arricciare.* Dare al[...] raglie il secondo intonaco di calc[...] pareggiare il rinzaffo. (imbocc[...]

INSERVÌBIL. add. m. *Non servibil[...] usabile.* Non adoperabile.

INSERVIÈNT. s. m. *Servo, Portier[...] dello, Scopatore.* Chi esercita i[...] casa o in uno stabilimento gl[...] servili. *Inserviente,* come sos[...] non è ne' Vocabolari.

INSÈTT. s. m. *Insetto,* e grec. *E[...] Entomata.* Nome di ogni sing[...] dividuo della quinta classe dell[...] logia, la quale comprende tutt[...] coli animali invertebrati e a[...] alla metà del corpo. L' infinito [...] degli insetti, e la loro quasi i[...] bile varietà li ha fatti divider[...] Entomologi in otto ordini, c[...] de' quali è suddiviso in centi[...] sezioni, queste in numerose fa[...] e ciascuna in tribù, generi, generi ecc.

Rimandando i curiosi di più [...] notizie al Dizionario di Storia [...] rale, e più specialmente alle [...] del Latreille, de' Continuatori d[...] fon, e pei Ditteri, alla Ditt[...] Italiana del Dotto nostro Ento[...] Prof. Camillo Rondani, darò q[...] una succinta idea delle princi[...] visioni o degli ordini Linneani [...] nati, indicando le principali f[...] di insetti che appartengono a [...] ordine.

1.° ORDINE.

Coleotteri. Così diconsi quegli [...] che hanno le ali membranacee

di altre ali cornee o coriacee come per esempio i seguenti.
Cantàridi . . . *Canterelle.*
Dormiòn . . . *Pedini.*
Galinén'ni del Sgnór. . . . *Coccinelle.*
Lùzzi. . . . . *Lucciole.*
Mén'namerda . . *Merdajola ragno Geoff.*
Pampògni . . . *Scarafaggi striduli.*
Panarott . . . *Blatte fetide.*
Panatèr . . . *Ateuchi.*
Plùghi da ort . . *Altiche.*
Zanén del gran . *Curculioni.*
Zicòrgni. . . . *Capricorni.*
Zicorgnòn . . . *Luccani, Cervi volanti.*

2.° *ORDINE.*

Ortotteri. Sono quelli che hanno l'ali inferiori assai larghe, ma piegate a ventaglio e coperte dalle superiori, siccome i seguenti.
Béghi zuccàri . . *Grillotalpe.*
Cavallètti . . . *Cavallette o Locuste.*
Forbsén'ni . . . *Forfecchie.*
Grij . . . . . *Grilli.*
Scarafàzz . . . *Blatte.*

3.° *ORDINE.*

Nevrotteri. Così diconsi gl'insetti che hanno quattro ali trasparenti membranose e reticolate, come per esempio i seguenti.
Formigalòn. . . *Mirmileoni.*
Spòs . . . . . *Libellule.*

4.° *ORDINE.*

Imenotteri. Così sono chiamati quelli che hanno quattro ali membranose, nude, di cui le due inferiori sono più corte e strette delle altre. Gl'insetti principali di quest'ordine sono:
Avi o Vrèspi da sam . . . . *Api.*
Beghi mòri. . . *Foralegni.*
Formìghi . . . *Formiche.*
Galavròn . . . *Calabroni.*
Timonzén . . . *Vespe.*

5.° *ORDINE.*

Emitteri. Così chiamansi quelli che hanno quattro ali, fra cui due superiori semicoriacee con bocca fornita di succhiatojo come i seguenti.
Cavalètta di foss . *Idrometra.*
Cocinìgli . . . *Cocciniglie.*
Vlùm . . . . *Afidi.*
Zigàli. . . . *Cicale.*
Zimsi. . . . *Cimici da letto.*
Zimsi salvàtghi . *Ligei campestri.*

6.° *ORDINE.*

Lepidotteri. E' son quelli che hanno quattro ali membranose coperte di una polvere variamente colorata. I principali insetti di quest'ordine sono:
Gran pavòn . . *Pavonie.*
Parpajén'ni. . . *Falene.*
Parpàji . . . . *Farfalle.*
Tarmi . . . . *Tignuole.*
Testi d' mort . . *Sfingi.*

7.° *ORDINE.*

Ditteri. Chiamansi così quegli insetti che hanno due sole ale membranose come i seguenti:
Asioèuj . . . . *Assilli.*
Moschi . . . . *Mosche.*
Moschi cagnén'ni. *Ippoposche.*
Mossén . . . . *Moscherini.*
Papatàs . . . . *Culice flebotomo.*
Senzòss . . . . *Zanzare.*
Tavàn . . . . *Tafani.*

8.° *ORDINE.*

Atteri. Così diconsi quegli insetti che anche giunti al completo sviluppo restano senz'ali. I principali di quest'ordine sono:
Mdorètt . . . . *Poduri.*
Piattòn . . . . *Piattole.*
Pioèucc . . . . *Pidocchi.*
Pioèucc polén . . *Ricini.*
Plùghi . . . . *Pulci.*
Pssén. . . . . *Forbicine.*
Ragn. . . . . *Ragni.*
Scòrpi . . . . *Scorpioni.*
Sècchi . . . . *Zecche.*
Zanén . . . . *Porcellini.*
Zentgàmbi . . . *Centogambe.*

Bruco è nome generico di molti insetti nel primo stadio della loro vita. V. Begh. *Entomolito* nome indicante gl'insetti petrificati. *Entomologia* discorso o trattato sopra gli entomi o-

sia *insetti*. *Entomologico* appartenente agli entomi o *insetti*. *Entomologista* colui che si occupa intorno agl' insetti.

INSGNÀR. att. *Insegnare*. Ammaestrare, instruire. Ma non dicasi *Apprendere* in tal senso perchè ben dice il Molossi, è un anfibologia, un giocherello di parole come *Ascendere* per *Discendere*, *Prigioniere* per *Carceriere*.

INSGNÀR. Fig. *Indicare*, *Mostrare*.

INSGNÀR AI LÀDER A ROBÀR, A SO MÀDRA A FAR DI FIOÈU, AI GATT VÈCC A RAMPÀR. *Insegnar leggere a' dottori*, *Insegnar partorire alla propria madre*, *Portar cavoli a Legnaja*, *vasi a Samo*, *a Corinto*, *tavole a Fiumalbo*, *nottole ad Atene*, *dattili a Stagira*, *dattili alle Indie*, *instruir Menerva*. Insegnare o andare ad insegnar le cose dove più se ne sa, o portarne dove più ne abbonda.

INSGNÀR LA STRADA D' ANDAR A CA. *Imboccare altrui col cucchiajo vuoto*, *Mostrar d' insegnare*. Così dicesi di quell' insegnamento che si attende da' sedicenti maestrucoli, che a mo' di ramarri guidano dalle scuole alle case rispettive i fanciulli come in processione.

INSIÀR. att. T. d' Agr. *Imporcare*. Far le porche nel terreno arato.

INSÌGNA. s. f. *Insegna*. Segno che gli artefici o commercianti tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre. Generalmente si dice per segno o mostra di chechesia.

INSÌNNA. avv. *Insino*, *Sino*.

INSINUÀ. add. m. *Insinuato*. Ma usasi anche per *Consigliato*, *Istigato*.

INSINUÀR. att. *Insinuare*. Persuadere con arte. *Suggerire* vale consigliare uno semplicemente.

INSÌPID. add. *Insipido*. Di stanco sapore. *Dissipito*. (Bart.) Detto di persona che vuol mostrar dello spirito senz'averne, vale *Insulso*. Detto di chi è ciarliero ma senza sugo, dirassi meglio *Insipido*.

INSÌSTER. att. *Insistere*, *Instare*. Star fermo od ostinato in alcuna cosa. *Resistere*, .. (Cavalca.) « E resistendo (protestando) che era innocente... »

INSLÀ. add. m. *Sellato*.

INSLÀR. att. *Sellare*. Metter la sell

INSMÀ. *Solamente*, *Solo*, *Soltanto*, Vale anche *Se non che*, e int *Non più?* *Niente altro?* e sim.

INSMERDÀ. add. m. *Merdoso*. Imb di merda. *Sconcacato* bruttato d da, ma dice meno del primo.

INSMERDÀR. att. *Smerdare*, *Scon* Lordar di merda.

INSOFRÌBIL. add. m. *Insoffribile*, *portabile*. Intollerabile.

INSOJÀ. add. m. T. de' Lav. *All* *Pareggiato*, *Inconcato*.

INSOJÀR. att. T. de' Lav. *Allogare*, *giare*, *Inconcare*. Il mettere ne stello o conca, i panni smolla randoli e allargandoli per poi gettarli al ranno o alla cenerat

INSOLÈNT. add. m. *Insolente*. Che p fuori del dovuto termine. *F* *Faccimale*, fanciullo di estren vacità.

FAR L' INSOLÈNT. *Insolentire*.

INSOLÈNZA. s. f. *Insolenza*, *Imperti* Il procedere fuor del dovuto te e vale anche *Ingiuria*, *Villani* pruso.

INSOLFARÀR. att. *Zolfare*, *Solfare* il zolfo, cioè l' odore dello zolf

INSOLFARINÀR. att. *Insolfare*. Impi di solfo come si usa le estremi zolfanelli.

INSÒLIT. add. m. *Insolito*, *Inusita* *consueto*.

INSOLVÌBIL. add. m. T. For. *Non so* Che non può, o non vuole pag

INSOLVIBILITÀ. s. f. *Impotenza a p* *Insolvibilità* è vocabolo dei legi

INSÒNNI s. m. *Sogno*, e al plur. Immagini, idee di chi dorme, me disse Guarini, Past. fid. « gini del dì guaste e corrotte, Da bre della notte. »

INSÒNNI. Fig. *Vescia*, *Trovatell* testo.

GNÀN PR' INSÒNNI. *Nemmen per* cioè non mai.

SPIEGAR N' INSÒNNI. *Ricavare* *gno*. Interpretarlo e trovarne meri da giuocare al lotto.

INSONNIÀ. add. m. *Sonnacchioso*. mentaticcio. *Sonnolento* è chi è dal bisogno di dormire.

:r insonnià. *Aver gli occhi tra i*
Essere tra sonnacchioso e son-
ito.
àrs. n. p. *Sognare*. Far sogni. Fig.
re, credere falsamente, immagi-
.
òn. avv. *Sonnacchioni*. Fra il sonno.
àr insonniòn. *Levarsi in sogno*.
o o vizio naturale di levarsi, e
mentato far sue faccende come
. Esser nottambulo.
àr insonniòn. *Trasognare*. Franc-
, vaneggiare.
lar insonniòn. *Parlar in sogno*.
sonniloquo.
tàbil. add. m. *Insopportabile*,
nportabile. Intollerabile.
add. m. *Assordato*. Reso sordo
umore, che se è grandissimo co-
uel di tuoni e di artiglierie di-
Intronato chi è per esso assor-
Assordito dicesi chi per età, per
ldatura o sim. malattia divien
.
a. att. *Assordire*, render sordo.
dire, divenir sordo.
cià. add. m *Intasato*. Chiuso,
to da sostanze mucose, e dicesi
o più del naso quando si è in-
ato.
r. att. *Insospettire*. Mettere in so-
. *Insospettirsi*, prender sospetto.
òr. s. m. *Inspettore*, *Ispettore*.
ha inspezione. *Consegna* colui
alle porte della città fortificata
registro de' forestieri che entrano.
òn. s. f. *Inspezione*, *Sopranten-*
a, appartenenza, uffizio.
ezión. s. f. *Ispettoria*. Uffizio del-
ttore. *Ispettorato* è V. d'uso non
tata gener.
onàr. att. *Incaricare*. Dar la cura,
T. For. *Far l' ispezione*. Visitare.
. add. m. *Imprunato*. Cinto di
i o chiuso con pruni. *Spinato*,
to da spino.
r. att. *Spinare*. Trafiggere con
e.
inàr. att. T. d'Agr. *Imprunare*.
ndar di pruni gli alberi novelli,
chi delle siepi ecc.
res. n. p. *Spinarsi*. Pungersi con

Inspirà. add. m. *Inspirato*.
Inspiràr. att. *Inspirare*, *Spirare*. Met-
tere in mente o nell'animo un pen-
siero, un affetto.
Inspirazión. s. f. *Inspirazione*, *Inspira-*
mento.
Inspiritì. add. m. *Spiritato*, *Invasato*,
Osseso. Indemoniato.
Inspiritàr. v. n. *Spiritare*. Inspiritare,
divenire spiritato.
Inspolciadòr. s. m. *Stringajo*. Facitor
di stringhe. Che mette la punta d'ot-
tone o d'altro metallo a ciascun capo
delle stringhe da allacciare.
Inspolciàr. att. *Mettere il puntale alle*
stringhe ed agli aghetti.
Insprocà. add. m. *Sproccato*. Dicesi un
cavallo ferito da chiodo nel piede.
Imperniato, dicono i legnajuoli un
telajo commesso con pernii. (spròch)
Insprocadùra. s. f. T. di Vet. *Sprocca-*
tura. Ferita nel vivo nel piede del
cavallo, cagionata da chiodo, sterpo,
sasso o altra cosa pungente premuta
nel camminare.
Insprocàr. *Infilzare con isprocchi o stec-*
chi o sprocchetti. Ed anche incavi-
gliare, attaccare, collegare, congiun-
gere, congegnare con caviglie o ca-
vicchi: incavicchiare.
Inspudacciàr. att. *Infardare*. Imbrattar
con farda o sornacchio.
Instancàbil. add. m. *Instancabile*, *Inde-*
fesso. Continuo all'opera.
Instanza. V. Istanza.
Instcà, sténc chè un pal. *Impalato*, *Im-*
pettito. Impalato come un cero: inte-
rito, interato. Si dice di chi sta drit-
to come un palo. *Incordato* dicesi il
collo quando per cagione de' nervi
non si può movere nè girare.
Instcadùra. s. f. T. Chir. *Incannucciata*.
Fasciatura che si fa con assicelle o
stecche a chi ha rotto gamba, braccia
o coscia, affinchè l'osso, stando fermo
e accomodato al luogo, si rappicchi.
Instcàr. att. T. Chir. *Steccare*. Fare u-
na fasciatura ad una gamba o brac-
cio rotto per mezzo di stecche.
Instcàr 'na zigòlla. *Steccare una ci-*
polla. Infilzarvi garofani.
Instcàr un bust. *Mettere le stecche*
a' busti.

Instenchìr. v. n. *Stecchire*. Ristecchire: rasciugare, divenir secco.
Instenchìrs dal fredd. *Stecchire, Intirizzire*. Intirizzare: patir eccessivo freddo sì che quasi si riman ripigliato.
Instigaziòn. s. f. *Instigazione*.
Instituìr. att. *Instituire, Fondare*.
Instituziòn. s. f. *Instituzione, Instituto*. Ma l'*instituzione* è l'atto con cui si fonda l'*instituto*.
Instizzamènt. s. m. *Incollerimento, Cruccio, Corruccio*.
Instizzìr att. *Irritare, Stizzire*. Muovere ad ira.
Instizzìres. n. p. *Stizzarsi, Stizzirsi, Imbronciare*. Leggermente stizzirsi. *Incollerire, Irarsi, Invelenirsi*, fortemente stizzirsi.
Instòria. V. Storia.
Instorià. add. *Istoriato*. Scolpito o dipinto d'istorie.
Instradàr att. *Instradare, Inviare, Indrizzare*. Mettere in via. *Stradare*, vale far la strada o mostrare la strada.
  Instradàr 'na fazénda *Incaminar un affare*.
Instrià. add. m. *Stregato, Fatato, Ciurmato*. Fatto sicuro da diavolerie. *Amaliato*, preso da malia.
Instriàr. att. *Stregare*. Affatturare, ammaliare, fascinare, affascinare, fatare, ciurmare.
Instriamènt. s. m. *Stregonerìa, Malìa*. Fig. *Chiappolo*, viluppo di cose si poco distinte da non sapersi nominare.
Instromènt. s. m. *Strumento, Istrumento*. Ma il primo è più usato per indicare gli strumenti da suono, da chirurgo ecc., il secondo è più proprio de' notai.
Instromentàl. add. m. T. Mus. *Istrumentale*. Che appartiene a' stromenti.
Instromentàr. att. T. Mus. *Instrumentare*. Aggiugnere alla parte cantante o ad altro lavoro musicale quella musica che deve servire per gli strumenti.
Instruì. add. m. *Istrutto, Ammaestrato*.
Instruìr. att. *Instruire, Ammaestrare*. Addottrinare.
  Instruìr. att. T. d'Equit. *Assicurare un cavallo*. Avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui egli adombra.

Instruttìv. add. m. *Instruttivo, ... tivo*, Ammaestrante.
Instruziòn. s. f. *Istruzione*. Ammamento.
Instuccàr. att. *Stuccare*. Riturare piccare con istucco. V. Stuccàr.
Instupidìrs. n. p. *Instupidire*. V. jonìres.
Instùzia. V. Astùzia.
Instvalà. add. m. *Stivalato*. Che stivali ai piedi.
Instvalàrs. n. p. *Stivalarsi*. Por stivali e provvedersi di stivali.
Insù. avv. *Insù, In alto* Contrario d'
  Von d'insù. *Colligiano o Mont...* = Chi abita in pianura un luogo riore in rapporto di chi parla, *Dell' alto*.
Insùls. add. m. *Insipiente, Insipi... insipiente*, detto d'uomo, indica canza di sapere; *insipido*, che ha qualità da piacere; *insulso*, to a vivanda, vale senza gusto, sapore; detto d'uomo, vale senz rito.
Insùlt. s. m. *Insulto, Offesa*. V. A...
  Insùlt d' paroli. *Parole contu... se*. Vilipendiose.
Insultàr. att. *Insultare, Ingiuriar... dontare*. Offendere.
Insuperbìr. v. n. *Insuperbire, ... bire, Inorgogliare*. Divenir su... V. Superbi.
Insuppàr. v. n. *Inzuppare*. V. Su...
Insuzlàr. v. n. *Balbuzzare, Balb... Balbettare, Scilinguare*. Parlar bi...
Insveltìr. v. n. *Involpire*.
Intabaccàr. att. *Imbrattare o sp... di tabacco*.
Intabacchènt. add. m. *Tabaccato, ... brattato di tabacco*.
Intabarà. add. *Inferrajolato*. (Nelli... cesi *Gheppio* un uccello che po... ali cascanti per essere malato.
Intabaràr. att. *Inferrajolare*. Riv... alcuno nel ferrajuolo. V. Ingab...
Intabaràrs. n. p *Inferrajolarsi, ... tellarsi*. Avvolgersi bene col fer... o mantello. *Imbaccuccarsi* copri... to e come appiattarsi col mante...
Intaccà. add. *Intaccato*. Tocco, off... scemato in parte. Usasi anche p... *gredito, Provocato, Accusato* e ...

ÙRA. s. f. *Intaccatura, Tacca.* ›ta che la prima significa l'atto ui si fa la seconda.

:CADÙRA DEL TIMPRARÈN. *Ugnata.* :ca lunata fatta nella costa della per aprirla coll'ajuto dell'un-

. att. *Intaccare.* Far tacca, fare perficie piccol taglio. Fig. far , offendere, pregiudicare, ap-

D' CASSA. *Intacco di cassa.* Furto ınaro publico, peculato.

m. *Intaglio.* Dicesi *Tanna o* › *alla damaschina* quel lavoro fa per incastrare ne' metalli, argento o d'oro, e dicesi *Cac-te* al ferro da fare gli sfondi d'in· *Glittica* è detta l'arte d'inta-le immagini in pietra dura.

ıa. s. m. *Intagliatore.* Che inta-ı legno o sim. Per le operazio-i strumenti ecc. V. Maringòn e :òr.

RA. s. f. *Intagliatura, Intaglia-.* L'atto dell'intagliare.

IADÙRA. s. f. T. di Vet. *Attinto.* sione o ferita che da sè stesso : cavallo in una delle sue gambe, lo la percuote col ferro dell'al-› quando è percosso dal ferro altro cavallo. *Interfregatura* di-escoriazione che talora si fa alle : del cavallo e lo fa zoppicare.

att. *Intagliare, Incidere, Scol-* Benchè si usino questi verbi scuamente parmi sia il primo roprio di chi lavora sul legno, ondo di chi intaglia sul rame, :o di chi lavora di cavo oppure armo.

. n. p. *Addarsi.* Accorgersi, in-tirsi.

ıÀRS. n. p. T. di Vet. *Attingersi,* ırsi. Quell'incidersi che fanno alli nelle gambe co' ferri del nel camminare. *Incavallarsi,* rsi, dicesi di un cavallo quando ndare porta una gamba verso ı come in croce, e se le per-insieme.

, add. m. *Imbiettato, Calzato,* rzato.

INTAJOLÀR. att. *Imbiettare, Calzare, In-zeppare.* Fermar con bietta. *Coniare,* tener unito per forza di conio.

INTAJOLÀR att. T. de' Legn. *Rinver-zare.* Riturar fessure di legnami con pezzetti o striscie di legno che si chia-mano sverze.

INTANÀ. add. m. *Rimbucato, Appiattato, Nascosto.*

INTANÀR. att. *Nascondere.* Sottrarre che-chesia dalla vista altrui acciochè non si possa trovare così alla prima. *Rim-piattare,* riporre, soppiattare, met-ter sotto, ascondere in luogo angusto. *Occultare,* vale nascondere in luogo sicuro e si applica meglio alle cose morali. *Celare,* pare valga sottrarre all'altrui vista.

INTANÀRES. n. p *Imbucarsi, Rintanarsi.* Nascondersi.

INTANÀRES. n. p. *Accovarsi, Far covo.* Dicesi del ridursi al coperto le bestie ferine quadrupedi.

INTÀR. att. *Inestare.* V. Entàr.

INTARDIÀR att *Tardare, Differire, Indu-giare, Procrastinare, Temporeggiare.* Ma chi *tarda* sta molto a fare, a ve-nire; e chi *differisce* rimette ad altro tempo il venire o il fare. *Indugiare,* vale *tardare* a far cosa che spiaccia. *Procrastinare,* vale propr. *indugiare* la cosa d'oggi in domani, e non si risolvere a farla mai. *Temporeggiare* è un *indugiare* di far la cosa non già per non farla, ma per farla a tempo opportuno. (Tomm.)

INTARDIÒN. s m. *Indugiatore, Indugiante.* Che indugia.

INTARNÀRES. n. p. *Internarsi, Penetrare.* Andare a dentro.

INTARSIADÒR. s. m. *Stipettajo.* V. Impliz-zadòr e Maringòn.

INTARSIADÙRA. s. f. *Intarsiatura, Lavoro di commesso.* (Mol.)

INTARSIÀR. att. *Intarsiare.* Lavorare di tarsia, commettere insieme legnami di più colori. *Lavorar di commesso o a rimessi.*

INTARTAJÀRS. n. p. *Tartagliare, Linguet-tare.* V. Tartajàr.

INTARTAJÀRS DALLA CONFUSIÒN. *Intrefo-larsi.* (Sacch.)

INTARTUZZÀRS. n. p. *Tramischiarsi negli*

affari. (Bart.) oppure *Introdursi in una casa, in una brigata* e sim.

Intartuzzòn. s. m. *Fiutafatti, Faccendiere.*

Intàtt. add. m. *Intatto*, cioè non toccato.

Intavladùra. s. f. T. Mus. *Intavolatura.* Scrittura musicale a due versi di righe per uso di suonare il cembalo o l'organo.

Intavladùra. s. f. T. di Vet. *Edema del ventre.* Infiltrazione sierosa della parte più declive del ventre.

Intavlàr. att. T. Mus. *Intavolare.* Scrivere per via di note o di numeri, le voci del canto o del suono.

Intavlàr un negòzi. *Intavolare* o *Intelajare* un negozio, trattato o chechesia, e si dice del cominciarlo, o farne la proposizione.

Intavlàrs. n. p. *Porsi a tavola.* I francesi dicono *S' attabler.*

Inteligènt. add. m. *Intelligente.* Conoscitore della materia o della scienza di cui si tratta.

Inteligentàrs. n. p. *Intendersi.* Abboccarsi, concertarsi, far concerti o intelligenze.

Inteligenza s. f. *Intelligenza, Intelletto.*

Inteligìbil. add. m. *Intelligibile, Intendevole.* Atto ad essere inteso.

Intemeràda. s. f. *Lavacapo.* Rimprovero, cappellaccio.

Intemeràda da can. *Rabbuffo.* Bravata aspra con parole minaccevoli.

Intempèri. s. m. *Intemperie, Stemperanza.* Cattivo tempo.

Intén. V. Entén.

Inténda. m. imp. *Intendi*, per *Bada, Osserva, Rifletti.*

Chi ha bòn'na orèccia inténda. *A buon intenditore il parlar corto*, oppure *A buon intenditor poche parole.*

Intendènt. s. m. *Intendente.* Che intende, ed è anche titolo di publico impiego.

Inténder. v. n. *Intendere.* Discernere il senso della parola udita o del cenno. V. Capìr.

Dar da l'inténder. *Dar ad intendere.* Far capire.

Dar da l'inténder 'na cosa pr' un altra. *Far vedere il bianco per nero, Dare altrui lucciole per lanterne.*

Darla da inténder. *Far le p ze o le parotine.* Favellar d ad alcuna.

Farla inténder. *Persuadere.*] chiaro.

Vrer inténder. *Alludere.*

Intenderla malament. *Masticarl le, Intenderla male.* Adattarsi r una cosa, sopportarla malvolen

Inténdersen moltbén o sombén *molto avanti in chechesia.*

Inténdersen quand l'è cotta, ders d' pasta sùtta ecc. *Ave diato in Buemme, Essere d Buezio, Avvenirsi come al bu suntà.* Essere ignorante, non a gnizione di chechesia.

Inténdersla. *Darsi l' intesa.*

Intenrìr. att. *Intenerire.* Far t ma si usa anche fig. in senso d *muovere*, di Impietosire.

Intenrìres. n. p. *Intenerirsi.*] tenero, e metaf. *Provar comp*

Intént. s. m. *Intento, Desiderio, zione.* Intendimento, scopo.

Avèr el so intènt. *Far veni* Far ottenere l'intento.

Gnir al so intènt. *Venire al intenzione.*

Intenziòn. s. f. *Volontà, Inte Desiderio.* Ma è dal *desiderio* c ge l' *intenzione*, e questa è il atto della *volontà*.

Aver intenziòn. *Aver animo.*

Con intenziòn *Intenzionalme*

L' intenziòn an guàsta 'l dzòn *pensiero pagò mai debiti.*

Intercalàr. s. m. *Espressione f* Quelle parole che si hanno in bocca, e di cui uno si è fat specie di intercalare, che è qu setto che nella poesia si replic altri di mezzo.

Interdìr. att. *Proibire, Divietare.* Leg. vale dichiarar uno con se incapace dell'amministrazione d facoltà.

Intèren. s. m. *Interno.* La parte di chechesia.

Intèren. s. m. T. d' Arch. *Orto interna.* L' elevazione geometric parte interna di un edificio da base.

EN s. m. *Loggia, Celula.* La interna del guscio della chiocma più propr. dicesi *Apertura* no vano, e *Rostello* quella parva all' apice.

EN DL' ORÈCCIA. *Labirinto.* La la cavità irregolare, dove sono nali o condotti ossei semicircono de' quali è detto *Ancudine,* ro *Martello* e il terzo *Staffa.* ma parte del labirinto chiamasi *olo,* e *Timpano* dicesi una meminteriore strumento principale dito.

s. m. *Interesse.* Ma vale anche *Affare, Negozio.* = *Interes- Interessuccio* diminut. Talora onde anche a *Cosa o Roba* in , come per esempio

HO PORTÀ CL' INTERÈSS, A VRÈ ERÈSS. *Ho portata quella cosa, i quella roba.*

ÈSS DA POCH. *Faccenduole di issimo affare.* (Bart.)

EL SO INTERÈSS. *Far la sua* Curare unicamente il proprio

I SO INTERÈSS, I SO BISÒGN. *Fare agi.* Andar del corpo, Scaril ventre.

J' INTERÈSS D' VON. *Fare i fatti ino.*

À. add. m. *Interessato.* Partecin un negozio o affare. Fig. *Sas*uomo avido di guadagnare e te*Sorbone,* uomo cupo, solo avi suo interesse.

AMÈNT. s. m. *Cura, Premura,*

ANT. add. m. *Interessante, Imtte,* e fig. *Allettante, Impegnante.*

R. att. *Allettare.* Rendersi ac simpatico per modi gradevoli ersona a cui si vuol piacere.

ESSÀR. att. *Interessare.* Metter uno te dell' interesse d' un negozio.

ESSÀR. att. *Impegnare, Accalori*re che uno s' impegni in nostro altrui favore.

LMÈNT, PER INTÈRIM. *Provvisionte, Per a tempo,* ed anche n per dire Intanto, Frattanto, nuova disposizione.

INTERIÒR s. m. *Interiora.* V. Vintràj.

INTERIÒR. add. m. *Interno.* Ciò che è dentro.

INTERLÌNEA. s. f. *Interlinea.* Lo spazio bianco che è tra verso e verso, cioè tra l' una e l' altra riga. = *Interlinea.* T. de' Tip. è quella lineetta di metallo di cui si fa uso nella stampa, ponendone una tra riga e riga, onde il carattere risalti maggiormente.

INTERLINEÀ. add. m. T. de' Tip. *Intramezzato, Interlineato.* Così dicesi quel carattere da stampa che si impagina, ponendo un interlinea tra riga e riga.

INTERLINEÀR. att. *Interlineare.* Vale anche scrivere e segnare con linea tra verso e verso.

INTERMÈZZ. s. m. *Intermezzo.* Quell' azione che nella commedia tramezza gli atti ed è separata da essi. Per similitudine dicesi di qualunque cosa non sustanziale, ma aggiunta. Intermedio, frapposto.

INTERMINÀBIL. add. m. *Infinito, Interminabile;* ma *infinito* può abbracciare tutte le qualità, *interminabile* non riguarda che la durata. (Tomm.)

INTERNÀ. add. m. *Internato, Addentrato.*

INTERNÀR. att. *Addentrare.* Cacciar bene a dentro.

INTERNÀRS n. p. *Internarsi, Addentrarsi.* E dicesi di cose. *Approfondare, Approfondarsi,* dicesi delle cognizioni nostre nel vero delle scienze.

INTEROGÀ. add. m. *Interrogato.* V. Dmànda e Dmandàr.

INTEROGATÒRI. s. m. T. For. *Interrogatorio.* Le domande che fa un giudice intorno ad un fatto civile o criminale, e le risposte che dà l' interrogato.

INTERÒMPER att. *Interrompere, Discontinuare.* Impedire la continuazione.

INTÈRPRET. s. m. *Interprete, Interpetre.* Colui che spiega i sensi delle parole. *Dragomanno, Turcimanno,* quegli interpreti che parlano in vece di colui che non intende il linguaggio, come si usa in Turchia ed altri luoghi dell' Oriente.

INTERTUZZÀ. add. m. *Intromesso, Introdotto,* Intruso.

INTERTUZZÀR. att. *Intromettere.* Introdurre, intrudere.

Intertuzzàres. n. p. *Tramischiarsi.*

Intertuzzòn. s. m. *Entrante.* Uomo franco che sa introdursi nelle conversazioni e nell'affezione della gente non nota; ma senza i fini tristi, degli scrocconi e delle spie che sono entranti pur troppo sino all'importunità e all'impudenza. *Impaccioso* dicesi chi si immischia negli affari altrui non chiesto. *Traffichino* chi s'immischia in affari per usureggiare.

Intervgnìr. v. n. *Intervenire, Accadere.* V. Acàder.

Intervgnù. *Intervenuto.* Dal verbo Intervenire.

Interzà. add. m. *Intrecciato.* Fatto a trecce. *Interzato,* T. di Blas. dicesi uno scudo diviso in tre parti.

Interzadùra. s. f. *Intrecciatura.* Intrecciamento, intreccio: cosa collegata e unita a guisa di treccia.

Interzadùra. s. f. T. d'Agr. *Contrattaglio.* Quel lavoro col quale i solchi della seconda aratura dirigonsi in ragione inversa della prima, e così della terza. Dicesi *Terzeria* l'avvicendamento o rotazione agraria di tre anni.

Interzadùra. s. f. T. d'Agr. *Mòrdacchia.* Vinchi intrecciati a denti del rastrello, affinchè diventino brevi.

Interzadùra. s. f. T. de' Calzol. *Interzatura.* La spighetta del calcagno lavorata a catena.

Interzàr. *Intrecciare.* Collegare ed unire in treccia, ed è anche termine di ballo. Lo dicono pure le calzettaje d'un certo lor modo di rastremare la calza.

Interzàr. att. T. d'Agr. *Terzare.* Lo dicono i nostri agricoltori dello scapitozzar gli alberi ad ogni terzo anno, e del vendere ogni anno un pajo di buoi, sostituendoli con manzi di tre anni, prodotti dalla stalla medesima. Non trovo di buona lingua se non *Terzare* in senso di *Arar la terza volta, o Interzare.*

Intès. add. m. *Inteso.* Compreso nell'intelletto.

Andar intès. *Vivere in concordia.* E in altro signif. *Restar nell' intesa.*

Ben intès. *Purchè, A patto che, A condizione che.*

Essr intès. *Esser di pieno a*

Intestà. add. m. *Incaponito, In* e dicesi di persona caparbia.

Intestà. add. m. *Intitolato.*] di scritto o libro.

Intestadùra o Intestaziòn. s. f. Il principio d'una lettera, d'ı spetto ecc. *Indirizzo.* V. Sora

Intestadùra. s. f. T. Idr. *A ra.* L'atto e l'effetto d'attes ponte od altro alla riva.

Intestàr, Mètter alla testa. *Fa Dar capo.* Costituire superiore in qualsivoglia faccenda. Mett = *Intestare* in uno luoghi di o simili, si dice del porli in ı in nome di colui.

Intestàr. att. T. Idr. *Attestar* un ponte, una chiusa, una p simili alla riva o altro capo *Intestare* vale attacare un ar una muraglia, od anche unirlo ternarlo alla riva di un fiume

Intestàr 'na lìttra ecc. *Far lo, la testa.* Indirizzare, Fare rizzo.

Intestàrs. n. p. *Intestarsi.* Stare e fermo nella sua opinione. I re, incocciare, incaparsi. Inca star in sulla perfidia. V. Ostin

Intestaziòn. s. f. *Titolo, Intitol* ma non *Intestazione.*

Intestén. s. m. *Intestini.* Le bud diversi ventricoli o sacchi in concuocono, chilificano e si zano gli alimenti. V. Intràj.

Intevdì. add. m. *Intiepidito.*

Intevdìr. v. n. *Intiepidire, Intie Ratticpidire,* divenir tiepido, *Intepidire* Continuar una co minor energia di prima.

Intgnosì. add. m. *Indozzato.* Co chi per indisposizione intris non cresce. *Attreppito* (Spad.) zato per freddo. *Incalorzolito* un frutto che maturi a stento.

Intgnosir. att. *Intristire,* = *Abbio* Dicesi delle piante quando le s'accartocciano e ingialliscono, *calorzolire, Imbozzachire,* dic le frutta quando per tempesta c peggiorano. *Indozzare* dicesi d seri animali che per sopravve

ɪosizione intristiscono e non ven-
innanzi. Il volgo suol indicare
sseri coll' agg. *Instrià.* V.
att. *Mettere in tino.* Mettere il
ɪ a bollir nel tino, far vino. *Por-
al tino.* (Crescenzio) « Calcate
e alla vigna nelle bigonce e poste
asi sopra i carri, si portano a'
ne' quali stare a bollire per otto
c. »
.. s. m. T. di Cuc. *Intingolo,
o, Manicaretto.* Vivanda com-
di cose appetitose e nella quale
ssa intingere. Intingoletto dimin.
att. T. Leg. *Intimare.* Notificare
utorità di superiore o di giudice.
ÒN. s f. T. Leg. *Significazione.*
cazione di un atto fatto alla parte
aria.
R. v. n. *Intisichire.* Intisicare,
ir tisico. V. Ineclir.
DÙRA. s. f. *Intelajatura.* Unione
ì pezzi di legnami, ossatura.
ABADÙRA. s. f. T. de' Legn. *Som-
ɪ.* Quell' opera che serve di fon-
l un lavoro che ha soprapposto.
o la parte del tavolo che collega
li e su cui posa il coperchio.
ARADÙRA. s. f. T. de' Mur. *Ar-
atura.* La rete che formano tra
le catene e i catenelli che col-
o le teste de' pali affondati per
:are.
ARADÙRA DI QUÀDER. *Telajo.* Le-
e commesso in quadro od in altra
., sul quale si tirano le tele per
ıervi sopra.
ɪ. att. *Mortesare.* Mettere insie-
telai, incastrando i maschi nelle
:se (piàghi) de' battitoj (montàn).
À. add. m. *Tutto ragnateli.*
ÀRES. n. p. *Coprirsi di ragna-*
cioè di tele di ragno.
ÀBIL. add. m. *Intollerabile, In-
ortevole, Incomportabile.*
add. m. *Intonato.* Che ha la vo-
tuono. T. de' Pitt. *Armonizzato.*
att. *Intonare.* Dar principio al
, dando il tuono alla voce più
più basso, e figurat. *Domandar
'ontana, in arcata.*
NÀR J STROMÈNT. T. degli Org.
dare i registri. Dare ai vari stru-
menti o registri d'organo il tuono
necessario. T. de' Pitt. *Armonizzare.*

INTONGÀRS. n. p. *Vestir la tonaca, Porsi la tonaca.*

INTÔNS. add m. *Intonso.* Non tosato, e dicesi di libro, carta e simili.

INTÒPP. s. m. *Intoppo, Inciampo, Ostacolo.*

INTOPPÀR. att. *Intoppare, Impuntare,* e in altro signif. *Intasare.*

INTÔRNA o INTÔREN. add. m. *Intorno.* V. Dintôrna.

INTORTIÀ. add. m. *Aggrovigliato.*

INTORTIAMÈNT. s. m. *Groviglio la.* Il rivolgimento che fa in sè stesso il filo quando è troppo torto.

INTORTIÀR. att. *Torcere, Attorcere.* Avvolgere sopra sè una cosa in spirale.

INTORTIÀRS. n. p. *Attorcersi.* Avvolgersi sopra sè stesso. *Aggrovigliarsi,* il rattorcersi sopra sè come il filo o la corda per troppa torcitura. Fig. *Foggiar le bilie.* Fare le gambe storte.

INTRÀDA. s. f. *Entrata, Entratura, Ingresso.* Luogo donde si entra. L'ingresso e più magnifico dell'entratura.

INTRÀDA. s. f. *Entrata.* La totalità delle rendite non nette che un proprietario trae da' suoi beni. *Rendita* è parola meno generica. *Derrata* è il prodotto del suolo in natura. *Provento* è tutto ciò che produce utile o guadagno.

INTRAGUÀRD. s. m. T. degl' Ing. *Traguardo.* Regolo con due mire, per le quali passa il reggio visivo negli stromenti ottici nella livellazione e sim.

INTRÀJ. s. m. *Interiora.* I visceri nel loro complesso, ed anche le budella. *Entragni* diconsi le interiora degli animali tenerelli di latte. *Strigolò* la membrana o rete grassa che sta appiccata alle budella degli animali. *Frattaglie* diconsi quelle parti delle interiora degli animali che sono buone a mangiare.

INTRÀNT o ENTRÀNT. s. m. V. del Cont. *Coso, Negozio, Arnese, Strumento,* e simili che non si conosca per nome.

INTRÀNT. add. m. *Entrante.* Si dice di persona che con maniera e con galanteria s' introduce agevolmente presso chi che sia. V. Intartuzzòn.

INTRÀR. att. *Entrare*. Andare, penetrar dentro. Fig. *Persuadere, Piacere*.

INTRÀR. *Trametlersi*, per Impacciarsi, ingerirsi nelle altrui faccende.

INTRÀR DA PER TUTT. *Metter le mani in ogni intriso. Esser come il matto fra tarocchi*. Entrar per tutto.

INTRATTÀBIL. add. m. *Intrattabile, Fantastico*.

INTRAVAJÀ. add. m. T. d'Agr. *Abbatluffolato*. Aggiunto di campo di frumento o di altre biade, i culmi delle quali siensi intrigati da ciascuna parte.

INTRAVERSÀR. att. T. d'Agr. *Contrattagliare*. Arare un terreno ad opera di contrattaglio, ed è lo stesso che intraversare, interzare o inquartare, poichè tutte queste arature si dirigono in modo da tagliare ad angolo i solchi dell'aratura fatta prima.

INTRAVÈRT. *A fessolino*. Dicesi di porta o finestra che si lasci socchiusa.

INTRÈGH. add. m. *Intiero, Intero, Integro* Tutto d'un pezzo, che non manca d'alcuna delle sue parti. Detto di cavallo, vale *non castrato*.

INTRÈGH CMÈ UN BÙFFOL *Intero interissimo, Intero intero*. Dicesi per maggior espressione ed ha forza di superlat.

INTRIGÀ. add. m. *Intricato*.

INTRIGÀ, BON DA NIÈNT. *Dappoco, Dappocaccio*. Uomo atto a nulla, che non sa cavarsela in nulla.

INTRIGÀ CMÈ I POLSÉN IN T' LA STOPPA. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa, che un' oca impastojata. Rinvolto nel paniaccio*. Uomo che non sa risolversi, che non sa cavar le mani di nulla.

INTRIGÀNT. s. m. *Brigatore*. Brigante, intricatore, affannone, accattabrighe, impaccioso.

INTRIGÀR. att. *Intrigare*. Intricare, avviluppare, intrescare. Fig. *Brogliare* discordie di soppiatto.

INTRIGÀR I CAVÌ. *Scapigliare, Scarmigliare*.

INTRIGÀRS. n. p. *Avvilupparsi, Intralciarsi*, ed anche *Impegnarsi* in una cosa difficile.

INTRIGH. s. m. *Intrigo*. Intrigamento, intralciamento, avviluppamento, e dicesi anche al figurato. V. Imbaràzz.

INTRIGÒN. s. m. T. de' Cuoc. *Cr* Lastrucce di pasta soda, con zu tagliate non interamente a n che poste in padella si increspa pena cotte.

INTRÌNSECH. s. m. T. di Zecch. *S* valsente della moneta conside solo metallo.

INTRIMÈNT. s. m. T. Idr. *Impostii* posizione, sedimento, belletta di acque torbide.

INTRÌR. v. n. T. Idr. *Imporre*. D fare deposizione, e dicesi dell torbide.

INTRÒIT. s. m. *Entrata, Scossa*. sione.

INTROITÀR. att. *Riscuotere*.

INTROPISÌA. s. f. *Idropisia, Idrop* namento dell'umore acqueo o in qualche cavità del corpo. *falo* dicesi quella del capo, *Id secca* quella del ventre, *Ascite* del basso ventre, *Idronfalo* dell'umbilico, *Timpanite, o nitide, Idroopisia ventosa* è di idropisia, *Anassarca* è idro tutto il corpo, *Paracentesi* l'operazione chirurgica in cui l'addome agli idropici ad ogg estrarne i sieri raccoltivi.

INTRUCCÀ. add. m. *Infranciosato*.

INTRUCCÀR. att. *Infranciosare*.

INTRUCCÀRS. *Malar di Venere*, *ciosarsi*. Infettarsi di mal fran

INUMÀN. add. m. *Inumano, S* Ma l'*inumano* sente poco, o no l'umanità; lo *spietato* la don soffoca il grido.

INUMIDÌ. add. m. *Inumidito, Um*

INUMIDÌR. att. *Inumidire, Umidir*

INUMIDIR I PAGN. T. delle Stir. *zare, Spruzzolare, Asperger* tar l'acqua a spruzzi sopra i da stirare.

INUSITÀ. add. m. *Inusitato, Inus*

INÙTIL. add. m. *Inutile, Disutile. Inabile, Incapace*.

INUTILMÈNT. avv. *Inutilmente*, *Indarno*.

INVAGHÌ. add. m. *Invaghito*. (V. Che ama o desidera una cosa.

INVAGHÌR. att. *Invaghire, Invogli*

INVAGHÌRES. n. p. *Invaghirsi, Innan*

add. m. T. Mil. *Invalido.* Solhe per età o per ferite è reso
ce al servizio dell'armi. *Vete*vale soldato non invalido che
vito lungo tempo nella milizia.
d. m. *Invecchiato.* E dicesi di
a o di cosa. *Inveterato* dicesi
tume.
'. a. e n. *Invecchiare.* Divenir
ɔ e far divenir vecchio *Rinvecre* vale invecchiare diventando
e avvizzito.
ıDA. s. f. *Invetriata.* V. Vede-

L. add. m. *Inalienabile.*
add. m. *Inventato.* Scoperto.
, att. *Inventare.* Dar vita a co-
ı conosciuta prima. *Scoprire* di-
:l trovar le cose esistenti ma
non conosciute.
I. s. m. *Inventario.* Scrittura
juale son notate, capo, per ca-
asserizie e altro.
ıÀR. att. T. For. *Inventariare i*
B. L.)
. s. m. *Inventore, Scopritore.*
I. s. f. *Invenzione, Scoperta,*
!o. Fig. *Carotaccia,* Favola.
n. ass. T. d'Agr. *Rinverdire,*
ɪgiare.
s. m. *Inverno, Verno.*
R L'INVÈREN. *Svernare, Ver-*
(Dante)
A. s. f. *Vernata, Invernata.*
ʌ. s. f. T. d'Agr. *Mangime o*
io vernereccio. Propriamente il
nvernale del bestiame, come
mistura, vincigli e frasche per
ɔre e simili, nonchè la paglia
:rame che servono solo a far
Invernaglie (Mol.) *Strami* (U-
c.)
GH. add. m. *Vernereccio, Ver-*
Vernio. Aggiunto di biada o
che si semina d'inverno. V.
ng e Vernìzz.
ɜA. s. f. *Invernata dolce.*
.DÔR. s. m. *Inverniciatore.* Ver-
re. V. Indoradôr.
.DÙRA. s. f. *Inverniciatura.* Lo
iciare e lo stato della cosa in-
iata.
ıR. att. *Inverniciare.* Verniciare,
vernicare, dar la vernice, invernicare.

INVERNISÀR LA TERRAGLIA. *Invetriare.* Invetrare, inverniciare vasi di terra.

INVÈRS. prop. *Inverso.* Verso, dalla parte, contro, per rispetto, in comparazione. Per esempio:

INVÈRS SIRA, INVÈRS D' LU ecc. *Verso sera, inverso di lui* ecc.

INVÈRS. add. m. *Rovescio.* V. Arvèrs.

INVÈRS. add. m. *Paturnioso, Malinconico.*

ESSER INVÈRS CMÈ UN CALZÈTT, AVÈR EL STÔMEGH INVÈRS. *Aver le fisime, Esser di mala luna, Aver le lune a rovescio, Sonar a mattana, Esser pieno di lasciami stare.*

INVERSÀ. add. *Arrovesciato.* Vôlto al rovescio. *Stomacato,* indisposto per nausea provata. *Attristato,* dicesi chi da recente disgrazia sia conturbato.

INVERSADÙRA. s. f. *Arrovesciatura.*

INVERSÀR. att. T. de' Calzol. *Strombare.* Rovesciare il gambale degli stivali per poter con più facilità cucire il suolo della scarpa.

INVERSÀR. *Rovesciare.* V. Arversàr.

INVERSÀR EL STÔMEGH. *Stomacare.* Indurre nausea, fare stomaco.

INVESTIDÙRA. s. f. T. For. *Investitura.* Concessione di dominio. V. Immajadùra.

INVEZGNÀ. add. m. *Cascante di vezzi, Smorfioso, Mormieroso, Pieno di moine e di smancerie.* Talora lo dicono per *inamorato, guasto, invescato.* Diconlo altresì ad un ragazzo che sia troppo smorfioso, e quindi *malallevato.*

INVEZGNÀR att. *Inviziare.* Guastare con soverchie carezze.

INVÈZI. m. avv. *In vece, In cambio, In luogo.*

INVIÀ. add. m. *Avviato, Incamminato.*

INVIÀDA. s. f. *Abbrivo.* Mossa, scappata, avviamento.

ANDÀR D' INVIÀDA. *Andar diviato, ratto, sollecito.*

D' INVIÀDA. *Dirittamente.* Di buon passo.

TOÈUR N' INVIÀDA. *Pigliar l' abbrivo o la scappata.* Avviarsi, *Pigliar una dirittura,* dicesi nel senso morale di seguitare, senza interrompere giammai, nè per ragione, nè per esem-

pio, lo stesso tenore e forma d'operazione.

INVIAMÈNT. s. m. *Avviamento, Inviamento.* Indirizzamento a qualsivoglia affare.

INVIAMÈNZA. s. f. *Veemenza, Impeto.*

CON 'NA GRAN INVIAMÈNZA. *Veementemente.*

INVIÀR. att. *Spedire, Mandare, Indirigere, Indirizzare, Trasmettere, Inviare.* V. Aviàr.

INVIÀR. att. *Ravviare.* Chiamare o far tornare il concorso dove fosse mancato, ravviare una scuola, una chiesa, una bottega, ecc.

INVIÀR EL ZOÈUGH. *Incominciare il giuoco.*

INVIÀR LA FILZA. *Avviar la matassa.*

INVIÀR 'NA CAMPANA. *Dindonare.* (Tassoni, Secch.) Dar l'andata perchè suoni.

INVIÀRS. n. p. *Avviarsi.* Parlando di candela, legne, e simili, vale cominciare ad ardere. *Avviarsi* un carro e simili, vale incaminarsi, prender le mosse. *Abbrivare, Prender l'abbrivo,* dicesi della barca allorchè prende le mosse al largo.

INVÌD. s. m. *Invito.*

TGNIR L'INVÌD. T. di Giuoc. *Fare una cacciata.* Accettare la giuocata proposta.

INVIDÀR. att. *Invitare.* Far invito.

INVIDÀR. att. *Invitare.* Girare, serrare o stringere la vite. V. Vidàr.

INVIDÀR. att. T. di Giuoc. *Invitare.* Il proporre nei giuochi d'azzardo.

INVIDÀR A DISNÀR. *Chiamare.* Dicesi di un amico che si chiama a desinare. *Invitare* è un chiamare a pranzo, ed è cosa più solenne. *Offrire da pranzo* dicesi del chiamare a pranzo un amico che si trovi da voi nell'ora del desinare. *Convitare,* invitare a lauto banchetto.

INVIDIA. s. f. *Invidia, Astio, Livore.* Ma l'*invidia* in questo senso è dispiacenza dell'altrui bene; *astio* è odio amaro, vile, desiderio dell'altrui male; *livore* è invidia cupa e tormentosa, che apparisce sul volto come lividore.

INVIDIÀ. add. m. *Invidiato.*

INVIDIÀR. att. *Invidiare.* Portare invidia.

INVIDIÀR I RAGÀZZ. Idiotismo della plebe in luogo d'INSTRIÀR, *A re, Affascinare, Affatturare.*

INVIDIÓS. s. m. *Invidioso, Invi voroso.*

INVIDIOSÒN. s. m. *Invidiosissimo.*

INVINZÌBIL. add. m. *Invincibile, rabile, Invitto.*

INVIÒN. s. m. *Avviamento, Mossa* ecc.

D'INVIÒN. *Di corsa, Di seg*

TOÈUR UN INVIÒN. *Pigliar le*

INVIPERÌ. add. m. *Inviperito, I* Iroso come vipera.

INVIPERÌR. att. *Inviperire, Inv Invelenire.*

INVIS'CIÀR. att. *Invischiare.* I impaniare, imbrattare, intrid schio.

INVIS'CIÀRS. n. p. *Invischiarsi.* preso alla pania, e figurat. *rarsi.*

INVISÌBIL. add. m. *Invisibile.* Ch può vedere: ma dicesi anche non lasciasi mai trovare.

INVISIÒN. s. f. Neologismo della del contado. *Fantasia, Ubb* maginazione falsa.

INVÌT. s. m. *Invito.* V. Invìd.

INVIZIÀR. att. *Inviziare, Vizia* der vizioso e divenir vizioso.

INVÓD. s. m. V. del Cont. *Vo* messione fatta a Dio, a Nostra o ad alcun Santo tutelare. V

INVODÀRS. n. p. *Votarsi.* Fare un v sacrarsi con voto. V. Far vóc

INVOÈUJ. s. m. *Involto.* Massa ravvolte insieme sotto una coperta. *Involtino, Invogliuzzo*

INVOÈUJ. s. m. *Invoglia,* Sorta di grossa tela da invo mercanzie. Dicesi *Ballino* a q zone da cui per solito sono le lane.

INVOJÀR att. *Invogliare, Indisia* tere in zurro. *Allettare,* c con piacevolezza.

INVOJÀR. att. *Involgere, Avvi* Ravvolgere una cosa con in terzone.

INVOJÀRS. n. p. *Invogliarsi, I ciarsi.* Inugiolirsi.

INVOJÀRS. n. p. *Involgersi.* gersi sopra sè. V. Arvojàres.

m. *Involto.* V. Fagott.
s. m. *Viluppetto, Fardelletto.*
.)
.. s. f. *Invoglia, Terzone, Bal-*
. Invoèuj.
qua.
ii inzà. *D' ora innanzi, Da*
innanzi. Per l' avvenire.
ntorno intorno, Costi. Da que-
ti.
inzà. *Accostare.*
ià, Di già. V. Zamò.
add. m. *Impelagato.* Impanta-
er mal modo nella mota di
llaja fangosa. Fig. *Intricato.*
o.
. n. p. *Impantanarsi.* Lo spro-
i nel fango pantanoso delle cal-
apèi). *Ciampicare,* vale non
nodo di camminar francamente.
parsi, intricarsi nel parlare.
àrs. n. p. *Calzarsi.* Dicesi di
alline ecc. quando hanno rav-
i piedi stoppa o filaccioli, che
con loro il camminare.
nt. add. m. *Sudicio.* Lordo.
. att. *Incenerare.* Gettar cenere
na cosa, sparger di cenere.
t. add. m. *Ceneroso.* Sparso
re.
m. *Incenso, Olibano.* Gomma
che pare stilli dal *Iuniperus*
ra di Linn. e dall' *Amyris ka-*
Forsk. A seconda che l' oliba-
à o meno puro riceve in com-
diversi nomi e dicesi *maschio*
he è in gocciole grosse e scelte,
so femmina o in sorte, quello
rito e di qualità ordinaria.
' inzèns ai mort. *Dar l' incenso*
ti o ai grilli. Far cosa inutile,
via il tempo.
att. *Incensare.* Dar l' incenso,
at. *adulare* con lode eccessiva.
re.
s. m. *Incensatore.* Che ammi-
' incenso, che fa l' incensatura.
rs. n. p. *Parlar bisciolo.* Non
' bene certe consonanti per
za di denti.
V. Ingermàr.
m. *Rigaglia, Proveccio.* (B.
vento casuale, utilità avventizia.

Inzèrt. add. m. *Incerto.* Non certo, dubbioso.
Inzgnàrs. n. p. *Ingegnarsi.* Industriarsi, adoperarsi. Affaticarsi coll' ingegno e coll' arte. Aguzzar l' ingegno.
Inzgnàzz. V. Inzgnùzz.
Inzgnèr. s. m. *Idraulico, Idrometra, Idrologo.* Ingegnere di acque. Dicesi *Idraulica* la scienza che tratta delle acque in generale. *Idrometria,* arte di misurare il peso, la velocità e la forza delle acque. *Idrostatica,* la scienza che tratta dell' equilibrio de' gravi posti sull'acqua. *Idrodinamica,* la scienza generale del moto de' fluidi e del loro equilibrio. Gli Operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti all' Ingegnere, sono:

OPERATORI
DEGLI INGEGNERI.

Cadnànt . . . *Fattoruccio.*
Cantonèr . . . *Fossajuolo.*
Cassonèr . . . *Carradore, Renajuolo.*
Cotimànt . . . *Cottimante.*
Muradôr. . . . *Muratore.*
Ovra. . . . . *Giornante.*
Stradaroèul. . . *Mastro di strada.*

OPERAZIONI
DEGLI INGEGNERI.

Collaudàr . . . *Lodare.*
Desgnàr. . . . *Disegnare.*
Diriger i lavôr . *Diriger l' opera.*
Far la perizia . . *Far il conto d' avviso.*
Msuràr . . . . *Misurare.*
Scompartìr . . . *Scompartire.*
Per le altre operazioni, V. Architètt e Perìt.

STRUMENTI
DEGLI INGEGNERI.

Angolometro . . *Angolometro.*
Biffa . . . . . *Biffa, Bastone da livello.*
Boccén da livèll . *Fiale.*
Bùssla . . . . *Bussola.*
Cadén'na . . . *Catena.*

Ciold. . . . . *Puntaguto.*
Compàss. . . . *Compasso.*
Diòttra . . . . *Diottra.*
Grafòmeter. . . *Grafometro.*
Intraguàrd . . . *Traguardo.*
Lama d' armìssa . *Tagliacerchio.*
Livlètta . . . . *Livella.*
Lunètta o Noni . *Verniero, Nonio.*
Msuradôr . . . *Idrometro.*
Palén'na. . . . *Bastone da livello.*
Pèrtga . . . . *Pertica.*
Raportoèur. . . *Bussola morta.*
Riga . . . . . *Riga.*
Scala. . . . . *Scala metrica.*
Sign . . . . . *Scopo.*
Squàder. . . . *Squadro.*
Squàdra zòpa . . *Pifferello.*
Stazètta . . . . *Livellatojo.*
Stazòn . . . . *Archipenzolo.*
Tavèla . . . . *Decametro?*
Tavlètta. . . . *Tavola pretoriana.*

COSE ATTINENTI
AGLI INGEGNERI.

Arbùtt . . . . *Ripresa.*
Arbuttàr. . . . *Riprendere.* V. Ributtàr.
Ardòppi. . . . *Contropalata.*
Armissa. . . . *Alluvione.*
Arzen . . . . *Argine.*
Arznadùra . . . *Arginatura, Arginazione, Arginamento.*
Banchén'na. . . *Banchina.*
Bassmàn. . . . *Declivazione, Declivo.*
Battùda . . . . *Battuta.*
Bòdri. . . . . *Botro.*
Bôtta. . . . . *Botte sotterranea.*
Brasiroèul . . . *Soprasoglio.*
Buzzonàda . . . *Gettata.*
Capsàld . . . . *Caposaldo.*
Cascàda . . . . *Linea cadente.*
Cavalètt. . . . *Caprata.*
Ce . . . . . *Lunata.*
Ciusètta . . . . *Pescajolo.*
Ciusòn . . . . *Callone.*
Cocch . . . . *Pancone.*
Cônca . . . . *Sostegno.*
Contrabattùda . . *Controbattuta.*
Contrapalàda . . *Contrappalata.*
Contràrzen. . . *Contrargine.*
Cordonàda . . . *Cordonata.*
Coronèla . . . *Coronella.*
Corosiòn. . . . *Corrosione,*
Diversiv. . . . *Diversivo, Sfiorator*
Fassinòn. . . . *Buzzone,*
Filòn. . . . . *Filone* o *Sp la corre*
Fondòn . . . . *Gorgo.*
Frold. . . . . *Ripa a picc tatura.*
Gabbiòn. . . . *Gorzo, Ga piramide*
Gavén . . . . *Coronella.*
Gòccia . . . . *Palafitta.*
Gocciàda. . . . *Palizzata, cata.*
Gocciadùra . . . *Passonata.*
Lanca. . . . . *Seno.*
Lunàda . . . . *Lunata, I tura.*
Lunètta. . . . *Sbrottatura*
Luviòn . . . . *Agestivo, A*
Mas'ciàda . . . *Massicciata*
Mazzabècch. . . *Battipalo.*
Paradôra o sportèll . . . . *Ventola.*
Pnèll. . . . . *Dentello.*
Pompa . . . . *Tromba.*
Pònta . . . . *Pignone.*
Pontàzza. . . . *Puntazza.*
Register. . . . *Castello d'*
Ritir d' n' arzen . *Coronella.*
Rotta. . . . . *Rotta.*
Ruschèra . . . *Lavarone.*
Sabbionàra . . . *Aggestione.*
Scargadôr . . . *Rifiuto.*
Soraciùsa . . . *Soprachius*
Sporta . . . . *Ventola.*
Taj . . . . . *Falla.*
Vumnàda . . . *Viminata.*
Zambòtt. . . . *Antlia.*

INZGNÈRA. s. f. *Ingegnera.*

INZGNÒN. s. m. *Ingegnone.* Inge sto, sagace, sottile. *Cervellon* gran cervello, oppure uomo gante e poco accorto.

INZGNÔS. add. m. *Ingegnoso.* Che l'ingegno.

INZGNÔSA. s. f. T. Furb. *In Chiave.*

INZGNÙZZ. s. m. *Ingegnuolo.* Inge AVÈR DL' INZGNÙZZ. *Avere de*

. Avere dell' intelletto, dell' in-
nto.
. T. d' Agr. *Imporcare.* Il fare
ie o maneggie. (zij) V.
s. m. *Emergente, Emergenza.*
te impensato.
'. Incìder.
m. *Ingegno.* Acutezza d' in-
o d' apprendere chechesia. In-
), ingegnuolo diminut.
s. m. Fig. *Industria, Arte,*
ro.
POCH INZÌGN. *Aver poca leva-*

. PIÙ INZÌGN EL DROÈUVA. *Chi*
ingegno, più n' adoperi.
S' INZÌGNA AN S' IMPRÌGNA. *Chi*
i, chi non va si secca. Chi
irrischia non acquista.
A L' INZÌGN. *Assottigliare l' in-*

A. s. f. T. de' Sart. *Impuntura.*
itura, costura bianca.
.t. (z dolce) T. de' Sart. *Impu-*
'ucire chechesia con punti fitti
appariscenti.
add. m. (z aspra) *Incipriato.*
u.). Sparsi i capelli di polvere
:.
. att. *Incipriare* (V. d' u.)
re di polvere di cipri i capelli.
ncirca, Intorno. M. avv.
INZISÒR. V. Incisiòn Incisòr.
. Screanzà.
dd. m. *Incivilito, Aggentilito.*
att. *Ingentilire, Aggentilire,*
are. Far nobile, gentile. *Sple-*
trar dalla plebe.
n. p. *Incivilire.* Divenir ci-
ggentilirsi, divenir gentile.
IES. n. p. *Genuflettersi, Ingi-*
rsi, Prostrarsi. Ma uno si ge-
piegando anche un ginocchio
inginocchia con tutti e due;
rsi è distendersi quasi fino a

CIÀRES. n. p. T. delle Arti. *Ingi-*
rsi. Dicesi delle persone come
e si piegano e fanno gomito.
TÒRI. s. m. *Inginocchiatojo.* Ar-
legno per inginocchiarsi. *Pre-*
dicesi l' inginocchiatojo del con-
le. *Altarino* l' inginocchiatojo
che si tiene a lato al letto per far
orazione.

INZNOCCIÒN. avv. *Inginocchione, Inginoc-*
chioni, colle ginocchia a terra, *Ginoc-*
chioni.

INZÒ. *In giù.* avv.
ANDÀR ALL' INZÒ. *Andare alla china:*
andare al basso: contrario d' andare
all' erta.
QUI D' INZÒ. *Que' di sotto.* Coloro che
abitano in luoghi più bassi.

INZOCCHIR v. n. (z aspra) *Divenir mo-*
gio, di spiriti addormentati.

INZOPPÌ. add. m. *Azzoppato.*

INZOPPIDÙRA. s. f. *Zoppicatura.*

INZOPPÌR. v. a. e n. *Azzoppare.* Divenir
zoppo o far divenir zoppo.

INZOPPÌRS. n. p. *Azzoppirsi.* Divenir zoppo.

INZORLÀRS. n. p. *Impillaccherarsi.* Inza-
vardarsi. V. Infangàrs.

INZRÀ. add. m. *Incerato.*

INZRÀR. att. *Incerare.* Coprir di cera.

INZUCARÀ. add. m. *Inzuccherato, Zuc-*
cherato.

INZUCARÀR. att. *Inzuccherare, Zucche-*
rare. Coprir di zucchero, spolverizzar
con zucchero.

INZUCCÀ. add. m. *Cozzato, Urtato.* V.
Zuccàda.

INZUCCAMÈNT. s. m. *Incioccamento.* L' urto o
battimento di due corpi duri, ed il rumo-
re o strepito prodotto dall' urto de' corpi.

INZUCCÀR. att. *Inciuccare.* Battere cosa
dura in cosa dura. *Cozzare al muro,*
o sim. vale far toccare ad uno una
capata. Far dare di cozzo.

INZUCCÀRS. n. p. *Toccare una capata,*
e attiv. *Cozzare.* Dar del capo in al-
cun che.

INZUPPÀ. add. m. *Inzuppato, Imbevuto.*

INZUPPÀR. att. *Inzuppare, Intingere, Im-*
bevere. = *Sugare* dicesi di carta senza
colla che disgreghi le lettere che vi
si scrivon sopra.

INZUPPÀRES. n. p. *Inzupparsi, Imbeversi.*
Inumidirsi incorporando in sè i liquidi.

IPOCONDRÌA. s. f. *Ipocondria.* Malattia
cronica, che reca gravi malinconie.
Mattana specie di malinconia nata da
rincrescimento.
DARS A L' IPOCONDRÌA. *Ipocondriacare.*
(V. scherz.) Abbandonarsi alle pas-
sioni ipocondriache.

IPOCRISÌA. s. f. *Ipocrisia.* Simulazione di bontà, di santità.

IPÒCHITA. s. m. *Ipocrita, Ipocrito.*

IPOPÒTEM. s. m. T. di Zool. *Ippopotamo, Caval fiumatico.* Animale quadrupede della grandezza di un bue, anfibio, che abita i grandi fiumi dell'Africa deserta, detto da' Sistematici *Hippopotamus amphibius.*

IPOTÈCA. V. Impotèca.

IPSILON. *Ipsilonne, Epsilon.* Una delle lettere dell'alfabeto e più propr. del greco.

IPSO FACTO. m. avv. Lat. che vale *Issofatto, Immantinente.* Subito subito.

IRA. V. Còldra.

UN IRA DI DIO. *Un ancroja, Una befanaccia.* Una donna o cosa brutta, contraffatta o simili.

IREOS. s. m. T. Bot. *Iride fiorentina.* V. Iris.

IRESISTIBILMÈNT. avv. *Indifensibilmente.* (Dante.)

IRIGATÒRI. add. m. T. d'Agr. *Adacquabile, Irriguo.* Aggiunto di luogo suscettivo d'irrigazione.

PRÀ IRIGATÒRI. *Prato adacquabile.* Si dice *Irrigato, Irrigare, Irrigatore, Irrigazione,* ma non *Irrigatorio,* nè *Irrigabile.* Pochi esempi si trovano di *Irriguo,* tuttavia si potrà dire *Terra irrigua, Prato irriguo.*

IRIS. s. m. T. Bot. *Iride fiorentina, Giglio bianco, Giaggiuolo.* Pianta erbacea che dà fiori bellissimi e di vario colore secondo la specie. Perchè si coltiva in Toscana grandemente per ispedirne all'estero la radice sbucciata e bianca per farne palline per vezzi e simili, fu detta *Iris florentina* da Linn.

IRONÌA. s. f. *Ironia.* Modo di favellare contrario di senso a quello che suonano le parole.

ISABÈLA. *Isabella.* Nome proprio. Elisabetta.

ISABÈLA. add. m. T. di Vet. *Isabella.* Sorta di mantello del cavallo formato di peli gialli, o secondo altri, di un misto di giallo e di bianco, ma che in tutti i casi l'insieme del mantello riflette una tinta giallastra. Mantello così denominato dal colore della camicia della Regina Isabella. *Falbo* dicesi il mantello giallo.

ESSER DEL COLÒR D'ISABÈLA MALÀDA. *Essere impolmonito.* Avere il colore della carne che tenda al giallo per infezion di polmoni. Cachetico, malsaniccio.

ISABLÉN. *Bettina.* Nome proprio vezzeggiativo di Elisabetta.

ISAVÈRI. *Saverio.* Nome proprio.

ISCRIZIÒN. s. f. T. d'Arch. *Cartellone* di marmo, di stucco ecc. Quella lastra o piano riquadrato in cui è scritta o incisa un iscrizione, ed anche l'iscrizione istessa.

ISOLA. s. f. *Isola.* Paese, territorio o simile racchiuso allo intorno dalle acque. *Isoletta, Isolotta* diminut.

ISOLA. s. f. *Isolato.* Ceppo di case staccato da ogni banda.

ISOLA D' PO. T. Idr. *Bonello, Mezzano.* Quelle isole che si formano nel Po tra due rami del fiume.

ISOLÀ. add. m. *Isolato.* Staccato da tutte le bande. *Solingo, Solitario,* dicesi chi ama viver da solo e fugge il trovarsi in compagnia.

ISOLÀNT. s. m. *Isolano.* Abitator d'isola.

ISOLÀNT. s. m. T. Farm. Così volgarmente chiamasi l'*Alcali volatile* usato contro il morso delle vipere e simili animali venefici.

ISOLÀRS. n. p. *Isolarsi.* Torre alla propria casa od al proprio fondo ogni contiguità con altri per renderli isolati.

ISOLÀRS. n. p. Fig. *Dissociarsi.* Staccarsi dalla convivenza cogli amici e i conoscenti per vivere da solo o con pochissimi.

ISÔP. s. m. T. Bot. *Isopo domestico.* Pianta perenne suffrutticosa con fiori turchini che cresce nel nostro Apennino ed anche al piano, e che costituisce forse l'unica specie Europea di questo genere. È l'*Hyssopus officinalis* di Linn.

ISSÀR. v. a. T. de' Nav. *Issare.* Sollevare, alzar chechesia con corda.

ISTÀ. s. f. *Estate, State.* Una delle quattro stagioni dell'anno.

IN TEMP D'ISTÀ. *Nel tempo estivo.*

L'ISTÀ D' SAN MARTÉN. *La state di*

bre. I dieci giorni che succedono Martino.
s. f. *Instanza, Istanza.* Do-
.
vv. Stesso, Istesso.
ISTESS. *Desso, Quello stesso.*
m. *Instinto, Istinto.* Movimento le dell'uomo e degli animali, i porta a cercare ciò che lor ed a sfuggire ciò che lor nuoce.
TÌNT. *Per istinto, Per natura, igenito.*
m. T. di Zool. *Istrice.* Quale che ha il dorso coperto di li assai lunghi e che è simile, più grosso, al riccio comune. to da Linn. *Hystrix cristata.* ue dell'istrice diconsi *penne.*

ISTROMÈNT. ecc. V. Instromènt.

ITERÌZIA. V. Terìzia.

ITINERÀRI. s. m. *Itinerario.* Descrizione del viaggio.

IXA. s. f. *Icchèse, Icchèsi, Iccàsi, Icchisi.* Lettera dell'alfabeto, ma più propr. del greco e del latino. V. X.

IXA FIFÉN! *Zucche marine!* Sorta di esclam. di maraviglia per cosa che si ritenga di importanza grave, ed è modo tra scherz. e basso.

AVÈR IL GAMBI FATTI A IXA. *Aver le gambe a balestrucci.* Aver le gambe storte.

FAR DIL J' IXI. *Barellare.* Camminare con passo mal fermo e come incrociando le gambe per briachezza o altro indebolimento.

J

a settima delle consonanti, e la a lettera dell'alfabeto italiano anche *Jota.*
reduto bene di separare dall'I he voci seguenti del dialetto, non andasse confuso l'I vocale consonante, e perchè le poche el dialetto che incominciano per servino la loro forma più na-

ettera J fa pure le veci di artidi pronome plurale nel nostro o, come p. e.:
N. *Gli asini.*
' A VOÈULEN. *Se li vogliono.*
inoltre semplice riempitivo in cuzioni:
AZZ J' ÉN QUÌ CH' VÀN A L' ARIA.
i cenci che vanno all' aria.
bò. Interjezione di disprezzo e a di semplice negazione.
. *Oibò oibò!* Inter. di assol. rovazione.
Giacomo, Jacopo. Nome proprio.
iacoma. Nome proprio.

AVÈR IL GAMBI CH' FÀN JÀCMA JÀCMA. *Aver tronche le gambe.*

BUS DLA JÀCMA. *Occidente.* Plaga del cielo che per noi è volta ad occidente e dallo stato meteorologico del quale argomentano i Parmigiani le imminenti vicende atmosferiche.

JACMANTÒNI. *Jacopantonio.* Nome proprio usato per lo più per dare a taluno del barbagianni precedendolo con un *ce-o-cò.*

JACMÉN, JACMÈTT. *Giacometto.* Vezzeggiativo di Giacomo.

JÀDGA. add. di uva *Lugliola.* V. Uva jàdga.

JATAGÀN. s. m. T. degli Attrezz. *Jatajan.* Sorta di pugnale turco, detto dai Bresciani *Jatagan,* ma deffinendolo impropr. sorta di spada.

JÈ. *Jota.* Nome della lettera j. V. J.

JÈNA. s. f. T. di Zool. *Jena, Jene.* Quadrupede ferocissimo che è il *Canis hyena* di Linn. Fig. detto di donna, vale *Snaturata, Crudele, Fiera.*

JÈR. avv. *Jeri.* Il primo giorno passato.

JERDLÀ. *Jer l'altro, L'altrieri.*

JÈR DOP DISNÀR. *Jeri a vespro.*

JER MATTÉN'NA. *Jer mattina.*

JER NÔTA. *La notte scorsa.* Jeri a notte.

JÈR SIRA. *Jersera.*

CÀPITA JÈR. Modo di dire negativo che vale: *Le zucche marine, Non mai.*

JÈSUS MARIA! *Dio ci salvi.* Interiezione che si usa in occasione di lampi straordinari, di forti rumori, o di sorprese strane.

IN T'UN JÈSUS MARIA. *In un attimo, In un tratto, In un credo, In un subito.*

JÈZZ. s. m. T. de' Cuoj. *Palmella sugherata.* Sorta di palmella più piccola dell'ordinaria che in vece di aver la faccia addentellata l'ha di sughero e liscia.

JOACHÉN. *Giovachino, Gioachino.* Nome propr.

JOÈU! Esclamazione di maraviglia. *Oh! Tanti!*

JOFÉN. *Peppino.* Diminut. di Giuse

JOFÒN. *Pcppone.* Accresc. di Giuse

JÒLA, JOLÀR, JOLÒN. V. Gnòla, G ecc.

JOSFÉN, JOSFINÉN, JOSFÒN. Lo stess Jofén. V.

JÙST! *No certo.* Inter. di disapprov

JÙST A PONT. *Per l'appunto.*

JÙSTA. *Giusto, Appunto.* V. Giùst

JUSTÀR. V. Giustàr.

JUTÀR. att. *Ajutare.* V. Ajutàr.

CHI S' POÈUL JUTÀR S' JÙTA. *C spago aggomitoli, Alla larga s* Modi che si usano dai paurosi i po di strette o dagli egoisti ne pericoli.

EL SGNÔR DIS JÙTET CH'AT *Chi s'ajuta, Dio l'ajuta, A t dita Dio manda il filo. Ajutat rai ajutato. Chi va lecca, o si secca.* Proverbi savissimi, coloro che li pongono in prat ramente è nemica la fortuna, tutelare la provvidenza.

K

K. *Cappa.* Una delle quattro lettere dette straniere dell'alfabeto italiano. Benchè non ci sia necessaria essendogli stato sostituito il C o CH, pure l'ho registrata nella sua forma per esprimere alcune voci che preferiscono la forma greca o latina alla italiana, come per es.:

KIMEL. s. m. T. Bot. *Comino tedesco.* Pianta erbacea comune ne' prati e luoghi di pastura, detta *Carum carvi* da Linn.

KIRIE. *Kirie o Chirie.* Voce usata nell'inno angelico che canta la Chiesa.

KÌRIE. s. m. *Saltamartino.* Così chiamossi un tempo una specie di mantellino o soprabito, di forma si misera, da somigliare ciò che i Fiorentini ch con tal nome, cioè un abitin binesco, misero e strettino; u *Saltamindosso.*

KÌRIE LÈISON. *Kirieleisonne, rieleisonne.* Lo stesso che Kir cantarsi replicatamente e lung in musica il Chirie, è venuto scano *Chiriello,* in significato lunga e nojosa.

L'ULTIM KÌRIE L'È DEL PRET. *propone e Dio dispone,* e *Una ne pensa il ghiotto e u il tavernajo,* e vale spettare a riori lo statuire le cose def mente.

L

L. *Elle*. La settima lettera consonante e la decima del nostro alfabeto. Presso i Romani come lettera numerale valeva cinquanta, e con sopra una lineetta cinquantamila.

LA. *La*. art. f.

LA SIRA. *La sera*.

LA LÔN'NA. *La luna*.

LA. *Ella*. pron., primo caso.

LA DIS. *Ella dice*.

LA FA. *Ella fa*.

LA. s. m. *Lato*. Ma vale anche *fianco*, *costa*, *gallone*, oppure *banda*, *parte*, *luogo* ecc.

LA. s. m. T. de' Setaj. *Colonnelli*. Grossi ritti che, piantati in cerchio a diverse distanze, formano come l'ossatura della grillanda e ne sostengono le rimanenti parti ond'essa è formata.

LA GROSS. T. de' Bilanc. *Portata maggiore*. Il lato dello stilo della stadera le cui tacche indicano i pesi maggiori.

LA PICCÉN. T. de' Bilanc. *Portata minore*. Quella parte di uno stilo di una stadera le cui tacche indicano pesi di una minor denominazione.

D'OGNI LA. *Tratto tratto*. Di tempo in tempo, di tratto in tratto. Vale anche *D' ogni parte*.

FAR DA UN LA. *Rimovere*, *Spostare*. Allontanaré. Fig. *Rubare*.

FARS DA UN LA. *Dar luogo*, *Far luogo*. Ritirarsi.

MÈTTER DA 'N LA. *Porre in disparte*. Mettere altrove. Fig. *Risparmiare*.

LÀ. avv. di l. *La*. Detto a modo di interj., vale *Basta*, *Non più*, *Ho finito*, e detto iteratamente a modo esortativo vale *Si calmi*, *s' aqueti*.

LÀ. s. f. T. Mus. *La*. La sesta nota della nostra scala musicale.

LÀ ÔTER. Fr. Cont. *La oltre*, *Colà fuori*.

LÀ SÙ. *Lassù*, *Lassuso*.

LÀ ZÒ. *La giù*, *Laggiù*, *Laggiuso*.

ANDAR LÀ A LA BELLA E MÈJ. *Campacchiarla*. Vivere a stento.

ANDAR LÀ, LASSÀR CH' LA VÀGA CMÈ LA VOÈUL. *Ber grosso*. Non guardar le cose per la minuta.

TRAR LÀ. *Largheggiare*, *Scialacquare*. In altro sign. *Gettare* una cosa piuttosto con mal garbo.

UN ZÀ E LÀ. *Un briccone*. V. Zà.

VA PUR LÀ. *Va pur là*. Sorta di ironico incitamento includente una espressa disapprovazione e vale « Continua pure a tuo capriccio, verrà tempo che te ne pentirai. »

LABANDÉN. s. m. T. de' Gioj. *Alabandino*. Sorta di gemma il cui colore partecipa del granato e del rubino, ma che non è com'esso così dura nè così pesante.

LABÀRDA. s. f. *Alabarda*. Sorta d'arme in asta simile alla lancia. V. Lanza.

POSÀR O PIANTÀR LA LABÀRDA. *Appoggiar l'alabarda*. *Appoggiar il gonfalone*. Sbattere il dente a ufo, soffermarsi in casa altrui.

LABARDÈR. s. m. *Alabardiere*. Che porta l'alabarda. Lanzo. Anche ad alcuni inservienti si usa dare un tal nome benchè non portino alabarda.

LABARÌNT. s. m. *Laberinto*. Fig. *Intrigo*, *Impaccio*. V. Intrigh.

LÀBER, s. m. *Labbro*. Estremità della bocca colla quale si cuoprono i denti. *Filtro*, quel seno superficiale nel mezzo del labbro superiore che soggiace al setto delle narici.

LÀBER. s. m. *Labbro*. I margini dell'apertura di quegli oggetti che fanno come ufficio di labbra.

LÀBER. s. m. T. de' Stamp. *Sponda*. La parte del compositojo sulla quale sono ordinati i caratteri da stampa.

Làber dla cana. T. degli Org. *Labbra.* Le estremità o i lembi della bocca delle canne da organo ad anima.

Làber dla corénta. T. d'Idr. *Battigia.* Quella linea della sponda di un fiume che l'acqua per l'ordinario suole arrivare a bagnare.

Làber d' na campana. *Bordo.*

Làber sòtt. *Labbra arse.*

Alcàrs i làber. *Rileccarsi.*

Avèr i làber carpà. *Aver delle setole, delle scoppiature.*

Avèr i làber cott del frèdd. *Aver le labbra abbrostolite, avere i ragani alle labbra.*

Mesdàr i làber. *Labbreggiare.* Dimenar le labbra.

Spazzàrs i làber. *Sputar la voglia. Appiccar le voglie all' arpione.* Essere costretto a dimettere il desiderio d'alcuna cosa per impossibilità di conseguirla.

Tajàr i làber. *Slabbrare.* Voce dello stil burlesco. Tagliar le labbra. *Frizzare, Pugnere, Mordere,* effetto che fa il vin piccante.

Laberìnt. s. m. *Laberinto, Labirinto.* Luogo pieno di vie intricate e tanto dubbie da non trovar modo di uscirne: met. *Gineprajo, Intrigo.*

Laboratòri. s. m. *Laboratorio.* Luogo dove i chimici tengono i loro fornelli e arnesi. I fiorentini lo dicono *Fonderia.*

Labràda. s. f. T. de' Camp. *Colpo di bordo.* Quel colpo che dà col bordo la campana a chi le si avvicina troppo quando dondola.

Labradòr. Nome d'un Ministro spagnuolo, passato per ischerzo a denotare un uomo di grosse labbra. V. Labròn.

Labràr. att. T. de' Camp. *Dar leva ai bordi.* Ajutare con una mano il dondolio delle grosse campane perchè suonino più presto e regolarmente.

Labrètt. s. m. *Labbruccio, Labbricciuolo.* Dimin. di labbro.

Labròn. s. m. *Labbrone.* Accrescit. di labbro.

Labròn. add. m. *Labbrone.* Sopranome di chi ha grosse labbra. Se femmina, *Labbrona.*

Làca. s. f. *Poplite.* Il concavo dietro del ginocchio. Dante ha usato *Lacca* in senso di concavità, fossa, valle.

Làca. s. f. *Lacca.* Specie di gomma in lagrime e in lastrette, che serve a far le vernici e la cera di Spagna, detta perciò anche *Ceralacca.* Traesi specialmente da due sorta di fichi delle Indie detti *Ficus religiosa* l'uno, e *indica* l'altro, non che dall'arbusto detto *Craton lacciferum,* ed è un umore che vi depone l'insetto detto *Coccus lacca.*

Làca. s. f. T. de' Pitt. *Lacca.* Pasta per lo più rossa che si preparava un tempo alle Indie colla resina lacca, e che ora si prepara con allumina, creta ed amido. Di quest'ultimo genere di lacca se ne fabbrica di vari colori che la fa denominare come segue.

Laca bròn'na. *Brunino.* Così dicono gl'imbiancatori una sorta di ocra di ferro di color rosso bruno detto più comunemente *Bruno rosso inglese.*

Làca carminàda. *Lacca carminata.* Lacca fabricata coi residui della composizione del carmino.

Làca d' cocinìglia. *Lacca di cocciniglia,* o pure *Chermisi di Spagna.*

Làca d' monaco. *Lacca in grani.* Sedimento della lacca spoglia del suo meglio indurita per evaporazione.

Làca d' verzén. *Lacca muffa o violetta.* Quella specie di lacca tratta dal legno di campeggio trattato come la robbia.

Làca giàlda. *Lacca gialla.* Questa lacca ricavasi dai semi non ancora maturi dello Scotano, del Quercino e del Prugnolo, bolliti coll'allume e precipitati per mezzo di un alcali.

Làca verda. *Lacca verde.* Sorta di lacca che ottiensi dalla decozione del caffè, e che si dice inalterabile dai diversi reagenti chimici.

Làcc'. s. m. T. di Ferr. *Loppa, Latti.* Scoria o materia impura che galleggia sul ferraccio fuso.

Lachè. s. m. *Lacchè.* Servitor giovane che corre in servigio avanti al padrone. *Staffiere* è chi tiene la staffa o cammina a piedi accanto la staffa del suo signore.

Lacchètta. s. f. *Racchetta.* Strumento

ıale si giuoca alla palla, fatto
·de di minugia, tessuto a rete,
nche si dice, sebbene non co-
mente, *Lacchetta*.
ıdd. m. *Latino, Scorsojo, Scor-*
. Facile a scorrere, e dicesi di
molla, chiavistello e simili. *La-*
dicevasi quasi *franco*, e latina
gua *franca* parlata in Oriente.
·*atio* dicesi il legno non noc-
ı e facile a lavorare, *Dolce* dice-
'erro agevole a lavorarsi.
:N A SPÉNDER. *Spendereccio.*
:N D' BOCCA. *Latino di bocca o*
.*gua*. Vale maldicente, maledico.
:N D' MÀN. *Manesco*. Facile a per-
·e.
ıÀZZ LADÉN. *Catenaccio scorrevole,*
ciolevole, il cui movimento sia
, che vada latino.
ı. m. *Ladro*. Colui che toglie la
altrui di nascosto, o come che
contro giustizia e diritto la fa sua.
mania inclinazione irresistibile
bare senza che vi spinga il bi-
'.
:R. add. m. *Ladro*. Per *brutto,*
o. Per esempio, una *ladra cosa,*
ıdro piacere, una *ladra voce,*
ate ladre ecc.
:R DA BÈSTI *Abigeo, Abigeatore.*
ı di bestiame: colui che si rende
ı' abigeato.
:R DA CAPÈJ. *Asciugacapelli.*
ER DA GALÉN'NI O DA POLLÀR. *Sco-*
llaj. Ladro di polli.
:R DA LÈGNA. *Facidanno, Danna-*
. Colui che danneggia i boschi
terre altrui, rubando le legne o
tti de' campi.
ER DA SCRITTÙRI. *Plagiario.*
ER DA STRADA. *Ladrone, Assas-*
Grassatore.
ER DA TABARR. *Pelamantelli.*
ER PER LA VITA. *Ladro di me-*
:.
ER. s. m. T. di Stamp. *Ladro.*
bianco che lascia in una pagina
ngolo ripiegato, un pezzuolo o
ia di carta intraposta tra la for-
:d il foglio nell' atto di stampare.
ER DLA CANDÉLA. *Fungo racceso?*
;o caduto dalla moccolaja (moc-
cadùra dla candéla) nella coccia o testa della candela che imbevuto di sego si raccende e così scendendo da un lato la strugge. *Filo scappato?* è quello che diviso dal lucignolo si accende e strugge da un lato la candela.

CAP D' LADER. *Capobandito*, o Capo di banda.

CHI È BOSIÀDER È LADER. *Chi è bugiardo è ladro.* Proverbio denotante come la bugia tocchi i confini del delitto.

FAR CMÈ I LADER D' PISA. *Far come i ladri di Pisa. Far come i corsali che si nimicano ma non si danno.* Usasi per mostrare non esser fra alcuni vera inimicizia, ma finta.

UN CIÒPP D' LADER, UNA MANGA D' LADER. *Una ladronaglia.* Una moltitudine di ladri, una man di ladroni.

UN FAR DA LADER, UN PENSAR DA LADER. *Un far ladronesco, Un pensar ladronesco*, cioè da ladro.

LADRAMÉNT. add. m. *Ladramente.* Sgraziatamente, sguajatamente, malamente.

LADRARÌA. s. f. *Furto, Latrocinio, Ladroneccio.* Ma il *furto* è del ladro: il delitto del ladrone è il *latrocinio:* la sua vita, la sua abitudine è il *ladroneccio.* (Tomm.) *Ladronaja*, vale ingiusta amministrazione di chechesia. *Baratteria*, vale scrocco, truffa, fraude e simili.

LADRÈTT. s. m. *Ladroncello, Ladruccio.*

LADRÒN. s. m. *Ladrone.*

ESSER IN MEZZ AI DU LADRÒN. *Essere tra Bajante e Ferrante, Essere tra il rotto e lo stracciato.* Essere tra due egualmente cattivi.

LADRONÒN. s. m. *Ladronissimo.*

LADZÈLL. V. Lattzèll.

LÀGH. s. m. *Lago.* Raunata grande di acque. Dicesi *Lago chiuso* quello che si mantiene colle proprie sorgenti, e *Lago aperto* quello che riceve le acque di un torrente o altro e le tramanda ad altro defluente, *Lago fontano* dicesi quello che senza ricevere acque da alcun fiume o rivo dà colla propria acqua origine a qualche fiume. V. Padùll e Stagn.

LÀGH. s. m. Fig. *Lagume, Guazzo.* Quantità d' acqua sparsa.

Far un làgh. *Dislagare, Allagare.* Fig Porre a guazzo.

Roba d' làgh. *Roba lacustre.*

Làgherma. s. m. *Lagrima.* Umore che distilla dagli occhi, nato dal soverchio affetto o dal dolore, o da tenerezza. *Lagrimetta, Lagrimuccia,* diminut.

Làgherma. s. f. *Presmone.* Mosto che spontaneo cola dalle uve ammontate sull'ammostatojo (tavlàzz) o altrove, e non ancora pigiate. *Crovello,* chiamasi il vino che si trae dalle uve fermentate e non ispremute. *Torchiatico,* dicesi il vino che si cava dalla grossa stretta al torchio.

Una làgherma. *Una lagrima,* per dire una gocciola, un pocolino di qualsiasi liquore.

Làghermi. s. f. T. degli Addobb. *Fiocchi.* (Gualt. D. F.). Sorta di gocciole simili ad una foglia pendente che si pone in certi parati mortuarii.

Làghermi dla madònna. T. Bot. *Lagrime di Giobbe, e Lacrime.* Sorta di graminacea detta da Linn. *Cois o Coix lacryma,* che produce semi o bacche dure e liscie a figura di cuore delle quali si fanno corone o rosarj.

Laghètt. s. m. *Laghetto.* Piccolo lago. Fig. V. Pacciaràr.

Laghètt. s. m. T. d'Idr. *Pescina, Capo d'acqua, Cratere.* Ricettacolo o cavità naturale o artificiale, dove si uniscono in qualche modo le acque che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti prima d'incominciare il loro corso.

Lagozén. s. m. (z dolce) *Auzzino, Guardaciurma.* Il guardiano della ferma de' forzati che sono rinchiusi in un bagno o in un ergastolo.

Lagozén. s. m. Fig. *Uomo crudele, Percotitore, Tiranno.*

Làich. s. e add. m. *Laico, Frate converso,* e si dice anche per *Secolare,* contrario di *Ecclesiastico.*

Làm. s. m. T. de' Pesc. *Amo.* Piccolo stromento d'acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punte a guisa d'ancora.

Làm da fiùm. *Filaccione.* Un filo lungo dove di spazio in spazio sono attaccati alcuni ami.

Làm dòppi. *Spaderno.* Sorta di amo formato da tre aghi di rame rit[illegible] legati insieme. *Lenza, Lensa,* [illegible] annodate insieme alle quali si a[illegible] l'amo.

Cargàr el làm. *Inescare.*

Pònti del làm. *Labbri.*

Làma. s. f. *Lama.* La parte della [illegible] fuor dell'elsa o del pomo. Per [illegible] parti V. Sàbla e Spada. *Monta[illegible] lama,* vale armarla dei suoi [illegible] menti.

Làma. s. f. T. d'Agr. *Calza.* [illegible] parte del vomere che si compone [illegible] ali e del dosso la quale calza [illegible] merale (scapén). V. Orècci.

Làma. s. f. T. Idr. *Lama.* Te[illegible] concavo e basso dove l'acqua [illegible] stende e s'impaluda. V. Padùll.

Làma. s. f. T. di Masc. *Rasch[illegible]* Pezzo di lama di spada reso tag[illegible] col quale si raschiano i piedi d[illegible] valli che si ferrano.

Làma. s. f. T. de' Tess. *Calc[illegible]* Regoletto a cui sono raccoma[illegible] alcune cordicelle che corrispo[illegible] alle ditole e alle calcole.

Làma da cortèll. *Lama di co[illegible]* Le sue parti sono:

Costa. . . . . *Costola.*
Còva . . . . . *Codolo.*
Marca . . . . *Marca.*
Pònta. . . . . *Punta.*
Taj . . . . . *Taglio, Filo.*

Làma da resga. *Lama dentata.*

Làma d'armissa. *Tagliacerchio.* [illegible] delle gambe delle seste, la qu[illegible] tagliente, e taglia in cerchio la [illegible] o simile su cui si calca.

Làma dedsòra. T. di Gualch. *C[illegible] maschio.* Quella parte dell'anti[illegible] bice da cimatore il cui taglio [illegible] sopra il taglio dell'altro coltello

Làma dil nòsi. *Mallo.* La prima [illegible] tenera della noce.

Làma dla cazzoèula. *Lamina.*

Esser a mezza làma. *Essere co[illegible] brillo.* Alquanto avvinazzato.

Lambercià. s. m. *Soppalco pian[illegible]* Palco fatto sotto le tegole per [illegible] dere la soffitta o le stanze dal [illegible] o dal freddo, e per minorare i [illegible] dello stilicidio.

Lambercià. add. m. *Impianellat[illegible]*

i i tetti coperti di pianelle (lam-
).
ADÙRA. s. f. *Impianellatura*. Co-
a di pianelle.
ÀR. att. T. de' Mur. *Impianellare*.
ÒN. s. m. *Grondoni*. Lunghi e
mattoni per le cornici da tetto.
Limpidissimo. Add. di liquido
fetta limpidezza.
R. att. *Lambiccare*. Limbiccare,
, distillare.
RS EL ZERVÈLL. *Lambiccarsi o
si il cervello*. Sottilizzare, ghi-
re, beccarsi il cervello.
. s. m. *Distillatojo, Stillo*. (B.
aso di più materie e figure, ad
stillare. Sue parti sono:
a . . . . *Padella*.
. . . . *Limbicco o Beccuc-
cio*.
. . . . *Cappello*.
. . . . *Collo*.
tén . . . *Serpentino*.
IA. s. f. *Pianella*. Specie di mat-
iù largo, lungo e sottile del-
nario, il quale si adopera sola-
a' tetti delle case, e murasi so-
correnti per sostenere le tegole
embrici. *Campigiane*, così di-
le mezzane e le pianelle mag-
lelle ordinarie.
s. m. *Lambri*. Franz. per dir
, *Soppalco*, od anche *Fregio*
corra intorno ad una stanza.
A. s. f. *Lambrusca, Abrostine,
ino, Lambruzza*. Sorta di vite
giante la cui uva dicesi *Rave-
. Uvizzolo, Colore, Affricogno*.
serve per acconciare i vini
e deboli, perchè li tira e co-
. È la *Vitis labrusca* di Linn.
ÒN. s. m. *Abrostine nero forte*.
à della lambrusca e forse più
la *Vitis labrusca sylvestris* ecc.
n.
V. Làmpda.
s. m. *Lamento*. Voce di cordo-
ne manda fuori chi soffre dolo-
le anche mite rimprovero. *La-
zione* è lamento, querulo. *Que-
icesi* quel lamento col quale ac-
o altrui de' nostri mali. *Infri-
quel* ramarichio de' malaticci
sofferenti o sfiniti. *Frignuccio* è quel
ramaricarsi de' fanciulli quando desi-
derano qualche cosa non ottenibile, o
che sono malati. *Gemito* dicesi quel
lamento appena articolato che si ef-
fonde da un cuore augustiato. *Nic-
chiamento* è quel primo rammaricarsi
pianamente di chi presente un male
imminente, come per es. le donne
quando sentono vicina l'ora di sgra-
varsi.

LAMENTÀNZA. s. f. *Lamentanza, Doglian-
za, Richiamo*. Lagnìo, querela.

LAMENTÀRS o LAMINTÀRS. *Lamentarsi*.
Lagnarsi, rammaricarsi, dolersi, figno-
lare, frignare, nicchiare. V. Lamèut.

LAMENTÀRS CMÈ UN MATT. *Lagnarsi
inconsolabilmente*. Lamentare cordo-
gliosamente e fortemente i proprii
mali.

LÀMENTÀRS DEL BRÔD GRASS. *Nicchiare
a pan bianco: Dolersi di gamba sa-
nà: Lagnarsi di tre per cardo*. La-
mentarsi del bene stare.

LAMÈRA. s. f. T. di Ferr. *Lamiera*. Fer-
rareccia, sotto di cui si comprendono
più specie, come acciajo, badili, la-
mierino, lamierone, e lamiera pro-
priamente detta. Questa poi si suddi-
vide in tre specie, cioè labaldone,
lamiera mezzana, e lamiera a colpi,
che è la lamiera non bene spianata,
sicchè vi si scorgono sopra i colpi
del maglio.

LAMÈRA. s. f. T. de' Gualch. *Lamiera,
Fodero*. Lamierino di ferro che si so-
prappone alle soppresse dello stretto-
jo (assi) perchè non sian arse dalla
lastra da incartonare.

LAMÈRA DA CANÒN. *Lamierino*. Quella
lamiera sottile ordinaria colla quale
si fanno tubi da stufa o sim.

LAMÈRA GROSSA. *Lamiera mezzana*.
Quella che serve pei lavori del ma-
gnano ed è più grossa del lamierino.
V. Bandòn e Lamròn.

LAMÈTTA. s. f. *Laminetta*. Piccola lama.

LAMÈTTA. s. f. T. di Ferr. *Nastrino*.
Sorta di ferrareccia di forma simile
al nastro.

LAMÈTTA DA RICÀM. *Lustrino*. Sorta
di rame inargentato o dorato, che si
usa in alcuna sorta di ricami o simili.

Lamètti. s. f. *Lamelle.* Quella serie di lamine che si veggono in certi funghi sotto il cappello tra l'orlo di esso e lo stipite.

Làmi. s. f. pl. T. de' Tess. di drapp. *Ditole, Palmerelle.* Que' regoli del carretto, che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcolini.

Làmi. s. f. T. de' Gualch. *Coltelli da cimatori.* Le lame o piani delle forbici da cimare, l'uno de' quali si chiama *femmina* e il superiore *maschio.*

Làmi del burlòn. T. de' Tabacc. *Trinciatori.* Lame simili a coltella infisse alternamente ne' cilindri del macinatojo da tabacco e per l'azione delle quali la foglia del tabacco riducesi in farina.

Lamintàrs. V. Lamentàrs.

Lamò. Voce tra furbesca e scherz. usata per dir *Piacenza,* e così a seconda della inflessione di voce di chi parla si dice ironicamente o scherz.

L'è von d' lamò. *È un Piacentino.*

Lamòn. s. m. T. de' Legn. *Segaccio, Sega a coltello.* Genere di sega, la cui *lama* non è guari lunga, ma molto larga; ha una sola *impugnatura* di legno fermata nel piede di essa, colla quale si guida e si maneggia. I Toscani lo dicono *Saracco.* V. Pettnèll.

Lamòn da resgòn. *Lama.* La lunga e grossa lama dentata del segone.

Làmp. s. m. *Lampo, Baleno.* Ma il *baleno* è il *lampo* che precede il tuono. *Lampeggio* dicesi dello spesseggiare de' lampi. *Bagliore* è splendore improvviso che abbaglia.

Far da un làmp. *Fare come un baleno: Fare una cosa in un bacchio baleno, in un lampo, in un subito, in un batter d'occhio:* con estrema prestezza.

Lampànt. s. m. T. Furb. *Occhi.*

Lampànt. add. m. *Lampante, Chiaro, Palpabile.* Ma *lampante* è più di *chiaro,* e siccome il tatto è più sicuro dell'occhio, così *palpabile* è più di *lampante.*

Lampàr. att. T Furb. *Scorgere.*

Lampàss. s. m. *Lampasso.* Sorta di drappo di seta che ci viene dalle Indie orientali.

Lampassà. add. m. T. di Blas. *La sato.* Dicesi di lione dipinto o fi in uno stemma che allunghi l gua fuori della bocca.

Làmpda. s. f. *Lampada, Lampana* senza piede, nel quale si tiene lume ad olio, e per lo più si so innanzi a cose sacre. Le sue sono:

Anèll. . . . . *Campanella.*
Attàcch . . . . *Appiccagnolo*
Bràzz. . . . . *Bracci.*
Cadén'ni. . . . *Catene.*
Caplètt . . . . *Cappelletto.*
Panza . . . . . *Gola.*

Dar in t' la làmpda. *Dar in fr* Modo basso. Far minchionerie. in *ciampanelle.* Incorrere in deb in falli, in errori.

Fabbricatôr da làmpdi. *Lamp* Colui che fa lampane.

Mùcc' d' làmpdi. *Lampanajo.* Se za di lampade.

Lampdàri. s. m. *Lumiera.* Arnese viticci, ornati per lo più di c prismatici, e piantati attorno fusto pendente dal soffitto sui sono per lo più lumi a cera.

Lampdàri da teàter. *Luminajo* miera di gran dimensione ch molti lumi a olio o a gas come del nostro teatro, che alcuni lo mano con greca voce *Astrolo* cioè *Stella splendente.*

Lampdén. s. m. *Piccola lampada.*

Lampdén. s. m. Scherz. *Bossolo, chiere,* e con modo Furb. *Occh*

Làmpi. s. m. *Ansamento.* Ansata, razione affannosa, tremito.

Avèr o gnìr el làmpi. *Ansare* spirar con affanno, ripigliando i frequentemente: avere ansame tremiti.

Làmpio. T. Furb. *Olio.*

Lampiòn. s. m. *Lampione.* Grossa terna a olio o a gas che di no accende nelle vie della città, atrii de' palazzi o sim. V. Lant

Lampiòn. Fig. *Ansamento.* V. L

Lampion da carozza. *Lampione.* cie di lanterna che addattasi all rozze.

Lampiòn da màn. *Lanternone.*

ıÒN DA PESCÀR. *Frugnolo o Fru-*

ıÒN DA PROSSISSIÒN. *Fanali sul-*
.
R. s. m. *Lanternajo.* Colui che
:a e vende lampioni, lanterne
. Lattàr.
IONÀR. s. m. *Accenditor di fanali,*
'o. Colui che per le pubbliche
accende i fanali.
DLA GAFFA. T. Furb. *Lanterna*
jile, o della guardia notturna.
s. m. T. Bot. *Lampone, Mora*
ɔla. Il frutto del rovo ideo o
del monte, detto da Linn. *Pru-*
làeus.
att. *Balenare.* Venire od ap-
il baleno.
:ÀR DAL GRAN CALD. *Balenare a*
Lampeggiare. Non seguitare il
al baleno, come accade in al-
ere di rovente estate.
s. m. T. di Ferr. *Labaldone.*
ıiera più fina e più grande.
s. m. T. di Ferr. *Bandone*
piastra di ferro e specie di la-

add. m. *Lemme lemme.* Piano
dolcemente, e dicesi del far
sia con lentezza.
.ÀN. avv. *Lella.* Modo di andare
ɔ e dondolante.
ı LÀN LÀN. *Lellare.* Muoversi
: dondolandosi.
ÀN L' AMALÀ PORTA EL SÀN. *È più*
il puntello che la trave. Si di-
ndo chi ajuta è più debole del-
to.
f. *Lana.* Il pelo che ricopre la
, l'ariete ed altri animali lani-
sato dalla pelle. Dicesi *Boldro-*
omplesso della lana di una pe-
ratta dalla pelle. *Vello* dicesi
ı di una pecora o sim., finchè
taccata alla pelle della bestia

D' AGNÈLL. *Lana agnellina.* Quel-
si adopera per flanelle e sim.
DA MATARÀZZ. *Lana di masse-*
ıella ch'è rimasta un anno in-
ıl corpo dell'animale.
D' AUTÒN. *Lana settembrina,* ta-
in autunno.

LÀNA D' CÀN. *Lana caprona.* Così per disprezzo chiamasi la lana rustica e grossolana.

LÀNA D' CRÀVA. *Lana caprina.* Quella propriamente di capra.

LÀNA D' MERÌNOS. *Lana refine.* Lana di merino.

LÀNA D' PÈGRA. *Lana pecorina.*

LÀNA D' PÈGRA GIÒVNA. *Lana majolina.* (B. L.)

LÀNA D' PÈGRA VÈCCIA. *Lana matricina.* (B. L.)

LÀNA D' PRIMAVÈRA. *Lana maggese,* tagliata in primavera.

LÀNA D' SCOVÀZZ. *Lana di Bosnia,* o d'altro lontan paese, fina e lunga.

LÀNA D' SPAGNA. T. de' Gualch. *Albazarina.* Sorta di lana di Spagna che prende il suo nome da un territorio d'Aragona, donde a noi viene.

LÀNA GIÒVNA. *Lana bistosa.* Quella che è stata solo sei mesi sul corpo dell'animale.

LÀNA IN PÉTT, *Lana in bioccoli.*

LÀNA LAVÀDA. T. di Gualch. *Lana saltata o bagnata.* Quella delle pecore fatte saltar più volte nell'acqua prima di tosarle.

LÀNA LAVORÀDA. *Lana lavorata.* (B. L.) Quella già preparata pei lavori di lanificio. Dicesi *Ciompo* chi lavora al pettine la lana.

LÀNA LONGA. *Lana alta.* La lana di masseria della maggior lunghezza.

LÀNA MAL LAVORÀDA. T. di Gualch. *Lana masticata.* Così chiamano i cardatori quella lana che non è lavorata a dovere dai cardi.

LÀNA MIGA LAVORÀDA. *Lana soda.* (B. L.) *Lana in massa.*

LÀNA NOSTRÀNA. *Lana ordinaria.* Quella lana che non è tratta dalle pecore merine.

LÀNA PRÌMA. T. di Gualch. *Stame.* La più lunga lana separata dall'altra col pettine, colla quale si fanno saje, flanelle e sim.

LÀNA PURGÀDA. T. di Gualch. *Lana lavata.* Quella che è stata risciacquata nell'acqua corrente dopo che fu digrassata con bagno caldo nel lavatojo.

LÀNA SALUTÀRA. *Lana salutare, salutifera, salutevole.* Utile alla sanità.

Specie di flanella, di cui si fanno corpetti da portarsi sulla pelle.

Làna seconda. T. de' Gualch. *Palmella.* Lana che si cava dal pettine dopo lo stame.

Làna sporca T. di Gualch. *Lana sudicia, soda o greggia.* Quella che è tal quale fu tagliata dal dosso delle bestie pecorine.

Bàtter la làna. *Scamatarla, Divettarla.*

Bèrr d' làna. *Bioccolo.*

Bòn'na làna. Fig. *Buona lana, Lana fina, Buona lanetta.* Persona scaltra e maliziosa, che sa il suo conto. Mala sciarda, mala zeppa, mala lanuzza.

Chi pètna la làna. *Ciompo.*

Mercànt da làna. *Lanajuolo.*

Scarmignàr la làna. *Spelazzare la lana.*

Lanàgg'. s. m. *Lanificio.* Lavoro di lana.

Lanca. s. f. T. Idr. *Lama.* Così si chiaman nei paesi circumpadani que' tratti di campagna bassa lungo le rive del Po, ove l'acqua di detto fiume traboccando in occasione di piena, vi si impozza od impaluda. Alcuni chiamano Lanca la morta di fiume ed anche impropr. i *seni* che fa la corrente nelle sponde.

Lanchén. s. m. *Tela anchina.* Oggi però comunemente si dice *Nanchino.*

Landa. s. f. *Landa,* o meglio *Acqua lanfa,* cioè di fior d'aranci.

Landò. s. m. T. de' Carrozz. *Landò.* (Fr. d'uso). Carrozza a quattro ruote con sedili pari ad ambo le parti e con un coperto intelajato che apresi a cerniera, metà davanti e metà al di dentro.

Landolè. s. m. T. de' Carrozz. *Frulloncino.* Sorta di legno simile al landò dal quale diversifica per avere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli.

Landra. T. Furb. *Donna.*

Lanètta. s. f. T. di Comm. *Giorgina.* Specie di tessuto di lana assai leggiero. Fig. *Scaltritaccio,* e detto di donna, *Furba in chermisi.*

Lanfàna. s. f. T. Furb. *Lira vecchia di Parma.*

Lanfàna in bianco. T. Furb. *Lira nuova, Franco.*

Lànguid. add. m. *Languido.* V. S

Languidèzza de stòmegh. *Langu stomaco, Incendito.*

Languìr. v. n. *Languire, Venir* Ma si vien meno per eccesso guore.

Languissàn. s. e add. m. *Svenevolo scante di vezzi, Lezioso.* Mod cese che si applica a chi fa morato.

Lanòn. s. m. *Pannone.* Panno *Pannaccio,* panno cattivo. *A Burello,* specie di pannolano lano e vile.

Lansamènt. s. m. *Anelito, Ansa Ambascia, Bussa.* Quell'affan respiro che nasce da soverchio o da violenti sforzi.

Lansàr. att. *Ansare, Anelitare.* R re con affanno, aver ansam tremiti.

Lantàna. s. f. T. Bot. *Lentaggin burno.* Frutice ed arbusto che nelle colline in luoghi ombrosi da Linn. *Viburnum lantana.*

Lantcoèur. s m. T. di Vet. *Ant* Tumore di natura carbonchio attacca più specialmente i bov compare nella parte anteriore d to, vicino al cuore. Suolsi da chiamar con tal nome anche *plessia cerebrale* a cui van s gli animali domestici. V. Mal d'

Lantcoèur morgnòn. *Vermo volatio.* Malattia cutanea del prodotta da pustule più o meno aderenti al cuojo e vaganti. contadini attribuiscono questa tia ad una specie di estro o a perciò la dicono anche *Lantcoè lant.*

Ch' et vègna el lantcoèur. *venga il vermocane.* Sorta di n che talvolta si desidera altrui p precazione. *Che ti venga il ca Che tu faccia la fine del capr quale vive cornuto e muore sc Che tu sia frustato, scomu maledetto* o simili altri modi sciarsi all'abbietta gente che li

Lantefìdegh! *Canchero! Oh D* Sorta d'interjez.

Lantèrna. s. f. *Lanterna.* Strume

parte di materia trasparente, ıale si porta il lume per diffendal vento. Le sue parti sono:

o fèmna . *Bocciuolo.*
i . . . . *Spicchi.*
a o caplètt. *Fumajuolo.*
a . . . . *Crociera.*
. . . . *Fondo.*
h . . . . *Appiccagnolo.*
n . . . . *Pernuzzi.*
a . . . . *Lampanino.*
ll . . . . *Finestrino.*
. . . . *Vetri.*
. . . . *Cammino.*

ÈRNA. s. f. T. de' Filat. *Lanterna.* orizzontale, nel cui centro è ıtato lo stile del valico, e i cui o piuoli imboccano nel lanter-

ÈRNA DA OSLÀR O DA PESCÀR. *Frù-* Specie di lanterna o fanale che ma in tempo di notte per uc- : o per pescare. La lucerna che lentro chiamasi *Testa o Botta,* ervirsene si dice *Frugnolare.*

ÈRNA DA VIÀZ. *Lanterna a rosta.* na formata da un telajo di gros- di ferro coperti di tela per uso rattieri o di chi viaggia la notte.

ÈRNA D' NA CÙPLA *Lanterna, mena.* Quella parte delle cupole in cima. V. Cuplén.

ÈRNA MAGICA. *Lanterna magica.* ento col quale per via di refra- s'ingrandiscono, o si fanno ap- in distanza figure come dipinte.

ÈRNA ORBA. *Lanterna cieca o ser-* Quella che scopre e tura il lu- piacere di chi la tiene.

ÈRNA PR' I BASTIMÈNT. *Fanale, rna del faro.* Quella parte della di un faro ove si accende il di notte per addittare a' navi- l'entrata del porto.

ÉN. s. m. *Lanternino, Lanter-* Piccola lanterna. Fig. *Occhi.*

ERNÉN. s. m. T. de' Filat. *Lan- o,* e impropr. *Ritrecine.* Roc- a gabbia infisso nell'asse della a pale del filatojo che imbocca lanterna.

R A CATÀR I GUAJ CON EL LAN- N. *Cercare i guai col fuscellino: Cercare il mal come i medici: Cercare il mal per medicina: Andar cercando di frignuccio.* Andare a caccia di guai.

PARÈR UN LANTERNÉN. *Essere uno scriato, uno scriatello, un affamatuzzo lanternuto.* Essere di magra presenza.

LANTÈRNI. M. Furb. *Lucerne,* cioè *Occhi.*

CÒLL' DAL LANTÈRNI. *Lanternajo.* Colui che fabbrica o vende le lanterne.

FAR VÈDER IL LÙZZI PER LANTÈRNI. *Mostrare o Dare altrui lucciole per lanterne.* Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, e una cosa per un altra.

STAR MAL A LANTÈRNI. Modo Furb. *Aver cattivi lucci.* Aver corta la vista.

LÀNTERNÒN. s. m. *Lanternone.* Lanterna grande. Fig. *Spilungone, Ghiandone.*

LÀNZA. s. f. *Lancia.* Sorta di arme in asta assai modificata dall'antica nelle forme. Dicesi *Drappella* il ferro che ha in punta. *Pennoncello* la banderuola che svolazza dalla testa dell'asta. *Asta* dicesi la mazza o il fusto. *Impugnatura* la parte dell'asta ove si tien la mano nel maneggiarla. *Resta* si dice il piede o l'estremità opposta alla drappella.

LÀNZA. s. f. *Lancetta, Lancia.* Quel ferro in asta di cui sono armati i cancelli, le ferriate e simili.

LÀNZA. s. f. T. de' Fabr. di Gas. *Lancetta.* Indicetto che nel misuratore del gas segna sul mostrino la quantità di gas consumato dai becchi. In ogni misuratore ve n'hanno due o tre.

FAR LÀNZA. *Appuntare, Dare un'appuntatura.* Notare chi manca all'ufficio suo. V. Pontàr.

LANZÀDA. s. f. *Lanciata.* Colpo o percossa di lancia.

LANZÀR. s. m. T. Bot. *Senapini, Erba falcona.* Erba comune e abbondante ne' campi coltivati, più nota col nome di *Zòlfer.* V. È la *Sinapis arvensis.* di Linn.

LANZÉN. s. m. T. d'Agr. *Asta fienaja.* V. Foràgg.

LANZÈR. s. m. *Lanciere, Lancia.* Cavaliere armato di lancia. *Picchiere,* vale soldato armato di picca.

Lanzètta. s. f. *Lancetta, Lanciuola.* Piccola lancia.

Lanzètta. s. f. T. de' Becc. *Stiletto.* Ferro simile ad uno stile, ma più corto e largo col quale si uccidono i buoi piantandolo fra l'occipite e la prima cervicale e tagliandogli la midolla spinale.

Lanzètta. s. f. T. de' Gett. di Caratt. *Indice.* Quel ferruzzo appuntato del giustificatojo il quale più o meno scende verticale secondo che è più o men profonda l'impronta della lettera fatta dalla matrice.

Lanzètta. s. f. T. de' Stov. *Rigatojo.* Lamina di ferro a foggia di coltello che serve per lavorare sottili membrature ne' vasi d'argilla.

Lanzètta da cerùsich. *Lancetta, Saettuzza.* (Sacch.) Strumento chirurgico che serve per salassare. Si compone di *Manico* e di *Lama,* e questa di *Calcagno, Corpo e punta.* Secondo la foggia della lama si dicono *a grano d'orzo, a grano d'avena* e *a lingua di serpente.*

Lanzètta da salassàr i cavaj. *Salasso.* Strumento da cavar sangue ai cavalli ed altre bestie.

Lanzòn. s. m. *Chiaverina.* Sorta di antica arme in asta ora non più in uso.

Lapàr. att. *Leccare, Lambire, Lappare.* Forse dal Franc. Laper, *Lambire.*

Làpida. s. f. *Lapida, Pietra,* ma più propriamente quella delle sepolture. *Cartellone,* quella lastra o quel piano riquadrato di marmo, stucco o simile in cui è scritta o incisa un'iscrizione.

Lapidàr. att. *Lapidare.* Percuotere o uccidere altrui con sassi.

Lapis. s. m. *Matita, Amatita.* Sostanza minerale d'un color bruno, giallo o rossigno. Volg. *Lapis.*

Lapis a culiss. *Matita scorsoja?* Quella mobilmente incassata in un matitatojo o in un incassatura che si move a piacimento avanti o indietro.

Lapis da dsìgn. *Matita litografica.*

Lapis da maringòn. *Piombaggine incassata?* Sorta di grossa matita di piombaggine ordinaria per uso de' legnajuoli.

Lapis filosoforum. *Pietra filosofale.* La pretesa trasformazione de' i in oro.

Lapis in canètta. *Matita inca* Quella che è chiuso in mezzo lindretti di legno spesso vernici

Lapis piombén. *Lapis piombin* zie di matita fatta artificiosamen tinge color di piombo e per l senza incassatura.

Lapis ròss. *Cinabro minerale,* Matita rossa, sanguigna.

Canètta da lapis. *Matitatojo.* lapis.

Scassàr i sìgn del lapis. *Sgon* (Ramb.) Cancellare colla gomm stica i segni di matita da uno o da un disegno.

Lapislàzer. s. m. *Lapislazzoli.* preziosa di color azzurro sparsa più di vene d'oro. *Lapisarmen* zie di pietra simile al *Lapisl* *Cenere d'azzurro,* dicesi l'a di lapislazzuli di cattivo colore il si cava dopo il buono.

Lapòn. add. m. *Leccone.* Leccardo, to, goloso, che volentieri lecca.

Làpp làpp. *Lappe lappe.* Quel r che fa il cane bevendo.

Lapsus lingua. (Lat.) *Scorso di l* Sbaglio di lingua nel favellare. anche per scusare un motto po cevole ad uomo costumato.

Lard. s. m. *Lardone.* Carne di grassa e salata. Scotennato. V.

Lardaroèul. s. m. *Lardaruolo.* ' tore di carni porcine, Pizzicaru Bottgàr.

Lardòn. s. m. T. degli Oriv. *Al* *Lardone.* Franzesismo corrotto orivolai ed è quel pezzo degli da tasca a cui è annesso il l della potenza.

Larga. s. f. T. Furb. *La terra.*

Alla larga. *Alla larga.* Di lo Interj. *Salva salva!*

Star a la larga. *Girar largo* *re alla larga.* Non s'appressare

Largh. add. m. *Largo, Ampio.* *ghetto* diminut. *Largone* acc e dicesi di corpo esteso. *Gen* *Splendido, Liberale,* dicesi di sona.

Largh d' bocca e strètt d' màn.

›messe e scarso di fatti: Pronto
ometiere, restio a mantenere.
maschi e fatti femmine. Molte
e pochi fatti.
s LARGH. Farsi far ala. Farsi

:A. s. f. Larghezza. Una delle
mensioni dei corpi.
:N. add. m. Larghicciuolo.
Largo! Ala ala! Lasciatc pas-

. s. f. Largura. Grande spazio,
sità.
s. f. Lasagna. Pasta di farina
ıno che si distende sottilissima
graticci e si secca per cibo:
notto accrescit. Impostime? Quel-
ste sottili di melma che si dis-
ı nel letto de' fiumi e si solle-
come foglia tagliata.
GNA. s. f. T. Furb. Lettera.
N. s. m. Lasagnone, Bietolone.
grande e scipito. Scherz. Lan-
ıe senza moccolo.
.. s. f. Ascella. Concavo dell'ap-
ura del braccio colla spalla. Di-

N'NA. s. f. T. de' Mur. Fiancata.
chi o cosce di un ponte, di una
di una porta o sim.
E così sia. Modo di esternare
ıtra indifferenza per cosa che ci
'da.

A FAR A CHI SA FAR. Commetti
oio e lascia fare a lui.
A CH'EL BIGNA. Lascialo cantare:
z ch'ei fischi a' tordi. Non te
rare; lascia che abbaj.
dd. m. Lasciato. Ommesso, ab-
ınato.
: I LASSÀ ÉN PÈRS. Ogni lasciata
sa. E vale ch'è meglio far e
'e che non fare e pentire.
att. Lasciare, Abbandonare. Ma
cia per breve tempo, e si ab-
ına per lungo tempo o per sem-
Jn nemico ti spoglia e ti lascia
o pronto a spogliarti di nuovo
ıportunità, i falsi amici se ti tro-
ignudo ti abbandonano per ti-
di doverti vestire.
ÀR ADRÈ I CÀN. Accanare, Accaneg-
. Lasciare i cani dietro la fiera.

LASSÀR A MUS SÒTT. *Lasciare in osso, Lasciare a denti secchi o a denti asciutti.*

LASSÀR ANDAR. *Cessare ogni piato.* Interrompere una quistione che sta per rinfocolarsi. Vale anche *Dissimulare, Tollerare.*

LASSÀR ANDAR IN T' EL PRÈZI. *Rimettere alcuna parte di prezzo.*

LASSÀR ANDAR UN COLP. *Lasciar andare un colpo,* come guanciata, pugno ecc., vale scagliarlo.

LASSÀR CÒRRER, LASSÀR ANDAR, ANDAR ZO D' BÒN'NA FÈDA. *Lasciar ire tre pani per copia.* Lasciar correre le cose anche al di là del giusto.

LASSÀR DA PARTA. *Intralasciare.*

LASSÀR DÌTT. *Lasciare.* Lasciar detto che sia ricordata una cosa a taluno.

LASSÀR FRÌZER IN T' EL SO GRASS. *Lasciar cuocere nel suo brodo.* Lasciar che alcuno resti nella risoluzione che ha presa, e se la dica e faccia a sua posta.

LASSÀR IL MORSI. T. d' Arch. *Addentellare.* Lasciare nelle fabriche l' addentellato.

LASSÀR INDRÈ. *Ommettere, Tralasciare.* Vale anche *Avanzare.* Lasciar dopo sè.

LASSÀR IN T' IL PÈTTLI. *Lasciar nelle peste,* cioè in pericolo. V. Pèttla.

LASSÀR LA MORÒUSA. *Dargli il piantone, Rinunciarla.* « Ti pare ch' ei se la debba passare così per poco d'avermi rinunciata? (Nelli)

LASSÀR LÌ. *Lasciare stare, Tralasciare, Finare, Restare, Cessare, Rimanersi.*

LASSÀR PER TESTAMÈNT. *Giudicare per testamento:* ordinare, testando, a chi sien dati gli averi.

LASSÀR STAR. *Lasciar stare alcuno.* Vale cessar di nojarlo. *Non toccare,* vale non metter mano ad una cosa.

LASSÀR ZO. *Scontare, Deporre.*

LASSÀRS. n. p. *Lasciarsi, Abbandonarsi.* Altrim. *Spiccarsi, Staccarsi, Separarsi.*

LASSÀRS ANDAR ZO. *Trasandarsi, Trascurarsi, Vestire alla sciamannata:* andarne sconcio, scomposto negli abiti e nella persona.

Lassàrs ciapàr per la gola *Lasciarsi prendere al boccone.* Cedere ai regali, come, con pubblico detrimento, usano i mali amministratori.

Lassàrs dop morta. *Giudicarsi.* Disporre per testamento che una parte de' proprii averi sia convertita in pro dell'anima propria.

Lassàrs el pont. *Rilassarsi, Ammollarsi.* Allentarsi il cucito. *Ridere,* mostrare i punti della cucitura.

Lassàrs regolàr *Lasciarsi governare.* Stare agli altrui consigli.

Lassàrs schizzàr i limòn in t' j òcc'. *Lasciarsi portar via la berretta: Lasciarsi mangiar la torta in capo.* Esser uomo dappoco, che sopporta facilmente le offese.

Lassàrsel mètter. *Lasciarsi mettere il cristere.* Modo basso. Acconsentire a ciò ch' altri esige: accondiscendere fiaccamente. *Lasciarsi ferrare,* fig. star mansueto, lasciarsi fare quel ch' altri vuole.

Lassèmla li. *Mi rapporto,* cioè non ne fo altre parole.

Lassemstàr. s. m. *Lasciamistare.* Dicesi in modo basso d' uomo nojoso o irascibile che sia quieto e che non torni il turbarlo come appare dalla frase:

Èsser pién d' lassemstàr. *Esser pieno di lasciami stare,* cioè di noja, d' inquietudine, di stizza.

Làssi o Làssit. s. m. *Lascio, Lascito.* Donativo lasciato per testamento ad una chiesa od istituto di carità.

Làstra. s. f. *Lastra.* Nome generico di cose non molto grosse e di superficie piana. *Una lastra di ferro, di piombo: una lastra di ghiaccio, di macigno, di vetro,* una lastra di cristallo *per le vetriere,* le carrozze ecc. *Lamina, Lama,* se d' oro. Lastruccia, lastretta diminut., lastrone accrescit.

Làstra. s. f. T. de' F. Ferr. *Piastra a cassetta.* Quella parte della serratura, che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni e tutto ciò che ne costituisce il didentro. V. Saradùra.

Làstra. s. f. T. degl' Incis. *Lastra, Rame.* La lamina di rame sulla quale l' incisore incide a bulino o altrim. i suoi lavori.

Làstra. s. f. T. de' Pettin. *Lastra.* Taglio di corno fesso longitudinalmente colla sega, rammollito al fuoco, disteso in piano con tanaglie, poi messo in morsa.

Làstra. s f. T. de' Scarpell. *Lastra o Lastrone* di marmo.

Làstra. s. f. T. de' Tabacc. *Stagnata.* Specie di scatola formata con foglia di piombo o stagno, dentro cui si mette il tabacco per vendere.

Làstra d' lottòn. *Lattone.* Lastra d' ottone.

Làstra d' tòrri. T. de' Scarp. *Mandolato di torri.* V. Giàld.

Lastrén'ni. s. f. pl. *Laminette.* Quelle lastrettine di rame che hanno i fori e le linguette e che mosse dall' aria fan suonare la fisarmonica.

Làstri. s. f. T. de' Dent. *Lamine.* Quell' armadura delle dentiere d' oro o di platino che inferiormente posano sulle gengive e superiormente portano i denti artificiali.

Làstri da implizzàr. *Piallacci.* Le sottilissime assicelle di noce, d' ebano, granatiglia o altro legname nobile, con le quali si cuopre altro legname più vile in far casse, cassettoni, tavole ecc.

Làstri da portughèsa. *Tegghie.* Lastre con pochissimo labbro per cuocere i dolciumi ordinarii.

Lastròn. s. m. T. di Ferr. *Bandone.* V. Bandòn.

Lastròn. s. m. T. de' Pianof. *Cordiera metallica?* Modificazione della così detta cordiera de' pianoforti che consiste nella sostituzione di una lastra metallica alla cordiera di legno che prima portava le corde.

Làta. s. f. *Latta, Banda stagnata.* Lamiera di ferro distesa in falda sottile e coperta di stagno. Dicesi *Lattiera* la fabrica ove si lamina il ferro e si riduce in latta o bande stagnate.

Latàr. s. m. *Stagnajo.* Colui che lavora la latta, ne fa utensili ed anche li vende e che dicesi *Docciajo* se fa solamente docce. Il *Lattajo* datoci dall' Alberti non è d' uso in Toscana perchè deriva da latte e non da latta. *Vetrajo* chi acconcia i vetri per fine-

Le operazioni, gli strumenti e
ose principali attinenti allo sta-
o ed al vetrajo, professioni eser-
e da noi promiscuamente, sono:

OPERAZIONI

DELLO STAGNAJO.

ottùr. . . . *Coppare.*
r insèma . . *Comporre.*
er su i vèder . *Armare una finestra* o sim.
r il lati . . *Piegar le latte.*
r i vèder . . *Pulire i vetri.*
àr . . . . *Saldare.*
finàr. . . . *Scuffinare.*
nàr . . . . *Stagnare.*
npàr. . . . *Cesellare.*
càr i cristàj . *Stuccare i cristalli.*
ır il làtı . . *Appezzar le latte.*
ır i vèder . . *Tagliare, dividere o rappiccolire i vetri.*
ır a martèll . *Battere.*

STRUMENTI

DELLO STAGNAJO.

ètt . . . . *Soffietto.*
asén . . . . *Bocaciere* o *Peciajuolo.*
ra. . . . . *Grisatojo, Topo.*
tèll . . . . *Coltella.*
mant. . . . *Diamante.*
òn . . . . *Fornello.*
bsa . . . . *Cesoja a banco.*
nzen di taj. . *Tassetto a orli.*
ıa da lègn . . *Raspa.*
ıètta . . . . *Ci.*
ıtèll da imbottir . . . . *Martello da coppare* o *Martella.*
ıtèll da piàn . *Martello da spianare.*
ı'cia . . . . *Padellino.*
ziòèul . . . *Penna.*
mb da banch . *Piombo a banco.*
ızòn . . . . *Stampo a taglio.*
ladôr. . . . *Saldatojo.*
ffén'na . . . *Scuffina.*
ntòn. . . . *Sbrocco.*
mp . . . . *Stampo.*
ıbi . . . . *Colonnini.*

Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Tonajén. . . . *Tanagliuzza.*
Trancia . . . . *Traccia.*

COSE ATTINENTI

ALLO STAGNAJO.

Cristàj . . . . *Cristalli.*
Làta . . . . . *Banda stagnata, Latta.*
Pésa grega. . . *Pece, Colofonia.*
Piomb . . . . *Piombo.*
Piomb da fnèstri. *Piombi tirati.*
Saldadùra . . . *Saldatura.*
Stagn. . . . . *Stagno.*
Stùcch . . . . *Stucco.*
Vèder . . . . *Vetri.*

Per le altre cose attinenti allo stagnajo che riguardano i lavori di latta o di vetri armati, V. Fnèstri, Navètti, Roba d' cà, Vèder ecc.

LATÉN. s. m. *Latino.* La lingua latina.

LATÉN DEL PASSÀGG'. *Latino di prova, di cimento,* oppure assolutamente *Prova, Cimento, Sperimento, Saggio* che si richiede da uno scolare per conoscere se meriti di passare a scuola maggiore.

CAPÌR EL LATÉN. Fig. *Conoscer la ragia.* Intendere le allusioni di discorso figurato o il senso di certi ordini strani.

DAR EL LATÉN, DAR L' IMPIZZÀDA, IMBOCCÀR. *Indettare, Imboccare.* Dar l'imbeccata, ammaestrare altrui, istruirlo.

PARLÀR EL LATÉN CMÈ 'NA VÀCA SPAGNOÈULA. *Tirar le orecchie a Prisciano.* Parlare alla peggio il latino od altra lingua.

LATINÈTT. s. m. *Latinetti, Latinucci.* Quelle composizioncelle che lo scolare principiante scrive in latino.

LATRÉN'NA. s. f. *Latrina, Cloaca.* Luogo delle immondezze dell'agiamento. V. Dugàra.

LATT. s. m. *Latte.* Sugo che esce dalle poppe delle femmine.

LATT. s. f. T. di Cuc. *Latteruolo.* Sorta di vivanda fatta di latte, uova e zucchero.

LATT ALLA CRÉM'MA. T. di Cuc. *Crema.* composto di latte, tuorli d'uova, farina, zucchero e alcun estratto odo-

roso dibattuti insieme e rappresi al fuoco.

Latt caggià. *Latte cagliato, rappigliato o rappreso.*

Latt cattiv. *Latte grosso.* Quello delle nutrici o incinte o malate.

Latt e acqua. *Latte tagliato.* Latte a cui siasi mescolata acqua.

Latt d' figh. *Lattificio, Latte.* Umor viscoso e bianco qual latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, dai rami teneri, dal gambo delle sue foglie verdi e da ogni altra parte della pianta quand'è in succo.

Latt del formènt. *Latte.* Il sugo del grano non ancora maturo. Lo si dice pure di quello d'altre piante ed erbe.

Latt d'gallén'na. *Latte di gallina.* Spezie di cipolla che fa il fiore bianco lattato, detto da Linn. *Ornithogalum umbellatum.* Fig. si usa dire d'un cibo squisito e quasi impossibile a trovarsi. V. Lattpùl.

Latt d' pèss. *Latte di pesce.* Sostanza bianca ne' pesci maschi.

Latt d' vècia. T. de' Liq. *Rosolio vanigliato.*

Latt fiacch. *Latte scipito o stantio.* Quello che proviene da vacche mal nudrite e che tende alla putrefazione.

Latt fort. *Latte inforzato.*

Latt grumà. *Cacità.* Malattia nella quale quagliasi il latte nelle poppe alle donne.

Latt gruppà. *Latte rappreso, quagliato, rappigliato.*

Latt natural. *Latte intiero.* Quello che è tal quale fu munto dalla vacca od altra femmina degli animali.

Latt spanà. *Latte spannato o sfiorato.*

Latt vecc. *Latte riposato.*

A gh'era fin del latt d' gallén'na. *E' vi fu del latte di gallina.* Dicesi per denotare la sontuosità d'un banchetto.

A n'egh mànca gnan d'latt d' gallén'na. *Quella casa è una dogana.* Dicesi per denotare l'abbondanza e la dovizia di tutte le cose al viver bisognevoli in una casa.

Avèrgh ancòra i dent da latt. *Aver ancora il latte alla bocca, Non avere ancora rasciutti gli occhi.* Essei cora giovane inesperto, ancora zio.

Bianch latt. *Bianco lattato.* bianco vivo.

Bòn'na da latt. *Buona lattai* cesi di donna o nutrice abbon di latte. Nello stesso senso dice che di bestie. *Vacca lattaia* ec

Bòn'na da oèuv e da latt. *Da e da sella, Che ara bene col coll'asino* Si dice di donna tutto è destra.

Dar el latt. *Lattare, Allattare* il latte. Balire.

Far dar indrè al latt. *Cansa latte.* Dicesi quando le donne deviare il latte dalle poppe.

Far el latt. *Essere in latte.* del grano o simile non ancora m

Far gnìr al latt ecc. *Far ven senapa al naso.* Muovere ad ir stomaco.

Parèr fatt d' latt e vén. *Pare e sangue.* Dicesi di persona av e di bel colore.

Prìm latt. *Colostro.* Quel prim che concorre nelle poppe subito il parto, ossia, il *Latte puerper*

Purgars al latt. *Far dieta l Far vita lattea.* Dicesi *Antigallo* rimedio contro la secrezione del

Toèur el latt. *Allattare, Po* Prendere il latte.

Toèur el latt o deslattàr. *Spo* Slattare, disavezzare, levar dal

Un latt. *Un latteruolo, Un lat* Una vivanda fatta di latte.

Lattàda. s. f. *Lattata, Orzata.* B fatta con mandorle, semi di e simili, stemperati con acq colati.

Lattàda. s. f. T. de' Mur. *Latt calce.* Calce stemperata con cqua che gettasi sopra i lavori acciocchè i minimi conventi la ric

Lattàr. s. m. *Lattivendolo, Latta* vende il latte, ma parmi che condo convenisse meglio a chi il latte alla cascina od al lattiv Per ciò che riguarda le oper gli strumenti ecc. del lattive considerato anche *Burrajo.*, V.

ÀR. v. a. *Allattare, Lattare.* Nu-
:ol proprio latte.
. s. f. *Lattivendola.* Donna che
: il latte.
ÈUL o LATTAROÈULA. *Lattajo o*
ja? Uomo o donna che porta il
alla cascina per farne formag-
o alla città per uso dei lattiven-
caffettieri ecc.
. s. m. T. de' Macell. *Animella.*
a parte del corpo dell'animale
a, molle e spugnosa che aderisce
:eri principali, detta scientif. *Glan-*
e ricercata da' gastronomi per
vivande delicate. Coll'animella
si intingoli, torte, crostate e fritti
ti.
. s. m. *Panna montata.* Latte di-
to. Credo si dica *Lattemele* il
quagliato con dentrovi mele.
s. m. *Lattonzo, Lattone, Lat-*
lo. Bestia vaccina da un anno
ro.
zz. s. m. T. di Micol. *Fungo*
endro malefico. Sorta di fungo
ico che stilla un liquore color
fferano ed è l'*Agaricus tormi-*
: di Linn.
.. s. m. T. di Cuc. *Brodetto,*
iale. Tuorlo d'uovo sbattuto con
› od altro liquido. I Toscani lo
o anche *Latte di gallina.*
.. s. f. *Lattuga.* Erba da insalata
fa cesto, così chiamata perchè
ıda di latte. V. Insalata.
rUGA CAPUZZÉN'NA. *Lattuga cap-*
'a. Spezie di lattuga che fa il
cesto in forma simile a quella
avolo. = *Lattuga flagellata* si
quella tempestata di macchiette
longitudinali, che è insalata de-
ssima.
:N. s. m. T. Bot. *Crespino liscio.*
a erbacea comune ne' campi e ne-
ti che si mangia spesso col radichio
gn) in insalata. È il *Sonchus*
ceus di Linn. Così dicesi anche
livia salvatica. Erba lattiginosa
nasce in riva ai fossi, è detta da
. *Lactuca scariola.*
:. s. m. *Lattime,* e dottr. *Crosta*
ı, Eruzione con molta crosta che
uogo alla parte cappelluta del
capo e sul volto de' fanciulli. Alcuni
danno impropriam. un tal nome an-
che alla *Forfora* ed alle *Volatiche e*
Impetigini. V. Scarfùla e Volàtga.

LATTÛZZ CAVALÈN. *Tigna mucosa.* Il
volgo la chiama così perchè trassuda
come il lattime un liquido tenace che
disseccando si cambia in croste e ge-
nera gran prurito.

PIÉN D' LATTÛZZ. *Lattimoso.* Che ha
lattime.

LATTVÀRI. s. m. *Elettuario, Lattovaro,*
Lattuario. Composto farmaceutico di
varie materie medicamentose.

LATTZÈLL. s. m. T. de' Cacc. *Latte di*
butirro. Quel liquore che si separa
dal butirro nel diguazzarlo nella zan-
gola.

LAUDE FINE. Latinismo che vale: *La vita,*
il fine, il dì, loda la sera. Cioè at-
tendi l'esito della cosa per giudicarne.

LAUDÈMI. s. m. T. Leg. *Laudemio.* Da-
naro che si paga al padrone diretto
di uno stabile in ricognizione dell'u-
tile dominio di lui, e per ogni caso
di mutazione tra i non contemplati
nell'investitura.

LÀUS. s. m. Fig. *Pidocchio.*

LÀVA. s. f. *Lava.* Materia strutta induri-
ta de' vulcani.

'NA MAN LÀVA L'ALTRA, E TUTT' IL
DOV LÀVEN EL MOSTÀZZ. *Una man lava*
l'altra e tuttadue il viso. Bisogna
giovarsi scambievolmente.

VÀTT'L A LÀVA. *Vanne al diavolo,*
Non mi stuccare, Vanne via. Modi
coi quali si licenzia bassamente chi-
ne racconta cose nojose.

LAVÀ. add. m. *Lavato, Risciacquato.* Ma
si dirà *lavato* un piatto o altra cosa
sudicia; e *risciacquato* un bicchiere
stropicciato o tuffato in un po' d'a-
cqua.

LAVÀ o SLAVÀ. T. di Vet. *Lavato.*
Epiteto dei mantelli degli animali quan-
do sono di un color sbiavito, che può
essere limitato a certe regioni del
corpo.

LAVÀBO. s. m. *Lavabo.* Acquajo delle
sagristie e cartella che è al corno si-
nistro dell'altare in cui son le pre-
ghiere da recitarsi dal sacerdote men-
tre si lava le mani.

Lavàcc'. V. Lavèll.

Lavàda. s. f. *Lavata*. Lavamento.

Lavàda d'tèsta. *Risciacquata*. Rabbuffo, ripassata, lavacapo, canata, bravata.

Lavadòr. s. m. T. di Gualch. *Risciacquatore, Acquajuolo*. Lavorante di gualchiera che attende a risciacquare i panni.

Lavadùra. s. f. *Lavatura*. Il lavamento ed anche il liquore nel quale si è lavata alcuna cosa.

Lavadùra. s. f. T. di Gualch. *Risciacquatura*. L'atto di risciacquare i panni per purgargli.

Lavadùra. s. f. T. de' Salnitr. *Lavanda*. Il rimestare le terre nitrose per cavar loro il salnitro, ed anche lo sciacquare il salnitro greggio per levargli le immondizie prima di raffinarlo. *Acque di lavatura* diconsi quelle che passano sopra le terre nitrifere, ma che non sono ancora abbastanza cariche per ritrarne il sale.

Lavadùra d' bòtta. Fig. *Vinello*. Acquerello scipito o vino molto annacquato che scherz. dicesi anche *Vino delle centuna botti*.

Lavadùra di piàtt. *Rigovernatura*. Broda, imbratto.

Lavàgna. s. f. *Lavagna*. Pietra da coprire i tetti, e serve anche per disegnare ai principianti le operazioni aritmetiche, le figure geometriche ecc. È detta da' Naturalisti *Ardesia, e Argilla schistosa mensale, o tabulare*.

Lavamàn. s. m. *Catinella*. Vaso ad uso di lavarsi le mani. Dicesi *Lavamani* l'acquajo de' refettorj e delle sagristie, dove si lavan le mani i religiosi. V. Baslòtt e Cadén.

Lavànda. s. f. T. Bot. *Lavanda, Spigo*. V. Levànda.

Lavànda. Parola da noi usata nel solo caso della funzione sacra usa farsi il Giovedì santo. *Lavanda o Lavamento de' piedi*.

Lavandèr. s. m. *Lavandajo*. Colui che a prezzo fa il bucato a pannilini. *Curandajo* dicesi colui che cura o imbucata la tela greggia. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al lavandajo sono:

OPERAZIONI DEL LAVANDAJO.

Alvàr la bosma . *Sbozimare, Cu*
Andar a la fossa . *Andare al lav*
Ardinzàr la bugada . . . . . *Risciacquare i cato.*
Cattàr su i pagn nètt . . . . *Stendere.*
Cattàr su i pagn sporch . . . *Raccogliere i ni da imbuc*
Des'sojàr. . . . *Sconcare il bi*
Destènder . . . *Tendere, Ste il bucato, S nare il buca*
Far bugàda. . . *Far bucato.*
Far el bevròn al fil . . . . . *Cavar di aci*
Incontràr i pagn. *Riscontrare.*
Insavonàr . . . *Insaponare.*
Insojàr . . . . *Allogare, Pa giare.*
Lavàr la bugàda . *Lavare il bu*
Mètter in bugàda. *Imbucatare.*
Mètter in moèuj. *Ammollare.*
Notàr i pagn . . *Scrivere il bu*
Pontàr i pagn. . *Appuntare i cato.*
Portàr via i pagn . *Restituire i*
Sbàtter i pagn . *Abbacchiare.*
Sguràr . . . . *Spurgare.*
Smojàr . . . . *Smollare, Din*
Tràr su . . . . *Bollire il bu*

STRUMENTI DEL LAVANDAJO.

Assa da lavàr . . *Lavatojo.*
Bisoèul da bugàda. *Conca.*
Bnàzz o bnazzoèul. *Truogolo.*
Brùs'cia . . . . *Brusca.*
Caldèra . . . . *Caldaja.*
Cassètta . . . . *Cassetta.*
Corda . . . . *Corda.*
Fornèll . . . . *Fornello.*
Forzèli . . . . *Forcelle, Bi*
Mès'cia . . . . *Cazza.*
Smojaroèula . . *Vassojo.*
Soèuj da lavàr . *Truogolo.* V.
Sojoèula da l'alsia. *Ranniere.*

. . . . *Mastello, Tinello.*
. . . . *Maglietto.*

COSE ATTINENTI

AL LAVANDAJO.

. . . . *Lisciva.*
a . . . . *Cenerata.*
a . . . . *Cenerata.*
la . . . . *Bucato.*
lâra . . . *Cura.*
léu . . . *Bucatino.*
'na . . . *Calce.*
èula . . . *Ceneracciolo.*
. . . . *Lavatojo, Vivajo.*
nètt . . . *Panni di bucato.*
sporch . . *Panni sudici.*
oèul . . . *Linguetta.*
. . . . *Mazzo, Puntata.*
. . . . *Sapone.*
ièa. . . . *Saponaja.*
'a . . . . *Cenere.*
ràzz . . . *Ceneraccio.*

NDÈR. T. Furb. *Becchino, Lava-*
.

RA. s. f. *Lavandaja, Lavandara,*
ndiera. Donna che lava i panni
prezzo.

TT. s. m. *Lavascodelle.* Guattero.

att. *Lavare.* Far pulita e netta
cosa, levandone la sporchizia con
o altro liquore.

R. att. T. di Gualch. *Risciac-*
re. Il lavare e nettar dal sapone
od altro, il panno sodato.

R. s. m. T. de' Cuoj. *Dissan-*
e. Immollare le pelli fresche nel-
ua per ispogliarle del sangue di
ono imbrattate.

ÀR I BICCÈR. *Sciacquare i bicchieri.*
dice d'altre cose che leggermente
vino.

ÀR IL BEGHI. *Lavare i bachi.* Pu-
con acqua quando sono imbrat-

ÀR IL BÒTTI. *Diguazzare le botti.*

ÀR I BUDÈJ. *Rigovernare.* Lavare,
are, pulire le budella delle bestie
ellate.

ÀR LA SMÈNTA. T. de' Bacaj. *La-*
il seme. Separare le uova buo-
lalle uova vane.

VÀR LA TESTA A VON. *Lavare il*
capo ad uno. Vale per metàfora, ri-
prenderlo acremente.

LAVÀR LA SUPPA. T. de' Capp. *Porre nella folla.* Porre i cappucci nell'a-
cqua concia della folla per lavarli e
convertirli in feltri per poi farne i
cappelli.

LAVÀR L'ORZ. T. de' Birr. *Lavare il grano.* Mondarlo dalle parti terrose
per poi farlo fermentare.

LAVÀR ZÒ. *Rigovernare.* Lavare, net-
tare le stoviglie imbrattate.

LAVÀR ZÒ I CAVAJ. *Guazzarli.* Farli
correre in un guazzatojo per lavarli
dal fango.

LAVÀRS LA BÒCCA. *Risciacquarsi la boc-*
ca. Fig. *Milantarsi,* Vantarsi.

LAVÀRSN' IL MÀN. Figurat. *Lavarsi le mani d' alcuna cosa.* Non se ne volere as-
solutamente più impacciare.

LAVATÌV. s. m. *Clistere, Cristere, Argo-*
mento, Lavativo, Serviziale. Liquido
tepido per lo più di acqua mista di
ingredienti medicamentosi da esser
cacciato in corpo pel podice colla canna.

LAVATÌV. met. *Mosca culaja.* Dicesi
di chi sta sempre presso alcuno no-
jandolo.

LAVATÒJ. s. m. T. di Cart. *Lavatojo.* Va-
sca entro cui si pongono i cenci su-
cidi per lavarli, prima di porli nella
pila o nel cilindro. Credo che così
chiamisi anche la *Teletta,* che è quella
tela di crino che cuopre la bronzina
e impedisce che il pesto vada via.

LAVÈLL. s. m. *Guazzo, Mollume, Lagu-*
me. Grande ammollamento che si fac-
cia nelle case o altrove per acqua
versata sul suolo.

LAVÈLL. s. m. T. di Cart. *Lavatojo.* V.
Lavatòj.

LAVÈLL. s. m. T. de' Cuoj. *Fossa.*
Luogo dove i conciatori tengono le
pelli in concia. V. Busa.

LAVÉN'NA. s. f. *Lavina.* Ammasso di neve
che talora rovina dalle montagne.

LAVÈZZ. s. m. *Laveggio.* Vaso di ser-
pentino o covèro per cuocervi entro
le vivande in cambio di pentola, ed
ha il manico come il pajuolo.

LÀVOR. s. m. T. Bot. *Alloro comune, Orbacco, Lauro.* Albero sempre verde
che produce foglie e bacche usate in

medicina, e in veterinaria. (V. Morbén) ecc. È il *Laurus nobilis* di Linn.

Bòsch d' làvor *Laureto*. Boschetto d' allori. Luogo pien d' allori.

Lavôr. s. m. *Opera, Lavoro, Lavorio, Fatica, Travaglio*. Ma *opera* è ogni cosa fatta e da farsi; *lavoro* è opera più materiale e quasi sempre più grave; *fatica* è più di lavoro, è un effetto di questo; *travaglio* è mero francesismo e vale *lavoro o fatica* durissima. *Cucito*, è il lavoro che si cuce; *Compito* è quella determinata quantità di lavoro che è assegnata alle bambine da farsi in un dato tempo, e dicesi per lo più di calza o di altro lavoro andante.

Lavôr. s. m. per *Arnese, Attrezzo, Strumento* qualunque.

Lavôr. s. m. Fig. *Coso*. Usasi tal voce per indicare o nominare le cose di cui si ignora il nome.

Lavôr. s. m. T. de' Fun. *Capo della corderia*. Quell' estrema parte di essa dove cominciano i lavori di filato e di commettaggio (cmiss).

Lavôr bòn. *Lavoro di buon guadagno*. Lavoro sopra cui vi è da guadagnare assai.

Lavôr da prinzipiànt. *Imparaticcio*, e con v. a., *Incominciaglia*. Lavoro primo e malfatto di che si fa prova per imparare.

Lavôr d' campagna. T. d' Agr. *Faccende villerecce*. Il complesso de' lavori agrari.

Lavôr d' cott. *Lavoro di cotto, Opera muraria*. Così dicono i muratori quel lavoro che è fatto con mattoni o altre pietre cotte.

Lavôr fatt a tocch e pcon. *Lavoro di straforo*. Lavoro intrapreso e intralasciato più volte.

Lavôr fnì. T. de' Stovigl. *Lavoro cotto*. Quel complesso di vasi che dopo l' inverniciatura ha avuto la seconda ed ultima cottura.

Lavôr mal fatt. *Lavorio contraffatto e illegittimo*. (Bart.) Affagottatura, potiniccio e sim.

Lavôr mezz cott. T. de' Stovigl. *Lavoro bistugio*. Que' vasi a cui è stata data una prima cottura prima di verniciarli.

Lavôr sècch. T. de' Stovigl. *L crudo*. Denominazione collettiv vasi cui non sia ancora stata nessuna cottura.

A lavôr fnì. *A opera compita*

Andàr a ca dal lavôr. *Uscir pera*.

Andàr a lavôr. T. de' Bacaj. *A al bosco*. Incominciare i bachi voro del bozzolo.

Dàr inanz el lavôr. *Dare a co*

Destoèur dal lavôr. *Scioperai*

Far un lavôr con sentimènt. *Co l' opera con amore*. (Vasari)

Gioren da lavôr. *Giorno lav* (Giamb.)

Mandàr indrè el lavôr fatt. ' Calzett. *Dar la posta*. Votare i chi degli aghi per continuar l glie sul telajo.

Tiràr zò un lavôr. *Lavoracci Tirar giù un lavoro*. Strapaz abborracciarlo.

Lavorà. add. m. *Lavorato*. E dic cose manuali. *Elaborato* dice componimento letterario. *A t* dicesi di lavoro fatto con ma sim. Fig. usasi per *Ornato, Fr* e sim.

Lavoràda. s. f. *Lavoro seguito*. Un tratto di lavoro fatto.

Lavoradôr. s. m. *Lavoratore*. Chi con bella costanza.

Lavoradùra. s. f. *Lavorazione, reccio*.

Lavorànt. s. m. *Lavorante, Op* Ma l' *operajo* è quello che e per prezzo ogni sorta di lavo quanto laborioso; *lavorante* è c vora subordinato a persona c dirige come per es. quelli dell torie e sim.; *donnicciuolo* dicesi lavorante di sartoria che fa donneschi, come fanno quel campagna.

Lavorànt. s. m. T. di Cart. *P tore, Lavorante*. Colui che tu forma nella tina per prendere l sta. *Lavoratojo del tino*, dicesi specie di nicchia di legno ove lavorante.

Lavorànt. s. m. T. de' Chiod. *dajuolo*. V. Zòca.

ɪʀàɴᴛ. s. m. T. di Ferr. *Gerli*- Colui che versa e dispone nel il minerale, il carbone e il fon- in determinate dosi.

ɪʀàɴᴛ. s. m. T. de' Filat. *Addop- e*. Colui che addoppia o amma- la seta sul filatojo.

ɪʀàɴᴛ. s. m. T. de' Fond. di :. *Gettatore*. Colui che getta le : da stampa.

ɪʀàɴᴛ. s. m. T. di Gualch. *La- lo*. Artefice che lavora la lana.

ɪʀàɴᴛ ᴅᴀ ʙᴀɴᴄʜ. T. de' F. Ferr. *ano*. Quel lavorante del fabbro ɔ che fa toppe o chiavi e assetta a le opere di ferro lavorate alla ı.

ɪʀàɴᴛ ᴅᴀ ғᴏèᴜɢʜ. *Fabricatore*. Il ınte del fabbro ferrajo che sta fucina e foggia sull' incudine i di ferro.

ɪʀàɴᴛ ᴅ' ʙᴏᴛᴛᴇɢᴀ. *Bottegante*.) Chi esercita in genere un me- lavorando in bottega.

ɪʀàɴᴛ ᴅ' ᴄᴀᴍᴘᴀɢɴᴀ. *Lavoratore*. dino che lavora i campi.

ɪʀàɴᴛ ᴅ' ᴄɪᴏʟᴅàʀᴀ. T. de' Gualch. *ɔjajo*. Colui che nelle gualchiere le a stendere i panni nel tira- (cioldèra)

ɪʀàɴᴛ ᴅᴇ ғᴀʀsᴇᴀ. T. di Ferr. *Pic- ına*. Quel lavorante che riduce zzi minuti il minerale stato in- nella ringrana per riporlo po- ıel forno fusorio.

ɪʀàɴᴛ ɪɴ ʙɪᴀɴᴄʜ. T. de' Capp. *tore*. Quel lavoratore da folla che l' imbastitura de' cappelli e la in feltro.

ɪʀàɴᴛ ɪɴ ɴɪɢʜᴇʀ. T. de' Capp. *:llajo*. Chi lavora i cappelli al ı e li finisce.

ᴛɪ. s. f. T. di Cart. *Botteghine*. ınne che nella cartiera lavorano bottega.

.. att. *Lavorare*. Operare, far he cosa. *Abbozzolarsi* dicesi il che fanno i bachi il loro boz-

ɪʀàʀ. v. a. T. de' Canap. *Petti-* Passar la canapa o simile al e.

ɪʀàʀ. att. T. de' Fornac. *Formare*. Dare all' argilla la forma di mattone, di tegola e sim.

Lᴀᴠᴏʀàʀ. att. T. de' Scarpell. *Coniar le pietre*. Scarpellarle e dar loro la foggia voluta.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀᴅᴏss. Fig. *Sperimentare sull' altrui pelle*. Dicesi de' medici quando fanno sperimenti sugli infermi.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ᴅᴜ ʙɪɢᴏʀᴅɪ. *Dar a due tavole a un tratto, Far due negozi a un tratto, Tener da due lati, Far due piatti in una pentola*. Prov.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ғᴀᴛᴛùʀᴀ. *Lavorare a compito, Stare per opera*. Ricever mercede a misura del lavoro.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ғɪʟᴀɢʀᴀɴà. T. degli Oref. *Lavorar di filo*. Saldare con granaglia fili d' oro o di argento su piastra di simil metallo, smaltandone o forandone alcuni partimenti.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ғᴜᴍ. T. degl' Incis. *Lavorare a fumo*, ossia alla maniera nera che è foggia di incidere a punta e a fuligine.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ɢɪᴏʀɴàᴅᴀ. *Lavorare a giornata*, cioè per una determinata giornaliera mercede.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ɪᴍᴘʀèsᴀ. *Fare a cottimo*. Eseguire un dato lavoro, per un determinato prezzo, qualunque possa risultarne la spesa reale.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ʟᴀ ʙᴏɴ'ɴᴀ ᴅɪ Dɪᴏ. *Ciarpare, Abborracciare*, Acciabattare.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀʟʟ' ɪɴᴢò. T. d'Agr. *Lavorare a ritocchino*. Lavorare, coltivare i poggi o colli all' ingiù, ossia alla china.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ᴍᴀᴄʜɪɴᴀ. T. degl' Incis. *Intagliare a macchinetta*. Far in una lastra quelle incisioni regolari che possono meglio che colla mano eseguirsi col mezzo della macchinetta da sfondi.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ ʀɪɢᴀ. T. degl' Incis. *Intagliare a righe*. Fare sulla lastra tagli regolari colla guida della riga, piuttostochè colla mano libera.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴀ sᴀɴɢʜᴇᴠ ᴇ ɢòʟᴀ. *Lavorare alla gagliarda*. (Nelli) A tutta possa, coll' arco dell' osso.

Lᴀᴠᴏʀàʀ ᴅᴀ ɢʀᴏss. T. degli Oref. *Digrossare*. = *Grosseria*, dicesi l' arte di lavorare d' oro e d' argento cose grosse o materiali, ed anche i lavori stessi.

Lavoràr de schén'na. *Lavorare a mazza e stanga.* Lavorare di tutta forza.

Lavoràr d' ganàssi. *Dar di portante ai denti.* Mangiare.

Lavoràr d' tocch decìs. T. de' Pitt. *Dipingere di colpi caricati.* Dar tocchi maestri ad un dipinto perchè abbia effetto scenico, appariscente, e dicesi per lo più de' ritratti caricati.

Lavoràr d' vècc. *Rattoppare, Rassettare.*

Lavoràr el cacao. T. de' Cioc. *Stroppicciare il cacao.* Passarlo ripetutamente sulla pietra per formarne la pasta.

Lavoràr el ferr. T. de' F. Ferr. *Fabbricare.* Dare al ferro la forma che deve conservare.

Lavoràr in cà. *Lavorare sopra di sè, Fare sopra di sè.* Lavorare per proprio conto.

Lavoràr in t' el so. *Fare a sua mano.* Lavorare un proprio fondo. *Fare sulla sua pelle,* vale danneggiare il proprio corpo.

Lavoràr la campagna. *Coltivare.* Esercitare l'agricoltura.

Lavoràr sott man o sott'acqua o a la sordén'na. *Lavorar sotto o di strasforo.* Operare di nascosto.

Lavorazión. s. m. T. de' Canap. *Pettinatura.* L'operazione del pettinare la canapa.

Lavoràzz. s. m. *Lavoraccio.* Lavoro cattivo.

Lavorazzàr. att. *Lavoracchiare.* V. Slavorazzàr.

Lavorèri. s. m. *Lavoreccio.* Lavoro, lavorìo, lavoraggio. Si dice per lo più de' lavori concernenti la coltivazione de' campi.

Lavorètt. s. m. *Lavorietto, Lavoretto.* Piccolo lavoro.

Lavoriij. add. m. T. d'Agr. *Lavorativo, Lavoratio.* Dicesi del terreno atto od acconcio ad essere lavorato: coltivo.

Lavorón. s. m. *Grosso o grande lavoro.* V. anche Lavôr bon.

Lavrànt, Lavràr ecc. V. Lavorànt, Lavoràr ecc.

Làvrea. s. f. *Laurea.* Corona d'alloro, e così dicesi anche la dignità dottorale.

Lavreà. add. m. *Laureato.* Coron[illegible] lauro, oppure conventato dotto[illegible]

Lavreàr. att. *Laureare.* Conventa[illegible] tore. *Laureando* dicesi chi s[illegible] ricevere la laurea dottorale.

Lavrén'na. s. f. *Lauretta.* Nome [illegible] diminut. o vezzegg. di Laura.

Lavrocèraso. s. m. T. Bot. *Lauro*[illegible] Pianta sempre verde dalle cui cavasi un aroma usato molto i[illegible] dicina ed è propr. il *Prunus cerasus* di Linn.

Lavuroo. T. de' Chiod. *Battimaz*[illegible] Battmàzza.

Lavzoèul o Lavzolén. s. m. *Lave*[illegible] (Tasso). Piccolo laveggio di serp[illegible]

Làzar. *Lazaro.* Nome proprio.

Lazarén. *Lazarino.* Nome propr[illegible] minut. di Lazaro.

Lazarén. s. m. T. Bot. *Az*[illegible] *Lazzerolo.* La pianta da cui [illegible] i frutti detti *Lazzerole,* ma c[illegible] propriam. dicesi *Lazzeruola della* la varietà bianca, *Ross*[illegible] frutti dell'altra varietà rossi. La è detta da Linn. *Crataegus az*[illegible]

Lazarètt. s. m. *Lazzeretto, Laz*[illegible] Spedale d'appestati, e luogo [illegible] guardano le persone e le ro[illegible] spette di peste.

Lazarón. s. m. *Lazzaro.* Un p[illegible] uno della plebaglia di Napoli: [illegible] lo diciamo ad uno *Straccione, Capestro,* ad un vagabondo.

Làzz. s. m. *Laccio.* Legame o fo[illegible] cappio, che scorrendo lega e [illegible] subitamente ciò che passandovi i[illegible] Per metafora, inganno, insidia

Làzz. s. m. *Lazo, Lazzo.* M[illegible] cuto del discorso.

Làzz. s. m. T. de' Cacc. *Lac*[illegible] Cappio scorsojo fatto di crini vallo, con cui si pigliano gli *Scalella,* piccolo lacciuolo da p[illegible] colombi.

Làzz. s. m. T. de' Campan. *piatura.* Fune che ha in cima u[illegible] pio scorsojo che si stringe all del battaglio delle campane p[illegible] nare a festa.

Làzz. s. m. T. de' Passam. *licci.* Le corde che reggono i l[illegible] telajo del fabricatore di passam[illegible]

: a archètt. *Laccio a scatto o* *recocchio.* Sorta di laccio fatto di verga arcata che tocca, si distenstringe nel laccio l'animale che toccata.

: da vòlpi. *Galappio, Calappio.* pola o laccio insidioso che si tende cuni animali e specialmente alle

rgh i so làzz. T. dei Comici. *eggiare.* Usar lazzi.

in t' el làzz. *Inlacciarsi, Accaarsi.*

s. f. *Spago.* Sottilissima cordiche usasi per diverse operazioni, da alcuni impropr. *Accia,* che ica lino, stoppa, capecchio ecc. ma non aggomitolati. *Spago da lmare* dicesi quello che si usa mpalmare le estremità de' cavi da' barcajuoli.

ıdd. *Allacciato.* Legato con laccio.

ra. s. f. *Allacciatura.* Fasciacon che si allaccia o stringe alcosa.

att. *Allacciare.*

:àr el bûst. *Appuntare il busto.*

. s. m. *Laccetto.* Piccol laccio.

.ètt. s. m. T. de' F. Ferr. *Piei.* Staffe di ferro ripiegate a squaentro le quali scorre la stanı della serratura e sim. *Collari* si i piegatelli che uniscono la oletta al telajo della porta o fiı

ètt. s. m. T. de' Libr. *Lacetti.* ette o staffe di spago infilate traversa del telajo da libraj, alali si annodano le correggiuole.

ètt dil scàrpi. *Nastrino, Lac-* Piccol nastro con cui si allaci becchetti delle scarpe. *Correg-*), striscia di cuojo allo stesso uso.

l. s. m. *Lacciuolo.* = *Lacciuoletto* ut. Dicesi *Lacciuolo* anche la della forca.

s. m. T. de' Fun. *Lusino.* Sorta go più grosso dell'ordinario.

o Lei. Primo e quarto caso di me.

ıll. *Latte di gallina.* Specie di da ristorativa fatta con uova te. V. Lattpùll.

Leal. add. m. *Leale, Sincero.*

Leànder. s. m. T. Bot. *Oleandro.* Nome volgare del *Nerium oleander* di Linn. Questa pianta dicesi più generalmente *Baston d' San Giusepp.* V.

Leànder giald. T. Bot. *Nerio odoroso.* Fiore simile all'oleandro, ma più odoroso e dilicato, non vivendo esso allo scoperto. È il *Nerium odorum* di Linn.

Leànder variegà. T. Bot. *Mazza di S. Giuseppe bianca e rossa.* Fruttice a cespuglio che vive allo scoperto, che dà un bellissimo fiore, e le cui foglie polverizzate e fiutate fanno starnutire. La loro polvere dicesi perciò *Starnutella.* La pianta è detta da Linn. *Nerium oleander Fl. varieg.*

Leàtich. s. m. ma più propr. add. di *Vinò aleatico.*

Leccacûl. s. m. *Adulatore, Piallone.* Piaggiatore abbietto e importuno.

Leccatòr. s. m. T. Furb. *Cane.* V. Bajànt.

Lècch. s. m. *Lecco, Leccornia, Ghiottonerìa.* Cosa ghiotta che alletta, che attrae. Fig. *Vezzo, Uso, Consuetudine.*

Lècch. add. m. *Leccato, Lisciato, Affettato.*

Lècch lècch. *Disadorno.* Gretto, meschinamente ricercato.

Ciapàr el lècch a 'na còsa. *Prendere piacere, Pigliar gusto, Prendere il vezzo, l'uso, il vizio, la consuetudine. Pigliare il mendo, Avventarsi al leccume.* Prendersi di una cosa.

Lèga. s. f. T. de' Metall. *Lega.* Mescolanza di metalli tra loro.

Lèga. s. f. *Lega.* Specie di misura itineraria, e vale circa due miglia e mezza italiane.

Lèga. s. f. *Lega,* per Amicizia e unione tra due persone, ma prendesi per lo più in mala parte.

Lèga doganala. *Lega doganale.*

Fàr lèga. *Collegarsi, Far lega.* Ristringersi con alcuno.

Legàl. s. m. *Legale, Giureconsulto, Notajo, Curiale* ecc.

Legàl. add. m. *Legale.* V. Lèzit.

Legalizzà. add. m. *Legalizzato.* Autenticato.

Legalizàr. att. *Legalizzare.* Autenticare.

Legalizzazión. s. f. *Legalizzazione.*

Legalmént. avv. *Legalmente.* In modo legale.

Legánt. add. m. *Elegante.* Che si veste e contiensi con giusta semplicità. *Lindo* è l'elegante che va pulito con troppa arte. *Attillato* chi veste abiti di foggia spesso meschina per servire alla moda.

Legánza. s. f. *Eleganza, Venustà, Gentilezza.* Ma la *venustà* è più amabile dell'*eleganza*, e la *gentilezza* è più specialmente un abitual modo di contenersi nella giusta misura della civiltà e della cortesìa.

Legàt. s. m. *Legato.* V. Làssi.

Legàt. s. m. *Legato.* Nome che si dà a quei Cardinali, che dalla Corte di Roma son mandati al governo delle provincie.

Legatàri. s. m. *Legatario.* Chi riceve i legati lasciati dal testatore.

Legén. s. m. *Leggiojo.* Uno che non intenda poco o punto la ragione, e che voglia sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole.

Legènda. s. f. *Leggenda.* Racconto di antico fatto drammatico, amoroso o devoto. Fig. *Cantafera, Filastrocca, Cicalata* e sim.

Legendàri. s. m. *Leggendario.* Molte leggende unite insieme, e lo diciamo il più spesso di quelle che riguardano i santi.

Lègi. s. f. pl. *Leggi.* Fig. *Violenze.* V. Lègia.

Fàrs dil lègi. *Far legge.* Voler le cose a modo proprio, far violenza.

Lègia. s. f. *Legge.* Regola stabilita dall'autorità legittima che determina i doveri e i diritti delle persone costituite in società. *Decreto* dicesi per lo più quell'atto della suprema autorità che modifica qualche parte delle leggi fondamentali. Le leggi sono canoniche, civili, e criminali, e diconsi *vive* quelle che sono in vigore, *morte* quelle che sono state abrogate, *suntuarie* sono quelle contro il lusso.

Lègia. s. f. *Legge, Ragione, Diritto.* Studio o scienza delle leggi.

Lègia. s. f. Fig. *Soperchieria, Violenza.*

Lègia da can. *Leggiaccia.* Legge iniqua, tirannica.

Lègia in vigor. *Legge vigente, Imperante, Vegliante.*

Dàr lègia. *Dar legge, Impor legge.* Fig. *Saperne assai.*

Dsobdìr la lègia. *Prevaricare gli ordini della legge.*

Èsser dla lègia. *Esser compagnone o buon compagno.* Esser uomo gioviale e di buon tempo. *Esser di calca.*

Fàr 'na lègia *Far legge ad uno.* Fare violenza.

Fatt la lègia trovà l'ingànn. *Fatta la legge, pensata la malizia.* Il popolo si studia sempre a deludere la mente del legislatore.

Obdìr a la lègia. *Servar la legge.*

Publicaziòn dla lègia. *Banditura* (B. L.)

Studènt d'lègia. *Studente in leggi* Chi studia la legge.

Legiàzza. s. f. *Leggiaccia.* Legge cattiva legge iniqua.

Legitim. add. m. *Legittimo.* Essenzialmente giusto. *Inalterato, Naturale,* dicesi il vino schietto, non fatturato e sofisticato. *Legittimo* è aggiunto de' figli nati da padre e madre uniti in matrimonio, ed è l'opposto di *Bastardo.*

Legitìma. s. f. T. Leg. *Legittima.* Quella parte dell'eredità assicurata dalla legge a certi eredi sopra la parte ereditaria che avrebbero avuto per intero, se il defunto non avesse testato o fatto donazione tra vivi.

Legitimàr. att. *Legittimare.* Far legittimo colui che non è nato da legittimo matrimonio.

Legitimaziòn. s. f. *Legittimazione.* L'atto del legittimare.

Lègn. s. m. *Legno.* La materia solida degli alberi. *Legno da costruzione,* dicesi quello che serve a vari lavori del legnajuolo. *Legname* vale complesso di legno da costruzione. *Legni* diconsi i pezzi di legno lavorati e disposti per comporre un mobile od altra simil cosa. V. sotto le varie sorti e qualità di legno, più la voce, Légna

Lègn alzèr. *Legno leggiere.* Poroso galleggiante.

bàz. *Legno verde-secco,* e forse o *Soppasso,* cioè non ben secco.
r brùtt. *Legno rozzo.* Non an- asciato nè segato.
da brusàr. *Legno da catasle.* ime di pessima qualità buono la ardere.
da lavór. *Legname da costru- o da magistero.* (Mol.)
drìtt. *Legno di filo.* Che non ›poso nè riscontroso.
dùr. *Legno ferrigno.*
fort. *Legno nerboruto.* Che ha composto ed elastico siccome) ed altri legni de' quali fannosi ie da carrettoni e sim.
fràgil. *Legno frale.* (Dav.) acilmente si scavezza.
granì. *Legno granato.*
ladén. *Legno lavoratio.* Facile sere lavorato.
lavorà. *Legno lavorato.* Ridot- 'oggia determinata.
marz. *Legno imporrito.* Quello er lunga umidità è tutto fracido goso.
mort in pè. *Legno morticino.* cato in pianta.
pesant. *Legno pesante.* Denso i, che non galleggia.
rìzz o gruplós. *Legno riscon- o salcigno.* Legno non facile ad lavorato e a pigliar pulimento.
salvàtegh. *Legno selvatico.* (B.L.) rte legnosa delle piante non tiche.
sarì. *Legno fitto.* Ferrigno.
s'ciappà. *Legno vano, Screpolato. Legno fissile* quello che facil- si fende in lunghe spaccature.
sècch. *Legno secco.*
smèstigh. *Legno domestico.*
stagionà. *Legno stagionato.*
stoppôs *Legno stopposo.*
strinà. Legno *arsicciato.* (Cav.)
sùtt. *Legno asciutto.*
vérd. *Legno verde.*
del lègn. *Alburno.* V. Biùm.
r el lègn. *Viziarsi di secco.* del vino posto nelle botti rima- ngo tempo vuote o non mai che prende quel sito molesto, esi anche *Odòr.* V.

Mùccia d' lègn. *Legname.* V. Al- gnàm.

Lègn. s. m. *Legno,* per Calesso o Carrozza, Nave o Naviglio in genere. V. Barca e Carrozza.

Lègn. s m. *Randello, Bastone.* Ma dicesi anche in senso di *Trave.*

Lègn butè. *Almo nero, Frangola.* Il legno rosso che si trae dall'albero detto da Linn. *Rhamnus frangula.*

Lègn da carbòn. T. de' Polver. *Carbone.* Legno di varie specie carbonizzato che adoprasi per far la polvere. Ove si può avere in buona copia, si preferisce quello dell'*Alno nero,* ossia del *Rhamnus frangula* di Linn.

Lègn da tajàr il lastri. T. de' Stov. *Scaletta.* Filo di rame attaccato nelle sue estremità a due assicelle triangolari in uno de' cui lati havvi una solcatura regolare ove si fissano le estremità del filo per tagliare la terra parallelamente.

Lègn da viàzz. *Francesina.* Sorta di legno da viaggio comodo e leggero così detto perchè i francesi nè usano di preferenza. V. Carrozza.

Lègn dla ciàva. *Materozzolo.* Pezzetto di legno che si lega ad una o più chiavi per non perderle.

Lègn dla grìa. *Legno della griglia.* Legno sostenuto dal cammello del telajo da calze e che porta la piccola sbarra e le suste della griglia.

Lègn lòngh. T. de' Cest. *Mazze lunghe.* I vetrici più grossi e lunghi coi quali il panieraio intesse le parti più sode delle ceste o panieri

Lègn s'ciappà. T. de' Cest. *Mazza rifessa.* Quel pezzo o tronco di vetrice rifesso nel cui spacco passano que' tre o più vetrici che formano la crociera del fondo delle ceste o panieri.

Lègna. s. f. *Legna,* e al pl. *Legne.* Legname da ardere.

Lègna d' rondèi. *Legne pedagnuole.* Legne tagliate da' boschi cedui che sono per lo più lasciate tonde.

Lègna d' zochètt. *Legna di ceppatelli o cepperelli.* Legna tratta da piante cespitose.

Lègna in pè. *Legna in albero, Legno ritto.* (Mol.)

Lègna smorzadìzza. *Legna morticina.* Legna cavata da un albero seccatosi naturalmente sul terreno.

Andar per lègna. *Legnare.* (B. L.) Far le legna ne' boschi.

Cargàr d' lègna. *Sonare a catasta.* Bastonare.

Cargàrs d' lègna vérda. *Tor gli impacci del rosso, Prendere a riscuotere la gabella degli impacci, Pigliarsi troppe brighe.*

Còll' dalla lègna. *Catastajo.* Colui che vende e porta alle case le cataste delle legne da ardere.

Dirìtt d' fàr dla lègna. *Legnatico.* Diritto di legnare, di far legna.

Mùccia d' lègna. *Legnajo.* Massa di legna da ardere allogata in massa quadrata nella corte, legnaja o sotto la tettoja. *Catasta* è un legnajo di dimensione legalmente determinata come il nostro *Pàss*, e meglio il Piacentino *Pilott*, catasta di 216 braccia cubiche Piac.

Legnàgo. s. m. Nome di città usato nella seguente frase:

Mandàr o andàr a legnàgo. *Mandare o Andare a legnaja, a querceto, al pino, all' olmo, a leccio, in perticaja, a castagneto.* Percuotere od essere percosso col bastone. Bastonare od essere bastonato.

Legnàm. s. m. *Legname.* Nome universale de' legni. V. Algnàm, Lègn, Lègna.

Legnaroèul. s. m. V. del Cont. *Legnajuolo, Legnemaro.* Artefice che lavora il legname. V. Maringòn.

Legnén. s. m. *Legnuzzo.* Piccolo legno. *Carrozzino* piccolo calesse.

Lègra. add. f. V. Cont. *Allegra.* V. Alègher e Alegrìa.

La lègra. T. Furb. *La piazza.*

Legrìa. V. Alegrìa.

Lèm. s. m. *Legumi.* Si dice a tutte quelle granella, che seminate, nascono con baccelli, e s' usano per cibi dagli uomini: come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie e simili, le quali si dicono anche *Civaje.*

Lèm con dénter i zanén. *Legumi intonchiati.* V. Zanén.

Lemùzz. s. m. T. d' Agr. *Biaduli.* I gambi delle piante leguminose.

Lén. s. m. T. Bot. *Lino.* La pianta di cui ricavasi il lino che si fila detto da Linn. *Linum usitatissimum.* Le sue varietà sono le seguenti:

Lén d' avtòn. *Lino marchiano o caldo.* Sorta di lino di fusti poco elevati di tiglio corto e grossolano, che coltivasi per la raccolta dei semi.

Lén indiàn. T. Bot. *Lino indiano.* Pianta da giardino, anzi da stufa coltivata pei suoi fiori graziosi, crocei e campanulati. È il *Linum frigidum* di Smith.

Lén marzoèul. *Lino marzuolo, Marzolino.* Sorta di lino primaticcio.

Lén monichén. *Bisso.* Il migliore di tutti i lini che si coltivano, ed è una varietà del lino vernio.

Lén nostràn. *Lino comune.*

Lén ravagn'. *Lino vernio*, che si semina nel verno, detto anche in Toscana *Ravagno o Stio*, forse invece di estivo dalla stagione in cui si raccoglie.

Lén salvàtegh. T. Bot. *Lino catartico.* Pianta annua comune ne' prati e ne' boschi usata un tempo come purgativo, e detta da Linn *Linum catharticum.*

Lén da spatlàr. *Lino sodo.* Lino non ancor scotolato nè pettinato.

Desmintàr el lén. *Scoccolarlo.* Raccorne le coccole o i semi.

Fass d' lén. *Fascio, Fastelletto, Fastello.* Diverse manne di lino riunite in un fascetto. *Grungo*, dicesi la strupperella con cui si lega.

Spatlàr el lén. *Scotolarlo, Mondarlo colla scotola.* « Scaldato al fuoco (il lino) si prepara alla gramola e con *iscotola* la mondificazione si compie (Cresc.)

Téla d' lén. *Tela lina.* (Vas.)

Lèna. *Elena.* Nome proprio.

Léndna. s f. *Lendine.* V. Géndli.

Léngua. s. f. *Lingua.* Organo mobilissimo della bocca; sede del senso del gusto, che pur serve essenzialmente alle funzioni di masticare, del parlare. Dicesi *Glossitide*, l' infiammazione di lingua; *Glossotamia*, la dissezione della lingua; *Glossografia*, la descrizione della lingua; *Glossologia*, vale discorso

lingua; *Glossalgìa*, dolore della l.
UA. s. f. *Lingua*, per *Idioma*, *aggio*. Da *Gloss* gr., che signi-ngua, si formano varie voci di ella nostra favella come: *Glos-*, dizionario delle voci oscure. *otto*, chi sa molte lingue, e con l'uso, *Linguista*.
UA. s. f. T. de' Carr. *Volticella*. rcadèla.
UA. T. Furb. *Sciabola*.
UA. s. f. T. de' Stov. *Lingua*. di mattone d'argilla arroton-ll'un de' capi che serve a for-il castello della fornace da sto-.
UA DA MAGNÀN. *Còrtola, Lingua cca*. Sorta d'ancudine di cui uso i ramieri, la quale ha un rno lungo a foggia di lingua.
UA D' CÀN. T. Bot. *Piantaggine*. Erba comune ne' prati e luoghi. La *Plantago lanceolata* di Linn.
UA D' CÀN. T. Bot. *Lingua di Erba della Madonna, Cino-*. Pianta erbacea comunissima mpi e delle cui foglie si fanno di *Cinoglossa*. È il *Cynoglos-fficinalis* di Linn.
UA D' INFÈREN. *Lingua serpen-*Bestemiatrice, satirica, oscena.
UA DLA GRÀMLA. *Capo maciulla, o*. Quel legno, e alle volte due, ıtra nel canale della maciulla.
UA DLA PALÀSTRA. *Lingua de' co-* La parte media dell'estremità ›re de' cosciali del carro ville-per la quale viene inchiavar-l timone.
UA SALÀDA. T. di Cuc. *Lingua ta*. La lingua che si tiene in ›ja per conservarla cogli altri i.
JA SERPENTÉN'NA. T. di Vet. *Lin-erpentina*. Difetto che hanno al-avalli di spingere replicatamente gua all'infuori della bocca e di la. Fig. V. Léngua d'infèren.
UA SPORCA. *Lingua fecciosa, im-a, viscosa*. Che dà indizio di ni gastriche e infiammatorie, o o di malsanìa.

LÉNGUA ZERVÉN'NA. T. Bot. *Asplenio, Lingua cervina*. Pianta perenne, crittogama delle felci, che nasce sui muri all'ombra. È una delle cinque capillari, e l'*Asplenium scolopendrium* di Linn.

AN PODÈR PU VOLTÀR LA LÉNGUA. *Aver perduto l'erre*. Dicesi di chi per ebbrezza sia impedito del parlare.

AVÈR LA LÉNGUA IN MOÈUJ. *Avere o Mettere la lingua in molle*. Cicalare assai.

AVÈR 'NA LÉNGUA LONGA, 'NA LÉNGUA D' SÈDA, 'NA LÉNGUA CH' TAJA EL FERR. *Avere la lingua lunga, Avere una lingua che taglia e fora, Avere una lingua tagliente, Avere una lingua che passa la cotenna, Essere una lingua che taglia e fende, un linguardo, linguato, lingvuto, linguacciuto*. Essere maldicente, mormoratore, sparlatore.

AVÈR 'NA COSA IN T' LA PONTA DLA LÉNGUA. *Aver chechesia sulla punta della lingua*. Essere in sul punto di ricordarsi d'una cosa, ma non l'avere tosto in pronto.

AVÈR PÈRS LA LÉNGUA. *Aver lasciata la lingua a casa, Aver lasciata la lingua al beccajo*. Si dice di chi stia taciturno fuor del costume.

CAZZÀR LA LÉNGUA DA PER TUTT. *Porre la bocca in tutto*. Favellare baldamente d'ogni cosa.

DARS D' BOCCA A LA LÉNGUA. Fig. *Mangiare il pan pentito*. Dolersi del non aver fatto senno della propria esperienza o degli altrui consigli.

DIO VOÈUJA CH' AM DÀGA D' BOCCA A LA LÉNGUA. *Prego Dio di darmi del dito nell' occhio, se la mia predizione non si avvera*, cioè prego Dio che la mia predizione non abbia effetto.

LA LÉNGUA BÀTA DÒVA 'L DENT DOÈULA. *La lingua batte dove il dente duole*, oppure *dell'abbondanza del cuore parla la lingua*. E vale che ogni umana creatura pecca facilmente nel suo debole.

LA LÉNGUA N'HA D'OSS, MA LA JA FA RÒMPER. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso* Ai linguardi spesso accade mangiare il pan pentito.

Sbàli d' léngua. *Tràscorso di lingua.*
Sénza léngua. *Elingue.*
Star bén la léngua in bocca. *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo, Avere la lingua in baliu.* Non torpere la favella tra le labbra, aver buona ciarla. *Essere eloquente parlatore,* dicesi di chi dottamente ed elegantemente favella.
Tgnir il man a ca, e la léngua da mezz ai dènt. *Dar che non dolga e dir che non dispiaccia.* Proverbio che vale, non convenire l'essere nè manesco, nè linguacciuto.
Tgnir la léngua in bocca. *Tener la lingua a freno.* Far reticenza.
Lengüàzza, Lenguén'na, Lenguètta. V. Linguàzza, Linguén'na, Linguètta.
Lènt. add. m. *Lento.* V. Longh e Piàn.
Lènta. s. f. *Lente.* Vetro o cristallo di varia forma e superficie che serve per armare occhiali, cannocchiali e simili. V. anche Lènti.
Lènta. s. f. T. degli Orolog. *Lente del pendolo.* Quella piastrella di metallo, che è attaccata alla estremità del pendolo. Dagli artisti vien detta *regolatore,* ma a me pare che si applicherebbe meglio un tal nome al dado che serve ad alzare ed abbassare la lente. V. Regolatòr.
Lènta concàva. *Lente concava.* Quella lente di cui amendue le superficie sono concave.
Lènta convèssa o còlma. *Lente convessa.* Quella che è convessa da ambo le parti. V. Lènti.
Mezza lènta. *Mezza lente.* Quella che è piana da una parte e convessa dall'altra. *Lunula, Menisco,* se è convessa da una parte e concava dall'altra.
Lènti. s. f. pl. T. degli Occh. *Lenti.* Nome collettivo de' vetri o cristalli usati dagli occhialaj ne' loro lavori. I principali generi di esse lenti sono:
Lènti da canocciàj. T. degli Occh. *Lenti di gran foco.* Quelle che si applicano a cannocchiali astronomici e di gran forza.
Lènti da microscòpi. T. degli Occh. *Lenti convesso-convesse.* Lenti che da sole o accoppiate formano colla cassa il microscopio.

Lènti da miope. T. degli Occh *concave.*
Lènti da prèsbita. T. degli *Lenti convesse.*
Lènti da un occ'. T. degli *Monocoli.* Sorta di occhialetti c si guarda da un occhio solo.
Lènti d' colòr. T. degli Occh *colorate.*
Lènti d' prima, seconda o terz T. degli Occh. *Lenti di prim condo o terzo grado.* E si noti si gradi nella scala ottica vann al 200.
Lènti ovàli, quadri, tondi degli Occh. *Lenti foggiate o di* Così diconsi in generale le len li, tonde, a semicerchio ecc. l dagli occhialaj.
Lentìccia. s. f. T. Bot. *Lente, Len* V. Lintèccia.
Lénz. add. m. *Sbocconcellato.* E di pane ridotto in bocconi. *Ap* dicesi un pasticcio, una torta tro ridotto in pezzi. V. anche
Lénza. s. f. *Enza.* Torrente del Stato che segna il nostro confi Stato Estense.
Lénza. s. f. T. Furb. *Acqua.*
Lénza. s. f. *Treggia, Ben* Bènna e Lèssa.
Lénza de bruno. T. Furb. *Inch*
Lenzàr. att. T. Furb. *Bagnare.* V.
Leòn o aliòn. s. m. T. di Zool. *Lione,* re degli animali. *Leo Lioncello,* diminut. La femmi cesi *Leonessa,* e il nome siste di detto animale, è *Felis leo.*
Leòn. s. m. T. d' Astr. *Leon* de' dodici segni del zodiaco.
Leòn. s. m. T. di Blas. *Ma* Lione dipinto o scolpito sopr stemma.
Leòn. s. m. Fig. *Leoncino.* Così ma. il Guadagnoli quel zerbin fassi tipo di mode e di clamor lanterie. Detto d' uomo animos *Intrepido,* d' uomo di gran for rozzo, *Bastracone.*
Un coeur da leòn. *Un cuor corraggio da leone.*
Leonèssa. *Leonessa, Lionessa,* La femmina del leone.

ɔ. s. m. T. di Zool. *Leopardo, ardo, Pardo.* Animale fierissimo Africa, detto da Linn. *Felis leo-'us.*

s. m. *Purgativo del le Roy.* Sor-purgativo eroico, e pare anche oloso, perchè ito quasi in disuso, sì detto dal nome del suo pro-tore il chirurgo *Le Roy.*

ìul. s. m. T. d'Ornit. *Rosignolo, nolo.* Uccelletto notissimo per la melodia del suo canto e che a viene dall'Egitto finito l'inverno ripartirne in ottobre. È la *Sylvia nia* del Lath.

gnoèul. s. m. T. delle Cucitr. *Pun-ɪssato o Soprappanno.* Nome che nostre cucitrici si dà al punto rimboccatura che risalti troppo o al dissotto, che è il ritto di che si cuce.

gnoèul. s. m. Fig. *Canterino.*

gnoèul in unto. M. Furb. *Majale.*

lén. s. m. *Rosignoluzzo.* Piccolo nolo.

s. f. T. de' Calzol. *Lesina curva.* o manicato appuntatissimo che per forare il cuojo onde cu-. Ha:

. . . . . . *Codolo.*
. . . . . . *Asta.*
ɜgh . . . . *Manico.*
a . . . . *Punta.*
ı. . . . . *Mela.*
. . . . . . *Ghiera.*

na. Fig. *Lesina, Spellazzino.* (Fr.) ıajo. Uomo avaro e sordido.

na drìtta. *Lesina retta.*

ntàr la lésna. Fig. *Uscir dal ico.* Far più che non si suole.

s. m. o Lesnén'na s. f. *Lesinella.* ɔla lesina.

. s. m. *Punteruolo.* Grossa lesina.

r. s. m. T. di Pirotec. *Punteruolo.* ı di lesina grossa colla quale si ano o si forano nei cartocci i li d'inescatura.

m. *Lesso, Alesso.* Vivanda cotta ɔqua. Ma per lo più intendesi di e. *Bollito* è aggiunto di pane cotto acqua che più propr. dicesi pappa.

er a lèss o al càn. *Essere al e, Non avere il becco d'un quattrino, Non aver quattrini, Essere freddato.* Dicesi di chi giuocando ha perduti tutti i danari.

Mètter a lèss. *Lessare.* Cuocere a lesso.

Lèssa. s. f. T. d'Agr. *Traino, Treggia.* Arnese o veicolo rustico senza ruote che da noi si usa in vece di carro al tempo delle nevi sulle quali scorre scivolando. Ha:

Cadén'ni . . . *Catene.*
Lètt . . . . . *Letto.*
Pè . . . . . *Scivoli?*
Piantòn . . . . *Ritti.*
Spali. . . . . *Spallette.*
Tèsti. . . . . *Testate.*
Timòn . . . . *Timone.*
Travers . . . . *Catenelli.*

Lèssa. s. f. T. de' Fun. *Ammollatore.* Arnese che ha da un capo un gancio girevole al quale si attaccano i capi de' fili che si van torcendo in legnuolo e che raccorciandosi i fili pel torcimento lo fanno scivolare a mo' di treggia.

Lèssa, lettìga, piàga. s. f. *Posapiano, Santagio.* Dicesi di chi va adagio come se avesse i piè teneri.

Lèssa con i cavàj. *Slitta.* Quella specie di treggia usata pel trasporto delle persone nel verno.

Lessòn da far la ròtta. *Spallatojo?* Sorta di slitta, fatta di due grosse tavole, unite anteriormente ad angolo acuto, che trascinata da cavalli o buoi lungo le strade in tempo di nevajo sparte la nevicata lungo il carreggiato e rende agevole il percorrerle con carri e carrozze.

Lest. add. m. *Lesto, Destro, Presto, Agile.* Ma *lesto* vale spedito al moto: *destro,* pronto a vari movimenti, ma pronto con grazia e con certo artificio: *presto,* indica la prontezza de' movimenti in relazione col tempo; *agile,* esprime la franchezza del moto. (Tomm.) *Sollecito,* è chi opera senza indugio.

Lest. add. m. per *Allestito, Apparecchiato.*

Star lest. *Star lesto.* Badare attentamente.

Lestà. *Vispa.* Aggettivo che si dà a fanciulla pronta e bizzarra.

Lesti. *Mano.* Lo stesso che *A noi, Su, Su via.*

Letàm. s. m. T. d'Agr. *Letame.* L'impatto de' bestiami misto ai loro escrementi che trasportato nel letamajo divien concime. *Fime o Fimo* dicesi il solo sterco degli animali. *Stabbio,* dicesi il letame de' greggi. *Concio o Concime,* dicesi tutto ciò che serve ad ingrassare il terreno. V. Dugàra e Rud.

Letàm stagionà o paidì. T. d'Agr. *Letame macero, Smaltito, Stagionato.* Quello ammassato nel letamajo che per completa fermentazione è divenuto concime.

Dar el letàm. *Conciare, Letamare.* Dare il concio alle terre.

Letamàr. s. m. T. d'Agr. *Letamajo.* Luogo dove si raduna il letame. *Sugaja,* dicesi la parte più fondoluta del letamajo ove scola e adunasi il sugo del letame.

Lètt. s. m. *Letto.* Arnese di varie forme su cui si giace spogliato per dormire. Indipendentemente da ciò che ne forma la base o gli accessorj un letto completo si compone di

Cavzàl . . . . *Capezzale.*
Cussén . . . . *Guanciale.*
Cussinòn . . . *Piumino.*
Linzoèu . . . . *Lenzuoli.*
Mataràzz. . . . *Materassa.*
Pajòn . . . . *Saccone, Paglericcio.*
Pann. . . . . *Coperta di lana.*
Quarta . . . . *Coperta.*
Quarta imbottida. *Coltrone.*

Da *Cline,* che in lingua greca vale *letto,* si sono introdotte nella nostra lingua varie voci d'uso come *Clinica* agg. di medicina che raccoglie osservazioni pratiche sopra ciascun malato. *Cliniche* agg. delle lezioni che si fanno al letto dell'ammalato. *Clinica* luogo dove sono gli ammalati destinati a questa specie d'insegnamento.

Lètt. s. m. T. de' Cuoi. *Letto.* La prima pelle purgata che si lascia sul cavalletto per purgar meglio le altre sovr'essa.

Lètt. s. m. T. de' Razz. *Caccia.* Quella polvere soppesta che si mette in fondo ad un fuoco d'artifizio e che serve a cacciar fuora le guerniture

Lètt a cavalètt o da stàla. *Lettiera a icasse, a libro o pieghevole.* Tela imbullettata su due stanghe fermate alle teste di due gambe calettate a c e tenute in sesto da cigne.

Lètt a la francésa. *Letto a lettiera.* V. Altèra.

Lètt cald. T. d'Ortic. *Letamiere.* Letto di letame coperto di terra per uso di seminare le insalate ed altre piante per averle più anticipate.

Lètt con i padiliòn. *Letto cortinato.* Coperto da cortine attaccate al sopraccielo (balduchén) e sorrette da bracciuoli delle borchie o doroni (rosòn).

Lètt da can. *Canile.*

Lètt da fradùra. T. Chir. *Letto da fraturato.* Chiamasi con tal nome que' letti che hanno il materasso ed il saccone trapuntati in modo da mantenerlo piano per molto tempo senza prepararlo.

Lètt da marinàr. *Branda, Amaca.* Pezzo di tela forte che si sospende per le sue estremità ai bagli della nave e sulla quale dormono i marinai.

Lètt da 'na persòn'na sòla. *Letto a un posto.*

Lètt da paisàn. *Letto colle panchette.*

Lètt da soldà. *Letto a caprette, a trespoli* o a cavalletti con asserelli.

Lètt da spòs. *Talamo, Letto geniale o nuziale.*

Lètt del banch. T. de' Legn. *Fondo.* Quel piano del banco presso l'intelajatura di fondo ove il legnajuolo tiene i suoi strumenti.

Lètt del carr. *Piano del carro.* La parte su cui si posano le cose da trasportarsi.

Lètt del fiùm. *Letto, Alveo.* La parte del fiume in cui corrono o posan le acque. *Ridosso* dicesi quel tratto di fiume che comprende i greti ed i renai e forma come i fianchi dell'alveo.

Lètt del mlòn. V. Budèli.

Lètt del vitèll o del polèder. T. di Vet. V. Seconda.

Lètt del torc'. T. de' Lit. *Piano.*

la parte del torchio litografico quale si ferma la pietra per pare.

T DEL TORC'. T. de' Tip. *Letto :arro.* Quella parte del torchio quale posa e scorre il carro.

T DEL VÉN. *Fondata.* V. Madra del

T DE SCORTA. *Letto di compenso.* lo che si ha di soprappiù e si per servirsene in caso di stra- ıario bisogno.

T DI CARTÒN. T. de' Tess. di Stoff. *trella?* Specie di cassetta entro tanno i cartoni finchè non fan dell'opera.

T DIL BÉGHI. s. m. T. de' Big. *Letto, mi.* Il *letto* però è quello strato di sulle quali stanno i bachi, e del- ıali si alimentano. *Rosumi, Foce,* diconsi le foglie del gelso han già servito al nutrimento ıachi e che si tolgono perchè spo- di tutta la lamina.

T DIL BESTI. T. d'Agr. *Letto, ıo, Impatto.* Quel letto che si le bestie con paglia o strame per visi coricare.

T DIL RANI. T. Bot. *Setino.* V. Mòch.

T DÒPPI. *Letto a due.*

T D' PÈNNA. *Coltricc.* Ma dicesi ıello composto del solo materasso di penne.

T SFOLÀ. *Letto disconcio.* (Band.)

T SOSPENSÓR. T. di Vet. *Letto nsore.* Macchina alla quale si fa ggiare un bue od un cavallo o- qual volta non può sostenersi gambe.

T TÈNER. *Letto soffice, morbido.*

T VÈCC' DEL FIÙM. *Morta di fiume, ıe morto, Letto vecchio.*

T ZMÈI. *Letti gemelli.* Que' letti- i che uniti formano un letto a e che all'uopo possono separarsi.

AR A LÈTT CON LA PANZA VOÈUDA. *la cena di Salvino.* Andar a letto cena.

RGHEN DA FAR LÈTT AI CAVÀI, AVÈR- PER LA ZANA E PR' I SO FIOÈU. *ne a barelle, a sacca, a biz- , a fusone, a bigonce, a josa, rra:* in grandissima quantità.

D' PRIM O SECOND LÈTT. *Delle prime o seconde nozze.*

FAR AL LÈTT. *Rifare il letto.* Rizzarlo, spiumacciarlo, metterlo in ordine. *Impattare,* dicesi del far alle bestie l'impatto o sterno di strame.

FAR SU EL LÈTT. T. Mil. *Abbalinare il letto.* Ravvolgere il saccone a capo al letto per aver libero l'intavolato pei vari bisogni della caserma e de' soldati.

GIUSTÀR EL LÈTT. *Dirizzare il letto.*

MÈTTERS A LÈTT. Fig. *Infermare,* e detto di donna incinta, *Cominciare il puerperio.*

SPONDA DEL LÈTT. *Proda del letto.*

STAR A LÈTT FINCHÈ L' SÒL DÀGA IN T' LA PANZA. *Levarsi all' alba dei tafani.* Alzarsi tardi, cioè intorno al mezzodì.

STRETTA O VIAZZOÈULA DEL LÈTT. *Stradetta.*

ZERCÀR EL FREDD PR' EL LÈTT. *Cercare il mal come i medici, Cercare il mal per medicina.* Andar a caccia di guai.

LÈTTA. s. f. *Lettura,* oppure *Collazione.* Riscontro d'un libro, d'una copia ecc. *Letturina.*

LETTÉN, LETTÈTT. s. m. *Lettino, Lettuccio.* Piccol letto.

LETTERÀ. add. m. *Letterato, Filosofo.* Ma il primo fa professione di belle lettere, il secondo studia le lingue per rapporto ai costumi ed alla storia. *Dotto* è chi ha più cognizioni teoriche che pratiche. *Erudito* dicesi chi è addotrinato delle cose dette o fatte dagli altri.

LETTÌGA. s. f. *Lettiga, Lettica.* Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli poco più in uso.

LETTÌGA. Per similit. *Posapiano.* V. Lèssa.

CONDUTTÓR DLA LETTÌGA. *Lettighiere.*

LETTINÉN. s. m. *Letticciuolo.* Letto assai piccolo.

LETTÒN. s. m. *Letto grande.*

LETTÓR. s. m. *Leggitore, Lettore.* Che legge. *Anagnoste,* colui che legge a chi sta a mensa.

LETTURA. s. f. *Lettura.* Il leggere.

LETTURA. s. f. T. di Tip. Sorta di carattere da stampa che da alcuni dicesi anche *Filosofia.*

Letturèn. s. m. *Leggio*. Strumento di legno, sul quale tiensi il libro per leggere o cantare.

Letturén. s. m. T. degl' Inc. *Leggio*. Quell' arnese sul quale l' incisore tien ferma la lastra che va incidendo. Si compone di

Assa . . . . . *Tavoletta*.
Bus . . . . . *Fori*.
Canadèi . . . . *Solchi*.
Lètt . . . . . *Letto*.
Pèren . . . . *Pernio*.
Regolatôr . . . *Registro*.
Scalètta . . . . *Scaletta*.
Zernèri . . . . *Cerniere*.

Letturén. s. m. T. de' Stamp. *Cavalletto*. Quel legno a cui il compositore accomoda lo scritto ch' egli vuole stampare per poter leggere comodamente.

Letturén del mssàl. *Guanciale*. Quello su cui si posa il messale nel dir la messa, formato da tre telajni a libro, e de' quali dicesi *piede* l' inferiore, *letto* il superiore e *registro* il medio che regge il letto.

Lettùzz. s. m. *Lettaccio*. Cattivo letto.

Lèva. s. f. *Leva*, *Lieva*. Strumento meccanico fatto a foggia di stanga, un estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzarli e muoverli di luogo, e dicesi anche *Leva* quella mazza che si ficca ne' buchi degli argani per farli girare. *Sottoleva*, *Ipomoclio*, ciò che si sottopone alla leva stessa per mettere a leva un corpo. Dicesi *Cane* quella leva con cui si alzano le lapidi o pietre sepolcrali.

Lèva. s. f. *Grue*. Sorta di macchina poco nota che serve ne' porti di mare per caricare e scaricare navi e maneggiare gravi pesi.

Lèva. s. f. T. di Cart. *Leva del cilindro*. Il levatojo della ruota del cilindro che dà moto al cilindro stesso della cartiera.

Lèva. s. f. T. de' F. Ferr. *Contramolla*. Lastra di ferro, che serve a disimpegnare il fermo della stanghetta della serratura.

Lèva. s. f. T. di Gualch. *Levatojo*. Così dicesi ciascuno di que' ringrossi dello stile del mazzo che girando la ruota li fa urtare nell' asta e fa che i mazzi gualciscano il panno.

Lèva. s. f. T. Mil. *Leva*. Descrizione di soldati.

Lèva. s. f. T. de' Mur. *Pirone*. Lieva o stanga che entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi.

Lèva. s. f. T. degli Oriv. *Leva*. Quel regolo che preme e tiene a luogo sul tassello il pressore della piattaforma.

Lèva. s. f. T. de' Pett. *Bietta*. Quella che stringe la bocca del morsetto sullo sgabello del pettinagnolo.

Lèva. s. f. T. de' Tess. *Manico*. Braccio del cane che serve a liberare la stella allorchè si vuol far girare il subbio od il subbiello.

Lèva a chi tocca. *Bazza a chi tocca*. A chi ella tocca suo danno.

Lèva con el crich. V. Martinèll.

Lèva dla carozza. *Capra*. Arnese per sollevar le vetture a fine che le ruote non tocchino per poterle lavare, unger l' asse ecc. Ha:

Cavall . . . . *Sottoleva*.
Carcagnoèul . . *Dente*.
Caviccia . . . . *Caviglia*.
Còva . . . . . *Leva*.
Lèva . . . . . *Controleva*.
Snoèud . . . . *Nocca*.
Stàfa . . . . . *Staffa*.

Lèva di quart. T. degli Oriv. *Leva de' quarti*. Piccolo pezzo della quadratura di un pendolo o di un oriuolo da ripetizione.

Lèva dla cavalòta. T. de' Pettin. *Pedana*. Quella parte mobile del banco del pettinagnolo sulla quale tien esso il piede per stringere sulla bocca della morsa il lavoro.

Lèva dla battarìa. T. degli Oriv. *Scatto*. Quel pezzo degli oriuoli che libera il meccanismo della batteria.

Lèva i pé. *Alza la gamba*. Modo con cui si avverte alcuno di dovere considerar ben prima.

Léva lèva. *Lieva lieva*. Modo per dir *Fuggi fuggi*, *Corri corri*.

Lèva màn. T. de' Nav. *Timone a babordo*. Comando di portare il timone alla sinistra.

Dar d' lèva. *Mettere a leva*.

Far 'na lèva. *Far soldati*. Scriver un esercito.

Levamàntez. s. m. *Levamantici*, *Alzamantici*

mantici o Tiramantici. Colui che alza o tira i mantici, e che con voce di regola può dirsi *Mantacatore.* V. Màntez. *Avviso* è quel congegno con cui si avvisa il tiramantici di dar vento alle canne.

LEVANDA. s. f. T. Bot. *Lavendula, Nardo italiano, Lavanda.* La *Lavendula spica* di Linn. Erba della quale si usa per dar grato odore a' pannilini e spesso confusa colla *Lavendula officinalis* di Chaix. Da ambidue si ricava un olio essenziale, soavissimo detto olio di spigo, più un acqua stillata, una tintura ed un aceto cosmetico.

LEVÀNT. s. m. *Levante, Euro, Est.* Nome di vento che spira dalla parte da cui si leva il sole. V. Matén'na.

LEVANTÉN. s. m. *Levantino.* I nativi del levante, come i turchi, asiatici e i persiani.

LEVANTÉN. T. Furb. *Calcagno, Borsajuolo.*

LEVANTÉN'NA. s. f. T. de' Drapp. *Levantina.* Stoffa di seta simile al moerro.

LEVATE. Voce usata nella frase Furb.:

FAR UN LEVATE. *Alzare i mazzi,* cioè rubare, portar via.

LEVATÌV. V. Lavatìv.

LEVAZIÒN. s. f. *Elevazione.* Elevazione dell' ostia.

L' ORA DLA LEVAZIÒN DEL CUCCIÀR. *L' ora del dar dell' arme in tavola.* L' ora del desinare.

LÈVI. s. f. T. de' Tess. di Stoff. *Leve.* Quelle direi licciuole che dan leva e moto agli aghetti del maestrino (abatàn) del telajo alla Jacquard.

LÈVRA. s. f. T. di Zool. *Lepre.* Animal noto paurosissimo e velocissimo. Il *Lepus timidus* di Linn.

LÈVRA. s. f. T. d' Astr. *Lepre.* Costellazione dell' emisfero australe.

DAR A LA LÈVRA. *Scovare, Levare la lepre.*

POSTÀR LA LÈVRA *Aspettare a balzello.* Aspettare che la lepre venga a pasturare per ammazzarla.

SIT DA LÈVRI. *Leprajo, Leporajo.*

UN PÈZZ A CÒRRA AL CÀN, E UN PÈZZ LA LÈVRA. *Chi la fa l' aspetta, Oggi a me, domani a te.*

VERS DLA LÈVRA. *Vagire.*

LEVRÀTT. s. m. *Lepratto.* Piccola lepre.

LEVRÉN'NA. s. f. *Lepricciuola.*

LEVRÈR. *Veltro.* Add. di una specie di cane. V. Càn levrèr.

LEVRÈTTA. s. f. *Lepretta.* Piccola lepre.

LEVRÒTT. s. m. *Leprotto.* Leproncello.

LEVROTTÉN. s. m. *Leprottino, Leprettino.*

LÈZER. att. *Leggere.* Raccorre, rilevare le parole de' caratteri scritti.

LÈZER. T. de' Tess. *Numerar le pajuole.* V. Portàda e Rezdùra.

LÈZER A SALT. *Leggere in trascorsa a salti.* Scorrer coll' occhio alcune parti di un libro o di uno scritto.

LÈZER BÉN. *Leggere appuntato.*

LÈZER COMBINÀND. *Leggere a compito.*

LÈZER IN FÀZIA. *Leggere nel pensiero, nel cuore.* Fig. Conoscere l' animo altrui a contrassegni esterni.

LÈZER IN PIOMB. T. di Stamp. *Leggere in piombo.* Leggere al rovescio la composizione fatta per essere stampata onde conoscere se v' han errori od ommissioni.

LÈZER MAL. *Leggicchiare.* Leggere a compito.

LÈZER SPEDIÈNT. *Leggere a rilievo.* Speditamente.

LEZIÒN. s. f. *Lezione.* Parte di cose insegnate dal maestro a volta, a volta. Fig. *Ammaestramento, Ammonizione,* e scherz. *Tientamente.*

DAR LEZIÒN. *Dare o fare lezione.* Leggere, cioè insegnare altrui, fare scuola. Fig. *Leggere in cattedra,* saper molto innanzi in una cosa.

LEZIONZÉN'NA. s. f. *Lezioncina.* E fig. *Ammonizioncella* e per lo più di fatto.

LÈZZ. (zz dolci) s. m. T. Bot. *Leccio.* Albero ghiandifero noto, che non perde foglia. Elce. Il *Quercus ilex* di Linn.

LÈZZA. V. Lèssa.

LÈZZIT. add. m. *Lecito, Permesso.* Ma ciò che è *lecito* è sempre *permesso,* e non tutto ciò che è *permesso* può dirsi *lecito.*

ESSER LÈZZIT. *Lecere, Occorrere, Abbisognare.*

LI. *Li.* Avverbio di moto come di stato, e vale *Quivi, in quel luogo.* V. La.

LI LI. *Lima lima.* Motto per dileggiare ed uccellare, usato dai fanciulli, ed

è quando fregando a guisa di lima l'indice della destra sull'indice della sinistra, quasi stropicciando una lima verso il viso del dileggiato, dicono *Lima lima.*

Li li. *In quel torno.* Circa, all'incirca.

A n' em movrè gnan da chi a li. *Non nè volterei la mano sossopra, Non nè farei un tombol sull'erba.* Si suol dire quando non c'importa nulla di chechesia.

Avèr li. *Aver pronto.* Aver a sua disposizione.

Da li a li. *Di lì ad un momento.* Da un momento all'altro.

Da li a poch. *Indi a poco.*

Esser li per far. *Essere in procinto di fare chechesia.* Esser lì lì per fare.

E stàssla li. *E bastasse.* E qui cessasse.

L'è li ch'el fa pàn. *È bella e covata.* Per dire che quella cosa che talun cerca non c'è più da tempo.

Restar li. *Restare o Rimanere attonito, Allibire,* ed anche *Cader morto.*

Lìber. s. m. *Libro.* Unione di più fogli piegati una o più volte su di sè, secondo il vario sesto, poi cuciti e coperti. *Libri canonici* diconsi i libri della sacra scrittura, che hanno nella chiesa autorità divina. I libri formati di fogli scritti a mano prima dell'invenzione della stampa, chiamansi *Codici.* Dal greco *Biblion,* che significa libro, dicesi *Bibliologo* chi è versato nella cognizione dei libri; *Bibliografo,* lo scrittore che tratta di cose attinenti a' libri; *Bibliofilo,* amator di libri; *Bibliomane,* colui che ha una cieca e smoderata passione pei libri; *Bibliomania,* smania di posseder molti libri e rari; *Bibliografia,* descrizione ordinata de' libri; *Bibliopea,* arte di compor libri; *Bibliotafo,* chi ha molti libri ma non li dà e non li lascia vedere; *Bibliotafio,* luogo dove i libri si giaciono sepolti; *Biblioteca,* luogo dove sono molti libri; *Bibliotecario,* chi ha il governo della biblioteca. Le parti di cui si compone un libro legato di tutto punto, sono le seguenti:

Barbi. . . . . *Zazzere.*
Cadnèla . . . . *Margine interno.*
Cadnèli . . . . *Catenelle.*
Capitèll . . . . *Capitello.*
Carti. . . . . *Taglio.*
Cartòn . . . . *Cartoni.*
Cordòn . . . . *Correggiuoli.*
Còva. . . . . *Testata inferi*
Cusdùra. . . . *Cucitura.*
Dnànz . . . . *Davanti.*
Etichètta . . . *Cartellino.*
Ferr morr. . . *Fregi a press*
Foèuj . . . . *Fogli.*
Fondèll . . . . *Dorso.*
Frègg . . . . *Fregi.*
Frontispìzi . . . *Frontispizio.*
Indiz. . . . . *Indice.*
Indoradùra. . . *Doratura.*
Màrzen . . . . *Margini.*
Mor . . . . . *Culatta.*
Pagini . . . . *Pagine, Facce*
Pònti. . . . . *Cantoni.*
Pònti di cordòn . *Loccetti.*
Quattàja. . . . *Coperta.*
Register. . . . *Registro.*
Resgadùri . . . *Intaccature.*
Riguàrd . . . . *Guardia.*
Sign . . . . . *Segnaletto.*
Spàli del mor. . *Spigoli.*
Stàfi . . . . . *Brachette.*
Testa. . . . . *Testata.*

Lìber. s. m. *Libro.* Una delle su sioni delle opere di qualche esten

Lìber. s. m. T. di Call. *Qu nuccio.* Libro sul quale si scrive prove di calligrafia.

Lìbèr. add. m. *Libero.* Che l bertà: che non è soggetto: che far di sè a suo senno. Si dice per ischietto, sincero; come pur licenzioso, spoglio di riguardi.

Lìber approvà per la stampa. *licenziato.*

Lìber da battilòr. *Libro.* Riu di fogliettini di carta in cui si l'oro battuto. *Carta di buccio* quella specie di carta fatta d'in di bue, con cui si tramezzano glie d'oro per batterlo. V. Saldàda.

Lìbèr da contrapònt. T. Eccles. *torino.* Quel libro notato che si sul leggio per cantare.

Lìber da coro. *Libri corali.* che servono al coro.

ι da mèssa. *Libro di preghiere.*

ι da pés. *Libri da pizzicagnolo salaccajo* Libri da carta o da

ι d'assortimènt. *Libri d'assor-o.* Quelli occorrenti ad un li- per l'ordinario smercio.

ι d'cassa. *Quaderno di cassa.*

ι d'divertimènt. *Libro di gusto, di trattenimento.*

ι d'divoziòn. *Libro ascetico.*

ι desligà. *Libro sciolto,* non le-

ι d'fond. T. de' Stamp. *Libri do.* Libri stampati per proprio che in gran coppia restano nel-teghe de' libraj.

ι di mort. T. Eccles. *Necrologio.* ro de' morti di una comunità ına parrocchia. *Sepoltuario,* re- delle sepolture delle famiglie e, delle confraternite ecc.

ι di quaranta sfoèuj. *Libro del nta, Libricino del Paonazzi.* 'te da giuocare.

ι d'òr. *Tesoro araldico.* Libro a un apposito uffiziale publico istrano e conservano i titoli di à delle persone appartenenti al iato o titolate dalla suprema tà.

ι dorà sur trans. *Libro dorato iglio.*

ι inculà. T. de' Libr. *Libro di-).* Che per mala cucitura è sno- e più non gli regge la culatta.

r intòns. *Libro intonso, barbuto.*

ı manoscrìtt. *Manoscritto.* Se rafo o scritto con decenza od ıza. *Cartabello,* se libro scritto al-ona e di argomento poco rile-

r màster. *Libro maestro.* Uno ibri principali nel tenersi dei

r noèuv da ligàr. *Libro coperto.* ıro colla sola coperta di carta viene posto in commercio.

r proibì. *Libro proibito,* cioè ınnato dall'autorità ecclesiastica ietato dalla politica.

r sligà. *Libro sciolto.* Non le-

Lìber sporch. *Libro erotico.* Libro osceno, libero.

Lìber squadrà. *Libro tonduto.*

Arvindroèul da lìber. *Muriciuolajo.*

Avèr in t'el so lìber *Aver in buon conto.* Amare uno, tenerlo in istima.

Mètter a lìber. *Allibrare.* Porre, scrivere al libro. *Impostare,* mettere a libro una partita di dare e avere. *Ragguagliar le scritture,* T. Merc. trasportare le partite dal giornale dove si piantano la prima volta, al libro de' creditori e debitori.

N'avèr miga vòn in t'el so lìber. *Non avere uno sul suo calendario, Avere uno a carte quarantotto o quarantanove, Aver sul libro verde.* Aver in odio alcuno.

Notàr in col lìber. *Registrare tra i baggei o tra i corbelloni.*

Registràr un lìber. *Collazionare un libro.*

Tgnìr i lìber. *Tener le ragioni.* Tenere i libri e i conti di un azienda.

Liberà. add. m. *Liberato, Francato, Affrancato.* Ma si dice *liberato* chi esce dalla prigione per sentenza di tribunale o grazia sovrana; *francato* è chi obbligato a tributo viene assolto dal pagarlo da chi ne ha il potere e il diritto; *affrancato,* dicesi lo schiavo a cui il suo padrone rende la libertà.

Liberàr. att. *Liberare, Deliberare.* Apportare liberazione.

Liberàres. n. p. *Liberarsi.* Togliersi da' servitù o pericoli, ed anche *Spelagarsi, Strigarsi,* trarsi d'impaccio.

Libertà. s. f. *Libertà.* Il potere di esercitare la sua volontà nel fare o non fare una cosa. *Licenza,* vale abuso della libertà specialmente in ciò che riguarda il costume.

Mètters in libertà. *Mettersi con libertà.*

Toèurs la libertà. *Pigliarsi la confidenza.*

Libertadàzza. s. f. *Libertà senza limiti: Libertà senza pari.*

Libertén. s. m. *Libertino, Licenzioso.* Chi si fa lecito ciò che lecito non è. *Lascivo,* vale licenzioso negli atti e nelle parole. *Lubrico* è chi commette atti disonesti. *Osceno* dicesi chi fa

pompa delle disonestà. *Libertino* era un tempo il nome de' figli de' liberti, ossia degli schiavi resi liberi, i quali poi colla sregolatezza de' loro costumi diedero il nome a' scostumati e licenziosi loro sinonimi.

Libertinagg. s. m. *Libertinaggio.* Sregolatezza di chi è di guasti costumi.

Lìbia. s. f. *Frana.* Terra scoscesa, smossa, andata giù. *Lavina,* la superficie della terra che per l'acque piovane penetranti si muove dal suo sito e scorre al basso; il che talvolta avviene con gli alberi e colle case. *Motta* dicesi il rialzo che viene a una parte del terreno smottato dall'abbassare dell'altro.

Libiàr. att. *Franare.* Lo smoversi che fa la terra in luogo pendìo. *Ammottare, Smottare,* dicesi di argine od altro simile che smotti per corrosione di una corrente. *Sgrottare* è uno smottare a poco a poco.

Libidinôs. s. e add. m. *Libidinoso, Fojoso.* Cupido di atti disonesti. *Impudico* sfacciatamente disonesto. *Anafrodisia* assenza d'ogni desiderio voluttuoso. *Anafrodito* che non prova desideri venerei.

Libra. m. imp. *Libero mandato.* Così dicono i sensali o mediatori quando tra due contraenti discordi vogliono farsi arbitri del contratto.

Alla libra. *Alla libera.* Liberamente senza rispetto o riguardi.

Libràda. s. f. *Librata.* V. di reg. Colpo dato con un libro.

Libràr. s. m. *Librajo.* Colui che vende libri. Da noi si usa indicare con tal nome anche il *Cartolajo* che vende la carta ed i libri da scrivere.

Librarètt. s. m. *Libraino.* Librajo da poche faccende.

Librarètt. s. m. *Muriciuolajo.* Chi vende i libri vecchi sui muricciuoli o sui deschetti per le strade.

Librarìa. s. f. *Libreria.* Piccola raccolta di libri per uso di privato o da vendere.

Libràzz s. m. *Libraccio.* Grosso libro mal assetto.

Librètt, Librén, Librinén. s. m. *Libretto, Libruccio, Libricciuolo, Libriccino, Librettino.* Piccolo o piccolissimo libro. Librettuccio, libricolo.

Librètt. s. m. T. de' Battil. *Libretto* Fogli di carta di buccio uniti a mo di libro per contenere le foglie d'oro e d'argento.

Librètt dil memòri. *Quadernuccio, Taccuino, Cartolaro.* Libro di memorie, diario.

Librètt dl'opra. *Libretto.* Il libro dell'opera.

Librètt d'ôr. *Libro.* T. de' Battilor Riunione di foglietttini di carta, in cui si pone l'oro battuto.

Libròn. s. m. *Librone.* Gran libro.

Libronòn. s. m. *Gran librone.*

Licet. s. m. (Latin.) *Agiamento, Necessario.* V. Còmod. Quello dei teatr chiamasi *Ritirata.*

Lidga. s f. *Limaccio.* Quel fango che generan le paludi e le gore povere d'acqua. *Mota,* fango meno crasso e men fondo. *Loto,* quello delle fosse (foss) V. Fanga.

Lidghént. add. m. *Limaccioso, Fangoso.* Bruttato di limaccio, di fango, di belletta. Bellettoso.

Liessàr. att. T. de' Cuoj. *Lisciare.* Dar l'ultima lisciatura alle pelli.

Liezòn. s m. (dal Fr. Liaison). *Legamento.* Legatura, commessura, collegamento, unione, incatenatura, congiungimento.

Lìff s. m. *Ghiotto.* Leccone, goloso. V. Berliff e Sberliff.

Liffàgina, Liffgnarìa. s. f. *Ghiottornia, Lecconeria.* Vivanda de' lecconi e de' ghiotti. Golosità. V. Berliffisem.

Liffgnòn. s. m. *Golosaccio.*

Liga. s. f. T. de' F. Ferr. *Lega.* Ferro che si conficca attraverso per tenere insieme e unir le commessure. *Arpese,* pezzo di rame o ferro, con cui negli edifizi si tengono unite insieme pietre con pietre. *Ghiera,* piccola cerchiatura metallica V. Véra.

Ligà. add. m. *Legato.* Avvinto con fune o simile. *Impastojato,* dicesi un toro che abbia le pastoje per impedirgli di corneggiare o fuggire. *Impedito,* dicesi chi per vincoli morali sia trattenuto dal fare una cosa.

Ligà d' spàli. T. di Vet. *Incavigliato.*

i di cavallo che abbia le spalle vicine le une alle altre che semo incavigliate tra loro.
R LIGÀ IL MÀN. *Aver le mani le-* Vale per metaf. essere impedito re quel che pur si vorrebbe.
s. f. *Allacciata, Stretta di fune.*
IDA. s. f. T. del G. del Lotto. *mento.* Unione di molti numeri uoco del lotto.
IDA. s. f. Fig. *Presura, Cattura, ita.* Molti rei o prevenuti, arre-
'NA GRAN LIGÀDA. *Fare una gran ta.* Fare un copioso arresto di ne.
DA LÌBER. *Legatore di libri.* Cohe fa il mestiere di legar libri. perazioni, gli strumenti e le cose attinenti sono:

OPERAZIONI

DEL LEGATORE DI LIBRI.

r . . . . *Battere.*
nàr. . . . *Porre i cartoni.*
àr . . . . *Carteggiare.*
'. . . . . *Cucire.*
ùra a pont
ltà . . . . *Catenella alterna.*
al ciar d'oèuv. *Verniciar colla chiara.*
el dènt . . *Azzanare.*
r sur trans . *Dorare nella tondatura.*
i volùm . . *Mettere insieme il giro.*
r. . . . . *Filettare.*
rtonàr . . . *Incartonare.*
dùra . . . *Legatura.*
r. . . . . *Legare.*
àr . . . . *Indanajare.*
r' el fondèll . *Acculattare.*
r i capitèi. . *Accapitolare.*
r in còla . . *Incollare o Impastare il dosso.*
r un dors. . *Acculattare.*
àr a castlètt . *Disporre alla cucitura.*
r. . . . . *Piegare.*
istràr . . . *Registrare.*
Resgàr i dors . . *Grecare, Intaccare.*
Sbarbàr. . . . *Diricciare.*
Slanàr il ponti . *Stigliare i correggiuoli.*
Squadràr . . . *Ritondare.*

STRUMENTI

DEL LEGATORE DI LIBRI.

Assa . . . . . *Squadratojo.*
Carrètt . . . . *Portarote, Conduttore.*
Castlètt . . . . *Telojno.*
Castlètt da squadràr . . . . *Torcoletto.*
Caviccia. . . . *Caviglia.*
Compàss. . . . *Compasso.*
Compositòr. . . . *Morsicella.*
Cortèll da scarnàr. *Coltello da scarnire.*
Cozzòtt dla cola . *Ciotolo.*
Dènt. . . . . *Brunitoja o Zanna.*
Ferr. . . . . *Ferri.*
Ferr da squadràr. *Ferro del torcoletto, Raffilatojo.*
Filètt. . . . . *Filetto.*
Fiòr . . . . . *Fregi fiorati?*
Forbsa . . . . *Forbice.*
Gòcci. . . . . *Aghi.*
Grattadòr . . . *Grattatoja, Raschiatojo.*
Làzza. . . . . *Spago.*
Lésna. . . . . *Lesina.*
Martèll da bàtter. *Martello.*
Palètta . . . . *Paletta.*
Plàca. . . . . *Plancia.*
Pnèll da cola . . *Pennello da pasta.*
Preda . . . . *Pietra.*
Preda da scarnàr. *Pietra da scarnire.*
Prèssa . . . . *Pressa.*
Rév . . . . . *Refe.*
Rodlén'ni . . . *Rote.*
Sbattdòr. . . . *Frulloncino.*
Spada . . . . *Spadetta.*
Sponga . . . . *Spugna.*
Spongbén da l'oli. *Spugnetta.*
Squàder. . . . *Squadra.*
Stècca . . . . *Stecca.*
Stracantòn . . . *Fregi angolari.*
Stràzz da l'òr. . *Strofinacciolo.*
Torc'. . . . . *Strettojo.*

COSE ATTINENTI
AL LEGATORE DI LIBRI.

Alamàri . . . . *Bruco.*
Artàj. . . . . *Tondatura, Bruciolo.*
Arvòlt . . . . *Ribalta.*
Baràtt . . . . *Baratto.*
Bazàna . . . . *Bazzana, Basetta.*
Brossùr . . . . *Infilzatura.*
Bùsta. . . . . *Busta.*
Carta da riguàrd. *Carta da guardie.*
Carta operàda o fioràda . . . *Carta marochinata o a fiorami.*
Cartòn . . . . *Cartone.*
Cartzén . . . . *Rincarto.*
Ciapòn da liber . *Borchia da ufficiuoli.*
Ciàr d'oèuv . . *Chiara d'uova.*
Cola . . . . . *Colla o Pasta.*
Destèsa . . . . *Giro.*
Imperfeziòn . . *Difetto.*
Liber. . . . . *Libro.*
Màn . . . . . *Mano.*
Quattàja. . . . *Sopracoperta.*
Rubrica . . . . *Repertorio.*
Sbarbadùra. . . *Riccio.*
Tom . . . . . *Tomo.*
Vacchètta . . . *Sommacco.*
Volùm . . . . *Volume.*
Zèra . . . . . *Cera.*

Ligadùra. s. f. *Infunatura.* Legatura fatta con corda o fune.

Ligadùra. s. f. T. d'Agr. *Accollatura.* Legatura che serve per avvinghiare le viti alle piante. Tre sorta di legature si fanno in tal caso alla vite che diconsi:

Ligadùra dla bràga. *Accollatura al castello.*

Ligadùra al pal. *Accollatura al palo.*

Ligadùra al trus. *Accollatura al pedale.*

Ligadùra. s. f. T. de' Fun. *Impalmatura.* L'atto d'impalmare, ossia di legare con più giri di spago l'estremità di un cavo o di una corda per impedire che sfilacciandosi non si scommettano.

Ligadùra. s. f. T. de' Gioj. *Incastonatura.* L'atto di incastonare una gemma in un anello o simile.

Ligadùra. s. f. T. de' Libr. *L ra.* L'operazione del legare un Le varie sorta di legature più tra noi sono:

Ligadùra a corp attacch. *Le alla tedesca.* Sorta di legatura il dorso collato alla culatta.

Ligadùra a corp destacch. *Lega dorso libero,* cioè disgiunto dalla

Ligadùra all'impostòra. T. de *Legatura alla falsa Francese.*

Ligadùra bodoniana. *Legatur Bodoniana,* cioè con cartonci perti di carta giallognola.

Ligadùra franzésa. *Legatura francese.* Legatura elegante e la più in uso.

Ligadùra in brossùr. *Legatur rustica.* V. Brossùr e Ligàr.

Ligadùra inglèsa. *Legatura i* Legatura decente ed economica

Ligadùra in pela. *Legatura i marochina.* Legatura alla Fr di tutto lusso.

Ligadùra in séda, in vlù e de' Leg. *Legatura in seta, in* ecc. Legatura da presenti, da st da Principi.

Ligadùra olandesa. *Legatura landese* o in pergamena.

Ligadùra. s. f. T. de' Mur. *d'ormeggio.* Così chiamasi per quella fune addoppiata più vol tiene la coda dell'argano assod un saldo piuolo di legno salda fitto nel suolo.

Ligadùra. s. f. T. degli Occh. V. Cassa.

Ligadùra. s. f. T. degli Org. *St* Regoletto smerlato nelle cui inc ture son fermate le canne dell stra dell'organo a mezzo cor serve per tenerle in sesto.

Ligadùra. s. f. T. de' Setol. *Ammagliatura.* Lo spago e il leone coi quali si fermano i nella cassa a guisa di maglia.

Ligadùra. s. f. T. de' Tip. *Leg* Così dicesi ciascuno di que' ca che si compongono di due lette me ff, ss, fl, ecc.

Mezza ligadùra. T. de' Libr. *tura alla falsa Francese.*

s. f. *Legaccio, Legacciolo, Le-*
?. Qualunque cosa con cui si
Guiggie, diconsi le correggiuole
ui si lega al braccio uno scudo.
JA. s. f. T. d'Agr. *Ritorta, Ri-*
a. Vermena verde, la quale at-
liata serve per legame di fastella
e simili. Dicesi *Grungo* il vinci-
on cui si legano i fastelli di lino.
JA. s. f. T. de' Fun. *Cintolo.* Fu-
a a due giri, colla quale il fila-
itiene la manata legata alla cin-

JA DLA FILZA. *Laccetto della ma-*
Quel pezzo di spago o accia col
si lega, e pel quale si appende
tassa.
JA DIL SCARPI. *Laccetti.* Pezzi di
o di cordella per allacciare le
.
. m. *Legame, Legamento.*
. s. m. Fig. *Servitù, Dipen-*
e simili.
. s. m. T. Furb. *Donna mari-*

CON J' ELÀSTICH. *Laccetti ela-*
Cintoli di pelle addoppiata con
vi più spire di saltaleone.
DA CALZÈTT. *Legaccia, Cintolo,*
. Legacciolo, legaccio. Nastro da
le calze.
D'ERBA. *Stramba.* Fune fatta
a non ritorta, ma soltanto in-
ata.
r. s. m. *Legamento.* Il legare e
ame in atto.
MÈNT. s. m. *Afrezza.* L'acerbezza
frutte afre e il senso che si prova
ngiandole.
tt. *Legare.* Il vincolare con che
ia. *Allacciare,* vale legar con
. *Infunare,* legar con fune.
R. att. T. d'Agr. *Accollare.* Le-
una vite all'albero *Allegare* di-
el restare i frutti nuovi sull'al-
al cadere del fiore.
R. att. T. de' Caciaj. *Aggru-*
. Il rappigliarsi il latte nel ca-
per forza di cocitura.
R. att. T. de' Fun. *Impalmare.*
e con spago le estremità de' cavi.
R A FILÈTT. T. di Vet. *Por la*
za a due redini o a due venti.
Quel modo di legare il cavallo nella
posta situando la sua testa fra due
colonne, ad ognuna delle quali si lega
un capo di questa cavezza.

LIGÀR A GIÒRBN. T. de' Gioj. *Legare a giorno,* cioè in modo che la pietra trasparisca dall'un lato all'altro.

LIGÀR CON 'NA STROPA. *Avvincigliare.*

LIGÀR I CÀN CON LA SALSIZZA. *Legar le viti con la salsiccia, Cascar il brodo dalle calcagna, Piover lasagne, Mangiar senza danari, Esservi la cuccagna.* Si dice di luogo ove sia grande abbondanza di tutto.

LIGÀR I CO. T. d'Agr. *Rattralciare le viti.* Sollevare i giovani tralci pendenti e legarli dove loro fa comodo. *Affantocciare,* dicesi il legare tutti insieme a guisa di fantoccio i tralci di una vite o i ramuscelli di un piccolo albero.

LIGÀR I COÈUV. T. d' Agr. *Accovonare.* Fare i covoni.

LIGÀR I CORDÉN. T. di Cacc. *Affilettare.* L'atto del legare i filetti al basso delle ragne.

LIGÀR I DÈNT. *Allegare.* Dicesi di quell'effetto spiacevole che fanno ai denti le robe agre o aspre, cioè immature.

LIGÀR I FIÒCCH. T. de' Passam. *Frangiare.* Legare a fiocchi le sfilature delle tele che si voglion frangiare.

LIGÀR I LÌBER. T. de' Libr. *Legare i libri.* Piegare e cucirne i fogli e attaccarli tutti dentro una coperta rigida di cartone. V. Ligadura.

LIGÀR IL PRÈDI. T. de' Gioj. *Legare.* Incassare, incastonare, incastrare. Fornir di pietre un anello, una spilla ecc.

LIGÀR IN BROSSÙR. T. de' Libr. *Cartolinare.* Legare i libri alla rustica.

LIGÀR I PÈZZ. T. di Pirotecn. *Strozzare i gusci.* Legarli strettamente all'estremità inferiore e al collo della guarnitura perchè nell'accendersi sia più forte ed istantanea l'accensione.

LIGÀR LA FORMA. T. de' Gess. *Legare la forma o i pezzi.* Ammagliare le parti della forma in guisa che niuna si sposti nel fare il modello col gesso.

LIGÀR VON. *Arrestare.* Pigliare, catturare: far la presura d'alcuno.

Ligàrs. n. p. *Legarsi, Vincolarsi.*

Ligàrsla al did. *Legarsela al dito.* Tener bene a mente qualche torto ricevuto.

Ligazzén. s. m. *Laccetto, Coreggiuolo.* Quest'ultimo, se si tratti di quei di cuojo per le scarpe. = *Usoliere, Laccetto,* nastro o simile con cui si legano le brache.

Ligh. s. m. *Afrezza.* Sapore aspro.

Lighi. s. f. T. de' Calzett. *Pezzi di comodo.* Quelli che fermano la leva del telajo da calze.

Lighi dla bara fondùda. T. de' Calzett. *Cerniere.* I mastietti della sbarra fusa.

Lilà. *Gridellino.* Aggiunto di colore tra bigio e rosso detto anche con vocabolo francese *Lillà.* = Lillà ciàr, *Lillà chiaro:* Lillà scur, *Lillà cupo.*

Lilà. s. f. T. Bot. *Lilaco, Ligustro* Frutice con foglie larghe e fiori a racemo cerulei detto da Linn. *Syringa vulgaris.*

Lilén. Nome proprio vezzeggiativo di *Lodovico.*

Lilén. s. m. T. Bot. *Mughetto.* Fiore cui produce la *Convallaria majalis* de' botanici. Si adopera polverizzato come starnutatorio.

Lima. s. f. *Lima.* Strumento meccanico di verga d'acciajo dentato e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno ed altre materie solide. Componesi di

Còva . . . . . *Codolo.*
Dènt . . . . . *Denti.*
Lima . . . . . *Corpo.*
Manegh . . . . *Manico.*

Lima. s. f. *Corpo.* La parte della lima propr. detta sulla quale sono le tacche o i denti per limare.

Lima. s. f. T. de' Fun. *Merlino.* Sorta di funicella pastosa e non molto torta per abballare le merci. *Armaggio* è cordicella simile al merlino ma più sottile.

Lima. T. Furb. *Camicia.*

Lima. s. f. T. degli Oriv. *Lima.* Dischetto dentato della piattaforma che mosso circolarmente fa i denti alle ruote ecc.

Lima a pivò. T. degli Oriv. *Lima a punte* di forma rotonda per lin fori tondi.

Lima a teriàngol. *Lima triang*

Lima da dènt. T. degli Oriv. *da rocchetti.* Quella che adop limare i denti de' rocchetti.

Lima da dòv. T. de' F. Ferr. *drella.* Specie di lima grossa drangolare che serve a sgrossare di pezzi.

Lima da fèrr. T. de' Calzol. *drella.* Lima quadra colla quale zolai pareggiano le teste delle infisse ne' tacconi.

Lima da lustràr. *Lima da egu* Sorta di lima a coltello che usa me rastiatojo.

Lima da rondìr. T. degli Oriv. *da tondare.* Lima gentile che se smussare i denti troppo acumin

Lima da lègn. T. de' Stagn. *I* Sorta di lima da legno simil scufina.

Lima dla lumàga. T. degli Oriv. *tornita.* Rotellina dentata a seg serve per far l'incassatura al dove è attaccata la catenuzza al ramide.

Lima fén'na. *Lima gentile.*

Lima frusta. *Lima stucca.* Lim morde poco perchè logora pel uso.

Lima mèza tònda. *Lima mezza t* cioè piana da un lato e convess l'altra.

Lima quadra. *Lima quadrella, drilatera.*

Lima romana. T. de' Ram. *I* Sorta di lima da pulire il rame

Lima sorda. *Lima sorda.* Quel in limando non fa rumore, e s figurat. di persona o di cosa ch tamente e chetamente, a nostra puta, ci venga pregiudicando.

Lima spiana. *Scaletta* Sorta d stiacciata e piana, di taglio dol

Lima tonda. *Tondino da st* Sorta di lima tonda affusata p mare le toppe e gl'ingegni delle

Limà. add. m. *Limato.* Roso o dalla lima.

Limàda. s. f. *Limamento.* L'atto del l ma vale anche *Colpo o ferita di*

Limadén'na s. f. *Un po' di lima*. Una ripassata colla lima.

Limadûra. s. f. *Limatura*. Il limare, e la polvere che si fa limando.

Limadûra s. f. T. di Pirotec. *Limatura*. Parti minutissime di metallo limate dal ferro, dall'acciajo, dal rame, dallo zinco e da altri metalli per farne fuochi colorati.

Limadûra d'ôr o d'argènt. *Calia*. Que' scamuzzoli o minutissime particelle dell'oro o dell'argento, che si spiccano nel lavorarli.

Limàr. att. *Limare*. Assottigliare o pulire colla lima. Perfezionare, elaborare una cosa qualunque.

Limàr. Per metaf. *Macinare*.

Limètta. s. f. *Limuzza*.

Limit. s. m. *Termine, Limite, Confine;* ma *termine* è il punto fino al quale si va, o si può ire; *limite* è la linea che non si vuole, o non si può passare; *confine* è lo spazio entro al quale è rinchiuso un movimento, od un estensione. (Tomm.)

Andàr foèura di limit. *Trascorrere la necessaria misura*. Trascendere, Eccedere.

Star in ti limit. *Stare al segno*, e fig. *Moderarsi*, vivere assegnato.

Limità. add. m. *Limitato, Assegnato*.

Andàr limità. *Parcheggiare*. Usare parsimonia.

Limitàr. att. *Limitare*. Por limiti. Circoscrivere.

Limòn. s. m. T. di Bot *Limone*. Specie d'agrume assai noto. Dicesi *Limone* al frutto come alla pianta, detta da Linn. *Citrus medica*. V. Narànz e Zèder.

Limòn bergamòtt. *Bergamotta*. Sorta di limone piccolo fatto a pera la cui scorza contiene entro vescichette un olio essenziale dal quale cavasi l'essenza di bergamotto. È l'*Aurantium bergamotta* del Volc.

Limòn da magnàr. *Pomo o limone di Paradiso*. Sorta di limoni ovoidi, assai grossi la cui scorza di squisita delicatezza si mangia cruda, e si candisce. È il *Pomum paradisi* Ferr.

Limòn da sugh. *Limone sugoso*.

Limòn da zardén. *Limone da spremere o da giardino*. Sorta di limone buono per i gelati e sim. È il *Limon spinosus* ecc. del Mich.

Limòn d' calabria. *Limoncello calabrese*. Piccolo limone di scorza sottile odorosissimo, e che dà un sugo condito di soavissimo aroma. È il *Limon pusillus calaber* Ferr.

Limòn d' gènva. *Limone di Genova o Cedro agro*. Pianta coltivatissima lungo tutta la riviera di Genova i cui frutti si mandano in gran copia all'estero. È il *Limon vulgaris* Volc.

Limòn d' salò. *Cedrino di Garda o del lago*. Sorta di cedro noto detto *Citrus medica salodiana* N. Duh.

Limòn marz, muffì. *Limone punto*.

Limòn rosà. *Melarosa*. Così chiamansi due varietà di limone detti l'uno *Citrus limetta melarosa* dal N. Duh, e l'altro *Lima dulcis* dal Volc.

Limòn sénza sugh. *Limone sciocco, legnoso*.

Ciûs d' limòn. *Agro di limone*. Il sugo del limone.

Colôr d' limòn. *Citrino*.

Machina da schizzàr i limòn. *Pera, Matricina*, ed anche *Strizzalimoni*. Arnese di legno composto di due *assicelle* mastiettate insieme all'un de' capi con un *incavo* nel mezzo delle due facce interne per locarvi il limone, e uno *sfiatatojo* per l'uscita dell'agro prodotto collo stringere i due *manichetti*.

Schizzàr i limòn. *Strizzare i limoni*.

Un bon limòn. Ironicamente *Una buona lana*. Uno scaltritaccio, un malbigatto.

Limonàda. s. f. *Limonata*, (V. d'uso). *Limonea*, (V. ant.). Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero e agro di limone. Dicesi *Acquavitale* la limonea preparata con acido solforico. *Limonata secca* dicesi il sale essenziale di limone che adoprasi per far limonate in viaggio.

Limonén. s. m. *Limonajo*. Venditor di limoni.

Limonén. add. m. *Citrino*. Aggiunto di molte frutte che tirano al limone.

Limonén'na. s. f. *Limonaja*. Venditrice di limoni.

LIMONZÉN. s. m. *Limoncello, Limoncino.* Piccolo limone.

LIMÓSNA. s. f. *Elemosina.* Compassionevole donazione di chechesia fatta ad uom bisognoso per l'amor di Dio. *Carità* è elemosina che si fa per impulso spontaneo del cuore e non per riguardi umani.

ZERCÀR LA LIMÓSNA. *Limosinare.* Accattare, mendicare, elemosinare. V. Zercàr.

LIMÓSNA s. f. T. Eccl. *Limosina.* Il danaro che si dà per la celebrazione della messa. I denari che si raccolgono per messe diconsi *Messali,* e le quote in cui si divide il complesso per far celebrare delle messe, dicono il Moretti ed il Berlendi che si chiamarono *Stipendio.*

LÌMPID. add. m. *Limpido.*

LÌMPID. *Chiaroso.* Add. di vino.

LIMPIDÉZZA. s. f. *Limpidezza, Limpidità, Nitore.*

LIMPIDÓR. s. m. T. di Cart. *Cassa.* Vaso emisferico di rame o di latta col quale si leva o tramuta il pesto dalle pile.

LIMPÌR. att. *Empire.* Empiere, riempire.

LIMPÌR. att. M. basso. *Ingravidare, Impregnare.*

LIMPÌR. att. T. degli Imbals. *Empiere.* Insaccare con segatura la pelle delle bestie imbalsimate. *Imborrare* V. d' u. Empierle di borra.

LIMPÌR AFFATT. *Empiere a sommo, Colmare.*

LIMPÌR EL LAMBÌCCH. *Caricare il limbicco.* Riempirne la caldaja del liquido che si vuol distillare.

LIMPÌR EL RAM. T. d'Idr. *Colmare il letto.* Dicesi de' fiumi che per la poca caduta loro o per altro alzano il fondo.

LIMPÌR LA RÓCCA. T. de' Filat. *Arroccare.* Porre in sulla rocca il lino o altra cosa simile per filarla.

LINAROÈUL. s. m. *Linajuolo.* Colui che vende lino o pettina il lino.

LINCE. s. f. T di Zool. *Lince.* Animale noto solo a' naturalisti per averlo veduto nelle singole esposizioni di belve vive. È il *Felis lynx* di Linn.

LINCIÀSTER. s. m. T. Bot. *Mentastro.* La *Menta sylvestris* di Linn. V. Minciàster.

LINDNÒN. add. m. *Lendinoso.* Spelacc pidocchioso.

LINDZÒN. s. m. T. de' Carr. *Stanga* legno che collega i due scanne un carro villereccio, a simiglian colli d'oca delle carrozze.

LINEA. s. f. *Linea.* Lunghezza senz ghezza.

LINEA. s. f. Fig. *Dirittura.*

LINEA. s. f. T. di Agrim. *Linea* sura che porta la dodicesima pa un pollice.

LINEA. s. f. T. di Gen. *Success* *Serie.* Collegamento di varie ge zioni con un capofamiglia illust

LINEA. s. f. T. Mil. *Linea.* La di un esercito in ordinanza di glia. È anche add. di una mili fanti altra da granattieri e da c tori o veliti.

LINEA. s. f. T. di Tip. *Linea.* (To Striscia di piombo più lunga che che si pone in costa tra i ca da stampa e ve n'ha di più so

LINEA ARVERSA. T. de' Tip. *Rig* *rovesciato.* Linea che si usa col ossia col rigo di sotto.

LINEA DOPPIA. T. de' Tip. *Lin* *doppio rigo.*

LINEA DRITTA. *Linea retta.*

LINEA D' SEPARAZIÒN. T. d'Arch *nea terminale.* Quella che seg termine di due luoghi contigui.

LINEA GROSSA. T. de' Tip. *Lin* *rigo appariscente.*

LINEA OMBRÈ. T. de' Tip. *Linea* *nato.* Sorta di linea o rigo tipog con fili a chiaro scuro.

LINEA SEMPIA. T. de' Tip. *Rigo* *grafico.*

LINEA SUTÌLA. T. de' Tip. *Lin* *sottil rigo.* Che imprime rigo nella carta.

LINEA TORTA. *Linea curva o i* *lare.*

FOÈURA D' LINEA. *Tralineato.*

LINEAMÈNT. s. m. *Lineamenti.* Nel n del più, dicesi della conformazi disposizione delle linee o fattez volto umano.

LINEÀR. att. *Lineare, Delineare.* L *neare* vale tirare a filo; *delinea* cesi il disegnare a contorno.

add. m. T. de' Blas. *Linguato.*
nto di quegli animali che son
ti in uno stemma i quali mo-
la lingua.
:. s. m. *Linguaggio, Lingua,*
'a. Ma il *linguaggio* abbraccia
le lingue tutti i possibili modi
nificare un concetto come i ge-
suoni, i simboli ecc. *Lingua*
quella serie di parole adoprate
se generalmente da una società
nini; *favella* dicesi il modo di
e e di pronunciare una lingua;
'a vale facoltà di parlare spedito.
ʟᴀ. s f. *Linguaccia,* pegg. di
ı. Fig. *Lingua serpentina, ma-*
.
. s. m. *Linguino.* (Mol.) Atto
nno le persone sollucherate at-
ndo la bocca a sorriso e cac-
o fuori la punta della lingua
dola stretta fra le labbra.
'ɴᴀ ᴏ Lɪɴɢᴜèᴛᴛᴀ. s. f. *Linguetta,*
ut. di lingua.
ᴛᴀ. s. f. T. de' Pett. *Mascella*
capra. La parte mobile della
colla quale si stringono i pet-
el segare i denti. *La bocca della*
ı serve a digrossare i pettini col
e.
ᴜèᴛᴛᴀ. s. f. *Cricca.* Pezzo di le-
) di ferro che serve per tener
la mazza del torchio.
ᴜèᴛᴛᴀ. s. f. T. de' Vernic. *Lin-*
ı. Sorta di raspa fatta a lingua
so di lavorare le ingessature de'
mi.
ᴜèᴛᴛᴀ ᴅᴀ sᴛᴠᴀʟéɴ. *Limbello, Lin-*
ı. Strisciuola di pelle accomodata
ı borzacchino per istar dissotto
lacciatura, e così impedire che
za traspaia.
ᴜèᴛᴛᴀ ᴅʟ' ᴀʀʙèʙɪᴀ. *Grilletto* La
ttina dello scacciapensieri dalla
si ritrae il suono pizzicando il
che ha da capo.
ᴜèᴛᴛᴀ ᴅ' ɴᴀ ʟûᴍᴀ. *Luminello.*
ferrolino a doccia saldato in
io nelle lucerne a mano, sul
si appoggia il lucignolo dal la-
r cui si accende.
ᴜèᴛᴛᴀ ᴅ' ᴜɴ ʙᴏғғèᴛᴛ. *Animella.*
iuola di pelle entro un soffietto
e sopra il buco del fondo per rice-
vere e contener l' aria.

Lɪɴɢᴜèᴛᴛᴀ ᴅ' ᴜɴ ɪsᴛʀᴏᴍèɴᴛ. *Linguetta.* Anello o sampognetta con cui si dà fiato agli strumenti musicali. *Glossopeo* chiamasi l' artefice di linguette di canna dette volgarmente *Ance.*

Lɪɴɢᴜèᴛᴛɪ. s. f. pl. *Linguette.* Laminette metalliche le quali urtate dall' aria della fisarmonica rendono colla loro oscillazione il suono.

Lɪɴɢᴜìsᴛᴀ s. m. *Linguista.* Chi studia o sa molte lingue. *Etnologo* dicesi chi studia le lingue come elemento della storia dell' umanità, desumendo dalla loro figliazione o analogia que' fatti che ci tacquero la tradizione e la storia scritta.

Lɪɴᴏèᴜʟᴀ. s. f. T. Bot. *Lino salvatico.* Erba comune ne' prati umidi, che alcuni contadini usano come purgante pestata e presa in infusione. È il *Linum catharticum* di Linn. Così chiamasi anche il *Lino d' acqua,* ossia il *Samolus valerandi* di Linn.

Lɪɴòɴ. s. m. *Fiore,* e volg. *Linone.* Spezie di cambraja o tela crespa sottilissima cavata dal fiore della bambagia.

Lɪɴôsᴀ. s. f. *Linseme.* Semenza di lino.

Oʟɪ ᴅ' ʟɪɴôsᴀ. *Olio di linseme.* V. Oli.

Lɪɴᴛèᴄᴄɪᴀ ᴏ Lɪɴᴛìᴄᴄɪᴀ. T. Bot. *Lente, Lenticchia.* Legume noto, il cui granello è stiacciato. È l' *Ervium lens* de' Bot.

Vᴏèᴜᴊᴀ ᴅ' ʟɪɴᴛìᴄᴄɪᴀ. *Lentiggine, Lintiggine.* Quella macchia o voglia che vedesi nel corpo di taluni.

Lɪɴᴛìʀ. att. *Allentare.* Ma usasi anche per *Frenare,* moderare, raddolcire ecc.

Lɪɴᴛìʀ ʟᴀ ᴠéɴ'ɴᴀ. *Sventar la vena, Cavar sangue.*

Lɪɴᴢàʀ. att. *Trinciare, Tagliare, Rompere, Dividere, Manomettere, Intaccare, Smozzicare.* Nota però o lettore che si *trinciano* le vivande in tavola *tagliandole* in pezzi; che si *rompe* frangendo, spezzando o fracassando cose solide; che si *divide* ciò che era e dovrebbe essere unito; che si *manomette* una botte piena cavando alquanto del liquor che contiene; che in fine si *intacca* una cosa portandone via una piccola parte superficiale.

Linzoèu. s. m. pl. *Lenzuoli*. V. Linzoèul.

Andar foèur di linzoèu. *Allargare le ali fuor del nido, Distendersi più che il lenzuol non è lungo.* Spender più che l'uomo non può: far più di quanto il proprio stato permette.

Mandar sòtta i linzoèu. *Rincalzar le lenzuola.*

Linzoèul. s. m. *Lenzuolo.* Così dicesi ciascuno di quegli ampi pannilini fra i quali si giace nel letto. *Sindone* dicesi quel lenzuolo nel quale si figura involto il corpo del Redentore. Il lenzuolo si compone di

Cusdùri. . . . *Costure.*
Fètt . . . . . *Teli.*
Rodèi . . . . *Orli.*
Zimòssi . . . . *Vivagni.*

Linzolàzz. s. m. *Lenzuolo sudicio, rozzo.*

Linzolén o Linzolètt. s. m. *Lenzoletto.* Piccolo lenzuolo.

Linzolòn. s. m. *Lenzuolo grande.*

Liocòren. s. m. *Liocorno, Unicorno.* Nome di un animale favoloso che si figura simile ad un cavallo con un lungo corno in mezzo alla fronte. È solo noto tra noi perchè servì di impresa ai nostri antichi tipografi Viotto come simbolo della sicurezza che nasce dalla virtù.

Lìppa. s. f. *Augnatura.* V. Smùss.

Va alla lìppa. *Vanne al diavolo.*

Va zoèuga alla lìppa. *Va a giuocare a' noccioli.* Detto di disprezzo che significa: Tu non sai giuocare punto.

Liquid. add. m. *Liquido.* Strutto, fuso. V. Desfatt.

Liquidà. add. m. *Liquidato.* Messo in chiaro. V. Saldà.

Liquidàr. att. *Liquidare.* Mettere in chiaro. Trovar il liquido d'un conto, far che un conto torni chiaro. In altro signif. V. Saldàr.

Liquidaziòn. s. f. *Liquidazione di un conto.*

Liquòr. s. m. *Liquore.* Tutte quelle cose che siccome l'acqua si spargono e trascorrono. Vino o simil bevanda composta per lo più di spirito di vino, e dicesi anche spirito.

Liquòr anodén. *Liquor anodino.* Rimedio che agisce lentamente e senza cagionar dolore.

Lir. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Bec lira.* Così si chiamano que' becc gas che sono sostenuti da un c di tubi foggiati a lira greca.

Lira. s. f. *Lira.* Attualmente moneta gento uguale al franco di Fr Anticamente, e sino a Carlomag lira era lo stesso che la libbra dodici once di oro o di argento da' Romani *Asse, Pondo:* poi l fu nominale, fino alla battitura *Lira imperiale* nel 1261: lira valeva allora quanto lo zecchino ni nel 1750 per andarne 14, equiparare uno zecchino. Cessat detto anno il computo a lire im si introdusse l'uso delle lire F delle quali ne andavano tra noi per fare uno zecchino, indi n darono sino a 61, ½ delle Borbo le quali valgono ora (1858) in mercio, tra noi, la quinta parte la lira nuova o franco.

Lira. s. f. *Libbra.* Peso comune di dodici oncie del nostro sistema derale.

Lira. T. Furb. *Scaltrissimo, F simo, Forcuzza.* V. Mèza lira.

Liràzza. s. f. *Lirata.* V. d'u. Un bra abbondante.

Lirètta. s f. *Libbra scarsa.*

Lis. add. m. *Retato, Liso, Rag Logoro.* Dicesi di panni che per e lungo uso son ridotti senza p rosi nella tessitura in guisa da sentare spessi radori.

Lis d'una calza *Smagliatura.*

Dvintàr lis. *Ragnarsi, Retars*

El lis. *Radore, Logoro.* Segn appare nel panno allorchè è fru consumato alquanto.

Lisbonén'na. s. f. *Lisbonina.* Moneta di Lisbona, Doblone portoghes Portughèsa.

Lisca. s. f. *Esca.* Materia che si sopra la pietra focaja, perchè appicchi il fuoco che dalla pie cava col focile. È il *Fungo da* o sia il *Boletus ignarius* che sulle vecchie querce, sulle betul

Andar chè la lisca. *Andare a* Spacciarsi subitamente: e in alt guif. consumarsi precipitevolmen

ESSER SUTT CMÈ LA LISCA. *Essere al verde o arso a danaro.* Essere senza un soldo.

LISCÀR. att. *Battere, Percuotere, Picchiare, Zombare.*

LISCHÉN. s. m. *Escajuolo.* Che vende o fabbrica esca.

LISCHI. s. f. Scherz. *Busse.* Percosse.

LISÈTT. s. m. T. de' Tint. *Parrucello.* Nome che si dà a que' bastoni sovra de' quali si ligia la seta.

LISIDÙRA. s. f. *Radure.* Dicesi di que' segni che appariscono nel panno per l'uso, che lasciano a nudo e mal connesso il tessuto.

LISÀRES n. p. *Rugnare.* Dicesi de' panni o drappi quando cominciano ad esser logori.

LISS. add m. *Liscio.* Contrario di ruvido.

LISS. T. di Giuoc. *Scarto.* Carta che non vale, cartaccia.

ANDAR LISS. T. di Giuoc. *Scartare, Dar cartacce.*

ESSER LISS. *Essere al verde.* Non aver un che dica due. Esser senza denari.

LISSA. s. f. T. de' Calzol. *Lisciapiante.* V. Sibilla.

LÌSSA. s. f. T. de' Tess. di Stoff. *Verga.* Grossa bacchetta di legno o di canna che passa tra le incrociature delle tele di seta.

LISSÀ. add. m. *Lisciato, Levigato.*

LISSACORIÀM s. m. T. Mil. *Bussetto.* Sorta di lisciatojo di marmo liscio che riscaldato serve a' soldati a lisciare le bandoliere e sim.

LISSÀDA. s. m. *Lisciamento, Lisciatura.* Il lisciare. Figurat. *Adulazione,* piaggiamento.

LISSADÓR. s. m. Term. di molte arti. *Lisciatore.* Colui che liscia. Figurat. *Adulatore.*

LISSÀGG. s. m. T. de' Tess. di Stoff. *Licciuole.* Il complesso delle stecche raccomandate alle calcole di un telajo alla Jacquard.

LISSÀNDER. *Alessandro.* Nome proprio.

LISSANDRÉN. *Alessandrino.* Vezzeggiativo di Alessandro.

LISSANDRÒN. s. m. *Sandrone.* V. d'u. Accrescit. di Alessandro.

LISSÀR. att. *Lisciare.* Stropicciare una cosa per farla pulita, bella e morbida. In altro sign.li giare, forbire, lustrare, sfregare, strebbiare, strofinare.

LISSÀR VON, FÀREGH LA CÓRTA. *Accarezzare.* Blandire, lenire, lisciar la coda, piaggiare, adulare.

LISSÀRS PER FARS BELL. *Rileccarsi.*

LISSÉN. s. m. *Bussetto, Busso.* Strumento di bossolo, col quale i calzolaj lustrano le scarpe. *Lisciatojo* dicesi in genere nelle arti d'uno strumento d'acciajo, d'osso o simile che serva a lisciare. V. Bisèghel, Fònz, Sibìlla.

LISTA. s. f. *Lista, Striscia.* Lungo pezzo di chechesia, stretto assai in comparazione della sua lunghezza. V. Strissla.

LISTA. s. f. *Catalogo, Indice.* Nota.

LISTA. s. f. T. di Blas. *Pezza gagliarda.* Le striscie o liste bianche e nere poste a traverso nelle armi delle famiglie.

LISTA DEL CONT. *Cartina del conto, Cartina.* Conto dell'oste o simile.

LISTA DEL LOTT. *Lista delle zitelle.* Elenco de' nomi delle povere zitelle alle quali è stato assegnato uno dei 90 numeri del lotto e alle quali è data una dote di lire 20 allorchè il loro numero esce benefiziato.

LISTA DEL SARTÔR. *Conto.* Nota di credito che presentano i sarti, gli artigiani o altri.

LISTA DA SPEZIÀR. *Conto.* Fig. conto esagerato, alterato. Che sa di ladronaja.

CALÀR 'NA LISTA. *Tarare una lista.* Ridurre a giusto un conto esagerato.

CAP D' LISTA. *Capo di lista.* Il primo iscritto o primo a far chechesia.

FAR LISTA. *Comperare pe' tempi.* Dicesi del comperare le cose occorrenti al vitto giornaliero, tenendone nota da pagarsi ogni settimana od ogni mese.

LISTÀ. add. m. *Listato, Addogato, Traverso.* V. Rigà.

LISTAR, MÈTTER DIL LISTI. *Listare.* Fregiare di liste.

LISTÀR. att. T. de' Passam. *Vergare.* Far le verghe o liste ne' lavori di passamanaio.

LISTÈLL. s. m. *Listella.* Nome generale per denotare in architettura ogni membretto piano o quadrato, e si dice anche *Regoletto* o *Lista.*

Listèll d' na colòn'na. *Collarino.* Membretto piano che si fa in cima al fuso della colonna.

Listén. s. m. *Polsino, Solino delle maniche.* Quella parte della camicia che cinge i polsi. *Solino, Golino,* dicesi quello che cinge il collo.

Listén'na. s. f. *Strisciuola.* Piccola striscia. Listarella.

Listén'na. s. f. *Conticino.* Piccolo conto, noterella.

Listi. s. f. pl. T. degli Addobb. *Telette di tocca.* Sorta di velo intessuto di oro o di argento falso.

Listlén. s m. T. d'Arch. *Anelli.* I tre listelli sopra il fregio del capitello dorico, che si nominano anche *regole* o *gradetti.*

Listòn. s. m. *Lista grande.*

Lita. s. f. T. For. *Lite, Causa, Controversia.* Ma la *lite* è l'azione o le azioni mosse innanzi ai giudici per far trionfare la propria *causa; controversia,* parmi sia il conflitto delle ragioni prodotte dalle parti; *piato,* dicesi il piatire la propria o l'altrui lite avanti al magistrato.

Lita. s. f. *Rissa, Contesa, Alterco.* V. Bùja.

Lita longa. *Lite immortale.* (Bart.) V. Causa

Avèr 'na lita in pè. *Pendere una lite.*

Essr in lita. *Piatire, Star piatendo.*

Far 'na lita contra qualcdòn. *Por richiamo, Piatire.* Muover piato.

Tacàr lita con i mur. *Fare alle cozzate, Baloccar la bertuccia.* Dicesi de' briachi che non potendosi reggere urtano ad ogni passo i muri vicini barcolando.

Litagìri. s. m. *Litargirio, Aghetta.* Piombo arso e ridotto in cenere.

Litanìi. s. f. *Litanìe, Letanìe,* e storp. *Le tanìe.* Diconsi *Litanìe maggiori* le processioni delle rogazioni.

Dir il litanìi di sòregh. Scherz. *Mangiare.* Ma piuttosto crosciando o facendo rumore simile al rosichìo de' topi. *Cantare i paternostri della bertuccia,* vale mormorare o bestemmiare a voce sommessa.

Literam, Ad literam. (Lat.) *A lettera, Letteralmente.*

Litigànt. s. m. *Litigante.* Che liti[g]

I litigànt. *Collitiganti.* Le du[e] avversarie che fannosi lite. *C[...] della lite,* diconsi da' legali i c[...] gni della lite dalla stessa parte.

Tra i du litigànt el terz g[...] *due litiganti fan che il terzo g[...]*

Litigàr. att. *Litigare.* Contendere [...] tire, contrastare. *Piatir in civi[...]* cesi del litigare per causa d'int[...] *Far piato personale,* vale piati[...] offese, crimini o delitti contro l[...] sona.

Litighén. s. m. *Beccalite, Pizzic[...] stioni, Accattabrighe, Litigante [...] gatore.* Litigioso, che litiga vol[...] Discordioso, litigone.

Litografìa. s. f. *Litografia.* Mo[...] stampa sulla pietra, e dicesi [...] delle cose stampate in detto m[...]

Litògraf. s. m. *Litografo.* Colui che [...] disegna e dipinge sulla pietra. [...] perazioni, gli strumenti e le cos[e] cipali attinenti a' litografi sono

OPERAZIONI

DEL LITOGRAFO.

Acidulàr. . . .	*Acidulare.*
Bagnar la preda .	*Imbevere la*
Calzinar el nigher.	*Calcinare il*
Desgnàr. . . .	*Disegnare.*
Granir	*Granire.*
Ingomàr. . . .	*Ingommare.*
Pomsàr la preda .	*Pomiciare l[a] [pie]tra.*
Ritoccàr. . . .	*Ritoccare.*
Scassàr el vecc' .	*Cancellare i[l] [dise]gnato.*
Scriver	*Scrivere.*
Spianar il predi .	*Confricare le*
Tirar il proèuvi .	*Stampare.*
Trasportàr el dsign . . .	*Trasportare [il di]segno.*

STRUMENTI

DEL LITOGRAFO.

Assi da bagn . .	*Asserelli per [...] dire la ca[rta]*
Canètta	*Matitatojo.*
Cavalètt	*Leggio.*

n . . . . . *Disegno.*
vida. . . . *Invitatojo.*
iidôr . . . *Granitojo.*
s da dsìgn . *Matita litografica.*
. . . . . . *Mazzo.*
l d' tass . . *Pennella.*
a . . . . *Punta.*
la . . . . *Pietra litografica.*
én . . . . *Rastiatojo.*
. . . . . *Rullo.*
iga . . . . *Spugna.*
linii. . . . *Tiralinee*
:'. . . . . *Torchio.*

COSE ATTINENTI AL LITOGRAFO.

nìtrich . . *Acido nitrico.*
. . . . . *Aceto.*
ma . . . . *Gomma.*
ist . . . . *Impasti.*
ister. . . . *Inchiostro autografico.*
ister d' conrvaziòn . . *Inchiostro di conservazione.*
ilatura . . . *Letto.*
'adura . . . *Bava.*
iel resto Incisôr e Stampadôr da

TER. s. m. T. di Chir. *Litometro.* mento che serve per misurare la ensione della pietra contenuta nel-'escica orinaria. Dicesi *Litolepto,* strumento provveduto di scanda-a foggia d' imbuto che serve per totripsia.

M. s. m. T. di Chir. *Litotomo,* otomo. Coltello per le operazioni i litotomia, che è quella opera-e in cui si taglia la vescica per irne i calcoli. *Litolatio,* strumento erro per estrarre la pietra dalla ica. Il *Litotritore* e lo *Spezzapietre* strumenti consimili.

. s. f. *Lettera.* Carattere dell' alfa-. Le sue parti sono:
tt. . . . . *Filetti.*
iba . . . . *Gambo.*
za . . . . *Pancia.*
ighètta . . . *Stanghetta.*

TRA. s. f. T. di Stamp. *Carattere,* o. Così chiamasi ogni singolo pezzo di lega metallica in forma di prismi quadrangolari ciascuno de' quali ha in cima una lettera alfabetica o altro segno tipografico in rilievo. Le sue parti sono:
Asta . . . . . *Asta.*
Canadel da pe. . *Canaletto.*
Corp . . . . . *Corpo.*
Occ' . . . . . *Occhio.*
Pe. . . . . . *Piede.*
Spala. . . . . *Spalla.*
Taca . . . . . *Tacca.*
Testa. . . . . *Testa.*
V. Caràtter.

LÌTTRA AZENTÀDA. *Lettera accentata.* Segnata da accento.

LÌTTRA CON EL CAPLÈTT. *Lettera circonflessa.*

LÌTTRA CON I DU PONT. *Lettera con dieresi.*

LÌTTRA CORSIVA. T. di Stamp. *Carattere o Lettera corsiva.* Tipo imitante la scrittura così detta.

LÌTTRA DA DO RIGHI. *Lettera capitolare, Capopagina.* Lettera grande il doppio delle majuscole proprie del carattere a cui appartiene.

LÌTTRA D' MAJUSCLÈTT. T. di Stamp. *Lettera majuscoletta,* che sta tra le minori e le maggiori.

LÌTTRA DOPPIA. T. di Stamp. *Legatura.* Que' caratteri i quali constano di due lettere unite insieme, come *ff, œ.* V. Ligadùra.

LÌTTRA D' TITOL. T. di Stamp. *Sincopatura.* Lettera che ha da sè un significato benchè sia minima parte di una parola come per es. N.° per *Numero.*

LÌTTRA GRANDA O MAJUSCOLA. T. di Stamp. *Majuscola. Lettera capitale, iniziale.* Lettera grande, lettera maggiore.

LÌTTRA PICÉN'NA. T. di Stamp. *Lettera minuscola.* Lettera piccola, minore.

LÌTTRA TONDA. T. di Stamp. *Lettera tonda o Carattere tondo.* Il carattere da stampa di forma ordinaria.

LÌTTRA. s. f. *Lettera.* Scrittura che si manda agli assenti, o per negozio, o per ragguagli: *Epistola, Pistola.* Dicesi *Lettera missiva,* ed anche assol. *Missiva,* la lettera che si manda per

la posta a persona lontana, e *Lettera per consegna* quella consegnata alla posta e fatta registrare con obbligo sia consegnata alla persona cui è indirizzata.

Littra amorósa. *Lettera galante.* Polizzina d'amore che spesso, è *Giulleria svenevole.*

Lìttra circolara. *Circolare.* Lettera per lo più a stampa o scritta in molte copie che si manda per lo stesso fine a più persone.

Lìttra da biancarìa. *Pontiscritto.* V. Marca ecc.

Lìttra d'arcmandaziòn. *Commendatizia.*

Lìttra d'avìs. T. de' Comm. *Lettera d'avviso.* Quella lettera abbreviata o scritta come che sia la quale precede una cambiale.

Lìttra d' cambi. T. de' Comm. *Lettera di cambio.* Lettera che tratta di traffico, di monete, di cambio, di fondi publici e sim.

Littra d' convenziòn. *Lettera in cifera,* cioè scritta con carratteri o segni il cui significato sia noto solo alla persona a cui è diretta.

Lìttra doppia. *Alligata, Inclusa, Occlusa.* Lettera unita ad altra lettera o documento che si adduce per prova di quanto è detto nel documento principale. V. Alligà.

Lìttra d' port. T. de' Comm. *Lettera di porto.* Lettera che accompagna la merce spedita e dà la nota delle merci.

Littra d'un s'zén. *Becco d' un quattrino.* Dicesi da chi vuol far sapere che nulla ha, che è senza danari.

Littra orba. *Lettera cieca.* Lettera anonima.

Littra riservàda. *Lettera riservata.* Lettera che si scrive con espressa condizione che non sia comunicata ad altri e tanto meno divulgata.

Lìttra vèrta. *Lettera dissugellata.*

Dsimpostàr 'na lìttra. *Riscuoterla.*

Indirìzz d' na lìttra. *Indirizzo.*

Quattàja d' na lìttra. *Bustina.* V. Carpètta.

Recapitàr 'na lìttra. *Consegnare una lettera a chi è indiritta.*

Savèr d' lìttra. *Saper di le* *Saper lettera.* Esser addottrinat puto.

Trattgnìr 'na lìttra. *Intercetta* *lettera.* Sorprendere, arrestare u tera missiva per iscoprire qual segno, o per impedire l'eseguim qualche cosa.

Littràzza. s. f. *Letteraccia.* Pe lettera.

Littrén'na, littrètta. s. f. *Lett* *Letteretta,* diminut. di lettera, tura, letteruccia.

Lìttri. s. f. *Lettere.* Quelle che pongono l'alfabeto.

A lìttri tant fàti. *A lettere* *tola, A lettere di speziali, A* *d' appigionasi, A lettere maj* Modi avverbiali che valgono, ch mamente.

Littròn'na. s. f. *Letterone.* Acer lettera.

Livèla. s. f. T. d'Arch. *Livella.* traguàrd.

Livèll s. m. *Livello.* Piano oriz

Livèll. s. m. T. Leg. *Livello,* *teusi.* Si noti però che *livello* specie di affittanza perpetua e ghissimo tempo di fondi stabili capitali pecuniarii, e che l'*enfi* affittanza o cessione del domini solamente di fondi stabili. Dice *none,* l'annua prestazione che ga da chi tiene per titolo di o enfiteusi, poderi o case, o di danaro.

Livèll da livlàr. *Livella.* Str col quale si traguarda e si ag le cose, allo stesso piano, che si dice *Traguardo. Livello ad* quello col cannocchiale. *Archipe* quello strumento col quale i m o altri artefici aggiustano il pi il piombo dei loro lavori.

Livèll. s. m. Fig. *Canchering,* *fessa.* Persona magagnata, fas che i toscani dicono anche *Ci* *Camorro.*

Chi paga el livèll. *Censuario*

Dar a livèll. *Allivellare.* Ob i proprii beni stabili ad enfit livello.

Livellazion. s. f. *Livellazione.* Il li

Liver, Livrà. M. Cont. *Finito.* V. Livràr.

Livlàr. att. *Livellare.* Mettere, aggiustar le cose al medesimo piano: riconoscere le cose al medesimo piano: riconoscere se uno o più punti si trovino nello stesso, oppure in diversi equilibrj. *Far cordeggiare,* far che le muraglie o simili sieno a corda o in dirittura con altre, così che tirando una corda le tocchi tutte egualmente nella lor superficie.

Livlètta. s. f. T. d'Agrim. *Livella.* Strumento col quale si determina la superficie piana orizzontale di un campo o di acque stagnanti.

Livornén. s. m. *Mantellina.* Ma dicesi per lo più di cosa meschina che si usi vestire.

Livradór. s. m. T. d'Agr. *Piegaja.* L'ultimo solco fatto dall'aratro che da una parte ha fine col terren sodo dall'altra col lavorato. Dicesi anche *piegaja* quel punto di un campo nel quale riesce sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

Livràja. s. f. T. de' Tess. *Penerata.* V. Piana.

Livràr. att. V. di cont. *Livrare, Liverare,* (V. ant.) *Finire.*

Livrèa. s. f. *Livrea, Assisa.* Colore di vestimento di più persone vestite in una stessa maniera.

Livrètta. s. f. T. de' Forn. *Pagnottina.* Pagnotta di pan francese cotta da sè, non attaccata ad altre, come a dir libera.

Livrètta dall' oli bon. *Misurino.* Vasettino per lo più di latta che è una specie di misura per l'olio.

Livrezòn. s. f. (Franc.) *Dispensa* d'uno o più fascicoli d'un opera, d'una collezione di stampe ecc.

Lizènza. s. f. *Licenza, Licenziamento, Commiato.* Concessione, arbitrio, congedo. *Disdetta,* commiato che si dà o che si prende del fitto d'una casa.

Lizènza d' càzza. *Licenza di caccia.* Carta colla quale la publica autorità concede ad un privato di cacciare con armi determinate.

Lizènza poetica. *Licenza poetica.* Arbitrio che si prende un poeta ne' suoi versi contro le regole e l'uso. Fig. *Arbitrio, Capriccio, Mattana.*

Con lizènza parland. *Con sopportazione.* Modo di scusarsi quando si dee dir cosa men che onesta o decente.

Dar la licènza ai mzàder. *Dar la disdetta.* (Mol.)

Dar lizènza. *Accomiatare, Scommiatare, Congedare, Licenziare.* Dar licenza. Metaf. *Soffiarsi il naso.*

Toèurs lizènza. *Accomiatarsi* ecc. Pigliar licenza.

Toèurs lizènza da una ca. *Disdire il fitto o la casa.* = *Scasare,* vale privare altrui della casa. *Lasciare il servigio,* cessare dal servire una persona o una famiglia.

Lizenzià. add. m. *Licenziato.* Congedato, Accomiatato.

Lizenziàr. v. a. *Licenziare, Accomiatare.* Comandare o permettere che altri si parta.

Lìzet. s. m. *Cesso, Destro, Privato, Necessario, Cameretta, Agio, Comodità.* Luogo comune. V. Còmod.

Andàr a lìzet. *Andare al cesso,* oppure solamente, *Andare a far acqua,* orinare, e con lat. d'uso, *Mingere.*

Lìzz. s. m. T. de' Tess. *Licci.* Serie di fili di spago, lunghi tre o quattro palmi e pendenti tra il subbio e la cassa del pettine.

Lìzz. s. m. T. Bot. *Leccio.* Elce. V. Lezz.

Lìzz a cavalètt. T. de' Tess. *Liccio accavallato.* Sorta di accavallatura che si dà a' licci quando si vuol tessere una tela ad opera.

Lìzz a frant. T. de' Tess. *Alto liccio.* Così dicesi ad una foggia di tela per simiglianza al modo con cui si fabricano gli arazzi.

Lìzz a maja. T. de' Tess. *Liccio a maglia.* Sorta di licci poco dissimili dagli accavallati.

Lìzz a tela. T. de' Tess. *Basso liccio.* Sorta di liccio usato ne' bassi tessuti che un tempo fu nome di una sorta di arazzi.

Pdai di lìzz. *Calcole.* Regoli appiccati con funicelle ai licci del pettine pel quale passa la tela e in sui quali il tessitore tiene i piedi. V. Càrcri.

Rigòtt di lìzz. *Licciaruoli.* Lunghi

regoli di legno che reggono le licciate. V. Lizzaroèu.

Lizzadòr. s. m. *Fabricatore di licci.*

Lizzaroèu. s. m. T. de' Tess. *Licciuole.* Le stecche di legno che formano le due testate parallele superiore ed inferiore di ciascun liccio.

Lizzaroèul. s. m. T. de' Tess. *Licciaruola.* Regolo di legno che regge le licciate.

Lizzaroèul dl' inquàrt. T. de' Tess. *Stecca.* Quel regolo che il tessitore intreccia nelle fila dell' ordito acciò si conservino egualmente distanti.

Lizzètt. s. m. T. de' Passam. *Ritorni.* Stanghette di legno imperniate alla gabbia le quali servono a far l' opera al gallone coll' alzarle ed abbassarle.

Locàl. s. m. *Luogo, Quartiere, Camera, Stanza,* ecc. Ma non dicasi *Locale* perchè non è sostantivo ma addiettivo.

Località. s. f. *Luogo,* non Località.

Lòcca. s. f. *Allocco.* Persona goffa, sciocca, balorda. V. Lòcch.

Brutta lòcca. *Alloccone.* Balordaccio.

Loccàda. s. f. *Intronatura.* Intronamento, sbalordimento, parlata che soverchiamente offenda l' udito.

Dar 'na loccàda. *Sbalordire, Assordare, Intronare.* Dirne tante da sbalordir chi le ascolta.

Loccàgina. s. f. *Alloccheria, Attonitaggine, Sbadataggine.* Azione di uno sbadato. *Balordaggine* vale confusione di mente.

Loccàzz. s. m. *Alloccaccio.* Uomo stranamente goffo, goffaccio.

Lòcch. s. m. *Cionno, Loccio, Cucco, Allocco, Barbagianni.* Uomo goffo, sciocco, balordo. *Accappacciato* dicesi chi ha il capo grave per fatica di mente. *Intronato* chi per rumor forte e lungo è come assordato. V. Minciòn.

Lòcch. s. m. T. d' Agr. *Pula, Lollà, Loppa.* Guscio o veste del grano. = *Locco, Bullaccio,* l' ammasso delle loppe secche. *Pagliuolo, Vigliuolo,* ammasso del fondo delle battiture delle biade.

Lòcch. s. m. T. d' Orn. *Allocco.* Uccellaccio notturno e rapace detto da Linn. *Strix aluco.*

Lòcch maggiòr. T. d' Orn. *Gufo reale.* Uccello notturno e di rapina. Lo *Strix bubo* di Linn.

Far da lòcch. *Zittire.* Stare zitto. star quieto, tacere, = *Ber grosso, Lasciar ire tre pani per coppia.* Non guardar così ogni cosa per la minuta.

Trar lòcch. *Sbalordire, Assordare.* Intronare. fig. lo diciamo in senso di *Fare stupire, Far maravigliare.*

Locchén, Locchètt. s. m. *Scimunitello, Sciocсherello,* alquanto stordito. *Giucco* dicesi chi è tra sciocco e stordito.

Locchètta. s. f. *Scimunitella.*

Locchimènt. s. m. *Accapacciamento.* Gravezza di capo. Intronamento.

Locchìr. att. *Accapacciare, Stordire, Torre il capo.* Rendere disattento distratto, stordito.

Loccòn. s. m. *Alloccone.* Uomo assai goffo

Lochèla. s f. *Loquacità, Parlantina* Facilità di parlare.

Lòda. s. f. *Lode, Encomio, Elogio, Soprallode.* Ma *lode* è generico; *elogio* è lode più ampla, e talvolta più meditata; *encomio* è lode distinta, e *soprallode* vale lode insigne.

Chi s' loda s' imbroda. *Chi sè stesso esalta, sè stesso deprime. Chi si bal tezza savio s' intitola pazzo.*

Lodà. add. m. *Lodato, Encomiato.* V Lòda.

Lodàr. att. *Lodare.* Encomiare.

Lodàn. s. m. T. Bot. *Ontano, Alno.* Albero d'alto fusto che cresce ne' prati e sulle rive de' ruscelli. Il suo legno è eccellente pei lavori d' intaglio e per quelli di costruzione sott' acqua È l' *Alnus glutinosa* Wild.

Lòdat. *Lodati.* Uscita del verbo lodare usata nella frase:

Lòdat cavàgn' ch' el mànegh è bòn! *Lodatevi cesto, che avete bel manico. Lodati cesto che il manico hai bello Hai fatto assai, scrivi al paese.*

Lòdla. s. f. T. d' Orn. *Lodola, Allodola* Uccello granivoro che si ciba ancora d' uova di grilli e cavallette. *Allodoletta, Allodoluzza, Lodoletta, Lodolettina,* diminut. È l' *Alauda arvensis* di Linn.

Lòdla da giàra. T. d' Orn. *Lodola cappelluta o delle strade. Cappellaccia,* lodola che ha sul capo un ciuff

quasi cappello di penne. È l' *Alauda cristata* di Linn.

LODLÉN DA BRÒCCA. T. d'Orn. *Allodola arborea,* detta *Tuttavilla* dall' Olina. L' *Alauda arborea* di Linn.

LODÒN. s. m. *Lodatore, Piaggiatore.*

LOÈUGH o SIT. s. m. *Luogo, Sito.* Spazio.

LOÈUGH CÒMOD. *Cesso.* Privato, luogo comune.

LOÈUGH D' SALVAZIÒN. *Franchigia.* Luogo immune, dove l'uomo si ritira in sicuro, nè può essere cavato dalla giustizia.

LOÈUGHER. s m. T. d'Agr. *Podere.* Campo di non grande estensione, d'ordinario con solo una casa pel villico coltivatore.

LOÈUGHER CMÒN. *Luogo comune.* V. Còmod.

LOÈUJ. s. m. T. Bot. *Loglio, Gioglio.* Erba nota, che nasce tra le biade, e che con altro nome è detta *Zizzania.* Il *Lolium temulentum* di Linn.

LOÈUS. add. m. *Appannato.* Cosa lucida oscurata per alitarvi dentro o per sudiciume. *Torbido, Inalbato,* contrario di chiaro, ed è proprio de' liquidi. *Abbacinato* dicesi di sole o di cielo che per vapori mandi pallida luce.

LÒFA. s. f. *Loffa, Loffia, Vescia.* Vento che esce dalle parti da basso, ma senza rumore. *Sfiatatura* quella vescia che fa la pulenda quando si pone già rimenata al fuoco perchè si stacchi dal pajuolo.

LÒFA. s. f. Fig. *Frasca, Carota, Fiaba.* Pretesto, cosa inventata per ingannare o tergiversare.

LÒFA D' CAN. T. di Micol. *Grumatello, Ametista de' boschi.* Fungo cattivo, in principio di un bel violetto, poi grigiastro, indi sinuoso e di superficie quasi vellutata che raramente è intero. L' *Agaricus amethystaceus* Bull.

LÒFA D' LÒV. T. di Mic. *Vescia di lupo o lupaja.* Sorta di fungo velenoso quando è invecchiato e sta per cambiarsi in una polvere scura buona per tingere in nero. Il *Lycoperdon bovista* del Persoon.

LOFÀR o LOFÌR. att. *Trar loffe, Buffare.* Trar peti o coregge senza che si senta il suono. *Far una vescia,* dicesi di quello scoppio debole che fa il fucile allorchè è caricato con poca polvere.

LÒFI. add. m. *Floscio.* Frollo, snervato, lonzo, spossato, abbattuto, infiacchito.

LOFÌR. V. Lofàr.

LOFÒN. s. m. *Coreggiero, Svesciatore.* V. Scorzòn.

LOGÀ. add. m. *Celato, Locato.* Nascosto, posto, riposto, allogato.

LOGÀR. att. *Riporre.* Chiudere, custodire una cosa che si voglia conservare, come grani ecc.

LOGÀR. att. per *Nascondere, Celare* alla vista.

LOGÀR 'NA FIOÈULA. *Collocare, Allogare una figliuola.* Darle marito. *Accasarla,* porla in custodia di parenti o di persone che pensino alla sua esistenza ed educazione.

LOGÀR VON. *Allogare al servigio.* Porre uno al servigio di una persona o di un amministrazione.

LOGÀR VON O VÒNA. In genere, *Collocare una persona.* Porla in stabilimento convenevole alla di lei condizione.

LOGARÉN. s. m. T. d'Orn. *Lucarino, Lucherino.* Uccelletto di vario e dilettevole canto. La *Fringuilla spinus* degli Ornit.

LOGÀRES. n. p. *Allogarsi, Appostarsi.*

LOGÒGRIF. s. m. *Logogrifo.* Componimento che si spiega decomponendo e accozzando con vario ordine le lettere o le sillabe che compongono una parola.

LOGRÉN o LOGRÈTT. s. m. *Poderino, Poderetto.* Piccol podere. Poderuzzo, campicello.

LOJÀ. add. m. *Allogliato.* Basoso, istupidito per loglio mangiato.

LOJÀ. T. d'Agr. *Giogliato.* Agg. di grano mescolato col gioglio.

LOJÀ. metaf. *Stupido.*

LOJÀR. att. *Allogliare.* Produrre quell' effetto che fa il loglio in chi lo mangia. *Stordire, Intronare,* dicesi di romore che produca stordimento, o di lungo chiacchierio che stucchi.

LOJAROÈULA. s. f. *Vertigine, Storditaggine.* V. Vojaroèula.

LOJÉN'NA o LOJÈSSA. T. Bot. *Logliella,*

Loglio selvatico, Erba larghetta, Falso frumento. La si coltiva per pastura del bestiame. È il *Lolium perenne* di Linn. Così dicesi anche il *Lolium italicum* del Braun.

Lolò. s. m. *Baggeo.* Lo stesso che Gogò.

Lombàgina. s. f. T. Med. *Lombagine.* Specie di reumatismo nei lombi.

Lombàgina. s. f. T. di Vet. *Lombagine.* Reumatismo alla regione dei lombi, talora fatto sinonimo di *Spinite.*

Lòmbriz. s. m. T. d'Entom. *Lombrico di terra o comune.* Verme a sangue rosso, comune negli orti e ne' terricci umidi e grassi, dotato del solo senso del tatto. È il *Lumbricus terrestris* del Gmel.

Andar del lòmbriz. *Strascicare.*

Lòmina e Lominàr.. Idiot. per Nòmina e Nominàr. V.

Londra. s. m. *Carta londrina.* V. Carta.

Londrén'na. s. f. T. de' Drapp. *Londrino.* Sorte di drappo simile alla rascia che i francesi chiamano *Espagnolette.*

Longa. s. f. T. de' Bil. *Stecca lunga o La lunga.* (Fior.) Stecca di lunghezza doppia dell'ordinaria per colpire una palla che è all'estremità opposta del biliardo.

Longa. s. f. T. di Giuoc. *Sequenza di carte.* Così dicesi una serie numerosa di carte della stessa minchiata.

Longa. s. f. T. Mil. *Lunga di campagna.* Fune che unisce il carretto al pezzo di campagna nelle operazioni di battaglia.

Longa s. f. T. Mus *Lunga.* Una delle note della musica la quale ordinariamente ha il valore di quattro battute.

A la longa. *Di lontano, Lungamente, alla lunga.*

A la longa del Tàr, del Po. ecc. *Lungo, Lunghesso.* Riva al Taro, al Po, ecc. Dietro o presso il lungo della riva.

Andar in longa. *Dare alla lunga.* Dare nell'un vie uno. Disporsi le cose a lungherie interminabili.

Anma longa. *Fuseragnolo.* Spilungone.

L'è longa sta curta. *Oh l'è lunga la storia:* oppure, *Che musica è questa? Quand' ha a finir questa musica?*

Savèrla longa e larga. *Saper a quanti dì è San Biagio.* Esser tale da non lasciarsi infinocchiare o sorprendere. Bass. *Aver scopato più di un cero.*

Tirar in longa. *Mandar in lunga.* Prolungare, differire, mandar per le lunghe, procrastinare.

Longàgina. s. f. *Pigroso, Pigrolento.* Uomo lento nel suo operare, che non cava mai le mani di nulla. *Lentone* V. d' uso.

Longàr. att. *Arrivare, Raggiungere,* e n. p. *Recarsi* in un luogo.

Longavègna. T. Furb. *Scala.*

Longh. add. m. *Lungo.* Che ha lunghezza. *Diffuso* dicesi un discorso prolungato a forza di accessorii superflui

Longh *Annacquato.* Agg. di vino allungato con acqua.

Longh. s. m. T. de' Bil. *La lunga* V. Longa.

Longh al canalòzz. T. di Vet. *Gorgozzule.* Così chiamasi, sebbene impropriamente, il lembo inferiore del collo

Longh cmè la quarèsma. *Più lungo del sabato santo.* Dicesi di chi è assai lungo nelle sue cose.

Longh dla cassa. T. degli Archib. *Fusto.* La parte della cassa dell'archibugio che è tra l'impugnatura e il collo della stessa.

Longh longh. *Sperticato.*

A longh andàr *Dalle dalle, Batti batti* Maniera di dire per denotare un'azion continuata.

Esser longh d' léngua. *Aver la lingua lunga.* Esser facile a sparlare.

Esser longh d' màn. *Esser manesco, manuale: Esser delle mani.* Pronto, inclinato a percuotere. Fig. *Tendere al furto,* Essere un ladroncello.

Pr' el longh. *Per lungo.* Per lo verso della lunghezza.

Tiràr d' longh. *Andar a dilungo, a filo.* Proseguire il cammino.

Longhén'na. s. f. T. di Vet. *Lunghina o lunga* cinghia robusta che serve a legare i cavalli che si vogliono atterrare.

Longhètt. add. m. *Lunghetto.* Alquanto lungo.

Longhètt. s. m. T. Furb. *Anno,* detto più spesso Longôs. V.

ı. s. f. *Lunghezza.* Una delle ıensioni del corpo solido.
ÈZZA s. f. T. delle Sart. *La-a, Rimesso.* Quel risvolto di he nel cucire un abito si lascia dalla banda interna pel caso corra di slargarlo o slungarlo.
ÙLA. s. f *Lungheria.* Lunghezza.
ı. *Lunghissimo.* Addiettivo su-'o di lungo.
ìssim. s. m. T. de' Giuoc. di ɛccone. Asticciuola che supera ʒhezza tutte le altre con cui si al biliardo. V. Longa.
. s. f. V. Cont. *Poltroneria,* ːrdaggine.
. m. T. Furb. *Anno.*
s. f. T. Bot. *Madreselva, Ca-io, Manine, Abbracciadonne.* ːlle più comuni specie di loni-ıe cresca tralle nostre siepi, sulle i arrampica non che sugli al-sui muri a modo di edera. Si pure per la bellezza de' suoi e' giardini, che si usano in ne nell'infiammazione delle ton-la *Lonicera capifolium* di Linn.
. f. *Luna.* Il pianeta più vicino ra. *Lunazione* il complesso delle ıari da un novilunio all'altro.
ʌ. s. f. T. de' Tarocc. *Luna.* II.° de' tarocchi.
ʌ. s. f. Fig. *Mattana.* Malinco-zarra. *Paturna* malinconia tri-'glia di patire in bella prova. malinconia irosa.
ʌ. s f. T. di Vet. *Flussione pe-degli occhi, flussione lunatica, Colpo di luna, Ottalmite pe-:, Ottalmite remitente.* Malattia natoria degli occhi che compare ɜssi e che finisce per render i cavalli.
ʌ CALANTA. *Luna che scema.* Che gobba a levante.
ʌ CARSÉNTA. *Luna crescente.* Che gobba a ponente.
ʌ FNÌDA. *Luna logora.* Che più scorge.
ʌ GOÈUBA. *Luna falcata o gib-e* in proposito dicesi da' nostri bisti *Gobba a ponente luna cre-, e Gobba a levante luna ca-lante,* perchè appunto nel crescere ha la sua parte convessa volta ad occidente, e nel scemare l'ha volto ad oriente.

LÔN'NA NOÈUVA. *Luna tenera o nuova; Novilunio.*

LÒN'NA PIÉN'NA. *Luna piena,* ed anche *Novilunio,* così denominandola chi vuole incomincino le lunazioni a luna piena anzichè a luna nuova.

LÔN'NA VÈCCIA. *Luna dura.* Luna vecchia.

A MEZZA LÔN'NA. *Lunato, Falcato, Allunata.*

A S' FA LA LÔN'NA. *La luna è sul volgere. È fa la luna,* si suol dire quando ci accade di abbatterci in alcuno che fortemente s'imbizzarrisce.

AVÈR LA LÔN'NA, BÀTTER LA LÔN'NA. *Sonar a mattana, Aver la luna a rovescio.* Esser di mal umore.

CALAR LA LÔN'NA. *Dar la volta la luna.* Scemare.

CIÀR D' LÔN'NA, LUSÔR D' LÔN'NA. *Lampaneggio.* Lume della luna.

ESSER D' BÒN'NA LÔN'NA. *Esser di vena.* Aver certa disposizione o talento a far chechesia.

LA VA A PONT D' LÔN'NA. *Va a punti di luna,* dipende cioè, dall'umore lieto o tristo d'una persona.

MINCIÒN, O PU MINCIÒN CHE LA LÔN'NA. *Minchione in chermisi.* Assai goffo.

PARÈR LA LÔN'NA D'AGÔST. *Sembrar la luna in quintadecima.* Dicesi di persona grassa, piccola e di viso scofacciato.

PATÌR LA LÔN'NA. *Esser lunatico.* Patire di tempo in tempo un'alterazione di cervello. Esser pazzo a punti di luna.

TRA 'NA LÔN'NA E L'ALTRA. *A luna silente: Nell' interlunio.* In quello spazio di tempo in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole.

ZÈRC' DLA LÔN'NA. *Alone lunare.* Cerchio luminoso che si forma talora intorno la luna.

LÔN'NI. s. f. pl. T. di Tip. *Segni lunari.* Que' segni ne' lunari che indicano i diversi termini della luna.

LONTÀN. add. m. *Lontano.* Separato da spazio indeterminato. *Distante,* dicesi di cose che son lontane l'una dall'al-

tra di una determinata quantità di spazio. *Discosto*, vale lontano di poco. *Rimoto*, par dica assai lontano. « Ne' lontanissimi anzi remoti deserti dell'America meridionale. » Botta.

Lontàn da j' occ lontàn dal coèur. *Occhio non vede cuor non s' arrabatta. Lontan dagli occhi lontan dal cuore.*

Da lontàn. *Di lontano, Da lungi, Lontano.* E dicesi in relazione al luogo d'onde si viene.

Esser lontàn. *Essere alieno* dall' operar chechesia.

Andàr adrè da la lontàn. *Codiare.*

Lontanànza. s. f. *Lontananza.* Distanza, assenza.

Lontanànza. s. f. T. di Prosp. *Sfondato.* Veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza.

Lòntra. s. f. T. di Zool. *Lontra.* V. Lùderia.

Lònza. s. f. *Arista.* V. Nòmbol.

Lònza. s. f. T. di Zool. *Lonza.* V. Pantèra.

Lòpa. s. f. T. di Ferr. *Scoria.* Materia che si separa da' metalli quando si fondono e che insieme con essi loro scorre fuori dalle fornaci.

Lòr. pron. *Loro*, e usasi ne' casi obliqui, ma si usa anche in senso di Padroni o di persone maggiorenti.

Lòra s. f. *Pevera, Petriolo.* Grosso imbottatojo a bocca bislunga fatto di legno tutto di un pezzo come il vassojo da manovali (conca) e bucato nel fondo. Ha

Càna . . . . . *Becco.*
Lastra . . . . *Guardia.*
Lòra . . . . . *Conca.*
Orel . . . . . *Labbro.*

Lòra. s. f. *Conca.* La parte della pevera ove si versa il vino nell' imbottare.

Lòra o Lorón. s. m. T. d' Agr. *Capezzagine.* Grande solco per lo lungo d' un campo che raccoglie le acque de' solchi acquaj (travsagn) e le mette a' fossati che sono alle teste del campo medesimo. V. Cavdàgna.

Lorètt. s. m. *Imbuto.* Vaso conico di latta di varie grandezze per uso di empire boccie e bottiglie di liquori. Ha

Canòn . . . . *Becco.*
Rizz . . . . . *Manico.*
Tromba . . . . *Bocca.*
Zèrc' . . . . . *Fascia.*

Peverino vale piccolo imbuto di legno.

Lorètt. s. m. T. de' Pirot. *Imbuto da caricare i cartocci.* Quello che serve a far entrare ne' cartocci la polvere d' artifizio.

Lorètt. s. m. T. de' Pizzic. *Insaccatojo.* Quella specie di imbuto d latta o peltro del quale servonsi pizzicagnoli per imbudellare la pasta con che si fanno le salsiccie.

Lòrgna. s. f. *Paturna.* Tristezza, malinconia. Lo diciamo talvolta anche pei *Febbricciattola, Febbretta:* febbre leggiera.

Lòrgna. s. f. *Lernia.* Persona lenta e stentata fastidiosamente.

Lorgnètta. s. f. *Febbretta.*

Lorgnètta. s. f. (Franc.). *Occhialino.* Occhiale ad una sola lente che birci portano appeso al collo, e di cui fanno uso tratto tratto che il bisogno sembra loro richiederlo.

Lorgnètta a snoèud. T. degli Occh. *Binoccolo snodato.* Occhialino a due lenti mastiettato nel punto che accavalcia il naso.

Lorgnètta a susta. T. degli Occh. *Binoccolo a molla.* Occhialino in cui una mollctta tiene collegate le casse delle lenti sia nel unirle ad occhialino a doppia lente che nel separarle a binoccolo.

Lòri. s. m. pl. T. d' Agr. *Bracciuoli.* Fossetti paralleli ai solchi per ricevere le acque degli acquai.

Lorón s. m. *Intinatojo?* Sorta di grossa pevera di forma quadrata che serve da noi a versar ne' tini l' uva pigiata. Non posso dar nome toscano ad un arnese che in Toscana non si conosce, usandosi colà bollire il mosto ne' tini alle cascine e non in città.

Lorón. s. m. T. d' Agr. *Bracciuolo.* V. Lòri.

Lorón. s. m. T. de' Gett. *Catino.* Recipiente o vaso a guisa di catino, posto a piè della fornace per ricevere il metallo strutto.

Lorón. s. m. T. di Giuoc. *Casellina.* Dischetto bucato di legno che serve per giuocare alla trottola.

›RÒN. s. m. T. di Mic. *Fungo pe-*
ɔccio. Sorta di fungo cattivo che
Agaricus piperatus Scop., o *acris*
s Così chiamasi anche la *Pisside*
rlattina, ossia la *Peziza calyculata*
Linn.

›RÒN. s. m. T. de' Stagn. *Cappel-*
l. Quella specie d'imbuto che sta
apo de' doccioni e raccoglie le a-
e di uno o più canali (navètti),
rastanti. V. Padèla.

N. s. m. *Imbottatojo.* Specie di
sso imbuto di latta o di legno che
ve per empiere botticelli o barili,
piccolo della pevera.

ıIA. s. f. *Anatomia.* Modo basso. V.
,omìa.

, LOTONÀR. V. Lottòn e Lottonàr.

s. m. *Lotto.* Giuoco noto, in cui
:straggono ad ogni stratta cinque
neri beneficiali. Le voci principali
si riferiscono al giuoco del lotto
o le seguenti:

b . . . . . *Ambo.*
i . . . . . *Pallottolette.*
lièlt . . . . *Riscontro, Polizza.*
ladôr. . . . *Bollatore.*
làr . . . . *Bollare i pagherò.*
ıùrr . . . . *Capurro.*
attùra . . . *Riscontro.*
tlètt . . . . *Castelletto.*
rettôr . . . *Correttore.*
pari . . . . *Dispari.*
:n'na . . . . *Decina.*
ratt battzà . . *Estratto o Tratta determinata.*
ratt sèmpliz . *Tratta, Sortita.*
raziòn . . . *Estrazione.*
sètti . . . . *Fasce.*
,ura . . . . *Scala.*
ala . . . . *Finali.*
ɔla . . . . *Tabella.*
àda . . . . *Legamento.*
ta . . . . . *Lista.*
,tista . . . . *Prenditore.*
ızètt . . . . *Mazzo di pagherò.*
ıtr a castlètt . *Riscontrare a previdenza.*
.i . . . . . *Note originali.*
mer . . . . *Numeri.*
;arò del lott . *Pagherò stampato.*
ch. . . . . *Palco.*
'i . . . . . *Pari.*
Post . . . . . *Sorte.*
Prezzàr . . . . *Riscontrare.*
Publicàr. . . . *Bandire, Publicare.*
Quadèrna . . . *Quaderna.*
Ribassàr. . . . *Scemare il premio.*
Sacchètt dil bali . *Saccuccio o Borsa delle pallottole.*
Sommàr. . . . *Sommare.*
Stampàr i pagarò. *Stampare i pagherò.*
Stopàr . . . . *Disdire una giuocata.*
Tabèla . . . . *Tabella dell' estrazione.*
Tajàr i pagarò . *Tagliare i pagherò.*
Tèren . . . . *Terno.*
Tirar su. . . . *Estrarre.*
Ultem del lott. . *Giorno della ferma o della chiusa.*
Urna. . . . . *Urna.*
Zinquén'na. . . *Cinquina.*
Zmèi. . . . . *Gemelli.*
Zugàda . . . . *Giuocata.*

LOTT. s. m. *Parte, Porzione.* E di-
cesi di que' beni, mobili od altro, che
si dividono per assegnarne ad ogni
erede la parte dovuta, o per farne ven-
dita più comoda. La voce *Lotto* in
questo signific. è errore da schifarsi.

LÒTTA. s. f. *Lotta, Palestra.* Contrasto
di forza e di destrezza che si fa per
giuoco e per esercizio. Ma *Palestra*
dicesi più propr. il luogo dove si fa
la lotta o si esercita alla lotta.

LÒTTA. s. f. *Smotta.* Scoscendimento
di terra. V. Lùbia.

LOTTÀR. att. *Lotteggiare, Lottare.* Fare
alla lotta.

LOTTÀR. att. *Franare.* V. Lubiàr.

LOTTARÌA. s. f. *Prenditoria,* (Tomm.).
Botteghino (Fir.). Quella botteguccia
ove si giuoca al lotto.

LÒTTEGH. add. m. *Floscio, Molliccio.*
Aggiunto di piedi che per flossidume
tolgano l'andare liberamente. V. Gàm-
ber e Oèuv.

LOTTGÒN. s. m. *Ciondolone, Tentennone.*
Colui che non cava mai le mani di
nulla.

LOTTISTA. s. m. *Prenditore, Ricevitore
del lotto.* (Tosc.) Quell'uffiziale che
riceve le giuocate del publico lotto,
ed esige i danari dai giuocatori.

Lottista, zugadòr da lott. *Amante del lotto.*

Lottòn. s. m. *Ottone, Rame giallo.* Metallo composto di rame purissimo mescolato colla giallamina che gli dà un colore simile all'oro.

Lottòn. s. m. *Ottonami.* Quantità di cose di ottone.

Lottonàr. s. m. *Ottonajo.* Quegli che lavora l'ottone. *Borchiajo,* quegli che fa borchie o scudetti d'ottone. *Bronzista, Mettallicre,* il gettatore di metalli. *Affinatore,* dicesi chi per via d'arte purifica i metalli. Siccome tra noi si fanno tutte queste cose da quasi un solo genere di artigiani detti ottonaj, cosi daremo sotto questa voce il prospetto delle operazioni, degli strumenti e delle cose attinenti a tutti essi.

OPERAZIONI

DELL'OTTONAJO BRONZISTA.

Antàr el bronz . *Rastrellare.*
Brunìr . . . . *Brunire.*
Dar i zett . . . *Accanalare le staffe.*
Far la forma . . *Formare.*
Fònder . . . . *Fondere.*
Limàr . . . . *Limare.*
Mesdàr el desfat . *Stangonare.*
Mèttr in torc' . . *Formare le staffe.*
Polìr . . . . . *Rinettare.*
Polìr il stafi . . *Spazzolare le staffe.*
Ridur . . . . *Ritoccare, Risentire*
Sbavàr . . . . *Sbavare.*
Sformàr . . . . *Sformare.*
Spazzar i zett . . *Rinettare i getti.*
Suplìr la forma . *Serrar nella fossa.*
Tajar i zett . . . *Scaricare i getti.*
Tirar a polimènt . *Finire, Forbire.*
Vudar zo . . . *Abbeverare.*
Zettàr a tera fresca *Gettare a pozzetta.*

STRUMENTI

DELL'OTTONAJO BRONZISTA.

Assi da torcètt . *Assicelle.*
Bottidòra . . . *Bottoniera.*
Brunidôr . . . *Brunitojo.*
Busslott . . . . *Bossolotto.*
Crosoèuj . . . . *Crogiuoli.*
Ferr da parar zo. *Serrafuoco.*
Ferr da prèsa . . *Ferro a schia*
Ferr largh . . . *Scumarola.*
Fnestrèla . . . *Schizzatojo.*
Formi . . . . *Forme.*
Fusén'na . . . *Fucina.*
Fusén'na da crosoèul . . . . *Affinatojo.*
Gamber . . . . *Marlia.*
Granidôr . . . *Granitojo.*
Imbùt . . . . *Canale.*
Incùzen . . . . *Ancudine.*
Incuznèli . . . *Ancudinuzze,*
Limi . . . . . *Lime.*
Lorôn . . . . *Catino.*
Madravidi . . . *Madreviti, Vi*
Manga da crosoèul. *Guardamano.*
Martèj . . . . *Martelli.*
Masc' . . . . . *Maschio.*
Mèsa . . . . . *Conca.*
Modell . . . . *Campione.*
Morsi . . . . . *Morse.*
Nettàdôr . . . *Rastione.*
Pal . . . . . *Mandriano.*
Palètt . . . . *Stile.*
Palòn . . . . *Stangone.*
Pénsa a cupè . . *Tanagliozza.*
Pètten . . . . *Falce.*
Pònta . . . . *Scandiglio.*
Pònti da tràpen . *Punte, Saette*
Pontiroèul . . . *Puntino.*
Ras'ciadôr . . . *Raspino.*
Riga . . . . . *Centina, Pian*
Rodèla . . . . *Stella.*
Rodlén'na . . . *Giratojo.*
Sbòci . . . . . *Accecatoje.*
Scarpèll . . . . *Ugnetto.*
Sdàzz . . . . . *Staccio.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Sgorbiètta . . . *Strozza.*
Sizèll . . . . . *Cacciabotte.*
Sizèll piàn . . . *Pianatojo.*
Sizèll tond . . . *Pianatojo col*
Slargadôr . . . *Allargatojo.*
Spatla . . . . *Liscino.*
Spén'na . . . . *Bastone.*
Spinòn . . . . *Ghiova o Zo*
Stafètta . . . . *Plasma.*
Stafi . . . . . *Staffe.*
Stizzadôr . . . *Attizzatojo.*
Stocch . . . . *Mazza da bi*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tass lucid . . . *Martello da*
Tavla . . . . . *Banco.*

l da plachè . *Trafila.*
ij . . . . *Tanaglie.*
ja da trafila. *Imbracatoja.*
jén. . . . *Tanagliuzza.*
' da stafi . . *Pressa.*
n . . . . *Tornio a coppaja.*
la del piomb. *Laminatojo.*
en . . . . *Trapano.*
der. . . . *Argano.*

COSE ATTINENTI

L'OTTONAJO BRONZISTA.

a . . . . *Anima.*
dura . . . *Affinamento.*
. . . . . *Sbavatura.*
ıdura . . . *Carico.*
ıra . . . . *Braciajuola.*
. . . . . *Caverna.*
z . . . . *Bronzo.*
. . . . . *Fossa.*
sa. . . . . *Tonaca.*
.tt . . . . *Acqua.*
. d' ornat . . *Fascia.*
a . . . . *Loppa di manica.*
ıp . . . . *Migliaccio.*
onzimènt . . *Bava.*
a d' lottòn . *Lattone.*
ın . . . . *Ottone.*
ll . . . . *Metallo.*
ıll scappà . *Colaticcio.*
ıdùra . . . *Loppa.*
ınd . . . . *Argentone.*
l' levra . . *Cimatura.*
. . . . . *Pelle.*
ıb . . . . *Piombo.*
. . . . . *Venti.*
del condòtt . *Coda.*
ma . . . . *Stumia, Schiuma.*
lòr . . . . *Tombacco.*
ıj . . . . *Sfiati, Spiriti.*
n . . . . *Stagno.*
da zettar . *Argilla.*
bacch. V. Similòr.
ol . . . . *Tripolo.*
. . . . . *Getto.*
h . . . . *Zinco.*
. . . . . *Boccaglia.*

. m. T. di Zool. *Lupo.* Animal .tico voracissimo e troppo noto, ı *Canis lupus* da Linn.

·. s. m. Fig. *Lurco, Diluvione,* ı. Mangione, divoratore. V. Magnòn.

LÒV CIAVADÔR. *Afferratojo.* Arnese composto di due archi mobili e dentati di ferro mastiettati alle estremità ai perni di una spranga retta da una campanella, col quale si afferra qualche cosa minuta caduta nel pozzo.

LÒV DA PESCÀR I CALDARÉN. *Graffio, Raffio.* Uncino da pozzo: *Rampiconi, loppori,* gli uncini da ripescar le secchie.

LÒV ZERVÈR. T. di Zool. *Lupo cerviero o linceo.* Quadrupede che abita i climi freddi. Il *Felis lynx* di Linn.

ANDAR IN BOCCA AL LÒV. *Cadere in bocca al cane.* Dicesi di chi faccia mal fine, ma più spesso di giovane capricciosa che si mariti ad uno scapestrato.

AVÈR VIST EL LÒV. *Aver veduto o Essere stato veduto o guardato dal lupo.* Si dice quando l' uomo è affiocato.

CAZZADÔR DA LÒV. *Lupajo.*

CHI STA CON AL LÒV IMPARA A URLÀR. *Chi pratica col lupo impara a urlare.* La compagnia de' tristi inspira il mal costume o insegna il mal fare.

EL LÒV EN MAGNA D' LÒV. *Lupo non mangia lupo. Il lupo mangia ogni carne e lecca la sua. Tra furbo e furbo non si camuffa.*

FERR DA CIAPAR I LÒV. *Tagliola.* Strumento di ferro per prendere i lupi.

MAGNAR CMÈ UN LÒV. *Lupeggiare.* Mangiar molto e voracemente di che che sia a modo di lupo. Diluviare, sparecchiare, abborracciarsi.

PÈGRI CONTÀDI EL LÒV IN MAGNA. *Delle pecore annoverate il lupo ne mangia.* Il noverarle non garantisce le cose ma sì il serbarle in buona custodia.

S' EL N' È UN LÒV, EL SARÀ UN CAN BÌS. *E non si grida mai al lupo ch' ei non sia in paese; o ch' ei non sia lupo o can bigio.* Non si leva grido di cosa che in parte non esista o non sia vera.

VERS DEL LÒV. *Urlo, Ululo.*

LÒVA. s. f. *Lupa.* La femmina del lupo.

LÒVA. s. f. *Lupa.* Fig. Bagascia, zambracca, meretrice. Modi bassi.

LÒVA. s. f. T. Med. *Fame canina, Male della lupa.* Specie di malattia o fame insaziabile. *Bolimo.* Dicesi una

specie di fame grande, che è malattia però diversa dalla fame canina. *Adefagia*, lo stato di una persona che mai non si sazia di mangiare. *Malacia*, desiderio ardente di qualche cibo particolare. *Acoria*, appetito insaziabile. *Pseudoressia*, falsa fame. V. Fam.

LÒVA DI POMM. (forse dal Celt. *Lóel* Puzzolente.) *Nebbia interna*. (Re.) Magagna che si riscontra nelle mele poppine e in altri frutti, ma più raramente. È malattia che attacca il fiore e si comunica all'interno del frutto il quale serba nullostante bella apparenza.

LOVÀZZ. s. m. *Lupaccio* peggiorat. di lupo. E dicesi anche di un gran mangiatore, che meglio si chiamerà *Lurcone, Diluviatore, Gola disabitata*.

LOVÀZZA. s. f. *Lupaccia*. Peggiorat. di lupa, e dicesi con modo basso d'una vil meretrice.

LOVÉN o LOVÈTT. s. m. *Lupatto, Lupattello, Lupattino, Lupacchino, Lupiccino*. Diminut. di lupo.

LOVÉN. s. m. *Lupino*. Grano che nasce da una pianta annuale detta da Linn. *Lupinus albus*. La sua buccia o corteccia filamentosa è stata filata ed anche impiegata a far carta. La farina del grano è annoverata in medicina tra le quattro farine risolventi.

LOVÉN. s. m. T. Bot. *Lappola minore*. Pianticella che fa frutti armati d'uncinetti che si appiccano alle vestimenta come que' della lappola maggiore. È lo *Xanthium strumarium* L. V. Nàpol.

LOVÉN. s. m. T. di Micol. *Pevera malefica dorata*. Fungo cattivo detto da' moderni botanici *Agaricus cyatiformis*.

LOVÉN. add. m. *Fiatoso, Ammorbato*. E dicesi di alito che per vizio o malattia de' polmoni o del naso riesca nauseabondo e insopportabile. V. Fià lovén nel Supl.

COLL DAI LOVÉN. *Lupinajo*. Venditor di lupini.

LOVÉN'NA o LOVÈTTA. T. Bot. *Trifoglio di marzo*. Il *trifoglium incarnatum* di Linn. V. Fiocch ross.

LOVÈTT. s. m. *Scarpello*. Lacciuolo composto di due archi concentrici con una molla che al toccar l'esca scatta.

LOVÈTT DA CIAPÀR IL PONDGHI, IL PASSRI ecc. *Trappola, Lacciuolo*

LOVÈTT. s. m. T. Bot. *Lappola minore* V. Lovén.

LOVÒN. s. m. *Grosso lupo*. V. Lovàzz.

LÒZA. s. f. *Ballatojo*. Lunghissimo terrazino che riesce per lo più sopra il cortile per dare più libero accesso ad una fuga di stanze. V. Ringhèra.

LÒZA. s. f. *Loggia*. Edifizio aperto, che si regge in su pilastri o colonne siccome quelle due che son sopra le minori navate della nostra cattedrale e sim.

LOZANGÀ. T. de' Blas. *Lozangato*. Agg. di uno scudo diviso in lozanghe di vari colori.

LOZÈTTA. s. f. *Loggetta*. Loggettina.

LOZÒN'NA. s. f. *Loggione*. Loggia molto grande o ballatojo spazioso. V. Lòza.

LU. pron. di prima pers. *Egli, Ei, È*, all'accus. *Lui o Sè*. Asseverativo *Desso*.

LU. Assol. vale nell'uso famigliare *Padrone, Marito, Padre*, a seconda che è il servo, la moglie o un figlio che chiede del capofamiglia alle persone della casa.

LU CHÈ LU. *Tra sè esè*. Di proprio moto.

AN GHÈ NÈ LU NÈ LE. *Non c'è riparo, Non c'è via, Non c'è verso*.

DA LU. *Di per sè, Da per sè*.

EL N'È PU LU. *Non è più quel desso*.

L'È LU SPUDÀ. *È lui luissimo*.

TRA D' LU. *Tra sè, Dentro sè*. In cuor suo.

LÙBIA. V. Libia.

LUBIÒN. s. m. *Piccionaja*. Loggia superiore agli ordini de' palchi in teatro. *Paradiso?* V. Tartarén.

LUCHÈTT. s. m. *Lucchetto*. Piccolo serrame amovibile usato per chiuder bauli, valigie e sim. Ha

Cadnazzén . . . *Stanghetta*.
Cassètta . . . . *Corpo*.
Gamba . . . . *Arco*.
Linguètta . . . *Guida*.
Orècci . . . . *Orecchiette*.
Tàca . . . . . *Dente*.

LUCHÈTT CON EL SEGRÈT. *Lucchetto a segreto*. Quello che per aprirlo oltre la chiave occorre toccare altro ingegno.

LÙCID. s. m. *Lucido*. Sorta di vernice V. Lùster.

Lùcid. add. m. *Lucido.* Che luce.

Lùcid del pànn. *Fiore.* Quel lustro e integrità che hanno quando son nuovi i vestimenti ben condizionati, e così di cose simili.

Alvàr el lùcid al pànn. *Sfiorare.* Torre al panno quel lustro che dicesi *fiore* il che si fa bagnandolo.

Dar el lucid. *Lucidare.* V. anche Lustràr.

Lucidàr. V. Delucidàr e Lustràr.

Ludèll. s. m. T. di Ferr. *Ugello.* Corto tubo conico di rame, che mette il vento nel forno fusorio.

Lùder. s. m. *Furfante, Birbone.* Uomo tristo.

Lùder. s. m. *Lurcone.* Lupaccio: gran mangiatore. V. Lùderia.

Lùder. s. m. T. Bot. *Spino nero.* La pianta detta da Linn. *Prunus spinosa* la quale produce le *Prugnole.* (Bergnoèuj) V.

Lùderia. s. f. T. di Zool. *Lontra.* Animale carnivoro assai noto per la sua voracità detta *Mustela lutria* da Linn. e *Lutra vulgaris* da Erxl.

Lùderia. s. f. Fig. *Lurcone, Lupaccio, Diluviatore, Divoratore.* Gola sfondata, sfondolatissima.

Ludlàr del can. *Uggiolare, ululare.*

Lugànga. s. f. *Salsiccia.* Carne minutissimamente battuta, e messa con sale e altri ingredienti nelle budelle d'agnello. *Lucanica,* la dissero i latini forse da Lucani o meglio da Lucchesi che tuttavia la fanno assai buona.

Lugànga. T. Furb. *Laccio, Corda.*

Lugangòtt. s. m. *Salsicciotto.* Spezie di salame. V. Strolghén.

Luig'. *Luigi.* Nome proprio, e dicesi anche d'una moneta d'oro di Francia, che più propr. chiamasi *Doppia di Francia.*

Lùj s. m. *Luglio.* Il settimo mese dell'anno.

Lùm. s. m. *Lume, Luce.* Ma il *lume* è l'effetto della *luce.* V. Lusòr.

Lùm s. m. per *Candela, Lucerna,* e sim. V. Lùma.

Lùm. s. m. *Allume.* Sal minerale acido. V. Alùm.

Lùm. s. m. Fig. *Notizia, Barlume.*

Lùm. s. m. T. de' Pitt. *Lume.* Quella chiarezza che ridonda dal riflesso della luce sulla cosa illuminata, colorita a somiglianza del vero.

Lùm a tòcch. T. de' Pitt. *Lume a tocchi.* Quelli che segnano i punti più incidenti della luce sopra un corpo dipinto.

Lùm da nòta. *Spirino.* Candela di cera o di stearina, corta e grossa, con sottil lucignolo per uso della notte.

Lùm d' ròca. T. de' Pesciv. *Rancidità.* Sapore acre, e color verdognolo che acquista il tonno per difetto d'olio, o per soverchio calore patito.

Lùm frèdd. T. de' Pitt. *Lumi riflessi.* Quelli appena accennati e come generati da riflesso.

Lùm cald. T. de' Pitt. *Lumi vividi.* Tocchi larghi di color vivo che esprimono l'effetto del principal riflesso della luce sopra un corpo.

Lùm làregh. T. de' Pitt. *Lumi larghi.* Quelli che si fingono sopra un corpo di larga superficie.

Lùm strètt. T. de' Pitt. *Lumi circoscritti.* Quelli che si pingono sui punti angolari o angusti colpiti dalla luce.

Dar di lùm *Lumeggiare.* V. Lumàr.

Far lùm. *Far lume.* Fare scorta, rischiarare la via.

Far lùm, far da candlér, portar el mòcol. *Tener il lume, Servir per lucerniere.* Intervenire in qualche maneggio, solo per servigio altrui.

Lùma. s. f. *Lucerna a mano.* Sorta di lume ad olio usato dalla povera gente e omai ito in disuso. Ha

Cul . . . . . *Fondo.*
Gamba . . . . *Stanghetta.*
Manegh . . . . *Manico.*
Orel . . . . . *Striscio.*
Portastòpel . . . *Lumino.*

Lùma. s. f. *Cappello arricciato.* Quello che ha due parti della tesa voltate in su contro la fascia e per lo più da' servi o da' militari. Così dicesi anche il *Cappello a tre punte* o da prete. Da ciò credo originata la nostra frase:

Occ' a la lùma. *Bada! La forza.* Modo furbesco un tempo per avvertire il sopravvenire di un birro o sim. usi già a portare il cappello arricciato

ed ora usato scherz. per celiare uno che abbia simil cappello.

LUMACHÈLA. s. f. T. de' Scalpell. *Lumachella.* Marmo o piastra calcaria conchiliare di più specie ora quasi non più in uso.

LUMÀDA. s. f. *Lucernata.* Quella quantità d'olio che tiene una lucerna; ed anche colpo di lucerna.

LUMÀGA. s. f. *Chiocciola.* Genere di molluschi conchiliferi assai noto, che conta un gran numero di specie delle quali accenneremo le seguenti.

LUMÀGA BIANCA. *Chiocciola certosina.* Conchiglietta biancastra trasparente detta *Helix carthusiana* dal Muller. V. Conchilia.

LUMÀGA DA CANTÉN'NI. *Lampada.* Conchiglietta bruna molto cupa, che si trova sotto le pietre, e sui massi nei luoghi umidi in tutta l'Europa. È l'*Helix lapicida* di Linn.

LUMÀGA DA FOSS. *Martinaccio, Chiocciola vignajuola.* Conchiglia ventricosa con strisce traversali rossicce comune in Italia e fuori, che si trova spesso sui mercati e si mangia. È l'*Helix pomadia* di Linn.

LUMÀGA DA ORT. *Chiocciola giardiniera.* Piccola chiocciola che ha spira pochissimo rilevata detta *Helix hortensis* dal Muller.

LUMÀGA GIÀLDA. *Giardiniera.* Conchiglia comune ne' nostri giardini di colore giallo lionato o cupo, con quattro fasce brune. È l'*Helix aspersa* di Linn.

LUMÀGA RIGÀDA. *Livrea.* Conchiglia di color rosso biondo con cinque fasce brune detta *Helix nemoratis* da Linn.

LUMÀGA SMÈSTGA. *Friggiculo.* Chiocciola color bigiolino la più saporita e la meno indigesta fra quant'altre si mangiano. È detta *Figgiculo* dal friggio che fa sentire nel rientrare nella conchiglia. È l'*Helix naticoides* Chemm.

LUMÀGA. s. e add. f. T. de' Mur. *Chiocciola.* Lo stesso che scala a lumaca.

LUMÀGA. s. f. T. degli Oriv. *Piramide.* Quel pezzo intorno a cui si avvolge la catenuzza con cui si carica l'oriuolo. Le sue parti sono:
Canalén . . . . *Canali.*
Dintèll . . . . *Alietta.*
Roèuda . . . . *Ruota.*

LUMÀGA. s. f. Scherz. *Casa.*

LUMÀGA. s. f. T. Furb. *Oriuolo da tasca.*

LUMÀGA D' TERA. *Nicchio, Nicchiettino.* Quelle lucernette di terra che si adoperano nelle luminarie.

LUMÀGA DLA PIATTAFORMA. *Chiocciola.* Quella specie di cerchio sferico che a mezzo dell'albero tiene in sesto la chiavetta del tassello nella piattaforma.

LUMÀGA VOÈUDA. T. Furb. *Lercio.* Guercio da un occhio.

A LUMÀGA. *A chiocciola, a spira.*

ANDAR CMÈ 'NA LUMÀGA. *Far passo di picca.*

BAVA DLA LUMÀGA. *Sbavatura.*

LUMAGHÈLA. s. f. T. de' Scarp. *Lumachella.* Marmo. V. Lumachèla.

LUMAGHÉN, s. m. LUMAGHÉN'NA, s. f. *Lumachino, Chiocciolino, Chiocciolina, Chioccioletta.*

LUMAGHÉN. s. m. *Chiocciolini,* e parmi anche *Cannoncini a cornetta.* Sorta di pasta tagliata breve nell'uscir dalla forma, avente forma di cannoncini corti e allunati.

LUMAGHÉN'NA NIGRA. *Bottone.* Piccola chioccioletta di color corneo scuro che trovasi sotto le foglie e il legno morto, detta da Linn. *Helix rotundata.*

LUMAGÒN. s. m. *Lumacone ignudo, Lumachello.* Animale simile alla chiocciola ma senza guscio. Il *Limax ater* di Linn. Dicesi *Schiccherare* l'imbratto che fa camminando, e *Sbavatura* la bava.

LUMAGÒN. s. m. T. di Micol. *Fungo peperone.* Sorta di fungo velenoso che fortunatamente si fa ributtare pel puzzo che manda. È l'*Agaricus foetens* di Pers.

LUMAGÒN DA CANTÉN'NA. *Lumacone solitario.* È comunissimo nelle nostre abitazioni, ed è il *Limax flavus* di Linn.

LUMAGÒN'NA. s. f. *Chiocciolone.* Chiocciola o lumaca grande.

LUMAGOTT. s. m. *Lumacone.* Ma dicesi per lo più alla *lumaca agreste* che trovasi negli ortaggi.

ᴀɢᴏᴛᴛ. s. m. per similit. *Sornac-* Grosso sputo di catarro.
ᴀɢᴏᴛᴛ. s. m. T. Furb. *Chiocciola.* ›lo da tasca. V. Bògol.
att. *Scorgere.* V. Slumàr.
ᴀʀ. att. T. de' Pitt. *Lumeggiare.* de' colori più chiari nè luoghi miglianti le parti più luminose :orpi.
ᴀʀ ɪʟ ʙᴏʀᴅùʀɪ. *Lumeggiare i fregi ornati.* Far sì che per tocchi di i chiari spicchino le parti più ri- ıti de' fregi dipinti.
ɢʜ. s. m. *Muffigno, Sito.* Tanfo, , puzzo, fetore, odoraccio. V. O- ȝ Spùzza.
ᴀ. s. f. *Cattiva lucerna.* E dicesi e di *cappello arricciato* che sia ato o sformato.
ᴀᴢᴢᴀ. s. f. *Dado.* Pezzo di ferro bronzo quadrato con una cavità ezzo, entro cui si pone e rigira ı perno.
ᴀᴢᴢᴀ. s. f. T. degli Arot. *Guan- tti.* Pezzetti di ferro o altro me- fermati sul castello dell' arotino › le cui incavature girano le e- ıità de' fusi della ruota (moèula) l frullone (roèuda).
ᴀᴢᴢᴀ. s. f. T. di Cárt. *Dragola.* e che si dà ai piumaccioli che ›no il puntone dello stile.
ᴀᴢᴢᴀ. s. f. T. de' F. Ferr. *Bilico.* ›tto di ferro, bronzo o altro, che rma sotto o sopra gli angoli del- ıposte delle porte, massime s' elle molto gravi per muoverle age- ente nei loro cardini ecc.
ᴀᴢᴢᴀ. s. f. T. de' Filat. *Cappel-* Grosso pezzo di bronzo o simile, ato in testa all' addoppiatoio.
ᴀᴢᴢᴀ. s. f. T. de' Fond. *Piumac- 'o, Ralla.* Canaletto di metallo :o il quale gira ciascuno dei perni, guigli delle ruote od alberi di hine.
ᴀᴢᴢᴀ. s. f. T. de' Mugn. *Bron-* . Grosso pezzo di ferro con in- nel mezzo nel quale gira l' estre- inferiore del palo che regge e fa e la macina superiore del mulino.
. s. f. T. de' Vetr. *Lumella.* V. ll.

Lᴜᴍèʟᴀ ᴅʟ' ᴏᴄᴄ'. V. sotto Lumén.
Lᴜᴍéɴ. s. m. *Lumino.* Piccol lume. Lu- metto, lumettino, lumicino.
Lᴜᴍéɴ ᴅᴀ ʟᴀ ɴᴏᴛᴀ. *Lucciola, Spirino.* Lumicino così detto perchè sembra essere sempre prossimo a spirare. V. Stucc'.
Lᴜᴍéɴ ᴅʟ' ᴏᴄᴄ'. *Luce, Pupilla, Idolo dell' occhio?*
Lᴜᴍèʀᴀ. s. f. *Lumiera.* Arnese con molti lumi simile al candeliere ma con due o più bracci.
Lᴜᴍèᴛᴛᴀ. s. f. *Lucerna a cassa.* Specie di lucerna da muro. Le sue parti sono:

Bècch . . . . *Becco.*
Custodia. . . . *Cristalli.*
Magazzén . . . *Serbatojo.*
Portastòppel . . *Luminello.*
Rivèrber . . . *Riverbero.*
Scatla . . . . *Busta.*
Taccàja . . . . *Appiccagnolo.*

Lᴜᴍɢàʀ. v. n. *Sitare.* Render sito, mal odore: dicesi anche del *Trapelare* le cose liquide.
Lᴜᴍɪɴàʀ. att. T. de' Tint. *Alluminare.* Dar l' allume ai panni, all' accia, alla seta ecc , innanzi che si tingano, ac- ciocchè ricevano il colore.
Lᴜᴍɪɴàʀ. att. T. de' Ram. *Sgrommare.* Spalmare con gromma e argilla l' in- terno de' vasi per levar loro quella gromma o roccia che producesi col tempo.
Lᴜᴍɪɴàʀ. Per Nominàr. V.
Lᴜᴍɪɴàʀɪ. s. m. *Lumajo.* Colui che è preposto ad accendere i fanali.
Lᴜᴍɪɴàʀɪ ᴅᴇʟ ᴛᴇàᴛᴇʀ. *Accenditore, Illuminatore.* Colui che è destinato ad accendere i lumi ne' teatri publici.
Lᴜᴍɪɴᴀᴢɪòɴ. s. f. *Luminaria.* Illumina- zione dell' esterno delle case in oc- casione di publiche feste.
Lᴜᴍɪɴᴀᴢɪòɴ ᴀ ɢᴀᴢ. *Illuminazione a Gaz.*
Lᴜᴍɪɴèᴊ. s. m. T. de' Forn. *Ardenti.* Pezzuoli di legno che si mettono ac- cesi alla bocca del forno per servir di lumi nell' interiore.
Lᴜᴍɪɴòs. s. m. T. Furb *Occhio.*
Lᴜᴍɪɴòsᴀ. s. f. T. Furb. *Finestra.*
Lᴜɴà. add. m. *Allunato.* Curvato a fog- gia di luna.
Lᴜɴàᴅᴀ. s. f. T. Idr. *Lunata, Rosa.*

Corrosione per lo più in linea curva prodotta dalla corrente dell'acqua nelle sponde de' fiumi. *Insenatura*, curvità del letto di un fiume che forma come un seno entro terra.

Lunàr. att. *Allunare*. Curvare a mo' di luna.

Lunàri s. m. *Calendario*. Scrittura o tavola ove si distinguono per ordine i giorni e i mesi dell'anno, il corso del sole, della luna e i loro accidenti. *Lunario*, breve scrittura in cui si notano le variazioni della luna. *Almanacco*, *Effemeride*, quel libretto dove si registrano le costituzioni de' pianeti, giorno per giorno.

Lunàri. Fig. *Lunatico*, *Stravagante*, *Bisbetico*. E dicesi d'uomo più strano che matto.

Coll ch' fa i lunàri. *Lunarista*.

Coll di lunàri. *Storiajo*. Venditore di lunarj.

Far di lunàri. *Chimerizzare*. (Band.) V. sotto.

Lunariàr. v. n. *Almanaccare*. Girandolare, arzigogolare, erpicar col cervello, far disegni in aria, far lunarj.

Lunariòn. s. m. *Bisbeticone*, *Insano*. Uomo di mente non sana e soggetto ad accesi maniaci.

Lunàtic. add. m. *Lunatico*. Colui che col variar della luna soffre alterazioni di cervello.

Lunaziòn. s. f. *Fasi lunari*. Le diverse apparenze della luna e il giro suo intorno la terra.

Lundiàna. s. f. *Lunediana*. Quel non lavorare alcuni artigiani il lunedì, o perchè lo stravizzo della domenica li ha spossati, o perchè intendono a continuare la gozzoviglia del dì innanzi, se loro non levò di tasca tutti i quattrini.

Lunèla. s. f. *Ugola*. Parte glandulosa e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci.

Lunèll. s. m. *Tassello a spicchio*. Quello posto appiè del mezzule d'una botte in risarcimento, allorchè pel gocciolar della cannella o per altro motivo il legno che cinge e porta la cannella si è infracidato.

Lunèll. s. m. *Moscato di Lunel*. Vino rinomato che si fabrica nel dipartimento dell'Herault (Francia) ne' dintorni della Città di Lunel.

Lunèll d' na calza. *Quaderletto*. V Sgajòn.

Lunèll. s. f. *Lunetta*. T. d'Arti, e si dice per lo più di cose che rassomigliano una mezza luna.

Lunètta. s. f. T. de' Geom. *Verniere* V. Nòni.

Lunètta. s. f. (Franc.) *Lente*. Vetro o cristallo concavo o convesso. V. Occialén.

Lunètta. s. f. T. de' Bott. *Timpano*, *Lulla*. Il mezzule della botte.

Lunètta. s. f. T. de' Conc. *Coltello a tagli o rovescio*, *Lunetta*. Ferro che ha la forma di una zona sferica e serve a ragguagliar le pelli nel mezzo.

Lunètta. s. f. T. d'Idr. *Sbrottatura*. V. Bòdri.

Lunètta. s. f. T. Mil. *Alone*. Opera di fortificazione distaccata quadrangolare, che fa ala o riparo alle facce de' bastioni o rivellini. Così chiamasi anche la fortificazione a due facce che si fa sugli spalti o a piè di essi detta propr. *Freccia*.

Lunètta. s. f. T. de' Stagn. *Ci*. Tagliuolo semilunare per far nella latta intagli conformi.

Lunètta. s. f. T. di Vet. *Ferro a lunetta*. Quello che ha i gambi molto corti ed arriva appena ai quarti, e viene applicato in caso di piede incastellato per lasciar libero la pressione sui talloni e sul fettone.

Lunètta dl'ostensori. *Lunetta*. V. Ostensori.

Lunètti. s. f. pl. T. de' Calzol. *Lunette*. Pezzetti di pelle che reggono il tomaio la dove si unisce al quartiere.

Lunètti. s. f. pl. T. delle Ricam. *Lunette*. Paiuole da ricamo che prendon nome dalla loro figura.

Lunettòn. s. m. *Finestra arcata*. Quelle grandi aperture a foggia di finestra semicircolare.

Lupén o Lovén T. di Vet. *Lupino*. Mantello che presenta un miscuglio di giallo e di nero e talora anche di bianco assomigliato a quello del lupo,

havvi il *lupino chiaro* e il *lupino scuro*.

LUPINÈLA. s. f. T. Bot. *Lupinella*. Pianta che si coltiva per pastura fresca e secca, potendosi falciare più volte l'anno. Chiamasi anche *Lupino salvatico*, *Fieno sano*, *Fieno maremmano*. È l' *Onobrychis sativa* di Linn.

LÙPOL. s. m. T. Bot. *Luppolo*. Pianta sarmentosa comune tra le siepi, che serve principalmente per uso della birra. È l' *Humulus lupulus* di Linn. V. Avertìs.

LÙSA. s. f. *Luce*. Ciò che illumina. *Lucimetro*, strumento per misurare la luce, oggi più comunemente *Fotometro*.

LÙSA CH' INORBÌSSA. *Bagliore*.

LÙSA DA SPÈCC'. *Luce*, *Bambola*, *Spera*. Il vetro dello specchio coperto di foglia metallica, ma separato dalla cornice e senz' altro ornamento.

LÙSA DIL PARADÔRI. *Gora*. Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta che si chiude e si apre con imposta di legno o simile, detta *Cateratta*. V. Paradôra.

LÙSA D' JOCC'. s. f. *Luce*. Pupilla dell' occhio.

LÙSA D' UN USS, D' NA FNÈSTRA ecc. *Luce*. Il vano che risulta da una porta o finestra considerato in altezza e larghezza.

LÙSA FALSA. *Contralume*.

LÙSA SECONDÀRIA. *Luce accattata*. Quella che non è immediata, ma viene comunicata da altro luogo.

À LÙSA D' CANDÈLA EL SOLÉN PARA TÈLA. *Poco lume, dà barlume*. Chi ben non vede mal giudica o discerne, e parmi proverbio diverso dall' altro: *Nè donna nè tela a lume di candela*.

LUSÀRDA. s. f. T. Furb. *Uva*.

LUSÈLL. s. m. T. de' Vetr. *Lumella*. Finestrino o foro per dar sfogo alla fornace.

LUSÈNT. s. m. T. Furb. *Occhi*.

LÙSER. att. T. Furb. *Esservi danari*. Aver danari di zecca.

LUSERTA. s. f. *Lucertola*. V. Arsintèla.

LUSERTÒN. V. Rangòll.

LUSINGÀ. add. m. *Lusingato*. Allettato.

LUSINGÀR. att. *Lusingare*. Recar l'animo altrui alla propria volontà e utilità.

LUSINGÀRES. n. p. *Lusingarsi*, (Redi) *Adularsi*. Aver credenza in un futuro bene.

LUSÌR. att. *Lucicare*, *Rilucere*, *Splendere*, *Lustrare*. Il risplendere delle cose lisce e lustre, come: pietre, armi, metalli ecc.

LUSÌR DIL LÙZZI. *Luccichio*. Quella specie di scintillamento che producono le lucciole volando. *Fosforescenza*, la proprietà della materia che porta la lucciola nell' addome.

LUSÔR. s. m. *Luccicore*. Chiarore, luccichio, scintillamento.

LUSÔR, per LÙM. *Lume*.

LUSÔR D' LÔN'NA. *Lampaneggio*. V. Ciàr.

LUSÔR DLA LÔN'NA. *Luminosità della luna* (Dante). L'attitudine che ha la luna di riflettere i raggi del sole sopra la terra.

LUSORÉN. s. m. *Lumicino*, *Lucichio*. Debole luce.

LUSRÒN. s. m. *Abbaino*. Finestra o apertura che si fa su per le tetta per dar lume a stanze o per comodo di uscire sopra i medesimi tetti.

LUSRONZÈTT. s. m. *Lucernario*. Mediocre abbaino aperto sopra tetto per illuminare i soffitti, e non per salire sul tetto. *Frate*.

LUSS. s. m. *Lusso*, *Gala*, *Sfoggio*, *Sfarzo*. Ma il *lusso* si può esercitare in mille cose, la *gala* consiste nell' eleganza, lo *sfoggio* nella sontuosità, e lo *sfarzo* riguarda più direttamente la magnificenza, che la sontuosità. (Tomm.)

LÙSSA. s. f. M. Furb. *Acqua*. Ma usasi anche per *Rovescio*, *Acquazzone*. Pioggia grande.

LÙSSA. s. m. *Acquerello*. Vino debole per molt' acqua.

LÙSTER. s. m. *Cera da stivali*. Mistura nera colla quale si lustrano i calzari di pelle, dopo averli ripuliti dalla polvere o dal fango.

LÙSTER. s. m. T. Furb. *Giorno*. V. Lustro.

LÙSTER. add. m. *Lucido*, *Lustro*. Terso, pulito.

LÙSTER DAL VÉN. *Inciuscherato*, *Brillo*. Cotto, avvinazzato.

LÙSTER DEL PANN. T. di Gualch. *Cartone*. Lustro. V. Aparècc' e Lùcid.

Lustràda. s. f. *Lustratura.* L'operazione che tende a render *lustro* un corpo.

Lustradôr. s. m. T. de' Legn. *Lustratore, Lustraseggiole.* Colui che con vernice dà il lustro ai mobili.

Lustradôr. s. m. T. de' Polv. *Lisciatoio.* Macchina che serve a lisciare o pulire i granelli di polvere da caccia.

Lustràr. att. *Lustrare.* Pulire, far rilucente.

Lustràr. v. a. T. de' Cioccol. *Scuotere, Dare il sacco.* Far scorrere alternativamente dal fondo alla bocca di un sacco chiuso una data quantità di cacao per ispogliare la sua superficie de' corpi estranei.

Lustràr a grana. T. de' Capp. *Lustrare a grasso,* vale tener più ondato e meno lucido il feltro nel dargli l'ultima ripassata.

Lustràr a liss. T. de' Capp. *Lustrare acceso.* Dare al feltro il maggior grado di lucentezza nel finirlo collo stiratojo.

Lustràr a spècc'. T. de' Vern. *Lustrare a specchio.* Dare vernici della maggior chiarezza.

Lustràr o dar el lùster ai pann. *Rincartare, Dar il cartone.* Dar il lustro ai pannilani.

Lustràr il scarpi. *Lustrarle a cera.* Spazzolarle col lustratojo finchè lustrino bene.

Lustrén. s. m. *Lustrino.* Sorta di drappo fino di seta molto lucicante.

Lustrén. s. m. T. de' Cart. *Lisciatojo.* Arnese composto di una mazza mastiettata, ad un braccio in alto, e avente inferiormente uno spacco ove si pone una massa di vetro che si fa passar sulla carta.

Lustrén. s. m. T. de' Chiod. *Botte da pulire o da bianco.* Quella specie di botte in cui si pongono i chiodi o bullette a macchina con ghiaja, e si fan girare perchè perdano le scabrosità del tagliatojo.

Léngua d' lustrén. *Lingua tagliente, lingua che taglia e fende, che taglia e fora.* V. Léngua.

Lustrén'ni. s. f. *Bisanti, Bisantini.* Minutissime rotelline d'oro o d'orpello, che si pongono sulla guarnizione delle vesti. Sorta di stelline, lunette, pagliette, fagiuoli, semini, detti dalla sua lucentezza anche *Lustrini.*

Lustrìssim. add. *Illustrissimo.* Tre volte illustre, ed è titolo che si dà altrui per onore.

Fars dar del lustrìssim. Fig. *Farsi pregare.*

Lustro. T. Furb. *Giorno.*

Lustro del formigôs. T. Furb. *Martedì.*

Lustro del grìmm. T. Furb *Sabbato.*

Lustro dil pivastri. T. Furb. *Venerdì.*

Lustro del truccant. T. Furb. *Mercoledì.*

Lustro dl'anticròt. T. Furb. *Giovedì.*

Lustro d' sant'alto. T. Furb. *Domenica.*

Lustro dla moclôsa. T. Furb. *Lunedì.*

Bel lùster. T. Furb. *Buon giorno.*

Lustròn. s. m. T. di Gualch. *Setolone.* Grossa e lunga spazzola di setole colla quale si dà nella calmuccatura l'acqua di gomma ai panni

Lustròn. s. m. T. de' Tabacc. *Dilucidatore.* Macchina composta di vari cilindri mossi dall'acqua il cui moto serve a dar lustro alla farina del tabacco. Componesi di

Cassa. . . . . *Incassatura.*
Coèussi . . . . *Coscie.*
Ramén . . . . *Foderi.*
Scodzù . . . . *Vergoni.*
Zilinder . . . . *Cilindri.*

Lustròn o Lustrott. V. Lustradôr.

Lùt. s. m. T. di Farm. *Luto.* Terra inumidita.

Lutàr att. *Lutare.* Chiudere un vaso o altro con luto.

Luteràn. s. m. *Luterano.* Della setta di Lutero, ma nel dialetto nostro lo diciamo per *Miscredente, Ateo, Irreligioso.*

Luviòn. s. m. T. d'Idr. *Acquisto.* Bonificazione, alluvione; terreno reso superiore di livello alle piene ordinarie per mezzo delle deposizioni delle torbide. *Aggestivo,* dicesi il terreno dovechessia depositato dalle colmate de' fiumi.

Luvionàr. att. T. d'Idr. *Colmare.* Far entrare le acque torbide di un fiume

uogo basso perchè l'aggestivo alluvione lo alzi.

ionàr. s. m. *Colmata*. Il terriccio aggestivo delle alluvioni deposto n dato luogo.

a. s. f. *Lucerna*. Vaso di diverse ere e per lo più di metallo, nel : si mette olio e lucignolo e s'ac- e lume.

èrna a arloèuj. *Lucerna a tempo*. ı di lucerna nella quale il movi- :o dell'oriuolo fa correr l'olio ı il lucignolo.

èrna a pressiòn. *Lucerna a pres-* . Sorta di lucerna nella quale › alimenta il lucignolo per mezzo pressione dell'aria.

s. m. T. d'Itiol. *Luccio*. Pesce qua dolce, che è fierissimo di ıa, che ha la testa superiormente ınto piatta. *Luccetto* diminut. È)x *luccius* di Linn.

z d' mar. T. d'Ittiol. *Sfirena, mo, Luccio marino*. Pesce di mare a scheletro ossoso detto da Linn. *Esox sphyraena*.

Lùzza. s. f. T. d'Entom. *Lucciola*. Insetto coleottero notissimo per la luce fosforica che riflette volando. È la *Lampyris splendidula* dei Sist. e forse più propr. la *Lampyris italica*.

Lùzza di foss. *Lucciolato*. Bacherozzolo o verme lucente come la lucciola, ma che non vola. È il *Lampyris hemiptera* de' Sistem.

Lùzza. s. f. Fig. *Lagrimuccia*. Lagrimuzza, lagrimetta. Piccola lagrima di tenerezza o dolore, e talvolta ancor d'allegrezza. Il Thonar la dice *Luccicone*.

Gnìr il lùzzi a j' occ. *Luccicare gli occhi*. Bambolare negli occhi il pianto. Commoversi, intenerire.

Vénder lùzzi per lantèrni. *Vender picchi per papagalli, Lucciole per lanterne, o vesciche per palle grosse*. Dar a credere una cosa per un altra. Spacciar favole, piantar carote.

FINE DEL SECONDO VOLUME.